SABATO 1.° OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 222.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al direttore di Polizia in Hermannstadt, consigliere di Governo Giuseppe Kirchner, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare il collocamento in istato di riposo, da lui chiesto, al vicecontabile aulico dell'I. R. Contabilità centrale per gl'Istituti di comunicazione, Fabiano Skacel, facendogli conoscere la Sovrana sodisfazione pei distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° ottobre.

Leggesi nella **Wiener Abendpost** del 27 corrente settembre:

« Il carattere della convenzione franco-sarda porge tuttora argomento a svariatissime supposizioni dei giornali. Vuolsi notare che l'articolo, ieri menzionato, il quale tende a calmare le apprensioni ed a rimpicciolire l'importanza della convenzione, ha prodotto un'impressione favorevole, specialmente anche sui circoli finanziarii.

« L'*Europe* assicura positivamente che la proposta di fare Firenze capitale d'Italia partì unicamente da Torino, ma che venne tosto volonterosamente afferrata dalla Francia, come base per muovere trattative sulla questione romana. Il 15 corr. essere stato firmato, e ratificato il 20, l'istrumento relativo, che dev'essere designato come convenzione e non come accordo (*arrangement*), come si esprime il *Constitutionnel*, e nel quale è tenuto conto del principio di non intervento negli Stati pontificii, ed è stabilito dover particolarmente il Governo di Vittorio Emanuele impedire ogni attacco contro un territorio pontificio. L'*Europe* comunica l'ulteriore contenuto della convenzione nella guisa già nota, ed osserva da ultimo che il documento stesso non contiene menomamente la clausola di fare di Firenze la capitale.

« Il *Journal des Débats* non iscorge guari appianate dal secondo articolo del *Constitutionnel* le difficoltà, che emergono dalla convenzione del 15 settembre. Certamente, l'esecuzione di una parte delle stipulazioni non dipendere che dalla Francia e dall'Italia, ma altre esigere anche la cooperazione, e relativamente l'assentimento, della Curia romana. Così p. e. dovrebbero aver luogo in ogni caso negoziati fra Roma e Torino, per la partizione del debito pubblico romano, ed essere ancora molto dubbio se la Curia romana sia o sia per essere nella disposizione d'animo necessaria per accondiscendere a tali negoziati con Torino. Del resto, il *Journal des Débats* è d'avviso che una delle prime conseguenze della convenzione franco-italiana sarà un andamento accelerato delle conferenze di Vienna.

« La *France* analizza i dispacci intorno ai sanguinosi avvenimenti di Torino, e ne desume che la Municipalità si è mostrata debole; che la guardia nazionale non è comparsa, quando si trattava di reprimere l'ammutinamento; che il Governo non aveva preso alcuna disposizione per impedire i cruenti disordini, ed ha quindi dato la sua dimissione, in seguito a che il generale Lamarmora ebbe l'incarico di formare un nuovo Ministero: il programma del generale essere l'esecuzione delle stipulazioni, convenute colla Francia, compresovi il trasporto della capitale; sperarsi finalmente che la convenzione colla Francia verrà mantenuta.

« L'*Indépendance belge* ha notizia, che da Parigi partiranno missioni confidenziali, riguardanti la convenzione. Così si spedirà a Roma il Vescovo di Nancy, monsignor di Vigerie, per ispiegare al Papa, per commissione dell'Imperatore Napoleone, il lato pratico della convenzione, relativo alla Santa Sede.

« Dei giornali inglesi, riportiamo oggi soltanto le osservazioni dell'*Herald*. La convenzione franco-italiana sembra al periodico conservativo un semplice esperimento, o una diversione pei Parigini. La Francia, come egli nota, si annoia da qualche tempo. Noi Inglesi ci annoiamo pure, e fortemente e spesso, ma ci siamo abituati (come le anguille allo scorticatoio, dice il proverbio inglese), e ci rassegniamo all'irreparabile. Non così i Francesi; la noia li rende pericolosi. Bisogna divertirli; perocchè non v'ha uno fra 100,000 Francesi, che non preferisca una rivoluzione, col suo codazzo di barricate, ghigliottine, ed aste di lanterna, ad una lunga signoria della noia. Or bene, questa convenzione dà loro da parlare.

« Del resto, il giornale inglese non può credere che il Papa acconsenta alla convenzione, e se anche l'accetta, Napoleone III e le altre Potenze cattoliche, lo si tenga per certo, non lo daranno in mano dei suoi nemici. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 settembre.

La *Laibacher Zeitung* scrive: « Due divisioni del corpo di volontarii messicano verranno traslocate a Stein (Minkendorf) e a Ober-Laibach. A questi giorni circolava a Lubiana la voce d'un orrendo avvenimento, accaduto nella caserma dei volontarii, che però fu riconosciuta totalmente falsa. Quegli, che sparse la notizia, fu già arrestato e punito. »

Praga 27 settembre.

Oggi, in dibattimento segreto, Francesco Winkler, già estensore del sospeso foglio *Boleslavan*, fu dichiarato colpevole dei crimini indicati nei §§ 63 e 65 *a* del Codice penale (offesa alla Sovrana maestà e perturbazione della pubblica tranquillità), e condannato a 5 mesi di carcere duro, inasprito da digiuni, come pure alla perdita di 600 fiorini della cauzione. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 27 settembre.

Oltre le opere, accennate nel nostro carteggio d'ieri, la Sacra Congregazione dell'Indice proibì anche le seguenti:

« Die Römische Index Congregation und Ihr Wirken. Historisch Kritische Betrachtungen zur Aufklärung des Gebildeten Publikums. München 1863. — *Latine vero — Romana Indicis Congregatio ejusque acta. Animadversiones historico-criticae, etc. Monachii*, 1863.

« Risposta del senatore Giovanni Siotto Pintor alla lettera dell'Arcivescovo di Cagliari intorno al Dominio temporale dei Pontefici. Milano 1864. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 settembre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale*:

Relazione a S. M., fatta in udienza del 27 settembre 1864.

« Sire,

« La crisi ministeriale sopravvenuta, ed il bisogno di accordare il tempo necessario alla formazione di un nuovo Ministero, rendono indispensabile di protrarre di qualche giorno la convocazione del Parlamento, già stata fissata, con decreto reale del 20 settembre corrente, al 5 ottobre prossimo venturo.

« Il sottoscritto ha pertanto l'onore di proporre a V. M. che detta convocazione sia differita sino al giorno 24 dello stesso mese, ed a tal fine egli sottopone alla firma reale il seguente decreto:

« « VITTORIO EMANUELE II, ecc.

« « Veduto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

« « Veduti i nostri decreti del 20 luglio p. p. e del 20 settembre corrente;

« « Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri;

« « Abbiamo decretato e decretiamo:

« « Art. 1. Il Senato e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno 24 del mese di ottobre 1864.

« « Art. 2. È rivocato il predetto nostro decreto del 20 settembre corrente, che fissava la riconvocazione del Parlamento pel 5 del prossimo ottobre.

« « Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta uffiziale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« « Dato a Torino addì 27 settembre 1864.

« « VITTORIO EMANUELE.

« « A. Lamarmora. » »

La rappresentanza del Municipio di Torino al Ministero, è così concepita:

« Onorevoli signori ministri,

« Quando fra la popolazione di Torino si diffuse la voce, che una convenzione fosse intesa o conchiusa tra il Governo italiano e l'Imperatore dei Francesi, allo scopo di ravvicinare i destini della patria italiana al loro complemento, affrettando od agevolando alla nazione il possesso di Roma, sua capitale, il sentimento universalmente provato fu di sincera sodisfazione, e tale, che avrebbe anche fatto tacere ogni malcontento, che in precedenti disposizioni governative avesse potuto trovare origine e causa.

« Ma, rese note le condizioni di quel trattato, e saputosi che, ad una promessa di sgombro, non pure immediato, dei Francesi da Roma, dovrebb'essere correspettivo il trasferimento della capitale del Regno in altra illustre città dello Stato, il popolo torinese si ricordò del voto del Parlamento nazionale che aveva proclamato Roma capitale d'Italia . . . , e si sentì profondamente afflitto, vedendo come, per la saputa convenzione, non solo si eludesse un desiderio, ma si offendesse un *diritto* della nazione.

« Pei Torinesi, non meno che per altri molti e dentro e fuori d'Italia, il trasferimento della capitale altrove che a Roma, offerto come un mezzo di guarentigia al Governo imperiale, nell'occasione che si pattuisce lo sgombro delle truppe francesi dal territorio romano, significa *rinunzia* a Roma capitale d'Italia, e minacciata la integrità della patria.

« Queste disposizioni d'animo, con cui il popolo torinese accolse l'annunzio del trasferimento della capitale in altra città del Regno, crede il Municipio di dover portare a notizia del Governo del Re, il quale vorrà tenerne, ei confida, tanto maggior conto, dacchè, non solo senza esitanza, ma con animo volenteroso, i cittadini torinesi di ogni classe avevano dei loro interessi materiali, da lunga pezza, offerto il sacrifizio all'attuazione di quel grande concetto, che è la suprema espressione dell'unità nazionale: Roma capitale d'Italia.

« Ed è in nome di questo voto irrevocabile, e di cui vuole essere con ogni mezzo più efficace accelerato il compimento, che il Municipio di Torino depone nelle mani del Governo del Re le sue formali rimostranze, sicuro interprete del sentimento concorde dei suoi amministrati.

« La città di Torino non ha pensato mai di trarre dalla circostanza del racchiudere essa per ora la sede del Governo una ragione di preminenza qualsiasi sulle altre città sorelle; ma, appunto perchè custode di questo augusto deposito, si sente più di ogni altra in obbligo di procurare, nella sfera delle sue attribuzioni, perchè venga pure una volta collocato irrevocabilmente colà, dove per voto solenne deliberò di stabilirlo la nazione italiana. »

S. M. il Re ha spedito ieri al Municipio di Torino altra cospicua somma da distribuirsi alle vittime dei giorni 21 e 22. *(G. di T.)*

Si legge nell'*Italia* in data del 27: « Il signor Cossa, che era stato chiamato, quattro giorni or sono, a reggere la Questura di Torino, è partito questa sera per Milano, dove ripiglierà le sue funzioni di questore.

« Con decreto d'oggi, il signor Gallois, questore di Genova, è stato incaricato di reggere provvisoriamente la Questura di Torino. »

Vi furono ieri, nella chiesa della Trinità, uffizii funebri solenni all'anima di Vittorio Gandiglio, giovine di 17 anni, studente, caduto vittima nella sera infausta del 21. Durante le esequie, molta folla si fermava davanti la chiesa per leggervi l'iscrizione allusiva al fatto, che stava sopra la porta.

Si è trovato sulla ferrovia di Milano il cadavere di un infelice, che pare sia rimasto schiacciato sotto le ruote di qualche convoglio.

Leggiamo nell'*Italia Militare*, del 27: « L'inchiesta, che si sta promovendo sugl'incidenti della lotta disgraziata, la quale macchiò di sangue cittadino le vie e le piazze di Torino, potrà, noi ne abbiamo, più che fiducia, certezza, attestare deplorevoli, e forse non inevitabili equivoci; ma attesterà altresì, e in modo solenne, la mitezza degli ordini, emanati dall'Autorità militare, e la rassegnazione incomparabile, con cui uffiziali e soldati tollerarono le villanie, i fischi, e sin le sassate, per evitare al paese mali maggiori. L'Italia non dimenticherà questo nuovo titolo, che l'esercito ha acquistato alla riconoscenza nazionale. »

Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Milano* fa la seguente esposizione storica degli ultimi fatti di Torino:

« Nel 1848, quando il Parlamento subalpino discuteva il trasferimento della capitale a Milano, oltre 500 lettere in un solo giorno partivano da Torino agli uffiziali dell'armata per inoculare ad essa il malcontento, che regnava nelle famiglie. Comunque sia, quando fu il giorno della riscossa, si disse che una mano fatale aiutasse quasi la vittoria dell'Austria a Novara. Ramorino fu giudicato il capro emissario di un tradimento, che aveva altrove le sue fila.

« Nel 1861, quando il Parlamento dichiarò Roma capitale d'Italia, non dirò con alcuni che l'aristocrazia e la burocrazia in gran parte facessero il broncio, ma noterò soltanto che a quell'epoca stessa cominciò quella febbrile speculazione degli affitti a lungo termine, delle costruzioni colossali e delle opere, che non si fanno per una città, sede provvisoria del Governo. È noto che allora fu fatto il contratto del palazzo pel Consiglio di Stato con un affitto di 25 anni! Fu allora che si volle ad ogni costo comprare il palazzo, che ora è Ministero della marina!

« Nel 1862, il barone Ricasoli si dimetteva dal Ministero perchè aveva troppo agitato la questione romana: era perciò divenuto così inviso, che gl'impiegati non lo servivano più!

« Nel 1862, il partito garibaldino gettò il grido *Roma o morte*. A Torino, in generale, si rise, e fu allora che i Chiaves, i Spantigatti, i Boggio, i Marazio, chiesero e ottennero i provvedimenti più rigorosi da parte del Ministero Rattazzi!

« In quei giorni, fu tentata una dimostrazione in quel senso a Torino. I dimostranti erano venuti di fuori. Non una persona, nemmeno per curiosità, li seguì: le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri non ebbero bisogno di far nulla: il popolo, col silenzio e col ridicolo, fece giustizia delle dimostrazioni.

« Venne l'assembramento della Ficuzza. Ordini, più severi erano stati dati perchè non si spargesse sangue. Ebbene, una fatalità, ancora inesplicata, fece sì che Garibaldi uscisse da Catania, dove avrebbe ceduto senza combattere, ed andasse ad Aspromonte, ove pure non fu mai deciso chi primo attaccasse il fuoco.

« Aspromonte provocò la caduta del Ministero Rattazzi. I Boggio, gli Spantigatti, i Marazio e colleghi furono segno alle ire, talmente che Ercole fu sostituito a Capriolo dagli elettori, malgrado i proclami dello Spantigatti, e si disse che quel Ministero e i suoi amici non meritavano carità veruna. I segnatarii della querela sporta al procuratore del Re contro Peruzzi e Spaventa, parlarono terribilmente contro coloro, che volevano porre in istato d'accusa il Ministero Rattazzi pel sangue di Garibaldi e per l'arresto dei tre deputati a Napoli.

« Nel 1864, il Governo italiano tratta con Parigi la questione romana; giunge a toglierla dalla sua atonìa: le fa fare un passo. Ebbene! Un alto funzionario, fidente che una disapprovazione pubblica potrebbe mandare a vuoto la convenzione, rompe il segreto; getta la notizia nel modo peggiore, come una bomba, in mezzo a Torino, nella certezza che il Governo, legato da' suoi impegni, non potrebbe paralizzarne d'un tratto i funesti effetti.

« Il Ministero, sorpreso, domanda a tutti consiglio; gli si risponde che la cosa spiace, ma non ispingerebbe il popolo ad alcun eccesso. Intanto però, si sparge che il Peruzzi ha tentato corrompere il sindaco con offerte, che questi ha respinto compensi, e che ha chiesto spiegazioni.

« Il Ministero, che si sapeva perduto appena si versasse una goccia di sangue cittadino, dà le più miti disposizioni del mondo. Per una sera intiera, gli schiamazzatori hanno libertà di urlare a loro piacimento. Nobili, impiegati e negozianti non si frappongono, per impedire, come altre volte, la dimostrazione: invece non fiatano, ma dicono, anche a chi non se ne cura, il loro malcontento.

« Gli uscieri stessi dei Ministeri, mentre un ultimo senso di pudore fa loro chiudere le porte davanti alle turbe invadenti, non si ritengono dal gridare: *Bravi! bravi!*

« La Questura, ferocissima al principio, perde ogni attività ad un tratto: si rendono prigionieri e bandiere; non si arrestano nella notte i caporioni più noti. Il Municipio si dichiara in permanenza: si chiama la guardia nazionale, e questa viene quando le pare. In seno al Consiglio municipale, si fanno audaci propositi: chiedere la caduta del Ministero, o prendere a guidare l'insurrezione.

« Nessuno più obbedisce ai ministri, tranne gl'impiegati non piemontesi: infine, gli uscieri rifiutano d'obbedire.

« Gli uomini, che da lungo tempo tacevano per vergogna delle sconfitte patite all'epoca di Rattazzi, diventano i più furiosi.

« Le truppe giungono stanche e assonnate. Sono disposte in modo tale, ch'era visibile a chiunque che avrebbero finito per fucilarsi fra loro.

« Nella notte del 22, il Municipio chiede truppe al generale Della Rocca; questi risponde che ne ha 14 mila per sè, e che il Municipio si serva della guardia nazionale. Poco dopo, il Ministero offre al Municipio un battaglione di bersaglieri, e il sindaco risponde: *Ne ho avuto e ne ho abbastanza della guardia nazionale*. Alcune Autorità, invece di corrispondere col Ministero, scrivono biglietti al Re di questo tenore: *Sbarazzatevi di questo ..... Ministero.*

« I gridi di tradimento e di vendita sono i più diffusi. Il popolo risponde con gridi, dei quali l'*Agenzia Stefani* non telegrafò che il più innocuo; non vi fu cosa più sacra, che non fosse da quei gridi attaccata.

« Il Ministero è licenziato, dopo ch'era stato invitato a restare; la convenzione si crede sepolta.... la pace ritorna.

« Al disopra di tutti questi fatti, equivoci scandali e disordini, non è il pensiero municipale, che domina; ma vi è forse il principio dell'egemonia piemontese ad ogni modo! Lo spiega il furore degl'impiegati.

« Questa è storia scritta colla maggiore imparzialità; sarebbe bene non obbliarla, specialmente ora che cominciano le recriminazioni ed ora che gli Ara, i Boggio, gli Spantigatti, uomini noti al Parlamento pel loro piemontesismo smodato, s'incaricano delle accuse e delle inchieste.

« Lamarmora frattanto assume con eroico coraggio le redini del Governo. Gli fanno ressa indarno perchè disdica l'operato diplomatico del Gabinetto espulso; non riuscendo a questo, gli suggeriscono un *compromesso* peggiore: quello, cioè, di dare atto al Parlamento della convenzione, lasciando alla Camera tutto il rischio della discussione e della votazione. »

In data d'Ancona, 26 settembre, si legge nel *Corriere delle Marche*: « Per mandato di cattura, rilasciato dal giudice istruttore dietro requisitoria del procuratore del Re, sono state arrestate tre suore del monastero delle Agostiniane di Loreto, complicate nel sequestro della giovane A. G., e sono suor Maria di S. Domenico, superiora, suor Maria dell'Annunziata, suor Maria del Cuor di Gesù. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 27 settembre dà il seguente estratto de' fogli di Napoli:

« Si hanno pochi giornali di Napoli della domenica 25. Notizie, giunte dalla Basilicata alla *Borsa*, ne apportano che, anche dopo la fuga di Crocco, e la presentazione di Tortora, le aggressioni continuano, e gl'incendii spessissimo elevano in alto le loro sinistre fiamme. La banda Tranchella ha lasciato il bosco di Persano, dopo un attacco sostenuto, nel 17 corrente, co' bersaglieri del 34.° battaglione, di cui non si hanno i dettagli. I briganti presero la direzione de' monti di Castelcivita. Nella notte del 15 al 16 corrente, la banda Viola sequestrava due contadini dell'Abruzzo Ultra Secondo. Il primo veniva ucciso a colpi di baionetta, l'altro era rilasciato. Dopo qualche tempo, si riparla della comitiva di Tortora. Questa componesi di dieci briganti, e nella settimana scorsa appariva nelle terre di Bella, pose a sacco ed a fuoco la masseria Bruno, e poscia gittavasi nelle campagne di Avigliano. Venti briganti, nel giorno 16 corrente recavansi alla casina di Carlo Goffredi, da Pietrafitta; il colono, chiamato Giuseppe Bozzo, perchè guardia nazionale, imprudentemente dava di piglio al fucile, e cominciava a far fuoco. I briganti atterrarono la porta, ed uccidevano l'infelice Bozzo. Il capo Palma prosegue nelle sue azioni di scempio. Antonio Curia da Longobucco, nel giorno 15 corrente, s'imbattè nei compagni del Palma, i quali lo uccisero per antecedenti rancori.

« Nel giorno 14 corrente furono arrestati ventidue contadini di Viggiano, perchè gravemente indiziati di tener mano ai briganti. Anche in altri luoghi vi furono arresti di manutengoli del brigantaggio. »

TOSCANA.

Da Grosseto, in data del 24 settembre, scrivono alla *Nazione*:

« Quanto io vi scriveva, or fa qualche tempo, era una profezia di quello, che sventuratamente si è verificato. Ma era così facile il prevedere, anco dai meno esperti, que' disastri, che non so comprendere come non fossero stati avvertiti da chi doveva averci tutto l'interesse.

« Le piogge del 12 e 13 settembre furono straordinarissime; l'Ombrone fece una piena superiore a quella memorabile del 1835, e danneggiò assai le opere del bonificamento del padule di Castiglione. I danni alla via ferrata si limitano soltanto a' terrapieni, ossia all'argine, sul quale sono sollocate le rotaie; le opere d'arte non hanno sofferto. Il primo danno, venendo da Follonica, si verifica sulla destra del fiume Bruna, ma di maggiore entità sono quelli avvenuti fra l'argine sinistro della Bruna ed il destro del torrente Fossa; gravissimo poi è il guasto avvenuto nel piano di Gorarella, dal ponte, cioè, sull'Ombrone a Grofitti; danni più piccoli sono avvenuti anco dalla riva destra dell'Ombrone al Collecchio.

« Il terrapieno può considerarsi che sia stato trasportato e danneggiato gravemente per otto chilometri circa, calcolando riuniti tutti i guasti indicati. Si calcola che, prima del 25 ottobre, la strada non potrà essere tutta restaurata; intanto, sperano domani di giungere colla macchina a vapore fino a Bruna, avendo restaurato i guasti sulla destra di questo fiume: vi sono a lavorare oltre 500 operanti. Speriamo che l'evento doloroso faccia aprire gli occhi agl'ingegneri e provvedano più frequenti e più ampi scoli alle molte acque di quelle pianure. La Prefettura è necessario che affretti la ricostruzione dell'argine di Giravilla, sostituito in quel punto all'antico argine Ximenes, e che dia opera a far ricostruire quest'argine con la solidità opportuna, perchè possa resistere alle frequenti grosse piene dell'Ombrone, per evitare il danno certo di vedere più volte nell'inverno rompere la via ferrata, ed invadere tutta la pianura sottoposta, con quanto danno di tutti è facile il comprendere. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dall'Erzegovina, in data 18 settembre, alla *C. G. A.*: « Luca Vucalovich abbandonò oramai interamente il campo della sua politica operosità. Secondo notizie sicure, egli si rifugiò, insieme colla sua famiglia e con altre cinque famiglie di Zubzi, a Cerna-Jela presso Grahovo, per quanto si pretende, a fin di sfuggire alla violenza dei Turchi; ma, in realtà, perchè è perfettamente convinto che la sua influenza in patria è del tutto sparita, dacchè tutta la popolazione dell'Erzegovina si unì al voivoda Spaich, favorito dal Governo turco. Le ulteriori intenzioni e i piani del capoparte fuggiasco, sono bensì ancora ignoti; ma si vedrà col tempo se nuove turbolenze nei Distretti confinarii faranno conoscere l'attività dei fuggiaschi nel loro esilio. Si dice, cioè, che Luca Vucalovich siasi apertamente esternato, prima di partire, di voler egli quindinnanzi condurre *vita libera*. Certo si è, che un ravvicinamento fra lui e le Autorità turche, a cui fu lavorato a lungo e ripetutamente, andò sempre a vuoto, pel suo spirito irrequieto e pel suo genio d'avventure, prescindendo da ciò, che agenti esterni cercavano sempre d'influire in tal senso su quel capoparte. Nell'Erzegovina, la sua parte è, a quanto sembra, per lungo tempo terminata. Quanto ai suoi rapporti colle Autorità montenegrine, è bastante a farli conoscere la circostanza, ch'egli ottenne per la sua fuga dal voivoda montenegrino di Grahovo, il necessario numero di cavalli per sè, e per tutto il suo seguito. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

L'*Havas-Bullier* ha, per telegrafo, da Bucarest, 24 corr.: « Seimila contadini, delegati da tutti i villaggi, sono andati in questi giorni, coi loro sindaci e preti alla testa, in Ruginosa, proprietà del Principe Cuza, dove Sua Altezza si trova, per esprimergli la loro gratitudine a proposito del decreto, che emancipò i contadini rumeni e li rese proprietarii. Il Principe andò in mezzo a loro, e fu accolto con entusiasmo; gli esortò ad obbliare i loro mali passati, ed avere relazioni amichevoli coi lori antichi padroni. »

SPAGNA

Corrispondenze da Madrid dicono che il nuovo Ministero non ha intenzione alcuna di farsi erede degl'imbarazzi all'esterno, creati dal suo predecessore, segnatamente degl'imbarazzi del Perù. Il Ministero Narvaez evidentemente mira ad energicamente difendere l'onore spagnuolo, affrettando lo scioglimento del conflitto ispano-peruviano, ma vuole approfittare del vantaggio, che gli danno le disposizioni conciliantì, manifestate a Lima, disposizioni che Pacheco era mal locato per poter ascoltare.

Le ultime corrispondenze da Lima dicono, infatti, che il Governo peruviano è animato dalle migliori intenzioni di mettere d'accordo le sue buone relazioni all'esterno colla dignità del paese e le istituzioni nazionali.

Anche i giornali più esaltati hanno rimesso alquanto della loro esaltazione, e cominciano a predicare la moderazione.

Se il cattivo effetto, prodotto dalle ultime proposte del Governo di Madrid, non può essere per anco distrutto, l'opinione pubblica si acconcia all'idea di riprendere l'esame degli avvenimenti in via diplomatica, a condizione però che il Perù sia preventivamente esonerato dall'accusa di violenze o tentativi di violenze contro l'inviato straordinario della Regina Isabella.

Sperasi quindi a Madrid che il Gabinetto Narvaez abbia a riappiccare a Lima trattative tendenti a sbarazzarlo d'un disgustoso affare, per lasciargli tutta la libertà di accudire alle gravi questioni interne. *(G. di G.)*

BELGIO.

Il 24 settembre, fu tenuto a Brusselles un *meeting*, allo scopo di opporsi alla formazione e alla partenza della legione messicana. Furono ad unanimità votate risoluzioni, colle quali il Belgio protesta contro l' istituzione di un corpo belgio destinato al Messico. Si domanda che la Camera dei rappresentanti discuta di nuovo questo progetto, e che il Governo, sotto pena di prevaricazione, adoperi tutti i mezzi a sua disposizione per far cessare gli arrolamenti.

FRANCIA.

Leggesi in una corrispondenza della *Wiener Abendpost*, in data di Parigi 25 settembre:

« Per quanto concerne la convenzione italo-francese, la Borsa ne tien conto soltanto adesso. Se il Governo di Torino diminuisce l'esercito di circa 100,000 uomini, e allevia quindi il bilancio di circa 100 milioni di franchi, questa crisi ridonderà a vantaggio della rendita italiana, e anche della nostra Borsa, tanto essendo enorme la quantità di capitali francesi, che sono investiti in Italia. Gli uomini di finanze calcolano che anche in Italia si avvererà l' assioma, che ogni notevole diminuzione delle uscite non produttive promuove, alla sua volta, un aumento della produzione, e quindi anche delle entrate dello Stato.

« Nella stampa politica si prosegue con vivacità la discussione intorno all' importanza ed alle conseguenze del trattato franco-italiano. I sanguinosi fatti, avvenuti in Torino, gettano, a vero dire, un'ombra sinistra e terribile sulla crisi, che viene suscitata nella vita interiore del Regno pel trasporto della capitale. Persino gli amici della causa italiana chiamano arrischioso il tentativo, e perciò tutti attendono colla massima ansietà l' apertura e le discussioni del Parlamento italiano. »

GERMANIA.

I giornali di Vienna pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« Amburgo 27 settembre.

« La *Gazzetta dello Schleswig-Holstein* riferisce da parte della Prussia che vengono ordinate pronte opere di fortificazione nell' isola d' Alsen, la direzione delle quali è affidata al geografo dello stato maggiore generale Lehrmann.

« Flensburgo 27 settembre.

« La *Norddeutsche Zeitung* di qui viene a sapere che, dopo la fine delle manovre, il Principe Federico Carlo ritornerà nello Schleswig, e che il quartiere generale verrà trasferito nel castello di Glücksburgo, il quale viene già disposto espressamente a tal uopo. Da 12 a 14 lance cannoniere, 2 fregate e 2 corvette sverneranno a Flensburgo. »

« Schleswig 27 settembre.

« Il prefetto di Gottorp ha pubblicato quanto segue: «« Per acquistare un' estesa cognizione del sito della guerra, il Comando superiore austriaco ordinò, secondo un rescritto delle Autorità civili, che venga eseguito un rilievo del campo degli ultimi fatti d' armi per parte d' uffiziali di stato maggiore austriaci. »» La Notificazione invita a prestare ogni assistenza possibile ai rispettivi uffiziali. »

« Aarhuus 24 settembre.

« Secondo un ordine del Governo, l'esercito prussiano d'occupazione, di circa 30,000 uomini, prende, come già fu accennato, i suoi quartieri d' inverno nelle città orientali dell' Jutland, da Frederikshafen fino ad Horsens. Le truppe continueranno ancora, come osserva la *Neue Pr Zeitung*, a tener occupato l' Jutland, meno la parte settentrionale al di là del Lümfjord. Si scorge anche da ciò, come fossero false quelle notizie danesi, che accennavano le avvenute traslocazioni come una marcia verso il Sud, e come un principio d' evacuazione dell' Jutland.

« Altra del 27 settembre.

« Questa *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti ordinanze: «« Poichè le rendite dell' Jutland non bastano a pagare gli oggetti di mantenimento somministrati, le merci, procedenti dalle isole danesi, saranno soggette a dazio, cominciando dall' ottobre. »» — I giornali, che si pubblicano nelle isole danesi, ad eccezione della *Berlingsche*, del *Flyveposten* e dell' *Illustrirte*, sono proibiti. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 settembre.*

La *Kreuzzeitung* riferisce: « Il maresciallo generale di Wrangel è ritornato. Il tenentemaresciallo barone di Gablenz è ripartito per lo Schleswig. »

Secondo comunicazioni pervenute, la Baviera e il Wirtemberg desiderano di essere convocati, e rispettivamente ammessi immediatamente alle presenti trattative doganali. La Conferenza doganale si è adunata oggi al mezzodì.

Il ministro conte Eulenburg è ritornato dalla Slesia. Qui si nega essere intenzione della Prussia e dell' Austria di proporre a Francoforte che l' Oldemburgo abbia a presentare al più presto la comprovazione de' suoi titoli di successione.

(FF. di V.)

DANIMARCA.

Copenaghen 27 settembre.

Il Granduca ereditario Nicolò di Russia giunse qui iersera alle ore 11, con seguito, e si recò al Palazzo della Legazione russa. Egli fu ricevuto alla Stazione dal Principe ereditario, dal granmaggiordomo di Corte e dal ministro della giustizia. È stabilito ch' egli si fermerà qui otto giorni.

(FF. di V.)

ASIA.

Schepolate, caravanbasch (specie di console) di Buccara ad Oremburgo, ha ricevuto dal toxaba (primo ministro) del suo paese la dichiarazione seguente, che si riferisce ai quattro Italiani riposti in libertà; e che non è senza interesse per coloro, che, come il conte Litta ed i suoi compagni, avessero l' intenzione di fare un' escursione in quell' inospitale paese.

Ecco il contenuto di questo singolarissimo documento, pubblicato dalla *Gazzetta di Pietroburgo*:

« Quattro Italiani erano arrivati in Buccaria dalla Russia, senza avere passaporti, nè del loro Sovrano, nè di quello di Russia. La nostra legge prescrive di porre a morte ogni straniero, che venga da noi senza passaporto e senza permissione preventiva; i quattro Italiani furono adunque qui trattenuti, e se essi fossero entrati da qualsiasi altra parte che non fosse dal confine russo, sarebbero stati messi a morte infallibilmente ed immediatamente; ma, in seguito alle istanze e preghiere del Governo generale di Oremburgo, che furono presentate a S. M. buccariana, noi abbiamo supplicato l' emiro di mettere in libertà i Cosacchi ed i quattro Europei.

« Quantunque gli Europei sieno in relazioni ostili (?) coll'Imperatore di Russia (1), noi abbiamo fatto un' opera di buona amicizia e di buon vicinato, affinchè l' Imperatore di Russia non resti debitore degli Europei, e gli abbiamo rimandati con tutti i loro averi.

« Ma però, dite al governatore generale di Oremburgo che, in avvenire, neghi ogni autorizzazione di venire fra noi a qualsiasi Europeo; che se, per caso, qualcuno ne arriverà, ogni tentativo di questo genere sarà assolutamente punito colla morte. »

(1) Probabilmente si riferisce alla guerra di Crimea.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La convenzione franco-sarda giudicata dal *Correspondant*. — 2. Concentramento delle forze militari in Francia, e prestito d' un miliardo. — 3. La convenzione franco-sarda e la stampa inglese. — 4. Decreto federale intorno ai fatti di Ginevra. — 5. Di un articolo della *France* del 29 settembre. — 6. Il nuovo Ministero di Torino. — 7. Un *meeting* a Napoli. — 8. La Conferenza di Vienna e la pace assicurata.

1. Il *Correspondant*, nella sua rivista mensile, parlando della convenzione del 15 settembre, ne qualifica nel modo seguente il carattere e l' importanza: « Il primo sentimento, che quell'atto suscita, è quello della sorpresa, vedendo la Francia fissare il termine dell' occupazione di Roma con una convenzione col... Gabinetto di Torino! Questo affare ci sembra di ragione esclusiva del Governo pontificio e della Corte delle Tuilerie, e noi non avremmo mai immaginato che il richiamo de' nostri soldati potesse essere l' oggetto d' una stipulazione con un terzo. Agire in tal modo ci sarebbe sembrato lo stesso che riconoscere a quel terzo un diritto sull' eterna città, e per conseguenza proclamare implicitamente la decadenza del Papa. Diplomaticamente poi, non crediamo che l' atto del 15 settembre abbia un precedente qualunque, e domandiamo come il ministro degli affari esteri abbia potuto apporvi la sua firma. La Santa Sede ha essa conosciuto quel trattato, che dispone di lei? Ha essa avuto parte, o almeno ha avuto conoscenza de' negoziati? È stato sollecitato il suo assentimento? Quanto alle pretese guarentigie, che la convenzione offrirebbe al Papa, noi temiamo assai ch' esse non paiano illusorie alla coscienza di tutti i cattolici. Un esercito! Ma il Papa ne aveva uno a Castelfidardo, e aveva di più un tesoro per pagarlo. Chi ha distrutto quel piccolo esercito, e prese le imposte colle Provincie? La storia è di ieri, e instare presso il Sommo Pontefice perchè la ricominci, può sembrare un' amara ironia. Restano le promesse del Piemonte; ma, dopo quello che il mondo ha veduto, ci vuol molto coraggio per offrire di nuovo di questi titoli, e ci vorrebbe una dose poco comune di bonomia per riceverli. È troppo chiaro che il Piemonte, trasportando a Firenze la capitale del Regno ampliato, non rinunzia punto al possesso di Roma, e il trattato del 15 settembre, obbligandolo a respingere ogni *esterna* aggressione contro il dominio pontificale, non gl' interdice probabilmente di trar partito dei movimenti *interni*, che potrebbero aver luogo. Ora la teoria di questi movimenti *interni* è conosciuta, e le annessioni dei Ducati ne hanno mostrato il facile e sicuro meccanismo. » Queste osservazioni del *Correspondant* ci sembrano calzanti, e perciò le abbiamo riferite.

2. Ora la politica francese sembra rivolta al concentramento delle sue forze materiali. La Francia comincia il suo moto di concentramento dal Messico, prepara quello da Roma, o almeno dice di volerlo effettuare tra due anni. Essa ha stipulato coll' Annam un trattato, con cui si obbliga di evacuare le Provincie conquistate in quel Regno, ma questo trattato, che finora non è pubblicato, è stato acerbamente censurato siccome improvvido e sommamente dannoso. Questo movimento di concentrazione ha due scopi; il primo, di far cessare all' interno il malcontento suscitato dalle spedizioni lontane, che rovinano le finanze della Francia, e di togliere un' arma pericolosa dalle mani dell' opposizione politica; il secondo, di concentrare le forze per essere in grado d' esercitare una più decisiva influenza negli avvenimenti. Sebbene i convegni di Kissingen e di Carlsbad non abbiano nessun carattere aggressivo, pure la Francia li stima una minaccia per l' avvenire. La Francia scambia spesso, quando le conviene, l'altrui difesa in offesa, come abbiam veduto farsi in questi giorni da' fogli ministeriali, che attribuivano la convenzione franco-sarda all' attitudine minacciosa dell' Austria verso il neonato Regno d' Italia!! Ad ogni modo, e qualunque ne sia il motivo, è un fatto che in Francia ha luogo un concentramento di forze militari. Questo fatto merita l' attenzione degli uomini politici, e tanto più se si ravvicina all' altro del prestito francese d' un miliardo, o almeno di 500 milioni di franchi, ch'è stato chiamato alle Tuilerie *il prestito della pace*.

3. La stampa inglese non ha una sola opinione intorno alla convenzione franco-sarda. Il *Morning Post*, giornale quotidiano, eccita gl' Italiani ad accettarla come il più gran passo fatto dopo i preliminari di Villafranca; ma l' *Economist*, lo *Spectator*, la *Saturday Review* e gli altri giornali settimanali dicono quasi unanimi, che se la convenzione è stata firmata dal Governo francese con un secondo fine, questo secondo fine sarà reso affatto chimerico dal corso degli avvenimenti. La sottoscrizione del trattato di Zurigo non ha rafforzata la Confederazione degli Stati italiani; quella della convenzione franco-sarda non avrà per risultato di stabilire definitivamente Firenze come capitale immutabile del nuovo Regno. In sostanza, il giornalismo inglese vorrebbe veder la fine del potere temporale dei Papi, e perciò prevede che anche Roma col tempo dovrà cadere. Questa opinione non è divisa dai giornali, dai Governi, e dai popoli veramente cattolici.

4. Il *Journal de Genève* ha pubblicato il messaggio del Consiglio federale, potere esecutivo della Svizzera, relativamente agli avvenimenti di Ginevra, in data 23 settembre. Il messaggio, dopo una minuta esposizione de' fatti, e dell' azione federale nella città di Ginevra, propone all' accettazione dell' Assemblea federale, il seguente decreto: « 1. Le disposizioni prese dal Consiglio federale pel ristabilimento dell' ordine turbato a Ginevra, sono approvate; 2. È dato pieno potere al Consiglio federale di far durare il Commissariato e l' occupazione quanto tempo sarà necessario; 3. Il credito occorrente a tale effetto è aperto al Consiglio federale; 4. Il Consiglio federale è invitato a presentare una nuova relazione e le proposte, che stimerà opportune, all' Assemblea federale, nella prossima sessione d' inverno. » Questo progetto di decreto è stato adottato dall' Assemblea federale.

5. La *France* del 29 settembre si lagna, come aveva già fatto nel suo Numero antecedente, che gli organi del partito rivoluzionario e del partito religioso non prendano sul serio come fa essa la convenzione del 15 settembre, nella quale essi non vogliono veder altro che una commedia, il cui inevitabile scioglimento sarà la perdita di Roma. La prima ragione, per la quale la *France* prende sul serio la convenzione, si è, ch' essa porta la firma della Francia, e che il suo patriottismo non ammette che la Francia si lasci ingannare da nessuno, e che nessuno osi ingannarla. Questa prima ragione non ci sembra molto fondata. Anche i preliminari di Villafranca, anche il trattato di Zurigo, portano la firma di Napoleone III, e poi? Come farebbe a provarci la *France* che la firma di Napoleone in questo caso è stata rispettata? La seconda ragione per cui la *France* piglia sul serio la convenzione, è che facendo l' Italia custode della indipendenza della Santa Sede, e assicurando alla Santa Sede i mezzi di proteggere sè stessa contro ogni pericolo interno, essa stipula guarentigie effettive, che non si possono cancellare. Questa seconda ragione vale quanto la prima. Non è S. M. Vittorio Emanuele che ha distrutto il piccolo esercito papale a Castelfidardo? Chi può far sicurtà che il fatto di Castelfidardo non si rinnovi per opera degli stessi aggressori? I fatti sono troppo recenti, e il Re di Sardegna, dopo di aver giurato di conquistar Roma, deve ora giurare di rispettarla e di conservarla alla Santa Sede. La *France* medesima non sa quale dei due giuramenti sarà osservato di preferenza. Secondo noi, essi potrebbero essere entrambi osservati, il secondo finchè stanno i Francesi a Roma, il primo dopo la loro partenza, se i tempi corressero propizii, e se altre Potenze non frastornassero i dorati disegni. Anche la *France* capisce che le sue potrebbero essere mere illusioni, ma essa si cava d' impaccio come i sofisti, dicendo, che se sono illusioni, sono almeno generose e degne della grandezza e della potenza della Francia imperiale; ed aggiunge, non sappiamo se davvero o da burla, che la Francia è abbastanza forte da resistere nell' avvenire, come ha resistito in passato, alle esigenze rivoluzionarie, e che non sacrificherà nessuno de' grandi interessi, ch'essa rappresenta e difende!! Per provar poi che la convenzione sarà scrupolosamente eseguita, la *France* ci assicura, che, se le guarentigie date da essa fossero alterate o diminuite, la convenzione cadrebbe, dando luogo a nuove condizioni e a nuove risoluzioni. Veramente bel modo per rassicurare le coscienze de' cattolici, e per farci credere che la convenzione franco-sarda è il rimedio di tutti i mali passati, presenti e futuri! La *France* è inarrivabile nella sofistica!

6. Il Ministero a Torino è quasi costituito, Torelli e Vacca sono anch' essi ministri, ma restano ancora vacanti il Ministero della pubblica istruzione e quello della marina. Il nuovo Ministero ha dichiarato che la convenzione del 15 settembre sarà osservata, e che la capitale del Regno passerà a Firenze. In tal modo, le 165 vittime de' moti di Torino non hanno fatto altro che suggellare col loro sangue la convenzione. Così doveva essere.

7. A Napoli ha avuto luogo un *meeting* al teatro del Giardino d' inverno il 28 settembre. Gli oratori dissero, dovere il Governo inspirarsi agl' interessi della nazione nella scelta della capitale, e si prese la risoluzione di mandare soccorsi ai feriti di Torino.

8. Fra poche settimane, dice il *Fremdenblatt*, la pace tra le due grandi Potenze germaniche e la Danimarca sarà conchiusa. I tre Ministeri della guerra di Vienna, di Berlino e di Copenaghen hanno espressa la loro opinione intorno alle proposte relative alla linea di confine elaborate dalla Commissione militare. Questo per ciò che concerne le frontiere; quanto alle questioni finanziarie, i plenipotenziarii danesi hanno ricevuto le istruzioni complete aspettate lungo tempo, e in tal modo sono in grado di fare alcune importanti concessioni per ciò che concerne la liquidazione, e si può sperare che si giungerà prontamente a regolare con equità i diritti dei Ducati alla fortuna sinora comune dello Stato. La Danimarca consentirebbe in ogni evento a sottomettersi alla sentenza d'un arbitro imparziale nella quistione di liquidazione. In breve, il buon esito delle conferenze è assicurato. Intanto le forze militari della Danimarca si mettono sul piede di pace. Col primo d' ottobre, tutti gl' impiegati inferiori de' servigi dell' Intendenza, de' magazzini, i cassieri, gl' infermieri ecc., saranno congedati. (Σ)

Vienna 29 settembre.

S. M. I. R. A. si degnò di far esprimere la Sovrana riconoscenza e sodisfazione al Podestà di Reichenau, Michele Weissnix, come pure a quella Rappresentanza comunale, per le pruove di fedele attaccamento, dimostrate durante la residenza estiva di più anni in Reichenau, al serenissimo Principe ereditario Arciduca Rodolfo e alla serenissima Arciduchessa Gisella.

Penetrato da tale Sovrana grazia, il Podestà sig. Weissnix partecipò la felice notizia alla Rappresentanza comunale in una seduta straordinaria, espressamente convocata, il che la riempì del più lieto entusiasmo. *(G. Uff. di Vienna.)*

La prosssima seduta della Conferenza di pace avrà luogo, a quanto annunzia la *Wiener Abendpost*, venerdì.

Il Principe ereditario Rodolfo avrebbe tratto grande profitto durante la state nell' imparare le lingue, parlando non solo perfettamente l' ungherese, ma anche l' italiano e il boemo, trattenendosi per molte ore in tali lingue coi suoi maestri. Così nell' *Ost-deutsche Post*.

Lord Clarendon proseguirà domenica prossima il suo viaggio per Trieste e Venezia.

Il Principe Luigi Filippo d' Orléans (Conte di Parigi), colla consorte, giunsero qui ieri a sera, e partiranno oggi per l' Ungheria, unitamente al Duca di Montpensier. *(O. T.)*

A quanto annunzia il *Fremdenblatt*, il Vescovo Haynald avrebbe rassegnato la sua sede vescovile in Transilvania, e la sua rinunzia venne accettata dal Papa. Egli fu nominato contemporaneamente Arcivescovo *in partibus*, colla sede a Roma. In tal modo, è tolto il conflitto, in cui era stato condotto il Vescovo Haynald pel suo contegno politico; essendo egli stato, com' è noto, uno dei capi di parte magiara in Transilvania, e avendo rifiutato di entrare nella Dieta provinciale transilvana. *(Idem.)*

Zara 27 settembre.

La Dieta provinciale tenne oggi la sua prima seduta. Si nominarono Comitati per esaminare gli atti elettorali. *(O. T.)*

Stato pontificio.

Un dispaccio da Marsiglia dice che monsig. di Mérode, col prelato inglese monsignor Talbot, cameriere del Papa, si sono imbarcati il 26 settembre a Marsiglia, diretti a Civitavecchia. — Il *Constitutionnel* dice che è partita per quel porto la corvetta ad elice della flotta russa il *Vitiaz* (l' Eroe), per mettersi a disposizione di S. A. I. il Granduca ereditario. *(Disc.)*

Bologna 30 settembre.

Proveniente da Torino, passava ieri mattina dalla nostra Stazione, e proseguiva per Firenze, il barone Ricasoli. *(Corr. dell' Em.)*

La notizia che la riunione del Parlamento era prorogata al 24 ottobre, fu dalla popolazione accolta non favorevolmente, perchè desidera essere presto rassicurata sul compimento del trattato. È a sperarsi che il Ministero, capendo questo giusto desiderio universale delle popolazioni, vorrà con un suo proclama togliere ogni equivoco. *(Idem.)*

Ier l' altro è stata sequestrata in Bologna una strenna dei redattori del *Patriota Cattolico*, intitolata: *Eppure son cose vere, strenna reazionaria, retrograda, codina* (sic). Anche il gerente dello stesso *Patriota* veniva arrestato d' ordine dell' Autorità giudiziaria. *(G. delle Rom.)*

Torino 29 settembre.

Il Ministero è costituito. Il senatore Torelli ha assunto il portafoglio d' agricoltura e commercio, in luogo di quello della marina. Il senatore Vacca ha accettato il portafoglio di grazia e giustizia. Non restano vacanti che i portafogli della marina e della pubblica istruzione. *(Opinione.)*

Il cav. Costantino Nigra, ministro plenipotenziario, è partito questa sera per Parigi. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, in data del 29 settembre, alla *Perseveranza*:

« La composizione del Ministero non è ancora arrivata al suo compimento, quantunque però il nuovo Gabinetto sia da ritenere fin da ieri entrato in un periodo d' esistenza definitiva. Mancano ancora i ministri della marina e dell' istruzione pubblica. L' *Opinione* aveva nella sua lista di stamane il deputato Pessina, un distinto professore dell' Università di Napoli: io credo che al deputato Pessina si voglia offrire qualcuno dei Segretariati generali, o di giustizia, o d' istruzione pubblica.

« Il senatore Torelli ha prestato oggi il giuramento come ministro di agricoltura e commercio. Immediatamente dopo ha avuto luogo un Consiglio di ministri preseduto dal Re. I ministri degli affari esterni, dei lavori pubblici e di agricoltura hanno proposta e fatta deliberare in Consiglio la conservazione dei Segretariati generali nelle persone medesime, che oggi sono a tal posto, vale a dire, nel Cerruti, nel Bella e nel De-Blasiis. Degli altri segretarii generali non si ha ancora contezza alcuna. Non è ben certo ancora, se il Lanza assumerà, come dicevano, a segretario generale l' Aveta, che fu già questore a Napoli.

« Il barone Ricasoli è partito ieri sera per Firenze.

« La querela, mossa ai Tribunali contro i ministri caduti, ha avuto un cominciamento di esecuzione. Per uno strano accecamento, si sono in questo caso volute obliare le regole della procedura, non solo, ma i principii stessi dello Statuto. I ministri non sono altrimenti sindacabili pei loro atti di autorità, fuorchè dal Senato, costituito in alta Corte di giustizia. »

La Commissione dei Comitati uniti fece affiggere per le vie di Torino il seguente proclama:

« Cittadini!

« Spinti dalla necessità del momento, ci siamo nei giorni passati raccolti a darvi consigli di pace e di quiete, perchè non si rinnovassero i miserandi casi, che la colposa imprevidenza dei cessati ministri ha lasciato produrre.

« Sappiamo che l' opera nostra fu calunniata, come fu calunniata l' opera del nostro Municipio. La calunnia ci dice quali uomini e di qual patriottismo siano i nostri avversarii. Noi spregiamo la calunnia; è impossibile che gl' Italiani onesti l' abbiano accolta.

« Ora abbiamo un altro cómpito.

« Noi dobbiamo far opera anzi tutto che siano, per quanto è possibile, cancellate le dolorose memorie dei giorni passati; la sventura ha prodotto altre sventure, alle quali bisogna venire in soccorso.

« È pure necessità che il paese prosegua nelle vie dell' agitazione legale, per esprimere dinanzi alla maestà del Parlamento le ragioni, per cui avversa la malaugurata convenzione colla Francia. Noi abbiamo convincimento che la convenzione sia l' abdicazione dell' unità d' Italia e la rinunzia a Roma. Il Parlamento dev' essere il giudice libero e autorevole dell' ultimo atto dei cessati ministri. Lo Statuto ci apre la via a portare dinanzi al Parlamento la nostra convinzione; abbiamo il diritto, abbiamo il dovere di parlare.

« I Comitati uniti pertanto costituiscono una Commissione permanente:

« 1.° Per promuovere la sottoscrizione, che la carità cittadina ha già aperta per le vittime del 21 e del 22 settembre 1864.

« 2.° Per promuovere una petizione italiana al Parlamento contro la convenzione colla Francia.

« *La Commissione è composta dei seguenti membri*: Balbiano cav. Eugenio; Paroletti avv. Gustavo; Balbis conte Augusto; Silvetti Giuseppe; Gastaldetti prof. Celestino; Col Melchiorre; Mongini avv. Luigi; Dettoni Bartolommeo; Spantigatti avv. Federico; Formento Marco; Gastaldi Vincenzo; Borani Carlo.

« *Segretarii*: — Canonico prof. Tancredi; Villa avv. Tommaso; Colombini avv. Camillo; Delvitto avv. Giovanni. »

Ieri sera, 28, il signor Minghetti, da Stupinigi recavasi alla Stazione di Moncalieri per salire sul treno della strada ferrata, che parte da Torino alle nove. Aveva seco i suoi bagagli, e forse si dirigeva a Bologna.

Il fatto è che, secondo ci si assicura, fu riconosciuto, e preso a fischi, gridando la gente: *Morte al traditore!*, e simili altre cose.

I bauli furono creduti contenere carte dell' Amministrazione, e ci fu chi voleva metterci le mani. A stento potè la forza pubblica impedire che non avessero luogo scandali e tumulti maggiori. — Questa notizia è smentita da altri giornali. *(Diritto.)*

L' ispettore sanitario del Municipio, dott. Rizzetti, pubblica un quadro statistico dei morti e feriti nelle due giornate del 21 e 22 settembre. Risulta che al 28 settembre i morti sono 42, e i feriti sono 123. *(Disc.)*

Leggesi nel *Panaro* di Modena, del 27 settembre: « Ieri la Questura cercava per Modena, ed è venuta a cercarlo anche al nostro Uffizio, un opuscolo incendiario, venuto da Torino, relativo alle presenti questioni. Non sappiamo s' essa lo abbia trovato; sappiamo però che alcuni librai, ricevutene copie per la Posta, e capito di che si trattava, lo hanno subito respinto. Questo non è terreno da piantar carote. »

Cagliari 28 settembre.

La squadra di evoluzione, dopo quattro giorni di esercizii di tattica sotto vela e sotto vapore, il 27 corrente, a 1 ora pom., s'è ancorata in Cagliari, ove si rifornisce di viveri e carbone. Così il *Giornale della Marina*.

Milano 30 settembre.

Nei circoli politici, che si ritengono i meglio informati, correvano ieri sera le voci che il Ministero avesse diramato a tutti i prefetti una circolare, colla quale dichiarava nuovamente la sua ferma intenzione di conservare intatto il programma della convenzione italo-franca; che il Gabinetto francese, interrogato sulla possibilità di qualche modificazione al trattato, rispondesse negativamente; e, per ultimo, che il barone Ricasoli si fosse espresso con due nostri rispettabili concittadini, giunti da Torino, essere fidente che, una volta conosciuti che siano i termini della convenzione, sarà questa favorevolmente accolta da tutti i partiti, amici dell' unità. *(G. di Mil.)*

La *Lombardia* dice che ieri ebbero luogo due tentativi di duello, per una grave querela di vecchia data, tra due giornalisti: il sig. L. F. e il sig. F. C. Il primo tentativo fu molestato dalla R. Questura; il secondo finì con due insignificanti graffiature.

Napoli 28 settembre.

Il 24 andante, alle ore 4 e 1/2 pom., la squadra inglese lasciava la rada di Napoli, dicesi chiamata a Malta da ordine telegrafico. *(Disc.)*

Grecia.

Raccogliamo dal carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 24 settembre:

« Il barone Testa presentò, il 23 corrente, al Re Giorgio le lettere, che lo accreditano in qualità d' inviato austriaco ad Atene, e pronunziò in tale incontro un discorso, in cui espresse i voti più cordiali per la prosperità della Grecia. Il Re, in risposta, gl' indirizzò alcune parole assai benevole.

« Il rappresentante e poeta Valaoriti ricevette dal Re Vittorio Emanuele la decorazione dei Santi Maurizio e Lazzaro. »

Inghilterra.

L' *Havas-Bullier* ha da Londra, in data del 26 settembre: « Il giurì d' inchiesta, incaricato di pronunziare sulle cause, che provocarono la morte del sig. Briggs, conchiuse all' accusa di assassinio, commesso da Müller con premeditazione. »

Parigi 27 settembre.

Un aiutante di campo del generale Montebello arrivò da Roma a Parigi, incaricato dal generale d' una missione presso l' Imperatore. Questo aiutante di campo è stato ricevuto ieri in udienza particolare, e dee ripartire domani per Roma. (Cart della *Persev.*)

Scrivono da Nizza al *Constitutionnel*, che la Regina di Wirtemberg, e probabilmente anche il Re, andrà a passare l' inverno in quella città.

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 settembre.

La *General Correspondenz* annunzia: « Il ministro sassone di Beust arrivò qui ieri, e quest' oggi fece visita al co. di Rechberg. » *(G. di Trento.)*

Napoli 28 settembre.

L' annunziato *meeting* (*V. i dispacci del Numero di giovedì*) ebbe luogo oggi a mezzogiorno al teatro del Giardino d' inverno, con immenso concorso di persone di ogni partito. Presedeva Tupputi: parlarono Nicotera, Settembrini, Dall' Ongaro, ed altri oratori. Svilupparono il concetto: dovere il Governo inspirarsi agli interessi della nazione nella scelta della capitale provvisoria; Napoli dimenticare essere la prima città d' Italia per lasciare libera la scelta al Governo. Il *meeting* votò unanimemente il programma della Commissione. L' adunanza si sciolse, dopo avere stabilito di spedire soccorsi ai feriti di Torino, perchè non credasi che la deliberazione odierna sia stata presa in odio dei Torinesi. Ordine perfetto. *(FF. SS.)*

Parigi 29 settembre.

Banca: Aumento del numerario, milioni 2 ed 1/3, del portafoglio 23, dei biglietti 6 e 2/6. —Rattazzi è partito per Torino.—La *France* assicura che Drouyn di Lhuys ha spedito agli agenti francesi una circolare, precisando il carattere della convenzione franco-italiana. — È inesatta la notizia dell' *Osservatore Romano* circa la convenzione. (*V. i telegrammi d' ieri.*)

Vienna 29. — La *Gazzetta austriaca* dice: « Sinora lord Clarendon non ha fatto alcuna proposta; tuttavia la sua venuta ha importanti scopi politici. » *(FF. SS.)*

Berlino 28 settembre.

La *Prov. Corresp.* scrive: « Il ritardo delle trattative di pace avviene per colpa soltanto dei Danesi; Austria e Prussia sono necessitate ad applicare tutte le misure, atte a indurre la Danimarca ad affrettare l' opera della pace, e segnatamente a mutare l' indulgenza, sinora esercitata nell' adempimento delle condizioni dell' armistizio, in un procedere rigoroso. Il governatore dell' Jutland ha già preso alcune misure per ravvivare nella Danimarca la consapevolezza dell' occupazione straniera. È sperabile che queste misure saranno sufficienti, e che i vincitori non si troveranno costretti a fare un uso ancor più grave delle disposizioni dell' armistizio, per ottenere presto una pace effettiva (1). » S. M. il Re Guglielmo è partito oggi per Baden-Baden. Dicesi che ritornerà il 4 ottobre prossimo. — Il sig. di Bismarck è tornato a Berlino; la salute di sua moglie va migliorando. — Dicesi essere stato ordinato di porre fuori di servigio tutte le lance cannoniere. — Fu liberato oggi un altro accusato nel processo dei Polacchi. *(FF. di V.)*

(1) V. il *Bullettino politico* d' oggi.

Francoforte 29 settembre.

La *Köln. Zeit.* ha un carteggio da Vienna. 25, il quale dice che la Prussia fece, nella Conferenza doganale di Praga, alcune concessioni in senso protezionista, per consolidare l' alleanza austro-prussiana. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.° ottobre.

(Spedito il 1.°, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 8 min. 40 ant.)

Il nuovo Ministero Lamarmora accetta la convenzione, compreso il trasferimento della capitale. — Il *Pays* dice essere imminente il riconoscimento del Regno d' Italia da parte della Spagna.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 1.° ottobre.

(Spedito il 1.°, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 12 min. 55 pom.)

Torino 30 settembre, di sera. — La *Gazzetta Uffiziale* annunzia che il nuovo Gabinetto è così composto: Lamarmora, presidenza, affari esterni, ed interinalmente, marina; Lanza, interno; Jacini, lavori pubblici; Petitti, guerra; Sella, fi-

nanze; Natoli, pubblica istruzione. — Il nuovo Ministero pubblicò un proclama, in cui è detto: « Il Ministero accetta la convenzione ed il trasferimento della capitale; sottoporrà il progetto alla Camera; proporrà un temperamento per alleviar il danno di Torino, senz' allontanare il termine fissato dalla convenzione per lo sgombero delle truppe francesi da Roma. »

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 29 settemb.	del 30 settemb.
Metalliche al 5 p. %	70 40	70 10
Prestito naz. al 5 p. %	79 —	78 90
Prestito 1860	91 75	91 70
Azioni della Banca naz.	775 —	775 —
Az. dell' Istit. di credito	184 —	183 40
CAMBI		
Londra	115 60	115 90
Argento	115 50	115 50
Zecchini imperiali	5 51	5 51

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 settembre.

Rendita 3 p. %	65 75
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	1005 —

Borsa di Londra del 29 settembre.

Consolidato inglese	87 7/8

FATTI DIVERSI.

Gli atti di beneficenza, che a larga mano va di continuo profondendo il cavaliere Silvestro Camerini, sono divenuti così numerosi, e così frequenti, che, a volerli degnamente encomiare, viene meno la parola. E se ciò non pertanto noi osiamo levare la voce, questo avviene solamente, perchè nessun luogo ci pare più largamente beneficato della Parrocchia di Presina. Questa villa, divenuta, direi quasi, la prediletta del Camerini fra le vicine sorelle, ebbe la compiacenza di vedere nel breve giro di un lustro, e a tutte spese del benemerito uomo, edificata dapprima la facciata della sua chiesa, più tardi il compimento del campanile, e da ultimo eretta una nuova magnifica sagrestia, con una stanza superiore ad uso degli arredi sacri. E dire che il Camerini non si contentò che tutte queste opere sorgessero nude e rozze, quali non son rare a vedersi nei luoghi di campagna; ma, perchè non mancassero di quella eleganza, che, quantunque semplice, è pur tanto eloquente, volle non si ponesse mente a risparmio.

Atto veramente generoso, che, se merita da un lato d'essere reso manifesto, non può a meno dall' altro di non destare la più viva riconoscenza ne' beneficati, che godono farne pubblici i più sentiti ringraziamenti.

Presina il dì 28 settembre 1864.

VIRGILIO NARDI, Arciprete,
a nome de' suoi parrocchiani.

Un caso singolare avvenne, due giorni sono, nei dintorni di S. Colombano, fra Milano e Lodi. Certo Secchi Andrea, essendo a caccia in un bosco, appiattato dietro una siepe, adescava gli uccelli, imitandone il canto con apposito strumento; e l'imitazione fu sì perfetta, che un altro cacciatore, pensando che nel cespuglio vi fosse un nido di uccelli, vi tirò, ferendo il Secchi. Questi si diede a gridare; l'altro allora, con poca carità cristiana fuggì, e il Secchi dovette, grondante di sangue, strascinarsi a casa, ove mandò tosto pel medico. Era ferito da circa sessanta pallini. *(Lombardia.)*

Incendio della tettoia d'Agen

Dipartimento di Lot-et-Garonne, in Francia.

Scrivono da Agen, in data del 21 settembre, all' *Union*:

« Avemmo, iersera, un incendio sì grande, che la città d'Agen non ne vide giammai altro simile: la tettoia delle merci rimase consunta in men di mezz' ora, con tutto ciò che v'era contenuto. Il fuoco si manifestò a 7 ore, e, in un istante, invase ogni cosa: le fiamme spargevano per la città la loro sinistra luce, e nubi di fumo avvolgevano il colle dell' Eremo, che s'innalza presso il luogo del disastro. I soccorsi furono pronti, e con accorgimento prestati, come qui sempre accade, di che dobbiam rendere giustizia alla nostra popolazione ed alla nostra compagnia di zappatori-pompieri, la perizia dei quali pareggia la devozione. Si dovette attendere anzitutto ad allontanare i vagoni carichi, che stavano presso la tettoia delle merci, alcuni de' quali cominciavano a pigliar fuoco. Per buona sorte, non soffiava il vento, e le numerose faville, che si alzavano nell' aria dal focolare dell' incendio, erano spinte dalla parte del canale. Se il vento avesse spirato dalla parte opposta, senza dubbio, i quartieri popolosi e poveri, che stanno presso alla tettoia, sarebbero stati visitati dal flagello, e avremmo veduto rinnovarsi qui il disastro di Limoges.

« Si dice che l'incendio scoppiò d'improvviso, dopo un giro, che un impiegato fece ne' magazzini. Egli aveva veduto un liquido spanto, e volendo conoscere com' era accaduta la cosa, avrebbe accostato la lanterna, cagionando di tal maniera l'infiammazione di quel liquido, ch'era petrolio. Tosto l'impiegato uscì di là per chiamare al soccorso; ma il fuoco si diffuse con tanta rapidità, che ogni soccorso fu inutile.

« Non trascorse un quarto d'ora dal momento, in cui l'incendio ebbe cominciamento, a quello in cui l'immensa fabbrica ardeva sino al tetto.

« Nulla fu salvo: la perdita è rilevante, per la gran quantità di merci, che si trovavano depositate ne' magazzini, o di già caricate ne' vagoni, nell' interno di quella tettoia. »

Un' altra lettera, che ci conferma gli sconfortanti particolari, che testè si lessero, ci assicura che non v'ha a deplorare nessuna di quelle sciagure, che sono quasi sempre inseparabili da simili disastri. Niuno rimase ferito, avvegnachè il nostro corrispondente rammenti parecchi atti di temerario coraggio, per sottrarre alle fiamme una parte della loro preda.

L' *Opinion Nationale* annunzia che a Bridgewater, negli Stati Uniti, fu provato un nuovo cannone di ferro battuto, inventato da un tale sig. Ames. Quel nuovo cannone ha la più lunga portata, che si conosca attualmente. Al primo colpo, con una carica di sedici libbre di polvere ed una inclinazione di 24 gradi e mezzo, il proietto arrivò al bersaglio, distante nove chilometri; un altro colpo, nel quale impiegavansi venticinque libbre di polvere, spinse la palla ad 11 chilometri e 513 metri di distanza, con una terribile forza di distruzione. Codesta distanza fu percorsa in soli trenta minuti secondi. »

Da Monaco di Baviera scrivono, in data del 15 settembre, al *Temps*: « Qui si fa un gran discorrere dell' ordine, dato dal vecchio Re Luigi di levare dalla gliptoteca tre statue di Venere ed il torso antico, per nasconderli agli sguardi del pubblico. Quelle statue furono depositate in una soffitta della pinacoteca, ma sventuratamente, trasportandole, i facchini lasciarono cadere la più bella delle Veneri, che costò 25,000 fiorini, e che si è spezzata in modo che sarà impossibile ristaurarla. Quei quattro capolavori erano rimasti per due anni nella gliptoteca, senza perciò occasionare nessuno scandalo. »

Ritornata a Venezia, dopo quindici giorni di villeggiatura, la signora Carolina Morelli, abitante a S. Agnese, N. 880, si trovò derubata di oggetti di vestiario da donna, pel valore di 466 fiorini. Fondati sospetti fanno sperare che in breve si scopriranno i colpevoli.

Dagli agenti del Sestiere di S. Polo furono arrestati, nella notte dal 29 al 30 settembre, certi Giovanni Z. e Giuseppe Z., quali autori della rapina a danno dello Scarpa, di cui si è parlato negli ultimi Numeri. Essi furono posti a disposizione dell' I. R. Tribunale.

La notte del 29 settembre, ignoti malandrini, mediante scalata d'una finestra, s'introdussero nella casa dell' oste Adamo Rangan, in Calle dei Bombaseri a S. Salvatore, e rubarono varii oggetti di vestiario e biancheria. Poche ore appresso, varii agenti dell' I. R. Commissariato di Polizia di S. Marco arrestavano i ladri, in numero di tre, che vennero posti a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

L' altra notte, circa le ore 2, un ufficiale perlustratore dell' I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di Castello, assistito da una guardia militare di Polizia, arrestò il noto Giulio B., altra volta inquisito, mentre, con un grosso scarpello di ferro, forava il muro del Negozio di biade in Campo delle Gorne a S. Martino, di proprietà del sig. Eugenio Purisiol. Altro ladro, già conosciuto dal predetto ufficiale, davasi in quel punto alla fuga, abbandonando all' approdo di quel canale una barchetta.

Nella notte del 25 al 26 settembre, ignoti ladri tentarono il furto d'un cavallo a danno di certo Zangirolami Antonio, di Stanghella, Distretto di Monselice. Accortosi il Zangirolami dei ladri, aizzò contro di loro il cane da guardia, contro il quale uno di loro scaricò un' arma da fuoco, senza colpirlo. Quello sparo però pose sull' avviso di qualche pericolo il vicinato, e i ladri si diedero alla fuga. In quel punto, ei furono veduti da Vincenzo Gagnotto, che si recava alla propria abitazione, ed essendosi posto egli pure a gridare: *Ai ladri!*, uno di loro scaricò contro di lui una pistola carica di pallini, ferendolo leggiermente in un braccio ed alle gambe.

Il giorno 27 del prossimo passato settembre, scoppiò un incendio nel casolare di certo Battiston Antonio, nel Comune di Trichiana, Provincia di Belluno. Gli accorsi in gran numero a spegnere il fuoco, trovarono, con sommo loro dolore, sopra la paglia incenerita, i cadaveri di due ragazzi, l'uno d'anni 10, l'altro d'anni 5, figli del Battiston, che si trova attualmente fuor di paese. La loro madre, nel fatale momento, si trovava nei campi al lavoro. Si ritiene che i due disgraziati ragazzi, trastullandosi con zolfanelli, abbiano dato origine a sì grave disastro.

A maestri della calligrafia.

Sino dal 1849, io pubblicai i miei *Esemplari di scrittura corrente* ad uso delle Scuole elementari, coll' intendimento che, sottoposti ad una carta a guisa di falsariga, venissero lucidati dai principianti, e servissero loro di guida ad apprendere meccanicamente la forma delle lettere dell' alfabeto. Male prestandosi a tale scopo quegli esemplari legati, li pubblicai sciolti in dieci tavolette, le quali, insieme unite, io intitolava: *Avviamento alla calligrafia*. Parecchi maestri elementari, da varii anni, ne fecero uso con vantaggio dei loro alunni; e stimolato ora da essi, mi arrendo a dare una maggiore diffusione alle tavolette stesse, affidandone la vendita, al solito prezzo di due soldi per ciascheduna, al noto libraio scolastico, sig. Gennaro Favai di Venezia, cui potrà quindi rivolgersi chiunque volesse farne acquisto.

Ben so non essere nuovo tal metodo. Dai nostri vecchi, e da chi non è vecchio ancora, si fe' pur uso di libricciuoli con alfabeti stampati o in rosso od a puntini, appunto perchè, ricoperti dai principianti, addestrassero loro la mano, innanzi di dar opera ad un' imitazione qualunque. Nell' Inghilterra, dove la moda difficilmente giunge a forviare dall' utile, dove i nuovi progressi sono rami che partono sempre da un tronco antico, quel metodo non fu mai abbandonato. Altre nazioni, seguendone l'esempio da qualche anno, lo ripresero come cosa nuova, e, benchè in oggetto lievissimo ed insignificante, resero così omaggio alla bontà dei vecchi insegnamenti; preludio, forse, di una sostanziale riforma agli attuali sistemi di studio sopra le naturali antiche norme, secondanti lo sviluppo sensitivo e razionale dell' uomo.

Ad ogni modo, se v'ha alcun che di nuovo nell' uso delle anzidette mie tavolette calligrafiche, egli è dal lato economico, perocchè, laddove i libretti stampati, una volta che sieno ricoperti, più non servono, le menzionate tavolette bastano invece, non per uno, ma per molti fanciulli, e offerendo modelli in una sufficiente grandezza meglio fanno acquistare l'abitudine allo scrivere, e la necessaria scioltezza della mano; unica avvertenza dovendo essere, nell' uso di esse, di adoperare libretti di tal carta leone a macchina, che sia bianca e sottile, per la più facile trasparenza.

ERMOLAO PAOLETTI
Professore di calligrafia nell' I. R. Scuola reale superiore di Venezia.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nel Numero 264, 20 novembre 1863, di questa *Gazzetta*, abbiamo promesso di pubblicare gli elenchi delle principali opere, specialmente delle periodiche, ond' è fornita la Biblioteca di questo Istituto, aperta ogni dì agli amatori degli studii, dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane.

Ecco l'elenco delle opere periodiche, distribuite in ordine alfabetico, secondo il luogo della loro pubblicazione:

Alessandria d'Egitto. *Bulletin* ec. Bullettino dell' Istituto egiziano — *Mémoires* ec. Memorie o lavori originali dello stesso.

Amsterdam. *Catalogus* ec. Catalogo della Biblioteca della R. Accad. delle scienze. — *Jaarboek* ec., Annuario della suddetta. — *Verhandelingen* ec. Memorie della suddetta. — *Verslagen* ec. Rapporti e comunicazioni della suddetta.

Annover. *Jahresbericht* ec. Rendiconto annuale della Società di storia naturale.

Atene. *Publications* ec. Pubblicazioni dell' Osservatorio.

Augusta. *Bericht* ec. Rendiconto della Società di storia naturale. — *Polytechnisches* ec. Giornale politecnico, per la generale diffusione delle cognizioni scientifiche ec., pubblicato dal dott. E. M. Dingler.

Belgrado. *Acta* ec. Atti del veneto Archivio, spettanti alla storia dei Serviani e degli altri popoli slavi meridionali. — *Glasnik* ec. Opera periodica in lingua serviana, pubblicata da quella Società letteraria.

Berlino. *Abhandlungen* ec. Esercitazioni della R. Accademia prussiana delle scienze. — *Jahrbücher* ec. Annuario scientifico botanico del dott. Pringsheim — *Jahresbericht* ec. Rendiconto annuo dei progressi della chimica agraria, del dott. Hoffmann. — *Monatsbericht* Rendiconto mensuale della R. Accademia prussiana delle scienze. — *Zeitschrift* ec. Periodico della Società geologica alemanna.

Berna. *Mittheilungen* ec. Comunicazioni della Società dei naturalisti. — *Verhandlungen* ec. Trattazioni della Società elvetica dei naturalisti.

Bogotà. *Boletin* ec. Bullettino della Società dei naturalisti di Nuova Granata.

Bois-le-Duc. *Catalogus* ec. Catalogo della Biblioteca della Società provinciale delle arti e scienze, nel Brabante settentrionale. — *Handeligen* ec. Atti della suddetta Società.

Bologna. Bullettino delle scienze mediche, della Società medico-chirurgica. — Giornale per l'abolizione della pena di morte, diretto dal dott. Pietro Ellero. — Giornale d'agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia. — Memorie dell' Accademia delle scienze dell' Istituto. — Memorie della Società agraria. — Memorie della Società medico-chirurgica. — Rendiconti dell' Accademia delle scienze dell' Istituto.

Bonna. *Jahrbücher* ec. Annuario della Società degli amici delle antichità ne' paesi renani. — *Verhandlungen* ec. Trattazioni delle Società di storia naturale della Prussia renana e di Westfalia.

Bordeaux. *Notice* ec. Ragguaglio de' lavori della Società di medicina. — *L' Union* ec. L' Unione medica della Gironda di Bordeaux, giornale destinato per le pubblicazioni della Società di medicina.

Boston. *Annual Report* ec. Rapporto annuale del direttore del Museo di zoologia comparata di Boston. — *Memoirs* ec. Memorie dell' Accademia americana d'arti e scienze. — *Journal* ec. Giornale per la Storia naturale. — *Proceedings* ec. Atti della Società di storia naturale.

Brescia. Commentarii dell' Ateneo.

Breslavia. *Abhandlungen* ec. Esercitazioni della Società slesiana di cultura patria. — *Jahresbericht* ec. Rendiconto annuo della Società stessa.

Brusselles. *Annales* ec. Annali d'elettricità medica, diretti dal dott. Holsbéek. — *Annuaire* ec. Annuario della R. Accademia di scienze, lettere e belle arti del Belgio. — *Annuaire* ec. Annuario statistico-storico del Belgio, di A. Scheller. — *Bulletin* ec. Bullettino della R. Accademia di medicina. — *Bulletin* ec. Bullettino della R. Accademia di scienze, lettere e belle arti. — *Mémoires* ec. Memorie della suddetta. — *Mémoires couronn.* ec. Memorie premiate, ed altre Memorie pubblicate dalla suddetta. — *Mémoires cour.* Memorie premiate e Memorie degli scienziati stranieri, pubblicate dalla suddetta. — *Mémoires* ec. Memorie della R. Accademia di medicina. — *Mémoires des concours* ec. Memorie de' concorsi e dei dotti stranieri, pubblicate dalla suddetta.

Brünn. *Verhandlungen* ec. Trattazioni della Società dei naturalisti.

Cambridge. *The Oxford* ec. Il Messaggiere matematico d'Oxford, Cambridge e Dublino.

Casale Monferrato. Il Coltivatore, giornale d'agricoltura pratica.

Cherburgo. *Mémoires* ec. Memorie della Società imperiale delle scienze naturali.

Cristiania. *Forhandlinger* ec. Atti della Società delle scienze.

Coira. *Jahresbericht* ec. Rendiconto annuo della Società dei naturalisti de' Grigioni.

Copenaghen. *Det K. Danske* ec. Memorie della R. Accademia danese delle scienze. — *Oversigt* ec. Prospetto degli atti della suddetta Accademia. — *Séances* ec. Sessioni annuali della R. Società degli antiquarii del Nord.

Darmstadt. *Notizblatt* ec. Bullettino di notizie della Società di geografia e delle scienze affini di Darmstadt, e della Società geologica medio-renana.

Dorpat. *Archiv* ec. Archivio per le scienze naturali, pubblicato dalla Società dei naturalisti di Dorpat.

Dresda. *Allgemeine* ec. Gazzetta generale tedesca di storia naturale, edita per cura della Società Isis. — *Russische Revue* ec. Rivista russa, periodico per la conoscenza della vita intellettuale ne' paesi russi. — *Sitzungsberichte* ec. Atti delle adunanze della Società Isis per le scienze naturali.

Dublino *The Atlantis* ec. L' Atlantide, registro letterario-scientifico. — *Proceedings* ec. Atti della Società di storia naturale. — *Journal* ec. Giornale della R. Società.

Edimburgo *Edinburgh* ec. Nuovo giornale filosofico d'Edimburgo sulle scoperte e miglioramenti nelle scienze e nelle arti. — *The Edinburg* ec. Rivista d'Edimburgo o Giornale critico. — *The Journal* ec. Giornale d'agricoltura e Transazioni della Società montano-agricola della Scozia. — *Proceedings* ec. Atti della Società reale. — *Transactions* ec. Transazioni della Società reale.

Filadelfia *Proceedings* ec. Atti dell' Accademia di scienze naturali. — *Proceedings* ec. Atti della Società filosofica americana. — *Transactions* ec. Transazioni della Società filosofica americana.

Firenze Annuario del Museo di fisica e di storia naturale. — Archivio storico italiano, e Giornale storico degli Archivii toscani. — Atti dell' Accademia della Crusca. — Atti dell' Accademia economico-agraria de' Georgofili. — Giornale agrario toscano. — Giornale generale della bibliografia italiana. — La Sericoltura. Rivista universale de' progressi dell' industria serica.

Francoforte *Der Zoologische* ec. Il Giardino zoologico, giornale per l'osservazione, coltivazione ed allevamento degli animali.

Genova Atti della Società ligure di storia patria.

Giessen *Jahresbericht* ec. Rendiconto annuo sul progresso della chimica, fisica, mineralogia e geologia pura, farmacia e tecnologia, dei sigg. Kopp e Will. — *Bericht* ec. Rendiconto della Società di scienze naturali e mediche dell' Assia superiore.

Ginevra *Bibliothèque* ec. Biblioteca universale e Rivista svizzera. — *Journal* ec. Giornale delle scoperte, delle invenzioni, dei perfezionamenti ec. nelle scienze, nelle arti e nell' industria di tutte le nazioni, ec. — *Mémoires* ec. Memorie e Bullettino della Società geografica. — *Mémoires* ec. Memorie della Società di fisica e di storia naturale.

Gratz *Mittheilungen* ec. Comunicazioni della Società storica della Stiria — *Mittheilungen* ec. Comunicazioni della Società per le scienze naturali della Stiria.

Halle *Linnaea* ec. Linnea, giornale di botanica in tutta la sua estensione, del dott. Schlechtendal.

Hermannstadt *Verhandlungen* ec. Trattazioni e comunicazioni della Società transilvana delle scienze naturali.

Jena *Acta* ec. Nuovi Atti dell' Imp. Accademia de' Curiosi della natura.

Klagenfurt *Jahrbuch* ec. Annuario dei Musei di storia naturale della Carintia.

Königsberg *Schriften* ec. Scritti della R. Società fisico-economica.

Linz *Bericht* ec. Rendiconto sul Museo Francesco-Carolino.

Lipsia *Abhandlungen* ec. Esercitazioni della Società sassone delle scienze. — *Annalen* ec. Annali di chimica e di farmacia, pubbl. da Fed. Wöhler, G. Liebig ed Erm. Kopp. — *Annalen*, ec. Annali di fisica e chimica, pubblicati da J. C. Poggendorff. — *Archiv* ec. Archivio per l'anatomia, per la fisiologia e per le scienze mediche. — *Berichte* ec. Rendiconti degli Atti della Società sassone delle scienze. — *Preisschriften* ec. Memorie al concorso premiate e pubblicate dalla Società Jablonowskiana. — *Übersicht* ec. Rivista dei risultamenti delle indagini mineralogiche, del dottor Adolfo Kenngott.

Lione *Annales* ec. Annali delle scienze fisiche e naturali, d'agricoltura e d'industria, della Società d'agricoltura. — *Mémoires* ec. Memorie dell' Imp. Accademia di scienze, belle lettere ed arti.

Lisbona *Memorias* ec. Memorie della R. Accademia delle scienze.

Londra *Journal* ec. Giornale degli Atti della Società Linneana. — *The London* ec. Magazzino filosofico e giornale scientifico di Londra, Edimburgo e Dublino. — *The Mechanics* ec. Magazzino meccanico, e giornale degl' ingegneri, dei meccanici agricoli, dei manifattu ieri, ec. — *Notices* ec. Ragguaglio degli Atti delle adunanze dei membri dell' Istituto Reale della Gran Brettagna. — *Philosophical Transactions* ec. Transazioni filosofiche della Reale Società. — *Proceedings* ec. Atti della Reale Società. *(Continua)*

ARTICOLI COMUNICATI.

956

L'ora prima del 27 languente, fu per noi di amarissima, e pur troppo irreparabile perdita.

Federico De Piccoli non è più!

Ma se la frale sua spoglia passò fra gli estinti, e l'alma sua alla magione dei giusti, la memoria di lui resterà imperitura, e sculta mai sempre nel cuore di noi, che, quali suoi dipendenti, avemmo le mille e cento prove di affetto, di benevolenza; di noi, che ognor ci guardò con occhio paterno e di predilezione; di noi, che fummo testimonii di sue continue beneficenze e carità; di noi che conosciamo appieno la castigatezza di sua vita, per tutta dedicarla all' altrui bene; di noi infine, che abbiamo voluto raccorre l'ultimo suo anelito, onde apprendere come il vero cattolico abbandona questa mortale carriera.

Siano intanto questi brevi cenni lieve saggio del nostro dolore, e qual tenue tributo, che dobbiamo offrirgli, come a secondo nostro padre, e quale a caldo benefattore, amico. — Venezia, 28 settembre 1864.

I suoi agenti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° ottobre.

Gli ultimi bilanci delle Banche di Francia e d'Inghilterra, sono assai più rassicuranti, e sembra almeno sempre più lontano il pericolo, che queste aumentino la loro tassa di sconto. Anche gli allarmisti si mostrano più tranquilli, e si persuadono che la crisi è più commerciale che monetaria, giacchè sul mercato si rivendeva il cotone, e non si volle più riacquistarne, essendo questa materia prima in ribasso su d'ogni mercato. Il governatore della Banca d'Inghilterra, nell' assemblea trimestrale di quegli azionisti, nell' ultimo giovedì, si espresse in modo molto tranquillo, punto non temendo l'avvenire, confidente che ove si presentassero difficoltà, si attraverseranno come si è fatto finora, con quelle misure previdenti, dettate ognora da intelligente esperienza. Si assicura di Francia, che il direttore di quella Banca potrebbe pronunziarsi egualmente, per cui si allontanano quei tristi presentimenti dell' *Economist*, e di quei banchieri, che in 15 giorni hanno spinto la tassa di sconto a 9 per % a Londra, e a Parigi al 7 per %, tanto più che gli incassi aumentano nei due centri. In mezzo a tutto questo, la speculazione pare che ancora non creda a rialzi dei valori, e si scusa del non prendere ingerenza col prezzo del denaro, ma se questo ribasserà, si acquisteranno allora? Molti ne dubitano tuttora, perchè si sconta l'avvenire con ribasso, quantunque il mese di ottobre sia un mese sempre provvisto di denaro, in cui si pagano molti *coupon*, e d'ordinario i movimenti in rialzo in quest' epoca, sono frequenti, e non hanno bisogno di cause estraordinarie.

Vienna non alterava i suoi sconti, ma seguiva gli altri centri, imitando la pochissima attività nelle transazioni dei pubblici valori, ribassandone, massime alla chiusa, alcuno specialmente in modo sensibilissimo. La inerzia generale venne qui anche troppo fedelmente imitata, per modo, che il pubblico listino, per varii giorni, non ne espose alcuna cifra, per difetto di transazioni. Le Banconote decaddero offerte ad 87; il prestito naz., che erasi pagato all' incanto per qualche somma a 68:60, trovava in dettaglio pochi applicanti a 69; il veneto ad 84 o poco sopra; il 1860 offrivasi poco sopra di 80, come la rendita ital. a 66 3/4, ma questa ancora più negletta d'ogni altro valore. Le valute d'oro, alla chiusa, si offrivano con 4 4/5 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:7, e lo sconto si tenne nominalmente sempre sui limiti stessi, ma per fatto con poche operazioni, trovando il banchiere sempre pronta facilità e maggiore interesse impiegare in quel foglio estero, che dà 7 e 9 per % tuttora, e non manca. Ieri il telegrafo portava nuovo piccolo peggioramento, per cui si accresce la calma e la offerta.

Granaglie. Continua la calma nelle granaglie con perfetta inazione. I mercati dello interno seguitano sullo stesso piede, limitando le vendite al consumo. Vi ebbe qualche domanda nei fagiuoli bianchi per la Puglia sulle lire 13:50.

Riso. Nel riso, si mantenne sostegno dei prezzi per diffalta di deposito, ma con pochi consumi e senza esportazione.

Olii. Negli olii, il commercio si è limitato ancora più del solito, perchè venne anche frastornato per la morte di un tale, che da qualche tempo teneva in mano la prima ingerenza al di fuori, e dir si può, la direzione suprema di questo articolo della piazza. Si vendevano ad ogni modo olii di Susa a d.' 230 da tina, con isconto da 16 a 17, ed olii d'Istria e di Dalmazia, da f. 29, con isc. 3 p. %, a f. 28 senza sconto, in napol. d'oro a corso abusivo. Le transazioni furono limitate anche per ispedizioni all' interno, con minori condiscendenze dei giorni primi, massime per le qualità mangiabili comuni. Seguirono domande più fortunate in quello di cotone, che per dettaglio, non si vorrebbe concedere che a fior 24, in seguito agli acquisti che a Trieste pure se ne facevano. Le notizie sul nuovo prodotto seguitano buone; la Dalmazia si lagna in qualche luogo pel verme.

Coloniali. Incalcolabili furono gli affari nei coloniali, che reggono agli stessi limiti antecedenti, senza domande e pochissimo offerti, tanto negli zuccheri che nei caffè, con meschinissimo movimento del consumo.

Salumi. Dei salumi si può dire altrettanto; manca di nuovo il baccalà; i cospettoni vennero poco richiesti; ferme le sardelle ed i formaggi ai prezzi precedenti.

Generi diversi. Il movimento per la canapa fu forse più attivo, essendosi fatto qualche acquisto per Inghilterra, ove per altro i prezzi continuano tali, da non lasciare alcun vantaggio, se far si dovessero gli acquisti ai prezzi, che i luoghi di produzione esigono ognor con fermezza. Gli acquisti che si son fatti a Bologna e Ferrara, non offrono finora alcuna modificazione da quelli dei primi, in particolare della miglior qualità, che non risulta quanta si credeva d'alcuno. Nulla di nuovo per le sete, di cui sussistono sempre le apparenze d'un miglior avvenire in tutte le qualità, ma si pronunziano attivamente nelle classiche qualità e nei cascami. L'incaricamento del denaro all'esterno, l'avanzamento maggiore finora impediva. Affari eccezionali vengono fatti dei vini, che si domandano forse pei bisogni di 15 giorni, ma l'andamento della stagione che miglioravaci sensibilmente, ne assicura in generale, quantità del nuovo prodotto e buona la sua qualità. Offronsi uve fresche in quantità, che non trovano facilità di acquirenti, malgrado a moderazione dei prezzi. Per le frutta, per gli spiriti, non ripetiamo quanto abbiamo detto anteriormente: pochissime transazioni; e così nei metalli, nei carboni e nelle pelli.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 3/4	75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da — —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 86 65	»	— —

corrispondente a f. 115:40 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 settembre.

Arrivati da Vienna i signori: Troll cav. Edoardo, poss. della Bassa Austria, a S. Stefano, N. 2840. — *Da Verona*: De Waresquiel visconte Alberto, franc., all' Europa. — Wendt Otto, dott. in medic., pruss., da Danieli. — De Kraus bar. Carlo, vienn., da Danieli. — Guyot Archambault, poss. franc., alla Luna. — Armengaud Jean, letterato franc., alla Luna. — Pichard Adolfo, presidente del Tribunale di Liegi, alla Luna. — *Da Trieste*: Mikayloff Arsenio, poss. russo, da Danieli. — *Da Milano*: De la Condamine Roberto, alla Vittoria, - Edmett Guglielmo, alla Vittoria, - Lalor Giovanni, alla Vittoria, - Devitt Enrico, alla Vittoria, - Sturgeon W. D. Carlo, alla Vittoria, tutti cinque possid. ingl. — Falcon cav. Valerio, console del Messico e della Repubblica Argentina in Napoli alla Vittoria. — Ponsonby O' Callaghan Geraldo Giorgio Cornelio, all'Europa, - Clark John, all' Europa, - Potter Edoardo, all'Europa, - Duncombe Shafto S., all'Europa, - Husband Tommaso, all'Europa, - De Metz Vittorio, all' Europa, tutti sei poss. ingl. — Woolls Carlo, eccles. ingl., all' Europa. — Meeking James, poss. ingl., da Danieli. — Lugol Edoardo, poss. franc., da Danieli. — Mallegori Pietro, avv. bergamasco, da Danieli. — Woronoff, segretario russo, all' Italia. — Jung Edoardo, procuratore di Stato a Londra, alla Belle-Vue.

Partiti per Vienna i signori: Galliani marchese Giovanni, poss. modenese — *Per Padova*: Melotti Gaetano, già tenente colonnello estense. — Foster J. Edoardo, - Foster J. Alberto, - Byles W. B., - Chaplin F. W., tutti quattro possid. ingl. — *Per Trieste*: De Kraus bar. Carlo, vienn. — Gazzoletti Giuseppe, sostituto procuratore di Stato a Rovereto. — De Maller Caterina, consorte di un generale russo. — Holland C. B., poss. di Sheffield. — Guimo dott. Girolamo, I. R. procuratore di Stato, a Spalato. — *Per Milano*: Martin R. B., - Duckworth dott. Guglielmo, - Duckworth Enrico, tutti tre poss. ingl. — *Per Bologna*: Duhamel A. Giovanni, presidente del Tribunale civile a S. Lo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 settembre	Arrivati	3359
	Partiti	1860

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 settembre e 1.° ottobre in *S. Francesco di Paola.*

Il 2 e 3 in *S. Jacopo apostolo*, vulgo *di Rialto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 settembre. — Bigaglia Marianna, marit. Granziol, fu Bernardo, di anni 46, mesi 6, cucitrice. — Battistusso Sante, fu Angelo, di 45. — Boccaletto Lucia, marit. De Sanzuane, fu Giuseppe, di 30, povera. — Dal Preda Paolo, fu Gio., di 50, battellante. — De Biasio Elisabetta, di Isidoro, di anni 1, mesi 4. — Gand Angela ved. Dal Maschio, fu Natale, di 76, domestica. — Minio Maddalena, ved. Bellini, fu Antonio, di 72. — Marcon Carlotta, marit. Giachetti, fu Angelo, di 38. — Sanzogno Maria, nub., di Paolo, di anni 18, lavoratrice ai tabacchi. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Sabato 1.° ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Torquato Tasso.* Con farsa. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Pareri dei giornali intorno alla convenzione franco-italiana.* — Impero d'Austria; *volontarii messicani. Processo.* — Stato Pontificio; *libri proibiti.* — Regno di Sardegna; *riconvocazione del Parlamento. Rappresentanza del Municipio di Torino al Ministero. Largizione. La Questura di Torino; uffizii funebri; disgrazia. L'inchiesta sui fatti di Torino. Esposizione storica dei fatti medesimi. Arresti.* — Due Sicilie; *estratto dei fogli di Napoli dato dal* Giornale di Roma. — Toscana; *allucioni.* — Impero Ottomano; *Luca Vucalovich. I contadini rumeni emancipati.* — Spagna; *il nuovo Ministero; la controversia col Perù.* — Belgio; meeting *avverso alla partenza della legione messicana.* — Francia; *la convenzione franco-italiana rispetto alla Borsa.* — Germania; *dispacci telegrafici. Il maresciallo di Wrangel; il tenentemaresciallo barone di Gablenz; le trattative doganali, ec.* — Danimarca, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 settembre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 settemb. - 6 a.	338''', 00	10°, 7	9°, 4	64	Nubi sparse	N. N. O.	0'''.02	6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 30 settemb. alle 6 a. del 1.° ottobre: T. m. 16°, 5; » min. 10°, 6
2 p.	337, 17	16, 0	12, 4	49	Nuvolo	S. S. E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 29.
10 p.	337, 87	13, 3	11, 4	62	Nuvolo	N. E.¹			Fase: N. L. ore 11.32 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7603 (2. pubb.)

Circolare

Dall' I. R. Governo centrale marittimo agl' II. RR. Ufficii portuali sanitarii nel Litorale dell' Impero ed agl' II. RR. Ufficii consolari marittimi all' esterno.

Divenendo sempre più frequenti i casi, in cui capitani e tenenti mercantili austriaci si fanno a chiedere l'estradazione di duplicati dei loro brevetti di qualifica, asserendo semplicemenle nelle loro rispettive istanze di averli perduti in causa di naufragio, e moltiplicandosi eziandio i casi, in cui i naviganti suddetti chiedono per altri motivi l'estradazione di duplicati dei documenti summentovati senza fornire una prova legale che la perdita dei medesimi sia realmente succeduta, il Governo centrale marittimo, onde impedire possibilmente gl' inconvenienti ed abusi, che possono derivare da negligenza o trascuratezza nella custodia di documenti così importanti, e desiderando d'altro canto d'accondiscendere a giuste e fondate domande, tendenti ad ottenere tali duplicati, trova d'incaricare gl' II. RR. Ufficii portuali sanitarii, non che gl' II. RR. Consolati marittimi all' esterno, d'accertarsi, in casi di naufragio o d'altro sinistro, che fosse per succedere ai navigli mercantili nazionali entro il rispettivo loro circondario, e precisamente all' atto dell' appuntamento della prova di fortuna, mediante apposito costituto da assumersi coi capitani e tenenti dei legni sinistrati, se in tale incontro abbiano perduto il loro brevetto, ed in caso affermativo, di rilasciare loro su tale circostanza un formale certificato a loro legittimazione.

I naviganti nazionali poi, che, in cause d'altro accidente, avessero perduto il loro brevetto di qualifica, dovranno chiedere l'estradazione del duplicato presso il competente I. R. Uffizio portuale sanitario o l' I. R. Consolato marittimo all' estero, al quale incomberà di esaminare scrupolosamente le circostanze addotte dal petente, e qualora la domanda si addimostrasse giustificata ed attendibile, di avanzarla colle sue proposte al Governo centrale marittimo.

Que' capitani e tenenti mercantili, che d'ora innanzi non allegassero alle loro istanze per l'estradazione di un duplicato di brevetto uno o altro degli ora mentovati certificati o non fossero in grado di documentare altrimenti in modo attendibile lo smarrimento del brevetto originale senza loro colpa, come pure quelli, che per inavvertenza colposa, o per ommissione delle debite cautele, smarrissero tale documento, non solo non otterranno il chiesto duplicato, ma verranno puniti con multe pecuniarie a benefizio del pio Fondo di marina, e nei casi di prava intenzione anche colla sospensione temporaria o definita dall' esercizio dell' ottenuta qualifica.

Trieste 16 settembre 1864.

Cavaliere di Becke.

N. 25387. (2. pubb.)

Lezioni presso l' I. R. Istituto politecnico in Vienna per l'anno scolastico 1864-65, e norme per l'ammissione al medesimo.

ORGANIZZAZIONE.

L' I. R. Istituto politecnico, come Istituto d'istruzione, consta di due Sezioni:

1. La tecnica, nella quale s'insegnano le materie matematico-fisiche e la loro applicazione a tutti i rami del perfezionamento tecnico.

2. La commerciale, la quale abbraccia le materie pel completo perfezionamento teorico agli affari commerciali.

Oltre a queste Sezioni trovansi nel locale dell' Istituto eziandio delle scuole di disegno per artieri, nelle quali ogni allievo che si dedichi a qualsivoglia industria, riceve quelle lezioni di disegno che a lui convengono.

L'assunzione come studente ordinario o straordinario ha luogo dal 25 settembre fino a tutto 3 ottobre, nelle ore antimeridiane, nella Cancelleria della Direzione.

Quelli che s'insinuano in seguito, potranno esser ammessi fino a tutto 15 ottobre, soltanto quando debitamente comprovino un sufficiente motivo del loro ritardo.

Spirato tale termine, nemmeno in caso di malattia ha luogo un'ammissione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 30 settembre, N. 221.)

La Direzione dell' I. R. Istituto politecnico.
Vienna, 24 agosto 1864.

N. 9299. AVVISO. (2. pubb.)

Il perito agrimensore Burco Pietro fu Edmondo di Cividale, valendosi delle disposizioni portate dalla Sovrana Risoluzione 29 giugno a. c., per le quali furono sollevati gli ingegneri civili e periti agrimensori di prestare cauzione fondiaria per l'esercizio della loro professione, nonchè concessa la facoltà di chiederne lo svincolo di quelle sussistenti, ha chiesto l'autorizzazione di far cancellare la iscrizione ipotecaria 28 luglio 1853, N. 1215 e successiva 22 luglio 1863, N. 1107 presa dall' Ufficio Ipoteche in Udine sopra beni immobili di ragione della sorella Giuditta Burco maritata Negri, nei riguardi dell' esercizio della rispettiva professione.

Onde poter far luogo alla domandata cancellazione, s'invitano tutti quelli che credessero di aver titolo a risarcimenti verso il predetto sig. Burco Pietro per danni dipendenti unicamente dall' esercizio della di lui professione di perito agrimensore a far constare, giusta governativa Circolare 4 maggio 1843, N. 13909 di questa I. R. Delegazione prov., non più tardi del 20 dicembre 1864, di aver insinuato alla competente Autorità giudiziaria la relativa azione di risarcimento, in difetto di che sarà fatto luogo allo svincolo della cauzione suddetta.

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 19 settembre 1864.
L' I. R. Delegato prov., co. Cadoga.

N. 34029. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno di martedì 11 ottobre p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento pel riappalto da 1.° novembre 1864 a tutto 31 decembre 1870 del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento fra Pinzano e Ragogna sul dato di fior. 125 di v. a., avvertendosi però, che la delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, e che del resto rimangono fermi tutti gli altri patti e condizioni esposti nel precedente Avviso 7 giugno a. c., N. 9409.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 24 settembre 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 25226. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella Scuola maggiore che va ad istituirsi in Mirano nel p. v. anno scolastico, sono da conferirsi un posto di catechista direttore, e due di maestro, ciascheduno coll' annuo soldo di fior. 300.

Chi vi aspira, presenti pel 15 ottobre p. v. al rev. ordinariato vescovile la propria istanza, coi documenti prescritti relativi all' età di 20 anni compiuti, alla condizione, agli studii percorsi, fra cui quello di metodica per le Scuole maggiori ed ai servigii prestati.

Venezia, 27 settembre 1864.

N. 13667. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Caprino, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Verona.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze in Verona fino al giorno 27 ottobre p. v. prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di venerdì 30 settembre, N. 221.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 21 settembre 1864.

N. 9525. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Papozze, Distretto di Adria, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Adria, del tabacco di Adria, delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1148,3 : 5	valore fior.	2886 : 37 $^1/_2$
Sale quintali 73	» »	1095 : — : —
Marche da bollo	» »	112 : 86 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	350 : 40 : 05
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	54 : 75 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per % del valore	»	1 : 12 : 05
	Totale fior.	406 : 28 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone sarà pagabile in rate mensili anticipate nell' I. R. Cassa di finanza in Rovigo.

II. L'esercente è tenuto all' esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all' I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Tutte le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all' esercizio (come p. e., spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo dei genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d'aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l'Erario veruna garanzia verso l'esercente rispetto all' ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l'accettazione dell' esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l'esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell' esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell' esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto; ma la vedova od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell' esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell' esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo prima delle ore 12 merid. del giorno 7 novembre 1864 stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da 1 fiorino, e corredate:

a) da un confesso dell' I. R. Cassa di finanza in Rovigo, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fior. 2 : 3.;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest' ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all' offerente; l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori od indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell' I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quello del deliberatario, verso il quale la I. R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all' I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell' esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall' Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell' I. R. Intendenza.

Sull' investitura sarà esteso regolare contratto.

Formula d' offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in . . . alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso . . . . 186 , N. . . ., pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in . . . , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186

(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Papozze ».

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 20 settembre 1864.
Per L' I. R. Intendente, ...

AVVISI DIVERSI.

N. 263. 952

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della grandine e del fuoco per le Provincie venete.

SEZIONE DI VICENZA.

Vengono invitati i membri del Consiglio generale della Sezione di Vicenza, all' ordinaria adunanza, che avrà luogo nell' Ufficio della Direzione in Vicenza, contrada Carpagnon, al civico N. 2246, nel giorno 11 p. v. ottobre, alle ore 10 antimeridiane, per deliberare:

1.° Sopra alcune mozioni proposte dalle varie Sezioni;

2.° Sulla nomina dei due socii, che devono intervenire alla p. v. seduta del Consiglio centrale, quali membri di esso Consiglio;

3.° Sul resoconto preventivo dell' esercizio corrente della Sezione.

Si ha tutta lusinga, che, penetrati dall' importanza degli oggetti che sono da discutersi, ed animati da quel zelo per la Società, che sempre li distinsero, tutti vorranno intervenirvi, onde contribuire al migliore sviluppo di questa istituzione tutta nostra, che sì altamente interessa la pubblica economia, l'agricola prosperità.

Ove per mancanza del numero dei membri prescritto dallo Statuto, la seduta non potesse in detto giorno avere il suo effetto, viene fissato il giorno 20 di detto mese, alla medesima ora, nel quale sarà valida la seduta, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Vicenza, 24 settembre 1864.

Il Consiglio d' Amministrazione,
Giuseppe Romanelli — Francesco Arrigoni
Antonio Riello.

Il Direttore,
Gaetano dott. Zilio.

955

GIOVANNI PEGORETTI IN VENEZIA
A S. SEVERO N. 5136.

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centrimetri 1 $^1/_2$ sino a centimetri 9 $^1/_2$, per illuminazione a gas, condotti d'acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l'uso di grondaie, con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

954

Lunedì 3 ottobre verrà aperto
IL NUOVO NEGOZIO
DI
CAPELLI DA UOMO
DI OGNI SPECIE
S. Marco sotto le Procuratie vecchie, al N. 27.

La scelta qualità e la eleganza dei generi, che il sottoscritto tiene a disposizione, e la modicità dei prezzi, che si trova in grado di offerire per gli ottimi acquisti fatti, lo lusingano di un buon esito, per raggiungere il quale non ommetterà cure e fatiche.

STEFANO GIANOLLA.

950

Deposito principale in Vienna Leopoldstadt
Praterstrasse N. 24.
DI PREPARATI FERRUGINOSI DI GLICERINA DI VIENNA
DI E. ROSENTHAL.

LIQUORE FERRUGINOSO DI GLICERINA DI VIENNA
(Tinct. ferri phosph. Viennensis.)

Bibita dietetica, piacevole, squisita, che facilita la digestione: approvata e raccomandata dal cons. aulico professore **Balassa**, dal chimico del Tribunale provinciale dott. **Giov. Flor. Heller**, direttore dell' Istituto patologico-chimico; dal prof. **Kletzinsky**, I. R. commissario esaminatore dell' eccelsa Direzione provinciale di finanza, chimico del Tribunale provinciale, e patologico dell' I. R. Ospitale della Wieden; dal medico primario dott. **Kovacs**; dal medico primario dott. **Löwy**; dal dott. **Ed. Drobner**, medico di città e di stazione, e dal dott. **G. Hirschfeld**, medico alle acque ferruginose di Pyrawarth: per clorotici, anemici, magri, malnutriti scrofolosi, nervosi, e convalescenti.

Liquore stomacale ferruginoso di glicerina
DI VIENNA.
(Tinct. ferri phosph. Viennensis composita.)

Specialmente anche pei **disturbi di stomaco**, e per **stitichezza** ostinata.

☞ I suddetti certificati sono ostensibili ad ognuno presso il sottoscritto nell' originale, e la loro copia è annessa ad ogni bottiglia.

Prezzo della piccola bottiglia **fior. 1 : 35** } d'ogni
» » grande . . . » **2 : 00** } qualità.

Si può avere in tutte le filiali notate in calce, o verso spedizione franco dell' importo, presso

E. Rosenthal
Vienna, Praterstrasse 24.

Depositi in Vienna.

Presso il sig. Gius. Weiss Tuchlauben, farmacia al Moro.
» dott. Girtler, farmacista, Freiung, N. 7.
» de Waldheim, Himmelpfortgasse, farmacia alla Corona ungherese.
» Gugl. Raab, Lugek, farmacia all'Orso nero.
» F. Neustein, Spiegelgasse, Farmacia S. Leopoldo.
» Stef. Zikes, Wieden, Favoritenstrasse, Farmacia all' Angelo Custode.

Nelle Provincie.

Agram, presso il sig. G. Hegedüsy, Farmacia all' Aquila nera.
» presso il sig. Gr. Mihic, farmacista.
Brünn, » Francesco Eder, Farm. all' Occhio di Dio.
Gran, » Holliny, farmacista.
Gratz, » Giov. Eichler, Farm. al Buon Pastore.
» » G. Purgleitner, Farm. al Cervo d'oro.
Komorn, » S. Grötschel, farmacista.
Leopoli, » S. Ruker, Farm. all' Aquila d'argento.
Leipnisk, » V. Sommerfeld, farmacista.
Pest, » l' Istititoto farmaceutico e tecnico-chimico.
» » dott. Wagner, Farm. al Palatino del Regno.
» » Francesco Formagy, Farmacia a S. Maria Madre di Dio.
» » Gius. Török, farmacista.
» » Mich. Jesovits, farmacista.
Praga, » B. Fragner, Kleinseite, Farmacia all' Aquila nera.
Prerau, » Fr. Kramar, farmacista.
Presburgo, Henrici, allo Spirito Santo.
Pyrawarth, Bognar, ai Bagni ferruginosi.
S. Pölten, » Ernesto Haslinger, Farmacia al Leon d'oro.
Temesvar, » J. E. Pecher, farmacista.
Varasdino, » Ed. Lellis, all' Angelo custode.

☞ I rivenditori ricevono un ribasso corrispondente.

933

DA AFFITTARE O DA VENDERE.

Grande stabile ad uso Albergo e stallo, al Cavallino, tra Ceneda e Serravalle, sulla grande strada d' Allemagna, un'ora distante dalla Stazione di Conegliano.

L'area occupata dallo stabile, rende facile ogni ingrandimento atto ad aumentare la concorrenza dei villegianti che vi affluiscono, attratti dalla ridente, e salubre posizione.

Lo stabile s'appoggia alla collina da cui scaturiscono acque dolci, e minerali, queste efficacissime contro diverse malattie, com'è constatato da analisi pubblicate, e da cure riuscite, per cui, ridotto a Stabilimento di salute, potrebbe dar vistosi profitti all' imprenditore.

L'applicante potrà rivolgersi al proprietario conduttore dell' Albergo, sig. Gio. Serravallo, il quale si propone di usare ogni agevolezza nel prezzo, e nel modo di pagamento, se dell' acquisto specialmente s'avesse a trattare.

945

Da affittarsi ammobigliato.

Appartamento nobile del Palazzo ex Ferro sul Gran Canale, respiciente il Tempio della Salute. Per vederlo, rivolgersi ogni giorno dal custode dell' istesso Palazzo, Calle Minotto a S. Moisè, N. 2323.

Da affittarsi a muri vuoti.

Appartamento nobile del caseggiato Feltrina, a S. M. del Giglio, composto di 5 stanze, sala, ed accessorii, con gas, riva, e pozzo. Per vederlo, rivolgersi al primo piano dell' istesso Caseggiato, al N. 2156.

949

Cerco per Venezia e dintorni, *un agente esperto per la mia fabbrica carta di lusso.*

Gli aspiranti vorranno spedirmi franco il loro indirizzo, coll' esatta indicazione delle loro relazioni commerciali (possibilmente con case di Berlino).

Rodolfo Hempel, Thorstrasse 6.

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all' Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 655

705

Pillole Gastro-achilleiche
con Diastasi animale

PREPARATE NEL LABORATORIO CHIMICO
DELLA FARMACIA ZANON
IN BELLUNO.

Queste Pillole contengono la **Gasterasi**, fermento dissolvente i cibi albuminoidi (carne, uova, latte ecc.), la **Diastasi animale**, altro trasformatore delle sostanze **amidacee** (pane, riso, ecc.), l' **Achilleina** e l' **Acido Achilleico**, principii immediati dell' Assenzio Ummellifero del M. Serva, attivissimi come tonici, corroboranti ecc. Questi principii costituiscono un rimedio ad ogni altro superiore per ottenere una pronta e facile digestione di ogni sorta di cibi, per eccitare l'appetito, corroborare lo stomaco, e distruggere tutti i gravi disturbi che conseguono alle digestioni tarde e penose, rimettendo la nutrizione.

Ogni vasetto è accompagnato da istruzione, e contiene 25 pillole al prezzo di **soldi 80**.

È accordato uno sconto ai soli signori farmacisti che dirigeranno le loro domande, alla Farmacia Zanon in *Belluno*.

Trovansi vendibili presso i signori farmacisti in *Bassano*, Chemin; *Belluno*, Locatelli; *Ceneda*, Renier; *Feltre*, Bizzarini; *Legnago*, Valeri; *Mirano*, Ghirardi; *Oderzo*, Cinotti, Dismutti; *Padova*, Tonolini; *Pordenone*, Roviglio; *Serravalle*, De Stefani; *Treviso*, Fracchia; *Udine*, Filipuzzi; *Venezia*, Ongarato, Galvani, Pivetta, Pozzetto, Maggioni; *Verona*, Ferriani; *Vicenza*, Valeri; *Mantova*, Rigatelli; e nelle principali Farmacie d'Italia.

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI.

È universalmente conosciuto, che nessun farmaco può essere paragonato alle **Acque del Pollini** per la virtù maravigliosa che posseggono di guarire le **Sifilidi secondarie e terziarie**, e soprattutto le **malattie cagionate dall' abuso del mercurio e dell' iodio.** Però siccome vengono talvolta contraffatte dagli speculatori, e mancano del loro effetto, il sottoscritto, proprietario di queste Acque avverte, che non dovranno tenersi per legittime, se non quelle che si vendono in **Milano** da lui stesso, via della Signora N. 5, o dal signor **Carlo Erba**, direttore della **Farmacia di Brera**, ed unico suo depositario. Per maggiori schiarimenti sul loro uso si spedirà *gratis* la relativa istruzione, a chiunque ne faccia richiesta.

Milano, 10 luglio 1864.

Dottor **Antonio Gasparini**
nipote ed unico successore di **Francesco Pollini.**

921

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6387. 1. pubb.

EDITTO.

Fino a nuovo avviso della scrivente rimane sospesa l'asta di beni immobili, posti in S. Vito di Asolo accordata da questa I. R. Pretura con Decreto 8 agosto a. c., N. 5166, sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Delegazione Prov. di Treviso, contro la nob. sig. co. Paolina Segana, ved. Galanti, tanto nella sua specialità, quanto come tutrice del minore suo figlio Giulio Galanti fu Stefano.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretoreo e nei soliti siti.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 23 settembre 1864.
Il Dirigente, Mosatti G.
Zorzato Canc.

N. 29129. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Francesco Stevani di Rovigo, che Vittoria Casteggini con odierna petizione sommaria p. N., chiese in suo confronto il pagamento di fior. 30 ed accessorii.

Viene perciò eccitato a comparire alla relativa udienza fissata pel giorno 9 novembre p. f., ore 9 antimeridiane, ovvero ad istruire opportunamente il deputatogli curatore avvocato Emanueli, diversamente dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze dell' inazione.

Si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 13 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., Custoza.
Sali.

N. 3460. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all' assente e d'ignota dimora Giacomo fu Giuseppe De Bon, di Resies, che sotto il N. 3460, fu prodotta contro di lui una petizione da Virgilio Fedon dell' Oro, coll' avvocato dott. Vecellio, nei punti: 1.° di liquidità di credito per fiorini 31 : 20; 2.° conferma di sequestro frutti pendenti la comparsa della quale fu fissato al 25 ottobre p. v. ore 9 antimer. e che venne nominato in curatore ad hoc questo avvocato Coletti, al quale esso si rivolgerà onde informarlo in proposito, o rilasciargli legale procura, oppure e nominare altro procuratore invece del nominatogli curatore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, in questa Piazza, in quella di Calalzo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pieve 11 settembre 1864.
Il Pretore, Sperti.
Lauba.

N. 8641. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Marcazzan Mario e cons., avranno luogo nei giorni 18 e 25 ottobre e 29 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all' asta del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

Le spese di procedura saranno prelevate dal prezzo di delibera.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 16 : 72, importa fior. 146 : 25 di n. v. austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor cens.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Montecchia di Toletti, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

Arat. arb. vit. in colle, in mappa al N. 1038 di pert. cens. 3 . 58, rend. L. 16 : 72.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 8 settembre 1864.
Il Pretore, Scandola

N. 7398. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in quest' Ufficio nei giorni 19 ottobre, 3 e 24 novembre 1864, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, esecutati dei sigg. Domenico e Teresa nata Candusso, jugali Legutti di S. Daniele, in confronto della sig. Anna Maria Concil, moglie al sig. Domenico Peverini di S. Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si fa in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell' importo di stima.

III. Nei primi due esperimenti la delibera non potrà farsi che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo si farà a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dei crediti inscritti.

IV. Il deliberatario entro 20 giorni continui dalla delibera dovrà depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo assunto dopo imputato l'importo del deposito di cauzione. Ove mancasse sarà responsabile di qualunque danno ed il reincanto avrà luogo a tutte sue spese ed a suo rischio e pericolo.

V. Verificata la subasta tutte le spese esecutive incontrate saranno prelevate dal prezzo e pagate agli esecutanti previa liquidazione giudiziale, senza bisogno di attendere il processo graduatorio.

VI. Ove si rendano oblatori gli esecutanti essi non saranno tenuti a fare il deposito di cauzione, e riuscendo deliberatarii non lo saranno a quello del prezzo di delibera se non dopo passato in giudicato il Decreto di riparto. Ed in questo caso sulla somma da depositarsi avranno diritto di trattenersi l'ammontare di quanto a termini del riparto sarà loro dovuto sul prezzo.

VII. Soltanto dopo che il deliberatario avrà depositato questo prezzo seguirà l'aggiudicazione in proprietà ed avrà luogo col mezzo del giudice l'immissione nel legale e materiale possesso. Se gli esecutanti però saranno deliberatarii avranno diritto di conseguire immediatamente il possesso ci godimento verso l'obbligo in essi di corrispondere dal momento in cui conseguiranno questo possesso l'interesse annuo del 5 per 100 sul capitale di delibera.

VIII. Tutte le spese relative all' acquisto della proprietà e tutte le tasse inerenti sono ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. La Ditta esecutante non risponde per eventuali carichi che aggravassero l'immobile da subastarsi nè si ritiene responsabile in caso d'insorgenza di terzi contro il diritto di proprietà della cosa subastata.

Descrizione.

Araterio con gelsi detto Boglia in mappa di S. Daniele marcato coi seguenti Numeri:

N. 785 di cens. pert. 4 . 44, rend. L. 9 : 68.

N. 808, cens. pert. 1 . 99, rend. L. 2 : 71.

N. 809, cens. pert. 2 . 57, rend. L. 3 : 49.

Il tutto stimato fior. 404 : 93.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 17 agosto 1864.
Il Pretore, Plaino.
A. Scalco Canc.

N. 1929. 2. pubb.

EDITTO.

In rettifica dell' Editto 23 giugno 1864 N. 1929, per la vendita dello stabile ivi descritto ad istanza di Carlo e Camillo Bisaglia e LL. CC., già inserito nei Fogli di Supplimento a questa Gazzetta NN. 107, 108, 109, si notifica che il secondo esperimento di subasta in luogo del giorno 23 ottobre p. f. seguirà nel martedì 25 dello stesso ottobre, fermi i giorni stabiliti nell' Editto succitato pel primo e terzo esperimento.

Ciò s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 settembre 1864.
Il Presidente, Benvatelli.
Patrasco.

N. 7705. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nel giorno 24 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle 5 pom., si terrà un quarto esperimento d'incanto, che occorrendo verrà continuato nei giorni immediatamente successivi, nelle ore medesime, per la vendita al maggior offerente degli stabili tutti e scorte coloniche vive e morte spettanti alla massa oberata Federico dott. Marzin, descritti nell' altro Editto 20 luglio p. p., Numero 7652 inseritosi nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 107, 108, 109 dei giorni 17, 18, 19 agosto p. p., e sotto la forza obbligatoria delle condizioni tutte nell' Editto medesimo dedotte, con avvertenza alle seguenti modificazioni:

A) Nella condizione prima l'importo complessivo degli stabili espostovi fior. 41,726 : 57, dovrà ritenersi di fior. 41,506 : 97, oltre a due ufficiature a favore della Chiesa di Gruaro Cordovado capitalizzate fior. 219 : 60. E l'espostovi valore complessivo di stima delle scorte vive e morte di fior. 2689 : 46 1/2 dovrà invece ritenersi di fiorini 2645 : 28. E le tenui differenze nelle relative quote dei Lotti III, IV e VI potranno essere rilevate dal protocollo 26 andante N. 7716.

B) Nella condizione IX alle parole: mentre gli altri prodotti, si avranno come aggiunte le altre: non compresi quindi i comunali che resteranno a carico dei deliberatari.

C) Nel Lotto II il prativo, in mappa di Teglio venne indicato col N. 349, b, si leggerà invece 489, b.

D) Nel Lotto III, il prato Barchiato venne indicato col Numero 3495, b, si leggerà invece 3945, b.

E) Nel Lotto IV, venne indicato un prativo col N. 1001, si leggerà invece 1141.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in S. Vito ed in Cordovado, nonchè in Portogruaro, Teglio e Sesto al Reghena, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Vito, 26 settembre 1864.
Il Pretore, G. Macca.
Sazzi, Canc.

N. 6447. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 ottobre, 8 e 29 novembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terrà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta dell' immobile sottodescritto dietro istanza dell' I. R. Procura di Finanza, facente per l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Bortolo, Domenico, Dionigio, Angelo, Cristoforo, Francesco Leonardi di Bortolo di Nogarole, di Giuseppe, Antonio Leonardi fu Angelo, e di Luigi Leonardi fu Giovanni di Mestre, per pagamento di fiorini 41 : 87 ed accessorii, quale importo d'immediata esazione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14 : 92, importa fior. 130 : 55 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore cens.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure tosto aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Pugnello, Distretto di Arzignano al mappale N. 337, prato, di pert. cens. 5 . 40, colla rendita censuaria di L. 14 : 92.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 18 settembre 1864.
Il Dirigente, Broglia.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 126)

LUNEDÌ 3 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 223.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. [illegible] alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò emanare il seguente ordine del giorno: « In riconoscimento della meritevole attività nel ramo delle razze di cavalli, conferisco all'ispettore generale delle razze di cavalli, tenentemaresciallo Francesco cavaliere di Waljemare, la croce di commendatore del Mio Ordine di Leopoldo; e si farà conoscere l'espressione della Mia sodisfazione al Comandante delle razze di cavalli militari di Kis-Bèr, tenentecolonnello Adolfo conte Alberti di Poja, e a quello di Babolna, maggiore Emerico barone di Boxberg. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere che il tenentemaresciallo e brigadiere Massimiliano conte Coudenhove, venga posto, giusta sua domanda, in istato di disponibilità.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 ottobre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri giunse qui, proveniente da Verona, S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, con seguito, e prese alloggio all'Albergo *Barbesi*.

La *Wiener Abendpost* del 28 settembre ha quanto appresso:

« L'articolo della *France* intorno alla convenzione franco-piemontese porge occasione alla *Nordd. Allg. Zeitung* di dare alcune spiegazioni intorno la questione italiana.

« Il giornale ufficioso dell'Impero constata anzitutto che la Commissione militare del Governo italiano ha dichiarato che Torino, come capitale del Regno d'Italia, non offre abbastanza sicurezza, potendo l'Austria, in meno di 24 ore, gettare il suo esercito nel cuore del Regno d'Italia ed occuparne la capitale.

« « Noi crediamo, — osserva a questo punto la *Nordd. Allg. Zeitung*, — che questo pericolo sia esagerato, e che senza difficoltà si potrebbe mostrare, dal punto di vista militare, che un esercito, il quale prende per base di operazione la linea del Mincio, è assai meno minaccioso per Torino, che l'esercito di una Potenza, che domina il Sempione. » »

« Manifestamente però, accennare la *France* ai pericoli, che diconsi sovrastare a Torino, soltanto per sollevare la questione, onde mai derivino queste apprensioni. La risposta essere bizzarra. Le voci intorno ai colloquii dei Monarchi in Kissingen e Carlsbad aver influito sulla decisione della Commissione militare. Una Commissione militare, che fa dipendere il suo voto da voci, essere manifestamente una cosa straordinarissima.

« « E che cosa ha poi mai a fare, — prosegue la *Nordd. Allg. Zeitung*, — il colloquio di Kissingen col trasferimento della capitale da Torino? Noi ci siamo abbastanza di frequente dichiarati intorno al colloquio di Kissingen, e la *France* fu uno di quei giornali, ch'erano con noi d'avviso che non ne poteva derivare alcun pericolo per l'Europa. Ancora nel suo Numero del 1.° settembre, la *France* diceva, alla lettera, quanto segue:

« « Le Corti di Pietroburgo, di Berlino e di « Vienna si sono certamente ravvicinate in Kissin« gen e Carlsbad; ma le relazioni amichevoli, lo « scambio di reciproche cortesie e di visite di eti« chetta fra'loro Sovrani, sono, dopo il ristabili« mento del loro accordo, una *cosa naturalissima*, « che non può recare maraviglia a nessuno.

« « Che vi ha di straordinario in ciò, che il Re « di Prussia vada a fare una visita a Vienna all'Im« peratore d'Austria, il suo alleato, che lo ha aiu« tato a conquistare i Ducati danesi, ed al quale lo « legano tante questioni di sommo interesse? Che « v'ha poi di sorprendente in veder iscambiare le « loro idee intorno alle vertenze, che gl'interessano, « i tre Monarchi delle Corti settentrionali, nell' « istante che ritornano definitivamente nelle loro « capitali? » »

« Dopo questa intemerata della *France*, è certamente uno strano paradosso che quel foglio, il quale, il 1.° settembre, mentre erano già incominciate le trattative fra Parigi e Torino, rappresentava così innocui i colloquii di Kissingen e Carlsbad, ora, il 24 dello stesso mese, adduca quei colloquii come causa della convenzione del 15 settembre:

« « Ha ella, la *France*, ingannato i suoi lettori il 1.° settembre? O li vuole ingannare oggidì? Noi crediamo di dover ammettere quest'ultimo. Se la *France* ha assunto l'impegno d'illudere con tanta sfacciataggine i suoi lettori, intorno alle vere cagioni della convenzione del 15 decorso mese, cagioni, che consistono soltanto nella confusione interna delle condizioni dell'Italia, noi però dobbiamo respingere tanto più decisamente questo conato, in quanto si vogliono rendere responsabili le tre Potenze orientali, e quindi anche la Prussia, degli errori della politica torinese. » »

« La *France* ritiene indispensabile, per giudicare della situazione, di determinare l'importanza per l'avvenire ed i limiti della convenzione del 15 settembre.

« « A nostro parere, ella dice, il risultato prin« cipale della convenzione, conchiusa tra la Fran« cia e l'Italia, fu la rinunzia da parte del Gover« no italiano alle pretensioni accampate su Roma. « Ci sembra che il Re Vittorio Emanuele, tra« sportando la capitale del suo Regno a Firenze, « obbligandosi non solo a non attaccare il territo« rio pontificio, ma anche a difenderlo, rinunzii « definitivamente a Roma, come sede del Governo, « e tronchi ogni relazione col partito d'azione. A « nostro avviso, egli ha con ciò resa possibile una « transazione colla Francia, di cui si era assicu« rato l'appoggio, purchè abbia rinunziato solen« nemente alle sue aspirazioni in danno della San« ta Sede, le quali sono inconciliabili colla tradi« zione e colle esigenze della politica francese. Pe« rò, è assai doloroso, che questa versione, la quale « risulta logicamente dalle stipulazioni della con« venzione, e che sola la spiega e giustifica, le dà « una impronta solenne e definitiva, e non permet« te ch'essa sia fatta bersaglio alle passioni ed ai « partiti, venga osteggiata contemporaneamente dai « periodici rivoluzionarii, e dagli organi del parti« to religioso. » »

« L'antico proverbio: *Gli estremi si toccano*, aver quindi, ricevuto; in quest'incontro, una nuova conferma, e così venir pervertita la pubblica opinione, ed aizzate le passioni malvagie. Il partito rivoluzionario non essere meno ostile di prima, il partito reazionario diffidente, e l'*Opinion Nationale* dichiarare già a viso aperto, che si pensa d'impadronirsi di Roma, non colla conquista, ma mediante la rivoluzione. Se però la rivoluzione si prepara in tal guisa per un giorno fissato, e manifesta palesemente i suoi disegni, potersi credere, ch'essa incontrerà una forza armata pronta ad accettare la lotta.

« I giornali inglesi si occupano parimenti della nuova situazione delle cose, creata dalla convenzione.

« Il *Times* risguarda come assai favorevole agl'Italiani il trattato franco-italiano. I partigiani del Papa, sono le sue parole, smarriranno la speranza di padroneggiare la situazione prima che trionfi la rivoluzione italiana. La situazione presente non gli appagava, ma l'avrebbero conservata per tema di peggio. Il Governo pontificio ora comprenderà la necessità di riconciliarsi, meglio che al tempo, in cui veniva tutelato dalle baionette francesi.

« Il *Morning Herald* afferma che il Re d'Italia non può, in alcun caso, combattere la rivoluzione in Roma. Il foglio inglese dice anche, che l'autorità morale del Papa crescerà colla perdita del suo poter temporale. Il *Daily News* dice: « « Che il Re d'Italia si sia obbligato, mediante la convenzione del 15 settembre, di rinunziare a Roma come capitale, è pure una pruova durissima per gl'Italiani; tuttavia essi possono sperar tutto dal tempo, purchè restino uniti. » »

« La *France* conferma le comunicazioni, già recate dalla *Patrie*, giusta le quali il Santo Padre, allorchè, alla presenza del Cardinale segretario di Stato, Antonelli, gli fu comunicata la convenzione dall'ambasciatore francese, dichiarò di non esserne menomamente sorpreso e di aver saputo che l'occupazione non poteva durare eternamente. Pel momento tuttavolta, non potersi egli pronunziare sul nuovo stato di cose, ed occorrergli tempo per riflettervi. La *France* soggiunge credersi a Roma, che il Vaticano resterà per qualche tempo silenzioso, e che il Cardinale Antonelli s'indirizzerà alle Potenze cattoliche soltanto dopo le discussioni del Parlamento italiano. » »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso, in data di Copenaghen 25 settembre:

« L'uffiziosa *Post Tidning* di Stoccolma correda la pubblicazione del dispaccio del conte Manderström del 5 ottobre a. c., di alcune osservazioni dirette contro il sig. Hall. Essa nota, che al Governo svedese non venne mai in pensiero di assumere una qualsiasi responsabilità solidaria nella questione danese, e che meno ancora lo si può accagionare della Costituzione del 18 novembre, il cui progetto ha anzi eccitato apprensione e timore. La Svezia e Norvegia essersi obbligata a venire in soccorso, soltanto nel caso che la Danimarca dovesse venire attaccata in conseguenza del suo rifiuto di ritirare la patente del 30 marzo. Il tentativo, fatto dal sig. Hall, di scolparsi dei peccati, da lui commessi, accagionandone il contegno del Governo svedo-norvegio, essere quindi completamente fallito.

« Il *Nya dagligt Allehanda* assale il sig. Hall ancora più acremente che l'uffiziosa *Post Tidning*. Aver questi prima sperato di poter terrorizzare l'opinione pubblica in Svezia, mediante l'*Aftonbladet* ed altri giornali, come gli era riuscito di fare in Danimarca mediante il *Dagbladet* ed il *Faedrelandet*. Avere il sig. Hall senza dubbio macchinato la caduta del Ministero svedese; non esserne però venuto a capo. A tali avventure non potere certamente attendere se non un giocatore d'azzardo. Aver poi il sig. Hall dichiarato al Consiglio del Regno di Copenaghen (invece di comunicargli la vera intenzione del Gabinetto di Stoccolma), che il Governo svedese era perfettamente d'accordo con lui, rispetto alla Costituzione di novembre. Aver egli quindi ingannato la Danimarca, come ha tentato di fare colla Svezia e Norvegia. Doversi compiangere ogni paese, il quale possiede un ministro degli affari esterni come il sig. Hall; ed il popolo danese aver dovuto scontare a ben caro prezzo questa politica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 settembre.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri impartì ieri mattina udienze private in rappresentanza di S. M. I. R. A.

Il sig. di Beust, ministro sassone, qui giunto, ebbe ieri una conferenza col sig. conte di Rechberg, e si fermerà a Vienna per alcuni giorni ancora. *(FF. di V.)*

La *Neue Freie Presse* reca, sotto la data del 29, la seguente notizia, comunicataci già per telegrafo: « L'ambasciatore francese alla Corte austriaca, duca di Gramont, notificò quest'oggi in modo uffiziale al conte Rechberg il trattato conchiuso fra l'Imperatore Napoleone e il Re Vittorio Emanuele, e in quest'occasione, a quanto si sente, diede lettura di una Nota del ministro Drouyn di Lhuys, destinata pel Gabinetto austriaco. In quale forma sia seguita la notificazione del trattato del 15 corrente, e che cosa contenesse il dispaccio, di cui si diede lettura, non ci è noto. »

Secondo la *N. Fr. Presse*, potrebbe darsi che lord Clarendon si trattenesse a Vienna sino al ritorno di S. M. l'Imperatore, per aver l'onore di essere ricevuto dalla Maestà Sua.

STATO PONTIFICIO

Roma 27 settembre.

Mentre scavavasi dal signor cavaliere Pietro Righetti, nel cortile del suo palazzo sulla Piazza del Biscione, onde gettare le fondamenta di alcuna parte della nuova fabbrica, ch'egli intende di aggiungere all'edifizio, che, innanzi passasse in suo dominio, era cognito col nome di Palazzo Pio, alla profondità di otto metri circa, è apparsa, fra la terra, le pietre e i frammenti di sculture antiche, una mano di bronzo dorato, di riguardevole forma e grandezza. Era incerto sul principio della scoperta, se stesse ancora unita al braccio, ma il non cedere punto alla forza, con cui tentossi di cavarla fuori, fece argomentare che, non solo non fosse spezzata, ma desse indizio d'essere quivi la figura intera. Laonde, datane contezza a S. E. il signor barone commendatore Costantini Baldini, ministro del commercio, belle arti e lavori pubblici, e implorato il permesso di condurvi uno scavo regolare, la qual cosa, per le favorevoli disposizioni del Governo pontificio in proteggere siffatte ricerche, venne subito concessa, in poco tempo, levata qualche pietra e sgombro alcun tratto delle macerie che vi soprastavano, non fu più dubbio che non giacesse costì una statua di bronzo dorata, di grandezza colossale. Allora successe il timore che dai lati della profonda buca non ismottasse gran quantità di terra o di sassi, con danno degli operai e del simulacro. Ma l'accorgimento dell'architetto, signor Luigi Gabet, direttore, secondato largamente dall'autore dello scavo, hanno allontanato qualunque pericolo, facendo tutto intorno nella fossa un cerchio di travate sì solide, da sostenere il terreno, anche nell'operare degli argani appostivi per cavar fuori le pietre o il metallo. Imperocchè, essendo avvertito che la ritrovata figura non era gittata o ruinata, ma nascosta diligentemente entro grosse lastre squadrate di pietra, era d'uopo levarne la copertura, finchè tornasse ad apparire. Nè solo da questa causa le era impedito di mostrarsi a coloro, che accorrevano a vederla, ma l'acqua, in che restava immersa, la ricopriva in quasi tutto il corpo. E così tolta molta di questa, e tutta la coperta delle pietre, sotto cui stava la figura, e trattala alquanto su dal nascondiglio, è uscita in luce un'opera, che, nel getto come in ogni altra parte, si può mettere a paragone di qualsivoglia dagli antichi più lodata. Rappresenta Ercole nel primo fiore dell'età. Tiene la mano destra in guisa da dinotare che vi stringesse la clava, e nella sinistra par pure che recasse alcuna cosa. L'ampia e orrida pelle del leone era stata riposta sotto al dorso dell'eroe, e portata ora all'aperto, vi si ammira lo stesso maestrevole artifizio, e le orme della medesima splendida doratura; ma non è ancor certo in che modo fosse collocata appo di lui. Tutta la persona poi è alta metri 3,83. Manca però, per condizione della stessa fusione, d'un poco del vertice del cranio; ha i piedi spezzati, uno dei quali è stato trovato e l'altro dee rimanere entro l'acqua, che allaga tuttora il basso. Egli è noto pegli ultimi scrittori della topografia di Roma, come sotto il Palazzo Pio non siano al tutto distrutte le vestigia del teatro di Pompeo, anzi, adattandovi la sua pianta antica, incisa nei frammenti dell'Iconografia, vuolsi che il tempio di Venere vincitrice, eretto nel mezzo e nella sommità della cavea, sorgesse appunto ove oggi è la facciata del palazzo. Il luogo adunque storico per l'edificatore del teatro, che, nell'anno 699 di Roma, il costruì pel primo solido e stabile, e di bellezza e magnificenza da vincere ogni altro, pei fatti ivi successi e in particolare per l'uccisione di Cesare, avvenuta in una delle sale vicine, rende più che mai importante il monumento rinvenutovi. Se poi abbia tenuto posto nel teatro fino dal tempo di Pompeo, o vi sia stato eretto nel risarcimento cominciatone da Tiberio e compiuto da Caligola, o in quelli di Tito e di Domiziano, o di Diocleziano, è difficile l'affermarlo. Sembra però, ch'essendo celato nell'edifizio, in questo medesimo dovesse essere stato innalzato. Ed è pure difficile l'andare investigando il tempo e la causa dell'occultamento, e se da altro luogo procedesse l'idolo, o fosse lavorato in Roma. Era il teatro in tutto lo splendore sotto Alessandro Severo; esisteva, nel principio del secolo quinto in guisa da poter capire oltre a ventisette mila spettatori, e continuossi nella cura sua anche da Teodorico, cosicchè non pare che innanzi cotesto tempo ne accadesse il nascondimento. Chi sa poi se sia stato serbato o dall'avanzo del paganesimo, o da chi nei mali, che afflissero Roma, si sforzasse di salvare un'opera d'arte sì cospicua, che lascia dubbio se sia più bella avuto riguardo al disegno e alla movenza, o più maravigliosa pel lavoro del metallo. Delle statue di bronzo in forma di Ercole, state in Roma, Plinio ne ha lasciato scritto di quella del Campidoglio, effigiata da Lisippo, ma non potrebbe scambiarsi con questa, imperocchè era priva della clava e della pelle del leone, e aveva sembianze che indicavano il dolore dell'animo. Ha fatto menzione dell'altra di Policleto, che ricorda anche Cicerone nel libro secondo dell'*Oratore*, ma sembra che non andasse separata dall'idra. E discorre pure di una terza di Mirone, stata nel tempio fabbricato da Pompeo Magno in prossimità del Circo massimo, che Cicerone contro Verre, in principio del libro 4.°, narra essere stata di fattura egregia. Sarebbe mai questa, che dal tempio di Pompeo fosse stata trasportata nel suo teatro? Lasciando ad altri l'indagare e l'andar vagando fra le erudizioni e le divinazioni, essendo questa immagine uno scelto e leggiadro modello della scuola greca, stimiamo che sia stata trasportata di là, e che in tanto pregio fosse tenuta, da procurare di sottrarla alla distruzione, con sotterrarla per circa quattordici palmi sotto il piano dell'antica città.

(G. di R.) L. G.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale* d'oggi pubblica, nella *Parte non Uffiziale*, una deliberazione della Camera di commercio di Torino; la quale crede avere il diritto di erigersi in corpo politico, e di condannare la convenzione colla Francia, dichiarando il trasporto della capitale contrario al voto del Parlamento nazionale.

Leggesi nel *Diritto*: « Secondo quanto, già sono alcuni giorni, annunciammo, si persiste a dire che il nuovo Ministero intenderebbe aprire trattave diplomatiche colla Francia, per ottenere alcune modificazioni alla convenzione del 15 settembre. Una di queste sarebbe, che il trasferimento della capitale dovesse aver luogo soltanto quando i soldati francesi avessero definitivamente sgomberato Roma. Non sappiamo quanto sia di vero in tale notizia. »

Leggiamo nell'*Opinione* del 29 passato settembre:

« Il *Diritto*, che pur dicesi giornale della democrazia, ha del popolo un concetto ben poco giustificabile. Esso scrive, a cagion d'esempio, che l'on. Minghetti sarebbe stato fatto segno, alla Stazione di Moncalieri, di dimostrazioni poco dignitose, e che si sarebbe pensato perfino di fermare le sue bagaglie.

« Gli amici dell'on. Minghetti, i quali lo accompagnarono alla Stazione, sono in grado di attestare che coloro, i quali vi si trovavano, si comportarono con quei riguardi, a cui la nostra popolazione è abituata verso di tutti.

« Non sappiamo veramente che cosa si guadagni a dipingere il nostro popolo con colori sì foschi, che all'estero quasi potrebbero prenderci per barbari e selvaggi. »

Un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 28 settembre, fa le seguenti osservazioni sul nuovo Ministero:

« Benchè ne faccia parte un vostro Lombardo, non fatevi illusione, è un Ministero di compromessi, di trattative, di transazioni, e per nulla rispondente all'esigenza della situazione, che richiedeva di dare prontamente una sodisfazione alla turbata tranquillità dell'Italia. Si cercherà tosto di avviare nuove pratiche colla Francia, riguardo al trasferimento della capitale, e per accontentare Torino, non si esita a compromettere il buon accordo colla Francia e indispettire l'Imperatore Napoleone, che dee formarsi una curiosa idea delle libertà costituzionali d'Italia.

« Si parla ancora di disciogliere il Parlamento, e questo lo si vuol radunare in ogni caso nella stessa Torino, dov'è impossibile che possa avere la necessaria libertà d'azione. L'Italia è dunque costretta a subire altri fatti compiuti: la prova, a cui la si sottomette, è veramente dura, e quale doveva esserle risparmiata dopo l'esemplare contegno d'ordine, di calma, di vero patriottismo, ch'essa ha dato nelle cento città. Bisognava che fosse strappata la persuasione alle popolazioni d'Italia che, coi moti di piazza, si possa ottener qualche cosa in un Governo costituzionale; e invece abbiam dinanzi degli atti, che provano che gli è col rimanersi rigorosamente nei limiti costituzionali, che non si ottiene niente. »

Scrivono da Torino, in data 28 settembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Presto si leggerà nei giornali, forse stranieri, una relazione compilata dal caduto Ministero, intorno ai luttuosi fatti della scorsa settimana: gli ex-ministri la dettarono negli ultimi giorni, o meglio nelle ultime ore del loro Ministero, su documenti autentici raccolti da coscienziosi impiegati dell'interno. V'ha chi mi assicura che quello scritto ribatterà trionfalmente certe vigliacche accuse dei fanatici, che van troppo oltre nel giudicar gli uomini e le cose. Per verità, se ne sono sentite di quelle, che fanno trasecolare. Per cagion d'esempio: un professore di diritto costituzionale, il *celebre* avvocato Boggio, s'è associato ad altri giureconsulti di Torino per intentare un processo contro i ministri Minghetti e Peruzzi, e il commendatore Spaventa, come si farebbe a Cipriano La Gala, o a Crocco. Io non sono avvocato, ma ho letto lo Statuto, e mi ricordo che all'art. 36 si dice, che alla Camera, e non ad altri, spetta il diritto di porre in accusa i ministri. Gli è perciò che il procuratore generale del Re consigliò i querelanti a desistere... ma essi fecero le orecchie da mercante.

« Intanto, poichè ci ha un individuo qualunque, che firma gli atti del Ministero dell'interno, mi pare che sarebbe ora di metter modo a certe bricconate e a certi eccitamenti da *sansculotte*, che si ripetono a ogni ora e in piena luce nelle vie di Torino: ieri ebbero luogo, per esempio, i funerali di un povero giovane, morto di una palla la sera fatale del 21. Comprendo il legittimo dolore dei parenti, ma non posso comprendere che un Governo permetta sulla porta di una chiesa, a caratteri cubitali, l'epigrafe seguente:

« *A Vittorio Gandiglio — che fidente — nell'osservanza delle leggi — tranquillo — in mezzo al popolo inerme — colpito — da piombo fratricida — cadeva fra le vittime — immolate — ad ingorda sete di sangue — la sera del 21 settembre 1864 — nell'esordio della sua vita — nell'età d'anni 17 — i desolati genitori — gli afflitti fratello e sorella — pregano pace.* »

« Nello stesso ordine di cose, figuratevi che una mano misteriosa fa dispensare a migliaia i ritratti in fotografia del Peruzzi, del Minghetti, e dello Spaventa, perchè la plebe gl'impari a conoscere, vittime designate ai sicarii; e il Governo lascia correre? Non capisce il Lamarmora che, così facendo, scava sotto i suoi piedi un abisso?

« Anche l'indirizzo del Municipio di Torino al Ministero per provare ch'essi hanno salvata l'Italia, è un atto inqualificabile, che dovrebbe bastare a far isciogliere immediatamente quel Consiglio. »

Alla *Gazzetta di Milano* scrivono pure da Torino, il 29 settembre:

« Quieti nelle vie, agitatissimi negli animi; è questa la fisonomia, che presenta e presenterà Torino, fino al giorno in cui si radunerà il Parlamento, ciò che tuttora mi pare impossibile, poichè, dal momento in cui si grida *morte* a questi, *morte* a quelli, come avvenne al povero Minghetti nella Stazione d'una ferrovia, dove per poco non venne svaligiato (*V. sopra*), con che cuore hanno a venir qui i deputati delle altre Provincie d'Italia, che tutti hanno il fermo proposito di approvare il trattato, vale a dire, di mettersi negli stessi diritti alle *simpatie* dei Torinesi, con tanto successo .... di fischi e di minacce di morte? Io non so davvero come si scioglierà questo problema, che mi pare composto tutto d'incognite. E poi, qui il senso comune continua a figurare sulla lista degli assenti; e anche oggi la Commissione dei Comitati riuniti ha pubblicato un proclama, in cui dicono che sono calunniati, che la convenzione è l'abdicazione dell'unità d'Italia, la rinunzia di Roma, e cose simili. Il bello si è ch'essi intendono promuovere una petizione *italiana* al Parlamento, contro la convenzione colla Francia. Non vi pare che, se avessero detto *torinese*, si sarebbero espressi meglio?

« Oggi però cominciano le recriminazioni dei veri calunniati; e tra questi è il comandante del 4.° squadrone degli allievi carabinieri, sig. cap. Vigo, il quale scrive al *Diritto* che gli fu sparato addosso a bruciapelo, e che i suoi soldati si diportarono colla maggior longanimità e pazienza: percosso con pietre, non fece uso nemmeno della sciabola; e questi imperterriti e generosi soldati son quelli, che i giornali e gli appassionati dilaniano gratuitamente!

« Ma questi son ancora affari di secondaria importanza, rispetto al tentativo, che pare si voglia fare dal Ministero, di modificare la convenzione, in quanto riguarda il trasferimento della capitale. I giorni di proroga del Parlamento furono ottenuti e chiesti unicamente per mettere ad effetto questo tentativo, che porrebbe in gran rischio le sorti dell'Italia, perchè, non si tratta soltanto d'una quistione municipale, si tratta di un'egemonia, che il Piemonte pare che voglia avere sul resto di tutta Italia, di cui vede con ripugnanza che sta per diventare soltanto una Provincia. (*V. i nostri dispacci d'ier l'altro.*)

« La situazione è gravissima non v'illudete; Torino non sa risolversi ancora al grave sacrifizio, e il male si è che gl'interessi municipali e di egemonia sono serviti da una lega d'alti impiegati d'ogni sorta, da una massa d'influenze così vicino al trono, che fanno barriera alla voce della nazione, la quale dura fatica a farvi breccia. Radunare il Parlamento a Torino è un atto di poco buona fede, è un voler sottoporre la decisione della nazione alla pressione, già vittoriosa, d'una città. Molti deputati mancherebbero per timore, altri subirebbero le influenze d'ogni sorta, che si faranno valere, e la deliberazione non potrebbe riuscire l'espressione vera del paese.

« La *Stampa* spera che il primo atto del Ministero sarà quello di richiamare nella cerchia delle loro attribuzioni legali i Consigli comunali e provinciali. Bene. Ma si cominci con quello di Torino, altrimenti si crederà che il Ministero attuale miri soltanto a impedire manifestazioni contrarie a quella di Torino. Quando si sarà fatta giustizia qui, si potrà ricordare anche agli altri i loro doveri. »

Sotto questo titolo: *Il nuovo Ministero*, leggesi nella stessa *Gazzetta di Milano* del 29 settembre:

« Il nuovo Ministero è composto, e il suo primo atto... è di differire l'apertura del Parlamento al 24 ottobre!

« Noi avremmo capito un Ministero, che avesse radunato i rappresentanti della nazione per l'epoca prefissa dal Ministero caduto, e in una città, che, in cambio dell'esempio della rivolta, avesse dato l'esempio dell'ordine.

« Un Ministero, che per primo suo atto rende un omaggio alla sommossa di piazza di Torino, facendole una nuova concessione, che sancisce l'insulto, l'offesa recata ai diritti, all'indipendenza della nazione, è un fatto, che ci colpisce dolorosamente.

« Questo Ministero, che la nazione aspettava come il ristoratore dell'ordine turbato, come la fine della crisi, come il rimedio allo scandalo avvenuto, come il vendicatore dei diritti calpestati, in cambio di dare una sodisfazione al paese, dà una sodisfazione a chi ne ha manomesso i diritti.

« Differendo di quasi un mese l'apertura del Parlamento, si può forse riuscire a tranquillare Torino, ma non è Torino, che si tratta di tranquillare; è il resto dell'Italia, che vuol esser tranquillato; è l'Italia, che reclama quiete, e che non esce da una crisi, che per trovarsi dinanzi a un Ministero, che l'inquieta non meno della pressione di Torino.

« Qual sarà il linguaggio del nuovo Ministe-

ro? Col non tener conto dell' indirizzo degl' Italiani, è come se dicesse alle cento città d'Italia: «« Se volete far valere le vostre ragioni, scendete in piazza, fate come fece Torino, minacciate le barricate, assalite le truppe: se rimarrete tranquille, se vi accontenterete di firmare schede, se mi chiederete soltanto in iscritto, e nei termini costituzionali, di radunar il Parlamento al termine già decretato, come vedo che fate, non otterrete niente, e io differirò il Parlamento al 24, come vedete che faccio. Se non vi commovete, è segno che gl' interessi, in nome di cui parlate, non ne valgono la pena: uscite dai termini costituzionali, pigliate in mano il fucile, e allora si cercherà di sodisfarvi. »»

« Il primo atto del nuovo Ministero non equivale egli ad un simile linguaggio? Dov' è la rivendicazione dei diritti del paese, delle libertà costituzionali, dov' è la punizione degli atti di rivolta, dov' è la giustizia alla nazione inquieta?

« Il nuovo Ministero sale al potere, e non ha nulla di più premuroso a fare, che di carezzar il contegno incostituzionale d' una città, alla cui pressione colpevole, ma trionfante, ei dee, per verità, la sua esistenza. È un atto di riconoscenza all' agitazione torinese, quando doveva essere una sodisfazione all' offesa Italia! Così il Ministero carezza la città, che lo innalzò al potere; e al resto d'Italia, che, in nome di tutt' i suoi cittadini, in nome dell' ordine, della pace, dei destini della patria, domanda, col più esemplare contegno, che non si ritardi la riunione già decretata del Parlamento, si ride in faccia, prorogando appunto la decretata riunione.

« Non è nemmeno il caso della pecorella smarrita, a cui un sublime maestro c' insegnò di profonder le carezze e menar le maggiori feste pel suo reperimento. La pecorella fu smarrita, ma non si è ancor ritrovata. Sicchè l' annuncio d' un ingiusto prorogamento sonerà in tutt' Italia sinistro; e, in cambio di ricondurvi la calma, la quiete, la fiducia, vi radicherà maggiormente il sospetto, lo sdegno e il disprezzo per quell' ordine legale, in cui il paese si mantenne finora, per alzar la sua voce e far valere i suoi diritti conculcati. Tacere queste verità ci parrebbe un cullar il Ministero nell' ignoranza dello stato presente degli animi in tutta Italia. »

Leggesi nella *Lombardia* del 30 passato ottobre:

« Ad ora tarda ci perviene un nostro carteggio torinese, che non possiamo pubblicare per difetto di tempo. Ne diamo i sommi capi:

« In data del 28, il nuovo Ministero indirizzò una circolare ai prefetti del Regno, che può essere considerata come il programma della sua politica.

« Il Ministero Lamarmora presenterà all' approvazione della Camera la convenzione, stipulata colla Francia il 15 settembre.

« Uno degli articoli di essa, se il nostro corrispondente è bene informato, è del seguente tenore:

« *Articolo segreto.* — Come condizione delle « presenti, il Governo del Re si obbliga a trasportare, in uno spazio di sei mesi, a Firenze, la sede « definitiva del Governo e l' Amministrazione centrale. È convenuto che il termine di due anni, « fissato per lo sgombro del territorio pontificio, « non comincierà a decorrere che dal giorno, in « cui il decreto reale, che ordina il trasporto « della capitale a Firenze, avrà un principio d' esecuzione. »

« Ora, il Ministero lascierà che la Camera « determini il dì, in cui sarà per essere mandato ad effetto il decreto reale, pel trasporto dell' Amministrazione a Firenze.

« Qualche pratica sarebbe stata da Lamarmora tentata, per ottenere dal Governo francese una modificazione a' termini suddetti; ma Napoleone III vi si rifiutò ricisamente. »

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la seguente lettera del sindaco di Torino, marchese di Rorà, diretta al giornale di Milano, la *Perseveranza*:

« Sig. direttore,

« Nel N. 1749 del suo giornale, in data del 24 settembre passato (corrispondenza di Torino), è narrato che io abbia annunziato alla moltitudine che il Re avesse incaricato il generale Lamarmora di formare un Governo, e ch' io abbia detto: *Avete vinto.*

« Non credo lasciare inavvertito questo fatto a me personale, così contrario al vero, e così opposto allo spirito di tutto il mio contegno.

« Io non ho fatto annunzio alla moltitudine dell' incarico, conferito dal Re al generale Lamarmora, non ho profferito le parole, che mi si attribuiscono, e solo verso le sei pomeridiane mandai affiggere la *Nota uffiziale*, che pubblicavasi nello stesso tempo con un Supplimento della *Gazzetta Uffiziale*.

« La prego, ed ove d' uopo la invito a termini di legge, d' inserire questa mia nel prossimo Numero del suo giornale.

« Torino 26 settembre 1864.

« *Sott.* — Rorà. »

È morto in Savoia il conte Costa di Beauregard, già deputato al Parlamento subalpino, ed in ultimo senatore dell' Impero francese. *(Opin.)*

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 29 settembre: « Quest' oggi l' ex ministro della marina, cav. Cugia, è partito per la Sardegna. »

Altra del 30 settembre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale* d' oggi:

« Il nuovo Ministero si è costituito, e ieri S. M. ha preseduto il Consiglio dei ministri.

« Con reali decreti dei 24, 27, 28 e 29 settembre p. p., furono nominati:

« Presidente del Consiglio, ministro degli affari esterni, e interinalmente della marina, S. E. il generale d' armata, cavaliere Alfonso Lamarmora, deputato;

« Ministro dell' interno, il commendatore Giovanni Lanza, deputato;

« Ministro dei lavori pubblici, il commendatore Stefano Jacini, deputato;

« Ministro della guerra, il luogotenente generale conte Agostino Petitti-Bagliani di Roreto, deputato;

« Ministro delle finanze, il commendatore Quintino Sella, deputato;

« Ministro di agricoltura, industria e commercio, il commendatore Luigi Torelli, senatore;

« Ministro della pubblica istruzione, il barone Giuseppe Natoli, senatore. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale* pubblica la seguente nota:

« Nell' assumere il Governo della pubblica cosa in mezzo a tanta gravità di circostanze, il nuovo Ministero stima suo obbligo di far conoscere alla nazione, nel modo più chiaro ed esplicito, i suoi intendimenti intorno alla questione predominante, che più vivamente preoccupa gli animi e tiene agitata la pubblica opinione.

« Esso accetta la convenzione, recentemente stipulata col Governo imperiale di Francia per lo sgombero delle truppe francesi dal territorio pontificio, in un colla condizione del trasporto della capitale ad altra sede: con tale proposito ed a questo fine, tosto al primo riaprirsi del Parlamento, sottoporrà alle Camere un progetto di legge,

« Nello stesso tempo porta poi il convincimento, che ragioni di alta convenienza politica e di stretta equità impongono al Governo del Re il debito di proporre al Parlamento tutti quei temperamenti, che possono essere più acconci ad alleviare i danni della città, che cesserebbe d' essere capitale del Regno, senza allontanare il termine, fissato nella convenzione, per lo sgombro delle truppe francesi dal territorio pontificio.

« Questa nobilissima città, che in cima d' ogni pensiero ebbe sempre quello dell' avvenire della nazione, saprà dare all' Europa lo splendido esempio di conservare anche in questa circostanza quella calma dignitosa, che sempre tenne in tutte le fasi del risorgimento italiano, e che le valse le simpatie ed il plauso di tutta la Penisola, come del mondo civile.

« Con tali propositi, che ama credere divisi dalla grandissima maggioranza della nazione, il Ministero si presenterà al Parlamento, certo ad un tempo che le popolazioni italiane, penetrate della gravità e delle difficoltà della situazione, mentre attenderanno con piena fiducia i voti di esso, sapranno tenere e serbare quella concordia di voleri, quella fede inalterata nella Corona, che, come furono la principale nostra forza dal 1859 in poi, debbono essere ancora l'arra più sicura del pieno compimento dei destini della nazione. »

Il nuovo ministro della guerra ha pubblicato il seguente ordine del giorno all' esercito:

« Uffiziali e soldati!

« Nel riassumere, dopo due anni, il Ministero della guerra, io vedo assai più facile il mio cómpito, giacchè i saldi ordinamenti e il grado d' istruzione e disciplina, a cui in breve tempo il giovine esercito italiano è pervenuto, sono con intimo compiacimento e con unanime plauso notati dalla nazione.

« Proseguire in questa via, e tendere ad un costante perfezionamento delle nostre istituzioni militari, sarà l' indefesso scopo delle mie cure, e mentre in ciò mi affido alla cooperazione dei vostri capi, a voi raccomando l' attività operosa ed assidua.

« Uffiziali e soldati!

« Continui l' esercito a dar l' esempio della costanza di proposito, dell' abnegazione e della concordia, ed uno sia il suo spirito: la devozione al Re e la fede nell' unità della patria.

« Torino, il 22 settembre 1864.

« *Il ministro della guerra,*

« A. Petitti. »

Ieri il generale Petitti ha ricevuto tutti gli impiegati superiori del Ministero della guerra ed ha rivolto a tutti le più cordiali parole.

Il cavaliere Serafini, reggente della Questura di Palermo, chiamato per telegramma dal generale Lamarmora, è arrivato a Torino.

Questa notte è tornato a Parigi l' onorevole commendatore Ranco, direttore generale della Società *Vittorio Emanuele*. *(Stampa.)*

Bologna 29 settembre.

Giungeva ieri da Piacenza, dove erasi fermato la notte, l'ex-ministro cavalier Minghetti. Una scelta e numerosa schiera d' amici e conoscenti erano alla Stazione della ferrovia per riceverlo al suo arrivo e testificargli la loro stima. Così il *Corriere dell' Emilia.*

Genova 29 settembre.

D' ordine dell' Autorità giudiziaria, è stato sequestrato lo *Stendardo Cattolico* d' ieri, per l' articolo intitolato: *Soluzione della questione italiana*, contenente un esplicito voto per la distruzione dell' attuale ordine di cose. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 30 settembre.

La riduzione dell' esercito sembra ora soffrire un' interruzione, e non sarebbe effettuata in misura così grandiosa, com' era stato annunziato. Un ordine del 19 agosto prescrive la riparazione e l' ampliamento del porto di Baltischport, designato come punto d' uscita per la ferrovia di Pietroburgo-Narva-Riga. Ciò che renderebbe quel porto ancor più importante, se fosse unito alla capitale mediante una ferrovia, si è la circostanza, essere questo per 5 in 6 settimane, nel corso dell' anno più aperto alla navigazione, di quello che sia il porto di Cronstadt. *(Post. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 30 passato settembre:

« Abbiamo notizie di Costantinopoli in data del 24. Il *J. de Const.* comunica l' atto ufficiale, con cui Daud pascià è confermato per altri cinque anni nella carica di governatore del Libano, come pure il regolamento del Libano, modificato dal Governo ottomano, d' accordo colle Potenze, che presero parte all' ordinamento del 1861.

« Il 22 settembre, fu sottoscritta a Costantinopoli la convenzione telegrafica fra la Grecia e la Turchia.

« La mattina del 23, arrivò a Costantinopoli, a bordo della fregata francese il *Cacique*, il Principe Murat, colla sua famiglia.

« Parecchi capi circassi, appartenenti a cospicue famiglie, presero servizio nella guardia personale del Sultano. Parlasi inoltre della formazione d' un corpo di cavalleria composto esclusivamente di ragguardevoli Circassi, e si dice pure che verranno aggiunti all' esercito turco 6 nuovi reggimenti di cavalleria, composti interamente di scelti ed istruiti volontarii della Circassia.

« I Principi della famiglia d' Orléans, dopo aver visitato gli oggetti più notevoli della capitale ottomana, partirono il 17, col piroscafo ordinario, per Brussa, d'onde erano aspettati di ritorno a Costantinopoli fra breve. Essi dovevano poi partire il 24 per Smirne, con un piroscafo inglese, e quindi recarsi a visitare le Isole Ionie e ritornare in Inghilterra per la via di Germania, passando a Trieste. L' idea di fare un viaggio in Egitto ed in Siria fu da loro abbandonata per quest' anno. I Principi viaggiano con passaporti belgi, e ricevettero un apposito firmano dal Sultano, con cui si ordina di accordare ad essi tutte le agevolezze, durante le loro peregrinazioni in Turchia. »

Leggesi nella *Patrie*: « La mania della costruzione, spinta all' eccesso, minaccia le finanze dell' Impero ottomano, sotto il regno di Abdul Azis, degli stessi pericoli, cui, non molto tempo fa, le esponevano le folli spese dell' aremme di Abdul Megid.

« La Scuola militare, e quattro grandi caserme, sono appena terminate a Costantinopoli, che già si dà mano a riedificare, a spese del Ministero della guerra, la Direzione di artiglieria, un immenso palazzo a Sciragan, e due altri palazzi a Beglerbeì e a Terapia.

« Le finanze turche, così a stento ristorate, soccombono già sotto il peso di queste follie. Le casse sono vuote, e nondimeno il servizio del debito pubblico, e le più urgenti spese, non domanderanno meno di 3 milioni e mezzo di lire di sterlini, da qui al prossimo marzo. L' Amministrazione ottomana non è neppur sicura del domani, e ha dovuto prendere a prestito dalla Società generale finanziaria 500,000 lire di sterlini, al prezzo che questa Compagnia ha voluto imporle. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggesi nel *Giornale della Marina*: « La nostra squadra di evoluzione lasciava Tunisi il 23 corr., insieme colla squadra francese e colla fregata turca, che aveva a bordo l' alto commissario della Sublime Porta. Rimaneva a Tunisi la nostra pirocorvetta l' *Etna*, ed il piroscafo la *Sirena*. La Francia lascia nelle acque della Reggenza la fregata l' *Invincibile* e l' avviso l' *Actif*. Le ultime notizie della Tunisia dicono che le cose volgevano rapidamente al ristabilimento dell' ordine. »

Leggiamo nel succitato foglio: « Diamo ai nostri lettori la seguente convenzione, stabilita di comune accordo dalle Potenze interessate per la partenza da Tunisi:

« Venerdì, 23 settembre alle ore 11 e 1/2 antim. il viceammiraglio francese indicherà ch' egli fa accendere i fuochi alla squadra, alzando una bandiera gialla all' albero di maestra.

« Il viceammiraglio italiano farà ugual segnale alla sua squadra contemporaneamente.

« La fregata turca immediatamente accenderà i suoi fuochi.

« Appena le squadre saran pronte alla partenza, i bastimenti capisquadra alzeranno la rispettiva bandiera nazionale all' albero di maestra.

« Quando la fregata turca sarà pronta a muovere, alzerà la sua bandiera all' albero di trinchetto.

« Dopo ciò, il viceammiraglio italiano ed il francese, ammainando la bandiera alzata alla maestra, daranno il segnale della partenza alle rispettive squadre.

« Tosto che le squadre, meno i bastimenti comandanti, siano in movimento, la fregata turca si metterà in moto, ed i capisquadra francese ed italiano partiranno, appena essa passi pel loro traverso. »

REGNO DI GRECIA.

Riportiamo dai giornali greci il discorso tenuto dall' inviato austriaco in Atene, barone Testa, nel presentare le sue credenziali, e la risposta del Re Giorgio, di cui abbiam fatto cenno sabato:

« Maestà!

« Chiamato all' alto onore di rappresentare l' Imperatore, mio augusto Signore, presso la M. V., oso impetrare, Sire, che la M. V. voglia continuare verso di me, anche per l' avvenire, l' alta benevolenza, di cui si è degnata darmi sino ad ora delle preziose pruove; e così voglio sperare di poter dar compimento ai disegni del mio augusto Sovrano, dandomi premura perchè s' accrescano e si estendano le buone relazioni tra' due paesi, i quali, congiunti già per innumerevoli relazioni commerciali, s' avvicinarono a questi dì anche geograficamente, mediante la realizzazione dell' unione delle Isole Ionie. Il Governo imperiale terrà dietro con ardente interesse a' progressi morali ed a' materiali miglioramenti, che andranno effettuandosi su questo teritorio; in quanto a me, mi terrò fortunato di poter dimostrare qualmente i Greci, apprezzando ognora più i benefizii della concordia e dell' ordine, che poggia su solidi fondamenti, vengano in aiuto a' conati della M. V., tendenti alla prosperità e progredimento loro.

« Concedetemi la grazia, Sire, di potervi consegnare la risposta dell' Imperatore alla lettera della M. V., con cui gli dava annunzio della sua assunzione al trono, come pure le mie imperiali credenziali. »

Risposta di S. M. all' indirizzo del signor inviato d' Austria:

« Signor inviato,

« Molto mi stanno a cuore le intenzioni di S. M. l' Imperatore, dell' augusto vostro Sovrano. Le sue buone disposizioni mi troveranno costantemente occupato in rendere vie più proficuo, ond' estendere le relazioni, che per fortuna esistono tra' due popoli, il ravvicinamento effettuato poc' anzi tra di essi, mediante l' unione delle Isole Ionie.

« Apprezzo, a seconda dell' alto suo merito, l' interesse, che il Governo imperiale prende allo sviluppamento materiale e morale della Grecia, e vi ringrazio pei voti, che mi avete esternati su questo proposito.

« Le vostre qualità personali, ch' ebbi già occasione di apprezzare, mi rendono più gradita la scelta, che S. M. I. fece nella vostra persona, accreditandovi presso me in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

« Per questi riguardi voi continuerete a godere di ogni mio onore e stima. » *(O. T.)*

L' *Osservatore Triestino* ha, da Atene, 24 settembre, il seguente carteggio:

« Questa settimana ho a comunicarvi una novità importantissima per la Grecia. L' Assemblea nazionale, nella seduta di lunedì, decise, con voti 211 contro 62, l' abolizione del Senato. Non potrei descrivervi la buona impressione, che quest' atto veramente patriottico della Camera fece su tutte le classi della popolazione, e il risultato di questa votazione fu salutato dall' uditorio con entusiastico grido di *viva!* È vero che alcuni signori, ben avvezzi ad aver gli onori e la paga di senatori, non rimasero troppo sodisfatti; c' erano anzi taluni, che volevano la dignità di senatore ereditaria; ma, se si pensa a tutto il male, che fece al paese questo corpo dal giorno della sua esistenza (dal 1844 al 1862), non si può se non lodare i 211 rappresentanti, i quali votarono per l' abolizione. Il Senato fu quello, che fomentò tutte le discordie e le guerre civili durante gli ultimi venti anni; il Senato fu quello, che sempre si trovava in collisione col Governo, appena un ministro non era servitore devoto del signor senatore; il Senato, infine, fu quello, che, non contento dell' onnipotenza che godeva, tramò la cospirazione, la quale rovesciò il trono del Re Ottone. Aggiungete a tutto ciò che, coll' abolizione di questo corpo, la Grecia risparmia più di un milione di dramme, e vedrete tutto il vantaggio di quest' atto dei rappresentanti. D' ora innanzi, la Grecia non avrà se non una Camera, e non v' è dubbio che le cose andranno meglio, che non procedessero sinora.

« Nella seduta di mercoledì, l' Assemblea votò altri 17 articoli della Costituzione, e ieri altri due. A questa celerità contribuisce non poco anche la maggioranza di voti, che ha l' attuale Ministero, ed il contegno decoroso e l' abilità del presidente dell' Assemblea, sig. Messinesi, il quale, a quanto pare, verrà rieletto anche pel mese di ottobre.

« Sabato scorso, arrivò in Atene, colla famiglia, il Principe francese Murat, il quale, sul vapore da guerra francese il *Cacique*, si reca a visitare i Luoghi Santi. Appena arrivato, il Principe andò a far visita a S. M., la quale gliela restituì dopo un' ora circa. Domenica poi, il Re, col Principe e con numeroso seguito, visitarono l' ameno Pentelico, e lunedì la famosa Eleusi, celebre nell' antichità pei suoi misteri, e oggidì pe' suoi antichi monumenti. Mercoledì il Principe partì per la Siria.

« Domenica avrà luogo la scelta del comandante della guardia nazionale; i tre candidati per questo posto elevato sono, a quello che pare finora, il colonnello Coroneos, ed i capitani Caraiscacchi e Grivas; pare che il Grivas abbia la più grande probabilità di esser confermato da S. M.

« L' ambasciatore russo presso la Corte ellenica, conte Bludoff, è ritornato in Atene dopo 5 mesi d' assenza.

« L' archiatro di S. M., dott. Tipaldo Pretenderi, fu nominato professore di clinica all' Università.

« Sabato scorso fu eseguita la sentenza di morte, mediante la fucilazione, sul sergente Carvuniari, il quale, come vi scrissi a suo tempo, uccise a Lamia il suo primo tenente. La sera prima, la sentenza venne sottoscritta da S. M. Il delinquente non perdette il coraggio fino all' ultimo momento, anzi chiese di comandare solo il fuoco. Negato che gli fu ciò, accese un sigaretto, e colle mani incrociate sul petto e cogli occhi aperti attese il colpo. La sentenza fu letta ad alta voce, e il comandante del distaccamento, sguainando la spada, comandò: Fuoco! Non appena era pronunciata questa parola che giustizia era fatta. Dicono che il Re, essendo questa la prima sentenza di morte, voleva commutarla in carcere a vita, ma che il ministro della guerra, uffiziale severo sul punto della disciplina e giusto, insistette per la pena capitale, a fin di dare un esempio salutare all' armata. Non è da negarsi che, dopo la sua nomina, l'esercito greco è molto più disciplinato di quello ch' era prima.

« Per decreto dell' Assemblea, la legislazione greca entra in vigore anche nelle Isole Ionie dal 15 ottobre prossimo venturo. »

SPAGNA

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, 26 settembre: « Scrivono da Oviedò che il generale Prim è guarito, e che si recherà quanto prima a Madrid. Il Comitato progressista si è adunato per istabilire il contegno da tenersi nella situazione attuale. »

FRANCIA.

I signori Vuitry e Rouland cambiano tra di loro i pubblici uffizii che tengono in Francia. Il primo passa da governatore della Banca alla presidenza del Consiglio di Stato, e il secondo dalla presidenza del Consiglio di Stato al Governo della Banca. Colla presidenza, il sig. Vuitry ha, come il suo predecessore, il titolo di ministro. Il sig. Rouland venne anche nominato senatore.

Il mantenimento del Ministero di Stato, di cui era stata decisa la soppressione, si considera come un trionfo del sig. Rouher sul sig. Drouyn di Lhuys e i suoi amici. In aggiunta a ciò si osserva che la convenzione franco-italiana potrebbe riaprire le porte del Ministero al sig. Thouvenel, del quale si vide nel *Constitutionnel* e nel *Moniteur* ripubblicata la lettera del 1862. *(O. T.)*

Ecco, secondo la *Correspondance Bullier*, il testo della convenzione, conchiusa tra il Governo francese e il Governo italiano, di cui lasciamo la responsabilità a quel giornale:

« Art. 1. Il Governo di S. M. l' Imperatore de' Francesi si obbliga a ritirare le sue truppe dal territorio della Santa Sede, a proporzione che questa formerà un esercito di cattolici stranieri. Lo sgombro sarà effettuato nello spazio di due anni.

« Art. 2. Da parte sua, il Governo di S. M. il Re d' Italia si obbliga a rispettare la formazione dell' esercito pontificio, purchè esso non diventi giammai un pericolo per l' Italia.

« Art. 3. Il Governo di S. M. il Re d' Italia si obbliga di più a rispettare il territorio attuale della Santa Sede, e a preservarlo da ogni attacco dal di fuori.

« Art. 4. Il Governo di S. M. il Re d' Italia si dichiara pronto ad entrare in negoziati per addossarsi la parte del debito romano proporzionale alle antiche Provincie. »

Parecchi Vescovi preparano lettere pastorali, relative al trattato franco-italiano ed alla condizione che il trattato fa al cattolicismo. *(Persev.)*

Alcuni giornali di Parigi affermavano, alcuni giorni sono, che il ministro di Stato aveva presentato all' Imperatore una relazione, in cui chiedevasi la soppressione de' dazii, e che quella relazione era stata trasmessa al Consiglio di Stato « Noi possiamo affermare, dice a questo proposito il *Constitutionnel*, che questa notizia è del tutto inesatta; e crediamo tanto più utile di smentirla, in quanto essa è di tal natura, da inquietare varie Amministrazioni municipali, che hanno nel dazio la miglior fonte di entrate. » Molti fra que' giornali, accogliendo la nota del *Constitutionnel*, dichiarano ancora che amerebbero di vedere una buona volta soppresso il dazio, surrogandovi qualche altro modo di contribuzione.

Ecco ora il perchè, secondo il *Journal des Débats*, non si può pensare in Francia, almeno per ora, alla soppressione de' dazii. « La questione, egli dice, è eminentemente parigina, e l' Amministrazione municipale di Parigi è un' arca santa, sopra la quale il Consiglio di Stato medesimo non dee porre la mano, se non colla massima circospezione. Vi sono in Francia 1514 dazii di Comuni diversi, e il loro prodotto totale saliva, nel 1860, a 95 milioni di lire. Il sig. Darcy, in una relazione presentata all' Assemblea legislativa, stimava, in quell' epoca stessa, di 230 milioni di lire la somma delle entrate ordinarie de' Comuni, nella quale il dazio entrava dunque per oltre il terzo. Nel 1862, il dazio di Parigi produsse circa 79 milioni di lire, i due terzi del prodotto di tutti i dazii della Francia nel 1860, e la metà certamente di quel che producono di presente. Nella finanza adunque della città di Parigi sta la difficoltà grande della riforma del dazio. Il dazio è per quattro quinti nelle entrate di Parigi. Ora, sopprimere i quattro quinti delle entrate della città, senza compenso, è cosa impossibile, quando vi son debiti da pagare e spese da fare; e trovare compensi alla soppressione in nuove tasse, è cosa difficilissima in un paese, dove tutti i bisogni e tutti gli atti della vita son già colpiti da imposte. »

Il *Journal des Débats* conchiude che alla soppressione de' dazii non si può altrimenti addivenire se non con quel decreto della commedia, il quale, pel bene pubblico, sopprimeva nel primo articolo l' imposta del sale, e, sempre pel bene pubblico ristabiliva quella imposta nel secondo.

GERMANIA.

I giornali di Vienna riferiscono le seguenti notizie:

« Schleswig 21 settembre.

« Il 22 corrente venne in Aarhaus il pastore Frendrup di Halme, condannato a 24 ore d' arresto, per essersi trovata innalzata nel suo giardino una bandiera di Danebrog, quando due giorni innanzi erano giunti colà due ufiziali superiori prussiani. »

Granducato di Baden. — *Carlsruhe 25 settembre.*

L' *Aschaffenburger Zeit.* rileva che il procuratore giudiziario Brummel di Mosbach (antico soldato di Castelfidardo), il quale, nell' Assemblea generale delle Società cattoliche, ch' ebbe luogo a Wirzburgo il 13 corrente, aveva criticato nel più aspro modo il procedere del Governo badese contro i cattolici nella questione della riforma scolastica, al suo ritorno sul territorio badese venne arrestato, e posto sotto procedura criminale per lesa maestà e offesa ai ministri.

DANIMARCA.

Copenaghen 27 settembre.

Il *Flyveposten* d' oggi scrive: « Non è vero che il Granduca d' Oldemburgo siasi servito di documenti dell' Archivio danese, egli seppe procacciarsi soltanto una copia della dimostrazione del dott. Oswald a favore de' diritti della linea reale, di cui girano nel pubblico soltanto pochi esemplari. » — Il soggiorno del Granduca ereditario di Russia durerà, a quanto si dice, circa 14 giorni. — Al ritorno del Principe di Galles si terranno grandi cacce. *(FF. di V.)*

Il Granduca ereditario di Russia pranza oggi al castello di Bernstorff. Gli furono assegnati l' aiutante generale Hegermann-Lindencrone e il tenente della guardia, Rosen, quest' ultimo come uffiziale di ordinanza. *(FF. di V.)*

Altra del 28 settembre.

Il consigliere di Stato Fenger, già ministro di finanze, è qui arrivato per la relazione, da farsi nella Conferenza, sulla questione finanziaria. Non è ancora stabilito quando tornerà a Vienna.

È imminente lo scioglimento dell' Intendenza dell' esercito.

Aspettasi quanto prima un inviato dell' Imperatore del Messico.

I plenipotenziarii danesi alla Conferenza di Vienna ebbero l' istruzione di accettare, nella questione finanziaria, la proporzione di 63 2/3 a 63 1/3. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 28 settembre.

Il Principe Giovanni di Glücksburgo, fratello del Re di Danimarca, trovasi incognito nel seguito del Principe di Galles. *(FF. di V.)*

AMERICA.

L' *Havas-Bullier* reca da Nuova Yorck: « Un decreto del generale Sherman ingiunge a tutti gli abitanti di Atalanta di abbandonare la città colle loro masserizie e di recarsi nel Nord o nel Sud. Hood consentì a una tregua di dieci giorni, ma protestò contro le inumane misure di Sherman.

« Grant mosse innanzi colla sua ala sinistra. Egli prepara un vigoroso attacco contro Lee.

« Sheridan fece prigioniero un reggimento separatista nella valle di Shennandoah.

« Il partito repubblicano riuscì vittorioso nelle elezioni dello Stato del Maine.

« I capi del partito democratico, favorevoli alla pace, abbandonarono la candidatura di Mac Clellan. Essi terranno un *meeting* per decidere sul contegno da tenersi nelle elezioni presidenziali. » *(V. i dispacci de' NN. precedenti.)*

IMPERO DEL MESSICO.

Pare che il Presidente Juarez abbia veramente dovuto abbandonare Monterey per lo Stato di Chihuahua. La sua causa ha, ad ogni modo, ricevuto un gran colpo nella perdita del porto di Matamoros, che cadde in potere della squadra francese. I Juaristi ricevevano in quel porto soccorsi dalla vicina California.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. L' Imperatore Massimiliano visita le Provincie dell' Impero. — 2. L' opuscolo del deputato Boggio, e la *Stampa*. — 3. Condizioni interne di Torino. — 4. Polemica dei giornali di Parigi intorno alla convenzione 15 settembre. — 5. Il proclama del Comitato nazionale romano. — 6. Consigli dell' *Unità Cattolica* a Torino. — 7. Le due interpretazioni della convenzione e la *France*. — 8. Voci sediziose a Roma. — 9. Approvato il trattato commerciale franco-svizzero.

1. Il viaggio dell' Imperatore Massimiliano nelle Provincie dell' Impero, sembra, dice il *Moniteur*, doversi protrarre oltre i limiti che S. M. aveva assegnati, a motivo dell' entusiastico accoglimento fatto all' Imperatore in ogni parte dalle popolazioni, e che eguaglia quello che le LL. MM. s' ebbero nel viaggio da Veracruz a Messico. L' Imperatore ha raccomandato a' Municipii d' evitare ogni ricevimento dispendioso, e di limitare i discorsi da farsi al suo arrivo a semplici e brevi allocuzioni. Le prime visite dell' Imperatore, quando giunge in una città, sono fatte agli Stabilimenti militari e civili, agli Ospitali, agl' Istituti delle scuole. Dovunque passa l' Imperatore, la gente si accalca nelle strade, nelle piazze, a' balconi, alle terrazze per salutarlo. Nell' assenza dell' Imperatore, l' Imperatrice tiene udienza; essa ha ricevuto ultimamente un gran numero di persone del popolo e d' indigeni, che tutti avranno certamente dovuto ritenere grata ricordanza del suo grazioso e nobile accoglimento. Mentre l' Imperatore e l' Imperatrice si guadagnano i cuori colle più vive sollecitudini del primo per lo Stato, e colla materna bontà e carità della seconda, le opere utili continuano. La ferrovia è compiuta da Veracruz sino al Paso del Macho, e sarà proseguita sino a Messico da una Compagnia inglese. La presa di Mazatlan sul Pacifico e di Matamoros sul golfo, è stata e sarà utilissima; quella di Monterey ed Onjaca, se non è già totalmente effettuata a quest' ora, lo sarà in breve, e allora il partito di Juarez si potrà dire assolutamente spacciato.

2. Il deputato Boggio a Torino ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Firenze è Roma?* nel quale sostiene, che se Roma non può essere la capitale d' Italia, dee continuare ad esserlo Torino. La *Stampa*, combattendo la tesi del deputato Boggio, dice, che « se l' Italia va a porre la sede del suo Governo nel centro del suo Regno, vi sarà più atta, non solo a conquistare *sopra* l' Austria le Provincie che questa *gli* (sic) occupa ancora, ma altresì a difendere contro le *impossibili ingordigie* d' un Governo, che ci possa mai essere in Francia, giacchè oggi questo Governo non vi è, le Provincie alpigiane del Piemonte. » Da queste parole della *Stampa* si capisce, che il Governo sardo s' è avveduto un po' troppo tardi d' avere smembrata l' Italia e datane parte alla Francia, in modo da crescere i pericoli del nuovo Regno, e segnatamente di Torino. Ceduta la

Savoia e Nizza, il Governo sardo ha schiuse due porte agli eserciti francesi per entrare in Italia. Lo scopo della traslazione della capitale a Firenze è dunque, secondo la *Stampa*, di conquistare il Veneto all'Austria, e di difendere contro le *impossibili ingordigie* d'un Governo francese le Provincie alpigiane del Piemonte. E sebbene la *Stampa* dica *impossibili* le *ingordigie* del Governo francese, si vede che lo dice per complimento, non ignorando essa il recente mercato, che diede alle stesse *impossibili ingordigie* Nizza e Savoia. Dalla stampa periodica d'oltre Mincio si desume, che il giornalismo in generale l'ha con Torino per gli ultimi avvenimenti suscitati dallo spirito di municipalismo, che pareva dover essere in Italia morto e sepolto. Si può avere un'idea di quest'ostilità contro lo spirito municipale di Torino, o piuttosto contro le ultime decisioni del presidente del Ministero, generale Lamarmora, da alcuni articoli scapigliati della *Gazzetta di Milano*, che riportiamo nella *Gazzetta*.

3. A Torino Lamarmora ha potuto nominare a stento il nuovo Ministero, ed ha dovuto differire di 19 giorni l'adunanza delle Camere. Quest'adunanza deve aver luogo a Torino, ma molti giornali vi si oppongono perchè temono qualche colpo di testa della capitale moribonda. E, a dir vero, il *Toro* ha provato che non è più il docile toro d'una volta. Torino è divisa in una infinità d'associazioni, che ne' dì festivi sfilano per la città a bandiere spiegate, e con esse muovono anche a tumulti e sedizioni. Tutte queste Società fanno proclami, e li affiggono alle cantonate. Il Consiglio municipale sedeva negli ultimi avvenimenti, come se fosse il Governo del Re, egli ha decretato di porre in istato d'accusa il ministro Peruzzi, e il suo segretario generale Spaventa. La denunzia è stata presentata al procurator generale, ed è firmata da una quindicina di nomi notabili. Sono pure stati indicati, per provare i fatti, su cui versa l'accusa, diciotto testimonii, parecchi de' quali sono membri del Parlamento ed uffiziali superiori; anzi si contò fra loro un ambasciatore o ministro delegato. Il consigliere municipale Ara ha già fatta una relazione relativa all'inchiesta, dalla quale risulta, almeno così narrano alcuni giornali, che il sig. Spaventa ha falsificato i telegrammi, ch'erano spediti nelle Provincie e che non ha cessato con questo mezzo di calunniare Torino. L'inchiesta sui fatti sanguinosi di Piazza Castello ha provato, che gli allievi carabinieri non hanno fatto le tre intimazioni, che trassero sul popolo quando fuggiva, e che per colpire il maggior numero di persone, variarono la direzione delle carabine, come lo provano le tracce delle palle nella contrada dei Portici di Po. L'inchiesta ha pure provato, che in Piazza San Carlo, gli allievi carabinieri fecero fuoco senza intimazione. Lo Spaventa aveva mandato alla Questura di Piazza San Carlo tre de' suoi affidati, che presero le attribuzioni di commissarii di Polizia e cagionarono in parte gli assassinii di quella sera. Dopo tutto ciò, è ben naturale che il popolo di Torino non calmerà sì tosto il suo sdegno e la sua avversione al nuovo ordine di cose, segnatamente dopo che il nuovo Ministèro ha approvato l'idea della traslazione della capitale a Firenze.

4. La *France*, come tutti i fogli ufficiosi di Parigi, hanno interpretato la convenzione del 15 settembre come un atto favorevole alla Santa Sede; ma il *Journal des Débats*, l'*Opinion Nationale* e il *Temps* hanno protestato contro quella interpretazione, e sostengono altamente che colla convenzione del 15 settembre la sovranità papale è condannata a perire. L'*Opinion Nationale* grida, che l'Italia può aspettare, ma abdicare a Roma non mai! Il *Journal des Débats* sostiene che Roma e il Papa abbandonati a sè stessi non significano punto nè poco che l'Italia abbia abdicato alla più alta delle sue pretese, ma che l'Italia si ritira sotto la sua tenda, per aspettare tutto dal tempo, e da un trattato che sembra prepararle l'opera del tempo in un senso tutto favorevole a' suoi voti. Il *Temps* rimprovera alla *France* di creare al Gabinetto di Torino gravi imbarazzi, *mostrando di credere alla sua buona fede!* Il *Débats* aggiunge che la Francia non abbandona i Romani al Papa che per abbandonare il Papa ai Romani. In sostanza, i giornali rivoluzionarii vedono nella convenzione la sentenza di morte del potere temporale del Papato. Gli argomenti, che la *France* reca in mezzo per sostener la sua tesi, sono sempre gli stessi: che la convenzione è utile al Papato, che S. M. Napoleone III ha ricondotto una volta il Papa a Roma, e vuole ancora conservarvelo, che il Governo di Napoleone III e quello di Vittorio Emanuele sono due Governi leali, e di tutta probità, che non è più il tempo de' Medici, quando Macchiavelli scriveva il trattato, in cui l'arte di regnare non è che l'arte d'ingannare. Ognun vede che valore possano avere questi argomenti, segnatamente se rammenta i fatti avvenuti dal 18 9 in poi.

5. Del resto, che l'idea della rivoluzione sia di abbattere il dominio temporale del Papa, giovandosi della convenzione, lo si desume dal proclama del così detto Comitato nazionale romano ai Romani. È un documento, che rivela i disegni della rivoluzione, e perciò è bene che sia conosciuto:

« Romani!

« La Francia ha finalmente convenuto col Governo del Re il ritiro delle truppe da Roma, non più tardi di due anni. Il principio del non intervento ha finito col prevalere anche per noi. Le enormezze della Corte di Roma, le aspirazioni legittime di un popolo, hanno rotta quella immobilità, che fin qui aveva fatto gemere insoluta la questione di Roma. Il Governo del Re non si è legato ad alcuna condizione, che tolga ai Romani il diritto di annettersi al Regno d'Italia, ed a questo di farne l'accettazione. Stipulando il rispetto dei confini per parte delle truppe italiane, si è voluto restituire Roma ai Romani, i quali, lungi dall'essere una *mano morta della Cattolicità*, sono arbitri assoluti dei loro destini.

« Romani, voi adunque avete in mano le vostre sorti. Voi potete esercitare quel diritto, che ormai non si nega ad alcun popolo, il suffragio universale. Non dimenticate però che avete ancora a lottare contro la *tirannide clericale*, che non vuolsi abbattere come si farebbe d'ogni altra tirannia. Ormai abbiamo dovuto persuaderci come la Corte di Roma, per puntellare il dominio temporale, abbia *fatto strazio del potere spirituale* (!!). Noi dobbiamo far cessare quest'abuso di promiscuo potere, che si elide a vicenda e che minaccia di trascinar il Papato alla perdizione (!!). Noi abbiamo il doppio còmpito di restituir Roma ai Romani ed alla Chiesa *quella libertà che finora le è mancata* (!!). Ma, a ciò riuscire, noi dobbiamo essere forti, temperati, compatti: e lo saremo.

Romani, l'Europa ha converso su di noi lo sguardo, e la reazione universale, che ha fissato il suo centro di gravitazione sulla Roma de' Papi, si scaricherà tutta su di noi. Prepariamoci *solenni* (!!) e facciamo di non darle pretesti. Noi rispetteremo il Vescovo di Roma anche nell'atto di abbattere il più feroce dei Governi, che riassumesi nel *massacro delle popolazioni*, nei *ratti dei fanciulli*, nell'*ospitare assassini*, nelle *carceri*, negli *esigli* (!!). Siamo forti, o Romani, e l'avvenire sarà per noi. Siamo forti, poichè il *rifiuto del mondo civile* e gli *sgherri di tutti i paesi* fra breve si stringeranno sotto la bandiera papale come ancora di comune salvezza per loro. Noi dobbiamo avere una sola volontà ed un braccio solo per disperdere quest'ultimo ritrovo della reazione, perenne minaccia all'Italia ed all'Europa civile. Romani, mostriamoci all'altezza dei nostri destini. Noi abbiamo una grande missione, quella di *salvare la Chiesa al Papato*, di *restituir Roma ai Romani* e *compiere la grande rigenerazione italiana*. E noi non mancheremo al nostro dovere.

« Roma, 21 settembre 1864.

« *Il Comitato nazionale romano.* »

Ecco le speranze e le aspirazioni suscitate dalla convenzione. Sì certo, gli uomini, che hanno scritto quel proclama, sono energumeni, che non guardano nè a diritto, nè a religione, nè a civiltà; purchè distruggano le più venerande istituzioni, tutto è bene per essi: ma pure la convenzione ha gittato olio sul fuoco, ha ravvivate le loro speranze, e ne ravviverà le forze e le insidie. E i telegrammi d'oggi la provano.

6. L'*Unità Cattolica*, in un articolo: *La convenzione italo-francese e la politica del co. di Cavour*, parlando del programma del Ministero, che dichiara assumersi tutto il carico della politica del Gabinetto precedente, compiange il paese caduto nelle mani di gente inetta, che dimentica i primi elementi di Governo. L'*Unità* avrebbe voluto, che il nuovo Governo, prima che il Parlamento si adunasse, avesse preparato, *illuminando la pubblica opinione*, il paese *al doloroso sacrifizio impostogli dallo straniero*. Esso non lo ha fatto, ed ha in questo imitato il Ministero Peruzzi - Minghetti, e perciò a Torino non resta che rassegnarsi, ed accettare la convenzione o .... qui il giornale non termina il periodo. Torino si consoli, la vera capitale non sarà neppur Firenze, la vera capitale dell'Italia è Parigi. D'altra parte, Torino, che onora Cavour come un grand'uomo, dee anche subire gli effetti della sua politica, uno de' quali, già stabilito a Plombières, è la traslazione della capitale a Firenze. L'articolo è scritto con finissima ironia, e conchiude dicendo a Torino: L'hai voluto, sul dosso ti sta!

7. La *France*, a proposito dell'aggiornamento della convocazione del Parlamento a Torino, dice che l'opinione pubblica ha considerato quel fatto come la prova, che tra gli uomini di Stato della penisola esistono divergenze d'interpretazione del trattato 15 settembre, e dell'attitudine che convien prendere innanzi alle Camere. La *France* crede che il nuovo Gabinetto si trovi impacciato in presenza delle due interpretazioni, che si dànno alla convenzione, l'una che Roma sarà capitale d'Italia, l'altra che Roma resterà alla Santa Sede, e che Firenze sarà la capitale definitiva del nuovo Regno. Per conoscere quale sia l'interpretazione migliore e la più attendibile della convenzione, la *France* ci fa sapere che bisogna aspettare che il Gabinetto si dichiari apertamente. Per altro il Gabinetto ha accettata la convenzione, ha stabilito di trasferire la capitale a Firenze, ma, quanto a Roma, sinora non ne ha fatto parola. D'altra parte, le dichiarazioni d'un Ministero che valore possono avere, se il Ministero successivo le può annullare?

8. A Roma, se crediamo ad un nostro telegramma privato, mentre la banda degli usseri suonava in una delle piazze della città, si levarono voci sediziose nel popolo, e si tentò di fare una dimostrazione nel senso rivoluzionario. I soldati francesi ristabilirono l'ordine, e furono eseguiti parecchi arresti. Di questa manifestazione parlano anche i telegrammi de' giornali sardi.

9. Le due Camere nazionale e degli Stati a Berna hanno adottato il trattato di commercio franco-svizzero, e il *Moniteur* opina, che non andrà guari che il Governo della Confederazione prenderà disposizioni, onde far parte anche agli Israeliti svizzeri dell'eguaglianza dei diritti, stipulata dal trattato in favore degl'Israeliti francesi residenti in Isvizzera. Per giungere a questo scopo, il Governo federale può, o fare appello al paese per modificare la Costituzione della Confederazione, o dirigersi semplicemente ai Governi cantonali, invitandoli a rinunziare, in benefizio degli Ebrei, all'esclusione contenuta contro di essi negli articoli 41 e 48 della Costituzione elvetica.

(Σ)

Stato pontificio.

Scrivono da Civitavecchia, 28 settembre, al *Movimento*: « Questa notte è giunto col vapore delle Messaggerie imperiali il *Pausilippe*, monsig. di Mérode, reduce dal suo viaggio in Francia, ed è partito immediatamente per Roma con treno speciale. »

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 1.° ottobre: « Il programma del Ministero è stato accolto in Torino abbastanza favorevolmente. Gli animi cominciano ad abituarsi al pensiero che il trasporto della capitale sia proprio un fatto irrevocabile, e v'è persino chi crede che, nel programma del Ministero, sia abbandonata l'idea di chiedere al Governo francese quella tal dilazione, di cui finora si parlava. »

Leggesi nella *Discussione*: « Un giornale della sera annunzia che il nuovo Ministero si propone di sciogliere il Consiglio municipale di Torino. Questa notizia crediamo priva di fondamento.

« Correva ieri voce alla Borsa che, in seguito al proposto traslocamento della sede del Governo, il bar. di Rothschild avesse disdetto il contratto d'acquisto delle ferrovie dello Stato. Da quanto ci risulta, nulla vi è di vero in questa notizia.

« Sappiamo che il cavaliere Antonio Binda, capo divisione presso il Ministero dell'interno, spirato il suo tempo di aspettativa, si propone di riprendere il servizio. »

La *Stampa* reca: « Alla Questura di Torino è stato nominato definitivamente l'avvocato Buscaglione, questore di Messina. L'attuale reggente, signor Gallois, ritorna a Genova. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° ottobre.

Quest'oggi ebbe luogo una seduta della Conferenza. *(G. di Trento.)*

Vienna 1.° ottobre.

Estrazione del 1.° ottobre del *Crédit Mobilier*: Serie 339, N. 22, vince fior. 200,000; Serie 1833, N. 29 vince fior. 40,000. Serie 1019, N. 21, vince fior. 20,000. Altre Serie estratte: 2970, 3356, 2216, 1823, 23, 3913, 2993, 1091, 1969, 2608, 1539, 4183, 3268, 281, 3631, 315. *(Diav.)*

Praga 29 settembre.

Le trattative doganali tra i sigg. di Hock e di Hasselbach continueranno ancora sino alla prossima settimana. La Prussia fece concessioni all'Austria nella quistione della tariffa. — Sono imminenti conferenze fra l'Austria, la Prussia, la Baviera e la Sassonia, per la revisione ed il rinnovamento del trattato di febbraio. *(FF. di V.)*

Parigi 29 settembre.

Il Governo si è determinato per l'introduzione del sistema prussiano dei fucili a percussione. Si calcola che due milioni di questi fucili costino da 80 a 100 milioni di franchi. — Il sig. di Budberg ebbe a questi giorni un lungo colloquio con Drouyn di Lhuys. — Scrivono dal Messico: « Matamoros è presa. Juarez si è ritirato da Monterey verso al Nord. » *(FF. di V.)*

Parigi 30 settembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Le notizie del Messico sono favorevoli all'Imperatore Massimiliano; nel suo viaggio, egli ebbe un'accoglienza entusiastica. » *(FF. SS.)*

Parigi 30 settembre.

Il Principe Umberto è ritornato a Parigi, e parte stasera per Torino. — L'Imperatrice ritornerà a Parigi il 3 ottobre; quindi la Corte andrà immediatamente a Compiègne. *(FF. SS.)*

Parigi 30 settembre.

Il *Pays* reca doversi considerare come un fatto compiuto il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Spagna. Il Governo di Torino lo annunzierà probabilmente nella prossima sessione del Parlamento. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(G. di Trento.)*

Parigi 1.° ottobre.

L'Imperatore ha ricevuto il Principe Umberto, che parte stasera. — È arrivato il cav. Nigra; Budberg recossi a Darmstadt; Goltz andrà a Baden.*

Londra 1.° — Presero fuoco tre magazzini ad Erith, contenenti 24,640 libbre di polvere. V'ebbero quaranta fra morti e feriti. Le case di Londra, a venti miglia di distanza, ne risentirono la scossa.

Madrid 30 settembre. — La Regina Cristina è giunta alle ore 5 della sera. Una grande folla le fece buona accoglienza. I giornali le sono favorevoli.

Alessandria d'Egitto, 30 settembre. — Le notizie del Giappone recano che due navi inglesi furono cannoneggiate da una batteria, appartenente al Principe Chosien. — Il cholera infierisce a Sciangai. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° ottobre.

È probabile che avrà luogo a Baden-Baden un colloquio tra Napoleone III, l'Imperatore Alessandro di Russia, ed il Re Guglielmo di Prussia. — Il Principe Umberto fu richiamato a Torino, dopo avere avuta una lunga conferenza coll'Imperatore Napoleone. — Si parla dell'abdicazione di Vittorio Emanuele. — Il Papa penserebbe di fare appello ad altre Potenze, quando i Francesi sgombrassero Roma. — L'avvicinamento della Francia alla Russia va sempre più spiegandosi. *(Diav.)*

Berlino 29 settembre.

La Conferenza doganale è ora in pien numero, e le trattative sono vicine alla loro conchiusione. — La ministeriale *Provinzial-Correspondenz* assicura che la Prussia, dopo il consolidamento delle basi della sua politica commerciale, può stabilire in modo vie più fruttuoso le sue relazioni coll'Austria. — Secondo la *Börsenzeitung*, il Papa ha rigettato la convenzione, conchiusa tra la Francia e l'Italia, perchè l'assetto del debito pubblico implicherebbe il riconoscimento dell'Italia per parte della Curia romana. — Il sig. di Bismarck conferisce coi commissarii prussiani arrivati dall'Jutland. Sperasi che alcune misure rigorose, applicate di recente contro l'Jutland, eserciteranno una pressione benefica sulla Danimarca. — Oggi furono messi in libertà altri due accusati nel processo dei Polacchi. — Dicesi che il consigliere intimo effettivo sig. di Balan andrà a Vienna alle conferenze di pace. *(FF. di V.)*

Monaco 29 settembre.

La Baviera ha bensì dichiarato uffizialmente la sua adesione alla Lega doganale, ma si è riserbata espressamente di combinare separatamente coll'Austria agevolezze nel traffico di confine. *(FF. di V.)*

Amburgo 29 settembre.

Siccome gli alleati hanno cattivi quartieri nell'Jutland, fu ordinato da parecchi comandanti dell'esercito alleato che le famiglie jutlandesi debbano ristringersi nelle loro abitazioni. — Il Principe di Galles ritornerà alla più lunga lunedì da Stoccolma a Copenaghen. *(FF. di V.)*

Flensburgo 29 settembre.

I comandanti supremi del corpo prussiano e austriaco si concertarono per punire gl'impiegati jutlandesi renitenti. Il tenentemaresciallo di Neipperg punì con tre giorni d'arresto il prefetto Trampe, per non aver usato in ufficio la lingua tedesca. I Prussiani fanno misurazioni nella costa occidentale dello Schleswig. *(FF. di V.)*

Copenaghen 30 settembre.

La Danimarca propone oggi a Viénna che sia stabilito il pagamento del *pauschale* allo Schleswig-Holstein, mediante voto arbitrale della Russia o dell'Inghilterra. — La Francia rifiutò di prender la parola per la Danimarca, perchè il primo ministro Bluhme unì di proprio impulso la questione di nazionalità a quella della Germania. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 ottobre.

(Spedito il 3, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 9 min. 40 ant.)

Giovedì sera, mentre la banda militare degli usseri francesi sonava, lungo le vie di Roma, la ritirata, voci sediziose tentarono dimostrazioni. I Francesi ristabilirono l'ordine, facendo parecchi arresti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 ottobre.

(Spedito il 3, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 3 ore 1 min. 15 pom.)

Parigi 3. — Il *Moniteur* pubblica il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al sig. di Sartiges. Dopo aver detto che l'occupazione di Roma fu sempre riguardata come anormale e provvisoria, il dispaccio espone le relazioni, che facevano desiderare alla Francia lo sgombero. Dice che lo scopo della Francia, porgendo al Piemonte il suo aiuto, fu di liberar l'Italia dall'intervento straniero. Ricorda le dissensioni e i conflitti continui fra l'Autorità romana e i generali francesi; ed accenna i fortunati cangiamenti successi in Italia. « Il Governo italiano, cessando di mettere innanzi il suo programma assoluto con Roma capitale, avrebbe risoluto di trasferire la capitale in un'altra città. Tal contingenza permetterebbe, dopo convenzioni, intese a tutelare la Santa Sede, di assegnare il termine per lo sgombero. »

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 30 settemb.	del 1.° ottobre.
Metalliche al 5 p. %	70 10	70 10
Prestito naz. al 5 p. %	78 90	79 10
Prestito 1860	91 70	91 90
Azioni della Banca naz.	775 —	775 —
Az. dell'Istit. di credito	183 40	183 30
CAMBI		
Londra	115 90	115 90
Argento	115 50	115 50
Zecchini imperiali	5 51	5 51

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° ottobre.

Rendita 3 p. %	65 90
Strade ferrate austriache	447 —
Credito mobiliare	996 —

Borsa di Londra del 1.° ottobre.

Consolidato inglese	88 ⅛

FATTI DIVERSI.

L'*Havas-Bullier* ha da Brusselles, in data del 26 settembre:

« Oggi, alle ore 5 e ¾ pom. il signor Nadar ascese col suo *Géant*. Il vento lo spingeva verso la Francia. Il tempo era magnifico. Una moltitudine immensa e la famiglia reale assistevano all'ascensione. La festa nazionale riuscì brillantissima, senza il menomo disordine. Il *Géant* aveva attirato un gran numero di forestieri.

Un dispaccio da Ypres (Fiandra occidentale, presso al confine francese), in data 27 settembre, ore 8 antim., aggiunge: « Il *Géant* effettuò felicemente la sua discesa ier sera, alle 10 ore. Esso era spinto verso il mare da un vento da levante. »

Un bastimento di Ademburg, l'*Australia*, ch'è incagliato sopra gli scogli di una delle isole Kergean, gruppo situato all'Est di Madura, è stato assalito e predato dai naturali dell'isola, ad onta dei coraggiosi sforzi di difesa, fatti dall'equipaggio. Il piroscafo il *Terstelling*, con a bordo un distaccamento di soldati, è stato spedito da Somabaya per apportar soccorso ai naufraghi, e proteggere ciò che ancor resta del bastimento e del carico. *(G. della Mar.)*

Nella notte dell'ultimo di settembre, venne arrestato certo Giovanni G., soldato di riserva dell'I. R. Marina, come imputato complice del crimine di furto, tentato in Parrocchia di S. Martino, di cui s'è fatto cenno nel Numero di sabato. Da due soli giorni, il G. aveva scontato la pena come complice del noto furto sacrilego, consumato nella chiesa di S. Stefano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 ottobre.

È arrivato da Nuova York il brig. inglese *Fanny Hamilton*, con carbone, per l'I. R. Fabbrica.

Ci si manifesta alcuna vendita fattasi d'olio di Monopoli, pronto, a d.ⁱ 230 col 20 per % di sconto; ancora olii Dalmati a fior. 29 sc. 3 in napol., ed una obbligazione d'olio dalmato per consegna in dicembre, gennaio e febbraio, a fior. 26 eff. Si sono fatte alcune vendite di cospettoni di salamoia a prezzo ignoto. Il telegrafo di Londra porta nuovo ribasso nei cotoni di 1 ½ a 2 pence, e negli zuccheri di 1 a 2 scellini; nei caffè pure di 5 a 6 pence; calma pure nelle granaglie, per le quali segnansi gli stessi prezzi; il Consolidato da 87 ⅞ ad 88.

Le valute rimasero un poco più ferme; le Banconote, ad 87, erano più offerte; i prestiti senza transazioni; il veneto venne pagato a 83 ½; la rendita italiana trovasi al momento abbandonata più di ogni altro valore. Le feste israelitiche contribuiscono alla inerzia attuale delle Borse. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 -
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	» — —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 86 65	» — —

corrispondente a f. 115:40 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 73		
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 07	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 81	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di Legnago del 1.° ottobre 1864

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	5 81 —	6 73 —	7 27 —
Frumentone	4 20 —	4 47 —	4 68 —
Riso nostrano	12 27 —	14 53 —	17 12 —
» bolognese	12 11 —	12 84 —	13 57 —
» cinese	10 66 —	11 36 —	12 43 —
Segala	4 04 —	4 20 —	4 36 —
Avena	3 07 —	3 15 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	5 49 —	5 65 —	5 81 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	4 52 —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 84 —	4 92 —	5 — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 1.° ottobre 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	22.05	23.45
» mercantile	19.95	21.35
Frumentone pignoletto	13.30	14.—
Frumentone gialloncino napoletano	12.25	13.30
Avena pronti	9.10	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 30 settembre. — Della crisi commerciale d'Inghilterra, qui pure si risentono le influenze sinistre, a cui si aggiungono le apparenze sull'orizzonte politico, che portano una depressione nei valori, e la inerzia nella mercanzia. Le oscillazioni nelle valute e nelle divise forestiere non furono di grande importanza. Lo sconto è continuato a tenersi da 4 ¾ a 5 ½ per % anche pel Vienna. Delle merci, si conchiusero vendite nei caffè Rio da fior. 43 a fior. 48. Limitatissime vendite si ebbero negli zuccheri. Assai poco si fece nei cotoni, che dipendono da quanto verrà fatto a Liverpool. Nè molto si fece nei cereali, che sommano appena staia 21,800, essendo ribassati, tanto frumenti che frumentoni, ed in vista di maggiore declinio. Poco si faceva negli olii, quantunque si accordassero facilitazioni di prezzo e soprasconti. Più attive furono le vendite delle frutta, in particolare, delle mandorle, da fior. 36 a fiorini 37; nei fichi di Calamata nuovi da fiorini 8:50 a f. 8:75; nelle uve, a varii prezzi; la passa da fior. 9:50 a f. 10:50; la passolina a fiorini 14. Le acciughe di Sicilia a fior. 26.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Inglott Saverio Alessandro, poss. egiziano, alla Luna. — Söderberg Gustavo, poss. di Stoccolma, da Danieli. — Glasier Guglielmo N., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste*: Elliot Giorgio, possid. ingl., alla Vittoria. — Panzer Carlo Gustavo, poss. di Danzica, all'Europa. — Dreco E. A., possid. di Smirne, all'Europa. — *Da Milano*: Arden Alberto, eccles. ingl., alla Ville. — Bridge James, capitano inglese, alla Vittoria. — Fochschild, barone, scozzese, da Danieli. — White James, poss. ingl., da Danieli. — Simon Maurizio, possid. pruss., da Danieli. — De Trausibe Nicola, poss. russo, al S. Marco. — Corradi cav. Antonio, poss. genovese, al S. Marco. — De Berendi Edoardo, poss. russo, da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Martin Alberto, avv. franc. — Robinson Giovanni, possid. ingl. — De Seranon Giulio, - Laugier Eugenio, - Laugier Emanuele, tutti tre possid. franc. — *Per Trieste*: Benzon Ernesto, poss. ingl. — Barat J. G., possid. franc. — Vischer Bacofon W., banch. di Basilea. — *Per Milano*: Du Pré Calderon Giorgio, membro del Parlamento ingl. — Rogers E. Tommaso, capitano ingl. — Falcon cav. Valerio, console del Messico e della Repubblica Argentina in Napoli. — Holt Guglielmo, - Ticehirst Rowland James, ambi possid. ingl. — Strakhow Giovanni, uffic. russo. — Roderwald H., poss. di Brema. — *Per Bologna*: Nichols Carlo Augusto, poss. amer.

Nel 2 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Franken Federico, dott. in filosofia, bavarese, alla Luna. — De Bockum Dolffs Florenzo, poss. pruss., alla Luna. — Guillon Emilio, avvocato a Firenze, alla Luna. — Crichton Stuart James, colonnello ingl., all'Europa. — *Da Trieste*: Goricke H., poss. di Lipsia, da Danieli. — Hesse L., poss. di Dresda, da Danieli. — *Da Milano*: Rider Enrico, alla Vittoria, - Jardine Giovanni, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Da Veiga, colonnello brasiliano, da Danieli. — Pepys P. H., da Danieli, - Smyth W. Giovanni, da Danieli, - Crosby James, da Danieli, tutti tre possid. ingl. — De la Roncière du Bourg, bar., ammiraglio franc., all'Europa. — Birchbeck Giovanni, all'Europa, - Marshall Guglielmo, all'Europa, ambi poss. ingl. — Monteith Roberto, all'Europa, - Inglis John, all'Europa, - Morison Enrico, all'Europa, tutti tre poss. scozzesi. — De Pilsach bar. Adolfo, tenente colonnello pruss., alla Belle-Vue — Brey Federico, poss. di Francoforte, alla Belle-Vue. — *Da Genova*: Maranzani contessa Camilla, poss., al Vapore. — *Da Roma*: Le Pays du Ceilleul, poss., alla Luna.

Partiti per Padova i signori: De la Condamine Roberto, poss. ingl. — *Per Trieste*: Schmidt L., consigl. di Tribunale a Berlino. — Schweitzer Ermanno, banch. di Breslavia. — Devitt Enrico, - Lalor Giovanni, ambi poss. ingl. — *Per Milano*: De Schwiter, bar., franc. — Kumanin bar. Costantino, poss. russo. — Smit Kruisinger Gio. Gugl., avvocato d'Amsterdam. — Elliot Giorgio, poss. ingl. — Mikayloff Arsenico, poss. russo. — Mallegori Pietro, avv. bergamasco. — Millet Stefano Giorgio Giulio, poss. franc. — Brambilla Camillo, possid. di Pavia. — *Per Bologna*: Suboloff Giovanni, poss. di Tiflis. — Hennry Filippo Giuseppe, generale maggiore belgio. — Armengaud Gio., letterato franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° ottobre	Arrivati	1151
	Partiti	1534
Il 2 ottobre	Arrivati	3572
	Partiti	4226

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° ottobre	Arrivati	56
	Partiti	70
Il 2 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2 e 3 in *S. Jacopo apostolo*, vulgo *di Rialto*.

Il 4 e 5 agli *Ognissanti*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 settembre. — De Col Emilio, di Giovanni, di anni 4. — Fortunato Luigia, di Giovanni, di anni 1, mesi 10. — Giacomazzi Marc'Antonio, fu Pietro, di 67, imprenditore. — Rossin Giovanni, di Stefano, di anni 1. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Lunedì 3 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Il Gobbo.* (Replica.) — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° ottobre – 6 a.	338‴, 18	12°, 3	9°, 9	64	Nuvolo	E.³		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 1.° ottobre alle 6 a. del 2: Temp. mass. 14°, 9 — » min. 11°, 2 — Età della luna: giorni 1. — Fase: —
2 p.	339, 48	14°, 1	9°, 8	48	Sereno	E.²		6 pom. 6°	
10 p.	339, 49	11°, 3	9°, 2	58	Sereno	E. S. E.			
2 ottobre – 6 a.	338‴, 61	9°, 3	7°, 5	62	Nubi sparse	E. S. E.		6 ant. 3°	Dalle 6 ant. del 2 ottobre alle 6 a. del 3: Temp. mass. 15°, 4 — » min. 11°, 1 — Età della luna: giorni 2. — Fase: —
2 p.	338, 60	15°, 1	12°, 3	51	Nuvolo	E. S. E.	0‴.23	6 pom. 7°	
10 p.	339, 30	12°, 3	10°, 1	60	Nuvolo	N. E.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 7603 **Circolare** (3. pubb.)

Dell' I. R. Governo centrale marittimo agl' II. RR. Ufficii portuali sanitarii nel Litorale dell' Impero ed agl' II. RR. Ufficii consolari marittimi all' esterno.

Divenendo sempre più frequenti i casi, in cui capitani e tenenti mercantili austriaci si fanno a chiedere l'estradazione di duplicati dei loro brevetti di qualifica, asserendo semplicemente nelle loro rispettive istanze di averli perduti in causa di naufragio, e moltiplicandosi eziandio i casi, in cui i naviganti suddetti chiedono per altri motivi l'estradazione di duplicati dei documenti summentovati senza fornire una prova legale che la perdita dei medesimi sia realmente succeduta, il Governo centrale marittimo, onde impedire possibilmente gl' inconvenienti ed abusi, che possono derivare da negligenza o trascuratezza nella custodia di documenti così importanti, e desiderando d'altro canto d'accondiscendere a giuste e fondate domande, tendenti ad ottenere tali duplicati, trova d'incaricare gl'II. RR. Ufficii portuali sanitarii, non che gl'II. RR. Consolati marittimi all'esterno, d'accertarsi, in casi di naufragio o d'altro sinistro, che fosse per succedere ai navigli mercantili nazionali entro il rispettivo loro circondario, e precisamente all'atto dell'appuntamento della prova di fortuna, mediante apposito costituto da assumersi coi capitani e tenenti dei legni sinistrati, se in tale incontro abbiano perduto il loro brevetto, ed in caso affermativo, di rilasciare loro su tale circostanza un formale certificato a loro legittimazione.

I naviganti nazionali poi, che, in cause d'altro accidente, avessero perduto il loro brevetto di qualifica, dovranno chiedere l'estradazione del duplicato presso il competente I. R. Uffizio portuale sanitario o l'I. R. Consolato marittimo all'estero, al quale incomberà di esaminare scrupolosamente le circostanze addotte dal petente, e qualora la domanda si addimostrasse giustificata ed attendibile, di avanzarla colle sue proposte al Governo centrale marittimo.

Que' capitani e tenenti mercantili, che d'ora innanzi non allegassero alle loro istanze per l'estradazione di un duplicato di brevetto uno o altro degli ora mentovati certificati o non fossero in grado di documentare altrimenti in modo attendibile lo smarrimento del brevetto originale senza loro colpa, come pure quelli, che per inavvertenza colposa, o per ommissione delle debite cautele, smarrissero tale documento, non solo non otterranno il chiesto duplicato, ma verranno puniti con multe pecuniarie a benefizio del pio Fondo di marina, e nei casi di prava intenzione anche colla sospensione temporaria o definita dall'esercizio dell'ottenuta qualifica.

Trieste 16 settembre 1864.

Cavaliere DI BECKE.

N. 25387. (3. pubb.)

Lezioni presso l' I. R. Istituto politecnico in Vienna per l'anno scolastico 1864-65, e norme per l'ammissione al medesimo.

ORGANIZZAZIONE.

L'I. R. Istituto politecnico, come Istituto d'istruzione, consta di due Sezioni:

1. La tecnica, nella quale s'insegnano le materie matematico-fisiche e la loro applicazione a tutti i rami del perfezionamento tecnico.

2. La commerciale, la quale abbraccia le materie pel completo perfezionamento teorico agli affari commerciali.

Oltre a queste Sezioni trovansi nel locale dell'Istituto eziandio delle scuole di disegno per artieri, nelle quali ogni allievo, che si dedichi a qualsivoglia industria, riceve quelle lezioni di disegno che a lui convengono.

L'assunzione come studente ordinario o straordinario ha luogo dal 25 settembre fino a tutto 3 ottobre, nelle ore antimeridiane, nella Cancelleria della Direzione.

Quelli che s'insinuano in seguito, potranno esser ammessi fino a tutto 15 ottobre, soltanto quando debitamente comprovino un sufficiente motivo del loro ritardo.

Spirato tale termine, nemmeno in caso di malattia ha luogo un'ammissione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 30 settembre, N. 221.)

La Direzione dell' I. R. Istituto politecnico.

Vienna, 24 agosto 1864.

N. 9299. AVVISO. (3. pubb.)

Il perito agrimensore Burco Pietro fu Edmondo di Cividale, valendosi delle disposizioni portate dalla Sovrana Risoluzione 29 giugno a. c., per le quali furono sollevati gl'ingegneri civili e periti agrimensori di prestare cauzione fondiaria per l'esercizio della loro professione, nonchè concessa la facoltà di chiederne lo svincolo di quelle sussistenti, ha chiesto l'autorizzazione di far cancellare la iscrizione ipotecaria 28 luglio 1853, N. 1215 e successiva 22 luglio 1863, N. 1107 presa dall' Ufficio Ipoteche in Udine sopra beni immobili di ragione della sorella Giuditta Burco maritata Negri, nei riguardi dell'esercizio della rispettiva professione.

Onde poter far luogo alla domandata cancellazione, s'invitano tutti quelli che credessero di aver titolo a risarcimenti verso il predetto sig. Burco Pietro per danni dipendenti unicamente dall'esercizio della di lui professione di perito agrimensore a far constare, giusta governativa Circolare 4 maggio 1843, N. 13909 di questa I. R. Delegazione prov., non più tardi del 20 dicembre 1864, di aver insinuato alla competente Autorità giudiziaria la relativa azione di risarcimento, in difetto di che sarà fatto luogo allo svincolo della cauzione suddetta.

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,

Udine, 19 settembre 1864.

L' I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 34029. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno di martedì 11 ottobre p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento pel riappalto da 1.° novembre 1864 a tutto 31 decembre 1870 del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento fra Pinzano e Ragogna sul dato di fior. 125 di v. a, avvertendosi però, che la delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, e che del resto rimangono fermi tutti gli altri patti e condizioni esposti nel precedente Avviso 7 giugno a. c., N. 9409.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Udine, 24 settembre 1864.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 25226. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella Scuola maggiore che va ad istituirsi in Mirano nel p. v. anno scolastico, sono da conferirsi un posto di catechista direttore, e due di maestro, ciascheduno coll' annuo soldo di fior. 300.

Chi vi aspira, presenti pel 15 ottobre p. v. al rev. ordinariato vescovile la propria istanza, coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, alla condizione, agli studii percorsi, fra cui quello di metodica per le Scuole maggiori ed ai servigii prestati. Venezia, 27 settembre 1864.

N. 13667. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Caprino, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Verona.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze in Verona fino al giorno 27 ottobre p. v. prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di venerdì 30 settembre, N. 221.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,

Venezia, 21 settembre 1864.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Onde assicurare i trasporti di merci e beni erariali in tutto il territorio della Monarchia, ed anche nelle stazioni estere dal 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1865, l' Eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa in via d'offerta.

Le vie sulle quali potranno aver luogo i trasporti d'oggetti militari da parte degli imprenditori nel circondario di questo comando generale, ed entro i confini d'uno o più dominii, come pure le distanze ed i luoghi, pei quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calessi o carri per le assistenze (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in calce.

Le condizioni per l'assicurazione dei trasporti furono notificate nella prima pubblicazione, inserita nel Supplimento numero 124 del giorno di lunedì 26 settembre 1864, ma possono essere esaminate, tanto presso il Comando generale militare del Dominio, che presso i Comandi dell'artiglieria e presso le Camere d'arti e commercio.

Il termine, entro il quale sono da prodursi le offerte, tanto presso il Comando generale militare del Dominio, che presso l'eccelso Ministero della guerra, è fissato pel giorno 20 ottobre 1864 a mezzodì.

PROSPETTO

Dietro la presente Notificazione sono da assicurarsi:

A. *Vie di trasporto e carri d'assistenza* (1)

a. per terra, esclusa la strada ferrata.

Da	Per	Sino e viceversa	avallo 2)
Stein in Carnia	—	' S. Vito nella Carinzia	Fiorini 1000
Lubiana	—	' Stein	
	Krainburg Neumarktl Klagenfurt	' S. Vito	
	—	Villacco	
	Tarvis	' Malborghetto	
		' Mont Predil	
	Neustadt	' Karlstadt	
	Monfalcone	' Udine	
	Gorizia	' Gradisca ' Romans ' Palmanova ' Udine	
Sagrado	—	' Palmanova	300
Adelsberg	—	' Fiume	
S. Pietro Stazione della strada ferrata	—	' Fiume	
Villacco	Spital Lienz Brunecken Franzensfeste	' Bolzano ' Sigmundskron ' Innsbruck	300
Bolzano		' Meran ' Glurns ' Nauders ' Landek ' Bludenz ' Feldkirch ' Bregenz	Fiorini 1000
	Franzensfeste	' Innsbruck	
Innsbruck	Hall	' Kufstein	
	—	' Nauders	
	Bludenz	' Bregenz	
Bregenz	—	Lindau	
Roveredo	—	' Riva	
Udine	Gemona Pontebba	' Klagenfurt	200
	—	' Cividale	
Casarsa	—	' Portogruaro	60
Agordo	Belluno Serravalle	' Conegliano	500
	Feltre Primolano Valsugana	' Trento ' Bolzano ' Sigmundskron ' Innsbruck	
Roveredo	Schio	' Vicenza	300
Treviso	Montebelluno	' Feltre	
Padova	Bassano	' Primolano ' Trento	
	Monselice	' Este ' Rovigo ' Badia	
Verona	—	' Legnago	20
Mantova	Sanguinetto Legnago Montagnana Este Monselice	' Padova	300
	—	' Ostiglia	
	—	' Borgoforte di qua e di là del Po S. Benedetto	
Trieste	Nabresina Duino	' Gorizia ' Palmanova ' Udine	600
	Castelnuovo Fiume	' Carlstadt	
	Capo-d'Istr. Pisino	' Pola	
Sessana	al magazzino delle polveri	' Servola presso Trieste	

(1) Le Stazioni le quali sono marcate nella colonna *sino* col segno ', sono quelle, fino dove, correlativamente da dove sono anche necessarii i carri di assistenza per le scorte, pei quali sarà da farsi l'offerta.

(2) Gli attuali contraenti pel trasporto, i di cui contratti vanno ad estinguersi coll' ultimo dicembre a. c., potranno acchiudere il loro certificato di deposito, concernente la cauzione depositata in una Cassa militare, in luogo di un nuovo avallo.

b) per acqua.

Da	sino e viceversa	avallo
Trieste	Duino Capo d'Istria Parenzo	Fiorini 4000
Trieste o da Duino	Muggia Venezia Verona Mantova Pirano Pola Fiume Porto Re Zengg Lussin piccolo Zara Knin Sebenico Spalato Lesina Lissa Ragusa Castelnuovo Budua Cattaro	
Venezia	Pola Fiume Zara Pirano Zengg Knin Sebenico Spalato Lesina Lissa Ragusa Castelnuovo Budua Cattaro	600

B. *Carri e vetture in loco.*

Stazione	La prestazione			Avallo
Stazione della strada ferrata in Lubiana	Trasporto dei beni militari per un centinario doganale sporco: al magazzino delle polveri, al castello di Lubiana, nella città di Lubiana } e viceversa			Fiorini 150
Lubiana e Circondario	somministrazione	di una vettura ad 1 cavallo » » 2 cavalli di un carro da carico ad un cavallo di un carro da carico a due cavalli	per mezzo ed un intiero giorno	50
Stein in Carnia	Trasporto della legna da fuoco dal guazzatoio civico alla nuova piazza erariale delle legne del Comando dell'Arsenale con il caricare e discaricare, poscia accatastare a klafter cubico. Trasporti della legna, dalla piazza nuova della legna dell' arsenale nel magazzino di nitro costì a cubico klafter. Trasporto della legna da fuoco dalla piazza del pascolo comunale sino al seccatoio delle polveri, a klafter cubico.			50
S. Vito nella Carintia	Somministrazione di 2 cavalli forniti da tiro per un calesse erariale per mezzo ed un intiero giorno.			10
Trieste Verona Mantova	somministrazione	un calesse con un cavallo » » » due cavalli un carro da carico con un cavallo un carro da carico con due cavalli un carro da carico con quattro cavalli 2 cavalli forniti da tiro 4 » » » » 2 bovi » » » 4 » » » »	per un mezzo ed intiero giorno	100 100 100
Pola	Trasporto dei beni militari dalla riva e molo nei diversi obbietti di fortezza per centinaio doganale sporco Trasporto dei beni militari dalla riva nel deposito d'artiglieria Theodoro (per centinaio doganale sporco)			500
Innsbruck	somministrazione	un calesse ad un cavallo » » a due cavalli un carro di carico a due cavalli	per un mezzo ed intiero giorno	50
Bolzano Kufstein		un calesse ad un cavallo un carro di carico a due cavalli		20
Trento		2 bovi forniti da tiro		20

Dall' I. R. Comando militare del Dominio,

Udine, settembre 1864.

N. 9525. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Pezze, Distretto di Adria, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Adria, del tabacco di Adria, delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo prima delle ore 12 merid. del giorno 7 novembre 1864.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di sabato 1.° ottobre, N. 222.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Rovigo, 20 settembre 1864.

Per L'I. R. Intendente, ...

N. 1280. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei Sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositi dell'Istria ai RR. Magazzini di Venezia e del trasporto di tutte quelle spedizioni, che la R. Amministrazione eventualmente trovasse di disporre da Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure dai RR. Depositi Istriani a Nogaro.

Onde procedere alla delibera della impresa suddetta ed in ordine al disposto dall' I. R. Prefettura delle finanze con decreto 14 settembre 1864, N. 16258-2302, si terrà pubblica asta ai patti e condizioni seguenti;

1. L'asta avrà luogo il 10 ottobre 1864 alle ore 11 ant. precise nel Locale di residenza dell' I. R. Agenzia Sali sito sulle Zattere al civico N. 274, fino alle ore 2 pomeridiane.

2. L'impresa sarà duratura da 1.° novembre 1864 a 31 dicembre 1865.

3. Ogni aspirante per esser ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fior. 500 che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili tutti al corso di Borsa e mai oltre il valor nominale.

4. È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline presenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 3.°, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dello esperimento d'asta all' I. R. Agenzia Sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre al proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa del trasporto dai depositori « dell'Istria ai magazzini di Venezia delle quantità di sale « occorribili e così pure del trasporto di quelle spedizioni che « eventualmente fossero da eseguire da Venezia a Nogaro e « viceversa, ed anche dall'Istria a Nogaro e viceversa per « conto dell' Amministrazione di finanza durante l'anno 1865, « cioè da 1.° novembre 1864 a 31 dicembre 1865, corredata « dell'importo di fior. 500 o della quitanza di Cassa del deposito cauzionale di fior. 500; »

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni del presente Avviso e del Capitolato generale d'appalto; ritenuto che non saranno prese in considerazione quelle offerte che volessero un patto diverso da quello del pagamento in moneta legale;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell' arrenda verrà in di riguardato quello che, od all'asta vocale od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la maggior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Agenzia Sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato per il pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta, dall' istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunciando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera, non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L' Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quella dell' intimazione al deliberatario dell' approvata delibera con un deposito nella misura di fiorini duemila in contanti od Obbligazioni pubbliche, o in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco accettabili come all' art. 3.°, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria convenendo all'appaltatore questo partito.

7. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 12 dall' Istria a Venezia; di soldi 17 $^1/_2$ da Venezia a Nogaro; di soldi 12 dall' Istria a Nogaro, per quint. metrico, pagabili in effettiva moneta d'argento, od in note di banco coll' aggio della giornata.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fissato all'uno e mezzo per cento rispetto al sale del raccolto dell' ultimo anno precedente a quello delle condotte; dell' uno per cento pei raccolti più vecchi; ben inteso che, ove nel sale mista agraria avvenissero degradi eccedenti la tolleranza, questi dovranno essere compensati al prezzo di tariffa del sale bianco comune.

9. Il quantitativo annuo dei sali da trasportarsi ascenderà approssimativamente a metrici quintali 16,000 dall' Istria per Venezia; eventuale quello dall' Istria, e da Venezia per Nogaro, locchè viene indicato per semplice norma degli acquirenti, ma senza alcun effetto legale, essendo pienamente libera la R. Amministrazione di determinare, o no, la quantità da trasportarsi ed obbligato l' imprenditore a darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell' imprenditore, ritenuto che l'omologazione delle firme dovrà aver luogo in atti notarili.

11. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa sono espressamente dettagliate nel Capitolato d'asta già stampato in data 22 luglio 1861, N. 1733, ostensibile a comune intelligenza degli aspiranti presso l' I. R. Agenzia dei Sali in Venezia, e le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso l' I. R. Direzione distrettuale delle finanze di Capodistria e Fiume, e presso le Camere di Commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell' Istria.

12. Per ultimo si aggiunge che, laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta o tenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporii dei Sali,

Venezia, 20 settembre 1864.

L' I. R. Dirigente, BASADONNA.

N. 23298. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che tanto presso l' I. R. Intendenza prov. di qui, quanto presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Mirano, si terrà pubblica asta nel giorno 6 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde affidare la chiusura di campi 4 . 1 . 192 con casa colonica sotto descritta, sita nel Comune di Salzano per il periodo e verso l' annuo canone pure sottoindicato, ai patti e condizioni del precedente Avviso a stampa 29 agosto p., N. 25113 regolarmente pubblicato Si fa avvertenza, che la delibera seguirà a favore di quello che si presso un Ufficio che presso l'altro, avrà fatto la maggior offerta, locchè verrà fatto noto dall'I. R. Intendenza stessa con disposizione successiva, e colla contemporanea restituzione del deposito ai riguardi di quello che fosse risultato minor offerente.

Si accetteranno offerte in iscritto purchè sieno stilate nei modi di metodo, e sieno insinuate rispettivamente a protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno 6 ottobre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 21 settembre 1864.

Per L' I. R. Consigl. di Prefettura, in permesso,

L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.

L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione della realità d' affittarsi.

Arativo arborato vitato ai mappali N.i 948-949; campi 3, tavole 138.

Idem. al mappale N.° 963; campi 1, tavole 030.

Idem. al mappale N.° 1024; quarti 1, tavole 024.

Orto, al mappale N.° 1025

Casa colonica, al mappale N.° 1026; pigione complessiva fior. 81 : 55; somma da depositarsi fior. 8 : 16.

Questa realità d' affittarsi è ubicata nel Distretto di Mirano, frazione di Salzano; decorrenza da 11 novembre 1864 a 10 novembre 1873.

N. 25342. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l' I. R. Intendenza prov. nel locale di sua residenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà nel giorno 6 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblica asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la casa con bottega sita in questa città in parrocchia di S. Maria Formosa circondario di S. Leone, all'anagrafico N. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. — . 05 e colla rendita censuaria di lire 110 : 7, nonchè sul dato di fior. 1900 v. a.

La delibera, nel resto, seguirà sotto le condizioni dell'Avviso precedente 8 luglio p., N. 16186 regolarmente pubblicato, nonchè del successivo 20 agosto p. a questo numero, con avvertenza, che le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 12 merid. del detto giorno 6 ottobre p. v.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 20 settembre 1864.

Per L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,

G. PORTA.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16373. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta Anna Panchera, avente sede in Verona, Proprietario od unico firmatario il dott. Giuseppe Londinara fu Antonio di qui, che firma Anna Panchera.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 21 settembre 1864.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 8976. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto di Zoppi Giovanni avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo del fondo descritto nell' Editto 28 febbraio 1864, N. 1861, ferme quelle condizioni, aggiunta la seguente:

La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tanto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso, ritenuti e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Soave, 16 settembre 1864.

Il Pretore, SCANDOLA.

N. 6387. 2. pubb.

EDITTO.

Fino a nuovo avviso della scrivente rimane sospesa l'asta di beni immobili, posti in S. Vito di Asolo accordata da questa I. R. Pretura con Decreto 8 agosto p. p., N. 5166, sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Delegazione Prov. di Treviso, contro la nob. sig. co. Paolina Sugana, ved. Galanti, tanto nella sua specialità, quanto come tutrice del minore suo figlio Giulio Galanti fu Stefano.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretoreo e nei soliti siti.

Dall' I. R. Pretura, Asolo, 23 settembre 1864.

Il Dirigente, MOSETTIG.

Zorzato Canc.

N. 8373. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del nob. Francesco Anselmi di Serravalle, contro Lorenzo Bona fu Lorenzo e Giacomina Prian fu Antonio vedova Bona, di Tambre d'Alpago, ed in confronto dei creditori inscritti, saranno tenuti nei giorni 22, 29 ottobre e 5 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura Urbana, presso la quale potranno ispezionarsi i certificati del Censo, d' Ipoteca, ed il protocollo di stima giudiziale i tre esperimenti per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante risponde soltanto del fatto proprio.

II. La delibera avrà luogo nel primo e nel secondo incanto a prezzo per lo meno eguale, e nel terzo anche a prezzo inferiore al valore di stima, semprechè esso copra l'importo delle sussistenti ipoteche, e coll' avvertenza, che il prezzo di prima grida esposto per i NN. 1, 2, 3, il quale rappresenta l'intero valore dei rispettivi fondi, verrà corrispondentemente ridotto a soli 22/40 dell' esposto importo.

III. Gli stabili verranno offerti in vendita singolarmente uno per uno e poi congiuntamente, ed in cumulo. Se l'offerta di chi aspira all' acquisto cumulativo eguaglia o sorpassa il complessivo importo delle singole offerte, l'offerta cumulativa sarà da preferirsi alle altre singole oblazioni.

IV. Gli eventuali oblatori, tranne l'esecutante per tutti i beni subastati, e gli altri creditori inscritti per i beni colpiti da loro rispettive ipoteche, verranno ammessi alla subasta soltanto verso il deposito della quinta parte dell' importo della stima.

V. Ogni deliberatario in proporzione dell' importo della rispettiva delibera dovrà concorrere, entro un mese dalla propria oblazione al pagamento delle spese occorse nella esecuzione giusta la specifica, che verrà sottoposta dal procuratore dell' esecutante alla giudiziale liquidazione.

VI. Diffalcato l'importo del deposito come sopra verificato e diffalcata la somma corrisposta in rimborso delle spese esecutive, ogni deliberatario pagherà il prezzo offerto in moneta sonante e legale e sull' istante, o tosto che sarà stato giudizialmente, deciso a chi spetta il prezzo medesimo, ma in questo secondo caso dal dì della delibera fino a quello del pagamento dovrà corrispondere insieme col prezzo, ed in aumento di esso il relativo interesse nella ragione del 5 per 100.

VII. Ogni deliberatario, conseguirà tosto il possesso dei beni descritti ai NN. 4 e 5, ed il compossesso degli altri beni ai Numeri 1, 2, 3, ritenuto che il deliberatario di questi ultimi beni che passano in di lui possesso per 22/40, dovrà colla scorta del protocollo di stima 21 agosto 1860 provocare la divisione dei beni medesimi per rilasciare ed assegnare gli altri 18/40, ovvero 9/40, per ciascheduna a Domenica Bona vedova Bona-Chiust, ed a Marta Bona-Facchin, od agli aventi causa da esse.

VIII. Dopo il pagamento del prezzo il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione dei beni in proprietà e l'abilitazione alle volture.

Descrizione e denominazione dei fondi da subastarsi.

Comune di Tambre.

N. 1. Campagna grande della quantità di 22/40 parti, estimo stabile NN. 447, 450, 451 e provvisorio NN. 22, 23, zappativo, superficie pert. 2 . 78, rend. L. 4 : 42. Valore fior. 229 : 60.

N. 2. Piai de la quantità di 22/40 parti, estimo stabile NN. 313, 314, 1851 e provv. N. 24, prato e zappativo, superficie pert. 2 . 50, rend. L. 2 : 18. Valore fior. 87 : 50.

N. 3. Fossa della quantità di 22/40 parti, estimo stabile Numeri 735, 736, 737, 909, 1812 e provv. N. 357, prato con stalla e fenile, superficie pert. 20 . 36, rend. L. 23 : 74. Valore fior. 677 : 90.

N. 4. Piazza di Tambre della quantità per intiero, estimo stabile NN. 365, 376, 377 e provv. Numeri 554, 28, casa colonica, superficie pert. 0 . 39, rend. L. 3 : 90. Valore fior. 650.

Comune di Tambre.

N. 5. Val sotto Borsoi e Zoppa della quantità per intiero, estimo stabile NN. 1885, 1886, 1887 e provv. N. 641, prato e zappativo con frutti, superficie pert. 3 . 40, rend. L. 3 : 51. Valore fior. 120.

Dall' I. R. Pretura Urbana, Belluno, 27 agosto 1864.

Per il Cons. Dirig. in permesso, Dott. PIGAZZI Segr.

G. Callegari Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 4 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 224.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito a suor Stefania Dall'Olio, in riconoscimento della sua eminente operosità come Superiora della Casa di correzione e di pena femminile alla Giudecca in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 ottobre.

Oggi ha avuto luogo la solenne religiosa celebrazione del fausto giorno onomastico di S. M. I. R. A. l'augusto Imperatore e Re Francesco Giuseppe I, in questa veneranda Basilica di S. Marco.

Essendo a Roma S. Em. il Cardinale Patriarca, per ricevere dalle mani di Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX il cappello cardinalizio, la messa solenne è stata pontificata da mons. canonico nob. Falier, assistendovi S. E. il sig. cav. Giorgio di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno-Lombardo-Veneto, a capo di tutte le II. RR. Autorità, e seco le Rappresentanze, la Congregazione municipale, e tutt'i Consoli degli Stati esteri, residenti in Venezia.

Finita la messa solenne, si cantò il *Te Deum*, in rendimento di grazie all'Altissimo pei favori compartiti nell'anno a S. M. l'eccelso Monarca, all'augusta sua Sposa, a S. A. I. il serenissimo Arciduca Rodolfo, e a tutta l'imperiale Famiglia.

I favori, augurati a S. M. il giorno 4 ottobre dello scorso anno in tutto l'Impero, sono stati avverati nel corso di questo. Una parte dell'esercito austriaco, combattendo a fianco del reale esercito prussiano nei campi dello Schleswig e della Jutlandia, e una parte della flotta austriaca combattendo forze navali danesi, superiori in numero, presso Eligoland, hanno di nuovo provato all'Europa il valore, la disciplina, il coraggio tradizionale dei soldati dell'Austria. Quelle vittorie hanno colmato di gioia tutti i cuori fedeli, che invocano oggi dall'Altissimo nuovi favori all'augusto e religiosissimo Imperatore e Re. Noi non possiamo che ripetere l'augurio dello scorso anno: Dio benedica i suoi generosi conati per il bene de' suoi popoli, e lo circondi di potenza e di gloria pel trionfo della giustizia.

Alla sacra funzione in S. Marco è stata grande l'affluenza del popolo, e l'ordine e la tranquillità non sono stati menomamente turbati, come di consueto non lo sono mai. (Σ)

Oggi è di qui partito, dirigendosi alla volta di Pola, S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, con seguito.

Colla corsa della ferrovia delle 5 ore pom. d'ieri, è qui giunto, reduce dalla sua gita in vacanza, S. E. il sig. cav. Giorgio di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

Ieri sera giunse qui da Trieste lord Clarendon, e prese alloggio all'*Albergo Danieli*.

L'articolo del *Constitutionnel* segnalatoci dal telegrafo, e ch'è intitolato: *Il potere temporale e la convenzione del 15 settembre*, è del seguente tenore:

« Qual è il principale argomento degli avversarii della Santa Sede in Francia, in Italia e nel resto del mondo? Qual è nei giornali e nei libri la principale obbiezione diretta contro il potere temporale del Santo Padre? Il principale argomento della filosofia radicale, e la principale obbiezione della politica rivoluzionaria ponno riassumersi così:

« » Il potere temporale del Papa non è più possibile, perchè non ha più le condizioni essenziali di ogni potere: ora vive sotto la protezione delle truppe austriache, ora sotto la protezione delle truppe francesi. Esso passa, secondo le circostanze politiche, da un'occupazione militare a un'altra occupazione militare, ma è sempre una bandiera straniera che copre il Vaticano. » »

« L'argomento e l'obbiezione erano tanto più serii, quanto più lungo era il tempo che il fatto durava. A parer nostro, tuttavia, il fatto era transitorio. Bisognava egli lasciarlo diventar permanente? E quando si presentava una circostanza favorevole, che permettesse di ricollocare il Governo pontificio nelle condizioni normali e logiche di ogni Governo, bisognava egli lasciarla sfuggire? Noi non lo pensiamo. Agire così sarebbe stato ragionare come quegli avversarii inconciliabili del Papato, che non vogliono ad alcun costo il poter temporale, e, sussidiariamente, come quei ciechi amici, che pretendono glorificare la Santa Sede condannandola a una protezione perpetua.

« La politica del Governo imperiale si è sempre tenuta ad un'eguale distanza da quei due partiti estremi, che, in ultima analisi, riescono alla stessa conclusione; poichè, ripetiamolo anche una volta, dichiarare che il potere temporale non è più del nostro tempo, come dicono i liberi pensatori e i rivoluzionarii, o dichiarare ch'esso non può mantenersi in piedi senza un esercito francese od austriaco a Roma, come dicono oggi certi organi dell'ultramontanismo, è una sola e stessa cosa.

« Gli atti diplomatici del 15 settembre furono inspirati da un pensiero più alto e più giusto, ed essi sono la consacrazione della politica, seguita invariabilmente dal Governo dell'Imperatore nelle cose d'Italia; essi sono la consacrazione di queste due idee fondamentali, che si ritrovano in tutte le parole dell'Imperatore e in tutti i dispacci de' suoi ministri: da una parte, che le nostre truppe non potessero restare definitivamente a Roma; e d'altra parte, che esse non potevano partire, abbandonando Roma alle passioni rivoluzionarie.

« La missione della Francia era dunque nettamente tracciata; ed appunto per rimanere fedele a questa missione, quando il Governo italiano, in vista della sua organizzazione interna e della sua sicurezza, in vista del presente e dell'avvenire, per rispondere ad aspirazioni di riforma all'interno e per mettersi in guardia contro certi pericoli possibili dal di fuori, s'è mostrato disposto a rispettare il territorio del Papa e a non permettere che quel territorio sia assalito, il Governo francese accettò le pratiche, che gli erano fatte. Operando altrimenti, egli avrebbe sconosciuto i principii, ai quali non cessò d'obbedire.

« L'occupazione francese a Roma feriva il legittimo orgoglio dell'Italia; quest'occupazione è per cessare. La Santa Sede, partite che sian le nostre truppe, poteva temere una invasione dal di fuori: essa è garantita contro ogni invasione. Essa poteva pure temere perturbazioni interne: ora ha la possibilità ed i mezzi di costituire una vera forza armata.

« Epperò, gli amici illuminati della Santa Sede, quelli che non immischiano punto le passioni politiche alla religione, devono rallegrarsi di vedere spuntare per Roma un'èra novella. In luogo d'un potere anormale, sostenuto da truppe straniere, il Sommo Pontefice ha ritrovate le vere condizioni d'ogni potere in questo mondo, giacchè in questo momento, dipende da lui l'aver esercito e finanze (1).

« A termini della convenzione, l'esercito pontificio, composto di sudditi romani e, se conviene al Santo Padre, di volontarii cattolici stranieri, porterà naturalmente l'uniforme, la coccarda e la bandiera, che sono i segni distintivi d'un esercito nazionale. Gli eserciti stranieri, che occuparono sì lungamente gli Stati pontificii, restavano sempre stranieri; i soldati dell'Austria restavano Austriaci; i soldati della Francia restavano Francesi; e il Vaticano era custodito da truppe, cui esso non comandava.

« Il nuovo esercito pontificio, sufficiente per mantener l'ordine interno, senza mai divenir una minaccia per l'esterno, sarà un esercito veramente romano: difendendo Roma, esso difenderà il suo proprio vessillo; e il suo organismo non avrà nulla, che possa offendere verun principio. I precedenti sono numerosi; e, senza risalir alla Repubblica di Venezia (2), non si ha che a gettar uno sguardo, come abbiam già detto, su ciò che succede in questo momento stesso negli Stati Uniti.

« Il Governo pontificio avrà dunque un esercito. Egli avrà pure le sue finanze. L'Italia, addossandosi la parte del debito, che pesa sulle antiche Provincie della Chiesa, non fece, evidentemente che il suo dovere. Essa obbedì ai principii d'economia politica e di equità naturale, i quali vogliono che si abbiano i pesi, quando si hanno i vantaggi (3). Non è meno certo che quanto prima il tesoro della Santa Sede si troverà libero da carichi assai pesanti. Come supporre, inoltre, che il mondo cattolico, il quale accorre ogni giorno in aiuto della Santa Sede, scossa dagli avvenimenti e sotto il contraccolpo di una grande rivoluzione, non raddoppierà devozione e zelo, quando trattisi di ricostituire il potere e l'indipendenza del Sommo Pontefice?

« Tale è il valore delle stipulazioni del 15 settembre relativamente al potere temporale. Ma, ci si dice: dimenticaste voi, che ci vuole il consenso della Santa Sede? No, nol dimenticammo. Noi pensammo soltanto che un potere, che sostenevasi da lunghi anni mercè la protezione straniera, e al quale sono dati i mezzi di vivere da sè medesimo, non poteva respingere tali proposte, a meno di voler dar ragione a' suoi nemici (4).

« Parlasi eziandio di sottintesi: non vi sono sottintesi. Prima del 15 settembre, c'era una situazione falsa per tutti: c'è adesso una situazione vera per tutti; vera per l'Italia, che non ha più stranieri se non a Venezia (5); vera per la Santa Sede, che rientra nelle condizioni normali di ogni potere; vera per la Francia, che, fedele a sè medesima, non avrà abbandonato Roma prima di aver dato alla Santa Sede guarentigie contro gli esterni pericoli, e i mezzi di consolidare la sua sicurezza interna.

« Lo scopo è raggiunto. Saper aspettare, infatti, è la migliore condizione del buon esito per una politica che sa ciò ch'essa vuole, e che non vuole se non cose giuste. »

(1) E non potrebbe avere tutto ciò restituendogli tutti i suoi Stati? Sì certo, e sarebbe giusto . . ., ma Napoleone III non è Carlo Magno.

(2) Che giovò alla Repubblica di Venezia l'avere flotta ed esercito, quando Napoleone I volle perderla? Lo stesso avverrà a Roma, se Vittorio Emanuele imiterà l'esempio di Napoleone I. Non sappiamo poi che abbia da far Roma cogli Stati Uniti.

(3) Il *Constitutionnel* parla d'economia politica, di equità naturale, e dimentica i diritti positivi della Santa Sede conculcati dal Piemonte!!

(4) Se il Papa approvasse le proposte, direbbe al Piemonte: avevi ragione di spogliarmi di quattro quinti de' miei Stati, puoi dunque con ragione spogliarmi anche del resto. Collo stesso diritto, con cui m'hai tolti gli abiti, puoi togliermi anche la camicia. È l'eterna storia del lupo e dell'agnello!

(5) Ci vuol molto per dire che la situazione diventa vera per tutti. Non diventa vera per l'Italia, perchè dessa non può usurpare gli Stati del Papa senza una patente ingiustizia; anzi la situazione è falsissima, come tutte le situazioni inique. E quanto al non esservi stranieri in Italia che nel Veneto, noi rispondiamo che non è mai straniero un Governo legittimo. Altrimenti sarebbe straniero il Governo francese nella Corsica, in Savoia, a Nizza, nell'Alsazia, nella Lorena e in Africa, e sarebbe straniero a Malta il Governo inglese. La situazione inoltre non è vera nè anche per la Francia, che ha promesso al Papa la conservazione e l'integrità del suo dominio temporale, che ha sempre predicato la Confederazione e non l'unitarismo in Italia, e che ha firmato il trattato di Zurigo che dava il suo a ciascuno de' Principi italiani, e non lo ha saputo o voluto far mantenere. (Σ)

Intorno alla politica avvenire del Governo francese, la quale tanto interessa l'universale, la *Wiener Abendpost* toglie alla *Gazzetta di Colonia* quanto segue: « Il sig. Drouyn di Lhuys, il quale, in una circolare agli agenti francesi all'esterno, espone diffusamente la convenzione stipulata coll'Italia, si esprimerà certamente con termini tranquillanti. Si aspetta con ansia il contegno della Camera dei deputati. I sigg. Thiers e Berryer si pronunziarono, come si racconta, contro quella disposizione. La maggioranza, appoggiata questa volta dalla frazione democratica, abbraccerà le parti del Governo. Del resto, l'Imperatore preverrà la discussione dell'indirizzo, e vuolsi che il discorso del trono di quest'anno sia un appello formale alla nazione. Le relazioni, che il Governo riceve dai Dipartimenti intorno all'effetto, prodotto in Francia dalla convenzione del 15 settembre, sono favorevoli alla nuova fase politica, in quanto essa può venire interpretata a vantaggio della futura condizione dell'Italia. Ai lagni di molti diplomatici sull'improvvisa stipulazione della convenzione coll'Italia, il sig. Drouyn di Lhuys risponde che i negoziati erano da principio incerti, e ch'ebbero un esito felice soltanto nell'ultimo istante. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 settembre.

Il segretario privato del Re dei Belgi, sig. Devaux, giunse qui ieri da Brusselles.

Il pittore Winterhalter è qui giunto, e venne ricevuto con grande distinzione a Schönbrunn.

Gli esercizii pel getto d'un ponte sul Danubio presso Comorn, furono chiusi ieri. I distaccamenti di pionieri ritornano alle loro stazioni, e il Danubio, ch'era stato chiuso, durante gli esercizii, al passaggio delle barche, è di nuovo aperto.

Siccome il dazio consumo pel zucchero di materie indigene ha da continuare, secondo la legge dell'anno 1862, soltanto ancora fino a tutto dicembre 1864, si stanno ora facendo rilievi, in base a' quali si attendono le nuove disposizioni di legge. *(FF. di V.)*

Zara 27 settembre.

Sotto questa data, scrivono al *Diavoletto* di Trieste quanto appresso:

« L'apertura della nuova Dieta dalmata, inauguravasi ieri mattina con divino ufizio, celebrato da S. E. mon ig. Arcivescovo Pietro Doimo Maupas nella chiesa del Duomo, coll'intervento delle primarie Autorità in assisa di piena gala.

« Al mezzogiorno, successe l'apertura della Dieta per parte di S. E. il signor Governatore, tenentemaresciallo Lazzaro barone di Mamula, il quale presentava al Consiglio dietale il presidente e vicepresidente.

« Indi, il presidente Spiridione cavaliere Petrovich tenne un erudito discorso, facendo conoscere i molteplici interessi della Provincia, pei quali furono chiamati i deputati.

« Il presidente stesso non mancava di rendere consapevole la Dieta delle vicende passate, per le quali successero tanti inconvenienti, per cui l'anteriore Consiglio venne disciolto; ed animando i deputati alla concordia, propose loro un triplice viva a S. M. l'augustissimo nostro Monarca, che venne tosto fragorosamente ripetuto dai deputati e dal numeroso uditorio.

« Questa mane ebbe luogo la prima seduta, colla nomina di due protocollisti, ed inoltre la revisione dei poteri.

« Ieri sera, la via del Castello, dove abita il testè eletto consigliere aulico sig. Luigi dott. Lapenna, era rischiarata da più di cento torce portate da cittadini, e parte dai nostri borghesi, circondando l'intera banda musicale militare, che sonava scelti pezzi in onore del sullodato signor Lapenna.

« Questa dimostrazione di stima venne spontaneamente fatta dagli abitanti di Zara, i quali vollero far conoscere, anche in questa circostanza, l'amore, che nutrono per l'uomo, che è fornito di tante belle doti.

« Negl'intervalli d'ogni pezzo musicale, udivansi risuonare viva e *zivio* da tutto il popolo, colà accorso per festeggiare il distinto concittadino. »

STATO PONTIFICIO

Roma 28 settembre.

Il *Giornale di Roma* reca in un articolo apposito le ragioni, che indussero il Papa a dare alla città di Ginevra un ausiliare al Vescovo di Losanna. I lettori ricordano ancora la recente nota, fatta inserire su questa faccenda nei giornali ginevrini da quel Governo cantonale. Dice adunque il *Giornale di Roma* che « la migliorata condizione dei cattolici di Ginevra faceva sentire a quei fedeli il bisogno d'aver fra loro un ministro di Gesù Cristo, il quale, nella pienezza del carattere sacerdotale, accorresse alle necessità ed urgenze, che fra di quelli potessero insorgere. La Santità di Nostro Signore pertanto, nella sua vigilanza e premura universale pel gregge di Gesù Cristo, provvide al riconosciuto bisogno, stabilendo che in Ginevra risedesse un prelato che, rivestito del carattere episcopale, fosse quivi ausiliare del Vescovo titolare di essa città, il quale tiene pure la sede di Losanna. Con questo intendimento, nell'ultimo Concistoro preconizzò al Vescovado di Ebron *in partibus* il rev. D. Gaspare Mermilliod, sacerdote e parroco della stessa città di Ginevra. »

La Santità di Nostro Signore ebbe ieri una testimonianza novella dell'affetto e dell'interesse, col quale la sua diletta città di Bologna prende parte agli aiuti, che, nella strettezza dell'erario pontificio, i fedeli mandano da ogni parte al Vicario di Gesù Cristo, nell'offerta di scudi romani 500, che al suo trono depose, in nome dei Bolognesi, il loro Arcivescovo, l'em. e rev. sig. Cardinale Guidi. La Beatitudine Sua, sensibile a questa dimostrazione di fedeltà e di amore, che Bologna ha voluto aggiungere alle altre, fattele precedentemente, in attestato della paterna sovrana sua sodisfazione, impartisce di tutto cuore a quei cittadini l'apostolica benedizione. *(G. di R.)*

Nel trascorso lunedì, alle ore 2 e ½ pomeridiane, passò agli eterni riposi, tra i conforti della religione, e nella grave età di anni 86, il commendator Vincenzo De Gregoris, generale di brigata in pensione dell'armata pontificia. *(Idem.)*

Da una lettera di Roma rileviamo, che il Comando del corpo d'occupazione francese aspetta prossimamente un ordine del giorno alle truppe, nel quale S. M. l'Imperatore parteciperebbe loro la determinazione, in cui venne il Governo, di ritirarle a poco a poco dagli Stati romani. *(G. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 settembre.

** Com'è ben naturale, Roma è sempre preoccupata dalla convenzione franco-italiana: e vi ha ben donde. Questo atto ha creato gravi imbarazzi al Governo pontificio fino da questo momento, perchè ha aumentato le speranze del partito esaltato, che non manca neppure a Roma, e ha non poco scoraggiato gli amici della Santa Sede. E una pruova dell'esaltamento del partito rivoluzionario l'abbiamo avuta iersera, al momento della ritirata. Mentre il concerto degli usseri francesi sonava, come suol fare tutt'i giovedì, per la ritirata, una folla di gente, ch'era accorsa più numerosa del solito, cominciò a gridare: *Viva Napoleone!* E questo grido fu continuato anche sul Corso, dalla stessa folla che seguiva il concerto; ma alle Convertite tutto cessò, perchè i gendarmi francesi fecero qualche arresto subitamente, e tirarono una specie di cordone, per impedire che la gente continuasse a seguire la banda militare. E così è terminata la cosa colla massima tranquillità. Questo fatto, è insignificantissimo; ma se ve ne faccio parola è solo per mostrare che il partito contrario alla Santa Sede ha preso alquanto coraggio.

Avrete veduto che tutta la stampa rivoluzionaria si mostra assai sodisfatta di questa convenzione: eppure, nella convenzione, il Governo italiano avrebbe assunto l'obbligo di rinunciare a Roma, alla città che finora ha reclamato come capitale del Regno d'Italia: avrebbe anche assunto l'obbligo di rispettare e far rispettare il territorio, che di presente possiede ancora il Papa. Ma perchè dunque tanta contentezza di questo trattato? La cosa è evidente, perchè il Governo italiano potrà fare per questo trattato ciò che ha fatto per quello di Zurigo; perchè sa che il Governo pontificio, minato da tante forze palesi ed occulte, non può a lungo reggersi di per sè solo; perchè sa come si arriva a far insorgere i piccoli Stati, dove i Governi, per motivi eccezionali o per loro natura, sono deboli.

Il *Journal des Débats*, venduto già al Governo italiano, insulta la Santa Sede, quando dice essere giunto finalmente il momento, in cui il Governo pontificio potrà mostrare all'Europa, che i Romani vogliono il dominio temporale del Papa. Ma i Romani sono come quei poveri abitanti delle campagne, circondate o solcate da fiumi, che hanno un letto più alto, e di cui si rompono le dighe o gli argini. Come non essere strascinati, come resistere all'urto di tante acque? I Romani come possono resistere all'impeto prepotente della rivoluzione, che batte con violenza ai confini del piccolo Stato romano, e vi introduce emissarii e ogni mezzo di corruzione? Quanti sforzi non farà ora il Governo italiano per impedire reclutamenti per l'armata del Papa, e per corrompere i soldati, che già vi sono? La quistione adunque di Roma, colla famosa convenzione del 15 settembre, è divenuta più grave, ma non è sciolta. Gl'Italiani hanno fatto questa convenzione colla persuasione di avere presto Roma, ma non posso credere che Napoleone l'abbia stipulata proprio coll'idea che Roma, col tempo, non sia del Papa, come Principe, come Sovrano. E siccome di ciò non posso persuadermi, il mio pronostico, la mia convinzione si è, che, se non sopraggiungono più gravi avvenimenti favorevoli al Papa, anche dopo il termine dei due anni, la Francia non richiamerà da Roma i suoi soldati. Non li richiamerà, perchè credo che il Papa, più che a spendere molto denaro ad arrolare soldati, penserà a partire dalla sua Sede, e questa partenza sarebbe il massimo degl'imbarazzi per Napoleone. Un Papa ramingo in Europa non consolida il Regno d'Italia, ma lo indebolisce e scompone; il Papa ramingo in Europa, non tiene più le Potenze colle mani alla cintola, come hanno fatto finora. Ci pensi bene il Governo italiano a sturbare il Papa in modo, da vederlo partire da Roma, se non vuole vedere aumentare le sue sventure. Ci pensi bene la stampa assoldata da questo Governo; e non dica che io sono un clericale, e che perciò le mie parole sono degne di riso o di disprezzo.

Monsignor di Mérode, ministro delle armi, è ritornato a Roma mercoledì mattina; e con lui è arrivato anche monsignor Hohenlohe, elemosiniere di Sua Santità. La voce sparsa che il generale Lamoricière fosse per ritornare a Roma, non ha alcun fondamento.

Ieri, il Santo Padre è andato a S. Michele, celebre Stabilimento d'industria e di carità, che, per la incapacità o negligenza de' suoi direttori, era andato in lagrimevole deperimento. Ora si è cominciato a ridargli vita, ma per quanto risorga, non potrà mai ritornare al suo antico splendore. Le stanze, ch'erano officine delle arti e de' mestieri, son cambiate in Archivio urbano.

Il Cardinale di Bonnechose, nelle ore pomeridiane d'ieri, ha preso formale possesso della chiesa del suo titolo, S. Clemente. L'ambasciatore di Francia, molti prelati francesi e italiani, e distinti personaggi hanno assistito a questo atto.

Il Cardinale in questa circostanza ha fatto un breve discorso, dove ha dato un sunto storico della Chiesa e di S. Clemente, di cui un discepolo, ha detto, è stato il primo banditore della fede nella sua diocesi di Rouen.

Martedì, l'ambasciatore di Francia ha dato un pranzo in onore del Cardinale di Bonnechose; vi sono stati invitati 12 Cardinali, di cui 10 vi sono intervenuti.

Il Santo Padre ha ordinato che, durante l'ottava della Madonna del Rosario, le diverse Confraternite di Roma si rechino processionalmente alla chiesa di S. Maria della Minerva, cantando preci onde implorare aiuto pei bisogni della Chiesa.

La città e diocesi di Foligno hanno perduto il lor pastore, monsignor Nicola Belletti. Questo vecchio prelato trovavasi da qualche tempo infermo: onde il male e l'età di 82 anni non gli permettevano più di attendere al governo della sua diocesi. Egli era nato a Cesena, e prima di essere Vescovo di Foligno, era stato Vescovo di Acquapendente. Ha governato la prima diocesi 13 anni e la seconda 21, lasciando dovunque memoria di animo mite e caritatevole.

La statua colossale di bronzo trovata nei fondamenti del palazzo Righetti, chiama ogni giorno molta gente. Tutti accorrono a vedere quell'insigne monumento antico, di cui pochi, e dirò anche nessuno eguale è stato finora trovato in Roma.

La sua altezza è metri 3, 85. Ora nessun dubbio che non rappresenti un Ercole giovane, come si scorge dalla pelle di leone, che aveva sulle spalle e che si è trovata ancora intatta. Alla statua manca solo un piede: essa è tutta dorata: e la sua bellezza artistica è meravigliosa: nessun dubbio che non sia lavoro greco e de' buoni tempi. Ristaurato che sia, avrà un grande valore, e sarà quindi pel cav. Righetti un vero tesoro.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° ottobre.

Con decreto di stamane, S. M. il Re ha nominato ministro di grazia e giustizia e dei culti il commendatore Giuseppe Vacca, senatore.

Leggiamo nell'*Italie*: « Dietro invito del sig. Sella, ministro delle finanze, il conte Borromeo conserverà ancora per qualche tempo il segretariato generale di quel Ministero. Il sig. Bernardino Bianchi, capo dell'Ufficio della stampa al Ministero dell'interno, è chiamato alla sotto-prefettura di Monza. »

Riguardo alla nomina dei segretarii generali, per ora nulla è deciso. Sembra però probabilissimo che rimarranno il commendatore Cerruti agli esteri, ed il commendatore Bella ai lavori pubblici. Si dice che alla pubblica istruzione possa essere nominato segretario generale, il pro. fessore deputato Pessina. Il sig. Aveta ha declinato l'ufficio di segretario generale degl'interni. *(G. di Mil.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 1.° corrente ottobre:

« Credevamo che il nuovo Ministero rientrerebbe sollecito nelle vie della legalità e del diritto costituzionale, soprattutto mettendo modo e misura nelle dimostrazioni di quei corpi costituiti, che dipendono direttamente dal Governo, e che non possono manifestare, senza violare la loro stessa istituzione, alcun voto politico.

« Ci duole di veder oggi stesso delusa la nostra aspettazione, vedendo inserito nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* una deliberazione della Camera di commercio ed arti di Torino, la quale si arroga il diritto di condannare la convenzione colla Francia, e di dichiarare il trasporto della capitale contrario al voto del Parlamento nazionale. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Sappiamo che si è esitato prima di permettere una tale inserzione sulla *Gazzetta Uffiziale*, ma non possiam tacere che l'aver ceduto non è pel Ministero il miglior modo di farci credere alle affermazioni, che si fanno metter in giro, onde persuadere alla maggioranza degl'italiani che il trattato colla Francia sarà *integralmente* mantenuto. »

Come abbiamo annunciato, l'ispettore sanitario, signor dott. G. Rizzetti, ha pubblicato un bollettino dei morti e feriti nelle due giornate del 21 e 22 settembre, a tutto il 28 settembre. Eccone l'estratto: « Ospitale San Giovanni, in cura 41, guariti 3, morti 11; — Ospitale Mauriziano, in cura 29, guariti 4, morti 3; — Ospitale Militare, in cura 26; — Ospitale Oftalmico, in cura 0, guariti 1, morti 0. — A domicilio, in cura 17, di cui una femmina; — Cadaveri raccolti per le vie, 28, di cui due femmine; — Totale dei morti 42, di cui due femmine. — Totale generale dei feriti e morti, 165, di cui 5 femmine. »

Si falsificano i marenghi, si falsificano le lire, si falsificano le monete vecchie di 10 centesimi. Ora si falsificano pure i soldi nuovi di 5 cent. Oggi ne abbiamo veduti, che imitano i nuovi soldi, col marchio della Zecca di Napoli. Il conio è fatto con accuratezza, e solo si riconoscono falsi al peso, ch'è più leggiero. Il Governo sorvegli, perchè la falsificazione delle monete di rame potrebbe prender qualche estensione, i falsarii trovandovi non piccolo guadagno. *(Opinione.)*

Alcuni corrispondenti continuano a scrivere le più bizzarre cose. Ecco che si scrive alla *Gazzetta di Milano*:

« Una mano misteriosa fa dispensare a migliaia i ritratti in fotografia del Peruzzi, del Minghetti e dello Spaventa, perchè la plebe li impari a conoscere, vittime designate ai sicarii. »

Assolutamente queste sono invenzioni ed esagerazioni, che non si dovrebbero scrivere nemmeno per ischerzo; meno poi dovrebbero essere scritte in questi momenti di agitazione, e quando ogni assurda voce può servire di provocazione e produrre sinistri effetti. *(Disc.)*

Il 29 settembre, fu sequestrato il *Progresso*, si dice, per due titoli di delitto.

Milano 1.° ottobre.

Ieri ebbe luogo una terza adunanza nel salone della Società patriottica, la quale era numerosa di oltre 300 persone, e tra queste erano deputati, rappresentanti della stampa e del foro, magistrati, banchieri, ecc.

Nelle condizioni, in cui versa attualmente il paese, queste riunioni si propongono di mettere in comune le vedute e i giudizii, di accostare i fatti, e di fissare il sentimento pubblico sulla situazione politica.

Nella discussione si riconobbe, che se l'indirizzo al generale Lamarmora della passata seduta non aveva impedito una proroga, forse necessaria, alla convocazione del Parlamento, era stato però sodisfatto in ciò, che il primo atto del Ministero fu la convocazione della Camera attuale, evitando al paese una crisi di elezioni generali, che avrebbe allontanato di troppo la soluzione delle quistioni gravissime, che ora tengono agitata l'Italia.

La discussione continuò intorno alla formazione e al programma del Ministero, sul qual proposito si decise di attendere che il Ministero medesimo abbia fatto conoscere al paese i suoi intendimenti.

Si passò a discorrere quindi della convenzione colla Francia. Si constatò quella specie di intuito e di sodisfazione instintiva, con cui era stata accolta in tutta Italia. Si analizzarono le ragioni intrinseche di questo consenso, pressochè unime delle popolazioni italiane, e si riconobbe che il principio del non-intervento, questa volta, come al tempo delle annessioni, avrebbe contribuito potentemente a lasciar fare l'Italia, permettendole lo svolgimento di quelle forze, che la portano all'unità.

Tutte le opinioni furono in ciò ben ferme, che lo sgombero di Roma dai Francesi, costituisse l'eminente fra' vantaggi della convenzione. Si affermò che il trasporto della capitale non poteva, e non doveva implicare rinunzia di Roma.

Infine l'adunanza, a riassumere il concetto suo sulla convenzione franco-italiana, adottava la seguente risoluzione:

« L'adunanza, aderendo al sentimento già manifesto di una grande maggioranza degl'Italiani, è persuasa che la convenzione colla Francia segna un grande progresso nella risurrezione italiana, ed apre indubbiamente la via all'intera realizzazione del programma nazionale, il quale non può compirsi che in Roma; e chiede che il Gabinetto attuale, il quale non può non continuare il programma del caduto, già investito della fiducia del Parlamento, voglia presentarla intatta e difenderla innanzi al Parlamento medesimo, a cui, per debito del Governo, sarà assicurata libertà la più completa di discussione e di voto. »

Ci viene guarentita, dice la *Perseveranza*, l'esattezza della seguente relazione del duello, a cui abbiamo accennato:

« In seguito alle risultanze del processo Fortis-Matcovich, il signor L. F. delegava due suoi amici, il capitano P. F. e il signor F. d'I., a riprendere ed ultimare la vertenza pendente tra esso ed il signor F. C. Quest'ultimo affidava parimenti a due suoi amici, il sig. E. C. ed il sottotenente M. B. d'A., l'incarico di regolare la cosa con gli amici del signor L. F. per una partita d'onore.

« Questa, impedita nel mattino, per essere intervenuta la Questura, ebbe luogo ieri stesso verso l'una pomeridiana, in altra località.

« L'arma scelta era la sciabola. Si fecero quattro assalti; al terzo, il signor L. F. rimase leggermente ferito al braccio; al quarto, il signor F. C. lo fu al pollice della mano destra. Questa ferita, quantunque leggera, era tale da poter impedire un ulteriore prolungamento dello scontro; e i quattro testimonii dichiararono ad unanimità che, dopo quattro assalti ed una ferita d'entrambe le parti, la partita d'onore doveva ritenersi interamente compita; come fu onorevolmente condotta. I due avversarii si rimisero, com'era loro dovere, alla decisione dei loro testimonii, e si separarono riconciliati. »

Il Circolo popolare di Brescia ha adottato a grande maggioranza, la sera del 28 settembre, quest'ordine del giorno: « Il Circolo popolare di Brescia, trovando oltremodo deplorabile che le illegali manifestazioni di una città abbiano potuto troncare l'azione d'un Governo, assentito dalla maggioranza del Parlamento, solo arbitro dei destini della nazione, fa voti perchè i deputati italiani vengano riuniti al più presto in condizione libera da qualsiasi pressione, e sottopongano alle più serie investigazioni le cause ch'ebbero a paralizzare, nell'ora del pericolo, l'opera dei principali funzionarii governativi della capitale. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*, del 1.° ottobre:

« Ci si assicura che dal Municipio di Brescia sia stato fatto invito al nostro di raccogliere il Consiglio, per provocare un voto politico, dimostrante come l'opinione pubblica si pronunciasse favorevolmente al trattato franco-italiano.

« Il nostro Municipio avrebbe con molto senno declinato di far ciò, per la ragione giustissima che ai Municipii non ispetta pronunciarsi in tali questioni, che eccedono il suo mandato puramente amministrativo. »

Genova 30 settembre.

Abbiamo da due giorni in Genova il Principe Amedeo. Si crede che S. A. R. si tratterrà qualche tempo fra noi. *(Corr. Merc.)*

Scrivono da Genova alla *Discussione* del 30 settembre: « I rossi puri tennero l'altro giorno una seduta. Divisi in due frazioni, una sola di queste accorse nell'oratorio del *suffragio*, e deliberò in numero di 78 voti, meno due che protestarono. La deliberazione è di considerare nulla, e come non avvenuta, la convenzione colla Francia, e di appoggiare *in qualche modo* il movimento di Torino. »

Altra del 1.° ottobre.

Il *Movimento* pubblica la seguente lettera di Garibaldi:

« Caprera 26 settembre.

« Sig direttore del *Movimento*,

« Vi prego d'inserire nel pregiato vostro giornale quanto segue:

« Si dice che circolano in Inghilterra cambiali con la supposta mia firma. Io avverto che quelle firme sono falsificate, perchè certamente io a nessuno ho firmato cambiali per qualunque somma.

« GARIBALDI. »

Lo stesso giornale reca: « Le nostre lettere da Caprera recano la data del 27 settembre. Il generale Garibaldi va sempre migliorando, e pare ringiovanito di molti anni, tanto n'è sciolta l'andatura e florido l'aspetto. Del bastone non fa più uso. Il piede ferito non gli reca impedimento; ed egli attende sempre a' suoi lavori agricoli, e fa passeggiate lunghissime, come per lo passato. »

Il *Patriotta Cattolico*, di Bologna, annuncia che sospende momentaneamente le sue pubblicazioni, in causa dell'arresto del suo gerente.

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona 28 settembre:

« Nella notte d'ieri l'altro, è avvenuta l'importante scoperta d'un altro passaggio sotterraneo, che dall'interno della franchigia lasciava libera l'uscita alle merci, che si esportano da Ancona in frode del dazio doganale. Vi furono sorpresi quattro individui, carichi di tessuti, pel valore di lire 1,200.

« Ma l'importanza di tale scoperta non dee argomentarsi soltanto dall'entità delle merci sorprese in contrabbando, bensì dalle conseguenze d'immenso pregiudizio, che ne sarebbero derivate alla finanza, qualora quel passaggio fosse rimasto ignorato e a disposizione dei contrabbandieri. »

DUE SICILIE.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 28 settembre:

« I giornali di Napoli, del 26 settembre, mostransi in apprensione sugli eventi dell'alta Italia e sulla questione della capitale. Affettano alcuni un eroismo di sacrificio del loro locale interesse; ma danno valore al divisamento delle altre grandi città italiane di animare convegni uniti ad istudiare alacremente, come dice il *Giornale Uffiziale di Napoli*, le basi per un'azione d'insieme. Quindi lo stesso periodico annunzia come il 26 ebbe luogo in Napoli un'adunanza di 60 individui, che qualifica per autorevoli personaggi del paese, appartenenti a tutte le gradazioni del partito nazionale unitario, allo scopo di raccogliere un *meeting* popolare, che restò fissato per l'indomani nel Teatro del Giardino d'inverno, sotto la presidenza del senatore O. Tupputi. E perchè bene si conosca il colore politico e lo spirito di quest'adunanza, basterà accennare che la Commissione promotrice del *meeting*, oltre al suddetto Tupputi, componevasi dell'altro senatore Imbriani, e de'deputati Ricciardi, Settembrini, Nicotera, Lazzaro e dal De Siervo. *(V. i dispacci delle Recentissime di sabato.)*

« Il 24 settembre, due legni della flotta inglese lasciarono le acque di Napoli, dirigendosi ai paraggi della Sicilia. È sempre un mistero, dice la *Campana*, l'andare e venire de' bastimenti inglesi nelle acque del mezzogiorno d'Italia. È vero che non si potrebbe mai avere notizia sicura sopra fatti, che riguardano un Gabinetto tanto misterioso qual è quello d'Inghilterra; ma è indubitato che, allorquando le flotte inglesi si mettono in moto, potenti ragioni debbono esservi, perchè la politica inglese non ispenderebbe migliaia di lire di sterlini per nulla. »

Il *Giornale di Napoli* riferisce: « La notte dal 15 al 16 corrente, il capo brigante Acci presentavasi alla mandria del barone Lupinacci, in territorio di Celico, Calabria Citeriore, e quivi a colpi di fucile ed alla presenza di cinque guardiani, egli, solo, uccideva 17 bovi, recando un danno di 4300 ducati al detto proprietario, che il giorno prima gli aveva negato il prezzo di una taglia.

« Il contadino Marocco Giuseppe, da Fondi, Terra di Lavoro, ch'era stato catturato, riebbe la libertà dopo pagata una taglia di L. 100.

« Nella sera del 22 corrente, il contadino Casolla Pietro, da Lenola, catturato in quel territorio dai briganti, fu lasciato andar libero mediante lo sborso di piastre 20. »

Lo stesso diario reca pure: « I carabinieri e la squadriglia di Montesano, Principato Citeriore, ebbero nel 25 corrente uno scontro colla banda Masini, che si diede alla fuga, abbandonando sul terreno molti oggetti di vestiario e d'armamento.

« Giuseppe Modarelli, giovinetto di Colobraro, nella notte del 19 al 20, fu catturato da alcuni briganti, che imposero alla di lui famiglia un balzello di L. 3400, nonchè varii effetti in armi e vestimenta, pena la vita del ricattato. »

Leggesi poi nel *Nomade*, del 27: « Dalle nostre corrispondenze apprendiamo che la banda Tranchella si annida tuttora nel bosco di Persano. Questa masnada sequestrava una compagnia di cacciatori, svaligiandola completamente, e menandola poscia nel più folto del bosco. Di là spiccò messi per richiedere forti somme alle famiglie rispettive.

« Ci fanno sapere i nostri corrispondenti di Salerno che la comitiva, comandata da Michele la Penta, si aggirava per le terre di Corleto. Presso Corleto, la suddetta masnada fu sorpresa da un distaccamento di truppa, e nel breve conflitto rimase ferito e prigione la Penta, non solo, ma anche il costui fratello Giovanni. »

TOSCANA.

Firenze 30 settembre.

Ieri partì per Torino il cav. prof. Giovambattista Donati, direttore dell'Osservatorio astronomico di Firenze, per unirsi ai signori prof. Schiapparelli, direttore dell'Osservatorio di Milano, colonnello Ezio De Vecchi, e generale Ricci, e recarsi a Berlino; dove, il 15 ottobre, si aduneranno i dotti incaricati da varii Stati di eseguire la misura della più lunga porzione di meridiano, che siasi eseguita finora. Il promotore di quest'operazione è il generale prussiano, Beuer.

(G. di Fir.)

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, di Firenze, del 29 settembre: « La Camera delle accuse della nostra Corte d'appello, con decreto d'oggi, ha ordinato doversi inviare avanti la Corte delle Assisie Augusto Guerrini, calzolaio, editore del libro: *I casi della Toscana*, per rispondere dei delitti di *adesione ad una forma diversa di Governo*; di *voto per la distruzione dell'attuale ordine monarchico costituzionale*; e di *offese alla sacra persona del Re.* »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Il Governo dei Principati uniti ha promulgato una legge sull'arresto personale per debiti. « Dobbiamo confessare, dice a questo proposito un giornale di Bucarest devoto al Governo del Principe, che il momento sembra poco propizio per la promulgazione di una legge, ch'è vivamente combattuta in tutti gli Stati civili. Ma ogni cosa è relativa. La moralità, che esiste presso i popoli dove la legge è combattuta, la rende più pericolosa che utile, poichè colpisce dieci disgraziati innocenti, che non possono, pagare per raggiungere un colpevole di mala fede. Presso di noi, le cose procedono ben altrimenti: la legge colpirà dieci debitori di mala fede per un solo che si troverà davvero nell'impotenza di pagare. Noi che abbiamo chiesto somigliante legge e che l'abbiamo provocata con rimostranze incessanti, noi ci congratuliamo coi nostri commercianti e coi nostri industriali di vederla alla fin fine promulgata. »

INGHILTERRA.

La mattina del giorno 26, dice il *Morning Post*, il Principe Umberto, condotto dal colonnello Du Plat, primo scudiere della Regina, e accompagnato dalle persone del suo seguito, e dal conte Maffei e marchese Balbi, partì dalla Legazione italiana nella via di Grosvenor, e andò al campo d'Aldershot. Il Principe e gli uffiziali suoi addetti, erano vestiti colle loro divise. Le divisioni che doveano partecipare alle manovre del giorno, erano, alle ore 9, in fila di battaglia, quando giunse nel campo il Principe, avendo allato il luogotenente generale, sir C. Pennefather, comandante di tutte le soldatesche. Queste passarono avanti a loro in bell'ordine, mentre le bande sonavano le marce reali d'Inghilterra e d'Italia. La cavalleria e l'artiglieria passarono di galoppo, poi le divisioni si ordinarono per cominciare la simulata battaglia. Tre ore durarono i rivolgimenti militari, con tanta velocità e accuratezza, da meritar più volte le lodi del principe. Finita la simulata battaglia, egli fu condotto ad asciolvere nel padiglione del generale di cavalleria; poi a visitare ed esaminare tutte le parti del campo, e fu maravigliato di trovare disposti per ciascun reggimento librerie e scuole di esercizii ginnastici.

Leggiamo in alcune lettere di Londra, che il malcontento aumenta sempre più nelle classi operaie. Un giornale importante dice in una delle rubriche che dà meno nell'occhio del suo ultimo Numero, ch'ebbero luogo a Middlesborough dei sintomi abbastanza allarmanti.

Si adunò un'assemblea, alla quale assistevano quattro o cinquemila operai, e le cose vi presero un aspetto così pericoloso per la pace pubblica, che un distaccamento dell'8.° usseri fu mandato colà da Yorck, e il resto del reggimento ricevette l'ordine di tenersi pronto a partire con un treno speciale, ove ciò venisse reputato necessario. Vennero arrestati 23 individui.

Tuttavia Middlesborough non è punto un distretto importante. In altri siti, lo stato delle cose non è più rassicurante. A Birmingham e nelle vicinanze, si teme ogni giorno di dover ricorrere alla forza armata per mantenere l'ordine.

« Eppure, dice a questo proposito un carteggio inglese, noi siamo ora in una delle stagioni più favorevoli dell'anno: assai più dovremo dunque temere tra qualche settimana, quando sarà venuto l'inverno. I viveri saranno allora più cari, ed in Inghilterra le classi operaie dovranno passare un brutto momento. »

Strano a dire, la stampa inglese conserva un silenzio assoluto sopra un soggetto così importante. Si scusa tale silenzio dicendo, che i commenti potrebbero produrre dell'agitazione, e quindi avere delle conseguenze deplorabili. *(Patrie.)*

Un nuovo giornale francese è comparso a Londra; s'intitola *La Verità*, e professa opinioni democratiche molto accentate.

FRANCIA.

Si legge nel *Monde*, in data del 20 settembre: « Non abbiamo mai preteso che la Santa Sede dovesse d'or innanzi essere perpetuamente appoggiata da forze straniere. Crediamo solamente che il presente stato di cose renda indispensabile quel soccorso temporario, a meno che la Francia non istipuli formalmente che qualunque assalto, *diretto* o *indiretto*, del Piemonte contro Roma, sarà da lei riguardato come un *casus belli*. Il Governo imperiale ha finora giudicata necessaria l'occupazione. Quale grave mutamento è avvenuto negli animi o nelle cose, che renda necessaria una nuova attitudine? Il Piemonte ha forse rinunziato alla sua politica invaditrice? L'unità italiana è forse stata riconosciuta una chimera? Il Parlamento ha cessato di proclamar Roma capitale? La convenzione implica, per parte di Vittorio Emanuele, un'abdicazione assoluta alle sue pretensioni? Nulla di tutto ciò. La convenzione impone solamente a Vittorio Emanuele di astenersi da certi atti materiali, il che è ben diverso. Gli rimane sempre il mezzo di provocare una rivoluzione a Roma, e di entrarvi per ristabilir l'ordine, rinnovando l'iniqua tragicommedia di Castelfidardo. In due parole, si chiude dinanzi al Piemonte il portone: il Piemonte si obbliga solennemente a rispettare questa clausura; ma si riserva *in petto* la facoltà di entrare per la porticina. »

È tornata in Francia la squadra che, sotto il comando del viceammiraglio conte Bouet-Willaumez, stava da cinque mesi nelle acque di Tunisi. Solo fu quivi lasciata ancora in osservazione una nave, la fregata corazzata *Invincible*. La durata dell'assenza di questa squadra, dice un giornale di Parigi, non è da ripetere solo dalla famosa rivolta, di cui si è menato sì gran rumore, e che, alla fin fine, si trovò pacificata d'un tratto, senza neppure essersi sparato un colpo di fucile: ma eziandio, e più ancora, dalla presenza indefinita dell'ambasciatore ottomano, il cui scopo politico si lasciava facilmente scorgere, e che, entrato nella Reggenza, non voleva uscirne più. La sua resistenza su questo punto sembrava invincibile. Per trionfare della sua pertinacia, vi volle nientemeno che l'accordo leale e l'intervento energico degli ammiragli francese, inglese ed italiano. *(G. Uff.)*

I giornali francesi, parlando delle nuove nomine ai Vacanti vescovati di Châlons e Bezières, notano che la Francia possiede 7 Cardinali, 15 Arcivescovi, 69 Vescovi, 155 Vicarii generali, 660 canonici, 3396 curati, 29,640 vicecurati, 10,000 preti addetti, 30,000 seminaristi e 50,000 persone appartenenti ad una cinquantina di Ordini religiosi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 settembre.

(Σ) Confesso di essere stato male informato, negando nell'ultima mia che la questione romana, o italiana, abbia fatto un passo importante; io aveva creduto che non si trattasse che di semplici conversazioni, e in fatto si trattava di serie negoziazioni. Ma, se ho errato in ciò, non ho errato per altro dicendovi, che il Governo francese aveva sempre dichiarato al Governo sardo che ogni nuovo negoziato avrebbe dovuto avere per base il riconoscimento dei diritti del Papa su Roma, e sulle Provincie, che tuttavia da Roma dipendono. Soltanto io non poteva persuadermi, che il Piemonte volesse o potesse andare tant'oltre. Egli aveva dichiarato tante volte che Roma era la legittima e necessaria capitale del Regno d'Italia, ch'essa gli apparteneva, che non ci avrebbe mai rinunziato; egli aveva gridato tanto di spesso, anche per bocca de' suoi organi ufficiali: *Roma o morte!* ch'io non osava credere all'abbandono di quel programma. Eppure il Piemonte l'ha abbandonato, e di più ha egualmente accettato le condizioni, fatte dalla Francia, quanto all'accomodamento finanziario.

Vi è stato dunque un vero moto retrogrado da parte del Piemonte, il quale si è assoggettato agl'intendimenti di Napoleone III; e i negoziati attuali non sono stati intrapresi che dopo ch'egli si appigliò al partito d'una sommissione perfetta.

Ma se Napoleone III è riuscito a Torino, riuscirà egli a Roma? Il Sommo Pontefice accetterà egli un accomodamento, la cui parte finanziaria non può riuscire che col suo consentimento e col suo concorso?

Posso rispondere senza titubanza che no. Il rappresentante della Santa Sede in Francia, S. E. mons. Chigi, è rimasto assolutamente estraneo alle ultime trattative, e non ha nè anche saputo ch'esse avevano luogo, e seppe solo dai giornali che la *questione romana* era accomodata. Questo era certamente un procedere poco adatto, ma molte buone ragioni consigliavano di condur le cose di soppiatto della Santa Sede, sapendosi bene ch'essa avrebbe ricusato d'associarsi ai nuovi negoziati, e di sanzionare le convenzioni, che avrebbero potuto essere stipulate.

Adunque la questione romana non è accomodata; ma tra Torino e Parigi è seguito un accomodamento che la farà entrare in un nuovo stadio.

Già da parecchi giorni, la convenzione del 15 settembre, e le questioni che ne dipendono, sono il grande, anzi l'unico alimento delle conversazioni e delle sollecitudini politiche. Ora non si domanda più che cosa sarà per fare il *Governo italiano*: la sua via è già segnata; si sa bene ch'egli prometterà di non assalir Roma, e che si studierà costantemente e con tutt'i mezzi a stabilirvisi; ma se, da questo lato, non si ha nessun dubbio, se ne hanno alcuni dalla parte del Papa, e molti dalla parte dell'Austria.

I nostri uomini politici sanno perfettamente che il Sommo Pontefice non può aderire ad una convenzione, che nega implicitamente i suoi diritti di Sovrano. Trattare della occupazione di Roma, e della formazione d'un esercito pontificio col Piemonte, non è egli lo stesso che riconoscere a Vittorio Emanuele ragioni, almeno indirette, sui possedimenti della Santa Sede? Non è lo stesso che accettarlo quale mandatario dell'*Italia*?

Il Governo pontificio, già si sa, non ammetterà siffatte pretensioni; ma esso non ha forza materiale, e si fa conto di fargli tacitamente accettare i fatti compiuti; anzi non si dispera di trovar qualche ninnolo per indurlo ad una transazione. Sembra quindi che, quanto al presente, non si nutrano serie inquietudini per ciò che riguarda le disposizioni di Roma.

Ma non si ha l'egual sicurezza quando si tratta dell'Austria. Il pubblico accoglie con avidità tutte le voci divulgate dai giornali tedeschi. Sieno precoci, sieno inverisimili le notizie, poco importa: si commentano, si trattano seriamente, se ne fa conto come di atti ufficiali. I nostri fogli ministeriali, affettando spigliatezza, mostrano anch'essi evidentemente l'ansietà, onde il pubblico è travagliato. Il fatto è naturale, essendo che gli stessi uomini del Governo si aspettano qualche cosa, sapendo essi benissimo che il Gabinetto di Vienna non procederà con impeto, che non entrerà in materia con un atto da aggravare immediatamente la situazione; ma sono convinti ch'ei non lascierà passare in silenzio questo atto, che consacra la violazione del trattato di Zurigo; essi credono ancora ch'ei si riserverà il diritto di dare, all'uopo, un aiuto militare al Sommo Pontefice. A dir vero, sembra difficile che le altre Potenze, e segnatamente l'Austria, possano ammettere, non solo che spetti alla Francia ed al Piemonte risolvere da soli la questione romana, ma ancora di decidere che, quando la Francia ricusa le sue truppe al Papa, tutti debbano imitarne l'esempio.

Si assicura che il Governo spagnuolo ha già fatto presentire ch'egli non riconoscerebbe mai da parte sua una tale pretesa.

Si crede adunque generalmente che le due prime difficoltà diplomatiche, suscitate dalla convenzione del 15 settembre, riguarderanno: 1.° la sanzione data alla violazione del trattato di Zurigo; 2.° le riserve, che faranno la Santa Sede e le Potenze cattoliche, intorno al diritto del Papa di chiamare in suo aiuto quella forza militare, che gli parrà.

Si temono poche complicazioni puramente italiane. Torino sarà tenuta in rispetto, e il *partito d'azione* si rassegnerà, come usa di fare, a star quieto. D'altra parte, si tiene per certo che, se qualche moto insurrezionale avesse luogo, sarebbe facilmente represso. Nondimeno bisogna in questo riservar sempre qualche cosa agli accidenti impreveduti. Il testo stesso della convenzione, e i commenti, che vi faranno i ministri piemontesi, potranno eccitare o calmar il partito rivoluzionario. Se si continua a promettergli Roma, come affermano i nostri giornali democratici, si calmerà; ma se gli si dichiara ch'ei debba rinunziarvi, come assicurano i nostri fogli ufficiosi, bisognerà, almeno per l'onore della bandiera, ch'ei tenti una mossa.

Del restante, tutti qui sono persuasi che, qualunque cosa dicano i ministri di Vittorio Emanuele, il *Regno d'Italia* non cesserà di aspirare a Roma per capitale; affermando il contrario, il *Constitutionnel*, la *France*, il *Pays*, il *Mémorial Diplomatique*, fanno una parte, che non inganna nessuno, nè anche i loro lettori, anzi nè anche i loro proprii redattori. Quanto a' nostri fogli rivoluzionarii di tutte le tinte, non cessano di ripetere, che la traslazione della capitale a Firenze è una mera questione di forma, una satisfazione, che il Piemonte e la Francia vogliono dare alla opinione cattolica; ma che la risoluzione di Vittorio Emanuele è sempre di andare a Roma, che Napoleone III lo sa bene, e che nel momento decisivo lascierà fare. Tale è la sostanza delle loro esternazioni, e nessun avvertimento ufficioso della Direzione della stampa non è venuto sinora a raccomandar loro maggiore riserbo.

E le condizioni segrete della convenzione del 15 settembre, quali sono esse? Molti pretendono saperlo; ma, in sostanza, non si fanno in proposito che arrisicate congetture. Io sono di quelli, che credono alle condizioni segrete, ma credo ancora ch'esse sieno subordinate ad eventualità, delle quali la convenzione non parla. Noi abbandoneremo Roma senza chiedere compensi all'Italia, ma, se ha luogo la guerra, non sosterremo il Piemonte gratuitamente. L'*Indépendance belge* diceva l'altro giorno, in una corrispondenza di Parigi, che potremo allargare le nostre frontiere sino a Susa e Genova inclusivamente, e bisogna credere che questo proposito non sia spiaciuto al Governo, poichè è stata autorizzata la distribuzione del Numero, che lo conteneva. Io aggiungo che, se nuove annessioni dovessero aver luogo, l'isola di Sardegna avrebbe grandi probabilità di diventare francese.

Ho già detto che il nuovo trattato franco-piemontese è stato conchiuso senza che ne fosse fatta parola al nunzio della Santa Sede in Francia, nè al Cardinale Antonelli. Anzi si lasciò credere al nunzio che le voci dei negoziati, sparse da diversi giornali, erano affatto prive di fondamento. Il Governo inglese è il solo, che abbia saputo che qualche cosa si preparava; nondimeno, il trattato del 15 settembre non ha sinora esercitato nessuna azione sullo stato delle nostre relazioni coll'Inghilterra. I due Gabinetti sono sempre a fronte l'uno dell'altro, in attitudine di aspettativa.

Il *Moniteur* ci annunzia questa mattina un piccolo movimento nelle alte sfere amministrative e politiche. Il sig. Vuitry, vicepresidente del Consiglio di Stato e governatore della Banca di Francia, diviene ministro presidente del Consiglio di Stato, in luogo del sig. Rouland, che rientra nel Senato, ed assume, invece del sig. Vuitry, il Governo della Banca. È un assestamento interno senza valore politico. Il sig. Rouland occupava un posto d'oratore, e mancava delle doti oratorie, ed ha perciò dovuto ritirarsi a motivo d'insufficienza; ma, essendo un vecchio servitore, gli fu conservata una posizione importante. (**)

SVIZZERA.

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese*, da Berna, 24 settembre:

« Il Messaggio, colla proposta di ratificare le convenzioni per la fissazione dei confini fra l'Italia ed i Grigioni, sarà sottoposto all'Assemblea federale nell'attuale sessione.

« Al Dipartimento di giustizia e polizia è aperto un credito di fr. 10,000 per coprire le spese delle imminenti Assisie in Ginevra, ed un altro di fr. 15,000 per la polizia sui forestieri, a motivo dei rifugiati polacchi.

« Al Dipartimento militare fu consentito un credito preliminare di fr. 200,000, pel mantenimento e le paghe delle truppe in Ginevra; ai commissarii poi n'è consentito uno di fr. 10,000 per le personali loro competenze.

« Dietro comunicazione del Governo di Ginevra, risulterebbe che Autorità francesi d'ordine inferiore, rilasciano passi ad individui, obbligati ad abbandonar la Francia, nei quali vien loro prescritta la residenza obbligatoria in Ginevra. Il Consiglio federale ha ordinato che su ciò si facciano nuove inchieste. »

GERMANIA.

Il *Nationalverein*, che aveva serbato il silenzio, dacchè le grandi Potenze tedesche eransi sostituite alla Germania nella guerra contro la Danimarca, darà nuovamente segno di vita. Il Comitato dirigente ha convocato un'assemblea generale, che si terrà il 31 ottobre ad Eisenach. In essa si tratterà della questione dei Ducati, e, come in tutte le manifestazioni di questo genere, la questione tedesca e la riforma dell'ordinamento politico della Confederazione saranno pure poste all'ordine del giorno.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* di sabato le seguenti notizie:

« Flensburgo 27 settembre.

Scrivono alla *C. G. A.*: « Oggi o domani, il tenentemaresciallo bar. di Gablenz è qui atteso di ritorno da Amburgo-Altona; indi parte direttamente per Kolding. — Il bar. di Lederer ritornò iersera da un breve viaggio in Amburgo. Oggi verrà qui dall'Jutland il tenente generale Vogel di Falkenstein, chiamato a Berlino per breve tempo. Intanto continua l'avanzamento delle truppe alleate. A quanto si dice non si faranno acquartieramenti se non nelle città. — Il gran monumento sulla roccia, in memoria della battaglia presso Oversee, è presso ad essere compiuto. Egli sarà a tale altezza da essere veduto da Oversee, verso l'Est, dal bosco e dal lago di Sankelmank, e precisamente nel punto dove il capitano Castella piantò, dopo lungo ed ostinato combattimento, la bandiera del primo battaglione del reggimento fanti Re de' Belgi; ma che vi rimase mortalmente ferito. » »

« Amburgo 26 settembre.

« Si erigerà qui un monumento ai soldati della marina austriaca, morti in questo spedale in seguito alle ferite, da loro riportate nella battaglia navale presso Heligoland. Il Comitato pei marini feriti, che si formò qui subito dopo la battaglia navale presso Heligoland, destinò a tal uopo una somma cospicua. Siccome questo cimitero cattolico non presenta spazio sufficiente all'uopo, il monumento verrà eretto probabilmente nel luogo ove soggiacquero alle loro ferite, cioè sulla piazza dinanzi l'orfanotrofio. »

Il Granduca di Oldemburgo cadde il 26 settembre da cavallo, e riportò alcune leggiere contusioni. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Per decreto reale del 13 corrente, è libera in Svezia la tassa dell'interesse per ogni prestito contratto a non oltre sei mesi di scadenza, e senza ipoteca sopra immobili.

AMERICA.

I giornali portano la lettera, colla quale il Presidente Lincoln accetta la candidatura e il programma della Convenzione di Baltimora. Di questa lettera merita di essere riferito un passo che concerne l'istituzione dell'Impero nel Messico. « Pur consentendo nella vostra risoluzione, dice il Presidente degli Stati Uniti, riguardo alla distruzione del Governo repubblicano su questo continente settentrionale, io debbo tuttavia, per evitare ogni sorta di equivoci, annunziare che il Governo, in ciò che concerne l'azione della Francia nel Messico, si attiene fedelmente alla posizione presa dal Dipartimento di Stato, in quanto gli avvenimenti renderanno questa posizione desiderabile e pratica, tanto più ch'essa è accettata dalla Convenzione, la quale approva in generale gli atti e i provvedimenti, fatti dal potere esecutivo. »

Il generale Grant, generalissimo de' federali, viene, a buono o mal grado suo, in appoggio alla candidatura di Lincoln, con una lettera dal quartier generale dell'esercito del Potomac, nella quale invoca l'attenzione pubblica sul prossimo esaurimento delle forze del Sud, e sui pericoli, che addurrebbe il trionfo elettorale, non solo del partito della pace, ma anche di quello de' compromessi. « I ribelli, afferma il generale Grant, hanno presentemente nelle loro file. l'ultimo loro uomo. Alla custodia de' prigionieri e de' ponti delle strade ferrate, son posti i vecchi e i ragazzi i quali son pure buona parte de' presidii nelle fortezze e nelle posizioni trincerate. Un uomo perduto non può più essere surrogato. Per raccogliere le loro truppe attuali, i ribelli dovettero strappar le reclute alla tomba e alla culla. Senza contare quanto perdono in combattimenti e in iscaramucce continue, la diserzione e altre cause gli assottiglia per lo meno di un reggimento al giorno. La fine non è dunque lontana, a patto però che noi restiamo fedeli alla nostra causa. I ribelli mettono ora ogni loro speranza nelle scissure del Nord. »

Malgrado queste raccomandazioni, una parte de' democratici di Chicago abbandonarono il ge-

nerale Mac Clellan, e, radunatisi in Convenzione a Nuova Yorck, elessero Seymour candidato alla Presidenza. Questi rappresenterà dunque negli Stati Uniti il partito della pace, Mac Clellan quello dei compromessi e della guerra, e Lincoln la guerra ad ogni costo. Quanto a Fremont pare che la sua candidatura vada ogni giorno perdendo probabilità di riuscita.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La *Presse* di Parigi e la convenzione. — 2. Modo di vedere del *Journal des Débats*. — 3. Ragionamenti dell' *Opinione*. — 4. Necessità d'una dichiarazione del Governo francese. — 5. Opinioni di alcuni giornali inglesi intorno alla convenzione ed alle sommosse di Torino. — 6. La circolare del sig. Drouyn di Lhuys e la *Patrie*. — 7. Quinta riunione della Conferenza di Vienna: chiuse le conferenze di Praga.

1. Una convenzione, dice la *Presse* di Parigi, è stata conchiusa tra la Francia e l' Italia; essa non è ancora esecutoria, non è diplomaticamente conosciuta, e, cosa singolare, già le due parti contraenti ne fanno, ciascuna in pro' della sua politica, interpretazioni contraddittorie. Là dove la Francia, se almeno dee aversi fede nel *Constitutionnel*, vede il consolidamento del potere temporale del Papa, l' Italia ne vede la decadenza; là dove la Francia vede Roma libera dalle rivendicazioni così dette nazionali dell'Italia, il Governo italiano vede l' Italia impossessarsi di Roma, quasi a giorno stabilito. Secondo il *Constitutionnel*, la convenzione non è che la logica conseguenza dell' *immutabile politica* del Governo francese. La traslazione della capitale a Firenze è un fatto definitivo; il potere del Papa non è più minacciato; l' Italia, accettando per capitale Firenze, rinunzia al possedimento di Roma, anzi il trattato aggrava il Re Vittorio Emanuele di tutta la risponsabilità degli avvenimenti, che potrebbero nuocere al potere pontificio; la sicurezza del Papa, è nelle mani del Re Vittorio Emanuele, che, come ha detto la *France*, non è più un pretendente, ma una sentinella che fa la guardia alla frontiera papale. Tale è il significato della convenzione del 15 settembre, secondo i giornali ufficiosi del Governo francese. — Secondo il Governo di Vittorio Emanuele, almeno se crediamo alla maggior parte de' giornali di Torino, e del resto d' Italia, la cosa è tutt' all' opposto. Il Parlamento italiano ha riconosciuto un giorno, con un suo voto, che Roma è la capitale del nuovo Regno, e quel voto fu acclamato. Ora, far di Firenze una capitale definitiva, sarebbe un suscitare tempeste. Si assicura che nel trattato v' ha una clausola segreta, che sopprime il voto del Parlamento, ma il mistero ond' è avvolta la clausola, se pure esiste, prova, secondo la *Presse*, la sua impopolarità. La *Presse* è d' opinione che tutta Italia vuol Roma a capitale, e infatti se quel foglio confonde, come sembra, l' Italia col partito rivoluzionario, esso ha ragione, ma ha torto se dimentica tutto il partito cattolico, che vuol conservato il dominio temporale alla Santa Sede. In sostanza, la *Presse* non sa quale delle due interpretazioni sia la vera, e invita indirettamente il Governo a far conoscere la convenzione, ed a spiegarsi intorno al suo vero significato. Ci sembra impossibile che la *Presse* non capisca che tutta l' importanza della convenzione per ora è riposta nelle opposte interpretazioni che se ne fanno. *Tradita est disputationibus eorum.* Il doppio senso giova in politica, e il Governo francese sa trarne profitto.

2. Il *Journal des Débats* interpreta la convenzione nel modo seguente: « Tra due anni, le truppe francesi debbono abbandonar Roma. La Francia e l' Italia si asterranno da una parte e dall' altra, e lascieranno il Papa in presenza de' suoi sudditi. Non a Parigi, nè a Torino, nè a Firenze ma a Roma, la sorte del potere temporale sarà decisa, e gli avvenimenti troveranno la soluzione, che ha indarno cercato la diplomazia. Tale è il significato del trattato del 15 settembre, nè più ne meno; eppure tutti dimenticano questo chiarissimo e certo significato, e contrastano intorno a certe disposizioni d' importanza relativa e secondaria. Si commenta in ogni modo la condizione che il Governo sardo debba rispettare il territorio pontificio, e l' altra della traslazione della capitale a Firenze. Una volta che i Francesi abbiano abbandonata Roma, il Governo sardo non dee assalire lo Stato del Papa, ma, se negli Stati del Papa ha luogo una rivoluzione, ec., ognuno vede le conseguenze della convenzione. — » Se il Papa è costretto dalle male arti del Piemonte ad abbandonar Roma, tornerà Napoleone III a rimettere in trono il Sommo Pontefice? Oh! il sig. Jung nel *Débats* non fa parola di ciò. Egli invece fa molto assegnamento sulla traslazione della capitale a Firenze. Là il Governo sardo è meno esposto a' colpi dell' Austria, ed è più vicino a Roma per attizzarvi la ribellione. In tal modo i Romani sentiranno più forte l' attrazione elettrica della *libertà!* In sostanza, il sig. Jung vede nella convenzione un mezzo indiretto, ma sicuro, di perdere il potere temporale del Papa, e spera che il colpo riuscirà in modo, che il Santo Padre finirà egli stesso a preferire d' essere il Sommo Pontefice senza dominio temporale, non foss' altro che per dar ragione a tutti coloro che vogliono mancipio d' un potere civile il Capo spirituale de' cattolici, per renderlo più indipendente e rispettato!!

3. L' *Opinione* di Torino beve anch' essa alla fonte del sig. Jung, e ragiona così: « Riandando la politica della Francia dal 1859 in poi, non troviamo nel presente suo contegno nulla, che ci debba sorprendere e scoraggiare. L' Imperatore riservava nel 1859 i diritti dei Principi spodestati; egli proponeva che il Re Vittorio Emanuele pigliasse titolo e qualità di Vicario di *Sua Santità per le Romagne*, solo per conservarne il dominio diretto al Papa; nel 1860 protestava contro l' ingresso delle truppe sarde nelle Marche e nell' Umbria, e interrompeva le relazioni diplomatiche. Che resta ora, domanda l' *Opinione*, di tutte queste riserve, proteste e dimostrazioni? Ad ogni passo, prosegue l' *Opinione*, che l' Italia faceva nella via della sua unità, la Francia trovavasi vincolata dalla sua posizione in Europa, e dagl' impegni assunti anteriormente, a prendere un'attitudine, che a molti pareva più ostile che amichevole; ad ogni passo dell' Italia, teneva poi dietro un passo della Francia, la politica dell' Imperatore a poco a poco si svolgeva e si spiegava, tanto da mandare finalmente a monte qualsiasi patto di Zurigo, e da obbligarsi a *lasciare il Papa solo in faccia a' suoi sudditi*. Questo è il fatto importante, del quale si deve tener conto, esclama l' *Opinione*, a imitazione di maestro Jung. La circolare del sig. Drouyn di Lhuys può presentarlo sotto qualsiasi aspetto, per attenuarne l' impressione, per tranquillar quelli che si chiamano interessi cattolici; ma è poco probabile si riesca a persuadere che la cosa stia come in essa viene esposta. La convenzione riconosce, continua l' *Opinione* tanto il *diritto dell' Italia su Roma*, quanto la *sovranità dei Romani*. Il Governo italiano non assume nessun obbligo verso il potere temporale, solo s' impegna di non aggredire, nè di lasciar aggredire il territorio pontificio. Ne' rapporti regolari tra Stato e Stato un impegno siffatto sarebbe, non che superfluo, ridicolo. Il Codice internazionale, il diritto delle genti ne tiene luogo. Se esso fu stimato necessario, è appunto, dice l' *Opinione*, perchè le condizioni del Governo pontificio sono eccezionali, e che l' Italia non rinunzia a' suoi diritti quando i Romani, stanchi del dominio de' preti, insorgano per rovesciarlo. » Che la convenzione abbia questo significato, l' *Opinione* lo prova dal contegno de' fogli cattolici, in Francia, e trae argomento da ciò per non dare nessun valore nè agli articoli del *Constitutionnel*, nè alle Note diplomatiche!!

4. Abbiamo voluto riferire le opinioni de' giornali nemici del Governo pontificio per provare che son tutti d' accordo nell' interpretare ad un modo la convenzione. Secondo questi giornali, il Governo imperiale di Francia non imiterebbe Pilato, ma il personaggio più tristo, e questo ci sembra troppo forte. Noi non possiam credere che questo insulto, che si fa al Governo di S. M. l' Imperatore de' Francesi, debba rimanere senza risposta. Una dichiarazione uffiziale, che faccia conoscere le vere intenzioni di S. M. Napoleone III, è indispensabile per acquietar le coscienze cattoliche.

5. Quanto ai giornali inglesi, in generale favoriscono la convenzione, ma non tutti la interpretano come favorevole alla Santa Sede. Per altro il *Globe*, ch' è l' organo dichiarato del *Foreign Office*, sostiene, che l' interpretazione semiufficiale del trattato, fatta dai giornali francesi il *Constitutionnel*, la *France* ecc., esprime dalla parte del Governo italiano una completa ed assoluta rinunzia di tutte le sue pretese su Roma; ed esso poi non ammette su questo punto nessun dubbio, e dice che la traslazione della capitale da Torino a Firenze è anzitutto *la guarentigia morale dell' abbandono di Roma*. Il *Daily News*, organo di lord Russell, è naturalmente favorevole alla convenzione, e sfolgora Torino, che si oppone alla sua esecuzione. « Non vi sono scuse, esso dice, per gli autori delle sommosse di Torino, e se è vero che la traslazione della capitale debba nuocere più o meno agl' interessi privati, è evidente altresì che gli abitanti di Torino non potevano, qualunque cosa facessero, *infliggere un più grande oltraggio alla loro patria*, che svelando, come hanno fatto all' Europa, il tristo quadro delle loro intestine discordie. »

6. La circolare del sig. Drouyn di Lhuys agli agenti francesi all' estero, della quale parlano quasi tutt' i giornali, non è ancora pubblicata. Da quanto ne dice la *Patrie*, essa ha la data del 23 o del 24 settembre, e pare non esser altro che il complemento delle *spiegazioni precise e categoriche* date dal ministro degli affari esterni francese ai diversi capi di missione accreditati a Parigi. La *Patrie* poi assicura, che le spiegazioni date dal ministro furono benissimo accolte da tutt' i membri del Corpo diplomatico.

7. A Vienna ha avuto luogo la quinta riunione della Conferenza per la pace colla Danimarca il giorno 1.° di ottobre, e a Praga sono compiute le trattative fra i plenipotenziarii dell' Austria e della Prussia, concernenti l' unione doganale. I risultati ottenuti sono stati sottoposti ai rispettivi Ministeri di Vienna e di Berlino, e un telegramma ha annunziato da quest' ultima città che l'Austria ha aderito allo *Zollverein*. (Σ)

Vienna 1.° ottobre.

Da parte del Governo francese pervenne un invito al Governo austriaco onde prender parte ad una Conferenza d' impiegati telegrafici, la quale avrà luogo alla metà del prossimo novembre in Parigi, e si comporrà di plenipotenziarii di tutti i Governi europei; e che avrebbe la missione di discutere intorno ad una tariffa uniforme pei dispacci, sulla base di miti prezzi per le comunicazioni telegrafiche. *(FF. di V.)*

Le rispettive Autorità ebbero l'ordine di non rilasciare passaporti per la Moldavia e Valacchia se non soltanto a persone, che possano dimostrare sufficienti mezzi di sussistenza, o qualche industria assicurata. *(Idem.)*

Altra del 2 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, contiene nella sua *Parte Uffiziale*, una Sovrana Risoluzione, con cui S. M. sanziona alcuni articoli di legge, presentati all'approvazione dell' Imperatore dalla Dieta provinciale transilvana. È controfirmata dal barone di Reichenstein e dal sig. Stefano di Horvàth.

La *Corrispondenza generale austriaca* scrive: « Come abbiamo già annunziato, ieri vi fu seduta dei plenipotenziarii per la conferenza di pace, in cui si progredì nella discussione di questioni pendenti. Oggi, sabato, avrà luogo un' altra seduta. »

Il ministro di Stato sassone barone di Beust partì ier l' altro per Dresda col treno della sera della ferrovia del Nord.

Trieste 3 ottobre.

Ieri l' altro di sera, S. E. il sig. Ministro della marina, barone di Burger, giunse a Trieste col treno celere della ferrovia. Collo stesso treno arrivò pure lord Clarendon, il quale è ripartito questa mattina per Venezia. *(V. sopra.)* *(O. T.)*

Ragusi 29 settembre.

Luca Vukalovich, minacciato dai Turchi, si rifuggì con suo fratello, con suo figlio e con Luca Petrovich nel bosco di Bielagora.

Praga 1.° ottobre.

Il caposezione sig. di Hock, e il consigliere intimo di finanza sig. di Hasselbach, sono partiti questa sera, l' uno per Vienna e l' altro per Berlino. Essi portano i patti, concertati reciprocamente, per sottoporli all' approvazione dei loro Governi, e continueranno le loro conferenze entro otto giorni. I loro segretarii sono rimasti qui. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 2 ottobre, alla *Perseveranza*:

« In Torino, le petizioni da inviarsi alla Camera contro la convenzione, girano incessantemente, a fin di coprirsi di sottoscrizioni; mi si assicura che le sottoscrizioni vengano giù in gran quantità, appunto perchè quelli, a cui si chiedono, sono negozianti, commercianti, particolarmente al minuto, i quali sono certi che, col trasporto della capitale in altra sede, i loro negozii e le loro industrie non produrranno grossi vantaggi, come per lo passato.

« Varii Consigli comunali delle Provincie piemontesi hanno inviati indirizzi al Consiglio comunale di Torino, per congratularsi seco della condotta tenuta in que' dì, in cui Torino fu teatro di sì dolorosi avvenimenti, ed uniformarsi nella linea di condotta, ch' esso stimerà opportuno seguire, onde legalmente combattere la convenzione.

« A questi indirizzi di Comuni piccoli e di poca importanza, possono contrapporsi quelli, che vanno riempiendosi di sottoscrizioni in Caserta, in Ancona, in Aquila ed in altre città principali, nei quali le popolazioni incoraggiano il Governo del Re a proseguire in una via, su cui, con la convenzione, si è già fatto un sì gran passo.

« So da fonte sicura che alcuni uomini politici sono in continua ed animata corrispondenza con Napoli: essi cercano di promuovere dell' agitazione in quella città, onde dall' agitazione stessa cercar di guadagnare qualche cosa per Torino. Nelle lettere, che s' inviano in Napoli, si dice come quella sia la più grande e la più popolata città d' Italia, come abbia fabbricati ed edifizii sufficienti a contenere i Ministeri e le altre Amministrazioni, quindi preferibile sotto ogni riguardo a Firenze. Insomma, si cerca di eccitare lo spirito municipale di Napoli. In Torino stesso si cerca di agire sull' animo dei Napoletani, che vi sono in gran numero. Ma vi assicuro, che così facendo, mostrano di non conoscere nè Napoli nè i Napoletani. »

In un carteggio da Firenze della *Perseveranza*, del 30 settembre, si legge: « Il professore Cipriani, nel bullettino d' ieri sulla salute del Fanti, annunzia che cesserà la pubblicazione dei bullettini giornalieri. È poco, ma è già qualche cosa: e la speranza di vedere l' illustre infermo scampare dal pericolo, s' è a un tratto e inaspettatamente ravvivata. Stamane il barone Ricasoli è ripartito pel suo castello di Brolio. »

Milano 2 ottobre.

Ci scrivono da Sondrio ch' ieri, sabato, arrivarono colà, diretti per Tirano, gli ex ministri Visconti-Venosta e Peruzzi, e che la popolazione improvvisò loro un' accoglienza cordiale, al suono de' musicali stromenti, quale attestato di simpatia per l' opera specialmente da essi prestata nella conclusione del nuovo trattato colla Francia. *(Persev.)*

Spagna.

I giornali spagnuoli confermano la notizia che il Governo abbia richiamato l' ammiraglio Pinzon dall' America, e nominato in sua vece l' ammiraglio Pareja a comandante in capo del Pacifico.

Questo cambiamento di persone, che mette da parte il generale Pinzon, impegnato direttamente nel conflitto col Perù, prova che la Spagna ha idee conciliative.

Il *Clamor publico* di Madrid propone per terminare la guerra a S. Domingo, la seguente soluzione: « Conservare alla Spagna le città di S. Domingo, Samana e Puerto-Plata, ed abbandonare il resto agl' insorti. » *(Discuss.)*

Francia.

Il generale Klapka trovasi ora a Parigi. A Parigi è pure arrivata una deputazione dello Schleswig, col proposito di essere presentata all' Imperatore. *(Discuss.)*

Berlino 29 settembre.

La *Kreuzzeitung* reca: « S. M. il Re partì ieri sera, alle 7 e 3/4, per Baden-Baden. Le LL. AA. RR. il Principe Alberto, il Principe Alberto (figlio) e il Principe Adalberto, come pure i membri del Ministero di Stato, e della Presidenza di Polizia, erano presenti alla stazione della ferrovia al momento della partenza. S. M. pensa, a quanto dicesi, di fare una visita alle LL. MM. russe a Darmstadt, e di ritornare questa sera alle 7 a Baden-Baden. »

Altra del 30 settembre.

Il Re ha intenzione di ritornare il 13 ottobre. Il sig. di Bismarck partirà domani o domenica per Baden-Baden, e quindi, a quanto dicesi, per Biarritz. *(FF. di V.)*

Secondo la *Corrispondenza feudale*, il Governo prussiano mandò a Vienna un abile plenipotenziario straordinario, a motivo del ritardo delle trattative di pace, affine di promuovere un acceleramento. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 2 ottobre.

La voce, corsa a Parigi, che il Governo italiano stia per contrattare un nuovo prestito di 700 milioni, è assolutamente falsa. *(FF. SS.)*

Parigi 2 ottobre.

I giornali annunziano che il Principe Umberto ha prolungato il suo soggiorno a Parigi. Passerà dieci giorni a Compiègne, e ritornerà probabilmente in Italia verso il 24 ottobre. *(FF. SS.)*

Wisbaden 29 settembre.

Il sig. Thiers è qui arrivato. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 ottobre.

(Spedito il 4, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 9 min. 25 ant.)

Fu accettata la dimissione di Andrassy e nominato Török a giudice supremo in Ungheria. — L' Imperatrice Eugenia recasi oggi a Baden. — Il *Temps*, la *Patrie*, l' *Opinion Nationale* trovano la Nota del sig. Drouyn di Lhuys sfavorevolissima al Papa. — Il Cardinale Antonelli la riscontrò con un dispaccio al principe Chigi, in cui è detto, che il Governo pontificio si limita ad osservare gli avvenimenti, e non iscorge motivo di una contro-manifestazione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 ottobre.

(Spedito il 4 ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 45 pom.)

***Parigi* 4. — Leggesi nel *Constitutionnel*: « I giornali di Torino dicono che saranno aperte negoziazioni per ottenere che la traslazione della capitale abbia a seguire dopo lo sgombero. Quest' è falso. Essendo la traslazione della capitale la principal condizione del richiamo delle truppe francesi, essa dee precedere lo sgombero. »**

***Copenaghen* 3. — Il *Reichstag* ripigliò oggi le sue sedute. I primi soggetti, posti in discussione, saranno le leggi finanziarie, il giurì ed il Codice penale.**

***Pietroburgo* 4. — La *Gazzetta tedesca* dice che l' enciclica del Papa, relativa ai Polacchi, è opera de' Gesuiti; che, del resto, la Russia vi è indifferente.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 1.° ottobre.	del 3 ottobre.
Metalliche al 5 p. % . .	70 10	70 05
Prestito naz. al 5 p. % .	79 10	78 90
Prestito 1860	91 90	91 15
Azioni della Banca naz.	775 —	774 —
Az. dell' Istit. di credito	183 30	182 70
CAMBI		
Londra	115 90	116 10
Argento	115 50	115 75
Zecchini imperiali . . .	5 51	5 51 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 85
Strade ferrate austriache . .	450 —
Credito mobiliare	988 —

Borsa di Londra del 3 ottobre.

Consolidato inglese	88 3/8

FATTI DIVERSI.

Leggesi in un carteggio di Parigi, colla data del 26 settembre passato, della *Gazzetta di Milano*: « Sapete che il Governo francese, secondando la domanda del Municipio di Catania, ha autorizzato il trasporto della salma di Bellini alla sua città nativa, e che una deputazione di Catanesi si recherà a Parigi per riavere il corpo dell' illustre compositore. Ciò mi ricorda un tristo aneddoto, nel quale figura il nome di Bellini, e che credo affatto inedito. Voi conoscete la rivalità, che esisteva fra l' autore della *Norma* e l' autore della *Lucia*. Bellini morì nel 1835, dopo i *Puritani*, che furono uno dei suoi più bei trionfi. Donizzetti lo seguì nella tomba nel 1848, ma già da due anni egli aveva quasi smarrita la ragione; ed un giorno, in cui eseguiva sul pianoforte una delle più belle arie della *Lucia*, esclamò: « Eppure aveva del talento, questo Bellini! » Egli attribuiva al suo rivale uno de' suoi lavori più perfetti. »

Il giorno 26, l' accusato Müller sostenne due giudizii, quello del *coroner*, o magistrato, che dichiara le ragioni delle morti repentine e violente, e quello del magistrato della Corte di polizia di Bow street. Il *coroner* tenne la sua Corte in Hackney, nel luogo dove fu trovato il cadavere di Briggs, e secondo il parere dei giurati, sentenziò che la morte era avvenuta per violenza e per forza umana. Hackney, essendo vicino ad uno dei quartieri più popolosi di Londra, fu occupato da turbe infinite di popolo minuto, che diede in segni d' ira contro all' accusato, quando lo vide arrivare e partire, tanto che i sergenti ebbero gran fatica a liberarlo dalle mani del popolo. Di là fu condotto, nella carrozza cellulare, alla Corte della via di Bow, dove fu esaminato dal magistrato Flowers, il quale, dopo tre sedute, giudicò che Franz Müller dovesse essere rimandato avanti al tribunale dei giurati della contea di Middlesex, per essere giudicato intorno all' omicidio permeditato dal sig. Briggs.

Scrivono da Ginevra: « Il 26 settembre, di buon mattino, scoppiava nella *Rue du Temple* un disastroso incendio. Una casa, ch' era di ricovero a circa 20 famiglie, fu abbruciata, e due altre distrutte. Fino ad ora, si sono scavati 11 morti. Una famiglia di 5 persone non si sa dove sia, probabilmente sotto le ruine. L' energica assistenza dei pompieri ha impedito altre disgrazie. La cagione dell' incendio è sconosciuta. »

Nella notte del 2 al 3 ottobre, furono sorpresi ed arrestati da una pattuglia di Polizia, due noti ladri, i quali si erano introdotti nella casa N. 2706 in Rio Terrà dei Nomboli, Sestiere di S. Polo, avendo sforzata la porta di casa con iscarpello, poi l' uscio d'una stanza. Non avendo trovato nulla da rubare colà, passarono in un magazzino, nel quale vennero arrestati, mentre stavano per portar via varie suppellettili in esso depositate.

ARTICOLI COMUNICATI.

959

Una lagrima, un bacio ed un fiore sulla tua tomba, o **Roberto Riva** di Carlo, Milanese, che, appena tocco il sesto anno di età, nel mattino del 21 settembre 1864, lasciasti questa terra di pianto per volare, giglio immacolato, lassù in Paradiso con Dio.

O anima candida, o caro angioletto, tempra il dolore de' tuoi genitori, che t' amarono tanto, ora tanto infelici, sorridendo ad essi dalle superne Regioni, dove beato inneggi al Signore.

G. R. . . . .

958

DICHIARAZIONE.

Nell'articolo **Tributo di riconoscenza**, inserito in codesta *Gazzetta Uffiziale*, del dì 28 settembre, N. 219, volle la benevola Direzione del pio Ricovero di Bassano, fatto cenno della mia tenue offerta di N. 20 pezzi da 5 franchi.

Onore alla verità. Il merito non è punto mio; *Unicuique suum*. Esso si deve ascrivere al fu sig. Luigi Cornet, cavaliere di più Ordini, ultimo mio zio materno, il quale, vissuto celibe, di una vistosa sostanza che lasciava morendo, compiaceasi di legare per testamento a ciascuno dei viventi figli di sua sorella fu Laura Cornet, dolcissima madre mia, di sempre lagrimata ricordanza, N. 20 pezzi da 5 franchi. In quanto a me, egli mi parve, che n' avrei fatto l' uso il più conveniente, se li avessi rivolti a benefizio del lodevolissimo ed utilissimo patrio Ricovero, il che senza più feci. Onore alla verità. *Unicuique suum*.

Bassano, 30 settembre 1864.

AB. FRANCESCO TRIVELLINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 ottobre.

È arrivato da Londra e Trieste il vapore inglese *Lucerne*, cap. Sheen, con merci per diversi, diretto a Bachmann.

Vendevansi orne 180 circa olii dalmati a fior. 29, sconto 4 per % in napol a fior. 8:40. Seguivano trattative d' olii di S. Maura, che non sappiamo se avessero conclusione. — *Roveretο 29 settembre.* Troviamo una leggera ripresa nelle sete, che si vendevano nelle gregge nostrane, da lire 45 a l. 48 la libbra in da 20 franchi a lire 24; calma negli organzini, perchè troppo sostenuti dai possessori. Ora si sta attendendo con molta curiosità il risultato dei bachi, posti qui alla covatura, dopo il raccolto; detti trivoltini di semente giapponese, finora sono d' una bellezza, che non lascia desiderare, ed hanno sorpassata la quarta età, e molti sono già al bosco. I vigneti sono in grande prosperità per la eccellente stagione, sebbene la maturanza delle uve in ritardo. — *Palermo 24 settembre.* Il prezzo della linosa è stazionario; niente si fa in zolfo; sempre richiesta delle mandorle da 7:20 ad onze 7:16 il quintale. — *Napoli 27 settembre.* Stazionarii i grani con pochi affari; ribassavano gli olii, in seguito ai tempi ognor favorevoli al futuro ricolto. — *Rotterdam 27 settembre.* Ricercavansi i caffè per esportazione. Degli zuccheri, la vendita pubblica fu di coffe 20717; zucchero Giava ad 1 1/2 f. per bruno e grigio, e f. 1 per bianco al disotto del valore di luglio, e solo 2400 per esportazione. — *Lecce 7 settembre.* Risulta, che il prodotto del cotone in questa provincia, raggiunse la cifra di balle 60,000 del peso di 100 kil. per balla.

Ferme le valute d' oro a 4 3/5 di disaggio; le Banconote si offrivano da 86 3/4 a 5/8, e forse al disotto per consegna all' indomani; seguita la inazione nei pubblici valori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 50
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione . . .	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina . .	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi . . .	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	84 85
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	84 85
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 40	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 68 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto . .	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 86 70	» — —

corrispondente a f. 115:60 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 73
» in sorte	4 70
» veneti . .	— —
Da 20 franchi .	8 07 1/4
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova.	31 81
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
Lire sterline . . .	— —
Talleri bavari . .	2 08
» di M. T. .	2 14
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . . .	2 01 1/2
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 ottobre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 ottobre - 6 a.	339 ''', 24	7°, 3	5°, 7	63	Burrascoso	E. N. E.5		6 ant. 9°
2 p.	339 , 92	10 , 6	6 , 6	51	Quasi sereno	E. N. E.4	—	6 pom. 9°
10 p.	340 , 40	9 , 4	6 , 0	51	Sereno	E.3		

Dalle 6 ant. del 3 ottobre alle 6 a. del 4: Temp. mass. 10°, 8
» min. 7°, 3
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Klubien Antonio, avv. danese, alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: Neu bar. Gaetano, poss., al Vapore. — Achenbach Tommaso, poss. russo, da Danieli. — Eberhard co. Giorgio, pruss., alla Stella d' oro. — Rabenau Riccardo, poss. di Breslavia, alla Stella d' oro. — Polak dott. Roberto, poss. di Praga, alla Stella d' oro. — Trautmann Davide Ermanno, negoz. di Norimberga, alla Luna. — *Da Innsbruck*: Duregger Luigi, dott. in legge, d'Innsbruck, al *Restaurant* a San Gallo. — *Da Milano*: Nemours Sacchi co. Ignazio, possid. di Casale in Piemonte, alla Ville. — Vergè Carlo, poss. del Canadà, alla Vittoria. — Zlade Juanet Colomés, poss. di Cuba, all' Europa. — Franzo Carlo, possid. d' Alessandria sarda, al S. Marco. — Stronhouse Vyor S. A., da Danieli, - Hill S. Edmondo, da Danieli, ambi poss. ingl. — Weinsperger Filippo, poss. di Francoforte, alla Belle-Vue — *Da Bologna*: Artaria Ph., poss. di Mannheim, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Smyth W. Giovanni, poss. ingl. — Dreco E. A., poss. di Smirne. — Kochkl Eugenio, uffic. bavarese. — Urlichs Lodovico, consigl. di Corte a Virzburgo — *Per Padova*: Du Nord Martin bar. Carlo, franc. — *Per Milano*: Bridge James, capit. ingl. — Edmett Guglielmo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 ottobre . . . . . . Arrivati 1786
Partiti 1322

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 ottobre . . . . . . Arrivati . . . . . —
Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5 agli *Ognissanti*.

SPETTACOLI. — Martedì 4 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *La prosa*. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9525. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Papozze, Distretto di Adria, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Adria, del tabacco di Adria, delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo prima delle ore 12 merid. del giorno 7 novembre 1864.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di sabato 1.° ottobre, N. 222.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 20 settembre 1864.
Per L'I. R. Intendente, ...

N. 1280. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei Sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositi dell'Istria ai RR. Magazzini di Venezia e del trasporto di tutte quelle spedizioni, che la R. Amministrazione eventualmente trovasse di disporre da Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure dai RR. Depositi Istriani a Nogaro.

Onde procedere alla delibera della impresa suddetta ed in ordine al disposto dall'I. R. Prefettura delle finanze con decreto 14 settembre 1864, N. 16258-2302, si terrà pubblica asta. — L'asta avrà luogo il 10 ottobre 1864 alle ore 11 ant. precise nel Locale di residenza dell'I. R. Agenzia Sali sito sulle Zattere al civico N. 274, fino alle ore 2 pomeridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 3 ottobre, N. 223.)

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii dei Sali,
Venezia, 20 settembre 1864.
L'I. R. Dirigente, BASADONNA.

N. 28298. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che tanto presso l'I. R. Intendenza prov. di qui, quanto presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Mirano, si terrà pubblica asta nel giorno 6 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde affidare la chiesura di campi 4.1.192 con casa colonica già descritta, sita nel Comune di Salzano per il periodo e verso l'annuo canone pure già indicato, ai patti e condizioni del precedente Avviso a stampa 29 agosto p., N. 25113 regolarmente pubblicato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 3 ottobre, N. 223.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 25342. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2 pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. Intendenza prov. nel locale di sua residenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà nel giorno 6 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblica asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega sita in questa città in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario di S. Leone, all'anagrafico N. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.05 e colla rendita censuaria di lire 110:7, nonchè sul dato di fior. 1900 v. a.

La delibera, nel resto, seguirà sotto le condizioni dell'Avviso precedente 8 luglio p., N. 16186 regolarmente pubblicato, nonchè del successivo 20 agosto p. a questo numero, con avvertenza, che le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 12 merid. del detto giorno 6 ottobre p. v.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.

N. 25244. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella Scuola elementare maggiore di Marostica è da conferirsi un posto di maestro coll'annuo soldo di fior. 192:50 e con diritto a pensione.

Chi vi aspira, presenti pel 15 ottobre p. v. al reverend. ordinariato vescovile di Vicenza la propria istanza coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, alla condizione, agli studii percorsi, fra cui quello di metodica per le scuole maggiori ed ai servigi prestati.

Venezia, 28 settembre 1864.

N. 10325. AVVISO. (1. pubb.)

Si avverte, che per ordine Superiore resta sospesa l'asta 3 ottobre p. v., predisposta coll'Avviso di questa I. R. Delegazione 6 andante, N.i 9877-993 per l'appalto del lavoro di riordino di un tratto d'argine sinistro di Piave, di fronte all'abitato di Noventa e del lavoro di costruzione di due calate d'accesso a quel porto scaricatore.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 23 settembre 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 34621. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno di giovedì 13 ottobre p. v. e nei successivi giorni 15 e 18 mese stesso occorrendo, si terranno presso questa I. R. Intendenza prov. delle finanze nuovi esperimenti d'asta pel riappalto da 1.° novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1867, del diritto camerale di pedaggio al Ponte della Delizia sul Tagliamento, sul dato fiscale di fior. 5500, avvertendosi, che la delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, e che del resto rimangono fermi tutti gli altri patti e condizioni indicati nell'anteriore Avviso 4 giugno a. c., N. 9412.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 28 settembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 4851. AVVISO. (1. pubb.)

Viene domandato lo svincolo della cauzione che l'ora defunto ingegnere civile dott. Francesco Forza di Rovigo, avea costituita fino dal 1846 ai riguardi dell'esercizio della propria professione.

Tutti coloro che vantassero diritto a rifusione sulla detta cauzione, sono invitati di insinuarsi a questa Delegazione entro il giorno 25 del p. v. ottobre, avvertendo, che spirato inutilmente questo termine, sarà dato corso alla domanda ed accordata la cancellazione della relativa iscrizione ipotecaria.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 20 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 4777. AVVISO. (1. pubb.)

L'ingegnere Stievano dott. Odoardo domanda lo svincolo della cauzione da esso prestata nel 1862 ai riguardi dell'esercizio della propria professione.

Tutti quelli che credessero vantar diritto a rifusione sulla detta cauzione, sono invitati di insinuarsi a questa Delegazione entro il 25 del p. v. ottobre, avvertendo, che spirato inutilmente tale termine, sarà fatto luogo alla domanda ed accordata la cancellazione dell'ipoteca relativa.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 20 settembre 1864
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 5043. AVVISO. (1. pubb.)

Viene domandato lo svincolo della cauzione prestata dall'ingegnere Giannini dott. Giuseppe di Rovigo nei riguardi dell'esercizio della sua professione.

Chi credesse vantare pretese di rifusione sulla detta cauzione, dovrà all'uopo insinuarsi a questa Delegazione entro il 25 del p. v. ottobre, avvertendo, che spirato inutilmente questo termine, si farà luogo alla domanda.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Rovigo, 21 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11026. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che Ancilla Graziati fu Ogniben vedova di Faustino Chiappa fu Gio. Batt. di Padova, rappresentata da questo avv. Calvi produsse al confronto di Antonio Cigolotti, amministratore del concorso Claudio Finzi di Padova, Benedetta Trabotti Finzi fu Deodato e per essa assente d'ignota dimora, di un curatore da deputarsi alla stessa, avv. Giuseppe dott. Volner quale curatore della minorenne Fortunata Finzi fu Leone Moisè, avv. dott. Giuseppe Callegari qual erede dell'avv. Gio. Batt. dott. Rinaldi fu Gio. Batt. di Padova, Pietro dott. Tortima fu Natale di Longo, la petizione 15 settembre 1864, N. 11026, nei punti:

1. Essere tenuto Antonio Cigolotti qual amministratore della massa oberata Claudio Finzi fu Leone Moisè a rendere esatto conto entro giorni 14 delle rendite conseguite dalla casa in Patriarcà in questa città N. 751 vecchio, Numero 793 nuovo, e delle passività sostenute, pagando all'attrice la risultanza attiva.

2. Essere tenuta la sig. Benedetta Trabotti-Finzi fu Deodato a cancellare entro giorni 14 il subingresso 28 gennaio 1863 N. 7 preso innanzi la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nella iscrizione 5 gennaio 1860, vol. 58, N. 9 a favore di Claudio Finzi fu Leon Moisè, ed a carico di Pietro dott. Tortima fu Natale di a. Lire 6000, in base all'istromento 31 dicembre 1859, rogiti Luigi dott. Rasi di Padova, od altrimenti che sia in diritto l'attrice di chiedere e conseguirne la cancellazione in base alla provocata sentenza, passata che sia in giudicato a spese della detta rea convenuta.

3. Essere tenuta essa Benedetta Trabotti-Finzi fu Deodato a cancellare entro giorni 14 il subingresso da essa preso nel 26 gennaio 1863, ai NN. 111, 6, nella Conservazione delle Ipoteche di Padova, nella iscrizione a favore di Claudio Finzi fu Leone Moisè 2 luglio 1860 ai NN. 1350, 994 ed a carico Gio. Batt. Rinaldi fu Gio. Batt. in appoggio all'istromento 30 giugno 1860 atti Rasi od altrimenti che sia in diritto l'attrice di chiedere e conseguirne la cancellazione in base alla provocata sentenza passata che sia in giudicato a spese della rea conv.

4. Essere tenuta Fanny Fortunata Finzi fu Leone Moisè e per essa minorenne il suo curatore avv. Giuseppe dott. Volner a cancellare entro giorni 14 il suppegno 23 giugno 1863, N. 670 preso nell'Ufficio Ipoteche di Vicenza per a. L. 20,000 nel subingresso di Benedetta Trabotti-Finzi fu Deodato 28 gennaio 1860 N. 7, esistente nella iscrizione 5 gennaio 1860, NN. 58, 9, a favore di Claudio Finzi fu Leone Moisè ed a carico Pietro dott. Tortima fu Natale, od altrimenti che sia in diritto l'attrice di verificare tale cancellazione in base alla provocata sentenza passata che sia in giudicato a spese di essa rea convenuta.

5. Essere tenuta Fanny Fortunata Finzi fu Leone Moisè e per essa minorenne il suo curatore avv. Giuseppe dott. Volner a cancellare entro giorni 14 il suppegno 19 giugno 1863, NN. 839, 412 preso nell'Ufficio delle Ipoteche in Padova per a. L. 30,000, nel subingresso di Benedetta Trabotti Finzi fu Deodato 26 gennaio 1863, NN. 111, 6, esistente nella iscrizione 2 luglio 1860, NN. 1350, 194, a favore di Claudio Finzi fu Leone Moisè, ed a carico di Gio. Batt. dott. Rinaldi fu Gio. Batt., od altrimenti che sia in diritto l'attrice di verificare tale cancellazione in base alla provocata sentenza e passata che sia in giudicato a spese di essa rea conv.

6. Competere all'attrice gli interessi di detti due capitali mutuati da Claudio Finzi l'uno di a. L. 12,000, a debito del detto Gio. Batt. Rinaldi ora rappresentato dall'avv. Giuseppe dott. Callegari, l'altro di a. L. 6000 a debito di Pietro dott. Tortima fu Natale dal 28 febbraio 1863 ad oggi, e li successivi sino all'affranco.

7. Essere tenuta Benedetta Trabotti-Finzi fu Deodato a rendere conto all'attrice e pagare alla stessa quanto a titolo interessi su quei due capitali avesse esatto da 28 febbraio 1863 ad oggi.

8. Essere rispettivamente tenuti l'avv. Giuseppe dott. Callegari erede del dott. Gio. Batt. Rinaldi ed il dott. Pietro Tortima fu Natale a pagare all'attrice la somma di cui fossero in debito per interessi dipendenti dai capitali il primo di a. L. 12,000, il secondo di a. L. 6000 da 28 febbraio 1863 ad oggi verso Claudio Finzi, o verso la di lui madre Benedetta Trabotti-Finzi.

9. Dovere essi avv. Giuseppe dott. Callegari e Pietro dott. Tortima pagare all'attrice da oggi in avanti ad essa direttamente gl'interessi rispettivamente da essi dovuti su quei due capitali, senza che Antonio Cigolotti amministratore del concorso di Claudio Finzi e Benedetta Trabotti Finzi possano opporsi.

10. Essere tenuta Benedetta Trabotti-Finzi a consegnare all'attrice entro giorni 14 la Nota ipotecaria 2 luglio 1860, NN. 1350, 994 a credito Claudio Finzi ed a debito Gio. Batt. dott. Rinaldi fu Gio. Batt. pel capitale di a. Lire 12,000 in un al contratto 30 giugno 1860 atti Rasi, con tutti i documenti cauzionali consegnati al Finzi dal Rinaldi ed ora posseduti da essa rea convenuta, e che altrimenti sia autorizzata l'attrice a procurarsi i documenti stessi a tutte spese di essa rea convenuta.

11. Essere tenuta Benedetta Trabotti-Finzi a consegnare all'attrice entro giorni 14 la Nota ipotecaria 5 gennaio 1860, Numeri 58, 9 a credito Claudio Finzi ed a debito Pietro dott. Tortima fu Natale pel capitale di a. Lire 6000 in un al contratto 31 dicembre 1859 atti Rasi, con tutti i documenti cauzionali consegnati al Finzi dal Tortima, ed ora posseduti da essa rea convenuta, e che altrimenti sia autorizzata l'attrice a procurarseli a tutte spese della rea convenuta.

12. Essere tenuta Benedetta Trabotti-Finzi a consegnare all'attrice entro 14 giorni senza che Antonio Cigolotti amministratore del concorso di Claudio Finzi possa opporsi, tutti i documenti dal N. 1 al N. 26 elencati nell'istromento sub A 30 giugno 1861 atti Tito Camposampiero, consegnati da Faustino Chiappa a Claudio Finzi all'atto della vendita dello stabile in Padova in Patriarcà N. 752 vecchio, 793 nuovo, e che si riferiscono alla cauzione dello stabile stesso, e rimasti alla fuga del Finzi, in potere della rea conv., documenti che vengono sottodescritti e che altrimenti sia autorizzata l'attrice a procurarseli a tutte spese di essa rea conv.

Essendo pertanto ignoto il luogo di dimora di Benedetta Trabotti-Finzi, la si previene che venne con odierno Decreto pari N. dato corso al libello per la risposta entro 90 giorni, e che a tutte sue spese e pericolo le si nominò in curatore questo avv. sig. Tomat a cui dovrà fornire i mezzi di difesa occorrenti, quando non preseguisse di nominare altro procuratore all'effetto suindicato, e di notificare tale nomina a questo Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, non meno che a quello dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civ. in Verona, e si affigga nei soliti luoghi di Padova, e s'inserisca per tre volte rispettivamente in tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 settembre 1864.
Per il cav. Presidente in permesso,
il Cons. ANGELINI
Carnio Dir.

N. 6334. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze di Verona avrà luogo nel giorno 9 novembre p. f. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. in questa I. R. Pretura a carico di Bortolo Battistoni e LL. CC. il quarto esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto a qualunque prezzo, ed alle altre condizioni portate dall'Editto inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto i NN. 77, 78, 79, del corrente anno 1864.

Segue la descrizione del fondo da subastarsi.

Provincia di Verona,
Distretto di Bardolino,
Comune cens. di Brenzone.

Al mappale N. 1187, olivato, di pertiche cens. 0.36, colla rendita cens. di a. L. 1:05.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bardolino, 19 settembre 1864.
Pel Pretore in permesso,
BENDA, Aggiunto.
Gianfilippi, Al.

N. 3561. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 24, 31 ottobre e 7 novembre a. c. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella Sala udienze di questa Pretura i tre esperimenti di subasta immobiliare da tenersi da apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità verranno subastate in un sol Lotto come si trovano qui appiedi descritte.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà per un prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè risulti coperto l'istante unico creditore inscritto.

IV. Saranno a carico del deliberatario gli eventuali pesi gravitanti la detta realità, e così pure le pubbliche imposte dalla delibera in poi.

V. Entro giorni otto (8) a contare da quello della delibera senza aspettare la intimazione di verun Decreto dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in pezzi da 20 karantani effettivi ad eccezione dell'esecutante che come unico creditore inscritto potrà compensarsi fino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato e spese esecutive tutte da liquidarsi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità subastate se non dopo che avrà provato l'adempimento delle soprascritte condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcune delle condizioni sopra esposte potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realità da subastarsi.

Metà di campi 119 circa a corpo e non a misura con fabbriche dominicale ad uso di osteria e coloniche poste in Comune di Scaltenigo, frazione di Vetrego, Distretto di Mirano, appartenenti alla eredità giacente della fu Maria Grianzoni Tergolina, in comunione di proprietà colla massa concorsuale dell'oberato Vincenzo Tergolina descritti in Censo ai mappali NN. 583, 584, 586, 588, usque ed inclusive 593, 595, 597, 598, 599, 621, usque 626 629, usque ed inclusive 633, 666 667, 9 0, 9 5, 1311, 538, 542, 545, 522, usque 525, 551, 552, 553, 561, usque ed inclusive 564, complessivamente di pert. cens. . . . e della rendita a. L. . . .

I quali immobili furono giudizialmente stimati nella loro totalità di a. L. 38084:08 per cui la metà che si subasta di a. Lire 19042:04.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoreo, in Piazza a Mirano ed a Vetrego, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 13 settembre 1864.
L'Agg. Dirig., SORANZO.

N. 6119. 1. pubb

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita degli immobili in seguito descritti, esecutati al confronto della Ditta Fontebasso q.m Andrea, rappresentata da Giovanni e fratelli Fontebasso ora caduta in [illegible] e per essa i delegati Usoni Luigi, Leschi Giuseppe ed Andrea Simeoni, nonchè Federico dott. Piazza Commissario giudiziale, sopra le istanze di Matilde Sernagiotto q.m Sebastiano, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto nello stato e grado in cui si trovano al miglior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima 18 gennaio 1863, N. 1673 di v. a. fior. 2669:84, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. Saranno a carico dell'acquirente tutti gli eventuali aggravii così pubblici come privati, canoni, livelli tranne i pesi ipotecarii, senz'alcuna garanzia e responsabilità da parte dell'esecutante.

III. Le pubbliche imposte rimarranno ad esclusivo carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese della delibera stessa e successive, in ispezialità la tassa di commisurazione.

IV. Ogni oblatore dovrà in cauzione della propria offerta depositare nelle mani della Commissione giudiziale all'apertura dell'asta il decimo del prezzo, cioè v. a. fior. 266:98, da imputarsi sul prezzo medesimo.

V. Il deliberatario dovrà in conto prezzo pagare in effettivi fiorini metallici le spese esecutive all'avvocato procuratore della esecutante, dietro esibizione della specifica giudizialmente tassata.

VI. Il rimanente importo di delibera sarà trattenuto fino all'esito della graduatoria convenzionale o giudiziale, dal deliberatario, il quale dovrà quattordici giorni dopo la delibera versare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale altri v. a. fior. 266:98, a maggior sicurtà del resto prezzo, e contribuire sul medesimo in ragione di anno l'interesse del 5 per 100, il tutto sotto comminatoria del reincanto a sue spese e del pieno risarcimento.

VII. Dal deposito del decimo e versamento posteriore d'altro decimo di premessi articoli quarto e sesto, si ritengono e rimangono dispensati, in caso di offerta e di delibera, oltre alla parte esecutante, gli altri creditori inscritti, tanto gli attuali, quanto gli eventualmente surrogatisi infrattanto per intiero, previa legittimazione di questi ultimi colla produzione dell'estratto ipotecario, ferme pure a loro carico la corresponsione dell'interesse e la comminatoria del citato articolo sesto.

VIII. Per ciò il deliberatario conseguirà degl'immobili soltanto il possesso di fatto ed il godimento dal giorno della delibera; e, ad adempiute condizioni e completo pagamento del prezzo, l'aggiudicazione finale in proprietà, e l'autorizzazione contestuale al cancellamento delle ipoteche ed annotamenti indossati alle medesime.

IX. I versamenti contemplati agli articoli quarto e sesto e menzionati al settimo, saranno, esclusa sempre la carta monetata ed ogni altro surrogato, in valuta sonante metallica, senza spezzati, e nel all'articolo quinto, ovvero in pezzi da 20 franchi a listino di Borsa, con ragguaglio ad argento del giorno anteriore al pagamento.

Fondi da subastarsi,
nel Distretto e Comune di Treviso
in catasto di S. Pancrazio.

N. 13. a. p. v. per c. 7.3, colla cifra di ven. L. 313:12 in catasto di Sant'Antonino.

N. 150, casa, colla cifra di ven. Lire 132:6 e nella nuova mappa:

In Comune cens. di Sant'Antonino

NN. 163, 164, 184, 185, colla superficie di pert. 24.45 e rendita di a. L. 159:98.

In Comune cens. di Borgo Altinio (per S. Pancrazio)

NN. 282, 283, colla superficie di pert. 14.96 e colla rendita di a. L. 79:68.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 7 settembre 1864
Il Presidente, ZANELLA.
Chi sa.

N. 16912. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblica notizia che la signora Maria Rubini vedova Fiantini, presentò a questo Tribunale la petizione 2 settembre 1864 N. 16923, in punto di pagamento di fiorini 770 capitale e fiorini 77 interessi scaduti, oltre i successivi contro Elisabetta Bergami maritata Fabbri, che per essere assente e d'ignota dimora fu deputato in curatore l'avvocato dott. Danelon.

Su questa petizione a sensi dei §§ 286, 387 Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838 con Decreto 5 settembre 1864 Numero 16923, fu indetta comparsa all'Aula Verbale del giorno 20 dicembre p. v. ore 10 antimer.

È perciò che si diffida la suddetta Elisabetta Bergami Fabbri a munire il curatore deputatole di tutte quelle prove, titoli ed istruzioni che fossero necessarie, oppure di nominare entro il breve termine possibile un procuratore che credesse più adatto, mentre in caso negativo saranno a di lei carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 settembre 1864.
Per il Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

N. 10505. 1. pubb.

EDITTO

Si porta a notizia di Pietro q.m Santo del Piero detto Gambin di Cordenons, ora assente e d'ignota dimora, che Maria del Ben vedova Fantin fu Innocente pure di Cordenons produsse anche in di lui confronto la petizione 27 maggio 1864, N. 5381, in punto di pagamento di fior. 379:29 1/2 coi relativi interessi in base ai contratti 27 marzo 1839 e 30 gennaio 1845.

Si notizia inoltre esso del Piero, che per la presentazione del contraddittorio sulla suddetta petizione, venne redestinato il dì 22 novembre p. v., ore 9 ant., e che gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Edoardo dott. Marini, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove di difesa, o pure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 21 settembre 1864.
Il Pretore G. NARDI
Zandonella Canc.

N. 29129. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Stuani di Rovigo, che Vittoria Casteggini con odierna petizione sommaria p. N., chiese in suo confronto il pagamento di fior. 30 ed accessorii.

Viene perciò eccitato a comparire alla relativa udienza fissata pel giorno 9 novembre p. f., ore 9 antimeridiane, ovvero ad istruire opportunamente il deputatogli curatore avvocato Emanueli, diversamente dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze dell'inazione.

Si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 18 settembre 1864
Il Cons. Dirig., CUSTOZA
Sisti.

N. 3460. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Giacomo fu Giuseppe De Bon, di Rezios, che sotto il N. 3460, fu prodotta contro di lui una petizione da Virgilio Fedon dell'Oro, coll'avvocato dott. Vecellio, nei punti: 1.° di liquidità di credito per fiorini 31:20; 2.° conferma di sequestro frutti pendenti la comparsa della quale fu fissato al 25 ottobre p. v. ore 9 antimer. e che venne nominato in curatore ad hoc questo avvocato Coletti, al quale essa si rivolgerà onde informarlo in proposito, o rilasciargli legale procura, oppure a nominare altro procuratore invece del nominatogli curatore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, in quella di Calalzo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve 11 settembre 1864.
Il Pretore SPERTI.
Laube.

N. 8976. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto di Zoppi Giovanni avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo del fondo descritto nell'Editto 28 febbraio 1864, N. 1861, ferme quelle condizioni, aggiunta la seguente:

La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso, ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Soave, 16 settembre 1864.
Il Pretore, SCANDOLA

N. 1929. 3. pubb.

EDITTO.

In rettifica dell'Editto 23 giugno 1864 N. 1929, per la vendita dello stabile ivi descritto ad istanza di Carlo e Camillo Basaglia e LL. CC., già inserito nei Fogli di Supplimento a questa Gazzetta NN. 107, 108, 109, si notifica che il secondo esperimento di subasta in luogo del giorno 23 ottobre p. f. seguirà nel martedì 25 dello stesso ottobre, fermi i giorni stabiliti nell'Editto succitato pel primo e terzo esperimento.

Ciò s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 settembre 1864
Il Presidente, BENATELLI.
Patracco.

N. 8641. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Marcazzan Mario e cons., avranno luogo nei giorni 18 e 25 ottobre e 29 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

Le spese di procedura saranno prelevate dal prezzo di delibera.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 16:72 importa fior. 146:25 di n. v. austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Montecchia di Tolotti, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

Arat. arb. vit. in colle, in mappa al N. 1038 di pert. cens. 3.58, rend. L. 16:72.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 settembre 1864.
Il Pretore, SCANDOLA

N. 7398. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in quest'Ufficio nei giorni 19 ottobre, 3 e 24 novembre 1864, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, esecutati dei sigg. Domenico e Teresa nata Candusso, iugali Legutti di S. Daniele, in confronto della sig. Anna Maria Concil, moglie al sig. Domenico Peverini di S. Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si fa in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

III. Nei primi due esperimenti la delibera non potrà farsi che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo si farà a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l'importo dei crediti inscritti.

IV. Il deliberatario entro 20 giorni continui dalla delibera dovrà depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura il prezzo assunto dopo imputato l'importo del deposito di cauzione. Ove manchi sarà responsabile di qualunque danno ed il reincanto avrà luogo a tutte sue spese ed a suo rischio e pericolo.

V. Verificata la subasta tutte le spese esecutive incontrate saranno prelevate dal prezzo e pagate agli esecutanti previa liquidazione giudiziale, senza bisogno di attendere il processo graduatorio.

VI. Ove si rendano oblatori gli esecutanti essi non saranno tenuti a fare il deposito di cauzione, e riuscendo deliberatarii non lo saranno a quello del prezzo di delibera se non dopo passato in giudicato il Decreto di riparto. Ed in questo caso sulla somma da depositarsi avranno diritto di trattenersi l'ammontare di quanto a termini del riparto sarà loro dovuto sul prezzo.

VII. Soltanto dopo che il deliberatario avrà depositato questo prezzo seguirà l'aggiudicazione in proprietà ed avrà luogo col mezzo del giudice l'immissione nel legale e materiale possesso. Se gli esecutanti però saranno deliberatarii avranno diritto di conseguire immediatamente il possesso ed godimento verso l'obbligo in essi di corrispondere dal momento in cui conseguiranno questo possesso l'interesse annuo del 5 per 100 sul capitale di delibera.

VIII. Tutte le spese relative all'acquisto della proprietà e tutte le tasse inerenti sono ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. La Ditta esecutante non risponde per eventuali carichi che aggravassero l'immobile da subastarsi nè si ritiene responsabile in caso d'insorgenza di terzi contro il diritto di proprietà della cosa subastata.

Descrizione.

Araterio con gelsi detto Boglia in mappa di S. Daniele marcato coi seguenti Numeri:

N. 785 di cens. pert. 4.44, rend. L. 9:68.

N. 808, cens. pert. 1.99, rend. L. 2:71.

N. 809, cens. pert. 2.57, rend. L. 3:49.

Il tutto stimato fior. 404:95.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 17 agosto 1864.
Il Pretore, FLAINO.
A. Salice Canc.

N. 6387. 3. pubb.

EDITTO

Fino a nuovo avviso della scrivente rimane sospesa l'asta di beni immobili, posti in S. Vito di Asolo accordata da questa I. R. Pretura con Decreto 8 agosto a. c., N. 5166, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Delegazione Prov. di Treviso, contro la nob. sig. co. Paolina Sugana, ved. Galanti, tanto nella sua specialità, quanto come tutrice del minore suo figlio Giulio Galanti fu Stefano.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti siti.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 23 settembre 1864.
Il Dirigente, MOSETTIG.
Zorzato Canc.

N. 7105 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nel giorno 24 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle 5 pom., si terrà un quarto esperimento d'incanto, che occorrendo verrà continuato nei giorni immediatamente successivi, nelle ore medesime, per la vendita al maggior offerente degli stabili tutti e scorte coloniche vive e morte spettanti alla massa oberata Federico dott. Marzin, descritti nell'altro Editto 20 luglio p. p., Numero 652 inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 107, 108, 109 dei giorni 17, 18, 19 agosto p. p., e sotto la forza obbligatoria delle condizioni tutte nell'Editto medesimo dedotte, con avvertenza alle seguenti modificazioni:

A) Nella condizione prima l'importo complessivo degli stabili espostovi fior. 41,726:57, dovrà ritenersi di fior. 41,516:97, oltre a due ufficiature a favore della Chiesa di Cordovado capitalizzata fior. 219:60. E l'espostovi valore complessivo di stima delle scorte vive e morte di fior. 2889:46 1/2 dovrà invece ritenersi di fiorini 2645:28. E le [illegible] differenze nelle relative quote dei Lotti III, IV e VI potranno essere rilevate dal protocollo 26 andante N. 7716.

B) Nella condizione IX alle parole: mentre gli altri predetti, si avranno come aggiunte e altre: non compresi quindi i comunali che resteranno a carico dei deliberatarii.

C) Nel Lotto II il prativo, in mappa di Teglio venne indicato col N. 349, b, si leggerà invece 489, b.

D) Nel Lotto III, il prato Barchiaso venne indicato col Numero 3495, b, si leggerà invece 3946 b.

E) Nel Lotto IV, venne indicato un prativo col N. 1001, si leggerà invece 1141.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in S. Vito ed in Cordovado, nonchè in Portogruaro, Teglio e Settimo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 26 settembre 1864.
Il Pretore, G. MACCÀ.
Suzzi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE.

ANNO 1864. — N. 225.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà austriaca, col predicato *di Lerchenhorst*, il presidente pensionato della Contabilità di Stato dell'Austria inferiore, consigliere di Governo, Giovanni Battista Pretsch.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il tenente-colonnello del 12.° reggimento fanti; Giuseppe Scheda, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere l'espressione della Sovrana sodisfazione al colonnello dello stato maggiore generale, Giovanni nobile di Schnetter, al capitano di prima classe del reggimento fanti n. 59, Giovanni Pasch, al capitano di seconda classe dello stato maggiore generale, Giorgio nobile di Waldstätten, al maggiore-auditore del reggimento fanti confinarii n. 4. Gustavo Schuhmann, al capitano-auditore di prima classe dell'Auditorato di guarnigione, Carlo Adamek, al capo squadrone-auditore di prima classe del reggimento di gendarmeria, Rodolfo Kollitscher, al capitano-auditore di prima classe dell'Auditorato di guarnigione, Luigi Paolo Kraus, e al caposquadrone-auditore di seconda classe del reggimento ulani n. 12, Felice di Firley, in riconoscimento delle loro meritorie prestazioni presso il Comando generale e i Tribunali di guerra della Gallizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al consigliere del Tribunale provinciale di Lubiana, Ernesto Brunner, nell'occasione che fu posto, a sua richiesta, in istato di riposo, pei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministro di Stato, sopra proposta dell'Ordinariato principesco-vescovile di Seckau, nominò il sacerdote secolare, Francesco Weinberger, a maestro effettivo di religione al Ginnasio di Gratz

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro supplente nel Ginnasio di Unghvár, Carlo Tyrnauer, a maestro effettivo presso l'Istituto stesso.

Stato degli assegni di moneta spicciola in circolazione: La somma complessiva degli assegni di moneta spicciola, che trovavansi in circolazione alla fine d'agosto 1864, importava fior. 4,785,495.

Vienna 30 settembre 1864.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello comandante dell'arsenale d'artiglieria n. 1, Giuseppe Beranek, fu nominato direttore dell'artiglieria in Udine; il medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Giuseppe Meingasser a medico superiore di stato maggiore di prima classe, e referente sanitario presso il Comando generale in Hermannstadt.

Il tenente colonnello comandante l'arsenale d'artiglieria n. 4, Massimiliano Turek, venne traslocato in eguale qualità all'arsenale d'artiglieria n. 1.

Furono pensionati: Il capitano di prima classe dell'arsenale d'artiglieria n. 18, Ignazio Hiller; il capitano di prima classe del ramo monture, Villibaldo Hauschild; il caposquadrone di prima classe del reggimento corazzieri n. 12, Carlo Teodoro Grove: tutti tre col carattere di maggiore *ad honores*; e il medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Giorgio di Sombor, conferendogli graziosissimamente l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 ottobre.

Nella seduta 16 settembre la Congregazione centrale elevò il Comune di Povegliano, in Distretto di Treviso, al grado IV con Ufficio proprio.

La stampa ministeriale prussiana continua ad esprimere assai energicamente i suoi dubbi rispetto alla convenzione franco-italiana. La *Gazzetta Crociata* ci rende avvertiti che, in Inghilterra il giudizio intorno a questo avvenimento, sta per mutarsi. La sodisfazione, con cui lo si era riguardato da principio, nell'opinione che Firenze sarà realmente soltanto una stazione sulla strada che conduce a Roma, essere ben presto per cedere il luogo al giudizio pratico, che, mediante quel trattato, l'influenza francese in Italia è già di molto accresciuta. Alcuni uomini di Stato inglesi aver anche già espresso le loro apprensioni in questo proposito.

La *N. Allg. Ztg.* nota essere pur singolare che la convenzione venga considerata come un trattato destinato a non esser osservato, appunto da quella parte che fu sempre fanatica per l'unità. Essa non potersene fare un tale concetto. Sembrare anzi che il Governo francese intenda assai seriamente di sostenere il trattato in tutt'i suoi punti. « Ben lungi, così chiude la *N. Allg. Ztg.* queste osservazioni, dal dividere l'opinione espressa da tanti, che Firenze sia soltanto una tappa verso Roma, noi crediamo di scorgervi soltanto la tappa pel ristabilimento di un Regno indipendente nell'Italia meridionale. Il tempo dimostrerà che noi abbiamo ragione. » La *Corresp. Havas* si crede obbligata a dover fare anch'essa una parlata intorno all'articolo del *Constitutionnel*. Essa mostra l'affinità d'idee, sussistente fra gli articoli del *Constitutionnel* e quelli della *France*. Ambidue rilevano principalmente due punti: primo, che l'iniziativa è partita dalla Corte di Torino; e secondo, ch'essa ebbe uno scopo meramente difensivo, facendo leali concessioni al Santo Padre.

Scrivono, in data del 25, da Torino alla *Gazzetta di Colonia* che, nei circoli politici, si esprime la supposizione che la convenzione del 15 si può *separare* dalla determinazione di trasportare la capitale a Firenze. Tuttavia, non esser ciò vero, perocchè l'Imperatore stesso ha chiesto questo trasporto. Il *Pays*, che sinora fu molto riservato nel discutere la convenzione italiana, manifesta oggi la sua opinione. Il *Pays* vuol dimostrare che ambedue le parti, Torino e Roma, sono obbligate ad accettare ed eseguire lealmente ed onestamente la convenzione: in caso contrario, Vittorio Emanuele s'inimicherebbe le Potenze cattoliche d'Europa, senza che la Francia potesse venire in suo soccorso, ed il Papa non avrebbe alcun diritto alla protezione francese, se egli, per imprudenza studiata e sciagurata ostinazione, spontaneamente si esponesse al pericolo.

La *Provinz.-Correspondenz* scrive intorno alla questione doganale che, quantunque sia ancora assai incerto che l'Austria voglia aderire alla nuova Lega doganale, tuttavia si possono già attendere fra breve dalle conferenze di Praga molteplici e rilevantissime facilitazioni del commercio fra l'Austria e la Lega stessa.

(Wiener Abendpost.)

Cronaca dell'istmo di Suez.

(Dall'*Osservatore Triestino*.)

Ora che i lavori del taglio sono progrediti in modo da assicurare la riuscita dell'opera, e l'autografo dell'Imperatore Napoleone III diede alla stessa una sanzione sovrana, i lettori non disgradiranno di vedere presentata in un colpo d'occhio la condizione dei lavori di questa impresa, secondo gli ultimi ragguagli; al qual uopo noi riportiamo il seguente articolo dal N. 198 del giornale l'*Isthme de Suez*, in data del 15 corrente:

« L'istallazione del lavoro libero, e quella degl'imprenditori della Compagnia, proseguono attivamente su tutta la linea dell'istmo. Come si vedrà dal quadro, che pubblichiamo più innanzi, gli arrivi del materiale continuano. L'amministrazione accordò al sig. Aiton 17 dei suoi curaporti. I signori fratelli Dussand, incaricati della costruzione dell'entrata di Porto-Said, procedono al completamento dei loro cantieri con tutta l'energia desiderabile. I signori Borel e Lavalley, che appaltarono tutta la parte del canale marittimo, situata fra il Lago di Timsah e Suez, si organizzano con non minore ardore. Il sig. Couvreux, al quale è affidata l'opera considerevole di terminare il taglio di El-Guisr in tutta la grandezza e la profondità del canale, estende ognor più la sua azione e i suoi cantieri. Gli è principalmente sopra la di lui organizzazione, che ci sono trasmessi con questo corriere i dati interessanti, che ci affrettiamo di comunicare ai nostri lettori.

« Il progetto di questo imprenditore consiste a scavare dapprima tutta la larghezza del canale fino al piano orizzontale a 40 centimetri sopra il livello del mare. Tutto lo sterrato di questo taglio dev'essere trasportato col mezzo di vagoni, tirati da locomotive, fino al punto dello scarico. I mezzi di scavamento e di caricamento dei vagoni variano secondo il rilievo del suolo e la natura del terreno.

« Si sa che il sig. Couvreux dee procedere a questa parte del lavoro col mezzo di scavatori, le cui esperienze riuscirono finora a bene. Questi scavatori sono stabiliti per isbarazzare, seguendo un pendio di 45 centimetri dell'altezza verticale di 4m. 50, le profonde trincee per piani successivi, da per tutto ove il terreno è suscettibile d'essere scavato colle ciotole.

« Questi strumenti sono portati per una via a tre guide stabilita sulla cresta del pendio; all'indietro, trovasi una via ordinaria portante i treni dei vagoni destinati al trasporto delle terre. A mano, a mano che la catena scavatrice rintocca il pendio, si arripano le due vie parallelamente a sè stesse, e il lavoro continua fino a tanto che si sia fatto un primo taglio di 4m. 50 di spessore su tutta la larghezza della trincea. Si procede nello stesso modo per il seguente, colla sola aggiunta di vie in ascesa sul pendio finale della trincea già fatta per andare a raggiungere le vie di scarico.

« Pel facile stabilimento e deviamento delle vie destinate a fare il primo taglio, come pure per la buona disposizione del lavoro, è necessario che il terreno naturale sia livellato dapprima orizzontalmente in tutta la larghezza della trincea e sulla lunghezza d'ogni cantiere, a un livello determinato, secondo la profondità che dee avere. Questa prima operazione si eseguisce col mezzo di truppe d'operai, che lavorano colla carriuola. Sui punti, ove per la poca profondità della trincea, o per la durezza eccezionale del terreno, vi fosse uno svantaggio a servirsi degli scavatori, il caricamento dei vagoni si fa a braccia d'uomini. L'organizzazione allora è del tutto simile a quella dei grandi cantieri a vagoni pei lavori d'interramento e di sterro.

« Per affrettare il termine di questa prima parte del lavoro, consistente a scavare in tutta la larghezza delle trincee fino a 40 centimetri sopra il livello del mare, in modo da permettere di cominciare al più presto possibile gli scavi sott'acqua, l'imprenditore dee stabilire in ogni cantiere, senza eccezione, sulla banchina di alaggio una semplice via, destinata a ricevere treni di vagoni, che saranno caricati a braccia d'uomo, o direttamente, o col mezzo di corritoi, dopo di che i treni supereranno degli scaglioni stabiliti sopra il pendio per andare a raggiungere le vie di scarico.

« Il sig. Couvreux non intende aspettare che gli scavi a secco sieno completamente terminati per cominciare quelli sott'acqua. Egli intende eseguire questi ultimi scavi fino alla profondità di 4 metri col mezzo di scavatori. Egli non impiegherà i curaporti, se non per terminare lo scavo del canale, dalla profondità di 4 metri ottenuta cogli scavatori, fino alla profondità voluta di 8 metri.

« Un primo cantiere d'interramento e di sterro è già stabilito sopra una lunghezza di 2 chilometri 200 metri. Questo lavoro, che importa una cubazione totale di 00 mila metri, fu dato a un imprenditore, uomo attivo e molto esperto, che acquistò già la sua esperienza al servizio della Compagnia nell'esecuzione dei lavori d'interramento e di sterro. Egli, ch'ebbe la parte più elevata del suolo nel pezzo a lui toccato, dee discendere la trincea in tutta la sua larghezza fino a 18 metri, il che la porterà a circa 40 centimetri sopra il livello attuale dell'acqua nel canaletto marittimo.

« L'istallazione del cantiere cominciò il 20 luglio scorso. Esso comprendeva il 27 agosto 540 metri di via già collocata, e gl'interramenti e gli sterri preparati per ricevere una nuova lunghezza di via di 1000 metri. I suoi approvigionamenti consistono in zappe, vanghe, carriuole ecc. in duecento guide, seicento traverse, e vagoni d'interramento e di sterro.

« Dietro le disposizioni prese, l'imprenditore crede poter asseverare, che questo cantiere sarà in pieno lavoro incominciando dal primo novembre p. v. Un secondo cantiere di scavi, col mezzo di scavatori, è stabilito sopra una lunghezza di 16 0 metri, diretto personalmente dal sig. Couvreux.

« Esso contava il 27 agosto 1160 metri di vie di scavatore, e 3250 metri di vie di servizio. I ruderi saranno portati a tre scarichi, potendo assorbire insieme 2,400,000 metri cubi. Questi scavatori sono a luogo. L'istallazione completa di questo cantiere debb'essere a quest'ora terminata.

« Un terzo cantiere d'interrimento e di sterro, facendo uso della carriuola, si trova annesso al cantiere principale, di cui abbiamo parlato.

« Nel centro dello stesso cantiere principale, una via, riunita alle vie di servizio degli scavatori, viene a riuscire da una parte, al fianco del pendio del canale a un ponte, ove s'opera lo sbarco del materiale, e che comunica a sua volta coi cantieri di ordinazione e di riparazione, che trovansi ora nel villaggio di El-Guisr. Sulla via d'imbarcazione, s'unisce una via destinata al carico dei vagoni presso il pendio della trincea esistente. È questo un altro cantiere accessorio dello sterro.

« In continuazione al cantiere di scavatori, s'estende un cantiere di sterramento co'vagoni dato a cottimo a un secondo imprenditore molto esperimentato, chiamato dalla Francia dal sig. Couvreux. Questo cantiere, che abbraccia un'estensione di canale di 2500 metri, e comprende una cubazione totale di circa un milione di metri, fu aperto il 27 luglio scorso. Esso occupa una locomotiva e 16 vagoni, a servir i quali sono sufficienti 42 uomini pel carico e 8 per lo scarico. A mano a mano che avverrà l'istallazione, il materiale sarà portato a cinquanta vagoni, con due locomotive. La lunghezza totale delle vie destinate a servirli sarà di 5900 metri.

« L'imprenditore, che prese a cottimo questa frazione, si è impegnato d'eseguire ogni mese un *minimum* di sterro, ed egli crede di poter affermare senza timore, che questo *minimum*, dettato dalla prudenza, sarà sempre sorpassato.

« Finalmente, un ultimo cantiere è aperto fra i punti chilometrici 74.50, e 75.50, vale a dire a poco più di 3 chilometri da quello da noi descritto. È questo aperto dal 12 luglio scorso.

« Siccome questo complesso di cantieri comprende circa 7 chilometri, e la frazione del sig. Couvreux, ha una estensione di 14 chilometri, si vede che i suoi cantieri sono installati sulla metà dell'estensione, a lui affidata.

« Parallelamente a questi lavori, l'imprenditore termina l'installazione dei suoi opficii nel villaggio d'El-Guisr. Essa importa: un opificio di fucina, di riparazione e di rimessa, in piena attività; un opificio per ordinamento, pure in piena attività; un'officina speciale per le locomotive, in costruzione, ed una separata dal gruppo principale, per la riparazione dei vagoni, pure in costruzione.

« Ecco il materiale, che il sig. Couvreux dee impiegare per l'esecuzione della sua impresa: 16 locomotive, 16 scavatori, 500 vagoni, e 16,350 metri di guide per ferrovie.

« Delle 16 locomotive, 8 sono già al loro posto sulla piazza di Porto Said, e altre 8 in viaggio per quel porto. Undici scavatori sono collocati, o sono per essere montati a El-Guisr, e 5 sono in costruzione a Lione. I 500 vagoni sono tutti arrivati all'istmo; e così pure tutte le guide, meno 4,000 metri, di cui 2,000 sono in viaggio per Porto Said, e 2,000 sotto carico a Marsiglia.

« I signori Cottard e Champollion, ingegneri dei signori Borel e Lavalley, che da tre mesi hanno organizzato i primi cantieri sui punti principali della linea del canale marittimo, dal lago Timsah fino a Suez, hanno già dato una notevole attività a quella parte importante delle operazioni. Il sig. Lavalley, che s'imbarcò a Marsiglia il 9 corrente, si troverà ben presto in persona alla testa dei suoi servigi.

« Questi ragguagli dimostrano, ci sembra, che la grande operazione della costruzione definitiva del canale è in buona via d'organizzazione e d'esecuzione. E certamente non crediamo che vi sia da lagnarsi della rapidità, con cui avanzano tutti questi preparativi, quando si rammenti che si tratta di surrogare colle macchine, e colla semplificazione del lavoro umano, il concorso di 20,000 *fellah*, ch'erano stati finora gli stromenti principali dei lavori d'interramento e di sterro della Società.

« ERNESTO DESPLACES. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 ottobre.

Il Museo per le arti e l'industria fu visitato, nel mese di settembre, da 7638 persone. Calcolate le 29,737 persone, che lo visitarono sino alla fine di agosto, se ne ha la somma di 37,375 senza tener conto degl'impiegati, degl'inservienti e de'disegnatori. Di questi visitatori, 2126 pagarono il prezzo d'ingresso a 30 soldi, e 35,249 v'entrarono gratuitamente. *(FF. di V.)*

Ieri, ebbe luogo la solenne installazione del professore Hyrtl a rettore magnifico di questa Università, che riuscì splendidissima, in ispecie per l'entusiasmo, dimostrato dagli studenti pel loro amato professore e oratore distintissimo, e per la folla, che si calcava nell'*Aula Magna*; mentre moltissimi non poterono trovarvi posto. Vi assistevano, per parte del Governo, il presidente del Consiglio d'istruzione, dott. di Hasner, e il capo Sezione barone Lewinsky. Dopo che il cessante rettore, prof. Heimerl, ebbe terminata la sua orazione, il decano della Facoltà medica, prof. Spath, celebrò in un bellissimo discorso gli alti meriti del nuovo rettore magnifico; e quindi il prof. Hyrtl montò alla bigoncia in mezzo ad entusiastici applausi, e tenne un'eloquente orazione sopra l'andazzo materialista dell'epoca attuale, facendo argomento del suo magnifico discorso il *materialismo*, appoggiandosi a prove irrecusabili contro lo stesso, tratte dall'anatomia e dalla fisiologia. Il discorso del celebre scienziato e dell'eloquente oratore venne accolto da incessanti applausi, che ne accompagnarono l'autore anche fuori della sala. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 30 settembre

L'em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, sul mezzogiorno del passato mercoledì, portossi in gran treno al Palazzo di Venezia ed a quello Colonna, per restituire, secondo il costume, nella sua dignità di decano del sacro Collegio, la visita all'em. e rev. signor Cardinale Trevisanato, ed all'em. e rev. signor Cardinale di Bonnechose.

L'em. porporato decano veniva accompagnato dagl'ill. e rev. monsignor Belgrado, Patriarca di Antiochia, Vicario della basilica vaticana; monsignor Gallo, canonico della stessa Basilica; e monsignor Latoni, canonico dell'arcibasilica lateranense.

In questa circostanza, fra l'em. Cardinale decano del sacro Collegio, e gli em. Trevisanato e di Bonnechose, di recente promossi all'onore della sacra porpora romana, furono adempiute le formalità rispettivamente prescritte. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Riproduciamo dal *Cittadino d'Asti* i seguenti cenni intorno ad alcuni dei ministri che compongono il nuovo Gabinetto:

« In esso sono già quattro Piemontesi (Lamarmora, Lanza, Petitti, Sella), due Lombardi (Jacini e Torelli), un Napoletano (Vacca) ed un Siciliano (Natoli).

« Del Lamarmora basti dire, che avanti il 1859 fu per oltre nove anni ministro della guerra, che a lui principalmente si deve la riorganizzazione di quell'esercito, che doveva tanto illustrarsi, prima, nella lontana Crimea, e indi nei prossimi campi della Lombardia; che, dopo il patto di Villafranca, fu presidente del Consiglio, e che indi, prima comandante del compartimento della Lombardia, poi di tutto il Napoletano, rese costantemente alla patria ed al Re quegli eminenti servigi, per cui potè meritarsi la riverenza di tutti i partiti politici in Italia, la stima di tutti i Governi all'estero. Leale quanto energico, devoto all'Italia ed al suo Re, il nome di lui è, in questi gravi momenti, una guarentigia ed una promessa.

« Giovanni Lanza, deputato fin dalla prima legislatura, fu uno dei fondatori dell'*Opinione*, uno de'promotori del centro sinistro, uno dei ministri di pubblica istruzione e della finanza, che abbiano governato que'due rami con più intelligente operosità. Fu presidente della Commissione generale del bilancio. D'una rettitudine d'animo singolare, di severa parola, di più severe abitudini, egli apporta nel nuovo Ministero dell'interno, un tipo di probità e di alacrità.

« Sella Quintino, conosciuto da tutta l'Europa scientifica pei suoi studii geologici e mineralogici, fu già segretario generale del Ministero di pubblica istruzione, poi ministro della finanza nel Gabinetto Rattazzi. Ha ingegno brillante e singolare facondia.

« Il generale Petitti, cresciuto alla scuola del suo amico Lamarmora, tenne sotto questo, per molti anni, l'ufficio di segretario generale al Ministero della guerra; nel 1862 fu assunto allo stesso Ministero nel Gabinetto Rattazzi; ed è a lui che principalmente debbesi la fusione dell'esercito meridionale con quello nazionale. Attualmente, egli teneva il comando della divisione militare di Milano, nel quale ufficio aveva saputo accaparrarsi la simpatia della popolazione lombarda.

« Jacini, conosciuto già per utili pubblicazioni economiche, fatte avanti al 1859, tenne altra volta lo stesso portafoglio de'lavori pubblici nel Gabinetto Cavour, con molta lode. Ultimamente, mandò alla luce un suo scritto sulla ferrovia che deve aprire il passo alpino tra l'Italia e la Svizzera, il quale meritò l'attenzione di tutti gli uomini competenti in siffatta materia. Egli è uno degli uomini politici, che esercitano nella vicina Lombardia una maggiore influenza.

« Il senatore Torelli, altro Lombardo, viene dalla Prefettura di Pisa, che da qualche tempo teneva con singolare sagacia e con molta sodisfazione di quel popolo. Egli militò già nel corpo de'bersaglieri, di cui era maggiore; fu ministro del Piemonte ne'primi tempi della nostra èra costituzionale: autore di molte pubblicazioni importanti di economia pubblica; uno de'promotori più zelanti del Tiro nazionale. »

Nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 1.° ottobre, si legge:

« Il forestiere, che percorre le vie di Torino, non si accorge di nulla, nè sa conciliare tanta quietezza colle turbolenze d'ieri appena. Ma il fuoco cova sotto la cenere, ed il minimo soffio di vento può farlo di nuovo divampare. Tutti gli animi sono internamente mal disposti e sospettosi. Ne troviamo un sicuro indizio nella circostanza che la stampa dissenziente non sentesi libera, nè osa rompere il silenzio; è già molto se essa si permette di trascrivere con circospezione le opinioni dei giornali esteri ed italiani sulla portata della convenzione, ma finora si guarda bene dal prendere la parola e discutere la questione la quale non è trattata a fondo che dai periodici municipali, dell'opposizione o retrivi. E di fatti, ogni libera e ragionata discussione sarebbe in questi momenti pericolosa. Appena sotto il privilegio della leggierezza, talun giornale umoristico ha potuto scoccare qualche dardo spuntato. I manovali torinesi, lettori assidui della *Gazzetta del Popolo*, gridano contro i ministri caduti, che volevano condannarli a morir di fame, togliendo loro i mezzi di lavorare. Bisogna sentire presso gl'impresarii, i proprietarii di case, i mercanti e loro commessi, i caffettieri, i bottegai e gli osti, quale concerto di voci unisone si eleva per acclamare al patriottismo del Municipio salvatore!

« Insomma, la situazione è sempre grave, e può ancora partorire de'guai. »

Scrivono pure, in data di Torino 2 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*:

« In onta al programma ministeriale, non posso sgombrare l'animo mio dalla sfiducia che lo occupa. E anzi tutto, finchè il Ministero non riconosce l'impossibilità, in cui si troverà il Parlamento a Torino di discutere in perfetta libertà, io sono fondato a credere che il Ministero non ha menomamente in animo di difendere, come è suo dovere, la convenzione dinanzi al Parlamento. Se egli persiste a riunir le Camere a Torino, apre l'adito a mille sospetti, e conferma quella sfiducia, che pur troppo è impossibile bandire, quando si vedono impuniti i Consigli municipale e provinciale di Torino; quando si lascia che gli altri Consigli comunali della Provincia inviino indirizzi di *congratulazione* all'operato del Municipio torinese; quando infine si lasciano stampare i più vergognosi insulti ai ministri caduti; quando a tutt'oggi il *Buon umore*, per esempio, foglio che si stampa a migliaia di copie, chiama *carogne* i signori Minghetti, Peruzzi e Venosta, che dovranno pur come deputati recarsi a Torino a votare la convenzione. Quando non si vede ancora il Governo mettere un freno a questo delirio della popolazione torinese; quando anzi si mostra connivenza con questo continuo traviamento dei giudizii e delle coscienze, il credere che la votazione possa esser libera è follia, e insinua il sospetto di secondi fini.

« Avverrà infatti che, mentre i deputati piemontesi si troveranno tutti in Torino, neppur uno eccettuato, a votare contro la convenzione, de'deputati delle altre Provincie alcuni mancheranno, perchè pur troppo, ad affrontare l'atmosfera elettrica e coibente di Torino, ci vuol dell'eroismo, e non tutti sono eroi; parte di quelli, che, superato ogni timore, si recheranno a Torino subiranno l'influenza del luogo, degli amici, de'colleghi, di tanti patriotti sviati in buona fede; parte, al momento supremo, tenendo conto della grande catastrofe, che un conflitto qualsiasi in Torino col Parlamento aperto potrebbe cagionare, non ispingeranno il coraggio fino alle sue ultime conseguenze, in tutti i modi, quella votazione, che dovrebbe aver il carattere di un'imponente maggioranza, sarebbe monca e contrastabile. Questo io vi dico, misurando di presenza l'influenza di quest'atmosfera, che par quasi una camicia di forza, poichè è un fatto che nessuno può manifestar apertamente un'opinione contraria a quella della popolazione. Non altrimenti si può spiegare il durare di questo pervertimento universale; ma che? Si spera anzi ancora, spendendo agenti in tutte le città e corrompendo con gherminelle qualche giornale umoristico, che poi vien citato in coro come un giornale politico da tutta la stampa torinese, di turbare quell'accordo dell'opinione di tutto il resto dell'Italia, che pesa come un incubo su Torino.

« Or bene, io lo dico per profonda convinzione: radunare il Parlamento a Torino in tali condizioni di cose, non è atto, che inspiri fiducia nel Ministero. Avrete visto come l'Agenzia Stefani avesse dovuto telegrafare a Parigi che il sig. Jacini, *Milanese*, consentiva a far parte del Gabinetto. A Torino si sa quanto sia considerato a Parigi il voto di Milano e con quel *Milanese* si volle forse far credere al Governo napoleonico che Milano confida nell'attual Ministero ed è connivente a'suoi tentativi. Fortunatamente, vedo dal vostro contegno che questa polvere negli occhi avrà cagionato, se pur lo cagionò, un ben effimero inganno. »

Il *Corriere delle Marche* d'Ancona, 27, reca le seguenti gravi notizie sul tifo ungarico, che colpisce i bovini in quella Provincia:

« Da alcuni giorni ci erano pervenute notizie che un morbo micidiale si fosse rapidamente diffuso fra' bovini nella Provincia di Ascoli. Ci si accennavano più che 20 buoi periti in breve lasso di tempo. Ora di quell'annuncio abbiamo la dolorosa conferma non solo, ma possiamo affermare il morbo, che è il *tifo ungarico*, essersi avanzato nel contado di Fermo, nella contrada Madonnetta o Torrone Mattiucci. Sviluppossi quivi intorno ai 5 del corrente, nella stalla di tal Marinangeli, contadino del Capitolo di Fermo, in un bove comprato allora nei mercati di quella città, e quivi portato da Offida, ov'era dianzi pervenuto con altri dalla fiera di Giulianova. Nella stalla del Marinangeli si diffuse a ben 13 dei 14 capi ivi raccolti. Contraeva il male una vacca del vicino colono Cinti, che si era vista pascolare e fiutare sul luogo, in che era stato sepolto quel bove, erroneamente giudicato morto di pneumonite; ed altro colono, Talocchi, il quale avea prestato aiuto a caricare quell'animale morto, e quindi erasi condotto senza cautele a governar il suo bestiame, ebbe prontamente ad osservare infetta una mongana. Si contano già varii morti. Sappiamo tuttociò per referto di abile zooiatro. »

Lo stesso giornale, del 29, aggiunge: « Il Consiglio provinciale di Sanità fu convocato questa mattina; e conosciamo avere avute comunicazioni telegrafiche dalle circonvicine Provincie intorno al tifo bovino. La malattia è circoscritta per ora alla Provincia di Ascoli e nel Circondario di Fermo. L'Umbria sospese già le fiere in un dato raggio dal confine ascolano e dell'Aquila. Macerata stabilì premii ai denunciatori dei fatti che si verificassero nella sua Provincia; ma, a parer nostro, ciò non basta, imperocchè, ove non siano sospesi i rapporti dei bovini fra il Maceratese ed il circondario di Fermo, non potremo mai essere garantiti dalla propagazione del morbo. Furono in Ancona prese precauzioni sui trasporti per la via ferrata e per la via di mare. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 30 p. p. e del 1.° del corr., ha le seguenti notizie:

« 30 settembre.

« La formazione del nuovo Ministero, preseduto dal Lamarmora, è subbietto di non lievi preoccupazioni pei giornali di Napoli, che il riguardano con occhio di diffidenza. Quel *Giornale Ufficiale* annunzia la partenza per alla volta di Torino del deputato Pessina, e del bar. siciliano Natoli, ambidue chiamati telegraficamente dal Lamarmora, il quale avrebbe fatto già accettare al Natoli il portafoglio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. La *Borsa* dice che, con tali nomine, il terzo partito ha la prevalenza, e che la geografia fa capolino nel Ministero, ma rappresentata da uomini, o pericolosi come il Matteucci, che col suo regolamento universitario concitò contro sè le ire di tutta la scolaresca delle Università italiane, o inetti come il Natoli, che ritornato in Messina, sua patria, dopo che cessò d'essere ministro, dovè circondarsi di carabinieri per iscampare alle manifestazioni della piazza. Intorno allo stesso Natoli poi, nota il *Popolo d'Italia*, essere egli precisamente quel desso che fece caricare dalla cavalleria il popolo di Brescia, in seguito al fatto di Sarnico.

« Della reazione, recano i giornali i soliti deplorandi ragguagli. La banda Tranchella attira a sè la sorveglianza della truppa, che finora non ha potuto reprimerne l'oltracotanza. Essa comitiva, che s'aggira nelle vicinanze del bosco di Persano, nella settimana passata sequestrò 14 cacciatori, che tutti menò nel bosco, e dopo averli disarmati, li riteneva prigioni, imponendo alle famiglie fortissime somme di riscatto. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« 1.° ottobre.

« Del *meeting*, tenuto a Napoli, parlano ancora quei giornali in data del 29, e riferiscono come, essendosi dal presidente di esso, generale Tupputi, comunicato telegraficamente al marchese Rorà, sindaco di Torino, l'indirizzo votato dagl'intervenuti al *meeting* pei Torinesi, n'ebbe, a mezzo dello stesso telegrafo, la seguente risposta: « Ringrazio della comunicazione fattami e dell'indirizzo alla città di Torino. Ne riferirò con gioia alla Rappresentanza municipale, che altamente apprezzerà il delicato e patriottico sentimento. »

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli pubblica un dispaccio uffiziale del ministro Lanza ai prefetti, col quale sono incaricati di prevenire immediatamente i senatori e i deputati, che la riconvocazione del Parlamento resta differita sino al 24 ottobre, per dar tempo al Ministero di completarsi e preparare lavori legislativi. Aggiunge il dispaccio che il Ministero accetta il trattato colla Francia e il trasporto della capitale, e che procurerà solo di attenuare la perturbazione degl'interessi nell'applicazione. Annunzia da ultimo che a Torino regna perfetta tranquillità, e che il Ministero sperava di essere completato prima della fine di settembre.

« Parecchi giornali napoletani intanto danno segni di diffidenza pel nuovo Ministero, e gli rivolgono parole non troppo lusinghiere. Per non toccare delle intemperanze della *Campana del Popolo* e del *Popolo d'Italia*, che coprono d'onta e di vitupero i nomi dei novelli ministri, basterà far cenno che anche i giornali così detti moderati, quali il *Nomade* e *l'Italia*, non si peritano di ricordare alla nuova Amministrazione la sua origine straordinaria ed irregolare, e come essa non possa conservarsi a freno della pubblica cosa, se non se spingendosi risolutamente nella via dischiusa dagli ultimi avvenimenti.

« Le notizie del brigantaggio, massimamente per quel che si riferisce alle Calabrie, continuano ad essere desolanti, dappoichè, dice la *Tromba Cattolica*, confermano l'apparizione di nuove bande armate, e di fatti deplorandi da esse perpetrati. Una banda di 50 briganti, comandata da una femmina, vedova di un capobanda, s'aggira nelle vicinanze del bosco di Monte Malo; altra comitiva, pure di recente composta, ha scelto per centro delle sue operazioni le terre di Cotrone; una terza comitiva scorre per le campagne di Longobucco. Anche la *Borsa* dice essere dolorose assai le notizie della Calabria, e le lettere, di colà pervenute, esprimere meraviglia ed essere piene di timori. Non passa giorno, aggiugne, in cui un fatto, ora in una, ora in altra Provincia delle regioni meridionali d'Italia, non debba verificarsi funesto intorno al brigantaggio e tale per la sua inumanità da impressionar forte le popolazioni. »

TOSCANA.

Scrivono da Firenze, 30 settembre alla *Perseveranza*: « Il Municipio nostro, che Dio l'abbia in gloria, conserva anch'oggi quell'abitudine dei passati tempi, di far le cose nell'ombra e alla chetichella; per cui, nel mentre che tutti ci domandiamo che cosa facciano di bello nel Palazzo comunale, e come intendano di provvedere alle urgenti necessità derivate dagli ultimi avvenimenti, nessuno di noi sa dare una precisa risposta, e anzi in molti è nata la persuasione che quell'ostinato silenzio significhi che non si fa proprio nulla. Io non credo questo; credo anzi di sapere, che molte adunanze sono state tenute dal magistrato de' Priori, ma in nessuna è stata presa una pratica risoluzione. La notizia del trasferimento gli ha sbalorditi: è stata come un'onda copiosa di luce, che batta negli occhi a una schiera di barbagianni; e nella confusione delle idee, ch'è nata nei cervelli dei nostri reverendi priori e consiglieri, non sanno lì per lì quale dover afferrare per la prima, e da un lato temono di far poco, dall'altro vorrebbero stare in guardia dallo sbilanciarsi troppo; per cui finiscono col traccheggiarsi senza sugo. E questo è inconveniente gravissimo. Firenze, non ostante che apparisca città comoda e vasta, non può diventare la sede appropriata del Governo, se non si sollecitano importanti lavori edilizii, se non si provvede un buon numero di edifizii, dove potere allogare gli Uffizii indispensabili, se non si mette in grado la città di spandersi e di allargarsi al di fuori delle sue mura, rimontando a tramontana gli amenissimi e pittoreschi declivii fiesolani, sospiro dei biondi figli d'Albione, e prolungandosi a mezzogiorno nel vasto piano di Giullari e di Ripoli. La città, come la è ora, è piccola a contenere noi altri Fiorentini, e da due anni in poi, siamo talmente cresciuti, che le case non bastano più a contenerci, e le pigioni salgono a prezzi favolosi. Ora, fate che si rovescino qua tutte quelle migliaia di persone che necessariamente trascinerà seco il Governo; e converrete meco che la faccenda potrebbe farsi un tantino seria, se non vi si provvede per tempo. »

IMPERO RUSSO

Un dispaccio di Berlino, 1.° corrente, del *Wanderer* riferisce: « Il Senato dirigente di Pietroburgo decise, in seguito a proposta del luogotenente conte Berg, di proporre allo Czar un certo numero di cittadini polacchi per innalzarli alla dignità di conte e di barone (quest'ultima non esisteva nè in Russia nè in Polonia). »

Varsavia 27 settembre.

Il Distretto militare di Wlocawek, dopo che il generalmaggiore principe di Wittgenstein volle ritirarsi dal suo posto, fu sciolto del tutto, e la sorveglianza militare della ferrovia Bromberg-Varsavia venne affidata ai colonnelli Porochoniwki in Wlocawek, Eichen in Kutno, e Lelnchin in Skierniewice.

Per le imminenti feste degl'Israeliti, la Polizia di Varsavia ordinò che gl'Israeliti, i quali si recano la sera al tempio per le solennità religiose, durante questi tre giorni festivi non sieno obbligati a portare fanali, nè nell'andata, nè al ritorno.

L'*Invalido Russo* contiene un ordine imperiale, in forza di cui i comandanti superiori e i comandanti dei Distretti di guerra, in quei processi dei Consigli di guerra, le cui sentenze han d'uopo della sovrana conferma, non possono essi farle eseguire, fino a tanto che non abbiano ricevuto la conferma dell'Imperatore. Sono eccettuati soltanto quei casi, pei quali sono pronunziati espressamente i pieni poteri per la procedura stataria.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Notizie della sollevazione di Tunisi.

La vertenza di Tunisi, ne' suoi rapporti internazionali, può dirsi che ha fine colla partenza dell'ambasciatore ottomano. Con quali intendimenti e dietro quali istigazioni si fosse questi recato in Tunisi, lo abbiam detto altra volta; il Governo ottomano credeva che i torbidi della Reggenza potessero tornargli opportuni per ripristinarvi il perduto dominio. L'Inghilterra, a cui premeva di mettere fra Costantinopoli e Parigi una causa perenne di gelosie e di dissidii, che, sminuendo l'influenza francese, accrescessero la propria, aveva consigliato al Governo turco l'invio di un proprio agente diplomatico. Dopo molti contrasti, i tre ammiragli si posero d'accordo nell'intento di consigliare all'ambasciatore ottomano ad andarsene. Ciò ottenuto, si ritirarono anch'essi. Lasciata la Reggenza a sè medesima, è sperabile che cessi, col cessare degli aiuti esterni, l'insurrezione. *(Persev.)*

INGHILTERRA.

In Inghilterra, la situazione finanziaria e industriale inspira serie inquietudini. I fallimenti si moltiplicano, e si cita un agente di cambio di Liverpool, il cui passivo si eleva a 600,000 lire di sterlini.

FRANCIA.

Secondo una corrispondenza da Parigi della *Gazzetta Universale d'Augusta*, furono rapporti medici da Roma che hanno contribuito principalmente alla risoluzione, presa dall'Imperatore e da Drouyn di Lhuys. L'Imperatore si aspettava, da una repentina vacanza della Sede pontificia, un nuovo scoppio della rivoluzione italiana. L'Imperatore, non volendo esserne sorpreso, pensò di prevenirlo col prestabilire una politica ed un'epoca, che fa avanzare d'un passo lo scioglimento della quistione romano-italiana. Si porta vanto di avere ordinato alla miglior guisa una situazione estremamente feconda di pericolosi eventi.

Con ciò si pretende di avere preparato e fissato un felice scioglimento di tutta la questione italiana. Si ritiene d'avere per sempre posto da canto il trattato di Zurigo, senza però averlo sagrificato all'unità d'Italia. Se mai il Reame di Napoli non si potesse governare da Firenze, come da Torino, allora la Francia si riserva le ulteriori disposizioni. Così resta fuori di giuoco anche la Venezia, e più tardi potrà avvenire una nuova resa di conti tra la Francia e l'Italia.

Un secondo motivo della convenzione franco-italiana, la cui conclusione venne essenzialmente sollecitata, se non compiuta, dai sigg. duca di Morny, Thouvenel e Rouher, non ostante la ripugnanza di Drouyn di Lhuys, lo si vuol trovare nella tendenza di strappare l'ultima radice, colla quale il reame di Vittorio Emanuele è ancora attaccato al terreno della sovranità legittima mediante il trasporto della residenza e del Governo italiano da Torino a Firenze, e di porre così quella dinastia allo stesso livello della Casa dei Napoleonidi. La culla della Casa, il Ducato di Savoia, è già perduta; ora, la prima Provincia della Monarchia diventa una Provincia di confine, e Torino, da 300 anni la capitale dei Sabaudi, è una città di Provincia. La dignità regia di Vittorio Emanuele, come la dignità imperiale di Napoleone, si fondano oramai interamente sulla *volontà nazionale*, cioè sul suffragio universale.

L'Imperatore del Messico, il Re della Grecia, il Principe di Rumenia, sono di già Sovrani per la volontà della nazione. Vittorio Emanuele lo diviene parimenti, mercè la convenzione, per cui egli crea Firenze capitale del nuovo Regno ed assoggetta il Piemonte, ch'egli possedeva *per la grazia di Dio* ad una Provincia del suo nuovo Regno improvvisato *per la volontà nazionale*.

Tale motivo è veramente troppo tirato, giacchè il guadagno morale di tale speculazione sparisce, a fronte del danno materiale d'una dipendenza maggiore d'uno Stato, ridotto in tale maniera al caos ed alla confusione d'una nuova organizzazione.

Il fatto si è che la convenzione ridonda esclusivamente a vantaggio di Napoleone, giacchè la convenzione colpisce nello stesso tempo svantaggiosamente i partigiani di Roma, col riconoscimento del possesso diminuito dalla rivoluzione; colpisce i Mazziniani e Garibaldini, coll'assicurare Roma contro i loro assalti; colpisce Vittorio Emanuele, col recidergli, come si disse, l'ultima radice legittima della sua sovranità; colpisce tutti i partigiani della nuova Italia, che, nella loro illusione, non veggono che il trasporto del Governo a Firenze spalanca interamente l'adito all'influenza francese.

(G. Uff. di Cracovia.)

Leggesi nell'*Union*: « Tutte le informazioni diplomatiche giunte a Parigi da varii giorni, si accordano a constatare la viva impressione prodotta in tutte le Corti estere dalla convenzione del 15 settembre fra i Gabinetti delle Tuilerie e di Torino; essa è generalmente considerata come il preludio dei più gravi avvenimenti. Le nostre lettere di Germania aggiungono, che questa nuova evoluzione della politica del Governo francese, contribuisce molto a fortificare l'accordo, che si è stabilito fra l'Austria, la Russia, e la Prussia, in seguito alle frequenti ed intime visite dei loro Sovrani, in questi ultimi tempi. »

E nello stesso giornale si legge: « Le nostre lettere di Madrid c'intrattengono delle circostanze che hanno decisa la recente modificazione ministeriale, e l'ingresso del generale Narvaez nel Ministero. Da varii mesi, le manovre rivoluzionarie organizzate all'infuori, e soprattutto a Torino, raddoppiavano di attività, allo scopo di condurre la Spagna a cambiamenti, destinati a fare entrare questo paese nella politica del *nuovo diritto*, come oggi si dice.

« L'ostinazione del Gabinetto di Madrid nel non voler riconoscere il Regno d'Italia, disertando la causa della Santa Sede, è il principale motivo di tutt'i tentativi fatti dai capi palesi ed occulti della rivoluzione europea, per impadronirsi del potere in Spagna.

« Un intero complotto, alla testa del quale era il generale Prim, era stato organizzato d'accordo con agenti dell'Inghilterra, e del Gabinetto di Torino.

« Tutti sanno che questo complotto venne sventato dall'arresto di molti fra' complici, e coll'internamento del generale Prim. Il ritorno di Don Francesco d'Assisi, dopo il suo viaggio a Parigi, le impressioni e le informazioni che riferì alla Regina Isabella, le hanno fatto comprendere la necessità di rinforzare nel Ministero l'elemento conservatore. Il ritorno al potere del generale Narvaez, fu deciso. La questione della libertà restituita a Maria Cristina, perchè possa rivedere sua figlia, non è che un episodio secondario nella situazione della Spagna, e dei pericoli che si vogliono scongiurare.

« Il trattato franco-italiano del 15 settembre, non produsse un'impressione meno viva che nelle altre Corti d'Europa: più questo trattato è applaudito in Spagna dai progressisti, come lo è in Francia da tutte le frazioni del partito rivoluzionario, più il maresciallo Narvaez ed i suoi colleghi, sentono l'imperiosa necessità di raccogliere tutte le forze conservative. Il successo di questa politica sta per dipendere dalle nuove elezioni e dal corso degli avvenimenti in Europa. »

Il *Temps*, del 30 settembre, ci reca le seguenti informazioni:

« È noto che, sino a martedì 20, il linguaggio del sig. Drouyn di Lhuys non confermò punto l'esistenza della convenzione 15 settembre.

« Ci scrivono da Brusselles, che il nostro ministro degli affari esterni spiegò più tardi ai diversi capi di Missione, coi quali ebbe occasione di conversare, il motivo, per cui egli era stato obbligato a prendere, sulle prime, tale contegno. Il ministro avrebbe loro detto, che i soscrittori della convenzione si erano impegnati a mantenere il segreto più scrupoloso.

« Il fatto non doveva essere pubblico se non al momento della convocazione delle Camere italiane, e sino a quel tempo non si doveva far altro che preparare l'opinione pubblica a questo avvenimento, il quale per la stessa ragione della sua importanza, non poteva subito palesarsi senza gravi inconvenienti.

« Le turbolenze di Torino diedero ragione a questa misura. È noto ciò che colà accadde, e in proposito non ci rimane a dir altro ai nostri lettori, se non che, se il segreto fu religiosamente custodito a Parigi, non lo fu egualmente a Torino, giacchè, sin dal giorno 17 corr., la *Stampa* e l'*Opinione* lo avevano annunziato.

« Nei suoi colloquii coi membri del Corpo diplomatico, il sig. Drouyn di Lhuys avrebbe soggiunto, in termini quasi identici, che la Francia, la quale è a Roma dal 1849, non ha mai avuto l'intenzione di rimanervi indefinitamente. Essa attendeva che lo stato degli animi in Italia le permettesse di ritirare le sue truppe, senza pericolo pel Santo Padre.

« Due anni fa, il generale Durando, allora ministro degli affari esterni, aveva fatto rimettere a Parigi la famosa Nota, che ciascuno conosce; ma quella Nota, che afferma i diritti dell'Italia sopra Roma, non poteva servire di punto di partenza a serie trattative, ed essa non ebbe seguito.

« Tale era lo stato delle cose, avrebbe proseguito il nostro ministro (seppure i nostri corrispondenti di Brusselles sono bene informati), allorchè, nello scorso giugno, il marchese Pepoli e il commendatore Nigra, i quali si trovavano in quel tempo a Fontainebleau, parlarono all'Imperatore del possibile trasferimento della capitale a Firenze. Quanto la politica esclusiva del generale Durando incontrò resistenza a Parigi, altrettanto la combinazione, ora suggerita dal marchese Pepoli e dal signor Nigra, doveva essere presa in considerazione, poichè essa implicava, da parte del Gabinetto di Torino, l'abbandono delle sue antiche pretensioni. Le trattative cominciarono.

« Il nostro ministro degli affari esterni avrebbe quindi esposto verbalmente a' suoi interlocutori le principali stipulazioni dell'istrumento 15 settembre.

« L'idea di mettere a carico dell'Italia la parte del debito pontificio, spettante alle Provincie romane annesse, pare che sia venuta da Parigi, e che sia stata inspirata dal desiderio di rendere meno oneroso alla Santa Sede il mantenimento del suo esercito. Comunque sia, noi dubitiamo, insieme col nostro corrispondente, che tale idea abbia trovato molta opposizione a Torino, giacchè essa equivale a un nuovo e più formale riconoscimento dei fatti compiuti a danno della sovranità pontificia. »

Lo stesso giornale, nel suo Numero successivo, aggiunge:

« Siamo in grado di confermare e di completare le nostre informazioni d'ieri, circa il modo, in cui si è espresso il sig. Drouyn di Lhuys, al suo ricevimento ordinario del 22 settembre, coi varii capi di Missione.

« Ognuno s'accorda nel riconoscere che l'esposizione sommaria, che abbiamo cercato d'analizzare e che, come ci si scriveva ieri, è stata ripetuta dal ministro con parole quasi identiche a ciascun membro del Corpo diplomatico, non lasciava nulla desiderare sotto il riguardo della forma, della chiarezza e della precisione.

« Il tema sviluppato dal sig. Drouyn di Lhuys, ha naturalmente condotto la maggior parte de' suoi interlocutori, a porgli certi quesiti ed a chiedergli certe spiegazioni.

« Veniamo principalmente a sapere, che i rappresentanti di Governi tradizionalmente affezionati alla Santa Sede si studiarono, di raccogliere, dalla bocca del ministro degli affari esterni, indicazioni sui mezzi, che sarebbero adoperati per comporre il futuro esercito pontificio, e sugli elementi, che concorrerebbero alla sua formazione. Secondo nuove informazioni, che ci arrivano dall'esterno, il sig. Drouyn di Lhuys, senz'essere ancora in grado d'entrare in molti particolari a questo riguardo, non avrebbe però mancato di assicurare, a chi di diritto, che il reclutamento dell'esercito romano s'opererebbe in guisa, da corrispondere pienamente ai bisogni della Corte del Vaticano, e da porre al sicuro la responsabilità morale della Francia.

« Si volle anche sapere se, nel pensiero del Gabinetto delle Tuilerie, la partecipazione dell'Italia al servizio del debito romano, per la parte relativa alle Provincie annesse, non equivalesse ad un riconoscimento formale di quelle annessioni, e ad una nuova violazione del trattato di Zurigo. Il sig. ministro degli affari esterni avrebbe risposto, sempre secondo le nostre informazioni, che si trattava soprattutto qui d'una questione finanziaria; che non era equo il lasciare a carico del Tesoro pontificio spese, che non erano più in relazione col territorio ristretto della Santa Sede, e che il Governo di Pio IX potrebbe accettare con tanto minore scrupolo una simile proposta, in quanto restava libero di formulare diplomaticamente tutte le riserve, che giudicasse necessarie, per ciò che concerne, il punto di diritto. »

Leggesi inoltre nella *Patrie*, del 1.° corrente: « Siamo in grado di annunziare in modo positivo, l'invio di una circolare del sig. Drouyn di Lhuys agli agenti francesi all'esterno, relativamente alla convenzione del 15 settembre.

« Questo documento, che dee portare la data del 23 o del 24 settembre, non sembra essere, d'altra parte, che il compimento delle spiegazioni assai nette e assai formali, scambiate dal sig. Drouyn di Lhuys coi diversi capi di Missione, accreditati a Parigi.

« Si può dire di queste spiegazioni, ch'esse furono la vera circolare del sig. ministro, poichè esse si riferiscono; non solo al complesso delle trattative, che pure produssero la soscrizione del trattato, ma eziandio ai motivi di alta convenienza, che avevano obbligato il Governo dell'Imperatore a non divulgarne immaturamente la esistenza.

« Queste spiegazioni non potevano non essere favorevolmente accolte dal Corpo diplomatico: tutti ad una voce i suoi membri resero giustizia allo spirito, che le dettava, come pure alla leale franchezza, con cui venivano date. »

GERMANIA.

Un nuovo *meeting*, composto di 162 delegati, ebbe luogo il 26 settembre a Rendsburgo, ed adottò all'unanimità alcune risoluzioni in favore della candidatura del Principe Federico d'Augustemburgo, e del mantenimento della Costituzione del settembre 1848, giurata dal Principe.

Dagli ultimi giornali di Vienna togliamo le seguenti notizie:

« Amburgo 30 settembre.

« I giornali ufficiosi di Copenaghen del 29 settembre, qui arrivati, dichiarano che le disposizioni del generale di Falkenstein riguardo al divieto de' giornali ed all'ordinamento doganale, ledono, secondo il loro parere, le condizioni dell'armistizio. Nell'Jutland, fu proibita la caccia, sotto pena di 7 giorni di prigionia e della confisca delle armi. »

« Altona 30 settembre.

« Il foglio delle Ordinanze reca: « « Con Notificazione del Governo del paese, si annuncia l'approvazione de' commissarii federali, la quale permette alla Camera di commercio di Lubecca di far eseguire livellamenti sul tratto della baia di Travemünde per l'Holstein verso l'Elba, fra Glückstadt e Brunsbüttel, per rinvenire un'adatta linea di canale in quella direzione. Il generale di Falkenstein è passato di qui ieri, avviandosi verso il Nord. » »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° ottobre.*

Alla seduta della Conferenza doganale d'oggi assistette il ministro bavarese. Dopo il ritorno del Re si deciderà il giorno della convocazione delle Camere. È imminente la pubblicazione della relazione del Comitato del canale. La Prussia proporrà alla Conferenza postale tedesco-austriaca l'introduzione d'una tariffa unica e uniforme. La *Nordd. Allg. Zeit.* non attribuisce alcun significato politico al matrimonio russo-danese.

(FF. di V.)

La *Nordd. Allg. Zeit.* esamina la questione se la Prussia possa consentire che i Ducati si uniscano ad essa sotto l'aspetto militare, marittimo e diplomatico. Osserva che tutt'i vantaggi sarebbero pei Ducati, e che questi ultimi dovrebbero offrire equivalenti alla Prussia. A quanto si sente, l'amministrazione militare prussiana chiese alla Dieta germanica il pagamento della soprattassa federale per la guarnigione nell'Holstein. Il ritorno della Corte dipende dal possibile abboccamento fra l'Imperatore dei Francesi e il Re di Prussia. Il numero dei Polacchi arrestati ascende a 98; ne furono messi in libertà circa 30.

(Idem.)

Scrivono da Berlino, in data del 28 settembre, alla *Bullier*:

« Si dice che un dispaccio circolare è giunto al nostro Governo, per notificargli la conclusione del trattato del 15 settembre, e per ispiegargliene la sostanza in un senso affatto pacifico. Il nostro partito feudale, che è molto partigiano dell'Austria, si mostra irritato contro la convenzione franco-italiana, e si sforza di provare ch'essa è nientemeno che una provocazione lanciata all'Europa. Al contrario, i progressisti ed i loro organi l'acclamarono. Resta a sapere come la giudicherà il Governo. Si dice che la convenzione in discorso formò l'oggetto di una conferenza del Re col suo primo ministro.

« Mi si annunzia che il signor Buchanan, prima di recarsi al suo nuovo posto a Pietroburgo, andrà a Balmoral, a complimentare la Regina Vittoria. »

DANIMARCA.

Copenaghen 1.° ottobre.

Il *Flyveposten* d'oggi scrive: « Varii giornali tedeschi riferiscono che la Danimarca abbia consentito a dividere gli attivi dello Stato dei Ducati. Ciò non è altro che una voce vana. Più probabile è che la Danimarca abbia presentato una proposta riguardo ad un equo aggiustamento finanziario; però, la gran questione sta nel sapere se i Governi degli alleati l'accettino, giacchè questi non mostrarono ancora di cedere nulla delle loro esigenze. È voce che la cosa dovesse essere trattata nella seduta d'ieri della Conferenza. »

L'ufficiale *Berlingske Tidende* riconosce la necessità della pace e combatte le agitazioni nazionali danesi.

In seguito al dazio d'importazione sulle merci, ch'entra oggi in vigore, gl'Jutlandesi acquistarono immense quantità di merci; però si crede che verrà loro imposto un forte dazio d'estrazione sul burro ed altri oggetti alimentari.

AMERICA.

L'*Havas-Bullier* reca da Nuova-Yorck, 21 settembre:

« Il generale Sheridan scrive da Winchester, in data del 19, d'aver attaccato Early a Berysville-Pike, e d'averlo battuto completamente e scacciato da Winchester, dopo un combattimento accanito, che durò dal levare del sole fino alle 5 di sera. Tre generali confederati furono uccisi. La perdita dei federali è valutata a 3000 uomini. Sheridan ha fatto 2,500 prigionieri, e presi 5 cannoni. I confederati avrebbero avuto 3000 fra uccisi e feriti. I confederati batterono in ritirata durante la notte. I federali gl'inseguono.

« I confederati continuano le loro operazioni contro la sinistra di Grant. Si suppone che essi vogliano girarla di fianco. La cavalleria federale non ha potuto riprendere i bestiami catturati dal nemico. Durante l'inseguimento, un reggimento di cavalleria federale cadde nelle mani dei confederati.

« I *meeting* tenuti a Nuova Yorck, a Washington e in tutto il Nord per ratificare la elezione di Mac Clellan come candidato alla Presidenza, provocarono un grande entusiasmo. »

La *Perseveranza* ha da Lima, 28 agosto: « Il giorno 16 corr., il marchese Migliorati, ministro del Re Vittorio Emanuele, qui residente, fu ricevuto in pubblica udienza dal Presidente della Repubblica, circondato dai grandi funzionarii. Il suo segretario ed il vostro concittadino, avvocato Robecchi, reggente quel Consolato generale, lo seguirono, e furono pure presentati, tosto dopo la cerimonia, in udienza particolare.

« Gli avvenimenti politici sono come in uno stato di paralizzazione. Il mutamento di ministri avvenne, perchè si suppose troppo debole la loro condotta, ma i nuovi forse non potranno fare di meglio, non potendosi improvvisare le flotte per battere e cacciare gli Spagnuoli. Aggiungi che le ultime nuove di Spagna hanno portato a cognizione documenti (in ispecie una circolare del ministro Pacheco ai diplomatici spagnuoli), in cui la Spagna stessa declina dai suoi atti ogni colore ed intento d'invasione e di riconquista, sia di questa che delle altre ex-colonie americane, anzi disapprova, se non la presa delle isole Chincas come pegno, il principio messo innanzi dal commissario e dall'ammiraglio spagnuolo per legittimarla che, cioè, la Spagna non avendo riconosciuta l'indipendenza del Perù, può riconquistarlo.

« Questo forse è un segnale che non sia impossibile entrare nelle vie di conciliazione, ed anzi alcune proposte concrete sembrano essersi fatte per definire la contesa, tali che, con poca modificazione potrebbero considerarsi abbastanza dignitose per ambe le parti. Questo ha fatto sì, che un poco sbollisse il grande fermento, che agitava la popolazione, la quale considerava l'Amministrazione, come disadatta alla gravità delle circostanze, così che nel Congresso, o Parlamento, erasi persino presa in considerazione una proposta, tendente a mettere tutti i ministri in istato d'accusa, per aver tradito la fiducia pubblica. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'*Abendpost* e la convenzione. — 2. Comunicazione della Nota verbale di Drouyn di Lhuys al sig. conte di Rechberg. — 3. Consigli e rimproveri di alcuni giornali all'Austria. — 4. Ancora un articolo della *France* sulla convenzione. — 5. Il programma politico del nuovo Ministero a Torino. — 6. La convenzione e le Note secondo la *Stampa*. — 7. Nuova tratta di danaro pagata dal Messico. — 8. Una corrispondenza parigina dell'*Opinione*.

1. Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° ottobre, toccando della convenzione del 15 settembre, dice, che non è per anco bene determinato l'effetto da essa prodotto in Italia, ma che vi domina una certa sollecita ansietà di attenuare, per quanto è possibile, l'importanza della opposizione suscitata dal partito piemontese puro, dal partito cattolico e dai progressisti nazionali, quantunque sinora non si osasse sostenere che il voto della Camera relativo alla convenzione si accomoderà alle voglie del Ministero. Si ammette che tutti i ministri hanno adottata la convenzione, ma vuolsi che l'abbiano adottata soltanto come una base, ed essere evidente che il Gabinetto inclina a lasciare nella oscurità l'opposizione per ciò che concerne i suoi proprii intendimenti, onde liberarsi a poco a poco con questo mezzo dalla irritazione, che va crescendo.

2. Sebbene molta cautela sia necessaria per parlare con sicurezza delle pratiche della diplomazia in questioni sommamente importanti e delicate, pure non ci sembra di dover ommettere ciò che narra la *Nuova libera Stampa* di Vienna, intorno alla partecipazione, fatta dal duca di Gramont a S. E. il sig. conte di Rechberg, Ministro degli affari esteri a Vienna, d'una Nota verbale del sig. Drouyn di Lhuys, Nota che informa il Gabinetto austriaco intorno alla convenzione conchiusa tra il Governo francese e il Governo di Torino, e che è stata pubblicata nel *Moniteur*. La Nota non recava il testo della convenzione, il cui contenuto vi era soltanto indicato con frasi generali. L'ambasciatore di Francia ha accompagnata la Nota verbale con alcune spiegazioni sommamente amichevoli e piene di benevolenza; ma, avendo potuto cogliere ne' lineamenti impassibili del Ministro una certa istantanea espressione di sorpresa, il duca, con quella finezza sarcastica, di cui sa far sì buon uso, disse che senza dubbio al sig. Ministro non farà meraviglia, che la Francia abbia condotto segretamente il suo progetto, e rechi ora con esso al mondo qualche sorpresa, poichè l'Austria, a giudicarne dal suo contegno nell'affare dano-germanico, ha vegliato con cura gelosa, affinchè nessuno vi s'immischiasse, e ne è prova, che la Conferenza di Vienna si adopera al ristabilimento della pace, escludendo dal suo seno tutte le grandi Potenze, tranne quelle della Germania. — Qui ci permettiamo di osservare, che la Conferenza

di Vienna è stata preceduta da quella di Londra, alla quale ebbero parte tutte le grandi Potenze d'Europa, e segnatamente la Francia, alla quale furono usati tutti i dovuti riguardi. Il perchè non è giusto il dire, che, nelle trattative di pace tra la Germania e la Danimarca, la Francia sia stata esclusa. Siccome poi l'ingerenza delle grandi Potenze nella quistione dano-germanica è riuscita a nulla, così, ripigliata la guerra, e ridotta a chieder pace la Danimarca, era ben naturale che la pace fosse trattata tra le parti che avevano fatta la guerra. Niente di simile è avvenuto riguardo alla convenzione del 15 settembre. La questione romana concerne anzi tutto la Santa Sede, e le Potenze cattoliche; la presenza delle armi francesi a Roma è l'effetto d'un accordo tra le Potenze cattoliche e la Santa Sede; le relazioni dell'Austria, e de' Principi spodestati, con Casa Savoia sono stabilite in un trattato formale sottoscritto dall'Imperatore de' Francesi; eppure la convenzione è stipulata tra i Governi di Parigi e di Torino, inconsapevole persino il Papa! Per queste ragioni dubitiamo con ragione che il frizzo sarcastico sia piuttosto una spiritosa invenzione giornalistica, che un fatto diplomatico. — Parlando dell'Alemagna, continua la *Nuova libera Stampa*, l'ambasciatore di Francia ha mostrato d'ignorare a studio l'alleanza austro-prussiana. Tuttavia, il duca di Gramont dichiarò di non essere in grado di fare comunicazioni più minute, in quanto che la stessa convenzione non è ancora un'opera compiuta, avendo mestieri per esser tale dell'assentimento del Papa e di quello del Parlamento di Torino. A queste parole S. E. il Ministro colse il destro di rispondere, che, essendo in tale stato le cose, la convenzione non essendo ancora trasmissibile, e il Gabinetto francese medesimo considerandola come qualche cosa di preliminare, ei si teneva dispensato dallo esprimere in proposito la propria opinione, ed aggiunse che al postutto l'importanza di questo affare era troppo grande, perchè il duca potesse aspettarsi una immediata estimazione dello stesso. Rammentò al diplomatico francese quali sono i sentimenti del Sovrano e dei rappresentanti dell'Impero d'Austria negli affari d'Italia, ed appellò in proposito alla perfetta conoscenza, che il duca ambasciatore doveva avere acquistato dello stato delle cose a Vienna.

3. Dopo la convenzione del 15 settembre, a molti giornali piacque di farsi consiglieri gratuiti e non cercati dell'Austria, e fra gli altri all'*Indipendenza Belgica*, la quale avrebbe pure voluto che l'Austria, *cedendo ad una di quelle grandi inspirazioni, dalle quali esce sovente la salute degl'Imperi, facesse in modo da lasciare il Veneto anche prima che i Francesi lascino Roma*. Questo ingenuo consiglio, l'*Indipendenza Belgica* n'è convinta, non sarà accettato dall'Austria, ed essa aggiunge con dolore, « che la Corte di Vienna *non intende che le si parli di sacrifizii nel Veneto*, e basta che la convenzione franco-sarda sembri minacciarla da questo lato, perchè si ritiri dalla politica conciliatrice, che pareva disposta a seguire rispetto all'Italia. » I consigli dell'*Indipendenza Belgica* sarebbero presto seguiti, se i Governi non avessero più nessun sentimento de' proprii diritti, e nessuna cura della propria dignità. Oltre i giornali che consigliano, vi sono anche per l'Austria i giornali che rimbrottano, e tra questi l'*Europe*, che censura l'Austria, perchè *gravita nell'orbita della Prussia e della Russia*, e le minaccia appunto per questo gravi pericoli d'isolamento, di dislocazione e di guerra! Noi non intendiamo come mai possa essere che l'Austria graviti nell'orbita della Prussia e della Russia, e nel tempo stesso sia minacciata d'isolamento, ecc. Bisogna credere che l'*Europe* desideri moltissimo, che l'Austria graviti invece nell'orbita della Francia e della Sardegna, più che per evitare a lei tanti pericoli, per mettere un po' di peso sul bacinetto occidentale della bilancia. L'*Europe* ragiona a suo modo, e guarda gli oggetti co' suoi occhiali; noi non possiamo farla pensare diversamente, e ci basta di accennare i suoi rimproveri per mostrare quanto sieno ingiusti e leggieri.

4. La *France* continua i suoi articoli sulla convenzione del 15 settembre. Essa sostiene che la convenzione è favorevole a Roma, perchè è stata stipulata dal sig. Drouyn di Lhuys, che nel 1849 e nel 1862 ha aiutato a salvare e difendere il potere temporale del Papato. La convenzione, dice la *France*, stabilisce formalmente obblighi per la Corte di Torino, e se questi obblighi non saranno adempiti, allora... la Francia *racquista la sua libertà d'azione*. Ecco infatti ciò che avverrà. Del resto, la *France* capisce anch'essa che la convenzione non iscioglie la questione romana.

5. La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha pubblicato il programma politico adottato dalla nuova Amministrazione. Il Ministero vi fa conoscere le sue intenzioni nella questione predominante, che agita l'opinione pubblica, e dichiara d'*accettare la convenzione recentemente stipulata col Governo imperiale di Francia per l'evacuazione delle truppe francesi dal territorio pontificio, non che la* CONDIZIONE *della traslocazione della capitale in un'altra sede.* A tal fine, alla riapertura del Parlamento egli presenterà un progetto di legge alle Camere, e nello stesso tempo è convinto che motivi d'alta convenienza politica e di rigorosa equità impongano al Governo del Re il dovere di proporre al Parlamento i temperamenti più atti ad alleviare i danni alla città, che cesserà d'essere capitale del Regno, senza tuttavia differire oltre il tempo stabilito dalla convenzione per l'evacuazione delle truppe francesi dal territorio pontificio. Qui il programma fa un elogio a Torino, ed alla degna calma, di cui ha *sempre* dato l'esempio. Il Ministero si presenterà al Parlamento colla certezza che il popolo aspetterà con piena fiducia i voti del Parlamento stesso. Da questo programma si vede che la condizione di traslocare la capitale è convenuta nella convenzione del 15 settembre, ed imposta per conseguenza al Re sardo, come è già stato affermato dai giornali; condizione, che la *Stampa* di Torino, nel suo Numero 273 del 4 ottobre, dichiara non esistere nella convenzione medesima.

6. La *Stampa* dice che omai la *convenzione* è da tutti conosciuta, e che sta tutta nei quattro articoli seguenti: 1.° obbligo del Governo francese di sgombrare entro due anni il territorio pontificio; 2.° obbligo del Governo di Torino di non invadere, nè di lasciar invadere da *bande di volontarii* il territorio che i Francesi lasciano; 3.° diritto del Papa di arrolare un esercito, anche di forestieri, a patto che non minacci la *sicurezza del nuovo Regno d'Italia*; 4.° il Governo del Re Vittorio è pronto a trattare per pagare una parte del debito pontificio, corrispondente a quella parte di Provincie pontificie che esso occupa. Quanto alle Note e ai protocolli, è detto che il trasferimento della capitale debb'esser fatto in sei mesi, dal giorno dello scambio delle ratifiche, e nelle Note, infine è dichiarato, sono parole della *Stampa*, — « che il Governo reale « non piglia nessun impegno d'opporsi a che il « Parlamento italiano rinnovi per Roma il voto 27 « marzo, che anzi vi concorrerebbe. » Se la *Stampa* è ancora un organo ministeriale, ognun vede ciò che il mondo cattolico debba aspettarsi dalla convenzione del 15 settembre.

7. L'ultimo vapore, giunto dalla Veracruz, ha portato, dice il *Constitutionnel*, una nuova tratta di 2,474,169 fr. diretti al ministro delle finanze dal Governo messicano, in esecuzione della convenzione di Miramar.

8. Una corrispondenza parigina, pubblicata nell'*Opinione* di Torino, afferma che l'Imperatore Napoleone III ha cercato di gittare la divisione fra le Potenze del Nord per istaccarle dall'Austria, e che l'effetto di questi tentativi sta per essere ottenuto. Si è tentato, sono parole del corrispondente dell'*Opinione*, innanzi tutto di separare la Prussia, ed ora si agisce in questo senso presso la Russia. E questo corrispondente fa grande assegnamento per far credere ad un ravvicinamento tra Francia e Russia, sulla visita dell'Imperatore di Russia all'Imperatrice Eugenia, sul fatto che l'Imperatrice di Russia passerà a Nizza l'inverno, e sulla quasi certezza che Napoleone visiterà in quella città l'Imperatrice di Russia. Va senza dire che tutte queste sono asserzioni, che fanno poco onore alla Corte di Francia, e ci danno un'idea del tatto politico dell'*Opinione*, che le pubblica. (Σ)

Vienna 3 ottobre.

La prossima seduta della Conferenza di pace avrà luogo martedì o mercoledì, pel qual giorno saranno già pervenute le risposte alle domande, che i plenipotenziarii danesi si trovarono indotti a rivolgere a Copenaghen. *(Oest. Zeit.)*

Le trattative delle conferenze vengono tenute assolutamente segrete; per cui tutte le voci, che corrono sulle ultime sedute, sono semplici congetture.

Scrivono da Ischl, che il Principe ereditario di Prussia giungerà colà a questi giorni, per prendere parte alle cacce di Corte, che ivi si terranno.

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, arriverà qui questa sera da Ischl, in unione a suo fratello, tenente maresciallo di Schmerling.

Il Duca Roberto di Parma partì ier l'altro per Monaco col treno postale.

Il R. ministro inglese, lord Clarendon, sarà di ritorno qui fra breve da Venezia.

(FF. di V.)

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 3 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Ho veduto farsi da qualche giornale l'osservazione che, nel programma del Ministero, non fosse indicato espressamente il luogo, in cui dev'essere trasportata la sede del Governo. Io posso assicurarvi che nel progetto di legge, che sarà presentato alla Camera, la proposta di Firenze è esplicita, e non ammette incertezze nè imbarazzi di scelta. Posso inoltre aggiungervi che il trattato sarà presentato alla Camera *tal quale* venne ratificato sotto il Ministero Minghetti.

« Ieri Torino presentava un aspetto tranquillo ed animato, come nei giorni di festa, che precedevano gli ultimi deplorabili fatti. V'è bene ancora qualcheduno, che vuole scorgere sotto le apparenze tranquille i sintomi dell'inquietudine; ma credo che tutto si limiti a quell'ansietà, naturale e comune a tutto il resto d'Italia, che suole precedere una decisione grave, come quella che sta per prendere il Parlamento.

« L'ex questore di Napoli, sig. Aveta, contrariamente alle voci erroneamente diffuse, ha accettato l'ufficio di segretario generale del Ministero dell'interno. »

Veniamo assicurati che l'ingegnere capo delle fabbriche demaniali di Milano, cavaliere de Luca, ed il maggiore del genio militare, cav. Castellazzi, abbiano ricevuto ordine di recarsi immediatamente a Firenze, a fine di predisporre i locali necessarii al trasferimento della sede del Governo. *(Opinione.)*

Cagliari 29 settembre.

Ieri dopo mezzogiorno, è arrivata in questa rada, proveniente da Tunisi, la squadra italiana, comandata dall'ammiraglio Albini. È composta di otto legni. Ci viene assicurato che rimarranno nel nostro porto fino a ricevere ordini da Torino sul nuovo loro destino. *(G. di Sard.)*

Milano 4 ottobre.

Ieri l'avvocato Guastalla, presidente della Società patriottica, trasmetteva al prefetto della Provincia le firme, sottoscritte all'indirizzo al generale Lamarmora. Esse sommano a cinquemila circa, raccolte tutte, si può dire, nel primo giorno, essendo dopo sopravvenuta la convocazione del Parlamento. *(Persev.)*

Due Sicilie.

Nel *Pungolo* di Napoli del 26 settembre, si legge: « La Corte di cassazione fra poco s'occuperà di Cipriano La Gala e compagni, non essendovi più, con data antecedente a quel processo, che una sola causa di morte. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 ottobre.

Il foglio serale della *Neue freie Presse* reca: « Nella seduta di sabato della Conferenza, venne, da parte dei plenipotenziarii delle grandi Potenze tedesche, dichiarato inaccettabile il progetto di rimettere la decisione della questione di liquidazione del pubblico debito ad un giudizio di arbitri. In pari tempo, si presentò ai plenipotenziarii danesi una specie di *ultimatum*, col quale s'intima loro di dichiararsi finalmente in proposito. I plenipotenziarii danesi diedero di ciò immediata comunicazione al loro Governo. La decisione è attesa per oggi. Appena giunta che sia, seguirà una seduta della Conferenza. » — Il foglio serale della *Oesterreichische Zeitung* smentisce la notizia, divulgata fra il pubblico, essere stata superiormente accettata la dimissione dell'*Iudex Curiae*, conte Andrassy. Lo stesso foglio dice non sapersi nemmeno precisamente se il conte Andrassy abbia chiesta la sua dimissione; molto meno potersi dire adunque ch'ella venne accettata. *(G. di Trento.)*

Pietroburgo 4 ottobre.

La *Gazzetta tedesca* di qui dice: « L'enciclica del Papa è opera dei Gesuiti, i quali temono di perdere il loro potere in Polonia, in seguito al ridestamento della coltura popolare, testè avvenuto. Del resto, la Russia è indifferente a quest'enciclica. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(O. T.)*

Parigi 3 ottobre.

I giornali dicono che il Principe Umberto partirà mercoledì. *(FF. SS.)*

Parigi 3 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio di Drouyn di Lhuys al conte di Sartiges, in data del 12 settembre. *(V. i nostri dispacci di lunedì.)*

Il ministro rammenta che il Governo francese ha sempre considerata l'occupazione di Roma come un fatto anormale e transitorio. Nel 1859, il Papa propose di stabilire ch'entro quell'anno dovesse cessare l'occupazione del suo territorio, ma gli avvenimenti impedirono di effettuare questo progetto. Nel 1860, le truppe francesi dovevano essere richiamate alla fine d'agosto: le agitazioni, sopravvenute nella penisola, impedirono un'altra volta lo sgombro.

Il dispaccio espone i motivi, che facevano desiderare al Governo francese il termine dell'occupazione; questa, egli dice, costituisce un atto d'intervento, contrario ai principii fondamentali del nostro diritto pubblico, tanto più difficile da giustificarsi, che fu nostro scopo, nel dare al Piemonte l'aiuto delle nostre armi, di liberare l'Italia da ogni intervento straniero. Questa situazione doveva, per conseguenza, porre in presenza su uno stesso terreno due sovranità distinte tra esse, e recare spesso gravi difficoltà. La natura delle cose fu qui più potente che il buon volere degli uomini.

Numerosi mutamenti ebbero luogo nel Comando superiore delle truppe francesi, e sempre nacquero gli stessi dissensi e si rinnovarono i medesimi conflitti di giurisdizione. Altri inconvenienti provengono pure dalle differenze insorgenti dal punto di vista politico. Due Governi non obbediscono alle identiche ispirazioni e non procedono secondo gli stessi principii. La nostra coscienza ci obbligava spesse volte di dare consigli, che, troppo spesso, la coscienza della Corte di Roma credeva di dover declinare.

Assistendo quindi noi ad atti, ch'erano in disaccordo col nostro stato sociale e colle massime della nostra legislazione, ci trovammo involti nella responsabilità di una politica, che non sapremmo approvare.

Il dispaccio quindi soggiunge: « Malgrado questi inconvenienti manifesti, noi non abbiamo abbandonata la missione, che avevamo accettata. » Il dispaccio constata i felici mutamenti sopravvenuti nella situazione generale della penisola. Il Governo italiano pervenne a calmare le agitazioni formidabili dirette contro Roma. Esso non si è soltanto limitato ad impedire che alcuna forza regolare si organizzasse contro il territorio pontificio, ma diede eziandio alla sua politica verso la Santa Sede un'attitudine più in armonia co' doveri internazionali.

« Avendo il Gabinetto italiano cessato dal mettere innanzi al Parlamento un programma assoluto, proclamante Roma capitale, e avendo cessato d'indirizzarci su tale proposito dichiarazioni perentorie, altre idee tendono ora a prevalere. Rinunziando a realizzare colla forza un progetto, al quale eravamo risoluti di opporci, e non potendo mantenere a Torino la sede delle Autorità, la cui presenza è necessaria in un punto più centrale, il Gabinetto di Torino avrebbe esso stesso l'intenzione di trasportare la capitale in un'altra città. Questa eventualità è di una grande importanza per Sua Santità e pel Governo dell'Imperatore, perchè farebbe nascere una nuova situazione, che non presenterebbe più gli stessi pericoli. »

Il dispaccio dimostra che la Francia, dopo di avere con opportune stipulazioni tutelata la Santa Sede, potrebbe allora stabilire il termine dello sgombramento. « Anche la Santa Sede desidera certamente di entrare nella posizione normale di un Governo indipendente. Abbiamo fiducia ch'essa renderà piena giustizia ai sentimenti, che ci sono di guida. » *(FF. SS.)*

Francoforte 2 ottobre.

Il sig. di Bismarck è qui arrivato stamane, e dopo una lunga conferenza col sig. di Savigny, inviato presso la Dieta federale, è partito per Baden-Baden, dove si tratterrà parecchi giorni presso il Re. *(FF. di V.)*

Amburgo 2 ottobre.

La posta di campo prussiana, qui istituita dopo lo scoppio della guerra, si trasferì ieri ad Altona. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 ottobre.

(Spedito il 5, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 9 min. 10 ant.)

Iersera, a Francoforte, in un'adunanza di cittadini cristiani, di 478 votanti, 384 si dichiararono in favore, e 94 contro la parificazione politica e civile degl'Israeliti.
(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 3 ottobre.	del 4 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	70 05	69 60
Prestito naz. al 5 p. %	78 90	78 40
Prestito 1860	91 15	89 85
Azioni della Banca naz.	774 —	770 —
Az. dell'Istit. di credito	182 70	179 60
CAMBI		
Londra	116 10	116 60
Argento	115 75	116 25
Zecchini imperiali	5 51 5/10	5 55

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 85
Strade ferrate austriache	445 -
Credito mobiliare	982 -

Borsa di Londra del 4 ottobre.

Consolidato inglese	88 1/2

FATTI DIVERSI.

Venne sorpreso sul fatto, ed arrestato, la sera del 3 corrente, in Calle delle Rasse, un borsaiuolo, giovinastro di 16 anni.

Il 3 corr. alle ore 8 3/4 pom., una donna d'anni 25, alloggiata in un casino di tolleranza in Calle del Cristo a S. Angelo, si gettò da una finestra del primo piano nel sottoposto canale della Verona. Ella venne tosto salvata da certi Giovanni Giacomuzzi, ed Ermolao Quagliatini, sarto, che la ricondussero nel suo alloggio.

Nel giorno 28 p. p., fu trovato morto sul pendio d'un fosso, in Villa del Bosco, Distretto di Piove, un ignoto mendicante, dell'apparente età di 35 anni, che poco prima aveva ricevuto l'elemosina da una famiglia di quel Comune. Dalla perizia medica restò comprovato che l'infelice morì di febbre perniciosa.

La sera del 1.° corr., a pochi passi dal capoluogo di Piove, scoppiò un incendio, che distrusse interamente un casolare costruito di legno e paglia, nel quale stavano acumulati fieno, paglia e cereali, appartenenti al contadino Rampazzo Felice, che in esso abitava. L'immediata comparsa della truppa colà, stanziata, e i soccorsi da essa prestati, impedirono che le fiamme recassero danno alle case vicine. Dalle circostanze rilevate sul luogo dell'infortunio, si ha argomento di ritenere, che l'incendio sia avvenuto per opera della malignità altrui, onde si stanno facendo le più accurate indagini per iscoprire ed arrestare l'autore del fatto.

Ai maestri di calligrafia.

Sino dal 1849, io pubblicai i miei *Esemplari di scrittura corrente* ad uso delle Scuole elementari, coll'intendimento che, sottoposti ad una carta a guisa di falsariga, venissero lucidati dai principianti, e servissero loro di guida ad apprendere meccanicamente la forma delle lettere dell'alfabeto. Male prestandosi a tale scopo quegli esemplari legati, li pubblicai sciolti in dieci tavolette, le quali, insieme unite, io intitolava: *Avviamento alla calligrafia*. Parecchi maestri elementari, da varii anni, ne fecero uso con vantaggio dei loro alunni; e stimolato ora da essi, mi arrendo a dare una maggiore diffusione alle tavolette stesse, affidandone la vendita, al solito prezzo di due soldi per ciascheduna, al noto libraio scolastico, sig. Gennaro Favai di Venezia, cui potrà quindi rivolgersi chiunque volesse farne acquisto.

Ben so non essere nuovo tal metodo. Dai nostri vecchi, e da chi non è vecchio ancora, si fe' pur uso di libricciuoli con alfabeti stampati o in rosso od a puntini, appunto perchè, ricoperti dai principianti, addestrassero loro la mano, innanzi di dar opera ad un'imitazione qualunque. Nell'Inghilterra, dove la moda difficilmente giunge a forviare dall'utile, dove i nuovi progressi sono rami che partono sempre da un tronco antico, quel metodo non fu mai abbandonato. Altre nazioni, seguendone l'esempio da qualche anno, lo ripresero come cosa nuova, e, benchè in oggetto lievissimo ed insignificante, resero così omaggio alla bontà dei vecchi insegnamenti; preludio, forse, di una sostanziale riforma agli attuali sistemi di studio sopra le naturali antiche norme, secondanti lo sviluppo sensitivo e razionale dell'uomo.

Ad ogni modo, se v'ha alcun che di nuovo nell'uso delle anzidette mie tavolette calligrafiche, egli è dal lato economico, perocchè, laddove i libretti stampati, una volta che sieno ricoperti, più non servono, le menzionate tavolette bastano invece, non per uno, ma per molti fanciulli, e offerendo modelli in una sufficiente grandezza meglio fanno acquistare l'abitudine allo scrivere, e la necessaria scioltezza della mano; unica avvertenza dovendo essere, nell'uso di esse, di adoperare libretti di tal carta leone a macchina, che sia bianca e sottile, per la più facile trasparenza.

ERMOLAO PAOLETTI
Professore di calligrafia nell'I. R. Scuola reale superiore di Venezia.

ARTICOLI COMUNICATI.

962

A smentire ciò che gratuitamente fu asserito da un anonimo nel *Giornale del Tempo* N. 198, martedì 30 agosto 1864, intorno al progetto di una nuova chiesa ad uso di parrocchia in Bassano, ed al soldo finora introitato, i sottoscritti preposti alla Commissione, si credono obbligati di pubblicare quanto risultava dai resoconti annuali, letti e spiegati dagli altari nelle maggiori solennità, e di anno in anno tenuti continuamente esposti nelle sacristie della chiesa parrocchiale, e delle succursali, cioè:

Come in relazione al programma a stampa 1.° luglio 1861, in cui si annunziava una questua straordinaria nelle chiese a mano dei sacerdoti, allo scopo di prima equilibrare l'azienda del culto, e poi di raccogliere per l'erezione del nuovo tempio, non potendosi determinare nè dove nè quando; fu dato fin dal primo anno (dall'8 febbraio 1861, al 3 aprile 1862), coll'introito netto di fior. 4.948 : 99, saldare interamente ogni debito ed ogni altra passività;

Come poi, dal 3 aprile 1862 a tutto aprile 1863, si ebbe un'entrata di fior. 1,648 : 06, non diminuita da un solo soldo di uscita;

E finalmente dal 1.° maggio 1863, a tutto aprile 1864, di fior. 905 : 05 come sopra, che formano, sino a quel giorno, l'entrata totale di fior. 2,553 : 11, i quali per maggior vantaggio furono di volta in volta nei debiti modi, posti a censo.

Tanto unicamente ad onore della verità, e perchè il silenzio, specialmente dai lontani, non possa essere interpretato sinistramente.

D. VILLA, Arcip. Ab. M. presidente della Commissione.
G. SERAFINI, presidente della Fabbricieria.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 ottobre.

Vendevasi una tina di migl. 10 olio di Susa, a ducati 230, sconto 18 3/4 per %. Giunse un carichetto con vino dalla Dalmazia, del quale havvi anche un qualche fusto del nuovo, non sappiamo se siasi venduto ancora; certo avrà buona accoglienza per esser solo, e grande il vuoto in cui si trovano i depositi dei nostri consumatori, persuasi dei ribassi avvenire. Dalla Dalmazia abbiamo d'olii qualche altro arrivo. La canapa si vende ognora con sostegno, perchè a Bologna, in particolare, la nuova di prima sorte, si pagava bav. 68 e 70, e forse di più; le qualità più basse, a Ferrara, non meno di bav. 55. — *Avana 8 settembre.* Calma negli zuccheri; i detentori si lusingano però di aver dall'estero più favorevoli avvisi, che rianimino la speculazione. — *Galatz 26 settembre.* L'inazione nelle granaglie continua; forte è stato il calato dei nuovi nella settimana, ma non abbondano le migliori qualità; il seme di lino si vende da p. 270 a 310. — *Odessa 24 settembre.* Il calato dei nostri prodotti prende ognora più proporzioni estesissime, per cui gli speculatori mostransi sempre disposti a vendere. La stagnazione d'affari si ascrive più di tutto alle notizie che ricevonsi dall'estero, e non già, nè alla scarsezza di denaro, od a quella dei navigli. Per futura consegna si vendevano cetv. 3000 seme di lino a R. 11 : 75 con forti anticipazioni; lane fine sucide della tosa 1865, da R. 8 : 20 a 8 : 25 con anticipazione. — *Havre 27 settembre.* Ieri si vendevano balle 469 cotone, ma i prezzi sono deboli ognora. Caffè languidi; gli zuccheri in vista di ripresa; petrolio per ottobre a 44; non mancavano affari in pelli, in particolare nei cuoi e nelle vacchette.

Le valute d'oro vennero talora più offerte per la mancanza di argento; le Banconote, che ieri di mattina si pagavano a 86 1/2, poscia si cedevano ad 86 1/4, e dopo il telegrafo, per sino ad 86, come veniva offerto il prestito naz. a 68, ed il 1860, che erasi pagato a 79 1/4, non trovava compratore neppur a 78. La rendita italiana dicesi meglio tenuta, ma non si facevano affari, nè pronta nè a termine. I bisogni di denaro si fanno ognor più sentire. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 -
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/4
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	»	— —	»	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	86 —	»	— —

corrispondente a f. 116 : 27 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 ottobre - 6 a.	340''', 23	5°, 1	3°, 1	59	Sereno	N. E.^{3}		6 ant. 8
2 p.	340, 18	9, 1	5, 2	48	Quasi sereno	N. E.^{2}		6 pom. 7
10 p.	340, 60	7, 3	5, 2	59	Sereno	N. E.^{2}		

Dalle 6 ant. del 4 ottobre alle 6 a. del 5: Temp. mass. 9, 4 — » min. 5, 0
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 4 ottobre.

Arrivati da Vienna i signori: De Neuberg Guglielmo, poss. boemo, alla Vittoria. — Hillman Edvino, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Spangenberg Luigi, possid. d'Amburgo, da Danieli. — Happé C. H., maggiore generale dei Paesi Bassi, all'Europa. — Mackinnon Giorgio, possid. ingl., all'Europa. — Mitchell Giorgio, poss. di Dublino, all'Europa. — Mylius Guglielmo, poss. di Lüneburg, alla Belle-Vue. — Blanket Gio. Batt., dott. in medic. del Canadà, alla Belle-Vue. — Neupauer cav. Carlo, poss. vienn., alla Luna. — Roeder Francesco, poss. di Francoforte, alla Luna. — *Da Trieste:* Hochschild baronessa E., svedese, da Danieli. — Malespine Pietro, possid. franc., da Danieli. — Stewart James R., poss. di Dublino, all'Europa. — Wöhrmann bar. J., di Riga, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Kemény bar. Sigismondo, da Danieli, - Emich Gustavo, da Danieli, ambi poss. ungh. — De Gerschau bar. Alessandro, russo, da Danieli. — Stern Davide, poss. ingl., da Danieli. — Bishoff, capit. ingl., all'Europa. — Spaight James, possid. ingl., alla Vittoria. — Zamboni Francesco, poss. di Montechiari, alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Jardine Giovanni, poss. ingl. — *Per Verona:* Rider Enrico, - White James, - Hubert Montagne, - Hanner James, tutti quattro possid. ingl. — De la Roncière du Bourg, barone, ammiraglio franc. — Maranzani contessa Camilla, poss. genovese. — Le Pays du Teilleul Ippolito Giuseppe, poss. franc. — Panzer Carlo Gustavo, poss. di Danzica. — De Bockum Dolffs Florenzo, possidente pruss. — *Per Padova:* Piccard Adolfo, presidente di Tribunale a Liegi. — De Sweinitz Haslingen, conte, di Breslavia. — Vergé Carlo, poss. del Canadà. — *Per Trieste:* De Berendi Edoardo, poss. russo. — Erckens Rodolfo, poss. pruss. — Goriche H., poss. di Lipsia. — Hesse L., poss. di Dresda. — Jung Edoardo, procuratore di Stato a Landau. — *Per Gratz:* Eberhardt co. Giorgio, pruss. — *Per Milano:* Hochschild, barone, - Hochschild baronessa E., ambi svedesi. — Corradi cav. Antonio, poss. genovese. — Söderberg Gustavo, possid. di Stoccolma. — Husband Tommaso, poss. ingl. — *Per Bologna:* Wylie Giorgio, poss. ingl. — Zlade Juanet Colomés, poss. di Cuba.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 ottobre — Arrivati 1755 — Partiti 1207

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 ottobre — Arrivati 55 — Partiti 43

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5 agli *Ognissanti*.
Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Martino*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 settembre. — Adolfo Teresa, ved. Quagliatini, fu Antonio, di anni 57, cucitrice. — Bars Marco, fu Vincenzo, di 60, villico. — Collarin Anna, ved. Vianello, fu Giuseppe, di 64. — Doglioni Regina, fu Angelo, di anni 4, mesi 4. — Fornasini Angela, di Domenico, di anni 2, mesi 6. — Presti Vincenzo, fu Francesco, di 53, industriante. — Pecoraro Megeiolaro Francesca, di Gio. Batt., di 38, villica. — Rebol Vincenzo, fu Gio., di 28, ortolano. — Segantin Marco, di Fortunato, di anni 4, mesi 4. — Scarpa Maria, ved. Bon, fu Antonio, di 75, berrettaia. — Vignola Francesca, ved. Molin, fu Girolamo, di 64, povera. — Totale N. 11.

Nel giorno 30 settembre. — Ambrosi Maria, di Gio., di anni 4, mesi 7. — Baroni Giovanni, fu Stefano, di 42, rimessaio. — Baseggio, detto Tramontin, Domenico, fu Marco, di 75, industriante. Basignolo Giuseppe, di Giacomo, di anni 5. — Baldini Domenica, marit. Bortoloto, fu Bortolo, di 70. — Cilia Domenica, nub., fu Antonio, di 72, cucitrice. — De Candido Ermida, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Molinari Anna, nub., fu Vincenzo, di 35, modista. — Ponte Alfonso, fu Gio. Batt., di 60, domestico. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Mercordì 5 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Due carnefici alla torre di Londra.* — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1280. AVVISO D'ASTA (3 pubb.)

Per l'impresa della condotta dei Sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositi dell'Istria ai RR. Magazzini di Venezia e del trasporto di tutte quelle spedizioni, che la R. Amministrazione eventualmente trovasse di disporre da Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure dai RR. Depositi Istriani a Nogaro.

Onde procedere alla delibera della impresa suddetta ed in ordine al disposto dall'I. R. Prefettura delle finanze con decreto 14 settembre 1864, N. 16258-2302, si terrà pubblica asta. — L'asta avrà luogo il 10 ottobre 1864 alle ore 11 ant. precise nel Locale di residenza dell'I. R. Agenzia Sali sito sulle Zattere al civico N. 274, fino alle ore 2 pomeridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 3 ottobre, N. 223.)

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii dei Sali,
Venezia, 20 settembre 1864.
L'I. R. Dirigente, BASADONNA.

N. 28298. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che tanto presso l'I. R. Intendenza prov. di qui, quanto presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Mirano, si terrà pubblica asta nel giorno 6 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde affidare la chiesura di campi 4 . 1 . 192 con casa colonica già descritta, sita nel Comune di Salzano per il periodo e verso l'annuo canone pure già indicato, ai patti e condizioni del precedente Avviso a stampa 29 agosto p., N. 25113 regolarmente pubblicato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 3 ottobre, N. 223.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 25342. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. Intendenza prov. nel locale di sua residenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà nel giorno 6 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblica asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega sita in questa città in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario di S. Leone, all'anagrafico N. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. — . 05 e colla rendita censuaria di lire 110 : 7, nonchè sul dato di fior. 1900 v. a.

La delibera, nel resto, seguirà sotto le condizioni dell'Avviso precedente 8 luglio p., N. 16186 regolarmente pubblicato, nonchè del successivo 20 agosto p. a questo numero, con avvertenza, che le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 12 merid. del detto giorno 6 ottobre p. v.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.

N. 25244. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Nella Scuola elementare maggiore di Marostica è da conferirsi un posto di maestro coll'annuo soldo di fior. 192 : 50 e con diritto a pensione.

Chi vi aspira, presenti pel 15 ottobre p. v. al reverend. ordinariato vescovile di Vicenza la propria istanza coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, alla condizione, agli studii percorsi, fra cui quello di metodica per le scuole maggiori ed ai servigi prestati.

Venezia, 28 settembre 1864.

N. 10325. AVVISO. (2. pubb.)

Si avverte, che per ordine Superiore resta sospesa l'asta 3 ottobre p. v., predisposta coll'Avviso di questa I. R. Delegazione 6 andante, N. 9877-993 per l'appalto del lavoro di riordino di un tratto d'argine sinistro di Piave, di fronte all'abitato di Noventa e del lavoro di costruzione di due calate d'accesso a quel porto scaricatore.

Dall'I. R. Delegazione prov., Venezia, 23 settembre 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 34621. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno di giovedì 13 ottobre p. v. e nei successivi giorni 15 e 18 mese stesso occorrendo, si terranno presso questa I. R. Intendenza prov. delle finanze nuovi esperimenti d'asta pel riappalto da 1.° novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1867, del diritto camerale di pedaggio al Ponte della Delizia sul Tagliamento, sul dato fiscale di fior. 5500, avvertendosi, che la delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, e che del resto rimangono fermi tutti gli altri patti e condizioni indicati nell'anteriore Avviso 4 giugno a. c., N. 9412.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 28 settembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 4851. AVVISO. (2. pubb.)

Viene domandato lo svincolo della cauzione che l'ora defunto ingegnere civile dott. Francesco Forza di Rovigo, avea costituita fino dal 1846 ai riguardi dell'esercizio della propria professione.

Tutti coloro che vantassero diritto a rifusione sulla detta cauzione, sono invitati di insinuarsi a questa Delegazione entro il giorno 25 del p. v. ottobre, avvertendo, che spirato inutilmente questo termine, sarà dato corso alla domanda ed accordata la cancellazione della relativa iscrizione ipotecaria.

Dall'I. R. Delegazione prov., Rovigo, 20 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 4777. AVVISO. (2. pubb.)

L'ingegnere Stievano dott. Odoardo domanda lo svincolo della cauzione da esso prestata nel 1862 ai riguardi dell'esercizio della propria professione.

Tutti quelli che credessero vantar diritto a rifusione sulla detta cauzione, sono invitati di insinuarsi a questa Delegazione entro il 25 del p. v. ottobre, avvertendo, che spirato inutilmente tale termine, sarà fatto luogo alla domanda ed accordata la cancellazione dell'ipoteca relativa.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 20 settembre 1864
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 5043. AVVISO. (2. pubb.)

Viene domandato lo svincolo della cauzione prestata dall'ingegnere Giannini dott. Giuseppe di Rovigo nei riguardi dell'esercizio della sua professione.

Chi credesse vantare pretese di rifusione sulla detta cauzione, dovrà all'uopo insinuarsi a questa Delegazione entro il 25 del p. v. ottobre, avvertendo, che spirato inutilmente questo termine, si farà luogo alla domanda.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Rovigo, 21 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito al Decreto dell'eccelso I. R. Comando generale del Dominio in data 19 settembre corr. N. 11015 parte terza, avrà luogo una trattativa tanto verbale come pure contro le offerte in iscritto a tenore delle rispettive leggi e sotto la riserva della Superiore approvazione, il giorno giovedì 20 ottobre p. v. in questo Arsenale Campagnuola, e ciò per la fornitura di diversi materiali nel periodo di un anno.

I generi da fornirsi sono:
Diversi legnami d'opera.
Alcuni lavori da setolaio.
Alcuni ordigni per gli artigiani.
Stagnatura di fibbie ed annelli per gli attrezzi da cavallo.
Alcuni materiali.

Questi generi sono ostensibili ogni giorno nel detto Arsenale, dove pure si daranno le ulteriori informazioni. Ai concorrenti forestieri si trasmetteranno in iscritto le informazioni desiderate.

Per questa trattativa occorre un deposito di 300 fiorini.
Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica, N. 14.
Verona, 24 settembre 1864.
GIOVANNI GEUM, Colonnello.

N. 34450. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 25 del p. v. ottobre si terrà presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente la vendita a corpo dei materiali legnosi ritratti dal taglio nei boschi erariali Sacile, Salicetto e Tajada nel Riparto forestale di Pordenone.

Il dato regolatore d'asta è di fior. 4487 : 03.

Saranno accettate offerte verbali, ed in iscritto cautate entrambe dal deposito del dieci per cento, il quale dovrà essere effettuato in questa Cassa di finanza prima delle ore 12 meridiane del giorno d'asta.

Il capitolato normale, il dettagliato Avviso d'asta 15 settembre 1864, N. 32924, e l'Avviso a parziale rettifica di quest'ultimo in data odierna, N. 34450 sono ostensibili presso l'Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 27 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Al N. 2757. EDITTO. (1. pubb.)

In una procedura per crimine di furto furono appresi, e si trovano in custodia presso questo I. R. Tribunale, una stagnata, un secchio, ed una caldaia di rame.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti dovrà giustificarlo innanzi questo I. R. Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti saranno alienati all'asta, ed il prezzo sarà versato nella I. R. Cassa di finanza, con facoltà al proprietario degli oggetti di esperire le sue ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356, 358, Regolamento di procedura penale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 16 settembre 1864.
Il Presidente, ZANELLA. Chiesa.

N. 3361. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona, in forza del potere conferito da S. M. I. R. A.

Ha deliberato:

Domenico Bernardello di Giovanni, di Villabartolomea, distretto di Legnago, Provincia di Verona d'anni 33, di statura ordinaria, con capelli neri, fronte media, ciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari, mento ovale, con poco pelo sotto il labbro inferiore, viene posto in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 201 lett. *a*, punibile secondo il successivo 203, Codice penale.

Il presente si pubblichi sotto forma di circolare d'arresto all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio, a sensi del § 294, Regol. proc. pen. e restano quindi invitate, le Autorità dello Stato a procurare del Bernardello la cattura, ed alla susseguente consegna in queste carceri inquisizionali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 14 settembre 1864.
Il Cav. Presidente, FONTANA. Franchini, Dir.

N. 32924. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 15 del p. v. ottobre si terrà presso questa I. R. Intendenza un asta pubblica per deliberare al miglior offerente la vendita a corpo dei materiali legnosi ritratti dal taglio nei boschi erariali Sacile, Salicetto, e Tajada nel Riparto forestale di Pordenone.

Il dato regolatore d'asta è di fior. 4487 ; 03.

Saranno accettate offerte verbali ed in iscritto, cautate entrambe dal deposito del dieci per cento, il quale dovrà essere effettuato in questa I. R. Cassa di finanza prima delle ore 12 meridiane del giorno d'asta.

Le ulteriori condizioni d'asta, e il capitolato normale sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 15 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 11534. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 settembre corr., N. 22809, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un pozzo ad uso della casa canonica di Conche nel Comune di Piove, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 12 ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 13 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 14 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 175.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 17, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 21 settembre 1864.
Per L'I. R. Delegato prov., in permesso,
dott. FORABOSCO.

N. 8584. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 18 ottobre venturo avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente, i lavori di demolizione e successiva ricostruzione del casello di muro esistente a destra nella parte posteriore del sostegno Tornova, il quale serve per gli usi di Ricevitoria dei diritti di navigazione e di passo pel detto sostegno e canale di Loreo, alle condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di fior. 310 : 28 valuta austr.

2. Ogni oblatore dovrà previamente cautare la sua offerta mediante deposito di fior. 40 v. a. in argento od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa.

3. Si accetteranno anche offerte scritte, a condizione che sieno insinuate sotto suggello prima dell'incominciamento della gara verbale, e corredate di un confesso di cassa provante l'effettuato deposito dell'importo cauzionale di fior. 40.

Le offerte in iscritto dovranno contenere l'indicazione dell'oggetto pel quale sono prodotte, l'espressione in lettere e cifre dell'importo domandato per la esecuzione del lavoro, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitolati relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a queste, e qualunque riferimento ad offerte di altri aspiranti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civ., la firma autografa dell'offerente, coll'indicazione del suo nome, cognome, domicilio e condizione, oppure, se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce con due testimonii che scriveranno tutti e due il loro nome, cognome e domicilio, ed uno dei quali scriverà anche il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente.

Al di fuori le offerte in iscritto dovranno portare la soprascritta: « Offerta per l'asta dei lavori di demolizione e successiva ricostruzione del casello di muro esistente a destra nella parte posteriore del sostegno Tornova, giusta l'Avviso d'asta 15 settembre 1864, N. 8584. »

4. Saranno escluse le offerte, sì a voce che in iscritto, di quelle persone che non fossero benevise all'I. R. Amministrazione di finanza, o non avessero i requisiti necessarii per assumere un'impresa.

5. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e si avrà per deliberatario chi avrà prodotto la migliore offerta tra le offerte a voce ed in iscritto. Tra due offerte eguali, una a voce ed una in iscritto, quella a voce avrà la preferenza, e fra due offerte eguali in iscritto, deciderà la sorte.

6. L'asta e la delibera nonchè la successiva esecuzione dei lavori, si tengono strettamente vincolate alla piena osservanza del relativo progetto, e capitolare normale, ostensibile presso la Sezione I di questa Intendenza ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

7. I depositi degli offerenti saranno dopo le risultanze dell'asta, restituiti meno quello del miglior offerente.

8. Tutte le spese inerenti e conseguenti d'asta e del contratto, staranno a carico del deliberatario.

9. Si dichiara infine tenute in pieno vigore le discipline in proposito d'aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 15 settembre 1864.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GATTINONI.

N. 34655. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Non avendo avuto luogo l'asta nel giorno 26 corr. per un nuovo appalto del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento, fra Madrisio e Bolzano, si avverte, che nel giorno 13 ottobre p. v., si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo il quarto esperimento sull'egual prezzo fiscale di fior. 10 : 50, fermi tutti gli altri patti e condizioni indicati nel precedente Avviso 20 luglio a. c., N. 24465.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 30 settembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 950. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 oltre l'assegno locale del 10 per cento, s'invitano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, Sezione civile le loro suppliche regolarmente documentate, e col tramite di metodo, entro quattro settimane dalla inserzione del presente nelle Gazzette di Vienna e di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 2 ottobre 1864.
VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

965

È aperto il concorso a tutto 20 novembre p. v., alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica superiore, del Comune di Soave, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

Il suo perimetro è dalla contrada Bassano, all'insù con strade carreggiabili, meno quella di Castel Cerino, ch'è a schiena d'animali.

Il soldo è di fior. 450; e l'assegno pel cavallo di fior. 150; la popolazione è di 1,854 individui, de'quali un terzo miserabili; e la residenza in Soave.

La nomina è del Consiglio comunale, sotto l'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, ed istruzioni annesse.

Soave, 30 settembre 1864.
I Deputati,
L. CASTAGNEDI — E. FERRIGHI — C. MANCINI.
Il Segretario, Rufo.

964

La Presidenza del Consorzio Ongaro Sezione Inferiore.

Nel giorno 12 ottobre p. v., alle ore una pomeridiane, in questo locale d'Uffizio, seguirà la convocazione degl'interessati del Consorzio, onde devenire alla nomina di un presidente in sostituzione di quello che cessa per anzianità di carica.

Restano quindi invitati

tutti gl'interessati del Consorzio ad intervenire alla riunione medesima,

CON AVVERTENZA:

Che il Convocato sarà legale qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti, e che i non comparsi si terranno assenzienti, a quanto in essa riunione sarà stato determinato dai presenti.

Venezia, 15 settembre 1864.
I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN — PIETRO VIANELLO.
Domenico Manfren, *Segr.*

963

Annunzio di vendita.

Si vuol vendere un fondo arativo, vignato, arborato per molta parte, prativo con gelsi, corte, aia selciata, e fabbriche coloniche e rustiche, posto presso Pegognaga, Comune e Distretto di Gonzaga, della complessiva estensione di pertiche 2096 . 15, pari a Mantovane Biolche 437 : 10, coll'estimo di scudi 13,111 : 36.

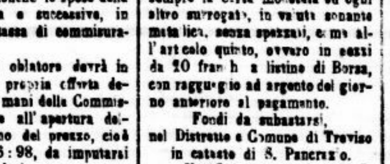
Chi desidera farne acquisto, potrà rivolgersi in Mantova dal sig. Alessandro Parmeggiani, ed in Venezia dal sig. notaio Giorgio nobile Gradenigo.

350

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall'*Osservatore Triestino.*)



UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO IN TERRANOVA D'AMERICA
PER CONTO della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete**. Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo**. Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **migliare**.

L'Olio di SERRAVALLO, perfettissimo, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ie ... PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9896. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni Ancilotto, negoziante di canape in Pordenone, per la quale firma Luigi Ancilotto.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 settembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 21947. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., si terranno nella solita Sala degli incanti tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto, alle condizioni pur sotto esposte, e ciò in seguito ad istanza della Ditta mercantile Antonio Trevisini di Udine, ed in odio del sig. Ermenegildo q.m Andrea Piozzer di Sauris ora in Campolongo.

Condizioni.

I. La vendita non seguirà nel primo e secondo esperimento se non se a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento la delibera seguirà anche al di sotto di questo prezzo, purchè l'offerta basti a sodisfare i creditori inscritti per le somme capitali, interessi e spese.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di a. L. 53 : 20 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale costituirà così dall'istante stesso della delibera una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore art. VII.

IV. Gl'importi contemplati ai precedenti due articoli dovranno essere sodisfatti dal deliberatario in monete d'oro o d'argento a tariffa.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alla realità posta in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate se ve ne fossero, come staranno a suo carico tutti i pesi privati, e le servitù affliggenti la realità stessa.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s'intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale cederà ad esclusivo beneficio dei creditori scritti, fermo e ritenuto che in tale caso l'immobile sarà rivenduto in un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso l'esecutante e creditore inscritto quanto verso l'esecutato.

Descrizione dell'immobile.

Terreno araterio con gelsi denominato Braidatte ed anche Pascolo nella mappa censuaria di Nogaredo di Prato, frazione di Martignacco al N. 1312, c, di pert. 14 . 28, colla rendita di a. Lire 38 : 59, tra confini a levante ragioni Stella, De Luch e Gregoris Lazzaro, a mezzodì ragioni Pagnutti e Pozzi nonchè il Comune di Martignacco nella frazione di Nogaredo di Prato, ponente lo stesso Comune e strada detta Zearie, a tramontana Piozzer Antonio ed Osvaldo.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e sia per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 15 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 8166. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 29 ottobre, 9 e 26 novembre venturi dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti beni esecutati ad istanza di Pietro Cescutti, di Pola, contro Antonio Millia di Valeriano, assente, rappresentato dal curatore avvocato Fabiani, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

II. L'oblatore prima dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore a mani della Commissione, e riuscendo deliberatario l'importo offerto nel termine di giorni dieci, presso l'Ufficio depositi al Tribunale di Udine, mancando a tali prati ha succederà un'altra asta a suo rischio e pericolo.

III. L'esecutante sarà esente dei due depositi fino a graduatoria passata in giudicato e ne otterrà l'aggiudicazione, restando però sempre salvi i diritti ipotecarii degli altri. Entro venti giorni poi dalla graduatoria, dovrà l'esecutante depositare o pagare il credito degli altri creditori anziani.

IV. La vendita si farà a corpo e non a misura.

V. Le spese di delibera ed aggiudicazione saranno a carico dell'acquirente.

Beni da vendersi.

Prato nella località dei Mizzeri, in pertinenze di Valeriano, denominato Campeate, nel Censo provvisorio in quella mappa ai NN. 1782, 1783, e porzione 1803, e porzione 1790, e nel Censo stabile ai NN. 753, 764, 779, 806, 819, 1782, 1783, 1790, 1803, di pert. 40 . 30, rend. L. 53 : 53, valutato austr. fiorini 1640.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 25 settemb. 1864.
Il Pretore, FISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4239. 1. pubb.

EDITTO.

A rettifica del precedente Editto 14 maggio 1864 N. 3317, inserito in questo Foglio d'Annunzii NN. 68, 69, 70, si dichiara che l'assente Mazzoni Domenico-Gregorio è figlio del fu Giuseppe e non già del fu Gregorio come erroneamente veniva indicato nel precedente Editto 14 maggio p. p. N. 3317, pubblicato nella Gazzetta N. 31.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 settembre 1864.
Pel Presidente in permesso,
il Cons. anziano, MOLINARI.
Prosserpio, Dir.

N. 4389. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto, N. 4389, venne chiuso il concorso dell'oberata eredità del fu Luigi Brotto, apertosi con Decreto 13 maggio 1856, N. 3461.

Locchè si affigga a quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questo Comune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 22 agosto 1864.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO
Roberti Al.

N. 10505. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Pietro q.m Sante del Piero detto Gambin di Cordenons, ora assente e d'ignota dimora, che Maria del Ben vedova Fantin fu Innocente pure di Cordenons produsse anche in di lui confronto la petizione 27 maggio 1864, N. 5382, in punto di pagamento di fior. 379 : 29 1/2 coi relativi interessi in base ai contratti 27 marzo 1839 e 30 gennaio 1845.

Si notizia inoltre esso del Piero, che per la presentazione del contraddittorio sulla suddetta petizione, venne redestinato il dì 22 novembre p. v., ore 9 ant., e che gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocatore di questo foro Edoardo dott. Marini, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove di difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 21 settembre 1864.
Il Pretore, G. NARDI
Zandonella Canc.

N. 6119. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita degli immobili in seguito descritti, esecutati al confronto della Ditta Fontebasso q.m Andrea, rappresentata da Giovanni e fratelli Fontebasso ora caduta in concentramento e per essa i delegati Usoni Luigi, Locchi Giuseppe ed Andrea Simeoni, nonchè Federico dott. Piazza Commissario giudiziale, sopra le istanze di Matilde Seragiotto q.m Sebastiano, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto nello stato e grado in cui si trovano al miglior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima 18 gennaio 1863, N. 1673 di v. a. fior. 2669 : 84, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. Saranno a carico dell'acquirente tutti gli eventuali aggravii così pubblici come privati, canoni, livelli tranne i pesi ipotecarii, senz'alcuna garanzia e responsione da parte dell'esecutante.

III. Le pubbliche imposte rimarranno ad esclusivo carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese della delibera stessa e successive, in ispecialità la tassa di commisurazione.

IV. Ogni oblatore dovrà in cauzione della propria offerta depositare nelle mani della Commissione giudiziale all'apertura dell'asta il decimo del prezzo, cioè v. a. fior. 266 : 98, da imputarsi sul prezzo medesimo.

V. Il deliberatario dovrà in conto prezzo pagare in effettivi fiorini metallici le spese esecutive all'avvocato procuratore della esecutante, dietro esibizione della specifica giudizialmente tassata.

VI. Il rimanente importo di delibera sarà trattenuto fino all'esito della graduatoria convenzionale o giudiziale del deliberatario, il quale dovrà quattordici giorni dopo la delibera versare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale altri v. a. fior. 266 : 98, a maggior sicurtà del resto prezzo, e contribuire sul medesimo in ragione di anno l'interesse del 5 per 100, il tutto sotto comminatoria del reincanto a sue spese e del pieno risarcimento.

VII. Dal deposito del decimo e versamento posteriore d'altro decimo ai premessi articoli quarto e sesto, si ritengono e rimangono dispensati, in caso di offerta e di delibera, oltre alla parte esecutante, gli altri creditori inscritti, tanto gli attuali, quanto gli eventualmente surrogatisi infrattanto per intiero, previa legittimazione di questi ultimi colla produzione dell'estratto ipotecario, ferme pure a loro carico la corresponsione dell'interesse e la comminatoria del citato articolo sesto.

VIII. Per ciò il deliberatario conseguirà degl'immobili soltanto il possesso di fatto ed il godimento dal giorno della delibera; e, ad adempiute condizioni e completo pagamento del prezzo, l'aggiudicazione finale in proprietà, e l'autorizzazione co testuale al cancellamento delle ipoteche ed annotamenti inerenti alle medesime.

IX. I versamenti contemplati agli articoli quarto e sesto e menzionati al settimo, saranno, esclusa sempre la carta monetata ed ogni altro surrogato, in valuta sonante metallica, senza spezzati, come all'articolo quinto, ovvero in pezzi da 20 franchi a listino di Borsa, con ragguaglio ad argento del giorno anteriore al pagamento.

Fondi da subastarsi,
nel Distretto e Comune di Treviso
in catasto di S. Pancrazio.

N. 13, a. p. v. per c. 7 . 3, colla cifra di ven. L. 313 : 12 in catasto di Sant'Antonino.

N. 150, casa, colla cifra di ven. Lire 137 : 6 e nella nuova mappa:

In Comune cens. di Sant'Antonino.

NN. 163, 164, 184, 185, colla superficie di pert. 24 . 45 e rendita di a. L. 159 : 98.

In Comune cens. di Borgo Altinio (ex S. Pancrazio)

NN. 282, 283, colla superficie di pert. 14 . 96 e colla rendita di a. L. 79 : 68.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 7 settembre 1864.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 3561. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 24, 31 ottobre e 7 novembre a. c. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella Sala udienze di questa Pretura i tre esperimenti di subasta immobiliare da tenersi da apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità verranno subastate in un sol Lotto come si trovano qui appiedi descritte.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o da versamento da restituirsi.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà per un prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè risulti coperto l'istante unico creditore inscritto.

IV. Saranno a carico del deliberatario gli eventuali pesi gravanti la detta realità, e così pure le pubbliche imposte dalla delibera in poi.

V. Entro giorni otto (8) a contare da quello della delibera senza aspettare la intimazione di verun Decreto dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in pezzi da 20 kavantani effettivi ad eccezione dell'esecutante che come unico creditore inscritto potrà compensarsi fino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato e spese esecutive tutte da liquidarsi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità subastate se non dopo che avrà provato l'adempimento delle sopravvenute condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

Metà di campi 119 circa a corpo e non a misura con fabbriche dominicale ad uso di osteria e coloniche poste in Comune di Scaltenigo, frazione di Vetrego, Distretto di Mirano, appartenenti alla eredità giacente della fu Maria Gislanzoni Tergolina, in comunione di proprietà colla massa concorsuale dell'oberato Vincenzo Tergolina descritti in Censo ai mappali NN. 583, 584, 586, 588, usque ed inclusive 593, 595, 597, 598, 599, 621, usque 629, usque ed inclusive 633, 666, 687, 910, 915, 1311, 538, 534, 535, 522, usque 525, 551, 552, 553, 561, usque ed inclusive 564, complessivamente di pert. cens. . . . e della rendita a. L. . . .

I quali immobili furono giudizialmente stimati nella loro totalità di a. L. 38084 : 08, per cui la metà che si subasta di a. Lire 19042 : 04.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoreo, in Piazza a Mirano ed a Vetrego, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 13 settembre 1864.
L'Agg. Dirig., SORANZO.

N. 29129. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Stefani di Rovigo, che Vittoria Castaggini con odierna petizione sommaria p. N. chiese in suo confronto il pagamento di fior. 30 ed accessorii.

Viene perciò eccitato a comparire alla relativa udienza fissata pel giorno 9 novembre p. v., ore 9 antimeridiane, ovvero ad istruire opportunamente il deputatogli curatore avvocato Benvenuti, diversamente dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze dell'inazione.

Si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 13 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento*, N. 127.)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE. — ANNO 1864. — N. 226.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere di Polizia presso la Direzione di Polizia in Praga, Carlo Schiller, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, pei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'impiegato negli opificii della Società delle ferrovie dello Stato, Massimiliano Bielek, a professore ordinario di meccanica e scienza delle macchine, e di costruzione di macchine, nel Politecnico Giuseppino di Buda.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Rainieri, nella sua qualità di protettore dell'I. R. Museo austriaco per le arti e l'industria, a senso del § 22 degli Statuti di quell'Istituto, nominò i seguenti distinti letterati, artisti, mecenati e rappresentanti dell'industria austriaca, a membri corrispondenti del Museo:

Il decoratore e disegnatore di stampi di Vienna, Federico Fischbach; il professore di chimica nell'I. R. Scuola reale superiore alla Landstrasse in Vienna, dott. Emilio Hornig; il professore di tecnologia meccanica nel R. Istituto provinciale politecnico boemo in Praga, Enrico Kessels; il pittore accademico e maestro di disegno nella Scuola reale superiore di Buda e nell'Accademia di commercio di Pest, Emilio Moser: il redattore della « Volks-und Schützenzeitung » d'Innsbruck, Davide Schönherr; l'I. R. segretario ministeriale nel Ministero di Stato, ora delegato a Salisburgo, e segretario di quella Società di belle arti, dott. Adolfo Steinhauser; l'architetto di Vienna, Giuseppe Stork; l'I. R. pubblico ordinario professore di diritto romano nell'Accademia legale di Zagabria, presidente del Comitato centrale dell'Esposizione provinciale croato-slavona-dalmata, dott. Emerico di Suhay; l'I. R. console austriaco in Gerusalemme, dott. Leopoldo Walcher di Moltheim; e l'architetto e professore d'architettura nel R. Istituto provinciale politecnico boemo in Praga, Giuseppe Zitek.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di sostituto procuratore di Stato, col carattere d'I. R. segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Leoben, all'aggiunto giudiziario in Gratz, Eugenio Mikurco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 ottobre.

Oggi è di qui partito per Milano S. A. R. il serenissimo Principe Giorgio di Prussia, sotto l'incognito di conte di Teklenburg, con seguito.

L'articolo già mentovato della *Provinzial Correspondenz*, intorno alla politica commerciale della Prussia, è del seguente tenore:

« *La politica commerciale della Prussia ha nuovamente ottenuto un grande trionfo: gli Stati, i quali sinora si erano rifiutati di rientrare nella Lega doganale, vi sono già ritornati o sono in procinto di farlo.*

« Il 1.° ottobre era stato fissato come l'ultimo termine per l'adesione: nondimeno, sino agli ultimi giorni, sembrava che la Baviera, il Wirtemberg, Nassau e Darmstadt volessero permanere nella loro opposizione contro la politica prussiana, e lasciare spirare invano quel termine stabilito per la ricongiunzione. Questi Stati si erano obbligati fra di loro e coll'Austria di non rientrare nella Lega doganale (modificata nelle sue basi mediante il trattato di commercio colla Francia) prima che si potesse attendere con certezza una più intima unione doganale coll'Austria, e ottenere quindi modificazione d'uno dei punti più importanti del trattato colla Francia.

« Di fronte a tale esigenza, il Governo prussiano si attenne irremovibilmente al principio, da lui sostenuto sino da principio: *il trattato di commercio colla Francia fu e restò per lui la prima ed inalterabile condizione del ristabilimento dell'unione doganale.* Ma in pari tempo, da leale alleato, si mostrò sempre pronto, rispetto all'Austria, di entrare tosto con essa in trattative per concederle ogni facilitazione compatibile con quelle basi e condizioni. Le conferenze preliminari, che attualmente hanno luogo in Praga fra un commissario prussiano ed uno austriaco sembrano dare l'esito, che, benchè si debba rinunziare per un tempo ancora indeterminato ad una vera unione doganale, in conseguenza dei principii di politica commerciale sinora abbracciati dall'Austria, pure *si possono attendere già tra breve molte rilevantissime facilitazioni del commercio reciproco fra l'Austria e la Lega doganale.*

« Nel frattempo però, il Governo prussiano si era adoperato perchè i Governi ancora renitenti alla nuova Lega doganale non si abbandonassero all'illusione, che per quel riguardo, usato dalla Prussia peculiarmente all'Austria, fosse avvenuta una qualche modificazione nella posizione e nel contegno della Prussia di fronte ai membri della Lega doganale; anzi il suddetto termine fissato per rientrare nella Lega fu semplicemente tenuto fermo, escludendo che si ponessero altre condizioni.

« Quanto più s'avvicinava quel giorno, tanto più la popolazione della Germania meridionale si mostrava inquieta che potesse per caso cessare la sua unione colla Lega doganale, a cui il suo commercio andava debitore d'un grande aumento, e sempre più forte risonò all'orecchio dei Governi la voce che bisognava ripigliare il filo dei negoziati colla Prussia ancora al debito tempo. Per quanto tornasse molesto agli uomini di Stato, specialmente in Baviera e nel Wirtemberg, di dover rinunziare all'opposizione da loro sinora ostinatamente fatta, tuttavia non poterono, a quanto pare, assumersi rimpetto al loro paese la responsabilità di essersi sciolti dalla Lega doganale, e quindi dovettero decidersi di rientrare per la porta conducente alla Lega doganale ed ancor aperta sino al 1.° ottobre, ma possibilmente nell'ultima ora. Allora si vide che la leale cortesia, usata dalla Prussia all'Austria entro i limiti del possibile, contribuì a facilitare il ritorno di quegli Stati. Benchè, come abbiamo detto, dalle conferenze di Praga, giusta la natura della cosa, non potesse risultare immediatamente l'unione più intima dell'Austria colla Lega doganale, pure il fatto stesso che la Prussia era entrata in trattative coll'Austria, fornì anzitutto al Governo di Darmstadt l'occasione gradita di cessare dall'opposizione, e di proporre d'essere ammesso alle nuove conferenze della Lega doganale, che stanno per cominciare a Berlino. Per questo atto di Darmstadt, divenne titubante anche il Governo di Nassau, e fu pronto a rientrare nella Lega doganale. Pertanto sarebbero restati isolati nella loro opposizione la Baviera ed il Wirtemberg. Il Governo del Wirtemberg, da parte sua, per l'imminente pericolo di essere escluso dalla Lega doganale, cadde in tale scompiglio, che una parte dei ministri si ritirò: ma il nuovo Ministero si pose bentosto in relazione colla Baviera e col Nassau per effettuare in comune l'inevitabile ritorno nel seno della unione doganale.

« Quindi, hanno testè avuto luogo in Monaco nuove conferenze dei Governi di Baviera, Wirtemberg e Nassau, le quali, a quanto pare, gli hanno bentosto indotti a desistere dall'opposizione accanita, da loro fatta per ben due anni alla politica prussiana, e gli hanno decisi a rientrare nella Lega doganale, quale dee venire ricostituita in base del trattato di commercio colla Francia.

« Se si conferma questa aspettazione, il trionfo della politica commerciale della Prussia sarà completo, e il dubbio, manifestato recentemente da taluno, che i negoziati, rannodati coll'Austria, possano produrre l'abbandono della posizione attuale della Prussia, verrà confutato dal successo felice in senso appunto inverso. Anche questa fiata apparirà manifesto che rapporti amichevoli e leali fra la Prussia e l'Austria contribuiscono a chiarire ed agevolare la posizione, da ambedue occupata nella Germania.

« *Quando poi la politica commerciale della Prussia sarà nuovamente confermata e rassodata sulle sue basi necessarie ed indispensabili, il nostro Governo potrà vie più imparzialmente cooperare a rendere, quanto più è possibile, fruttuosi i rapporti di alleanza coll'Austria in questo rispetto.*

« Ma il popolo prussiano saprà certamente grado al Governo, che ha eseguito con tale energia e prudenza l'opera importante della ricostituzione della Lega doganale. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Wiener Abendpost* del 3 ottobre corrente:

« Alla *Neue Freie Presse* viene comunicato per telegrafo da Parigi un'analisi autentica della convenzione del 15 settembre. Essa coincide in tutt'i punti col sunto, recatone non ha guari dalla *Corresp. Bullier.* ed è soltanto degno di menzione che il telegramma, d'accordo con altri giornali, annunzia che il trasporto della sede del Governo da Torino a Firenze è pattuito in un protocollo separato. Il telegramma smentisce anche la esistenza di clausole segrete.

« Anche oggi manchiamo di notizie intorno alla crisi, suscitata in Italia dalla convenzione. Sembra che i singoli partiti vogliano prima scegliere il terreno ed aspettare che si chiarisca la situazione. Non dee destare maraviglia alcuna che mentre la commozione ha invaso tutte le classi di persone, la parte esaltata della popolazione dell'Italia settentrionale faccia di nuovo sentire gli antichi suoi desiderii e speranze. Per le strade di Milano, scrivono all'*Allg. Ztg.*, si grida che ora finalmente Roma è vicina, e che l'Italia si dee mostrare degna di possederla; doversi salire degnamente sul Campidoglio come i Romani, onusti di tanto bronzo austriaco, da poterne fondere una colonna, che sovrasti a quella di Traiano.

« Nondimeno i membri del nuovo Ministero, nonchè i partiti politici propriamente detti, non sembrano voler dividere questo slancio magnanimo. Ognuno sa che l'Italia è avviluppata in una crisi, il cui corso non si può ancora prevedere. In tali circostanze, si può a dritto attendere con ansietà il voto del prossimo Parlamento, benchè forse anche questo voto non darà il tracollo alla bilancia. Mentre, da un lato, si vuole che il Ministero attenda seriamente a rendere innocua sino da bel principio ogni opposizione della Camera ed a procacciarsi, mediante nuove elezioni un Parlamento docile; dall'altro, le fazioni democratiche preparano un appello da questo Parlamento alla pubblica opinione di tutto il paese, una specie di suffragio universale.

« Lo stato d'assedio mascherato e la rivoluzione mascherata si contrabbilanciano per ora. L'andamento delle cose all'esterno farà cadere prima la maschera all'uno o all'altro.

« Anche la stampa tedesca si occupa anzitutto della convenzione franco-piemontese. Vuolsi avvertire che anche una parte della stampa liberale prussiana, certamente senza dimenticare gl'interessi specificamente prussiani, si adopera di approfondare i varii lati politici della questione. Così la *Schl. Zeitung* scrive oggi:

« « Il principio della nazionalità non ha fatto buona pruova come base per la ricostituzione politica dell'Europa. Sinchè la Francia non sacrifica l'Alsazia e la Lorena, l'Inghilterra, Gibilterra e Malta, la Russia, la Finlandia e la Polonia, noi Tedeschi saremmo stolti a voler cedere, in grazia di quella teoria, nemmeno un palmo del nostro Impero. Ma l'Italia stessa vi ha rinunziato, abbandonando Nizza e Savoia, e rinunziando mediante un trattato, non solo a Roma — ma forse anche a Torino. Omai alcuno non segue più seriamente questo vessillo, benchè venga di tratto in tratto piantato qua e là, specialmente nella *Gazzetta di Colonia*. Attualmente, il principio di nazionalità non è più se non una maschera. Oggi la *Gazzetta di Colonia* tenta nuovamente di persuadere la cessione del Veneto.

« « Alla sua predica si farà orecchio da mercante. La Germania ha compreso che dee aspirare ad accrescere la propria potenza, o per lo meno a conservarla, e che la rinunzia, predicata dalla *Gazzetta di Colonia*, non è una virtù politica. Chi non va avanti, va indietro: non v'ha pausa, e specialmente nella politica. Il Veneto è ancora in mano dell'Austria, e, come speriamo, più saldamente che mai, e già gli amici di Garibaldi gridano Trieste! forse con ragione, dal punto di vista della nazionalità. Ma, a nostro modo di vedere, Venezia è l'antemurale di Trieste, e nessun Tedesco lo porrebbe in dubbio.

« « Se Venezia fosse quella ch'era nei tempi avanti Napoleone, cioè una Repubblica decrepita, l'interesse della Germania esigerebbe di opporsi alla sua annessione al Regno d'Italia. E quanto più oggi, ch'è in possesso di una Potenza tedesca, che nel proprio e nell'interesse di tutta la Germania, dee procurare di pigliar piede sulle sponde dell'Adriatico?

« « Ma questa non è l'unica ragione dell'importanza della Venezia. Il suo quadrilatero copre, non solo il paese stesso, ma anche i passi importanti, che conducono in Germania. Noi ammettiamo volontieri che la Germania potrebbe difendersi anche se non li possedesse, e che non ha uopo se non meramente di difendersi verso il Sud e l'Est. Ma anche l'idiota non ignora, che ogni difensiva è corroborata dalla facilità di offendere, e che la difesa del Reno è assai agevolata, se l'avversario, sotto il qual nome noi non possiamo intendere se non la Francia e l'Italia, sua alleata, può venir minacciato ad ogni istante dalla parte del Veneto con un movimento offensivo eseguito nelle condizioni più favorevoli. Egli viene quindi obbligato a dividere le sue forze, ed una parte cospicua di esse può essere tenuta a bada da un esercito assai minore.

« « Ma, prescindendo anche da un grande movimento offensivo, che si estenda sino al cuore della Francia o dell'Italia, non vuolsi dimenticare, che già fino da ora molti passi delle Alpi stanno aperti ad un'invasione francese dal Sud, l'importanza dei quali si accrescerà considerevolmente, compiuto il traforo del Moncenisio. Il nemico si risolverebbe forse a muovere da qui l'assalto principale contro la Germania meridionale ed orientale, e potrebbe limitarsi alla difensiva al Reno. Sinchè il quadrilatero è in potere dell'Austria, tutte queste vie sono pel nemico più o meno pericolose. Anche una sortita da esso con un minor numero di truppe basterebbe per troncare la comunicazione dell'esercito colla sua base d'operazione. Quest'osservazione merita tanto più considerazione, in quanto il progredire delle annessioni francesi in Italia non è affatto impossibile, e la Francia può mettersi in grado di avanzarsi contro la Germania per la via suddetta, anche indipendentemente dall'Italia.

« « L'abbandono della Venezia sarebbe quindi sempre una grande perdita per la Germania, e principalmente per l'Austria. Il brindisi di Federico Guglielmo IV. *Il Reno al Po!* non era una parola vuota di senso, benchè ammettesse anche un'interpretazione erronea. » »

« Le notizie di Parigi non ci presentano la situazione nella più bella luce. Desta apprensione specialmente la circostanza che la convocazione del Parlamento italiano venne protratta di diciannove giorni. Vi si scorge la pruova che la disposizione degli animi nella penisola non è unanimemente favorevole alla convenzione, e che si dee prepararsi a forti procelle; tanto più, poichè, da un lato il trasporto del Comitato centrale veneto da Torino a Milano, per essere più vicino agli avvenimenti, dall'altro la voce di un prestito di cinquecento milioni, progettato dal nuovo ministro delle finanze Sella, danno nuovamente ansa ai timori. Per colmare la misura dell'incertezza, si nota finalmente essere molto dubbioso che la convenzione sia realmente un trattato, sottoscritto dai Monarchi, o soltanto una stipulazione ministeriale. Non essersi ancora udito nulla di certo intorno ad una ratificazione della convenzione, ed essere tuttora possibile che questo scambio dei documenti succeda soltanto dopo la decisione della Santa Sede.

« Da tutte le parti viene confermato che Drouyn di Lhuys, in una circolare ai rappresentanti della Francia all'esterno, espose la posizione del Governo francese riguardo alla convenzione. La Nota porta la data del 23 o 24 settembre. Il *Temps* reca ragguagli intorno al colloquio, che il ministro francese ebbe coi rappresentanti delle Potenze esterne a Parigi. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Il *Mémorial diplomatique*, ha da buona fonte le seguenti comunicazioni da Vienna intorno al dispaccio, letto dal sig. Gramont al conte Rechberg:

« « In quel dispaccio, il Governo francese respinge ogni pensiero di voler abbandonare la Santa Sede ai nemici del Papato: anzi gli accomodamenti stipulati col Piemonte debbono allontanare tutti i pericoli, che sinora minacciavano il poter temporale del Papa da parte degl'Italiani. La Francia non intende menomamente di definire a dirittura la questione romana: essa deve venir tuttora riservata alla competenza del futuro Congresso. Essa non impone neppure alcun obbligo al Papa: ed ancor meno tende a costringere il Papa a riconoscere le spogliazioni perpetrate dal Piemonte.

« « A dir breve, la Francia vuol porre un termine alla esclusiva occupazione, onde l'Europa tante volte s'è lamentata, e restituire al Papa il pieno uso dei suoi diritti di sovranità, facendolo padrone in casa sua, senza che d'ora in poi abbia nulla a temere dalle tendenze rivoluzionarie dell'Italia. » »

« Inoltre il *Mémorial diplomatique* accerta che il signor di Gramont, nella spiegazione a voce, con cui accompagnò la consegna del suo dispaccio, assicurò assai positivamente, che, malgrado la stipulazione della convenzione, la bandiera francese continuerà a proteggere come ora la S. Sede, qualora il Governo italiano non adempiesse lealmente ai suoi doveri. Anche il *Mémorial diplomatique* conferma che il trasporto della capitale dell'Italia a Firenze non è contenuto nelle stipulazioni della convenzione. L'Imperatore non averla voluta stipulare per due ragioni. In primo luogo, non aver egli voluto offendere la delicatezza del Governo italiano proponendo una clausola, relativa soltanto all'amministrazione interna; e secondariamente, una tale clausola avrebbe potuto assai facilmente dare occasione a protesta da parte delle Potenze straniere.

« Essersi perciò lasciato al Governo italiano di fare un tale passo, come se fosse fatto di suo proprio impulso, benchè già di per sè costituisca un obbligo strettissimo del Governo, rimpetto alla Francia. Perocchè, quantunque questa clausola non istia nella convenzione stessa, pure la sua esistenza è constatata nei dispacci, vicendevolmente scambiati, i quali aveano servito di base per gli ulteriori negoziati.

« Nondimeno, giusta il *Diritto*, si continua ad asserire che il Gabinetto di Torino intende di entrare in trattative diplomatiche colla Francia per ottenere alcune modificazioni del trattato del 15 settembre. Una di queste modificazioni consisterebbe nel protrarre il trasporto della capitale sino allo sgombro definitivo di Roma per parte delle truppe francesi. »

Parlando della comunicazione del trattato franco-italiano, fatta dal sig. di Sartiges al Governo pontificio, il *Mémorial diplomatique* scrive:

« I ragguagli, pubblicati dalla *Patrie*, sulla prima impressione prodotta a Roma dalla sottoscrizione e dalla ratifica della convenzione del 15 settembre, sono abbastanza esatti, tranne questa differenza, ch'essi confondono un colloquio del Cardinale Antonelli con una udienza del Papa, udienza smentita a ragione dall'*Osservatore Romano*. Il segretario di Stato ha dichiarato che la notizia datagli non l'aveva sorpreso, attesochè l'Imperatore aveva sempre fatto presentire la fine d'un intervento essenzialmente provvisorio, e che, in seguito del Congresso di Parigi, il Governo papale erasi posto in misura d'organizzare un esercito romano destinato a surrogare la occupazione francese. S. Em. aveva aggiunto che non aveva alcuna osservazione da fare a proposito degl'impegni, assunti dall'Italia verso la Francia, e che rifletterebbe maturamente prima di far conoscere l'impressione della Corte romana circa la nuova situazione fatta al Papato.

« L'ambasciatore di Francia ebbe posteriormente da Pio IX un'udienza, di cui rende conto in un dispaccio del 23 settembre, giunto a Parigi mercoledì scorso.

« Questo nuovo rapporto conferma le disposizioni conciliaoti del Sommo Pontefice, il quale ha specialmente incaricato il conte Sartiges d'essere coll'Imperatore dei Francesi l'interprete de' suoi sentimenti di gratitudine per la protezione, che S. M. non cessò d'accordare alla Chiesa. È vero che, in questa circostanza, il Santo Padre credette dover ricordare le spogliazioni, di cui è vittima, come anche il sacro obbligo suo di tutelare gl'interessi spirituali e temporali della Santa Sede. Egli non conserva però meno una illimitata fiducia nelle assicurazioni e nelle proteste della Francia, e negl'impegni ch'essa pare disposta ad assumere verso la Corte romana pel leale adempimento delle promesse fatte dal Piemonte. Il Papa aveva soprattutto attestato la sua sodisfazione perchè si fosse stipulato un termine di due anni, a fine di preparare le misure destinate a facilitare l'attuazione della convenzione del 15 settembre. Coll'aiuto di Dio, che non abbandona mai la Chiesa, il Sommo Pontefice sperava sino allora di mettersi in grado di conciliare gli alti interessi, che gli sono confidati, coi riguardi dovuti alla Francia. »

In altro luogo, lo stesso *Mémorial diplomatique* dice: « Il Santo Padre ha ricevuto dalla comunicazione del sig. Sartiges la più favorevole impressione. Con quell'alta preveggenza e quella serena imparzialità, che sembrano essere la dote della Corte di Roma, il Governo pontificio ha riconosciuto pel primo che la convenzione del 15 settembre « costituiva un notevole miglioramento della sua situazione, poichè, senza togliergli la protezione della Francia, ora più che mai sicura, la convenzione vi aggiungeva una nuova garantia, e giustificava in anticipazione un intervento pel dì, in cui l'Italia mancasse alla fede dei trattati. »

Leggesi, all'incontro, nella *Gazette de France*: « Abbiamo notizie dirette da Roma, sulle quali chiamiamo l'attenzione de' nostri lettori.

« Il Papa ricevette di nuovo il sig. Sartiges. Ecco il tenore del colloquio, secondo il nostro corrispondente, che trovasi in grado di esser ben informato.

« Pio IX parlò all'ambasciatore del ritiro delle truppe francesi. — La Francia non poteva rimanere perpetuamente, disse il signor di Sartiges. — Sì, secondo il diritto nuovo; replicò il Papa.

« Il discorso cadde poi sull'articolo del trattato, in cui Vittorio Emanuele si obbliga a *rispettare e far rispettare* il territorio attuale del Santo Padre. — Il Papa rispose semplicemente: « Voi capirete bene che io non posso avere molta fiducia nei Piemontesi. »

« Infine il Papa, quando gli si parlò della ripartizione del debito tra il Piemonte e lui, fece capire che egli non poteva riconoscere indirettamente i fatti compiuti dal 1859 in poi, e che ogni simile ripartizione avrebbe per conseguenza un'adesione implicita all'ordine di cose attualmente in vigore. »

Documenti diplomatici.

L'abbondanza delle materie ci costrinse ne' giorni scorsi a dare il solo sunto de' dispacci del sig. di Bismarck e di lord John Russell concernenti la questione dano-germanica. Or ne rechiamo il testuale tenore:

All'ambasciatore prussiano a Londra.

« Gastein 9 agosto.

« L'Eccellenza Vostra dee avere ricevuto comunicazione dei preliminari di pace, conchiusi a Vienna il 1.° di questo mese, unitamente alla convenzione relativa alla sospensione delle ostilità, essendole il tutto stato spedito da Berlino pochi giorni fa. Que' due documenti sono stati pubblicati col consenso delle tre Potenze contraenti. Prego l'E. V. di rimetterne la copia ufiziale, qui unita, al ministro inglese degli affari esterni.

« Nel tempo stesso, l'E. V. si compiacerà di esprimere a lord Russell la speranza che il Governo inglese non rifiuterà di riconoscere la moderazione e lo spirito di conciliazione, di cui fecero pruova le due Potenze tedesche.

« Nel mio soggiorno a Vienna, lord Bloomfield mi mostrò, da parte del suo Governo, il desiderio che la Prussia e l'Austria non imponessero alla Corona di Danimarca condizioni troppo dure ed intollerabili. Io gli risposi che nulla era più lontano dalle nostre intenzioni quanto un'ingiusta severità, e che noi non chiederemmo niente al di là di ciò che fosse il necessario risultato della situazione.

« In ciò perfettamente d'accordo col Governo austriaco, noi siamo rimasti fedeli a questo programma, e mentre, da un lato, eravamo costretti ad insistere sull'intiera cessione dei tre Ducati, come condizione indispensabile, senza la quale non vi sarebbe nè sodisfazione pel sentimento nazionale, nè giustificazione pei sacrificii, ai quali ci ha condotti l'ostinazione della Danimarca, da un altro lato ci siamo mostrati, su tutto il resto, pieghevoli quanto era possibile verso il Governo danese.

« Anche adesso noi non domandiamo se non ciò che chiedevamo alla Conferenza, dopo la dichiarazione fatta dai Danesi stessi, che i rapporti d'un'unione personale erano impossibili. Che oggi, dopo la ripresa della guerra, non possa più trattarsi della cessione d'una parte del Ducato di Schleswig, cessione che avevamo riguardata come ammissibile in massima, è cosa che non può essere messa in dubbio, nemmeno in Danimarca. Ma noi non abbiamo oltrepassato i limiti della nostra prima domanda, non abbiamo accampato pretensioni su parte alcuna della Danimarca, benchè avessimo interamente in nostro potere una grande ed importante Provincia di quel Regno, e i Danesi fossero nell'impossibilità assoluta di ritorcela.

« A fronte del mutamento delle congiunture, lo scambio degl'interchiusi dell'Jutland era suggerito dalla natura delle cose. Il conservare quegl'interchiusi avrebbe per tutte e due le parti un inconveniente enorme e appena tollerabile. In realtà, non si poteva trovare irragionevole da parte nostra di reclamare codesto lieve sacrifizio diretto da parte della Danimarca, che non era, d'altro canto, se non indirettamente tocca dalla cessione dei Ducati, cessione ch'era in fatto la vera cagione della guerra.

« Noi abbiamo preferito prestarci ad uno scambio ed abbandonare in compenso di quegl'interchiusi una giusta porzione di territorio. Abbiamo pur lasciato all'Jutland un interchiuso (la diocesi di Ribe), al quale i plenipotenziarii danesi annettevano una speciale importanza. Abbiamo eziandio, col tracciamento della frontiera, facilitato la sua compiuta unione; concessione, che ci era dettata dal desiderio di appagare il sentimento nazionale, che si dichiarava con una forza tutto particolare riguardo a quell'antico possedimento danese.

« Finalmente, abbiamo acconsentito ad abbandonare il reclamo, perfettamente giustificabile, delle spese della guerra, che avevamo messo innanzi nella Conferenza, e ciò per non imporre un peso troppo grave ad un paese, che dee necessariamente sottostare ad una crisi finanziaria, che desideriamo alleviare, aiutandolo a superarla.

« Ho indicato in ciò che precede gli oggetti, che abbiamo avuto in vista nello stabilire i preliminari di pace. Noi non avevamo l'intenzione di smembrare l'antica e venerabile Monarchia danese, ma volevamo giungere ad una separazione di quelle parti del suo territorio, colle quali l'unione erasi fatta impossibile per la forza delle congiunture e degli avvenimenti, ed anche, non possiamo tacerlo, per colpa del Governo danese.

« La Monarchia danese non è messa in pericolo; nessuna delle condizioni della sua esistenza è minacciata. Essa non ha ricevuto ferite, che non possano essere rimarginate. Dipende ora dal Governo e dal popolo della Danimarca che le relazioni naturali e pacifiche si ristabiliscano coi loro vicini del Mezzogiorno, e che un commercio senza ostacoli divenga fra loro una sorgente di benessere e di prosperità.

« Vi prego di voler sottoporre queste considerazioni a lord Russell. A questo effetto vi autorizzo a comunicargli questo dispaccio.

« *Sott.* — DI BISMARCK. »

Lord Russell a M. W. Lowther esq.

« Foreign-Office 20 agosto 1864.

« Signore, ho ricevuto dal sig. Katte un dispaccio del sig. di Bismarck al conte Bernstorff, ed una copia ufiziale dei preliminari di pace, firmati il 1.° agosto a Vienna.

« Il Governo di Sua Maestà avrebbe preferito serbare un assoluto silenzio, anzi che aver da commentare le condizioni della pace. Nondimeno, invitato dal sig. di Bismarck a riconoscere la moderazione e la tolleranza delle grandi Potenze tedesche, il Governo di S. M. si sente obbligato a non tener celati i suoi sentimenti su questo affare.

« Il Governo di S. M. ha già fatto conoscere a differenti riprese, a misura che gli avvenimenti si producevano, che, a parer suo, l'aggressione dell'Austria e della Prussia contro la Danimarca era ingiusta, e che la guerra, quale si faceva dall'Alemagna contro la Danimarca non era fondata nè sulla giustizia, nè sulla necessità, che sono le sole cagioni, che possono giustificare l'impresa d'una guerra.

« Essendo dunque di parere che la guerra non fosse in verun modo necessaria per parte dell'Alemagna, il Governo di S. M. si rammarica profondamente che l'Austria e la Prussia siensi servite dei vantaggi, acquistati colle ostilità successive, per ismembrare la Monarchia danese, che il trattato del 1852 aveva per iscopo di mantenere intatta.

« Il Governo di S. M. è pure costretto di far os-

servare, poichè si tratta di sodisfazione data a' sentimenti nazionali, che sembra certo che un numero considerevole di persone, forse due o trecento mila, appartenenti alla popolazione danese, sono trasferite ad uno Stato tedesco, e ch'egli è da temersi che le lagnanze, che si sono fatte sentire sin qui relativamente a' tentativi fatti per imporre la lingua della Danimarca a' sudditi tedeschi d'un Sovrano danese, siano seguite da lamenti, riferentisi a simiglianti tentativi per imporre la lingua dell'Alemagna a' sudditi danesi d'un Sovrano tedesco.

« Il Governo di S. M. aveva sperato che almeno i Distretti al Nord di Flensburgo sarebbero stati lasciati alla Corona danese, in conformita d'un'idea emessa dal plenipotenziario prussiano nella Conferenza di Londra.

« Se si dice che tal questione fu decisa dalla forza, e che la superiorità delle armi dell'Austria e della Prussia su quelle della Danimarca era incontestabile, noi non possiamo contraddirvi. Ma, in questo caso, non si dee parlare di equità e di moderazione.

« Tuttavia il Governo di S. M. vede con sodisfazione che il testo dell'art. 1.° riconosce pienamente, in maniera implicita, il diritto di Cristiano IX alla sovranita de' Ducati dell'Holstein, dello Schleswig e di Lauemburgo, giacchè, se non aveva il diritto di possederli, ei non potrebbe aver quello di cederli.

« Nell'esame di tale questione, il Governo di S. M. ha sempre avuto di mira gli elementi d'una pace solida e duratura. Ne' casi stessi, in cui v'è giusto motivo di scostarsi da' trattati solennemente contratti e riconosciuti, è essenziale che il nuovo componimento non abbia i difetti dell'antico, e che, quando si stabiliscono nuovi elementi di sovranita con nuovi vincoli di sudditanza, le nazioni siano sodisfatte ed accettino volentieri come stabili le nuove condizioni di pace.

« Sotto questo rispetto, il Governo di S. M. desidera di veder prontamente deciso, ed in modo sodisfacente, il destino de' Ducati, che stanno per essere separati dalla Danimarca. Ei desidera vedere consultati i voti del popolo di que' Ducati sulla scelta del loro futuro Sovrano, e i Ducati ricevere istituzioni liberali e costituzionali.

« Solamente in questo modo si potrà assicurare la prosperita e la pace d'Europa, come pure la futura tranquillità dei Ducati, perocchè il Governo di S. M. non può attendere con sicurezza una pace durevole, finchè i voti delle popolazioni dell'Holstein, dello Schleswig e del Lauemburgo non saranno stati convenevolmente consultati. Un componimento, che non tenesse conto di que' voti e che sopprimesse le istituzioni liberali, non sarebbe se non una nuova sorgente d'inquietudini e di turbolenze in Europa.

« Leggerete questo dispaccio al sig. di Bismarck e gliene darete copia.

« Sono, ec.

« *S tt.* — RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 ottobre.

Il già Cancelliere aulico, conte Forgach, è qui arrivato. La sua presenza ha per solo scopo oggetti d'economia nazionale, in ispecie per la Banca ungherese di esportazione e di antecipazione, concessa dal Consiglio di Luogotenenza di Buda. Alla testa di quest'impresa sta, oltre al co. Forgach, anche il sig. Luigi di Kovacs. Essi sono in procinto di presentare un *Memorandum* a S. M. l'Imperatore, per pregare la M. S. di fondare simili Banche anche nelle altre Provincie dacchè l'istituzione non corrisponderebbe se non a mezzo al suo scopo politico ed economico, ove fosse fondata per la sola Ungheria.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Sull'ultima dimostrazione, accennata dal nostro carteggio, l'*Osservatore Romano* scrive:

« Ieri sera, mentre la popolazione affluiva in Piazza Colonna per godere delle sinfonie, che il concerto musicale degli usseri francesi suole eseguire il giovedì alla ritirata militare, i soliti mestatori, valendosi di pochi e pagati mascalzoni, vollero profittare di quest'affluenza per tentare una dimostrazione.

« Sebbene la freddezza e il disprezzo, con cui la moltitudine accolse un tal tentativo, fosse tale da far loro perdere ogni lusinga di qualche successo, vollero tuttavia, durante il passaggio del concerto lungo il Corso e via de' Condotti, ritentarne la prova, profferendo grida, alcune inopportune, altre sovversive.

« Se non che la solerte gendarmeria francese procedette all'arresto di que' pochi schiamazzatori, e così tutto rientrò nella calma più perfetta, quale non cessò di regnare in ogni altro luogo della città.

« Circolano per Roma e per lo Stato alcuni de' soliti foglietti, redatti colla solita eloquenza e in nome della solita gente.

« Questa volta però abbiamo dovuto osservare due innovazioni: che, cioè, fu creduto bene spedirne qualche copia a' capi delle Amministrazioni municipali; e che se ne fece un'edizione a parte per gl' *Italiani della Provincia di Viterbo*, per quanto in essa si dicano, sebbene più succintamente, le stesse cose contenute nelle altre.

« Tenere molto tempo occupati i nostri lettori su tali puerilità, ci parrebbe abusare della loro pazienza. Dappoichè, a gente, che afferma sul serio avere « la grande missione di salvare « la Chiesa al Papato, di restituire Roma ai Ro« mani e compiere la grande rigenerazione ita« liana », non mette conto tener dietro, perchè, o flagrantemente impostori, o miseramente mentecatti. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 ottobre.

Un decreto dell'11 settembre autorizza la spesa suppletiva di lire 1,700,000 pel traforo del Moncenisio. Dietro un'ultima visita, ch'è stata fatta dagl' ingegneri è stato constatato che, durante gli ultimi 12 mesi, sono stati perforati 680 metri. Se si prende questa cifra per base, ne risulta che dovranno passare ancora 10 anni prima che sia compiuto il traforo. *(Disc.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data del 4 ottobre:

« Siamo al 4 ottobre. Quando pensiamo che se il nuovo Ministero, cedendo al volere, manifestato con tanto ordine, tanta calma, da tutta l'Italia, avesse riunito per domani il Parlamento in un'altra città, domani stesso, per un voto de' legali rappresentanti del paese, noi saremmo usciti dalla crisi, in cui versiamo, non possiamo che lamentar doppiamente, che nella bilancia de' nuovi ministri abbia pesato maggiormente l'influenza d'una pressione sediziosa che non l'espressione ordinata e costituzionale di tutto il resto d'Italia. Abbiamo ancora 20 giorni di aspettazione: venti giorni di ansietà, d'inquietudini, di timore che non avvenga di peggio, perchè, quanto più vi pensiamo, tanto più ci convinciamo, non solo, ch'è impossibile deliberare liberamente a Torino, ma che il riunirvi il Parlamento, lo spiegarvi una forza imponente di truppe, la presenza indispensabile de' caduti ministri, i violenti discorsi che si pronuncieranno alla Camera, gli urti che vi si produrranno, e che si riprodurranno al di fuori della Camera in altri modi, sono una minaccia di nuovi guai, un pegno certo d'inevitabili conflitti, di cui ben prevediamo qual potrà essere il principio, ma non la fine.

« Più che mai pertanto, non solo a impedir nuovi e più fatali disordini, ma ad assicurare la libera votazione de' deputati, e ad ovviare che alcuno di essi manchi all'apertura del Parlamento, ci pare urgente il chiedere che quell'apertura avvenga in un'altra, città; che non sia Torino. Venir meno in questa esigenza, imposta dalla salute della patria e dal compimento de' suoi destini, non ci pare prudenza, ma debolezza, e tolleranza pericolosissima. Chiediamo dunque, che più che mai s'insista sul voto espresso con tanta unanimità, che cioè il Parlamento si raduni in circostanze che ne assicurino la piena libertà di deliberazione, e che, pertanto, Torino sia lasciata in disparte, poichè pel momento non presenta quelle condizioni.

« A Parigi fece già cattivo effetto il prorogamento del Parlamento, e crediamo che ne abbia fatto uno simile nel Gabinetto delle Tuilerie, che ha bisogno di credere alla fermezza ed energia del Governo italiano. Quel prorogamento è considerato dall' *Indépendance Belge* come dannoso alla causa dell'Italia. »

Nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 4 ottobre, si legge:

« Seguitano a partir truppe dalla nostra città: il 18.° battaglione bersaglieri ci lasciava e moveva alla volta di Pavia. Queste misure mi paiono incompatibili coll'intenzione di riunir il Parlamento a Torino, intenzione che considero come funestissima, e tale da esporci al rischio di avvenimenti più tristi di quelli, che sono successi.

« Ieri il nome del Principe ereditario figurava per primo nell'ordine della leva per la classe del 1844, che si è pubblicato. Le voci di guerra per la prossima primavera si vanno accreditando.

« Sento dire che buon numero di deputati piemontesi abbiano già formulato un ordine del giorno, da presentarsi alla Camera, in occasione della prossima discussione; ordine del giorno, che attaccherebbe di fianco il trattato, fondato sopra argomenti, che verrebbero addotti dall'oratore incaricato di proporlo, non ultimo fra questi il dispaccio del signor Drouyn di Lhuys al signor di Sartiges. Questo ordine del giorno sarebbe così concepito: « La Camera, riservandosi a deliberare sul trattato testè conchiuso colla Francia, dopo udite le dichiarazioni; che sarà per fare il Governo francese sull'argomento in seno al Corpo legislativo, passa all'ordine del giorno. »

« Vi confermo la notizia, benchè di vecchia data, che il Principe di Carignano presedette il Consiglio dei generali, ove fu riconosciuta la necessità di trasferire la capitale a Firenze. S. M. il Re non ha migliori consiglieri di lui, e gli è appunto in simili crisi che il suo avviso è apprezzato, perchè il suo interesse, il suo amore alla dinastia è tanto illuminato quanto profondo.

« A Torino risederà sempre un Principe della Casa di Savoia, la si favorirà dal lato dell'industria collo stabilirvi nuove officine e conserverà ancora per qualche tempo tutte le grandi Amministrazioni. »

Ecco, secondo il *Siècle*, quali sarebbero i compensi progettati per Torino:

« Anzitutto si iscriverebbe sul Gran Libro del debito pubblico italiano, il debito municipale della città di Torino. Questo debito non è considerevole; non oltrepassa i dieci milioni.

« Or fanno sei mesi, il Municipio torinese firmò con una Compagnia inglese un contratto per la costruzione di case sulla piazza dello Statuto, per una somma di 12 milioni. La Compagnia rimarrà proprietaria degl'immobili sino a pieno rimborso per la via d'ammortizzazione; ma fino a quell'epoca, la città di Torino le assicura l'interesse di quei dodici milioni, in ragione del 6 p. $^0/_0$ all'anno. Lo Stato prenderebbe ora a suo carico i rischi e pericoli di quel contratto.

« La facciata del Palazzo Carignano, in cui siede la Camera dei deputati, si costruisce in questo momento a spese della città di Torino; la spesa ascenderà a un milione cinquecentomila franchi. Questa somma verrà egualmente addossata al Tesoro pubblico. La città di Torino sarebbe inoltre esonerata dalla somma di 700,000 lire (onde fu aggravata a titolo di soprattassa nel riparto dell'imposta), e ciò a compenso dei vantaggi annessi al soggiorno del Governo a Torino.

« Molti palazzi, ove trovansi attualmente installate le grandi Amministrazioni, sarebbero ceduti alla città di Torino gratuitamente. Si lascierebbero a Torino le Scuole militari e un gran numero d'istituzioni governative. Un considerevole corpo d'esercito vi soggiornerebbe. Infine, soggiungesi, Torino sarebbe dichiarata città franca, come sono i porti di Livorno, d'Ancona, ec. La città diverrebbe così un considerevole deposito di merci. »

Leggesi nello *Stendardo Cattolico* di Genova: « Il Governo francese crede di aver contentato i cattolici colla convenzione del 15 settembre, facendo ripetere fino alla nausea dai suoi giornali uffiziosi che i rivoluzionarii italiani hanno rinunziato a Roma come capitale d'Italia. Ma non ci vogliono che i gonzi, che possano credere alla *Patrie*, al *Constitutionnel*, alla *France*, ecc. I cattolici ormai conoscono questa politica, e ci vuole ben altro per darla loro ad intendere. »

Gl'introiti delle ferrovie dello Stato, durante il mese di luglio scorso, si sono elevati alla somma di lire 2,260,857.14, e la tassa del 10 ha prodotto lire 112,396.38. *(Disc.)*

Milano 4 ottobre.

Anche da Tirano, come già ieri da Sondrio, ci scrivono degli applausi e delle dimostrazioni di simpatia, con cui vengono accolti nell'alta Valtellina i due ex ministri dell'interno e dell'estero, che stanno per fare una gita di piacere alla sommità dello Stelvio. Da per tutto poi, in quei paesi, si raccolgono firme all'indirizzo, proposto dai Milanesi al generale Lamarmora; ciò che, per essere ora un po' mancante d'attualità, non rivela meno lo spirito di quelle popolazioni, e il favore, con cui venne accolto fra esse l'annunzio della convenzione franco-italiana. *(Persev.)*

Il *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 3 ottobre, reca:

« Sappiamo che sarà presto convocato il Collegio di S. Giorgio in Piano, vacante per essere l'onorevole cav. Zanolini stato nominato senatore del Regno. Varii di quegli elettori hanno offerto la candidatura al marchese Pepoli, che accettò volentieri, amando di difendere innanzi alla Camera il trattato del 15 settembre.

« Il marchese Pepoli ha di già presentato le sue dimissioni come ministro plenipotenziario presso l'Imperatore di Russia, ed il Governo le accetterà senza fallo, comprendendo quanto sia interessante che il suddetto marchese Pepoli esponga, egli stesso, innanzi al Parlamento, tutte le negoziazioni, che condussero alla stipulazione del trattato. »

Il Comune di Pergola ha mandato al generale Lamarmora un indirizzo nel senso di quello, che già erasi redatto a Milano: rispettare la convenzione; trasportare la capitale; assicurare la libertà del Parlamento. Gli elettori di Pergola poi hanno mandato un indirizzo al conte Michelini, loro deputato, perchè voti in favore della convenzione. *(Discussione.)*

Un dispaccio telegrafico da Napoli annunzia al sindaco del Municipio bolognese, che il primo Congresso musicale italiano ha scelto per acclamazione Bologna, come sede di quello che avrà luogo nel 1865. *(Monit. di Bol.)*

DUE SICILIE.

Il deputato Ricciardi ha mandato la seguente lettera alla Direzione del giornale *La Patria*:

« Napoli 29 settembre.

« Pregiatissimo signor direttore,

« Debbo protestare, nè solo in mio nome, ma a nome de' miei amici politici, che parteciparono all'assemblea popolare d'ieri, contro le parole del contoreso, pubblicato dal di lei Giornale di stamane, laddove si dice, gli oratori tutti avere parlato favorevolmente della convenzione parigina del 15 settembre.

« A persuadere del contrario, le trascriverò colla maggior precisione, che mi fa lecito la memoria, ciò ch'io dissi in proposito:

« « Nell'udir del trattato del 15 settembre, « gravissimi sospetti mi entrarono in cuore, che « in quel trattato io vidi e vedo tre dolorosissi« mi fatti: la ricognizione del potere temporale « del Papa, la rinunzia alla nostra Roma, e l'ab« bandono della Venezia. »

« Nella certezza ch'ella sarà tanto cortese di voler pubblicare la mia protesta nel Numero di domani, la prego di gradir gli attestati della mia più distinta considerazione.

« G. RICCIARDI,

« *Deputato del Parlamento* »

Sig. Direttore
del giornale *La Patria*.

Il *Roma*, di Napoli, pubblica la seguente lettera, che noi riferiamo come uno dei più curiosi documenti di questi tempi:

« Napoli 29 settembre.

« Onorevolissimo signore,

« Abituato a non ottemperare che ai suggerimenti della propria coscienza, io rinuncio all'onore di far parte dell'*attuale* Camera dei deputati.

« A lei

« *Devotissimo*,
« LUIGI ZUPPETTA. »

« All'onorevole presidente
« della Camera dei deputati — Torino. »

TOSCANA.

Firenze 1.° ottobre.

Annunziamo con vivo dolore che oggi, alle ore 11 antim., è morto in Firenze, dopo breve malattia, Giuseppe Pieri, buon cittadino, noto scrittore di poesie liriche e drammatiche, e professore nel Collegio Cicognini, di Prato. La sua morte immatura, poichè egli era nato il dì 5 maggio 1826, sarà compianta da tutti quelli che lo hanno conosciuto. *(G. di Fir.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli, 22 settembre alla *Perseveranza*:

« Attribuite il lungo mio silenzio all'assoluta mancanza di novità. Quello che v'ha di più nuovo, ed insieme di più tristo, sono gli incendii: non passa quasi giorno, senza udirne lamentare alcuno, e, quel che è peggio, la maggior parte oltremodo disastrosi. In uno degli ultimi, cominciato presso il Serraschierato, ripetutosi per tre volte ed in tre giorni successivi, il numero delle case, dei palazzi e delle botteghe distrutte ascende ad oltre quattrocento. Si valutano i danni sofferti a ben più di venti milioni di franchi. Ogni qual volta sopravvengono simili eventi, ma al presente ancor più, il senso pubblico si scuote, ed irrompe nello sdegno, conoscendo quanto tali catastrofi prendano estensioni spaventose e rechino danni immensi, atteso la mancanza di acqua, la quale si potrebbe ottenere agevolmente, riparando i condotti esistenti, e restaurando gli antichi bacini, con ispesa per certo relativamente modica. Invece di tutto ciò, pur tanto necessario, si mettono di fronte le folli spese del Sultano, il quale prodigò a manate il tesoro della famosa, ma non meno problematica sua cassetta particolare, non solo in ville e chioschi, in piroscafi di lusso, ma in ogni sorta di dispendiosi edilizii, fra cui metto in prima linea i palazzi dei Ministeri, abbattuti da capo a fondo per essere ricostrutti in pietra. *(V. il N. di lunedì.)*

« Il nuovo ministro russo, generale Ignatieff, è giunto, mentre sono assenti i due ambasciatori delle Potenze occidentali. È vero che pare che il generale abbia per missione di rendersi accetto quanto meglio può al Governo ottomano.

« I ragguagli, che ci vengono d'ogni intorno, farebbero credere oltre ogni aspettativa felice la raccolta del cotone. Ecco un'impensata fortuna pel paese, che potrebbe avere le più prospere conseguenze, appena potessimo riprometterci un'amministrazione meglio ordinata ed economa di quella, che sventuratamente tiene la somma delle cose nostre. »

FRANCIA.

La *Patrie* afferma che l'aggiornamento del Parlamento italiano ha fatto a Parigi una increscevole impressione.

Il *Journal des Débats* dice che il contegno di Milano e di Napoli, e lo stato degli animi in queste città, *tolgono ogni gravità agli avvenimenti di Torino*.

Scrivono da Parigi, in data del 1° ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il generale Burbaki, delegato militare della Francia alle grandi manovre di Berlino, ricevette il gran cordone dell'Aquila rossa di Prussia.

« Il sig. Viel-Castel, uno de' più attivi redattori dela *France*, morì. Lo surrogherà suo nipote.

« La *Patrie* di questa sera annuncia la improvvisa partenza del signor Budberg e del signor Goltz per Darmstadt, dove si troveranno i loro rispettivi Sovrani, ma senza dare spiegazioni su questo inatteso viaggio. Si assicura, in certi crocchi, ch'esso sia l'indizio d'un prossimo convegno a Baden dello Czar Alessandro, del Re Guglielmo e dell'Imperatore Napoleone. »

Scrivono da Parigi, 1.° ottobre alla *Gazzetta di Milano*:

« Ieri mattina arrivò da Londra al Palais-Royal il Principe Umberto. Egli recossi immediatamente a S.t-Cloud presso l'Imperatore, che sarebbe molto adirato pei disordini di Torino, per le indiscrezioni, che li provocarono, e per la debolezza, che si mostrò colla dimissione del Ministero di fronte alla sommossa, e collo scioglimento di corpi armati, che avevano fatto il loro dovere. Il Principe Umberto giunse molto a proposito per dare spiegazioni e per calmare questa collera inconsiderata.

« Giorgio Sand e Paolo Meurice fece rappresentare con grande successo al *Vaudeville* un dramma fantastico. Si accorre in folla a quel teatro per applaudire l'opera di questi due scrittori democratici.

« Si annunzia per domani la partenza della Corte per Compiègne, ove debbono aver luogo cacce e feste brillanti in onore del Principe Umberto.

GERMANIA.

Il tenentemaresciallo barone Gablenz ha trasferito il 2 il quartier generale austriaco da Kolding a Horsens, verso il Nord. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 2 ottobre.

Una squadra danese incrocia nel Baltico. L'Imperatore Alessandro inviò alla Principessa Dagmar l'Ordine russo di Caterina, con una lettera lusinghiera, e impartì al Principe ereditario danese l'Ordine di S. Andrea. — La voce della promessa matrimoniale del Principe ereditario di Danimarca con una Principessa svedese non è vera. — L'anteriore inviato svedese Hamilton ha dato alla luce un'opera, favorevole alla Danimarca, intorno alle trattative d'alleanza scandinava dell'anno scorso. *(FF. di V.)*

AMERICA.

I carteggi americani recano che una rivoluzione scoppiò nella Confederazione di Venezuela. Essa rammenta, quantunque in porporzioni assai più piccole, il conflitto, che divide le due grandi frazioni dell'Unione americana.

Cinque Stati venezuelesi rimandarono i funzionarii del Governo centrale, e proclamarono la loro indipendenza.

Lo stato deplorabile delle finanze fu la causa di questa risoluzione.

Sinora gli Stati separatisti rispettarono i residenti stranieri. Le Autorità di Maracaibo e di Puerto Cabello vollero costringere alcuni figli di Francesi a servire nella milizia. Il Governo centrale vi si è lealmente opposto. *(La Lomb.)*

Il *Moniteur Universel* toglie dalla *Corrispondenza Havas* le seguenti notizie di Buenos Ayres, 12 agosto:

« La tranquillità è profonda e generale nella Repubblica argentina. Alcuni importanti progetti di legge furono adottati dal Congresso, o sono sottoposti alla sua approvazione. Così, per esempio, la pena del bastone nell'esercito è omai abolita da un voto, che onora l'intelligenza e la iniziativa della legislatura.

« La grande e grave quistione della pena di morte in materia criminale (perchè in materia politica ella non esiste più nella Costituzione del paese) è in questo momento oggetto di discussioni, le quali, per quanto possano essere immature, dimostrano il progresso filosofico e civilizzatore, dal quale le menti sono strascinate.

« Le migliori relazioni continuano a sussistere, fra il Governo argentino e le nazioni straniere. Esso non ha perduto la speranza di veder ripresi, per arrivare ad un felice e definitivo scioglimento, i negoziati conciliativi, ma infruttuosi, da lui, col concorso del Brasile, aperti per la pacificazione della Banda orientale, la situazione della quale, alle ultime notizie, non era mutata.

« L'interesse colonizzatore è sempre una delle principali cure dell'Amministrazione. Un originario del paese, il sig. Elchegaray, ha ottenuto grandi facilitazioni e potenti incoraggiamenti per la colonizzazione progettata della Provincia di Cordova, così ricca di metalli.

« Il sig. Elchegaray è partito per l'Europa, a fine di raccogliere gli elementi, col mezzo dei quali egli calcola di giungere a popolare rapidamente e a fecondare quella parte così favorita del territorio argentino, che debb'essere fra poco unita a Buenos Ayres colla gran ferrovia centrale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 ottobre.

Oggi è qui giunta, proveniente da Verona, S. M. la Regina de' Paesi Bassi, sotto l'incognito di Contessa di Buren, con seguito, e prese alloggio all' *Albergo Danieli*.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'*imponente dimostrazione* a Roma. — 2. Le interpretazioni della *Convenzione* fatte dai giornali a Parigi. — 3. Firenze non tripudia ancora, e perchè? — 4. L'Arciduchessa Maria Teresa figlia di S. A. I. l'Arciduca Alberto sposa al Duca Filippo di Wirtemberg. — 5. Chiaro-scuro nella Conferenza di Vienna. — 6. Gl'*ingenui* a Parigi. — 7. Si muta il commissario federale a Ginevra. — 8. La Granduchessa Maria di Leuchtenberg a Parigi, e le contraddizioni. — 9. Due documenti.

1. Il 30 settembre p. p., ebbe luogo a Roma in piazza Colonna una specie di dimostrazione in favore della convenzione 15 settembre. Questo fatto fu rappresentato da alcuni giornali di Torino come una *imponente dimostrazione in favore della Francia*, e fu affermato che vi parteciparono *più migliaia di persone* e che il *popolo romano proruppe in vivissimi applausi*. Mentre a Torino si vedeva tutto quel finimondo, a Roma accadeva, che, « mentre la sera del 30 la popo« lazione affluiva in piazza Colonna, per godere « delle sinfonie, che il concerto musicale degli us« seri francesi suole eseguire il giovedì alla riti« rata militare, i soliti mestatori, valendosi di po« chi e pagati mascalzoni, vollero profittare di « questa affluenza per tentare una dimostrazio« ne. Non essendo riusciti in piazza Colonna per « la freddezza e il disprezzo, con cui la moltitu« dine accolse un tale tentativo, vollero ritentare « la prova durante il passeggio del concerto lun« go il Corso e via dei Condotti, profferendo al« cune grida inopportune, altre sovversive; se non « che la gendarmeria francese arrestò i pochi « schiamazzatori », e così l'*imponente dimostrazione* nacque e morì. Tra queste due versioni, venuteci l'una da Torino, l'altra da Roma, è naturale che noi ci atteniamo alla seconda, essendo il fatto accaduto a Roma e non a Torino. Noi abbiamo pubblicato il proclama del così detto *Comitato romano*, siccome una delle prove degli intendimenti della rivoluzione in Italia; ora la *Gazzetta del Popolo*, giornale di Torino ci fa avvertire, che il famoso *Comitato romano* è composto di un unico individuo che risiede costantemente a Torino, e che l'accettazione della convenzione, fatta dal proclama, è per conseguenza l'atto di un solo individuo. Ogni anno il *Comitato romano* ha l'obbligo di pubblicare cinque o sei proclami, per far conoscere al mondo che Roma debb'essere dei Romani, per diventar poi la capitale di S. M. il Re Vittorio Emanuele, che oltre la sua corona vuol cingere anche il triregno.

2. I giornali d'ogni paese fanno a gara ad interpretare ciascuno a suo modo la convenzione del 15 settembre. I giornali officiosi di Parigi la vogliono favorevole al dominio temporale, ma nessuno di essi parla del potere temporale costituito dalla totalità de' dominii della Chiesa, e tutti invece intendono parlare dell'ultimo branello di que' dominii, che non fu ancora rubato al Santo Padre. È da scommettere che questi giornali interpreterebbero ancora favorevolmente al potere temporale della Chiesa la convenzione, se non lasciasse al Papa che un palazzo in Roma a sua residenza come Vescovo di quella città! Tutti gli altri giornali di Parigi, sieno prettamente cattolici, sieno di tendenze rivoluzionarie, cioè sostenitori o avversarii del potere temporale, sono d'accordo che la convenzione tende a lasciare, o lascia libero l'adito all'audacia, all'ambizione, alla mala fede de' partiti, che vogliono distruggere il potere temporale, in modo che, appena i Francesi avranno lasciato gli Stati del Papa, l'*Italia* si piglierà Roma come s'è pigliato il resto. Quale delle due interpretazioni sarà la vera? Del risultato nulla può dirsi, ma delle intenzioni, possiamo essere certi. La nuova Italia vuole Roma ad ogni costo, e chi le ha lasciato usurpare le Legazioni, e gli altri Stati del Papa, le lascierà rapire il resto, purchè si possa fare impunemente. Il passato e il presente ci è arra dell'avvenire.

3. Se v'ha popolo, che dovrebbe fare manifestazioni e tripudii per la convenzione del 15 settembre, dovrebb'essere il fiorentino: invece a Firenze nessun frastuono e nessuna festa, almeno sinora. Ecco ciò che si legge nella *Vera Buona Novella*:

« I fedeloni del caduto Ministero, appena conosciuta la convenzione del 15 settembre, vollero indurre il popolo re di Firenze a fare una delle solite dimostrazioni di gioia. Ma i Fiorentini non sono nè come i polentai di Santafiora, nè come i contrabbandieri zolfai di Sicilia. In Catania, in Messina, questa dimostrazione si fece, come altrove. Nella stessa Santafiora si volle andare avanti a Firenze, con questo divario, che a Firenze sanno quello che fanno, a Santafiora si trova una serqua di scimmioni non buoni ad altro che a divorar la polenta, i quali menano per il naso non gia la popolazione, che di politica s'intischia, ma alcuni gridatori, per lo strepito de' quali si disse fatta una dimostrazione, la quale ebbe per effetto che le trote della peschiera del duca Casarini si scuotessero dal letargo. Ma in Firenze la popolazione non è tanto ciuca. Per farla gridare bisogna pagarla, e pagarla bene, se no non se ne fa di nulla. La gola del popolo re bisogna che sia unta assai, e così a qualche cosa si presta. Diversamente, se tu non la mollichi col buon vino o colla buona zozza, o se non la impegni co' mezzi franchi, non ottieni nulla. Tutte le dimostrazioni plateali sono sempre pagate; raro è che possa avvenirne qualcuna esente da mercimonio. Se in Firenze non abbiamo avuto dimostrazione, è segno che nessun imbroglione s'è dato cura di pagarla. Il becero che grida per le strade non è capace di nessun sentimento nobile, di nessuna idea generosa. Il gridatore, il pappagallo, il borsaiuolo, sono amici e fratelli, che si danno la mano col pappatore, col babbuino e col camaleonte. »

4. Secondo l' *Ost-Deutsche Post*, S. A. I. l'Arciduchessa Maria Teresa, primogenita dell'Arciduca Alberto, è stata fidanzata al Duca Filippo di Wirtemberg. La giovane fidanzata è nata nel luglio del 184[illegible], e lo sposo promesso nel luglio 1838. Il Duca Filippo di Wirtemberg è il figlio del Duca Federico-Guglielmo-Alessandro e della Principessa Maria d'Orléans, figlia del Re Luigi Filippo. È noto che la Principessa Maria era una valente scultrice, e che la sua statuetta della Vergine d'Orléans è annoverata tra le opere graziose della statuaria moderna.

5. La *Nuova Stampa Libera* reca una importante notizia, relativa alla seduta di sabato, 1.° ottobre, della Conferenza di Vienna. Le grandi Potenze tedesche hanno dichiarato inammissibile la proposta, fatta venerdì dai plenipotenziarii danesi, di sottoporre l'affare della liquidazione alla decisione d'un arbitramento. Nel tempo stesso, esse hanno proposto ai Danesi una specie di *ultimatum*, invitandoli a dichiararsi categoricamente a questo riguardo. I plenipotenziarii danesi apersero immediatamente una corrispondenza telegrafica col loro Governo, la cui decisione si aspetta oggi stesso, e appena sarà pervenuta si adunerà subito nuovamente la Conferenza. La *Corrispondenza generale austriaca* aggiunge, in data del 4 ottobre, che il giorno seguente doveva adunarsi la Conferenza di pace. La *Gazzetta austriaca* insinua che le notizie, relative a' negoziati di pace, sono meno favorevoli, che in passato, e che si teme che il Gabinetto di Copenaghen abbia l'intenzione di profittare della nuova fase degli affari d'Italia per suscitare una mediazione europea, e sciogliersi dall'adempimento dei preliminari di pace. La *Gazzetta austriaca* osserva poi che questa speranza è evidentemente vana, e noi crediamo che la Danimarca non disdirà i preliminari, e che starà ai primi danni e stipulerà la pace. Infatti, le ultime notizie telegrafiche danno per certa l'annuenza della Danimarca alle esigenze degli alleati, e la stipulazione della pace.

6. A Parigi non mancano gl'ingenui, dice una corrispondenza, anzi sono in buon numero nella città più spiritosa del mondo. Costoro assicurano che l'Imperatore Napoleone ha voluto semplicemente uscire dalla sua falsa posizione con Roma e l'Italia, e che, se Vittorio Emanuele non adempirà agli obblighi contratti colla convenzione, rispetto al Governo pontificio, il Governo francese lascierà all'Austria il pensiero di procedere da sè all'esecuzione delle stipulazioni di Villafranca e di Zurigo contro il Piemonte. Queste sono davvero fantasie della gente ingenua! Gli uomini senza principii e senza carattere si acciecano volonterosamente per isfuggire ad un dovere di coscienza, e se Pio IX fosse in via per l'esilio noi avremmo ancora della buona gente, tra secolari ed ecclesiastici, pronta a fare dichiarazioni rassicuranti, e a vedere tutte le cose tinte in color di rosa! Ne' convegni politici di Parigi si tiene per fermo che la convenzione non sia che una parte d'un trattato più esteso, e che sarebbe stato firmato in previsione di gravi eventualità europee, anzi che la convenzione medesima, tra gli altri scopi, abbia quello di disunire l'opposizione legislativa in Francia nella prossima sessione. Qualunque sia il fine, il risultato sarà evidentemente tale, ed è manifesto che i signori Berryer, Thiers, Giulio Favre, Emilio Ollivier non si potranno accordare in tale questione; ma potrebbe anche accadere che la placidità di certi cattolici bonapartisti della maggioranza fosse turbata, e che il Governo si sentisse interpellato e incalzato più ch'ei nol voglia.

7. Il commissario federale a Ginevra, sig. Fornerod, ha ottenuto d'essere esonerato dalle sue funzioni, ed è stato surrogato dal sig. Welti. Il sig. Fornerod è membro del Consiglio federale, e i doveri del suo ufficio non gli permettevano una più lunga assenza. Egli lascia a Ginevra la migliore e più simpatica memoria di sè. Il sig. Welti gode già la stima e la simpatia de' Ginevrini, avendo egli, quattro anni sono, adempiuto in quella città funzioni analoghe a quelle delle quali è ora stato rivestito. Welti è deputato d'Argovia.

8. Alcune corrispondenze parlano della presenza a Parigi della Granduchessa Maria di Leuchtenberg, e della visita, che le ha fatto l'Imperatore Napoleone III. Il colloquio fu intimo, e continuò molto tempo, e a questo fatto si attribuiva a Parigi una grande importanza diplomatica. È cosa strana il vedere come i giornali si contraddicano nelle loro estimazioni degli atti apparenti de' Sovrani e de' Governi d'Europa. Quegli stessi giornali, che ci dicono essere lord Clarendon incaricato dal Gabinetto inglese

di staccare l'Austria dall'alleanza colla Russia, per rannodarla all'alleanza della Francia, dell'Inghilterra, e perciò fors'anche dell'Italia, vogliono nello stesso tempo persuaderci che la Francia usa ogni mezzo per amicarsi la Russia. Se i giornali avessero ragione, bisognerebbe conchiudere, che Francia ed Inghilterra sono tra loro agli antipodi della politica, o che il giuoco che si tenta sarà fatto alla Prussia. Ma queste deduzioni ci paiono condurre all'assurdo, dunque non crediamo alle premesse, e bisogna dire che, se le pratiche della diplomazia preparano qualche cosa di grande all'Europa, esse non sono mai state più misteriose ed impenetrabili di quel che sono oggidì.

9. La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha pubblicato una relazione, che il Gabinetto balestrato dalla fortuna, e dalla propria imprevidenza nelle famose giornate del 22 e 23 settembre, aveva scritto a S. M. il Re Vittorio Emanuele il 19 dello stesso mese per la convocazione del Parlamento il 5 corrente. Un dispaccio d'ieri ci ha recato in sunto il contenuto di quel documento, ma non si è potuto inserire in tutta l'edizione della *Gazzetta* per l'ora tarda. Un altro importante documento è stato pubblicato dal *Moniteur* di Parigi, ed è il dispaccio diretto per ordine di Napoleone III al sig. di Sartiges ambasciatore di Francia a Roma dal ministro degli affari esterni sig. Drouyn di Lhuys. Di questi due documenti toccheremo domani nella rivista. (Σ)

Stato pontificio.

Il processo politico per titolo di *lesa maestà*, che agitavasi in Roma, è finito. Se i lettori si ricordano, trattavasi d'un progetto d'insurrezione nelle Provincie pontificie, da attuarsi alla morte del Papa, od anche prima, qualora se ne fosse presentata l'opportunità. L'impresa sarebbe stata favorita, secondo il Tribunale della Consulta, dal Governo italiano, e specialmente dal ministro Peruzzi e dal questore di Napoli, signor D'Amore. L'esito del processo è così annunciato da un telegramma dell'*Havas-Bullier*, in data di Roma 1.°

« Il Tribunale della Consulta ha pubblicato ieri il suo giudizio nell'affare della cospirazione del 12 aprile 1864. Palma fu condannato ai lavori forzati a perpetuità, e Fiori a quindici anni. Una condanna a dieci anni di reclusione fu pronunciata contro Filibeck e Fajoli. Romeri fu condannato a sei anni. » (*Pers.*)

Torino 3 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la seguente relazione fatta a S. M., dai cessati ministri, il 13 settembre ultimo per la convocazione del Parlamento:

« Sire!

« Allorchè piacque alla M. V. di affidarci l'amministrazione della cosa pubblica, la questione romana si trovava in tali condizioni, che sarebbe stato poco degno e di nessuna efficacia il riprendere immediatamente i negoziati intorno alla medesima. Però, mentre il Governo di V. M. rivolgeva le sue precipue cure all'ordinamento interno del Regno, aveva sempre fisso nell'animo il pensiero di quella grande questione ed aspettava desideroso l'opportunità di ripigliarla. Pertanto, quando le mutate condizioni della politica generale e delle relazioni internazionali europee ci parvero offrirci questa opportunità, noi fummo solleciti di coglierla.

« Dalle discussioni e dalle deliberazioni del Parlamento rispetto alla questione romana, due concetti scaturiscono, i quali ci sembrano soprastare a tutti gli altri, e dover servire di norma alla condotta del Governo di V. M. L'uno, che la questione romana doveva sciogliersi per mezzi morali e non per mezzi materiali, imperocchè la violenza, in questo caso, non toglierebbe punto la difficoltà. L'altro, che bisognava procedere d'accordo colla Francia per conseguire che, anche in questa parte, il principio del non intervento abbia la sua esecuzione.

« L'Imperatore dei Francesi ha desiderato ognora di poter ritirare le sue truppe da Roma, non solo perchè ciò è conforme a que' principii di diritto pubblico, in virtù dei quali egli regna, e che colle armi e colla politica ha sostenuto in Europa, ma eziandio perchè il risorgimento d'Italia, al quale la nazione francese ha potentemente cooperato, sarà una delle glorie maggiori del suo regno.

« Ma l'Imperatore credeva di non potere abbandonare, ritirandole ad un tratto il suo aiuto, quella potestà, che da quindici anni aveva protetto colle sue armi. A conseguire pertanto il fine che i Francesi sgombrassero il territorio pontificio, bisognava rassicurarli, e mostrare a loro ed all'Europa che possono farlo senza venir meno ai sentimenti, che nutrono verso il Papato. Ora, che cosa poteva fare il Governo di V. M. a questo fine?

« Il Governo di V. M. non poteva far altro che promettere di non assalire quel territorio, che le truppe francesi occupavano, ed impedire eziandio che bande irregolari lo assalissero, movendo dal territorio del Regno.

« Una tale promessa, lealmente data e fermamente mantenuta, a nostro avviso non distrugge nè menoma i diritti e le aspirazioni della nazione, ma tien fermo il concetto che colle sole forze morali si debba operare, e con tutti i mezzi, che la civiltà odierna offre al trionfo delle idee liberali e nazionali.

« Noi abbiamo pertanto consigliato francamente la M. V. di accettare questo impegno, come correspettivo della partenza dei Francesi dall'Italia, e siamo pronti ad assumere la responsabilità della relativa stipulazione dinanzi al Parlamento e dinanzi alla nazione.

« Un tale impegno, mentre non è in contraddizione coi nostri principii, ha per effetto di far cessare quell'aspettativa ansiosa ed irrequieta, che agitava gli animi; e di stabilire un intervallo fra la situazione presente e quella che dee avere per risultato finale la riconciliazione fra la Chiesa e l'Italia.

« Noi siamo convinti che gl'Italiani, i quali diedero in questi ultimi anni tante prove di sagacia e di senno, si faranno capaci della convenienza di questi accordi, e apprezzando l'importanza grandissima del risultato, che si consegue nel porre un termine all'intervento francese in Roma, approveranno una politica, che dee essere prudente non meno che forte.

« Ed è altresì di grande importanza che sia tolta una cagione permanente di differenze fra l'Italia e la Francia, e che i vincoli di razza, di simpatia e di riconoscenza, che debbono collegare le due nazioni nel presente e nell'avvenire, non siano rallentati da una condizione di cose, che, prolungandosi indefinitamente, poteva compromettere le naturali alleanze della nazione e la sua dignità.

« Però il Governo di V. M., mentre si preoccupava della questione romana, non dimenticava la questione veneta. L'Austria accampa nella Venezia in una delle più munite ed ardue posizioni, che la natura e l'arte militare abbiano formato, ed il suo esercito, per numero, per valore e per apparecchi, gareggia co' più formidabili d'Europa. E se in questo momento essa non minaccia il Regno d'Italia, pur tuttavia alleanze possono formarsi ed eventualità possono sorgere, ai pericoli delle quali è necessario ed urgente il provvedere.

« Non appena l'Italia si unì sotto lo scettro della dinastia di Savoia, che la M. V. pose in cima de' suoi pensieri l'ordinamento di un sistema generale di difesa del nuovo Regno. Imperciocchè V. M. bene giudicava non potersi senza di ciò stabilire verace indipendenza, non solo militare, ma neppure politica. Pertanto egli era evidente che il sistema difensivo, che risultava dalle condizioni dell'antico Stato sardo, non poteva più essere quello della nuova Italia.

« La posizione dell'Austria ed il riavvicinamento della frontiera francese, mediante l'unione della Savoia alla Francia, esigevano che la sede del Governo, la quale nelle moderne guerre ha tanta importanza, e ne avrebbe una anche maggiore per le speciali condizioni d'Italia, fosse trasferita da Torino in un luogo più acconcio.

« Ora, fra le città principali dell'attuale territorio del Regno, egli era evidente che Firenze porgeva le condizioni migliori per la sua posizione topografica e per essere guarentita dal Po e dall'Appennino. Questo punto era confermato dai più elevati in grado fra' generali dell'esercito di terra e di mare, che furono da V. M. consultati; e quindi appariva manifesto doversi su questa base stabilire l'ordinamento generale di difesa, richiesto da V. M.

« Questo fatto d'altronde, sebbene essenzialmente motivato da cagioni interne, si collega strettamente al trattato, del quale facilitò e rese possibile la conclusione. Imperocchè, rispetto al di fuori e soprattutto rispetto alla Francia, esso apparisce un argomento ed un pegno della fermezza dei nostri propositi nel rinunziare all'uso di mezzi violenti verso il Papato. Un altro risultato di questo fatto sarà che l'efficacia dei mezzi morali si farà sentire a Roma tanto più rapidamente, quanto più maggiore è la vicinanza della sede del Governo, più frequenti i rapporti, più antica ed intima la comunione d'interessi e d'abitudini.

« Egli è doloroso certamente di dover lasciare quest'antica ed illustre città di Torino, capo e sede mirabilmente acconcia alla fondazione dello Stato nuovo, ed allo svolgersi delle istituzioni rappresentative. Ed è parimenti doloroso il turbare interessi ed aspettative, pei quali però il Governo di V. M. ha ferma intenzione di proporre acconci temperamenti. Noi lo riconosciamo; ma non dubitiamo di fare assegnamento sulla generosità di questo popolo, in mezzo del quale nacque e fiorì la libertà, donde partì il primo grido d'indipendenza, che versò il sangue de' suoi figli e profuse i suoi tesori per il bene della patria comune, che non si ritrasse innanzi ad alcun sacrifizio per compierne l'unità. Sarà questo un nuovo e grande titolo alla devozione ed alla gratitudine di tutte le altre Provincie d'Italia. Ed è in voi, o Sire, che avete dato sempre il nobile esempio di ogni abnegazione, che questo popolo si specchia, e non può esitare, quando vede la stirpe de' suoi Re mettere a cimento la corona e la vita, e dimenticare in ogni occasione sè stessa per consacrarsi tutta all'Italia.

« Permettete, Sire, che in questo momento, coll'animo profondamente commosso, noi vi esprimiamo i sentimenti di tutta la nazione, che vi riverisce e vi ama, e sente le sue sorti avvenire indissolubilmente legate a voi ed alla vostra dinastia.

« La convenzione colla Francia, sino a che non si verifichi una obbligazione pecuniaria, è per lo Statuto prerogativa regia, che non ha bisogno di sanzione del Parlamento. Il trasferimento poi della sede del Governo a Firenze, oltre la intrinseca sua gravità, importa una spesa, e quindi è necessario proporre alle Camere che, nel bilancio straordinario del 1865, sia stanziata una somma a tal uopo. E certamente in questa occasione l'una e l'altra Camera troverà conveniente di discutere un argomento, che tanto tocca gl'interessi vitali della nazione. Lungi dal rifuggire da questa discussione, noi al contrario ne acceleriamo il momento, e perciò sottoponiamo alla M. V. il decreto, col quale il Parlamento è convocato pel giorno 5 del prossimo mese di ottobre.

« Sott. M. MINGHETTI.
U. PERUZZI.
E. CUGIA.
G. PISANELLI.
L. F. MENABREA.
VISCONTI-VENOSTA.
M. AMARI.
M. MINGHETTI per G. MANNA.
A. DELLA ROVERE. »

Altra del 4 ottobre.

Ieri correva voce per Torino essere intenzione del Municipio, o del Comando della guardia nazionale di questa città, di chiedere al Governo che affidasse alla guardia nazionale di Torino il mantenimento dell'ordine della città durante l'imminente sessione parlamentare. (*Disc.*)

Scrivono da Torino, 4 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Se non fosse per la sottoscrizione in favore delle famiglie delle vittime del 21 e 22 settembre, e per le declamazioni, i paroloni e gli insulti di alcuni giornaletti, che, ricordando quei luttuosi fatti, credono di mostrare sensi di alto patriottismo e non mostrano invece che l'avidità del guadagno e la forza di speculare su tutto, anche sulle disgrazie, Torino a quest'ora avrebbe dimenticato e fatto dimenticare tutto quello, che di dispiacevole è avvenuto nella seconda quindicina dello scorso settembre. Torino è ritornata ai suoi lavori, al suo rispetto alla legge, alla sua commendevole condotta politica.

« Alcuni, non so se per mal animo o per paura, parlano di torbidi, che han da venire, in occasione della riapertura del Parlamento, di chiassi, di dimostrazioni, di massacri, ... di vespri ... Ma io vel diceva: questi parlano per mal animo e forse un poco più per paura. Io mi farei garante pei Torinesi: essi si staranno cheti, rispetteranno le deliberazioni del Parlamento, se non altro per mostrare coi fatti quello che dicono, che, cioè, la loro condotta non è stata guidata dallo spirito del campanile.

« La notizia, data dall'*Opinione* di questa mattina, della partenza del commissario demaniale Castellazzi per Firenze, onde colà preparare i locali pei Ministeri e per le Amministrazioni, ha fatto rovinare tutto l'edifizio, che si stava costruendo da quelli, che mettevano in giro la voce del trasporto a Napoli della sede governativa. »

Spagna.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid 1.° ottobre: « Gl'insorti di San Domingo furono completamente battuti il 31 agosto dalle truppe spagnuole, che tolsero loro 6 cannoni. Il capo dei ribelli, generale Martinez, rimase ucciso. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 ottobre.

Domani avrà luogo la settima seduta della Conferenza. (*G. di Trento.*)

Londra 4 ottobre.

Lord Wodehouse fu nominato lord luogotenente d'Irlanda. (*FF. SS.*)

Parigi 4 ottobre.

Marsiglia. — *Roma* 1.° — Le persone, arrestate il 29 p., furono rimesse in libertà. — Il Papa ordinò pubbliche preghiere e processioni quotidiane, attesa la gravità della situazione. (*FF. SS.*)

Berlino 3 ottobre.

Ne' circoli diplomatici è sparsa la notizia che il sig. di Bismarck si recherà da Baden-Baden a Biarritz per far uso dei bagni marittimi. — Meixner assistette all'odierna Conferenza doganale. Hasselbach è qui arrivato, e non ritornerà più a Praga. — La *Nordd. Allg. Zeit.* dice: « Firenze non è una tappa sulla via di Roma, ma su quella del Congresso. » — Schöller è arrivato da Vienna a Copenaghen. Il punto più essenziale di differenza concerne la piccola città di Christiansfeld. — Il Granduca d'Oldemburgo si reca la prossima settimana ad Eutin, suo interchiuso nell'Holstein. » (*FF. di V.*)

Francoforte 3 ottobre.

Domani, alle ore 10 antimeridiane, l'Imperatrice Eugenia arriverà con treno straordinario da Schwalbach, e si recherà per Francoforte a Baden-Baden. (*FF. di V.*)

Francoforte 4 ottobre.

La *Nuova Gazzetta di Francoforte* reca un telegramma da Vienna, in data d'oggi, del seguente tenore: « È pervenuta la dichiarazione della Danimarca, relativa all'*ultimatum* austro-prussiano sul definimento della questione finanziaria finora in controversia. Assicurasi che ella sia concepita in senso sodisfacente. Si presuppone che nella seduta di domani della Conferenza venga ultimata l'opera della pace. » — L'Imperatrice de' Francesi partì ieri inaspettatamente da Schwalbach alla volta di Ludwigshafen, tenendo la via di Magonza. (*G. di Trento.*)

Copenaghen 3 ottobre.

Il Governo si occupa in questo momento di un progetto di cangiamenti costituzionali, che sono conseguenza naturale della perdita dei Ducati. Il ministro di finanze, per migliorare le condizioni finanziarie, intende proporre al Consiglio del Regno la vendita parziale di questo quartiere civico di Nybod, dove sinora abitavano gli equipaggi della flotta; quartiere, che ha molto valore. (*FF. di V.*)

Stoccolma 3 ottobre.

Il Principe di Galles è partito per Copenaghen. — Il Ministero della guerra si occupa di una proposta, da presentarsi alle Camere, riguardo ad un generale armamento nazionale. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 ottobre.

(Spedito il 6, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 8 min. 38 ant.)

L'Imperatrice Eugenia è arrivata iersera a Parigi. — La Regina Isabella di Spagna ha intenzione d'istituire un Ministero progressista. — Alla Borsa d'iersera continuò la tendenza al miglioramento.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 4 ottobre.	del 5 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 60	69 90
Prestito naz. al 5 p. %	78 40	78 40
Prestito 1860	89 85	91 15
Azioni della Banca naz.	770 —	772 —
Az. dell'Istit. di credito	179 60	181 —
CAMBI		
Londra	116 60	116 —
Argento	116 25	116 —
Zecchini imperiali	5 55	5 51 5/10

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 5 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 85
Strade ferrate austriache	443 —
Credito mobiliare	986 —

Borsa di Londra del 5 ottobre.

Consolidato inglese	88 3/4

FATTI DIVERSI.

Il *Movimento* di Genova, in data del 2 ottobre, narra:

« Abbiamo a registrare un luttuoso fatto accaduto nella scorsa notte sulla piazza dinanzi alla chiesa di San Salvatore, in questa città, poco dopo le ore 12.

« Le guardie di pubblica sicurezza, passando di colà, udirono un fioco lamento, ed avvicinatesi, trovarono, boccheggiante nel proprio sangue, e ferito in più parti del corpo, specialmente alla faccia, con arme da taglio, ed al petto ed al bassoventre con arma di punta, un uomo di forme robuste, dell'apparente età d'anni 30, che si venne poi a conoscere essere un Francesco Allori da Portoferraio, marinaio al bordo del barco regio, l'*Aurora*.

« L'infelice non era più in grado di profferir parola, e trasportato allo Spedale di Pammatone, poco stante ebbe a soccombere.

« Le guardie non poterono raccogliere sul luogo alcun indizio, capace a porre sulle tracce del delitto, ed in affare di tal gravità sarebbe imprudenza azzardar dei giudizii. Sappiamo soltanto, che detti agenti della pubblica forza, in quella località ed immediatamente, non videro se non un uffiziale a braccetto di una donna, che prendeva la via delle mura al mare; il che tosto fece spargere la novella, che il marinaio insistentemente tenesse dietro a quei due; di che incolleritosi il militare, siasegli fatto addosso, e l'abbia colpito in quel barbaro modo.

« La cosa però, come ripetiamo, è fin qui una semplice diceria. La giustizia informa, e si saprà il vero in seguito. »

I 50,000 fr., che si dissero lasciati al cav. Fiorelli da lord Douglas, non furono, a quanto pare, che un colpo ben congegnato da qualche abile mariuolo.

Il cav. Fiorelli n'era già in sospetto; tanto è vero che rifiutò di spedire a Tarbes 500 lire, chiestegli dal presunto notaio per compiere le formalità della successione.

Quel che più lo confermò nel suo sospetto fu una lettera, giuntagli da Parigi, nella quale un'operaia gli domandava, per soccorrere alla miseria della propria famiglia, 1000 lire sull'eredità Douglas.

Sappiamo che il notaio di Tarbes in questione è in carcere da qualche tempo per truffa. (*G. di Napoli.*)

Un ingegnere marittimo di Belfast ha sottomesso al giudizio dell'Ammiragliato inglese un nuovo modello di bastimento, destinato a produrre una rivoluzione completa nell'arte delle costruzioni navali. Il sig. Miloind, è questo il suo nome, sopprime i cannoni laterali, sopprime le *torrette*, che rendono l'impiego dei *monitor* molto difficile; ed egli pone tutta l'artiglieria a prua ed a poppa del bastimento, nella linea della chiglia. (*G. della Mar.*)

Si legge nel *Globe* del 27 settembre: « Quantunque Müller sia rinviato a Newgate per esservi giudicato alla prossima sessione di ottobre, non è tuttavia punto improbabile che il processo venga ritardato. I testimonii dovranno comparire innanzi al gran *giurì* in ottobre, e nel caso, in cui il mandato venisse confermato, il sig. Beard, per mezzo dell'avvocato della difesa, rivolgerà una domanda tendente ad ottenere l'aggiornamento del processo sino alla sessione di novembre. Quando si tratta di vita o di morte, siffatte domande vengono raramente respinte, e si può quindi concludere quasi con certezza che l'affare non verrà giudicato prima della sessione di novembre. » — A queste informazioni, il *Daily News* fa seguire i seguenti particolari: « Müller è nato nel Ducato di Sassonia-Weimar, paese reso celebre dalla residenza di Goethe, e dove esistono ancora i suoi parenti. Il padre di Müller è armaiuolo e gode di un'eccellente riputazione. Egli aveva abbandonato la casa paterna da circa due anni, e durante questo tempo lavorò da sarto. Le Autorità tedesche non poterono trovare nel suo passato alcuna traccia di delitto. Se dunque il *giurì* d'Old-Bailey lo dichiara colpevole di quello, di cui lo si imputa al presente, questo fatto sarà tanto più notevole. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza* da Parigi 29 settembre:

« Il famoso spartito dell'*Africana* di Meyerbeer continua a far parlare di sè; però, se udiste recare un giudizio su tutta l'opera, non lasciatevi trarre in inganno. Sinora non se ne conoscono che due atti, stati letti in questi giorni al piano dal sig. Vauthrot, dell'*Opéra*, il cui provato talento musicale lo chiamava naturalmente a sì insigne onore. Il primo atto è stato giudicato splendido, degno del quarto atto degli *Ugonotti*; e nel secondo s'indicano bellezze di primo ordine, segnatamente un duetto orginalissimo.

« Il sig. Fétis, cui dicevano obbligato a finire alcune parti d'accompagnamento, rimaste incompiute, protestò, ed ebbe ragione di protestare, giacchè lo spartito è completissimo e straordinariamente ricco di varianti. Questo capolavoro postumo non si spera d'udirlo che fra diciotto mesi; le parti non sono ancora distribuite. »

Attualmente alcuni medici e veterinarii della città di Lione, raccolgono firme per dare un banchetto, nel quale non si mangerà altra carne che quella di cavallo, che dicono sia buona quanto quella del bue, succolenta più di quella del maiale, e molto più a buon mercato, che non tutte le altre carni di macello.

In aggiunta alla notizia, data ieri, intorno al salvamento d'una donna, che si gettò nel Canale della Verona, a S. Angelo, dobbiamo far noto, che il primo a giungere ed a prestarle soccorso, fu il sig. Carlo barone di Czörnig, vicesegretario presso l'I. R. Prefettura delle finanze, il quale, trovandosi nel prossimo Casino Schiller, udite le grida della gente, accorse tosto, e senza considerare il proprio pericolo, con vera abnegazione, si slanciò nel canale, ove già si trovava il sig. Cesare Gasparini, egualmente subito accorso. Terzo a gettarsi nell'acqua fu il sig. Giovanni Giacomuzzi; ma il sig. barone Czörnig riuscì a raggiungere e salvare il primo la donna, che già stava per affogare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 ottobre.

Non cambiavano le circostanze degli olii; si dicono venduti quelli d'Istria, con qualche condiscendenza ancora. Il consumo locale venne ben provvisto in questi dì d'olio di cotone, che erasi venduto, viaggiante, sui fior. 23:30 a 50. Si domanda il baccalà, che manca decisamente. — *Amburgo 30 settembre.* Vendita lenta dei caffè, ma gli zuccheri in calma maggiore; negletti i cotoni. In calma le uve passe e rosse, e così pur le granaglie. — *Ancona 30 settembre* Calma ognora nei caffè e poco richiesti ancora gli zuccheri. Senza affari nei cereali, chè prevvegonsi ribassi, come negli spiriti, anche maggiori; qualche affare si è fatto nelle vallonee. — *Genova 1.° ottobre.* Vendevansi caffè Brasile a lire 90, sconto 7 per %. Le sete sono in buona opinione, ma con pochi affari; i cotoni in ribasso. Debole domanda d'olii di oliva. Segnasi la canapa in notevole ribasso, stante la piena riuscita del prodotto. Spiriti fiacchi. Ribasso nei cereali. Anche i risi vendono a ribasso, da lire 36:50 a 39:50 a bordo. — *Manchester 27 settembre.* Sono sempre in declinio i filati; la riduzione nei prezzi si calcola da 15 a 25 per %, e ciò più di tutto, per le apprensioni concepite di fallimenti d'importatori o speculatori di cotone. — *Milano 1.° ottobre.* Le oscillazioni nelle sete, benchè piccole, sono a favore del genere, perchè i bisogni sussistono, e non si possono dissimulare. Le sete tonde, le asiatiche, i cascami, sono ognora ricercatissimi. — *Pest 1.° ottobre.* Le vendite di granaglie nella settimana, sommano mez. 60,000 ai prezzi antecedenti; la qualità inferiore 10 soldi meno. — Tanto a *Treviso* che a *Rovigo*, il mercato delle granaglie, lo scorso martedì, passava quasi assolutamente inattivo. Soltanto il sostegno si mantiene dei risi, in causa dei risoni ognora sostenuti, perchè assolutamente questo prodotto ritarda, e non corrisponde a quella abbondanza che si presumeva.

Le valute stanno ferme ognora intorno a 4 7/10 di disaggio; le Banconote vennero più domandate ad 86 1/4, e tutti i prestiti vennero più sostenuti dai possessori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 1/2	75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 55
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 55
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/4
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 67 90	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	» — —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	»	» — —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 86 25	» — —

corrispondente a f. 115:94 p. 100 fior. d'argento.

Deposito delle principali merci a Trieste il 1.° ottobre 1864.

Caffè, cent. 68,710, del quale 42,560 di Brasile. Zuccheri cent. 4730 raffinati pesti; 1210 in pani; 10,460 greggi. Olii di oliva, orne 21,350 Frumenti, staia 96,800; frumentone, st. 100,000; segala, st. 14,000; avena, st. 37,000; seme di lino, staia 6000 Cotoni, balle 1074. Cere, cent. 400 di Levante; cent. 10 del Giappone. Lane balle 3,700 sucide; 2290 da materasso; 540 da lavoro lavate. In metalli, casse 17,500 acciaio; 1400 bande stagnate; 2300 migl. ferro estero; 3800 pani piombo; 1600 cent. rame nuovo e vecchio; balle 350 canapa greggia; 16,000 cent. vallonea; 21,200 cent zolfo Peli, 11,000 secche d'America; 4000 di Dalmazia; 2000 di Levante; 6000 di Mar Nero; 26,000 vacchette; 11,600 di Bosnia; 105,000 agnelline; 50,000 leprine; 30,000 minute crude.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 ottobre - 6 a.	339'', 43	5, 0	2, 9	58	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 7
2 p.	340, 11	10, 0	6, 0	47	Sereno	E. N. E.²		6 pom. 7
10 p.	338, 30	7, 2	6, 1	59	Sereno	N. E.²		

Dalle 6 ant. del 5 ottobre alle 6 a. del 6: Temp. mass. 10°, 8 — » min. 5°, 0
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 ottobre.

Arrivati da Vienna i signori: Motley, ministro degli Stati Uniti d'America, presso l'I. R Corte di Vienna, all'Europa. — Lippitt, segretario della Legazione americana in Vienna, all'Europa. — De Piers Gabriele, poss., alla Stella d'oro. — Pachten contessa Guglielmina, di Praga, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Bertrand Emilio, franc., al Selvatico. — *Da Trieste:* March lord ingl., all'Europa. — Legh Austen, all'Europa, - Tomkins H. B., all'Europa, ambi poss. ingl. — Cruczawa Adolfo, possid. di Leopoli, alla Luna. — *Da Milano:* De Lain Chomel Leone, poss. franc., all'Europa. — Stoehr Emilio M., poss. di Manchester, all'Europa. — Bondinelli Durazzo, march., poss genovese, da Danieli. — Horchkin Huffrid, poss. ingl. da Danieli. — Imman A. E., possid. amer., all'Italia. — Sydenham Vodes, poss. ingl., al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Knor baronessa Matilde, poss. — *Per Verona:* Mecking James, poss. ingl. — *Per Trieste:* De Pilsach bar. Adolfo, tenente colonnello pruss. — Kemény bar. Sigismondo, - Emich Gustavo, ambi poss. ungh. — Ponsonby O'Callaghan Gerald Giorgio, - Stonhouse Vyon A. H., - Hill S. Edoardo, tutti tre poss. ingl. — Woolls Carlo, eccles. ingl. — *Per Milano:* Nemours Sacchi co. Ignazio, possid. di Casale in Piemonte. — Dumcombe Shafto S. poss. ingl. — Inglis Giovanni, - Monteith Roberto, - Morison Enrico, tutti tre poss. scozzesi. — Achenbach Tommaso, poss. russo. — Simon Maurizio, poss. pruss. — *Per Bologna:* Crichton Stuart James, colonnello ingl. — Mitchell Giorgio, poss. di Dublino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 ottobre — Arrivati 1107 — Partiti 1164

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 ottobre — Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Martino.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 6 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Veronica Cibo.* Con farsa. — Alle ore 7.

TEATRO APOLLO.

Sabato, 8 ottobre, prima rappresentazione dell'opera: *Poliuto*, del M.° G. Donizzetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Quanto prima, avremo fra noi il rinomato professore *Francesco Guidi* autore di varie opere di magnetologia, membro del Giurì magnetico di Parigi e di altre scientifiche Società, il quale, dietro il successo ottenuto in questo teatro nel decorso anno, si riprodurrà nel corr. mese in alcune accademie, col concorso della sua consorte, veggente-estatica sonnambula, sig.ª *Luisa Guidi*, e della giovinetta pianista, sig.ª *Teresa Guidi*, allieva del Conservatorio di Milano.

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale prov. penale di Praga, ha con sentenza 17 settembre 1864, N. 16753 pronunziato il divieto dell'ulteriore diffusione del N. 110 del giornale che si pubblica in Praga: *Narodni lysti*, del 24 aprile 1864, ed altresì del N. 20 del medesimo giornale del 4 maggio 1864, per il delitto contenutovi di sedizione a tenore del § 300 codice penale ed art. IV. della legge del 17 dicembre 1862, N. 8 del B. d. L., a senso del § 36 della legge del 17 dicembre 1862, N. 6 del B. d. L.

N. 25244. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Nella Scuola elementare maggiore di Marostica è da conferirsi un posto di maestro coll'annuo soldo di fior. 192:50 e con diritto a pensione.

Chi vi aspira, presenti pel 15 ottobre p. v. al reverend. ordinariato vescovile di Vicenza la propria istanza coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, alla condizione, agli studii percorsi, fra cui quello di metodica per le scuole maggiori ed ai servigi prestati.

Venezia, 28 settembre 1864.

N. 10325. AVVISO. (3. pubb.)

Si avverte, che per ordine Superiore resta sospesa l'asta 3 ottobre p. v., predisposta coll'Avviso di questa I. R. Delegazione 6 andante, N.i 9877-993 per l'appalto del lavoro di riordino di un tratto d'argine sinistro di Piave, di fronte all'abitato di Noventa e del lavoro di costruzione di due calate d'accesso a quel porto scaricatore.

Dall'I. R. Delegazione prov., Venezia, 23 settembre 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 34621. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno di giovedì 13 ottobre p. v. e nei successivi giorni 15 e 18 mese stesso occorrendo, si terranno presso questa I. R. Intendenza prov. delle finanze nuovi esperimenti d'asta pel riappalto da 1.° novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1867, del diritto camerale di pedaggio al Ponte della Delizia sul Tagliamento, sul dato fiscale di fior. 5500, avvertendosi, che la delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, e che del resto rimangono fermi tutti gli altri patti e condizioni indicati nell'anteriore Avviso 4 giugno a. c., N. 9412.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 28 settembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 4851. AVVISO. (3. pubb.)

Viene domandato lo svincolo della cauzione che l'ora defunto ingegnere civile dott. Francesco Forza di Rovigo, avea costituita fino dal 1846 ai riguardi dell'esercizio della propria professione.

Tutti coloro che vantassero diritto a rifusione sulla detta cauzione, sono invitati di insinuarsi a questa Delegazione entro il giorno 25 del p. v. ottobre, avvertendo, che spirato inutilmente questo termine, sarà dato corso alla domanda ed accordata la cancellazione della relativa iscrizione ipotecaria.

Dall'I. R. Delegazione prov., Rovigo, 20 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 4777. AVVISO. (3. pubb.)

L'ingegnere Stievano dott. Odoardo domanda lo svincolo della cauzione da esso prestata nel 1862 ai riguardi dell'esercizio della propria professione.

Tutti quelli che credessero vantar diritto a rifusione sulla detta cauzione, sono invitati di insinuarsi a questa Delegazione entro il 25 del p. v. ottobre, avvertendo, che spirato inutilmente tale termine, sarà fatto luogo alla domanda ed accordata la cancellazione dell'ipoteca relativa.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 20 settembre 1864
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 5043. AVVISO. (3. pubb.)

Viene domandato lo svincolo della cauzione prestata dall'ingegnere Giannini dott. Giuseppe di Rovigo nei riguardi dell'esercizio della sua professione.

Chi credesse vantare pretese di rifusione sulla detta cauzione, dovrà all'uopo insinuarsi a questa Delegazione entro il 25 del p. v. ottobre, avvertendo, che spirato inutilmente questo termine, si farà luogo alla domanda.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Rovigo, 21 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito al Decreto dell'eccelso I. R. Comando generale del Dominio in data 19 settembre corr. N. 11015 parte terza, avrà luogo una trattativa tanto verbale come pure contro le offerte in iscritto a tenore delle rispettive leggi e sotto la riserva della Superiore approvazione, il giorno giovedì 20 ottobre p. v. in questo Arsenale Campagnuola, e ciò per la fornitura di diversi materiali nel periodo di un anno.

I generi da fornirsi sono:
Diversi legnami d'opera.
Alcuni lavori da setolaio.
Alcuni ordigni per gli artigiani.
Stagnatura di fibbie ed anelli per gli attrezzi da cavallo.
Alcuni materiali.

Questi generi sono ostensibili ogni giorno nel detto Arsenale, dove pure si daranno le ulteriori informazioni. Ai concorrenti forestieri si trasmetteranno in iscritto le informazioni desiderate.

Per questa trattativa occorre un deposito di 300 fiorini.
Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica, N. 14.
Verona, 24 settembre 1864.
GIOVANNI GEUM, Colonnello.

N. 34450. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 25 del p. v. ottobre si terrà presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente la vendita a corpo dei materiali legnosi ritratti dal taglio nei boschi erariali Sacile, Salicetto e Tajada nel Riparto forestale di Pordenone.

Il dato regolatore d'asta è di fior. 4487:03.

Saranno accettate offerte verbali, ed in iscritto cautate entrambe dal deposito del dieci per cento, il quale dovrà essere effettuato in questa Cassa di finanza prima delle ore 12 meridiane del giorno d'asta.

Il capitolato normale, il dettagliato Avviso d'asta 15 settembre 1864, N. 32924, e l'Avviso a parziale rettifica di quest'ultimo in data odierna, N. 34450 sono ostensibili presso l'Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 27 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Al N. 2757. EDITTO. (2. pubb.)

In una procedura per crimine di furto furono appresi, e si trovano in custodia presso questo I. R. Tribunale, una stagnata, un secchio, ed una caldaia di rame.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti dovrà giustificarlo innanzi questo I. R. Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti saranno alienati all'asta, ed il prezzo sarà versato nella I. R. Cassa di finanza, con facoltà al proprietario degli oggetti di esperire le sue ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356, 358, Regolamento di procedura penale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 16 settembre 1864.
Il Presidente, ZANELLA. Chiesa.

N. 3361. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona, in forza del potere conferito da S. M. I. R. A.

Ha deliberato:

Domenico Bernardello di Giovanni, di Villabartolomea, distretto di Legnago, Provincia di Verona d'anni 33, di statura ordinaria, con capelli neri, fronte media, ciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari, mento ovale, con poco pelo sotto il labbro inferiore, viene posto in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 201 lett. *a*, punibile secondo il successivo 203, Codice penale.

Il presente si pubblichi sotto forma di circolare d'arresto. all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio, a sensi del § 284, Regol. proc. pen. e restano quindi invitate, le Autorità dello Stato a procurare del Bernardello la cattura, ed alla susseguente consegna in queste carceri inquisizionali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 14 settembre 1864.
Il Cav. Presidente, FONTANA. Franchini, Dir.

N. 32924. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 15 del p. v. ottobre si terrà presso questa I. R. Intendenza un asta pubblica per deliberare al miglior offerente la vendita a corpo dei materiali legnosi ritratti dal taglio nei boschi erariali Sacile, Salicetto, e Tajada nel Riparto forestale di Pordenone.

Il dato regolatore d'asta è di fior. 4487;03.

Saranno accettate offerte verbali ed in iscritto, cautate entrambe dal deposito del dieci per cento, il quale dovrà essere effettuato in questa I. R. Cassa di finanza prima delle ore 12 meridiane del giorno d'asta.

Le ulteriori condizioni d'asta, e il capitolato normale sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 15 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 11534. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 settembre corr., N. 22809, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un pozzo ad uso della casa canonica di Conche nel Comune di Piove, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 12 ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 13 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 14 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 5 ottobre, N. 225.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 21 settembre 1864.
Per L'I. R. Delegato prov., in permesso,
dott. FORABOSCO.

N. 8584. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 18 ottobre venturo avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente, i lavori di demolizione e successiva ricostruzione del casello di muro esistente a destra nella parte posteriore del sostegno Tornova, il quale serve pegli usi di Ricevitoria dei diritti di navigazione e di passo pel detto sostegno e canale di Loreo, alle condizioni già pubblicate. — L'asta verrà aperta sul dato regolatore di fior. 310:28 valuta austr.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 5 ottobre, N. 225.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 15 settembre 1864.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GATTINONI.

N. 34655. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Non avendo avuto luogo l'asta nel giorno 26 corr. per un nuovo appalto del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento, fra Madrisio e Bolzano, si avverte, che nel giorno 13 ottobre p. v., si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo il quarto esperimento sull'egual prezzo fiscale di fior. 10:50, fermi tutti gli altri patti e condizioni indicati nel precedente Avviso 20 luglio a. c., N. 24465.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 30 settembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 950. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 oltre l'assegno locale del 10 per cento, s'invitano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, Sezione civile le loro suppliche regolarmente documentate, e col tramite di metodo, entro quattro settimane dalla inserzione del presente nelle Gazzette di Vienna e di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 2 ottobre 1864.
VENTURI.

AVVISO. (3. pubb.)

Per la somministrazione delle vettovaglie, bevande ed oggetti medicinali per l'ospitale militare in Rovereto per l'anno 1865, cioè:

1000 pezzi pane di fior di farina a 3 lotti. — 6000 detti a 6 lotti. — 2000 detti a 9 lotti. — 12,000 detti farina ordinaria 16 lotti. — 16,000 detti 26 lotti. — 180 centinaia carne di manzo — 50 dette di vitello. — 40 dette fior di farina. — 38 dette farina ordinaria. — 12 dette orzo pilato. — 48 dette pomi di terra. — 10 dette verdura. — 10 funti zucchero. — 6500 pezzi limoni. — 50 centinaia di gries. — 20 dette di riso. — 4 dette di prugne. — 16 dette di fagiuoli. — 30 dette di butirro cotto. — 16 dette di crauti acidi. — 1 dette di cren. — 3 emeri acquavita. — 1150 pezzi sanguisughe — 5000 ova. — 2 centinaia comino.

Le condizioni dell'appalto e le rispettive tabelle sono ostensibili dal 5 ottobre 1864 in poi, nella ragioneria del suddetto ospitale.

Le offerte suggellate dovranno essere presentate al più tardi il 18 ottobre 1864 (a mezzodì) al protocollo dell'I. R. Comando generale in Udine.

Dall'I. R. Ospitale militare, Rovereto, 8 settembre 1864.
L'I. R. Commissario di guerra, L. C. B. AALLANGONEL.
Il Comandante dell'Ospitale, ...

N. 28297. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta nel giorno 14 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i seguenti stabili di proprietà del Ramo Demanio, siti in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone.

a) Una casa in calle di Sant'Antonio all'anagrafico N. 5466 ed al N. 899 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, della superficie di pert. —.03 e colla rendita censuaria di lire 132:60 dello stimato valore di fior. 2057:44 valuta austr.;

b) una casa in corte dei Botteri all'anagraf. N. 5464 ed al N. 897 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla superficie di pert. —.02 e colla rendita censuaria di lire 123:76 dello stimato valore di fior. 1119:93 v. a.

L'esperimento si terrà, tanto parziale quanto sulla totalità degli stabili, ed in quest'ultimo riguardo sul dato di fiorini 3177:37, come del pari si accetteranno offerte in iscritto, tanto parziali che complessive, purchè sieno stilate nei modi di metodo e prodotte a protocollo fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento stesso.

Nel resto, la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 16 agosto p., N.i 24663-2763 regolarmente pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 24 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 28742. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 19 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa in questa città, parrocchia di S. Zaccaria, circondario Rugagiuffa, all'anagrafico N. 4833 ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla superf. di pert. —.05 e colla rendita censuaria di lire 115:92. La gara si aprirà sul dato di fiorini 2038:82 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 16 agosto p., N. 24663 regolarmente pubblicato, con avvertenza, che si accetteranno offerte in iscritto purchè sieno prodotte a protocollo fino alle ore 11 ant. del 19 ottobre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 15830-1042. AVVISO. (1. pubb.)

L'eccelsa I. R. Luogotenenza col riverito suo decreto 20 settembre corrente, N. 17488, autorizzò l'esecuzione del lavoro di costruzione di alcuni scaffali e di un soffitto nei locali dell'Archivio delegatizio.

L'I. R. Delegazione quindi invita col presente chiunque credesse aspirare alla pubblica asta, che si terrà ne' suoi Ufficii il dì 17 del p. v. ottobre, per deliberare al miglior offerente il lavoro di cui sopra.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 367 e saranno accettate anche offerte secrete fino alle 12 meridiane del detto giorno.

Ogni aspirante dovrà depositare l'importo di fior. 40 a garanzia del lavoro, e fior. 20 per le spese d'asta, stampa degli Avvisi, stipulazione del contratto, copie ed altro.

Terminata la gara, che si chiuderà alle 3 pom. del detto giorno, si tratterrà il deposito del miglior offerente ed ultimo oblatore soltanto, e gli altri verranno immediatamente restituiti.

Si avverte che l'asta, come di metodo, succederà a termini dei veglianti Regolamenti, e che presso l'Uffizio di Registratura è ostensibile il relativo capitolato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 28 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere aulico delegato provinciale,
Barone DI JORDIS.

N. 29682. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Nel giorno 31 ottobre p. v. presso questa I. R. Intendenza verrà tenuta l'asta sul dato fiscale di fior. 8500, pella vendita dei beni di derivazione dell'estinto Feudo Sarmede in Pocenia ed in Palazzolo, ed indicati nell'apposito Avviso d'asta, che sotto questo Numero viene pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 19 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 781. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno Decreto pari Numero, questa Pretura decretava l'arresto inquisizionale di Giacomo-Ignazio di Carlo-Antonio Piussi, di professione pittore, di Riccolana, quale imputato del crimine di grave lesione contemplata, dal § 153 del Codice penale, a tale procedura delegato dall'Inclito Tribunale di Udine.

I connotati sarebbero: un giovane dell'età d'anni 20, statura alta, corporatura gracile, capelli biondo-chiari, sopracciglia simili, naso aquilino, colorito pallido, imberbe, senza marche particolari.

Essendo il sunnominato Piussi latitante e d'ignota dimora, s'invitano tutti quelli che potessero offrire quale lume sull'attuale dimora di questo giovane, d'indicarla; con ispeciale interessamento agli organi di polizia ad eseguirne l'arresto e traduzione in queste carceri.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 16 settembre 1864.
L'I. R. Dirigente, dott. B. ZARA.
Missoni, Canc.

N. 9862. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso N. 9862, an. 63, venne posto in istato d'accusa per crimine di furto in danno di Valentino Rossi, previsto dai §§ 171, 174 II, *d*, Codice penale, punibile giusta il successivo § 178, Natale Azzano del Comune di Corno, distretto di Cividale, ora assente e d'ignota dimora.

S'invitano tutte le Autorità incaricate della pubblica sicurezza a disporre pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, carnagione bruna, capelli ed occhi neri, naso ordinario, bocca grande, barba coperta da molto pelo nero e lungo, denti sani, mento ovale, dell'età di circa 34 anni, vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 16 settembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 134. 969

La Camera di disciplina notarile per la Provincia di Vicenza, fa noto, che il notaio Antonio dott. Cristofari del fu Andrea, avendo ottenuto dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia la traslocazione dalla residenza di Asiago a quella di Noventa, Comune del Distretto IX di Lonigo di questa Provincia, ed avendo adempiuto previamente a quanto gl'incombeva, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, nella nuova assegnatagli residenza.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 1.° ottobre 1864.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

La Deputazione comunale e la Commissione per l'Ospitale civile di Dolo

AVVISA:

Una privata elargizione di **fiorini 50**, diretta ad attivare una maggiore concorrenza a beneficio del nascente Ospitale e degli esercenti del paese, venne aggiunta al premio destinato per la prima **TOMBOLA**, che dovrà seguire **il giorno 9 andante mese**, per cui in luogo dei **fiorini 150**, accennati dall'avviso 24 agosto p. p., la vincita viene elevata a **fiorini 200.**

Dolo, 2 ottobre 1864.
Per la Deputaz. e Comm.
970 *Il Segretario*, dott. GABARDO.

È aperto il concorso a tutto 20 novembre p. v., alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica superiore, del Comune di Soave, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

Il suo perimetro è dalla contrada Bassano, all'insù con strade carreggiabili, meno quella di Castel Cerino, ch'è a schiena d'animali.

Il soldo è di fior. 450; e l'assegno pel cavallo di fior. 150; la popolazione è di 1,854 individui, de'quali un terzo miserabili; e la residenza in Soave.

La nomina è del Consiglio comunale, sotto l'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, ed istruzioni annesse.

Soave, 30 settembre 1864.
I Deputati,
L. CASTAGNEDI — E. FERRIGHI — C. MANCINI.
965 *Il Segretario*, Rufo.

N. 693. 967

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della grandine e degl'incendii per le Provincie venete.

SEZIONE DI VENEZIA.

S'invitano i signori membri del Consiglio generale, della Sezione di Venezia, d'intervenire all'ordinaria adunanza, che avrà luogo il giorno 12 corrente, alle ore una pom., nel locale d'Ufficio, Calle dei Fuseri, N. 4362, onde deliberare:

1.° Sopra alcune mozioni proposte da varie Sezioni;

2.° Sulla nomina di un membro effettivo del Consiglio d'amministrazione, e di un sostituto in luogo dei cessanti pel compiuto triennio;

3.° Sulla destinazione dei due socii, che devono intervenire alla seduta del Consiglio centrale, nell'anno 1865;

4.° Sulla elezione del terzo dei membri del Consiglio generale, in luogo dei cessanti;

5.° Sul bilancio preventivo della gestione in corso.

La sottoscritta Rappresentanza si lusinga, che i signori consiglieri si faranno premura d'intervenire alla adunanza, tanto più che in quella devono venire discusse mozioni importanti, per l'interesse della Società.

Si avverte poi, che ove in detto giorno 12, il numero degl'intervenuti non raggiungesse la cifra legale, verrà riportata la seduta al giorno successivo 14, ore una pom., nella quale a senso dello Statuto saranno valide le deliberazioni, qualunque fosse per essere il numero dei votanti.

Venezia, 3 ottobre 1864.
Il Consiglio d'Amministrazione,
CO. PIETRO ZENO — MARCO PIGAZZI
Ing. GIULIANO MARINI.
Il Direttore,
Ing. Vincenzo Colognese.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12688. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta Maddalena Menin Campara, avente sede in Legnago, proprietarii i socii in nome collettivo Maddalena Menin vedova Campara, ed i minori Romualdo, Diamante, Regina ed Anna Campara tutelati dalla prima che è l'unica firmataria della Ditta, segnandosi con croce per esser illetterata.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 14471. Unica pubb.

AVVISO.

Venne oggi inscritta al N. 16/2 del volume I del Registro per le firme sociali relativo alla Ditta Angeli Francesco, la facoltà di firmare impartita al comproprietario Giacomo Angeli, che firmerà Francesco Angeli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA
Franchini, Dir.

N. 15284 Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta: Luigi e fratelli Magrinelli, avente sede in Soave di proprietà di Luigi, Gaetano e Giovanni Magrinelli fu Bortolo, il quale ultimo è minore in tutela del predetto Luigi Magrinelli, che è pure il solo rappresentante e firmatario della Ditta sociale che è in nome collettivo e sussiste dal 18 gennaio 1854.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 13880 Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme sociali, fu oggi inscritta la Ditta seguente: Stabilimento filiale in Verona della Ditta Vouviller e Comp., rappresentato dal procuratore ed istitore Francesco Bombardi, che si firma per procura Vouviller e Comp. F. Bombardi, e ciò in base al mandato: Verona 11 luglio 1861, visto nelle firme dal Notaio Carpentari al N. 1783, e depositato presso lo stesso al N. 1784. Lo Stabilimento principale è in Vienna cogli altri filiali a Senftenberg ed Haslach, e furono inscritti presso l'I. R. Tribunale di commercio in Vienna, l'I. R. Tribunale circolare di Königratz e quello di Linz. Proprietarii e rappresentanti la Ditta sono il sig. Oscar Vouviller in Milano ed il sig. Emilio Vouviller in Vienna. La Società è in nome collettivo e sussiste dal 2 dicembre 1856 Altri istitori della Ditta sono Luigi Volfango Frirsen e Carlo Strassen, e procuratori collettivi Carlo Hartmann ed Osca Sittig

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 18406. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Antonio Maggi fu Gaetano, che i nobili Girolamo e Carlo fratelli Campagna produssero la istanza 14 luglio p. p., N. 11617, in punto di esecuzione dei precorsi giudicati A, B, sulla quale istanza per le relative deduzioni venne fissata l'Aula Verbale del giorno 16 ottobre p. v., ore 9 ant.

Emergendo ignoto il luogo di dimora di esso Maggi, sopra istanza 26 settembre corr. N. 18406, venne deputato in curatore l'avvocato dott. Luigi Arrigossi per la intimazione, e perchè lo rappresenti, come di ragione e di legge.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a fornire al suddetto curatore tutte le istruzioni e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse, oppure destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi il presente e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 6843. 1. pubb.

EDITTO

Si fa noto, che con odierno Decreto pari N. venne levato il concorso dei creditori verso l'oberato Giacomo Reggio di Fanna, apertosi con Editto 29 maggio 1852, N. 3320, stante seguita giudiziale convenzione.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 26 settembre 1864.
Il Pretore, GUALDO.

N. 21947. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., si terranno nella solita Sala degli incanti tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto, alle condizioni pur sotto esposte, e ciò in seguito ad istanza della Ditta mercantile Antonio Trevisini di Udine, ed in odio del sig. Ermenegildo q.m Andrea Plozzer di Sauris ora in Campolergo.

Condizioni.

I. La vendita non seguirà nel primo e secondo esperimento se non se a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento la delibera seguirà anche al di sotto di questo prezzo purchè l'offerta basti a sodisfare i creditori inscritti per le somme capitali, interessi e spese.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di a. L. 53:20 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale costituirà così dall'istante stesso della delibera una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore art. VII.

IV. Gl'importi contemplati ai precedenti due articoli dovranno essere sodisfatti dal deliberatario in monete d'oro e d'argento a tariffa.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alla realità posta in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate se ve ne fossero, come staranno a suo carico tutti i pesi privati, e le servitù affliggenti la realità astata.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s'intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale cederà ad esclusivo beneficio dei creditori scritti, fermo e ritenuto che in tale caso l'immobile sarà rivenduto in un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso l'esecutante e creditore inscritto quanto verso l'esecutato.

Descrizione dell'immobile.

Terreno arativo con gelsi denominato Braidatta ed anche Pascolo nella mappa censuaria di Nogaredo di Prato, frazione di Martignacco al N. 1812, c, di pert. 14.28, colla rendita di a. Lire 38:59, tra confini a levante ragioni Stella, De Luch e Gregoris-Lazzaro, a mezzodì ragioni Pagnutti e Puzzi, nonchè il Comune di Martignacco pella frazione di Nogaredo di Prato, ponente lo stesso Comune e strada detta Zearis, a tramontana Plozzer Antonio ed Osvaldo.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e sia per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 15 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 3561. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 24, 31 ottobre e 7 novembre a. c. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella Sala udienze di questa Pretura i tre esperimenti di subasta immobiliare da tenersi da apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità verranno subastate in un sol Lotto come si trovano qui appiedi descritte.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà per un prezzo almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè risulti coperto l'istante unico creditore inscritto.

IV. Saranno a carico del deliberatario gli eventuali pesi gravitanti la detta realità, e così pure le pubbliche imposte dalla delibera in poi.

V. Entro giorni otto (8) a contare da quello della delibera senza aspettare la intimazione di verun Decreto dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in pezzi da 20 karantani effettivi ad eccezione dell'esecutante che come unico creditore inscritto potrà compensarsi fino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato e spese esecutive tutte da liquidarsi.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità subastate se non dopo che avrà provato l'adempimento delle soprascritte condizioni.

VII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno delle condizioni sopra esposte potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realità da subastarsi.

Metà di campi 119 circa a corpo e non a misura con fabbriche dominicale ad uso di osteria e coloniche poste in Comune di Scaltenigo, frazione di Vetrego, Distretto di Mirano, appartenenti alla eredità giacente della fu Maria Gislanzoni-Tergolina, in comunione di proprietà colla massa concorsuale dell'oberato Vincenzo Tergolina, descritti in Censo ai mappali NN. 583, 584, 586, 588, usque ed inclusive 593, 595, 597, 594, 599, 621, usque 626, 619, usque ed inclusive 633, 666, 667, 910, 915, 1311, 538, 537, 585, 522, usque 525, 551, 552, 553, 561, usque ed inclusive 564, complessivamente di pert. cens. . . . e della rendita a. L. . . .

I quali immobili furono giudizialmente stimati nella loro totalità di a. L. 38084:08, per cui la metà che si subasta di a. Lire 19042:04.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza a Mirano ed a Vetrego, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 13 settembre 1864.
L'Agg. Dirig., SORANZO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 7 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 227.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½, al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e grado d'I. R. consigliere di Governo, esente da tasse, al direttore di Polizia in Zara, Giuseppe Goriup, in riconoscimento dei suoi zelanti e proficui servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 ottobre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, è qui giunto, proveniente da Udine, S. A. I. R. il serenissimo Principe Lodovico di Toscana, con seguito, e prese alloggio nel Palazzo Reale.

Leggesi quanto appresso nella *Wiener Abendpost* del 4 ottobre corrente:

« Il Ministero di Torino adopera manifestamente tutt'i mezzi, per assicurare e consolidare la sua autorità, di fronte alla pubblica opinione. Nondimeno sembra che i partiti, i quali vogliono la distruzione del trattato, non siano inclinati a lasciarsi paralizzare nella loro opposizione, e per ora la situazione non si è menomamente migliorata. È patente ch'essa s'imbroglierebbe assai più, se si avverasse la notizia, strana davvero, che i deputati piemontesi del così detto terzo partito hanno l'intenzione di chiedere il trasporto della capitale a Napoli. Il progetto sarebbe, prima, di accrescere l'imbarazzo del Governo, e poi, di rendergli impossibile di andare a Firenze contro la volontà dell'Italia settentrionale e meridionale. Vuolsi che i Napoletani, dice un corrispondente della *Allgem. Ztg.* siano veramente disposti a rendere questo servigio alla troppo devota provvisoria. Si dice che il deputato S. Donato abbia ormai tratto dalla sua l'occhio destro di Napoli, il conte Ricciardi, e che grandiosi *meeting* annunzieranno i voti del paese.

« Per colmare il disordine, si buccina finalmente di bel nuovo l'abdicazione di Vittorio Emanuele. Si pretende che disgustato per l'ingratitudine dei Torinesi, abbia manifestato, e si cita anche il numero delle volte, il desiderio di vivere da semplice borghese di Torino. Questa voce non ha, come al certo non occorre di rammentarlo, alcuna probabilità, ma denota la commozione degli animi in Italia e la generale esaltazione politica, la quale si pasce appunto delle più matte fantasie.

« Nei giornali francesi continua la polemica intorno all'importanza della convenzione. Fra due anni i Francesi abbandonano Roma; la Francia e l'Italia lasciano quindi solo il Papa, rimpetto ai suoi sudditi, e non in Parigi, Torino e Firenze, ma in Roma stessa, il poter temporale del Papa vedrà decisa la propria sorte; così ci dipinge il *Journal des Débats* la nuova fase, che, secondo lui, sarà ricca di nuovi avvenimenti. Ma doversi anzitutto ventilare la questione, che cosa avverrà a Roma, se i Francesi partono veramente. Giusta l'avviso del *Journal des Débats*, il trasporto della capitale a Firenze non è menomamente una rinunzia degl'Italiani a Roma. Se il generale Lamarmora, Piemontese di nascita, rappresenta, in nome del patriottismo nazionale, il trasporto della capitale siccome un atto di gloriosa abnegazione; se finalmente un uomo, come il signor Ricasoli, il quale per sua parte indusse un giorno la Toscana ad accostarsi al Piemonte senza riserva, per creare un'Italia, ora applaude al trattato del 15 settembre, *non potersi ammettere una rinunzia a Roma.*

« In mancanza de'soldati nostri, prosegue il *Journal des Débats*, i cattolici potranno difendere il loro asserito possesso. La durata del loro possesso dipenderà dal pregio, in cui lo tengono, dalla estensione e durata dei sacrifizii d'uomini e di denaro, a cui si assoggetteranno, per conservarselo. Se questi sacrifizii sono insufficienti, che cosa avverrà del trono pontificio? Esso, a quanto sembra non può sostenersi se non in due maniere; o riuscirà alla Santa Sede di farsi accettare spontaneamente dai suoi sudditi, rimovendo gli ostacoli, che li separano dal resto d'Italia; e in questo caso l'annessione morale precorrerà alla materiale e la preparerà: o essa si manterrà al Governo colla forza. Non si potrebbe egli ammettere che il Santo Padre stesso desidererà, nell'interesse del cattolicismo, di essere liberato da sì crudele uffizio? Qualora risulti che gli avvenimenti, nell'interno degli Stati pontificii, abbandonati al loro corso naturale, distruggano la cosa stessa, ch'è in questione, cioè il poter temporale, bisogna pure pensare a rimedii più opportuni. »

Documenti diplomatici.

I giornali francesi ci recarono ieri il dispaccio, che il ministro degli affari esterni di Francia indirizzò, per ordine dell'Imperatore, al sig. co. di Sartiges, ambasciatore francese a Roma, e di cui il telegrafo ci diede già il sunto. Eccone il testuale tenore:

« Parigi, 12 settembre 1864.

« Signor conte,

« La posizione, che occupiamo a Roma, è già da lungo tempo il soggetto delle più gravi preoccupazioni del Governo dell'Imperatore. Le congiunture ci parvero favorevoli per esaminar di nuovo lo stato reale delle cose, e crediamo utile comunicare alla Santa Sede il risultamento delle nostre riflessioni.

« Non ho bisogno di rammentare le considerazioni, che condussero a Roma la bandiera della Francia, e che c'indussero a mantenervela fino ad ora. Eravamo risoluti a non abbandonare quel posto d'onore, finchè lo scopo dell'occupazione non fosse raggiunto. Tuttavia, non abbiamo pensato mai che tal situazione dovess'essere stabile; l'abbiamo sempre considerata come anormale e temporaria. In questi termini appunto, il primo plenipotenziario dell'Imperatore al Congresso di Parigi la caratterizzava ott'anni fa. Egli aggiungeva, conforme agli ordini di S. M., che noi affrettavamo con tutt'i nostri voti il momento, in cui potessimo ritirare le nostre truppe da Roma, senza porre a pericolo la tranquillità interna del paese e l'autorità del Governo pontificio. In ogni occasione abbiamo rinnovato le medesime dichiarazioni.

« Al principiare del 1859, il Santo Padre aveva fatto, dal canto suo, la proposizione di fissare alla fine di quell'anno lo sgombero del territorio, guardato dalle nostre truppe. Avendo la guerra, che scoppiò allora in Italia, indotto l'Imperatore a rinunziare al loro richiamo, lo stesso pensiero fu ripreso non appena gli avvenimenti parvero autorizzar la speranza che il Governo pontificio fosse in grado di provvedere alla sua sicurezza colle proprie sue forze. Di ciò l'accordo, stabilito nel 1860, ed in virtù del quale la partenza delle truppe francesi doveva essere effettuata nel mese d'agosto. Le agitazioni, che sorsero nel medesimo tempo, impedirono di nuovo l'esecuzione d'un provvedimento, che la Santa Sede desiderava al pari di noi. Ma il Governo dell'Imperatore ha nondimeno continuato a vedere nella presenza delle nostre truppe a Roma un fatto eccezionale e transitorio, al quale, in un interesse scambievole, dovevamo porre un termine, non appena la sicurezza e l'indipendenza della Santa Sede fossero in salvo da nuovi pericoli.

« Quante ragioni, infatti, non abbiamo di desiderare che l'occupazione non si protragga indefinitamente? Ella costituisce un atto d'intervento, contrario ad uno de'principii fondamentali del nostro diritto pubblico, e tanto più difficile a giustificare per noi, che il nostro scopo, nel porgere al Piemonte l'aiuto delle nostre armi, fu di affrancare l'Italia dall'intervento straniero.

« Tal situazione ha, inoltre, per conseguenza di porre a fronte, sullo stesso terreno, due sovranità distinte, e d'esser così frequentemente una causa di difficoltà gravi. La natura delle cose è più forte qui del buon volere degli uomini. Numerose mutazioni avvennero nel comando superiore dell'esercito francese, e i medesimi dissentimenti, i medesimi conflitti di giurisdizione si riprodussero, in ogni tempo, fra' nostri generali supremi, il primo dovere de'quali è evidentemente d'invigilare alla sicurezza del loro esercito, ed i rappresentanti dell'Autorità pontificia, gelosi di mantenere negli atti d'amministrazione interna l'indipendenza del Sovrano territoriale.

« A quest'inconvenienti inevitabili, che gli agenti francesi più sinceramente devoti alla S. S. non riuscirono a rimuovere, s'aggiungono quelli, che risultano fatalmente dalla differenza de'riguardi politici. I due Governi non obbediscono alle medesime inspirazioni, e non procedono secondo gli stessi principii. La nostra coscienza ci obbliga troppo spesso a dare consigli, che troppo spesso altresì quella della Corte di Roma crede dover declinare. Se la nostra insistenza prendesse un carattere troppo spiccato, sembrerebbe che abusassimo della forza della nostra posizione, e in tal caso, il Governo pontificio perderebbe dinanzi l'opinione pubblica il merito delle risoluzioni più sagge. D'altra parte, assistendo ad atti in disaccordo col nostro stato sociale e colle massime della nostra legislazione, sfuggiamo difficilmente alla responsabilità d'una politica, che non potremmo approvare. La Santa Sede, in ragione della natura sua propria, ha i suoi codici e il suo diritto particolari, che, in molte occasioni, si trovano sventuratamente in opposizione colle idee di questo tempo. Lontani da Roma, noi lamenteremmo certo ancora di vederla farne l'applicazion rigorosa, e, guidati da una devozione filiale, non crederemmo senza dubbio di poter serbare il silenzio, quando fatti simiglianti venissero a dar pretesti alle accuse de'suoi avversarii; ma la nostra presenza a Roma, che c'impone a questo riguardo obbligazioni più imperiose, rende altresì, in tali congiunture, le relazioni de'due Governi più delicate, e mette di vantaggio in causa le loro ombrosità reciproche.

« Per manifesti che siano quest'inconvenienti, ci stette a cuore di non lasciarci distogliere dalla missione, che avevamo accettata. Il Santo Padre non aveva esercito per proteggere la sua autorità nell'interno contro i disegni del partito rivoluzionario, e, d'altro canto, le disposizioni più inquietanti dominavano nella Penisola riguardo al possesso di Roma, che il Governo italiano medesimo, per bocca de'ministri nel Parlamento, del pari che colle comunicazioni diplomatiche, reclamava come la capitale dell'Italia. Finchè tali mire occupavano il pensiero del Gabinetto di Torino, dovevamo temere che, se le nostre truppe fossero richiamate, il territorio della Santa Sede fosse per essere esposto ad assalti, che il Governo pontificio non sarebbe stato in grado di rispingere. Abbiamo voluto conservargli il nostro sostegno armato, finchè il pericolo di tali incitamenti sconsiderati ci paresse rimosso.

« Siamo impressionati oggidì, sig. conte, de' fortunati cangiamenti, che si manifestano, per questo rispetto, nella situazione generale della Penisola. Il Governo italiano si sforza, da due anni, di far isparire gli ultimi avanzi di quelle associazioni formidabili, che, col favor delle congiunture, eransi formate fuori della sua azione, e i disegni delle quali erano principalmente rivolti contro Roma. Dopo averle combattute apertamente, ei giunse a discioglierle, e, ogni qual volta elle tentarono di ricostituirsi, egli ha facilmente sventato le loro trame.

« Quel Governo non si è limitato ad impedire che nessuna forza irregolare potesse organizzarsi sul suo territorio per assalir le Provincie poste sotto la sovranità pontificia; ei diede alla sua politica verso la Santa Sede un andamento più consentaneo a'suoi doveri internazionali. Ei cessò di mettere innanzi nelle Camere il programma assoluto, che proclamava Roma capitale dell'Italia, e d'indirizzarci a questo proposito dichiarazioni perentorie, prima tanto frequenti. Altre idee si fecero strada ne' migliori intelletti, e tendono sempre più a prevalere. Rinunziando a conseguire colla forza l'attuazione d'un disegno, al quale eravamo risoluti d'opporci, e non potendo, d'altra parte, mantenere a Torino la sede d'un'Autorità, la cui presenza è necessaria in un punto più centrale del nuovo Stato, il Gabinetto di Torino avrebbe egli stesso l'intenzione di trasferire la sua capitale in un'altra città.

« A' nostri occhi, sig. conte, tal contingenza è di somma importanza per la Santa Sede, come pel Governo dell'Imperatore; poichè, avverandosi, ella costituirebbe una situazione nuova, che non offrirebbe più gli stessi pericoli. Dopo aver ottenuto dall'Italia le guarentigie, che noi crederemmo dover pattuire in favor della Santa Sede contro gli assalti esteriori, non ci rimarrebbe più se non ad aiutare il Governo pontificio a formare un esercito abbastanza bene organizzato ed abbastanza numeroso per far rispettare la sua autorità all'interno. Ei ci troverebbe disposti a secondarne l'arrolamento con tutto il nostro potere. I suoi mezzi attuali, il sappiamo, non gli permetterebbero di provvedere al mantenimento d'un effettivo considerevole; ma accordi da stabilire sgraverebbero la Santa Sede d'una parte del debito, di cui ella stimò della sua dignità continuar finora a pagar gl'interessi. Tornato così in possesso di somme importanti, difeso dentro da un esercito devoto, protetto di fuori dagl'impegni, che avremmo chiesti all'Italia, il Governo pontificio si troverebbe posto in condizioni, le quali, assicurando la sua indipendenza e la sua sicurezza, ci permetterebbero d'assegnare un termine alla presenza delle nostre truppe negli Stati romani. Così si verificherebbero le parole, indirizzate dall'Imperatore al Re d'Italia, in una lettera del 12 luglio 1861: «Lascierò le mie truppe a Roma finchè « V. M. non sarà riconciliata col Papa, od il Santo Padre sarà minacciato di vedere gli Stati, « che gli rimangono, invasi da una forza regolare od irregolare. »

« Tali sono, sig. conte, le osservazioni, che ci suggerisce un esame attento e scrupoloso delle congiunture presenti, e di cui il Governo dell'Imperatore crede opportuno far parte alla Corte di Roma. La Santa Sede invoca certamente, al par di noi, co' più sinceri suoi voti, il momento, in cui la protezione delle nostre armi non sarebbe più necessaria alla sua sicurezza, ed in cui ella potrebbe, senza pericolo pe' grandi interessi, che rappresenta, rientrare nella condizione normale d'un Governo indipendente. Abbiamo dunque la fiducia ch'ella renderà piena giustizia a' sentimenti, che ci guidano, ed in tal persuasione vi autorizzo a volgere l'attenzione del Cardinale Antonelli sulle considerazioni, che vi ho esposte.

« Potete dare a S. Em. lettura di questo dispaccio.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* — DROUYN DI LHUYS. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 ottobre.

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, è giunto iersera da Ischl. *(FF. di V.)*

Il tenentemaresciallo conte Neipperg è qui giunto ieri mattina dall'Holstein. *(Idem.)*

Leggesi nell'*Abendpost*: « In un esteso ragionamento sulla Conferenza doganale di Praga, l'*Ost-Deutsche Post* s'affrettò, nel suo Numero d'ieri, a dichiararla già in precedenza come andata a vuoto, e ad esporne i motivi. Noi dobbiamo respingere espressamente questo modo di rappresentare una Conferenza ancora pendente. Per quanto concerne la mancanza, a torto censurata già prima, dei pieni poteri del commissario prussiano, l'*Ost-Deutsche Post* ha, questa volta, ragione; all'Austria doveva premere, non già la carta, ma la seria volontà del Governo prussiano. Se non che, è appunto d'essenziale momento, per giudicare lo stato della questione, la circostanza che col principiare delle conferenze di Praga, tanto presso l'Austria quanto presso i Governi, soltanto di recente rientrati nella Lega doganale, s'era prodotta l'aspettazione che la Prussia avesse già accettato le due condizioni preliminari poste dall'Austria. »

Il dì 1.° corrente, ebbe luogo a Pest l'apertura solenne della prima Banca industriale ungherese. Tutti gli addetti al nuovo Stabilimento assistettero ad un ufficio divino nella chiesa parrocchiale di città, e quindi si recarono nei locali della Banca. Il sig. Giovanni Fabiny fece prima un discorso sull'importanza dell'istituzione, sui vantaggi, che ne deriveranno all'industria, e sui meriti acquistati per tale fondazione dal presidente della stessa, sig. Leopoldo Rottenbiller. Questi rispose all'oratore, riconoscendo i meriti dei fondatori della Banca, e pregando tutti di voler assistere il nuovo Istituto, perchè possa prosperare e raggiungere l'importante suo scopo, e di appoggiare pure la Società industriale, che sta per essere fondata dal barone Giuseppe Eötvös. Tutta l'Assemblea rispose a tale discorso con fragorose grida d'*Eljen*, e la seduta fu sciolta dal presidente, dopo che l'Assemblea ebbe approvata unanimemente la proposta del sig. Havas, di far compilare la storia della fondazione della Banca, perchè sia conservata nei proprii Archivii.

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nel *Monde*, di Parigi: « Abbiamo notizie da Roma del 27 settembre.

« Sabato scorso, 24 settembre, il Santo Padre ha ricevuto in udienza particolare il conte di Sartiges. Il nostro corrispondente crede doversi astenere dal riprodurre le voci sparse su ciò che è seguito in quell'udienza; ma, aggiunge, il Papa avrà potuto dire all'ambasciatore: « « Dopo la sottoscrizione della vostra convenzione, il Governo di Torino, più accanito ancora, getta nelle mie cinque Provincie, nella Provincia di Frosinone particolarmente, e sino in Roma, agenti, incaricati di far sottoscrivere agli abitanti, a forza d'oro, un'adesione formale a Vittorio Emanuele ed all'unità italiana. Questi agenti offrono in suo nome di pagare le spese d'emigrazione a tutti quelli, che volessero pel momento passare il confine. Essi cercano di propagare colla calunnia il malcontento tra gl'impiegati, e di comperare, a qualunque prezzo, la dissoluzione e la diserzione dell'esercito pontificio. Questi agenti hanno una certa importanza personale; non sono uomini oscuri. Grandi crediti vengono loro aperti. » »

« Tale è lo stato delle cose: il Governo francese ha trattato con una Potenza sleale, che non solamente non vorrà, ma che inoltre non potrà mai, dominata com'è dalla rivoluzione, acconsentire a rispettare la clausola principale del trattato. Che è, in sostanza, la convenzione del 15 settembre? È un allegato al trattato di Zurigo, una specie di duplicato della clausola di questo trattato, che imponeva al Governo di Torino il rispetto della Santa Sede. Ora, Roma può essa rinunciare alla ragione, all'esperienza, alla certezza morale risultante dai fatti, e darsi al suo nemico, sulla fede di promesse sì spesso violate?

« Sono già arrivate a Roma famiglie piemontesi, scacciate da Torino dai disordini, che hanno insanguinato codesta città. Quelle famiglie, respirando l'aere che circola attorno al Vaticano, esclamano: *Almen qui c'è la vita, e c'è un Governo!* »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 ottobre.

** Il Tribunale supremo della Consulta si è adunato venerdì per giudicare la causa di cospirazione, e di altri delitti, della quale vi ho parlato nelle ultime corrispondenze. Gli accusati erano cinque, e tutti sono stati condannati, cioè il sig. Palma alla galera in vita, il sig. Fiori a quindici anni, i signori Filibeck e Fajoli a dieci anni, ed il sig. Romersi a sei anni. Il solo sig. Fiori si è presentato alla seduta, gli altri si sono rifiutati, lasciandone la cura al loro difensore.

La convenzione franco-italiana continua, com'è ben naturale, ad essere il discorso del giorno. Il Comitato romano ha voluto annunziare il suo contento per questo atto colla pubblicazione di un suo proclama, in cui *modestamente!* dice ch'esso vuole restituire Roma ai Romani, e salvare la Chiesa, dandole quella libertà, che non ha finora avuto!!! Tutti i rivoluzionarii sono contenti del trattato del 15; il che pruova che, appena partite le truppe francesi, farebbero insorgere Roma, e n'aprirebbero le porte a Vittorio Emmanuele. E con tutto ciò, il *Constitutionnel* osa dirci che la convenzione franco-italiana ha collocato il Papato nella migliore condizione, perchè gli conserva il dominio temporale retto colle proprie forze e non più colle baionette francesi od austriache. Non ci vuole che la mala fede o la dabbenaggine del sig. Limayrac per iscrivere di simili cose.

Il Papa, che ben vede la ipocrisia di questo trattato, non acconsentirà mai di scendere a patti col Governo italiano, nè pensa ad accrescere il numero delle sue truppe. Dunque, che farà? domanderanno i lettori di questa mia corrispondenza. Io nol so; ma posso assicurare che non farà nessuna delle due cose suaccennate. In due anni di tempo, possono accadere grandi avvenimenti; non è la prima volta che il Papato si è trovato in simili angustie, e nondimeno ha sempre trionfato.

Il Papa, poco sperando dagli uomini, ha posto ogni sua fiducia in Dio, e perciò ha ordinato che, durante l'ottava della festa del Rosario, cinque Confraternite al giorno si rechino processionalmente alla chiesa di S. Maria sopra Minerva, alternando la recita del Rosario col canto delle Litanie, per ottenere, dice l'*Invito sacro*, più facilmente dalla Madre di Dio le grazie straordinarie, di cui tanto abbiamo bisogno; grazie simili a quelle, che altre volte ottenne la Cristianità col mezzo dello stesso devoto esercizio e delle stesse preghiere.

La libertà della stampa, ormai legalmente stabilita in ogni paese, moltiplica ogni giorno libri contro la fede, la moralità e contro i principii religiosi e sociali. E questi libri sono diffusi da per tutto, con danno irreparabile delle anime. I Vescovi, che sono le sentinelle della Chiesa, sono solleciti di raccogliere queste pubblicazioni e di mandarle a Roma alla Congregazione dell'Indice perchè siano proibite. Ma come può la Congregazione esaminare sì grande quantità di opere, denunziate dai Vescovi? Le manca il tempo, e quello che ha non dee consacrarlo ad esaminare opuscoli e libri di poco momento, ma solo quelle opere, che, per la loro importanza grandissima, meritano un serio giudizio della Santa Sede. Per rimediare a questo inconveniente, il Cardinale prefetto della Congregazione dell'Indice ha mandato per ordine del Santo Padre, una lettera a tutti gli Ordinarii per ricordare loro il decreto del Papa Leone XII, in data del 25 marzo 1826, nel quale viene ordinato agli Ordinarii di essere solleciti a proibire di loro autorità e togliere dalle mani dei fedeli tutt'i libri perniciosi, che vengono stampati o diffusi nella loro diocesi.

Ecco questo decreto: « Sua Santità ha ordinato di richiamare alla memoria di tutti i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, ed agli altri proposti al governo delle Chiese, ciò ch'è stato prescritto nelle Regole dell'Indice, pubblicate per ordine del sacrosanto Concilio di Trento, e nelle osservazioni, nell'istruzione ed aggiunta, e nei generali decreti dei Sommi Pontefici Clemente VIII, Alessandro VII e Benedetto XIV, riguardo al proscrivere i pravi libri; cioè, dappoichè torna impossibile mettere all'Indice tutti i libri perniciosi, che sono continuamente pubblicati, procurino di propria autorità toglierli dalle mani dei fedeli, e di per sè stessi additino ai loro fedeli qual sia il pascolo salutare e quale il pernicioso e fatale, onde non siano ingannati in esso o corrotti. »

Il Cardinale prefetto avvisa i Vescovi di attenersi a questo decreto; e perchè nessuno ardisca disprezzare la condanna ed il divieto, da loro pronunciato, annunzia che in questo caso il Santo Padre dà loro il diritto di procedere come delegati della Sede apostolica. Al giudizio della Congregazione dell'Indice saranno denunziate solo quelle opere, che esigono un esame più profondo e la decisione dell'Autorità suprema.

Niente di più opportuno di questa lettera del Cardinale prefetto: così la Congregazione dell'Indice non sarà più costretta ad occuparsi di almanacchi e di altri opuscoli, solo perchè i Vescovi gli hanno denunziati.

Il Vescovo di Acquapendente, monsig. Pellei, ha rinunciato alla sua diocesi; e il Santo Padre, accettandone la rinunzia, vi ha nominato come amministratore monsig. Andreoli, fino a che questi possa andare al governo della sua diocesi di Cagli e Pergola nelle Marche. Il Papa ha nominato un Vescovo amministratore anche nella diocesi di Viterbo, fino a che siano pagati i debiti che l'ultimo Vescovo, il Cardinale Bedini, ha fatto coll'intenzione di migliorare lo stato della mensa episcopale. L'amministratore nominato è monsig. Pettinari, Vescovo di Nocera, il quale si trova a Roma dal giorno di sua elezione, non avendo potuto mai andare al possesso di quella sua diocesi, pel divieto del Governo italiano.

La statua colossale di bronzo, trovata sotto il cortile del palazzo Righetti, sabato è stata interamente estratta, e tutti gli ammiratori e intelligenti delle cose antiche sono accorsi per assistere a questa operazione. Il lavoro artistico è meraviglioso; solo un piede manca alla statua. Ora si restaura, e fatto ciò, avremo un'opera delle più rare delle arti antiche.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 ottobre.

Si aspetta a Torino lord Clarendon. In Francia non si danno più congedi, e a Saint-Cyr si fanno tante promozioni, che non ci ha esempio uguale dopo la guerra di Crimea. I soldati di seconda categoria della classe del 63 devono recarsi ai rispettivi depositi, dove saranno istruiti fino al 31 dicembre. Così un carteggio della *Gazzetta di Milano.*

Leggiamo nell'*Opinione* del 3 corr.: « È giunto fra noi il sig. G. A. Mano, rappresentante di S. M. ellenica alla Corte del Re.

« Il sig. Mano è autore delle recenti opere *L'Orient rendu à lui même*; *Lettre à S. G. monseigneur Dupanloup, Evêque d'Orléans, au sujet de la Grande Eglise d'Orient*; *La Grèce et le Danemark*, ecc.

« La nomina di questo chiaro pubblicista a console generale presso la Corte italiana, venne sentita con vivo piacere, nè poteva essere diversamente. Grecia e Italia, in ogni tempo, s'hanno sempre stretta la mano cordialmente, e vogliamo sperare di veder prosperare in avvenire gl'interessi politici e commerciali delle due nazioni sorelle. »

Noi approvammo che nel manifesto ministeriale non fosse indicato il nome della sede, alla quale si dovrà trasportare la capitale, per la ragione di far rimanere tale determinazione, al più che sia possibile, un atto d'amministrazione interna, un atto de'grandi poteri dello Stato, onde la dignità e l'indipendenza nazionale fossero possibilmente al coperto da ogni pressione esterna. Tale nostro concetto non potrà esplicarsi che in questo modo: il potere esecutivo proporrà il nome di capitale provvisoria al potere legislativo, che approverà o disapproverà. Ma approverà o disapproverà in modo che non vi sia luogo ad emendamenti dalla parte delle due Camere?... *(Mon. Ital.)*

Leggiamo nell'*Opinione*: « Fra le varie dicerie sparse di questi giorni, ve n'ha una che, essendosi ripetuta con qualche insistenza alla Borsa, non debb'esser taciuta.

« Alla Borsa si esageravano tanto le difficoltà finanziarie dello Stato, che alcuni non ci trovavano altro rimedio, fuorchè il corso forzato de' biglietti della Banca nazionale.

« Chi metteva innanzi quest'idea non si picca probabilmente, di esser tenuto per grand'uomo di finanza; pure v'ha chi l'ha stimata tanto peregrina, da poterla attribuire allo stesso ministro delle finanze.

« Per fortuna, neppure alla Borsa si è perduto il buon senso, ed i più intelligenti hanno ricusato di prestar fede ad una notizia, la quale non può essere riguardata come seria da chi conosce lo stato delle finanze italiane. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 4 ottobre:

« La notizia dell'invio d'ingegneri a Firenze per disporre i locali è giunta opportunamente a rompere tutte le ciarle e brighe, che si facevano sulla scelta di altra città. Forse saprete che alcuni hanno scritto molte lettere, in ispecie a Napoli, perchè procuri aderenti alla proposta di

traslocare la capitale a Napoli. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Si comprende lo scopo di questa manovra, ma Napoli non cadrà nel laccio.

« Non sono il De Luca e il Castellazzi, gli ingegneri inviati a Firenze, come ha detto l'*Opinione*, ma il Castellazzi solo. Jacini voleva mandarne due. Sella però ha trovato che bastava uno solo. Questi ha l'incarico di disporre il locale per la Camera, pel Senato e pel Ministero degli affari esterni; per tutti gli altri dicasteri non deve che guardare e calcolare la spesa approssimativa dell'adattamento, onde il ministro possa fissare la somma da domandarsi alla Camera.

« Si attribuisce a Sella l'idea di rompere i contratti pendenti per la vendita delle ferrovie dello Stato e dei beni demaniali, e di fare un appello al credito pubblico. So positivamente che Rothschild si ritirerebbe volentieri dal contratto, perchè il trasposto della capitale a Firenze diminuisce, secondo lui, almeno di tre milioni il reddito della linea, che dovrebbe acquistare. »

Il *Corriere Cremonese*, smentendo la notizia che a Cremona fosse fatto un *auto-da-fè* del *Diritto*, soggiunge: « In Cremona certamente il *Diritto* ha perduto, da alcuni giorni in qua, tutti quanti i suoi ammiratori; ma per ciò solo che si riprovano le idee svolte da quel periodico, sotto il Torazzo non si obblia, che il rispetto alle opinioni altrui è una condizione del vivere libero. »

Genova 4 ottobre.

Da tre o quattro giorni abbiamo numerosissimo passaggio delle classi licenziate, che s'avviano ai proprii focolari. È un continuo sbarco ed imbarco di quelle che vengono dalle Provincie meridionali e di quelle che ivi si avviano.

(Corr. Merc.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 3 corrente:

« I giornali di Napoli del 1.° ottobre confermano la notizia della dimissione del prefetto d'Afflitto. Comechè codesta dimissione sia un fatto di veruna importanza, considerandolo in sè stesso, tuttavia, nelle condizioni del momento, non può non essere di grande imbarazzo pel nuovo Ministero, ed i giornali surriferiti attestano la penosa impressione, cagionata nel pubblico dal vedere il capo di sì importante Provincia abbandonare in questi momenti il suo posto. Il Consiglio provinciale di Napoli, nella sessione ordinaria del 30 settembre, fece proposta d'invitare con analoga deliberazione il marchese d'Afflitto a ritirare la sua dimissione; ma la cosa non ebbe seguito, essendosi lo stesso prefetto studiato di spiegare le importanti ragioni, che l'avevano indotto a questo passo; ragioni, che però vengono taciute dal *Giornale Uffiziale* di Napoli nel riferire la consigliare risoluzione.

« Lo stesso Consiglio provinciale poi, seguendo l'esempio dato da altri Municipii, stanziò, a sollievo delle vittime de' tumulti di Torino la somma di franchi 2000, e prese notizia della risposta, data dai Comitati patriottici di Torino alla comunicazione del Tupputi, in seguito del noto *meeting*.

« Parecchi dei giornali napoletani, alla data del 1.° ottobre, si dolgono colle Autorità competenti per la totale mancanza di sicurezza pubblica, narrando altresì moltiplici fatti, che dinotano negli operatori grande ardimento e protezioni possenti. Il *Giornale Uffiziale* del 30 settembre reca che il direttore del Collegio militare della Nunziatella è da otto giorni mancante dal suo posto; che le cure, poste nel ricercarne notizie, furono tutte vane, e che temesi possa egli essere caduto vittima di qualche tenebroso agguato. Nel successivo foglio del 1.° ottobre conferma poi cotali allegazioni.

« Il *Popolo d'Italia* si prende beffe delle notizie, fatte divulgare a mezzo del telegrafo dal nuovo Ministero, e chiede se il Lamarmora dia pruova di sana politica, credendo che sugli animi debba far impressione l'assenso, dato da alcuni sedicenti rappresentanti di Comitati alle ultime combinazioni italo-franche. Dice inoltre sembrare che si confermi la partenza del Garibaldi da Caprera, e ch'esso invitò i suoi amici deputati di accorrere a Torino. Stima però impossibile che Garibaldi aderisca a combinazioni politiche, che tolgono all'Italia la speranza di raggiungere la sua unità.

« Riferisce il *Giornale Uffiziale*, rispetto ai fatti della reazione, che il 23 settembre un distaccamento di militi di Ruvo del Monte fu attaccato presso al ponte della Vonghia dalla banda Tortora, la quale ne avrebbe fatto mal governo se non fossero accorsi in aiuto dei pericolanti compagni 30 bersaglieri. Altro conflitto ebbe luogo il dì 25 nel bosco di Molinello tra una squadriglia militare, uscita da Padula, e la banda del Masini, che, dopo vigoroso attacco, si ritirò, lasciando in potere della truppa oggetti di vestiario e commestibili. La *Borsa* ha notizie della banda Fuoco, che da qualche tempo si trattiene nel bosco di Torcino, evitando l'incontro della forza pubblica; dice che la comitiva Cotugno ebbe in quel di Potenza un'accanita zuffa colla truppa, in cui da ambo le parti si combattè con violenza, e che riuscì alla ritirata de'combattenti per opposte direzioni; e rettificando il fatto accaduto nel bosco di Persano, allorchè la banda del Tranchella sorprese la compagnia del genio, che quivi lavorava nelle nuove strade, che si stanno praticando in quella sterminata estensione di terreno boscoso, afferma che la forza militare attaccata, e stanziata a Sleroide, componevasi di soldati del genio e di venti uomini della 4.ª compagnia del 46.° reggimento, e che i briganti erano cinquantuno. Il combattimento cominciò vivo ed accanito; e quando a Serra udironsi i colpi di fucileria, tutto il resto dei soldati, ivi acquartierati, corse sul luogo della pugna, insieme ai carabinieri di quella Stazione e ad alcune guardie nazionali. Non è possibile, dice la *Borsa*, descrivere quanto in tale istante si rese furibonda la mischia, nudrita e sussidiata anche da altri soldati, di guardia al Ponte Sele. Le tenebre della notte, poscia sopraggiunta, vi posero termine, e diedero agio al Tranchella di ricondursi nel più folto del bosco, non inseguito per prudenza dalla forza. »

Scrivesi da Cerreto-Sannita, 27 settembre, all'*Italia*:

« Nel giorno 17 del volgente mese, due giovani pecorai, Vito Pillo e Giuseppe Marinaro, dando la caccia ad una volpe, si dirigevano ad una grotta sita sul Piscello, tenimento di Morcone, ove credevano la bestia si fosse nascosta. Poco stettero, quando fiochi ed angosciosi gemiti si fecero udire a traverso dei cespugli posti sull'ingresso della grotta. Furono per qualche tempo sorpresi da timori superstiziosi, ma quando, cessata la paura, ebbero ripreso coraggio, alacremente si fecero a togliere gl'ingombri, attraverso de' quali avevano sentito i gemiti. Durarono buona parte della giornata in quell'opera, e quando l'ingresso fu libero, penetrati nell'antro vi rinvennero Luigi Caldini e Pellegrino Calandrella, giovinotti, pallidi e quasi senza sensi. Li ricondussero nelle rispettive case, ove, ristorati mercè le cure dei congiunti, raccontarono che verso la mezzanotte del dì 14 di questo mese, quattro uomini, uno armato di ronca, vestito da montanaro con cappello nero calcato sugli occhi, due armati di carabine con cappello bianco e barba bianca, ed il quarto armato di pistola, e con abito tutto bianco, avevano aggredite e derubate le loro masserie; e quindi gli avevano legati, bendati gli occhi e gittati nell'antro, cui avevano chiuso con sassi e esterpi, da renderne impossibile l'uscita. Alla pronunzia, gli assassini erano loro sembrati uomini di Santa Croce di Morcone, ma non gli avevano riconosciuti.

« La Autorità sono intente a scoprire i malfattori, e sembrano già sulle loro tracce. »

TOSCANA.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 3 ottobre: « Due sere addietro un eletto numero di cittadini assisteva nel giardino dei signori Fratelli Alinari ad un bello spettacolo, che sarà fra poco fatto godere a tutto il popolo di Firenze. L'esimio architetto ingegnere Andrea Scala ebbe il felicissimo pensiero di riprodurre in dimensioni prossime al naturale il suo progetto per la facciata del Duomo di Firenze. Per questo egli si valse d'una positiva fotografica del suo disegno fatta sul vetro e della luce elettrica. Sulla parte posteriore della casa dei signori Alinari era alzata una tela, che la ricopriva tutta fino al terzo piano. Di fronte, alla distanza di metri 20, era posta la macchina fotografica. Accesa la luce elettrica, apparve sulla tela il disegno, fatto dallo Scala, della facciata di Santa Maria del Fiore. Quanti erano presenti furono colpiti del sorprendente effetto di quella vista. Sappiamo che il sig. Scala propose alla Commissione di riprodurre il suo, e tutti gli altri progetti, sulla facciata stessa del Duomo, coprendola tutta di una tela e ponendo la macchina fotografica nel Battistero di San Giovanni; e la Commissione, esternando la sua ammirazione, aderì con applauso alla proposta, come quella che offre l'unico modo di ben giudicare qual sia il progetto da preferirsi. Così, fra poche sere, sulla facciata del Duomo i Fiorentini vedranno riprodotti al vero tutti i disegni presentati, e così si potrà avere un giusto giudizio. »

Scrivono da Firenze, in data del 3 ottobre, alla *Perseveranza*:

« A memoria d'uomo, pochi processi criminali hanno fatto nella nostra città quel chiasso che ha fatto a questi giorni il processo dell'Elisa Fantini. Vi ricorderete di certo, che nell'aprile del corrente anno, questa sciagurata donna fu rinvenuta cadavere sulla pubblica via presso la chiesa di Santa Maria Novella, e in prossimità d'una casa sospetta. Se ne fece allora un gran discorrere; ci si voleva vedere la mano di una misteriosa associazione di malfattori; e fu cotesto il principio delle dolorose perturbazioni, onde fu agitata per tre o quattro mesi Firenze. L'Autorità giudiziaria tirava intanto le sue parallele, e dopo cinque mesi e mezzo, s'è trovata in grado di mettere sul banco de' rei, alla Corte reale d'Appello, due imputati, supposti autori dell'omicidio: Giuseppe Greppin e Giuseppe Pettini.

« A crescere l'interesse del dibattimento, di per sè stesso grandissimo, contribuisce la qualità onde il Greppin è rivestito, giacchè egli appartiene all'esercito italiano, ed ha il grado di luogotenente nel 5.° reggimento de' granatieri. Il mistero nel quale fu avvolta la strage della Fantini, la condizione sua di tollerata in una casa di prostituzione, la incertezza delle prove che l'opinione pubblica diceva regnasse in tutte le investigazioni raccolte, e quella smania esagerata della novità e della singolarità, che fa de' Fiorentini un popolo *sui generis*, avevano talmente scossa la immaginazione dell'universale, che per poco questo processo non ha assunte le proporzioni d'un avvenimento. Le sedute han durato dal lunedì 26 settembre fino a sabato primo giorno d'ottobre; e non ostante che la regia Corte decretasse che il dibattimento doveva aver luogo a porte chiuse, una immensa folla di gente si è assiepata tutt'i giorni nella sala, ha riempito le gallerie e la tribuna de' giurati: e chi non poteva entrare per mancanza di spazio, si nascondeva dietro le tende, si arrampicava alle sbarre, si cacciava fra' tavolati, pur di vedere gli accusati, pur di udire le deposizioni testimoniali, pur di assistere alla lotta impegnatasi fra la difesa e l'accusa.

« L'accusa dava per provato, che il luogotenente Giuseppe Greppin amoreggiasse da qualche tempo con la Fantini, e che più volte le manifestasse il desiderio di toglierla a quel luogo d'abbominazione, dove viveva da quattro anni. Era pur questo il desiderio della ragazza, ma perchè poco credeva alle promesse dell'ufiziale e perchè sentiva verso di lui una tal quale ripugnanza, per un bel pezzo stette dura alle istanze del Greppin, e mancò più volte agli appuntamenti, che questi le dava in un mezzanino d'una casa in via degli Avelli. Finalmente, importunata dalle reiterate preghiere, e desiderosa di ottenere dal Greppin trecento lire, che questi le prometteva per pagare i debiti, la sera del 2 aprile si recò in quella casa. Aspettavala l'ufiziale, ma non aveva seco i denari; irritata la donna per vedersi delusa, si rifiutò a far paghi i desiderii dell'amante; e questi, accecato dall'amore e dall'ira, percossa nel capo la sua vittima, e abbrancatala alla gola, la strangolò. Chiama allora il padrone di casa, si affrettano insieme a far disparire le tracce del delitto; e mentre all'orologio della chiesa vicina battevano 10 ore, fu veduto uscire da quella casa un uomo con un pesante carico sulle braccia, fu veduto avvicinarsi alle scalinate del Cimitero, ch'è lì presso, deporre sugli scalini il fardello, e rientrare quatto quatto nella porta. Dopo pochi momenti, passavano di là alcuni giovani, scoprivano il cadavere, avvisavano la Polizia, e in un batter d'occhio, la notizia si diffondeva per la città.

« Questo è a un bel circa il sunto di quel che dice l'atto di accusa. Ma il Greppin non accetta alcuna parte della requisitoria, e non solo nega d'essere egli l'autore dell'omicidio, ma nega puranco d'aver mai conosciuta la Elisa Fantini, nega d'aver avuto che fare con donne di partito dal novembre del sessantatrè in poi, che fu l'epoca in cui il reggimento venne di guarnigione a Firenze. Alle prove di accusa egli contrappone le prove della sua innocenza; ai testimonii che lo aggravano, mette innanzi testimonii che lo favoriscono; e mentre il pubblico Ministero crede di dimostrare, che in quella sera l'uffiziale trovavasi nella casa N. 19 in via degli Avelli, l'uffiziale sperimenta la prova dell'alibi, e quasi quasi riesce vittorioso. Anche il Pettini, l'altro imputato, è negativo: ma che egli trasportasse fuori il cadavere, chiunque sia l'omicida, non si può mettere in dubbio. Rimane però dubbia, nella opinione del pubblico, la reità del Greppin; e vi potete dunque figurare con che trepida curiosità è aspettata la sentenza. Questa sarà letta oggi fra le 4 e le 5; e fin da ora, che non è sonato mezzogiorno, i portici del Tribunale, gli anditi, le sale riboccano di gente, nella quale si notano moltissimi uffiziali.

« I testimonii introdotti dall'accusa e dalla difesa ascendono a sessantaquattro. Sostenitore dell'accusa è l'avvocato Nervini, sostituto del procuratore generale; difensore del Greppin è l'avvocato Pietro Puccioni, il direttore politico della *Nazione*. Durante i dibattimenti, il Greppin s'è mostrato calmo, freddo, tranquillo; con molta precisione ha ribattute e confutate le testimonianze a suo carico, e gli argomenti dell'accusa. È giovane in sui trent'anni, di color bruno, di corporatura svelta, e alto della persona. Non è Italiano, ma nativo del Cantone di Berna in Svizzera: dal 1854 al 1859, fu volontario nei reggimenti stranieri al servizio del Papa; e terminato l'ingaggio, nè riuscendogli ottenere il formale congedo, ai primi del 1859 disertò, e si arrolò nell'esercito nostro. »

La *Gazzetta di Firenze* così annunzia l'esito del processo: « Oggi la Corte d'appello ha assoluto Giuseppe Greppin, luogotenente dei granatieri, e Giuseppe Pettini, dall'accusa, il primo di omicidio della fanciulla Elisa Fantini, ed il secondo di favoreggiamento all'omicidio medesimo e di lenocinio, ordinando che a riguardo d'entrambi sia dato conto di quella risoluzione alla potestà economica. »

IMPERO OTTOMANO

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Tunisi, 27 settembre, alla *Gazzetta di Genova*:

« La tribù del Keruan, che forniva largo contingente alla persistente rivolta nei dintorni di Susa, fece atto di sommessione, ed i capi impegnarono la loro parola di adoperarsi a ridonare la tranquillità alle infestate campagne.

« Le notizie della costa, in generale, sono più rassicuranti, e pare che l'avvicinarsi dei 2000 soldati del Bei abbia prodotto un buon effetto sullo spirito indomito delle disperse bande d'insorti.

« Il corpo d'armata de' rivoltosi presso Susa, che aveva fatto temere una tal quale organizzazione, è ora in pieno dissolvimento e si dice che il generale in capo siasi rifugiato nella Reggenza di Tripoli.

« Tunisi è tranquilla, e non lascia di sperare la dimissione del Kasnadar, ormai resa necessaria, ed imperiosamente richiesta dalla Francia. Se questo avvenimento avrà luogo, potremo credere in una pacificazione della Tunisia; in caso diverso, le cose volgeranno alla peggio, ed avremo serie complicazioni e ritorneremo a cattivissime condizioni.

« Lo scorso venerdì partirono le squadre italiana e francese, come pure la corvetta turca con Haidar effendi.

« Come già sapete, questa partenza doveva aver luogo molti giorni prima: ma l'inviato turco aveva poca voglia di abbandonare la Tunisia e por termine a' suoi intrighi, i quali erano abilmente condotti per la fina sua arte diplomatica, ed al Bardo e' si considera il salvatore del trono, e quello solo, che potesse tener fronte alla stringente politica della Francia e dell'Italia.

« Ma il postale di lunedì recò precise istruzioni agli ammiragli, ed il turco non ebbe più ragioni per differire la partenza.

« Fu pertanto stabilito che venerdì i vascelli francesi, italiani ed il turco avrebbero simultaneamente acceso i fuochi delle rispettive macchine e si sarebbero allontanati dalla rada della Goletta, prendendo ciascuno la direzione al largo. E così fu fatto.

« La squadra dell'ammiraglio Bouet si diresse a Villafranca, la squadra italiana si diresse a Cagliari ed il turco prese la via per Costantinopoli.

« Rimase nel golfo di stazione la nave corazzata francese l'*Invincibile*, la corvetta italiana l'*Etna*, l'avviso il *Messaggiero*, e fecero stazione a Susa l'avviso la *Sirena*, ed a Sfax l'avviso francese l'*Actif*.

« Il vascello inglese il *Revenge*, con bandiera dell'ammiraglio Yeverton, e la corvetta il *Cosac* rimasero pure all'àncora nella rada.

« Haidar effendi partì carico di preziosi doni del Bei e del Kasnadar. I suoi servi ebbero pure ricchi doni in orologi d'oro, anelli, ecc.

« L'agente turco, prima di partire, fece soltanto visita all'ammiraglio inglese, il quale lo salutò con quindici colpi di cannone. »

FRANCIA.

In una corrispondenza privata da Parigi in data del 2 ottobre, dell'*Abendpost*, leggiamo quanto appresso:

« Gli uomini di Borsa, i quali ancora la settimana passata attendevano dalla conclusione della convenzione un effetto favorevole sulla Borsa, e specialmente sulla rendita italiana, ora sono, in certo qual modo, disingannati. Per ispiegare un tale fatto, si ricorre agli avvenimenti di Torino, alla crisi ministeriale ed all'aggiornamento delle Camere sino al 24 ottobre. Ragguardevoli capitalisti si allestivano già a grandi speculazioni, che dovevano venire imprese in Italia. Oggi esse sono protratte. Così, p. e., si sperava che, immediatamente dopo l'apertura del Parlamento di Torino, le ferrovie dello Stato venissero cedute alla Società lombarda. Ma ora la sanzione legislativa di questo contratto è protratta per l'aggiornamento; e la veemenza delle discussioni imminenti l'allontanerà ancor più dallo sguardo. Si sa che il Ministero di Torino disegnava di alienare i beni erariali, facendo assegnamento sopra un ricavo di cento milioni. Il Credito mobiliare di Parigi si occupò seriamente di questa faccenda e fece al Governo italiano proposizioni, accompagnate da un piano particolareggiato. Anzi si giunse perfino ad assicurare ch'era già avvenuta l'approvazione dell'ex ministro del commercio. Anche questa vertenza è per ora sottratta alla sfera delle discussioni finanziarie, e su ciò non si possono fare considerazioni di qualche valore pratico.

« La situazione delle Banche di Parigi e di Londra, durante l'ultima settimana, fu piuttosto stazionaria. La nomina del sig. di Vuitry a Ministro e presidente del Consiglio di Stato ha prodotto un buon effetto. Durante tutto il tempo in cui fu governatore della Banca, egli godè la fiducia della classe dei capitalisti, e ciò, che la consola della sua partenza è soltanto la riflessione che nel suo nuovo ed importante posto avvertirà e favorirà gl'interessi del credito pubblico colla saggezza finora dimostrata. La Giunta dei possessori francesi del debito pubblico passivo spagnuolo ha nominato una deputazione, che si dee porre in relazione col nuovo Ministero per regolare questa faccenda. Il maresciallo Narvaez è disposto ad un accomodamento sodisfacente pei creditori. Le Cortes, com'è noto, sono sciolte. Il progetto di legge, presentato già dal ministro delle finanze Salaverria, ch'era svantaggioso a' creditori, non fu accettate se non da una Camera, e vuolsi quindi riguardare come non avvenuto.

« Si era divulgato che il Consiglio di Stato si occupasse d'un progetto di legge concernente l'abolizione del dazio consumo murato *(octroi)*. Una Nota, pubblicata nel *Moniteur*, avverte il pubblico, che una tale proposta non venne mai discussa nel seno del Consiglio di Stato. » *(V. i NN. precedenti.)*

SVIZZERA.

Nella seduta del 26 settembre del Consiglio degli Stati in Berna, si discusse sul ricorso dei 17 membri dell'Uffizio elettorale di Ginevra:

« Il relatore, landamano Welti, riferisce dapprima sulla serie dei fatti relativi all'ultima nomina in Ginevra. Nota che la quistione, di cui ora incombe la decisione all'Assemblea federale, è: 1.° Se il Consiglio federale avesse il diritto d'intervenire in Ginevra; 2.° Se ciò egli ha fatto in modo legale. Il ragionamento dei ricorrenti è fondato sull'articolo della legge elettorale, secondo il quale essi credono che la decisione della validità di una nomina spetti esclusivamente all'Uffizio elettorale come organo sovrano degli elettori, ed ultimo controllo, esclusa qualunque siasi altra autorità. Questi membri dell'Uffizio designati dalla sorte, firmati al ricorso, si qualificano come l'unico legale organo del popolo sovrano, ma la Commissione non trova che i ricorrenti possano sostenere questa qualifica. L'Uffizio elettorale ha soltanto da constatare l'andamento dell'operazione elettorale, il risultato della nomina, constatare i fatti e rispettivamente la maggioranza. Se questo Uffizio va oltre, e si permette interpretazioni ed apprezzamenti, che contrastino il risultato della nomina, opera contro la Costituzione e la legge elettorale, e con ciò sarebbero scosse le basi delle instituzioni repubblicane, la maggioranza, e sarebbevi sostituito l'arbitrio, cioè il dominio individuale. Da tutti i dispositivi e nominatamente dai §§ 33 e 75 della legge elettorale, emerge a sufficienza che l'Uffizio non ha che il dovere di dirigere la elezione a norma di legge, e conservare i diritti della maggioranza, procedendo ove occorrano fatti illegali. I ricorrenti non possono citare in loro appoggio simili fatti, e nemmeno si danno la pena di provare una violazione; ma parlano soltanto di presunzione, che siasi abusato nella revisione delle liste elettorali in modo, che de' terzi, appropriandosi illegalmente le carte di defunti, abbiano votato per questi, mentre l'altro partito allega, che appunto questa revisione delle liste ha impedito questo abuso. Ciò tutto però non è fondato che sopra supposizioni, e non sopra fatti comprovati, che potessero modificare il risultato elettorale. I ricorrenti si appoggiano sopra l'arbitrio di annullar la nomina, che loro è attribuito, senza aver riguardo al diritto elettorale della maggioranza de' 5600 voti. Il Consiglio federale dovette opporsi a questo abuso di potere, ed annullare questa cassazione della nomina. La Commissione, pertanto, unanime propone di non aderire al ricorso, e di approvare le risoluzioni del Consiglio federale.

« Camperio da spiegazioni sul sistema elettorale vigente a Ginevra, e dimostra che l'Uffizio elettorale ha soltanto il diritto di dirigere le elezioni, constatare i fatti e noverare i voti, non quello di decidere sull'elezione, ch'è riservato al Consiglio generale. Rileva i difetti di questo ordinamento, pei quali la maggioranza, quando vede violati i suoi diritti, non ha altro ripiego per difendersi, che di ricorrere alle armi od all'intervento federale, vale a dire la garantia federale. Entra a combattere le supposizioni allegate dai ricorrenti.

« Il Consiglio unanime ha rifiutato il ricorso.

« Nella stessa seduta, il relatore sig. Welti sviluppa l'opportunità e la legalità del procedere del Consiglio federale in occasione dei disordini di Ginevra, ed a nome della Commissione unanime, ne raccomanda l'approvazione. Ciò pure è adottato senza ulteriore discussione. »

Scrivono da Berna, 30 scorso, alla *Gazzetta Ticinese*:

« I negoziati coll'Italia pel trattato di commercio procedono lentamente, per difetto d'istruzioni dell'ambasciatore italiano. Nell'ultima conferenza, i delegati svizzeri hanno presentato il prospetto delle domande svizzere per esenzioni e riduzioni di tasse, riferentisi a molti articoli sì d'importazione che d'esportazione. In questo prospetto sono largamente contemplati i voti della Camera di commercio di Lugano. Le conferenze saranno riprese non appena il sig. Jocteau avrà ricevuto le istruzioni, che aspetta. Le convenzioni circa il libero domicilio, l'estradizione, ed i rapporti di giustizia e polizia, sono già redatte. In esse ebbe gran parte il Presidente della Confederazione, signor Dubs, il signor Frey-Herosé essendo incaricato soltanto della parte commerciale delle trattative.

« La Camera di commercio di Lugano aveva espresso altamente il voto, che nel nuovo trattato fosse riprodotta la stipulazione dell'antico trattato, per la quale il Consiglio federale ha già esternato che la ferrovia transalpina debba ad ogni modo attraversare il Cantone del Ticino. Pare che questa quistione possa far nascere serie difficoltà. Si assicura però che il Consiglio federale abbia stabilito a tale riguardo alcune norme, che forse potranno appianare gli ostacoli.

« Il signor Frey-Herosé spera di poter sottoporre i trattati coll'Italia alla ratifica dell'Assemblea per la sessione di dicembre.

« Circa alla asserita violazione di confine alla ghiacciaia di Gries nel Vallese, il Governo italiano risponde, che dagli atti a lui pervenuti risulta, che le merci di contrabbando furono fermate su territorio italiano, ed i contrabbandieri ivi puniti. Il Consiglio federale ha trovato di lasciar cadere la cosa, a motivo dell'incertezza delle circostanze, dandone notizia al Governo del Vallese.

« Il Governo del Ticino reclama perchè il Vescovo di Como, ad onta del trattato coll'Italia, continui ad immischiarsi nell'amministrazione diocesana del Cantone (*). Sul suo desiderio, il Consiglio federale ha risolto di farne reclamo al Governo italiano. Si nota che il Governo del Ticino, in caso di persistenza del Vescovo nel suo intervento nell'amministrazione diocesana, minaccia di sospendergli la dovuta pensione annua di franchi 4,200. »

Da un comunicato nel *Tagblatt* di Lucerna risulta, che gl'ingegneri inglesi, i quali, dietro eccitamento del sig. Lanicca, fecero i primi studii per un progetto di strada ferrata attraverso il Lucomagno, ai quesiti che loro furono sottoposti, risposero: 1.° esser possibile costruire questa strada, ma soltanto mediante un *tunnel* lungo 28 chilometri almeno (circa 6 leghe svizzere), e stabilito in condizioni tali, da essere praticabile in tutto l'anno; 2.° tale costruzione dover esigere 18 a 24 anni; 3.° le spese dover sommare ad almeno 180 milioni di franchi; ma probabilmente assai più; 4.° non potersi pensare ad una rendita anche soltanto nominale.

La Legazione francese aveva cercato un Francese di nome Lambert; ma, ad onta di tutte le indagini, nemmeno nella Svizzera fu possibile trovare questo Lambert.

(*) Il Vescovo di Como, monsig. Marzorati, si è recato a Lavena sul lago di Lugano, ma che appartiene al Regno subalpino, e colà ha amministrato la Cresima a parecchi figli di Ticinesi. Questa è tutta l'ingerenza del Vescovo nell'amministrazione diocesana del Cantone Ticino, dove da molti anni non si amministrava la Cresima. (Σ)

Si annunzia che Fazy pubblicherà fra breve in Parigi un opuscolo, intitolato: *La verità intorno a Ginevra*.

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 3 ottobre.*

Da Kolding viene riferito, che il concentramento delle truppe austriache nei luoghi dell'Jutland meridionale, è incominciato. Il maggiore d'artiglieria danese Kauffmann comparve ad Aarhuus con una protesta del suo Governo contro l'occupazione del terreno al Nord del Lümfjord, perchè questo territorio non era stato occupato prima della conchiusione dell'armistizio.

(FF. di V.)

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO

Il *Moniteur* contiene notizie dal Messico fino al 1.° settembre. Il comandante supremo delle truppe francesi fa rapporto al ministro della guerra intorno al viaggio dell'Imperatore Massimiliano, ed alle ovazioni, che gli vengono fatte da per tutto. Il 15 agosto trovavasi egli a San Juan del Rio, ove invitò a pranzo gli uffiziali francesi e messicani, in cui fece un brindisi a S. M. l'Imperatore Napoleone. Il 24, la M. S. lasciò Queretaro e si diresse su Leon.

Le notizie militari, date dal *Moniteur*, sono eccellenti. Una vittoria fu riportata dal colonnello Elichant, nello Stato di Jalisco, presso Cholula, contro un corpo juarista; un'altra dal capitano Hartel, presso Guana-Guerra, contro il capobanda Romano Corona. Sembra che le popolazioni facciano ora causa comune coi Francesi; del che si riportano varii esempii. Juarez si sarebbe quindi deciso a sgombrare Monterey. Egli trovavasi il 19, coi generali, che ancora gli rimangono, a Yerba Nueva, a 35 ore di distanza, verso il Nord, da Saltillo.

Il generale Doblado lasciò il Messico; e dicesi che siasi ritirato all'Avana. Il maresciallo Bazaine ordinò già alla prima compagnia del treno, e al 1.° e 20.° battaglione di cacciatori a piedi, d'imbarcarsi il 20 settembre. Saranno poi seguiti dal reggimento 99.° di linea.

Al momento della partenza del bastimento postale, il maresciallo Bazaine ricevette a Veracruz il seguente telegramma del 30 agosto:

« L'ammiraglio Bosse mi annunzia che Bagdad *(sic)* fu occupata da 400 marinai con 2 cannoni. Siamo padroni di Rio Bravo; le truppe non erano ancor giunte a Matamoros. La famiglia di Juarez s'imbarcò il 20, a Tres-Brazos, per la Nuova Orléans. »

Il 15 agosto fu solennizzato con inusato splendore anche a Veracruz. Il *Moniteur* pubblica inoltre una lettera da Messico su tali solennità, e sul viaggio dell'Imperatore Massimiliano, descrivendo l'entusiasmo delle popolazioni tutte sul passaggio della M. S. L'Imperatore Massimiliano doveva essere di ritorno nella capitale pel 16 settembre, per solennizzare la festa dell'indipendenza messicana.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La *Revue des Deux Mondes* e la convenzione 15 settembre. — 2. Importanza della convenzione e suoi effetti. — 3. Obblighi della Francia, e sconvenienza di averli assunti. — 4. Il dispaccio di Drouyn di Lhuys all'ambasciatore di Francia a Roma. — 5. Della risposta della Santa Sede alla comunicazione dell'ambasciatore di Francia.

1. La *Revue des Deux Mondes* ha un lungo articolo intorno alla convenzione del 15 settembre, ch'essa reputa uno de' più ragguardevoli avvenimenti del nostro secolo. Anzitutto la *Revue* non approva in generale gli atti della diplomazia segreta, e quanto alla questione italiana, essa dice che la convenzione è stata stipulata sotto la cappa del camino, e come in famiglia, senza neppure farla precedere da qualche opuscolo, come è stato praticato sinora in ogni stadio della stessa questione. In sostanza, l'opinione pubblica non n'ebbe sentore, e gli stessi uomini, che condussero le pratiche diplomatiche non davano pei loro antecedenti nessuna idea della transazione preparata. A questa cura di far le cose di soppiatto la *Revue* attribuisce la sorpresa e i sanguinosi disordini, che la notizia della convenzione ha suscitato in Torino. La *Revue* si fa poi a indovinare le cause, che hanno prodotto la convenzione. Esse sono principalmente l'esito degli affari di Danimarca, e l'*improvviso accordo* delle Potenze del Nord. Il non essersi unite l'Inghilterra e la Francia nella questione danese ha dato occasione alla Germania d'una *inquietante esaltazione militare*, ed ha riavvicinate le Potenze settentrionali d'Europa. L'abbandono della Danimarca, e l'amicizia tra' Sovrani del Nord, adombrarono gli uomini di Stato a Torino. Essi pensarono alle loro condizioni e conobbero che bisognava *ridurre l'ambizione alla misura del possibile*. Le condizioni del nuovo Stato italiano erano gravi. La sua città capitale è posta quasi alla frontiera di Francia; nel centro della Penisola, essa ha un grande potere spirituale, che protesta contro l'unità politica dell'Italia; al Nord, ha l'Austria col suo formidabile quadrilatero, e colla sua non meno formidabile potenza militare. Oltre a queste gravi difficoltà, il nuovo Stato ne ha delle altre ancora più gravi, e sono le sue condizioni finanziarie. Esso mantiene un esercito di 300,000 uomini, troppo superiore alle sue rendite; ha introdotto in tutte le Provincie un sistema generale d'imposte, e d'imposte gravissime, ma ogni anno il bilancio presenta un *deficit* di più di 300 milioni. Esso, anche dopo vendute le sue ferrovie, e i dominii nazionali, dovrà contrarre ogni anno un prestito di 500 milioni per sostenersi, non può vivere che di prestanza, e corre pericolo di non trovare più credito a forza di abusarne.

2. Questi sono i motivi, secondo la *Revue*, che hanno costretto il nuovo Stato italiano a gittarsi di nuovo tra le braccia della Francia, che lo ha formato e conservato sinora. La Francia, non avendo per ora altri alleati, stimò util suo ravvicinarsi al Governo di Torino, senza venir meno alla sua politica di *protezione* verso il Papa. Essa si è obbligata a ritirar da Roma le sue truppe, e il Governo reale si è obbligato a non assalire l'attuale Stato pontificio, e a non lasciarlo assalire da bande armate. Parigi e Torino si degnano poi di permettere al Papa di formarsi un esercito, che basti solo a conservare l'interna sicurezza del suo Stato, ma che non sia una minaccia pel vasto Regno italiano. Quanto all'importanza della convenzione, la *Revue* le attribuisce d'aver notabilmente accresciuto la solidarietà, che unisce la Francia all'Italia, e d'aver ufficialmente cancellate le stipulazioni del trattato di Zurigo. Secondo la *Revue*, il Governo regio è obbligato colla Francia a non assalire l'Austria, ma la Francia verrà in suo aiuto se sarà assalito. Tutto questo fu convenuto tra il Governo imperiale e il regio per fare l'esperienza se il Papa si può sostenere contro il suo popolo, perchè

vuol supporre che il popolo romano non ami il Governo papale! Bisogna convenire che l'esperienza è singolare! La *Revue des Deux Mondes* ha fatto una specie di divinazione, che non era difficile a farsi, ma che non chiarisce punto nè poco i fatti, e non aggiunge nulla di nuovo a ciò che già si sapeva intorno alla convenzione, alle sue cause ed a' suoi probabili effetti. Del resto, la *Revue* stima impolitico ed ingiusto l'abbandono di Torino, perchè la convenzione ha per iscopo principale, non già una pace effimera, ma una pace durevole, e perchè nessun pericolo minaccia il nuovo Stato.

3. Quanto agli obblighi, contratti dalla Francia colla convenzione, la *Revue* disapprova, che gli atti i quali debbono procedere dalla libertà d'azione della Francia per rispetto ad uno Stato, le sieno imposti come un obbligo verso un altro Stato. La Francia è padrona di ritirare le sue truppe da Roma, e perchè contrar l'obbligo di ritirarle rispetto all'Italia? In un tale procedere havvi un non so che d'illogico che mal si addice alla dignità d'un grande Impero. Inoltre la *Revue* è persuasa, che, se la convenzione sarà eseguita, avrà per conseguenza naturale la secolarizzazione degli Stati della Chiesa. Ritirare le nostre truppe da Roma, essa dice, è lo stesso che dichiarare che la Francia non farà più ostacolo alla separazione del potere spirituale e del potere temporale, se questa separazione si compie da sola, senza essere provocata da violenze esterne. Ora questa separazione finale del temporale e dello spirituale, nella primaria sede della cattolicità, dee reagire infallibilmente sulla politica interna della Francia, e la *Revue* accenna i principali effetti di questa reazione. La *Revue* disapprova eziandio, che si sia stabilito il termine di due anni per lo sgombro da Roma. Questi due anni, colle vicissitudini, che possono aver luogo, manterranno negli animi una eccitazione malsana e pericolosa. Ci rassegniamo ad un fatto compiuto, ma non già ad una disgrazia annunziata a giorno determinato, e che speriamo sempre di poter allontanare sino all'ora stabilita. Nel riferire le opinioni della *Revue* circa la Convenzione, il suo significato e i suoi effetti, noi non intendiamo d'aver fatto altro che esporre in succinto le sue idee senza giudicarle.

4. Ieri abbiamo accennato a due documenti, l'uno pubblicato dal *Moniteur*, l'altro dalla *Gazzetta Uffiziale* di Torino. Il primo è il dispaccio 12 settembre del sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri in Francia, al sig. di Sartiges, ambasciatore di Napoleone III alla Corte pontificia. Il secondo è una relazione, fatta dall'ex Gabinetto di Torino al Re per la convocazione del Parlamento. Nel primo documento, che oggi pubblichiamo nella *Gazzetta*, il sig. Drouyn di Lhuys ricorda i motivi, che hanno condotto a Roma per un certo tempo la bandiera francese, e afferma che il Governo di Francia ha sempre nutrito ed espresso il desiderio di ritirarsi appena avrebbe potuto farlo senza porre a repentaglio la pace interna di Roma, e l'autorità pontificia. Ora è giunto il momento desiderato; il Gabinetto di Torino già sì ostile al potere temporale, fa ora una più giusta estimazione dello stato delle cose. Le associazioni dirette contro il poter temporale sono state combattute e disciolte; nel Parlamento non si domanda più Roma a capitale del Regno; il Gabinetto francese opina, che le guarentigie ottenute dal Piemonte contro ogni attacco esteriore della sovranità pontificia, e le stipulazioni finanziarie, che faranno rientrare il Papa nel possedimento di somme ragguardevoli, gli danno facoltà di formarsi un esercito, e permettono alle truppe francesi di ritirarsi con onore, poichè la loro presenza diverrebbe inutile a Roma. Questo dispaccio era destinato a preparare il Governo pontificio alla convenzione franco-sarda, che è stata conchiusa sulle basi sopra indicate. Noi non sospettiamo, come molti fanno, della sincerità del Governo di Francia, ma non ravvisiamo il radicale miglioramento, che il ministro assegna siccome causa delle nuove stipulazioni col Piemonte. È vero che da qualche anno il Governo sardo sembra avere adottata col Papa una tattica differente; è vero ch'egli ha repressa una violenta aggressione; ma la sua propaganda clandestina esiste sempre negli Stati romani, ma la sua stampa semi-ufficiale non parla che del conquisto di Roma, ma lo stesso suo ex ministro degli affari esteri ha dichiarato che Roma dev'essere capitale del Regno, ma il Parlamento di Torino non ha mai cessato di parlare di Roma come capitale d'Italia, nè vi ha mai rinunziato solennemente. Il Governo sardo s'è obbligato a non assalir Roma, e non permettere che venga assalita da bande armate, ma non ha dichiarato ch'egli non la occuperà in nessun caso, e che in nessun caso la torrà al Papa, nè la farà capitale del suo Regno. Qui sta il nodo della questione. Che Vittorio Emanuele entri in Roma colla forza o coll'astuzia, pe' cattolici torna lo stesso; ciò che importa al mondo cattolico si è che il Papa sia in Roma libero e sovrano. Le guarentigie, che offre colla convenzione il Piemonte al potere temporale del Papa, sono illusorie, e nessuno vi crede, tranne il Governo di Francia, che crede negli altri la sua lealtà. Se vi può essere un accordo durevole e sincero tra la Santa Sede e il Re di Sardegna, esso non può avere altro fondamento che il diritto e la giustizia. Il Piemonte confessi i suoi torti, ripari le ingiustizie commesse, e allora il Sommo Pontefice sarà assicurato della sincerità del Piemonte. Il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys contiene alcune insinuazioni, alcuni rimproveri alla legislazione ed all'amministrazione della Santa Sede; ma non si spiega chiaramente in proposito. Nondimeno, promette che il Governo di Francia, benchè lontano, non tacerà quando l'applicazione delle leggi romane negli Stati romani darà pretesto alle accuse de' suoi avversarii. Ciò che significa in sostanza che, se il Papa non adotta nel suo Stato le leggi che piacciono a' suoi nemici, avrà dalla Francia le sue buone ammonizioni. Il dispaccio dice, che il Papa non aveva esercito per proteggere la sua autorità nell'interno contro i progetti del partito rivoluzionario, ma non tocca del piccolo esercito comandato da Lamoricière, nè della sua distruzione. Ciò ch'è stato è stato. Il Piemonte è l'*enfant gâté* della madre Francia, e tutto ciò ch'egli fa va benissimo; il dispaccio ne fa grandi elogii perchè ha mandato Garibaldi a zoppicar a Caprera, e ha fatto scomparire persino gli ultimi avanzi di quelle *formidabili associazioni*, che volevano Roma ad ogni costo. Anzi ha fatto di più, ha cessato di proclamar Roma capitale d'Italia innanzi alla Camera, e di dirigere a S. M. Napoleone III dichiarazioni perentorie in proposito, come quella del generale Durando. Il dispaccio conchiude sperando che il Governo pontificio approverà le disposizioni della Francia, ecc. Differiamo a domani di parlare del dispaccio dell'ex Gabinetto di Torino al Re, non permettendocelo oggi la brevità del tempo e la copia delle materie.

5. La *Corrispondenza generale* di Vienna ha da Parigi, che la risposta di Sua Santità alla comunicazione del sig. di Sartiges sarà inviata, se non lo è già stata, al nunzio pontificio presso la Corte imperiale di Francia, e reca in succinto il senso della medesima. La risposta dichiara, che alcune delle clausole della convenzione sono attentatorie ai diritti della Santa Sede e del Papa, ed insiste segnatamente sulla qualità di Sovrano indipendente, che il Papa possiede. Questa qualità dargli il diritto di mutare la guarnigione francese di Roma in un'altra guarnigione, se gl'interessi del suo Governo lo esigessero, e se il suo piccolo esercito, già molto oneroso al tesoro impoverito, fosse insufficente per conservar l'ordine. S. S. non dubita dell'affezione de'Romani, come non dubitava di quella degli abitanti delle Provincie, che gli furono tolte; ma è convinta, che il Governo subalpino, quand'anche rinunziasse ad un'aggressione aperta, non deporrà mai le armi sleali, di cui si è servito quando gli Stati pontificii, non ancora smembrati, erano affidati all'onore francese. Il Papa non poter vedere nella convenzione franco-sarda che una patente d'impunità, data a' suoi nemici, ed una guarentigia accordata alla rivoluzione. Se si volesse impedire al Santo Padre il libero esercizio della sua sovranità, contestandogli il diritto di difendere, come lo stimerà conveniente, gli avanzi del suo territorio, il Santo Padre sarà costretto, non solo di protestare ad alta voce, ma ancora d'adottare il contegno, che gli fosse comandato dalla dignità del suo carattere, dall'interesse del suo popolo e dal sentimento de' suoi imprescrittibili diritti. (Σ)

Vienna 5 ottobre.

Domani, alle ore 3 pomeridiane, i plenipotenziarii delle Potenze alleate e della Danimarca terranno la settima seduta della Conferenza. *(C. G. A.)*

La *C. G. A.* reca: « Nella seduta plenaria della R. Curia del 3 ottobre corrente, venne pubblicata la Sovrana Risoluzione, con cui S. M. degnò accettare la rinunzia di S. E. il conte Giorgio Andràssy. S. E. il conte Valentino Török, nella sua qualità d'anziano di servigio, che diresse in molte occasioni gli affari presidiali, fu incaricato della direzione provvisoria della R. Curia. Nella stessa seduta, fu letta la lettera di congedo di S. E. il conte Giorgio Andràssy ai membri della R. Curia. Egli partì il 3 corrente, col treno del mattino, per Pössién, e il conte Giorgio Apponyi partì collo stesso treno per Vienna. »

Sardegna.

Scrivono da Torino, 5 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il ministro Lanza ha nominato suo capo di Gabinetto, il cav. Tegas, già prefetto di Lucca.

« Domani o domani l'altro sarà pubblicata ed inviata a tutti i membri del Parlamento ed a tutti i Municipii del Regno, la relazione, che il consigliere Ara ha scritta come conclusione dell'inchiesta, aperta dal Consiglio comunale torinese, sui fatti del 21 e 22 settembre.

« È giunta questa notte la Regina de' Baesi Bassi col seguito. Ha preso alloggio all'*Hôtel Feder*.

« Ai varii Dicasteri s'incomincia a fare l'inventario della mobilia ed a mettere insieme le carte. Ieri, per esempio, al Ministero dell'interno si fu in tale movimento. Al Ministero della guerra, ieri stesso, si domandò agl'impiegati chi fosse in istato di partire subito alla volta di Firenze. Tutto fa credere che questo trasporto della capitale avvenga nel più breve termine.

« I generali Della Rovere e Cugia sono stati posti a disposizione del ministro della guerra; il generale Menabrea è ritornato alla presidenza di un Comitato d'artiglieria. »

Ieri, 4, è partito da Torino, alla volta di Berlino, il luogotenente generale cav. Ricci, capo dell'Uffizio superiore del corpo di stato maggiore, per assistere all'unione degli scienziati, che avrà luogo il 15 corrente nella detta città, nello scopo di studiare la questione della misura di una larga parte dell'arco del meridiano, che passa tra Cristiania e Palermo. Il generale Ricci è accompagnato dal connello di stato maggiore, cav. Ezio De Vecchi, e dal capitano aggregato, conte di Hermanin. *(It. Mil.)*

I giornali di Napoli parlano della partenza di Garibaldi da Caprera e dell'invito ch'egli ha fatto ai deputati suoi amici di trovarsi a Torino.

Impero russo.

La *Gazzetta di Mosca* pretende che le relazioni tra il Gabinetto russo e la Santa Sede tendano a migliorarsi. Di fatti, la Corte di Roma pare voglia mandare a Pietroburgo monsig. Talbot, e lo Czar a Roma il conte Bludoff ed il principe Alessio Labanoff, per intendersi fra le due Corti.

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 3 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il sig. Rattazzi parte domani per Torino.

« Il Principe Umberto si tratterrà qui sino a mercoledì, il che s'interpreta come un indizio di tranquillità in Italia. Egli trovavasi ieri alle corse del bosco di Boulogne.

« A proposito di corse, vi dirò che vi assisteva anche la Granduchessa Maria di Russia. L'Imperatore è disceso dalla sua tribuna per andarla a salutare.

« Sapete essere quasi certo che l'Imperatore Alessandro accompagnerà sua moglie a Nizza. Ma prima si crede tuttora possibile il convegno dei tre Sovrani a Baden.

« Parlasi di una missione straordinaria, che sarebbe affidata al generale Delaure, presso Alessandro II; e si assicura che al posto d'ambasciatore a Pietroburgo, rifiutato dal sig. Moustier, sarà nominato il sig. Talleyrand, ora ambasciatore a Berlino.

« Il Governo imperiale stabilì di fondare un Consolato a Nankin.

« Si annunzia l'istituzione d'un corpo di marinai della guardia, di cui sarebbe dato il comando al capitano di fregata Duperré. »

Dispacci telegrafici.

Madrid 5 ottobre.

Scrivono da Lima, in data del 28 agosto: « Le popolazioni sono scontente pel ristagno del commercio, derivante dal conflitto colla Spagna. Parecchi deputati proposero di trattare colla Spagna amichevolmente. » *(FF. SS.)*

Parigi 5 ottobre.

L'Imperatrice è attesa stasera a Saint-Cloud. — Il Principe Umberto fece ieri la visita di congedo all'Imperatore. Il *Pays* assicura che il Principe ha aggiornato la sua partenza a domani per congedarsi anche dall'Imperatrice. Il Principe Napoleone ritornò dalla Svizzera per salutare suo cognato. — Il generale Montebello ritornerà a Roma verso la fine della settimana. — Bismarck è aspettato stasera a Parigi: egli recasi a Biarritz. — La *Patrie* dice che sue corrispondenze particolari le permettono d'affermare che, sino al 2 corrente, il Papa non si espresse circa la convenzione, e che la condotta del Cardinale Antonelli non lascia nulla presentire. — La *Patrie* assicura che il sig. Mercier, ministro francese a Washington, surrogherà il sig. Barrot a Madrid. *(FF. SS.)*

Parigi 5 ottobre.

La situazione monetaria è migliore. Si discute sulla probabilità di una prossima riduzione dello sconto. *(FF. SS.)*

Berlino 4 ottobre.

L'Imperatore Alessandro di Russia tiene un animato scambio di dispacci col Re. L'incontro di entrambi è imminente. — Il conte Goltz è arrivato a Baden-Baden. — Le trattative doganali fra Vienna e Berlino verranno condotte ora in iscritto. — L'ultimo rendiconto della Banca non presenta alcun miglioramento del mercato monetario; per cui si teme un ulteriore aumento dello sconto. *(N. F. Presse.)*

Berlino 5 ottobre.

La *Provinz al Correspondenz* reca: « Le trattative di pace prendono ora alla perfine un rapido andamento, grazie all'energico procedere delle grandi Potenze germaniche. Assicurasi che il Governo danese è risoluto a porgere volonteroso la mano per addivenire ad una sodisfacente soluzione delle difficoltà finanziarie, per cui ha luogo a sperarsi che l'opera di pace sia fra breve felicemente compiuta. Le discussioni a Praga fra' plenipotenziarii dell'Austria e della Prussia sono di tanto inoltrate, che gl'incaricati rispettivi partirono alla volta di Vienna e di Berlino, per ottenere dai relativi Governi l'approvazione di quanto per ora stabilirono fra di loro. » *(G. di Trento.)*

Monaco 5 ottobre.

Il ministro Schrenk, dietro sua domanda, ottenne la dimissione. Venne incaricato Neumayer di dirigere provvisoriamente il Ministero degli affari esterni; a Pfeiffer venne affidato il Ministero del commercio. *(G. di Trento.)*

Francoforte 4 ottobre.

L'Imperatrice Eugenia cangiò ieri all'ultimo istante il suo piano di viaggio; si recò co' proprii cavalli da Schwalbach direttamente a Magonza; raggiunse colà il treno della strada ferrata; pernottò a Manheim, e questa mattina si diresse a Heidelberg, e di là a Baden, col solito treno, che vi giunge ad 1 ora. Il convoglio imperiale lascia Wisbaden oggi alle ore 10, parte per Francoforte, e giunge alle ore 3 a Baden. *(FF. di V.)*

Amburgo 3 ottobre.

Lettere degne di fede da Copenaghen, annunziano la disposizione della Danimarca di dividere gli attivi. Sarebbe escluso il fondo del pedaggio del Sund, che ascende per lo meno a 25 milioni di talleri. *(N. F. Presse.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 ottobre.

(Spedito il 7, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 7, ore 11 min. 15 ant.)

Erano false le voci di abdicazione del Re Vittorio Emanuele. — Sella ha intenzione di contrarre un prestito di 500 milioni. — Lo Czar accompagna la Czarina a Nizza. — Bismarck è giunto a Parigi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 5 ottobre.	del 6 ottobre.
Metalliche al 5 p. % . . .	69 90	69 70
Prestito naz. al 5 p. % .	78 40	78 75
Prestito 1860	91 15	90 80
Azioni della Banca naz.	772 —	772 —
Az. dell'Istit. di credito	181 —	180 10
CAMBI		
Londra	116 —	116 30
Argento	116 —	115 75
Zecchini imperiali . . .	5 51 5/10	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 85
Strade ferrate austriache . .	443 —
Credito mobiliare	986

Borsa di Londra del 6 ottobre.

Consolidato inglese	88 3/4.

FATTI DIVERSI.

Pel mese di novembre prossimo venne organizzato, un viaggio di Società a Vienna per l'Egitto, il quale offrirà occasione a coloro, che vi prenderanno parte, d'imparare a conoscere a tutto loro agio le meraviglie del paese dei Faraoni, con picciolissima spesa; e inoltre offrirà loro i mezzi di prendere cognizione di tutti i rapporti vicendevoli commerciali, esistenti fra l'occidente e l'antico mondo; e in ispecie poi sarà desiderato da quelli, che vogliono passare il rigoroso inverno, per motivi di salute, in un clima sano e fortificante. Questo viaggio venne organizzato dai signori dott. Leopoldo Schweitzer e Francesco Tuvora. Dal programma circostanziato del viaggio, pubblicato a Vienna nella libreria Gerold, che verrà inviato gratuitamente dietro richiesta, togliamo la seguente descrizione del Cairo: « L'antica città dei Califfi fa un'impressione sugli stranieri, che si può soltanto sentire, ma non è dato descrivere a parole. Tutto quanto incontra qui un Europeo è affatto diverso dal gusto occidentale. Sembra d'essere trasportati in un sogno favoloso delle mille e una notte, in un mondo diverso! Il Cairo è un mosaico screziato; è il campione di tutti i popoli, di tutte l'età, e di tutti i tempi; è un gigantesco museo di tutti i frammenti possibili, e di tutti i tratti della civiltà, dei costumi, delle arti, delle scienze, del Paradiso, e del . . . . . deserto. Tre parti del mondo vengono ivi a contatto, e mandano i loro abitanti ad un grandioso e mirabile convegno. Le strade del Cairo sono riempite da un gomitolo, che si va eternamente intrecciando, da un diluvio d'uomini. Le figure più strane, una folla di popolo a vestiti di varii colori, avviluppano il viaggiatore, come in una danza turbinosa. Si veggono negri mezzo nudi, Arabi in caftani colorati, bruni Abissinesi, olivastri Indiani, Arabi del Sud di color caffè, donne velate come spettri (i più bei tesori dell'aremme), contadine dal viso dipinto, e con anelli nel naso, zingari, Cinesi, Curdi, Europei d'ogni costume ed uniforme, cavalleggieri su nobili corridori, gravi cammelli, candidi struzzi e muli ornati di nastri colorati, conduttori di lunghe mandre di cammelli, e mille altre figure e costumi. La confusa ricchezza di lingue d'uomini d'ogni paese, che il sole non visita mai contemporaneamente, forma un continuo e assordante ronzio. E tutto ciò in mezzo ad una vita della natura tanto ricca e svariata, quale la fantasia più magica non potrebbe immaginare. Le più belle piante allietano l'occhio, dovunque si riscontra una magnifica primavera piena di splendore, di colori magnifici, e di stupenda fioritura, che riempie il cuore di gioia. Nelle parti più elevate del Cairo si riscontra un panorama tale, che rimane impresso indelebilmente. La vasta città, coi suoi 600 minareti dorati, è circondata da una superba campagna in piena vegetazione, che forma come un grandioso tappetò verde, con tutte le possibili ombreggiature, in mezzo al quale serpeggia il Nilo misterioso, elevato a deità. L'immenso quadro è limitato da lungi dalle antichissime e pur sempre giovani piramidi, che s'elevano nel deserto verso le nubi, a guisa di gigantesche colonne. » *(FF. di V. e O. T.)*

Una grave disastro ebbe a deplorarsi ne' passati dì a San Giorgio di Piano. Mentre la popolazione festosa applaudiva ai fuochi di gioia per una delle solite feste religiose, un grosso mortaio, di quelli che servono a lanciare in aria bombe ed altri artificii pirotecnici, scoppiò, cagionando la morte di due individui e ferendone altri gravemente. Una giovane ebbe il capo orrendamente sfracellato. *(Gazz. delle Rom.)*

L'Olanda, celebre per la coltura dei fiori, si accinge ad aprire, nel 1865, un Esposizione internazionale dei fiori, che coinciderà colla riunione di un Congresso internazionale di botanica. Oltre i premii in denari, gli espositori premiati avranno 122 medaglie in oro, 30 delle quali grandissime, 127 in argento dorato, e 461 in argento di due grandezze. *(Nazione.)*

Nel 22 del prossimo novembre, giorno di S. Cecilia, sarà trattata in Francia una controversia musicale, che già attrae l'attenzione del pubblico. Il sig. Rouget de l'Isle chiama in giudizio il sig. Fétis, perchè nelle sue biografie delle persone celebri nella musica, nega che l'antenato dell'attore abbia composto la Marsigliese. Non è del resto la prima volta che la cosa è, se non negata assolutamente, almeno posta in dubbio.

Scrivono da Dunkerque, 24 p. p., al *Pays*: « La goletta la *Strich*, partita da Sierra Leona per Dunkerque, fu trovata, abbandonata in alto mare, da un vapore inglese, che la rimorchiò fino a Falmouth. *Tutto l'equipaggio era morto.* Alcuni marinai salirono a bordo per dirigere la goletta verso Dunkerque, dove fu subito telegrafato, affinchè, arrivandovi, sia tenuta in quarantena. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre.

Sono arrivati: da Corfù il brig. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio per Gianiotti, e da Bari il brig. napol. *Federico*, cap. Sbisà, con olio ed altro per Fed. De Piccoli. Entravano altre barche dalla Dalmazia con vino ed altro.

Il carichetto vino si vendeva, nella qualità vecchia, al disopra di lire 50, quantunque il prezzo non si manifesti preciso, e che pei pochi arnasi del vino nuovo, si pretenda prezzo superiore delle lire 60. Non mancava qualche vendita nel riso a prezzi ognor sostenuti, perchè ne manca finora il deposito. Gli olii di oliva sono ancora più offerti. Si vendeva il carichetto carrube di Monopoli, dicesi, a lire 8. — *Marsiglia 1.° ottobre.* Gli affari nei grani non sono attivi, pure si acquistavano sacchi 10,000 farine, e 4 cariche grano Sandomirca per l'Egitto, che ne lusinga di acquisti ulteriori. I nostri bassi prezzi invitar dobbono l'Italia ancora ad acquisti. Martedì prossimo, vanno esposti all'incanto dai sensali ancora ettolitri 25,000. Le farine acquistate per l'Egitto si pagavano da franchi 31 : 75 a fr. 32 : 50 il sacco di 122 1/2 chil. Non variavano gli zuccheri; quasi nulli gli affari dei raffinati; caffè un poco più domandati. Olio d'oliva in gran calma, più domandato di sesamo. Freddo il mercato dei cotoni; in calma le lane. Il raccolto dei vini è stato abbondante in tutto il Mezzodì, da cui derivò il ribasso dello spirito. — *Liverpool 30 settembre.* Depresso è il mercato dei cotoni in causa della situazione monetaria; anche a Manchester gli affari furono limitati, ma senza molta premura di realizzare. — *Gallipoli 26 settembre.* I grani continuano a dettagliarsi senza variazione; il ribasso è progressivo nei cotoni. Hanno mancato gli approdi per caricare olii, per cui furono limitati gli affari. Le piogge avute si reputano favorevoli a questo prodotto.

Le valute rimasero intorno a 4 3/4 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 7; le Banconote vennero un poco meglio tenute da 86 1/4 a 1/3; dei prestiti, più fermo il nazionale da 68 a 68 1/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	5 1/2	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 50
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione . . .	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina . .	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi . . .	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	84 55
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	84 55
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .		» 68 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto . .		» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		»	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 86 25	» — —

corrispondente a f. 115 : 94 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 73
» in sorte	4 70
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 07 1/4
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	31 81
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
Lire sterline . .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 14
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . . .	2 01 1/2
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 ottobre - 6 a.	339''', 84	5°, 0	3°, 1	59	Sereno	N. N. E.³		
2 p.	339 , 78	9 , 8	5 , 8	47	Sereno	E. N. E.⁴		6 ant. 8
10 p.	340 , 00	7 , 9	5 , 5	55	Sereno	E. N. E.⁵		6 pom. 8

Dalle 6 ant. del 6 ottobre alle 6 a. del 7: Temp. mass. 10°, 3
» min. 5°, 0
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Cavendish J. Guglielmo, da Barbesi, - Duke Federico, da Barbesi, ambi possid. ingl. — *Da Trieste*: Loeser Emilio, uffic pruss., alla Stella d'oro. — Soulé Eucher, avv. franc., alla Luna. — Wagner Carlo, negoz. di Brandenburg, alla Luna. — *Da Milano*: Heiseler G., poss. russo, all'Europa. — Dubernad A., avv. franc., all'Europa. — Mühlberg Ottone, poss. pruss., all'Europa. — Goldschmid Lodovico, poss. di Baden, alla Ville. — Pottotzoff contessa Natalia, poss. russa, da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Polak dottor Roberto, possid. di Praga. — *Per Riva*: Mylius Guglielmo, poss. di Luneburg. — *Per Trieste*: Blanchet Gio. Batt., dott. in medic. del Canadà. — *Per Firenze*: Spaight James, poss. ingl. — *Per Milano*: De Metz Vittorio, poss. di Nancy.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 ottobre	Arrivati	1092
	Partiti	1090

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 ottobre	Arrivati	34
	Partiti	36

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Martino*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° ottobre. — Cima Antonio, fu Pietro, di anni 38, mesi 6, scrittore. — De Mattia Agostino, fu Marco, di 34, industriante. — Gandon Francesco, fu Antonio, di 40, civile. — Manfron Rosa, ved. Gei, fu Federico, di 63, cucitrice. — Polacco Colomba, ved. Lullo, fu Abramo, di anni 49, mesi 4, civile. — Vignotto Antonio, fu Domenico, di 54, oste. — Totale N. 6.

Nel giorno 2 ottobre. — Bertoldini Luca, di Taddeo, di anni 20, fabbro. — Longo Gio. Maria, di N. N., di 42, fabbro. — Michieli Michele, fu Fortunato, di 64, sarto. — Mauroner Attilio, di Riccardo, di anni 18, studente. — Nani Antonio, fu Giuseppe, di 60, macellaio. — Pirona Luigia, di Gio, di anni 6. — Primon Giacomo, di Pietro, di anni 2, mesi 1. — Russo Francesco, fu Gio. Donato, di anni 19, gelatiere. — Totale N. 8.

Nel giorno 3 ottobre. — Artizzi Filippo, di Luigi, di anni 2, mesi 1. — Boscolo, detto Marchi, Luigi, fu Fortunato, di 52, civile. — Cossato Andriana, marit. Bortolini, fu Gio., di 36, cucitrice. — Marchioni Domenico, di Pietro, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Venerdì 7 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La polvere negli occhi.* Con farsa. — Alle ore 7.

TEATRO APOLLO.

Domani, 8 ottobre, alle ore 8 e mezza, prima rappresentazione dell'opera: *Poliuto*, del M.° G. Donizzetti.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito al Decreto dell'eccelso I. R. Comando generale del Dominio in data 19 settembre corr. N. 11015 parte terza, avrà luogo una trattativa tanto verbale come pure contro le offerte in iscritto a tenore delle rispettive leggi e sotto la riserva della Superiore approvazione, il giorno giovedì 20 ottobre p. v. in questo Arsenale Campagnuola, e ciò per la fornitura di diversi materiali nel periodo di un anno.

I generi da fornirsi sono:
Diversi legnami d'opera.
Alcuni lavori da setolaio.
Alcuni ordigni per gli artigiani.
Stagnatura di fibbie ed annelli per gli attrezzi da cavallo.
Alcuni materiali.

Questi generi sono ostensibili ogni giorno nel detto Arsenale, dove pure si daranno le ulteriori informazioni. Ai concorrenti forestieri si trasmetteranno in iscritto le informazioni desiderate.

Per questa trattativa occorre un deposito di 300 fiorini.
Ciò si porta a pubblica notizia.
Dall'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica, N. 14.
Verona, 24 settembre 1864.
GIOVANNI GEUM, Colonnello.

N. 34450. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 25 del p. v. ottobre si terrà presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente la vendita a corpo dei materiali legnosi ritratti dal taglio nei boschi erariali Sacile, Salicetto e Tajada nel Riparto forestale di Pordenone.

Il dato regolatore d'asta è di fior. 4487 : 03.

Saranno accettate offerte verbali, ed in iscritto cautate entrambe dal deposito del dieci per cento, il quale dovrà essere effettuato in questa Cassa di finanza prima delle ore 12 meridiane del giorno d'asta.

Il capitolato normale, il dettagliato Avviso d'asta 15 settembre 1864, N. 32924, e l'Avviso a parziale rettifica di quest'ultimo in data odierna, N. 34450 sono ostensibili presso l'Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 27 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 2757. **EDITTO.** (3. pubb.)

In una procedura per crimine di furto furono appresi, e si trovano in custodia presso questo I. R. Tribunale, una stagnata, un secchio, ed una caldaia di rame.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti dovrà giustificarlo innanzi questo I. R. Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti saranno alienati all'asta, ed il prezzo sarà versato nella I. R. Cassa di finanza, con facoltà al proprietario degli oggetti di esperire le sue ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356, 358, Regolamento di procedura penale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 16 settembre 1864.
Il Presidente, ZANELLA. Chiesa.

N. 3361. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona, in forza del potere conferito da S. M. I. R. A.

Ha deliberato:

Domenico Bernardello di Giovanni, di Villabartolomea, distretto di Legnago, Provincia di Verona d'anni 33, di statura ordinaria, con capelli neri, fronte media, ciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari, mento ovale, con poco pelo sotto il labbro inferiore, viene posto in istato d'accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 201 lett. *a*, punibile secondo il successivo 203, Codice penale,

Il presente si pubblichi sotto forma di circolare d'arresto all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio, a sensi del § 284, Regol. proc. pen. e restano quindi invitate, le Autorità dello Stato a procurare del Bernardello la cattura, ed alla susseguente consegna in queste carceri inquisizionali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 14 settembre 1864.
Il Cav. Presidente, FONTANA. Franchini, Dir.

N. 32924. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 15 del p. v. ottobre si terrà presso questa I. R. Intendenza un asta pubblica per deliberare al miglior offerente la vendita a corpo dei materiali legnosi ritratti dal taglio nei boschi erariali Sacile, Salicetto, e Tajada nel Riparto forestale di Pordenone.

Il dato regolatore d'asta è di fior. 4487 ; 03.

Saranno accettate offerte verbali ed in iscritto, cautate entrambe dal deposito del dieci per cento, il quale dovrà essere effettuato in questa I. R. Cassa di finanza prima delle ore 12 meridiane del giorno d'asta.

Le ulteriori condizioni d'asta, e il capitolato normale sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 15 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 11534. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 settembre corr., N. 22809, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un pozzo ad uso della casa canonica di Conche nel Comune di Piove, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 12 ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 13 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 14 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 5 ottobre, N. 225.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 21 settembre 1864.
Per L'I. R. Delegato prov., in permesso,
dott. FORABOSCO.

N. 8584. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 18 ottobre venturo avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà al minor pretendente, i lavori di demolizione e successiva ricostruzione del casello di muro esistente a destra nella parte posteriore del sostegno Tornova, il quale serve pegli usi di Ricevitoria dei diritti di navigazione e di passo pel detto sostegno e canale di Loreo, alle condizioni già pubblicate. — L'asta verrà aperta sul dato regolatore di fior. 310 : 28 valuta austr.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 5 ottobre, N. 225.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 15 settembre 1864.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GATTINONI.

N. 34655. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Non avendo avuto luogo l'asta nel giorno 26 corr. per un nuovo appalto del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento, fra Madrisio e Bolzano, si avverte, che nel giorno 13 ottobre p. v., si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo il quarto esperimento sull'egual prezzo fiscale di fior. 10 : 50, fermi tutti gli altri patti e condizioni indicati nel precedente Avviso 20 luglio a. c., N. 24465.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 30 settembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 950. **AVVISO.** (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 oltre l'assegno locale del 10 per cento, s'invitano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, Sezione civile le loro suppliche regolarmente documentate, e col tramite di metodo, entro quattro settimane dalla inserzione del presente nelle Gazzette di Vienna e di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 2 ottobre 1864.
VENTURI.

N. 28297. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta nel giorno 14 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i già descritti stabili di proprietà del Ramo Demanio, siti in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 6 ottobre, N. 226.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 24 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 28742. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 19 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa in questa città, parrocchia di S. Zaccaria, circondario Rugagiuffa, all'anagrafico N. 4833 ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla superf. di pert. —. 05 e colla rendita censuaria di lire 115 : 92 La gara si aprirà sul dato di fiorini 2038 : 82 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 16 agosto p., N. 24663 regolarmente pubblicato, con avvertenza, che si accetteranno offerte in iscritto purchè sieno prodotte a protocollo fino alle ore 11 ant. del 19 ottobre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 15830-1042. **AVVISO.** (2. pubb.)

L'eccelsa I. R. Luogotenenza col riverito suo decreto 20 settembre corrente, N. 17488, autorizzò l'esecuzione del lavoro di costruzione di alcuni scaffali e di un soffitto nei locali dell'Archivio delegatizio.

L'I. R. Delegazione quindi invita col presente chiunque credesse aspirare alla pubblica asta, che si terrà ne' suoi Ufficii il dì 17 del p. v. ottobre, per deliberare al miglior offerente il lavoro di cui sopra.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 367 e saranno accettate anche offerte secrete fino alle 12 meridiane del detto giorno.

Ogni aspirante dovrà depositare l'importo di fior. 40 a garanzia del lavoro, e fior. 20 per le spese d'asta, stampa degli Avvisi, stipulazione del contratto, copie ed altro.

Terminata la gara, che si chiuderà alle 3 pom. del detto giorno, si tratterrà il deposito del miglior offerente ed ultimo oblatore soltanto, e gli altri verranno immediatamente restituiti.

Si avverte che l'asta, come di metodo, succederà a termini dei veglianti Regolamenti, e che presso l'Uffizio di Registratura è ostensibile il relativo capitolato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 28 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere aulico delegato provinciale,
Barone DI JORDIS.

N. 29682. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (2. pubb.)

Nel giorno 31 ottobre p. v. presso questa I. R. Intendenza verrà tenuta l'asta sul dato fiscale di fior. 8500, pella vendita dei beni di derivazione dell'estinto Feudo Sarmede in Pocenia ed in Palazzolo, ed indicati nell'apposito Avviso d'asta, che sotto questo Numero viene pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 19 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 781. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Con odierno Decreto pari Numero, questa Pretura decretava l'arresto inquisizionale di Giacomo-Ignazio di Carlo-Antonio Piussi, di professione pittore, di Riccolana, quale imputato del crimine di grave lesione contemplata, dal § 153 del Codice penale, a tale procedura delegato dall'Inclito Tribunale di Udine.

I connotati sarebbero: un giovane dell'età d'anni 20, statura alta, corporatura gracile, capelli biondo-chiari, sopracciglia simili, naso aquilino, colorito pallido, imberbe, senza marche particolari.

Essendo il sunnominato Piussi latitante e d'ignota dimora, s'invitano tutti quelli che potessero offrire quale lume sull'attuale dimora di questo giovane, d'indicarla; con ispeciale interessamento agli organi di polizia ad eseguirne l'arresto e traduzione in queste carceri.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 16 settembre 1864.
L'I. R. Dirigente, dott. B. ZARA.
Missoni, Canc.

N. 9862. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Con odierno conchiuso N. 9862, an. 63, venne posto in istato d'accusa per crimine di furto in danno di Valentino Rossi, previsto dai §§ 171, 174 II, *d*, Codice penale, punibile giusta il successivo § 178, Natale Azzano del Comune di Corno, distretto di Cividale, ora assente e d'ignota dimora.

S'invitano tutte le Autorità incaricate della pubblica sicurezza a disporre pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, carnagione bruna, capelli ed occhi neri, naso ordinario, bocca grande, barba coperta da molto pelo nero e lungo, denti sani, mento ovale, dell'età di circa 34 anni, vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 16 settembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 6285. **SENTENZA.** (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona in forza del potere conferitogli da S. M. A., in esito al dibattimento a voce tenutosi nel giorno 1.° luglio p. p., per crimine di furto in confronto di Francesco Leoni detto *Pepin*, d'anni 2[illegible], nato e domiciliato a Sandrà, celibe, villico, cattolico;

Ha giudicato:

L'accusato Francesco Leoni detto *Pepin* è reo quale autore immediato del consumato crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, *b*, *d*, Codice penale punibile a termini del § 178 primo alinea, dipendentemente dai due diversi furti di cerchi di ferro e di frassini, e viene perciò condannato in contumacia, a senso del § 396, Reg. di proc. pen., alla pena del duro carcere per mesi 9, nonchè negli accessorii di legge, ed inoltre al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede civile verso l'avv. dott. Bijetti, Giacomo Borgognoni ed Antonio Penazzi *in solidum* con altri correi.

La presente, confermata dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia coll'ossequiata sua decisione 30 agosto u. s. N. 16154, viene pubblicata nei modi portati dal § 342, Reg. pen.

Verona, 23 settembre 1864.
Il Presidente RIDOLFI, Consigliere.

N. 11872. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 corr., N. 23777, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una piazza bassa con arginello di circonvallazione prevalente per la compressione di fontane e di copiose trapelazioni in ischiena dell'arginatura sinistra del regio fiume Adige in volta Camatte nel II. riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 17 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1. pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 11030.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote con aggio a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 1100, più fior. 40 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 28 settembre 1864.
Per L'I. R. Delegato prov., in permesso,
dott. FORABOSCO.

N. 15323. **CITAZIONE.** (1. pubb.)

Trovandosi assente e d'ignota dimora Plinio Pererada di Giuseppe negoziante di Boscodo e Nicolò Alessandro stalliere di Mantova, a carico dei quali, l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, con Decreto 7 settembre 1864, N. 11206, trovò di aprire la speciale inquisizione come motore il primo ed autore il secondo dell'attentato contrabbando d'esportazione di N.° 4 cavalli e 5 muli fermati nella notte dell'1. al 2 luglio 1863; si diffida il Pererada Plinio e Nicolò Alessandro a comparire presso questa Intendenza entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente, avvertendosi, che in caso di difetto, sarà proceduto in loro confronto a mezzo del sig. Telleza Luigi che si nomina d'Ufficio a loro rappresentante legale a sensi del § 615 leg. pen. di finanza fino a che essi non si restituiscono in questo luogo, o si eleggono altri rappresentanti legali, § 783 leg. pen. di finanza.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 28 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl., Intendente,
PERSICINI, Aggiunto.

N. 1523. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (1. pubb.)

Gastaldo Giuseppe fu Sante, di anni 27, veneziano, celibe, cattolico, ex guardia di finanza, di statura mezzana e corporatura complessa, bruno di carnagione, con capelli castagni, con mustacchi di color castagno, avente naso grande e lungo, e per conchiuso 28 settembre di questo Tribunale posto in accusa qual legalmente imputato dei crimini di perturbazione della religione mediante bestemmie, e di grave lesione corporale, previsti dai §§ 122 lett. *a*, e 152, 155 lett. *b* del Codice pen. e punibile a sensi del successivo § 124 e del detto numero 155 con riguardo al precedente § 34.

Essendo esso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a procurare l'arresto e la traduzione del medesimo a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. penale,
Venezia, 28 settembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.

N. 2573. **EDITTO.** (1. pubb.)

Nella mattina del 25 settembre decorso, l'I. R. gendarmeria procedeva ai Casoni di Mussolente nell'osteria di Stefano Toaldo, al sequestro di 28 pelli di vacchetta derubate la notte precedente ad Andrea e Roberto Andolfatto di Crespano, nonchè del cavallo e ruotabile sottodescritti, che avevano servito ai malfattori pel trasporto delle pelli stesse.

Essendo ignoto a questo Giudizio il proprietario di detti cavallo e ruotabile, e potendo essere di furtiva provenienza, se ne dà pubblico annuncio, invitando chiunque vi avesse diritto ad insinuarsi al conses.o penale di questa Pretura per le pratiche relative, con avvertenza, che scorsi 20 giorni dalla terza pubblicazione di questo Editto, senza che nessuno si sia presentato, si procederà senza più alle pratiche di cui il § 357 Regol. penale.

Descrizione.

Cavallo di pelame morello segnato in fronte con una tacca bianca, di anni 3 e mezzo circa, alto quarte 7, con coda lunga, bene nutrito, senza difetti, stimato napol. d'oro 10.

Timonella, così detta *furiana*, a quattro ruote, verniciata color latteo in discreto stato, a due stanghette con molla soltanto di dietro, stimata napol. d'oro 6.

Fornimento di cuoio completo, senza braga, in cattivo stato stimato fior. 4.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 2 ottobre 1864.
Pel Consigl., Pretore, in permesso,
ROSA Aggiunto.
Reg. zin, Cancellista.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 18798. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Barcovich, assente d'ignota dimora, che Osvaldo ed Antonio fratelli Vian coll'avvocato Vian, produssero in suo confronto la petizione 4 settembre corrente, N. 17597, per precetto cambiario, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bombardella, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni di N. 102 pezzi da 20 franchi ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Paolo Barcovich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 settembre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Reggio Dir.

N. 6160. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sulla requisitoria 10 p. p. agosto, Numero 11793 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, si terranno in questa residenza Pretoriale nei giorni 2, 16 e 30 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta per la vendita della metà pro indiviso degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza del nob. Gio. Fregoso, in confronto delle nobili Chiara Taffelli-Provolo, Giuseppa Taffelli e Caterina Taffelli, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato.

I. I beni da subastarsi stanno descritti nella stima degl'ingegneri nob. Nicolò Brenzoni e Cattani Angelo, raccolta nel protocollo 19 ottobre 1861, N. 261, la cui ispezione è libera agli aspiranti nella Cancelleria dell'Autorità subastante, e furono complessivamente stimati fior. 8053 : 24, ottomila cinquantatrè e soldi ventiquattro della nuova valuta austriaca; la loro subasta avrà luogo soltanto rispetto alla metà dei medesimi pro-indiviso con altri, ed in un solo Lotto.

II. La delibera al primo e secondo esperimento d'asta non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti avanti la stima.

III. Qualunque oblatore, ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fiorini 400 quattrocento valuta austriaca d'argento interi, da verificarsi presso la Commissione presidente all'asta, deposito che gli sarà restituito qualora egli non divenga deliberatario.

IV. Le servitù, decime, imposte prediali, comunali e consorziali ed altri pesi qualsiasi anche arretrati che aggravassero gl'immobili subastati dovranno sostenersi dal deliberatario oltre il prezzo.

V. Le spese dell'atto di delibera della relativa immissione in possesso, e così la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario pure oltre il prezzo.

VI. Entro giorni 20 dalla delibera il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'istante le spese della procedura dietro liquidazione che ne sarà fatta dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona, e ciò in deconto del prezzo di delibera, restando fermo il deposito di cui al superior articolo III.

VII. Entro giorni 60 continui dall'intimazione del Decreto evasivo il protocollo di delibera, il deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo della delibera stessa dedotto dal medesimo il deposito di cui all'articolo III, e l'importo spese che avesse pagato a sensi dell'art. IV.

VIII. Se il deliberatario fosse l'esecutante, questi sarà dispensato dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera, il quale invece starà in sue mani fino al riparto in esito alla graduatoria: dal giorno però in cui sarà effettivamente immesso nel possesso degli immobili subastati, decorrerà in tal caso al deliberatario l'obbligo di pagare l'interesse del 5 per 100 annuo sul prezzo della delibera.

IX. Ogni pagamento sarà fatto in fiorini effettivi d'argento interi della nuova valuta austriaca, esclusi gli spezzati quando non necessarii, ed esclusa ogni altra moneta e forma di pagamento, e molto più esclusa la carta monetata, le cedole di banco, ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

X. Adempiute le condizioni suddette il deliberatario sarà immesso nel possesso del fondo subastato, e ne otterrà la relativa aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario all'una o all'altra delle premesse condizioni si procederà al reincanto degl'immobili deliberatigli sopra istanza dell'esecutante, delle debitrici o di chiunque altro interessato ed a tutto suo pericolo e spese a sensi del § 438 del Giud. Reg.

Segue la descrizione dei beni posti nella giurisdizione di Bardolino.

Metà pro-indiviso con altri degli infrascritti beni.

1. Casa colonica con corte posta nel Comune censuario di Sermione ed amministrativo di Peschiera, denominato la Taffeller in contrada Taffella, distinta col comunale N. 403, della superficie di pert. cens 1 . 03 e colla rendita di a. L. 35 : 33

Confini queste ragioni.
Valore di stima fior. 704 : 76.

2. Orto situato a settentrione della casa suddescritta in mappa al N. 404, di pert. cens. 0 . 56, della rendita cens di a. L. 3 : 02.

Confini come sopra.
Valore di stima fior. 42 : 70.

3. Appezzamento di terra aratorio con gelsi, salici ed altre piante, situato come sopra, detto il Campetto davanti a casa, in mappa al N 401, di pert. cens. 2 . 95 e della rend. cens di a. L 13 : 15, soggetto a decima del 1/10 sul frumento e frumentone.

Confini, lo stradello di queste ragioni e la strada postale e queste ragioni.
Valore di stima fior. 120 : 75.

4. Pezzo di terra prativo asciutto con fruttari ed altre piante, situato come sopra detto il Prato di casa, in mappa al N. 402, di pert cens. 4 . 50 e della rendita cens. di a. L 17 : 63

Confini, queste ragioni e strada consortiva.
Valore di stima fior. 413 : 70.

5. Appezzamento di terra aratorio con gelsi ed altri alberi, situato come sopra, detto la Brusada di dietro a casa, in mappa al N. 405 di pertiche cens 11 . 48, colla rend. cens di a. L. 29 : 07, paga decima come sopra.

Confini, queste ragioni, stradella consortiva e ragioni comunali di Sermione.
Valore di stima fior. 300 : 98.

6. Corpo di terra arativo con viti gelsi ed altre piante, situato come sopra, detta Campo dei Fichi, in mappa ai NN. 996, 997, di pert. cens. 23 48 della rend. cens. di a. L. 36 : 30, paga decima di 1/20 sulla uva, frumento e frumentone.

Confini, ragioni comunali e queste ragioni
Valore di stima fior. 709 : 98.

7. Corpo di terra aratorio con viti, gelsi ed altri alberi, sito come sopra, detto Travasi, in mappa ai NN. 395 995, 1046, di pert. cens. 44 . 30, colla rend. di a. L. 140 : 27. Paga decima come sopra.

Confini, queste ragioni ed eredità del fu Andrea Poggio.
Valore di stima fior. 1354 : 53.

8. Appezzamento di terra in parte aratorio, con viti, gelsi ed altre piante, ed in parte prativo asciutto con piante dolci situate come sopra, denominato li Traversi, in mappa ai NN. 393, 396, 994, di pert. cens 15 . 58 e della rendita cens. di a. L. 67 : 50. Paga decima.

Confini, stradella consorziale, strada postale e queste ragioni.
Valore di stima fior. 420 : 42.

9. Appezzamento di terra prativo con gelsi, situato come sopra, detto Prolunge in mappa ai Numeri 398, 1029, di pert. cens. 10 . 45, colla rend. di a. L. 32 : 24.

Confini, ragioni dell'eredità Andrea Poggio, Segala e strada veneta.
Valore di stima fior. 298 : 34

10. Appezzamento di terra aratorio, con viti, gelsi ed altri alberi, sito come sopra, detto Binelunghe, in mappa al N. 400, di pert cens. 14 . 39, della rendita cens. di a. L. 24 : 39. Paga decima.

Confini, queste ragioni, conte Gio. Taffelli, strada comunale per Lugana detta dei Rossi e strada postale.
Valore di stima fior. 433 : 61.

11. Appezzamento di terra aratorio, con viti, gelsi ed altri alberi, sito come sopra, detto Campo Rossi, in mappa al N. 421, di pert. cens. 10 . 95, della rend. cens. di a. L. 29 : 46. Paga decima.

Confini, strada comunale suddetta, Segala, eredi Poggio Andrea e strada postale.
Valore di stima fior. 507 : 78.

12. Aratorio posto come sopra detto Campo delle Madonne, in mappa al N. 390, di pertiche cens. 0 . 85, colla rendita di a. L. 1 : 04.

Confini, Angelo Vergine, eredi fu Andrea Poggio e strada postale veneta.
Valore di stima fior. 33.

13. Corpo di terra aratorio con viti, gelsi ed alberi in detto luogo, detto Campo vicino al Pralongo, in mappa al N. 397, di pert. cens 20 . 70, colla rend. cens. di a. L. 34 : 24. Paga decima.

Confini, eredità Andrea Poggi, nob. Gio. Taffelli, queste ragioni e strada postale.
Valore di stima fior. 804 : 94.

14. Terreno arativo con viti, gelsi ed altre piante, posto come sopra detto Campo dei Pomi, in mappa al N. 417, di pert. cens. 17 . 17, colla rend. cens. di a. Lire 25 : 41. Paga decima.

Confini, stradella consorz., strada postale e Segala Giacomo.
Valore di stima fior. 605 : 50.

15. Appezzamento arativo con viti, gelsi ed altre piante, sito come sopra, detto Campo delle Vacche, in mappa al N. 414, di pert. cens. 16 . 35, e della rendita di a. L. 44 : 88. Paga decima.

Confini, rappresentanze Beretta, queste ragioni e paludi comunali di Sermione e Segala Gio.
Valore di stima fior. 460 : 88.

16. Altro appezzamento di terra prativo asciutto con stroppari ed altri alberi, posto come sopra, denominato il Prato delle Vacche in mappa ai NN. 413, 1031, di pert. cens. 2 . 15, della rendita di a. L. 5 : 28.

Confini, rappresentanze Beretta, queste ragioni e paludi comunali di Sermione.
Valore di stima fior. 53 : 41.

17. Corpo di terreni in parte pascolivo, in parte arativo, in parte zerbo e piante di legna dolce e forte, situato come sopra in contrà Gio., in mappa ai NN. 409, 410, 1030, di pert. cens. 16 . 06, colla rend. cens. di a. L. 19 : 63. Paga decima sull'aratorio.

Confini, Comune di Sermione, rappresentanze Beretta e queste ragioni.
Valore di stima fior. 308 : 53.

18. Appezzamento di terra arativo con viti, gelsi ed altre piante, posto in pertinenza di Taffella come sopra, detto Pra Madonne, in mappa ai NN. 389, 1128, di pert. cens. 11 . 30 e della rendita cens. di a. L. 29 : 13. Paga decima.

Confini, queste ragioni, eredità Poggi Andrea, Angelo Vergine, strada postale e Comune di Sermione.
Valore di stima fior. 479 : 43.

Valore complessivo di stima dei beni sotto la giurisdizione di Bardolino fior. 8053 : 24.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 19 settembre 1864.
Per il Pretore in permesso,
L'Aggiunto BENDA.
Gianfilippi Al.

N. 18406. 2 pubb.

EDITTO

Si notifica all'assente Antonio Maggi fu Gaetano, che i nobili Girolamo e Carlo fratelli Campagna produssero la istanza 14 luglio p. p., N. 11617, in punto di esecuzione dei precorsi giudizii A, B, sulla quale istanza per le relative deduzioni venne fissata l'Aula Verbale del giorno 16 ottobre p. v., ore 9 ant.

Emergendo ignoto il luogo di dimora di esso Maggi, sopra istanza 26 settembre corr. N. 18406, venne deputato in curatore l'avvocato dott. Luigi Arrigossi per la intimazione, e perchè lo rappresenti, come di ragione e di legge.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a fornire al suddetto curatore tutte le istruzioni e mezzi di difesa che ravvisasse di suo interesse, oppure destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi il presente e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 6843. 2. pubb.

EDITTO

Si fa noto, che con odierno Decreto pari N. venne levato il concorso dei creditori verso l'oberato Giacomo Reggio di Fanna, apertosi con Editto 29 maggio 1862, N. 3320, stante seguita giudiziale convenzione.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 26 settembre 1864.
Il Pretore GUALDO.

N. 4239. 2. pubb.

EDITTO.

A rettifica del precedente Editto 14 maggio 1864 N. 3317, inserito in questo Foglio d'Annunzii NN. 68, 69, 70, si dichiara che l'assente Mazzoni Domenico-Gregorio è figlio del fu Giuseppe e non già del fu Gregorio come erroneamente veniva indicato nel precedente Editto 14 maggio p. p. N. 3317, pubblicato nella Gazzetta N. 31.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 settembre 1864.
Pel Presidente in permesso,
il Cons. anziano, MOLINARI.
Presepio, Dir.

N. 4389. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto, N. 4389, venne chiuso il concorso dell'oberata eredità del fu Luigi Bretto, apertosi con Decreto 13 maggio 1856 N. 3461.

Locchè si affigga a quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questo Comune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 22 agosto 1864
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Roberti Al.

N. 8166. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 29 ottobre, 9 e 26 novembre venturi dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti beni esecutati ad istanza di Pietro Cescutti di Pola, contro Antonio Milia di Valeriano, assente, rappresentato dal curatore avvocato Fabiani, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

II. L'oblatore prima dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore a mani della Commissione, e riuscendo deliberatario l'importo offerto nel termine di giorni dieci, presso l'Ufficio depositi al Tribunale di Udine, mancando a tali pratiche succederà un'altra asta a suo rischio e pericolo.

III. L'esecutante sarà esente dei due depositi fino a graduatoria passata in giudicato e ne otterrà l'aggiudicazione, restando però sempre salvi i diritti ipotecarii degli altri. Entro venti giorni poi dalla graduatoria, dovrà l'esecutante depositare o pagare il credito degli altri creditori anziani.

IV. La vendita si farà a corpo e non a misura.

V. Le spese di delibera ed aggiudicazione saranno a carico dell'acquirente.

Beni da vendersi.

Prato nella località dei Mizzeri, in pertinenze di Valeriano, denominato Campeate, nel Censo provvisorio in quella mappa ai NN. 1782, 1783, e porzione 18[illegible], e porzione 1790, e nel Censo stabile ai NN 753, 764, 77[illegible], 806, 819, 1782, 1783, 1790, 1803 di pert. 40 . 30, rend. L. 53 : 53, valutato austr. fiorini [illegible]40.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 25 settemb. 1864.
Il Pretore, [illegible]
[illegible]arbaro, Canc.

N. 10505. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Pietro q.m Santo del Piero detto Gambin di Cordenons, ora assente e d'ignota dimora, che Maria del Ben vedova Faulin fu Innocente pure di Cordenons produsse anco in di lui confronto la petizione 27 maggio 1864, N. 5382, in punto di pagamento di fior. 379 : 29 1/2 coi relativi interessi in base ai contratti 27 marzo 1839 e 30 gennaio 1845.

Si notizia inoltre esso del Piero, che per la presentazione del contraddittorio sulla suddetta petizione, venne redestinato il dì 22 novembre p. v., ore 9 ant., e che gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocatore di questo foro Edoardo dott. Marini, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove di difesa, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 21 settembre 1864.
Il Pretore, G. NARDI
Zandonella Canc.

N. 21947. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., si terranno nella solita Sala degli incanti tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto, alle condizioni pur sotto esposte, e ciò in seguito ad istanza della Ditta mercantile Antonio Trevisini di Udine, ed in odio del sig. Ermenegildo q.m Andrea Plozzer di Sauris ora in Campolongo.

Condizioni.

I. La vendita non seguirà nel primo e secondo esperimento se non se a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento la delibera seguirà anche al di sotto di questo prezzo, purchè l'offerta basti a sodisfare i creditori inscritti per le somme capitali, interessi e spese.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di a. L. 53 : 20 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale l'importo dell'ultima migliore sua offerta imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale costituirà così dall'istante stesso della delibera una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore art. VII.

IV. Gl'importi contemplati ai precedenti due articoli dovranno essere sodisfatti dal deliberatario in moneta d'oro o d'argento a tariffa.

V. L'esecutante non presta verun garanzia relativamente alla realità posta in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate se ve ne fossero, come staranno a suo carico tutti i pesi privati, e le servitù affiggenti la realità astata.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s'intenderà di lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale cederà ad esclusivo beneficio dei creditori iscritti, fermo e ritenuto che in tale caso l'immobile sarà rivenduto in un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà altresì a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso l'esecutante e creditore inscritto quanto verso l'esecutato.

Descrizione dell'immobile.

Terreno aratorio con gelsi denominato Braidatta ed anche Rescolo nella mappa censuaria di Nogaredo di Prato, frazione di Martignacco al N. 1812, c, di pert. 14 . 28, colla rendita di a. Lire 38 : 59, tra confini a levante ragioni Stella, De Luch e Gregoris Lazzaro, a mezzodì ragioni Pagnutti e Puzzi, nonchè il Comune di Martignacco pella frazione di Nogaredo di Prato, ponente lo stesso Comune e strada detta Zearis, a tramontana Plozzer Antonio ed Osvaldo.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e sia per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 15 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 8 OTTOBRE. ANNO 1864. -- N. 228.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 4 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'imprenditore dell'Uffizio del dazio consumo di Leopoli, Gregorio Chevallier, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. cancelliere del Consolato generale di Jassy, Gherardo Chiari, a viceconsole in Giannina.

Il Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, nominò il primo cancelliere dell'I. R. Consolato di Costantinopoli, Paolo Reglia, a cancelliere del Consolato generale di Serajevo; l'attuaro presso l'I. R. Consolato generale in Jassy, Antonio Neumann a vicecancelliere presso lo stesso; e il cancelliere onorario dell'I. R. Viceconsolato in Mostar, Giovanni Cingria, a vicecancelliere presso l'I. R. Consolato generale di Belgrado.

Il Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio e della marina, nominò il cancelliere del Consolato di Rustsciuk, Federico Pertazzi, ad I. R. cancelliere del Consolato generale di Smirne; e il cancelliere del Consolato di Galacz, Carlo di Kwiatkowski, a primo cancelliere dell'I. R. Consolato di Costantinopoli.

Il Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, nominò l'I. R. attuaro presso l'Ufficio distrettuale di Snyatin Isidoro di Zotta, ad attuaro presso l'I. R. Agenzia e Consolato generale in Jassy.

Il Ministero di Stato nominò l'assistente al Giovanneo di Gratz, Francesco Wilhelm, e il maestro della Scuola reale superiore comunale d'Ellbogen, Antonio Erben, a maestri effettivi presso l'I. R. Scuola reale superiore di Salisburgo.

Il Ministro di Stato conferì il posto di direttore, rimasto vacante presso l'Istituto dei sordo-muti in Linz, all'attuale primo maestro e direttore provvisorio dell'Istituto stesso, sacerdote secolare, Giovanni Brandstätter.

La R. Cancelleria aulica croato-slavone nominò il supplente al Ginnasio di Brünn Antonio Mazek, a maestro effettivo presso il Ginnasio inferiore di Pozega.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 ottobre.

Nel suo *Bullettino della giornata*, la *Wiener Abendpost* del 5 ottobre ha quanto segue:

« Da tutte le Società, Associazioni elettorali, ecc., piovono proteste contro la convenzione di settembre. Una Società in Pisa si dichiarò in seduta ordinaria contro « il trattato immorale, conchiuso fra il sedicente Governo francese e il Governo, che osa di voler esser chiamato italiano, perchè esso trattato è ruinoso per la causa dell'unità ed indipendenza d'Italia. » Deplorando i sacrifizii di Torino, la radunanza si disperse col grido: *Roma o morte!* L'Associazione elettorale ligure spedì a Roma una protesta, nonchè uno scritto, che scaglia i più turpi vituperii contro il cessato Ministero e la convenzione che ruina il popolo. « Il Ministero vacillò e cadde nel sangue, ma, comunque il Ministero sia atterrato, la sua opera sussiste ancora, come pietra di scandalo sulla via del nostro progresso, come incessante minaccia contro l'unità ed integrità della patria. E questa minaccia sussiste tanto più, in quanto i nuovi ministri sono ben lontani dal godere la fiducia della nazione. Voglia quindi la nazione pensare a sè stessa! ... » (Segue l'esortazione ad opporsi costantemente.)

« Si vede che la fraseologia politica è fiorita e lussureggiante. Ma, tuttavia, non è, come altrove, il prodotto della mancanza di fantasia politica. Anzi, anche in questo rispetto, la stampa della nuova Italia mostra la sua capacità. La *Corrispondenza litografata* parla oggi, come desumiamo dall'*Allg. Zeitung*, di un'alleanza quadrupla tra la Francia, l'Italia, la Russia e la Prussia. L'Austria doverne essere la vittima in pochi anni; essa cesserà di appartenere alle grandi Potenze d'Europa. La Francia riceverebbe, dice la *Corrispondenza*, gli antichi possessi della Vestfalia, la Prussia cederebbe il Granducato di Posnania, e con questo, e colla Polonia russa ed austriaca, si formerebbe un nuovo Regno. L'Italia acquisterebbe niente meno che il Veneto, il Trentino sino al Brenner, la Dalmazia sino alle Bocche di Cattaro, l'Istria sino a Fiume. La Prussia, oltre lo Schleswig-Holstein ed altri piccoli Stati, otterrebbe la supremazia in Germania, e il Re Guglielmo assumerebbe il titolo di Imperatore di Germania. Così tutto sarebbe bene accomodato e completamente riveduta la carta d'Europa.

« Con tutte queste declamazioni, contrastano in modo singolare le notizie effettive, che ci giungono dall'Italia. La *Lombardia* di Milano conferma in tutto e per tutto i detti del *Constitutionnel*, annunziati ieri telegraficamente. Il trasporto della sede del Governo a Firenze essere realmente stato posto dalla Francia come condizione per lo sgombero di Roma, e il biennio decorrere soltanto dal giorno, in cui comincierà l'esecuzione del decreto reale, che ordina il trasporto della capitale. Il Ministero, aggiunge la *Lombardia*, lascierà destinare alla Camera un tal giorno. Gli sforzi di Lamarmora per ottenere una modificazione delle suddette condizioni essere andati a vuoto. E nella *Gazzetta di Colonia* riscontriamo la notizia laconica, non confermarsi che il barone di Rothschild sia intenzionato di addossarsi il nuovo prestito italiano; notizia, che forse vale ancor meno della confessione, ch'è costretto di fare persino quel periodico: che, cioè, la convenzione del 15 settembre è osteggiata accanitamente dal partito d'azione.

« La libertà di discutere la convenzione di settembre ha già ricevuto il primo colpo nei giornali francesi, perchè la *Chronique de l'Ouest* del Mans venne ammonita per l'articolo, intitolato *Roma*, in considerazione che l'autore di quell'articolo svisa e calunnia la politica della Francia, e cerca di eccitare odio e disprezzo contro il Governo dell'Imperatore. »

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* contiene, intorno all'importanza della convenzione del 15 settembre, quanto appresso:

« Si è detto agl'Italiani, la convenzione franco-italiana e il trasporto della capitale a Firenze essere una tappa verso Roma.

« Ciò sarà bene pel popolo italiano, il quale da cinque anni ha fatto sì enormi sacrifizii pel sospirato fantasma dell'unità, ed il quale, senza questo secondo fine, dovrebbe, all'entrare in Firenze, abbandonare anche l'ultima speranza.

« Per noi, che non abbiamo bisogno di abituarci lentamente allo spiacevole pensiero che la vanità ci ha illusi, e che questa illusione è usufruttata da altri pel proprio interesse; per noi, Firenze sembra una tappa della politica francese verso un'altra meta, cioè la tappa verso il *Congresso*.

« Considerata da questo punto di vista, la convenzione del 15 settembre non desta alcuna maraviglia; anzi, essa si spiega assai facilmente colla tendenza, che domina la politica francese da qualche anno. La speranza, accarezzata lungo tempo dagli avversarii de' Napoleonidi, che la dinastia imperiale si spegnesse sotto il suo capo attuale, sia mediante una rivoluzione, sia mediante una coalizione, questa speranza, diciamo, più non esiste. La somma destrezza e maestria, con cui l'Impero seppe tesoreggiare il sistema inglese per la sua politica esterna, la conoscenza esatta delle questioni interne della Francia, e l'energia, con cui questa intelligenza seppe conquistare i suoi trionfi, tutto ciò ha incontrastabilmente assicurato il trono dell'Imperatore, sinchè egli stesso terrà lo scettro. Soltanto combinazioni, che mente umana non può prevedere, potrebbero cambiare questa condizione di cose.

« L'Imperatore ha quindi ottenuto ciò, che sta a cuore al fondatore di una nuova dinastia, cioè di consolidare la propria potenza; ora gli resta da fare l'altro, cioè di consolidare la sua dinastia.

« Anche qui egli dee sciogliere un doppio quesito, cioè, di farlo all'interno ed all'esterno.

« Noi avremo al certo ancora sovente occasione di ritornare sui grandi provvedimenti, che l'Impero attualmente prepara per la sua consolidazione nell'interno; e oltre che da questi provvedimenti, dipenderà dalla energia di quella mano, che afferrerà le redini del Governo allorchè la Provvidenza le toglierà all'Imperatore, di decidere la sorte della dinastia rimpetto alle fazioni interne.

« Quanto concerne i provvedimenti all'esterno per lo scopo mentovato, si può benissimo ammettere che la politica imperiale dee cercare anzitutto di lasciare le questioni principali d'Europa assettate in tal guisa, che porgano speranza di uno stato durevole, ed escludano possibilmente la probabilità di una guerra, onde potesse sorgere contro la Francia una di quelle coalizioni, che furono tanto fatali al primo Impero.

« Per questo motivo, noi vediamo deluse le speranze di tutti coloro, che aspettavano una ingerenza diretta della politica francese nella questione della Polonia, e poi in quella dello Schleswig-Holstein. La *intervenzione diplomatica* nella questione polacca era naturale. La politica imperiale ne andava debitrice alle tradizioni dell'Impero ed alle simpatie della nazione francese: ma una intervenzione *attiva*, anche se fosse stata coronata da un successo momentaneo, avrebbe tuttavia lasciato le cose in tali condizioni, che avrebbero posto a repentaglio l'avvenire dell'Impero: e valga il vero, la ricostituzione della Polonia sarebbe un'incendio perpetuo in Europa.

« È un fatto che, nella quistione dei Ducati, la politica francese ha conseguito un vantaggio, forse poco osservato, ma molto importante per le sue mire. Essa ha, cioè, ridotto ai termini di una questione meramente nazionale e germanica una vertenza, che, in causa del protocollo di Londra e delle gelose tradizioni dell'Inghilterra, recava in fronte un carattere senza dubbio internazionale. Restava soltanto la questione italiana.

« Noi abbiamo spesso dichiarato che le condizioni attuali dell'Italia *non offrono alcuna prospettiva di stabilità*; e ciò viene ammesso anche da quel partito, che proclamò Roma capitale d'Italia, e dichiarò quindi il Regno d'Italia una creazione imperfetta. Non resta adunque se non di rispondere alla domanda: se l'Impero potesse sperare di ottenere la consolidazione della sua dinastia, dando in balìa dei partiti rivoluzionarii, in grazia delle aspirazioni unitarie italiane, Roma e il Papato, e attizzando un incendio, che dovea commuovere tutta Europa.

« Noi crediamo che non sia difficile di rispondere a questa domanda. E lo crediamo appunto perchè la convenzione del 15 settembre è destinata a porre un termine alle utopie, a mettere la realtà in luogo dei desiderii, ed a segnare i limiti necessarii all'ambizione dinastica, che non si voleva appagare dei successi di Villafranca.

« Benchè noi riteniamo che questo sia il vero scopo della convenzione del 15 settembre, rimane ancora il problema, se le condizioni d'Europa, se gl'interessi disparati, che emergono in tale vertenza, permetteranno alla politica francese di conseguire in massima questo scopo, o almeno senza grandi difficoltà.

« L'ambizione della nuova dinastia italiana, il fermento del popolo italiano, da un lato, l'opposizione ostinata del partito conservativo in Roma, dall'altro, e la diffidenza non illegittima dell'Austria; ecco quanto dovrà essere superato dalla politica francese.

« Ma in ogni caso, superate queste difficoltà, quel Congresso, che sarebbe destinato a consolidare il nuovo ordine di cose in Europa, avrebbe assai maggiore probabilità di successo, poich'esso troverebbe per base, anche in Italia, condizioni, le quali più delle passate promettono una lunga e reale durata. » (*Wiener Abendpost.*)

Sotto il titolo: *Il Libro azzurro americano*, leggiamo quanto segue nella *Wiener Abendpost* del 4 corrente:

« I documenti risguardanti gli affari esterni, i quali accompagnavano il Messaggio, fatto quest'anno al Congresso dal Presidente degli Stati Uniti, empiono un volume in 8.° di 1400 pagine di stampa minuta, e comprendono i carteggi cogli agenti diplomatici e consolari del Governo di Washington in quasi tutti i paesi del mondo. Essi vanno dal maggio 1862 sino al dicembre 1863. Nuovi schiarimenti di rilievo per la storia degli ultimi anni non vi si trovano. Tuttavia potrà esser interessante gettare lo sguardo sovra alcune particolarità.

« Il 13 settembre 1862, il viceconsole a Brema, Carlo Börnstein, notifica che il Consolato è quotidianamente assediato da uomini, che desiderano di entrare nell'esercito americano. In parte essere contenti che le spese di viaggio vengano in seguito loro detratte dalla paga. Mancando di istruzioni, averli dovuti respingere; in caso contrario, sarebbe già stato in grado di spedire in America alcune brigate. Egli domanda, se tali uomini non possano avere il viaggio gratuito. Il sig. Seward risponde, il 6 ottobre, che il Dipartimento della guerra si è dichiarato contro la necessità di una tale misura, perocchè i danni supererebbero i vantaggi. Il paese offrire agli emigrati abbastanza vantaggi per la vita civile e militare: non essere necessario di promuovere l'immigrazione mediante sforzi o sacrifizii straordinarii. Il signor Canisius, console in Vienna, scrisse, com'è noto, una lettera a Garibaldi dopo la battaglia di Aspromonte, esortandolo ad entrare al servizio dell'Unione. Garibaldi vi si rifiutò, riferendosi alle sue ferite ed alla sua prigionia, ma esternò la sua forte simpatia per la causa dell'Unione. Ambedue le lettere furono allora pubblicate dai giornali, e vennero rimesse il 17 settembre 1862 dal sig. Canisius al suo Governo. In data del 4 ottobre, egli dà relazione sull'effetto prodotto dalla lettera di Garibaldi:

« Le simpatie dell'Europa per la causa del Settentrione essersi sempre più raffreddate in causa delle nuove sfavorevoli dal teatro della guerra. Ma dacchè il mondo ha inteso, come « il grande eroe della rocca di Varignano » la pensi intorno al Nord e la sua causa, aver questa di bel nuovo guadagnato terreno in Europa. Il sig. Canisius spera che al postutto verranno approvati i passi da lui fatti: « Io credo che un rappresentante all'esterno debba sempre operare a tempo opportuno. Garibaldi essere una potenza in Europa, ed il grande rappresentante di ogni aspirazione liberale e generosa. » Essere nell'interesse di ambedue le parti che gli Stati Uniti mandino quanto prima un piroscafo a Varignano e raccolgano l'illustre prigioniero.

« Un dispaccio del segretario di Stato, del 10 ottobre 1862, dichiarante che un tale procedere era *stato disapprovato* dal Presidente, dee aver fatto l'effetto di un bagno diacciato sulla testa riscaldata del console.

« Il dispaccio dice, in primo luogo, spettare tale atto alle attribuzioni di un ambasciatore, e non di un console: *La trascendenza delle sue mansioni d'uffizio essere tanto più imperdonabile*, in quanto e in Vienna e in Torino si trovano ambasciatori americani, con estesa autorità diplomatica, i quali ricevono sempre esatte istruzioni dal Dipartimento. In secondo luogo, essersi bensì il Governo stesso rivolto prima a Garibaldi, coll'invito di entrare al servigio degli Stati Uniti. Ma questo invito essere allora emanato direttamente dal Presidente, ed essere stato allora comunicato a Garibaldi soltanto col consenso del Re Vittorio Emanuele, al cui servigio si trovava. Terzo, aver il sig. Canisius, nella sua lettera a Garibaldi, chiamato la sue recente sollevazione un grande atto di patriottismo, intrapreso pel bene della patria, *benchè, come gli era noto, l'impresa fosse stata vietata dal Governo di quel paese e Garibaldi fosse stato preso mentre combatteva contro quel Governo.* La politica degli Stati Uniti rispetto all'Italia essere astensione assoluta dall'immischiarsi nei suoi affari interni. Nei tempi che corrono, essere necessaria ogni diligenza per evitare complicazioni ostili negli affari stranieri, specialmente in Europa. *Non poter quindi il suo procedere restare senza censura. Per questi motivi venir ritirata la sua istallazione in qualità di console a Vienna.*

« Il 7 novembre, questo fanatico per Garibaldi, castigato in tal guisa, tenta di giustificarsi. Giusta il costume generale, vigente in Europa, trattare cogli uffiziali stranieri, non gli ambasciatori, ma i consoli, perchè tali trattative si riguardano come *un affare* qualunque. Rammentarsi che anche la prima offerta, fatta a Garibaldi, di entrare nell'esercito dell'Unione era partita dal console americano in Anversa.

« Garibaldi non essere più stato al servizio dell'Italia, allorchè fu scritta la lettera: aver egli soltanto aspettato l'amnistia, per emigrare, come avevano desiderato il Re stesso e tutti gli altri Monarchi. Lo stile della lettera non essere stato offensivo pel Governo italiano, perocchè esso ha riconosciuto come patriottica, ma inopportuna, la spedizione di Garibaldi. Ciò essere dimostrato dall'amnistia, proclamata posteriormente, e da una circolare del ministro Durando. « Il motivo principale, per cui io scrissi quella lettera a Garibaldi, fu per mostrare all'Europa, e particolarmente all'Inghilterra, da cui Garibaldi è tanto ammirato, che la sua simpatia appartiene a noi e non al Sud. Noi non avremo forse mai l'aiuto materiale di Garibaldi, *ma già ora abbiamo acquistato il suo sussidio morale, ed esso ha rinforzato la nostra causa in tutta Europa.* (?!?). Io mi sono studiato di conseguire un tale successo, mentre quasi tutto minacciava di volgersi contro di noi. » L'essere sollevato dalle sue funzioni essere per lui (pel console) una grave pena, che lo getta privo di ogni soccorso, unitamente alla moglie ed ai figli, sulle strade di Vienna, senza mezzi per poter ritornare nella sua patria adottiva.

« Il dramma finisce col seguente dispaccio del sig. Seward in data dell'8 dicembre: « « Mio signore! Il Governo di S. M. il Re d'Italia, messo a cognizione della di lei rimozione dal posto, e dei motivi di questo provvedimento, ha magnanimamente riconosciuto il riguardo in tale guisa mostrato pel Regno dagli Stati Uniti, e rispondendo, ha manifestato il desiderio che venisse perdonata per parte sua l'imprudenza, che rese necessario il di lei richiamo. Il Presidente ha volontieri corrisposto a questo desiderio, ed ella quindi riprenderà le sue funzioni uffiziose come console in Vienna. Sono, signore, suo devoto servo, — WILLIAM H. SEWARD. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 ottobre.

La festa del sovrano onomastico di S. M. l'Imperatore fu celebrata ieri solennemente in tutte le chiese ed oratorii della residenza. Nella chiesa cattedrale di S. Stefano, splendidamente illuminata e adorna di tappeti, pontificò S. Em. il sig. Cardinale principe Arcivescovo cav. di Rauscher, e vi assistette, come al solito, gran numero di devoti, a fin d'unire i loro augurii di benedizione pel bene dell'amato Sovrano, alle preghiere della Chiesa.

Nella cappella del Castello, all'I. R. Belvedere, fu tenuto un solenne uffizio divino, a cui assistettero tutti gl'impiegati e la servitù in gala.

L'Accademia Teresiana festeggiò pure il sovrano onomastico. Alle ore 9, giunse colà S. E. il sig. Ministro di Stato, e vi fu ricevuto dalla Direzione, dalla scolaresca e dal corpo insegnante in piena gala. Dopo l'ufficio pontificale con *Te Deum*, celebrato dall'abate infulato, Giuseppe Holzinger, con numerosa assistenza, il sig. Ministro di Stato tenne un discorso nella grande Sala a pian terreno, adorna di piante esotiche, dinanzi al ritratto di Sua Maestà.

« Al principiare dell'anno scolastico, disse il sig. Ministro, dobbiamo adempiere ad un doppio dovere: implorare, cioè, l'assistenza divina pei mesi venturi, e ottenere la clemenza e la grazia del Principe. Alcuni giorni sono, abbiamo adempiuto al primo dovere, ed ora adempiamo al secondo, radunandoci ai gradini del trono del nostro augusto Principe, che, in mezzo alle molteplici sue cure, dedica la sua speciale attenzione all'educazione e all'istruzione della gioventù. Sono certo che il nipote della grande fondatrice di questo Istituto volgerà anche in quest'anno allo stesso la sua benevolenza e la sua grazia. Mandiamo a lui, del quale oggi celebriamo il sovrano onomastico, un entusiastico *viva*: *Viva S. M. Francesco I!* »

La gioventù e i parenti della stessa, che vi si trovavano in gran numero, ripeterono per tre volte questo *viva*, e la bella festa patriottica si chiuse coll'inno nazionale, da essi cantato. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il recentemente nominato I. R. console austriaco a Gerusalemme, dottor Walcher di Moltheim, giunse il 4 settembre al suo posto, e vi fu ricevuto colle usate solennità, intorno alle quali togliamo i seguenti interessanti particolari da una corrispondenza di colà: « In El-Seris, a 4 ore di distanza dal Santo Sepolcro, fu complimentato dal rettore della Casa austriaca dei Pellegrini, P. Zschokke, e dal dirigente della Tipografia austriaca del convento di S. Salvatore, P. Heibert, che lo accompagnarono fino a Calonia, ove era atteso dagl'inviati del governatore, del Patriarcato latino, greco e armeno, della Custodia del Santo Sepolcro, dai 7 consoli esteri, dai più distinti sudditi austriaci e dai capi delle Comunità israelitiche. A mezz'ora di distanza dalla città si unirono al corteo gli alunni della Scuola del convento di Terra Santa, e della gioventù della Scuola d'operai di Rothschild, che gridavano: *Viva l'Austria!* il quale corteo, compreso la scorta di cavalleggieri, inviata dal governatore, si componeva d'oltre a 300 persone. Alla porta Jaffa, erano radunate circa 2,000 persone, per vedere il solenne ingresso. Di là l'I. R. console si portò alla chiesa del Santo Sepolcro, a fine di pregare sulla tomba del Salvatore, e vi fu ricevuto alla porta dal presidente e dal clero del convento. » (*Idem.*)

Il barone di Hock partì ier l'altro a sera per Praga.

L'inviato messicano, dott. Murphy, intraprenderà questa settimana un viaggio per le Corti alemanne, presso le quali è accreditato.

Le medaglie per lo Schleswig-Holstein sono già terminate nell'I. R. Zecca; ma non verranno distribuite per parte dei Comandi generali, se non dopo la conclusione della pace. (*FF. di V.*)

Secondo la *N. Fr. Pr.*, il sig. di Bach, I. R. ambasciatore a Roma, differì la sua partenza sino all'arrivo di S. M. l'Imperatore.

Pest 4 ottobre.

Il conte Andrassy, nella sua lettera di commiato, diretta alla Curia, pone in rilievo ch'egli fu sempre intento a tutelare il buon nome ed i diritti legali della Curia; e dice che circostanze di famiglia e la debolezza cagionata dall'età, e non motivi politici, lo indussero a ritirarsi dal posto di *Judex Curiae*. (*N. Fr. Pr.*)

Oggi è morto il sig. Kern, direttore della Società del Lloyd. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO

Circa la risposta della Corte di Roma alla comunicazione del Governo francese, troviamo nella *Gazette de France* i seguenti ragguagli, compendiati già nel *Bullettino* d'ieri:

« Le nostre informazioni ci permettono di credere che il testo della convenzione franco-italiana è stato comunicato solo il 25 settembre al Cardinale Antonelli dall'ambasciatore di Francia a Roma. Se siamo bene ragguagliati, e crediamo di esserlo, il Cardinale segretario di Stato avrebbe già stesa la minuta d'un dispaccio al nunzio della Santa Sede a Parigi, dispaccio che risponderebbe alla comunicazione del Governo francese, e di cui i rappresentanti di Roma daranno senza dubbio notizia ai Gabinetti stranieri, specialmente alle Potenze cattoliche.

« In questo dispaccio, il ministro del Papa farebbe anzitutto notare quanto sia in disaccordo col diritto internazionale, che la Santa Sede sia stata tenuta pienamente estranea ad una convenzione, che interessa specialmente i suoi Stati. S. Em. considererebbe alcune clausole di quella convenzione come una negazione dei diritti di sovranità del Sommo Pontefice.

« In virtù di questa sovranità riconosciuta, il Papa può, se lo crede necessario, invocar il soccorso d'un'altra Potenza amica, come ha accettato con gratitudine quello della Francia. Il debole esercito pontificio, il cui mantenimento torna grave alle finanze dacchè lo Stato fu privato de' suoi mezzi principali dalla spogliazione piemontese, può essere insufficiente a mantener l'ordine interno, che le mene del di fuori cercheranno certamente di turbare, benchè l'affetto della maggioranza della popolazione romana al Governo dei Pontefici non sia dubbio.

« Non v'ha ragione di sperare che il Governo subalpino, quando il Santo Padre sarà abbandonato a sè stesso, rinuncii alle pratiche sleali, innanzi a cui non ha mai indietreggiato quando gli Stati romani, non ancora smembrati, erano sotto la salvaguardia dell'onore francese. La convenzione non è, agli occhi di Sua Santità, se non una dichiarazione d'impunità rilasciata a' suoi nemici, ed una garanzia accordata alla rivoluzione

« In conseguenza, così conchiuderebbe il Cardinale Antonelli, se si contestasse al Santo Padre il diritto d'adottare, per la difesa degli ultimi lembi del suo territorio, i mezzi, che giudicherà convenienti, gli resterebbe da adottare quella linea di condotta, che gli suggeriranno l'interesse del suo popolo, la dignità della Sede apostolica, e la coscienza dei diritti, che ha da Dio.

« Ecco il sunto, che le nostre lettere di Roma ci danno della risposta della Santa Sede alla convenzione franco-piemontese. Facciamo le nostre riserve sulla minuziosa esattezza dei nostri corrispondenti; ma nulla ci autorizza a mettere in sospetto questi ragguagli. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 5 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Richiamo la vostra attenzione su un articolo della *Stampa*, in cui quel giornale manifesta il timore che il Ministero, in cambio di presentare unicamente un progetto di legge, che autorizzi la spesa del trasporto della capitale a Firenze, voglia sottoporre alla discussione del Parlamento la scelta della città, in cui si dovrà trasportare la capitale, mentre il Ministero caduto intendeva che fosse stabilito per decreto reale che la capitale dovesse essere trasferita a Firenze. Egli è su questo perno, che girano i tentativi ministeriali, e gli è su questo punto che la *Stampa*, interprete dei voti di tutta Italia, chiede di esser contraddetta dal Ministero.

« Il commendatore Rattazzi non è ancora giunto; invece è partito il cav. Artom, consigliere della Legazione italiana a Parigi.

« Il generale Lamarmora ha nominato a direttore del suo Gabinetto il sig. Alberto Blanc, segretario particolare del precedente Ministero degli affari esterni. »

Leggesi nella *Discussione*: « Il co. Nicola Papadopoli di Venezia ha dato lire 1000 per la sottoscrizione a favore delle vittime torinesi del 21 e del 22 settembre. Egli è fratello del conte Angelo, il quale pure ha dato la somma di lire 1000. »

DUE SICILIE.

Napoli 3 ottobre.

Dopo dieci giorni d'indagini, la nostra Questura riuscì a trovare il cadavere del direttore spirituale della Nunziatella, il sacerdote Piroli, del quale annunziammo la sparizione. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

Lo si rinvenne in una cisterna della Villa Ruffo a Capodimonte.

Il suo corpo non portava traccia di violenza; fu però ordinata l'autopsia.

Aveva indosso l'orologio ed alcune monete, ciocchè esclude da quest'assassinio ogni movente di furto.

Fu arrestato il portinaio della villa, e spiccato ordine d'arresto contro un altro individuo,

che si diede alla fuga nell'atto che si rinvenne il cadavere.

La giustizia informa su questo dramma misterioso. *(G. di Nap.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 4 ottobre:

« A Torino continua ad essere rivolta l'attenzione anche degli odierni giornali di Napoli del 2 corr., i quali sembra abbiano posto in dimenticanza i proprii interni malori per non curarsi che di quelli, ond'è minacciata la capitale sabauda. Alcuni esortano i Torinesi al sacrifizio, altri invece li fanno avvertiti degli agguati, che loro si tendono. I primi, colle blandizie, colle lodi, colle promesse di compensi a risarcimento dei danni, mirano a rendere i Torinesi docili al grande sagrifizio; i secondi, all'incontro, gridano al delitto, al tradimento, e, per quanto è da essi, consigliano i Torinesi a non cedere, a non darsi per vinti, ma a rinnovellare gli strepiti e gli schiamazzi. Quelli dipingono il nuovo Ministero con colori rosei, e non gli sono scarsi di lode; questi già il prendono a combattere con virulenza, non risparmiandogli ingiurie basse e triviali.

« Appena i soli fogli uffiziali ed uffiziosi di Napoli non si trovano avvolti nell'aspra tenzone, e da questi solo si annunzia essere il Governo venuto nella determinazione di affidare il sesto gran Comando militare, che ha sede in Napoli, al Principe Umberto, surrogandolo al generale Lamarmora, ed annunziano che il novello ministro della guerra, generale Petitti, abbia diramato un ordine del giorno all'esercito, nel quale abbonda di lodi verso il suo predecessore, inculca ai soldati devozione al Re, fede nei destini della patria. Accennasi pure ad un altro ordine del giorno del contrammiraglio Albini, in data del 21 da Tunisi, che comunica la partenza della squadra da quelle acque, meno le corvette *Etna* e *Sirena*, che vi rimangono a protezione dei connazionali.

« La *Borsa* discorre delle infelici condizioni della Basilicata per fatto del brigantaggio. Stando al suo detto, le sostanze di quei proprietarii sono addivenute d'esclusivo e d'arbitrario possesso delle masnade brigantesche, che tengono a loro discrezione eziandio le vite. La *Borsa*, narrando vituperosi fatti, che ingenerano negli animi profondo dolore e sdegnosa commozione, dice che si è astretti a vituperare e maledire coloro, che potevano e non seppero impedirli. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 4 ottobre.

Domenica, 101 colpo di cannone annunziarono la promessa matrimoniale del Granduca ereditario. *(O. T.)*

Contro l'uso attuale, il foglio uffiziale di Varsavia annunzia una deportazione. Vi furono condannati i possidenti Nowalowski e E. Werner, che diedero asilo al gendarme nazionale Eckert. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO

Una lettera da Costantinopoli annunzia che la quistione de' conventi dedicati continua nello *statu quo.* La Commissione europea, prima di procedere a più severo esame dello stato delle cose, attende la lista di quegl'Istituti religiosi e delle proprietà, che ne dipendono, coi titoli de' legati e dei riconoscimenti, che sono in possesso del clero. Non sarà intanto cosa affatto vana il notare che, tra in Valacchia e Moldavia, sono 96 monasteri e 14 chiese de' Luoghi Santi in Oriente. I monasteri de' Luoghi Santi sono 30, quelli del Monte Athos 25, e il Monte Tinai ne ha 6; 17 sono delle Comunità rumeliote, 5 del Patriarcato d'Alessandria, 11 di quello d'Antiochia e 1 della Scuola nazionale del Patriarcato ecumenico. Quanto alle chiese, ve n'ha 7 per Principato, delle quali 3 del Santo Sepolcro, 3 del Monte Athos, 4 del Monte Sinai, 3 delle Comunità rumeliote e 1 del Patriarcato d'Alessandria. *(G. Uff.)*

INGHILTERRA.

Da qualche giorno regna un grande sgomento nelle sfere finanziarie di Londra, e si teme una forte crisi. Lo *Spectator* dice in proposito che il paese, non ostante la sua prosperità, ha fatto molti cattivi affari, ch'è inondato da una gran quantità di carta scontata, la quale non rappresenta altro che speranze di speculatori. Pare che la riserva della Banca diminuisca rapidamente. Il Continente si mostra poco disposto a mandar denaro; e se le nuove Banche cominciano a funzionare, potrebbe temersi un generale commovimento. I fallimenti sono numerosi, e il disastro, sofferto dalla Compagnia della Banca di Leeds, che ha cagionato pegli azionisti una perdita di circa un milione, non ha contribuito certo a render migliore la situazione, la quale tende a farsi più difficile per le cattive notizie venute da tutt'i centri manifatturieri, minacciati di sciopri. *(Lombardia.)*

Lord Clarendon, che ha tanti anni quanti ne conta il nostro secolo, cominciò nel 1820 la sua carriera a Pietroburgo, in qualità di addetto di Legazione. Subito dopo la rivoluzione di giugno, diresse la conclusione di un trattato mercantile colla Francia.

Nel 1833, in qualità di ambasciatore inglese, recossi nella Spagna, ove propugnò per sette anni la causa liberale della Regina Cristina contro i Carlisti, e adoperossi particolarmente, affinchè si fondassero istituzioni costituzionali e si desistesse da atti inumani durante la guerra civile.

Nel 1840, di ritorno dalla Spagna, gli fu affidato il suggello segreto nel Gabinetto *whig*. Ma dodici mesi dopo, abbattuto da sir Robert Peel il partito *whig*, Clarendon dimettevasi da quel posto. Del resto però, nella soppressione delle leggi sui grani, procedette di pari passo con sir Robert Peel.

Nel 1846, sotto il nuovo Gabinetto *whig*, ottenne il portafoglio del commercio, e poi il grado di Vicerè d'Irlanda. In tale qualità, represse, Clarendon, nel 1848, la congiura di O'Brien con tanto rigore, che gli attirò, da parte dei *tory*, le più violenti accuse. Gli si diceva che, se i ribelli fossero stati Spagnuoli, Polacchi o Italiani, egli non avrebbe scorto in essi se non martiri.

Nel 1852, durante la breve amministrazione di Derby, ha dovuto ritirarsi. Nel Ministero di coalizione, Aberdeen gli diede il posto di segretario di Stato per gli affari esterni, posto ch'egli conservò anche sotto di lord Palmerston. Pertanto, si può dire che Clarendon, al principio della guerra di Crimea, fu quegli che conchiuse la grande alleanza tra l'Inghilterra e la Francia contro la Russia. Alla conclusione della pace, nel 1856, figurava egli come rappresentante dell'Inghilterra alle conferenze di Parigi.

Dopo l'attentato di Orsini, cadeva lord Palmerston, in conseguenza dell'*alien-bill*, e lord Clarendon usciva con lui dal Gabinetto.

Nel giugno del 1859, Palmerston, riafferrato il timone dello Stato, accettò lord Russell come capo del *Foreign Office*, in seguito ad un compromesso col medesimo.

Lord Clarendon condusse vita privata fino al tempo della Conferenza di Londra, a cui assistette in qualità di secondo plenipotenziario. Ebbe così occasione di occuparsi nuovamente a servizio dello Stato. Prima però della Conferenza, in occasione della missione a Parigi, era già nominato membro del Consiglio di Stato.

Uno dei fini del suo attuale viaggio a Vienna, potrebbe esser quello di orientarsi personalmente per poter assumere il portafoglio degli affari esterni, appena lord Palmerston crederà venuto il tempo di aver al suo fianco, in questo ramo dell'Amministrazione, un collega più condiscendente di Russell. *(Ost-Deutsche Post.)*

FRANCIA.

L'arrivo a Nizza dell'Imperatore ed Imperatrice di Russia, che si trovano adesso a Darmstadt, è fissato pel dì 9 di questo mese. Saranno accompagnati dal signor di Budberg, ambasciatore russo a Parigi, e da un seguito di circa cinquanta persone. Lo Czar dee passare dieci giorni in quel sito. *(G. di Mil.)*

Un carteggio parigino della *W. Presse* riferisce un fatto, che prova con quale straordinaria cura si fosse cercato di mantenere il segreto sulla convenzione franco-italiana. Nessuna delle persone, che sogliono avvicinare più intimamente il ministro Drouyn di Lhuys, seppe fino all'ultimo istante sillaba alcuna della convenzione, e il ministro scrisse di tutto suo pugno le copie necessarie dell'istrumento del trattato.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 4 ottobre.*

Lo *Staatsanzeiger* notifica il conferimento della grancroce dell'Aquila rossa colle spade al tenentemaresciallo barone Gablenz, e dell'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe al tenentemaresciallo conte Festetics di Tolna.

La *Kreuzzeitung* scrive: « Sembra essere imminente una riduzione di truppe alquanto grande nel corpo d'esercito austriaco nell'Jutland e nello Schleswig. Fu chiesto alla Direzione della strada ferrata d'Amburgo quante truppe al giorno possano essere trasportate di ritorno al loro paese. »

Lo stesso foglio può assicurare, di fronte ad asserzioni contrarie, che non esiste alcuna differenza nel Ministero dello Stato intorno al modo di trattare le faccende interne; alcune conferenze preliminari sulla posizione del Governo, rimpetto alle Camere, manifestarono il più perfetto accordo.

La *Zeidler'sche Correspondenz* scrive: « Il viaggio del sig. di Bismarck, presidente del Ministero, non ha per base alcun motivo politico. » Secondo la stessa *Correspondenz*, si rileva che le istruzioni del sig. di Balan (che parte domani per Vienna) hanno per iscopo di porre alla pruova con tutta risolutezza la volontà del Regno di Danimarca di conchiudere una pace conforme a' preliminari, mantenendo i riguardi verso le condizioni vitali di esso Regno. La *Correspondenz* viene a sapere inoltre, che gl'inviati danesi a Parigi ed a Londra hanno tentato di rappresentare le misure del governatore dell'Jutland come deroganti alle condizioni dell'armistizio. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 3 ottobre.

È giunta da Horten una nuova fregata corazzata, che chiamasi l'*Jahl*. *(FF. di V.)*

Si annunzia da Kolding in data del 4 ottobre: « Il telegrafo e la posta da campo danese sono regolati pienamente sino ad Aalborg. Fu ordinato alle Autorità politiche dell'Jutland di disporre ospitali militari. Falkenstein richiede dagl'impiegati superiori che diano esatte informazioni sulle vettovaglie e sugli alloggi esistenti. » *(FF. di V.)*

AMERICA.

Togliamo ad una corrispondenza del *Daily News* i seguenti particolari sulla battaglia della valle di Shennandoah, e sulla miglior piega, che presero dopo quel fatto le sorti dei federali:

« I particolari della battaglia, combattutasi testè nella valle di Shennandoah, ce la dimostrano uno dei fatti d'arme più importanti della guerra d'America. Nessuno dubita dell'abilità di Lee nello scegliere i generali meglio adattati a condurre le imprese, ch'egli disegna; quindi Early doveva essere il più capace a dirigere le operazioni della giornata di Shennandoah, e perciò la rotta toccata all'esercito confederato vuol essere attribuita unicamente alla maggior valentia del suo avversario, il generale Sheridan.

« Infatti, non ha dubbio che Sheridan, in quel fatto, diè pruova di grande prudenza, evitando di lasciarsi strascinare al combattimento, suo malgrado; e spesso preferendo di dare indietro, anzichè correre la sorte dell'armi contro forze preponderanti. Ma accortosi, alla fine, di avere innanzi di sè il nemico in posizione svantaggiosa, pigliò di un tratto e risolutamente l'offensiva.

« Infatti, il terreno, occupato da Early, era tutt'altro che favorevole. La sua fronte trovavasi soltanto protetta dall'Opequan, non avendo egli pensato ad altre opere di difesa. Il fianco sinistro era situato troppo a mezzodì del Potomac, per essere protetto dal fiume; mentre la sua destra rimaneva affatto scoperta. Oltracciò egli non comunicava con Richmond se non per le strade conducenti al Sud attraverso Winchester e Strasburgo; di modo che Sheridan poteva liberamente minacciare quelle posizioni senza compromettere la sua linea di ritirata, che correva al Nord-Est di Harper's Ferry sul Potomac, ed a levante per le gole di Blue Ridge alla volta di Washington. Laonde si vede che, se ad Early non riusciva di tenersi aperte le strade a mezzodì, lo si avrebbe costretto a piegare all'oriente della Virginia, lasciando schiusi Gordonswille e Richmond alle forze di Sheridan. Se non che, avendo Sheridan scoperto che il grosso dell'armata di Early era appostato tra l'Opequan e Winchester, spedì tosto i tre corpi di Emory, Write e Crooks a prendere posizione, dove le strade di Berngville e Harper's Ferry si congiungono presso l'Opequan. Prima che le fanterie avessero raggiunto quel fiume, i cavalli si erano già impadroniti del guado, assicurando così il passaggio al sesto corpo, condotto da Wight, che, attraversatolo, si spinse un miglio circa a ponente sulla strada di Winchester.

« Ma, per uno di quegli equivoci, che sogliono accadere in guerra, fu obbligato di far sosta, essendosi le genti di Emory avviluppate nelle salmerie del retroguardo del sesto corpo, talchè ne andarono perdute due ore. Questo contrattempo lasciò campo ad Early di cacciare avanti la divisione di Gordon a un dieci miglia di là: onde appena in sul mezzodì, i federali si trovarono ordinati in linea di battaglia. Venuti all'assalto, incontrarono la più ostinata resistenza, e la lotta fu tremenda.

« A formarsene un concetto, basti dire che non meno di quattro generali dell'esercito confederato ne perirono, ed uno ne rimase ferito; mentre i federali vi perdettero pur essi un generale, e n'ebbero di feriti tre. Early fu costretto di ritirarsi precipitosamente, lasciando in mano del nemico 2,500 prigioni, ed un 3,000 tra morti e feriti. Questa vittoria di Sheridan è un colpo assai grave portato alla Confederazione, se si consideri che Lee non può essere in istato di mandare rinforzi ad Early, avendo Grant alle spalle con forze imponenti. Inoltre, la ferrovia di Weldon è tuttavolta in potere de' federali, nè, come stanno le cose, è punto verisimile che vengano di là scacciati.

« Da fonte degna di fede inoltre rileviamo che il generale Grant non ha meno di 80,000 uomini, che vanno aggiunti alle forze, di cui disponeva il mese passato, e quindi non si saprebbe capire come Lee possa inviare soccorsi ad Early, ov'egli intenda di sloggiare Grant dalle posizioni, che occupa presso Petersburg. Ma un altro più grave pericolo sovrasta a Lee; correndo voce che un corpo di 30,000 uomini abbia lasciato Atalanta per operare da Lynchburg contro Richmond, in congiunzione con Sheridan, che ora tiene l'estremità superiore della valle della Shennandoah.

« Ora fa d'uopo notare che Lynchburg è uno de' più importanti depositi della Confederazione, e il punto di congiunzione della gran rete ferroviaria, che unisce Richmond al resto del Sud; e che, due mesi fa, il generale Lee fu tanto impaurito dell'avvicinarsi di Hunter a quella posizione, che spiccò in gran fretta Early a rincacciarnelo, il che gli veniva anche fatto; ma adesso pare che Early sia stato sconfitto da Sheridan, ed è manifesto che, s'egli viene attaccato alle spalle da un altro corpo sotto gli ordini di Sherman, gli sarà impossibile difendere a lungo la più importante linea di ferrovie, che unisce Gordonsville e Lynchburg. Eppure Richmond non può tenersi al sicuro, se tutte e due codeste posizioni non vengano mantenute dai confederati. La distanza tra l'una e l'altra è di circa 80 miglia; ed Early avrà un bel che fare a difendere le due estremità di quella linea colle reliquie dello sconfitto suo esercito.

« In fine, si vede, che mentre le armate della Confederazione nella Georgia e nella valle della Shennandoah si mostrano inferiori in valore alle federali, e l'armata di Lee trova malagevole il tener testa a Grant sotto Petersburg; i federali, non solo vanno ricevendo tutto dì nuovi aiuti, ma sono già in grado di concentrare tutt'i loro sforzi contro i confederati nella Virginia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. La relazione 19 settembre dell'ex Ministero sardo al Re, e la questione romana. — 2. La questione veneta, e la capitale Firenze. — 3. La relazione è commento alla convenzione franco-sarda. — 4. Di un articolo della *France* intorno al dispaccio 12 settembre. — 5. Soppressione del dazio consumo in Olanda. — 6. Riduzione dell'esercito in Austria. — 7. O guerra o disarmo.

1. La relazione dell'ex Ministero Minghetti-Peruzzi al Re per la convocazione del Parlamento ha la data del 19 settembre. Questa relazione, da noi pubblicata nella *Gazzetta* del 6 ottobre, comincia a dire, che, quando quel Ministero entrò in funzione, non avrebbe potuto neppur far parola alla Francia della questione di Roma, ma che, malgrado ciò, mentre il Governo del Re pensava all'ordinamento interno del Regno, aveva sempre fisso nell'animo il pensiero di quella grande questione, e desideroso aspettava l'opportunità di ripigliarla, e la ripigliò quando gliene diedero opportunità le *mutate condizioni della politica generale, e delle relazioni internazionali europee.* Dunque, per confessione del Gabinetto di Torino, le *condizioni della politica generale e delle relazioni internazionali europee sono mutate.* Ma qual è la mutazione accaduta? Vi pensino i nostri lettori. È certo, per altro, che questa mutazione ha dato origine alle trattative tra i Franco-sardi ed alla convenzione del 15 settembre, che oggimai è ben conosciuta, avendola pubblicata il *Moniteur.* L'ex Ministero ha voluto sciogliere la questione romana co' mezzi morali, e d'accordo colla Francia, perchè non poteva farlo co' mezzi materiali, nè senza il permesso di chi comanda. Per fare che i Francesi lasciassero Roma, bisognava assicurare S. M. l'Imperatore Napoleone III ch'ei poteva sgombrare Roma de' suoi soldati, *senza venir meno ai sentimenti che nutre verso il Papato.* Per assicurare S. M. Napoleone III, il Governo sardo *non poteva far altro che promettere di non assalire quel territorio, che le truppe francesi occupavano, ed impedire che bande irregolari lo assalissero, movendo dal territorio del Regno.* E questa promessa l'ha fatta il Governo del Re. Ora con questo è forse salvato il potere temporale della Santa Sede? Risponde il Ministero, che la sua promessa, *lealmente data e fermamente mantenuta, non distrugge nè menoma i diritti e le aspirazioni della nazione, ma tien fermo il concetto che colle sole forze morali si debba operare, e con tutti i mezzi che la civiltà odierna offre al trionfo delle idee liberali e nazionali.* Queste parole ci fanno conoscere i nobili e leali intendimenti del Ministero. Ognun vede, che se, malgrado la convenzione, e malgrado la promessa lealmente data e fermamente mantenuta, si ritiene fermo il diritto del Governo sardo, di far di Roma la capitale d'Italia, spogliandone il Papato, ognun vede, diciamo, quali saranno le forze morali, e quali i mezzi che offre la civiltà odierna al trionfo delle idee liberali e nazionali, di che il Governo sardo farà uso per appagare le sue aspirazioni a prendersi Roma. Il patto è chiaro, e non ha bisogno d'altre spiegazioni. La Francia avrà avuto lealmente l'intenzione di assicurare al Papato almeno il restante degli Stati della Chiesa; ma il Governo sardo, sottoscrivendo la convenzione, faceva le sue restrizioni mentali, e di queste restrizioni mentali si confessava ingenuamente al Re nella sua relazione.

2. Dopo la questione romana, viene nella relazione del Ministero la questione veneta. L'*Austria*, dice la relazione, *accampa nella Venezia in una delle più munite ed ardue posizioni, che la natura e l'arte militare abbiano formato, ed il suo esercito, per numero, per valore e per apparecchi di guerra, gareggia co' più formidabili d'Europa. E se in questo momento essa non minaccia il Regno d'Italia, pur tuttavia* ALLEANZE POSSONO FORMARSI *ed eventualità possono sorgere, ai pericoli delle quali è necessario ed urgente di provvedere.* Qui dobbiamo rendere giustizia alla sincerità degli ex-ministri ed alla loro penetrazione. Mentre tutti si ostinano a veder l'Austria nell'isolamento, gli ex-ministri traveggono *alleanze che possono formarsi*; mentre tutti sono sicuri del fatto loro, gli ex-ministri si adombrano di certe *eventualità che possono sorgere.* Gli ex-ministri erano uomini di previdenza, e perciò la sommossa li ha spazzati via. La relazione ci fa sapere, che, dopo le annessioni, e dopo la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, e per la posizione dell'Austria, Torino non poteva più essere la capitale del Regno, così nobilmente ampliato, e bisognava portare i penati in luogo più acconcio. Quindi la scelta di Firenze, guarentita dal Po e dall'Appennino, e comodissima specialmente per ottenere *che l'efficacia de' mezzi morali* si faccia sentire a Roma tanto più rapidamente, quanto maggiore è la vicinanza della sede del Governo, quanto più frequenti sono i rapporti, più antica ed intima la comunione d'interessi e d'abitudini. Il resto della relazione non ha nessuna importanza generale.

3. Questa relazione degli ex-ministri ha il merito d'essere un commento fatto alla medesima da quegli stessi uomini, che l'avevano preparata e conchiusa. E il commento, almeno pare a noi, è fatto per manifestare con tutta evidenza le intenzioni del Governo sardo rispetto a Roma. Queste intenzioni, benchè così apparenti, pure non sono state credute. Il partito monarchico costituzionale le ha interpretate nel loro senso naturale, cioè che il nuovo Regno assorbirà Roma appena i Francesi l'avranno lasciata; il partito puramente cattolico le ha anch'egli interpretate nel loro senso naturale, ma ne ha attribuita la maggior colpa al Governo francese, il che non è giusto, perchè il Governo francese non ha ancora abbandonato Roma, e forse non l'abbandonerà sì presto; il partito democratico o il partito d'azione le ha interpretate nel senso opposto, cioè disposte a rispettare il potere temporale del Papato, e a transigere in questo col sentimento cattolico rappresentato dalla Francia. Quest'ultimo partito scrive cose orribili della convenzione, e vede per essa la causa dell'unità italiana rovinata per sempre. Tutto ciò prova che la convenzione è una berretta elastica che va bene a tutte le teste, e tutti possono intenderla a loro piacere, il che non è una piccola abilità diplomatica.

4. Intorno al dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys all'ambasciatore francese a Roma, la *France* dice che il ministro francese ottiene un trionfo ben nuovo in Francia, i giornali più avversi tra loro essendo d'accordo per lodare senza riserva il dispaccio; che l'*Opinion Nationale*, fa concerto colla *France*, il *Constitutionnel* col *Journal des Débats*; che avversarii e partigiani del potere temporale sono tutti contenti; che gli uni dicono: *Roma sarà libera fra due anni, e Firenze non è che una tappa della marcia trionfale del Re Vittorio Emanuele verso il Campidoglio;* e che gli altri gridano: *La sovranità temporale del Papa è salva, e il Regno d'Italia non potrebbe esserne l'erede quando ne diventa il tutore.* Ma un accordo tanto singolare non può durare, e bisogna che qualcheduno s'inganni, e la *France* crede, che s'ingannino i nemici del poter temporale. Essa è convinta che il Governo dell'Imperatore di Francia, di cui il sig. Drouyn di Lhuys è stato l'interprete fedele, vuole consolidare la sovranità del Santo Padre, ed egli impone all'Italia di rispettare questa sua volontà, e di restituire al Vaticano i mezzi di che abbisogna per proteggere la sua sicurezza interna. Invece l'*Opinion Nationale* e il *Débats* vogliono distruggere il potere temporale del Papa, e sono convinti che sarà distrutto *da una rivoluzione.* Ecco la loro speranza, ma questa, secondo la *France*, non è che un equivoco. « Noi comprendiamo, essa dice, il voto del Parlamento, che dichiara Roma capitale d'Italia, mentre la bandiera francese la copriva contro ogni aggressione; noi comprendiamo le temerità di Garibaldi, che mostra alle sue bande di rompicolli uno scopo traveduto nell'eccesso del *patriottismo;* ma noi non comprendiamo come un Governo possa trasferire la sua capitale per mascherare la propria ambizione, e firmare un trattato per violarne lo spirito, mentre si obbliga a rispettare e difendere una sovranità, della quale sogna e presume l'annientamento. Credere poi che la Francia siasi associata a una tale commedia e che il sig. Drouyn di Lhuys, che tutta Europa rispetta, le abbia prestato il suo nome, e soprattutto supporre ch'essa abbia potuto per un solo istante entrare ne' concetti d'un Sovrano, il cui regno ha l'impronta della grandezza, è più che un fallo, un'ingiuria. » La *France* in sostanza crede ingiusti i sospetti, essa è più in grado di noi di conoscere le vere intenzioni del Governo francese, e vedendo in lei tanto zelo per giustificarle, noi crederemo alla loro sincerità; ma i sospetti, che riguardano la politica del Governo subalpino, come distruggerli?

5. All'apertura della nuova sessione degli Stati generali de' Paesi Bassi, il ministro delle finanze ha annunziato alla seconda Camera che le sarà quanto prima presentato il progetto di diverse disposizioni finanziarie, e segnatamente di quella che sopprime il dazio consumo in tutto il Regno de' Paesi Bassi. La soppressione totale del dazio comunale de' vini permetterebbe al Governo olandese di satisfare alle domande della Francia, e di conchiudere con essa il trattato di commercio, che si sta negoziando. Il ministro ha dato in questa occasione un'idea de' negoziati, ed ha altamente raccomandato alle Camere l'adottamento delle disposizioni, che agevoleranno la conclusione del trattato colla Francia.

6. Alcuni giornali hanno annunziato che la riduzione dell'esercito, che era già stata decisa nel Consiglio de' ministri, non avrebbe più luogo a motivo della convenzione del 15 settembre. Noi siamo in grado di asserire, dice la *Corrispondenza generale* di Vienna, che la riduzione si effettuerà, eziandio nella Venezia. — Noi non possiamo che felicitare il nostro Governo d'entrare in questa via, e noi speriamo che si verificherà questa notizia. Una simile attitudine manifesterebbe insieme dignità e prudenza.

7. La *Presse* di Parigi ha ricevuto una lettera da Torino, nella quale si afferma, che l'Italia non può vivere se non disarma, e che non può disarmare. La *Presse* crede che non possa vivere se non disarma, ma non crede che non possa disarmare, e sostiene ch'essa può disarmare senza imprudenza e senza pericolo. Noi crediamo, essa dice, che la soluzione della questione italiana si troverà, non nell'evacuazione di Roma da parte delle truppe francesi, nè nel trasferimento della capitale a Firenze, a Bologna, e nè anche a Roma. In fondo della convenzione del 15 settembre si troverà l'agitazione, ma non già la soluzione. Agitare una questione è lo stesso che complicarla e comprometterla. La *Presse* non trova altro modo da sciogliere la questione italiana che o far la guerra all'Austria o disarmare. La *Presse* crede di provar la sua tesi, e noi toccheremo delle sue idee nella prossima rivista. Intanto sappiamo che il Governo di Torino ha disposto di mandare alle loro case 80,000 soldati, e l'Austria quasi altrettanti. (Σ)

Vienna 6 ottobre.

L'*Oesterreichische Zeitung* reca: « I membri della Conferenza di pace si sono dati vicendevolmente la parola, a quanto sentiamo, di mantenere il più profondo silenzio intorno alle conferenze. Noi facciamo menzione di tale fatto, pervenutoci da ottima fonte, a fine di ridurre al loro vero valore le notizie, in parte contraddittorie, che troviamo nei giornali. Questo segreto è considerato da persone competenti come segno che le conferenze sieno più presso al loro termine di quello si creda generalmente, e che siasi conseguito il desiderato accordo. »

Il già ministro della guerra, generale d'artiglieria, conte di Degenfeld, è qui giunto ier l'altro dall'Ungheria, e partì la sera stessa per Monaco. *(FF. di V.)*

Lunedì mattina fu tolto lo stemma della Legazione greca dalla casa del barone Sina, e lo stesso giorno venne consegnata la Cancelleria della Legazione al console greco in Vienna, sig. Manzurani. *(Idem.)*

Trieste 7 ottobre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo, è partito alla volta di Gorizia. *(O. T.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, 6 ottobre, alla *Perseveranza*:

« È stata annullata la deliberazione della Deputazione provinciale di Torino, con cui la medesima, eccedendo manifestamente le sue competenze, si era eretta a giudice di una grande questione politica.

« Veggo da molti giornali domandarsi perchè non siasi pronunziata la dissoluzione del Consiglio comunale di Torino. Due ragioni mi sono state date di ciò: la prima è che, se alcuni discorsi di consiglieri, e manifestazioni, erano certamente degne di censura, pure non parvero tali le vere e proprie deliberazioni del Consiglio; la seconda è che non si vuole gettare un nuovo alimento d'irritazione, ora che la calma va rientrando negli animi.

« Non è vero che il barone di Rothschild abbia disdetto il contratto della vendita delle strade ferrate dello Stato, nè che il Ministero da parte sua lo voglia disdire. So anzi che il nuovo Ministero intende chiedere alcune modificazioni non finanziarie, ma nell'interesse del servigio pubblico, e che le trattative su questo speciale oggetto sono bene avviate.

« Chiudo da ultimo annunziandovi che si aspetta, come imminente, la pubblicazione di un decreto di amnistia pei fatti di Aspromonte, la quale per molti sarà remissione completa, e per alcuni riduzione larghissima della pena inflitta. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 4 ottobre, alla *Perseveranza*:

« I giornali d'oggi confermano che si tratta di surrogare a Pietroburgo il sig. di Montebello mediante il sig. di Talleyrand. Io non so bene che cosa possa significare questo mutamento di persona; ma so che si fanno grandi sforzi per riamicarsi la Russia: però, malgrado le apparenze, non vi si riesce molto agevolmente. Tuttavia, si persiste a dire che Napoleone III andrà a Nizza, a visitare l'Imperatrice russa, dal 10 al 20 del corrente mese, e che l'Imperatrice Eugenia ve l'accompagnerà molto probabilmente. In quanto al convegno di Baden, pare fallito.

« L'Imperatore visitò oggi uffizialmente il Principe Umberto, al *Palais Royal.* »

La nota del *Constitutionnel*, segnalataci l'altro giorno dal telegrafo, è la seguente:

« Un giornale di Torino, citato da un foglio francese, annunzia che « stanno per essere aperti « negoziati diplomatici colla Francia, a fine di « ottenere alla convenzione del 15 settembre alcune modificazioni, la principale delle quali « porterebbe che il trasporto della capitale non « avrebbe luogo se non dopo la partenza dell' « ultimo soldato francese da Roma. »

« Questa informazione è erronea. Ciò che ha determinato il Governo francese ad entrare in pratiche preliminari, tendenti allo sgombro delle nostre truppe dal territorio pontificio, è la dichiarazione del Gabinetto di Torino che, per considerazioni politiche, amministrative e strategiche, era deciso a trasportare la capitale del Regno d'Italia a Firenze. Essendo questo trasporto il motivo determinante dei negoziati, e la principale condizione del richiamo del nostro corpo d'esercito, dev'esso precedere, e non seguire, l'attuazione di quest'ultima disposizione. »

Germania.

Il *Correspondenz Bureau* ha per telegrafo da Baden, 4 ottobre: « L'Imperatrice Eugenia è arrivata, ed è stata ricevuta dal Re di Prussia, dal Granduca e dalla Granduchessa di Baden, che l'aspettavano alla Stazione. »

Scrivono alla *C. G. A.* da Flensburgo 3 corrente: « L'I. R. quartiere generale verrà traslocato in questi giorni da Kolding a Horsens. Se le disposizioni del Governo militare prussiano dell'Jutland parlano già degli apparecchi per l'inverno, ciò ha, per così dire, la sua giustificazione meteorologica; il che possiamo constatare persino qui nello Schleswig, molto più meridionale. Dal 30 settembre, abbiamo un freddo molto sensibile. La notte dal 30 settembre al primo ottobre, fu freddissima, e il vento dell'Est, che si mantiene, minaccia un freddo autunno. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 ottobre.

Francoforte 6. — L'*Europe* pubblica l'analisi dettagliata di un dispaccio, in data del 13 settembre, diretto da Drouyn di Lhuys al ministro francese in Torino. — Il dispaccio spiega le resistenze, che la Francia dovette opporre alle prime domande del Governo italiano, le quali non tutelavano gl'interessi del Santo Padre, e le condizioni, che furono poste da principio per conciliare i due interessi, che si trovavano di fronte. — Il ministro francese accenna al nuovo passo, fatto dal Gabinetto di Torino fondato sulla grande risoluzione di scegliere un'altra capitale invece di Roma. Quindi dimostra che la migliore e la più sicura garantia pel Papato trovasi nella legale e scrupolosa esecuzione della convenzione, e soggiunge che non si dee dubitare di questa scrupolosa esecuzione, perchè la convenzione porta la sottoscrizione della Francia. *(FF. SS.)*

Parigi 6 ottobre.

Il Principe Umberto partì oggi. — Bismarck riparti questa mattina per Biarritz. — *Situazione della Banca*: Diminuzione del numerario, milioni 11 e mezzo; aumento dei biglietti, 12. *(FF. SS.)*

Berlino 5 ottobre.

A quanto si sente in modo sicuro, le trattative della Conferenza doganale di Praga furono differite, e non troncate. Il barone di Hock, dopo finita l'informazione verbale, ritornerà a Praga. — L'odierno *Staatsanzeiger* riferisce: « Un Rescritto del Ministro dell'interno toglie la restrizione introdotta nella concessione di passaporti marittimi. » — Il foglio uffiziale comunica inoltre quanto segue: « L'Imperatrice Eugenia fece una visita alla Regina di Prussia in Baden, la quale fu ricambiata dalla Regina nel castello della duchessa di Hamilton. Questa mattina ebbe luogo una colezione dalle LL. MM. il Re e la Regina di Prussia; dopo di che, l'Imperatrice continuò il viaggio per la Francia. » — La *Nordd. Zeit.* d'oggi riferisce: « Il plenipotenziario prussiano ha consegnato al Re Giorgio di Grecia un dispaccio

del suo Governo, con cui si annunzia il riconoscimento del nuovo Governo. » La *Provinzial-Correspondenz* scrive: « La convocazione delle Camere è difficilmente da attendersi innanzi la prima metà del mese di dicembre. — Il consigliere provinciale Ahlefeldt ebbe una lunga conferenza con Bismarck. Questo colloquio (osserva la *Prov. Corr.*) avrà probabilmente contribuito a chiarire la posizione del Duca d' Augustemburgo, il quale finora era stato tratto più volte in sentieri falsi, specialmente ne' suoi rapporti colla Prussia. — Il Re ha destinato il giorno 15 per la deposizione delle spoglie mortali del defunto Re nella tomba propriamente detta davanti all' altare della chiesa della Pace a Potsdam. » — Il Re ricevette ripetutamente a Baden quell' inviato francese, Talleyrand. — Assicurasi che Bismarck avrà in Francia un abboccamento coll' Imperatore Napoleone. — Altri due accusati nel processo polacco furono posti in libertà. *(FF. di V.)*

Francoforte 6 *ottobre.*

Nella odierna seduta della Dieta federale, venne rimessa ai Comitati riuniti la proposta, presentata dall' Austria e dalla Prussia, che l'eccelsa Assemblea voglia dichiarare ai commissarii civili per l'Holstein e il Lauemburgo, che la conclusione di trattati telegrafici con Amburgo e Lubecca eccede le loro attribuzioni, di semplice natura amministrativa, il che implica una formale invalidità dei trattati suddetti. — La *Nuova Gazzetta di Francoforte* reca il seguente telegramma da Vienna, in data d' oggi: « Nella conferenza tenutasi ieri, mercoledì, vennero adottate, con alcune modificazioni, le proposizioni finanziarie della Danimarca, si convenne definitivamente sulla base della pace, nè rimase altro a sciogliere che questioni di semplice forma. Le trattative circa la questione doganale verranno proseguite in iscritto. » *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna* 8 *ottobre.

(Spedito l' 8, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 9 min. 30 ant.)

Giusta la *Corrispondenza viennese*, S. M. l' Imperatore ritornerebbe martedì da Ischl. — La *France* assicura imminente la riduzione dell' esercito austriaco. — Benedetti fu nominato ambasciatore a Berlino.
(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 ottobre.	dell' 8 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 95	69 30
Prestito naz. al 5 p. %	78 80	78 55
Prestito 1860	91 15	90 35
Azioni della Banca naz.	770 —	767 —
Az. dell' Istit. di credito	180 10	178 10
CAMBI		
Londra	116 25	116 60
Argento	116 —	116 25
Zecchini imperiali	5 51	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 65
Strade ferrate austriache	441 —
Credito mobiliare	952

Borsa di Londra del 7 ottobre.

Consolidato inglese	88 3/8

FATTI DIVERSI.

Pel mese di novembre prossimo venne organizzato, un viaggio di Società a Vienna per l'Egitto, il quale offrirà occasione a coloro, che vi prenderanno parte, d'imparare a conoscere a tutto loro agio le meraviglie del paese dei Faraoni, con picciolissima spesa; e inoltre offrirà loro i mezzi di prendere cognizione di tutti i rapporti vicendevoli commerciali, esistenti fra l'occidente e l'antico mondo; e in ispecie poi sarà desiderato da quelli, che vogliono passare il rigoroso inverno, per motivi di salute, in un clima sano e fortificante. Questo viaggio venne organizzato dai signori dott. Leopoldo Schweitzer e Francesco Tuvora. Dal programma circostanziato del viaggio, pubblicato a Vienna nella libreria Gerold, che verrà inviato gratuitamente dietro richiesta, togliamo la seguente descrizione del Cairo: « L' antica città dei Califfi fa un' impressione sugli stranieri, che si può soltanto sentire, ma non è dato descrivere a parole. Tutto quanto incontra qui un Europeo è affatto diverso dal gusto occidentale. Sembra d' essere trasportati in un sogno favoloso delle mille e una notte, in un mondo diverso! Il Cairo è un mosaico screziato; è il campione di tutti i popoli, di tutte l' età, e di tutti i tempi; è un gigantesco museo di tutti i frammenti possibili, e di tutti i tratti della civiltà, dei costumi, delle arti, delle scienze, del Paradiso, e del ..... deserto. Tre parti del mondo vengono ivi a contatto, e mandano i loro abitanti ad un grandioso e mirabile convegno. Le strade del Cairo sono riempite da un gomitolo, che si va eternamente intrecciando, da un diluvio d'uomini. Le figure più strane, una folla di popolo a vestiti di varii colori, avviluppano il viaggiatore, come in una danza turbinosa. Si veggono negri mezzo nudi, Arabi in caftani colorati, bruni Abissinesi, olivastri Indiani, Arabi del Sud di color caffè, donne velate come spettri (i più bei tesori dell' aremme), contadine dal viso dipinto, e con anelli nel naso, zingari, Cinesi, Curdi, Europei d' ogni costume ed uniforme, cavalleggieri su nobili corridori, gravi cammelli, candidi struzzi e muli ornati di nastri colorati, conduttori di lunghe mandre di cammelli, e mille altre figure e costumi. La confusa ricchezza di lingue d' uomini d' ogni paese, che il sole non visita mai contemporaneamente, forma un continuo e assordante ronzio. E tutto ciò in mezzo ad una vita della natura tanto ricca e svariata, quale la fantasia più magica non potrebbe immaginare. Le più belle piante allietano l' occhio, dovunque si riscontra una magnifica primavera piena di splendore, di colori magnifici, e di stupenda fioritura, che riempie il cuore di gioia. Nelle parti più elevate del Cairo si riscontra un panorama tale, che rimane impresso indelebilmente. La vasta città, coi suoi 600 minareti dorati, è circondata da una superba campagna in piena vegetazione, che forma come un grandioso tappeto verde, con tutte le possibili ombreggiature, in mezzo al quale serpeggia il Nilo misterioso, elevato a deità. L' immenso quadro è limitato da lungi dalle antichissime e pur sempre giovani piramidi, che s' elevano nel deserto verso le nubi, a guisa di gigantesche colonne. » *(FF. di V. e O. T.)*

Trattasi, dice la *Gazette des Etrangers*, di stabilire a Londra gigantesche osterie, sul fare degli spacci di brodo di Duval a Parigi. Il servizio vi sarà fatto da giovanette vestite in uniforme, e distinte per mezzo di numeri, come nel ballo delle *Danaidi*. La lista delle pietanze sarà annunziata quotidianamente da' giornali del mattino. Il pane e la carne saranno tagliati con ordigni meccanici. La birra, l' ale e il porter saranno condotti al banco degli avventori per mezzo di tubi disposti in terra, e i piatti si presenteranno belli e caldi su carretti moventisi su rotaie. Un compartimento speciale è destinato ai cani degli avventori, i quali (i cani, non gli avventori) saranno serviti da domestici destinati all' uopo.

Ecco alcuni particolari sull' ascensione di Nadar, a Brusselles:

« Il sito scelto per l' ascensione è l' antica porta di Schoerbeek, alla svolta della via Reale e del bastione del Giardino botanico. Furono innalzate tribune pei privilegiati, ch' ebbero la rara fortuna di partecipare alla distribuzione dei biglietti bianchi; gli altri scompartimenti furono riservati a quelli ch' erano muniti di biglietti azzurri e color di rosa; il resto degli spettatori si accalca a 200 metri di distanza.

« Il tempo è magnifico, ed il sole d' autunno indora co' suoi raggi tutta la linea dei bastioni. Una leggiera brezza soffia dalla parte di Nord, e se il vento non cambia prima di sera, l' areostato sarà trasportato, senza dubbio, verso l'ovest della Francia.

« Compagni di viaggio di Nadar sono i signori Dartois, nuovo capitano del *Géant*; Strecks, capitano aiutante di campo del ministro della guerra; Fredriks, luogotenente dei granatieri; de Rate, ingegnere civile; Barral, segretario della Società dei *Plus lourds que l' air*; Nizet-Carvilain, chincagliere, e due uomini di equipaggio.

« Di tutti questi viaggiatori aerei, il più contento è il sig. Nizet-Carvilain, la cui fisonomia è raggiante di felicità. La sua moglie ed i figli dividono questa gioia, ed io stesso li vidi ieri nella sala, dove si facevano i preparativi, attorniare Nadar, gridando giubilanti: « Il papà va in pallone! Il papà va in pallone! » Vengo assicurato che nella casa del fortunato chincagliere regna la medesima sodisfazione, e che le sue damigelle di magazzino accolgono gli avventori col sorriso sulle labbra e con questa frase di contentezza: « Non sapete? Il principale va in pallone con Nadar! »

« Il Re, il Duca e la Duchessa di Brabante sono giunti verso le quattr' ore dal bastione Botanico, accompagnati dai ministri dell' interno e degli affari esterni, da un brillante stato maggiore di uffiziali generali, e da parecchie dame di Corte. Eglino furono ricevuti dal borgomastro di Brusselles, e la folla li salutò con applausi entusiastici.

« Un mare di teste ondeggiava in tutte le vie circonvicine al sito, dove si doveva effettuare l' ascensione, e nulla saprebbe dare un' idea dello strano e bellissimo spettacolo, che presentava quella calca attenta e quasi silenziosa, che contemplava con avida curiosità il mostro aereo gonfiato di gas, che ad ogni minuto andava acquistando proporzioni più gigantesche. Fu con uno stupore vicino allo sbalordimento, che si videro caricare nella navicella i numerosi bagagli dei viaggiatori.

« Il Re si fece presentare Nadar, e si trattenne lungamente con lui. Il Duca di Brabante gli strinse cordialmente la mano nel momento, in cui l' intrepido aereonauta stava per discendere dalla tribuna reale.

« Alle ore tre era giunto un dispaccio del sig. Leverrier, il quale annunziava che il vento avrebbe portato i viaggiatori verso la Brettagna.

« Alle cinque ore ed un quarto, i soldati del reggimento dei carabinieri, che tenevano legato il pallone al disopra del tubo del gas, hanno attaccata la navicella all' aerostato, fra gli applausi di 100,000 persone, assiepate intorno al recinto.

« All' ultimo istante, parecchi passeggieri, che avevano ottenuto il permesso di poter far parte della spedizione, dovettero discendere, giacchè il pallone aveva troppo poca zavorra per le tredici persone che conteneva.

« Alle ore 5 e tre quarti, un fremito percorse le file della folla commossa. Il sig. Dartois, capo della spedizione, gridò: « Lasciate andare! » ed il *Géant* s' innalzò maestosamente, salutato da *viva*, mille volte ripetuti, e dirigendosi verso il Sud-Ovest, cioè, verso la direzione indicata dal sig. Leverrier.

« Il capitano, salito sui cordami che formano il raggio del cerchio di legno, al quale è sospesa la navicella, saluta gli spettatori colla sola mano che ha libera, intanto che Nadar, appoggiato ad una balaustrata, rivolge il suo binoccolo verso sua moglie ed il suo bambino, che stanno seduti in uno dei padiglioni del recinto. » *(Lombardia.)*

Il battellante della Giudecca, Giacomo Lupieri, d' anni 55, trovandosi la sera del 6 corrente in istato di ubbriachezza, ch' era in lui abituale, cadde giù dagli scalini del Ponte Piccolo, benchè fosse accompagnato dal proprio figlio Girolamo, d' anni 19 da cui però ei non voleva essere sostenuto; e battè sì fortemente la testa sul terreno, che riportò gravissime contusioni alle tempie, in conseguenza delle quali, tre ore dopo, morì.

Il giorno 2 corrente, certo Giovanni Mason, mendicante di Dolo, introdottosi, mediante rottura, nel Duomo di Cologna, spogliò un' immagine della Beata Vergine di tutti gli ornamenti preziosi, pel valore di circa 700 fiorini. Ma poco dopo ei fu arrestato dall' I. R. Gendarmeria in vicinanza di Bagnolo, e trovato ancora in possesso degli oggetti rubati.

Venne arrestato Luigi R., guardia alla ferrovia, per avere scaricato una pistola contro il signor Giuseppe Gasparazzo, capostazione a Sommacampagna. Il colpo andò fallito, e s' ignora sinora il motivo del suo attentato.

Il giorno 7 corrente, Menegato Gaspare, fabbro ferraio di Ponte di Brenta, affetto di pellagra, si tagliò la gola con un rasoio nel fenile di certo Giovanni Lionello, e poche ore dopo morì.

Il muratore Grigio Luigi, mentre lavorava, la mattina del 6 corrente, nell' esterno d' una casa a Vicenza, cadde accidentalmente dall' armatura, e si spezzò la gamba destra.

Il sottoscritto, riconoscente alla vigilanza, attività e sagacia dell' I. R. Commissario perlustratore di Polizia di Castello, sig. Vitaliano Masotti, che, sostenuto dalla sola guardia Franchini, prevenne irreparabili funeste conseguenze, e gli salvò le sue sostanze, bravamente arrestando, nella notte del 29 p. p. settembre, due malfattori, che stavano forzando la sua bottega di biadaiuolo a S. Martino, Campo delle Gorne, non può a meno di attestargli la più viva gratitudine, rendendo in pari tempo il dovuto onore al penetrantissimo I. R. Commissario superiore di Polizia del Sestiere di Castello.

EUGENIO PURIZIOL.

Il privato Collegio **Bocchi** commerciale convitto in Venezia, a S. Antonino, Palazzo N. 3512 Calle dell' Arco, si riapre il 3 novembre prossimo venturo (anno XIV).

Nel prossimo anno scolastico 1864-65 si aprirà anche una Scuola di fisica, *specialmente per l' applicazione agli usi della vita*, oltre gli altri studii commerciali, che si leggono nel Programma.

La contabilità mercantile, come il solito, verrà insegnata in tutti i quattro anni di ammaestramento, ma divisa in modo, che chiunque presiederà agli esami del terzo e quarto anno, potrà dettare quesiti, e gli allievi dovranno scioglierli estemporaneamente al *tableau*.

Si conservano le due piazze gratuite; esistenti già da parecchi anni per due allievi esterni. Eglino dovranno appartenere a famiglie domiciliate in Venezia, le quali, in qualche modo, abbiano relazione alla mercatura.

Venezia, ottobre 1864.

LA DIREZIONE.

Cesare Dondini, il valente e simpatico attore, che lasciò tante care memorie a Venezia, e la sua Compagnia drammatica, una delle più elette d' Italia, daranno il corrente ottobre, nel teatro Gallo a S. Benedetto, un *brevissimo* corso di recite. La fama del *Dondini* e de' suoi compagni, fra' quali primeggia la signora *Giacinta Pezzana-Gualtieri*, è tale, che basta l' annunzio a sicurtà del diletto, che si prepara agli amatori della bella recitazione. È soltanto a dolersi ch' ei debba durar poco; ma giova sperare che la frequenza degli spettatori induca la brava Compagnia a prolungarlo.

Bibliografia.

La chiarissima signora Luigia Codemo-Gerstenbrand accrebbe d' uno il numero de' libri, che già mise in luce, e che le valsero sì bel nome. Il nuovo libro è opera di polso, ed in esso l' autrice die' un' altra splendida pruova delle due precipue doti del suo ingegno: immaginazione feconda e sagacità d' osservazione finissima. A darne un' idea, non crediamo di potere far meglio che riferire l' articolo, intorno ad esso pubblicato dall' ottimo giornale di Genova *La Donna e la Famiglia*; perchè quel giornale, compilato principalmente da donne, e dedicato alle famiglie, era la natural sede di giudizio d' un libro, da donna scritto, e che ha la famiglia per argomento. Ecco l' articolo:

Andrea, *ovvero* il Padre e la Famiglia; *Scene domestiche del Veneto, per Luigia Codemo-Gerstenbrand.* — Venezia, Tip. di Gio. Cecchini, 1864.

Libro ricco di molti e non comuni pregi, di pagine veramente belle e dettate con profondo sentire, con arte con isplendida fantasia, con viva eloquenza.

Andrea, il padre-famiglia, l' eroe del racconto, è una nobile, poetica e commovente figura: nulla v' ha in lui di straordinario, di maraviglioso, d' impossibile, ma perciò appunto cattiva viemeglio l' ammirazione e l' amore. E uno di quegli uomini rari, ma che vivono ignoti alla moltitudine: disconosciuti da molti, ma intensamente amati e venerati da coloro, che gli hanno compresi; che muoiono sereni e benedetti e pianti con sincere e soavi lagrime, e lasciano nelle giovani generazioni dei loro cari una santa e fecondatrice memoria di domestiche e civili virtù, di affetti miti e virili.

La famiglia di Andrea Del Carmine, all' epoca in cui ha principio il racconto, si trova in quella condizione, che meglio offre campo alla pittura delle vicende e delle sorti di famiglia, e questa pittura l' egregia autrice ha saputo farla vivissima, fedele, compiuta.

Noi nè possiamo, nè vogliamo esporre l' intreccio del racconto, poichè non ci sarebbe possibile darne se non una troppo languida e imperfetta idea. L' autrice anche questa volta ha dato prova di una singolare potenza di fantasia e di uno studio accurato e profondo della società, di una osservazione diligente e sottile, doti queste indispensabili, affinchè lavori di tal fatta riescano meritevoli di stima e di lode.

Se non che quelle cose stesse, che rendono pregevole il libro della *Codemo-Gerstenbrand*, possono talora dar materia di critica. A noi parve che l' autrice, trasportata dalla sua fantasia, abbia intrecciata la tela del racconto per modo da distogliere talvolta l' attenzione dei lettori dall' oggetto principale e da rendere meno chiara e presente l' unità dell' intreccio. Così pure quella speciale vivezza e fedeltà nel dipingere caratteri e scene famigliari, rende talora troppo vere certe pitture, le quali, velate da un po' d' ombra, avrebbero fatto meno amara e sconfortante impressione sull' animo de' lettori. Come, per contrario, noi avremmo bramato che taluni fatti e taluni caratteri venissero più chiaramente descritti, affinchè non rimanesse campo ad oscurità e a dubbi, che nocciono sempre alla piena intelligenza dell' intero racconto.

Del resto, l' egregia autrice ci offre copia di lezioni forti e utilissime, e gl' insegnamenti li trae dai fatti, rendendoli per ciò stesso grandemente efficaci, o molto acconciamente li mette sul labbro de' suoi personaggi, accomodandoli all' indole propria di ciascuno di essi. E scrive pagine veramente eloquenti, esprime pensieri generosi e savii molto.

Noi intendiamo tutte le difficoltà inseparabili da siffatto genere di lavori, e vedendo quanta arte, quanto studio e quanto ingegno sieno abbisognati alla nostra autrice per vincerle, non possiamo essere troppo severi se non è giunta, a nostro giudizio, a superarle compiutamente tutte.

Pur troppo, in Italia vi ha un numero grande di lettori male avvezzati e guastati dalle stramberie de' romanzi d' oltremonti; perchè costoro si acconcino a leggere un libro come quello della *Codemo-Gerstenbrand*, perchè non pongano in disparte queste *Scene domestiche*, siccome poco attraenti e sbiadite, è necessario che vi trovino qualche cosa, che susciti la loro attenzione infiacchita dalle strane e scapestrate fantasticherie degli oltramontani. L' autrice intese questa necessità, e ha cercato di provvederci, nè a noi pare che si possa acremente censurarla se qua e là, pur rimanendo entro a' limiti del verisimile, le sue pitture riuscirono un po' troppo acri, a così esprimerci.

Nobilitare la famiglia, dipingere le virtù, i doveri, le gioie e i dolori del padre-famiglia, dall' esempio degli altrui traviamenti far viemeglio apparire la grandezza dell' uomo virtuoso e l' abbiezione tremenda del vizio; egli è questo un proposito, che onora sommamente chi rivolge ad esso i proprii studii, è il proposito che si è prefisso l' egregia autrice.

Il *Padre e la Famiglia* non è un libro destinato per le fanciulle e per le giovinette, ma bensì per coloro, che sono di già esperti della vita, e che debbono far viaggio in mezzo a' triboli, agli scogli e a' pericoli, nè pochi, nè lievi, della sociale convivenza. Noi auguriamo all' egregia autrice che il suo lavoro ottenga la stima che si merita, e possa quindi produrre quei buoni effetti, ch' essa aveva in animo di conseguire, dettandolo.

D. C.

Rosalia Fenoglio-Giacomelli.

Nelle somme sventure, che colpiscono una famiglia, il primo e forse l' unico conforto, che possa lenire la disgrazia, si è quello di vedere i proprii concittadini a prenderne parte.

Nella fatale sciagura, ch' ebbe la famiglia di Luigi Giacomelli, di perdere immaturamente Rosalia Fenoglio-Giacomelli, moglie e madre amatissima, ed affettuosissima nuora, questo conforto essa lo ebbe pienissimo. Che se alcuni soltanto de' più stimabili cittadini e cittadine avessero preso parte alla dolorosa circostanza, essa avrebbe a porgere speciali ringraziamenti: ma dappoichè la città tutta si mostrò commossa del luttuoso fatto, ed il tributo offerto alla povera defunta fu generale, così la famiglia non può che manifestare in questo pubblico modo la più viva e la più eterna gratitudine verso que' tutti, che divisero il suo dolore.

Treviso 7 ottobre 1864. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre.

Sono arrivati: da Catania il trab. napol. *S Paolo*, cap. Novelli, con zolfo per S. Patrese; e da Liverpool il vap. ingl. *San Davide*, cap. Aied, con merci per Sarfatti.

A Parigi, la liquidazione male si apriva; le risposte dei premii si facevano in ribasso, anche pel prestito italiano, e non si sono i prezzi punto rilevati; si alzava il prezzo dei riporti, e continuò il malumore, sebbene il prezzo della rendita a contanti fosse a questa un poco più favorevole. Ivi il prestito italiano pagava il suo tributo agli avvenimenti, alla caduta di quel Ministero, ai discorsi di Borsa infine, sugli scambi di Note, e ciò sebbene non si trovi sempre opportuno appoggiare gli acquisti o le vendite sulle voci di quella. Quel Ministero caduto, trascinava con lui due progetti finanziarii; quello della cessione delle ferrovie, e la vendita dei beni demaniali al Credito mobiliare. Il nuovo Ministero assumerà quei progetti? Eccovi il dubbio; aspettavasi intanto la liquidazione dei valori industriali, delle azioni di ferrovie, degli Stabilimenti di credito, e si credeva che i possessori di questi, sieno stati con buone misure più previdenti degli speculatori dei fondi francesi o italiani. Ribassavano però le azioni del Credito mob. Gli incassi della Banca d'Inghilterra, erano diminuiti di un milione di lire; quelli della Banca francese, aumentavano di tre milioni di franchi. Pare che non si abbia a parlare più di crisi monetaria, ma piuttosto che vogliasi diminuire da per tutto la tassa di sconto. Non mancano però corrispondenze d' Inghilterra, che descrivono tuttora nera la posizione, e che abbiansi a temere le scadense del 7 e del 9 di ottobre. La Banca di Francia sente il bisogno di ribassar questa tassa, molto più della sua compagna, perchè non ha eguali impegni, nè pel cotone, nè per altro che le dieno a pensare.

A Vienna pure seguivasi l' andamento delle altre Banche, con lieve disposizione a ribasso e pochissimi affari. La maggiore differenza in ribasso venne provata specialmente dall' ultimo prestito e da quello 1860; nel resto, le oscillazioni non hanno avuto grande rilievo, e qui Vienna venne seguita fedelmente nelle Banconote, che sempre sorpassavano la cifra di 86 talora di 1/4, e di 1/2 per sino; il prestito naz. rimase da 68 a 68 1/4; il veneto al 83 1/2; il 1860 da 79 a 78 1/2; la Conversione dei Viglietti a 68 1/4, in tutto però con iscarsissime transazioni, che anche minori furono della rendita italiana concessa a 66 1/2 per consegna entro l'anno. Le valute d' oro vennero molto più offerte per mancanza di argento da 4 3/4 a 9/10; il da 20 franchi a fiorini 8:6. Lo sconto non variava in apparenza, ma in fatto fu ognor più difficile, anche per quelli che hanno prudentemente limitate le loro operazioni, onde non patire imbarazzi, cui potrebbero venire esposti pel camminare dei tempi, dovendosi valere del credito. Questo si vede qui restringere sempre di più e si tenta ancora diminuire di nuovo il capitale a quello Stabilimento, che pur fu eretto solo per aiuto del commercio. Il telegrafo di ieri di Vienna, segna lieve peggioramento nella valuta, e miglioria leggera nei fondi.

Granaglie. Il mercato nostro ha continuato in perfetta stagnazione causata dalle notizie dei mercati esteri e dalle offerte continue dal Banato, con sempre nuove facilitazioni. Il frumento disponibile trovasi negletto; si è operato in quel di Banato di funti 11 a 116 e f. 116 a 115 per la primavera, da fior. 5:25 a fiorini 5:16 in Banconote. Granoni negletti; la speculazione operava in qualità indigene all' interno per primavera, che si preferiscono per prezzo e per qualità a quelle di Banato; avena e segala senza ricerca; anche gli orzi abbandonati. Le semi di lino in vista d' ulteriore declinio. Dal 10 settembre si son vendute staia 3000 frumento indigeno all' interno per consumo, da fior. 4:90 a f. 5:60; st. 5000 detto, di Polonia al mulino di Fiume in Banconote a fior. 6; st. 500 detto, duro Danubio alle fabbriche, da fior. 6 a f. 6:30; st. 8000 frumentone indigeno all' interno per primavera, da fior. 3:32 a fiorini 3:40; st. 500 di Galatz per l' interno, a fiorini 3:47; st. 1500 fagiuoli bianchi per esportazione, da fior. 4:46 a f. 4:72; st. 500 seme di lino Puglia per Lombardia, a fior. 8:40.

Deposito granaglie al 7 ottobre 1864.

Frumento, staia 40,200; segala, st. 22,300; frumentone, st. 20,500; orzo, st. 8000; avena staia 37,000; fava, st. 100; fagiuoli, st. 3000; piselli, st. 1000; seme lino, st. 9800; ravizzone, st. 1000.

Riso. Qualche affare venne fatto nel riso anche per esportazione a prezzi fermi, non restando che pochissimo vecchio; scarsissima introduzione del nuovo.

Olii. Dalla settimana anteriore non variava gran fatto il corso degli olii, con inclinazione a ribasso ognora più pronunziata per la pienezza dei raccolti. Arrivi non hanno mancato anche in quel di cotone, che anche al consumo locale, a quello di oliva diedero lo scambio in modo occulto e palese, e minacciano questo sempre di più, se un abbondante raccolto non riacquisti a quel di oliva il suo posto. Vendevansi olii di Susa, da tina, a d. 230 con isconto 18 a 19 per %, accordandosi talor sopra-tara di 1 1/2 per %, come fosse imbottato. Quel di Dalmazia e d' Istria si pagava a fior. 29 con isconto 4 per % in napol. a corso abusivo. Vi ebbero trattative in quello di S. Maura, che con minori sconti, a ducati 220, non si volle pagare. Arrivava fino e sopraffino di Puglia, che finora non ha trovato accoglienza ai prezzi esagerati che si esternano di d. 295 a 300. Crediamo che i possessori saranno ad adattarsi, perchè non molto lontano sarà quello di Corfù, che primo degnamente sostituisce talora i sopraffini di Puglia. Quel di cotone si è pagato, in partita, da fior. 23:30 a 50; fino, a fior. 24 in dettaglio. Il deposito si calcola ascendere a migl. 2000.

Coloniali. Nulla di nuovo possiamo dire nei coloniali, seguendo, tanto gli zuccheri che i caffè sempre eguale andamento, e solo di meschino consumo.

Salumi. In salumi nulla abbiamo ad aggiugnere nel baccalà, che manca affatto anche in mani seconde, e si domanda senza badare nè a prezzi nè a qualità. La stagione, e questa mancanza, giovano ai cospettoni, che trovano collocamento, e così le sardelle. Non variava il prezzo dei formaggi salati, sempre bene accolti dal consumo.

Generi diversi. La canapa si mantiene anche più sostenuta, in causa di quanto venne fatto nei luoghi di produzione, a Bologna principalmente. Nelle sete, regge fermezza da per tutto, se vennero trattenute dal progredire per la crisi commerciale d' Inghilterra, e pegli affari politici, che non sembrano ora tanto pacifici neppur nell' America, come eransi lusingati moltissimi. Le ordinarie mancano, e continuano ricercatissime perchè mancano le sedette e i cascami. Vendevasi una barchetta vino dalmato in qualità comune, anche sopra le lire 50; il pochissimo nuovo si vuol tenere sopra lire 60. Ciò valse pei bisogni di consumo del momento, ma tosto arrivava altra barca, e l' interno promette ognor più, e per quantità e per la qualità. Arrivarono le mandorle che eransi acquistate a fior. 32 viaggianti; si vendeva un carichetto carrube di Monopoli ragguagliato ai prezzi di Trieste. Seguita per gli altri generi sempre eguale andamento, e pochissimi affari, che dipendono bene spesso da Trieste per l' andare di quella valuta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6 1/2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 30	» — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 67 70	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 86 —	» — —

corrispondente a f. 116:27 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 7 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Marshall Tommaso, da Danieli, - Marshall Arturo, da Danieli, - Radeliffe M., da Danieli, tutti tre possid. ingl. — French Underwood, poss. ingl., all'Europa. — Lkhovski Giovanni, poss. russo da Barbesi. — Gordcke Adolfo, poss. di Liesia, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Hirsch Gustavo, possid. ingl., all' Europa. — Busse F., poss. d' Amburgo, da Danieli. — De Flotow F., da Danieli, - Von der Hude Carlo, da Danieli, ambi poss. pruss. — Masac J. Bernardo, uffic. messicano, alla Stella d'oro. De Wolkhofsky Maria, consorte di un generale russo, da Danieli. — *Da Milano:* Stuart Silvan C. poss. ingl., all'Europa. — Litchfield K. B., da Danieli, - Lushington Godroy, da Danieli, ambi poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Happé E. H, generale maggiore, dei Paesi Bassi. — Motley, ministro degli Stati Uniti d'America presso l' I. R. Corte di Vienna. — Lippitt, segretario della Legazione americana in Vienna. — *Per Verona:* Crosby James, - Bury Talbot, - Pépys P. H, tutti tre poss. ingl. — De Veiga, colonnello brasiliano. — Soulé Fneher, avv. franc. — *Per Padova:* Wehrmann lar J., poss. di Riga. — *Per Trieste:* De Gerschau lar. Alessandro, poss. russo. — *Per Milano:* Lugol Edoard, - Fouache d' Halloy, ambi poss. franc. — Wendt Otto, dott. in medic., pruss. — Tomkins H. B., - Marshall Arturo, - Marshall Tommaso, - Radeliff M., tutti quattro poss. ingl. — Stewart R. James, poss. di Dublino. — *Per Bologna:* De Waresquiel visc. Alberto, franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 ottobre . . . . . { Arrivati . . . . . 1002 / Partiti 903

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 ottobre . . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Martino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 ottobre. — Bertaggia Adelaide, di Sebastiano, di anni 9, mesi 10. — Barina, detto Bagojo, Giuseppe, fu Giacomo, di 66, villico. — Ginter Margherita, fu N. N., di 60, villica. — Dal Gallo Giuditta, di Domenico, di anni 2, mesi 1. — Pellegrini Girolama, marit. Fossati, fu Francesco, di 72, civile. — De Grisogono Doimo, fu Francesco, di 29. — Zennaro Teresa, nub., fu Francesco, di 23, civile. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Sabato 8 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Poliuto*, del M.° G. Donizzetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *La vergine delle grazie.* Con farsa. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 ottobre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 ottobre - 6 a.	339''', 81	5°, 2	3 3	58	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 7 ottobre alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 11°, 4; » min. 5°, 1
2 p.	339, 22	10, 7	6 8	48	Quasi sereno	E.¹		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 7.
10 p.	339, 40	8, 4	6, 2	59	Sereno	N. N. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 28297. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta nel giorno 14 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i già descritti stabili di proprietà del Ramo Demanio, siti in parrocchia di S. Maria Formosa, circondario S. Leone.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 6 ottobre, N. 226.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 24 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 28742. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3 pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 19 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa in questa città, parrocchia di S. Zaccaria, circondario Rugagiuffa, all'anagrafico N. 4833 ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla superf. di pert. —.05 e colla rendita censuaria di lire 115:92. La gara si aprirà sul dato di fiorini 2038:82 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 16 agosto p., N. 24663 regolarmente pubblicato, con avvertenza, che si accetteranno offerte in iscritto purchè sieno prodotte a protocollo fino alle ore 11 ant. del 19 ottobre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 15830-1042. AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelsa I. R. Luogotenenza col riverito suo decreto 20 settembre corrente, N. 17488, autorizzò l'esecuzione del lavoro di costruzione di alcuni scaffali e di un soffitto nei locali dell'Archivio delegatizio.

L'I. R. Delegazione quindi invita col presente chiunque credesse aspirare alla pubblica asta, che si terrà ne' suoi Ufficii il dì 17 del p. v. ottobre, per deliberare al miglior offerente il lavoro di cui sopra.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 367 e saranno accettate anche offerte secrete fino alle 12 meridiane del detto giorno.

Ogni aspirante dovrà depositare l'importo di fior. 40 a garanzia del lavoro, e fior. 20 per le spese d'asta, stampa degli Avvisi, stipulazione del contratto, copie ed altro.

Terminata la gara, che si chiuderà alle 3 pom. del detto giorno, si tratterrà il deposito del miglior offerente ed ultimo oblatore soltanto, e gli altri verranno immediatamente restituiti.

Si avverte che l'asta, come di metodo, succederà a termini dei vegliantì Regolamenti, e che presso l'Uffizio di Registratura è ostensibile il relativo capitolato.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 28 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere aulico delegato provinciale,
Barone DI JORDIS.

N. 29682. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Nel giorno 31 ottobre p. v. presso questa I. R. Intendenza verrà tenuta l'asta sul dato fiscale di fior. 8500, pella vendita dei beni di derivazione dell'estinto Feudo Sarmede in Pocenia ed in Palazzolo, ed indicati nell'apposito Avviso d'asta, che sotto questo Numero viene pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 19 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 781. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno Decreto pari Numero, questa Pretura decretava l'arresto inquisizionale di Giacomo-Ignazio di Carlo-Antonio Piussi, di professione pittore, di Riccolana, quale imputato del crimine di grave lesione contemplata, dal § 153 del Codice penale, a tale procedura delegato dall'Inclito Tribunale di Udine.

I connotati sarebbero: un giovane dell'età d'anni 20, statura alta, corporatura gracile, capelli biondo-chiari, sopracciglia simili, naso aquilino, colorito pallido, imberbe, senza marche particolari.

Essendo il sunnominato Piussi latitante e d'ignota dimora, s'invitano tutti quelli che potessero offrire qualche lume sull'attuale dimora di questo giovane, d'indicarla; con ispeciale interessamento agli organi di polizia ad eseguirne l'arresto e traduzione in queste carceri.

Dall'I. R. Pretura, Moggio, 16 settembre 1864.
L'I. R. Dirigente, dott. B. ZARA.
Missoni, Canc.

N. 9862. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso N. 9862, an. 63, venne posto in istato d'accusa per crimine di furto in danno di Valentino Rossi, previsto dai §§ 171, 174 II, *d*, Codice penale, punibile giusta il successivo § 178, Natale Azzano del Comune di Corno, distretto di Cividale, ora assente e d'ignota dimora.

S'invitano tutte le Autorità incaricate della pubblica sicurezza a disporre pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura ordinaria, corporatura complessa, carnagione bruna, capelli ed occhi neri, naso ordinario, bocca grande, barba coperta da molto pelo nero e lungo, denti sani, mento ovale, dell'età di circa 34 anni, vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 16 settembre 1864.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 6285. SENTENZA. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona in forza del potere conferitogli da S. M. A., in esito al dibattimento a voce tenutosi nel giorno 1.° luglio p. p., per crimine di furto in confronto di Francesco Leoni detto *Pepin*, d'anni 2', nato e domiciliato a Sandrà, celibe, villico, cattolico;

Ha giudicato:

L'accusato Francesco Leoni detto *Pepin* è reo quale autore immediato del consumato crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, *b*, *d*, Codice penale punibile a termini del § 178 primo alinea, dipendentemente dai due diversi furti di cerchi di ferro e di frassini, e viene perciò condannato in contumacia, a senso del § 396, Reg. di proc. pen., alla pena del duro carcere per mesi 9, nonchè negli accessorii di legge, ed inoltre al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede civile verso l'avv. dott. Bujetta, Giacomo Borgognoni ed Antonio Penazzi *in solidum* con altri correi.

La presente, confermata dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia coll'ossequiata sua decisione 30 agosto u. s. N. 16154, viene pubblicata nei modi portati del § 3-2, Reg. pen.

Verona, 23 settembre 1864.
Il Presidente RIDOLFI, Consigliere.

N. 11872. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 corr., N. 23777, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una piazza bassa con arginello di circonvallazione prevalente per la compressione di fontane e di copiose trapelazioni in ischiena dell'arginatura sinistra del regio fiume Adige in volta Camatte nel II. riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 17 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1. pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 7 ottobre, N. 227.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 28 settembre 1864.
Per L'I. R. Delegato prov., in permesso,
dott. FORABOSCO.

N. 15323. CITAZIONE. (2. pubb.)

Trovandosi assente e d'ignota dimora Plinio Pererada di Giuseppe negoziante di Buscoldo e Nicolò Alessandro stalliere di Mantova, a carico dei quali, l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, con Decreto 7 settembre 1864, N. 11206, trovò di aprire la speciale inquisizione come motore il primo ed autore il secondo dell'attentato contrabbando d'esportazione di N.° 4 cavalli e 5 muli fermati nella notte dell'1. al 2 luglio 1863; si diffida il Pererada Plinio e Nicolò Alessandro a comparire presso questa Intendenza entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente, avvertendosi, che in caso di difetto, sarà proceduto in loro confronto a mezzo del sig. Tellera Luigi che si nomina d'Ufficio a loro rappresentante legale a sensi del § 615 leg. pen. di finanza fino a che essi non si restituiscono in questo luogo, o si eleggono altri rappresentanti legali, § 783 leg. pen. di finanza.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 28 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl., Intendente,
PERSICINI, Aggiunto.

N. 2573. EDITTO. (2. pubb.)

Nella mattina del 25 settembre decorso, l'I. R. gendarmeria procedeva ai Casoni di Mussolente nell'osteria di Stefano Toaldo, al sequestro di 28 pelli di vacchetta derubate la notte precedente ad Andrea e Roberto Andolfatto di Crespano, nonchè del cavallo e ruotabile sottodescritti, che avevano servito ai malfattori pel trasporto delle pelli stesse.

Essendo ignoto a questo Giudizio il proprietario di detti cavallo e ruotabile, e potendo essere di furtiva provenienza, se ne dà pubblico annuncio, invitando chiunque vi avesse diritto ad insinuirsi al consesso penale di questa Pretura per le pratiche relative, con avvertenza, che scorsi 20 giorni dalla terza pubblicazione di questo Editto, senza che nessuno si sia presentato, si procederà senza più alle pratiche di cui il § 357 Regol. penale.

Descrizione.

Cavalla di pelame morello segnata in fronte con una tacca bianca, di anni 3 e mezzo circa, alta quarte 7, con coda lunga, bene nutrita, senza difetti, stimata napol. d'oro 10.

Timonella, così detta *furlana*, a quattro ruote, verniciata color latteo, in discreto stato, a due stanghette con molla soltanto di dietro, stimata napol. d'oro 6.

Fornimento di cuoio completo, senza braga, in cattivo stato stimato fior. 4.

Dall'I. R. Pretura, Bassano, 2 ottobre 1864.
Pel Consigl., Pretore, in permesso,
ROSA, Aggiunto.
Rigozin, Cancellista.

N. 1523. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Gastaldo Giuseppe fu Sante, di anni 27, veneziano, celibe, cattolico, ex guardia di finanza, di statura mezzana e corporatura complessa, bruno di carnagione, con capelli castagni, con mustacchi di color castagno, avente naso grande e lungo, è per conchiuso 28 settembre di questo Tribunale posto in accusa qual legalmente imputato de' crimini di perturbazione della religione mediante bestemmie, e di grave lesione corporale, prevvista dai §§ 122 lett. *a*, e 152, 155 lett. *b* del Codice pen. e punibile a sensi del successivo § 124 e del detto numero 155 con riguardo al precedente § 34.

Essendo esso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a procurare l'arresto e la traduzione del medesimo a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. penale,
Venezia, 28 settembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 972

È pubblicato il 3.° fascicolo delle

POESIE DI PIETRO BURATTI
VENEZIANO.

NB. Per imprevedute circostanze, indipendenti dalla volontà dell'Editore, la pubblicazione di queste poesie sofferse un qualche ritardo. Ora nel dare alla luce il presente 3.° fascicolo, l'Editore assicura i signori Associati, che la stampa proseguirà senza ulteriori interruzioni, tratta fedelmente dal manoscritto, come si avvertì nel manifesto 7 maggio p. p., eseguito sotto gli occhi e con piena approvazione dell'Autore.

Venezia ottobre 1864.
P. NARATOVICH, tip. edit.

N. 357. 971

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della grandine e del fuoco
per le Provincie venete.

SEZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO.

Lo scrivente si fa un dovere di prevenire i signori socii componenti il Consiglio generale di questa Sezione, che nella giornata di martedì 11 corrente ottobre, alle ore una pom., sarà tenuto nel solito locale dell'Ufficio della Direzione provinciale, una seduta per trattare i seguenti oggetti:

I. Revisione delle mozioni fatte a modifica dello Statuto dalle Sezioni;

II. Nomina dei socii per intervenire al Consiglio centrale, del 4 novembre a. c.

Qualora in detto giorno non si potesse raccogliere il Consiglio, la seduta sarà protratta al martedì successivo 18 corrente, alle ore una pom.

Dalla Direzione provinciale,
Rovigo, 2 ottobre 1864.
Il Consiglio d'Amministrazione,
PIETRO SAYLER. — VINCENZO PROSDOCIMI
DOMENICO CASALINI.
Il Direttore,
Alessandro ing. Campo.

È aperto il concorso a tutto 20 novembre p. v., alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica superiore, del Comune di Soave, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

Il suo perimetro è dalla contrada Bassano, all'insù con strade carreggiabili, meno quella di Castel Cerino, ch'è a schiena d'animali.

Il soldo è di fior. 450; e l'assegno pel cavallo di fior. 150; la popolazione è di 1,854 individui, de' quali un terzo miserabili; e la residenza in Soave.

La nomina è del Consiglio comunale, sotto l'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, ed istruzioni annesse.

Soave, 30 settembre 1864.
I Deputati,
L. CASTAGNEDI — E. FERRIGHI — C. MANCINI.
965 *Il Segretario*, Rufo.

981

NUOVA FABBRICA
DI CARTE DA GIUOCO IN PADOVA
in via S. Leonardo, al civico N. 4713.

La sottoscritta proprietaria, munita della Prefettoriale licenza 21 luglio p. p., N. 13672-I, si pregia di annunziare l'attivazione di detta Fabbrica a tutti quelli che vorranno onorarla delle loro commissioni; le quali saranno esaurite con tutto impegno, e sollecitudine.

TERESA BERGAMI.

Lunedì 3 ottobre venne aperto
IL NUOVO NEGOZIO
DI
CAPELLI DA UOMO
DI OGNI SPECIE
S. Marco sotto le Procuratie vecchie al N. 27.

La scelta qualità e la eleganza dei generi, che il sottoscritto tiene a disposizione, e la modicità dei prezzi, che si trova in grado di offerire per gli ottimi acquisti fatti, lo lusingano di un buon esito, per raggiungere il quale non ommetterà cure e fatiche.

954 STEFANO GIANOLLA.

746

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 966

933

DA AFFITTARE O DA VENDERE.

Grande stabile ad uso Albergo e stallo, al Cavallino, tra Ceneda e Serravalle, sulla grande strada d'Allemagna, un'ora distante dalla Stazione di Conegliano.

L'area occupata dallo stabile, rende facile ogni ingrandimento atto ad aumentare la concorrenza dei villegianti che vi affluiscono, attratti dalla ridente, e salubre posizione.

Lo stabile s'appoggia alla collina da cui scaturiscono acque dolci, e minerali, queste efficacissime contro diverse malattie, com'è constatato da analisi pubblicate, e da cure riuscite, per cui, ridotto a Stabilimento di salute, potrebbe dar vistosi profitti all'imprenditore.

L'applicante potrà rivolgersi al proprietario conduttore dell'Albergo, sig. Gio. Serravallo, il quale si propone di usare ogni agevolezza nel prezzo, e nel modo di pagamento, se dell'acquisto specialmente s'avesse a trattare.

945

Da affittarsi ammobigliato.

Appartamento nobile del Palazzo ex Ferro sul Gran Canale, respiciente il Tempio della Salute. Per vederlo, rivolgersi ogni giorno dal custode dell'istesso Palazzo, Calle Minotto a S. Moisè, N. 2323.

Da affittarsi a muri vuoti.

Appartamento nobile del caseggiato Feltrina, a S. M. del Giglio, composto di 5 stanze, sala, ed accessorii, con gas, riva, e pozzo. Per vederlo, rivolgersi al primo piano dell'istesso Caseggiato, al N. 2156.

980

Da appigionarsi in Venezia
APPARTAMENTO ELEGANTEMENTE MOBIGLIATO

nel palazzo Manin a S. Salvatore, composto di tre stanze, delle quali una sul Canal Grande, alcova, due gabinetti (retraits), due camerini, cucina, due atrii e quattro armadii fissi. Rivolgersi allo studio notarile del dott. G. Fantoni, in Calle larga a S. Marco.

979

SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE E DEL FUOCO
Per le Provincie venete e territorio lombardo aggregatovi.

Il sottoscritto gode portare a conoscenza del pubblico i risultati ottenuti dalla Società a tutto 30 settembre 1864, in tutte le Provincie venete, territorio lombardo aggregatovi ed Illirio.

In tutte le Provincie	N. dei contratti	Attività				Passività
		Somma assicurata	Premio e Tasse	Premio di II garanzia.	Totale premi e tasse	danni liquid. e liquidabili
		Fiorini	Fiorini	Fiorini	Fiorini	Fiorini
Nel Ramo Grandine	7881	5619226	234226:49	112921:67	347148:16	150011:57
Nel Ramo Fuoco	4130	36471561	19561:04	9744:96	29306:00	9896:18
Totale	12011	42090787	253787:53	122666:63	376454:16	159907:75

Verona, 3 ottobre 1864.

Il Direttore centrale,
G. Ingegnere DA-LISCA.

978

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
LA DITTA GIO. COLNAGO

Avvisa il rispettabile pubblico, che passa alla vendita de' suoi mobili, collo sconto del 20 per cento, nel suo deposito in Venezia, Frezzeria, Calle del Carro, N. 1629, che verrà aperto il giorno 10 ottobre, e in tutt'i giorni non festivi, dalle ore 9 antimeridiane, alle 5 pom. E sarà ostensibile l'elenco dell'intiera partita mobili, a chi proponesse di rilevare l'intiero deposito, usandogli quella facilitazione di convenienza.

Il trasporto a carico di chi acquista.

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI.

È universalmente conosciuto, che nessun farmaco può essere paragonato alle **Acque del Pollini** per la virtù maravigliosa che posseggono di guarire le **Sifilidi secondarie e terziarie,** e soprattutto le **malattie cagionate dall'abuso del mercurio e dell'iodio.** Però siccome vengono talvolta contraffatte dagli speculatori, e mancano del loro effetto, il sottoscritto, proprietario di queste Acque avverte, che non dovranno tenersi per legittime, se non quelle che si vendono in **Milano** da lui stesso, via della Signora N. 5, o dal signor **Carlo Erba,** direttore della **Farmacia di Brera,** ed unico suo depositario. Per maggiori schiarimenti sul loro uso si spedirà *gratis* la relativa istruzione, a chiunque ne faccia richiesta.

Milano, 10 luglio 1864.

Dottor **Antonio Gasparini**
nipote ed unico successore di **Francesco Pollini.**
921

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19052. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole al progressivo N. 16, la firma della Ditta Leopoldo Stalda fu Gio. Batt., merciaio ed orefice con Stabilimento unico in S. Donà.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 30 settembre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Reggio, Dir.

N. 4837. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 ottobre, 8 e 22 novembre 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., sarà tenuta nella Sala di questa I. R. Pretura asta giudiziale pella vendita del sottoscritto stabile, esecutato sulla istanza dei Giovanni Battista e Laura fratelli Prodolini di Udine, in confronto di Ciriani Pietro q.m Giuseppe di Zampicchia, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto ad un prezzo uguale o superiore della stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano e senza alcuna responsabilità per parte dei esecutati.

III. Nessuno potrà, ad eccezione dei esecutanti, farsi offerente all'asta senza avere depositato il decimo della stima dello stabile per il quale intende aspirare all'acquisto.

IV. Entro 14 giorni dal dì della delibera dovrà il deliberatario ad eccezione dei esecutanti, depositare in Giudizio il prezzo della delibera in valuta d'argento ed in pezzi d'oro da 20 franchi da calcolarsi ad austr. fiorini otto per cadauno.

V. Avrà diritto il deliberatario di scontare dal prezzo di delibera il decimo depositato nel giorno dell'asta, l'importo delle prediali arretrate da giustificarsi colle relative bollette, e quello delle spese esecutive da pagarsi ai esecutanti dietro liquidazione del giudice.

Tutte le altre spese e tasse successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

In Zampicchia N. 180, arat. di cens. pertiche 0.41, rendita L. 0:92.

In Zampicchia N. 182, orto di cens. pertiche 0.24, rendita L. 0:60.

In Zampicchia N. 147, arat. di cens. pertiche 5.20, rendita L. 7:85.

I suddetti terreni vennero complessivamente stimati fior. 180.

Il presente si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 22 agosto 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 18219. 1. pubb.
EDITTO

Si notifica agli assenti Lodovico e Stefano Casatti, che Gaetano Casatti di qui ha prodotto in loro confronto, e degli altri consorti Casatti l'istanza 24 settembre corr. N. 18219, per nomina di un amministratore interinale alla eredità del fu Vincenzo Casatti fu Carlo, e che sulla stessa fu fissata per le dichiarazioni l'Aula Verbale del giorno 23 ottobre p. v., ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo di dimora di essi assenti, questo Tribunale ha deputato in curatori rispetto a Lodovico Casatti l'avvocato dott. Santo Bello, e rispetto a Stefano Casatti l'avvocato dott. Paolo Zamperini, per l'intimazione della suddetta istanza, e perchè li rappresenti come di ragione e di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti a comparire in persona nel suddetto giorno, ovvero a fornire le istruzioni, e documenti ai suddetti curatori che trovassero di loro interesse, oppure a destinare e render noto rispettivamente altro procuratore, altrimenti dovrebbero attribuire a sè stessi le conseguenze di loro inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 35393. 1. pubb.
EDITTO.

S'invitano gli aventi diritto verso l'eredità del sig. Francesco de Falkner fu Pietro, suddito svizzero del Cantone di Basilea città, ora console della Confederazione svizzera in Trieste, ad insinuare entro sei settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta le loro pretese, giacchè altrimenti l'eredità verrà rilasciata a quelli che verranno legittimati come eredi dalla Cancelleria giudiziaria del suddetto Cantone.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia 3 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 5497. 1. pubb.
EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 23 corrente N. 9784, dichiarò interdetto per imbecillità Gio. Battista Zanello fu Giacomo, di Teor, e questa Pretura gli deputò in curatore il fratello Giuseppe.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana 27 settembre 1864.
Pel Pretore in permesso,
FUPPA Aggiunto.
G. B. Tavani, Canc.

N. 16923. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblica notizia che la signora Maria Rubini vedova Flantini, presentò a questo Tribunale la petizione 2 settembre 1864 N. 16923, in punto di pagamento di fiorini 770 capitale e fiorini 77 interessi scaduti, oltre i successivi contro Elisabetta Bergami maritata Fabbrisj, che per essere assente e d'ignota dimora fu deputato in curatore l'avvocato dott. Danelon.

Su questa petizione a sensi dei §§ 886, 387 Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838 con Decreto 5 settembre 1864 Numero 16923, fu indetta comparsa all'Aula Verbale del giorno 20 dicembre p. v. ore 10 antimer.

È perciò che si diffida la suddetta Elisabetta Bergami Fabbrisj a munire il curatore deputatole di tutte quelle prove, titoli ed istruzioni che fossero necessarie, oppure di nominare entro il breve termine possibile un procuratore che credesse più adatto, mentre in caso negativo saranno a di lei carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 settembre 1864.
Per il Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

N. 18798. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Paolo Barcovich, assente d'ignota dimora, che Osvaldo ed Antonio fratelli Vian coll'avvocato Vian, produssero in suo confronto la petizione 4 settembre corrente, N. 17597, per precetto cambiario, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bombardella, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni di N. 102 pezzi da 20 franchi ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Paolo Barcovich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 settembre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Reggio Dir.

N. 4389. 3 pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto, N. 4389, venne chiuso il concorso dell'oberata eredità del fu Luigi Brotto, apertosi con Decreto 13 maggio 1856 N. 3461.

Locchè si affigga a quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questo Comune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 22 agosto 1864.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Roberti Al.

N. 6843. 3. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che con odierno Decreto pari N. venne levato il concorso dei creditori verso l'oberato Giacomo Reggio di Fanna, apertosi con Editto 29 maggio 1852, N. 3320, stante seguita giudiziale convenzione.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 25 settembre 1864.
Il Pretore, GUALDO.

N. 4239. 3. pubb.
EDITTO.

A rettifica del precedente Editto 14 maggio 1864 N. 3317, inserito in questo Foglio d'Annunzii NN. 68, 69, 70, si dichiara che l'assente Mazzoni Domenico-Gregorio è figlio del fu Giuseppe e non già del fu Gregorio come erroneamente veniva indicato nel precedente Editto 14 maggio p. p. N. 3317, pubblicato nella Gazzetta N. 31.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 24 settembre 1864.
Pel Presidente in permesso,
il Cons. anziano, MOLINARI.
Proserpio, Dir.

N. 8166. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 29 ottobre, 9 e 26 novembre venturi dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti beni esecutati ad istanza di Pietro Cescutti, di Pola, contro Antonio Milin di Valeriano, assente, rappresentato dal curatore avvocato Fabiani, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ai primi due esperimenti a prezzo non inferiore della stima, al terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

II. L'oblatore prima dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore a mani della Commissione, e riuscendo deliberatario l'importo offerto nel termine di giorni dieci, presso l'Ufficio depositi al Tribunale di Udine, mancando a tali pratiche succederà un'altra asta a suo rischio e pericolo.

III. L'esecutante sarà esente dai due depositi fino a graduatoria passata in giudicato e ne otterrà l'aggiudicazione, restando però sempre salvi i diritti ipotecarii degli altri. Entro venti giorni poi dalla graduatoria, dovrà l'esecutante depositare o pagare il credito degli altri creditori anziani.

IV. La vendita si farà a corpo e non a misura.

V. Le spese di delibera ed aggiudicazione saranno a carico dell'acquirente.

Beni da vendersi.

Prato nella località dei Mizzeri, in pertinenze di Valeriano, denominato Campeto, nel Censo provvisorio in quella mappa ai NN. 1782, 1783, e porzione 1803, e porzione 1790, e nel Censo stabile ai NN 753, 764, 779, 806, 819, 1782, 1783, 1790, 1803, di pert. 40.30, rend. L 53:53, valutato austr. fiorini 1640.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 25 settembre 1864.
Il Pretore, FISENTI
Barbaro, Canc.

N. 6119. 3. pubb
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita degli immobili in seguito descritti, esecutati al confronto della Ditta Fontebasso q.m Andrea, rappresentata da Giovanni e fratelli Fontebasso ora caduta in componimento e per essa i delegati Usoni Luigi, Laschi Giuseppe ed Andrea Simeoni, nonchè Federico dott. Piazza Commissario giudiziale, sopra le istanze di Matilde Sernagiotto q.m Sebastiano, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto nello stato e grado in cui si trovano al miglior offerente, nei due primi esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima 18 gennaio 1863, N. 1673 di v. a. fior. 2669:84, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

II. Staranno a carico dell'acquirente tutti gli eventuali aggravii ed i pubblici come privati, canoni, livelli tranne i pesi ipotecarii, senz'alcuna garanzia e responsabilità da parte dell'esecutante.

III. Le pubbliche imposte rimarranno ad esclusivo carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese della delibera stessa e successive, in ispezialità la tassa di commisurazione.

IV. Ogni oblatore dovrà in cauzione della propria offerta depositare nelle mani della Commissione giudiziale all'apertura dell'asta il decimo del prezzo, cioè v. a. fior. 266:98, da imputarsi sul prezzo medesimo.

V. Il deliberatario dovrà in conto prezzo pagare in effettivi fiorini metallici le spese esecutive all'avvocato procuratore della esecutante, dietro esibizione della specifica giudizialmente tassata.

VI. Il rimanente importo di delibera sarà trattenuto fino all'esito della graduatoria convenzionale e giudiziale, dal deliberatario, il quale dovrà quattordici giorni dopo la delibera versare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale altri v. a. fior. 266:98, a maggior sicurtà del resto prezzo, e contribuire sul medesimo in ragione di anno l'interesse del 5 per 100, il tutto sotto comminatoria del reincanto a sue spese e del pieno risarcimento.

VII. Dal deposito del decimo e versamento posteriore d'altro decimo ai premessi articoli quarto e sesto, si ritengono e rimangono dispensati, in caso di offerta e di delibera, oltre alla parte esecutante, gli altri creditori inscritti, tanto gli attuali, quanto gli eventualmente surrogatisi infrattanto per intiero, previa legittimazione di questi ultimi colla produzione dell'estratto ipotecario, ferme pure a loro carico la corresponsione dell'interesse e la comminatoria del citato articolo sesto.

VIII. Perciò il deliberatario conseguirà degl'immobili soltanto il possesso di fatto ed il godimento dal giorno della delibera; e, ad adempiute condizioni e completato pagamento del prezzo, l'aggiudicazione finale in proprietà, coll'autorizzazione contestuale al cancellamento delle ipoteche ed annotamenti inerenti alle medesime.

IX. I versamenti contemplati agli articoli quarto e sesto e menzionati al settimo, saranno, esclusa sempre la carta monetata ed ogni altro surrogato, in valuta sonante metallica, senza spezzati, come all'articolo quinto, ovvero in pezzi da 20 franchi a listino di Borsa, con ragguaglio ad argento del giorno anteriore al pagamento.

Fondi da subastarsi,
nel Distretto e Comune di Treviso
in estimo di S. Pancrazio.

N. 13, a. p. v. per c. 7.3, colla cifra di ven. L. 318:12 in estimo di Sant'Antonino.

N. 150, casa, colla cifra di ven. Lire 132:6 e nella nuova mappa:

In Comune cens di Sant'Antonino.

NN. 163, 164, 184, 185, colla superficie di pert. 24.45 e rendita di a. L. 159:98.

In Comune cens. di Borgo Altinio (per S. Pancrazio).

NN. 282, 283, colla superficie di pert. 14.96 e colla rendita di a. L. 79:68.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 7 settembre 1864
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 18406. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente Antonio Maggi fu Gaetano, che i nobili Girolamo e Carlo fratelli Campagna produssero la istanza 14 luglio p. p., N. 11617, in punto di esecuzione dei precorsi giudicati A, B, sulla quale istanza per le relative deduzioni venne fissata l'Aula Verbale del giorno 16 ottobre p. v., ore 9 ant.

Emergendo ignoto il luogo di dimora di esso Maggi, sopra istanza 26 settembre corr. N. 18406, venne deputato in curatore l'avvocato dott. Luigi Arrigossi per la intimazione, e perchè lo rappresenti, come di ragione e di legge.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a fornire al suddetto curatore tutte le istruzioni e mezzi di difesa che reputasse di suo interesse, oppure destinare e render noto altro procuratore, altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi il presente e si inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 128.)

LUNEDÌ 10 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 229.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Ischl 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al referente della prima Cassa di risparmio austriaca e Istituto di provvedimento in Vienna, Maurizio nobile di Menninger, in riconoscimento della sua instancabile e meritevole operosità per lunghi anni presso il suddetto Istituto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui appresso nominati di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti: La grancroce dell'Ordine messicano della Guadalupa al general-maggiore e ispettore delle truppe della marina, Apollinare cav. di Uieysky, e al contrammiraglio, Guglielmo di Tegetthoff; la croce di commendatore dell'Ordine stesso, al superiore della marina, Giorgio Racich; la croce d'uffiziale del medesimo Ordine all'idrografo pensionato, Giuseppe Zescevich; e l'Ordine ottomano del Megidiè di terza classe al capitano di fregata e capo della Cancelleria centrale nel Ministero della marina, Edoardo barone di Hohenbruck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il professore nell'Università di Vienna, dott. in medicina, Giovanni Seegen, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe; il segretario generale del Lloyd austriaco, Alessandro cav. di Toppo, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; il consigliere delle fabbriche, Luigi Zettl, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il concepista ministeriale nel Ministero di Stato, dott. Vincenzo cav. di Helm, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; il medico delle acque a Carlsbad, dott. Luigi Preiss, e l'ispettore dei telegrafi dello Stato in Praga, Giuseppe Alessandro Horak, il regio Ordine prussiano della Corona di terza classe; il capo-distrettuale di Hofgastein, Federico Prener, il telegrafista superiore e dirigente l'Ufficio telegrafico in Carlsbad, Giuseppe Enderl, il commissario di polizia e ispettore del luogo di cura in Marienbad, Enrico Marzik, il podestà di Marienbad, dott. Halbmay, e il medico di quelle fonti, dott. Francesco Opitz, il regio Ordine prussiano della Corona di quarta classe; e finalmente, il direttore della musica da ballo di Corte, Giovanni Strauss, la medaglia di Sassonia-Coburgo per le arti e per le scienze.

Il Ministero di Stato nominò i maestri in impiego provvisorio presso l'I. R. Scuola reale inferiore di Steys, Giuseppe Wurzinger e Giuseppe Sadtler, a maestri effettivi presso l'Istituto stesso.

Il Ministero della giustizia trasferì, dietro sua richiesta, il direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale circolare di Sambor, Alessandro cav. di Thullie, in eguale qualità, presso il Tribunale circolare di Zloczow, e nominò l'aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine del Tribunale circolare di Stanislau, Francesco Jaroszewski, a direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale circolare di Sambor.

L'I. R. Cancelliere aulico ungherese nominò il conte Eduardo Teleki ad aggiunto di concetto onorario presso la R. Cancelleria aulica ungherese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 *ottobre.*

Oggi è di qui partita S. M. la Regina dei Paesi Bassi, con seguito.

Oggi stesso è pure di qui partito lord Clarendon, regio ministro inglese.

Togliamo quanto appresso al *Bullettino della giornata* della *Wiener Abendpost* del 6 corrente:

« Anche la *Gazzetta di Colonia* conferma oggi che la prorogazione dell'apertura delle Camere, ordinata dal Governo di Torino, ha prodotto grande scontentezza. Essersi smesso il pensiero di trasferire la sede del Parlamento a Reggio. All'opposto, risvegliarsi nuovamente il desiderio di protrarre il trasporto della capitale. Il Re essere molto abbattuto, ed esternare il suo rammarico che i Torinesi lo giudichino così duramente. Chi lo accerchia non cessare dal raccontargli tutto ciò, che si dice in città; perocchè specialmente l'aristocrazia torinese, la quale perderà il suo lustro, si dichiara altamente contro lo scambio di Torino con Firenze.

« Frattanto, continua senza posa l'agitazione mediante petizioni, dichiarazioni, proteste, ec. Giusta la *Perseveranza*, le petizioni partono specialmente dal ceto della borghesia, e sono munite di numerose firme di negozianti ed industriali. La ministeriale *Discussione* annunzia che a Genova ebbe luogo un'adunanza del partito d'azione, che si dichiarò apertamente contro la convenzione, ed eccitò i Torinesi a continuare nell'opposizione. Sembra particolarmente che sia molto attivo il partito specificamente piemontese. Varie Municipalità delle Provincie piemontesi hanno inviato alla Municipalità di Torino indirizzi di congratulazione, in cui esprimono la loro approvazione pel contegno assunto da Torino, e chiedono istruzioni per combattere la convenzione in via legale.

« Fra' giornali inglesi, notiamo oggi un articolo del *Morning Post* intorno alla convenzione franco-piemontese. Già si sottindende ch'esso raccomanda agl'Italiani di riporre fiducia nell'alleanza con Napoleone III. Tuttavia, vuolsi avvertire che in quest'articolo quel giornale ha cambiato un po' il tuono rispetto a Roma, e che dichiara gl'Italiani non essere in grado d'intraprendere una guerra pel Veneto a proprio rischio e pericolo. Una corrispondenza parigina del *Post* nota che è gradevole sapere che i Governi d'Inghilterra e Francia s'accordano almeno nelle loro opinioni intorno alla convenzione franco-italiana, e prosegue:

« « La lieta fiducia, nutrita dagl'Italiani, di veder quanto prima liberati i loro fratelli nel Veneto, ha da breve tempo subito una modificazione. Persino il partito d'azione comincia a comprendere le difficoltà, già da un pezzo note ai politici più tranquilli. Se l'Italia fosse tanto folle da voler liberare colle armi la Venezia, essa probabilmente non troverebbe ora alcun alleato in Europa. L'Imperatore Napoleone brama la pace, e questo desiderio soltanto mantiene tranquilla l'Europa. La diplomazia è per ora padrona del campo, e in questo senso venne stipulata la convenzione franco-italiana. » »

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo, intitolato *Unità della politica francese negli affari d'Italia*, da cui togliamo i seguenti passi:

« Un atto politico, per essere ben compreso, non deve essere giudicato isolatamente, senza essere rannodato agli atti, che lo precedono. E se, nella circostanza presente, si volessero accordare le diverse fasi, che traversarono gli affari d'Italia, come il linguaggio ed il contegno del Governo imperiale, in ciascheduna di queste fasi, si risparmierebbero molti giudizii avventati, molte false conghietture.

« Tutto si rannoda in questa politica, che nulla abbandona alla ventura, e che chiede al tempo ciò che essa non ottiene immediatamente dalla saviezza degli uomini. Due quistioni essendo state create dagli avvenimenti, l'indipendenza della Santa Sede e l'indipendenza della Penisola, lo scopo da raggiungersi, come disse l'Imperatore, e come si ripetè così spesso dopo, era la riconciliazione di Roma e dell'Italia. Questo scopo appunto la Francia ha proseguito, non lasciandosi mai scoraggiare dalle resistenze, da qualunque parte siano venute, e non inclinando verso una delle due parti se non quando essa vedeva da quella parte la ragione e la giustizia. »

Dopo aver accennato i varii mezzi, tentati dal Governo dell'Imperatore per raggiungere codesto scopo della sua politica, e accennato come que' mezzi fallissero, così per le ripugnanze d'una parte come per le ambizioni dell'altra, il *Constitutionnel* continua:

« In mezzo a tali disposizioni degli animi che manifestavansi sempre più, la missione della Francia rimaneva sterile, quantunque i servigi, resi alle due cause, che erano a fronte l'una dell'altra, dovessero dare a' suoi tentativi di conciliazione un'autorità irrecusabile.

« I pregiudizii e le passioni hanno tuttavia un tale impero, che i più saggi consigli furono spesso disconosciuti, e che gli avvenimenti avrebbero potuto prendere un corso funesto, se il Governo imperiale non fosse stato così fermamente risoluto ne' suoi principii. *Noi non possiamo*, dicevasi a Roma; *Noi vogliamo*, dicevasi a Torino; *Noi aspetteremo*, diceva il Governo imperiale.

« Quando il gen. Durando, dando una forma uffiziale al pensiero del partito rivoluzionario, domandava al Governo francese se non credesse esser giunto il momento di lasciar Roma, e faceva conoscere le intenzioni del Governo italiano d'entrarvi non sì tosto noi ne fossimo partiti, l'esitazione non era possibile, e l'intimazione fu respinta come doveva esserlo. La Francia rifiutava naturalmente di sottoscrivere alla rovina delle sue speranze e alla disfatta de' suoi principii. La transazione, proseguita con un'instancabile perseveranza, le sembrava sempre possibile; e quando S. E. il sig. Drouyn di Lhuys, entrando al Ministero degli affari esterni, nelle circostanze che si conoscono, dovette spiegarsi su questo grave incidente, egli ciò fece nel modo seguente, nel suo primo dispaccio al nostro incaricato d'affari a Torino:

« « Di fronte a questa solenne affermazione e « a questa rivendicazione perentoria, ogni discus- « sione parmi inutile, e qualunque trattativa di « transazione illusoria. Io lo constato con un sin- « cero rincrescimento: il Governo italiano, colle « sue dichiarazioni assolute, che ho testè ricorda- « te, si è posto sopra un terreno, ove gl'interes- « si permanenti e tradizionali della Francia, non « meno che le esigenze attuali della sua politica, « ci vietano di seguirlo. Io rendo omaggio alla « forma radicale e moderata della comunicazione, « che mi fu fatta ultimamente dal ministro d'I- « talia, ma vi cerco inutilmente gli elementi d' « una trattativa, a cui potessimo prestarci. Nel « pensier nostro, questa trattativa non può avere « per oggetto se non di riconciliare due interessi, « che si raccomandano alla nostra sollecitudine « con titoli differenti, ma per noi egualmente ri- « spettabili, e non sapremmo consentire a sacri- « ficare l'uno all'altro. Il Governo italiano sa, « del resto, ch'esso ci troverà sempre disposti ad « esaminare con deferenza e simpatia tutte le « combinazioni, che potesse convenirgli di sug- « gerirci, e che gli sembrassero tali da ravvici- « narci allo scopo, cui la sua saggezza, vogliam « sperarlo, ci aiuterà a raggiungere. » »

« Le posizioni nette saranno eternamente le migliori; questo linguaggio tagliava la via ad ogni malinteso, lasciando però la porta aperta ad una transazione onorevole per tutti. Il tempo, come abbiamo già detto, ha fatto il rimanente. Le passioni sonosi pacificate, ed a misura che si operava questa pacificazione, la necessità di pensare alle riforme interne ed ai pericoli esteriori si faceva sentire. Fu allora che si mise innanzi il progetto della traslazione della capitale dell'Italia da una città aperta, e situata all'estremità del Regno, in una città meno esposta ai colpi del nemico, al sicuro da un colpo di mano o da una marcia vittoriosa, ed a cui non si può giungere se non dopo molte tappe e molte vittorie. Questo progetto, che risponde a necessità di organizzazione interna, e che è nel tempo stesso, ripetiamolo, una guarentigia di sicurezza verso l'estero, non poteva forse diventare il punto di partenza di una transazione, da sì lungo tempo sollecitata invano? Ecco ciò, che si domandò il Gabinetto delle Tuilerie, colpito da questo fatto considerabile della scelta di Firenze per capitale dell'Italia. Indi i negoziati, indi il trattato del 15 settembre.

« Le principali stipulazioni di questo trattato sono conosciute: il territorio pontificio è guarentito contro l'invasione, tanto d'una forza regolare, che d'una irregolare; avrà inoltre finanze, che gli permetteranno d'avere un'armata sufficiente per mantenere l'ordine interno ed essere padrone in casa sua. In una parola, l'indipendenza della Santa Sede è assicurata.

« In presenza di queste nuove disposizioni, la Francia avrebbe forse dovuto o potuto mantenere indefinitamente le sue truppe a Roma? Non lo doveva, nè lo poteva. Essa avrebbe mancato ai principii, da lei continuamente proclamati dal 1849 al 1864; e siamo convinti che, in ordine ai due grandi interessi, che la preoccupano in Italia, essa ha fatto tutto quello, che umanamente era possibile di fare. Fu fedele al suo programma ed ha adempiuto il suo dovere. »

Documenti diplomatici.

Ecco il testo de' documenti, relativi alla convenzione franco-piemontese del 15 settembre, qual è pubblicato dalla *Gazzetta Uffiziale* di Torino del 7 ottobre:

Convenzione fra l'Italia e la Francia.

Le LL. MM. il Re d'Italia e l'Imperatore dei Francesi, avendo risoluto di concludere una convenzione, hanno nominato per loro plenipotenziarii:

Sua Maestà il Re d'Italia,

Il sig. cav. Costantino Nigra, grancroce dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, grande uffiziale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ec., ec., suo inviato straordinario presso S. M. l'Imperatore dei Francesi;

Ed il sig. marchese Gioachino Pepoli, grancroce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cavaliere della Legion d'onore, ec., ec., suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore di tutte le Russie:

E S. M. l'Imperatore dei Francesi,

Il sig. Drouyn di Lhuys, senatore dell'Impero, grancroce dell'Ordine imperiale della Legion d'onore e dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ec., ec., suo ministro e segretario di Stato al Dipartimento degli affari esterni;

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri rispettivi, e trovati in buona e dovuta forma, hanno convenuto gli articoli seguenti:

Art. 1. L'Italia s'impegna di non attaccare il territorio attuale del Santo Padre e d'impedire, anche colla forza, ogni attacco, che venisse dall'estero contro il detto territorio.

Art. 2. La Francia ritirerà le sue truppe gradatamente, a misura che l'armata del Santo Padre sarà organizzata. L'evacuazione dovrà, ad ogni modo, compiersi entro due anni.

Art. 3. Il Governo italiano non reclamerà contro l'organizzazione d'un'armata pontificia, anche se composta di volontarii cattolici stranieri, sufficiente per mantenere l'autorità del Santo Padre e la tranquillità tanto all'interno che sulla frontiera dello Stato, purchè questa forza non possa degenerare in mezzo d'attacco contro il Governo italiano.

Art. 4. L'Italia si dichiara pronta ad entrare in trattative per prendere a suo carico una parte proporzionata del debito degli antichi Stati della Chiesa.

Art. 5. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate nel termine di quindici giorni, o più presto, se sarà possibile.

In fede e testimonianza di che, i rispettivi plenipotenziarii hanno sottoscritta la presente convenzione e l'hanno munita dei rispettivi sigilli.

Fatta in doppio esemplare, il giorno 15 del mese di settembre dell'anno di grazia mille ottocento sessantaquattro.

(L. S.)	NIGRA.
(L. S.)	PEPOLI.
(L. S.)	DROUYN DI LHUYS.

Protocollo, che fa seguito alla convenzione sottoscritta a Parigi fra l'Italia e la Francia intorno all'evacuazione degli Stati pontificii da parte delle truppe francesi.

La convenzione, sottoscritta in data di questo giorno fra le LL. MM. il Re d'Italia e l'Imperatore de' Francesi, non avrà vigore esecutivo che quando S. M. il Re d'Italia avrà decretata la traslazione della capitale del Regno nel sito che sarà ulteriormente determinato dalla prefata M. S. Questa traslazione dovrà aver luogo nel termine di sei mesi a datare dalla convenzione suddetta.

Il presente protocollo avrà la forza e valore della convenzione summentovata. Esso sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate contemporaneamente alla detta convenzione.

Fatto in doppio originale a Parigi il 15 settembre 1864.

(L. S.)	NIGRA.
(L. S.)	PEPOLI.
(L. S.)	DROUYN DI LHUYS.

Dichiarazione.

A termini della convenzione del 15 settembre 1864 e del protocollo annesso, il termine pel trasporto della capitale del Regno d'Italia era stato fissato a sei mesi, decorribili dalla data della stessa convenzione, e lo sgombramento delle truppe francesi doveva essere effettuata nel termine di due anni, a partire dalla data del decreto, che avrebbe ordinata la traslazione.

I plenipotenziarii italiani supponevano allora che questa misura potrebbe essere presa, in virtù d'un decreto che venisse emanato immediatamente da S. M. il Re d'Italia. In quell'ipotesi la decorrenza dei due termini sarebbe stata quasi simultanea, e il Governo italiano avrebbe avuto, per traslocare la sua capitale, i sei mesi, che furono giudicati necessarii.

Ma, da un lato, il Gabinetto di Torino ha pensato che una misura così importante reclamasse il concorso delle Camere e la presentazione d'una legge; dall'altro, il mutamento del Ministero italiano ha fatto aggiornare dal 5 al 24 ottobre la riunione del Parlamento. In tali circostanze, la decorrenza, anteriormente convenuta, non lascierebbe più un termine sufficiente pel trasporto della capitale.

Il Governo dell'Imperatore, desideroso di prestarsi ad ogni combinazione, che, senza alterare le stipulazioni del 15 settembre, fosse propria a facilitarne l'esecuzione, consente che il termine di sei mesi per la traslazione della capitale d'Italia, come pure il termine di due anni per lo sgombramento del territorio pontificio, comincino a datare dal decreto reale, il quale sanzionerà la legge, che sta per essere presentata al Parlamento italiano.

Fatto in doppio esemplare a Parigi, il 3 ottobre 1864.

NIGRA.
DROUYN DI LHUYS.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 *ottobre.*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Quasi tutti i giornali di qui recano notizie intorno all'oggetto e all'andamento delle discussioni nell'ultima seduta della Conferenza. Noi rendiamo avvertiti di accogliere con grande riserva tali notizie, soltanto inesatte, e bene spesso anche inventate. Ciò vale pure per la notizia della presenza del signor di Balan, che sarebbe stato mandato da Berlino a Vienna per assistere all'ultima seduta. Questo diplomatico prussiano non poteva assistere alla conferenza, pel semplice motivo ch'egli non è giunto a Vienna. »

Il signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling, fece ieri una visita al sig. barone di Bach.

Il signor Ministro conte di Rechberg ricevette ieri mattina l'ambasciatore francese, duca di Gramont, ed ebbero insieme una lunga conferenza.

L'ambasciatore principe di Metternich si recò ieri nel suo possedimento di Plass, in Boemia, e si recherà quindi a Vienna. *(FF. di V.)*

A quanto ci viene comunicato, l'elaborato della R. Cancelleria aulica ungherese sulla riorganizzazione della giustizia in Ungheria fu già compiuto dall'I. R. Ministero di finanza. *(C. G. A.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 5 *ottobre.*

Ricorrendo ieri la festa onomastica di S. M. I. R. A., fu essa solennizzata con la usata pompa nella chiesa nazionale teutonica di Santa Maria dell'Anima.

Attesa la momentanea assenza da Roma di S. E. il sig. ambasciatore barone di Bach, l'I. R. incaricato di affari, sig. barone di Ottenfels, unitamente a tutto il personale dell'Ambasciata, si recava, sulle ore 10 e ½ ant., al sacro tempio, per assistere alla solenne messa, la quale, accompagnata da scelta musica, venne celebrata dall'ill. e rev. monsig. Felice Maria di Nèkere, prelato domestico di Sua Santità, e uno dei provvisori della ven. Congregazione reggente quel pio Istituto nazionale.

Compiuto l'incruento sacrifizio, fu cantato l'inno ambrosiano.

Dalle soprastanti tribune, presero parte alla sacra funzione varii em. porporati, e fra questi anche Sua Em. il sig. Cardinale Trevisanato, Patriarca di Venezia, che ritardava appunto di un giorno la sua partenza da questa dominante, per assistere a quella religiosa solennità.

Il palazzo imperiale dell'Ambasciata venne, nella sera, splendidamente illuminato per sì fausta ricorrenza. *(G. di R.)*

Ieri mattina, poco dopo le ore sette e mezzo, passava agli eterni riposi, munito di tutti i soccorsi di nostra santissima religione, il P. M. Salvatore Calì, ministro generale dei Minori conventuali, e consultore della S. Congregazione dell'Indice. Era nel sessantesimoquarto anno di età; e dovè soccombere a breve, ma violenta malattia, che sopportò con religiosa edificante rassegnazione. *(Idem.)*

Scrivono da Roma alla *Nation*: « Nè il Papa nè i Cardinali accetteranno la convenzione. Essi la considerano come non avvenuta, rifiutando assolutamente d'organizzare un'armata per la difesa della Santa Sede. Solo di Mérode è di differente avviso, ma il Cardinale Antonelli l'ha combattuto energicamente. Il Papa, con dolce ostinazione, dichiarò, « che, fiducioso nei destini della Santa Sede, attenderà senza apprensione alcuna la ritirata delle truppe francesi. » Queste disposizioni non furono notificate ancora all'ambasciatore francese, ma son note al generale Montebello, dinanzi cui il Papa ed Antonelli si sono espressi nettamente. »

Scrivono da Roma al *Journal de Genève*: « Le offerte di *progetti militari* cominciano a venire. Si risuscitano i piani dell'Ordine di Malta e di parecchi antichi uffiziali francesi della Ristorazione. In questi progetti si tratterebbe di formare un vero esercito cattolico, che, per ora, avrebbe sei legioni, cioè: la legione italiana; la legione franco-belgia-olandese; la legione polacca; la legione anglo-irlandese: la legione austro-bavarese; e la legione spagnuola. Queste denominazioni, spesso sottomesse al Papa, gli piacerebbero molto, ed egli avrebbe chiesto al conte Colloredo, gran maestro dell'Ordine di Malta se con siffatte basi si potrebbe fare qualche cosa di pratico. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 *ottobre.*

Un decreto ministeriale del 4, dispone che nel più breve termine possibile sia riorganizzata a Torino la compagnia delle guardie di sicurezza pubblica (sciolta in seguito agli avvenimenti del 21 e 22 p. p.)

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica otto decreti reali, coi quali vengono convocati pel 16 ottobre, ed occorrendo una seconda votazione, pel 23 dello stesso mese, i Collegii elettorali di Biella (per la nomina a ministro del generale Lamarmora), Castelmaggiore (vacante per la nomina a senatore del deputato Zanolini), Cherasco (per la nomina a ministro di Petitti) Cossato (per la nomina di Sella), Vignate (per quella di Lanza), Pizzighettone (per quella di Jacini), Parma (per la nomina a prefetto del signor Cantelli), Guastalla (per la morte del generale Ribotti.)

Il Ministero della marina, in data 6, 9 e 19 scorso settembre, emanava le seguenti disposizioni:

« Visto l'articolo 111 della legge sulla leva di mare, il Ministero ordina il collocamento in congedo illimitato di tutti gl'individui del Corpo reale equipaggi, ascritti alla ferma ordinaria ed appartenenti alle classi anteriori a quella del 1840, qualunque sia il tempo, da essi passato sotto le armi.

« Autorizza parimente i consoli di marina a sospendere l'avviamento al corpo di quegli individui delle accennate classi, i quali, profittando nel volgente anno dell'amnistia concessa ai renitenti, fossero dai Consigli di leva ascritti alla detta ferma.

« Costoro saranno proposti pel congedo illimitato; ed il loro foglio di assento sarà spedito al Ministero, il quale lo farà pervenire, insieme con l'ordine di rilascio del congedo, al Consiglio di amministrazione del corpo reale equipaggi, alla quale saranno stati assegnati. » *(FF. SS.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino, 6 ottobre:

« Stamane, è finalmente arrivato il commendatore Rattazzi, e potete immaginarvi con quanta curiosità gli facessero ressa gli amici. A quanto sento, si conferma che prima cura del nuovo Ministero fu di chiedere al Governo francese un differimento al trasporto della capitale. Si chiese da prima che la capitale non si trasportasse che quando i Francesi partissero da Roma, poi si chiese un anno; ma la convenzione franco-italiana non si collega soltanto alla questione romana: essa non è che un anello di lunga catena.

« Le insistenze del Ministero non furono men vive per questo; si cercò d'insinuar dubbi sulla votazione al Parlamento, ma il Gabinetto francese rispose, citando tutti i giornali della penisola, che acclamavano in coro il trattato. Per tagliar corto poi a queste insistenti pratiche, si mandò ad inserire nel *Constitutionnel* una nota, in cui, come sapete, si diceva che il trasporto della capitale essendo condizione determinante del trattato, il trasporto doveva precedere lo sgombro e non seguirlo. *(V. le Recentissime dell'altro ieri.)*

« Dicesi che il *Moniteur* pubblicherà in breve il testo della convenzione *(V. sopra)*; ma la curiosità pubblica non ne sarà molto sodisfatta, poichè l'importanza del trattato è nelle clausole segrete, che costituiscono tutto un trattato di alleanza offensiva e difensiva, e danno il vero significato al trasporto della capitale.

« Il progetto, da presentarsi al Parlamento, relativo alle spese pel trasporto della capitale, riguarderà quelle occorrenti alla riduzione di tanti edificii di Firenze, quanti bastino ad accogliervi le due Camere, il Ministero degli affari esterni, e i Gabinetti degli altri Ministeri.

« Non si sa ancor nulla di positivo circa a Garibaldi. Il *Diritto* dice non esser vero che egli approvi la convenzione; ma ho motivi di credere ch'egli s'inganni, perchè lo scopo di Garibaldi è che i Francesi partano. Or i Francesi partono; e se Garibaldi è logico, deve esser contento. »

Milano 7 *ottobre.*

Annunziano da Edolo in data del 5 corrente, che il giorno 4 gli ex ministri Visconti-Venosta e Peruzzi sono colà giunti di ritorno dalla Valtellina, e vi furono accolti con applausi e viva da quella popolazione.

Scrivono da Salò, 5 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*: « In una grande adunanza di persone più distinte per coltura e per censo di questa città e dei più grossi luoghi di questo circondario, si fece solenne adesione all'indirizzo, votato all'unanimità dal Circolo popolare di Brescia, apponende la firma all'indirizzo stesso tuttora circolante. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 4 corrente ottobre:

« La cronaca interna dei giornali di Napoli del 3 corr., si aggira specialmente sulla crescente immoralità, che da per tutto pone profonde ra-

dici, e sulla recrudescenza delle bande brigantesche, le quali, come dice la *Campana*, anzichè assottigliarsi e cadere in avvilimento, vanno diventando più numerose e più attive.

« Rispetto al primo degli accennati argomenti, recano i giornali moltissimi fatti, dai quali chiaro apparisce, che i furti, gli assassinii, i delitti d'ogni fatta, che accadono in Napoli e nei contorni, altro non sono che la conseguenza dell'abbandono, da parte dell'Autorità, di ogni freno morale o politico, sicchè si avviliscono ed imbrutiscono gli animi. Non sarebbe agevole il riferire, ed anche semplicemente accennare, la lunga serie non mai interrotta di misfatti perpetrati a Napoli, senza che, nella gran maggiorità dei casi, si pervenga, per effetto dell'accennato pervertimento, allo scoprimento dei rei.

« Intorno alla reazione, contengono i giornali estesissimi ragguagli, da cui resta dimostrata la verità dell'allegazione della *Campana*, superiormente riferita. Bande nuove designansi negli Abruzzi, nel Salernitano, nelle Calabrie, ed in altre Provincie, le quali scorrono qua e là le campagne, imponendo taglie e sorprendendo i piccoli distaccamenti di milizia. Fra' capibanda, che più degli altri salgono in trista rinomanza, da parecchi periodici si pone il Corea in Calabria, il Cianci in Basilicata, il Miglionicco in Capitanata, il Masini e il Tranchella, lo Spinelli ed il Marchesi, il Lapenta ed il Fuoco, il Cottugno ed il Palma, i quali infestano colle loro numerose comitive armate diverse altre napoletane Provincie. »

Nel *Giornale di Napoli* si legge: « Nel 26 settembre, un drappello di volontarii della squadriglia di Forenza, condotti da due carabinieri, si scontrò, perlustrando quei boschi, colla banda Masini, forte di ventotto briganti. Dopo mezz'ora di fuoco, i briganti si ritirarono precipitosamente, rintanandosi nel più fitto delle boscaglie.

« Per sentenza del tribunale di guerra, sedente a Potenza, i briganti Marsicovetere Giuseppe e Votta Domenico, ambedue di Paterno, furono passati per le armi nel giorno 30 settembre. Essi avevano fatto parte della banda Masini.

« Un'altra fucilazione ebbe luogo a Rogliano, Calabria Citeriore, in persona del brigante Parco Michele, arrestato con l'armi alla mano, nel 26 decorso luglio. »

Si scrive da Eboli all'*Italia*: « Il dì 28 settembre, avendo il delegato di Postiglione saputo che i briganti eransi raccolti in Persano, invitò ad una perlustrazione il piccolo distaccamento del 46.°, in tutto un 20 uomini, colà trovantesi, e ne andò al bosco. Dopo averlo coraggiosamente esplorato nei punti più pericolosi, il delegato e quei pochi soldati se ne uscirono dalla parte del fiume Calore, percorrendo la piana di Altavilla. Arrivati a certo punto, vennero salutati da una scarica micidiale, nella quale cadde morto un soldato. Presa allora una posizione, quantunque svantaggiosa, tennero fermo contro a' briganti per più ore; nè si sarebbero rimossi di là, se i briganti non si fossero ritirati dalla lotta per gravi perdite sofferte.

« Intanto, il dì appresso, essendo giunta a questo Comando la notizia, immantinenti tutta la poca truppa di fanteria e cavalleria mosse per Persano, con alla testa il maggiore Viale, e il perlustrarono sino al cadere delle ombre, tornandosene a notte ferma tutta affamata e defatigata, senza nulla trovare, salvo 29 pecore (chi sa cui rubate), che dovevano servir di pasto a' briganti.

« Sonovi stati anche in questi dì numerosi arresti di manutengoli, a Serre, a Castelluccio, ad Altavilla ed Albanella, che oltrepassano i 40 e meglio, contandosi nel numero e parrochi, e preti, e medici, e proprietarii, e artigiani, e villici! Eppure i briganti non finiscono, nè scarseggiano di nulla, ma dovunque trovano ricetto e soccorsi, sicchè a ragione può dirsi che qui il novero dei manutengoli essendo non piccolo, si durerà maggior fatica che in Basilicata per distruggere il brigantaggio.

« Nel momento di chiuder questa mia lettera, vengo a sapere che, essendo stato portato ad Altavilla il soldato morto, corse difilato al bosco anche quell'altro distaccamento, ed ebbe l'optunità di scontrarsi nei briganti ad altro punto. Impegnò con essi il fuoco, li scompigliò, sicchè fuggendo lasciarono nelle mani dei soldati varii oggetti, non che due lettere e diverse medicine. »

Il *Roma* di Napoli, del 2 corrente, scrive: « Quest'oggi abbiamo notizie dalle Calabrie intorno al brigantaggio, le quali ci fanno tornar sopra alle parole, da noi già dette, circa i pericoli, che minacciano quelle contrade.

« Le bande, invece di assottigliarsi, vanno diventando più numerose e più attive; bisogna provvedervi subito.

« Adesso è il capobanda Corea, che minaccia da due settimane le terre di Sersale, nella Seconda Calabria Ulteriore.

« Quest'assassino, che fino al mese scorso era appena conosciuto, ora fa sentire il suo nome più spesso per ripetute scorrerie.

« Verso la metà del mese scorso, il Corea, alla testa di una piccola comitiva a cavallo, recavasi di sopresa alla casina del signor Gaetano Gentile, e vi appiccava il fuoco, per non aver quel proprietario pagato un balzello il giorno innanzi. Il danno ascese a circa 5000 lire.

« Poscia quella bordaglia prendeva le terre di Taverna, ove pose pure a sacco e fuoco la casina del signor Giuseppe Bosco, il quale, essendosi negato a pagare la somma di 400 lire ai masnadieri, ebbe a soffrire un danno di circa 7000 lire.

« Attualmente, il Corea trovasi nella Sila, inseguito attivamente da varii distaccamenti di truppa e carabinieri; ma che potranno fare? Il bosco della Sila richiede ben altri provvedimenti!

« Il capobanda Acri, nelle terre di Calica, alla sua volta empie di spavento e di lutto quelle campagne. »

La magnifica fregata corazzata il *Re di Portogallo* è giunta in Napoli, il 4 corrente, proveniente direttamente da Nuova Yorck in 2 giorno, dando un cammino medio di miglia 9 all'ora. Possiamo andar superbi di un tale risultato. *(G. della Mar.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.° ottobre.

Fu testè pubblicato un decreto interessante, e che ha importanza per tutti i viaggiatori: « Finora, come si sa, venivano confiscati tutti i libri, che i viaggiatori portavano con loro; persino i libri di notizie stampati, i manuali di viaggio e i libri di cucina non erano eccettuati da tale misura, e si doveva sempre adoperare una certa destrezza nel fare i bauli, per nascondere alla vista degl' impiegati doganali qualsiasi stampato. Adesso le cose vengono alquanto migliorate. Si permette d'ora innanzi ai viaggiatori procedenti dall'estero, di portarsi manuali da viaggio, libri d'insegnamento nelle lingue, calendarii, *album*, romanzi, ecc. (se non sono specialmente vietati dalla Censura), in un esemplare per ciascheduno, se questi hanno servito evidentemente per uso personale, come lettura durante il viaggio; la stessa disposizione vale per le carte geografiche, i piani, le carte di musica, ecc. Si eccettuano soltanto i libri d'orazione ortodossi stampati all'estero, se non hanno ottenuto l'*Imprimatur* della Censura russa.

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* reca: « Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 1.° ottobre. La mattina del 27 p., il Sultano ricevette la visita del Principe Murat. Assistevano all'udienza il granvisir e il ministro degli affari esterni. Nel pomeriggio del giorno stesso, il Sultano si recò al palazzo dell'Ambasciata francese e restituì la visita al Principe Murat.

« Leggesi nel *Journal de Constantinople*: « « È noto che alcuni individui erano stati arrestati in seguito ai deplorabili emergenti del Cimitero di Scutari. L'istruzione, che veniva proseguita al Tribunale di Polizia, aveva dimostrato la loro reità. Rileviamo tuttavia che i detenuti, Armeni per la maggior parte, furono graziati dal Governo imperiale, che decretò in loro favore un'amnistia generale. » »

« Finora, tutti i viaggiatori, che si recavano a Gerusalemme e desideravano visitare il Giordano e il mar Morto, a poche ore dalla città, dovevano pagare una specie di riscatto allo sceicco arabo del Distretto, per assicurarsi l'immunità dal saccheggio e da altre molestie. Ora Izzet pascià, nuovo governatore di Gerusalemme, abolì questa vergognosa consuetudine, e prese provvedimenti più regolari per la sicurezza dei viaggiatori.

« Una diffusa relazione del *Levant-Herald* fa sapere che la nuova linea telegrafica da Costantinopoli a Bagdad (che continua fino alle Indie) è in piena attività, e che negli ultimi giorni furono scambiati felicemente parecchi dispacci telegrafici di pruova fra le due Stazioni. La celerità approssimativa fu di otto a dieci parole al minuto. Il colonnello Stewart sta preparando la tariffa del telegrafo indiano; secondo il citato giornale, un dispaccio di venti parole da Londra a Calcutta costerà circa 5 lire di sterlini. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio d'Atene 1.° ottobre:

« A presidente dell'Assemblea nazionale pel mese di ottobre fu rieletto il candidato del Ministero, sig. Messinesi, con voti 172 contro voti 86, ottenuti dal candidato dell'opposizione, sig. Drosos. Da questo risultato si vede che l'opposizione ha perduto molto terreno, e che il Ministero è più che mai rinvigorito. Ciò esercita benefica influenza anche sulla Camera, la quale questa settimana in due sedute sancì una quantità di articoli dello Statuto, e fra gli altri anche quelli che riguardano la successione al trono ellenico e la Reggenza, in caso che il successore fosse minorenne. Non si può negare che tanto il sig. Comunduros, l'anima dell'attuale Ministero, quanto il presidente dell'Assemblea, sono persone attivissime, e che procurano di recare a termine l'esame della Costituzione al più presto possibile, affinchè il paese possa liberarsi dalla Camera, che cagiona non poco imbarazzo al Governo. Se si prosegue così, in un mese la revisione della Costituzione sarà bella e finita.

« Giovedì furono trasportate nel Cimitero d'Atene le spoglie mortali dei tre uffiziali, che morirono durante la rivolta di Nauplia nel marzo 1862, combattendo contro le truppe del Re Ottone. Dopo gli avvenimenti seguiti, non è da maravigliarsi se quei tre giovani furono riguardati come martiri della libertà. La funzione funebre ebbe luogo con molta pompa, e tre discorsi entusiastici furono pronunciati sulla tomba.

« L'elezione del comandante della guardia nazionale ellenica avrà luogo domani (domenica) alle ore 11 ant. È quasi certo che verrà rieletto il colonnello Coroneos, sebbene non siano pochi coloro, che ambiscono quel posto.

« Lunedì, col postale del Lloyd, arrivarono in Atene i due figli del filelleno Re di Francia Luigi Filippo, il Duca d'Aumale e il Principe di Joinville, i quali si tratterranno qui alcuni giorni. Appena arrivati, andarono a far visita al Re, il quale restituì loro la visita il giorno stesso all'*Hôtel d'Angleterre*.

« Ieri, verso mezzodì, S. M. il Re ricevette un telegramma da Copenaghen, nel quale gli veniva annunziato la promessa in matrimonio di sua sorella Principessa Dagmar col Principe ereditario Nicolò di Russia. Dicono che S. M. mostrasse un'insolita contentezza nel ricevere questa notizia.

« S. M. il Re conferì al Vicerè d'Egitto la grancroce dell'Ordine del Salvatore.

« Fu nominato console greco a Malta il sig. Petrococchino, uno dei ricchi negozianti di quell'isola.

« Fu istituita in Atene una Società di soccorso per gl' indigenti inabili al lavoro. Ogni membro della Società dovrà pagare almeno 12 dramme all'anno. In questa maniera si spera di esser liberati dai tanti accattoni, che girano giorno e notte per le vie della capitale. Chi versa una volta tanto 1000 dramme viene nominato benefattore.

« Lunedì scorso, l'ambasciatore turco, sig. Fotiadis, diede un pranzo in onore del Re nell'ameno Orto botanico. Erano invitati il Corpo diplomatico e alcune famiglie. La banda militare sonò diversi pezzi durante la mensa.

« Morì in età avanzata il già direttore, e si può dire istitutore delle Scuole elementari in Grecia, sig. Cocconi, maestro attivo e scrittore conosciuto.

« Da tre o quattro giorni, abbiamo in Atene tempo autunnale, cioè pioggia e aria fresca. Dicono che a Calamata i fichi abbiano sofferto alcuni danni dalla pioggia.

« Il cotone in Livadia è deprezzato, a quello che pare, dietro alle notizie di calma in questo genere nelle piazze d'Europa.

« In novembre, principieranno nel teatro d'Atene le rappresentazioni dell'opera italiana; sei sono le opere di obbligo, fra le quali anche *Un ballo in maschera* di Verdi. »

Scrivono da Corfù, 4 ottobre, allo stesso giornale:

« Sabato scorso, col piroscafo della Società ellenica, giunse l'avvocato sig. Cristodulo Poffandi, nominato reggente di quest'isola nelle veci del cav. sig. Demetrio Curcumelli, il quale si è volontariamente dimesso. Il sig. Poffandi, ch'era dei radicali, e uno dei sostenitori dell'unione dell'Ionio colla Grecia, e che ora dal partito radicale era stato mandato rappresentante nella Costituente d'Atene, fu nominato dal Governo ellenico alla carica, che ora occupa. Vi sono state dimostrazioni favorevoli al nuovo rappresentante, e pare che il Governo ellenico abbia voluto pure dargli pruova di deferenza, avendogli assegnato per residenza il palazzo dell'ex presidente del Senato.

« Dal Pireo approdarono in questo porto, sabato scorso, una corvetta ed un vapore da guerra ottomani, ed il giorno successivo partirono pel vicino continente ottomano.

« Essendo il cav. Spiridione Conemenos stato dimesso dal servizio di console generale ottomano in queste isole, venne sostituito dal sig. Robert effendi, ch'era prima console generale in Siria. »

INGHILTERRA.

L'*Havas-Bullier* ha da Sunderland, 3 ottobre: « La città di Sunderland diede un fraterno banchetto agli equipaggi dei navigli francesi e inglesi, con entusiastiche dimostrazioni in favore dell'alleanza anglo-francese. I brindisi alla salute della Regina, dell'Imperatore e dell'Imperatrice furono accolti con fragorosi applausi. La città è addobbata a festa. »

SPAGNA

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Madrid, 30 settembre:

« La Regina Cristina fece il suo ingresso a Madrid tra l'affluenza di tutti i nostri personaggi uffiziali, che le hanno fatto un'eccellente accoglienza. Il suo arrivo era stato fissato a 5 ore, ma, al dire di parecchi giornali ufficiosi, la impazienza di rived re la capitale della Spagna le ha fatto anticipare di mezz'ora il momento fissato dal programma. Sua figlia, la Regina Isabella, i suoi nipoti, ch'ella non conosceva, il Re consorte, ed anche l'Infante Don Sebastiano, sul cui affetto non può certo contare, sonosi recati a riceverla alla Stazione dell'Escuriale. L'abboccamento fu, dicesi, sommamente cordiale, e la figlia parve lietissima d'abbracciare la madre, in guisa che versò lagrime di gioia. Il sig. Gonzales Bravo, ministro dell'interno, che, vent'anni sono, aveva ricondotto la Regina Cristina a Madrid, ebbe anche questa volta lo stesso onore, ed ha chiuso ufficialmente il secondo esilio della Principessa. Sarà l'ultimo? La folla de' curiosi, ingannata dal programma pubblicato ne' giornali, è arrivata troppo tardi per vedere la Regina Cristina ritornare nel palazzo, dove altra volta era Sovrana.

« Essa, certo per troncare d'un tratto ogni commento sui pericoli politici della sua influenza materna, non volle abitare nello stesso palazzo di sua figlia, ma accettò la modesta ospitalità, offertale dal marchese di Roncisa, fratello di suo marito, il duca di Rianzares. Ivi riceverà domani gli omaggi dè' ministri e degli altri personaggi. Ella lascierà quanto prima Madrid, per andare ad Oviedo a visitare la marchesa di Campo-Sagrado, unica figlia, che le resti del suo matrimonio col duca di Rianzarez.

« Le destituzioni, operate dall'attuale Ministero, ascendono già ad un numero altissimo: si vede che Narvaez vuol liberarsi di tutt'i funzionarii o' donnellisti. L'Amministrazione provinciale è quasi affatto rinnovata; e quando si procederà alle nuove elezioni, il Governo avrà impiegati a lui devoti da per tutto.

« La questione di San Domingo non fece nessun passo, malgrado una recente e magnifica vittoria, che si attribuisce dal telegrafo al generale Gandara, contro gl' insorti. La vertenza del Perù è pure allo stesso punto, e la successione del generale Poreja al generale Pinzon, non mi pare un pegno di conciliazione. »

Leggiamo in un dispaccio da Madrid, 3 ottobre: « Il Perù ha risposto negativamente ai reclami della Spagna. Il console generale del Perù, signor Moreira, era autorizzato a trattare a Madrid; ma la Spagna non ha mantenuto le sue prime proposte, adducendo per obbiezione i maltrattamenti subiti dal signor Mazzaredo. La risposta del Governo di Lima nega questi maltrattamenti. » *(FF. SS.)*

Il giornale *Las Novedades* annuncia che il gen. Prim, testè riavutosi da una leggiera malattia, ebbe entusiastiche ovazioni a Valencia, Leon e Vagliadolid. Notisi che Prim è il capo militare del partito progressista.

PAESI BASSI.

Da una corrispondenza dall'Aia, pubblicata nel *Moniteur*, riproduciamo i seguenti particolari:

« I paragrafi della risposta, fatta al discorso della Corona dalla seconda Camera, che hanno sollevato maggiore opposizione, sono quelli in cui la Camera esprime la propria adesione alla politica coloniaria del Gabinetto, e quello in cui, dopo avere constatata la situazione favorevole delle finanze, accoglie con interesse l'annunzio del progetto di legge sulla soppressione de' dazii di consumo, e gli altri progetti del Ministero delle finanze.

« Presentando alla Camera il progetto di bilancio per l'anno 1865, il sig. Betz l'ha accompagnato con un rapporto, in cui dimostra la situazione florida delle finanze. Le entrate ordinarie sono valutate, pel 1865, a fior. 63,958,751; le entrate straordinarie a 40,584,254; complessivamente a fior. 104,543,005. Esse presentano un eccedente di 404,285 fior. sulle spese, le quali figurano nel bilancio per fior. 104,138,720, vale a dire 794,747 di più che l'anno passato. In questa somma sono comprese le spese straordinarie, fra le quali figurano 10 milioni per l'ammortizzazione del debito, 14 milioni e mezzo per le strade ferrate, ed un milione per la nuova imboccatura della Mosa.

« Il ministro ha annunziato la prossima presentazione di diverse misure finanziarie, e principalmente del progetto, che sopprimerebbe i dazii di consumo. Egli ha brevemente spiegato come intende provvedere al *deficit*, che tale soppressione dee cagionare nelle Casse comunali. Lo Stato cederebbe loro la percezione di 21 e $^1/_2$ cent. addizionali dell'imposta sulle costruzioni, e porterebbe a 50 fiorini, per concederne loro 15, la cifra dell'*accisa* sulle bevande distillate. Quanto all'*accisa* comunale de' vini, essa sarebbe soppressa per intero, il che permetterebbe al Governo di sodisfare le domande della Francia, e di conchiudere con essa il trattato di commercio, che ora appunto si sta negoziando. » *(V. il Bullettino di sabato.)*

FRANCIA.

Parigi 6 ottobre.

Il generale Montebello, aiutante di campo dell'Imperatore, comandante la divisione d'occupazione in Italia, ch'era stato chiamato in Francia, dee lasciare Parigi verso la fine della settimana per andare a Roma a riprendere possesso del suo comando *(Patrie.)*

Il *Pays* dice: « Secondo lettere da Londra, assicuravasi nella *City* che il duca di Gramont doveva accompagnare la comunicazione uffiziale della convenzione del 15 settembre al conte di Rechberg, colla lettura di una Nota speciale del sig. Drouyn di Lhuys, in cui il Gabinetto di Parigi porgerebbe a quello di Vienna l'assicurazione che il trattato franco-italiano non asconde alcun pensiero ostile all'Austria. »

Leggesi nel *Temps* di Parigi, in data del 5 ottobre corrente:

« L'estrema importanza, che generalmente si attribuì alla partenza piuttosto precipitosa del barone di Budberg, ci persuade a riparlare di questo incidente, del quale non ci occupammo l'altr'ieri, riservandoci di dare in seguito su esso un giudizio.

« Giunto a Francoforte al tempo stesso dell'Imperatore Alessandro, che si recava a Schwalbach per visitare l'Imperatrice dei Francesi, l'ambasciatore di Russia fu invitato dallo Czar ad aspettare colà il suo ritorno. Quando l'Imperatore tornò a Francoforte, il viaggio dell'Imperatrice di Russia a Nizza, viaggio già progettato da qualche tempo, ed intorno al quale lo Czar ebbe occasione d'intrattenere l'Imperatrice Eugenia, era irrevocabilmente deciso, e non restava più che ad annunziarlo uffizialmente a Napoleone III.

« Il signor di Budberg ricevette allora l'incarico di recarsi a Parigi per informarne il Gabinetto delle Tuilerie, e per prendere con chi di ragione le misure opportune a questo proposito. Era convenuto che l'ambasciatore di Russia farebbe a Parigi un soggiorno brevissimo, e che raggiungerebbe quindi la Corte in Germania.

« Il signor di Budberg giunse a Parigi sabato, 24, e fu ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore Napoleone. Egli vide pure il signor Drouyn di Lhuys, e, non esigendo alcuna circostanza imperiosa il suo ritorno immediato, egli non sarebbe ripartito che oggi, 4 ottobre, se avvisi da Darmstadt non lo avessero prontamente richiamato, a causa della incertezza, in cui si era intorno ai progetti della Corte. L'ambasciatore di Russia non poteva se non conformarsi all'invito, che gli era stato indirizzato, ed abbandonò Parigi venerdì a sera, 30 settembre. Tale sarebbe, secondo informazioni attinte a buona fonte, l'esatta esposizione dei fatti.

« Quanto alle voci, che si sono sparse intorno ad un probabile accordo della Francia colla Russia, noi le crediamo per lo meno immature, quand'anche l'Imperatore Napoleone e l'Imperatore Alessandro s'incontrassero, come lo annunciava un giornale d'ieri. È possibile che la situazione siasi migliorata, e che relazioni più cordiali si siano stabilite, o siano in via di stabilirsi tra' Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo; ma gli affari di Polonia sono ancora troppo recenti perchè quelle relazioni, qualsiasi del resto il desiderio reciproco dei due Governi per migliorarle e rassodarle, possano così presto dar luogo alle combinazioni, di cui si parla.

« Ci pare utile soggiungere che la partenza del conte di Goltz non sembra avere alcuna correlazione con quella del signor di Budberg. L'ambasciatore di Prussia, prima di recarsi a Baden e nei Pirenei, aveva già manifestato il desiderio di passare alcuni giorni a Baden, durante la dimora del Re Guglielmo I in quella città, per presentare i suoi omaggi al Sovrano, e per prendere direttamente i suoi ordini.

« Essendo stato informato che il Re, di cui è nota la benevolenza a suo riguardo, lo avrebbe ricevuto con pari piacere che nei precedenti suoi viaggi, egli si affrettò ad approfittare dell'autorizzazione, che gli era stata accordata, e partì alla volta della Germania. »

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 4 ottobre:

« Per non poco tempo, la circolare del ministro degli affari esterni sarà l'oggetto principale delle ipotesi e dei commenti della stampa europea. Un fatto curioso è che il signor Drouyn di Lhuys, il quale era ministro degli affari esterni anche nel 1849, quando fu impresa la spedizione di Roma, fa oggi l'argomentazione fondamentale del suo dispaccio con quelle ragioni medesime, che indussero allora la minoranza dell'Assemblea a combattere la guerra intrapresa dal generale Oudinot, sotto le mura di Roma.

« L'Imperatore, che dicevasi partito per Baden, e il Principe Umberto, assistettero iersera alla prima rappresentazione di *Roland à Roncevaux*. Tutti i più cospicui personaggi della politica, della finanza, della letteratura, ecc., eransi dato convegno all'*Opéra*, ed il teatro brillava di insolito splendore. Così vuole la moda di tutt'i nostri teatri, nei giorni di prima rappresentazione. L'opera del signor Mermet ha riportato una luminosa vittoria; e non esagero dicendo che nel repertorio essa prenderà posto fra' capolavori, che onorano la scuola francese. Le toccarono i più fragorosi applausi. Si chiamò l'autore con entusiasmo, al quale parteciparono anche l'Imperatore e il Principe Umberto.

« Il duca di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, abbandona definitivamente la diplomazia. È soprattutto in conseguenza di tale risoluzione ch'egli entra nel Senato. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 3 ottobre, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Gli affari di Ginevra sembrano entrati in un periodo di calma. Il signor Fornerod ha creduto dover domandare la sua sostituzione come commissario federale, a fine di riprendere la direzione del suo Dipartimento, che ora reclama tutte le sue cure. Il Consiglio federale ha oggi aderito a questo voto, ed ha perciò adottato la seguente risoluzione (1):

« 1.° Il signor Fornerod, dietro il desiderio che ne ha espresso, è dispensato dal suo mandato di commissario federale, coi migliori ringraziamenti pei distinti servigi, che ha reso in una difficile situazione.

« 2.° Al posto del signor Fornerod, è eletto commissario federale a Ginevra il signor Welti d'Arau, membro del Consiglio degli Stati e landamano.

« 3.° I sigg. Fornerod e Welti sono invitati ad intendersi direttamente circa al giorno della trasmissione del Commissariato, ed a darne immediatamente notizia al Consiglio federale. »

DANIMARCA.

Copenaghen 4 ottobre.

In ambe le Camere, gli amici dei contadini proposero un indirizzo al Re, in cui si chiede che venga serbata la libertà e l'indipendenza, come pure che la legge fondamentale del 5 giugno 1849 rimanga intatta. — Il ministro di finanza annunziò alle Camere una diminuzione del numero degl' impiegati, per motivi d'economia, e chiese di emettere 2,735,000 tall. d'obbligazioni. — I danni recati alla ferrovia dell'Jutland in seguito alla guerra, si calcolano a 60,000 tall. al più. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Le ultime notizie dell'America sono di nuovo favorevoli a' federali. Sheridan ha ottenuto altri vantaggi contro Early. Sherman si stabilì in Atalanta, e Grant va ricevendo rinforzi, sicchè non riuscirà a Lee di sloggiarlo. I separatisti non hanno più uomini da ingrossare le loro file, e molti de' loro soldati disertano. I loro partigiani nel Nord pare non siano per riuscire contro la candidatura di Lincoln. *(Persev.)*

(1) Vedi il *Bullettino politico* del 6 ottobre, n. 7.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le *opinioni estreme*, secondo la *France*. — 2. Osservazioni del *Monde*. — 3. La convenzione e il protocollo del 15 settembre, e la dichiarazione del 3 ottobre. — 4. Tutto dipende dal Parlamento. — 5. Il *Moniteur* ha pubblicata la convenzione e gli atti relativi, non che il dispaccio al barone di Malaret. — 6. Trionfo della *France* e osservazioni. — 7. Incredulità del *Journal des Débats*. — 8. Movimento del Corpo diplomatico francese. — 9. O disarmo o guerra, secondo la *Presse*.

1. La *France*, in un articolo intitolato *Le opinioni estreme*, distingue tre opinioni rispetto alla convenzione del 15 settembre. La prima è quella della *resistenza assoluta*, rappresentata in Francia dalla stampa cattolica e legittimista. Questa, dice la *France*, non tiene nessun conto de' fatti compiuti in Italia, e vuole un intervento francese a Roma senza limiti e senza condizioni. La seconda è quella dell'*adesione motivata*, che, prendendo nella convenzione ciò che vi si trova, e respingendo i sottintesi, vi scorge la conservazione della politica, che vuol riconciliare il Papa coll'Italia. La terza è quella dell'*approvazione calcolata*, che cerca nella convenzione ciò che non vi è, che la considera come un espediente della Francia per liberare la sua responsabilità, come un'astuzia dell'Italia per appagare le sue ambizioni, e che pretende, che, abbandonando il Papa ai Romani, la Francia lo abbandoni alla rivoluzione solo per dar Roma all'unità italiana. La prima di queste opinioni crede la Francia cieca, la terza la crede perfida, la seconda la crede previdente e leale. La *France* aggiunge, che la convenzione, assicurando la Santa Sede contro ogni aggressione esterna, intende fortificare il Papato e non indebolirlo, e che, se la convenzione del 15 settembre non avesse questo scopo, la *France* la condannerebbe energicamente, e che anzi essa sarebbe talmente opposta a tutte le tradizioni e a tutti gl' interessi della Francia, da non essere eseguibile. La *France* fa l'avvenire giudice delle sue previsioni; ma ad ogni modo, se l'avvenire desse torto alla *France*, che gioverebbero alla causa cattolica i suoi articoli e le sue previsioni?

2. La *France* e il *Constitutionnel* sono forse i soli giornali a Parigi, che interpretino favorevolmente alla Santa Sede la convenzione. Il *Journal des Débats*, il *Siècle*, l'*Opinion Nationale*, il *Temps*, l'*Union*, il *Monde*, ecc., la giudicano invece favorevole alla rivoluzione in Italia. Ecco come ne parla il *Monde*: « La convenzione franco-italiana è ora giudicata, e ci sembra che sia giudicata universalmente allo stesso modo: in Inghilterra, nel Belgio, in Italia, in Francia, tutt'i nemici della sovranità pontificia manifestano, se non una eguale, almeno una viva satisfazione. Da per tutto gli amici della sovranità temporale della Chiesa, ch'è la guarentigia di tutte le altre, anzi la guarentigia della libertà in Europa e della dignità umana, s'inquietano, e veggono con dolore ripigliata la questione romana nel punto in cui era nel 1862 e nel senso che indicava il famoso dispaccio del sig. Thouvenel. Sola la *France* si ostina a vedere nella convenzione ciò che nessuno vi vede La *France* dice ai giornali della rivoluzione che si rallegrano: La vostra gioia è precoce, e le vostre speranze sono deluse; e dice ai cattolici: Voi v'inquietate a torto, essendo la convenzione favorevole agl' interessi, che vi stanno più a cuore. La *France* è abilissima in questi giuochi d'equilibrio; quando essa vede un documento, un atto che rallegra gli uni e affligge gli altri, se ne impadronisce, e grida a quelli: *Non tanta allegrezza*, perchè le cose non andranno tanto innanzi come vi pensate; e a questi: *Non tanta inquietudine*, perchè la svolta che prendiamo ci condurrà più sicuri allo scopo, che voi volete conseguire. In tal modo, la *France* evita ogni seria discussione, e imita la seppia che per salvarsi schizza inchiostro e fugge. La *France* si assicura che nella convenzione 15 settembre la Francia non è nè uccellata *(dupe (1))* nè *complice*: *complice?* sarebbe un'indegnità, e il sig. ministro degli affari esterni non ha certamente meritata questa ingiuria; *uccellata?* la parola è dura, e non vorremmo scriverla, ma la buona fede del Governo di Torino è conosciuta; il giornale del sig. La Gueronnière non può avere dimenticato ciò che ha avuto luogo a Castelfidardo, e il conto, che quel Governo ha fatto del trattato di Zurigo; e deve sapere, che il Ministero che ha firmato la convenzione, ha anche scritto quattro giorni dopo: « *Questa promessa lealmente fatta* « *e fermamente mantenuta* (di non assalire il « potere pontificio e di non lasciarlo assalire da « bande venute dal territorio del Regno) *non* « *distrugge nè diminuisce il diritto e le aspira-* « *zioni della nazione*; ma conferma la necessità « d'operare colle sole forze morali per far trion- « fare l'idea nazionale. » Tutti sanno che sia l'*idea nazionale*. La *France* pretende che l'Italia rinunzia a Roma; quelli che hanno firmato la convenzione dicono il contrario. Quanto alle forze morali, di cui si tratta, nessuno ignora ciò che s'intenda per esse, e la *France* non può ignorarlo. La stessa relazione degli ex-ministri al Re Vittorio Emanuele dice, che « per andare a « Roma si potranno adoperare tutt'i mezzi, che « la moderna civiltà fornisce pel trionfo delle i- « dee di libertà e di nazionalità. » Ora la civiltà moderna non è che troppo doviziosa di mezzi *morali*, che la morale disapprova.

3. La *Gazzetta Uffiziale* di Torino del 7 corrente ha pubblicato finalmente la famosa convenzione del 15 settembre, e le ha fatto tener dietro un protocollo ed una dichiarazione, che noi riproduciamo nella *Gazzetta* d'oggi. Dall'articolo secondo della convenzione appare, che la Francia ritirerà le sue truppe gradatamente, a misura che l'esercito del Papa sarà organizzato. E se il Papa si rifiutasse a formare l'esercito? In tal caso non è ben chiaro se le truppe francesi se ne andrebbero da Roma. Il protocollo dichiara, che la convenzione non avrà valore esecutorio, *se non quando il Re Vittorio Emanuele avrà decretato la traslazione della capitale del Regno nel luogo che sarà ulteriormente determinato dal Re stesso.* Inoltre, il protocollo stabiliva, che la traslazione della capitale dovrà essere fatta entro sei mesi a datare dall'epoca della convenzione del 15 settembre. Finalmente, la dichiarazione, allegando che il Ministero di Torino ha pensato che una disposizione tanto importante reclamava il concorso delle Camere, e la presentazione d'una legge, stabilisce che la traslazione della capitale dell'Italia, e la dilazione di due anni per l'evacuazione del territorio pontificio, *cominci dalla data del decreto reale che sancirà la legge, la quale sarà presentata al Parlamento italiano.* La convenzione e il protocollo hanno la data del 15 settembre e le firme di Nigra, Pepoli e Drouyn di Lhuys; e la dichiarazione ha la data del 3 ottobre, e le firme di Drouyn di Lhuys e di Nigra.

4. Dalla dichiarazione appare manifesto che

(1) Il *Diritto*, per dire che la Francia non è *dupe*, ha detto che non è *doppia*!

la traslazione della capitale, e quindi la convenzione del 15 settembre, dipendono dalla emanazione d'un decreto reale, che sanzioni una legge fatta dal Parlamento, che stabilisca in massima la traslazione della capitale. Bisogna dunque anzitutto che il Parlamento faccia la legge, e che il decreto reale la sanzioni, senza di che nè si trasloca la capitale, nè la convenzione ha valore. Si vede adunque che tutto dipende dal Parlamento. Pertanto, quel medesimo Parlamento, che il dì 27 marzo del 1861 proclamò Roma capitale d'Italia, dovrà, se adotta la convenzione del 15 settembre 1864, disdire a sè stesso, rinnegare le sue proprie aspirazioni e dichiarare che Roma è, e dee essere del Papa. Questo sarà un grande sacrifizio per un Parlamento tanto patriottico e tanto unitario, qual è quello che si adunerà a Torino tra quattordici giorni. I giornali ministeriali di Torino, che avevano sostenuta la tesi che la convenzione non aveva bisogno del Parlamento per essere eseguita, ora invece sono convinti che il Parlamento è l'arbitro della convenzione.

5. Il *Moniteur* del 7 ha pubblicato anch'esso la convenzione 15 settembre e gli atti ufficiali che vi si riferiscono, non che il dispaccio, diretto il 23 settembre dal ministro degli affari esteri, sig. Drouyn di Lhuys, al sig. barone di Malaret, rappresentante della Francia a Torino. In quest'ultimo, il ministro dice al rappresentante: « Nell'ottobre del 1862, dietro una comunicazione del Gabinetto di Torino, che affermava il diritto dell'Italia su Roma, chiedeva la consegna di quella capitale, e lo spodestamento della Santa Sede, io ho ricusato di seguire il Gabinetto di Torino su quel terreno, e ho dichiarato, in nome dell'Imperatore, che noi non potremmo prestarci a nessuna negoziazione, che non avesse per oggetto di salvare i due interessi, che si raccomandano egualmente alle nostre sollecitudini in Italia, e che noi eravamo bene determinati a non sacrificare nè l'uno nè l'altro .... Scopo della Francia è sempre stato di guarentire la sicurezza del Santo Padre, e de' suoi possedimenti, e far cessare l'occupazione militare in Roma da parte delle truppe francesi. » In queste parole si vede l'intenzione di assicurare in qualche modo al Santo Padre il picciol residuo del suo dominio temporale, contro l'ambizione e la cupidigia. Tutto il resto del dispaccio non ha per noi nessuna grande importanza.

6. Dopo che il *Moniteur* pubblicò la convenzione e gli atti ufficiali che vi si riferiscono, la *France* ha levato un grido di trionfo, ed ha sostenuto insussistenti tutti i sospetti e i timori de' cattolici, fuori di luogo le allegrezze dei rivoluzionarii d'ogni colore, per la convenzione del 15 settembre. Essa è fermamente convinta che la convenzione è la migliore guarentigia della sovranità temporale del Papato, e dice che se, per un impossibile, la convenzione del 15 settembre fosse disconosciuta nella lettera e nello spirito, se l'Italia, direttamente o indirettamente, con fatti positivi o sutterfugi, non rinunziasse a fare di Roma la sua capitale, se la sede del Governo italiano non fosse trasferita definitivamente in un'altra città, se, in una parola, la rivoluzione pretendesse aprire alle ambizioni italiane le porte di Roma, che il trattato del 15 settembre ha loro chiuse, non sarebbe più il diritto contestato di intervento, ma il diritto de' trattati, che la Francia invocherebbe allora per proteggere gl'interessi permanenti, che hanno motivato sinora la presenza delle sue truppe sul territorio romano. L'Italia, esclama con sussiego la *France*, l'Italia è vincolata dalla sua firma, e suo freno è un patto internazionale, e non sono più le armi francesi.

7. Benchè la *France* parli con un'aria di convincimento tale, da non lasciar dubbio intorno alle sue buone intenzioni, pure il *Débats* non le crede ancora. Egli sostiene che il Governo di Francia, regolando col Governo subalpino l'evacuazione di Roma, invece d'intendersi direttamente col Governo pontificio intorno a questo gravissimo affare, ha fatto un passo fuori di tutte le consuetudini della diplomazia Egli dice che i diplomatici osservano che il carattere essenziale della convenzione è questo, che vi si tratta del Papa senza il Papa; e che questa soppressione diplomatica del Sovrano degli Stati della Chiesa non è certamente il sicuro araldo della reale soppressione del potere temporale, ma un primo omaggio reso alle pretese dell'Italia su Roma, ed espresso nella sola forma che fosse possibile nelle attuali congiunture. Il *Débats* aggiunge che i diplomatici, vedendo che Parigi e Torino permettono al Santo Padre di levare un esercito a difesa del suo piccolo Stato, dubitano assai che si voglia avvertire il Papa ch'egli non può più pensare a questa difesa senza il beneplacito di Parigi e di Torino; ossia, ciò che è lo stesso, ch'egli non è più considerato come Sovrano nei suoi proprii Stati. Forse il *Débats* e la diplomazia avranno torto, forse la *France* avrà ragione, noi non ci facciamo arbitri tra loro, e lascieremo che ne giudichino i nostri lettori.

8. Il Governo francese ha traslocato molti de' suoi ambasciatori, come appare dai telegrammi riferiti nella Gazzetta.

9. La *Presse* sostiene che, per risolvere la questione italiana, il Governo subalpino dee o dichiarar la guerra all'Austria o disarmare, Per dichiarar la guerra all'Austria, ha d'uopo della cooperazione della Francia, senza la quale il farlo sarebbe pazzia. Se la Francia non vuole o non può far la guerra, il Piemonte dee disarmare, e disarmando esso obbligherebbe la Francia, rovinerebbe e indebolirebbe l'Austria (!), arricchirebbe e fortificherebbe l'Italia. Quanto a noi, non crediamo che il Piemonte possa disarmare senza prima ottenerne il permesso dalla Francia. Il Piemonte è un avanguardo od una riserva francese, in caso di gravi complicazioni europee. Se il Piemonte volesse disarmare, non obbligherebbe la Francia ad altro che a dire un sì o un no. Che il disarmamento del Piemonte rovinerebbe e indebolirebbe l'Austria, è uno de' soliti sofismi del sig. Girardin. Se il Piemonte disarma, l'Austria, che non ha nessuna intenzione d'assalirlo, potrebbe fare lo stesso con utile delle sue finanze, e con acquisto di forza. Quanto al fortificare ed arricchire l'Italia col disarmare, noi non possiamo saperlo; ma ci sembra che le annessioni esigano ancora per lungo tempo un esercito numeroso. Se poi la Francia vuole e può far la guerra, allora la *Presse* opina che debba subito farla, quand'anche l'Austria avesse l'alleanza della Prussia. Noi detestiamo, e disprezziamo la guerra, dice la *Presse*, noi la crediamo barbara, impotente, inconseguente e sciocca; ma è meglio la guerra dichiarata, che la guerra d'aspettazione, la guerra imminente, che la guerra che minaccia sempre senza mai rompere e senza mai finire. Il disarmo metterà al punto la Francia, e l'Italia saprà allora se può fare assegnamento sopra di lei. Se il Principe Napoleone, continua la *Presse*, ha sposato una delle figlie di Re Vittorio Emanuele, anche il Principe di Galles, erede presuntivo delle tre corone d'Inghilterra, d'Irlanda e di Scozia, ha sposato una delle figlie di Re Cristiano. Potrebbe darsi che la Principessa Clotilde potesse per Vittorio Emanuele quanto ha potuto la Principessa Alessandra per il Re Cristiano. Con questo, la *Presse* vuol dire che sui parentadi l'Italia non ha da fare nessun conto, e che per provare la fedeltà della Francia dee disarmare. Lascieremo ai nostri lettori giudicare di questi argomenti della *Presse*.

(Σ)

Trento 8 ottobre.

Da una relazione telegrafica di questa mattina abbiamo che il villaggio di Storo, nelle Giudicarie, trovasi in preda a un desolante incendio. Alla partenza del dispaccio, ben ventidue case erano preda delle fiamme, e il fuoco continuava ad imperversare. *(G. di Trento.)*

Stato Pontificio.

Alla *N. Pr. Zeit.* viene comunicato da fonte sicura, che il Gabinetto di Parigi, allo scopo di determinare il Pontefice ad accettare la convenzione, si sia offerto di assumere gl'interessi del prestito del Governo pontificio, tosto che il Governo italiano glieli avesse versati, e ciò allo scopo di risparmiare alla Corte romana ogni diretta relazione col Governo italiano.

(G. di Cracovia.)

La *Gazette de France* assicura che il Governo pontificio è risoluto di non accettare la convenzione del 15 settembre, e di non formare un'armata per sostituire quella della Francia.

Torino 5 ottobre.

Leggesi nel *Diritto*: « Sappiamo che alcuni tra i deputati dell'opposizione di ogni Provincia, già presenti a Torino, si vanno di quando in quando raccogliendo in una delle aule del Palazzo Carignano, per discorrere ed intendersela intorno ai gravi argomenti, ond'è ora occupata l'opinione pubblica; e siamo assicurati che tra essi prevale l'opinione contraria al trattato conchiuso dal caduto Ministero colla Francia. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Torino 8 ottobre:

« Le opposizioni non si ristanno dal prepararsi a una grande battaglia nel Parlamento. Come formola speciosa e seducente, metteranno innanzi con alte parole che non si vuole, e non si dee rinunziare a Roma, che la convenzione implica rinunzia, che l'Italia si mutila, si degrada accettandola, e via via tutti gli argomenti della lettera, che il Mazzini pubblica nell'*Unità Italiana* d'ieri. Come mezzo pratico di diversione, si susurra, s'insinua, si esalta la preferenza a Napoli: sperasi sempre che la novella Eva si lasci sedurre alla tentazione del pomo. Da quest'ultimo lato io non ho grandi timori.

« Il Saracco è stato nominato segretario generale al Ministero delle finanze. Come capacità, non c'è nulla a ridire. Segretario generale ai lavori pubblici con De Pretis, ha lasciato eccellenti impressioni in quel Ministero, e tracce positive di ordini migliorati e di direzione intelligente. Come uomo politico, è impossibile non ricordare che da lui moveva la più acerba opposizione al Ministero passato: e per questa parte la sua nomina non è certamente la più adatta a calmare alcune apprensioni. »

Milano 9 ottobre.

Questa notte, alle ore 12 minuti 10, giunse a Milano, con treno speciale, direttamente da Genova, S. A. R. il Principe Umberto. Erano alla Stazione ad ossequiarlo, il sindaco commendatore Beretta, il generale Durando ed il consigliere di prefettura, Solinas. *(Persev.)*

Francia.

È in Francia il sig. Mon, ex presidente del Gabinetto spagnuolo. Il suo viaggio non ha scopo politico.

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 ottobre.

Quest'oggi ebbe luogo una seduta della Conferenza. — Il foglio serale della *Presse* reca: « La disposizione degli animi dei plenipotenziarii danesi viene ora descritta come rassegnata definitivamente, ed una prossima conclusione delle trattative, verso la pace, non viene più ormai posta in dubbio da chicchessia. » — La *Neue freie Presse* poi reca: « Nella seduta odierna, venne portato ormai a notizia confidenziale dei plenipotenziarii il progetto danese di accomodamento relativo alla questione di liquidazione. »

(G. di Trento.)

Torino 8 ottobre.

Palermo 8. — È arrivata la flotta proveniente da Cagliari, composta di otto legni.

(FF. SS.)

Parigi 6 ottobre.

Il *Pays* conferma che il presente ambasciatore francese a Berlino, barone Talleyrand, andrà ambasciatore a Pietroburgo. *(V. sotto.)* — La *Patrie* asserisce che Firenze sarà la capitale d'Italia prima della fine di febbraio. — Ier l'altro partirono di qui per Vienna i signori Langrand-Dumonceau, Federico Schey e il direttore del Credito mobile olandese, Alessandro Mendel, per trattare in compagnia sull'acquisto dei beni dello Stato. *(FF. di V.)*

Parigi 7 ottobre.

Il *Moniteur* reca la nomina di Montebello, dell'Arcivescovo di Parigi, di Barrot e d'altri a senatori. *(G. di Trento.)*

Parigi 7 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica il testo del dispaccio di Drouyn di Lhuys a Malaret (ambasciatore a Torino) segnalato ieri. *(V. i dispacci di sabato.)*

Londra 7. — Il bilancio della Banca constata una diminuzione nella riserva dei biglietti di 1,229,890 lire di sterlini, e nel numerario di 122,913.

Nuova Yorck 24 settembre. — Sheridan inseguì Early fino a Strasburgo: lo ha battuto un'altra volta a Fischer, impadronendosi di 16 cannoni. — Non vi fu ancora alcuno scontro sotto Petersburg. — Price passò l'Arkansas e avanzasi nel Missuri. — I democratici, partigiani della pace, hanno risoluto di sostenere la candidatura di Mac Clellan. — Il *Richmond Enquirer* riferisce la voce che Sherman abbia proposto una Conferenza per discutere la pace. — Oro 210. Cotone 155.

(FF. SS.)

Parigi 7 ottobre.

Il trattato franco-prussiano verrebbe ratificato il 1.° novembre, ed entrerebbe in attività il 1.° gennaio 1865. — Il Gabinetto Narvaez è divenuto vacillante. La Regina si è avvicinata ai progressisti. *(V. i nostri dispacci di giovedì.)*

(FF. di V.)

Parigi 8 ottobre.

Furono nominati ambasciatori: Benedetti a Berlino, Talleyrand a Pietroburgo, Mercier a Madrid, Châteaurenard a Washington, Reculot a Francoforte, Massignac in Persia, Gobineau in Atene, Bourée a Lisbona, Bondy presso l'Elettore d'Assia. — Lettere da Roma annunziano che il Papa dichiarò ch'è necessario agire con prudenza; ma ch'è inutile sperare che la Santa Sede possa trattare col Regno d'Italia. Corre voce che sia progettata una dimostrazione per domenica. Le Autorità francesi hanno preso le opportune precauzioni perchè la tranquillità sia mantenuta. — L'ambasciatore d'Austria è atteso pel giorno 15. *(FF. SS.)*

Berlino 6 ottobre.

La *Spener'sche Zeitung* reca il seguente dispaccio da Vienna, 5 ottobre, di sera: « Nell'odierna seduta della Conferenza, i plenipotenziarii danesi fecero, a quanto pretendesi, alcune concessioni nella vertenza della rettificazione dei confini e delle finanze, ma persistettero nell'escludere dalle sostanze attive il riscatto del pedaggio del Sund. Finalmente, fu fatta da parte della Danimarca una nuova proposta di accomodamento. » — Il Re è qui aspettato la mattina del 14 corrente da Baden. Il Principe ereditario e la sua consorte si recano, dopo il battesimo del loro figlio neonato, per due mesi a Nizza. L'Imperatore di Russia non sarà presente al battesimo. — La *Kreuzzeitung* d'oggi riferisce in modo positivo che il bar. di Balan è partito soltanto mercoledì sera. — La *Nordd. All. Zeitung* scrive: « Potrebbe divenire necessario che i Governi tedeschi facessero opposizione in modo ufficiale ai tentativi degli amici dei Danesi, i quali si sforzano tuttora d'incolpare le grandi Potenze tedesche, e specialmente la Prussia, del ritardo avvenuto nella conchiusione della pace. » — Una ben informata corrispondenza di Kiel del medesimo foglio assicura, in opposizione a tutte le comunicazioni divergenti, che i sigg. di Samwer e Francke avrebbero espresso il desiderio di essere sollevati dalle loro funzioni, e che il Duca Federico si sarebbe risolto ad aderire a tale desiderio. La corrispondenza esprime il voto che il Duca scelga consiglieri, i quali favoreggino l'annessione dei Ducati alla Prussia. *(FF. di V.)*

Berlino 6 ottobre.

A quanto si sente, il viaggio di Bismarck a Parigi serve a tener luogo del divisato convegno dei due Monarchi (!). — Le trattative del Duca d'Augustemburgo colla Prussia sono in pieno corso. — L'Imperatore di Russia accompagnerà sua moglie a Nizza, e avrà poi un incontro colla Principessa Dagmar, sua futura nuora. — A Nizza si aspettano alcuni membri della famiglia reale d'Inghilterra. — Il Comitato delle Autorità civiche di Berlino ha ancora disponibile un residuo di 10,000 talleri del prodotto delle collette. Egli decise di dedicare questo danaro alle opere da farsi in Sonderburgo, nell'isola d'Alsen. — Ieri si costituì a Berlino la Banca sociale tedesca. — La *Corrispondenza liberale* domanda al partito liberale austriaco: che cosa sia più vantaggioso per l'Austria, se una Germania unita sotto la Prussia su base reazionaria, e per iscopi reazionarii nei singoli Stati, ovvero una Germania diretta dalla Prussia e ricostituita su base liberale, colla cooperazione d'un Parlamento tedesco; questa essere la scelta da farsi. — Furono messi in libertà altri due accusati nel processo polacco. *(N. Fr. Presse.)*

Berlino 8 ottobre.

Assicurasi che le conferenze di Praga, relative alla conclusione di un trattato di commercio fra l'Austria e il *Zollverein*, verranno continuate colla partecipazione della Baviera e della Sassonia. *(G. di Trento.)*

Berlino 8 ottobre.

La *Nordd. Allg. Zeitung* scrive: « Per quanto ci sono accessibili le notizie della Conferenza, i plenipotenziarii danesi ricusarono di accordare in massima la ripartizione proporzionale dei singoli attivi dello Stato sui Ducati. Le Potenze tedesche hanno ripigliato la proposta d'una somma da pagarsi per una volta tanto, e aspetteranno la relativa dichiarazione della Danimarca. »

(O. T.)

Francoforte 6 ottobre.

La *Gazzetta di Colonia* conchiude un suo articolo di fondo, dicendo che un Congresso non sarebbe in grado di far accordare le vedute dell'Austria e dell'Italia, nonchè d'indurre una di queste parti alla rinunzia sulla Venezia.

(FF. di V. e Diav.)

Copenaghen 5 ottobre.

La *Berling'sche Zeitung*, nella sua rivista francese, smentisce la notizia che i plenipotenziarii danesi abbiano proceduto in modo non consentaneo allo spirito de' preliminari di pace, e siano stati lasciati senza istruzioni. Ne' preliminari (soggiunge) non si è trattato d'alcuna divisione degli attivi. L'adempimento della richiesta, mossa nella Conferenza, renderebbe impossibile alla Danimarca di adempiere i suoi obblighi finanziarii. La voce che i plenipotenziarii danesi abbiano aderito alla massima della divisione degli attivi, è da considerarsi non vera; forse la propagazione di questa voce è un artificio per tener desta nel pubblico tale idea di ripartizione. La pressione sull'Jutland è incomprensibile. Sembra incredibile, dice la rivista, che la divisata vessazione degl'Jutlandesi abbia lo scopo di esercitare una pressione a Copenaghen, tanto più che siamo pronti ad adempiere tutte le condizioni, da noi assunte, ed a resistere soltanto alle esigenze estranee ai preliminari e che recherebbero gravi conseguenze. — L'istruzione agl'inviati danesi per la Conferenza di pace è partita quest'oggi telegraficamente per Vienna. *(FF. di V.)*

Copenaghen 6 ottobre.

I proposti progetti d'indirizzo nel senso della Danimarca sino all'Eider offendono la suscettività di ambe le Camere del Parlamento, perchè in quegli atti si pone la volontà del popolo danese di fronte all'autorità del Re. — La *Berlingsche Tidende* riferisce che il Governo danese fece rimostranze agli alleati per le misure prese dal generale Falkenstein. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 ottobre.

(Spedito il 10, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 10 ore 9 min. 10 ant.)

Oggi ritorna S. M. l'Imperatore. — La Commissione parlamentare pel sindacato del debito dello Stato, pubblicò il suo rendiconto, da cui risulta che il debito complessivo è di 2,509.096,196 fior., e gl'interessi annui di 115,141,686. — Il *Constitutionnel* pubblica un articolo, inteso a provare che la convenzione tutela il potere temporale del Papa.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 ottobre.	dell'8 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 95	69 30
Prestito naz. al 5 p. %	78 80	78 55
Prestito 1860	91 15	90 35
Azioni della Banca naz.	770 —	767 —
Az. dell'Istit. di credito	180 10	178 10
CAMBI		
Londra	116 25	116 60
Argento	116 —	116 25
Zecchini imperiali	5 51	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 8 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 90
Strade ferrate austriache	436 —
Credito mobiliare	915 —

Borsa di Londra del 8 ottobre.

Consolidato inglese	88 1/8

FATTI DIVERSI.

A Parigi gela ogni notte. Bisogna risalire di molti e molti anni nella nostra storia climaterica per trovar esempio d'un inverno tanto precoce. Si accende già da per tutto il fuoco.

(Havas.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 ottobre.

Fino da sabato arrivava da Scutari il trab. austr. *Amabile Rosina*, cap. Barlari, con lane all'ord.

Vendevasi il vino nuovo della Dalmazia in dettaglio a prezzo sostenuto; di là ne arrivarono altre barche. Nulla di rilievo in mercanzie, che si trovano con pochissima attività e con transazioni solo di consumo. Il telegrafo di Londra indica, prima, raffermato il prezzo del coto e, ma alla chiusa, calmo con 1 a 1 1/2 pence di decimo. Zuccheri e caffè in maggiore domanda; invariato il sego; le granaglie pure senza alcun cambiamento. Cambio Vienna e Trieste 10:12 1/2 a 15. Consolidato fermo, ad 88 1/8.

Le valute d'oro furono ognora offerte, e talora per sino al 5 per %, tanto si provava mancanza della valuta d'argento; le Banconote, che erano si pagate ad 86 3/8, vennero cedute anche ad 86 1/8; le transazioni nei prestiti, furono, si può dire nulle.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6 1/2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 73		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 83 30	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	67 70	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	— —	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto	5 —	— —
Corso medio delle Banconote	86 —	— —

corrispondente a f. 116:27 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di Legnago dell'8 ottobre 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 13 —	6 65 —	7 26 —
Frumentone	3 87 —	4 20 —	4 60 —
Riso nostrano	12 11 —	15 11 —	18 08 —
» bolognese	12 59 —	13 72 —	14 85 —
» cinese	— — —	10 98 —	— — —
Segala	3 87 —	4 12 —	4 20 —
Avena	3 07 —	3 15 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	4 84 —	5 45 —	6 05 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 84 —	4 92 —	5 — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 7 ottobre.

Il mercato settimanale non fu molto vivace, nè in mercanzie, nè in pubbliche carte, per consenso di quanto si prova nei mercati maggiori. Discretamente però si operava in azioni del Credito mobiliare, e lo sconto rimase da 4 3/4 a 5 1/2 per % anche pel Vienna. Pochissimi furono gli affari nei coloniali, e per consumo soltanto; così pur dei cotoni, che sono ognora sotto l'influenza di quanto si fa a Liverpool. Quel porto tornava a rianimarsi in cotale articolo. Calma qui ognora nei cereali. Più attivi gli affari negli olii, che si sostennero abbastanza nei pronti, tanto di oliva che di cotone. Sono più offerti viaggianti. Fiacchi gli affari nelle pelli. Delle frutta, attivissime vendite avemmo delle uve sultanine; meno nella passa; si sostengono le passoline, perchè aumentate in Sicilia. Si sostennero bene le mandorle per difetto di deposito. Si esitarono cent. 2000 uva Stanchiò a fior. 12; la Elemè, da fior. 19 a f. 22. Calma nelle lane; i legnami sempre con richiami, vengono sostenutissimi.

Corfù 4 ottobre.

Calma continua nei cereali; la raccolta degli olii sembra ormai assicurata, tanto favorevoli si mostrano i tempi alle maturazioni; si vendevano nuovi per consegna, dicembre e gennaio, da talleri 10 1/4 a 1/2, e per febbraio, marzo, aprile e maggio, tall. 10 1/4, con tendenza a ribasso.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Marcone Carlo, alla Luna, - Canatti Pietro, alla Luna, ambi possid. di Vercelli. — Kaeler Volfgango, poss. di Magonza, alla Luna. — Jubert Giuliano, poss. franc., alla Luna. — Mac Kinnel Giovanni, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Padova:* Anderson J. M., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Hae C. B., poss. ingl., da Danieli. — Hoyt H. S., poss. amer., da Danieli. — Lombard Enrico, possid. di Ginevra, da Danieli. — Ponsonby O'Callaghan G. Cornelio, possid. ingl., all'Europa. — Woods Carlo, eccles. ingl., all'Europa. — Friedländer Carlo, poss. pruss., all'Europa. — Gaulier Eugenio, possid. franc., all'Europa. *Da Milano:* Stephenson H. Giorgio, poss. ingl., alla Ville. — Manheimer D., possid. franc., da Danieli. — Meydam Teodoro, poss. pruss., da Danieli. — Köntzer Giulio, poss. di Gallizia, da Danieli. — Bischoff Enrico, all'Europa, - Bischoff Giulio, all'Europa, ambi poss. pruss. — Brambilla Eugenio, poss. milanese, all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Loeser Emilio, uffic. pruss. — Desjardins cav. Abele, poss. franc. — *Per Gorizia:* Pachten contessa Guglielmina, possid. di Praga. — De Piers Gabriele, poss. vienn. — *Per Trieste:* Arden Alberto, eccles. ingl. — Heiseler G., poss. russo. — Kothwisch C., possid. sassone. — *Per Milano:* Bishoff, capit. ingl. — De Wolkhofsky Maria, consorte di un generale russo. — Bonola d'Adda marchesa Emilia, poss. — Dusart Ernesto, poss. franc. — Birchbeck Giovanni, poss. ingl.

Nel 9 ottobre.

Arrivati da Vienna i signori: De Scherzer cav. dott. Carlo, poss., all'Italia. — Unkel C., da Danieli, - Bayer, dottore, da Danieli, ambi poss. di Mannheim. — Wolkerteck Leonardo, poss. d'Amsterdam, da Danieli. — Markwald G., poss. pruss. — Fischer Costantino, da Danieli, - Grabkowski Ferdinando, da Danieli, ambi poss. polacchi. — *Da Padova:* Giustiniani co. Sebastiano, poss. a Firenze, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* De Michelis Pietro Paolo banchiere bolognese, alla Luna. — *Da Grätz:* Huttenthal bar. C., poss. da Danieli. — *Da Trieste:* De Platonow, poss. russo, alla Luna. — Hugot Vittore, negoz. franc., alla Luna. — *Da Torino:* Waddy Alfredo capit. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Giese Federico, possid. franc., alla Ville. — Kenyst dott. Nicola Giacomo, possid. di Utrecht, alla Ville. — Epstein Ferdinando, poss. di Besarabia, alla Ville. — De Povestrello cav. Luigi, poss. portoghese, all'Europa. — Ourousoff princ. Leone, poss. russo, all'Europa. — Hardcastle Edoardo, all'Europa, - Harcastle Giovanni, all'Europa - Wilson Courtenay, all'Europa, - Blumberg W., all'Europa, - Blumberg Federico, - Blumberg Carlo all'Europa, - Aspland A., all'Europa, tutti sette poss. ingl. — Didot Alfredo Firminio, possid. franc., all'Europa. — Dupré Leone, poss. franc., da Danieli. — *Da Roma:* Korsakoff Nicola, poss. russo, al *Restaurant* a San Gallo.

Partiti per Vienna i signori: Bendinelli Durazzo, march., poss. genovese. — Köntzer Giulio, poss. di Gallizia. — *Per Verona:* Marshall Guglielmo, - Horchkin Huffrid, ambi possid. ingl. — Malespine Pietro, poss. franc. — *Per Padova:* Cavendish J. Guglielmo, - Dike Federico, ambi poss. ingl. — *Per Bolzano:* Goedecke Adolfo, poss. di Lipsia. — Mühlberg Ottone, poss. pruss. — *Per Trieste:* Neupauer cav. Carlo, poss. vienn. — Goldschmidt Lodovico, poss. di Baden. — *Per Milano:* Stoehr M. Emilio, poss. ingl. — Maydam Teodoro, - De Flotow J., - Von der Hude Carlo, tutti tre poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 ottobre	Arrivati	1120
	Partiti	2772
Il 9 ottobre	Arrivati	1811
	Partiti	2221

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 ottobre	Arrivati	62
	Partiti	80
Il 9 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Martino.*
L'11, 12 e 13 in *S. Teresa* (Orfanotrofio femminile.)

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 8 ottobre 1864, sortirono i seguenti numeri:

14, 34, 69, 25, 22.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 19 ottobre 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 ottobre. — Buzan Domenico, fu Marco, di anni 74, lavoratore di paste. — Conte Marianno, fu Pietro, di 65, pensionato. — Ferughia Gio. Batt., fu Francesco, di 62, fornendere. — Lupieri Gio. Lorenzo, fu Giacomo, di 58, barcaiuolo. — Passeri Giovanna, nub., fu Antonio, di 79. — Polese Osvaldo, fu Giuseppe, di 75, muratore. — Rotta Vincenzo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Zagger Emma, di Agostino, di anni 8, mesi 6. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Lunedì 10 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La caduta di Macbeth.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 7.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Mercordì, 12 ottobre, alle ore 8, unica Accademia di magnetismo, che darà il professore *Francesco Guidi*, col concorso della sua consorte, veggente estatica sonnambula, sig.ª *Luisa Guidi*, e della giovinetta pianista, sig.ª *Teresa Guidi*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 e 9 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 ottobre - 6 a.	339''', 76	6°, 1	4°, 3	61	Sereno	N.		6 ant. 9°
2 p.	339, 75	11°, 5	7°, 9	47	Sereno	N.		6 pom. 7°
10 p.	339, 90	9°, 3	6°, 4	52	Sereno	N.		
9 ottobre - 6 a.	339''', 07	5°, 9	4°, 5	63	Sereno	N.		6 ant. 7°
2 p.	338, 47	12°, 2	9°, 1	52	Sereno	N.		6 pom. 8°
10 p.	337, 03	9, 3	8°, 0	62	Sereno	N.		

Dalle 6 ant. dell'8 ottobre alle 6 a. del 9: Temp. mass. 12°, 2 — min. 6°, 0
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 4. 26 pom.

Dalle 6 ant. del 9 ottobre alle 6 a. del 10: Temp. mass. 12°, 8 — min. 5°, 9
Età della luna: giorni 9
Fase —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6285. SENTENZA. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona in forza del potere conferitogli da S. M. A., in esito al dibattimento a voce tenutosi nel giorno 1.° luglio p. p., per crimine di furto in confronto di Francesco Leoni detto *Pepin*, d'anni 21, nato e domiciliato a Sandrà, celibe, villico, cattolico;

Ha giudicato:

L'accusato Francesco Leoni detto *Pepin* è reo quale autore immediato del consumato crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, *b*, *d*, Codice penale punibile a termini del § 178 primo alinea, dipendentemente dai due diversi furti di cerchi di ferro e di frassini, e viene perciò condannato in contumacia, a senso del § 396, Reg. di proc. pen., alla pena del duro carcere per mesi 9, nonchè negli accessorii di legge, ed inoltre al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede civile verso l'avv. dott. Bujetta, Giacomo Borgognoni ed Antonio Penazzi *in solidum* con altri correi.

La presente, confermata dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in Venezia coll'ossequiata sua decisione 30 agosto u. s. N. 16154, viene pubblicata nei modi portati del § 392, Reg. pen.

Verona, 23 settembre 1864.

Il Presidente RIDOLFI, Consigliere.

N. 11872. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 21 corr., N. 23777, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una piazza bassa con arginello di circonvallazione prevalente per la compressione di fontane e di copiose trapelazioni in ischiena dell'arginatura sinistra del regio fiume Adige in volta Camatte nel II. riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 17 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1. pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore come meglio si crederà opportuno.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 7 ottobre, N. 227.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 28 settembre 1864.
Per L'I. R. Delegato prov., in permesso,
dott. FORABOSCO.

N. 15323. CITAZIONE. (3. pubb.)

Trovandosi assente e d'ignota dimora Plinio Pererada di Giuseppe negoziante di Buscoldo e Nicolò Alessandro stalliere di Mantova, a carico dei quali, l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, con Decreto 7 settembre 1864, N. 11206, trovò di aprire la speciale inquisizione come motore il primo ed autore il secondo dell'attentato contrabbando d'esportazione di N.° 4 cavalli e 5 muli fermati nella notte dell'1. al 2 luglio 1863; si diffida il Pererada Plinio e Nicolò Alessandro a comparire presso questa Intendenza entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente, avvertendosi, che in caso di difetto, sarà proceduto in loro confronto a mezzo del sig. Tellera Luigi che si nomina d'Ufficio a loro rappresentante legale a sensi del § 615 leg. pen. di finanza fino a che essi non si restituiscono in questo luogo, o si eleggono altri rappresentanti legali, § 783 leg. pen. di finanza.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 28 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl., Intendente, PERSICINI, Aggiunto.

N. 2573. EDITTO. (3. pubb.)

Nella mattina del 25 settembre decorso, l'I. R. gendarmeria procedeva ai Casoni di Mussolente nell'osteria di Stefano Toaldo, al sequestro di 28 pelli di vacchetta derubate la notte precedente ad Andrea e Roberto Andolfatto di Crespano, nonchè del cavallo e ruotabile sottodescritti, che avevano servito ai malfattori pel trasporto delle pelli stesse.

Essendo ignoto a questo Giudizio il proprietario di detti cavallo e ruotabile, e potendo essere di furtiva provenienza, se ne dà pubblico annuncio, invitando chiunque vi avesse diritto ad insinuarsi al consesso penale di questa Pretura per le pratiche relative, con avvertenza, che scorsi 20 giorni dalla terza pubblicazione di questo Editto, senza che nessuno si sia presentato, si procederà senza più alle pratiche di cui il § 357 Regol. penale.

Descrizione.

Cavalla di pelame morello segnata in fronte con una tacca bianca, di anni 3 e mezzo circa, alta quarte 7, con coda lunga, bene nutrita, senza difetti, stimata napol. d'oro 10.

Timonella, così detta *furlana*, a quattro ruote, verniciata color latteo, in discreto stato, a due stanghette con molla soltanto di dietro, stimata napol. d'oro 6.

Fornimento di cuoio completo, senza braga, in cattivo stato stimato fior. 4.

Dall'I. R. Pretura, Bassano, 2 ottobre 1864.
Pel Consigl., Pretore, in permesso,
ROSA, Aggiunto.
Raguzin, Cancellista.

N. 1523. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Gastaldo Giuseppe fu Sante, di anni 27, veneziano, celibe, cattolico, ex guardia di finanza, di statura mezzana e corporatura complessa, bruno di carnagione, con capelli castagni, con mustacchi di color castagno, avente naso grande e lungo, è per conchiuso 28 settembre di questo Tribunale posto in accusa qual legalmente imputato dei crimini di perturbazione della religione mediante bestemmie, e di grave lesione corporale, prevvista dai §§ 122 lett. *a*, e 152, 155 lett. *b* del Codice pen. e punibile a sensi del successivo § 124 e del detto numero 155 con riguardo al precedente § 34.

Essendo esso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a procurare l'arresto e la traduzione del medesimo a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. penale,
Venezia, 28 settembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 7704. 982

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del giorno 15 novembre p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 ottobre 1864.
Per l'I. R. Commissario distrettuale in permesso,
F. POZOLO, aggiunto.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco: estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4: strade in monte, in parte sistemate; abitanti N. 3,100, tutti poveri aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, fior. 683:90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 1/2; strade in monte, in parte sistemate; abitanti 2,850; poveri 2,150; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180

N. 6747. 985

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Avvisa:

Trovandosi la locale Casa d'Industria provveduta anche in quest'anno di grandi partite di stuoie e sturoli di brulla, paglia di Alicante, foglia di caretto e di pavera; ed avendo potuto questa Congregazione, che sostiene l'Amministrazione di quell'Istituto, praticare una sensibile diminuzione ai prezzi di vendita, al confronto di quelli degli anni passati,

PORTA A COMUNE NOTIZIA

la sottoposta Tabella, avvertendo che il detto Sabilimento gode il privilegio dell'introduzione all'interno, verso un tenue dazio di favore, e che dagli acquirenti devono venir verificati i pagamenti in valuta effettiva.

Tabella dei prezzi di vendita per ogni metro quadrato, delle Stuoie e Sturoli.

DI BRULLA

del campione N. 1	tutta brulla naturale			soldi	46
idem » 2 3/4	naturale	1/4	in colori	»	52
idem » 3 2/3	id.	1/3	id.	»	56
idem » 4 1/2	id.	1/2	id.	»	62
idem » 5 1/3	id.	2/3	id.	»	67

DI PAGLIA DI SPAGNA (ALICANTE)

del campione N. 1	tutta Paglia naturale			soldi	48
idem » 2 3/4	naturale	1/4	in colori	»	54
idem » 3 2/3	id.	1/3	id.	»	58

Ogni campione di tutte le suddette Stuoie a più disegni da scegliere.

Di tutta foglia bianca detta caretto	soldi 24
Simile mista con brulla in colori	» 34
Di pavera	» 20

STUROLI, PER OGNUNO:

Da sofà, di brulla colorata, e di varii disegni,	soldi 77
Simili da sedia	» 24
Simili semplici a pelo	» 75
Simili colorati	fior. 1:—

Venezia, 3 ottobre 1864.
Il Presidente,
Co. PIER GIROLAMO VENIER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3163. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Antonio Ravelli fu Pietro Antonio, farmacista, proprietario direttore, esercente farmacia in Ficarolo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 3 ottobre 1864.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 9683. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Massignan Michele, commerciante di generi coloniali in Montebello, contrada Fontanella, di cui è proprietario lo stesso Michele Massignan del fu Giuseppe di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 settembre 1864.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Cons.

N. 6619. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, facente per la I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, in confronto della Fabbricieria di S. Giacomo di Lusiana, si terranno in questa Pretura nei giorni 29, 31 ottobre e 21 novembre p. v., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il diretto dominio dei fondi non verrà deliberato al di sotto del valore, che in ragione di 100 per 5 degli annui canoni sommanti ad a. L. 60:34, importa fior. 422:38 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Realità da subastarsi, in Comune censuario di Lusiana, Distretto di Asiago.

Al mappale N. 3536, prato, di pert. cens. 3.29, rendita Lire 7:05.

N. 4696, pascolo, pert. cens. 2.68, rend. L. 2:76.

N. 4723, zerbo, pert. cens. 0.82, rend. L. 0:02.

Paganti un annuo canone di L. 21:10, quale correspettivo del diretto dominio.

N. 1243, prato, pert. cens. 4.27, rend. L. 13:28.

N. 244, prato, pert. cens. 1.16, rend. L. 3:61.

Paganti L. 19:18, in correspettivo del diretto dominio.

N. 1185, zappativo, pertiche cens. 1.01, rend. L. 1:16.

N. 3871, zerbo, pert. cens. 0.25, rend. L. 0:01.

N. 667, prato, pert. cens. 4.72, rend. L. 8:78.

Paganti l'annuo canone di L. 20, in correspettivo del diretto dominio.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo Pretoreo ed in Piazza di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 20 settembre 1864.
Il Pretore, SARTORELLI.
Panto Canc.

N. 9095. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nobile Gio. Alvise-Luigi Marcatelli chiamato per Luigi, del fu Tommaso, morto in Conegliano nel'11 luglio 1863 senza testamento, a comparire dinanzi quest'I. R. Pretura nel giorno 12 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. per insinuare e comprovare le loro pretese, od a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi, in questa città, nel Comune di Feletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 3 ottobre 1864.
Pel Pretore in permesso,
RIMINI, Aggiunto.
Beltrame.

N. 35393. 2 pubb.

EDITTO.

S'invitano gli aventi diritto verso l'eredità del sig. Francesco de Falkner fu Pietro, suddito svizzero del Cantone di Basilea città, era console della Confederazione svizzera in Trieste, ad insinuare entro sei settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta le loro pretese, giacchè altrimenti l'eredità verrà rilasciata a quelli che verranno legittimati come eredi dalla Cancelleria giudiziaria del suddetto Cantone.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 18219. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica agli assenti Ledovico e Stefano Casatti, che Gaetano Casatti di qui ha prodotto in loro confronto, e degli altri consorti Casatti l'istanza 24 settembre corr. N. 18219, per nomina di un amministratore interinale alla eredità del fu Vincenzo Casatti fu Carlo, e che sulla stessa fu fissata per le dichiarazioni l'Aula Verbale del giorno 28 ottobre p. v., ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo di dimora di essi assenti, questo Tribunale ha deputato in curatori rispetto a Lodovico Casatti l'avvocato dott. Sante Bullo, e rispetto a Stefano Casatti l'avvocato dott. Paolo Zamperini, per l'intimazione della suddetta istanza, e perchè li rappresenti come di ragione e di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti a comparire in persona nel suddetto giorno, ovvero a fornire le istruzioni, e documenti ai suddetti curatori che trovassero di loro interesse, oppure a destinare e render noto rispettivamente altro procuratore, altrimenti dovrebbero attribuire a sè stessi le conseguenze di loro inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 6160. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sulla requisitoria 10 p. p. agosto, Numero 11793 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, si terranno in questa residenza Pretoriale nei giorni 2, 16 e 30 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta per la vendita della metà pro indiviso degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza del nob. Gio. Fregoso, in confronto delle nobili Chiara Taffelli-Provolo, Giuseppa Taffelli e Caterina Taffelli, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato.

I. I beni da subastarsi stanno descritti nella stima degl'ingegneri nob. Nicolò Brenzoni e Cattini Angelo, raccolta nel protocollo 19 ottobre 1861, N. 261, la cui ispezione è libera agli aspiranti nella Cancelleria dell'Autorità subastante, e furono complessivamente stimati fior. 8053:24, ottomila cinquantatrè e soldi ventiquattro della nuova valuta austriaca; la loro subasta avrà luogo soltanto rispetto alla metà dei medesimi pro-indiviso con altri, ed in un solo Lotto.

II. La delibera al primo e secondo esperimento d'asta non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti avanti la stima.

III. Qualunque oblatore, ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fiorini 400 quattrocento valuta austriaca d'argento interi, da verificarsi presso la Commissione presidente all'asta, deposito che gli sarà restituito qualora egli non divenga deliberatario.

IV. Le servitù, decime, imposte prediali, comunali e consorziali ed altri pesi qualsiasi anche arretrati che aggravassero gl'immobili subastati dovranno sostenersi dal deliberatario oltre il prezzo.

V. Le spese dell'atto di delibera della relativa immissione in possesso, e così la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario pure oltre il prezzo.

VI. Entro giorni 20 dalla delibera il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'istante le spese della procedura dietro liquidazione che ne sarà fatta dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona, e ciò in deconto del prezzo di delibera, restando fermo il deposito di cui al superior articolo III.

VII. Entro giorni 60 continui dall'intimazione del Decreto evasivo il protocollo di delibera, il deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo della delibera stessa dedotto dal medesimo il deposito di cui all'articolo III, e l'importo spese che avesse pagato a sensi dell'art. IV.

VIII. Se il deliberatario fosse l'esecutante, questi sarà dispensato dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera, il quale invece starà in sue mani fino al riparto in esito alla graduatoria: dal giorno però in cui sarà effettivamente immesso nel possesso degli immobili subastati, decorrerà in tal caso al deliberatario l'obbligo di pagare l'interesse del 5 per 100 annuo sul prezzo della delibera.

IX. Ogni pagamento sarà fatto in fiorini effettivi d'argento interi della nuova valuta austriaca, esclusi gli spezzati quando non necessarii, ed esclusa ogni altra moneta e forma di pagamento, e molto più esclusa la carta monetata, le cedole di banco, ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

X. Adempiute le condizioni suddette il deliberatario sarà immesso nel possesso del fondo subastato, e ne otterrà la relativa aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario all'una o all'altra delle premesse condizioni si procederà al reincanto degli immobili deliberatigli sopra istanza dell'esecutante, delle debitrici o di chiunque altro interessato ed a tutte sue pericolo e spese a sensi del § 438 del Giud. Reg.

Segue la descrizione dei beni posti nella giurisdizione di Bardolino.

Metà pro-indiviso con altri degli infrascritti beni.

1. Casa colonica con corte posta nel Comune censuario di Sermione ed amministrativo di Peschiera, denominato la Taffelier in contrada Taffella, distinta col comunale N. 403, della superficie di pert. cens. 1.03 e colla rendita di a. L. 35:33.

Confini queste ragioni.

Valore di stima fior. 704:76.

2. Orto situato a settentrione della casa suddescritta in mappa al N. 404, di pert. cens. 0.56, della rendita cens di a. L. 3:02.

Confini come sopra.

Valore di stima fior. 42:70.

3. Appezzamento di terra aratorio con gelsi, salici ed altre piante, situato come sopra, detto il Campetto davanti a casa, in mappa al N. 401, di pert. cens. 2.95 e della rend. cens. di a. L. 13:15, soggetto a decima del 1/20 sul frumento e frumentone.

Confini, lo stradello di queste ragioni e la strada postale e queste ragioni.

Valore di stima fior. 120:75.

4. Pezzo di terra prativo asciutto con fruttari ed altre piante, situato come sopra detto il Prato di casa, in mappa al N. 402, di pert. cens. 4.50 e della rendita cens. di a. L. 17:63.

Confini, queste ragioni e strada consortiva.

Valore di stima fior. 413:70.

5. Appezzamento di terra aratorio con gelsi ed altri alberi, situato come sopra, detto la Brusada di dietro a casa, in mappa al N. 405, di pertiche cens. 11.48, colla rend. cens. di a. L. 29:07, paga decima come sopra.

Confini, queste ragioni, stradella consortiva e ragioni comunali di Sermione.

Valore di stima fior. 300:98.

6. Corpo di terra arativo con viti gelsi ed altre piante, situato come sopra, detto Campo dei Fichi, in mappa ai NN. 996, 997, di pert. cens. 23.48 della rend. cens. di a. L. 36:30, paga decima di 1/20 sulla uva, frumento e frumentone.

Confini, ragioni comunali e queste ragioni.

Valore di stima fior. 709:98.

7. Corpo di terra aratorio con viti, gelsi ed altri alberi, sito come sopra, detto Travasi, in mappa ai NN. 395, 995, 1046, di pert. cens. 44.30, colla rend. di a. L. 140:27. Paga decima come sopra.

Confini, queste ragioni ed eredità del fu Andrea Poggio.

Valore di stima fior. 1354:53.

8. Appezzamento di terra in parte aratorio, con viti, gelsi ed altre piante, ed in parte prativo asciutto con piante dolci situato come sopra, denominato li Traversi, in mappa ai NN. 393, 396, 994, di pert. cens 15.58 e della rendita cens. di a. L. 67:50. Paga decima.

Confini, stradella consorziale, strada postale e queste ragioni.

Valore di stima fior. 420:42.

9. Appezzamento di terra prativo con gelsi, situato come sopra, detto Prolunge in mappa ai Numeri 398, 1029, di pert. cens. 10.45, colla rend. di a. L. 32:24.

Confini, ragioni dell'eredità Andrea Poggio, Segala e strada veneta.

Valore di stima fior. 298:34.

10. Appezzamento di terra aratorio, con viti, gelsi ed altri alberi, sito come sopra, detto Bislunghe, in mappa al N. 400, di pert. cens. 14.39, della rendita cens. di a. L. 24:39. Paga decima.

Confini, queste ragioni, conte Gio. Taffelli, strada comunale per Lugana detta dei Rossi e strada postale.

Valore di stima fior. 433:61.

11. Appezzamento di terra aratorio, con viti, gelsi ed altri alberi, sito come sopra, detto Campo Rossi, in mappa al N. 421, di pert. cens. 10.95, della rend. cens. di a. L. 29:46. Paga decima.

Confini, strada comunale suddetta, Segala, eredi Poggio Andrea e strada postale.

Valore di stima fior. 507:78.

12. Aratorio posto come sopra detto Campo delle Madonne, in mappa al N. 390, di pertiche cens. 0.85, colla rendita di a. L. 1:04.

Confini, Angelo Vergine, eredi fu Andrea Poggio e strada postale veneta.

Valore di stima fior. 33.

13. Corpo di terra aratorio con viti, gelsi ed alberi in detto luogo, detto Campo vicino al Pra longo, in mappa al N. 397, di pert. cens. 20.70, colla rend. cens. di a. L. 34:24. Paga decima.

Confini, eredità Andrea Poggi, nob. Gio. Taffelli, queste ragioni e strada postale.

Valore di stima fior. 804:94.

14. Terreno arativo con viti, gelsi ed altre piante, posto come sopra detto Campo dei Pomi, in mappa al N. 417, di pert. cens. 17.17, colla rend. cens. di a. Lire 25:41. Paga decima.

Confini, stradella consorz., strada postale e Segala Giacomo.

Valore di stima fior. 605:50.

15. Appezzamento arativo con viti, gelsi ed altre piante, sito come sopra, detto Campo delle Vacche, in mappa al N. 414, di pert. cens. 16.35, e della rendita di a. L. 44:88. Paga decima.

Confini, rappresentanze Beretta, queste ragioni e paludi comunali di Sermione e Segala Gio.

Valore di stima fior. 460:88.

16. Altro appezzamento di terra prativo asciutto con stroppari ed altri alberi, posto come sopra, denominato il Prato delle Vacche in mappa ai NN. 413, 1031, di pert. cens. 2.15, della rendita di a. L. 5:28.

Confini, rappresentanze Beretta, queste ragioni e paludi comunali di Sermione.

Valore di stima fior. 53:41.

17. Corpo di terreni in parte pascolivo, in parte arativo, in parte zerbo e piante di legna dolce e forte, situato come sopra in contrà Gio., in mappa ai NN. 409, 410, 1030, di pert. cens. 16.06, colla rend. cens. di a. L. 19:63. Paga decima sull'aratorio.

Confini, Comune di Sermione, rappresentanze Beretta e queste ragioni.

Valore di stima fior. 308:53.

18. Appezzamento di terra arativo con viti, gelsi ed altre piante, posto in pertinenza di Taffella come sopra detto Pre Madonne, in mappa ai NN. 389, 1128, di pert. cens. 11.30 e della rendita cens. di a. L. 29:13. Paga decima.

Confini, queste ragioni, eredità Poggi Andrea, Angelo Vergine, strada postale e Comune di Sermione.

Valore di stima fior. 479:43.

Valore complessivo di stima dei beni sotto la giurisdizione di Bardolino fior. 8053:24.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 19 settembre 1864.
Per il Pretore in permesso,
L'Aggiunto BENDA.
Gianfilippi Al.

N. 4837. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 ottobre, 8 e 22 novembre 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., avrà luogo nella Sala di questa I. R. Pretura asta giudiziale per la vendita del sottoscritto stabile, esecutato sulla istanza dei Giovanni Battista e Laura fratelli Prodolini di Udine, in confronto di Ciriani Pietro q.m Giuseppe di Zompicchia, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto ad un prezzo eguale e superiore della stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano e senza alcuna responsabilità per parte dei esecutanti.

III. Nessuno potrà, ad eccezione dei esecutanti, farsi offerente all'asta senza avere depositato il decimo della stima dello stabile per il quale intende aspirare all'acquisto.

IV. Entro 14 giorni dal dì della delibera dovrà il deliberatario ad eccezione dei esecutanti, depositare in Giudizio il prezzo della delibera in valuta d'argento od in pezzi d'oro da 20 franchi da calcolarsi ad austr. fiorini otto per cadauno.

V. Avrà diritto il deliberatario di scontare dal prezzo di delibera il decimo depositato nel giorno dell'asta, l'importo delle prediali arretrate da giustificarsi colle relative bollette, e quello delle spese esecutive da pagarsi ai esecutanti dietro liquidazione del giudice.

Tutte le altre spese e tasse successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

In Zompicchia N. 180, arat. di cens. pertiche 0.41, rendita L. 0:92.

In Zompicchia N. 182, orto di cens. pertiche 0.24, rendita L. 0:60.

In Zompicchia N. 147, arat. di cens. pertiche 5.20, rendita L. 7:85.

I suddetti terreni vennero complessivamente stimati fior. 180.

Il presente si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 22 agosto 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 11026. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che Ancilla Graziani fu Ognibèn vedova di Faustino Chiappa fu Gio. Batt. di Padova, rappresentata da questo avv. Calvi produsse al confronto di Antonio Cigolotti, amministratore del concorso Claudio Finzi di Padova, Benedetta Trabotti Finzi fu Deodato e per essa assente d'ignota dimora, di un curatore da deputarsi alla stessa, avv. Giuseppe dott. Volner quale curatore della minorenne Fortunata Finzi fu Leone Moisè, avv. dott. Giuseppe Callegari qual erede dell'avv. Gio. Batt. dott. Rinaldi fu Gio. Batt. di Padova, Pietro dott. Tortima fu Natale di Lonigo, la petizione 15 settembre 1864, N. 11026, nei punti:

1. Essere tenuto Antonio Cigolotti qual amministratore della massa oberata Claudio Finzi fu Leone Moisè a rendere esatto conto entro giorni 14 delle rendite conseguite dalla casa in Patriarcà in questa città N. 752 vecchio, Numero 793 nuovo, e dei passi ivi sostenute, pagando all'attrice la risultanza attiva.

2. Essere tenuta la sig. Benedetta Trabotti-Finzi fu Deodato a cancellare entro giorni 14 il subingresso 28 gennaio 1863 N. 7 preso innanzi la Conservazione delle Ipoteche di Vicenza nella iscrizione 5 gennaio 1860, vol. 58, N. 9 a favore di Claudio Finzi fu Leon Moisè, ed a carico di Pietro dott. Tortima fu Natale di a. Lire 6000, in base all'istromento 31 dicembre 1859, rogiti Luigi dott. Rasi di Padova, od altrimenti che sia in diritto l'attrice di chiedere e conseguirne la cancellazione in base alla provocata sentenza, passata che sia in giudicato a spese della detta rea convenuta.

3. Essere tenuta essa Benedetta Trabotti-Finzi fu Deodato a cancellare entro giorni 14 il subingresso di essa preso nel 26 gennaio 1863, ai NN. 111, 6, nella Conservazione delle Ipoteche di Padova, nella iscrizione a favore di Claudio Finzi fu Leone Moisè 2 luglio 1860 ai NN. 1350, 994 ed a carico Gio. Batt. Rinaldi fu Gio. Batt., in appoggio all'istromento 30 giugno 1860 atti Rasi od altrimenti che sia in diritto l'attrice di chiedere e conseguirne la cancellazione in base alla provocata sentenza passata che sia in giudicato a spese della rea conv.

4. Essere tenuta Fanny Fortunata Finzi fu Leone Moisè e per essa minorenne il suo curatore avv. Giuseppe dott. Volner a cancellare entro giorni 14 il suppegno 26 giugno 1863, N. 670 preso nell'Ufficio Ipoteche di Vicenza per a. L. 30,000 nel subingresso di Benedetta Trabotti-Finzi fu Deodato 28 gennaio 1860 N. 7 esistente nella iscrizione 5 gennaio 1860, NN. 58, 9, a favore di Claudio Finzi fu Leone Moisè ed a carico Pietro dott. Tortima fu Natale, od altrimenti che sia in diritto l'attrice di verificare tale cancellazione in base alla provocata sentenza passata che sia in giudicato a spese di essa rea convenuta.

5. Essere tenuta Fanny Fortunata Finzi fu Leone Moisè e per essa minorenne il suo curatore avv. Giuseppe dott. Volner a cancellare entro giorni 14 il suppegno 19 giugno 1863, NN. 839, 412 preso nell'Ufficio delle Ipoteche in Padova per a. L. 30,000, nel subingresso di Benedetta Trabotti Finzi fu Deodato 26 gennaio 1863, NN. 111, 6, esistente nella iscrizione 2 luglio 1860, NN. 1350, 194, a favore di Claudio Finzi fu Leone Moisè, ed a carico di Gio. Batt. dott Rinaldi fu Gio. Batt., od altrimenti che sia in diritto l'attrice di verificare tale cancellazione in base alla provocata sentenza e passata che sia in giudicato a spese di essa rea conv.

6. Comportare all'attrice gl'interessi di detti due capitali mutuati da Claudio Finzi l'uno di a. L. 12,000, a debito del detto Gio. Batt. Rinaldi ora rappresentato dall'avv. Giuseppe dott. Callegari, l'altro di a. L. 6000 a debito di Pietro dott. Tortima fu Natale dal 28 febbraio 1863 ad oggi, e li successivi sino all'affranco.

7. Essere tenuta Benedetta Trabotti-Finzi fu Deodato a rendere conto all'attrice e pagare alla stessa quanto a titolo interessi su quei due capitali avesse esatto da 28 febbraio 1863 ad oggi.

8. Essere rispettivamente tenuti l'avv. Giuseppe dott. Callegari erede del dott. Gio. Batt. Rinaldi, ed il dott. Pietro Tortima fu Natale a pagare all'attrice la somma di cui fossero in debito per interessi dipendenti dai capitali il primo di a. L. 12,000, il secondo di a. L. 6000 da 28 febbraio 1863 ad oggi verso Claudio Finzi, o verso la di lui madre Benedetta Trabotti-Finzi.

9. Dovere essi avv. Giuseppe dott. Callegari e Pietro dott. Tortima pagare all'attrice da oggi in avanti ad essa direttamente gl'interessi rispettivamente da essi dovuti su quei due capitali, senza che Antonio Cigolotti amministratore del concorso di Claudio Finzi e Benedetta Trabotti-Finzi possano opporsi.

10. Essere tenuta Benedetta Trabotti-Finzi a consegnare all'attrice entro giorni 14 la Nota ipotecaria 2 luglio 1860, NN. 1350, 994 a credito Claudio Finzi ed a debito Gio. Batt. dott. Rinaldi fu Gio. Batt. pel capitale di a. Lire 12,000 in un al contratto 30 giugno 1860 atti Rasi, con tutti i documenti cauzionali conseguati al Finzi dal Rinaldi ed ora posseduti da essa rea convenuta, e che altrimenti sia autorizzata l'attrice a procurarsi i documenti stessi a tutte spese di essa rea convenuta.

11. Essere tenuta Benedetta Trabotti-Finzi a consegnare all'attrice entro giorni 14 la Nota ipotecaria 5 gennaio 1860, Numeri 58, 9 a credito Claudio Finzi ed a debito Pietro dott. Tortima fu Natale pel capitale di a. Lire 6000 in un al contratto 31 dicembre 1859 atti Rasi, con tutti i documenti cauzionali conseguati al Finzi dal Tortima, ed ora posseduti da essa rea convenuta, e che altrimenti sia autorizzata l'attrice a procurarseli a tutte spese della rea convenuta.

12. Essere tenuta Benedetta Trabotti-Finzi a consegnare all'attrice entro 14 giorni senza che Antonio Cigolotti amministratore del concorso di Claudio Finzi possa opporsi, tutti i documenti dal N. 1 al N. 26 elencati nell'istromento sub A 30 giugno 1861 atti Tiso Camposampiero, consegnati da Faustino Chiappa a Claudio Finzi all'atto della vendita dello stabile in Padova in Patriarcà N. 752 vecchio, 793 nuovo, e che si riferiscono alla cauzione dello stabile stesso, e rimasti alla fuga del Finzi, in potere della rea conv., documenti che vengono sottodescritti e che altrimenti sia autorizzata l'attrice a procurarsi li a tutte spese di essa rea conv.

Essendo pertanto ignoto il luogo di dimora di Benedetta Trabotti-Finzi, la si previene che venne con odierno Decreto pari N. dato corso al libello per la risposta entro 90 giorni, e che a tutte sue spese e pericolo le si nominò in curatore questo avv. sig. Tomat a cui dovrà fornire i mezzi di difesa occorrenti, quando non prescegliesse di nominare altro procuratore all'effetto suindicato, e di notificare tale nomina a questo Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, non meno che a quello dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civ. in Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di Padova, e s'inserisca per tre volte rispettivamente in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 settembre 1864.
Per il cav. Presidente in permesso,
il Cons. ANGELINI
Curnio Dir.

N. 6334. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze di Verona avrà luogo nel giorno 9 novembre p. f. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. in questa I. R. Pretura a carico di Bortolo Batistoni e LL. CC. il quarto esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto a qualunque prezzo, ed alle altre condizioni portate dall'Editto inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto i NN. 77, 78, 79, del corrente anno 1864.

Segue la descrizione del fondo da subastarsi.

Provincia di Verona,
Distretto di Bardolino,
Comune cens. di Benzone.

Al mappale N. 1187, oliveto, di pertiche cens. 0.36, colla rendita cens. di a. L. 1:05.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bardolino, 19 settembre 1864.
Pel Pretore in permesso,
BENDA, Aggiunto.
Gianfilippi, Al.

N. 18798. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Barcovich, assente d'ignota dimora, che Osvaldo ed Antonio fratelli Vian coll'avvocato Vian, produssero in suo confronto la petizione 4 settembre corrente, N. 17597, per precetto cambiario, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bombardella, che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni di N. 102 pezzi da 20 franchi ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Paolo Barcovich di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 settembre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI
Reggio Dir.

N. 16923. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblica notizia che la signora Maria Rubini vedova Fiantini, presentò a questo Tribunale la petizione 2 settembre 1864 N. 16923, in punto di pagamento di fiorini 770 capitale e fiorini 77 interessi scaduti, oltre i successivi contro Elisabetta Bergami maritata Fabbrizj, che per essere assente e d'ignota dimora fu deputato in curatore l'avvocato dott. Danelon.

Su questa petizione a sensi dei §§ 386, 387 Giudiziario Regolamento e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838 con Decreto 5 settembre 1864 Numero 16923, fu indetta comparsa all'Aula Verbale del giorno 20 dicembre p. v. ore 10 antimer.

È perciò che si diffida la suddetta Elisabetta Bergami Fabbrizj a munire il curatore deputatole di tutte quelle prove, titoli ed istruzioni che fossero necessarie, oppure di nominare entro il breve termine possibile un procuratore che credesse più adatto, mentre in caso negativo staranno a di lei carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 settembre 1864.
Per il Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta esprimere la Sovrana sodisfazione al vicepresidente di Luogotenenza, Eduardo di Cseh, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo temporario, pei suoi fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di segretario di Luogotenenza, esente da tasse, all'uffiziale di Luogotenenza in disponibilità, e già concepista di Luogotenenza, Michele Szacsay, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere della Luogotenenza d'Innsbruck, Giovanni Sartori, e al deputato della Dieta provinciale, e membro della Giunta provinciale tirolese, Federico di Ottenthal, in riconoscimento della loro meritevole operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore superiore delle guardie di finanza, Giuseppe Matiegka, in riconoscimento dei suoi fedeli servigi per lunghi anni.

S. E. il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha concesso al cancellista di Gemona, nobile Alessandro Sanfiori, l'implorata traslocazione presso l'I. R. Pretura in Serravalle; ed ha nominati in pari tempo in cancellisti presso le Preture, di Gemona, quel cursore, Pietro Sporeni; di Valdobbiadene, l'alunno dell'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, Gio. Pietro nob. Dolfin; ed in fine di Portogruaro l'alunno di quella in Codroipo, Clemente Toso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 ottobre.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 3 corrente, ha nominato l'assistente di I classe presso la Ragioneria provinciale di Vicenza, Ferrari Alessandro, a computista di II classe presso quella di Udine, e l'alunno contabile, Zucchi Antonio, ad assistente di II classe con la destinazione alla Ragioneria provinciale di Vicenza.

Intorno all'impressione, prodotta sui capi dei partiti italiani dalla convenzione di settembre, scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia* quanto appresso:

« L'*Indépendance belge* reca la notizia che Mazzini ha mandato emissarii a Garibaldi, per fargli la proposta, d'impedire l'accettazione della convenzione di settembre. È vero che Mazzini cerca di suscitare un'agitazione contro quel trattato. Ma è falso che si sia indirizzato a Garibaldi, per operare d'accordo con lui in questo punto. Perocchè Mazzini e Garibaldi erano già da pezza in discordia, e Mazzini è molto alieno dall'eccitare Garibaldi ad assisterlo nei suoi progetti, anzi cerca di tenere lontano Garibaldi dalle imprese del partito d'azione. Garibaldi ha dato subito il suo assenso alla convenzione di settembre: egli crede con Vittorio Emanuele, ch'essa schiuda la via di Roma, e che l'accetti, o no la Corte romana, la città eterna dee tra breve congiungersi coll'Italia. Mazzini giudica la cosa ben altrimenti. Secondo lui, la politica, attualmente abbracciata dal Governo di Torino, non è leale, ed a suo avviso non è onorevole di asserire in faccia al mondo che si rinunzia a Roma, mentre segretamente si è stabilito di fare ogni sforzo acciocchè la capitale d'Italia possa ben presto venire trasferita a Roma. Comunque siasi, non è possibile che sussista un accordo fra Garibaldi e Mazzini, e neppure che quest'ultimo abbia l'intenzione di riconciliarsi col primo. Naturalmente Mazzini, non avrà abbandonato i suoi progetti particolari; e chi sa che l'emulazione, che verrà ben presto spiegata dal partito reale e dal mazziniano per distruggere il Papato, non sia forse la ragione, per cui il medesimo uscirà salvo dall'imminente procella. »

« La *France*, di fronte alle varie interpretazioni, date alla convenzione del 15 settembre, da quei giornali che, nella stipulazione di esso, presuppongono secondi fini in danno della sovranità pontificia, asserisce nuovamente che la convenzione venne conchiusa soltanto nell'interesse di quella sovranità. Non potersi immaginare un voto del Parlamento di Torino, che proclami Roma capitale d'Italia, sinchè vi sventola la bandiera francese per respingere ogni attacco. Ma essere impossibile che un Governo si serva del trasferimento della sua capitale per mascherare brame ambiziose, sottoscriva un trattato, per controperare allo spirito di esso, e si obblighi a rispettare ed anche difendere una sovranità, mentre ne medita la distruzione. Il credere che la Francia si presti a tale commedia, essere più che un errore, essere un'offesa. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« Il *Monde* denuncia oggi il *nuovo diritto* dei popoli ed il principio di non intervento, su cui vogliono sia fondata la convenzione del 15 settembre, siccome pericolosissimo pel principio dinastico in genere, e per la dinastia imperiale in particolare, la quale è derivata dal suffragio universale. Per la morte, avvenire una vacanza tanto su un trono dinastico quanto sul soglio pontificio; e qualora si voglia essere coerenti, doversi ammettere che, in ogni vacanza, siffatta sovranità del popolo ha diritto d'ingerirsi, appunto come si può ingerire quando viene fondata una nuova dinastia. Qualora adunque si ammetta che, ad un'eventuale vacanza del soglio pontificio, la sovranità del popolo si può ingerire nella successione legittima della gerarchia, si dee porre in dubbio il diritto di successione d'ogni dinastia. Il principio di non intervento cagionare anche un altro pericolo: esso abolisce le alleanze, ed espone i piccoli ai raggiri dei grandi. Unitamente al *nuovo diritto*, assicurare esso tutte le annessioni, e giustificare ogni ingiustizia, e il rispetto pei fatti compiuti guarentire il loro durevole successo. Qual diritto di successione, sia di origine recente, sia di antica, potrebbe resistere a tali principii? Chi vorrebbe esser giudice intorno all'opportunità della loro applicazione? Chi decidere la necessità di fare un appello al popolo? »

« La *Presse* di Parigi riceve da Torino, manifestamente dai circoli diplomatico-militari, una lunga lettera, che, come dice Emilio di Girardin, contiene una diffusa parafrasi ed esposizione del paradosso, doppiamente impossibile, « che l'Italia non può vivere, se non disarma, e non può disarmare. » La lettera di Torino cerca di provare, dal punto di vista italiano, che nella penisola non vi sarà sicurezza, e neppure disarmamento, sinchè non avrà l'Adige per confine. Il Mincio non è una frontiera, secondo pretendono gli strategici italiani, e quindi esso dee diventare italiano unitamente alle fortezze relative. Girardin protesta assai energicamente contro siffatte conclusioni pessimiste, ed opina semplicemente che, se l'Italia non può assolutamente continuare nel suo armamento attuale, non ha altro a far altro che deporlo. L'Italia poter benissimo disarmare. *(V. il Bullettino di sabato e d'ieri.)*

« » Giusta il *Diritto*, l'effetto della convenzione del 15 settembre può riassumersi nelle seguenti parole: « Il Governo italiano ha ricevuto la pro- « messa della partenza dei soldati francesi da Ro- « ma, mediante la promessa di rinunziare a Ro- « ma. Ma il Governo francese non ha dato me- « nomamente alcuna guarentigia di tenere la sua « promessa. All'opposto, il Governo italiano ha « dato, come guarentigia della sua rinunzia, il tra- « sporto della capitale; la qual guarentigia sareb- « be assurda, se essa dovesse essere soltanto prov- « visoria. » *(Wiener Abendpost.)*

Leggesi nell'*Abendpost* dell'8 corrente: « Oggi ha luogo una seduta delle conferenze di pace.

« Ci stanno sottocchi diffuse notizie da Torino intorno ad una Conferenza di ministri, che venne tenuta in presenza del Re il 2 corrente. Oggetto della discussione fu la situazione finanziaria del Governo, ed i membri del Gabinetto constatarono unanimemente che soltanto un sistema di economia, eseguito col massimo rigore, può salvare dall'imminente pericolo le finanze italiane. Specialmente venne raccomandata caldamente la riduzione dell'esercito, e come dimostrò Lamarmora, non solo per motivi finanziarii, ma anche per iscopi militari.

« I periodici inglesi si occupano quasi tutti del dispaccio di Drouyn di Lhuys del 12 settembre. Il *Times* ne encomia la sottigliezza, e la grande franchezza, con cui è dettato. Del resto il foglio inglese non si dichiara sodisfatto della traslazione della capitale.

« Nei fogli francesi, non ostante le spiegazioni della stampa ministeriale, continua la polemica intorno al carattere della convenzione, e già è sorta una nuova polemica intorno all'importanza del dispaccio di Drouyn. Ognuno cerca di spiegare, non solo le parole dei documenti relativi, ma anche la situazione, giusta le viste del proprio partito.

« Il *Constitutionnel* prende a difendere la convenzione contro la taccia che la Francia ritenne opportuno, per fare al Papa rimproveri, il momento, in cui gli dichiara che sta per abbandonarlo, mentre passa sotto silenzio i fatti, che con tanto diritto potrebbero venir rinfacciati al Governo di Torino. Potersi facilmente rispondere all'accusa: primo, la Francia non voler menomamente abbandonare il Santo Padre, ma soltanto ritirare le proprie truppe, quando la Santa Sede sarà assicurata contro pericoli esterni ed interni; secondo, il dispaccio al conte di Sartiges non contenere alcun rimprovero, ma soltanto spiegazioni ragionate della risoluzione presa dalla Francia, per cui era indispensabile di gettare uno sguardo retrospettivo sulla politica della Corte romana. Lagni eventuali intorno al contegno del Governo italiano non sarebbero certamente stati opportuni nella relazione indirizzata al Gabinetto romano. In Roma dover il Governo francese parlare di affari romani, in Torino d'italiani.

« La *Patrie* annunzia che nelle regioni parlamentari della Francia si vuole discutere l'indirizzo al trono, non più paragrafo per paragrafo, ma nella sua totalità, alla foggia inglese. Questa discussione occuperà due o tre sedute: mentre le grandi questioni politiche e finanziarie verranno pertrattate durante la discussione del bilancio. »

Documenti diplomatici.

Ecco, qual è dato dal *Moniteur*, il tenore del dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al ministro di Francia a Torino:

« Parigi, 23 settembre 1864.

« Signor barone, sapete che il Governo dell'Imperatore s'è deciso di entrare in un componimento col Gabinetto di Torino per determinare le condizioni, alle quali potrebb'essere attuato lo sgombro di Roma dalle nostre truppe. Ho l'onore d'inviarvi qui unito il testo della convenzione, che fu sottoscritta a tal fine, il 15 di questo mese, tra i plenipotenziarii di S. M. il Re d'Italia e me. Quella convenzione ricevette le ratificazioni dell'Imperatore e del Re Vittorio Emanuele.

« Credo utile di rammentare brevemente alcune delle circostanze, che precedettero la conchiusione di quest'atto importante, e d'indicarvi altresì i motivi, che determinarono il Governo dell'Imperatore a recedere dalla restituzione d'istanza, ch'egli aveva dovuto opporre sinora alle suggestioni del Governo italiano.

« Chiamato a spiegarmi nel mese d'ottobre 1862 intorno ad una comunicazione del Gabinetto di Torino, che, affermando il diritto dell'Italia su Roma, domandava la consegna di quella capitale e l'esautorazione del Santo Padre, dovetti rifiutare di seguirlo su quel terreno, e dichiarare, a nome dell'Imperatore, che non potevamo prestarci a qualsivoglia negoziazione, la quale non mirasse allo scopo di tutelare i due interessi, che si raccomandano egualmente alla nostra sollecitudine in Italia, e ch'eravamo fermamente decisi di non sacrificar l'uno all'altro.

« Dopo d'avere francamente manifestato di tal maniera a quali condizioni ci sarebbe possibile di pigliare in considerazione le proposte, che si credesse di farci in appresso, aggiungemmo che ci si troverebbe ognor pronti ad esaminarle, quand'esse ci sembrassero acconce ad accostarci allo scopo, che volevamo raggiungere. Con questo intendimento abbiamo accolto le varie entrature, che ci vennero fatte di poi, bench'esse non rispondessero abbastanza pienamente alle nostre intenzioni per servire di base ad un componimento accettabile.

« Noi tenevamo dietro, d'altra parte, con grande interesse, a' progressi, che si manifestavano nella situazione generale dell'Italia. Il Governo italiano reprimeva con risoluzione e perseveranza le passioni anarchiche, già attenuate per effetto del tempo e della riflessione. Idee moderate tendevano a prevalere nelle menti migliori, e ad aprire la via a tentativi efficaci d'accomodamento. In tali congiunture favorevoli, il Governo del Re Vittorio Emanuele si determinò ad una grande risoluzione. Preoccupato della necessità di dare maggior coesione all'ordinamento dell'Italia, ei ci partecipò alcuni motivi politici, strategici e amministrativi, che lo determinavano a trasferire in un punto più centrale che Torino la capitale del Regno.

« L'Imperatore, valutando tutta l'importanza di questa risoluzione, e tenendo pur conto delle considerazioni, che ho testè rammentate e delle disposizioni più concilianti, manifestate dal Gabinetto di Torino, pensò esser giunto il momento di regolare le condizioni, che gli permetterebbero, guarentendo la sicurezza del Santo Padre e de' suoi possedimenti, di por fine all'occupazione militare degli Stati romani. La convenzione del 15 settembre risponde, a nostro parere, a tutte le necessità della situazione rispettiva dell'Italia e di Roma. Essa contribuirà, speriamo, ad affrettare una riconciliazione, che invochiamo con tutt'i nostri voti, e che l'Imperatore medesimo non cessò di raccomandare nell'interesse comune della Santa Sede e dell'Italia.

« Tostochè il progredire della negoziazione permise di sperarne il buon esito, ebbi cura di partecipare alla Corte di Roma le considerazioni, alle quali avevamo obbedito in tal congiuntura, e indirizzai all'ambasciatore di S. M. il dispaccio, di cui troverete qui copia. Mi affrettai di annunziargli la sottoscrizione della convenzione, e di fargliene conoscere le clausole, perchè egli ne informasse il Governo di Sua Santità.

« Spero che la Corte di Roma valuterà i nostri motivi e le garantie, che abbiamo pattuito a suo pro'. Se, a primo tratto, essa fosse disposta a vedere con occhio poco propizio i componimenti, che abbiamo conchiuso con una Potenza, da cui la separa ancora la memoria di recenti querele, la sottoscrizione della Francia le darà almeno, non ne dubitiamo, la certezza della leale e sincera osservanza degl'impegni del 15 settembre.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* — DROUYN DI LHUYS. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 ottobre.

In occasione di fatti avvenuti, che i capi comunali danno con poca previdenza assegni di permesso per l'acquisto di veleni, in ispecie d'arsenico, a persone private, venne disposto dall'I. R. Luogotenenza, che il diritto di rilasciare tali permessi sia riservato espressamente alle Autorità politiche distrettuali.

Lunedì prossimo s'incomincierà il nuovo selciato in Vienna, al lato destro del Graben, colle così dette pietre quadrate di marmo triestino.

Fu fatta la proposta di porre un'iscrizione su tutte le case di Vienna, a cui si rannoda qualche memoria storica. Si trovarono finora presso a 300 di tali case, molte delle quali sono ancora dell'epoca dell'assedio dei Turchi. *(FF. di V.)*

Scrivono da Zagabria, in data del 4 corrente ottobre:

« Il vicepresidente dell'Esposizione industriale pubblicò oggi, nelle stanze dell'Esposizione, il risultato del giurì. In seguito, tenne un discorso, in cui mostrò quali difficoltà si opponessero all'istituzione di quest'impresa di generale interesse, e quali impedimenti si dovettero superare, per cui la riuscita dee produrre tanto maggior piacere. L'oratore porse le più vive grazie ai singoli espositori per la loro partecipazione. Il discorso fu interrotto da molte grida di *Zivio* del numeroso pubblico.

« Il 15 corrente, giorno in cui verrà chiusa l'Esposizione, si distribuiranno i premii, e si farà la consegna degli oggetti comperati per la lotteria dell'Esposizione.

« Gli espositori furono 3787, e degli oggetti esposti 321 furono premiati con medaglie d'argento, 314 con diplomi, e 77 ebbero menzione onorevole. » *(Wien. Zeit.)*

Leggesi nella *Wiener Abendpost*: « Avendo, nell'occasione della convocazione della Dieta provinciale transilvana nello scorso anno, le Commissioni di alcuni Comitati e sedi della Transilvania indirizzate rappresentanze a S. M. contro la legalità della suddetta Dieta provinciale, pregandola a voler convocare un'altra Dieta provinciale, l'*Erdélyi Hetilap* pubblica ora il Sovrano Rescritto, giunto alla sede di Maros, in risposta alla sua rappresentanza. Esso è del seguente tenore:

« « S. M. I. R. A. si degnò di respingere la rappresentanza, deliberata dalla Commissione della sede di Maros nelle sue sedute del 28 e 29 maggio 1863, con cui si prega che venga sospesa la esecuzione della Sovrana Ordinanza, relativa alla convocazione della Dieta provinciale transilvana, e che venga ordinata al più presto possibile la convocazione d'una Dieta provinciale legale; e di proclamare *nulle e non avvenute* le dichiarazioni della Commissione, contenute in quella rappresentanza intorno alla legalità e alla competenza della Dieta provinciale del Granprincipato di Transilvania, convocato pel 1.° luglio 1863.

« « In seguito a tale Sovrana Risoluzione, viene incaricato il R. Governo d'informare la Commissione della sede di Maros di questa graziosissima risposta di S. M. I. R. A. alla suddetta rappresentanza, ecc.

« « NADASDY *m. p.* — MOLDVAN *m. p.* » »

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca*: « Il Santo Padre ha conferito decorazioni a parecchie persone, che resero distinti servigi alla Santa Sede, coll'agevolare l'arrolamento di volontarii per l'esercito papale nel 1860. Tra gli altri, il signor Maniel, ex-direttore della Società delle ferrovie austriache, e il consigliere Engerth, aggiunto, ricevettero la croce di commendatore dell'Ordine di San Gregorio.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica un ordine reale, col quale, per restituire il teatro greco di Siracusa alla sua integrità, decreta: « È dichiarata opera di pubblica utilità la demolizione del molino di proprietà dei marchesi Sortino, eretto nel mezzo dell'antico teatro greco di Siracusa, salvo di pagare ai proprietarii, sui fondi della Commissione di antichità e belle arti di Palermo, il giusto prezzo che verrà stabilito, a termine di legge. »

Leggiamo nell'*Opinione*: « Per maggiore esattezza dobbiamo annunziare, che a capo del Gabinetto particolare del ministro per l'interno, venne chiamato il deputato avv. Pietro Mazza, e che l'avv. Tegas, prefetto di Lucca, rimane provvisoriamente in Torino, a disposizione del ministro. »

Ci viene annunziato, che dal ministro dell'interno è stata annullata la deliberazione presa dalla deputazione provinciale di Torino nella sua straordinaria seduta del 23 settembre scorso.

Essendo quella deliberazione essenzialmente politica, il ministro dell'interno ha creduto necessario di annullarla, in esecuzione della legge.

Noi crediamo che questa risoluzione meriti di essere meditata dalle Giunte comunali e Deputazioni provinciali, le quali si proponessero di prendere deliberazioni politiche rispetto alla convenzione del 15 settembre, mostrando essa come il ministro sia deciso ad impedire che le rappresentanze amministrative escano dalla sfera delle loro attribuzioni. *(Opin.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino, 7 ottobre:

« I documenti che il *Moniteur* ha pubblicato, confermano una triste verità. Il Ministero ha approfittato della proroga al Parlamento, proroga fatta credere necessaria per varie ragioni, per sottoscrivere un nuovo accordo colla Francia, che se non cambia il trattato letteralmente, lo cambia però nella sostanza, in quanto che il Ministero passato faceva datare il termine dei due anni allo sgombro da Roma da un decreto reale pel trasferimento, che avrebbe ottenuto subito, e il nuovo Gabinetto invece vuol portar al Parlamento non solo la questione finanziaria, ma anche la politica inerente al trasporto della capitale, e rimanda pertanto la decorrenza del termine dei due anni alla promulgazione della legge sancita dalle due Camere, a un epoca, cioè, che non si può precisamente stabilire. Andando le cose in buona fede, e per lo meglio nel miglior dei mondi possibile, il ritardo potrà esser di due, di tre mesi, ma siccome questo primo tentativo di differire il trasporto della capitale, appoggiato a scrupoli costituzionali, che non eran punto venuti al caduto Ministero, rivela apertamente l'avversione del presente Gabinetto a effettuar la convenzione, così, dopo questo primo bel risultato di rispondere ai voleri d'Italia, col trattenere i Francesi a Roma qualche mese di più, mentre ciò che destò la gioia universale fu il sapere che ne sarebbero partiti, lascia supporre che non si voglia restare a mezzo su questa via, in cui si è entrati, e su cui l'opposizione torinese può già vantarsi d'una prima vittoria.

« So di positivo, infatti, che s'intriga per suscitare, come vi dissi, il municipalismo napoletano. Sono persuaso che faranno fiasco, ma questi intrighi, questa persistenza nel male mi turbano, perchè possono riportarsi su altri spedienti, trovare altri sfoghi, altri campi di azione, e mi scrivono da Parigi, che le influenze reazionarie lavorano a mandar a monte, se è possibile, tutta la convenzione. L'Italia intanto ha già subito per due volte gli effetti d'una sedizione di piazza, e non sono ancora tranquillo circa alla libertà di discussione, che deve essere guarentita al Parlamento. I giornali, i corrispondenti, i comitati, i cittadini più influenti di Torino si danno molto dattorno per radicare la persuasione che non succederanno guai di sorta; possano esser profeti! Io lo auguro di tutto cuore, poichè il termine si avvicina, e l'operato del Ministero non mi lascia nessuna speranza che voglia riunir altrove il Parlamento. »

Leggiamo nel *Monitore delle Marche*, del 6: « Un regio decreto scioglie la guardia nazionale di Filottrano. Sembra che ne sia stata causa la discordia e i dissensi, che da lunga pezza, con grave danno del servizio e della disciplina, si erano manifestati fra i militi e gli uffiziali.

A Faenza si era costituito un Comitato per iniziare un'*Associazione industriale italiana*. Dagli Statuti a stampa, che ci vennero trasmessi, rilevasi che lo scopo di quell'Associazione è di promuovere ed accrescere l'agiatezza locale e generale in Italia, operando a che sia migliorata l'agricoltura, sieno perfezionate le industrie, e ne sieno create di nuove. *(Monit. di Bol.)*

Leggesi nella *Nazione*: « Il dì 3 stante, fuggirono dalle carceri militari di Forlì 26 soldati appartenenti a varie Provincie. Il giorno susseguente furono veduti scorrere per la Romagna toscana, ed il sottoprefetto di Rocca S. Casciano, cav. Agnetta, improvvisate cinque colonne mobili di carabinieri e guardie nazionali, si pose con quelle alla campagna, per tentar d'arrestare quegli sbandati. »

Milano 8 ottobre.

In questi giorni abbiamo un numeroso passaggio di soldati delle classi 1840, 1841 (II categoria) d'ogni arma, sia di terra che di mare che tornano alle loro case in congedo illimitato. Sono circa 40,000 uomini, fra cui non pochi delle Provincie meridionali. *(Persev.)*

È giunto a Milano il marchese Gioachino Pepoli, diretto alla volta di Pietroburgo, ove si reca a presentare le sue lettere di richiamo.

Il marchese Pepoli, che ha preso alloggio all'Albergo Reale, parte domani, sabato, per la via di Svizzera.

Questa sera venne dato all'Albergo Milano un pranzo in onore di lui. *(FF. di Mil.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « I nostri pubblici Giardini nella ventura primavera saranno illustrati da un'amena novità. Presso la serra, che si va costruendo attigua al civico Museo, sarà innalzata una gran gabbia, nella quale si ammireranno le più variate specie di uccelli. E questo sarà il principio della galleria degli animali viventi, che s'intende abbia ad esistere anche qui, ad imitazione di quella del *Jardin des Plantes* di Parigi. »

DUE SICILIE.

Ecco il solito sunto delle notizie di Napoli, dato dal *Giornale di Roma* del 6 ottobre:

« A Napoli si comincia a dubitare che il nuovo Ministero sia per modificare il sistema o il programma del Ministero precedente. Molti giornali del 4 corrente, se ne mostrano in apprensione, ed il *Nomade* dice essere veramente deplorevole che il nuovo Ministero non rientri sollecito nelle vie della legalità, mettendo soprattutto modo e misura alle dimostrazioni di quei corpi costituiti di Torino, che, dipendendo direttamente dal Governo, non potrebbero manifestare alcun voto politico senza violare la loro stessa istituzione. La *Borsa* poi asserisce, che non trattasi omai più di traslocare designatamente la capitale a Firenze, ma bensì di uscire ad ogni modo da Torino. Il perchè, dal Ministero si presenterebbe tale questione al Parlamento, lasciandogli libera la scelta della città, dove dovrebbe trasferirsi la sede del Governo; nel quale caso, non sarebbe improbabile che la scelta cadesse su Napoli, anzichè su Firenze. Un dispaccio particolare del *Popolo d'Italia* toglie fede però a siffatta notizia, imperocchè, annunziando che il Governo manderà bentosto a Firenze ingegneri civili e militari, a fine di predisporre e ordinare i locali pel trasferimento della nuova sede governativa, fa cadere tutte le speranze a Napoli concepite, ed alimentate da parecchi periodici, cui torna assai grave di vedere Firenze anteposta a Napoli.

« Il *Popolo d'Italia* scrive parole di fuoco contro il già segretario del Ministero dell'interno, Silvio Spaventa, arrivato testè a Napoli; e il *Giornale Uffiziale* ragguaglia sull'arrivo in essa città del marchese di Breme, gran cerimoniere di Corte, il quale, a quanto si assicura, precede di una ventina di giorni il Principe Umberto, che a Napoli piglierà stanza.

« Le condizioni del Napoletano incominciano ad essere apprezzate al loro giusto valore anche da autorevoli fogli di Parigi, ed il *Mémorial Diplomatique* del 2 corr., dopo aver constatato che il brigantaggio colà si sostiene e prende anzi in alcune Provincie, maggiori proporzioni, dice apertamente che l'azione governativa, lungi dal recare miglioramento alle sanguinose piaghe delle desolate Provincie non fa che renderle più cocenti ed innasprirle. Secondo il *Mémorial*, la miseria veramente spaventevole per una parte, e la condotta severissima delle Autorità dall'altra, sono d'incoraggiamento a molta gente per darsi in braccio al periglioso mestiere del brigante, il quale sodisfa al tempo medesimo i bisogni e le passioni. Le informazioni del foglio parigino poi portano, che la Basilicata non è più tanto tormentata dalle comitive reazionarie come in passato, poichè le principali di esse si sono condotte in Terra di Lavoro, nell'Avellinese e nel Beneven-

tano, ove debbono lottare con forze meno preponderanti e con minori pericoli. Pronostica però che la meno infelice condizione della Basilicata sarà di corta durata, formandosi in essa di presente quattro nuove bande, che non tarderanno ad entrare in campagna.

« Gli odierni giornali napoletani, quasi a conferma delle allegazioni del *Mémorial* suddetto, narrano di molteplici fucilazioni di briganti dietro sentenze dei Tribunali di guerra; della apparizione di nuove bande in questa o quella Provincia, e di numerose carcerazioni di pretesi manutengoli, di cui, nei soli Distretti di Serre, Castelluccio, Altavilla e Albanella, ne furono arrestati 40 e più, compresi parrochi e preti, medici e proprietarii, artigiani e villici. Ciò non ostante, scrive l'*Italia*, i briganti non finiscono nè scarseggiano di nulla, ma dovunque trovano ricetto e soccorso. »

Il *Giornale di Napoli* reca le seguenti notizie:

« Nella notte del 29 al 30 settembre, una comitiva di briganti sequestrò, presso a Fondi, il mandriano Francesco di Manno, cui trasportò ritirandosi, al di là della frontiera.

« Spesseggiano un'altra volta i ricatti. Presso Calitri, fu preso dai briganti, nel 30 settembre, il giovinetto Lucrezia Giovanni, sul cui capo fu posta una taglia di ducati mille. Poco lungi da Amalfi, la stessa sorte toccò, nel 1.° corrente, al sig. Manzi, proprietario di una cartiera, posta in quei dintorni. La banda, condotta dal Fiorio, nel 27 decorso, s'impadronì presso a Castel Saraceno dei proprietarii Miraglia Giuseppe e Jaccovino Rocco. Per la libertà del primo, si domandano millecinquecento ducati, e per quella del secondo quattromila. Altri tre ricatti ci si notificano da Sora, consumati nel 28 settembre in persona di tre pastori, che furono trasportati oltre il confine pontificio.

« Fra Stigliano e Montalbano Jonico, nel 27 settembre, tre briganti assassinarono a colpi di stilo l'agricoltore Lopecchia Nicola, per vendicarsi di lui, che aveva preso parte in molte perlustrazioni come guida della truppa. »

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, del 4 corr.:
« Sul doloroso fatto del sacerdote Piroli si prosegue l'istruzione.

« Ier a sera furono poste in libertà le mogli de' due coloni, di cui uno, il padre, trovasi già in potere della giustizia, non essendo a carico di esse prove sufficienti di colpabilità.

« Il latitante, non appena ebbe veduto che si dava all'operaio calato nella cisterna la mazza che aveva domandata per potere tirare a sè il corpo, che stava in distanza, e di cui non ancora bene si distingueva la forma, correva tosto dalla moglie a farsi dare denari, protestando di avere a farsi radere la barba, e di dovere fare anche alcune spese.

« Ci si dice ch'esso sia stato veduto ne' dintorni di Napoli.

« L'orologio dell'ucciso si era fermato alle ore 9 meno cinque minuti.

« Non fu potuto trovare il di lui cappello, che probabilmente, inzuppatosi nell'acqua, andò al fondo della cisterna.

« L'istruzione ha già diverse fila in mano, che pare potranno condurre alla scoperta di questo dramma di sangue. »

Il *Nomade* riferisce: « Certo Di Nesso, ricco proprietario di S. Severino, era stato catturato da una masnada di briganti, che lo trassero in una grotta, chiedendo 20 mila ducati per riscatto. Venuto il giorno, in cui essi dovevano riscuotere una parte di questa somma, il Di Nesso fu lasciato in compagnia di un solo brigante, ed egli, riuscito ad impadronirsi del costui fucile, gli tirò un colpo e lo fe' cadavere. Datosi in seguito alla fuga, giunse in tempo per impedire che i briganti riscotessero la somma di 6000 ducati, già loro spedita. »

TOSCANA.

Firenze 8 ottobre.

Sappiamo che il Ministero delle finanze ha inviato nella nostra città il cav. Castellazzi, tenentecolonnello del genio, e il conte Ceppi, con incarico di studiare il modo di dar collocamento alle Assemblee legislative e ai Ministeri, e che a tal effetto, concertatisi con la Direzione demaniale, hanno già incominciato a visitare i fabbricati di pertinenza dello Stato.

Il cav. Castellazzi e il conte Ceppi furono scelti come molto intendenti di belle arti, affinchè venisse tutelata la parte monumentale degli edifizii. *(Gazz. di Firenze.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nel *Bund*: « Il Regno di Polonia è nuovamente in preda a grave sgomento. Ci è giunta la notizia che tutti i Polacchi, internati in Simbirsk e nei dintorni, circa 800, furono posti in carcere, come sospetti di aver deliberatamente cagionato il terribile incendio di quella città. Tale misura fu presa, e per iscoprire i colpevoli e per salvare gl'innocenti dal furore della popolazione russa. Si vuole che uno degli arrestati abbia fatto importanti confessioni; ma sono voci, e nulla più: ciò che v'ha di certo soltanto è che l'incendio, che distrusse Simbirsk, non fu accidentale, poichè il fuoco cominciò a divampare simultaneamente in varii punti della città. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Il Governo dei Principati Uniti ha risoluto di trasmettere in luogo più sicuro l'arsenale e la fonderia di Bucarest. « Questa città è aperta, dice una relazione del ministro della guerra, e perciò inetta ad efficace difesa. Se dunque le risorse militari non fossero poste in condizioni migliori, si correrebbe pericolo di vedere, in un'ora fatale, annientato il frutto di lunghi anni di lavoro e di sacrifizii. » Il piccolo borgo di Tergovist, non lontano dalla stessa Bucarest, che fu già capitale della Valacchia sino al 1698, fu riconosciuto opportuno per istabilirvi il deposito delle armi e la fonderia dei cannoni.

L'*Havas-Bullier* reca da Bucarest, 5 ottobre: « Il *Monitore Rumeno* promulga un decreto nel quale si ordina d'introdur nei Principati danubiani il sistema decimale pei pesi e per le misure. La spartizione dei terreni destinati pei contadini ha luogo pacificamente.

INGHILTERRA.

Il cancelliere dello scacchiere pubblicò, negli ultimi giorni, il prospetto delle entrate pubbliche della Gran Brettagna nell'ultimo trimestre. Da questo prospetto vediamo come la scala e la gravezza delle imposte è scemata, senza guari variare le entrate. L'anno, che finiva col 30 settembre 1863, aveva dato un introito totale di 70,494.000 lire di sterlini; quello che finì coll'ultimo settembre, diede lire 70.373.000. La differenza è pertanto di sole lire 121,000. La diminuzione cade sulle dogane e sull'imposta sulla rendita. Gli altri rami diedero un aumento. Il trimestre terminato col 30 settembre 1863, aveva dato un introito totale di lire di sterlini 15.411.505: l'ultimo trimestre scaduto, diede lire 44.792,489.

BELGIO.

Fu presentato al Consiglio comunale di Bruxelles il bilancio della città. Esso porta nelle entrate la somma totale di 14,793,441 lira 14 cent., e nelle spese, lire 11,797,620 cent., 62. Nella stessa tornata (3 corr.) il Consiglio stabilì in 5406 il numero dei ragazzi, che riceveranno istruzione gratuita in quelle Scuole comunali, nell'anno 1864-65. Dalla relazione, ch'era stata presentata a questo riguardo, appare che dei ragazzi da 7 a 14 anni, vale a dire, di quelli che sono in età di frequentare le Scuole primarie, 9,700 furono ricevuti per l'insegnamento, e 1094, che chiedono di esservi ammessi, rimangono privi d'istruzione.

FRANCIA.

Parigi 8 ottobre.

Parecchi giornali annunziano che l'apertura della sessione delle Camere francesi verrà anticipata. Crediamo sapere che questa notizia è inesatta, e che il Senato e il Corpo legislativo non si aduneranno prima della fine di gennaio o del principio del prossimo febbraio. *(Patrie.)*

Il duca di Somerset, ministro della marina in Inghilterra, è giunto a' dì scorsi in Parigi. Egli è accompagnato dall'ammiraglio Drummond, dall'ammiraglio Robinson, dal capitano Halle e dal signor Backley, direttore dal Genio. Il battello a vapore della marina reale l'*Enchanteresse*, lo aspetta a Marsiglia per trasportarlo a Malta. *(Pays.)*

Il sig. Duruy, ministro dell'istruzione pubblica in Francia, spedì ai rettori delle Facoltà di Francia, una circolare, in cui raccomanda ai titolari delle cattedre d'insegnamento superiore, di aprire, senza danno delle loro lezioni ordinarie, letture e conferenze pubbliche per « mettere la scienza alla portata del più gran numero possibile », cioè di quelle classi della società che, per una ragione qualunque, non possono assistere alle Scuole universitarie. Rilevasi dalla circolare che esistono in Francia 713 cattedre pubbliche d'insegnamento superiore, delle quali 151 a Parigi e 562 nei Dipartimenti, che 18 città soltanto sono dotate di facoltà, e che, senza tener conto di Parigi, le 41 facoltà dei Dipartimenti non noverano che 12,000 uditori.

Il maresciallo Randon, ministro della guerra in Francia, presentò il 1.° corrente all'Imperatore una relazione intorno allo stato sanitario dell'esercito, molto degna di nota. Afferma l'onorevole ministro e prova con fatti che la mortalità va progressivamente diminuendo nelle truppe francesi. Giusta dati uffiziali presentati alla tribuna parlamentare nel 1846, la moralità annua era per le truppe dell'interno di 19 morti per 1000 uomini e in Algeria di 64. Negli anni 1862 e 1863, la mortalità non era più che di 10 morti per 1000 all'interno e di 12 circa nell'Algeria. Cercando le cagioni di questi lieti fatti, il ministro pensa che, più dei provvedimenti igienici di ogni sorta introdotti nell'esercito, valse il nuovo modo di reclutamento, che data dalla legge sulla dotazione, e ch'ebbe per effetto di aumentar grandemente il numero degli uomini, che servono più di sette anni.

« Prima del 1855, dice il ministro, la proporzione degli uomini di truppa, che avessero più di sette anni di servizio, giungeva appena a 9 per $^0/_0$, e presentemente è di 33 per $^0/_0$. La coincidenza di questo cambiamento di proporzione colla diminuzione della mortalità, dovette necessariamente attirare l'esame della scienza, e i calcoli della statistica medica hanno dimostrato esistere fra questi due fatti la relazione intima e diretta che esiste fra causa ed effetto. Gli uomini da 7 a 14 anni di servizio presentano una mortalità minore, e gli uomini, che hanno più di 14 anni di servizio, quantunque siano tra essi compresi i veterani, danno ancora risultati assai migliori che non le quattro categorie dei primi sette anni. Avendo la legge di dotazione quadruplicato nell'esercito il numero degli uomini che contano più di 7 anni di servizio, scorgesi quale influenza preponderante debbesi attribuirle nella diminuzione della mortalità.

« Questa legge, conchiude la relazione, la quale ha dato maggior solidità alle nostre forze militari e costituito la carriera del soldato, presenta dunque anche i più favorevoli risultati sotto l'aspetto dello stato sanitario dell'esercito. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 5 ottobre corrente:

« Corre voce che, invece d'anticiparsi l'apertura delle nostre Camere, sarà aggiornata al 3 febbraio prossimo.

« Il colonnello Colson, capo di stato maggiore del corpo francese d'occupazione a Roma, è nominato capo del Gabinetto del maresciallo Randon, ministro della guerra, in surrogazione del generale di brigata Ribout, nominato comandante della Scuola di Stato maggiore.

« Il sig. Viel-Castel, appendicista della *France*, testè defunto, ha lasciato alcune memorie sull'amministrazione dei Musei, di cui fece parte, le quali diconsi molto interessanti.

« A proposito di belle arti, vi dirò che sono andato a visitare oggi l'Esposizione annuale de' nostri giovani artisti di Roma. Bisogna confessare che avevano bisogno d'essere incoraggiati dal premio di centomila franchi! Non v'ha che un quadro passabile, seppure anch'esso può chiamarsi un quadro; è una *Susanna al bagno*, del sig. Henner. Tutto il resto è d'una pochezza deplorabile.

« In quanto ai premii di pittura, fatte le debite proporzioni, sono ancor peggiori, s'è possibile. Lo scorso anno, v'erano alcuni quadri che inspiravano almeno delle speranze. Ma quest'anno, assolutamente nulla; e si conferì un premio, probabilmente soltanto perchè uno ce ne voleva. Eppure i concorrenti non potranno, questa volta come al solito, gettare tutta la colpa sul soggetto. L'arrivo di Omero nell'isola di Scio, dov'è riconosciuto, offriva un ottimo tema da trattarsi: e ricordando i purissimi versi di Andrea Chénier, chi non si sarebbe inspirato? Ma pare che la poesia e la pittura, queste due sorelle gemelle, siano a' nostri giorni in aspra guerra!

« Dicesi che l'Arcivescovo di Parigi, monsig. Darboy, stia dando l'ultima mano ad una grand' opera sui Padri della Chiesa.

« Vi annuncio la pubblicazione del secondo volume della *Raccolta dei trattati della Francia*, fatta dalla Biblioteca degli Archivii diplomatici.

« *P. S.* — Il sig. Goltz, che accompagna l'Imperatrice, è aspettato questa sera a Parigi.

« Il Principe Napoleone è arrivato stamane. »

E in data del 6: « Dicono che il sig. Malaret sia chiamato da Torino a Parigi, dove si fermerebbe pochissimo. L'Imperatore vuole consultarlo, a quanto si vocifera, intorno allo stato delle cose in Italia.

« Il Principe Umberto, lasciando Parigi, portò seco una lettera autografa dell'Imperatore al Re Vittorio Emanuele. Il fatto, ora, è naturalissimo; ma non mi maraviglierei che vi si fabbricassero sopra mille ipotesi, le une più inverisimili delle altre.

« L'Imperatore diede ordine di riparare immediatamente la corvetta a vapore l'*Immacolata Concezione*, che appartiene al Santo Padre, e che giunse a Tolone.

« Venne condotto al Poligono di Versaglia un nuovo cannone, che si potrebbe chiamare *cannone revolver*. Esso caricasi dalla culatta, e tira sette colpi di seguito, con un sistema analogo a quello delle pistole a più colpi. Ma sembra che, quanto alla prestezza del tiro, il nuovo stromento lasci molto a desiderare.

« Il sig. Treilhard, direttore della stampa al Ministero dell'interno, è finalmente surrogato dal sig. Reboul. I direttori di giornali si dirigeranno d'ora innanzi al ministro.

« Non è ancora ben certo che l'Imperatore di Russia venga a Nizza. L'Imperatrice vi conserverà il più stretto incognito.

« Il sig. Bismarck, giunto qui ieri col sig. Goltz, è ripartito questa mattina alle ore 10 per Biarritz, dove non resterà che quindici giorni; e al suo ritorno ripasserà per Parigi. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Si legge nella *France*: « Ci scrivono da Algeri, che le operazioni militari contro le tribù non ancora sottomesse, stanno per essere riprese con una grande attività.

« Il generale Yusuf è arrivato a Jagemont il 23 settembre. Gl'insorti che la sua colonna incalzava, si rifuggirono verso il Sud. Il generale recasi a Laghuat.

« Il generale Deligny si metterà in marcia fra poco. Il generale Perigot, dopo aver preso il comando della Provincia di Costantina, si è avanzato nel Zeuagha alla testa d'una forte colonna.

« Dopo aver effettuato senza difficoltà il riordinamento, divenuto necessario coll'internamento in Francia dello Sceick Bon Akkaz ben Achur, il generale preparavasi a lasciar questa regione per guadagnar quella di Babor, quando, nella notte del 25 settembre, un piccolo numero di ribelli tirarono sul campo francese colpi di fucile. Il domani, alcuni contingenti cabili attaccavano la retroguardia della sua colonna, ch'erasi messa in marcia.

« Il generale Perigot fece far alto immediatamente; e volendo punire questa dimostrazione ostile alle nostre armi, lanciò quattro battaglioni contro gli Arbaun, che aveano preso parte all'attacco. Quindici uomini furono uccisi.

« Il generale Perigot, dopo aver ricevuto i Gemmaa delle tribù del Babor, si è diretto sopra Setif. Quando egli avrà raggiunto questo punto, distaccherà quattro battaglioni presso gli Uled Madhl e nelle altre tribù dei Distretti di Bussada e d'Aumale, che si mantengono in istato di sollevazione, e che occupano le gole difficili dell'Ued-Megedel.

« Queste insurrezioni parziali non tarderanno ad essere represse, e tutto fa sperare che la nuova dimostrazione della nostra azione militare soffocherà i germi di rivolta, che il fanatismo suscita ancora in qualche tribù.

« Il maresciallo Mac-Mahon potrà allora realizzare il suo programma di conciliazione, e riunire, nel gran centro degl'interessi generali, tutta la colonna algerina. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 5 ottobre.*

Secondo la *B. u. H. Ze t.*, il Principe di Hohenzollern è designato a governatore di Magonza. — Sono qui giunti 500 soldati austriaci in permesso, e domani ritornano a Praga, via di Dresda. — La *Prov. Corr.* reca: « Quanto minore è la speranza di accordarsi colla maggioranza della Camera dei deputati, anzi più viva la necessità d'una lotta decisiva fra l'autorità del Regno e le pretese d'un partito, tanto più il Governo dee entrare in campo colla buona coscienza di non aver nulla ommesso per evitarla. La continuazione della lotta è colpa soltanto delle mene di partito. Il Governo non guarderebbe la sua buona coscienza, se facesse concessioni incompatibili col bene dello Stato, e che smentiscono i principii conservativi. Il Governo però non va tanto innanzi da desiderare la continuazione della lotta, o da rendere impossibile il ritorno della pace. » *(FF. di V.)*

Regno di Wirtemberg.

Il *Monitore* del Wirtemberg espone i motivi, che indussero quel Governo a consentire al nuovo *Zollverein* della Prussia. « Malgrado le deliberazioni, in cui è venuto testè, dice quel giornale uffiziale, il Governo reale non ha mutato opinione riguardo al trattato di commercio franco-prussiano, e crede ancora fermamente, che questo trattato mette a repentaglio gl'interessi materiali dei membri del *Zollverein*. Non ha ciò nondimeno giudicato di dover persistere più lungamente nella sua resistenza. Se avesse voluto spingerla sino al segno di uscir dal *Zollverein*, sarebbe stato necessario che il Wirtemberg avesse trovato un compenso nella costituzione di un gruppo doganale indipendente, con frontiere doganali convenienti, e che in questa via d'isolamento, il Governo fosse stato anticipatamente assicurato del pieno assenso delle Camere. Ma siccome nessuna di queste previsioni si è verificata, e che inoltre le ultime dichiarazioni delle parti più interessate attestano le inquietudini del paese riguardo all'esclusione eventuale del Wirtemberg dal *Zollverein*, il Governo reale ha giudicato essere suo dovere di cessare dalla resistenza contro il trattato di commercio, stato oramai adottato da tutti i Governi del *Zollverein*. »

Città libere. — *Amburgo 6 ottobre.*

Qui arrivano continuamente di passaggio convogli di soldati austriaci rimandati in patria, i quali si avviano a Berlino. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Il matrimonio del Granduca ereditario di Russia colla Principessa Dagmar, seconda figliuola del Re Cristiano di Danimarca, fu dichiarato nel castello di Berenstorff presso Copenaghen il 28 settembre ultimo. La Principessa nacque il 26 novembre 1847, e il Granduca Nicola l'8 settembre 1843. Con questo matrimonio, il Principe ereditario di Russia diventa cognato del Principe ereditario della Gran Bretagna, Alberto Edoardo, che sposò l'anno scorso la prima figliuola del Re Cristiano, Principessa Alessandra.

SVEZIA E NORVEGIA.

Un telegramma da Stoccolma, 5 ottobre, all'*Havas-Bullier*, reca che il Principe e la Principessa di Galles sono partiti il giorno innanzi per tornare a Copenaghen. La famiglia reale gli ha accompagnati fino alla Stazione, e il Principe Oscar fino a Gothenburg.

AMERICA.

Al momento, in cui l'elezione presidenziale si avvicina agli Stati Uniti, raddoppia la curiosità, e si cercano tutti i mezzi di tastare l'opinione pubblica e di farsi un'idea della capacità dei candidati. In tutti i siti, in cui gli Americani sogliono convenire, negli alberghi, sui battelli a vapore, nei teatri, sulle ferrovie, si trovano scrutatori benevoli, che raccolgono i voti e cercano d'indovinare il risultato generale dal risultato di questi squittini improvvisati, i quali si ripetono, non solo nelle fabbriche e nelle officine, ma sì ancora negli ospizii e nelle prigioni. Ora sono consultate anche le donne, e, se i loro bullettini non contano nell'elezione uffiziale, non hanno tuttavia poco peso, in favore del successo dell'uno o dell'altro candidato. Il corrispondente americano del *Times* scrive che, traversando giorni fa l'Hudson per recarsi da Nuova Yorck ad Albany, si fecero votare tutti i passeggieri maschi. Il risultato diede 123 voti a Lincoln, 104 al generale Mac Clellan, e 3 al generale Frémont. Avendo qualcuno detto che le donne a bordo avevano eguali diritti che gli uomini ad esprimere la loro opinione, furono invitate a votare anch'esse, ed il loro voto fu trovato favorevole a Lincoln più ancora che quello del sesso forte. Il domani, nella ferrovia che da Albany conduce alle cascate del Niagara, si ebbero 57 voti per Lincoln, 54 per Mac Clellan e 2 per Fremont. I giornali segnalano ogni giorno esperimenti consimili su tutti i punti del paese, e le somme constatano invariabilmente un equilibrio quasi eguale tra Lincoln e Mac Clellan, il che fa prevedere una lotta assai accanita, quantunque la preponderanza sia leggiermente a favore del primo di questi candidati. *(Siècle.)*

L'Arcivescovo di Bogota nella Nuova Granata monsignor Antonio Herran, il quale per dissidii politico-religiosi tennesi fin qui in disparte, ha ora prestato il giuramento prescritto dalla legge ai ministri di tutt'i culti, promettendo di sottomettersi alla Costituzione, alle leggi dell'Unione e degli Stati, in tutto ciò che riguarda l'ordine temporale.

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur* reca altri particolari militari dalle ultime corrispondenze del Messico, che danno prove della splendida bravura delle truppe francesi; ma che provano pure quanta ostinazione dimostrino, a luoghi, i soldati di Juarez contro l'attuale ordine di cose. Viene data in ispecie gran lode a un capitano di fanteria, Pierre, che con due compagnie ottenne in 15 giorni quattro distinti successi contro le bande, molto superiori in numero, di Landoval e di La Caeua. Non meno si distinse un capitano Micart, dei cacciatori d'Africa. La marcia del generale di Castagny contro Monterey incontrò le più grandi difficoltà. Il nemico guastò tutti i pozzi, e ridusse l'acqua non potabile, col gettarvi dentro delle carogne d'animali. Dietro Zacualtipan (a 150 chilometri appena in diretta linea dalla capitale) le truppe furono sturbate nella loro marcia negl'inospiti burroni del Monte Candelaria, e non riuscì che agli incredibili sforzi degli zuavi di poter girare alcune di queste posizioni, quasi imprendibili di fronte, e prenderle di fianco.

La *Patrie* ha notizie private della divisione marittima francese dell'Oceano Pacifico, in data 17 agosto. Tutti i porti messicani delle coste dell'Oceano Pacifico erano in mano dei Francesi e dell'intervenzione. Il generale Morales, governatore dello Stato di Sinalon, era andato verso il Nord con un piccolo corpo di truppe. Il contrammiraglio Bouet voleva recarsi, al principio di settembre, ad Acapulco, colle fregate a vapore *Victoire* e *Pallas*, onde attendere colà il suo successore, contrammiraglio Mazares, e rimettergli il suo uffizio. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La stampa periodica di Vienna e la convenzione. Opinione della *Presse*. — 2. Osservazioni della *Neue freie Presse*. — 3. Della esecuzione della convenzione. — 4. Opinione dell'*Ost-Deutsche Post*. — 5. Condizioni delle antiche Provincie polacche. — 6. Della convocazione del Consiglio dell'Impero. — 7. Osservazioni della *France* sul silenzio dei giornali oppositori dopo la pubblicazione della convenzione. — 8. La guerra negli Stati Uniti.

1. La stampa periodica di Vienna analizza la convenzione del 15 settembre, e la esamina da tutt'i lati, e la commenta in modo da penetrarne tutti i più reconditi seni, sì che a noi sembra prezzo dell'opera riprodurne il più brevemente che si possa almeno alcune delle sue opinioni e de' suoi giudizii. La *Presse* di Vienna si meraviglia anzitutto che la convenzione franco-sarda non riconosca che due Potenze contraenti nel disporre degl'interessi e degli affari di tre Stati. Essa dispone dello Stato della Chiesa, come se fosse qualche cosa di comune e di subordinato alle due Potenze contraenti. Il Sovrano dello Stato della Chiesa, il Papa, non è trattato da Sovrano, che ha diritto di decidere delle cose sue, ma da protetto, a cui viene annunziata la sua sorte. Le Potenze contraenti non riconoscono in lui un eguale, un Principe Sovrano, indipendente com'essi, ma piuttosto un prigioniero, a cui si permette a certe condizioni di godere di un dato grado di libertà. La *Presse* si meraviglia ancora più che, nella redazione della convenzione, il sig. Drouyn di Lhuys abbia avuto per punto di partenza, che l'occupazione francese, che durò sì a lungo, abbia privato Roma del suo diritto di esistenza sovrana. Un'altra cagione di meraviglia si è per quel giornale, che la Francia accetti la rinunzia del Piemonte di intraprendere nulla di ostile alla formazione d'un esercito papale, se questo esercito è composto in un modo determinato, ed è ordinato a fini prestabiliti. Qual diritto ha Vittorio Emanuele d'inquietarsi dell'ordinamento d'un esercito papale, più che non ne abbia il Papa d'inquietarsi dell'esercito di Vittorio Emanuele? E se il Papa formasse il suo esercito diversamente da quanto è stabilito nella convenzione, questa lascierebbe la facoltà al Re di rispettare o no il territorio pontificio? — Ora che la convenzione è stata pubblicata, essa è più che mai indicifrabile, e si cercherà indarno di trovarne la chiave, fin tanto che se ne ignoreranno le clausole segrete, la cui esistenza ci sembra essere indubitabile. La convenzione non fa conoscere l'effetto, ch'essa dovrebbe avere se il Papa la ributtasse. Sarebb'essa in tal caso obbligatoria o no? Nessuno, tranne il suo autore, non ne conosce l'intimo e finale pensiero, nè anche il Re Vittorio Emanuele. Se il successore di Pio IX dovesse avere i suoi medesimi sentimenti, è probabile, dice la *Presse*, che il dominio temporale della Chiesa cadrebbe; ma se salisse la cattedra di San Pietro un amico del Governo francese è anche probabile che il Governo di Torino aspetterebbe gran tempo prima di fare il suo ingresso trionfale a Roma. Ciò che in tutto questo affare v'ha di più grave, si è l'importanza europea della questione romana. Essa, stando alle apparenze, non diverrà ardente per ora, ma ciò non basta; la questione romana è un sintomo che il suolo europeo è divenuto instabile, e che bisognerà che i grandi poteri regnanti si accordino per evitare i pericoli, che minacciano la pace del nostro continente.

2. La *Nuova Presse libera* osserva da parte sua, che il primo articolo della convenzione non fa motto della rinunzia a Roma, che il *Constitutionnel* e la *France* pretendevano essere una clausola del trattato. Il Cardinale Antonelli deve aver risposto al sig. Drouyn di Lhuys che il Papa non vede nella convenzione che una guarentigia data alla rivoluzione, essendo che la rinunzia ad una aperta aggressione non implica da parte del Piemonte una rinunzia a far la guerra a Roma, e noi crediamo in fatti che il Cardinale segretario di Stato ha compresa e giudicata la situazione con una rara penetrazione. Diremo anzi che imponendo a Vittorio Emanuele l'obbligo d'impedire ogni invasione dall'estero contro l'attual territorio dello Stato pontificio, la convenzione costituisce già il Re Vittorio Emanuele a protettore del Sovrano temporale residente a Roma, e gli accorda ciò che Roma si è sinora rifiutata a riconoscere in lui, il protettorato dello Stato romano ne' suoi limiti attuali. Il testo ora noto della convenzione del 15 settembre non permette più alcun dubbio che la Francia voglia davvero ritirar le sue truppe dagli Stati della Chiesa, e il Re Vittorio Emanuele ha contratto altrove obblighi che adempirà facilmente, perchè la rigorosa esecuzione della convenzione di settembre si limita a creare un periodo intermedio, la cui durata non sarà molto lunga. La relazione al Re del Ministero demissionario dice apertamente, che l'Italia dee rinunziare ad usare violenza per fare di Roma la sua capitale, ma che i mezzi morali sono più che bastanti allo scopo. Non è necessario che il Governo italiano faccia in Firenze il centro d'agitazione contro lo Stato della Chiesa, ch'ei susciti conflitti tra la popolazione e l'esercito pontificio, e componga in tal modo una specie d'*ordalia* sul territorio papale. Basterà lasciar fare al tempo, alle cause morali, a certi avvenimenti inevitabili, e le agitazioni della vita pubblica in Italia demoliranno poco a poco l'isoletta che forma ancora oggidì lo Stato pontificio, come l'arietare impetuoso delle onde dell'Oceano rode, mina e abbatte col tempo i piccoli scogli.

3. Ciò che importa più di tutto non è già di sapere se la convenzione sia vantaggiosa o no all'Italia o al Papa, ma s'è possibile di eseguirla. I Gabinetti di Parigi e di Torino hanno fatto un trattato che dispone d'un terzo, e se il Governo romano rifiuta di formare l'esercito di volontarii, di cui parla il 3.° articolo della convenzione; se ricusa di cedere il suo debito di Stato all'Italia? Se il Papa risponde all'Imperatore de' Francesi: « Io non ho conferito pieni poteri alla Francia per guarentire una sovranità ch'essa dee riguardare come incontestabile dopo di averla protetta per quindici anni, e se la Francia è stanca di protegger Roma, ritiri le sue truppe; io non posso ricevere condizioni stipulate senza mia cooperazione; io non formerò l'esercito che volete, io non riconoscerò e non trasferirò nulla, e mi rassegnerò a ciò che mi sarà impossibile di evitare, e aspetterò gli avvenimenti? » Il Gabinetto delle Tuillerie sarebbe posto a fronte d'un dilemma che non gli lascierebbe altra alternativa, che o di eseguire il trattato 15 settembre ad ogni costo, e allora lo sgombro di Roma equivarrebbe senz'altro al rovesciamento del dominio temporale del Papa, perchè le forze di cui ora dispone non basterebbero a far fronte al più picciol moto di popolo, o dichiarare che il trattato di settembre non è obbligatorio, e lasciar le sue truppe a Roma come in passato, perchè il Governo romano si rifiuta ad adempiere le previsioni, senza l'adempimento delle quali la convenzione non è eseguibile. Non vi ha modo pel Gabinetto francese da costringere il Papa a crearsi un esercito, ed a cedere il suo debito all'Italia. Ma Napoleone III deve aver calcolato tutte queste eventualità, e saprà bene che non gli resta che o di eseguire la convenzione malgrado il Papa, o di preparare all'Italia un disinganno le cui conseguenze sono ancora incalcolabili.

4. L'*Ost-Deutsche Post*, affermando che il Santo Padre ricusa assolutamente di accettare la convenzione, osserva, che se l'energica ripulsa del Papa è un imbarazzo per Napoleone, essa per altro rende più probabile l'accettazione del trattato nel Parlamento di Torino. Se non che il *Fremdenblatt* mette in dubbio l'energica ripulsa della Corte di Roma, e fa maggiore assegnamento sulla sua tradizionale prudenza e circospezione. Dai citati giornali si vede ch'essi si occupano più specialmente delle conseguenze pratiche della convenzione, che de' principii da' quali è stata informata. Per altro le loro osservazioni dicono in sostanza che la convenzione ha disposto di ciò di cui non poteva disporre.

5. Nelle antiche Provincie polacche è stato levato lo stato d'assedio; le guardie rurali, flagello della nobiltà e de' piccoli gentiluomini, furono disciolte e disarmate. Del resto, i paesani si ostinano a credere che lo Zar ha loro donato le terre, e, malgrado le prove evidenti in contrario date loro dai comandanti militari, persistono a ricusare ogni pagamento d'interesse, e rifiutano ogni prestazione manuale ai loro antichi signori. L'emigrazione polacca è ora malissimo accolta in Francia. Quel Governo ha risoluto di non fornire nessun soccorso ai rifugiati polacchi che passano in Francia dall'Italia o dalla Svizzera. Il ritorno a Parigi è vietato ai Polacchi, che facevano la cura de' bagni o delle acque nelle città estere.

6. La relazione di S. E. il Ministro di Stato Schmerling, per l'adunanza del Consiglio dell'Impero, è stata spedita il giorno 8 del corrente a S. M. l'Imperatore a Ischl. Il Consiglio de' Ministri ha opinato che la prima seduta del *Reichsrath* abbia luogo l'otto novembre. Si crede che il *Reichsrath* ampliato avrà anzi tutto da occuparsi del bilancio del 1865, della concessione e della sovvenzione della ferrovia di Transilvania, e del regolamento de' conti dell'esercizio 1862. In seguito, il *Reichsrath* ristretto si occuperà di altri oggetti, e in particolare di quelli che riguardano l'amministrazione della giustizia. Come nell'ultima sessione, la presidenza della Camera resterà al sig. dottore Hasner, il sig. cavaliere de Hopfen sarà primo vicepresidente, e il Conte Schmidt di Transilvania, il secondo vicepresidente. Nella Camera dei signori, la presidenza spetterà di nuovo al principe Carlo d'Auersperg, e la vicepresidenza al conte Kuefstein.

7. La *France* del 9 ottobre fa osservare, che dopo che la convenzione del 15 settembre è stata pubblicata, i giornali oppositori hanno quasi fatto silenzio. E, citato il contegno dell'*Opinion Nationale*, che manda i suoi lettori al testo, e quello del *Journal des Débats*, che, cessando di parlare in suo nome, fa parlare i diplomatici; conchiude ripetendo che tutta la convenzione riposa sulla rinunzia dell'Italia alle sue pretese su Roma. Essa fa poi osservare al *Siècle*, che prevede la rivoluzione interna a Roma, non esser possibile la rivoluzione in Roma, perchè il Papa avrà forze bastanti a reprimerla, e poi perchè, volendo la Francia che il potere temporale sussista, una rivoluzione sarebbe inutile, e non potrebbe riuscire a nulla. La *France* è tanto convinta che S. M.

l' Imperatore Napoleone III vuole ad ogni costo conservare il potere temporale della Chiesa, che ci conforta quasi a sperare la perfetta ristorazione dell' autorità pontificia anche ne' dominii, che le ha usurpati il Piemonte. Questo sarebbe davvero il suggello all'opera buona, che la *France* celebra con tutta la forza dell' ingegno de' suoi scrittori, i signori La Gueronnière, Quinsac e Garcin. Del resto, i giornali di Parigi non hanno cessato di vedere nella convenzione tutto il contrario di ciò che vi ha veduto la *France*.

8. La *Corrispondenza Havas*, parlando della guerra degli Stati Uniti, osserva, che ove si considerino gli avvenimenti de' sei ultimi mesi, si vedrà che i confederati sono stati sommamente fortunati, i soldati del Nord sono stati cacciati dal Texas e dall' Arkansas, e in tre mesi i confederati hanno riguadagnato più che non avessero perduto in due anni, ed hanno tolta al Nord una messe significante. La spedizione della Florida non riuscì, l' esercito di Bank è stato rotto e fugato sul fiume Rosso: Grant ha perduto centomila uomini ne' suoi inutili sforzi per giungere a Richmond. È dunque assurdo il far tanto romore per la disfatta di Early a fronte di sì grandi vantaggi. Del resto, il generale Sherman, scriveva il 12 settembre, da Atalanta: « Noi saremo forse costretti a continuare per anni la guerra in queste contrade. » Le finanze esauste degli Stati Uniti potranno esse sostenere la guerra per anni? E il reclutamento potrà ancora riempiere i vuoti dell' esercito, se manca la speranza d' una pace imminente? Ne dubitiamo. La disfatta d' Early può per altro rianimare gli spiriti bellicosi del Nord, ed agevolare la riuscita di Lincoln alla Presidenza, e potrebbe per conseguenza rendere più arditi e decisivi gli attacchi di Grant.

(Σ)

Colla corsa delle sei pomeridiane del giorno 8 del mese corrente, è giunto a Venezia S. Em. il Cardinale Patriarca Trevisanato, reduce da Roma, dove dalle mani di Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX l' eminentissimo Porporato ricevette il cappello cardinalizio.

S. Em. tornò da Roma in ottimo stato di salute, e al suo arrivo alla Stazione fu ossequiato dalla Rappresentanza municipale, dal rev. Capitolo di S. Marco, dalla Curia e dai molto rev. Decani del clero, e da una numerosa schiera di eletti cittadini, lietissimi, come tutta la città del suo felice ritorno. (Σ)

Vienna 8 ottobre.

Leggesi nell' *Abendpost*: « Siamo nella piacevole posizione di poter partecipare un avvenimento, che tocca dappresso la Sovrana Famiglia imperiale. S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Maria Teresa, figlia di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Alberto, accordò ieri la sua mano, coll' approvazione di S. M. l' Imperatore, a S. A. il Duca Filippo di Wirtemberg. I più cordiali augurii di tutti i fedeli Austriaci sono rivolti all' eccelsa Coppia, colla sodisfacente speranza che l'acerba prova, toccata di recente al nobile ramo dell'augusta Famiglia imperiale, possa essere alleviata da questo e da altri felici avvenimenti. »

Torino 9 ottobre.

Ieri, 9, alle ore 10 pomeridiane, arrivava a Torino, col suo seguito, S. A. R. Il Principe Giorgio di Prussia, e prendeva alloggio all' *Hôtel d' Europe*, e ne ripartiva questa sera, 9. S. A. R. viaggia nel più stretto incognito, sotto il nome di barone di Kleiss. *(Opinione.)*

Due Sicilie.

L' *Italia* di Napoli, in data del 5 ottobre, annunzia che continuano ad arrivare da diverse parti alla sua Redazione, perchè li pubblichi, numerosi indirizzi al Governo in favore della convenzione del 15 settembre.

Spagna.

L' *Epoca* annunzia che il sig. Mon è stato nominato ambasciatore a Parigi, ed il sig. Pacheco a Roma.

Baden-Baden 5 ottobre.

Questa mattina è partita l' Imperatrice dei Francesi. Il Granduca e la Granduchessa di Baden, la Regina di Prussia e la Duchessa d' Hamilton l' accompagnarono alla Stazione della ferrovia, dove l' attendeva un treno separato francese per condurla sino a S.t-Cloud. Gia la forma del ricevimento accenna alla circostanza che l' Imperatrice non comparve sotto l' incognito; nella lista uffiziosa delle partenze dei forestieri, essa figura quale Imperatrice. — La *soirée*, data ieri nel palazzo granducale, fu splendidissima. L' Imperatrice guadagnò tutti i cuori colla sua amabilità, e s' intrattenne vivamente con tutte le persone, che le vennero presentate. Espresse la speranza di tornare nel prossimo venturo anno. — Sul soggiorno dell' Imperatrice Eugenia in Baden-Baden, il corrispondente della *Köln. Zeitung* ha quanto segue: « L' Imperatrice arrivò qui il giorno 4 del corrente mese, verso le ore 1 pomeridiane. Le salutazioni dell' Imperatrice col Re di Prussia, col Granduca e la Granduchessa di Baden ebbero luogo nella sala di ricevimento, ma non durarono molto tempo. Poco dopo l' Imperatrice uscì, in abito nero, con un piccolo cappellino ricoperto d' un velo. La vidi da vicino, ma difficilmente l' avrei riconosciuta, tanto mi parve cambiata! Le ulteriori accoglienze ebbero luogo nel granducale castello a porte chiuse. Le visite vennero fatte e ricambiate colle solite formalità. Si osservò che l' Imperatrice si trattenne assai colla Regina di Prussia. Il dì susseguente, 5 andante, l' Imperatrice lasciò Baden alle ore 9 del mattino, dopo aver preso un *déjeûner* presso la Regina di Prussia, dirigendosi per la via di Strasburgo alla volta di S.t-Cloud. »

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Torino 9 ottobre.

Messina. — Le notizie del Levante recano che la Russia invade il Chockand centrale. Gli abitanti hanno chiesto soccorso agl' Inglesi. *(FF. SS.)*

Parigi 8 ottobre.

Stando ai ragguagli dei fogli ufficiosi, Garibaldi rigetta formalmente la convenzione, e, quale deputato al Parlamento italiano, si opporrà alla medesima. *(FF. di V.)*

Parigi 9 ottobre.

Il Marocco ordinò il pagamento dell' indennità, reclamato dalla Francia, per l' assassinio d' un suddito francese. — La squadra del Mediterraneo è rientrata nel porto di Torino.

Nuova Yorck 1.° — L' ala sinistra di Grant si è impadronita delle linee dei separatisti. — Due corpi federali marciano sopra Richmond. — I separatisti hanno chiamato sotto le armi tutti gli uomini dai 16 ai 50 anni. *(FF. di V.)*

Parigi 9 ottobre.

Notizie dell' Algeria del 5: « Il generale Jolivet respinse un attacco di 1500 Arabi. I Francesi ebbero 76 morti. » *(FF. SS.)*

Berlino 8 ottobre.

Il presidente dei ministri, sig. di Bismarck, si è recato a Biarritz e non prese se non che un impiegato subalterno, desiderando di godervi assoluta quiete. — È giunto qui il consigliere effettivo di Legazione, di Kendell, ed il consigliere intimo di Legazione, Abeken rimase in Baden-Baden per riferire immediatamente al Re. Il console Blau è nominato console generale per la Bosnia. *(FF. di V.)*

Francoforte 8 ottobre.

La *Gazzetta di Colonia* dice, in un primo articolo, che Clarendon e La Roncière sono i due medici, i quali al letto dell'ammalato, raccomandano il Congresso come rimedio. Prussia e Russia essere disposte ad aderire alla Francia. La resistenza dell' Inghilterra contro l' idea del Congresso sarà vinta da lord Clarendon.

(Presse di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 ottobre.

(Spedito l' 11, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 9 min. 25 ant.)

Le truppe austriache ne' Ducati torneranno, a quanto dicesi, in patria nel vegnente mese. — Monsignor Chigi ebbe ieri un lungo colloquio col sig. Drouyn di Lhuys. — Corre voce che il conte Walewski debba recarsi a Roma con una speciale missione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dell' 8 ottobre.	del 10 ottobre.
Metalliche al 5 p.	69 30	69 40
Prestito naz. al 5 p.	78 55	78 50
Prestito 1860	90 35	90 90
Azioni della Banca naz.	767 —	768 —
Az. dell' Istit. di credito	178 10	178 30
CAMBI		
Londra	116 60	116 60
Argento	116 25	116 —
Zecchini imperiali	5 52	5 52 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 ottobre.

Rendita 3 p.	65 90
Strade ferrate austriache	436
Credito mobiliare	915

Borsa di Londra del 10 ottobre.

Consolidato inglese	88 1/8

FATTI DIVERSI.

Leggesi nel *Roma* di Napoli, in data del 4 ottobre: « Dopo venti giorni di lavori indefessi, chiude oggi le sue tornate il primo Congresso dei musicisti italiani. Bologna è stata trascelta a sede del secondo Congresso, ed il cav. Lauro Rossi, direttore del R. Conservatorio di Milano, venne eletto presidente del medesimo. Sono state votate le proposte relative al mutuo soccorso per gli artisti indigenti, al riorganamento dei Licei governativi musicali, alla fondazione delle Scuole popolari di canto, al concorso con premio annuo di lire 2000, offerto dal signor T. Cottrau, pe' compositori dei migliori canti corali, da distribuirsi fra poeti e maestri, ed al progetto di legge sulla proprietà letteraria musicale. Animate discussioni ebbero luogo nelle due ultime tornate su quest' ultimo obbietto, ed il progetto del signor Cottrau, pubblicato da varii giornali di Napoli, venne adottato con lievi modifiche sulla durata della proprietà letteraria a cinquant' anni dopo la morte degli autori, e sulla stampa delle fantasie. Il Cottrau ha pronunziato due elaborati discorsi in difesa delle sue proposte, che sono state anche adottate alla unanimità dall' *Associazione nazionale italiana* dei letterati, scienziati ed artisti. »

Ad una giovinetta, d' anni 12, certa Elena Pozzi, ch'erasi accostata di troppo al fornello d'un caldarrostaio, in Borgo di Porta Romana, a Milano s' apprese sere sono il fuoco alle vesti. La fanciulla, colta da spavento, si diede alla corsa. Un prestinaio fu in tempo di gettarle acqua sopra le fiamme, che avevano già avviluppato l' infelice ragazza, la quale fu così salvata da una morte crudele. *(Persev.)*

Una catastrofe spaventevole sparse a Pietroburgo il lutto e lo spavento. Una parte della grande polveriera di Ochta saltò in aria.

Ochta è un grosso villaggio, che forma una specie di sobborgo alla capitale. È inutile il dire quale costernazione generò questo orribile sinistro. Più di trenta edifizii furono distrutti, molti rimasero preda delle fiamme, e rovinarono circa ottanta case.

Senza il zelo de' zappatori-pompieri ed il coraggio intelligente del loro capo, il colonnello Elerman, il disastro sarebbe stato incomparabilmente più grave. Durante l' incendio, e mentre l' esplosioni si succedevano le une alle altre, il bravo colonnello si gettò ad occhi chiusi in mezzo alle fiamme, d' onde, dirigendo con calma i lavori dei suoi subordinati, pervenne ad isolare il fuoco, che stava per comunicarsi agli altri magazzini pieni di polvere. Egli provò che la bravura non si esercita soltanto sul campo di battaglia.

Le vittime di questa catastrofe furono numerose, ma il loro numero fu tuttavia minore di quello che si sarebbe dovuto temere. Rimasero morti sei operai; centocinquanta riportarono ferite più o meno gravi; tre disparvero senza che siasi potuto finora trovarne alcuna traccia.

I dintorni hanno risentito gli effetti della scossa, cagionata da questa terribile esplosione. Tutti i vetri del convento di Smolnos, situato dall' altra parte della Neva, andarono in pezzi. Se il valoroso colonnello Elerman non fosse giunto a dominare l' incendio, tutto il villaggio di Ochta sarebbe forse distrutto. *(Lombardia.)*

Dicesi che la Polizia inglese abbia trovato contro Müller, accusato dell' assassinio di Briggs, nuovi gravi indizii, per ridurre i quali allo stato di pruova occorre un' inchiesta e minute indagini. L' operazione domanderà dunque un po' di tempo, e sembra certo che, vista questa necessità, Müller non comparirà innanzi le Assisie prima del cominciamento della sessione di novembre, invece di quella d' ottobre, come generalmente ritenevasi.

Ad ora inoltrata della scorsa notte, dice l' *Evening Standard* del 27 settembre, è scoppiato un terribile incendio nei fabbricati, ov' era stabilita la Stazione del telegrafo, nella *City*. Il fuoco, quando fu scoperto, aveva già fatti grandi progressi, e avvolgeva l' edifizio fino al quinto piano. Quei fabbricati erano conosciuti sotto il nome di Plat-Iron. Furono di nuovo mandate a cercare le potenti pompe a vapore dei sigg. Shand, Mason e Comp., e, abbondantemente provviste di acqua, cominciarono a funzionare. Ma, allorquando si pervenne a padroneggiare il fuoco, i guasti erano considerabili, e la maggior parte delle macchine elettriche era rimasta distrutta. Il sig. Lengham, della Compagnia d' assicurazioni *North British of Mercantile*, e due pompieri, furono gravemente feriti per la caduta di due travi ardenti. Le Compagnie di Londra, Liverpool e alcune altre avranno da sottostare alle perdite cagionate da questo incendio.

Scrivono da Foix, 26 settembre: « L' altro ieri a sera, coll' autorizzazione del prefetto, la testa di Giacomo Latour fu dissotterrata dalla fossa, nella quale era stata sepolta. Essa offriva un orrido spettacolo, e venne consegnata ad uno dei nostri medici, che dee farne soggetto di studii scientifici. Intanto fu deposta nella cella in cui trascorsero gli ultimi giorni del giustiziato. »

Leggesi nell' *Orchestra* il seguente aneddoto: « Un uffiziale scozzese incontrò un giorno un attore, di nome Bensley, che, prima di calcare la scena, era stato suo camerata di reggimento. Strettagli la mano, lo condusse in un Caffè, ove gli fece i più vivi rimproveri per disonorar così l' onorevole mestiere delle armi .... — E poi, gli disse terminando, quanto ritraete in complesso dalla vostra nuova condizione? — Mi dà fra 700 e 1000 lire di sterlini all' anno! gli rispose Bensley. — Mille lire all' anno? ... sclamò lo Scozzese. Quindi, abbassando la voce: — Vi è egli qualche posto vacante nella vostra Compagnia, sig. Bensley?

Si ride molto a Copenaghen di un ordine del giorno dell' ammiraglio Van Dackum, comandante la squadra ancorata nella baia di Hountleback. Quell' ammiraglio ha permesso all' equipaggio dei bastimenti di discendere a terra, ma alla condizione che possa approfittare di tale concessione un solo uomo per giorno e per ciascuno dei navigli. Si è calcolato che in questo modo l' ultimo uomo dell' equipaggio avrebbe il permesso di discendere a terra nel 1868. *(Lombardia.)*

L' I. R. accessista di Polizia, sig. Jahn, e la guardia militare di Polizia, Pietro Dalmolin, ad un'ora antimeridiana della notte del 9 corrente, sorpresero nel Canale del Rimedio una gondola, guidata da un uomo, che alla vista della forza, cercava di sforzare la voga. Entrato in sospetto che nella gondola si trovasse qualche cosa rubata, il detto impiegato coraggiosamente slanciavasi dalla fondamenta nella barca, e vi arrestava tre uomini, mentre il Dalmolin inseguiva ed arrestava altro uomo, riconosciuto per notissimo ladro, che proveniva dal Sottoportico della Stua. Nella gondola furono trovate nascoste 9 pezze di tela da vela, ed altra pezza grossa di tela di canape, pezze che si credono rubate; il tutto calcolato dell' approssimativo valore di circa 1200 lire austriache.

Due sconosciuti, armati di pistola, aggredirono nel 6 corrente, sulla strada Vie Nuove, nel Distretto di Gonzaga, i possidenti di Montecchiana, Morelli Giacinto, Panzani Massimo e Barosi Bartolo, ai quali rapirono due oriuoli a cilindro, uno d' oro, l' altro d' argento, ed in complesso, in monete d'oro ed argento, per circa 300 fiorini.

La notte del 5 al 6 corr., agli Orticelli, Frazione del Comune di Occhiobello scoppiò un terribile incendio nel fenile di un podere della contessa Morosini, ora condotto in affittanza dal sig. Giuseppe Talpo, di Anguillara. Il fuoco s' apprese nell' alto del fenile, che conteneva 12 carra di fieno. In breve, rimase distrutta ogni cosa, lasciando ai contadini il tempo appena bastante per salvare sè stessi, e gli animali, che stavano nella sottoposta stalla, tre dei quali però rimasero preda delle fiamme. Il danno viene approssimativamente calcolato in 5850 fiorini. Ignorasi finora l' origine di tale disastro.

La mattina del 9 corrente, in Quinto, Provincia di Vicenza, mentre si festeggiava la sagra di quel paese con ispari di mortaretti, ne scoppiò uno, e rimase colpito nel petto l' uomo, che loscaricava. L' infelice rimase immediatamente privo di vita.

Il giorno 8 corrente, certo Silvestrin detto Frate, d' Abano, d' anni 27, si uccise con un archibugio, in mezzo alla campagna, nel Comune di Selvazzano.

Carlo nobile Fabris.

Povero Carlo! Io nol vedrò più. Una lenta malattia di languore lo spense in sul mattin della vita, a vent' anni, quando lo splendido ingegno, l' intenso amor del sapere, onde forse fu vittima, il forte animo, gl' impromettevano la più bella e luminosa giornata. Chi lo conobbe, e in lui ammirava congiunti a doti sì pellegrine l' ingenua e candida natura, il puro, innocente costume, le maniere soavi, onde, senza volerlo o immaginare, altrui s' ingraziava, comprenderà di leggieri quanta sia la sventura e quanto il dolore della famiglia, che, posseditrice di sì rara perla, la vedeva di dì in dì venir meno e disfarsi, finchè la fatal notte del 7 corr. gliela tolse per sempre. Ahimè! ciò ch' era in lei cagione di gaudio e di vanto, e in altri forse d' invidia, si convertì in argomento di desolazione e di generale compianto. Povero Carlo! Sul punto di corre il frutto de' sudati suoi studii, con tanto onore percorsi, che nel lungo tirocinio delle scuole, non pur da' maestri, ma, con più solenne giudizio, da' suoi stessi compagni, era altrui additato in esempio; sul punto di veder avverati i più diletti sogni della sua gioventù, e a sè dischiuso dinanzi il nobile arringo, che con tanto ardore ei vagheggiava, si trovò aperta così immaturamente e crudelmente la tomba!

Egli serbò fino all' ultimo tutta l' interezza della lucida mente, e potè sentir viva nel cuore l' acuta spina dell' amaro distacco da' suoi; leggere nel loro volto il dolore, pietosamente, ma invano, a lui celato; scorgere dileguarsi, come ombra, le più care speranze; ma, sorretto dalla Fede, stella benigna, che sola avea guidato i suoi passi nel troppo breve cammino, ed era in lui tanto più grande, quanto era maggiore l' ingegno, ei sostenne con invitto coraggio la lotta di que' momenti supremi, e tranquillo, sereno, passò con la rassegnazione d' un santo. Ei passò; ma vive e vivrà sempre nella memoria delle sue virtù, tristo conforto alla sconsolata famiglia, a' giovani specchio e modello.

ARTICOLI COMUNICATI.

993

Una seconda Accademia a Bassano.

La domenica 2 corrente, nel Teatro sociale di Bassano, ebbe luogo una seconda accademia vocale ed istrumentale, offerta dal professore sig. Enrico Cagnoni. Vi agiva la giovane signora Maria Angeli di Castelfranco, a cui può sorridere bella carriera, se non fosse per voce del tutto vibrata e potente, per grazia, sentimento ed intonazione. Il baritono, sig. Paolo Bastianello, ed il tenore, sig. Gio. Passarin, entrambi di Cittadella, il primo di modulata e simpatica voce, il secondo di sonora e robusta, cui non mancherebbe che una scuola migliore, ci trattennero con moltissimo aggradimento. I nostri coristi compatriotti, furono pur essi applauditi. In una fantasia sopra motivi del *Rigoletto*, il prof. Cagnoni diè pruove di particolare bravura nel suono della tromba: un precipitato martellare di note che distaccavano nette; una potenza di suoni, che, per intervalli discendendo, perdeasi nel silenzio; modulazione perfetta, e nelle difficili corone maestro espertissimo. Il sig. Angelo Fontana, violinista, eseguì delle variazioni sull' *Elisir d' amore*, così, da farsi conoscere allievo di eletta scuola e da preconizzare un valente artista, se all'arte meccanica dello istromento, nella quale, ventenne, raggiunse un lodevole stadio, saprà collo studio della parte estetica musicale, aggiungere finezza di sentimento, slancio e forza di colorito. Come abbiamo la compiacenza di ricordare, che nella prima accademia si sentiva un distinto clarinista nel nostro concittadino, sig. Domenico Simonetti, ci è pur grato accennare, che in questa seconda si conobbe un diligente sonatore pure di clarinetto, nel nostro sig. Girolamo Bernardoni. Dirigeva la numerosa orchestra il prof. sig. Gio. Felis, il quale, nella introduzione del terzetto dei *Lombardi*, emise dal suo violino suoni di una bellezza peregrina, ed ebbe ad appalesarsi distintissimo artista. Il tutto riusciva colla pubblica approvazione; solo un desiderio si avrebbe manifestato, quello cioè, che fra i distinti filarmonici concittadini, si avesse collocato il nob. sig. Filippo Costa, violinista di molta forza e maestria, che onora veramente questa nostra gentile città, feconda in ogni tempo d'ingegni nella nobilissima arte.

È debito pertanto di cittadina ricordanza, il ringraziare in modo particolare il sig. Pietro co. Suman, peritissimo nella musica e mecenate degli artisti filarmonici, e con esso lui quegli altri, che seppero, mediante sollecitudini proprie e dispendii, combinare ed attuare così onorevolmente questo splendido trattenimento.

GIUSEPPE COLBACCHINI.

Io aggiungo all'articolo redatto da mio nipote, essere bellissima cosa queste accademie, che mettono le utili gare nei filarmonici, e ravvivono quell' amore, che, per colpa dei tempi non deve rallentare i passi nella divina arte. Bellissima cosa queste accademie nel tempo autunnale a Bassano, ove i molti forestieri che concorrono, possono, in giunta alla amenità dei siti ed alla purezza dell' aere godere di questi onesti serali trattenimenti, e sopra tutto meritano d' essere commendate, perchè si effettuano sempre a vantaggio degli Istituti pii di questa città; come, ad esempio, ci è grato ricordare che il ricavato della prima accademia fu mandato per intero alla pia Casa di Ricovero, e, che buona parte dell' introito della seconda si diede agli orfanelli.

Il pio Ricovero poi ha creduto bene di usare del copioso vantaggio percepito, mandando austr. lire 200 agli orfanelli, che versano pur essi in bisogno. Anche il povero deve spezzare il pane e darne una briciola all' altro fratello povero, e gl' Istituti pii apprendano da ciò ad affratellarsi, a darsi mano, ed a giovarsi scambievolmente, lasciandosi guidare dallo spirito che tende solamente a sollevare la umanità sofferente, a redimere dalle miserie tante creature, a rimuoverle dal mal costume, ed a ritornarle alla religione ed alla società.

Ab. LUIGI COLBACHINI, *direttore onorario del pio Ricovero di Bassano.*

988

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 ottobre.

Sono arrivati: d' Alessandria il brig. napol. *Fortunato*, cap. Di Palma, con nitrone per a Fezzil ed Arbib; da Alessandria e Genova brig. austr. *Gloria*, cap. Vianello, con nitrone a Fezzil; e da Mola di Bari trab. napol. *Due Cugini*, cap. Bruccetti, con carrube per Savini.

Cominciavansi a vendere quegli olii fini e sopraffini ultimamente arrivati da Bari a prezzi sostenutissimi, e ciò perchè infatto in quelle qualità si trovava quella squisitezza, che era bramata da qualche tempo. Ricercasi ancora più l' olio di cotone, che manca. Si pagava vi ggiante, a fior. 23 1/4. Si fece la consegna delle mandorle, che eransi vendute viaggianti, e si rinnovavano vendite in dettaglio, a fiorini 33. Nelle granaglie e nei coloniali, continua eguale andamento solo di consumo.

Le valute hanno continuato ad essere offerte nell'oro, e mancante l'argento; le Banconote per altro, sono state domandate, da 86 1/4 a 1/2, e di queste, solo vi ebbe una qualche domanda, mentre i prestiti si mantennero, ma senza transazioni; l' inclinazione volta a miglioramento in tutti i valori.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 86 25	» — —

corrispondente a f. 115:94 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6 1/2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	6	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 55
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 55
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 10 ottobre.

Arrivati da Udine i signori: Christen J., poss. svizzero, all' Europa. — *Da Padova:* Corti co. Ugo, poss. anconetano, alla Luna. — Braga Locatello Alessandro, avv. anconetano, alla Luna. — *Da Trieste:* De Reuten Ermanno, colonnello russo, alla Città di Monaco. — *Da Torino:* Olginati Giuseppe, avvocato milanese, al Vapore. — Jeary Augusto Ermanno, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Di Solopace duca Federico, poss. napoletano, all' Europa. — Dubs dott. Giacomo, poss. svizzero, all' Europa. — Windmiller S. P., poss. amer., all' Europa. — Deléwaud Giuseppe, poss. a Milano, all' Europa. — Gennadins de Lermantoff cav., consigl. di Stato, russo, alla Belle-Vue. — De Beaumont, viscontessa, franc., da Danieli. — Villalonga M., da Danieli, - Villalonga G., da Danieli, ambi poss. di Barcellona. — Ruffo F., poss. a Parigi, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: De Neuberg Guglielmo, poss. boemo — Pászthory Ladislao, poss. ungh. — Bischoff Giulio, - Bischoff Enrico, ambi poss. pruss. — *Per Verona:* Hillmann Edvino, poss. ingl. — *Per Trieste:* Baranoff co. Nicola, - Pollatzoff contessa Natalina, ambi poss. russi. — Clark Giovanni, - Potter Edoardo, ambi poss. ingl. — Korsakoff Nicola, poss. russo. — Gieze Federico, poss. franc. — *Per Bologna:* De Lalain Chomel Leone, possid. franc. — *Per Milano:* Fayer, dottore, - Unkel C., ambi poss. di Mannheim. — Lombard Enrico, poss. di Ginevra. — Lake Grene Beniamino, - Bredley Giovanni, - Ponsonby O' Callaghan G. C., - Leigh A. Austen, tutti quattro poss. ingl. — March, lord ingl. — Woolis Carlo, eccles. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 ottobre: Arrivati .... 1735; Partiti 1212

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 ottobre: Arrivati .... —; Partiti ..... —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12 e 13 in *S. Teresa* (Orfanotrofio femminile.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 ottobre. — Arcusato Nicolò, di Giuseppe di anni 1, mesi 2. — Caratti Anna, di Gio. Maria, di anni 1, mesi 2. — Crovato Domenico, fu Gio. Batt., di 74, cappellaio. — Grossetti Nicolò, di Paolo, di 33, battelante. — Gobbis Giacomo, fu Gio. Batt., di 80, possidente. — Ravana Veronica, nub., di Luigi, di 24. — Scarpa Rosa, di Luigi, di anni 2, mesi 1. — Toffoli Giuseppe, di Pietro, di anni 1, mesi 3. — Vio Maria Lucia, ved. D' Este, fu Antonio, di 79. — Visentini Adelaide, di Santo, di anni 2, mesi 7. — Totale N. 10.

Nel giorno 7 ottobre. — Adolfo Giuseppe, di N. N., di anni 1, mesi 3. — Bigaglia Giovanni, di Vincenzo, di anni 6, mesi 2. — Calchera Antonio, di Nicolò, di anni 2, mesi 3. — Dell' Andrea Simeone, fu Simeone, di 6, fornaio. — Fabris Carlo, del dott. Liberale, di anni 19, mesi 8, studente. — Menegazzi Antonio, fu Domenico, di 65. — Marangoni Rosa, fu Francesco, di 38. — Pupilli Maria, ved. Della Vedova, fu Gaetano, di 70, cucitrice. — Pellacchin Luigia, di Gio., di anni 8, mesi 6. — Vianello Nadolin, marit. Sabbo, fu Domenico, di 68, povera. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 11 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Medea;* indi l' operetta buffa in due atti, col titolo: *L' elixir d' amore.* — Alle ore 7.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Domani, 12 ottobre, alle ore 8, unica Accademia di magnetismo, che darà il professore *Francesco Guidi*, col concorso della sua consorte, veggente-estatica sonnambula, sig.ª *Luisa Guidi*, e della giovinetta pianista, sig.ª *Teresa Guidi*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 ottobre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 ottobre - 6 a.	337''' 66	6.5	5 2	66	Nuvolo legg.	N.¹		6 ant. 8
2 p.	337 75	11.9	7 9	50	Nuvolo legg.	N. E.		6 pom. 7
10 p.	338 20	8.2	7 0	58	Sereno	N. N. E.¹		

Dalle 6 ant. del 10 ottobre alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 12 . 5; » min. 6 . 5

Età della luna: giorni 10.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 28728. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 18 ottobre p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pom. un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente i lavori di riforma dei pavimenti delle latrine del I e II piano del fabbricato Fondaco Tedeschi, e ciò sotto l'osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 1270 di v. a., giusta l'autorizzazione ottenuta dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato suo Decreto 13 settembre corr. N.i 14933-2795.

2. Non sarà ammesso all'asta se non se chi avrà dichiarato il preciso suo domicilio, avrà provato di essere artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 130 di v. a. in moneta, avente corso legale.

3. Se la gara dei concorrenti od altri motivi consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, tenuta ferma l'ultima offerta, sulla quale si riaprirà l'esperimento.

4. Il deposito cauzionale, di cui l'articolo 2.°, sarà trattenuto ai riguardi del deliberatario, e versato nell' I. R. Cassa prov. di finanza, nè verrà restituito se non se dopo fatto questo luogo al pagamento della rata di saldo.

5. La delibera seguirà all'appoggio dello speciale capitolato d'appalto e descrizione dei lavori; atti che saranno resi ostensibili presso la Sezione I. di questa Intendenza nel giorno precedente all'asta ed all'atto della gara, nonchè sotto l'osservanza delle altre pratiche in corso per l'appalto di opere pubbliche, ritenuto, che siccome la delibera viene condizionata alla Superiore approvazione, così il deliberatario s'intenderà aver fatta la sua offerta incondizionatamente, cioè colla rinunzia, quanto al termine e agli effetti del § 862 del vigente Codice civ. generale austriaco.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto mediante schede secrete, purchè sieno consegnate sotto suggello all'I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, od a chi per esso, fino alle ore 11 antim. del giorno fissato per l'asta, corredate dal deposito cauzionale o dalla prova relativa, firmate col nome, cognome e domicilio dell'offerente, e sieno in fine relative al presente Avviso e stilate in modo da indicare il preciso importo in lettere ed in cifre.

Si ritengono del resto, come qui riportate le disposizioni relative alle schede segrete, contenute nel Decreto 6 febbraio 1858, N.i 1721-232 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze.

7. Si fa espressa avvertenza che chiusa l'asta e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte quand'anche fossero più vantaggiose alla stazione appaltante.

8. Approvata la delibera dall'Autorità Superiore, si effettuerà la consegna dei lavori a cura dell'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, ed al momento che questo reputerà più conveniente.

9. S'intenderà assunto da parte del deliberatario, l'obbligo di garantire sulla probità e fedeltà degli individui, di cui intenderà valersi per l'accesso all'Ufficio, onde mandar ad esecuzione la impresa che gli fosse per essere affidata.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e della legalizzazione delle firme per mano di pubblico notaio, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.
L'I. R. Commissario, M. Armellini.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

In seguito al Supremo Rescritto dell'eccelso I. R. Ministero della guerra d.° 7, N. 3434 in data Vienna li 27 settembre a. c., avrà luogo li 26 ottobre 1864 nuovamente una trattativa d'asta per la somministrazione degli articoli occorribili all'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia per l'anno 1865, cioè: dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1865.

S'invitano perciò tutti quelli industriali che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 9 antim. nell'I. R. Arsenale di terra in Venezia.

Le condizioni d'asta come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, possono essere ispezionati ogni giorno, dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 2 sino alle 5 pom. presso il prenominato Comando di artiglieria. Venezia, 9 ottobre 1864.
SICHROWSK, Tenente-Colonnello.

N. 17820. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 20 ottobre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due locali terreni ad uso di magazzino, in Verona nel cortile dell'ex capitaniato, attualmente condotti dal sig. Antonio Dettoni, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 44 annui, da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per ischede suggellate, sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 1.° novembre 1864 e terminerà col giorno 31 ottobre 1867, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

5. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa suddetta, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione dell'importo pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli, porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltativa nell'I. R. Amministrazione di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 28 settembre 1864.
L'I. R. Aggiunto, L. BACCO.

N. 5129-137. AVVISO. (1. pubb.)

Fu prodotta domanda di svincolo della cauzione che l'ingegnere dottor Prospero Coen ha prestata per l'esercizio della propria professione.

Chiunque credesse vantar pretese per rifusione della detta cauzione, dovrà insinuarsi per l'effetto a questa Delegazione, al più tardi entro il 25 del prossimo venturo ottobre, coll'avvertenza che, spirato inutilmente questo termine, sarà senz'altro fatto luogo alla domanda.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 settembre 1864.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA NOB. DI CASTELLETTO.

N. 9077. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione presso l'Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume, cui va annesso il soldo di annui fiorini 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il corrente mese comprovando in principalità il servizio in qualità di guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana e croata.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 ottobre 1864.

AVVISI DIVERSI.

N. 7704. 982

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del giorno 15 novembre p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 ottobre 1864.
Per l'I. R. Commissario distrettuale in permesso,
F. POZOLO, aggiunto.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade in monte, in parte sistemate; abitanti N. 3,100, tutti poveri aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, fior. 683:90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 ½; strade in monte, in parte sistemate; abitanti 2,850; poveri 2,150; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra; abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180

N. 5021 VII-4. 994

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Decorso il triennio della Condotta ostetrica nel Comune di Trivignano, viene aperto a tutto ottobre 1864 il concorso. Il comune ha una popolazione di N. 2,400 abitanti, in piano con buone strade, ed è costituito di quattro frazioni.

L'emolumento è di fiorini 140 annui.

L'aspirante dovrà produrre l'istanza corredata del diploma in ostetricia, della fede di nascita, e del certificato di sana fisica costituzione.

La nomina è di attribuzione del Consiglio comunale.

Palma, 29 settembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. SPEROTTO.

N. 5068 VII. 992

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Fino al giorno 30 novembre 1864, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Castions di Strada, coll'annuo onorario di fior. 400, e col compenso pel cavallo di fior. 160.

Il Comune è in piano con discrete strade, con abitanti N. 2,250; dei quali la metà poveri. La residenza è nel Capoluogo di Castions.

La istanza sarà corredata del diploma di medicina, chirurgica ed ostetricia, e dell'attestato di abilitazione all'innesto vaccino.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Palma, 29 settembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 3137 VII. 990

Essendo rimasta vacante la Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Dignano,

Se ne apre il concorso in base allo Statuto arciducale da oggi a tutto 31 corrente, e presso questo protocollo si riceveranno entro il detto periodo, le istanze di concorso, e titoli relativi in bollo competente.

Il soldo annuo è di fiorini 525.

La popolazione è di anime 1,892, di cui un terzo ha diritto a gratuita assistenza.

Le strade, la massima parte in manutenzione, sono fatte carreggiabili.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

S. Daniele, 5 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SUMAN.

N. 1052 III. 991

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Valdagno
AVVISA:

A tutto il giorno 31 ottobre anno corrente, resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche in calce descritte; e le aspiranti, entro il prescritto termine, dovranno produrre la propria istanza corredata dei qui sottoindicati documenti, oltre all'esplicita dichiarazione di obbligarsi di abitare colle loro famiglie, se ne hanno, nell'interno del paese:

a) Diploma di laurea e patente d'abilitazione all'esercizio della professione;
b) Fede di nascita;
c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altra Condotta.

Le Condotte sono limitate al servigio gratuito delle partorienti povere, e la nomina è riservata al Consiglio comunale, sotto la riserva della Superiore approvazione.

Valdagno, 15 settembre 1864.
I Deputati,
FIORI GIOVANNI — FIORI dott. EGIDIO
MARZOTTO GAETANO.
Il Segretario, G. Ferighi.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Valdagno. Le due Condotte ostetriche hanno la durata di un triennio; decorrenza dal 1.° gennaio 1865; estensione in lunghezza miglia 8, e larghezza 3; popolazione N. 5,530; numero delle partorienti povere da assistersi per ciascuna Condotta 200; annuo soldo, fiorini 70.

Osservazioni: Le due Condotte ostetriche si estendono all'interno ed all'esterno, con strade la maggior parte buone,

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

Giovanni Antonio Arvedi.

I signori creditori della firma Gio. Ant. Arvedi, commerciante all'ingrosso in Vienna, che inviò la procedura di componimento, vengono con ciò nel senso della legge 17 dicembre 1862 del Bollettino delle leggi dell'Impero N. 97, diffidati ad insinuare i loro crediti provenienti da qualunque siasi ragione presso il sottoscritto Commissario giudiziale in città Seilerstatte al N. 5, fino al giorno 30 novembre p. v. in iscritto munito dei competenti bolli, sotto comminatoria che quelli, che non si insinuassero ove avesse a seguire un componimento sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Vienna, 30 settembre 1864.
DOTT. CARLO NOB. DE LANGER,
I. R. Notaio
e Commissario giudiziale.

N. 9071. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che non avendo potuto seguire oggidì il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte nell'anteriore Editto 28 giugno a. c., N. 5532, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 29 e 30 agosto e 1.° settembre p. c., l'esperimento stesso verrà tenuto nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in concorso di apposita Commissione, nel locale di questa R. Pretura, e sotto le condizioni espresse nell'Editto supraindicato.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 28 settembre 1864.
Per il Pretore in permesso,
L'Aggiunto, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 6719. 1. pubb.

EDITTO.

In questa Pretoriale residenza nei giorni 25 ottobre, 8 e 22 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguiranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Giovanni e Santo Allegri di S. Giovanni Ilarione per residuo pagamento tassa d'immediata esazione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 9:12, importa per la quarta parte da subastarsi fiorini 19:25 di nuova valuta austr.: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salve nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune cens. di S. Gio. Ilarione, Distretto di Arzignano in una quarta parte della casa al mappale N. 277, sub. 2, di pert. cens. 40, della rendita cens. di a. Lire 9:12.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 29 settembre 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 13263. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 ottobre, 14 e 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 12 mer., si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui appiedi specificati, esecutati a favore del sig. Domenico Vianello detto Paglia, ed in confronto del sig. Eugenio Barbisan di Spresiano, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno deliberati in cinque Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a corso legale, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a corso legale, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minore prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli II e III, verranno dispensati il creditore esecutante e la creditrice inscritta sig. Giuditta Terni-Ventura, i quali avranno facoltà di trattenere il prezzo della delibera in loro mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gli interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi accordata loro bensì da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ommetteranno di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera venisse loro dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto gli immobili si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero coll'offerta saziati i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le imposte di qualunque natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Non si fa alcuna garanzia pel caso di evizione.

IX. Le spese tutte esecutive verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine dopo approvata la delibera farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dal prezzo in sue mani imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Distretto di Treviso,
Comune di Spresiano.

Lotto I.

Casa domenicale con adiacenze al parrocchiale N. 187 ed al mappale N. 233, di pertiche cens. 1.16, colla rend. di a. L. 84:48.

Orto al mappale N. 234, di pert. cens. 0.69, colla rendita di a. L. 3:37.

Terreno brollivo ai mappali NN. 226, 232, di pertiche cens. 8.37, colla rendita di a. L. 34:65, il tutto stimato fior. 2045:34.

Lotto II.

Casa al mappale N. 225, di pert. cens. 0.12, colla rendita di a. L. 17:28 ed orto al mappale N. 193, di pert. 0.35, colla rendita di a. L. 1:71.

Altra casa con orto al mappale N. 224, di pert. cens. 0:84, colla rendita di a. L. 2:93, il tutto stimato fior. 757:17.

Lotto III.

Casa al mappale N. 372, di pert. cens. 0.22, colla rendita di a. L. 42:12.

Altra casa con orto ai mappali NN. 368, 369, di pert. cens. 0.40, colla rendita di austr. Lire 15:10, il tutto stimato fiorini 579:19.

Lotto IV.

Due case con bottega, orto e cortili ai mappali NN. 411, 412 e ritaglio stradale al mappale Numero 1824, della superficie complessiva di pert. cens. 0.65, colla rend. di a. L. 51:25, il tutto stimato fior. 550:90.

Lotto V.

Terreno aratorio, arborato, vitato luogo detto al Termine, ai mappali NN. 673, 6, 674, di pert. cens. 9.35, colla rendita di a. L. 27:17, stimato fior. 310:87.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, in Spresiano, nei luoghi più frequentati di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 5 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Acc.

N. 5365. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo rende noto, che nei giorni 29 novembre, 6 e 20 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. sarà tenuta presso di essa Pretura asta giudiziale per la vendita degl'immobili in calce descritti, esecutati sopra istanza della Ditta mercantile Gio Battista Pellegrini e compagno, di Udine, in confronto di Rosa q.m Lodovico Tomaselli, di Bertiolo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti separatamente Lotto per Lotto. Nel primo e secondo esperimento non verranno alienati che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno deliberati anche al di sotto dell'importo della stima, purchè le offerte bastino a saziare gl'importi capitali ed accessorii, prenotati sugl'immobili stessi.

II. Ogni aspirante all'asta, dovrà cautare la sua offerta con un deposito che eguagli il decimo del valore, attribuito dalla stima, all'immobile a cui egli aspira. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non sarà reso deliberatario, ma quello degli acquirenti verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro quindici giorni continui della delibera dovrà ogni deliberatario versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta la quale costituirà così dall'istante stesso della delibera in poi una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

IV. Gl'importi contemplati ai precedenti due articoli, dovranno essere sodisfatti con monete d'argento a tariffa.

V. La parte esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate se ve ne fossero, come staranno a suo carico tutti i pesi privati, ch'eventualmente percuotessero l'ente acquistato.

VII. Mancando uno qualunque dei deliberatarii alle premesse condizioni, s'intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata la quale cederà ad esclusivo beneficio degli inscritti creditori, fermo e ritenuto che in tale caso lo stabile sarà rivenduto con un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso la parte esecutante, quanto verso la esecutata e creditori inscritti.

Descrizione degli stabili.
Comune cens. di Bertiolo ed uniti.

Lotto I.

Orto al N. 592 di mappa, colla superficie di pert. 0.36 e colla rendita di a. L. 1:16, nonchè casa con bottega al N. 593 di mappa, colla superficie di pert. 0.14 e colla rendita di a. Lire 67:60, il tutto stimato al progressivo N. 23 della perizia in G, fior. 3071:42.

Lotto II.

Casa al N. 594 di mappa, colla superficie di pert. 0.12 e colla rendita di a. L. 7:80, nonchè altra casa al N. 595 di mappa, colla superficie di pert. 0.18 e colla rendita di a. L. 9:10, ed orto al N. 596 di mappa, colla superficie di pert. 0.23 e colla rendita di a. L. 0:74, il tutto stimato al progressivo N. 24 della detta perizia in G, fior. 422:94.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. al Numero 1006 di mappa, colla superficie di pert. 4.40 e colla rendita di a. L. 6:07, il tutto stimato al progressivo N. 16 dell'accennata perizia in G, fiorini 157:80.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. al N. 1319 di mappa, colla superficie di pert 9.40 e colla rendita di a. L. 12:97 il tutto stimato al progressivo N. 18 della ripetuta perizia in G, fior. 327:16.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di Codroipo e Bertiolo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 12 settembre 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO

N. 8117. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 5, 12, 30 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà alle solite condizioni, l'asta dei beni sottodescritti esecutati dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto della fabbricieria della Chiesa parrochiale di Tramonti di sotto.

Descrizione dei beni
in Comune di Tramonti di sotto.

Terreno coltivo da vanga in mappa al N 5510, di pert. 0.17, colla rend. cens. di L. 0:42.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 settembre 1864.
Il Pretore PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 9095. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nobile Gio. Alvise-Luigi Marcatelli chiamato per Luigi, del fu Tommaso, morto in Conegliano nell'11 luglio 1863 senza testamento, a comparire dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 12 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. per insinuare e comprovare le loro pretese, od a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi, in questa città, nel Comune di Feletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 3 ottobre 1864.
Pel Pretore in permesso,
RIMINI, Aggiunto.
Beltrame.

N. 6619 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, facente per la I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, in confronto della Fabbricieria di S. Giacomo di Lusiana, si terranno in questa Pretura nei giorni 29, 31 ottobre e 21 novembre p. v., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il diretto dominio dei fondi non verrà deliberato al di sotto del valore, che in ragione di 100 per 5 degli annui canoni sommenti ad a. L. 60:34, importa fior. 412:38 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Realità da subastarsi,
in Comune censuario di Lusiana,
Distretto di Asiago.

Al mappale N. 3536, prato, di pert. cens. 3.29, rendita Lire 7:05.

N 4696, pascolo, pert. cens. 2.68 rend. L. 2:76.

N. 4723, zerbo, pert. cens. 0.82, rend. L. 0:02.

Paganti un annuo canone di L. 21:10, quale correspettivo del diretto dominio.

N. 1243, prato, pert. cens. 4.27, rend. L. 13:28.

N. 244, prato, pert. cens. 1.16, rend. L. 3:61.

Paganti L. 19:18, in correspettivo del diretto dominio.

N. 1185, zappativo, pertiche cens. 1.01, rend. L. 1:16.

N. 3871, zerbo, pert. cens. 0.25, rend. L 0:01.

N. 667, prato, pert. cens. 4.72, rend. L. 8:78.

Paganti l'annuo canone di L. 20, in correspettivo del diretto dominio.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo ed in Piazza di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 20 settembre 1864.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 5497. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 23 corrente N. 9584, dichiarò interdetto per imbecillità Gio. Battista Zanello fu Giacomo, di Teor, e questa Pretura gli deputò in curatore il fratello Giuseppe.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 27 settembre 1864.
Pel Pretore in permesso,
PUPPA, Aggiunto.
G. B. Tavani, Canc.

N. 35393. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano gli aventi diritto verso l'eredità del sig. Francesco de Falkner fu Pietro, suddito svizzero del Cantone di Basilea città, ora console della Confederazione svizzera in Trieste, ad insinuare entro sei settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta le loro pretese, giacchè altrimenti l'eredità verrà rilasciata a quelli che verranno legittimati come eredi dalla Cancelleria giudiziaria del suddetto Cantone.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 4837. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 ottobre, 8 e 22 novembre 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., sarà tenuto nella Sala di questa I. R. Pretura asta giudiziale pella vendita del sottoscritto stabile, esecutato sulla istanza dei Giovanni Battista e Laura fratelli Prodolini di Udine, in confronto di Ciriani Pietro q.m Giuseppe di Zompicchia, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto ad un prezzo uguale o superiore della stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano e senza alcuna responsabilità per parte dei esecutati.

III. Nessuno potrà, ad eccezione dei esecutanti, farsi offerente all'asta senza avere depositato il decimo della stima dello stabile per il quale intende aspirare all'acquisto.

IV. Entro 14 giorni dal dì della delibera dovrà il deliberatario ad eccezione dei esecutanti, depositare in Giudizio il prezzo della delibera in valuta d'argento ed in pezzi d'oro da 20 franchi da calcolarsi ad austr. fiorini otto per cadauno.

V. Avrà diritto il deliberatario di scontare dal prezzo di delibera il decimo depositato nel giorno dell'asta, l'importo delle prediali arretrate da giustificarsi colle relative bollette, e quello delle spese esecutive da pagarsi ai esecutanti dietro liquidazione del giudice.

Tutte le altre spese e tasse successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

In Zompicchia N. 180, arat. di cens. pertiche 0.41, rendita L. 0:92.

In Zompicchia N. 182, orto di cens. pertiche 0.24, rendita L. 0:60.

In Zompicchia N. 147, arat. di cens. pertiche 5.20, rendita L. 7:85.

I suddetti terreni vennero complessivamente stimati fior. 180.

Il presente si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 22 agosto 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N 18219. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Lodovico e Stefano Casatti, che Gaetano Casatti di qui ha prodotto in loro confronto, e degli altri consorti Casatti l'istanza 24 settembre corr. N. 18219, per nomina di un amministratore interinale alla eredità del fu Vincenzo Casatti fu Carlo, e che sulla stessa fu fissata per le dichiarazioni l'Aula Verbale del giorno 28 ottobre p. v., ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo di dimora di essi assenti, questo Tribunale ha deputato in curatori rispetto a Lodovico Casatti l'avvocato dott. Santo Bellio, e rispetto a Stefano Casatti l'avvocato dott. Paolo Zamperini, per l'intimazione della suddetta istanza, e perchè li rappresenti come di ragione e di legge.

Si eccitano quindi i suddetti assenti a comparire in persona nel suddetto giorno, ovvero a fornire le istruzioni, e documenti ai suddetti curatori che trovassero di loro interesse, oppure a destinare e render noto rispettivamente altro procuratore, altrimenti dovrebbero attribuire a sè stessi le conseguenze di loro inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 231.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. 4 sol. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. [illegible] sol. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. [illegible] per 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni [illegible] per dodici. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il praticante di concetto della R. Luogotenenza d'Ungheria, Gabriele Bosiats, a concepista onorario presso la stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito alla prefettessa della capo-Scuola femminile delle damigelle inglesi in Praga, Giuseppina Blaha, in riconoscimento delle sue zelanti e proficue prestazioni nel ramo scolastico pel corso di 53 anni.

Il Ministro di Stato ha nominato il maestro nell'I. R. Ginnasio di Stato in Trieste, Giuseppe Zivic, a professore di fisica e di storia naturale presso l'I. R. Accademia di commercio e di nautica in Trieste.

Il Ministro di Stato ha nominato il supplente Giuseppe Streissler, a maestro effettivo nell'I. R. Scuola reale superiore in Gorizia.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha accordato al notaio in Dolcè, dott. Luigi Panchera, la traslocazione al posto di notaio, vacante in Verona; ed ha nominato a notaio in Dolcè il dott. Pietro Ziggiotti.

Notificazione.

Al Numero d'ieri (10) della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* è unito il prospetto dello stato del debito pubblico di tutto lo Stato austriaco alla fine del primo semestre 1864.

La Commissione di controllo del debito dello Stato del Consiglio dell'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 ottobre.

L'articolo di legge intorno all'invio di deputati della Transilvania al Consiglio dell'Impero, ottenne già la Sovrana sanzione. A quanto rileviamo, la Dieta provinciale transilvana imprenderà, in una delle sue prossime sedute, le elezioni dei deputati al Consiglio dell'Impero. *(C. G. A.)*

Incominciando dal 15 ottobre, le pattuglie della nostra città verranno rinforzate con 200 uomini di questa guarnigione. *(FF. di V.)*

Le truppe austriache nell'Jutland e nello Schleswig presero i loro quartieri d'inverno. La brigata del general-maggiore Kalik è in Horsens; la brigata Nostiz in Kolding, Ribe, Tondern e Veile; la brigata del general-maggiore Piret, in Veile e Fridericia; la brigata del general-maggiore Tomas, nella città di Schleswig e in Husum. Il quartier generale viene trasportato ad Horsens, che viene evacuata dalle truppe prussiane, le quali occupano da Aarhuus l'Jutland settentrionale. *(FF. di V.)*

Ecco il testo della lettera, con cui S. E. il *Judex Curiae*, ritiratosi dal suo posto, sig. conte Giorgio Andrassy, prese congedo dalla R. Curia:

« Eccelsa Curia R. ungherese!

« Quando, un anno e mezzo fa, io assunsi il posto di *Judex Curiae* per ordine del mio graziosissimo Signore e Re, dichiarava alla R. Curia apertamente e sinceramente, che i pesi, uniti allo splendore di quest'alta dignità, non potevano accordarsi colla mia età avanzata e col mio debole fisico. Io diceva allora, che, malgrado ciò, stimava mio dovere di suddito, d'inchinarmi devotamente agli ordini del nostro augustissimo Signore, dacchè quando il mio Signore e Re, o il bene e il diritto della mia patria prendono in considerazione la mia pochezza, io non conosco altro dovere, che quello d'obbedire. Avendo io, penetrato da tali considerazioni, accettato la dignità di *Judex Curiae*, antica quanto la nostra avita Costituzione, posso dire con pura coscienza, ch'io non neglessi mai, a mia saputa e volontà, i doveri di quest'ufficio; che io, per quanto dipendeva da me, fui sollecito di serbare la R. Curia ungherese nel suo antico splendore e buona fama; e che, finalmente, vegliai, secondo era mio dovere, ai suoi diritti legali, perchè aveva ciò promesso nel mio giuramento al mio Re e Signore. E se finora mi riuscì forse in parte di sodisfare all'adempimento dei miei doveri nella stessa misura, con cui me ne diedi premura con retta intenzione, posso ringraziare principalmente della gloria di tale risultato e successo gli onorevolissimi membri dell'eccelsa Curia, i quali spinsero tanto innanzi gli ottimi sentimenti del loro dovere patriottico nell'adempiere con impareggiabile zelo i loro gravissimi obblighi, che, a mia grande sodisfazione, fu effettuato quanto io aveva accennato già nel mio discorso d'ingresso con giustificata previdenza: ch'io potrei, cioè, mirare con compiacenza i sodisfacenti risultati della loro operosità.

« Eccelsa Curia!

« Gli è con tale tranquilla coscienza, e con questa riconoscenza, ch'io rivolgo in queste linee all'eccelsa Curia la mia parola di congedo, nel momento in cui, per riguardo ai miei rapporti di famiglia e alla mia fisica debolezza, che va accrescendosi colla mia età avanzata, sono, sopra mia umilissima preghiera, sollevato di fatto da S. M. I. R. A. dalla dignità di *Judex Curiae*. Quindi, dal giorno d'oggi, io mi ritiro nella mia vita tranquilla privata; però non mi considero per ciò libero del carico di quei doveri, da cui un bravo patriota non può mai esimersi, cioè, di servire fedelmente e costantemente, come appunto deve ognuno, il Re e la patria. Ho quindi la consolazione che, cessando d'essere soltanto un interno collaboratore dell'eccelsa Curia, rimanghiamo però anche quindinnanzi moralmente uniti in tutti i nostri utili sforzi. Non nego però che mi affligge sommamente l'uscire dal seno dell'eccelsa Curia, dacchè io considero ogni membro della stessa come un membro della mia propria famiglia, e la separazione dalla famiglia affligge profondamente ogni buona persona. Innanzi tutto però, mi duole, e l'eccelsa Curia mi perdoni la mia sincerità, di rivolgere parole di congedo a quel Corpo, a cui apparteneva più immediatamente per la mia posizione ufficiale. Come presidente dell'eccelsa Tavola settemvirale, si accrebbe ancor più, sebbene io dovessi stimare a ragione i membri della stessa pei numerosi loro meriti, la mia sincera stima verso di loro, essendo stato testimonio oculare, innumerevoli volte, dei zelanti sforzi, da essi fatti nell'interesse del ramo giudiziario, affinchè il risultato delle loro funzioni di giudici, conforme all'inesorabile rigore della legge, possa essere, per quanto è possibile, ragionevole ed anche tranquillante per le parti. L'eccelsa Tavola settemvirale, quindi, accetti in ispecie la mia amichevole riconoscenza pel suo immediato energico appoggio, e i miei co-presidenti una calda stretta di mano, per la volonterosità da loro spiegata nel dividere i carichi, che sopra me posavano, in modo tanto cordiale. L'eccelsa Curia serbi di me amichevole memoria; di me, che mi congedo dal loro splendido circolo col cordiale desiderio che l'Onnipossente conceda che tutti gli onorevoli membri dell'eccelsa Curia possano seguitare ancora a lungo a prestare i loro validi servigi a gloria e ad aumento del bene del nostro augustissimo Re e della nostra patria.

« Pest 2 ottobre 1864.

« Conte GIORGIO ANDRASSY *m. p.* »

Scrivono da Fiume, 7 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

« Nell'odierna seduta municipale, ebbe luogo il solenne collocamento, nella nuova sala del Municipio, dell'effigie del defunto nostro illustre concittadino e patrizio, consigliere Lodovico de Adamich, nome caro al cuore dei Fiumani, per le sue instancabili prestazioni, per la promozione del commercio e dell'industria di questa città e nel fu Litorale ungarico.

« L'illustrissimo sig. supremo Conte e capitano civile, cav. Bartolommeo Smaic di Svet Ivan, dopo alcune commoventi parole analoghe alla circostanza, all'atto del collocamento esclamava: « Gloria al nome di Adamich! », parole ripetute con entusiasmo da tutto il consesso.

« Indi, dietro proposizione del rappresentante, dott. Giacich, venne conchiuso, che una piazza, o contrada, abbia da portare il venerato nome dell'illustre patriotta. »

Peste bovina

nella Croazia civile e nella Slavonia.

Nel prossimo passato periodo di quindici giorni, la peste bovina si sviluppò nella località di Bukeoje, vicino a Karlstadt, senza che sia noto finora il modo della introduzione. Il numero degli ammalati ammonta a tredici capi di bestiame grosso cornuto, dei quali cinque perirono; ed otto ammalati, e tanti sospetti vennero assoggettati alla mazza.

A Jaksic, nel Comitato di Pozega, si ammalarono nel suddetto periodo quattro, ed a Duzice, nel Comitato di Sissek, dodici capi, nove dei quali perirono, e gli altri furono ammazzati.

In tutti gli altri villaggi infetti, non comparvero nuovi casi di malattia, cosicchè attualmente non vi esiste verun animale affetto di peste bovina, e si avrebbe quindi fondata speranza di vedere, fra breve, estinto affatto questo flagello nella Croazia civile e nella Slavonia, qualora non minacciasse un nuovo pericolo dai paesi limitrofi.

Dall'incominciamento dell'epizoozia in poi, si ammalarono, sopra uno stato complessivo di 38,748 animali bovini, 8,243 teste, per tifo bovino, di cui guarirono 1,590, e 6,332 capi perirono; 321 animali vennero assoggettati alla mazza. La perdita totale, quindi, ammonta a 6,653 animali grossi. *(O. T.)*

Ragusi 4 ottobre.

Quel Luka (non Vukalovich) sparito già da lungo tempo, fa parlare nuovamente molto di sè. Egli formò in Biela-Gora una banda di masnadieri a terrore dei Turchi, la quale conta già 30 uomini, e inquieta i dintorni di Trebigne. In un attacco, venne già ucciso uno dei masnadieri, che fu riconosciuto pel famigerato Dreko Milovich di Grahova. *(Ost. d. Post.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 ottobre.

* * Il dispaccio del 12 settembre, mandato dal Gabinetto di Parigi al conte di Sartiges a Roma perchè fosse comunicato al Cardinale Antonelli, è un documento diplomatico de' più gravi, che siano stati inviati alla Santa Sede. Il sig. Drouyn di Lhuys, con un linguaggio il più dolce e con espressioni della maggiore simpatia, slancia i più gravi rimproveri contro il Governo pontificio, e non ha una parola di rimprovero pel Governo italiano. Cosa veramente strana, che il primo ministro di Napoleone, di una nazione cattolica, abbia trovato da dire tante cose contro il Governo della Santa Sede, vittima dell'oppressione, e niente contro un Governo, che, non contento di avere promosso la rivolta nelle Romagne, invaso a mano armata le Marche e l'Umbria, fa ogni sforzo per togliere al Papa anche Roma, servendosi de' mezzi più indegni di un Governo civile, molesta Vescovi e clero, pubblica leggi contrarie a' principii veri della Chiesa cattolica: contro un Governo, che tante offese ha recato e reca al Sommo Pontefice.

La Santa Sede non ha risposto ancora al dispaccio di Drouyn di Lhuys, e i giornali di Parigi, che con un contegno semiufficiale parlano di un Congresso di Cardinali, adunato espressamente dal Papa per questa risposta, mostrano di essere fabbricatori di notizie, e di saperne assai poco intorno alle cose della Santa Sede. Il Papa non ha chiamato finora nessun Cardinale per interrogarlo su questo negozio: egli aspetta di conoscere la convenzione, la quale non gli è stata ancora comunicata. La Santa Sede ha mille ragioni da rispondere trionfalmente al dispaccio del Gabinetto di Parigi. La relazione, fatta al Re Vittorio dal Ministero di Torino per la convocazione del Parlamento e pel trasporto della capitale a Firenze, può somministrare materia alla risposta, che dee fare il Governo pontificio. Quella relazione manifesta con quale buona fede sarà dal Governo piemontese osservato il trattato del 15 settembre.

Monsignor Bovieri, incaricato di affari nella Svizzera, ritorna a Roma, perchè divenuto cagionevole di salute. È giova sperare che in Roma verrà onorato con dignità, perchè in tanti anni, che si trova nella Svizzera ha agito con zelo, prontezza, intelligenza e saggezza. Il suo successore sarà monsig. Bianchi, uno dei minutanti nelle Segreterie di Stato e degli affari ecclesiastici straordinarii. La partenza del nunzio del Messico è stata più sollecita di quello che si credeva.

Col primo del prossimo gennaio, la pulizia stradale della città di Roma sarà affidata esclusivamente al Municipio. Finora, la Commissione dei sussidii somministrava come spazzini gli uomini, che, trovandosi senza lavoro, ricorrono alla beneficenza pubblica; e il Municipio ne aveva la direzione, coll'incarico di far trasportare fuori di città, a sue spese, le immondezze. Ora il Municipio potrà servirsi dei mezzi e delle persone, che crederà meglio, e in compenso dei braccianti della beneficenza, riceverà dalla Commissione dei sussidii undicimila scudi l'anno. La nettezza della città di Roma porta una spesa di 26,000 scudi l'anno.

Il Municipio romano ha un debito di 500,000 franchi (cosa assai lieve, a fronte dei Municipii delle città del Regno d'Italia) e un *deficit* annuo nella sua amministrazione. Per pagar l'uno e coprir l'altro, ha aumentato qualche dazio di consumo, e stabilito un accrescimento d'imposta sui fondi urbani e rustici, come ancora ha posto una tassa, sui venditori di commestibili. Il bilancio annuo del Municipio romano non arriva a due milioni di franchi.

Si è formata una Società per fare un tronco di ferrovia da Roma a Tivoli: ieri è stato fatto il deposito della cauzione. Credo però che questo tronco non si farà, perchè la Società difficilmente può trovare azioni per una impresa, che non presenta grandi speranze di guadagno.

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Giornale della Marina* dell'8 ottobre, reca: « Siamo informati che il nuovo Ministero, volendo assolutamente sgravare il bilancio dello Stato da qualunque spesa, che non sia indispensabilmente richiesta dai bisogni più urgenti della nazione, ha disposto di soprassedere dal viaggio di circumnavigazione della pirocorvetta *Magenta*. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino 9 ottobre:

« Politica del presente Ministero è di giustificare, in tutt'i modi che può la misura di sottoporre alla Camera la questione del trasferimento. Si dice che già per questo trasferimento ci vuole del tempo; che, lasciando giudici le Camere, la cosa è più legale; ma il paese guarda alla sostanza, guarda al ritardo, guarda alla prolungata presenza dei Francesi a Roma, guarda a' pericoli, a cui è esposta la votazione del trattato in Torino, e più di questi primi danni è inquieto dell'intenzione, che gli ha prodotti. È già troppo che il paese abbia dovuto subire questi primi danni: e non sarà mai bastante la sua vigilanza per impedire che ne avvengano degli altri.

« Finora pur troppo nessun atto è venuto a dire all'Italia: non fate sentinella, il pericolo è passato! Pur troppo, ad ogni pratica del Ministero, essa è costretta a gridare: *Chi va là?* »

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile* di Genova:

« Sento che anche moltissimi Piemontesi sono disposti a votare la convenzione. E lo capisco: quella frazione di Piemontesi, ch'era con Lanza e Sella, evidentemente dee votare per la convenzione. S'aggiunge che anche il commendatore Rattazzi sia favorevole. Il Rattazzi è giunto la notte di mercoledì, e ieri doveva aver luogo una riunione de' suoi amici rimasti fidi (sono pochi) per deliberare sull'argomento unico della giornata. È certo che il Saracco accetta di essere segretario generale delle finanze: quindi rimane provato che tutto il terzo partito ha molte simpatie pel generale Lamarmora. Nemmeno contrarii saranno tutti quelli della sinistra; perocchè a molti sta pure a cuore vedere la capitale in luogo più centrale.

« È voce generale che Garibaldi venga a Torino pel giorno della grande discussione. Se viene, può darsi qualche dimostrazione garibaldina per parte del popolo.

« È verissimo che la guardia nazionale chiede le sia affidato il mantenimento dell'ordine per l'occasione delle prossime discussioni: se il Governo diffida, nessuno della guardia nazionale si recherà sotto le armi. Tale è il disegno concepito e l'intelligenza presa. Del resto, non c'è a temere nessun nuovo tumulto. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna* dell'8 corrente ottobre:

« Dopo cinque mesi ed undici giorni, da che il dibattimento della grande causa d'*Associazione di malfattori* dura alla Corte d'Assise di Bologna, sabato 8 corrente, circa le ore 4 pom., l'esimio presidente potè dichiararlo chiuso, avendo esauriti nella mattina varii incidenti, data lettura, dietro richiesta, di documenti ulteriori e di altro creduto atto a portare schiarimenti, ed avendo ripetutamente dato campo a nuove soggiunte degl'imputati.

« A quattr'ore, il prelodato presidente potè cominciare il sunto dell'intero dibattimento, che la legge prescrive. Egli parlò con dignitoso e facile eloquio circa un'ora, e quindi rimandò il seguito del suo dire alla seduta, che si terrà domani. »

Nel *Monitore delle Marche* si legge: « Siamo dolenti di dovere annunziare essersi verificato un caso di peste bovina nel territorio di Filottrano. L'Autorità, se ben ci si disse, è giunta a conoscere che la bestia infetta provenisse dall'Ascolano, dove, com'è noto, il morbo si è sviluppato da qualche tempo, e trovasi oggi in istato di recrudescenza. — Allo stesso proposito si legge nel *Corriere delle Marche*: « Il Consiglio di sanità e la deputazione provinciale, riuniti presso il regio prefetto, deliberarono or ora l'isolamento del territorio di Filottrano, in quanto al movimento dei bovini dai Comuni limitrofi; la proibizione della importazione del bestiame e suoi prodotti dalla Provincia di Macerata; la sospensione delle fiere e mercati nella Provincia; l'abbattimento dei primi 50 buoi colpiti, e l'indennizzo del loro prezzo ai proprietarii. Richiamò il dovere della immediata denuncia, e stabilì previdenze alla macellazione. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* del 9 ottobre: « Sappiamo che stasera giungerà da Brolio a Firenze il barone Bettino Ricasoli, che dimane ripartirà per Torino. »

Milano 1.° ottobre.

Ieri partì da Milano S. E. il marchese Gioachino Napoleone Pepoli, che va a Pietroburgo onde presentare le sue lettere di richiamo dalla carica di ministro plenipotenziario del Re d'Italia, carica a cui rinunziò per entrare in Parlamento. *(G. di Mil.)*

Giornali anche dei più autorevoli e moderati insieme e più favorevoli all'attuale Ministero si associano a noi nel constatare l'impressione sfavorevole che, produsse sull'opinione pubblica d'Italia la dichiarazione del 3 ottobre. Pur non osando avventurare una parola aperta di biasimo, essi non dissimulano le inquietudini a riguardo delle difficoltà e degli ostacoli impreveduti, cui può dar luogo la dilazione provocata dal Ministero. Essi sono costretti a confessare che il paese è poco disposto, a fronte del malumore che destò in lui quel ritardo, a tener calcolo al Ministero dello scrupolo di legalità, che parve assalirlo in mal punto, nella tema di eccedere le proprie attribuzioni a danno di quelle del potere legislativo.

È, per vero, uno spettacolo curioso, e tale che non troppo di frequente si verifica, quello di una nazione, che fa torto al Governo, non di aver varcato il limite delle sue attribuzioni, ma di averlo voluto rispettare troppo più là del bisogno e di avere professato ai diritti del paese un ossequio eccessivo, di cui questo avrebbe più che volentieri fatto senza. Non si può essere più obbliganti con una nazione a dispetto di lei medesima, e se di tali fatti si verificassero a Berlino o a Pietroburgo, vi sarebbe veramente di che gridare al miracolo. È troppo insito al contrario alla natura delle cose che i popoli siano di tanto più sospettosi in fatto di libertà verso i poteri costituiti, di quanto questi sono naturalmente portati ad espandersi e ad affermare sè medesimi coll'usare il più largamente possibile ed abusare delle loro facoltà.

Un tale contrasto non può non colpire troppo vivamente, e dee dar da riflettere sul serio al Ministero, il quale non può sfuggire al sospetto di aver voluto, sotto il velo di questioni di legalità nascondere secondi fini meno conformi al voto della nazione. E quando noi vediamo giornali del colore dell'*Italia*, incarnazione del partito, che accanitamente avversa la convenzione, congratularsi col Ministero Lamarmora d'avere, desistendo dal progetto di ordinare per decreto reale il trasferimento, salvato il paese da un colpo di Stato, non è la gioia di un simile salvamento, che ci preoccupa, ma è il pensiero che simili elogii fanno torto, benchè, crediamo, senza sua colpa, alla buona fede del Ministero. *(G. di Mil.)*

Genova 8 ottobre.

Questa mane vi fu nuovo sciopro nel facchinaggio. Tant'è, la nuova legge a' più dei facchini non garba, così a riguardo della fusione, come per la modificata tariffa. Essi si ficcarono in capo di non voler lavorare, e, venuto il momento del consueto sorteggio mattinale (bagone), nessuno si presentò. Anzi si dice, che se qualcuno lo avesse voluto, vi erano quelli, che intendevano ad ogni costo di loro impedirlo.

Non mancò l'intervento dell'Autorità, ma se non valse a far intender ragione a quella specie di malcontenti non vi furono però disordini a reprimere. Solamente è da lamentarsi un assoluto incaglio di lavoro, il quale riesce di non poco disagio al commercio, nel tempo stesso, in cui è, in sostanza, di danno effettivo a' medesimi manovali, che fa pena veder affatto oziosi in massa dinanzi alla Dogana, al Portofranco e alle Calate.

Abbiamo udito qualche caporione, che diceva: « Ci si diano tre franchi a testa per giorno, « e noi lavoreremo per loro. Ma queste le son parole. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 7 ed 8 corrente ottobre:

« 7 ottobre.

« La cronaca interna dei giornali di Napoli del 5 ottobre, si presenta di una inconsueta sterilità, avvegnachè quei fogli non si occupino che del programma del nuovo Ministero, del trasferimento della capitale, della convocazione del Parlamento, delle future sorti d'Italia, che taluni giornali raffigurano sotto fausti auspicii, mentre altri ne fanno tristissimi pronostici.

« Il solo Consiglio provinciale di Napoli porge argomento ai giornali d'intrattenersi delle cose del Napoletano. Dicono ch'esso Consiglio, in una delle sue ultime tornate, ha votato un *memento* al Governo, pregando di costringere la celebre Compagnia concessionaria delle ferrovie meridionali a non obbliare i suoi impegni e i suoi doveri. Alcuni periodici traggono da ciò argomento per rompere di nuovo una lancia contro il caduto Ministero, cui non rispamiano biasimi e vituperi; altri giornali, meno astiosi si limitano a dire, che se non si hanno documenti irrefragabili per dare ai caduti ministri taccia di disonesti, si può bensì asserire, che sotto la loro amministrazione furono commessi atti della più vituperevole pirateria. Laonde tutti sono di parere, che il Consiglio provinciale di Napoli abbia fatto bene a domandare che la Compagnia Bastogi adempia ai suoi doveri, dal momento che essa medesima fa le viste di non ricordarsene.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli, in ordine ai fatti di reazione, designa le bande Ingiongiolo e Tortora in quel di Grassano ed Altamura; le bande di Pinnola e Bellucci tra Tarsia e Bignano; la banda Giardullo presso Eboli; ed annunzia che, dietro mandato del Tribunale di guerra di Salerno, furono carcerati come manutengoli alcuni abitanti di Calliano, fra cui il segretario municipale ed altre persone rispettabili. Il *Nomade* dà relazione di ricatti, operati da alcune bande nelle terre di S. Severino, Calitri, Amalfi, Castel Saraceno, Sora, Stigliano e Montalbano. La *Borsa* discorre a lungo delle bande, che scorrono, depredando, le campagne di Taverna, Sersele, Celico, Sila, Tursi, Pontano e Persano; in talune di queste località, la forza ha tentato di combattere le bande, ma non vi è riuscita, avendone anzi riportati danni. » *(V. i NN. precedenti.)*

« 8 ottobre.

« A Torino, e agli avvenimenti, di cui si pronostica il prossimo svolgimento, continua ad essere rivolto lo sguardo benevolo o avverso dei giornali di Napoli; i quali, anche in data del 6, se ne occupano a seconda dello spirito, onde sono informati. Il giornalismo napoletano è unanime nel supporre e insinuare che a Torino non sia cessata del tutto l'agitazione; anzi afferma che l'opposizione si adoperi ognora ad avversare qualsiasi proposito, che tenda a modificare la *statu quo* esistente. I giornali napoletani recano a comprova di ciò recentissimi telegrammi di Torino, i quali segnalano come il Governo, a scongiurare una temuta procella, penserebbe proporre che fosse dichiarato debito nazionale il debito comunale di Torino, e che fossero esentati i fabbricati per un certo numero d'anni dalla tassa che pagano, e ciò all'intendimento d'indennizzare i proprietarii del danno subitaneo, cui vanno incontro pel ribasso delle pigioni. L'*Italia* inoltre, per sue particolari segnalazioni telegrafiche, è in grado di asserire che il Municipio e il Comando della guardia nazionale torinese domandano al Governo di poter tutelare colla forza cittadina l'ordine pubblico durante le imminenti sessioni parlamentari; e che Garibaldi, in una lettera scritta ad un suo amico, abbia manifestato che non si condurrà a Torino, volendosi astenere dal prendere parte alla riapertura delle sedute parlamentari, ove saranno discussi i suaccennati argomenti.

« In ordine alle cose di Napoli, annunziano gli odierni giornali che al dimissionario prefetto D'Afflitto probabilmente verrà surrogato il commendatore Visone, attuale soprintendente di Casa reale a Napoli; il quale, se ha nome di onesto funzionario, dice il *Popolo d'Italia*, non gode però fama di molta capacità amministrativa. Anche il direttore della Cassa demaniale si è dimesso dal suo uffizio, e sembra per seguire le sorti del caduto Ministero, di cui era caldo ammiratore.

« Oltre a ciò, i mentovati giornali fanno parola di *meeting*, tenuti in diverse città napoletane, in vista della nuova fase, in che è entrata la quistione italiana; della prossima riapertura della Corte d'Assisie di Napoli, dalla quale dovrà pertrattarsi la causa della banda Pilone, con più di ottanta inquisiti; della partenza da Caserta del prefetto Mayr, traferito altrove per la guerra mossagli dal partito d'opposizione; dell'arrivo a Napoli di milizie, in surrogazione di quelle, che precedentemente o posteriormente ne sono partite; della ispezione, fatta dal viceammiraglio Serra ai cantieri di Castellamare; e infine delle solite dolorose geste del brigantaggio, che, non presentando però fatto di rilevanza, non vale che vengano riferite. »

Il *Giornale di Napoli* pubblica queste notizie del brigantaggio:

« Dodici soldati del 59.° fanteria movevano, nel mattino del 26 settembre, da Venafro alla volta di Caserta, ove dovevano essere congedati. Giunti al *Molino delle Pentole*, posto su quel di Sesto Campano, si accorsero di sei briganti, che stavano lì presso. Fra questi ve n'era uno in

completo arnese di bersagliere. I nostri gli attaccarono a fucilate, e i malfattori vi risposero; ma, dopo pochi minuti di fuoco, s'imboscarono nelle macchie.

« Poco prima d'essere attaccati, quegli stessi briganti avevano aggredito quattro negozianti di Sesto Campano. Non ne poterono derubare che tre, che vi perdettero settanta ducati in danari ed alcuni oggetti di vestiario. Mentre si accingevano a spogliare anche il quarto, sopraggiunse l'attacco, che li fe' desistere. »

Scrivesi da Tursi, 27 settembre, all'*Italia*: « Nella decorsa settimana venivano ricattati tre ragazzi dodicenni, due di Tursi ed il terzo di Colobraro, dalla banda di Cotugno da Montemurro, che da più mesi scorrazza per questo Mandamento e dintorni, con le frazioni dei furono Egidione e Canosa. Questa banda, che può noverare un venticinque uomini, si sparpaglia quando occorre; ma il suo quartiere generale è ora in Caprarica ed ora in Gannano. Il padre di uno di questi ragazzi, per nome Giuseppe Altamonte, questa notte è morto per dolore, lasciando superstiti quattro bimbi. Le grassazioni, gl'incendii, gli omicidii e mille altre nefandezze, con sequestri di persone, perpetrati da questa canaglia, mantengono in lutto e angustia gravissima gli abitanti di questi luoghi; e tutti con le lagrime agli occhi scongiurano il Governo a energicamente provvedervi. »

Venticinque militi della guardia nazionale di Filignano, nel Molise, facevano scorta, il 2 corrente, al loro sindaco, che si recava a Cassino. Come furono alla borgata di Castelcassinese, si videro incontro la banda Fuoco, forte di venticinque briganti, che pareva uscisse pur allora da quella borgata I nostri impegnarono il fuoco, cui i briganti risposero durante un'ora; dopo la quale si diedero alla fuga, inselvandosi nelle macchie delle Mainarde.

I briganti, condotti dal Manzi e dal De Angelis, nel pomeriggio del 1.° corrente, sorpresero in territorio di Acerno il contadino Zambrillo Celestino, che attendeva a raccoglier legne. Quest'infelice cadde sotto i loro colpi per tre ferite di coltello e tre altre di scure.

La banda Masini, nel 28 settembre, s'aggirava sul territorio di Montesano, Basilicata. Invasa la masseria Perillo, vi scannarono sette giovenche, per trar vendetta del proprietario, che, avendo un fratello in ostaggio nelle loro mani, si rifiutò di pagare la taglia.

La druda del capobanda Crescenzio Gravina, certa Maria Toccino, fu arrestata nel 4 corrente, mentre s'aggirava nel sito detto Ponti di Nola.

(G. di Nap.)

Il *Pungolo* del 5 reca: « Da quanto si può sapere sull'istruzione del processo Piroli, gli arrestati, che sono in numero di tre, essendo stato assicurato alla giustizia anche il figlio del colono, ch'era fuggito dalla villa al momento del rinvenimento del cadavere, comincierebbero ad ammettere certe circostanze, dalle quali risulterebbe ch'essi erano consapevoli, se non altro, dell'esistenza d'un cadavere nella cisterna alcuni giorni prima del suo scoprimento per parte della Questura. »

Napoli 7 ottobre.

Sotto la presidenza del deputato Nicotera, ieri si tenne in Salerno un'Assemblea popolare numerosissima. Lo scopo ed il programma furono gl'identici di quello, tenuto fra noi nel Giardino d'inverno. Ivi pure si deliberò una colletta in favore dei feriti e degli orfani, fatti dai deplorati tumulti torinesi. La radunanza ebbe luogo nel cortile dell'Arcivescovado. Vi assistevano tutte le notabilità del paese, e non poche accorse a bella posta da Napoli. Ordine perfetto.

(G. di Nap.)

Il Congresso generale delle Società operaie avrà luogo nei giorni 25, 26, e 27 corrente. Le sedute si terranno nel teatro del Giardino d'inverno. Ai delegati, che vi prenderanno parte, il Governo accordò un ribasso del 50 per %, sui battelli a vapore e sulle ferrovie dello Stato.

(G. di Nap.)

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Mosca*, del 28 settembre, pubblica la *ottava* lista delle persone tradotte innanzi ai Consigli di guerra e condannate nel territorio del Governo di Kiew, per aver preso parte alla insurrezione polacca. Questa lista contiene i nomi di 343 persone, le cui sentenze furono confermate dal generale Annenkoff.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli, 28 settembre, all'*Opinione*:

« La nuova *Società generale dell'Impero ottomano* imprestò all'erario imperiale 500,000 lire turche, ognuna di 23 franchi, coll'interesse dell'11 per cento e 2 di commissione, da liquidarsi in due anni. La Società stessa offre all'erario imperiale un altro imprestito di 750,000 lire turche, alle stesse condizioni.

« Rapporti uffiziali dalla Persia riferiscono che Ruscid-scià, capo delle belligere tribù turcomane, che saccheggiano regolarmente in questa stagione i confini persiani dal mar Caspio sino al Corassan, abbia disfatto il corpo d'armata, comandato in persona dal Supeh Salar, ministro della guerra in Persia, ch'egli riuscì abilmente a tirare in agguato. Ruscid-scià è quello stesso celebre capo turcomano, che, quattro anni addietro, fece passare a fil di spada, presso Mervi, 15 mila soldati persiani, comandati dal Principe Murad Mirza, il quale allora riuscì a scusarsi agli occhi di Nasr-el-Din Scià col rigettare la responsabilità di questa sua disfatta sul generale Mehemet-khan, benchè soprannominato *Kavami Dovlè*, cioè *la forza nello Stato*. È però deplorabile che, per la corruzione e pel cattivo governo, la Persia debba da una parte sopportare gli Afgani in Herat, e dall'altra vedersi battuta dalle bande dei Turcomani. »

SPAGNA

Un carteggio parigino dell'*Indépendance Belge* reca: « In una lettera di persona bene informata, abitante a Madrid, trovo alcune parole intorno alla situazione del Gabinetto del maresciallo Narvaez. Si conviene generalmente in Spagna che il nuovo Ministero è formato di uomini capaci; ma questi uomini sono impopolari, e l'opinione pubblica si dichiara sempre più contro di loro. »

L'*Havas-Bullier* ha in data di Madrid, 6 ottobre: « Il generale Prim è arrivato ieri a Madrid. — Scrivono da San Domingo, che il generale Gandara, dopo la vittoria di Puerto Plata, è tornato a Monte Cristi. Il generale ha mandato in Spagna il sig. Figuerroa per informare il Governo sul vero stato dell'isola. »

FRANCIA.

Il *Pays* assicura che l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi rimarranno al palazzo di Saint-Cloud sin verso la fine del mese. La partenza della Corte per Compiègne avrà luogo dal 25 ottobre al 1.° novembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ricevette oggi in udienza privata nel palazzo di Saint-Cloud il signor Mon, ex presidente del Consiglio dei ministri in Spagna; l'aiutante di campo generale Hassan-Blì-Khan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. lo Scià di Persia, che ritorna a Ispahan; ed il signor commendatore Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re Vittorio Emanuele. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Parigi in data del 7 ottobre:

« L'Imperatore, alla nota rappresentazione di *Roland à Roncevaux*, fece chiamare nel suo palco, dopo il terz'atto, l'autore Mermet, e gli disse: « Signore, io non ho la pretensione d'intendermi di musica, ma posso dirvi che la vostra mi sembra bellissima, e ve ne faccio le mie sincere congratulazioni. » Alcuni novellieri annunciarono che, in seguito a questo abboccamento con S. M., toccherebbe di subito al sig. Mermet una decorazione. Finora non l'ebbe, ma affermasi ch'egli non tarderà ad esserne insignito, per la ragione che il *Roland* pone decisamente il sig. Mermet fra' compositori di prim' ordine.

« Il sig. Mermet ha venduto ieri lo spartito di *Roland à Roncevaux* per la somma di 20,000 franchi. Del resto, il successo di *Roland* prende proporzioni grandissime. »

SVIZZERA.

Il Tribunale federale svizzero ha composto pel processo di Ginevra la Camera criminale de' signori Reffy di Vaud, Blumer di Glarona, e Ducrey del Vallese, come giudici, e dei signori Piaget di Neuchâtel, Fracheboud di Friburgo e Caflisch, dei Grigioni, come supplenti. Questa Camera è nuovissima e si dovette sostituirla all'antica, che trovavasi composta dei signori Camperio, Jaeger e Glasson, come giudici, e dei signori Martin, Kaiser e Gutwyller, come supplenti, perchè Glasson morì, Jaeger prese parte alla Camera d'accusa, Camperio ricusò, Martini fu sentito come testimonio nella causa, e gli altri due dichiararono di non potere, per cagion di salute, assistere ai dibattimenti.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, dell'8, ottobre:

« Il Consiglio federale ha risposto al Consiglio di Stato del Cantone Ticino, che, avendo riconosciuto fondata, la rimostranza 27 settembre p. p. contro la condotta di mons. Vescovo di Como, portante attacco alla convenzione 30 novembre 1862, conchiusa tra la Svizzera e l'Italia, l'ha trasmessa alla Legazione svizzera a Torino, ed ha incaricato il ministro Pioda ad indirizzare formale riclamo, nel senso di detta rimostranza, al Governo italiano.

« Nel dare di ciò comunicazione, aggiunge l'avvertenza, che per tradurre in atti la minaccia della trattenuta della pensione, si abbia a procedere di concerto coll'Autorità federale, essendo la convenzione stipulata dalla Confederazione.

« Più giornali del Ticino hanno asserito che la rimostranza del Governo contro il Vescovo di Como si riferisca al fatto della cresima dei Ticinesi, in occasione della visita pastorale in Laveno.

« Noi siamo da sicura fonte informati che niun cenno v'ha di ciò nella rimostranza suddetta. Questa era fondata invece su due recenti decisioni, prese da monsig. Vescovo di Como in affari di questo Cantone, nei quali egli aveva esercitata giurisdizione come fosse tuttora Vescovo competente per la parte ticinese della cessata diocesi (1). »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA

L'*articolo bellicoso* della ministeriale *Prov. Corresp.*, contro l'opposizione parlamentare in Prussia, contiene i seguenti passi:

« Se il Governo si dee appoggiare, oltrecchè sul proprio diritto, anche sullo schietto assenso del popolo stesso, nelle nuove lotte, che sono pur inevitabili, non dee essere trascurato nulla, *che possa illuminare la pubblica opinione intorno al vero stato delle cose ed intorno alle colpe dell'agitazione di partito.* Quanto meno v'ha speranza, che si possa venire ad un accordo e ad una riconciliazione col partito progressista, che domina la maggioranza nella Camera dei deputati; quanto più forse emerge la necessità d'una lotta veramente decisiva fra l'autorità regale e le cupidigie e arroganti pretensioni di un partito; tanto più si dee procurare che il Governo entri nella lizza colla buona coscienza di non avere, per sua parte, nulla trasandato per evitare il conflitto. « Imperocchè la *Prov. Corr.* non crede altrimenti, che (anche definita la questione militare) abbia realmente a cessare il conflitto costituzionale, benchè ne sia effettivamente cessato il motivo; e quindi stima dovere dei conservativi di far capire assai spesso, ed in termini assai energici, al popolo prussiano, che la continuazione della lotta non è nè una necessità interna, nè colpa del Governo, ma unicamente colpa dell'agitazione dei partiti. Indi, il giornale ministeriale conchiude:

« D'altro canto, il Governo non avrebbe certamente salvato la sua buona coscienza, anche se (forse per avere una pace momentanea) volesse fare nella questione costituzionale concessioni, che sarebbero incompatibili col bene dello Stato, e smentirebbero i principii conservativi. Il Governo non può sacrificare il menomo bricciolo dei diritti della Corona, nè riconoscere alcuno dei diritti, che vengono messi in campo in pro' della Camera dei deputati contro le prescrizioni della Costituzione. Tuttavia, siccome il Governo farà certamente ogni sforzo per far prevalere nella lotta attuale le massime di un Governo saldo e robusto, così non sarà mai tanto dimentico di sè stesso, da desiderare dal suo canto la continuazione della lotta, e da fare in guisa che non divenga possibile il ristabilimento della pace. Anche in questo rispetto, bisogna che il Governo salvi la propria coscienza, come ha fatto sinora. »

(FF. di V.)

Un giornale della sera assicurava a'dì scorsi che l'incaricato d'affari del Duca di Augustemburgo, non avendo potuto intendersi col Governo prussiano, lasciò Berlino.

Questa notizia è completamente inesatta. Il Duca d'Augustemburgo non ha alcun incaricato d'affari in Prussia; ma, desiderando di corrispondere alle simpatie che sempre incontrò, sin dal principio del conflitto dano-tedesco, presso il Re Guglielmo I, e presso i principali membri della famiglia reale, gl'inviò a Berlino quindici giorni fa il sig. Ahlefeld, con una missione particolare; e crediamo che questa missione sia pienamente riuscita.

Come lo annunziava un dispaccio telegrafico, il sig. Ahlelfeld vide il sig. di Bismarck prima della sua partenza per Baden, e, se le nostre informazioni non errano, i loro colloqui avrebbero avuto risultati assai proprii a stabilire una mutua fiducia tra le parti interessate.

È lecito dunque prevedere un ravvicinamento tra il Duca Federico ed il Gabinetto di Berlino.

(Temps.)

Stando a corrispondenze da Berlino, citate dal *Pays*, si ritiene come certo l'accordo delle Potenze tedesche colla Danimarca per appianare la questione finanziaria con un conto proporzionale. A Berlino credesi ad una prossima conclusione della pace, e in certi circoli si pretende che il trattato sarà firmato il 18 ottobre. In altri si dice solo che tutto sarà finito prima del termine del mese.

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 7 ottobre.*

Il Principe Noer, zio del Duca Federico d'Augustemburgo, è passato per Amburgo, diretto da Parigi alla volta di Kiel. — I generali Falkenstein e Gablenz disposero d'accordo, che i quartieri dei soldati nell'Jutland debbano essere eretti a seconda coi mezzi comunali; il primo chiedeva una imposta secondo i gradi.

(FF. di V.)

DANIMARCA

Copenaghen 7 ottobre.

Il *Dagbladet* ha tre articoli intitolati *Il Governo federale nell'Holstein*, de' quali si crede autore il signor Hall, ex presidente del Ministero. Vi è detto che i commissarii sono i promotori delle dissensioni di partito nell'Holstein, e che le illusioni provocate da ciò, vendicheranno la Danimarca,

I plenipotenziarii danesi presso la Conferenza di pace, hanno accolto *ad referendum* l'ultima proposta delle grandi Potenze tedesche, relativa alla somma da pagarsi una volta tanto. *(FF. di V.)*

Altra dell'8.

Nei circoli meglio informati assicurasi, che le istruzioni, partite ieri pei plenipotenziarii danesi alla volta di Vienna, lasciano attendere, qual risultato minimo, lo sgombero della Jutlandia entro due settimane. Recando questo dispaccio, la *Presse* aggiunge l'osservazione, che, se ciò è vero, le recenti misure prese nell'Jutland dagli alleati, non rimasero inefficaci. *(FF. di V.)*

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 10 ottobre corrente:

« Ci pervennero notizie di Bombay 8 settembre e di Calcutta 31 agosto. La prima parte delle truppe inglesi destinate ad agire contro il Butan, partiranno verso la fine d'ottobre. Molti cannoni furono già spediti da Calcutta ad Assam. Il Butan è molto agitato in seguito agli intrighi del ministro. Inoltre, si conferma che i Butanesi non potranno avere assistenza dal Tibet, perchè codesto paese medesimo è minacciato molto davvicino da un pretendente, il quale riuscì a raccogliere un esercito a Chinch.

« Fu ratificata definitivamente la pace tra l'emiro di Cabul e i suoi fratelli Sirdar Mahomed Ufzul Khan, e Sirdar Mahomed Anzim Khan. L'emiro era aspettato di ritorno nella sua capitale alla fine d'agosto.

« È arrivata testè un'ambasceria nel Cascemir, dopo tre mesi di marcia forzata, dal Regno di Kokand, Stato indipendente dell'Asia centrale. Questa missione si reca dal Vicerè delle Indie, a fin d'ottenere dagl'Inglesi consiglio ed aiuto per resistere all'aggressione dei Russi contro Kokand. Gli abitanti di quel paese asseriscono che i Russi, con siffatte aggressioni, hanno per iscopo di esser pronti ad attaccare le Indie, nel caso d'una guerra coll'Inghilterra.

« Fu sparso un nuovo proclama sedizioso tra i Maomettani della frontiera Nord-Ovest delle Indie, nel quale si dice che Feroze Scià vive ancora nell'Arabia, e sta raccogliendo forze per togliere le Indie dalle mani dell'Inghilterra.

« Sir Alessandro Lawrence, nipote del Vicerè delle Indie, morì vittima d'un accidente. Un ponte sopra un precipizio presso Simla crollò, mentr'egli vi passava sopra a cavallo, e lo uccise istantaneamente.

« I tre colpevoli principali delle cospirazioni di Umballa, i quali erano stati condannati a morte, ottennero dalla Corte superiore una commutazione di pena. Essi furono condannati invece alla deportazione a vita, nelle isole Andaman ed alla confisca delle loro proprietà. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Risposta del *Monde* alla *France*. — 2. *Non più equivoci*, il Governo sardo rinunzia a Roma. — 3. Il dispaccio al barone Malaret e il principio di non intervento. — 4. La nomina del sig. Benedetti all'Ambasciata di Berlino. — 5. Il Comitato veneto a Milano. — 6. La Spagna non riconosce il Regno d'Italia. — 7. Risposta attribuita al Cardinale Antonelli. — 8. Una circolare del sig. Duruy.

1. La *France* si è ingannata. Dopo la pubblicazione della convenzione e degli atti annessi, i giornali non hanno cessato dalle loro interpretazioni, e non tutti, come l'*Opinion Nationale*, hanno rimandato agli atti i loro lettori. Ecco come il *Monde* risponde alla *France*: « Dopo il *Moniteur*, la *France*; è sta bene: la *France* è la sapienza in persona, essa *vede* ciò che gli altri *non veggono*, sì che in tutte le difficoltà bisogna consultare lei sola. Se il *Moniteur* rischiara, la *France* illumina. Sono stati letti i documenti pubblicati dal *Moniteur*: tutta la stampa rivoluzionaria vi ha letto la condanna morale della sovranità pontificia, l'approvazione o almeno la tolleranza delle aspirazioni italianissime; solo la *France* persiste a leggervi la rassicurazione del trono temporale del Santo Padre, nello stesso tempo che una grave sodisfazione data al Regno d'Italia, a' principii del 1789, al principio di non intervento, ec. In una parola, la convenzione franco-sarda è un capo d'opera superiore a tutt'i capi d'opera antichi e moderni della diplomazia, e che dee rendere tutti contenti. *Non più equivoci!* esclama la *France*, non vi sono nè zimbelli, nè complici, ma tutti son contentoni, e coloro che non lo sono non possono essere che teste matte. « *Noi sosteniamo, continua la* France, *che fanno ingiuria al Governo italiano coloro che* PENSANO *e che* OSANO *insinuare, che dopo di avere assunto gli obblighi solenni, che risultano dalle stipulazioni del trattato e da' protocolli che l'accompagnano, ei possa avere il secondo fine di eluderli con un sotterfugio indegno d'una grande nazione.* » Ma con quali occhi ha letto la *France* la relazione del Ministero, che ha firmata la convenzione? Come legge essa i giornali italiani, anche quelli che sostengono il Ministero Lamarmora, se non vi scorge il secondo fine, il *sotterfugio*, di cui essa parla? E quale audacia vi ha egli a sospettare la buona fede d'un Governo, di quel Governo che la *France* chiama Governo d'una *grande nazione*, che ha fatto sì poco conto del trattato di Zurigo, che ha spinto Garibaldi sulla Sicilia, protestando di voler fare tutto il contrario, che finalmente ha costretto il Governo francese ad interrompere seco le relazioni diplomatiche per una violazione del diritto delle genti, di cui la storia non offre esempi tanto odiosi? La prudenza nasce dall'esperienza; i fatti, compiuti dopo il 1860, sono troppo recenti perchè non si debba avere il diritto, e, lo diremo pure, il dovere, di prendere le più savie precauzioni con un Governo, la cui condotta da quattro anni è una perpetua cagione d'inquietudini per tutta l'Europa. »

2. « Non c'è più equivoco possibile, dice la *France*, il Governo italiano rinunzia a Roma. Ma dove la *France* ha veduto questa rinunzia? Il Governo italiano rinunzia ad usare la forza per andare a Roma, ma non rinunzia già a far uso d'altri espedienti per andarvi; anzi egli pretende di affrettare il conquisto di Roma, andando a Firenze. Ecco le parole del Ministero caduto: *L'efficacia de' mezzi morali, di che farà uso l'Italia, agirà tanto più in Roma quanto più vicina le sarà la sede del Governo, quanto più ne saranno frequenti le relazioni*, e quanto più antica ed intima la comunità d'interessi e d'abitudini. » E queste parole fanno dire al *Temps*: « Il Governo italiano non si stabilisce momentaneamente a Firenze che per pesare più davvicino e più forte sui Romani, per attirarli più energicamente nella cerchia dell'unità italiana, per affrettare il plebiscito, che scoronera il Papato. » Se non che, ciò ch'è chiaro pel *Temps* è oscuro per la *France*. Essa domanda il permesso di aver più fede nella parola e nella lealtà di due Potenze così ragguardevoli che nelle estimazioni ec. » Che la *France* abbia fede nella parola e nella lealtà della Francia, sta bene; ma può essa aver più fede nella parola e nella lealtà del Governo di Torino, che nelle estimazioni de' giornali d'opinioni opposte, che basano le loro estimazioni nei fatti anteriori, e nel modo appunto onde il Governo italiano stima egli stesso le conseguenze e gl'impegni della convenzione franco-italiana? Non è già *far oltraggio alla dignità del Gabinetto di Torino*, il crederlo capace di fare ancora ciò che ha già fatto, e il non fidarsi alla sua firma del 15 settembre 1864, più che a quella ch'egli aveva apposta al trattato di Zurigo nel 1859. *Nel combattere con vigore la stessa falsa gioia della stampa rivoluzionaria*, la *France* da prova d'una fiducia, che confina colla semplicità, nella buona fede del Governo rivoluzionario d'Italia; *nel combattere con vigore i varii terrori della stampa religiosa*, essa non si mostra più accorta; questo non è difendere l'onore della politica della Francia, com'essa crede, ma è lo stesso che voler addormentare diffidenze troppo legittime, dare al nemico il benefizio dell'imprevidenza di quelli, di cui egli cerca la perdita; e se questo non vuol dire esser *complici*, vuol però dire essere *zimbelli*. »

3. Il *Monde* parla nel suo articolo del dispaccio al barone di Malaret, e della dottrina del non intervento. Quanto al dispaccio, egli dice che la *France* ha avuto la prudenza di non farne parola. « La *France* aveva detto, che se il Governo francese aveva fatto censure al Governo romano nel dispaccio a Sartiges, in quello a Malaret non aveva risparmiato le sue neppure al Governo di Torino. Ora, dopo la pubblicazione ufficiale dei due dispacci, il voler sostenere che c'è stata parità di trattamento pei due Governi sarebbe stata temerità troppo grande, e la *France* ha taciuto; ma essa, che pure si professa sincera cattolica, e piena di profondo rispetto per la Santa Sede, non teme di dire, che il Governo pontificio compie atti e sostiene dottrine, *discordanti dallo spirito della società moderna*, e naturalmente dà torto al Governo pontificio ed alla Santa Sede. — E quanto alla dottrina del non intervento, la *France* la chiama un *diritto*, diritto di non ingerirsi e di non agire. Il perchè può dirsi che la Francia aveva una volta il diritto di non intervenire a Roma, e che ora ha quello d'intervenirvi: il trattato del 15 settembre le conferisce questo diritto, per la ragione che questo non sarà più il *diritto contestato d'intervento, ma il diritto de' trattati*. Puerilità vera, perchè, con questo, che cosa diventa il principio di non intervento? Se il Papa conchiude un trattato colla Spagna, la Spagna avrà diritto d'intervenire a Roma? Ciò significa che il principio di non intervento è d'una eccessiva elasticità; se ne fa ciò che si vuole; ora se ne fa uso per intervenire, come si è fatto nel 1859, ora per impedire che altri intervenga. Tutto dipende dalla potenza di colui che lo adopera; esso è il diritto del più forte, ed anche questa è una delle invenzioni moderne, che voltano le spalle alla libertà ed al diritto, dandosi l'aria di andare a seconda di essi. »

4. Le nomine o le trasferte d'ambasciatori e di rappresentanti della Francia all'estero, pubblicate nel *Moniteur* dell'8 ottobre, sembrano, in parte almeno, in correlazione colla politica inaugurata dalla convenzione franco-sarda. Sopra tutto è da notarsi la nomina del sig. Benedetti, che si era talmente implicato nel senso della politica del sig. Thouvenel, concernente la questione romana, da essere posto in disponibilità quando il signor Thouvenel lasciò il Ministero; egli è ora tornato a galla, e si reca a Berlino per disporre quel Governo in favore della politica francese nelle cose d'Italia: ed anche questo, osserva un giornale di Parigi, è un sintomo degli sforzi, che si fanno per isolar l'Austria nella questione italiana. Del resto, aggiunge lo stesso giornale, è naturale che i personaggi, che dividevano gl'intendimenti del sig. Thouvenel, ricompaiano nel momento, in cui la questione romana è ripigliata secondo le viste dell'ex ministro. Non sappiamo quanto sieno fondate le osservazioni del citato giornale intorno alla nomina di Benedetti, ed al suo scopo; ma le abbiamo accennate per non lasciar ignorare ai nostri lettori come si apprezzino a Parigi dai diversi organi di pubblicità alcuni atti del Governo francese.

5. Mentre la capitale del nuovo Regno d'Italia si vuol trapiantare a Firenze per essere più vicina a Roma, e per farvi uso più efficace de' *mezzi morali*, il Comitato così detto *nazionale veneto* abbandona anch'egli la capitale moribonda e trasporta i suoi penati a Milano, d'onde i *mezzi morali* potranno forse meglio operare al di qua del Mincio. Ad ogni modo, in breve vedremo la trasmigrazione del Governo sardo, se così piacerà al Parlamento, e vedremo i preparativi marziali del Comitato per passare la linea di confine.

6. Si parlava molto ne' dì passati, che il Governo spagnuolo avrebbe quanto prima riconosciuto il nuovo Regno d'Italia; ma ora la *Correspondencia* di Madrid, in data del 4 ottobre, crede di poter affermare avere il Governo rinunziato a riconoscere il Regno d'Italia, se pure si può ammettere che abbia mai avuto l'intenzione di riconoscerlo.

7. L'*Opinion Nationale*, parlando della comunicazione, fatta il 20 settembre dal signor di Sartiges al Cardinale Antonelli, della convenzione franco-sarda, dice, che il Cardinale ha risposto *cavalièrement, ch'ei non vedeva la necessità di aspettare due anni a sgombrare da Roma.* Queste parole del Cardinale hanno suggerite ad un giornale alcune importanti considerazioni, che noi ci riserbiamo di far conoscere a' nostri lettori nella *Rivista* di domani.

8. Una circolare del sig. Duruy ha invitato i professori delle Facoltà ad aprire, nelle principali città di loro residenza, corsi destinati, non più ai giovani che aspirano a' gradi universitarii, ma *a tutti quelli che provano il bisogno di distrazioni eleganti ed elevate.* Si crede che questa nuova disposizione diffonderà sempre più le cognizioni utili nelle classi più agiate, e produrrà in fine la libertà dell'insegnamento superiore, al quale l'Alemagna dee in parte il suo sviluppo filosofico e letterario. (Σ)

Vienna 10 ottobre.

La *Parte Uffiziale* della *Gazzetta Uffiziale* di *Vienna* pubblica il Sovrano Rescritto di S. M. I. R. A., con cui viene impartita la sanzione all'articolo di legge, presentato dalla Dieta provinciale transilvana, relativo al modo in cui debba avvenire l'elezione dei deputati al Consiglio dell'Impero per parte della Dieta provinciale.

Il prospetto dello stato del debito pubblico, testè pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dalla Commissione del controllo del debito dello Stato del Consiglio dell'Impero, alla fine d'aprile 1864, importava fior. 2,574,924,376, coll'annuo interesse di fior. 115,141,668. *(V. il nostro dispaccio d'ier l'altro.)* Il fondo d'esonero del suolo, importava fior. 52 ,548,868, coll'interesse di fior. 26,077,448 all'anno.

L'I. R. ambasciatore alla Corte di Francia, principe Riccardo di Metternich, giungerà a Vienna il 20 corrente. *(FF. di V.)*

Sardegna.

È arrivato a Torino, il 10 corrente, il barone Ricasoli. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, in data del 10 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il minuto commercio non vuole darsi per vinto; e, vedendo prossima l'apertura della Camera, si prova a rinfocolare quell'agitazione legale, che ci aveva minacciata. Laonde i Comitati uniti delle Società operaie e industriali, o meglio il Comitato dei Comitati ha statuito che la protesta contro la convenzione del 15 sia depositata nei pubblici Stabilimenti, nei pubblici ritrovi, e mandata in giro a domicilio.

« Di deputati intanto ne arrivano tutti i giorni, e oggi ho letto parecchie lettere di varie Provincie del Regno, e tutte si accordano in ciò, che non un solo rappresentante della nazione mancherà al suo debito. Nelle votazioni più gravi, dal sessanta in poi, non credo si abbiano, pro e contro, raccolti più che trecento e trenta voti; ma questa volta scommetto che ne conteremo meglio che trecentocinquanta. Il Cordova, che pareva volesse mettersi a capo del gruppo politico, che, accettando la convenzione e la traslazione della capitale, preferiva Napoli a Firenze, se non sono male informato, ne ha dimesso il disegno, e per ragione che torna ad onor suo: gli sembra di fatti che a venir su con paragoni tra questa e quella città, si corra risico di suscitare scandali grossi, e che a dividere e a sparpagliare i voti si vada incontro allo stesso pericolo dei pifferi di montagna, che andarono per sonare e furono sonati.

« La lettera del Mazzini l'avrete letta: il povero Boggio non sarà sodisfatto di queste, che ha toccate, quando meno se l'aspettava. Autore del famoso opuscolo, dove a furia di *poi* si giungeva sino al diritto d'insurrezione contro i poteri dello Stato, egli avrebbe dovuto essere accolto più pietosamente dal Mazzini. »

Troviamo nella *Nazione*, di Firenze, in data del 9 corrente:

« Il cav. colonnello Castellazzi ha visitato in questi giorni varii palazzi demaniali e alcuni conventi, accompagnato dal cav. Massei e da alcuni ingegneri addetti al genio civile. Corre voce per la città che sembrerebbero adatti i seguenti locali: Per la Camera dei deputati, il convento di San Firenze, coprendone il cortile interno; pel Senato, la sala della Corte reale d'Appello di Firenze, o quella della Corte suprema di cassazione; pel Ministero degli affari esterni, il palazzo della Signoria. Il casino del Buontalenti, il palazzo Riccardi, la villa del Poggio imperiale, e il casamento, ove trovasi il Collegio militare, unito al convento di Santa Maria Maddalena, sarebbero, per le voci che corrono, locali da servire pei Ministeri.

« Il colonnello Castellazzi proseguirà oggi le sue ricerche in altri locali, e specialmente in molti conventi, risoluto com'è a vincere le difficoltà, che per la traslazione provvisoria di molti Uffizii gli si parano dinanzi; difficoltà rese anco maggiori dal suo fermo proponimento di rispettare gli oggetti d'arte e i monumenti, di cui la nostra città va gloriosa. »

Milano 11 ottobre.

L'altra sera, un gran numero di persone si recava sotto le finestre dell'*Albergo Reale*, ove alloggiava il marchese Pepoli, per fargli una dimostrazione. Dopo che fu intonato un inno, gli si fecero degli evviva. Ma poco dopo, annunziato come il marchese Pepoli fosse partito nella giornata, la folla si sciolse tosto tranquillamente.

(Persev.)

Spagna.

Leggesi nella *Correspondencia* del 4 ottobre: « Crediamo che il Governo abbia rinunziato a riconoscere il Regno d'Italia, se pure si può ritenenere ch'egli ne abbia mai avuta l'intenzione. »

Germania.

L'*Havas-Bullier* ha da Baden, 8: « Il Re de' Belgi è qui arrivato, per far visita al Re e alla Regina di Prussia. S. M. resterà parecchi giorni a Baden. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 ottobre.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* confuta i partiti estremi, i quali vedono nella convenzione franco-italiana la caduta del potere temporale e l'abbandono di Roma. Dice che la convenzione verrà eseguita secondo la lettera e lo spirito. Pensando altrimenti, la stampa ultraitaliana fa una sanguinosa ingiuria al Re d'Italia, come la stampa clericale fa una sanguinosa ingiuria al Papa. *(FF. SS.)*

Parigi 10 ottobre.

Il *Pays* riporta, sotto riserva, la voce che siano nati dissensi fra' membri del Gabinetto inglese, e che sia probabile una modificazione ministeriale. — Ieri è morto Calderon Collantes.

(FF. SS.)

Copenaghen 9 ottobre.

Il Consiglio di Stato danese, nella sua seduta d'ieri, decise di sottomettersi alla necessità politica, e di accordare la somma d'accomodamento per l'Holstein; però, di lasciare alle grandi Potenze tedesche l'iniziativa di promuovere la decisione arbitrale d'una Potenza neutrale.

(N. Fr. Pr.)

---

(1) I giornali ticinesi non hanno attribuito altra causa alla rimostranza che la cresima amministrata a Laveno sul territorio sardo, e la *Gazzetta Ticinese* avrebbe fatto assai bene a far conoscere le due recenti decisioni di monsignor Marzorati, state incriminate dal Consiglio di Stato del Canton Ticino.

(Σ.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 12 ottobre.

(Spedito il 12, ore 8 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 9 min. 30 ant.)

La *Patrie* e la *France* assicurano che il Papa ha intenzioni conciliative. — È imminente la conchiusione della pace colla Danimarca, e in America.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 ottobre.

(Spedito il 12, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 45 pom.)

Oggi si tiene la decima seduta della Conferenza di pace.

***Parigi* 12. — Il *Constitutionnel*, in occasione di voci inquietanti sparse in riguardo all' Austria, dice che la convenzione concerne solamente Roma, e non modifica punto la situazione delle altre parti d' Italia. Certo, i partiti possono fare proclami, parlare d' alleanza offensiva e difensiva, e di guerra nella prossima primavera; ma questo stato di cose non è nuovo, e la convenzione non n' è risponsabile. Tutte le persone assennate comprendono che la Francia non ha nessuna voglia di complicare la questione romana colla questione veneta, ed accendere il fuoco al settentrione, quando si sforza di smorzarlo al mezzodì.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 10 ottobre.	dell' 11 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 40	69 25
Prestito naz. al 5 p.	78 50	78 40
Prestito 1860	90 90	91 —
Azioni della Banca naz.	768 —	772 —
Az. dell' Istit. di credito	178 30	178 90
CAMBI		
Londra	116 60	116 30
Argento	116 —	116 —
Zecchini imperiali	5 52 5/10	5 51 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 11 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 45
Strade ferrate austriache	440 —
Credito mobiliare	912 —

Borsa di Londra del 11 ottobre.

Consolidato inglese	88 1/2

FATTI DIVERSI.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 15 settembre, letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, ed annunciati dal segretario perpetuo i doni pervenuti, il molto rev. sig. D. Giovanni Bednarovitz, I. R. Cappellano dell'Ospitale militare in Verona, presenta in dono due arnie, da collocarsi nell'Orto agrario dell' Accademia, accompagnando il dono con una Nota esplicativa, della quale è data lettura.

Queste arnie sono del genere di quelle, che si dicono *a faco mobile*, ma da esso lui modificate sotto varii punti di vista, a norma di ciò che gli venne suggerito dalla sua pratica in apicultura; tanto da renderle più utili e più facilmente maneggiabili delle altre pure del genere stesso. In questo scritto, l'onorevole donatore descrive succintamente il modo di costruzione delle medesime, mettendo in rilievo i principali vantaggi, che ne risultano. Dimostra come l'uso di questa arnia potrebbe diffondersi anche nelle case di città purchè presentassero qualche luogo aperto e bastevolmente spazioso ove collocarle; rimovendo le obbiezioni, che potrebbero farsi relativamente alla raccolta degli sciami, ed al pascolo necessario alle api. Conchiude col far conoscere i vantaggi agricoli, che può apportare l'apicultura esercitata nel modo come viene proposto; e dimostrando come tali arnie possano essere facilmente usate da qualunque abbia appena alcune elementari nozioni di apicultura.

Accolto con sommo aggradimento il dono, resta incaricata la Reggenza di porgere all'onorevole donatore i dovuti ringraziamenti.

In appresso, il socio attivo, professore Angelo Messedaglia, legge una sua memoria intitolata: *Analisi dell' opera di Maurizio Champion:* Le inondazioni in Francia dal VI secolo ai giorni nostri, *e considerazioni generali circa le avvertenze da aversi nella stima degli effetti meteorici ed idraulici delle foreste e del diboscamento.*

Premette come le tremende inondazioni, che devastarono il suolo della Francia nel 1800, 1805 e 1856, abbiano condotto a meditare più alacremente che mai sulle cause di questi flagelli, e sui mezzi di porvi riparo; e come, per quanto riguarda le cause, l'opinione dominante fosse colà sempre più inclinata a vedere nella frequenza e potenza delle piene dei fiumi, un fenomeno di data comparativamente moderna, e prodotto in principal modo dal diboscamento, per una duplice alterazione, che ne sarebbe conseguita nelle condizioni meteoriche, e nel regime idraulico dei rispettivi bacini.

Questa opinione, nota egli, discussa assai vivamente fra gli uomini di scienza, non era pur anco stata, fino al 1858, sottoposta sistematicamente all' arbitrato della storia, sola competente a decidere circa quel fatto, da cui l'opinione stessa prende le mosse: vale a dire, se le inondazioni sieno realmente esclusive dei tempi moderni, e non proprie, per avventura, di tutte le epoche. Una storia completa delle inondazioni, pure sì interessante pei molteplici riguardi, in cui la cognizione del passato può in siffatti argomenti dar lume e indirizzo alle opere del presente, era una lacuna nella erudizione della Francia, soprattutto pei secoli anteriori al XVIII.

Fu il sig. Maurizio Champion che si tolse di riempiere tale lacuna, e lo fece con un' opera in sei forti volumi, pubblicata fra il 1858 ed il 1864, nella quale diede la storia documentata di tutt'i principali fiumi di Francia, partendo dal VI secolo dell' era cristiana, e venendo sino ai giorni nostri: lavoro d' immensa lena, condotto in modo di vasto ed autentico repertorio, nel quale si trovano registrati, ed in gran parte descritti, più di mille casi d' inondazioni o straordinarie escrescenze.

E la conclusione, rispetto all' anzidetta questione, sarebbe (come ne avverte egli stesso il Champion, nella sua prefazione al 1.° volume), che le inondazioni sono un fatto di tutt' i tempi, e che tutt' i fiumi della Francia hanno straripato a tutte le epoche, e presso a poco coll' eguale frequenza, subitaneità ed altezza di piena, sia quando il suolo era coperto per la massima parte di selve, sia oggidì che n' è quasi affatto dispoglio. Non vi sarebbe, da epoca ad epoca, altra differenza, riguardo al numero, che quella che mette la scarsezza un tempo di documenti, e la loro frequenza ed estesa divulgazione al presente, e la circostanza che, in epoche di più avanzata cultura del suolo e più numerosa e fitta popolazione, siccome le più recenti, il danno economico risulta (a parità di fenomeno fisico) incomparabilmente più forte, e quindi altresì maggiormente sentito ed avvertito. Al certo, non potersi negare che il diboscamento, soprattutto lungo i versanti montani, ed in genere la cultura dei bacini, nonchè le varie opere di regolazione dei corsi d' acqua, possano e debbano avere influito a modificare in qualche misura il regime di essi; ma queste essere, in generale, cause subordinate e parziali, piuttosto che principali e primarie, quali comunemente si assumono.

Siffatta sarebbe la conclusione, che emergerebbe dal libro del Champion, appoggiata da immensa serie di fatti, e tanto più autorevole in quanto che il libro stesso ha tutt' i caratteri della più perfetta autenticità nelle fonti, cui attinge, ed intera imparzialità nello spirito, che lo informa, professando l'autore di non conoscere partito veruno, nè avere esso mirato se non ad opera assolutamente neutrale di storica erudizione.

Dietro a ciò, e stante certa analogia di condizioni e opinioni tra la Francia e il paese nostro, nonchè pel merito non comune e molteplice dell' opera del Champion, l'esempio e lo stimolo, ch' ella può fornire a chi intendesse imprendere un somigliante lavoro fra di noi, che non riuscirebbe al certo nè meno opportuno nè meno interessante, e la convenienza di mettere a parte de' principali risultati molti fra quelli, che pur potrebbero giovarsene, e ai quali l' opera del Champion non sarebbe agevolmente accessibile, il socio prof. Messedaglia crede utile di porgerne un sunto ragionato, che nulla lasci sfuggire della sostanza dell' opera, e ne metta in più speciale rilievo le conclusioni, rispetto alla questione in sul principio proposta.

Esaurito questo assunto, e come complemento di questa prima parte del suo lavoro, si propone egli di svolgere alcune sue generali considerazioni circa le avvertenze da aversi nella stima degli effetti meteorici ed idraulici delle foreste o del loro abbattimento, e quindi altresì su ciò, che possa legittimamente attendersi, per tale riguardo, dal fatto della loro ristaurazione, ossia ciò che concerne la complessa e difficile questione del diboscamento e rimboscamento.

Dichiarando di riservare questa seconda parte del suo lavoro ad altra tornata accademica, egli si fa pertanto a passare in rassegna l' opera del Champion, seguendola nelle principali sue partizioni, le quali rispondono a quelle della divisione idrografica della Francia, e giusta i bacini dei suoi cinque grandi fiumi, la Senna, la Loira, il Rodano, la Garonna ed il Reno, oltre i numerosi bacini secondarii *o di costa*, come diconsi colà. E poichè sarebbe troppo lungo e faticoso, ed anche troppo uniforme discorso, l' esaurire nella lettura tutto intero l'argomento, quale contiensi nella sua Memoria, si limita a leggere quella parte di essa, che si riferisce alle inondazioni della Senna a Parigi ed a quelle della Loira; tanto che abbiasi una idea concreta e sufficiente dell' opera del Champion, come del modo, con cui egli viene facendosene l' espositore, deducendone le principali conseguenze.

I fatti, che risguardano la Senna a Parigi, sono decisivi per la tesi storica delle inondazioni, e non lasciano luogo a dubbiezza circa l' autenticità e le circostanze di tali avvenimenti. Rimossa l' incertezza, che sembra lasciare per certa epoca un passo ben noto dell' Imperatore Giuliano sulla equabilità del regime del fiume, si vede la Senna sempre irrompere furiosamente nel VI secolo (anno 583) e sommergere Parigi, per testimonianza di Gregorio di Tours, ad un' epoca in cui il suolo del suo bacino erasi novellamente ricoperto per *quattro quinti* almeno di una fitta boscaglia, come ai più remoti tempi druidici.

Più tardi, le memorie d' inondazioni a Parigi sono più o meno frequenti, secondo che in generale abbondano più o meno i documenti del tempo, e frequentissime si fanno a partire dal secolo XII, e più ancora via via nei seguenti. La cronaca, conosciuta sotto il nome di *Diario di un borghese di Parigi*, ne registra e descrive brevemente dieci in soli 35 anni, fra il 1414 e il 1448, quando la cultura del bacino non poteva ancora avere esercitato qualsiasi smodata influenza; nè minore è la frequenza a qualche altra epoca. Sono incessanti le notizie di acque irrompenti a strabocchevole altezza, in seguito a piogge stemperate e burrascose, o subiti disgeli e squaglio di nevi, con ruina di edificii e ponti in città, ed altre ruine: vere catastrofi non di rado. Fu per una serie di ordinarie escrescenze, accadute sul finire del secolo XV, che finì a crollare, nel 1499, il ponte di Nostra Donna, restaurato poi fra il 1510 e 1512 da fra Giocondo, con 68 case simmetriche in groppa, opera che fu risguardata come la più meravigliosa del suo genere, che allora esistesse. Soltanto per un insieme colossale di *moli* o *rive alte*, incominciate da Filippo il Bello al principio del 1300, e continuate perseverantemente fino a questi ultimi anni, di cui è seguita via via la storia nell' opera di Champion, la metropoli di Francia, originariamente in bassa postura rispetto al livello di piena della Senna, potè essere sottratta completamente alle acque. Il Bonamy scriveva, nel 1741, che il piano primitivo di alcune strade antiche riscontravasi a 15 e 16 piedi più basso di quello di allora; e non (come potrebbesi supporre) a cagione del rialzo del letto del fiume, che avesse costretto a proporzionati interrimenti; dappoichè è di fatto che, a tutte le epoche, quei luoghi aveano grandemente patito dagli allagamenti della Senna.

Stringendo le conseguenze di tutti questi fatti e degli altri riferiti dal Champion, sembra potersi dedurre in modo irrefragabile, che dal VI secolo in poi il regime idraulico della Senna a Parigi non abbia fondamentalmente mutato, o almeno non siasi sensibilmente deteriorato; eguale presso a poco, o non grandemente diversa, per quanto può dedursi dall' insieme dei fatti, la frequenza, l' altezza, il decorso, nonchè l' epoca delle piene e dei conseguenti dilagamenti. E per esempio, la massima altezza di acque, di cui abbiasi la precisa misura, non sarebbe punto del presente, ma del passato secolo, cioè quella che risponde alle piene del 1740 e 1764, quantunque oggi le acque corrano già incassate e raccolte; onde parrebbe anzi andarne suffragata l'opinione di quelli, che stimano che la estensione della cultura del bacino della Senna abbia contribuito a scemare la sua portata di piena. E parimenti la subitaneità delle inondazioni è tale ad altre epoche, da far sì che il loro irrompere ed il loro pronto ristare fosse abitualmente stimato opera di prodigio, come tutti i documenti ne fanno fede. Eguali del pari in generale (o certo non più sregolate che in oggi) le condizioni meteoriche del bacino, da cui il regime idraulico è fondamentalmente deteriorato. Continue le irruzioni d' intemperie e stravaganze di stagioni, che oggi pure avrebbonsi per istraordinarie; rigidissime vernate; la Senna non di rado gelata sì fortemente, da essere attraversata dai carichi più pesanti, come nel principio del 1326 e 1406; poi disgeli improvvisi e sfaceli di ghiacci, con terribili devastazioni; la natura, non men che oggigiorno, accusata di fallire alla regola e non conoscere assoluta fissità di condotta. Nulla insomma che differenzii le condizioni antiche dalle presenti, in guisa da riconoscere in queste ultime un grave deterioramento nei riguardi idraulici e meteorici.

Bensì vorrebbonsi più accurati studii (se pure i documenti vi bastino) a mettere in rilievo quelle secondarie cagioni, quali appunto sono la cultura del bacino e le varie opere di regolazione, secondo la propria natura ed estensione degli effetti medesimi.

Simili deduzioni ricavansi dallo studio degli altri bacini, e in particolare da quello della Loira, fiume al sommo formidabile fra gli altri di Francia, e che tale fu assolutamente ad ogni epoca della sua storia, cominciando qui pure dalle prime Memorie di Gregorio di Tours nel VI secolo, il quale registra ben otto inondazioni della Loira in soli undici anni dal 580 al 591. E parimenti si ha memoria di ventiquattro grandi straripamenti nel secolo XVI, e di 23 nel XVII, soltanto lungo il canale maestro, descritti insieme a quelli di ogni altra epoca nell' opera del Champion, e fra' quali tremendissimo fu quello del 1615, che rimase nelle tradizioni locali col nome di *Diluvio di Saumur*.

Il socio prof. Messedaglia, seguendo rapidamente il suo autore, si arresta con qualche particolarità alle spaventose catastrofi dei giorni nostri, occorse negli anni 1846 e 1856, la quale ultima segnò il massimo conosciuto di altezza d' acqua, e sommerse un'area di ben 400.000 ettari, ossia più d' una volta e mezzo l' area della Provincia nostra. Anch'essa però non avrebbe ecceduto che di qualche centimetro l' altra piena ancora memoranda del 1755.

E qui il socio predetto, accennando alle provvidenze, provocate in Francia da sì tremendi disastri, e cui fu movente primo la celebre lettera dell' Imperatore del 19 luglio 1856 al ministro di agricoltura e commercio e lavori pubblici, avverte quanto imperfette fossero fino agli ultimi tempi, per più rispetti, le istituzioni e le pratiche idrauliche della Francia, in confronto alle nostre, e quanto avrà giovato lo studio di queste agli esperti di quel paese, qui di recente deputati a far nuovo tesoro di nostra antica dottrina e secolare esperienza. Con che chiude la lettura di questa prima parte della Memoria.

Il Segretario perpetuo,
ANT. MANGANOTTI.

Il *Giornale della Marina* dice che il bastimento francese il *Napoleone III*, capitano Ottaviani, giunto da Marsiglia a Buenos Ayres l' 8 agosto, aveva a bordo 17 naufraghi, provenienti dall' altro bastimento francese la *Marie Antoine*, capitano Geyrard, che era stato uopo abbandonare in mare il 9 luglio, a 3° di latitudine Sud, nel suo viaggio da Marsiglia alla Riunione.

Quell' infelice ragazzetta, Pozzi Elena, alle cui vesti s' apprese il fuoco nella bottega di un caldarrostaio a Milano, cessò di vivere all' Ospitale fra' più atroci spasimi. *(V. il N. d' ieri.)*

(Lombardia.)

Scrivono da Collio alla *Sentinella Bresciana*, in data del 9 ottobre: « Sabato, 1.° ottobre, due giovani di qui, venendo dalle alte montagne di Valcamonica sopra Bienno, carichi di stracchini per recarli a Collio, deposto il loro peso per riposarsi sulla montagna *Clodona*, Comune di Collio, versante della Valcamonica, a tre ore di cammino da qui, entrarono per curiosità nell' abbandonata cascina, che serve di ricovero ai mandriani durante i pascoli d' estate, e con ispavento trovarono ivi un uomo giacente boccone nel proprio sangue, accanto al focolare. Fattisi forza per vedere se dava ancor segni di vita, si avvicinarono, e si accertarono con orrore esser egli già freddo, con la testa tutta contusa e fracassata; onde se ne partirono tosto, e ne vennero a riferire al Municipio, e ieri, d' ordine della Giudicatura mandamentale, venne il cadavere trasportato a Collio, dove si riscontrò esser egli un pastore di Magno di Bovegno, conosciuto da molti per assai buon uomo, che con 35 pecore circa passava dalla Valcamonica per recarsi in Valtrompia, le quali pure raccolte sulla montagna, si condussero in paese. A quest' ora che scrivo, non essendo ancora venuta la giudicatura a far esaminare il cadavere, non posso dire se altre ferite esistano sul corpo del povero assassinato. Non si dubita che la pubblica Autorità vorrà diligentemente interquerire, acciocchè si venga, s' è possibile, alla scoperta del reo, o de' rei, onde, a norma di legge, sia punito il delitto, a sodisfazione del pubblico indegnato e dolente; essendochè non è il primo omicidio di simil genere che, nella medesima località o circonvicine, e da pochi anni, si sia commesso. »

Nel mese venturo, deesi incominciare a Londra una nuova ferrovia sotterranea, la quale circolerà a 40 piedi sotto la ferrovia già esistente, che parte da Hammersmith alla *City*. La nuova ferrovia andrà dal Sud al Nord, e incontrerà l' antica ad Easton Road. Le due Stazioni si troveranno precisamente una sopra dell' altra. Essendo quest' ultima 30 piedi sotterra, l' altra sarà costruita a piedi 70. Siccome poi sarebbe troppo disagevole di ascendere e discendere così basso, così si pensò di fare in modo che tutta la sala di aspetto possa, per mezzo d' una pressione idraulica, prendere i viaggiatori all' antica Stazione e condurli alla nuova, e così viceversa. La Compagnia dee finire interamente questa costruzione entro lo spazio di due anni. La ferrovia costerà 12 milioni, e percorrerà 4 miglia e mezzo. L' ingegnere Fowler, che n' è il concessionario, ottenne pure l' autorizzazione di costruire un' altra ferrovia sotterranea da Marble Arc a Nolbom. *(Boll. delle strade ferr.)*

Si legge nel *Courrier de Hâvre*, del 4 ottobre: « Nel teatro della città di Ulma vi erano ventiquattro lampade a petrolio intorno al lampadario appeso al soffitto. Mentre si dava una rappresentazione, quelle lampade scoppiarono, il petrolio cadde come una pioggia di fuoco sugli spettatori, ch' erano in platea, ed appiccò il fuoco alle vesti d' una ventina di signore, che ne riportarono scottature assai gravi. Una di quelle venti signore morì poche ore dopo, in seguito alle scottature riportate. »

In uno di questi ultimi giorni, sul far della sera, una giovinetta dai 18 ai 20 anni passeggiava nel parco di Saint-Cloud insieme colla sua famiglia; ella era vestita d' un abito leggiero di mussolina a parecchie balzane. Tutto ad un tratto, la sua veste prende fuoco al contatto di un solfanello, gettato sbadatamente da uno sconosciuto fumatore. I parenti gettarono un grido di terrore, vedendo la giovinetta avviluppata nelle fiamme. Per buona sorte, un tale, che passava per di là, ebbe la presenza di spirito di gettarla supina a terra, e stenderle addosso il proprio soprabito, impedendo così ogni contatto con l' aria. Aiutato da altri passanti, alcuno dei quali ebbe le mani più o meno bruciate, egli è arrivato ad estinguere affatto le fiamme, senza che la giovinetta, protetta dalle sottane e dal crinolino, abbia nulla da esse sofferto. Ma la paura ch' ella aveva provato, l' ha fatta cadere in una violenta crisi nervosa, prima che si abbia potuto ricondurla a casa.

Uno de' membri più distinti della Società scientifica del Messico, esplorando i dintorni d' Orizaba, ha fatto una scoperta assai singolare, per mezzo della quale ha costrutta una teoria che rovescia tutt' i dati storici, su cui si è fin qui scritta la storia. Il nostro scienziato ha trovato una iscrizione, che prova come i Romani occupassero il Messico; per conseguenza, il nuovo mondo era conosciuto molto avanti Colombo e Vespucci! Ecco il testo dell' iscrizione:

REG. IM. ANT. II.
D. E. S. ZEPHIR.

che l' ingegnoso scienziato completò nel modo seguente: **REG*nante* IM*peratore* AN*tonino Secundo* *Deus* E*xcelsit* S*anctum* ZEPHIR*inum*.** Il cristianesimo era dunque penetrato coi Romani sulla terra messicana. Lo scienziato pensava già di ottenere una decorazione, e che tutti i favori e tutti gli onori sarebbero piovuti su lui, per cui stese una Memoria scientifica su quella lapide. Però, al momento di spedirla all'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi, pensò che sarebbe stata cosa savia di corredare la Memoria stessa colla lapide, e cercato un soldato francese, lo pregò a volerlo aiutare a staccare la pietra, ove trovavasi l' iscrizione. Siccome è sempre bene di volgarizzare la scienza fra le masse, lo scienziato lesse la sua Memoria al soldato. Come, voi dite che l' Imperatore Antonino fece impiccare san Zeffirino? — Certo, rispose lo scienziato. — Ma no davvero, rispose il soldato, l' iscrizione vuol dire semplicemente Reggimento degli *Zephirs*, e lo so meglio di voi, perchè appartengo a quel reggimento, e sono io che scrissi su quella pietra colla baionetta or son tre mesi. — Lo scienziato ebbe un momento l' idea di darsi alla disperazione; ma riflettè che la Memoria era stesa, la sua teoria fatta, e che finalmente il suo amico *Zephir* non andrebbe a dirlo all'Accademia, per cui mandò a Parigi la lapide e la Memoria, che giungeranno a Brest col vapore la *Florida*. *(Nazione.)*

In aggiunta alla notizia d' ieri, ci viene annunziato, che le pezze di tela, fermate dall' I. R. impiegato di polizia, sig. Jahn, erano state rubate, mediante chiavi false, da un magazzino posto in Campiello del Vin, a S. Zaccaria, appartenente al negoziante di canape sig. Giuseppe Perotti, che tiene studio e bottega vicino al *Caffè delle Nazioni*, sulla Riva degli Schiavoni.

ARTICOLI COMUNICATI.

Le antiche mura di Chioggia e la loro proposta distruzione.

Se chiunque senta affetto al passato dà opera ad illustrare ogni antica memoria, a conservar gelosamente le reliquie delle arti e della scrittura, vi ebbe pur troppo sempre chi, ineducato alla religione della storia, acceso quasi da un' ira, ammodernò, o fece mercato, o distrusse quei monumenti che, i secoli aveano rispettato.

Un atto così inconsulto, sebben ritardato, pur sembra volersi a tutto potere compiere in Chioggia.

Circondata un tempo da mura, Chioggia aveva alcune porte, delle quali ultima resta a mezzodì quella di Santa Maria, con appresso alcuni rimasugli delle antiche mura. Sono queste povere reliquie che turbano i sonni ad alcuni, i quali, pretestando, o un ampliamento della città, o non vogliam dire quale sofisma, han progettato di atterrare quella torre o porta ed alienar quelle mura empiendo il vuoto con qualche costruttura.

A parte le ragioni economiche del Comune, che non sappiamo quanto guadagnerebbe incontrando gravi spese e perdendo qualche reddito, non sarebbe egli un brutto, un tristo esempio quello di un Comune, che vendesse, come si osò altra volta proporre, una delle porte della propria città, o atterrasse quei monumenti, che le improntano un carattere di veneranda antichità? Poi, non ricordano esse, quelle mura, epoche remotissime e fatti degni di storia?

Costrutte nel secolo IX dopo le scorrerie dei Franchi e degli Ungheri, rifabbricata Chioggia e fortificata contro gli esterni assalti, nei primordii del secolo XIV venivano ristorate, dogando Giovanni Soranzo, ch' era stato già Podestà a Chioggia, e presentiva quasi le fiere lotte, ch'essa avrebbe dovuto sostenere contro i Genovesi e i da Carrara, che anelavano a possederla. La torre fu costrutta fra il 1316 e il 1328. Ultima a cedere nella famosa giornata del 16 agosto 1379, alle armi genovesi, fu quella porta, e quelle mura furono testimonii del valore dei Clodiensi.

Oh! perchè, mentre l'indirizzo del secolo, nobile e santo indirizzo, è di serbare con ogni cura le antiche cose e tramandare ai venturi illustrate le memorie dei proavi, perchè questo sdegno contro alcuni avanzi, che rammentano fatti onorevoli?

Noi speriamo, e lo chiediamo in nome della civiltà e dell' affetto di patria, che non si penserà a distruggere, ma a conservare, e mostrare agli stranieri che, rispettando il passato, siamo degni di possederlo.

C.

989

A
GLORIA ONORE E VALENTIA
DEI CENEDESI
FRATELLI DE POLI
QUALI
DISTINTI FONDITORI DI METALLICI GETTI
DELLE
VENETE ED OLTREMARINE PROVINCIE
CHIARI SINGOLARMENTE
PER PROFONDA CONOSCENZA D' ARTE
PER
SENTIMENTI RELIGIOSI CIVILI PATRII
CELEBRI PER MAGNANIMITA' DI CUORE
PER
OPERE BENEMERITE GENEROSE E PIE
CHE
FORMANO IL COMPLESSO DEL VERO UOMO
CARITATEVOLE CITTADINO VIRTUOSO
QUESTI SENSI
DI RICONOSCENZA SINCERITA' E LODE
NEL GIORNO DELL' INAUGURAZIONE DELLE NUOVE CAMPANE
SQUISITO ED INCENSURABILE LAVORO
IL POPOLO CIMOLIANO LA FABBRICIERIA IL PARROCO
RICONOSCENTI CONSACRANO.

AVVISO. 998

A schiarimento della Circolare inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, al N. 203, in data 9 settembre, dal sig. Luigi Ongaro fu Francesco, i sottoscritti amministratori convenzionali pubblicano l' intero Decreto 12 agosto 1864, N. 15950, dell' I. R. Tribunale di commercio di Venezia, e ciò per norma di tutti quelli che possono aver rapporti col sunnominato Ongaro.

GIUSEPPE KIER.
ANGELO PADELLA.
SEBASTIANO CADEL.

N. 15950. DECRETO.

Avendosi dichiarata chiusa con odierno Decreto pari Numero la procedura di componimento avviata sulle sostanze di Luigi Ongaro, si sollevano dall' incarico giudiziale i delegati sigg. Padella, Kier e Cadel, restando ad essi unicamente l' incarico convenzionale pattuito nel contratto 25 gennaio 1864, di amministrare la massa oberata, e (sotto le condizioni del predetto convegno), di passare alla vendita e realizzazione della massa stessa.

Restando la sostanza dell' oberato Ongaro appresa nel componimento in mano di essi sigg. Padella, Kier e Cadel, a tenore del convegno, fu rimesso l' Ongaro nel libero godimento di quella sostanza che *non fosse appresa nel componimento, e quindi non si trovasse sotto amministrazione di essi signori delegati.*

S' intimi a Padella, Kier e Cadel.

L' I. R. consigliere aulico presidente,
MALFÉR.

Dall' I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 12 agosto 1864.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre.

Sono arrivati alcuni trabaccoli.

Il mercato non variava; maggiore sostegno si manifestava negli olii di cotone, che si vendevano ancora viaggianti, per mancanza dei pronti. Si aspettano con premura per la mancanza, tanto gli zuccheri che il baccalà; questo forse ancora di più. — *Amburgo 7 ottobre.* Il caffè trovasi invariato, e negli zuccheri notasi estremo languore. Il petrolio venne fermamente tenuto; i cereali ognora in calma. — *Havre 5 ottobre.* Calma sempre maggiore nel cotone. Caffè Rio a fr. 80; zucchero delle Antille a 51. — *Milano 8 ottobre.* Nelle sete, la preferenza si accordava ognora alle sorti di merito buone e nette; nelle gregge e lavorate ben anco. Hanno partecipato di tal favore le sete asiatiche lavorate ed i cascami. Calma estrema nei frumenti, e fiacchi tutti i grani, si può dire; il solo riso si mantiene con fermezza ai corsi antecedenti. — *Napoli 4 ottobre.* Si facevano contratti d' olii: nel Gallipoli, pronto, a d. 35:80; futuro, 35:30; Gioja, 100:75; futuro, 95:25 la botte, e chiusero ancora più offerti; i grani ribassarono sensibilmente; grani per 10 ottobre 2:5; per 10 novembre 2:8. — *Odessa 1.° ottobre.* Un poco più animate furono le vendite nei grani, fra cui di cetv. 26,700 Ghirca di Odessa nuovi, da R. 6:75 a 7:37 1/2. Lana sucida tosa 1865, da R. 8:25 a 8:75.

Le valute continuarono offerte, nell' oro, da 4 1/5 a 2/10; il da 20 franchi poco sopra di fior. 8:6; le Banconote, che eransi vendute di prima mattina ad 86 1/5, più tardi si offrivano ad 1/8, anzi per la consegna all' indomani, si cedevano anche al disotto di 86; dopo il telegrafo di Vienna erano domandate ad 86 1/8. Seguita la stessa inerzia assoluta nei pubblici valori, sebbene senza ribassi. La rendita italiana si pagava a 65 1/2, pronta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 1/2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 55
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 55
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 99
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/4
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 78
» di Roma	6 85 1/2
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 67 70	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 86 25	» — —

corrispondente a f. 115:94 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nell' 11 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Morino Tommaso, possid. genovese, alla Luna. — Oliboni Luigi, poss. milanese, alla Luna. — Bergmann Giovanni, dott. in filosofia, pruss., alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Hart Giorgio, poss. amer., all' Europa. — Götz de Oierhusen Vittore, di Presburgo, alla Stella d' oro. — German J., capit. ingl., da Danieli. — Cooper Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — De Sury Bussy, conte, presidente municipale a Soletta in Svizzera, da Danieli. — *Da Torino:* Jeary Augusto Ermanno, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Milano:* Alexandre Alfredo, vice-presidente di Tribunale a Parigi, all' Europa. — Carturight, capit. ingl., all' Europa. — Beaumont James A., poss. ingl., all' Europa. — Molenaar Alfredo, poss. pruss., all'Europa. — Gadd Luigi, possid. russo, all' Europa. — Cuthbertson Law James, da Barbesi, - Procter Daniele, da Barbesi, ambi possid. ingl. — Earle W., tenente colonnello inglese, da Danieli. — Seymour Giorgio, da Danieli. - Ross Donald, da Danieli, ambi poss. ingl. — Perret J., poss. di Savoia, da Danieli. — Mouret Vallotton, poss. di Lucerna, da Danieli. — Python Gio. Giacomo, avv. di Ciamberì, alla Belle-Vue. — Errington Michele, poss. irlandese, alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Marcone Carlo, - Canatti Pietro, ambi poss. di Vercelli. — Stern David, poss. ingl. — *Per Trieste:* Masing Valdemaro, filosofo di Livonia. — Dubs dott. Giacomo, poss. svizzero. — Litchfield K. B., - Lushington Godfroy, ambi poss. ingl. *Per Bologna:* Hardcastle Giovanni, - Hardcastle Edoardo, ambi possid. ingl. — *Per Milano:* Kenyst dott. Giacomo Nicola, possid. di Utrecht. — Dubernad A., avv. franc. — Gaullier Eugenio, poss. franc. — Mackinnon Giorgio, poss. ingl. — Di Solopace duca Federico, poss. napoletano. — Busse F., poss. d'Amburgo. — Fischer Costantino, - Grabkowski Ferdinando, ambi possid. polacchi. — Markwald G., poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 ottobre	Arrivati	1159
	Partiti	1059

COL VAPORE DEL LLOYD

L' 11 ottobre	Arrivati	56
	Partiti	53

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L' 11, 12 e 13 in *S. Teresa*
(Orfanotrofio femminile.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 ottobre. — Corsana Angela, marit. Rizzo, fu Giacomo, di anni 56. — De Valot Agostino, fu Domenico, di 78, muratore. — Fortunato Giuseppe, di Giacomo, di anni 4, mesi 7. — Garlato Nicola, di Giuseppe, di 28, domestico. — Goggi Maria, nub., fu Silvestro, di 48, cucitrice. — Martinuzzi Luigia, di Luigi, di anni 19. Mamprin Angelo, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 7. — Naviglio Bartolommea, di N. N., di anni 9. — Vittoria Giuseppe, fu Pietro, di 51, mediatore. — Zanardi Luigia, marit. Rosa, fu Gio., di 45, civile. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Mercordì 12 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Accademia di magnetismo, del professore *Francesco Guidi*, col concorso della sua consorte, veggente-estatica sonnambula, sig.ª *Luisa Guidi*, e della giovinetta pianista, sig.ª *Teresa Guidi*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Il barbiere e la favorita alla Corte di Luigi XV*; indi l' operetta buffa in due atti, col titolo: *L' elisir d' amore*. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 ottobre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 ottobre - 6 a.	338‴, 66	7°, 6	5°, 4	58	Nubi sparse	N.¹		6 ant. 8°
2 p.	338, 76	11, 3	7, 2	46	Sereno	E. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	339, 11	8, 5	6, 1	56	Semi sereno	E. N. E.		

Dalle 6 ant. dell' 11 ottobre alle 6 a. del 12: Temp. mass. 12°, 4
» min. 7°, 6
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 28728. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 18 ottobre p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pom. un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente i lavori di riforma dei pavimenti delle latrine del I e II piano del fabbricato Fondaco Tedeschi, e ciò sotto l'osservanza dei patti e condizioni già pubblicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 ottobre, N. 230.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. Porta.
L'I. R. Commissario, M. Armellini.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

In seguito al Supremo Rescritto dell'eccelso I. R. Ministero della guerra d.° 7, N. 3434 in data Vienna li 27 settembre a. c., avrà luogo li 26 ottobre 1864 nuovamente una trattativa d'asta per la somministrazione degli articoli occorribili all'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia per l'anno 1865, cioè: dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1865.

S'invitano perciò tutti quelli industriali che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 9 antim. nell'I. R. Arsenale di terra in Venezia.

Le condizioni d'asta come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, possono essere ispezionati ogni giorno, dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 2 sino alle 5 pom. presso il prenominato Comando di artiglieria.

Venezia, 9 ottobre 1864.
Sichrowsk, Tenente-Colonnello.

N. 17820. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 20 ottobre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due locali terreni ad uso di magazzino, in Verona nel cortile dell'ex capitaniato, attualmente condotti dal sig. Antonio Dettoni, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni già dette.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 ottobre, N. 230.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 28 settembre 1864.
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

N. 5129-137. AVVISO. (2. pubb.)

Fu prodotta domanda di svincolo della cauzione che l'ingegnere dottor Prospero Coen ha prestata per l'esercizio della propria professione.

Chiunque credesse vantar pretese per rifusione della detta cauzione, dovrà insinuarsi per l'effetto a questa Delegazione, al più tardi entro il 25 del prossimo venturo ottobre, coll'avvertenza che, spirato inutilmente questo termine, sarà senz'altro fatto luogo alla domanda.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 settembre 1864.
L'I. R. Delegato provinciale, Reya nob. di Castelletto.

N. 9077. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel posto di guardiano d'ispezione in Fiume col soldo di annui fior. 220 (Foglio Uffiziale, N. 230.)

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 ottobre 1864.

N. 1214. DECRETO. (1. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità civili e militari a procedere all'arresto e traduzione in queste carceri di Francesco Renzi fu Giuseppe, che deve subire la pena d'un mese d'arresto rigoroso, cui fu condannato con sentenza dell'I. R. Tribunale prov. in Vicenza 20 febbraio p. p., N. 5562 per fallimento colposo, e che dicesi ora in Dalmazia, e che ritiensi latitante.

Connotati.

Di anni 51, di ordinaria statura, di corporatura complessa, viso oblungo, colorito bruno, capelli folti grigi, fronte bassa, sopracciglia brune, naso aquilino, bocca media barba rasa e grigia, mento oblungo, vestito d'artigiano.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 4 ottobre 1864.
Il Pretore, F. Voltolina.

N. 20090. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale del Cadore saranno tenuti nei giorni 28 ottobre, 7 e 14 novembre p.i v.i, alle ore 10 antim. tre esperimenti d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, l'impresa:

a) di taglia, allestimento e tradotta a stazio di vendita dei prodotti mercantili derivabili da 100 piante resinose di curazione del regio bosco Sommadide;

b) di vendita dei prodotti medesimi,

e ciò sotto le solite condizioni, con avvertenza, che

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nelle Dimostrazioni qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento e rispettivamente a diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 100 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo, resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Le condizioni speciali d'asta sono indicate nell'Avviso a stampa e nel capitolato e possono esaminarsi presso l'I. R. Ispezione forestale del Cadore.

Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.

Prezzo unitario per ogni piede mercantile di taglia, fiorini 1:18; per ogni cima buona, fior. —:18; per ogni cima piccola, fior. —.09.

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Legname di rifiuto dell'I. R. Marina per ogni piede mercantile di taglia, fior. 7:41; per ogni cima buona, fior. —:46; per ogni cima piccola, fior. —:23.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 28 settembre 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.

AVVISI DIVERSI.

N. 7704. 982

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondarii comunali sotto descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del giorno 15 novembre p. v., le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in Condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 5 ottobre 1864.
Per l'I. R. Commissario distrettuale in permesso.
F. Pozolo, aggiunto.

Descrizione dei Comuni.

Conco colle frazioni Fontanelle e S. Caterina, la residenza del medico in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lunghezza 4, e larghezza 4; strade in monte, in parte sistemate; abitanti N. 3,100, tutti poveri aventi diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio, fior. 683:90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Crosara colla frazione di S. Luca, residenza in Crosara; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4 1/2; strade in monte, in parte sistemate; abitanti 2,850; poveri 2,150; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Mure colla frazione di Salcedo, residenza in Mure; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 2; strade come sopra: abitanti 1,616; poveri 1,500; stipendio, fiorini 420; indennizzo pel cavallo, fior. 180

N. 5021 VII-4. 994

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Decorso il triennio della Condotta ostetrica nel Comune di Trivignano, viene aperto a tutto ottobre 1864 il concorso. Il comune ha una popolazione di N. 2,400 abitanti, in piano con buone strade, ed è costituito di quattro frazioni.

L'emolumento è di fiorini 140 annui.

L'aspirante dovrà produrre l'istanza corredata del diploma in ostetricia, della fede di nascita, e del certificato di sana fisica costituzione.

La nomina è di attribuzione del Consiglio comunale.

Palma, 29 settembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. Sperotto.

N. 5068 VII. 992

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Fino al giorno 30 novembre 1864, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Castions di Strada, coll'annuo onorario di fior. 400, e col compenso pel cavallo di fior. 160.

Il Comune è in piano con discrete strade, con abitanti N. 2,250: dei quali la metà poveri. La residenza è nel Capoluogo di Castions.

La istanza sarà corredata del diploma di medicina, chirurgica ed ostetricia, e dell'attestato di abilitazione all'innesto vaccino.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Palma, 29 settembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Sperotto.

N. 1052 III. 991

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Valdagno
AVVISA:

A tutto il giorno 31 ottobre anno corrente, resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche in calce descritte; e le aspiranti, entro il prescritto termine, dovranno produrre la propria istanza corredata dei qui sottoindicati documenti, oltre all'esplicita dichiarazione di obbligarsi di abitare colle loro famiglie, se ne hanno, nell'interno del paese:

a) Diploma di laurea e patente d'abilitazione all'esercizio della professione;
b) Fede di nascita;
c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altra Condotta.

Le Condotte sono limitate al servigio gratuito delle partorienti povere, e la nomina è riservata al Consiglio comunale, sotto la riserva della Superiore approvazione.

Valdagno, 15 settembre 1864.
I Deputati,
Fiori Giovanni — Fiori dott. Egidio
Marzotto Gaetano.
Il Segretario, G. Ferighi.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Valdagno. Le due Condotte ostetriche hanno la durata di un triennio; decorrenza dal 1.° gennajo 1865; estensione in lunghezza miglia 8, e larghezza 3; popolazione N. 5,530; numero delle partorienti povere da assistersi per ciascuna Condotta 200; annuo soldo, fiorini 70.

Osservazioni: Le due Condotte ostetriche si estendono all'interno ed all'esterno, con strade la maggior parte buone.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10065. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Domenico Coradina, negoziante in coloniali, ferro e vino di Caneva di Tolmezzo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 ottobre 1864.
Il Presidente, Scherautz
G. Vidoni.

1. pubb.

AVVISO.

Sono eccitati i creditori di Ruttilio Carlo, negoziante di Atbaredo, in confronto del quale fu avviata la procedura di componimento dell'I. R. Tribunale di Verona col Decreto 17 luglio 1864 N. 13302, ad insinuare in iscritto, qualora non le abbiano già insinuate, presso il Notaio sottofirmato non più tardi del giorno 15 novembre p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale sotto comminatoria che ommettendo di farlo, verrebbero, in caso di componimento esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta soggetta alla procedura sulindicata, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da diritto di pegno, e sarebbero sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Cologna, 1.° ottobre 1864.
Domenico D.r Saggiotti, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 37949. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Aseo fu Carlo, che nella lite promossa dal sig. Francesco dott. Rubelli coll'avv. Rufdni con petizione 13 ottobre 1863, N. 46442, in confronto di Bortolo Aseo fu Antonio e LL. CC., in punto di pagamento di a. L. 1035:55 ed accessorii, venne sopra istanza dell'attore deputato ad esso assente in curatore l'avv. dott. Daneton, cui fu intimata rubrica della petizione, coll'avvertenza che la prossima comparsa pende pel 17 ottobre p. v. ore 10 ant.

Dovrà quindi comunicare al curatore le credute eccezioni, o far conoscere al Giudizio altro procuratore, giacchè altrimenti le conseguenze della sua inazione staranno a tutto suo carico.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 28 settembre 1864.
Per il Cons. Dirigente in permesso,
Ridolfi Agg.
Favretti.

N. 3[illegible]86. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo in forza del potere conferitole da S. M. A. notifica col presente Editto all'assente Giosuè Filaferro fu Bortolo di Flambro, che la Chiesa Veneranda di S. Maria pure di Flambro, rappresentata dagli attuali suoi fabbricieri fino dal 27 giugno 1864, sotto il N. 3586, ha in di lui confronto e della di lui madre Anna Pilutti presentata a questa R. Pretura petizione per scioglimento della locazione 20 giugno 1860, e rilascio degli stabili da quella abbracciati entro giorni 14 e pagamento di un anno di mercede con interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso assente gli fu a tutto suo rischio e pericolo deputato in curatore l'avvocato Canciani dott. Luigi, onde la causa stessa possa proseguirsi per esso secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunziar come di ragione.

Viene avvertito esso Filaferro essersi per la trattazione di detta lite redeputata la udienza al dì 31 ottobre p. v., alle ore 9 ant. e viene eccitato perciò, od a comparirvi personalmente, od a far avere al curatore come sopra deputatogli i necessarii documenti di difesa, od a nominarsi egli stesso altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 12 settembre 1864.
Il Pretore, Colbertaldo.
Bialene, Canc.

N. 10924. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che nel giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà esperimento d'asta nei locali di propria residenza onde deliberare al maggior offerente gli immobili e credito in calce descritti del compendio della massa concorsuale dell'oberato Antonio Leonarduzzi fu Pietro detto Sachet di Attimis alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità stabili saranno vendute in due separati Lotti, e i crediti in un un solo Lotto, a prezzo anche inferiore della stima pelle prime e nominale pei secondi.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare in moneta d'argento l'importo corrispondente al 10 per 100 di quello di stima delle realità stabili a garanzia della delibera, e nei successivi otto giorni il deliberatario dovrà pagare pure in monete d'argento l'intiero prezzo offerto, a cui sconto verrà imputato l'importo del deposito cauzionale. Inoltre ogni concorrente all'asta dovrà depositare in moneta d'argento l'importo corrispondente al 10 per 100 del valore nominale del credito ed il deliberatario dovrà pagarne l'intiero prezzo all'atto della delibera a cui sconto verrà computato il deposito cauzionale.

III. Verificato il pagamento del prezzo di delibera sarà tosto aggiudicata la proprietà degli immobili all'acquirente nonchè dei crediti.

IV. Non viene assunta qualsiasi garanzia per la proprietà e libertà delle realità subastate a corpo e non a misura, nonchè pella esigibilità dei crediti.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese regolarizzare al Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta delle realità, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nei termini sopra stabiliti si passerà a nuova subasta dei fondi e crediti a di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Terza parte della casa in Attimis in mappa al N. 65 b, pel quantitativo di pert. 0.08, rend. L. 8:16, stimata fior. 178.

Lotto II.

Terza parte dell'aratorio vitato con gelsi denominato Pasch del Cason e del Comune delineato in mappa al N. 524 a, pel quantitativo di pert. 1.53, rendita L. 3:68, stimato fior. 140.

Lotto III.

Crediti di negozio desunti dal relativo libro in 49 partite per l'importo complessivo di fior. 177:32.

Locchè si porta a pubblica notizia mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mediante affissione all'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti della città e nel Capocomune di Attimis.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 22 settembre 1864.
Per il Pretore, Silvestri.
G. Guerra.

N. 8117. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 5, 12, 30 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà alle solite condizioni, l'asta dei beni sottodescritti esecutati dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto della fabbricieria della Chiesa parrochiale di Tramonti di sotto.

Descrizione dei beni,
in Comune di Tramonti di sotto.

Terreno coltivo da vanga in mappa al N. 5510, di pert. 0.17, colla rend. cens. di L. 0:42.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 settembre 1864.
Il Pretore, Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 13263. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 ottobre, 14 e 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 12 mer., si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui appiedi specificati, esecutati a favore del sig. Domenico Vianello detto Paglia, ed in confronto del sig. Eugenio Barbisan di Spresiano, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno deliberati in cinque Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a corso legale, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a corso legale, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso e stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minore prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli II e III, verranno dispensati il creditore esecutante e la creditrice inscritta sig. Giuditta Terni-Ventura, i quali avranno facoltà di trattenere il prezzo della delibera in loro mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gli interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi accordata loro benzì da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sorpesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ommetteranno di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera venisse loro dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto gl'immobili si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero coll'offerta saziati i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le imposte di qualunque natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Non si fa alcuna garanzia pel caso di evizione.

IX. Le spese tutte esecutive verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine dopo approvata la delibera farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dal prezzo in sue mani imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Distretto di Treviso,
Comune di Spresiano.

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze al parrocchiale N. 187 ed al mappale N. 233, di pertiche cens. 1.26, colla rend. di a. L. 84:48.

Orto al mappale N. 234, di pert. cens. 0.69, colla rendita di a. L. 3:37.

Terreno brollivo ai mappali NN. 226, 232, di pertiche cens. 8.37, colla rendita di a. L. 34:65, il tutto stimato fior. 2045:34.

Lotto II.

Casa al mappale N. 225, di pert. cens. 0.12, colla rendita di a. L. 17:28 ed orto al mappale N. 193, di pert. 0.35, colla rendita di a. L. 1:71.

Altra casa con orto al mappale N. 224, di pert. cens. 0:84, colla rendita di a. L. 2:93, il tutto stimato fior. 757:17.

Lotto III.

Casa al mappale N. 372, di pert. cens. 0.22, colla rendita di a. L. 42:12.

Altra casa con orto ai mappali NN. 368, 369, di pert. cens. 0.40, colla rendita di austr. Lire 15:10, il tutto stimato fiorini 579:19.

Lotto IV.

Due case con bottega, orto e cortili ai mappali NN. 411, 412 e ritaglio stradale al mappale Numero 1824, della superficie complessiva di pert. cens. 0.65, colla rend. di a. L. 51:25, il tutto stimato fior. 550:90.

Lotto V.

Terreno aratorio, arborato, vitato luogo detto al Termine, ai mappali NN. 673, 6, 674, di pert. cens. 9.35, colla rendita di a. L. 27:17, stimato fior. 310:87.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, in Spresiano, nei luoghi più frequentati di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 5 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., Munari.
Fantoni Acc.

N. 5365. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo rende noto, che nei giorni 29 novembre, 6 e 20 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. sarà tenuta presso di essa Pretura asta giudiziale per la vendita degl'immobili in calce descritti, esecutati sopra istanza della Ditta mercantile Gio Battista Pellegrini e compagno, di Udine, in confronto di Rosa q.m Lodovico Tomaselli, di Bertiolo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti separatamente Lotto per Lotto. Nel primo e secondo esperimento non verranno alienati che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno deliberati anche al di sotto dell'importo della stima, purchè le offerte bastino a saziare gl'importi capitali ed accessorii, prenotati sugl'immobili stessi.

II. Ogni aspirante all'asta, dovrà cautare la sua offerta con un deposito che eguagli il decimo del valore, attribuito dalla stima, all'immobile a cui egli aspira. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quello degli acquirenti verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro quindici giorni continui della delibera dovrà ogni deliberatario versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta imputandovi la somma depositata al momento dell'asta la quale costituirà così dall'istante stesso della delibera in poi una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

IV. Gl'importi contemplati ai precedenti due articoli, dovranno essere sodisfatti con monete d'argento a tariffa.

V. La parte esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate se ve ne fossero, come staranno a suo carico tutti i pesi privati, ch'eventualmente percuotessero l'ente acquistato.

VII. Mancando uno qualunque dei deliberatarii alle premesse condizioni, s'intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata la quale cederà ad esclusivo beneficio degli inscritti creditori, fermo e ritenuto che in tale caso lo stabile sarà rivenduto con un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso la parte esecutante, quanto verso la esecutata e creditori inscritti.

Descrizione degli stabili.

Comune cens. di Bertiolo ed uniti.

Lotto I.

Orto al N. 592 di mappa, colla superficie di pert. 0.36 e colla rendita di a. L. 1:16, nonchè casa con bottega al N. 593 di mappa, colla superficie di pert. 0.14 e colla rendita di a. Lire 67:60, il tutto stimato al progressivo N. 23 della perizia in G, fior. 3071:42.

Lotto II.

Casa al N. 594 di mappa, colla superficie di pert. 0.12 e colla rendita di a. L. 7:80, nonchè altra casa al N. 595 di mappa, colla superficie di pert. 0.13 e colla rendita di a. L. 9:10, ed orto al N. 596 di mappa, colla superficie di pert. 0.23 e colla rendita di a. L. 0:74, il tutto stimato al progressivo N. 24 della detta perizia in G, fior. 422:94.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. al Numero 1006 di mappa colla superficie di pert. 4.40 e colla rendita di a. L. 6:07, il tutto stimato al progressivo N. 16 dell'accennata perizia in G, fiorini 157:80.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. al N. 1319 di mappa, colla superficie di pert. 9.40 e colla rendita di a. L. 12:97 il tutto stimato al progressivo N. 18 della ripetuta perizia in G, fior. 327:16.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di Codroipo e Bertiolo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 12 settembre 1864.
Il Pretore, Colbertaldo.

2. pubb.

Giovanni Antonio Arvedi.

I signori creditori della firma Gio. Ant. Arvedi, commerciante all'ingrosso in Vienna, che invò la procedura di componimento, vengono con ciò nel senso della legge 17 dicembre 1862 del Bollettino delle leggi dell'Impero N. 97, diffidati ad insinuare i loro crediti provenienti da qualunque siasi ragione presso il sottoscritto Commissario giudiziale in città Seilerstatte al N. 5, fino al giorno 30 novembre p. v. in iscritto munito dei competenti bolli, sotto comminatoria che quelli, che non si insinuassero ove avesse a seguire un componimento sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non siano coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Vienna, 30 settembre 1864.
Dott. Carlo nob. de Langer,
I. R. Notaio
e Commissario giudiziale.

N. 9071. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che non avendo potuto seguire oggidì il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte nel'anteriore Editto 28 giugno a. c., N. 5532, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 29 e 30 agosto e 1.° settembre a. c., l'esperimento stesso verrà tenuto nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in concorso di apposita Commissione, nel locale di questa R. Pretura, e sotto le condizioni espresse nell'Editto sopraindicato.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 28 settembre 1864.
Per il Pretore in permesso,
L'Aggiunto, Cattozzo.
G. Naccari.

N. 6719. 2. pubb.

EDITTO.

In questa Pretoriale residenza nei giorni 25 ottobre, 8 e 22 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguiranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Giovanni e Santo Allegri di S. Giovanni Ilarione per residuo pagamento tassa d'immediata esazione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 9:12, importa per la quarta parte da subastarsi fiorini 19:25 di nuova valuta austr.: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune cens. di S. Gio. Ilarione, Distretto di Arzignano in una quarta parte della casa al mappale N. 277, sub. 2, di pert. cens. 40, della rendita cens. di a. Lire 9:12.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 29 settembre 1864.
Il Dirigente, Broglia.

N. 9095. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nobile Gio. Alvise-Luigi Marcatelli chiamato per Luigi, del fu Tommaso, morto in Conegliano nell'11 luglio 1863 senza testamento, a comparire dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 12 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. per insinuare e comprovare le loro pretese, od a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Faletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano, 3 ottobre 1864.
Pel Pretore in permesso,
Rimini, Aggiunto.
Beltrame.

N. 6619. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, facente per la I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, in confronto della Fabbricieria di S. Giacomo di Lusiana, si terranno in questa Pretura nei giorni 29, 31 ottobre e 21 novembre p. v., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il diretto dominio dei fondi non verrà deliberato al di sotto del valore, che in ragione di 100 per 5 degli annui canoni sommanti ad a. L. 60:34, importa fior. 422:38 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Realità da subastarsi,
in Comune censuario di Lusiana,
Distretto di Asiago.

Al mappale N. 3536, prato, di pert. cens. 3.29, rendita Lire 7:05.

N. 4626, pascolo, pert. cens. 2.68 rend. L. 2:76.

N. 4723, zerbo, pert. cens. 0.82 rend. L. 0:02.

Paganti un annuo canone di L. 21:10, quale correspettivo del diretto dominio.

N. 1243, prato, pert. cens. 4.27, rend. L. 13:28.

N. 744, prato pert. cens. 1.16, rend. L. 3:61.

Paganti L. 19:18, in correspettivo del diretto dominio.

N. 1185, zappativo, pertiche cens. 1.01, rend. L. 1:16.

N. 3871, zerbo, pert. cens. 0.25, rend. L. 0:01.

N. 667, prato, pert. cens. 4.72, rend. L. 8:78.

Paganti l'annuo canone di L. 20, in correspettivo del diretto dominio.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo ed in Piazza di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 20 settembre 1864.
Il Pretore, Sartorelli.
Pante Canc.

N. 5497. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 23 corrente N. 9584, dichiarò interdetto per imbecillità Gio. Battista Zanello fu Giacomo, di Teor, e questa Pretura gli deputò in curatore il fratello Giuseppe.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 27 settembre 1864.
Pel Pretore in permesso,
Puppa Aggiunto.
G. B. Tavani, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 252.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al soldato della divisione di guardia militare di Polizia del Lombardo-Veneto, Angelo Magnani, in riconoscimento del suo contegno coraggioso e pieno di tatto nel suo ufficio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione ai sotto nominati, in riconoscimento delle meritevoli loro prestazioni durante lo stato eccezionale nella Gallizia:

Al tenentemaresciallo e comandante della Gallizia occidentale, Giuseppe barone di Bamberg; al generalmaggiore e brigadiere, Francesco cav. di Reichardt; al colonnello e comandante del reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2, Ignazio di Fratricsevics; al tenentecolonnello del reggimento usseri Principe Federico Carlo di Prussia n. 7, Gustavo Adolfo barone di Ottinger; al maggiore del reggimento fanti Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77, Edoardo Suchanek; e all'aiutante del Comando, primo tenente del reggimento fanti Re Giorgio V d'Annover n. 42, Giovanni Will.

Il Ministero di Stato nominò il maestro effettivo dell'I. R. Scuola reale superiore in Clagenfurt, Giuseppe Winter, il maestro ginnasiale in Vinkovce, Giovanni Drizhal, il candidato maestro, Eberardo Fugger, e il pittore storico, Filippo Fröhlich, a maestri presso l'I. R Scuola reale superiore di Lubiana; e il maestro dell'I. R. Scuola reale superiore di Gorizia, Carlo Moshammer, a maestro presso l'I. R. Scuola reale superiore di Clagenfurt.

Il Ministero di giustizia nominò il capo dell'Ufficio distrettuale d'Arco, co. Benedetto Giovanelli, a consigliere del Tribunale circolare di Roveredo, e il sostituto procuratore di Stato in Trento, Giovanni Del Rio, a consigliere presso quel Tribunale circolare.

N. 599 M. III.

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 11 maggio e 1.° giugno p. p., N. 287-M. e 339-M., col giorno 1.° dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1850, le quali, in forza della convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito, assunta dall'Austria, ed appartengono alla Serie 25, estratta il 1.° giugno prossimo passato; ed all'uopo si portano a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni, appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1864.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento o d'oro, a' termini della soscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Uffizio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Uffizio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1864, avvertendo che in difetto, l'importo di tutti i mancanti *Coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° dicembre 1864, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate dovranno del pari essere presentate separatamente con due quietanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l'altra pegli interessi dovuti al 1.° dicembre 1864.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali, sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche per le Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso taluna delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopraindicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degl'interessi quanto del capitale, sia stata accordata sopra *Piazze estere*, anche la loro estinzione avrà luogo in quelle Piazze, cioè:

in Francoforte sul Meno, col mezzo della Casa Bancaria M. A. di Rothschild;

in Amsterdam, col mezzo della Ditta bancaria Beckr e Fould,

in Parigi, col mezzo della Ditta bancaria Fratelli di Rothschild,

in Augusta, col mezzo della Ditta bancaria Paolo di Stetten, a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore del suddetto Avviso 11 maggio p. p. N. 287-M.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

Venezia 7 ottobre 1864.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 ottobre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, provenienti da Trieste, giunsero qui le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Parigi, con seguito; come pure le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier, pure con seguito; e presero alloggio all'*Albergo Danieli*.

La *Nordd. Allg. Zeitung*, ragionando oggi sulle cose italiane, nota che queste si rannodano essenzialmente alla questione, se il Vaticano darà o no il suo assenso alla convenzione del 15 settembre. « I periodici clericali francesi, dice l'organo del Ministero prussiano, pretendono già di sapere che il Cardinale Antonelli ha dato un rifiuto solenne; pure, ciò ci sembra poco probabile, perocchè la Corte romana non ha il menomo motivo di risolvere sin d'oggi la questione in un modo tanto decisivo, o di complicarla ancor più. Noi ammettiamo di buon grado, che nel palazzo Farnese si desidererebbe un procedere risoluto; ma in Vaticano, si sa aspettare; e la peculiare prudenza, che ha ognora segnalato la politica del Cardinale Antonelli, non verrà meno neppur questa volta. Noi crediamo quindi che Roma, senz'assumersi alcun obbligo solenne, si occuperà anzi tutto della formazione dell'esercito pontificio; e lettere, pervenute di là, annunziano che fu già spedito al generale Lamoricière l'invito di venire a Roma. »

I giornali francesi commentano i documenti pubblicati dal *Moniteur*, senza dare alcuna spiegazione notevole o nuova.

La *France* nota le opinioni più disparate, e se ne sbriga osservando che esse sono di sentimenti più italiani dell'Italia stessa, e più italiane di quello che comporti l'onore e l'utile della Francia.

Intorno al passo del *Siècle*, il quale pretende che la convenzione dà guarentigie al Papa contro un assalto dal di fuori, non contro una rivoluzione interna, il suddetto foglio avverte: essere molto superfluo di predire una rivoluzione in Roma, o di proporla ai Romani. Nè avere gli ultimi motivo alcuno di farla, nè facendola potersi ammettere il conseguimento di un dato scopo, giacchè Roma non può sotto alcuna condizione aprire le sue porte all'Italia.

La *France* parla finalmente di un dispaccio, pervenuto alla Corte romana contemporaneamente al tenore della convenzione del 15 settembre. Quel dispaccio avere per iscopo di spiegare le garantie, che la convenzione può dare a Roma ed al Papato; il Governo francese dare in esso l'assicurazione al Papa, che, in caso di una trasgressione degli obblighi assunti dal Governo italiano, la Francia farebbe rispettare la convenzione e l'onore della propria firma. Anche il *Mémorial diplomatique* fa menzione di un tale dispaccio.

Nei giornali italiani, notiamo un articolo della *Nazione*, attribuito a Ricasoli. Esso svolge l'opinione, che si deve accettare lealmente ed onestamente la lettera e lo spirito della convenzione del 15 settembre. Anche dopo la partenza dei Francesi, non potersi pensare ad andare a Roma, mediante un colpo di mano, ed essere del pari un'imprudenza di tentare di arrivarvi mediante una rivoluzione interna.

Una parte della stampa italiana fa manifestamente grandi sforzi per calmare le passioni politiche commosse, dimostrando l'impossibilità di sodisfare incontanente ai desiderii della nazione. Naturalmente, la stampa medesima ha già da lunga pezza controperato all'effetto di tali ragionamenti. *(Wiener Abendpost.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 ottobre.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza coi Ministeri di Polizia, di finanza, di giustizia e del commercio, come pure colle Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croato-slavona, impartì la permessione al co. Enrico Emilio Wimpffen, e all'I. R. consigliere aulico, Taddeo Krzisch, al direttore dei beni principesco-arcivescovili, Giuseppe Streller, al veterinario provinciale, dott. Antonio Langenbacher, al banchiere Brandeis, e al socio di commercio, Paolo Poleschowsky, di fondare la prima Società generale di mutua assicurazione contro l'epizoozia, nominata *Taurus*, colla sede in Vienna, ed approvò gli Statuti, insieme colle condizioni d'assicurazione della suddetta Società. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto rileva l'*Ost-Deutsche Post*, il rettore magnifico, prof. Hyrtl, è intenzionato di rinunziare al suo uffizio, e chiedere la sua pensione.

STATO PONTIFICIO

Il 5 corrente, partì da Roma, diretto al Messico, l'Arcivescovo di Damasco, Pier Francesco Meglia, nunzio apostolico presso l'Imperatore Massimiliano. Lo *Stendardo Cattolico* annunzia che monsig. Meglia è passato da Genova per visitare la sua famiglia in un vicino paese della Riviera.

Il *Mémorial diplomatique* smentisce la notizia, data da varii giornali, che il Governo pontificio avesse già fatto conoscere al Governo francese la sua risoluzione di respingere, in quanto lo concerne, la convenzione del 15 settembre. Istrutto dal signor Drouyn di Lhuys delle trattative intavolate con Torino, il Papa avrebbe risoluto di osservare un contegno deferente verso la Francia. Il Governo pontificio risponderà, certo, alla comunicazione, che gli venne fatta, della convenzione franco-italiana, ma dopo aver veduto quella convenzione all'opera; infrattanto il Cardinale Antonelli, in tutti i suoi colloquii col signor Sartiges, sembra prendere assai sul serio le diverse proposte, sulle quali la Santa Sede avrà a pronunciarsi. La questione finanziaria, secondo il periodico del sig. Debrauz, è soprattutto, da parte del Cardinale segretario di Stato, oggetto di studii profondi.

Leggesi nella *Presse*: « Una lettera, emanata da buona fonte afferma che il Papa, avendo ricevuto, or sono alcuni giorni, in pubblica udienza duecento preti francesi, abbia lor detto fra l'altre cose:

« Vi hanno persone, che credono che basti « una semplice convenzione per assestare i nostri affari, come se un compromesso fosse possibile colla coscienza, e come se la Chiesa potesse negoziare sull'abbandono de' suoi principii. Io vi esorto adunque, miei figli, a continuare la lotta con energia, ed a non fare la « menoma concessione all'errore. »

« Nel corso di questo colloquio coi membri del clero francese, il Papa avrebbe insistito, in tre differenti riprese, sulla necessità di difendere con coraggio i diritti della Chiesa, e di respingere con energia ciò che potesse recarvi lesione. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 ottobre.

L'imposta del 10.° sul trasporto delle ferrovie a grande velocità, ha prodotto, durante il primo semestre 1864, la somma di lire 937,325 07. Così la *Gazzetta del Popolo*.

Si legge nell'*Opinione*: « Il professore cav. Nicomede Bianchi, presidente del Liceo del Carmine, ha accettato l'ufficio di segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica. »

L'*Opinione* ha pubblicato il resoconto uffiziale della seduta, che tenne il Consiglio comunale di Torino nella giornata del 21 settembre.

È constatato da essa che l'onorevole Quintino Sella, ora ministro delle finanze, vi prese parte, e ch'egli pure votò quella tale deliberazione illegale del Consiglio comunale, nella quale si dichiara la convenzione « una proposta, che non risponde al grande concetto dell'unità nazionale, ed una violazione delle dichiarazioni, fatte precedentemente dalle podestà legittime »; e nella quale si deliberò di « usare tutt'i mezzi, che la legge accorda, per antivenire ai danni e ai pericoli, da cui trovansi minacciati gl'interessi municipali, tanto connessi alle sorti della patria italiana. »

Ora si domanda, come può l'onorevole Sella, dopo aver votato, come consigliere comunale, sì esplicite dichiarazioni contro la convenzione ed il trasporto della capitale, venir oggi, come ministro a difendere davanti alla Camera ed al paese e l'una e l'altra, e ad effettuare il trasporto, ove sia decretato dal Parlamento?

Questa partecipazione dell'onorevole Sella, ora ministro, alla illegale deliberazione del Consiglio comunale di Torino, ci spiega perchè questo resti e debba restare impunito. *(Pungolo)*

L'*Avvisatore Sardo* di Cagliari del 6, scrive: « Lunedì sera, ebbe luogo, in onore dell'ex ministro Cugia, una serenata. La banda cittadina per circa tre ore sonò nella piazza del Palazzo. Vivissime furono le dimostrazioni fattegli. Martedì gli fu preparata una festa al teatro, che fu imbandierato e illuminato a giorno: però non vi intervenne. L'egregio nostro prefetto, conte Elena, parte col vapore d'oggi pel continente. Si teme che questo dotto amministratore e degno rappresentante della Provincia ci venga tolto. Ciò sarebbe per noi una disgrazia. »

Sappiamo che il primo Ministero, che verrà traslocato a Firenze, sarà quello degli affari esterni. *(Pungolo.)*

DUE SICILIE.

L'*Italia* di Napoli, del 29 scorso, scrive: « Il giovine Salvatore Vincenzo, di anni 21, amava passionatamente una fanciulla di anni 18, la quale, da parte sua, lo contraccambiava di pari amore. Giunto il momento che il promesso chiese la giovinetta al padre, ch'è un certo Scarano Salvatore, costui netto e tondo gliela negò. Figuratevi le smanie dei due poveri amanti! Molte insistenze fece il Salvatore presso il padre, ma costui sempre duro. Venuto in disperazione, il giovine si muniva ieri di un pugnale, e messosi alla posta del padre pertinace, quando questi passò per il vicolo 3.° Duchesca, affrontatolo, gli rinnovò la sua dimanda. Avutone il consueto rifiuto, egli imbrandisce il pugnale, e senza volerne saper di più, gli vibra due colpi, e tosto mettesi la via tra le gambe, ma una guardia municipale gli fu addosso; e ghermitolo, lo menò in prigione. Le ferite riportate dallo Scarano sono assai pericolose. »

Il giornale medesimo reca pure: « Si osserva da più tempo, che le donne del volgo intendono quasi farla da bravi e da camorristi. Ieri, per ragioni finora ignote, certa Michela Caricchio assaliva il nominato Carmine P., e, brandito un lungo pugnale, lo feriva gravemente, e cercava darsi alla fuga. Fu raggiunta però ed arrestata dalle guardie di pubblica sicurezza. L'infelice P. fu condotto nell'ospitale dei Pellegrini. »

Leggiamo nel *Nomade* di Napoli, in data del 5 ottobre:

« Il sig. Froio, capitano delle guardie municipali, riceveva ieri per la posta una lettera, la quale si vedeva di leggieri che doveva contener racchiuso un qualche oggetto.

« La lettera era francata ed assicurata, e tutto questo non faceva sorgere nessun sospetto, anzi addimostrava la cura, che aveva posto l'autore della lettera, affinchè questa non fosse andata smarrita.

« La lettera era firmata da un certo sacerdote, di cui non ricordiamo il nome, e ciò non toglie nè aggiunge al fatto, perchè ognuno, il quale abbia un po' di sale in zucca, capirà subito che lo scrittore nascondevasi sotto un pseudonimo. L'oggetto chiuso nella lettera era uno scatolino.

« Il tenore della lettera era questo: che degli oggetti d'oro si erano indebitamente involati da un certo tale; che ora costui, fattosi coscienza, li rimetteva al capitano delle guardie municipali, perchè ne facesse consegna al legittimo padrone, caso mai gli riuscisse di rinvenirlo.

« Primo atto del sig. Froio, dopo la lettura, fu quello di aprire lo scatolino, che sembrava esser chiuso da una molla.

« Nel momento che il capitano si fece ad aprire lo scatolino, questo divampò, producendogli una non grave scottatura alle mani. Pare che nello scatolino si contenesse bambagia fulminante, cui veniva comunicato il fuoco da una capsula.

« Sembra che il tiro debba attribuirsi a vendetta privata. »

Scrivono da Avellino, in data del 3, alla *Patria*:

« La piccola banda di Manfra, nella notte del primo al 2 di questo mese, stette per cadere in una imboscata, che le aveano tesa i bersaglieri della guardia nazionale, condotti dal prode tenente Barecchia.

« Si erano i nostri bravi bersaglieri acquattati in que' burroni, posti alle spalle di Torretta ed alle falde della montagna di Mercogliano. Avevano indizio che il Manfra di là avesse a passare per recarsi a' monti di Montoro.

« Era alta la notte, ed un gran silenzio regnava d'intorno. La sentinella de' bersaglieri avverte uno scroscio come di frondi calpestate: sta attenta, e vede poco lungi un grosso cane, il cane del Manfra. Gli trasse un colpo colla carabina, ma il colpo fallì. Il cane subitamente si volse in fuga, e ad altri colpi più felici, che gli furono tratti, si udì un latrato lamentoso.

« I briganti da' monti soprastanti spararono i loro fucili e fuggirono via. »

In un carteggio della *Discussione* da Napoli 6 ottobre, si legge:

« *King-Cotton*, il più imperioso e petulante de' despoti, ci ha fatto, per fortuna nostra, suoi tributarii; la coltura di quel prezioso vegetabile rende frutti fra noi, che oltrepassano ogni speranza.

« Il ricolto è cominciato, ma le braccia non bastano; ciò che pone i coltivatori alla stretta di dovere, per amore di concorrenza, duplicare all'operaio il salario della giornata. È una vera fortuna per le povere classi agricole, condannate finora all'insufficienza o, per dir meglio, all'inedia di tutto, tranne del sudore.

« Fioccano da tutte parti alla nostra Camera di commercio i rapporti più lusinghieri. Dati positivi di statistica fanno credere, che le nostre sole Provincie daranno un ricolto di 700,000 chilogrammi. A prezzo di media proporzionale, saranno 340 milioni di lire, senza contare che la qualità del prodotto potrebbe avvantaggiare la somma d'un dieci per cento e forse più. A questo ramo della scienza agronomica mi dichiaro assolutamente profano; ma io odo dire dagl'intelligenti, che il nostro cotone promette quest'anno d'andare al pari coi migliori.

« Il poco, che io ne dissi, basta a farvi vedere qual campo immenso di risorse sia dischiuso da questa coltivazione all'Italia del Mezzodì. Siamo tuttora ai primi esperimenti, e i terreni attribuiti al cotone sono relativamente limitati. Popolarizzata una volta quest'industria dal solletico de' subiti guadagni, le Provincie napoletane potranno offrire ai mercati stranieri tre volte tanto di materia prima, senza tor nulla agli altri rami dell'agricoltura. Terreni tuttora incolti non mancano: non mancano in generale neppure le acque, condizione primissima di questa lauta coltura. La Provvidenza ce le fa spiovere da' due versanti dell'Appennino, che sono una vera benedizione: purchè l'arte lor si aggiunga a regolarne un pochino l'economia; purchè il Governo vi metta dentro la sua influente iniziativa, la sarà questione di un po' di spesa, pagata ad usura dal beneficio immediato. Il Governo ci ha moltissimo da guadagnare, nulla da perdere; il versar oro in quest'opera, sarà l'unica maniera per preparare il terreno a nuovi cespiti d'entrate. Ci son tratti sconfinati di campi, che pagano nulla o quasi nulla, perchè nudi d'ogni coltivazione. Si mettano a cotone, e l'imposta potrà esserne quadruplicata, senza che i proprietarii possano trarne giusta ragione di lamento. Ma, lo ripeto, ci vogliono spesa ed incoraggiamento; ci vogliono canali irrigatorii e strade, che offrano alla derrata sbocchi facili ed a buon patto. Come attivare, per esempio, questa cultura nella Basilicata, chiusa com'è da ogni banda nella cerchia de' suoi monti, senza che l'opera degli uomini si sia data la briga di tentare gli aditi di quel deserto?

« Là fra paese e paese, unica via qualche viottolo inerpicato sui dirupi o perduto ne' boschi, o il letto de' torrenti, quando asciutti, ma nulla più. D'esportazione non c'è caso, o c'è solo con sacrificio che non val la pena d'essere incorso. Sgombriamo queste e tutte le altre solitudini del Mezzodì; un po' di strada è presto fatta, massime quando il cotone, nell'anno seguente, ne pagherà la spesa col solo pedaggio. I sentieri arricchiscono i campi, fondono e dispongono le masse alla civilizzatrice influenza de' contatti. Fanno di più, perchè uccidono il brigantaggio, come lo attesta il promontorio garganico, purgato da questa lùe dalla picozza, non dal fucile del nostro genio militare. D'altronde, le terre ridonate alla coltura daranno frutto più che bastevole ad allontanare le troppo facili tentazioni della vita brigantesca. Nel 1860, la Basilicata teneva il vanto della Provincia più liberale fra le meridionali. Se il brigantaggio vi sta facendo la prova più lunga ed ostinata, gli è solo perch' è pure la più negletta e la più povera. Nell'industria cotoniera ci sono gli elementi d'una intiera riabilitazione. »

TOSCANA.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, di Firenze, del 9 ottobre:

« A Massa Marittima non passa molto tempo che qualche diavoleto non succeda. O che hanno l'argento vivo addosso que' terrazzani? Vero è, che questa volta ci ha avuto che fare il buon vino, secondo che scrive il nostro corrispondente, e il tafferuglio andò precisamente così. Nella terra di Prata, a pochissima distanza da Massa, domenica, 18 settembre, si celebrava la festa della Madonna del Canale, e v'era accorsa una gran folla di gente. Si mangiò e si bevve: e siccome i giovanotti s'erano buttati al fiasco di buzzo buono, alla sera tardi, molti si trovarono in bernecche, e tutti, chi più chi meno, esilarati. All'11 di notte, pareva si facesse giorno allora; e i giovinastri, raccoltisi in frotta numerosa, si messero a girare per il paese, a sbraitare e ad urlare. E uno più brillo di tutti, veduti passare i carabinieri, mandò loro delle parolacce; per cui i carabinieri stimarono conveniente d'arrestarlo, e lo condussero, difatti, nel corpo di guardia della nazionale.

« Apriti cielo! I compagni gli vanno dietro a furia, e perchè la porta del corpo di guardia, come di ragione, era stata chiusa loro sul naso, cominciano a gridar: *Fuori, fuori!* e giù una scarica di sassi all'uscio chiuso, e ai carabinieri ch'erano rimasti al di fuori. La confusione era grande; per cui all'arrestato riuscì d'aprir la porta e di svignarsela. I carabinieri via a corsa per raggiungerlo, e siccome il popolo voleva impedir loro di riagguantarlo, ne furono arrestati degli altri, e con la preda cresciuta si avviavano, fra le grida e gli urli indiavolati al Corpo di guardia, quando una nuova e più terribile scarica di pietre grandinò sui carabinieri, e ferì anche qualche milite nazionale, ch'era uscito fuori nel sentire tanto buscherinaio. La confusione cresceva spaventosamente; chi scappava di qua, chi minacciava di là, chi gridava di sotto e chi di sopra. Il capitano della guardia nazionale s'era intromesso per calmare gli animi esacerbati del popolaccio e dei carabinieri feriti; ma una pietra volò al suo indirizzo, e poco mancò non gli accadesse come a quel capitano dei micheletti nei subugli di Milano, raccontati nei *Promessi Sposi*. La faccenda pigliava una cattiva piega, quando si videro di lontano spuntare i cappelli di altri carabinieri, e si videro anche luccicare le canne dei fucili della nazionale. Allora il popolo cedette: gli arrestati furon messi dentro; si rinforzò il posto di guardia; e una forte pattuglia di militi nazionali perlustrò per molte ore il paese. »

Nella *Nazione* di Firenze del 9, si legge: « Nel 30 settembre, presso Manciano, il giovine Augusto Fabbrini di Pian Castagnaio, nel far ritorno alla sua tenuta fu aggredito da quattro malandrini, che lo condussero seco nello Stato pontificio, avvertendo poi col mezzo di lettera la sua famiglia, che il prezzo necessario al suo riscatto era di scudi 5000. Il padre del Fabbrini non indugiò un solo istante ad inviare in diversi punti, e nelle più folte e spaziose boscaglie, persone di sua fiducia, perchè riscattassero il di lui figliuolo. Inutili per qualche tempo riuscirono le loro ricerche, ma sul mezzogiorno del dì 3, fu pagata buona parte del prezzo richiesto, e il giovine fu posto in libertà. Polizia, carabinieri e guardie nazionali fecero quanto era in poter loro per arrestare la comitiva, la quale rese frustranee le costoro operazioni, col non far ritorno in quelle località. »

IMPERO RUSSO

La *France* dice essere quasi certo che il Granduca Costantino tornerà a Pietroburgo. Per altro, non riprenderebbe la Luogotenenza di Varsavia, e sarebbe, in quella vece, chiamato a dirigere i lavori dei Consigli dell'Impero, preseduti temporaneamente dal principe Paolo Gagarine. Il sig. Golowine, che solo rappresenta nel Consiglio dei ministri le idee del Granduca, è fatto segno di un distinto favore.

Tutte le notizie di Russia sono concordi in ciò, che il benessere dei contadini, liberati dalla servitù personale colla legge 19 febbraio 1861, va crescendo visibilmente, e che ciò si dimostra anche nella maggior quantità dei prodotti del suolo, portati dai contadini in gran massa sui mercati. Così pure trovasi benissimo la nobiltà, senza la minima rimarchevole ruina, malgrado le prime perdite, inevitabili e inseparabili dall'emancipazione dei contadini; e la piccolissima minoranza di possidenti, che appoggiava dapprincipio il Governo in questa profonda riforma, è già divenuta una maggioranza decisa. Così si operò l'emancipazione in modo favorevole, e le sue conseguenze saranno fra pochi anni molto sodisfacenti, non solo per la Russia, ma per tutta Europa; dacchè il popolo russo uscirà ognor più dalla sua condizione isolata, a cagione della mancanza di libertà, per partecipare alle generali comunicazioni internazionali di tutti i popoli liberi e inciviliti del mondo. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Il *Times* riferisce dal *Navy List* alcuni ragguagli statistici sopra le forze marittime dell' Inghilterra: « Vi sono ora 269 navi a vapore o a vela, ancorate ne' porti di guerra. Fra esse sono 5 fregate corazzate, 3 navi con torri giranti, 5 vascelli con elice, a tre ponti; 38 vascelli con elice a due ponti, 18 fregate ad elice, 8 corvette ad elice, 7 fregate a ruote, 25 scialuppe a ruote, 22 scialuppe ad elice, 2 officine galleggianti, 4 barche a mortai, 6 batterie galleggianti, 1 vascello di ferro per munizioni, 1 iacht di ferro, 1 battello onerario di ferro, 58 barche a cannoni ad elice, 2 vascelli a vela a due ponti, 30 fregate a vela, 9 corvette a vela, 5 brick a vela, 5 navi ospitali a vapore, 1 cutter. »

SPAGNA

Il giornale spagnuolo *Las Noticias* assicura che, il 6 ottobre, il Consiglio dei ministri ha deciso il richiamo dell'ammiraglio Pinzon, ed ha inoltre adottato misure pel servizio dell'esercito del Pacifico. Il Governo spagnuolo ha fatto conoscere al rappresentante del Perù a Madrid, le condizioni, sotto le quali acconsentirebbe ad entrare in negoziati con lui.

FRANCIA.

Togliamo dalla *Patrie* la nota seguente: « Si assicura che i miglioramenti o le modificazioni, che potranno essere introdotti nel regime interno delle Camere, sono, in questo momento, l' oggetto di uno studio molto profondo.

« Fra le questioni, che abbraccia questo studio, una delle più interessanti è quella relativa all' indirizzo in risposta al discorso del trono. Si tratterebbe d' imitare a questo riguardo il sistema inglese. L' indirizzo, redatto immediatamente per cura del presidente e dei membri dell' Ufficio, non darebbe occasione ad una discussione per paragrafi, ma ad una semplice discussione complessiva, che non oltrepasserebbe in media due o tre sedute. Per tal guisa, l' esame di tutte le grandi questioni politiche e finanziarie sarebbe riservato alla discussione, che interverrebbe sul bilancio.

« Laonde furono prese tutte le disposizioni perchè il bilancio possa essere deposto, quest' anno, alla presidenza del Corpo legislativo nei primi tre giorni dell' apertura della sessione. »

Scrivono da Parigi, 7 ottobre, alla stessa *Perseveranza*:

« Come v' ho scritto, non si sa ancora nulla di positivo circa il viaggio dell' Imperatore di Russia a Nizza, quantunque da Parigi si facciano grandi sforzi per giungere ad un abboccamento tra' due Imperatori, il quale, dal viaggio dello Czar, sarebbe reso naturalissimo. Ad ogni modo, l' andata dell' Imperatrice russa a Nizza rimane tuttora certa.

« È notabile la condizione odierna della Borsa, che da lungo tempo non fu mai così cattiva. Gli affari politici, non meno che i finanziarii, ne sono cagione. Gl' incassi continuano a diminuire da per tutto.

« Fu rimandata al 25 ottobre la partenza della Corte per Compiègne. Questo ritardo viene attribuito al malumore dell' Imperatrice, in causa delle cose d' Italia.

« Alcuni giorni sono, l' iacht inglese, l' *Enchanteress*, appartenente al duca di Somerset, sbarcò questo personaggio, accompagnato da cinque membri dell'Ammiragliato, a Tolone. Codesti signori formano una Commissione, incaricata d' una missione in tutti i porti da guerra dell' Europa. Essi hanno visitato i cantieri ed i grandi Stabilimenti marittimi dei porti, gli opificii ed i cantieri della Senna.

« Avant' ieri, un altro straniero di distinzione, Chaim-pascià, fratello del Vicerè d' Egitto, ha visitato egli pure l'Arsenale e tutti i cantieri di costruzione.

« La fune elettrica sottomarina dell'Algeria funzionò soltanto una mezza giornata: essa si ruppe alla distanza d' alcune miglia dalle coste della Spagna. La perdita materiale risultante da questa rottura è calcolata a circa 500,000 franchi. Dicesi che tutte le parti del Mediterraneo vicino allo Stretto di Gibilterra sono soggette a correnti sottomarine tanto violente, che sarà impossibile porre funi elettriche abbastanza forti per resistere alla loro azione.

« Annunciasi che il signor Soubiran, sottodirettore del Credito fondiario, sarà nominato direttore generale aggiunto. »

La corrispondenza parigina della *Perseveranza* reca in data dell' 8 corrente:

« In occasione degli sponsali del Granduca ereditario di Russia colla Principessa Dagmar, furono spediti da Pietroburgo a Copenaghen magnifici doni. Tra gli altri oggetti, s' ammirano uno stupendo smaniglio, ed una collana di perle, la quale, da sola, costa 65,000 rubli d' argento.

« Il contrammiraglio di La Grandière, governatore della Cocincina francese, diresse all' Imperatore Napoleone un importante dispaccio, a cui sono unite le corrispondenze trovate addosso ad un capo annamita, Quan-Dinh, recentemente ucciso dalle truppe francesi. Quelle corrispondenze provano il tradimento dell' Imperatore Tu-Duc, e rendono impossibile, secondo l' ammiraglio La Grandière, la ratifica del trattato Aubaret. Si avrebbe così un pretesto naturalissimo per non osservare quella convenzione, riconosciuta ora, dopo migliori informazioni, come pregiudicevole agl' interessi della Francia.

« Si cerca di spiegare la crisi finanziaria attuale, la quale comincia a diventare molto inquietante, risalendo a cause generali, che sono ragionevolissime in sè stesse, ma ben poco rassicuranti. Laonde, si mostra come le Banche si sforzino di ritenere o di richiamare a sè i capitali necessarii al corso degli affari del commercio e dell' industria; d' altra parte, come le Società di credito, fondate sulla speculazione, tendano ad immobilizzare nelle operazioni aleatorie il capitale, che esse attirano colla promessa di grossi dividendi; infine, come i Governi, indebitati, elevino ogni dì il tasso dell' interesse. Questa lotta, che le Banche sono obbligate a sostenere nell' interesse del commercio, sembra dovere esser lunga, giacchè le Società speculatrici, come i Governi indebitati, hanno imperiosi bisogni di danaro, che non sono ancora in grado d' essere sodisfatti. »

GERMANIA.

I giornali di Vienna hanno le seguenti notizie, in parte telegrafiche:

« Berlino 7 ottobre.

« La *Kreuzzeit.* parla non senza certa violenza contro la legge fondamentale dello Schleswig-Holstein del 1848, nel seguente modo: « « Troviamo ancor sempre in molti giornali democratici dibattuto il tema, esposto di recente dal sig. Wigger in Rendsburgo, *che il Duca Federico sta e cade colla legge fondamentale del* 1848. Si è dunque tanto parlato della legittima successione del Principe d'Augustemburgo, della devozione di tutto il paese al diritto degli Augustemburgo, per conchiudere poi con una tale confessione? In un paese, le cui politiche istituzioni si sono mantenute in vita, e furono rese, per lunga abitudine, care al popolo, si può parlare d' attaccamento ad una Costituzione; ma la legge fondamentale dello Schleswig-Holstein del 1848 è un pezzo di carta, composto secondo il più ampio modello democratico, il cui contenuto non ebbe mai vita riconosciuta, non crebbe mai col sentimento del diritto del popolo. È una bolla di sapone politica, come ne produsse tante il 1848. Nei Ducati, nessuno vi annette importanza, meno coloro che il fanno per mene di partito. Chi la difende, sono, da un lato, i dottrinarii politici, che non vogliono lasciar correggere *il loro punto di vista corrotto* da alcuna storia e da alcun fatto; e, d'altro lato, i democratici pratici, i quali, certo a buon diritto, veggono spuntare l' alba della loro èra coll' introduzione di quella Costituzione. Il Duca Federico e il suo legittimo diritto fu, ed è per tutti costoro, soltanto un mezzo pel loro scopo. Ciò abbiamo detto fino dal principio. E mentre ora si pone colà la Costituzione sopra il Duca, anzi la si vuol perfino consacrare, contro ogni verità, come da lui giurata, non si fa se non confermare la nostra antecedente domanda, dapprima respinta con tanta collera morale: « Che co- « sa avverrebbe dei Ducati, se quel partito ve- « nisse al Governo, colla sua Costituzione del « 1848? » »

« Altra del 9 ottobre.

« Le trattative di pace colla Danimarca continuano a procedere favorevolmente; si nutre la speranza che la conchiusione della pace avrà luogo quanto prima. » *(V. i nostri dispacci d' ieri.)*

« Flensburgo 6 ottobre.

« La festa onomastica di S. M. l' Imperatore d' Austria fu qui festeggiata con una messa solenne nella chiesa di S. Nicolò, non essendo ancor pronta al servizio divino cattolico la chiesa danese. Vi assistevano gl' II. RR. Commissarii austriaci pel Ducato di Schleswig e per l'Jutland, barone di Lederer e barone di Halbhuber, insieme co' loro segretarii. Anche nell' I. R. quartiergenerale di Kolding furono fatti i necessarii apparecchi per festeggiare solennemente quel fausto giorno. »

« Kiel 8 ottobre.

« Dopo il ritorno del sig. di Bismarck, il sig. d' Ahlefeld ripartirà per Berlino, per ottenere un accordo colla Prussia, essendo egli designato dal Duca di Augustemburgo per la direzione degli affari nei Ducati. »

« Amburgo 8 ottobre.

« Il tenentemaresciallo di Gablenz segue oggi il quartier generale da Kolding a Horsens. Egli ha imposto a codesta città l' acquartieramento di circa 5000 uomini, ed ha ordinato ch' essi vengano mantenuti nel miglior modo in istanze riscaldabili. Il Principe Adalberto farà un' escursione marittima lungo la costa orientale dell' Holstein. »

AMERICA.

L' *Havas-Bullier* ha da Nuova Yorck, 21 settembre: « Il *Corriere degli Stati Uniti* pubblica gravi rivelazioni sulle frodi commesse a Brusselles da agenti federali, a danno di fuorusciti europei. »

Togliamo al *Daily News* i seguenti particolari sui fatti d' arme successi dopo la battaglia di Shenandoah, che gettano molta luce sulle pericolose condizioni, a cui trovasi già ridotto l' esercito confederato:

« Le notizie arrivateci in questo punto dal teatro della guerra, provano che la rotta toccata ad Early, presso Winchester, non fu da noi altrimenti esagerata. Il numero de' generali caduti in quel combattimento basterebbe da sè a dimostrarne la gravità. Ma fu detto che Sheridan ne usciva sì malconcio, da non potersi gran fatto avvantaggiare della vittoria. Ora i fatti smentiscono una tale supposizione, confermandosi, invece, ch' egli diede la caccia al nemico verso Mezzodì, e lo costrinse a indietreggiare un 25 miglia da Winchester; e costretto, finalmente, Early a combattere, lo ruppe di bel nuovo, pigliandogli 16 cannoni. E nemmeno colà s' era Sheridan arrestato, sapendosi che il dì susseguente seguitava ad incalzarlo.

« Ora, a bene apprezzare l' importanza delle vittorie federali, è d' uopo avere sott' occhio le condizioni strategiche del terreno, sul quale i due eserciti stanno operando. Finchè il generale Early se ne stava a Winchester, trovavasi a 200 miglia dall' esercito di Lee, appoggiato a Richmond. Era dunque a 200 miglia dal solo deposito, che avrebbe potuto rifornirlo d' uomini e di vettovaglie. Inoltre egli, manovrando nella valle di Shenandoah, s' aveva di fronte le montagne della Virginia, che non gli offrivano alcun sicuro ricovero, ed al Sud-Ovest non c' erano ferrovie pel trasporto de' rinforzi, o per agevolargli la ritirata, terminando la rete ferroviaria a un venticinque miglia a Mezzodì di Strasburgo. A levante gli stanno il fiume Shenandoah e la catena de' monti Azzurri, che sarebbe costretto di attraversare per raggiungere la strada che mena a Gordonsville, ove fanno capo le ferrovie di Richmond. Ora, sembra che Early abbia dovuto rinculare al mezzodì di Strasburgo. A Front-Royal, poche miglia a Levante della città, il fiume Shenandoah esce in due rami, il ramo del Nord e il ramo del Mezzodì, ed Early s' era, il 20 del mese scorso, appostato a ponente del ramo Nord, tra la riva ponente di quel fiume e il Nord Mountain. La posizione pareva inespugnabile, ma il sinistro fianco gli fu girato da uno dei corpi di Grant, mentre altri due lo attaccarono di fronte. L' effetto di quella mossa gli tornò disastroso: tutto l' esercito ne fu scompigliato, e si diede a precipitosa fuga, lasciando in mano al nemico 16 pezzi di cannone.

« Due divisioni di cavalleria si gittarono nella valle di Luray verso Ponente, talchè la ritirata dei confederati a quella volta dovrà essere assai malagevole. Tenere Luvay, equivale a tenere il punto per dove passano le ferrovie più vicine a Gordonsville e Richmond; e quindi, se il generale confederato non arriva prima dei federali ad occupare quel punto, sarà forzato di ritirarsi ancora più verso ponente; rompendo così le sue comunicazioni con Richmond per la via più corta. L' esercito confederato non può certamente ancora dirsi perduto; ma se il generale Early viene, in tali condizioni, a rannodarsi con Lee, od a tenersi sulle difese nella valle del Shenandoah, farà prova di valore e di abilità al disopra del comune.

« Ma pure ammettendo che il generale Early dovesse o ritirarsi disordinato, o che Sheridan, operando dal Nord e Grant dal Sud, riuscissero a tenere occupati alcuni punti sulle diverse linee ferroviarie che convergono a Richmond, molti non credono che perciò debbasi evacuare Richmond. Che importa, essi dicono, che codeste due o tre ferrovie siano chiuse per alcune miglia? Richmond sarà perciò meno aperto ad accogliere uomini, e munizioni per le strade di campagna, che passano tra mezzo a quelle ferrovie? Guardate, soggiungono, alla ferrovia di Weldon; Grant si gittò su quella linea, che pure era la più importante rispetto alle comunicazioni col Mezzodì, e tuttora le occupa. Che n' è egli avvenuto? I Confederati seguitano a giovarsene fino a poche miglia dagli accampamenti di Grant. A Stony Creek, essi caricano e scaricano uomini e provvigioni, e mettono su carri, e sotto buona scorta, se li recano ad una qualche Stazione di ferrovia che mena a Richmond. Ora, non v' ha dubbio che se i Confederati avessero gran copia di carri e di cavalli, e le strade fossero tollerabili, essi non incontrerebbero difficoltà alcuna in tenere Richmond, quand' anche tutte le ferrovie fossero occupate dal nemico. Ma che cosa sono mai quelle strade? dove sono i cavalli? Tutti sanno che le strade di campagna non sono che sentieri attraverso a' campi, e che ne' giorni di pioggia diventano affatto inservibili, e che la penuria di cavalli e di bestiame è sì grande, che, nell'invasione della Pensilvania, gli uffiziali confederati dovettero colà procacciarseli.

« È certo che uno dei più grandi vantaggi che si ritrassero dal passaggio del Potomac, si fu appunto la facilità di avere cavalli. Nè queste sono vane parole. Si guardi a Hood ad Atalanta. Che cosa lo forzò ad evacuare la città? Fra la ferrovia a levante di Augusta e quella che corre a Mezzodì di Macon, eravi un grande intervallo, per dove poteva procacciarsi quantità di uomini e di vettovaglie, se le strade di campagna fossero state praticabili. Ma non lo erano affatto; sicchè, perduto ch' egli ebbe la terza ferrovia, si trovò così chiuso col suo esercito in Atalanta, come se già il nemico lo stringesse d' assedio. Una grande armata deve essere approvigionata dalla campagna circostante. Nei paesi fertili e molto popolati, torna facile il procacciarsi vettovaglie e mezzi di trasporto; ma in America le cose vanno assai altrimenti. Rara vi è la popolazione nelle campagne; scarse vi sono le provvigioni e i mezzi di trasporto, pessime le strade ed enormi le distanze.

« Ciò considerato, ad alimentare in Richmond un' armata anche di soli 50,000 uomini, non c' è altro mezzo che le strade ferrate. Senza di queste, i soldati vi devono affamare o andarsene sparpagliati. Laonde, il generale, che ha in mano le ferrovie, ha pure i mezzi non solo di provvedere a' proprii bisogni, ma di togliere altresì al nemico, il modo di provvedere a' suoi. In conseguenza di ciò, se Grant e Sheridan giungono ad occupare l' unica linea ferroviaria che ancora congiunge Richmond al Sud, questa città deve necessariamente venire evacuata. »

Togliamo dall' *Eco d' Italia* la seguente biografia di Mac Clellan, or candidato alla Presidenza degli Stati Uniti:

« Giorgio Brinton Mac Clellan nacque in Filadelfia il 3 dicembre 1826. Suo padre esercitava la professione medica, e, tanto per la sua abilità che per la franchezza del suo carattere, era riguardato come uno dei più celebri professori di quella città. Gli antenati di Mac Clellan erano d' origine scozzese, di quella vecchia ed energica razza celtica, che diede al mondo tanti eroi, uomini di Stato e distinti patriotti. Si vuole, almeno lo accertano genealogisti inglesi, che il generale Mac Clellan fosse parente del celebre lord Clyde, sir Colin Campbell, a cui l' Inghilterra va debitrice di averle conservato il dominio delle Indie orientali.

« Allievo dell'Università della Pensilvania, il giovine Mac Clellan, professando più vocazione per le armi che a divenire discepolo di Esculapio, entrò nell' Accademia militare di West Point, d' onde uscì nel 1845 col grado di tenente del genio, con ordine di partire immediatamente pel Messico a prender parte alla guerra, che ferveva in allora tra quella Repubblica e gli Stati Uniti. Distintosi in tutte le battaglie di quella memorabile campagna, ed in modo speciale all' assedio di Tampico, a Molino del Rey ed a Chapultepec, fu promosso sul campo di battaglia al grado di capitano.

« Nel 1848, il capitano Mac Clellan fece ritorno agli Stati Uniti per assumere il comando di una compagnia di zappatori e minatori a West Point, ove rimase fino a che venne incaricato dei lavori di fortificazione del forte Delaware, e poscia prese parte alla spedizione d' esplorazione delle sponde del fiume Rosso, e nel 1853 venne aggregato al Dipartimento militare del Texas.

« Il Presidente Pierce, apprezzando l'ingegno del giovane capitano del genio, gli affidò gli studii topografici preliminari della grande ferrovia del Pacifico sul versante occidentale delle montagne Petrose. Nel 1855, Mac Clellan, in compagnia dei maggiori Delafield e Mordecai, venne scelto per seguire le operazioni strategiche degli alleati in Crimea.

« Al suo ritorno in America, data la sua dimissione di capitano, rientrò nella vita civile, e si fu in questo tempo che pubblicò la sua relazione della campagna della Crimea, in cui leggiamo i più lusinghieri elogii del piccolo esercito italiano, comandato dal generale Lamarmora, in cui fa risaltare la disciplina ed il valore di quel pugno di eroi, che Mac Clellan quasi anteponeva agli altri due eserciti alleati.

« Cedendo alle sollecite istanze della Compagnia della via ferrata centrale dell'Illinese, Mac Clellan accettò il posto d' ingegnere in capo di quella linea. Poscia ne divenne vicepresidente, ed il primo appello di volontarii del Presidente Lincoln lo trovò installato presidente della strada ferrata dell' Ohio al Mississipi. Si fu a quell' epoca che il governatore dell' Ohio persuase Mac Clellan a far ritorno alle armi, e gli affidò il comando generale del contingente dello Stato. Vittorioso nella Virginia occidentale, il Presidente Lincoln gli affidò il comando generale di tutte le forze degli Stati Uniti, ed al suo entrare in campagna il giovane generale pubblicò quel commovente indirizzo ai suoi soldati, in cui non nascondeva ch' essi andavano a combattere un nemico coraggioso; gli esortava a rispettare il santuario della famiglia, le proprietà private, e sotto pena di morte proibiva ogni atto di vandalismo contro inermi popolazioni.

« Ora favorito dalla fortuna, ora avversato da essa, venne privato del Comando dell' armata del Potomac poco dopo la sua brillante vittoria di Antietam, e d' allora in poi lasciato in aspettativa e ritiro. »

Scrivono da Montevideo al *Corriere Mercantile*, in data del 28 agosto:

« Le ostilità ricominciate, e sempre con una guerricciola degna di tribù negre, e tale da poter continuare per anni coll' aiuto dei *buoni vicini*, ci tengono in molta ansietà. Per darvi un' idea delle costumanze di coteste guerre da saccomanni e da selvaggi, basterebbe il solito corredo di marce, contrammarce, fughe, ritorni delle guerriglie a cavallo, sempre collo scopo di rubare; mai vere mosse militari, nè scontri decisivi. Il Flores ha circa 800 uomini, divisi in due o tre bande, secondo i casi; riceve rinforzi di mascalzoni dalle frontiere. Il Governo di qui dice avere sotto le armi circa 4000 soldati: ma capirete, senza parlare della loro qualità, che in così vasti, anzi sterminati campi, nemmeno 40,000 uomini basterebbero a domare presto un brigantaggio, favorito dall' estero, e con qualche intelligenza all' interno.

« Il Flores, ch' è un vero *gaucho*, incoltissimo e rozzo, benchè i fogli *amici* e *rossi* di Buenos Ayres lo rappresentino come un tipo di liberalismo e di civiltà, cerca spargere il terrore per supplire al difetto di forze; e va seguendo con molto studio le orme dei Caruso, dei La Gala, e simili. Eccovi un esempio della costui ferocia, niente inferiore a quella dei selvaggi *Puelches* delle *Pampas* argentine.

« Piombato improvvisamente colla sua orda assassina sul piccolo paese chiamato Florida, lo attaccò con impeto. Il piccolo distaccamento, che lo muniva, il quale non arrivava a 100 uomini, dopo breve resistenza dovette capitolare. Nella difesa, una palla colpì mortalmente un figlio di Flores, che trovavasi in prima linea. Che fa il Flores? Malgrado la capitolazione, fa prendere e legare gli uffiziali; insieme a questi fa arrestare sette cittadini, fra cui Pepe Caravia, fratello dell' ottimo senatore Barnaba Caravia, e, senza ragione o pretesto, ordina che vengano fucilati.... E lo furono.

« Noto anche questa circostanza disgustosa. La moglie del povero Pepe erasi sgravata di un bambino, pochi momenti prima che i briganti di Flores invadessero la di lui casa. Egli prestava alla moglie le affettuose cure, che il di lei stato richiedeva, quando la porta della camera si spalanca, ed entrano gli assassini, che piombano addosso al povero marito, se ne impadroniscono violentemente e lo strascinano fuori fra le grida disperate della povera puerpera; altri prendono il figlio maggiore, giovinetto di 17 anni, lo legano e lo costringono a seguire il padre, neppure concedendogli di vedere la propria genitrice, che dibattevasi tra le convulsioni.

« Mi affretto a dirvi che il giovinetto, per interposizione di un cittadino stimabile, che aveva negli anni scorsi avuti rapporti con Flores, è stato salvato, ma al poveretto gli si ribellò la ragione ed ora è totalmente istupidito; la povera madre trovasi presso a poco nel medesimo stato, e in pericolo di vita. Dopo questo racconto non ho il coraggio di aggiungere altro sulla situazione, che va aggravandosi per l' equivoca condotta del Brasile e di Buenos Ayres, e per l' indifferenza de' ministri francese ed inglese, *che lasciarono solo* il rappresentante italiano nelle pratiche di conciliazione. Certo, il barone Barbolani fa ogni sua possa per giungere ad un accomodamento, ma lo ripeto, è *solo*. Qui intanto la numerosa colonia italiana è in grande apprensione pe' tristi eventi, che si rendono ogni giorno possibili, e si lagna generalmente di vedere l' indifferenza della stampa italiana in questa questione, che minaccia gl' interessi della madre patria. Osservano che la questione tunisina occupò per mesi e mesi tutti i giornali italiani, sebbene quella colonia italiana non abbia l' importanza di questa, ed hanno ragione, giacchè, tranne il vostro giornale, quello *della Marina*, e qualche altro, nessuno si occupa degl' interessi importantissimi di questa colonia. Se capitasse una catastrofe, se ne accorgerebbe Genova e tutto il Regno d' Italia, ve lo assicuro io. »

Una più recente corrispondenza del *Giornale della Marina*, in data di Montevideo 30 agosto, reca quanto appresso:

« Il nostro plenipotenziario recossi, il 18 agosto, ad Ayres, piccolo sobborgo a venticinque leghe dalla capitale, per avere un abboccamento col generale Flores, che doveva stabilire le basi delle trattative. Il generale si mostrò propenso alla pace, e le sue pretensioni, dapprima esagerate, si limitarono poscia a concessioni che potessero guarentir lui ed il suo partito da qualunque abuso o supremazia del partito avverso.

« Le accoglienze furono cordialissime, ed il ministro ritornò latore di tali inaspettate proposte al Presidente della Repubblica orientale, che, dopo mature deliberazioni, addivenne a concedere il cambiamento di Ministero, formandone uno permanente, del quale farà parte, col portafoglio della guerra, il generale Flores.

« In seguito di ciò, il console generale italiano, cav. Raffo, è partito, latore di dispacci del suo ministro pel generale, che pare non ancora avesse incontrato al momento che scriviamo, stante i rapidissimi ed intricati movimenti delle sue bande.

« Il ministro ed il console han permesso ad alcuni nostri uffiziali di accompagnarli nella loro gita, perchè potessero osservare l' interno di quelle contrade, ed il modo di accampamento tenuto dalle bande ribelli, che ascendono a più che 3,000 uomini, forniti tutti di bonissimi cavalli, e che, in questi ultimi giorni, si dice abbiano riportato positivi vantaggi sulle truppe regolari.

« La squadra brasiliana è sempre in queste acque; però una divisione delle sue cannoniere è partita per l' Uraguay, per attendere alla protezione dei sudditi brasiliani, colà dimoranti. Siamo assicurati che l'ammiraglio brasiliano ha ordinato al comandante della spedizione, di proteggere in qualunque evento anche i sudditi delle Potenze amiche. Noi attendiamo vivamente la cannoniera nostra, la *Veloce*, di cui ci avete annunziato il prossimo arrivo, affinchè i nostri cittadini, sparsi sulle rive dell' Uraguay, non abbiano bisogno di ricorrere alla protezione di una bandiera estera.

« Il 15 agosto ebbe qui luogo l' inaugurazione delle tombe destinate a raccogliere gli avanzi degli operai italiani. Esse sono state erette nel Cimitero di questa città, per cura della Società di mutuo soccorso. Assistevano alla funebre cerimonia il nostro ministro residente, il console, lo stato maggiore della pirocorvetta la *Fulminante*, la Società institutrice, e quanti Italiani compongono questa nostra colonia. »

Il Parlamento del Perù diede poteri illimitati al Governo per comporre la quistione spagnuola, autorizzandolo a dichiarare la guerra, se non può ottenere pace onorevole. Il nuovo Gabinetto di Lima ha richiamato simultaneamente le due Legazioni di Londra e Parigi. Sino alla nomina de' successori del sig. Galvez, ministro a Parigi, e del sig. Sanz, ministro a Londra, è incaricato della gerenza provvisoria delle due Legazioni il sig. Barroda, che fu già ministro del Perù a Washington.

Il dì 7 settembre ultimo, furono stabilite comunicazioni telegrafiche con Olimpia, capoluogo del territorio di Washington negli Stati Uniti. Questo territorio è a settentrione dell'Oregon, e confina colla Colombia inglese. Se riesce a buon fine la nuova corda, che si sta collocando nell'Atlantico, il telegrafo elettrico farà il giro della terra.

ASIA.

L' *Havas-Bullier* ha da Suez, 7 ottobre: « Le notizie da Sciangai sono del 22 scorso. Nel Giappone, la situazione va complicandosi. È probabile l' apertura di ostilità nello stretto di Simonosaki, e un attacco contro le fortificazioni costruite dal Principe di Nagato.

« Notizie da Melbourne, in data 25 agosto, fanno sperare la conclusione della pace nella nuova Zelanda. Gl' insorti mancano di viveri. Del resto, non si hanno informazioni sulle operazioni militari. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Commento alle parole attribuite al Cardinale Antonelli dall' *Opinion Nationale*. — 2. Alcune osservazioni del *Mémorial Diplomatique*. — 3. La manifestazione del 25 settembre a Roma e il denaro. — 4. Scoperte del ministro Lanza, ossia le macchie nel sole. — 5. Un nuovo articolo della *France*. — 6. Variazioni alla convenzione del 15 settembre. — 7. Statua equestre al principe Eugenio di Savoia. — 8. Lettere di diversi intorno alla convenzione del 15 settembre.

1. Se è vero, come ha affermato l' *Opinion Nationale*, che S. Em. il Cardinale Antonelli ha risposto senza complimenti al sig. di Sartiges, il 20 settembre, ch' ei *non vedeva la necessità di aspettare due anni perchè i Francesi sgombrassero da Roma*, sarebbe segno che la Corte pontificia non ha provato tutto quello stupore, di che l'hanno sì generosamente gratificata i fogli rivoluzionarii. Chi ha paura non parla a quel modo. Il solo Papato può tenere un tale linguaggio nelle condizioni più critiche, perchè certo di non poter perire. Se non che, le parole del Cardinale Antonelli, non solo provano la calma impassibile del Capo della Chiesa, e la sua immensa fede nelle eterne promesse, ma esse dicono eziandio: 1.° lo sgombro di Roma non modificherà la politica della Santa Sede, nè il timore degli avvenimenti indurrà il Pontefice Re ad una transazione qualunque col preteso nuovo diritto. È dunque inutile l' aspettare due anni; 2.° se col trattato del 15 settembre, e col trasferire la capitale a Firenze, il Piemonte rinunzia davvero a' suoi disegni su Roma, perchè le truppe francesi non partono subito da Roma? Al Sommo Pontefice basta la guarentigia della Francia, senza il permesso della quale la rivoluzione non oserà mai assalire il Papa; il 1849 le ha provata la sua impotenza, e Roma non è più difficile ad essere presa nel 1864 di quello che nol fosse nel 1849; gli eserciti della Francia sono più valenti e numerosi che mai, e Tolone dista solo 36 ore da Civitavecchia. Se il Governo di Francia è sì forte da interdire a tutte le Potenze cattoliche l'accesso di Roma quando le sue truppe ne saranno uscite, s' ei fa un caso di guerra d' ogni intervento favorevole al Santo Padre, come sostengono i giornali rivoluzionarii, perchè la Francia non può imporre egualmente alle poche migliaia di carbonari, che devastano l' Italia? Se la Francia vuol davvero la conservazione del potere temporale, dica una parola e l' esercito de' settarii sarà impotente; o non la vuole, e perchè aspettare due anni? perchè volere che la questione romana continui ad inquietare ed agitare le coscienze? Se si spera che un nuovo Papa farà le concessioni o le transazioni che nega Pio IX, si troverà il disinganno; perchè dunque aspettare? Questo è il significato delle parole, che l'*Opinion Nationale* ha attribuito al Cardinale Antonelli. L' *Opinion Nationale* avrebbe preferito un altro contegno, un contegno umile e tremante; ma lo spera indarno dalla grande e temuta Potenza, che da diciotto secoli domina il mondo. Se il Capo della Chiesa cattolica dovrà di nuovo prendere la via dell' esiglio, sarà seguito dall' omaggio dei cattolici, e i popoli prostrati saluteranno il Vicario di Cristo come hanno salutato Pio VI in Francia, che, trascinato di brigata in brigata, cessò di vivere e di soffrire a Valenza. La Chiesa saprà soffrire e combattere, ma umiliarsi, abdicare, piegarsi alle moderne turpitudini, *no mai*.

2. Non tutti i giornali per altro riferiscono e commentano, come ha fatto il *Monde*, le parole attribuite dall' *Opinion Nationale* a S. Em. il Cardinale Antonelli. Anzi, a udire il *Mémorial diplomatique*, il Cardinale, in tutt' i suoi colloquii coll' ambasciatore di Francia, sig. di Sartiges, avrebbe mostrato di prendere proprio sul serio le proposte, intorno alle quali la Corte pontificia dovrà dichiararsi. Il perchè, secondo questo giornale, bisognerebbe credere, che, in massima, il Governo pontificio sia disposto a venire a transazioni, e specialmente per ciò che concerne la questione finanziaria; quasi che il Papa voglia rassegnarsi a cedere formalmente i quattro quinti de' suoi Stati usurpati dal Piemonte, per liberarsi dal debito spettante a quegli Stati, e ch'egli ha pagato puntualmente sinora col soccorso del denaro di S. Pietro, che gli reca circa dieci milioni di franchi all' anno! Non sappiamo se il *Mémorial diplomatique* abbia l' intenzione di far credere che la Santa Sede voglia transigere, ma sappiamo di non poterlo credere, sino a tanto che i fatti non ci provino il contrario.

3. Nella manifestazione, fatta in Roma il 25 settembre dal *partito* piemontese, furono arrestati dalla polizia pontificia tredici individui, e tutti confessarono d' essere stati pagati per fare quella manifestazione. E i giornali rivoluzionarii non si vergognano di confondere tredici mercenarii pronti a commettere qualunque infamia per un po' di denaro, colla popolazione romana, che venera ed ama il Sommo Pontefice come padre e come Sovrano!

4. Dopo la caduta del Ministero Minghetti-Peruzzi, gli occhi si aprono ad esaminarne le gesta. Fra le cose notabili che se ne narrano, l' *Italia* afferma, che il ministro Lanza ha già scoperto, che il suo predecessore scialacquava *trecentomila franchi al mese* per pagare i giornali, che ne cantavano le glorie. L'*Unità cattolica*, che riporta questa notizia, vi aggiunge l' osservazione, che coloro, che gittavano tanto denaro a' venali giornalisti, non potevano certo esitare a cedere certe Provincie del Regno alla Francia, e che gli antichi ministri erano grandi mercanti, che compravano le penne coll' oro, e i trattati co' popoli. Noi aggiungeremo che ben poteva cedere con facilità ad altri qualche Provincia, chi aveva potuto usurpare agli altri con tanta facilità Provincie e Regni.

5. La *France*, in un articolo intitolato: *Il Papa e la Rivoluzione*, onde provare che Roma, per dovere e volontà del Governo francese, non potrà mai essere presa dalla rivoluzione, nè unita al Regno d' Italia, riproduce il discorso profferito dal ministro Billault, il 12 maggio 1863, col quale il ministro prova essere fermo volere dell' Imperatore, che Roma resti al Papa, che l' Italia si riconcilii col Papa, ed assicura che la Francia, la quale protegge il cattolicismo nella China e in Siria, non permetterebbe che venisse manomessa ed usurpata la sede dell' augusto suo Capo. Con questo discorso la *France* chiude la serie de' suoi articoli, intenti a provare che la convenzione del 15 settembre è assolutamente favorevole alla Santa Sede.

6. Il Ministero, che stipulò colla Francia la convenzione del 15 settembre, attribuendo, in forza dell' articolo 3.° dello Statuto, al Re la facoltà o la prerogativa di stipulare trattati senza l' intervento delle Camere, aveva creduto che bastasse pubblicare nella *Gazzetta Uffiziale* la convenzione per farla riconoscere ed accettare da tutti. Invece, il generale Lamarmora ha stimato più savio di lasciare al Parlamento la responsabilità della traslazione della capitale a Firenze, e di liberare il Re dal pericolo di vedersi espo-

sto a nuovi rancori, e di far versare nuovo sangue nelle contrade di Torino il giorno in cui la famiglia reale se ne allontanerà. Colle modificazioni introdotte nella convenzione, ad istanza del Gabinetto Lamarmora, essa rientra nelle attribuzioni del Parlamento, e in tal caso anche il Corpo legislativo di Parigi vorrà probabilmente che gli sia sottoposta dal Governo per l'esame e l'approvazione. È dunque probabile che l'argomento della convenzione dia luogo tanto a Torino, quanto a Parigi, a fervidi dibattimenti, a meno che il Corpo legislativo di Francia non abbia ad occuparsene a cose finite. Intanto, tra le modificazioni recate alla convenzione per opera del Ministero Lamarmora, la più importante si dice esser quella che toglie alla medesima l'articolo segreto, che conteneva prima; almeno il protocollo che doveva restar segreto nel caso che i due Parlamenti fossero esclusi dal riconoscere il trattato, è stato fatto di pubblica ragione. Non abbiam detto a caso *tra le modificazioni*, e la *Corrispondenza generale* di Vienna ne accenna una che ha la sua importanza. Nell'articolo 2.° della convenzione si diceva: *La Francia si obbliga ad evacuare Roma*, ma ciò non voleva dire ch'essa dovesse evacuare anche Civitavecchia; fu dunque sostituita l'espressione seguente: *La Francia ritirerà le sue truppe dagli Stati pontificii.* Anche la parola *volontarii* ha il suo significato nella convenzione. Secondo questa condizione del trattato, il Papa non potrà assoldare a sua difesa un corpo di truppe spagnuole, austriache o bavaresi. Soldati ed ufficiali potranno, per altro, recarsi a' servigi del Papa, ma solo come volontarii.

7. È noto che a Vienna sarà eretta una statua equestre al Principe Eugenio di Savoia, uno de'più grandi capitani che abbiano combattuto per l'Austria. Il monumento sarà in bronzo, ma l'Amministrazione ha domandato testè altri 60 quintali di questo metallo, indispensabili al compimento dell'opera. A tal fine saranno fusi alcuni cannoni conquistati nell'ultima guerra in Danimarca.

8. I giornali d'oltre Mincio hanno pubblicate diverse lettere intorno alla convenzione del 15 settembre. Mazzini ne ha scritto una contro la medesima, dicendo ch'essa è assolutamente contraria all'unità italiana, ch'è un'insidia della Francia. Guerzoni, Grillenzoni ed altri uomini del partito d'azione hanno fatte le stesse dichiarazioni. Il deputato Petrucelli della Gattina, in una lunga lettera pubblicata dalla *Presse* di Parigi, ha chiamata la convenzione un eccellente affare per la Francia ed un equivoco per l'Italia. Il deputato Vincenzo Ricci vede nella convenzione la rovina di Casa Savoia e dell'antico Piemonte. La traslazione della capitale a Firenze è, secondo lui, l'unione del Piemonte alla Francia, è il Governo italiano divenuto Governo etrusco, ammollito e sfibrato; è il Regno d'Italia inerme, la Monarchia sabauda scossa dalle sue fondamenta. Quanto a Garibaldi, alcuni pretendono ch'egli la pensi come Mazzini, altri ch'egli è divenuto l'eco di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e che col velo della sua inoperosità o del suo riposo a Caprera ei copra la sua assoluta impotenza. Quanto alla stampa, molti giornali sostengono la convenzione, e specialmente i ministeriali, ciò ch'è nell'ordine delle cose. (Σ)

Vienna 11 ottobre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Un giornale di qui, parlando delle questioni finanziarie, faceva l'osservazione, che il conte Rechberg « avrebbe combattuto nel Consiglio ministeriale *l'accordo colla Francia.* » Quel giornale, che ha la pretesa di essere istruito di quanto avviene nel seno del Consiglio dei Ministri, inventò del tutto tale asserzione, come possiamo assicurare nel modo più preciso. »

La *Const. Oest. Zeitung* scrive, e l'*Abendpost* riporta quanto segue: « Un giornale del mattino di qui fu vittima di nuovo d'una ludificazione. Egli ricevette dal suo corrispondente di Parigi la notizia che il sig. Drouyn di Lhuys abbia inviato un dispaccio al duca di Gramont, e che questi lo abbia letto ier l'altro al sig. di Rechberg. Non solo quel corrispondente, che si dice bene istruito, dà il testo del dispaccio, ma ci fa sopra anche la sua critica. C'è però una piccola circostanza: che, cioè, nè ieri, nè ier l'altro, nè mai, fu letto, comunicato o annunziato un tale dispaccio, nè altri, all'Uffizio imperiale; quindi, non lo si è potuto trovare, nè civile, nè incivile. La fu una pretta invenzione del corrispondente parigino. »

Trieste 12 ottobre.

Col treno celere d'iersera giunsero qui, e presero alloggio negli appartamenti dell'*Hôtel de la Ville*, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Parigi, e il Duca di Montpensier, seguiti dal marchese e la marchesa di Beauvoir. Questa mattina partirono colla ferrovia per Venezia. *(V. sopra.)* Giunse pure allo stesso Albergo, S. E. il ministro del Belgio, sig. Carolus. *(O. T.)*

Stato Pontificio.

L'Arcivescovo di Rouen, monsignor Bonnechose, testè innalzato alla dignità cardinalizia, ha posto nelle mani di Pio IX la somma di 100,000 franchi pel Danaro di San Pietro. *(G. di Mil.)*

Torino 11 ottobre.

Le informazioni telegrafiche dalle Provincie recano che i deputati si dispongono a partire per recarsi a Torino; molti, che non erano intervenuti nella scorsa sessione, ci verranno; di maniera che la Camera sarà numerosa più del solito. *(Opinione.)*

Dopo i torbidi del mese scorso, che hanno prodotto lo scioglimento della compagnia di guardie di sicurezza pubblica, si sentono nella città, nelle ore notturne, schiamazzi e rumori insoliti prima. Si direbbe ch'è entrata nella gioventù operaia e popolesca un'indisciplina, che prima dei recenti fatti non potevasi sospettare nemmeno.

Meno male gli schiamazzi, i quali son pur sempre deplorabili per la gente veramente tranquilla; ma il peggio è che ci sono risse soventi, in cui si hanno a lamentare ferimenti e anche qualche morte. Così nella sera di domenica, ci furono risse su tutti i punti esterni della città, e da per tutto ci furono ferimenti, e nel borgo del Pallone e del Parco, due rimasero morti.

Di notte si hanno gli schiamazzi, e di giorno si ha lo spettacolo doloroso di mendicanti in tutti i luoghi più frequentati. Pare proprio non ci sia più Ricovero di mendicità o siasi abolita ogni legge repressiva.

In questo modo non si può continuare, senza che non vengano guai e inconvenienti più gravi per l'avvenire. *(Disc.)*

Ci consta che la notizia data da noi, qualche giorno fa, del servigio offerto al Governo dalla guardia nazionale di Torino, è cosa sicura. Sono aperte a questo fine liste di sottoscrizioni presso le compagnie, e si vanno coprendo di firme. *(Idem.)*

Ci si dice che l'Autorità giudiziaria, dopo aver fatto i dovuti esami sulla nota accusa inoltrata da giureconsulti torinesi contro Peruzzi e Spaventa, ha trovato che non c'è nulla assolutamente, che possa dar luogo a procedimento. *(Idem.)*

La salute del colonnello, barone Cesare Colombini, ferito nella sera del 22 settembre, va progredendo sempre in meglio. Si spera che fra un mese sarà ristabilito. *(G. di G.)*

Inghilterra.

L'*Havas-Bullier*, in data di Sunderland, 8, riferisce:

« Questa città continua ad offrire splendide feste agli uffiziali e marinai della fregata francese la *Danae*.

« Il sindaco, in un discorso accolto con entusiasmo, fece il più grande elogio dell'Imperatore Napoleone e della sua politica, e propinò alla salute del Principe di Galles e del Principe imperiale, esprimendo la speranza ch'e' saranno uniti un giorno per la felicità del loro popolo, come sono oggidì la Regina e l'Imperatore. »

Leggesi nella *Patrie* del 10 corrente: « Abbiamo parlato di una petizione, che circolava a Londra ed in tutta l'Inghilterra, colla quale si consiglia dal popolo americano il ristabilimento della pace. Questa petizione è partita. Essa fu mandata al promotore del movimento pacifico, sig. Henry di Hogton, al governatore dello Stato di Nuova Yorck. Quel gigantesco documento, coperto di 130,000 sottoscrizioni autentiche, raccolte a Londra, e da 200,000 altre mandate dalle Provincie, occupa 700 metri di carta, divisi in quattro colonne. In Inghilterra, dove si ama la statistica eccentrica, si calcolò che quelle colonne, messe le une dopo le altre, darebbero una lunghezza di più che un miglio e mezzo. Le 330,000 sottoscrizioni in discorso vennero raccolte in tre sole settimane. »

Spagna.

Un dispaccio da Madrid all'*Havas* dice che il partito progressista in Spagna ha rinunziato al suo sistema d'astensione. In una recente unione del Comitato centrale di questo partito, è stata presa la risoluzione di prendere parte alle prossime elezioni.

Se si dee credere ai giornali di Madrid, il Governo spagnuolo ha l'intenzione d'intimare la guerra al Perù. In una conferenza dei ministri degli affari esterni, guerra e marina, è stato tracciato anche il piano di campagna, e fissato il numero delle forze da inviare al Pacifico.

A Cadice si lavora alacremente per approvvigionare la squadra del Pacifico.

Germania.

L'*Havas-Bullier* ha da Berlino, 8: « Il barone di Budberg è arrivato a Berlino, ove si fermerà quattro o cinque giorni. »

L'Imperatrice dei Francesi viaggiò in così stretto incognito da Schwalbach a Baden-Baden che non venne riconosciuta durante tutto il viaggio. Onde non toccare Darmstadt, ella percorse la strada di Schwalbach per Magonza in una semplice carrozza da nolo, indi viaggiò sulla ferrovia sinistra del Reno fino a Ludwigshafen, e pernottò a Manheim. Essa sarebbe andata da Ludwigshafen a Manheim a piedi, ed ivi prese alloggio col suo seguito all'Albergo *Zum Europäischen Hof*, e desinò colle sue damigelle nella sala da pranzo, per cui neppure l'albergatore non sospettò quale eccelsa ospite egli alloggiasse. Il domani, la M. S. partì alle 9 e ½ da Manheim col treno postale, e mantenne tanto completamente il suo incognito fino a Carlsruhe, che, quando il Granduca e il Principe Guglielmo di Baden vollero complimentare l'Imperatrice alla Stazione della ferrovia di Carlsruhe, si rilevò appena allora che la M. S. trovavasi nel treno. Soltanto a Baden essa entrò come Imperatrice.

Anche la *Corrisp. Zeidler* suppone, che sul viaggio dell'Imperatrice da Schwalbach a Baden siavi un mistero, che ha d'uopo ancora d'essere spiegato. Fatto sta, che l'Imperatore Napoleone aveva l'*intenzione* di raggiungere sua consorte a Francoforte, e di fare quindi insieme con lei una visita a Baden. Sarebbe stato annunziato da Parigi a Baden, che l'Imperatore Napoleone erasi già posto in viaggio; a Francoforte l'Imperatore era pure già annunziato, come riferivano per tre giorni e lettere e telegrammi. Se questa sospensione d'esecuzione in questa risoluzione dell'Imperatore, sia avvenuta in seguito ad un mutamento di volontà dell'Imperatrice, rimane ancora a sapersi. L'Imperatrice mutò l'itinerario, stabilito dapprima, partì in tutta fretta per Ludwigshafen, e di là per Baden, e non destinò che un breve tempo pel suo soggiorno in quest'ultima città. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 ottobre.

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo una seduta della Conferenza. — La *General-Corr.* osserva che, secondo crescenti indizii, le trattative, le quali vengono condotte presentemente con tanta alacrità, assumono un andamento favorevole. — Oggi pure si terrà una seduta della Conferenza. *(O. T.)*

Parigi 11 ottobre.

La *Patrie* e la *France* pretendono che le idee di conciliazione facciano progressi nella Corte romana, e sperano un accomodamento nelle questioni finanziarie. Smentiscono poi formalmente che il Papa ricusi di riorganizzare l'esercito. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

Marsiglia. — Lettere da Roma, dell'8, annunziano che, dopo il giorno 20, vi furono parecchie unioni di Cardinali, ma che vi si trattarono unicamente affari ecclesiastici. — La *Corrispondenza di Roma* dichiara apocrifa una pretesa allocuzione, in cui il Papa biasima il clero polacco per la sua condotta politica. — I consolidati romani caddero a 68.75.

Londra. — Gl'insorti della Nuova Zelanda furono sottomessi.

Copenaghen. — Sperasi prossima la conclusione della pace. *(FF. SS.)*

Berlino 10 ottobre.

Il Principe ereditario e sua consorte hanno abbandonato l'idea di fare un viaggio a Nizza. Essi partiranno per la Svizzera e ritorneranno il 22 dicembre. Il sig. di Bismarck è aspettato dalla Francia il 28 corrente. — Il bar. di Budberg è qui arrivato iersera e ritornerà domani a Darmstadt presso l'Imperatore di Russia. — Una corrispondenza da Berlino della *Kölnische Zeitung* smentisce la voce che siano in corso trattative per un Congresso. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 1.° ottobre.

Gli unionisti trovansi a 5 miglia di distanza dalla città di Richmond, e la minacciano seriamente. Sheridan inseguì Early sino a Port Republic. *(O. T.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del'11 ottobre.	del 12 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 25	69 60
Prestito naz. al 5 p. %	78 40	78 40
Prestito 1860	91 —	91 35
Azioni della Banca naz.	772 —	773 —
Az. dell'Istit. di credito	178 90	179 50
CAMBI		
Londra	116 30	116 60
Argento	116 —	115 75
Zecchini imperiali	5 51 5/10	5 52 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 15
Strade ferrate austriache	436 —
Credito mobiliare	880 —

Borsa di Londra del 12 ottobre.

Consolidato inglese	88 5/8

FATTI DIVERSI.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, del 3 corrente, scrive:

« Gli operai addetti alle diverse tipografie della nostra città, giunsero in questi giorni ad attuare un nobilissimo concetto, quale si fu quello di porre una lapide commemorativa sulla casa ove nacque, e sulla bottega ove lavorò Bernardo Cennini. Gli operai fiorentini pensarono bene dirigersi per le opportune iscrizioni al professore Muzzi, il quale, in quello stile che gli è tutto proprio, dettò le due epigrafi seguenti:

Sulle pareti esterne della casa in via Faenza, N. 7, già via della Stipa:

A perpetua onoranza — Di BERNARDO CENNINI — Orefice nostro del secolo XV — Che per sentore di libri non scritti a penna — Ma con segreto inaccessibile — I pressi a Magonza — Immaginò e fuse caratteri — E in questa città stampò il primo — Latine opere ed italiane — Squisitamente corrette eleganti — E così della tipografica arte — Fu comprimario inventore — Qui ove ebbe i natali ai 2 di gennaio MCCCCXV — E visse e tenne officine — I fiorentini lavoranti di stampa — Nel MDCCCLXIV — Questo marmo desiatissimo posero.

Sulla bottega in via Porta Rossa, già via di Baccano:

Perchè — BERNARDO CENNINI — Orafo e cesellatore — Nel secolo XV tenne qui l'officina — Ove coadiuvò Lorenzo Ghiberti — Nell'opera celestiale — Delle porte del tempio di S. Giovanni — E ignaro dell'arcane maguntine sperienze — Fu novello inventore della tipografica arte — Gli stampatori nostri — Commemorando lui pure degnissimo — Di pubblica segnalanza — Nel MDCCCLXIV — Questa lapide posero.

Il Congresso musicale, riunito in Napoli, ha finito i suoi lavori, dopo aver preso alcune importanti deliberazioni circa gl'Istituti musicali, l'incoraggiamento e l'indirizzo da darsi ai teatri, l'adozione d'un *diapason* italiano, circa i mezzi opportuni a tutelare i diritti di autore. Il maestro Samuele Levi di Venezia, autore della *Giuditta*, che ne rese il nome popolare fra noi, vi assisteva, collaborando utilmente all'opera del Congresso. Egli ottenne la considerazione dei migliori nell'arte, ed ha fatto non poco onore al suo paese.

Sotto il titolo: *Fotografia Pompeiana*, troviamo nel *Giornale di Napoli*: « Abbiamo veduto un magnifico prodotto di questo nuovo Stabilimento, cioè la fotografia-mosaico dei membri del primo Congresso musicale italiano. Sono circa 2 0 ritratti, raccolti in un solo quadro, dell'altezza d'un palmo circa. La disposizione delle figure e la nitidezza dei lineamenti d'ogni testa, nonchè la marcata rassomiglianza dei singoli ritratti, danno a questo lavoro un grandissimo pregio. Esso pruova, infatti, come nel nostro paese l'arte fotografica sappia stare al livello dei progressi ottenuti negli altri paesi. »

La *Gazette de France* annunzia, che il duca di La Rochefoucault Doudeauville morì testè nel suo castello di Armainvilliers, in età di 79 anni.

Il *Journal de Lot-et-Garonne*, di Agen, annunzia la morte di Jasmin, il parrucchiere-poeta. Egli era nato ad Agen il 9 marzo 1798, e stampò nel 1825 la sua prima poesia intitolata: *Me cal mouri* — Bisogna morire. Nel 1845, Jasmin ebbe un'udienza da Luigi Filippo, che nominollo cavaliere della Legion d'onore. Jasmin fu veramente l'ultimo dei trovatori provenzali.

Si legge nella *Correspondance litteraire*: « Fu scoperto il torso d'una statua, che rappresenta il celebre *Satiro*, detto di Prassitele; del quale esistono copie nei diversi Musei dell'Europa, e fra gli altri al Louvre; diciamo *copie*, perchè tutti sono d'accordo nell'affermare che l'originale è perduto.

« Ora, la statua mutilata, che si è scoperta (negli scavi del Palatino), della quale si sono pure già trovati dei frammenti, è un originale; gli artisti e gli archeologi, che l'hanno veduta, si sono pronunziati formalmente a questo riguardo.

« Essa è d'una bellezza finita. Abbiamo veduto una lettera di un uomo, affatto disinteressato nella questione, che lo proclama uno dei più bei pezzi di scultura, ch'esistano a Roma.

« Questa statua rappresenta il *Satiro* di Prassitele, ed essendo dichiarata originale, è permesso di conchiudere, che sia il marmo medesimo uscito dallo scarpello dello scultore ateniese.

« Infatti, l'originale esisteva a Roma nell'epoca romana e dove poteva meglio essere collocato che in una sala degli appartamenti degl'Imperatori, cioè proprio là dove fu scoperto? »

L'America del Nord tiene in somma considerazione Alessandro Dumas. In ogni casa trovasi la sua fotografia; i suoi libri adornano tutte le biblioteche, e il più piccolo dei suoi autografi vi si vende a prezzi esorbitanti. Gli Americani tennero ora una lotteria sul Bazar di Pittsburg, e sotto il protettorato del Presidente Lincoln, a vantaggio dai soldati feriti, e il Comitato di essa scrisse la seguente lettera al celebre scrittore:

« Signor Alessandro Dumas a Parigi (Francia) — Pittsburg 17 maggio 1864. I sottoscritti la pregano d'una sua risposta autografa, che manifesti la sua simpatia per la causa dei nostri soldati ammalati e feriti. Tutti gli autografi verranno venduti in un gran Bazar, che si terrà a Pittsburg il dì 1.° giugno, a vantaggio della Commissione sanitaria.

« Noi non abbiam d'uopo di dare particolari, a una persona, che conosce tanto bene il nostro paese, sulle nostre lotte, sulle nostre istituzioni, e sull'attuale guerra civile. Sappiamo che noi non facciamo invano appello a lei, il cui cuore e la cui penna stettero sempre al servigio dell'umanità, dell'amore e della pietà.

« Ove ella volesse, come pure le altre celebrità mondiali, a cui ci rivolgiamo, aggiungere alla sua lettera autografa un piccolo dono, lo accetteremo con riconoscenza. »

(Seguono le firme.)

Alessandro Dumas rispose al Presidente Lincoln colla seguente lettera:

« Caro signore! La sua lettera del 17 maggio non mi giunse che il dì 9 corrente; quindi mi fu impossibile di risponderle prima dell'apertura del Bazar di Pittsburg. La prego di credere, o signore, ch'io mi sento oltremodo onorato della sua proposta, e che sono felice d'inviarle, non già uno solo, ma cento autografi. Sono dolente di dover aggiungere, che le mie premure onde aprire una sottoscrizione presso i rappresentanti della stampa in Francia, in favore del Bazar di Pittsburg, rimasero infruttuose. Non posso quindi che pregarla di accettare il mio dono particolare di dieci dollari, che qui le unisco. Parigi 15 giugno.

« Suo devotissimo, *Alessandro Dumas.* »

Alcuni giorni sono, il generoso scrittore ricevette un'altra lettera dall'America, in cui lo si ringrazia per l'invio degli autografi e del denaro, e gli si annunzia in pari tempo, che il ricavato de' suoi autografi raggiunse la somma di sessantamila franchi (quindi 600 franchi l'uno).

Ieri mattina, dice l'*Union* di Parigi del 19, al mercato centrale, fu, secondo il solito e colle feste usuali, proclamata ed incoronata la regina delle zucche gialle pel 1864. Come si sa, la zucca gialla giganteggia fra' legumi e la regina del 1864 pesa 137 chilogrammi e 410 grammi; la sua circonferenza è di 3 metri e 7 centimetri: proviene dalla valle della Loira e fu venduta 109 franchi.

ARTICOLI COMUNICATI.

A D. Turibio Cillo, e D. Antonio Ravenna

Montagnana.

Carissimi amici!

Venuti per caso in mia mano gli stati che nell'esame del secondo semestre di quest'anno, riportarono gli studenti privati iscritti al Ginnasio liceale di Padova, riscontrai, con quella compiacenza che lascio a voi immaginare, che i vostri alunni ebbero nel complesso le classi più belle, a preferenza dei molti altri privatisti.

Di questo fatto ch'è la prova più luminosa della vostra attitudine didattica e del buon senso pratico che vi guidò nella istruzione, volli farvi, come fo, le mie sincere congratulazioni pubblicamente; poichè, se nell'epoca nostra, amante più che ogni altra della pubblicità, si rendono di pubblica ragione cose non di rado insignificanti o che meglio sarebbe tacerle, è debito d'ogni onesto, il portare a conoscenza di tutti ciò che torna ad onore dei modesti, a decoro eziandio della patria.

Un antico adagio dice: che chi ben comincia è alla metà dell'opra; ed io pertanto prendo giusto argomento dall'esito splendido degli esami dei vostri alunni, di cui molti posero di fresco il piede sulla augusta soglia delle lettere, per presagire un progresso sempre maggiore nella difficile e importantissima via della istruzione, che di recente avete intrapresa. Di ciò mi stanno garanti, oltre il vostro ingegno non comune, la solerzia, le sollecitudini, le cure intelligenti e spassionate della coscienziosa opera vostra, e, non ultima per certo delle vostre doti, la moralità che vi distingue, e che voi sì bene sapeste consertare alla istruzione, ben conoscendo che, senza la moralità, ogni scienza è vana, ogni sapere è vuoto, ogni dottrina è fumida superbia. Sapere e virtù devono andare di pari passo, perchè sono, a così esprimermi, due vaghi colori di un solo raggio di luce divina: e pertanto, alla educazione del cuore, pur troppo negletta oggidì, dovrebbero portare seria riflessione i genitori, se vogliano adempiere il loro dovere, e sperare con fondamento di avere figli amorevoli, e di allevare probi ed utili cittadini.

Desidero di tutto cuore che i vostri meriti sieno conosciuti ed apprezzati, e che voi possiate raccogliere degno frutto dall'opera vostra.

Di Padova, il 29 settembre 1864.

Un vostro amico.

999

ROSALIA FENOGLIO-GIACOMELLI.

Alle ore 6 antimeridiane del 5 ottobre corrente, mancava a' vivi in Treviso, immaturamente ed inopinatamente, Rosalia Fenoglio, moglie a Gio. Battista Giacomelli, non ancora compiuto il settimo lustro, lasciando nella desolazione il marito, i figli, e i congiunti, ma ciò che è più, lasciando del pari un profondo dolore in tutti quelli che la conobbero, e ponendo a lutto l'intera città, la quale volle farne di questo spontaneamente pubblica mostra. Ma, e perchè questa donna ebbe il compianto di ogni classe di cittadini?

Perchè nella breve sua vita conobbe tre affetti soltanto: la religione, la famiglia, e la patria, e ciò è tutto pel compito della donna virtuosa, e perchè il giudizio degli uomini si uniformi a quello di Dio.

Infelice marito! Nella tua somma sventura ti restano due grandi conforti: il vedere che i tuoi ancor teneri figli crescono nella materna virtù, e l'amore dei tuoi più cari non solo, ma quello di tutti i tuoi concittadini.

Treviso, 8 ottobre 1864.

D. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 ottobre.

Fra i molti trabaccoli arrivati fino dall'11 corr. dalla Dalmazia ed Istria, havvi ancora da Bari il napol. *Filippo*, cap. Nicola Milella, con olio ed altro per Della Vida, Colauto, Pantaleo e Fanelli.

Si vendono con facilità gli olii arrivati dalla Puglia, nei mezzofini sui d.i 260; fini d.i 290 a 300, e gli sconti non mai sopra 12 per %. Le carrube di Mola, trovarono buona accoglienza, da lire 9 a l. 9:50. Le mandorle ancora a fior. 33 in dettaglio. A Treviso ed a Rovigo ben anco, il mercato delle granaglie non ebbe nessuna importanza, senza cambiamenti dall'antecedente, e con meschinissimi affari. Resiste il sostegno nel riso; il vino abbonda, e buono da per tutto. — *Genova 8 ottobre.* Poco si fa nei caffè, ed ancora negli zuccheri notammo pochissime operazioni; meglio sostenuti i raffinati, perchè trovansi in poca quantità; si vendevano da lire 45:75 a 46. Pochi affari nelle sete, però senza ribassi, ed ogni probabilità avvenire sta pel sostegno. Pei cotoni, irregolarità avemmo dei prezzi. Dei salumi, manchiamo qui pure del merluzzo, sia inglese o francese; si vendeva un carico stok-fisso a consegnare a lire 26 il cwt. inglese, tara e sconto 3 per %, ed un carico Wadsoe a consegnare, a lire 10:95 il w. Calma negli olii di oliva con ribasso sensibile, perchè il tempo favorevole al raccolto. I cereali sono in ribasso, quantunque non si abbiano molti arrivi. I risi sono ben sostenuti, perchè quanti arrivano s'imbarcano tosto; il prezzo, da lire 37 a l. 39:50 il quintale a bordo. — *Manchester 4 ottobre.* Migliorava la posizione del nostro mercato, per cui si spera arrestato il movimento retrogrado nei cotoni e nelle cotonerie, tanto più, che anche il mercato monetario si migliorava Per altro, a Liverpool si parlava di nuove difficoltà, essendo avvenuto la sospensione dei pagamenti di 5 a 6 fabbricanti del Nord. — *Marsiglia 8 ottobre.* Nullità d'affari in granaglie, all'infuori dell'incanto di ettolitri 18,000 grano, già indicati. Circa 2400 ettol. granone di Danubio si vendevano a fr. 19. Poco si domandano gli olii di oliva; quello di Sesamo scarseggia. Più attivo il mercato di seme di lino con leggero miglioramento. Le sete ed i bozzoli ben tenuti; pochi affari nei cotoni; lane, in calma. Seguitano affari dei legnami; poco nelle do, herelle.

Le valute vennero un poco più sostenute a 4 ¾ di disaggio; le Banconote ad 86 ¼; il prestito naz. a 68; il 1860 da 78 ¾ a 79; veneto da 82 ¾ ad 83. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5½	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6½	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 67 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	p. 100 fior.	» — —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 78 75	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 86 —	» — —

corrispondente a f. 116:27 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 99		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 78	Sovrane	13 76
» di Roma	6 85½	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 ottobre.

Arrivati da Vienna i signori: Saturnino march. S., senatore spagnuolo, all'Italia. — Aguirre de Fesada Manuel, propr. spagnuolo, all'Italia. — *Da Verona:* Partington W. G., poss. ingl., da Barbesi. — Mazeron Luigi, avv. franc., da Barbesi. — Eisermann Ferdinando, consigl. pruss., al San Marco. — Lintvaroff Timoteo, poss. russo, alla Luna. — Weingarten, baronessa, poss. di Klagenfurt, alla Luna. — *Da Trieste:* De Fritsch, barone, sassone, da Danieli. — De Heyking, barone, pruss., da Danieli. — Leather C. E. S., possid. ingl., da Danieli. — Veit Riccardo, all'Europa, - Veit Edoardo, all'Europa, ambi poss. pruss. — Erggelet bar. A., vienn., da Barbesi. — Curr D. Giovanni, possid. ingl., da Barbesi. — De Koenneritz bar. Arturo, di Dresda, alla Stella d'oro. — De Posnikoff Maria, poss. russa, alla Luna. — Henderson Giovanni, poss. ingl., alla Luna. — *Da Milano:* Lairdubreuil Giulio, avv. di Argentan, da Danieli. — Stickney Austen, poss. amer., da Danieli. — Reverdit Enrico, poss. franc., da Danieli. — Watsen C. W., possid. di California, da Danieli. — De Reffye, visconte, franc., all'Europa. — Robertson William, poss. ingl., all'Europa. — Macdonnell Ercole, poss. di Dublino, all'Europa. — Pilly Agostino, poss. bolognese, all'Europa. — Kingsford Filippo, all'Italia, - Shepherd E. B., all'Italia, - Mac Pherson Guglielmo, all'Italia, tutti tre poss. ingl. — *Da Como:* Burt Ortis J., possid. amer., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Epstein Ferdinando, poss. di Breslavia. — *Per Padova:* Duprè Leone, poss. franc. — Giustiniani co. Sebastiano, poss. a Firenze. — Locatello Braga Alessandro, - Coriaco Ugo, ambi poss. anconetani. — Oliboni Luigi, poss. milanese. — *Per Trieste:* Cardwell Edoardo, poss. ingl. — *Per Milano:* Villalonga M., - Villalonga G., ambi poss. di Barcellona. — Hirsch Gustavo, - Asplund A., - Bunbury Edoardo, tutti tre poss. ingl. — Deléaud Giuseppe, possid. a Milano. — Lkhovski Giovanni, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 ottobre	Arrivati	1213
	Partiti	2474

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 in *S. Teresa* (Orfanotrofio femminile.)

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Jacopo apostolo*, vulgo *dall'Orio.*

SPETTACOLI. — Giovedì 13 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La donzella veneta al tremendo Tribunale dei tre*; indi l'operetta buffa in due atti, col titolo: *L'elisir d'amore.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso dell'I. R. Prefettura delle finanze. Illustri viaggiatori.* — Impero d'Austria; *Società generale di mutua assicurazione contro l'epizoozia. Il professore Hyrtl.* — Stato Pontificio; *il nunzio apostolico presso l'Imperatore del Messico. Contegno del Governo pontificio riguardo alla convenzione franco-italiana. Colloquio del Papa con alcuni membri del clero francese.* — Regno di Sardegna; *prodotto di un'imposta. Il professore cav. Nicomede Bianchi. Consiglio comunale di Torino. Notizie di Cagliari. Il Ministero degli affari esteri.* — Due Sicilie; *ferimento. Lettera insidiosa. Cronaca della reazione. Il colone.* — Toscana; *tumulti a Massa Marittima. Aggressione.* — Impero Russo; *il Granduca Costantino; il signor Golowine. L'emancipazione dei contadini.* — Inghilterra; *forze marittime dell'Inghilterra.* — Spagna; *richiamo dell'ammiraglio Pinzon.* — Francia; *miglioramenti da introdursi nel regime interno delle Camere. Il viaggio dell'Imperatore di Russia a Nizza; condizione della Borsa; partenza della Corte per Compiegne, ec. Gli sponsali del Granduca ereditario di Russia; dispaccio del contrammiraglio La Grandiere.* — Germania; *dispacci telegrafici.* — America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 ottobre - 6 a.	338‴, 85	8°, 1	5°, 9	58	Nuvolo	N. N. E.		6 ant. 7°
2 p.	338 , 86	11 , 7	8 , 5	50	Sereno	N.		6 pom. 8
10 p.	338 , 60	9 , 0	7 , 0	59	Sereno fosco	N.		

Dalle 6 ant. del 12 ottobre alle 6 a. del 13 Temp. mass. 12°, 6
» min. 8°, 1
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 28728. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 18 ottobre p. v., dalle ore 11 antim. alle 2 pom. un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente i lavori di riforma dei pavimenti delle latrine del I e II piano del fabbricato Fondaco Tedeschi, e ciò sotto l'osservanza dei patti e condizioni già pubblicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 ottobre, N. 230.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. Porta.
L'I. R. Commissario, M. Armellini.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

In seguito al Supremo Rescritto dell'eccelso I. R. Ministero della guerra d.° 7, N. 3434 in data Vienna li 27 settembre a. c., avrà luogo li 26 ottobre 1864 nuovamente una trattativa d'asta per la somministrazione degli articoli occorribili all'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia per l'anno 1865, cioè: dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1865.

S'invitano perciò tutti quelli industriali che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 9 antim. nell'I. R. Arsenale di terra in Venezia.

Le condizioni d'asta come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, possono essere ispezionati ogni giorno, dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 2 sino alle 5 pom. presso il prenominato Comando di artiglieria. Venezia, 9 ottobre 1864.
Sichrowsk, Tenente-Colonnello.

N. 17820. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 20 ottobre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due locali terreni ad uso di magazzino, in Verona nel cortile dell'ex capitaniato, attualmente condotti dal sig. Antonio Dettoni, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni già dette.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 11 ottobre, N. 230.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 28 settembre 1864.
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

N. 5129-137. AVVISO. (3. pubb.)

Fu prodotta domanda di svincolo della cauzione che l'ingegnere dottor Prospero Coen ha prestata per l'esercizio della propria professione.

Chiunque credesse vantar pretese per rifusione della detta cauzione, dovrà insinuarsi per l'effetto a questa Delegazione, al più tardi entro il 25 del prossimo venturo ottobre, coll'avvertenza che, spirato inutilmente questo termine, sarà senz'altro fatto luogo alla domanda.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 27 settembre 1864.
L'I. R. Delegato provinciale, Reya nob. di Castelletto.

N. 9077. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel posto di guardiano d'ispezione in Fiume col soldo di annui fior. 220 (Foglio Uffiziale, N. 230.)

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 ottobre 1864.

N. 1214. DECRETO. (2. pubb.)

S'invitano tutte le Autorità civili e militari a procedere all'arresto e traduzione in queste carceri di Francesco Renzi fu Giuseppe, che deve subire la pena d'un mese d'arresto rigoroso, cui fu condannato con sentenza dell'I. R. Tribunale prov. in Vicenza 20 febbraio p. p., N. 5562 per fallimento colposo, e che dicesi ora in Dalmazia, e che ritiensi latitante.

Connotati.

Di anni 51, di ordinaria statura, di corporatura complessa, viso oblungo, colorito bruno, capelli folti grigi, fronte bassa, sopracciglia brune, naso aquilino, bocca media, barba rasa e grigia, mento oblungo, vestito d'artigiano.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 4 ottobre 1864.
Il Pretore, F. Voltolina.

N. 20090. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale del Cadore saranno tenuti nei giorni 28 ottobre, 7 e 14 novembre p.i v.i, alle ore 10 antim. tre esperimenti d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, l'impresa:

a) di taglia, allestimento e tradotta a stazio di vendita dei prodotti mercantili derivabili da 100 piante resinose di curazione del regio bosco Sommadide;

b) di vendita dei prodotti medesimi,

e ciò sotto le solite condizioni

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 12 ottobre, N. 231.)

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 28 settembre 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.

N. 9733-1246. EDITTO. (1. pubb.)

Visto l'Editto di citazione 11 gennaio 1864, N. 12882 pubblicato a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, con cui questa I. R. Delegazione Provinciale ha citato a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A., l'assente illegalmente, Pavan Cesare Francesco, di Burano, già diurnista presso l'I. R. Tribunale d'Appello;

Constando che il medesimo non ha fatto ritorno nel termine di sei mesi, nè giustificò l'illegale sua assenza;

Questa I. R. Delegazione condanna, a termini dei §§ 25 34, il suddetto contumace Pavan Cesare Francesco alla multa di fior. 40, ed in caso d'insolvenza ad 8 giorni d'arresto, ritenuto che qualora intenda di aggravarsi di questo giudizio, potrà produrre le sue giustificazioni nel termine di giorni 42.

Il presente giudizio, stante la contumacia, sarà intimato all'ultimo domicilio del condannato, verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo dell'I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere aulico delegato provinciale,
Cav. de Piombazzi.

AVVISI DIVERSI.

N. 1052 III. 991

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Valdagno
AVVISA:

A tutto il giorno 31 ottobre anno corrente, resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche in calce descritte; e le aspiranti, entro il prescritto termine, dovranno produrre la propria istanza corredata dei qui sottoindicati documenti, oltre all'esplicita dichiarazione di obbligarsi di abitare colle loro famiglie, se ne hanno, nell'interno del paese:

a) Diploma di laurea e patente d'abilitazione all'esercizio della professione;

b) Fede di nascita;

c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;

d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altra Condotta.

Le Condotte sono limitate al servigio gratuito delle partorienti povere, e la nomina è riservata al Consiglio comunale, sotto la riserva della Superiore approvazione.

Valdagno, 15 settembre 1864.
I Deputati,
Fiori Giovanni — Fiori dott. Egidio
Marzotto Gaetano.
Il Segretario, G. Ferighi.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Valdagno. Le due Condotte ostetriche hanno la durata di un triennio; decorrenza dal 1.° gennaio 1865; estensione in lunghezza miglia 8, e larghezza 3; popolazione N. 5,530; numero delle partorienti povere da assistersi per ciascuna Condotta 200; annuo soldo, fiorini 70.

Osservazioni: Le due Condotte ostetriche si estendono all'interno ed all'esterno, con strade la maggior parte buone.

N. 5021 VII-4. 994

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Decorso il triennio della Condotta ostetrica nel Comune di Trivignano, viene aperto a tutto ottobre 1864 il concorso. Il comune ha una popolazione di N. 2,400 abitanti, in piano con buone strade, ed è costituito di quattro frazioni.

L'emolumento è di fiorini 140 annui.

L'aspirante dovrà produrre l'istanza corredata del diploma in ostetricia, della fede di nascita, e del certificato di sana fisica costituzione.

La nomina è di attribuzione del Consiglio comunale.

Palma, 29 settembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
dott. Sperotto.

N. 5068 VII. 992

L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Fino al giorno 30 novembre 1864, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Castions di Strada, coll'annuo onorario di fior. 400, e col compenso pel cavallo di fior. 160.

Il Comune è in piano con discrete strade, con abitanti N. 2,250; dei quali la metà poveri. La residenza è nel Capoluogo di Castions.

La istanza sarà corredata del diploma di medicina, chirurgica ed ostetricia, e dell'attestato di abilitazione all'innesto vaccino.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

Palma, 29 settembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Sperotto.

N. 5797. 996

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo comunale del Circondario sociale di S. Zenone, frazione del Comune di Minerbe e boschi S. Anna intero Comune, colla residenza in S. Zenone, avente in complesso l'onorario di fiorini 450, e per indennizzo del cavallo altri fior. 50, se ne apre il relativo concorso a tutto il giorno 5 novembre p. v.

La popolazione ammonta a 1,892 individui, e gli avenii diritto a gratuita cura, a 950, con strade buone e con una estensione di sei miglia in lunghezza, e 4 in larghezza.

La Condotta è vincolata alla piena osservanza dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858; e la nomina spetta al Consiglio e Convocato comunale rispettivo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Legnago, 7 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Roghel.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6527. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che la Mensa vescovile in Padova coll'avvocato dott. Bis, presentò la petizione 21 corrente N. 6527, contro l'assente d'ignota dimora nobile Rosa Arrigoni fu Onorio, e per essa contro un curatore che fu nominato in questo avvocato dott. Biglia Antonio, in punto di consegna di moggia 5, staia 5, quartieri 3, scodelle 6 di frumento, ovvero di pagamento del relativo valore in a. L. 357:03, come pure di pagamento del relativo valore in a. L. 3:26, il tutto dovuto all'attrice a saldo canoni livellarii scaduti negli anni 1862, 1863, e 20 luglio 1864 nell'annua misura di moggia 2, staia 4, quartieri 3, scodelle 10 di frumento, e contanti a. L. 1:63, assentato sopra fondi con fabbriche in Fossò.

Su questa petizione fu destinata udienza pel giorno 3 novembre p. v. alle ore 9 antimer. sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e se ne avverte la nob. Rosa Arrigoni affinchè possa, volendo, nominare od indicare altro procuratore, e fornire al curatore le occorrenti nozioni, altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 21 settembre 1864.
Il Pretore Dirigente, Benedetti.

N. 5995. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che presso questa Pretura nei giorni 21 e 28 novembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 1 pomer. avrà luogo il quarto ed il quinto esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, eseguiti ad istanza di Dalmonte Giuseppe, per i minori Michelin fu Marco, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel quarto esperimento l'asta verrà aperta col ribasso del 20 per 100 sul dato di stima, e non deliberato a minor prezzo; nel quinto poi la delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni acquirente dovrà effettuare il previo deposito di fiorini 50 da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta al procuratore dell'esecutante l'importo delle spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice ed entro otto giorni gli eventuali arretrati di imposte.

IV. Dovrà trattenere il resto prezzo per farne il pagamento a chi di diritto entro 15 giorni dalla comunicazione dell'atto di riparto, e suo passaggio in giudicato, e frattanto corrispondere l'interesse al 5 per 100 col deposito giudiziale ogni anno.

V. Proseguirà il godimento all'atto della delibera ed in via esecutiva del relativo Decreto coll'obbligo di supplire alle imposte ed all'onere decimale in quanto esistesso, e di conservare i beni da buon padre di famiglia, e le proprietà dopo adempiute le condizioni d'asta.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in soli fiorini, esclusa ogni altra specie.

VII. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni i beni saranno venduti a di lui rischio a qualunque prezzo ad un solo esperimento d'asta dietro affissione di semplice Avviso all'Albo Pretoreo.

VIII. Le imposte pel trasferimento, ed ogni altra spesa dalla delibera in poi, sono a carico dell'acquirente.

Descrizione dei beni.

Metà pro indiviso di pertiche 21 . 16, di terra arat. piantà, boschiva in monte, in mappa ai NN. 726, 727, 728, 754, 755, 1439, 1442, colla rendita di Lire 105:64. Stimate fior. 446:36.

Si pubblichi e si affigga.
Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 15 settembre 1864.
Il Pretore, Clementi.
L. Monti, Canc.

Al N. 7742 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Innocente Bellemo, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da monsignor Don Gregorio canonico Bello sindaco capitolare, rappresentante il rev. Capitolo dei Canonici della cattedrale di Chioggia coll'avvocato Papageorgopulo, una istanza nel giorno 27 aprile a. c. al N. 7742, contro di esso, in punto di fissazione di giornata per l'insinuazione dei crediti da graduarsi sul prezzo di fior. 571 ricavati dalla vendita all'asta di uno stabile indicato nella istanza predetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dell'assente suddetto, gli si notifica che è stato nominato ad esso l'avvocato D. F. Bombardella di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che fu con Decreto d'oggi redeputato il 4 novembre v. alla Commissione V di questo Tribunale per la continuazione del processo di graduazione apertosi sulla suddetta istanza col Decreto 2 maggio a. c. N. 7742, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 settembre 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 19612. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Zanier, assente d'ignota dimora, che G. D. Cicconi e Gentilie coll'avvocato Vian, produsse in suo confronto la istanza odierna pari N. per nomina di un curatore ad actum onde gli venga intimata la sentenza 20 settembre p. p. N. 16795, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la intimazione della istanza e della detta sentenza all'avvocato medesimo per ogni effetto portato dalla stessa.

Incomberà quindi ad esso Francesco Zanier di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 ottobre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
Bennati.
Reggio Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Sono eccitati i creditori di Ruttilio Carlo, negoziante di Albaredo, in confronto del quale fu avviata la procedura di componimento dell'I. R. Tribunale di Verona col Decreto 17 luglio 1864 N. 13302, ad insinuare in iscritto, qualora non le abbiano già insinuate, presso il Notaio sotto firmato non più tardi del giorno 15 novembre p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale sotto comminatoria che ommettendo di farlo, verrebbero, in caso di componimento esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta soggetta alla procedura suindicata, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da diritto di pegno, e sarebbero sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Cologna, 1.° ottobre 1864.
Domenico D.r Saggiotti, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 37949. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Asso fu Carlo, che nella lite promossa dal sig. Francesco dott. Rubelli coll'avv. Ruffini con petizione 13 ottobre 1863, N. 46442, in confronto di Bortolo Asso fu Antonio e LL. CC, in punto di pagamento di a. L. 1035:55 ed accessorii, venne sopra istanza dell'attore deputato ad esso assente in curatore l'avv. dott. Daneion, cui fu intimata rubrica della petizione, coll'avvertenza che la prossima comparsa pende pel 17 ottobre p. v. ore 10 ant.

Dovrà quindi comunicare al curatore le credute eccezioni, e far conoscere al Giudizio altro procuratore, giacchè altrimenti le conseguenze della sua inazione staranno a tutto suo carico.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 28 settembre 1864.
Per il Cons. Dirigente in permesso,
Ridolfi Agg.
Favretti.

N. 3 86. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo in forza del potere conferitole da S. M. A. notifica col presente Editto all'assente Giosuè Filaferro fu Bortolo di Fiambro, che la Chiesa Veneranda di S. Maria pure di Fiambro, rappresentata dagli attuali suoi fabbricieri fino dal 27 giugno 1864, sotto il N. 3586, ha in di lui confronto e della di lui madre Anna Pilutti presentata a questa R. Pretura petizione per scioglimento della locazione 20 giugno 1860, e rilascio degli stabili da quella abbracciati entro giorni 14 e pagamento di un anno di mercede con interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso assente gli fu a tutto suo rischio, e pericolo deputato in curatore l'avvocato Canciani dott. Luigi, onde la causa stessa possa proseguirsi per esso secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunziar come di ragione.

Viene avvertito esso Filaferro essersi per la trattazione di detta lite redeputata la udienza al di 31 ottobre p. v., alle ore 9 ant. e viene eccitato perciò, od a comparirvi personalmente, od a far avere al curatore come sopra deputategli i necessarii documenti di difesa, od a nominarsi egli stesso altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 12 settembre 1864.
Il Pretore, Colbertaldo.
Badene, Canc.

N. 10924. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che nel giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà esperimento d'asta nei locali di propria residenza onde deliberare al maggior offerente gli immobili e credito in calce descritti del compendio della massa concorsuale dell'oberato Antonio Leonarduzzi fu Pietro detto Sachet di Attimis alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità stabili saranno vendute in due separati Lotti, e i crediti in un un solo Lotto, a prezzo anche inferiore della stima pelle prime e nominale pei secondi.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare in moneta d'argento l'importo corrispondente al 10 per 100 di quello di stima delle realità stabili a garanzia della delibera, e nei successivi otto giorni il deliberatario dovrà pagare pure in moneta d'argento l'intiero prezzo offerto, a cui sconto verrà imputato l'importo del deposito cauzionale. Inoltre ogni concorrente all'asta dovrà depositare in moneta d'argento l'importo corrispondente al 10 per 100 del valore nominale del credito ed il deliberatario dovrà pagarne l'intiero prezzo all'atto della delibera a cui sconto verrà computato il deposito cauzionale.

III. Verificato il pagamento del prezzo di delibera sarà tosto aggiudicata la proprietà degli immobili all'acquirente nonchè dei crediti.

IV. Non viene assunta qualsiasi garanzia per la proprietà e libertà delle realità subastate a corpo e non a misura, nonchè pella esigibilità dei crediti.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese regolarizzare al Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta delle realità, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nei termini sopra stabiliti si passerà a nuova subasta dei fondi e crediti a di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Terza parte della casa in Attimis in mappa al N. 65 b, pel quantitativo di pert. 0 . 08, rend. L. 8:16, stimata fior. 178.

Lotto II

Terza parte dell'aratorio vitato con gelsi denominato Pasch del Cason e del Comune delineato in mappa al N. 524 a, pel quantitativo di pert. 1 . 53, rendita L. 3:68, stimato fior. 140.

Lotto III.

Crediti di negozio desunti dal relativo libro in 49 partite per l'importo complessivo di fior. 177:32.

Locchè si porta a pubblica notizia mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mediante affissione all'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti della città e nel Capocomune di Attimis.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 22 settembre 1864.
Per il Pretore, Silvestri.
G. Guerra.

N. 5365. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo rende noto, che nei giorni 29 novembre, 6 e 20 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. sarà tenuta presso di essa Pretura asta giudiziale per la vendita degl'immobili in calce descritti, esecutati sopra istanza della Ditta mercantile Gio. Battista Pellegrini e compagno, di Udine, in confronto di Rosa q.m Lodovico Tomaselli, di Bertiolo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti separatamente Lotto per Lotto. Nel primo e secondo esperimento non verranno alienati che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno deliberati anche al di sotto dell'importo della stima, purchè le offerte bastino a saziare gl'importi capitali ed accessorii, prenotati sugl'immobili stessi.

II. Ogni aspirante all'asta, dovrà cautare la sua offerta con un deposito che eguagli il decimo del valore, attribuito dalla stima, all'immobile a cui egli aspira. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quello degli acquirenti verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro quindici giorni continui della delibera dovrà ogni deliberatario versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta la quale costituirà così dall'istante stesso della delibera in poi una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

IV. Gl'importi contemplati ai precedenti due articoli, dovranno essere sodisfatti con monete d'argento a tariffa.

V. La parte esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realità poste in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate se ve ne fossero, come staranno a suo carico tutti i pesi privati, ch'eventualmente percuotessero l'ente acquistato.

VII. Mancando uno qualunque dei deliberatarii alle premesse condizioni, s'intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata la quale cederà ad esclusivo beneficio degli inscritti creditori, fermo e ritenuto che in tale caso lo stabile sarà rivenduto con un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso la parte esecutante, quanto verso la esecutata e creditori inscritti.

Descrizione degli stabili.
Comune cens. di Bertiolo ed uniti.

Lotto I.

Orto al N. 592 di mappa, colla superficie di pert. 0 . 36 e colla rendita di a. L. 1:16, nonchè casa con bottega al N. 593 di mappa, colla superficie di pert. 0 . 14 e colla rendita di a. Lire 67:60, il tutto stimato al progressivo N. 23 della perizia in G, fior. 3071:42.

Lotto II.

Casa al N. 594 di mappa, colla superficie di pert. 0 . 12 e colla rendita di a. L. 7:80, nonchè altra casa al N. 595 di mappa, colla superficie di pert. 0 . 13 e colla rendita di a. L. 9:10, ed orto al N. 596 di mappa, colla superficie di pert. 0 . 23 e colla rendita di a. L. 0:74, il tutto stimato al progressivo N. 24 della detta perizia in G, fior. 422:94

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. al Numero 1006 di mappa, colla superficie di pert. 4 . 40 e colla rendita di a. L. 6:07, il tutto stimato al progressivo N. 16 dell'accennata perizia in G, fiorini 157:80.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. al N. 1319 di mappa, colla superficie di pert. 9 . 40 e colla rendita di a. L. 12:97 il tutto stimato al progressivo N. 18 della ripetuta perizia in G, fior. 327:16.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di Codroipo e Bertiolo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 12 settembre 1864.
Il Pretore, Colbertaldo.

N. 6719. 3. pubb.

EDITTO.

In questa Pretoriale residenza nei giorni 25 ottobre, 8 e 22 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguiranno i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Giovanni e Santo Allegri di S. Giovanni Ilarione per residuo pagamento tassa d'immediata esazione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 9:12, importa per la quarta parte da subastarsi fiorini 19:25 di nuova valuta austr.: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà cul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Comune cens. di S. Gio. Ilarione, Distretto di Arzignano in una quarta parte della casa al mappale N. 277, sub. 2, di pert. cens. 40, della rendita cens. di a. Lire 9:12.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 29 settembre 1864.
Il Dirigente, Broglia.

N. 13263. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 ottobre, 14 e 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 12 mer., si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui appiedi specificati, esecutati a favore del sig. Domenico Vianello detto Paglia, ed in confronto del sig. Eugenio Barbisan di Spresiano, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno deliberati in cinque Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed in monete a corso legale, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a corso legale, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minore prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza per quanto mancasse dal deliberatario stesso.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli II e III, verranno dispensati il creditore esecutante e la creditrice inscritta sig. Giuditta Terni-Ventura, i quali avranno facoltà di trattenere il prezzo della delibera in loro mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gli interessi annuali del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi accordata loro bensì da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, depesto che ommetteranno di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera venisse loro dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto gli immobili si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, sempprechè però e non altrimenti venissero coll'offerta saziati i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le imposte di qualunque natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VIII. Non si fa alcuna garanzia pel caso di evizione.

IX. Le spese tutte esecutive verranno in preferenza ad ogni altra sodisfatte al creditore esecutante, al cui fine dopo approvata la delibera farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all'I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dal prezzo in sue mani imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione dei beni da subastarsi.
Distretto di Treviso,
Comune di Spresiano.

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze al parrocchiale N. 187 ed al mappale N. 233, di pertiche cens. 1 . 26, colla rend. di a. L. 84:48.

Orto al mappale N. 234, di pert. cens. 0 . 69, colla rendita di a. L. 3:37.

Terreno brollivo ai mappali NN. 226, 232, di pertiche cens. 8 . 37, colla rendita di a. L. 34:65, il tutto stimato fior. 2045:34.

Lotto II.

Casa al mappale N. 225, di pert. cens. 0 . 12, colla rendita di a. L. 17:28 ed orto al mappale N. 193, di pert. 0 . 35, colla rendita di a. L. 1:71.

Altra casa con orto al mappale N. 224, di pert. cens. 0:84, colla rendita di a. L. 2:93, il tutto stimato fior. 757:17.

Lotto III.

Casa al mappale N. 372, di pert. cens. 0 . 22, colla rendita di a. L. 42:12.

Altra casa con orto ai mappali NN. 368, 369, di pert. cens. 0 . 40, colla rendita di austr. Lire 15:10, il tutto stimato fiorini 579:19.

Lotto IV.

Due case con bottega, orto e cortili ai mappali NN. 411, 412 e ritaglio stradale al mappale Numero 1824, della superficie complessiva di pert. cens. 0 . 65, colla rend. di a. L. 51:25, il tutto stimato fior. 350:90.

Lotto V.

Terreno aratorio, arborato, vitato luogo detto al Termine, ai mappali NN. 673, 6, 674, di pert. cens. 9 . 35, colla rendita di a. L. 27:17, stimato fior. 310:87.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, in Spresiano, nei luoghi più frequentati di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 5 settembre 1864.
Il Cons. Dirig. Munari.
Fantoni Acc.

N. 9071. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che non avendo potuto seguire oggidì il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità descritte nell'anteriore Editto 18 giugno a. c. N. 5532, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 29 e 30 agosto e 1.° settembre a. c., l'esperimento stesso verrà tenuto nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in concorso di apposita Commissione, nel locale di questa R. Pretura, e sotto le condizioni espresse nell'Editto sopraindicato.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 28 settembre 1864.
Per il Pretore in permesso,
L'Aggiunto, Cattozzo.
G. Naccari.

3. pubb.

Giovanni Antonio Arvedi.

I signori creditori della firma Gio. Ant. Arvedi, commerciante all'ingrosso in Vienna, che invitò la procedura di componimento, vengono con ciò nel senso della legge 17 dicembre 1862 del Bollettino delle leggi dell'Impero N. 97, diffidati ad insinuare i loro crediti provenienti da qualunque siasi ragione presso il sottoscritto Commissario giudiziale in città Seilerstätte al N. 5, fino al giorno 30 novembre p. v. in iscritto munito dei competenti bolli, sotto comminatoria che quelli, che non si insinuassero ove avesse a seguire un componimento sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non siano coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Vienna, 30 settembre 1864.
Dott. Carlo nob. de Langer,
I. R. Notaio
e Commissario giudiziale.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 129.*)

VENERDÌ 14 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 253.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Vicepresidente conte Gio. Batt. Marzani, faciente per S. E. il Luogotenente, ha confermato la consigliare elezione del sig. Giorgio Straulino ad assessore presso la Congregazione municipale di Padova.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al capocarceriere presso il Tribunale provinciale di Salisburgo, Giacomo Spinkuch, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento de' fedeli, zelanti e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al gendarme del settimo reggimento di gendarmeria, Gregorio Dobak, per aver egli salvato la vita, in un incendio, ad un fanciullo, con particolare risolutezza e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare il graduale avanzamento del *Custos Canonicus*, Francesco Putz, a *Cantor Canonicus*; dell'arcidiacono della cattedrale, Ferdinando Sterne, a *Custos Canonicus*; dell'arcidiacono d'Oedemburgo, Antonio Szerdahelyi, ad arcidiacono della cattedrale, dell'arcidiacono di Wieselburg, Fabiano Hausser, ad arcidiacono d'Oedemburgo; e dell'arcidiacono di Locsmand, Giovanni Zerpak, ad arcidiacono di Wieselburg, nel Capitolo cattedrale di Raab: e di conferire i tre posti di canonico, rimasti vacanti nello stesso Capitolo cattedrale, quello, cioè, di arcidiacono di Locsmand, al canonico titolare e lettore del Seminario di fanciulli, Carlo Nogall; quello di Rubaköz, al parroco e arciprete di Totis, Antonio Winterl, e finalmente, l'Arcidiaconato di Komorn, al professore di teologia, Giuseppe Meyerhoffer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto nominati, di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti:

Al tenentemaresciallo, governatore e comandante generale della Dalmazia, Lazzaro barone di Mamula, la grancroce dell'Ordine ottomano del Megidiè; al tenentemaresciallo e granmaggiordomo del suo signor Cugino Arciduca Alberto, Maurizio conte di Braida, e al caposquadrone nell'armata, Filippo conte d'Ingelheim, la grancroce dell'Ordine ducale di Nassau di Adolfo, il primo colla spada; al maggiore e granmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, Clemente di Saint-Julien, conte di Wallsee, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe; al colonnello e comandante del reggimento usseri Re Carlo I di Wirtemberg n. 6, Giuseppe barone Taxis di Bordogna e Valnigra, la croce di commendatore; al caposquadrone dello stesso reggimento, Alessio Vidos di Kolta, e al capitano dello stato maggiore generale, Eduardo Mengazzi di Modigliano, la croce di cavaliere del R. Ordine wirtemberghese della Corona; al maggiore del reggimento usseri Re Carlo I di Wirtemberg n. 6, Raffaele Schild, e al caposquadrone del reggimento corazzieri Principe Alessandro d'Assia n. 6, Federico barone di Rotsmann, la croce di commendatore di seconda classe; e al primo tenente del reggimento usseri Re Carlo I di Wirtemberg n. 6, Alessandro di Sarlay, la croce di cavaliere del R. Ordine wirtemberghese di Federico; al maggiore del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, Augusto cav. di Mertens, la croce di commendatore di seconda classe del R. Ordine sassone di Alberto; al caposquadrone della sua Aiutantura generale, Wolfgango conte Kinsky, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe; al capitano comandante de' trasporti a Vienna, Leopoldo Strlitfelder, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; al caposquadrone auditore, Giovanni Sailler, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il generale maggiore e brigadiere, Teodoro barone di Schloissnigg, fu nominato a capo dello stato maggiore di S. A. I. R. il sig. generale di cavalleria Arciduca Carlo Ferdinando.

Il tenentecolonnello del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 1, Giovanni Wurm, a comandante dell'arsenale d'artiglieria n. 4; il maggiore del reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Antonio Leypold, ad aiutante presso la Direzione d'artiglieria di campo dell'armata del Regno Lombardo-Veneto, traslocandolo contemporaneamente nello stato maggiore d'artiglieria; il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria barone Bernier n. 12, Carlo Nicke, a maggiore nel reggimento d'artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, ritenende il rango pe' suoi predecessori nell'avanzamento, e il capo squadrone di prima classe dello stato dell'armata, Leonardo Kiss di Szent-György-Völgye, a comandante l'Istituto veterinario militare, avanzandolo a maggiore nello stato dell'armata.

I tenenti colonnelli: Girolamo conte Zedtwitz, del reggimento fanti granmaestro dell'Ordine teutonico n. 4, e Guglielmo Peinlich, del reggimento fanti barone di Airoldi n. 23, furono traslocati reciprocamente.

I capitani pensionati di prima classe, Alessandro Reindl e Giovanni conte di Fanfogna, ottennero il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il colonnello auditore e referente del Tribunale d'appello militare, Enrico Czermack, e il maggiore del ramo d'Amministrazione de' Confini militari, Giovanni Offner.

N. 9214. **Circolare**

Dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gl' II. RR. organi di Porto e Sanità marittima nel Litorale dell' Impero.

In appendice alla Circolare governativa del 30 maggio a. corr. N. 4704, si porta a conoscenza degl'II. RR. organi di Porto e Sanità marittima, per loro notizia, che, a tenore di una comunicazione dell'eccelso I. R. Ministero degli affari esterni, fatta all'eccelso I. R. Ministero della marina, e da questo abbassata allo scrivente col Dispaccio del 22 settembre anno corr., N. 497 M. M. H., la bandiera greca, con nel suo mezzo l'immagine di S. Giorgio mentovata nella suddetta Circolare, non si riferisce che alla bandiera dell'armata di terra, mentre la bandiera greca mercantile non va soggetta a verun cambiamento.

Trieste li 29 settembre 1864.

Cav. De Becke.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 ottobre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nelle sedute 3 e 4 ottobre.

N. 5774. L'I. R. Delegazione provinciale non approvò la delibera della Esattoria distrettuale di C.... per il prossimo sessennio, disponendo invece che sulla base di prodotta miglioria dovesse farsi luogo a nuovo esperimento. Appoggiava la decisione alla circostanza, che nell'avviso non era inserita la clausola di non accettare offerte migliori dopo la delibera, ed al fatto che fra le prove di pubblicazione non era unita quella pel Capoluogo della Provincia.

Invitata la Congregazione centrale dall'I. R. Luogotenenza ad esternare parere in seguito di reclamo insinuato dal deliberatario, non esitò di pronunciarsi per la nullità della decisione provinciale, avuto riguardo al §. 18 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, alla necessità, per tutela della pubblica fede di mantenere inviolata la massima, che esclude nelle aste le migliorie; ed al tenore, infine, del §. 14, che se vincola le delibere alla superiore approvazione, ha di mira soltanto di non tollerare abusi od arbitrii in cotali delicatissimi affari.

5969. Dal Consiglio comunale di V.... era ammesso in massima il riatto di una strada. Compilato il progetto, e sottoposto alla revisione dell'I. R. Uffizio delle pubbliche costruzioni, lo si riscontrò non corrispondente allo scopo per viziosità della linea stradale, per depressione del piano, e per ristrettezza della carriera.

Il Collegio provinciale, adunque, nell'approvare la massima, ordinava, che il progetto stesso dovesse essere di conformità rettificato. Questa disposizione ebbe anche il suo effetto, ma avendosi colle introdotte modificazioni aumentata sensibilmente la spesa, volle la Deputazione comunale ripudiare il rettificato progetto, rassegnando gravame per riforma della decisione provinciale, come quella che feriva l'autonomia del Comune, e ne pregiudicava l'interesse economico.

Nè l'una, nè l'altra delle eccezioni introdotte si ravvisarono attendibili, perchè trattandosi di un'opera reclamata da reale bisogno, non era il caso di tollerarne l'esecuzione in modo non corrispondente allo scopo, per la sola vista di non rilevante risparmio di spesa, e perchè non potevasi avere riguardo alla introdotta questione economica, se disponevasi dal provinciale Collegio, che sui mezzi e tempi per darvi esecuzione, dovesse essere interpellato il comunale Consiglio.

Fu deciso quindi il licenziamento del gravame.

5705. Il Collegio provinciale di Udine non trovò di approvare le proposte di aumento di soldo, avanzate da alcuni Comuni del Distretto di Palma, a vantaggio dei rispettivi cursori, e ciò per effetto della Circolare 5 gennaio 1863, N. 661, della Congregazione centrale, la quale prescrive, che non possa farsi luogo ad aumenti di soldo per impieghi comunali, se prima non sia stato pubblicato l'avviso di concorso sul soldo attuale annesso al posto di cui trattasi, e vi manchino idonei aspiranti.

Osservato però, che per quanto riguarda gli agenti e cursori comunali, esiste posteriore disposizione, che dichiara non dover essi considerarsi quali impiegati stabili, per effetto della Sovrana Risoluzione 10 gennaio 1821, e quindi non contemplati dalla sopraccitata Circolare; venne accolto il reclamo dei cursori, ed ingiunto al Collegio provinciale, di avanzare le analoghe proposte.

5959. Dopo due anni, dacchè colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 ottenne la nomina, il medico condotto di M.... si fece a richiedere un compenso per l'accresciuto numero dei poveri, non corrispondente al dato esposto nel relativo avviso di concorso.

La domanda non era fondata in diritto, e non presentava motivi meritevoli di speciale riguardo; venne quindi respinta dal Consiglio e dal provinciale Collegio.

Anche la Congregazione centrale, cui fu rivolto gravame, riconobbe la convenienza della ripulsa, osservando che il numero dei poveri negli avvisi di concorso è indicato in via approssimativa; che, le inevitabili variazioni, sia in più che in meno, non possono dar luogo a conguagli o compensi; che estemporanea, dopo due anni di silenzio era la pretesa; che, infine, il Consiglio comunale appoggiò la negativa alla circostanza, non esser vero che il medico siasi prestato gratuitamente per tutt' i poveri.

5286. Per deliberazione del Consiglio comunale di S. Tommaso nel Distretto di Agordo, nelle vie regolari sancita, venne, mediante contratto 27 novembre 1831, ceduto in locazione perpetua il fondo boschivo denominato Vallona di proprietà del detto Comune, all'I. R. Stabilimento minerale di Agordo.

Gli abitanti delle ville Avoscan e Sala, appartenenti allo stesso Comune, ch'esercitavano liberamente l'uso del pascolo in tutto quel bosco, e che per effetto del detto contratto furono limitati nel loro esercizio a determinata località, tentarono dapprima di provocare la nullità della cessione, e poscia, attesa la frustraneità dello spediente, si limitarono a domandare all'I. R. Ministero, che fosse loro concesso, per atto di grazia, la facoltà di esercitare il pascolo come in passato, senza limitazione per tutto il bosco Vallona.

Ritenuto, che ove non sieno osservate le condizioni espresse nel contratto enfiteutico, per quanto riguarda l'esercizio di pascolo, sono in facoltà coloro, che ne risentono danno, di rivolgersi al competente foro civile, fu deciso di restituire la supplica abbassata dall'I. R. Ministero per uso d'Ufficio, osservandosi a' petenti che l'implorato atto di grazia può solo essere concesso dal conduttore del fondo.

5487. Dal Consiglio comunale di Venezia, nella seduta del 23 dicembre 1862, deliberavasi di estendere da uno a due milioni la garantia per la Cassa di risparmio, purchè fossero accordate al Municipio maggiori facoltà di sorveglianza, mercè modificazione dell'art. 1 delle istruzioni, nel senso che l'assessore municipale, da quello chiamato a presedere il Consiglio d'Amministrazione, cessi da quel carico, ed assuma invece il carattere di delegato municipale presso il Consiglio stesso, con facoltà di apporre il *veto* alle relative deliberazioni, e libero al Consiglio d'Amministrazione di aggravarsi, al caso, presso i superiori Dicasteri.

Su ciò non convenivano pienamente nè il Consiglio d'Amministrazione, nè il Collegio provinciale. L'uno, infatti, pretendeva, che la cauzione fosse estesa a tre milioni, perchè la somma dei depositi superando i due milioni, non poteva riguardarsi per intero garantita dal Comune, e voleva inoltre che dovessero essere precisati i casi eccezionali del *veto*, l'altro, ammettendo la cauzione nei proposti due milioni escludeva la facoltà del *veto*, come quella che sarebbe d'inceppamento alla buona Amministrazione della Cassa risparmio.

Discusso l'argomento, ed osservato, che quand'anche le somme depositate superassero di molto i due milioni di fiorini, sarebbero esuberantemente assicurate, oltrechè dalla garantia del Comune, anche dai depositi impiegati in mutui con ipoteca o con pegno, e dal fondo di riserva di proprietà dell'Istituto, per cui non sarebbe giustificato il bisogno del preteso aumento; osservato pure, che nessun inceppamento può aversi nell'Amministrazione pel *veto*, mentre, nel caso di eccezioni da parte del Consiglio, può essere con sollecitudine decisa la vertenza dal provinciale Collegio; si ammise la garantia nei proposti due milioni, e si accordò del pari la facoltà del *veto* nell'assessore municipale senza limitazione, con questo però, che a raggiungere la desiderata sollecitudine nel caso di contestazione, le decisioni in proposito del provinciale Collegio sieno inappellabili.

4849. La chiesa arcipretale di S. M... ottenne dall'I. R. Pretura, a tacitazione di un suo credito verso la ditta G..., assegno giudiziale sopra canone, che la ditta stessa doveva percepire dal Comune di F... in causa appalto di manutenzioni stradali. Sul canone stesso insinuavansi altri creditori in via amministrativa, per pagamento di somministrazione di ghiaia e di prestazioni personali.

Assoggettato l'emergente alla decisione del Collegio provinciale, si ebbe, che dovesse disporsi il pagamento a favor della chiesa, perchè l'assegno giudiziale non reclamato passò in cosa giudicata, e perchè le insinuazioni de' fornitori di ghiaia erano posteriori all'assegno stesso, e non costituivano crediti privilegiati.

Tale nozione, contro cui fu interposto reclamo, ottenne dalla Congregazione centrale piena conferma.

5919. Sulla nuova tariffa daziaria a base delle pratiche da incamminarsi dall'I. R. Ministero, per l'unione della Lega doganale tedesca *(Zollverein)* coll'Austria, vennero dall'I. R. Luogotenenza richieste le osservazioni di questo centrale Collegio, trattandosi che nei rapporti di generale interesse, l'argomento tocca davvicino la Rappresentanza centrale autonoma del Dominio.

L'esame del progetto nel suo complesso condusse al convincimento, che la riforma ideata corrisponde pienamente a' principii politico-economici dell'attuale progresso, ed a quanto ogni dì più si reclama dal pubblico voto, ottenendosi, mercè la Lega doganale, semplificazione delle voci tariffali, mitigazione de' dazii messi in rapporto col valore delle merci, liberazione del commercio dalle angustie di un vecchio e screditato sistema protezionista.

Facendo eco adunque ai voti esternati dalle Camere di commercio delle principali nostre città, la Congregazione centrale trovò di appoggiare il progetto, ravvisando, per altro, in alcune voci della tariffa la necessità di renderne ancor più mite l'importo, per le speciali condizioni di queste Provincie, in cui, assai limitati i redditi dell'industria, viene sentito, più che altro, il bisogno di provvedere al facile smercio de' prodotti del suolo, e di assicurare alla grande famiglia dei consumatori la possibilità di sodisfare ai proprii bisogni col minor possibile sacrifizio.

5656. È dal 1862 che la città di Conegliano potè ottenere la istituzione dei tre Corsi della Scuola reale inferiore, di una Scuola elementare femminile, e di una Scuola distrettuale di agricoltura, sostenendo le spese relative, parte con sussidii dai Comuni componenti il Distretto, e parte col prodotto di tasse sugli esercenti, la cui esazione ritenevasi legale e come implicitamente ammessa dal decreto che approvava le Scuole.

Se non che, l'I. R. Ministero volendo cessata la percezione delle tasse predette, Conegliano trovasi nella dolorosa alternativa, o di rinunciare all'incalcolabile vantaggio delle Scuole, dopo aver speso fior. 13,868:59 per istituirle, o di caricare il censo dell'annua grave somma di fiorini 4768.

Ambedue questi partiti sarebbero rovinosi, ed il secondo specialmente insopportabile.

Per supplire adunque al bisogno con qualche fonte straordinaria di rendita, quel Municipio non troverebbe altro ripiego, se non se nell'attivazione di un dazio addizionale sugli articoli soggetti al dazio consumo forese.

L'eccezionalità delle suesposte condizioni in cui trovasi il Comune, le viste di generale interesse, che impegnano per la conservazione di quelle istituzioni scolastiche; indussero il centrale Collegio a riconoscere necessaria la eccezionale proposta misura, ed a provocarne la ministeriale autorizzazione, limitatamente per un quinquennio, nella lusinga che nel frattempo possano migliorarsi le condizioni della possidenza, per caricare l'estimo, solo chiamato a tali spese.

Venezia 8 ottobre 1864.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 ½	p. %
» Milano	6 —	p. %
» Torino, Genova, Bologna e Napoli	6 ½	p. %
Interessi su depositi di mercanzie . } su depositi di effetti pubblici }	5 —	p. %

Venezia, 13 ottobre 1864.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Zagabria 8 ottobre.

Una Società belgia presentò in alto luogo un progetto per la ferrovia Semlino-Fiume, che rappresenta il profilo in lunghezza di tutta la linea. Siccome il preventivo per una costruzione tanto difficile e costosa, in base del programma proposto, non può essere accettato, poichè le spese importerebbero un milione di fiorini per miglio, così venne raccomandata alla suddetta Società la proposta d'un profilo traversale di tutta la linea, affinchè, dopo avere esaminato e apprezzato il suddetto elaborato, si possa prendere le ulteriori misure adatte in proposito. *(FF. di V.)*

Trento 10 ottobre.

Sull'incendio di Storo, da noi già mentovato, la *Gazzetta di Trento* ha i seguenti ragguagli in data di Condino 8 ottobre:

« Ieri, in sul far delle ore due e mezzo pomeridiane, scoppiò il fuoco nel grosso villaggio di Storo, e precisamente nella casa di certo Giacometti, e in breve volgere di tempo, favorito dal vento, che in detta ora suole spirare dal lago di Garda, prese spaventevoli proporzioni.

« Sebbene agli sforzi della popolazione si unissero quelli della brava I. R. truppa e della distinta I. R. gendarmeria, nonchè dell'I. R. guardia di finanza, chè tutti lavorarono con instancabile annegazione e con un coraggio a tutta prova, non fu che dopo lunghi sforzi che si potè circoscrivere il furioso elemento.

« Pressochè 40 case divennero preda delle fiamme, e sono 80 le famiglie, le più appartenenti alla classe povera della popolazione, che si trovano prive di tetto e di tutto l'occorrevole.

« Non mi trovo peranco in caso di potervi dire alcun che sulla causa di tanto deplorabile disastro, nè saprei accennarvi nemmeno approssimativamente la gravità del danno arrecato, chè abbiamo tuttora a fare onde spegnere le ardenti rovine. Non mancherò d'informarvi in altra mia onde possiate implorare, come lo faceste in altre simili luttuose circostanze, la carità a pro' degli sventurati colti da tanto disastro, or che già il freddo si fa crudamente sentire.

« In tanta disgrazia, è ancor fortuna se non si hanno a deplorare vittime umane; un lavorante ricevette una forte contusione, ma, grazie al Cielo, non corre alcun pericolo. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* riferisce quanto appresso:

« Domenica 9 del corr., alle ore 11 antim., S. M. ha ricevuto in udienza particolare il sig. Don Mariano Balcarce, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere di S. E. il Presidente della Repubblica Argentina, che lo accreditano presso questa R. Corte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della predetta Repubblica.

« Poco prima, la M. S. ha ricevuto in udienza privata S. E. il conte Usedom, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, per la presentazione di lettere della sua R. Corte.

« Sabato 8 del corrente, alle ore 2 e ½ pom., il sig. generale R. L. De la Plaza, ha consegnato a S. E. il generale Lamarmora, presidente del Consiglio, ministro degli affari esterni, le lettere, che lo accreditano presso questo R. Governo, in qualità d'incaricato d'affari della Repubblica di Venezuela. »

Scrivono da Torino, 11 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*:

« La guardia nazionale di questa città vorrebbe rendersi mallevadrice del mantenimento dell'ordine nel tempo delle sedute del Parlamento, e a questo effetto si fanno sottoscrizioni tra' militi.

« Si sono già tenute alcune riunioni di deputati: pare che nella sinistra vi sia qualche scissione; alcuni vorrebbero votare il trasferimento e discutere maggiormente il resto della convenzione. Siamo, del resto, alla vigilia delle elezioni generali; e le discussioni di queste ultime prossime sedute, e le votazioni che ne avverranno, daranno agli elettori italiani un sicuro criterio di giudicare della maggiore o minore fedeltà, con cui i deputati avranno adempiuto al loro mandato. Per quanto indipendente debba essere il voto del deputato, mi pare ch'egli abbia a uniformarsi un poco a quel mirabile accordo, con cui la nazione ha giudicato la convenzione favorevole all'Italia.

« Il questore Buscaglioni ha pubblicato un avviso per impedire gli schiamazzi notturni, che avvengono in città, *dopo* (come si esprime la *Discussione*) *i torbidi del mese scorso*, e non solo gli schiamazzi, ma le risse che *vi furono domenica scorsa su tutt' i punti estremi della città e nelle quali tutte avvennero ferimenti e rimasero uccise due persone. (V. il N. d' ieri.)*

« Dopo ciò, vedrete che, se i militi della guardia nazionale soscrivono per rendersi garanti dell'ordine, gli è che ce n'è estremo bisogno. »

La *Perseveranza* ha in data di Torino, 11 ottobre:

« La guardia nazionale di Torino, che io non loderò certamente pel suo contegno nelle giornate del 21 e 22 settembre, si è fatta ora un punto d'onore di rispondere degnamente alla fiducia del Governo, e vuole ad ogni costo smentire le voci contrarie, i dubbi, i timori, che si sono diffusi. Questo pensiero è diviso da tutti gli uffiziali, e non potrebbe alla lunga non essere anche il pensiero de' militi. Io spero nella quiete di Torino; l'agitazione degli animi non vi ha più accento febbrile; l'opposizione alla convenzione ora è divenuta affatto politica; se gl'interessi la alimentano, nelle forme però e nella temperanza tende ognor più a diventare una quistione di opinioni.

« Par certo, che una metà almeno dei deputati delle antiche Provincie voterà per la convenzione. Non è difficile che lo stesso Rattazzi parli in favore: Rattazzi, Sella, Lanza, Lamarmora, Petitti, voi vedete ch'è già una buona falange di gente, che appartiene a queste Provincie, e che voterà con animo severo e vera abnegazione, quella ch'è l'abdicazione, non dirò materiale, ma morale di Torino, che toglierà alla città nativa un'aureola di grandezza, la quale, checchè si dica, non data da vecchie tradizioni di dinastia, ma è di creazione tutto recente e data dalle origini della libertà italiana.

« I deputati della sinistra sono divisi e discordi. Mi par però di vedere che i più voteranno contro la convenzione. Il Musolino e il Macchi sono tra quelli, che più si manifestano contrarii. Non me ne fa meraviglia. Il trattato colla Francia è la conservazione di una politica, a cui essi non hanno mai creduto. »

L'agitazione illegale continua. Ecco quello che noi leggiamo nell'*Esercente*, in data di Torino 9 ottobre:

« Per deliberazione dei Comitati riuniti, sono aperte sottoscrizioni ad una petizione al Parlamento contro la convenzione del 15 settembre 1864, perchè contro all'unità nazionale.

« Le sottoscrizioni saranno ricevute nei pubblici Stabilimenti, indicati all'ingresso da apposito Avviso a stampa, ed anche a domicilio, per opera di speciali incaricati.

« Siamo convinti che questa patriottica petizione sarà coperta di numerose firme. »

Intorno alla politica, che sarà per ispiegare il terzo partito rimpetto alla convenzione, scrivono da Torino, 8 ottobre, al *Pungolo* di Milano: « Il terzo partito si va dislocando a pezzi a pezzi. Rattazzi, come già vi scrissi ieri, approva la convenzione; egli dice che, ritenuta puranco codesta convenzione fatale alla Monarchia ed all'Italia, la si debba non pertanto appoggiare, viste le condizioni del paese, ec. Ed a questo fine si è formato un Comitato puro piemontese, per appoggiare il consiglio di Rattazzi: io presumo che, dietro quest'attitudine del Rattazzi, lo stesso Cordova modificherà il suo giudizio. »

È stato risoluto dai più dei deputati, che si debba fare due quistioni distinte alla Camera. L'una puramente rivolta alla convenzione; l'altra intorno agli atti del passato Governo che davano origine ai luttuosi avvenimenti del 21 e del 22 settembre. Egli è su questa seconda questione che la battaglia sarà calorosissima. Non crediate punto che la calma di Torino sia stabile e reale. Le eccitazioni continuano; e *nulla si fa* per farle cessare. Così un carteggio del *Pungolo*.

La Società italiana pel gas paga, a datare dal 1.º corrente, un dividendo di lire 18, ogni azione, pel 1.º semestre 1864; la ferrovia Vittorio Emanuele paga un semestre di lire 7.50 per ogni nuova Obbligazione, emissione 1863-64. *(Disc.)*

Milano 12 ottobre.

Nell'udienza dell'11 della Corte d'Assisie di Milano, seguirono i dibattimenti in un processo pel reato d'offesa a' buoni costumi, mediante stampato.

L'imputato era Francesco Scorza, editore libraio di Milano, il quale pubblicò due libercoli intitolati: *Le memorie d'una Principessa russa;* ed *Una notte di piacere, ovvero la conte sa S... B..*

I Tribunali ne ordinarono il sequestro, e procedettero contro lo Scorza, che fu oggi tradotto avanti a'giurati, per rispondere delle sue immorali

speculazioni. Sedeva al pubblico Ministero il cav. Manfredi, sostituto procuratore generale, che con isplendido discorso sostenne l'accusa. Lo Scorza aveva ricorso al patrocinio dell'egregio cav. A. Curti; il quale però non credette di assumersi codesta difesa, che così toccò all'Ufficio de' poveri.

I giurati dichiararono lo Scorza colpevole; e la Corte lo condannò quindi al carcere per mesi cinque, alla multa di lire 1,000, alle spese di processo, ec., ordinando altresì la distruzione di tutte le copie sequestrate.

DUE SICILIE.

Troviamo nel *Pungolo* di Napoli, in data 7 ottobre:

« Ieri, sotto la presidenza del deputato Nicotera, un gran *meeting* fu tenuto nella città di Salerno.

« Oltre a settemila persone vi presero parte nel cortile del Vescovado.

« Parlarono i signori Nicotera, San Donato, Asproni ed altri cittadini. All'una, tutto era finito colla votazione di un ordine del giorno basato su quello di Napoli. Fu pure votata una sottoscrizione pubblica per le vittime dei luttuosi casi di Torino.

« La più grande concordia e l'ordine più perfetto regnarono dal principio fino al termine del *meeting*.

« Molte signore ed i più distinti cittadini di Salerno e dei dintorni vi presero pure parte.

« Un fratellevole banchetto di oltre 40 persone, aveva poi luogo all'Albergo d'Inghilterra. »

Circa il processo per l'omicidio del rettore del Collegio della Nunziatella, il *Pungolo* di Napoli, dell'8 corrente, scrive:

« Nessuna notizia di rilievo sul processo Piroli; solamente l'Autorità crede di essere prossima a scoprirne gli autori.

« La cisterna non fu ancora vuotata, sebbene due distaccamenti di marinai vi abbiano lavorato senza interruzione da ieri mattina alle 11.

« L'acqua, colà raccolta al momento di principiare il lavoro, aveva tale odore mefitico e puzzolente, che l'operaio fatto calare nella cisterna, per osservare la località, dovette essere frettolosamente tirato su, perchè sentivasi mancare il respiro.

« Speriamo che quanto prima la giustizia sarà sodisfatta, col porre le mani sopra il reo, o, per meglio dire, sui rei, giacchè è quasi provato che più d'uno dovette concorrere all'esecuzione di quel delitto.

« Tutte le famiglie, che abitavano i casini in quella villa, all'udire il triste caso, s'affrettarono a rientrare in città; ora non rimangono più abitati che due alloggi, ed uno di questi da una famiglia inglese. »

Il *Giornale di Roma* del 10 ottobre reca quanto appresso:

« I giornali di Napoli del 7 e dell'8 corr., porgono l'annunzio del ritorno della squadra dalle coste africane, e parlano eziandio dell'arrivo nel golfo di Napoli di altri legni da guerra.

« La cronaca napoletana ribocca oggi di notizie attinenti al brigantaggio. Si parla di soldati, appartenenti ai distaccamenti delle truppe acquartierate nella Basilicata, che disertano la propria bandiera per unirsi alle comitive brigantesche. Fatti di simil natura, scrive la *Borsa*, avvengono di continuo, e non fa mestieri di dire quanto essi siano spiacenti e lamentevoli. Di conseguenza, il numero dei briganti in Basilicata comincia di nuovo ad aumentare, ed intanto le forze della truppa sono troppo modiche per ottenere qualche risultato decisivo. Dagli Abruzzi segnalansi le consuete devastazioni, uccisioni e ricatti. Il capobanda Primiano, da qualche tempo si è reso invisibile, ma, per l'opposto, il Marciano e il Tamaurrino salgono ogni dì più in trista rinomanza. La Terra di Lavoro si dice corsa da piccole comitive, che ovunque portano il disordine e la rapina. L'Egidione, il Canosa ed il Cotugno quivi si rendono celebri. Quest'ultimo, che fa segno delle sue scorrerie specialmente il territorio di Tursi, ha il suo quartier generale ora a Caprarica, ora a Gannano, e da questi luoghi scatena i suoi compagni spesso in massa, talvolta a piccole comitive. Fuoco s'aggira in quel di Molise, entra nelle borgate e ne' piccoli paesi, e combatte come meglio può la truppa. Il 2 corrente, ebbe uno scontro a Castelcassinese con 25 militi, e dopo un fuoco vivo, durato più di un'ora, si ritirò incolume alle macchie delle Mainarde. La banda Masini scompare da un territorio per riapparire in altro. Alla fine di settembre invase alcune masserie in Montesano, e vi distrusse mandre, appartenenti a persone cadute in odio alla banda. »

Scrivono da Palombaro alla *Gazzetta di Chieti*: « Il 16 scorso, verso le ore 10 ant., i briganti fecero un agguato al sindaco, sig. Vincenzo Giamberardino, nella masseria di un tal Concezio di Vincentiis di Casoli. Mentre il predetto sindaco tornava, preceduto da alquante guardie nazionali, a cavallo, fumando e con l'ombrello aperto, ecco che con assordanti clamori, vicino la detta masseria, gli venne intimata la resa. Egli credeva da principio che fosse uno scherzo, ma il fischio delle palle e lo sparo di varii fucili a circa 13 passi di distanza, lo fecero avvertito della realta. Gittò l'ombrello, afferrò la carabina, che portava di traverso sull'arcione, si gittò a terra e fece fuoco sugli assalitori. Mentre ricaricava l'arma riparato dietro la cavalcatura, vide che gli assalitori erano otto briganti bene armati, e le guardie nazionali fuggivano impaurite dal numero. Il povero sindaco, lasciato così solo, si fece animo, scaricò il secondo colpo, e si mise a raggiungere i compagni, lasciando però un brigante steso a terra, e, protetto da alte e fitte siepi, che fiancheggiavano la via, potè scampare. Presso il fiume Aventino trovò i compagni, ed incolume giunse in Casoli. Quivi diè avviso del fatto alle Autorità, le quali si misero tosto sulle tracce dei briganti. Dal molto sangue sparso sul terreno, si ha ragione di credere che il brigante caduto fosse gravemente ferito, anche perchè le tracce del sangue finivano in un sito, dove cominciavano ad apparire orme di animale cavallino. »

Nella notte del 3 corrente, i carabinieri scoprirono che il sig. barone Anca da Palermo avea ricevuto due lettere anonime, colle quali venivagli ingiunto di mandare onze 200 (L. 2550) nella via delle Croci ad un dato punto, indicato con croce nera, per mezzo di persona, che dovea portare certi contrassegni. I carabinieri andarono tosto ad appiattarsi in quelle vicinanze, e verso le ore 7 e $^{1}/_{2}$ del dì successivo, comparve il portatore della somma, e poco dopo due individui, i quali se la presero, dopo avere spiato ben bene a sè d'intorno, per accertarsi ch'erano inosservati. Ad un colpo di *revolver*, sparato in aria, segnale convenuto, i carabinieri si slanciarono fuori del nascondiglio, furono loro addosso, e gli arrestarono. Costoro erano Livigni Pietro, muratore, e Bocietta Alessandro, calzolaio, amendue da Palermo. *(Corr. Sic.)*

La *Patria* di Napoli, del 9 corrente, narra: « Un telegramma da Casoria reca, che ieri l'altro, fu ucciso il brigante detto *Calabrese*, dalla guardia nazionale e da' carabinieri di Acerra. Ieri il cadavere era esposto nella piazza di quest' ultimo comune.

TOSCANA.

Firenze 11 ottobre.

Iersera giunse a Firenze il cavaliere Ubaldino Peruzzi, già ministro dell'interno, per recarsi alla sua villa dell'Antella. *(Gazz. di Fir.)*

IMPERO OTTOMANO

Notizie della sollevazione di Tunisi.

La *Gazzetta di Genova* ha da Tunisi in data del 5 ottobre corrente:

« Dopo la partenza della squadra, le cose non hanno altrimenti mutato. L'insurrezione dei paesi della costa, se non afforzossi, non si acchetò. Gl'insorti sono sempre alle porte di Susa, la quale tien sempre fermo nella speranza di ricevere rinforzi dal Governo. Si tenta però di ridurli all'ubbidienza, mediante concessioni, le quali verrebbero senz'altro accettate, se fossero garantite. Ma qui sta il guaio. Il Governo non ispira loro abbastanza fiducia, e i rappresentanti dei Governi europei non vogliono impegnare la loro responsabilità in questo negozio.

« Il vapore tunisino *Begi* partì alla volta di Susa, col generale di artiglieria Sisbim. Anche il nuovo vapore, comperato dalla Compagnia Rubattino, dee salpare per la stessa destinazione con soldati e munizioni da guerra.

« È inesatto, come annunziarono alcuni giornali, che Haider effendi abbia ricevuto ordine col postale francese di rimanere al disimpegno della sua missione. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, in data dell'8 ottobre, all'*Havas*:

« Gli sciopri divengono sempre più inquietanti nello Staffordshire. Il conte Leigh, lord luogotenente, ha fatto di tutto per ristabilire gli accordi, e per indurre i delegati dei minatori a riprendere per un mese i lavori alle condizioni offerte dai loro padroni. Sua Signoria commise l'inconseguenza di esibire 10 lire in dono a uno di quei delegati, acciocchè egli non facesse opposizione a questa proposta.

« Ieri ebbe luogo un *meeting* a Oldbrun, al quale assistevano più di 4,000 operai. La condotta di lord Leigh sollevò la più violenta indignazione, ed i minatori dichiararono, che non volevano aver più nulla a fare coi padroni. Fu quindi stabilito che lo sciopro continuerà, sinchè i padroni non pubblicheranno le loro condizioni nel giornale di Birmingham.

« Fu adottata all'unanimità, e in mezzo ad entusiastici applausi, una mozione, tendente a stabilire che lord Leigh, avendo tentato di corrompere un delegato, era reo d'insulto contro i minatori della Gran Brettagna.

« Il presidente del *meeting* annunziò che, dopo il mezzodì sarebbe andato a Birmingham per comperare tamburi e zuffoli, coi quali si farebbero chiassose serenate a quegli operai che lavorano ancora nelle officine; così li costringeranno allo sciopro, ed ogni produzione si troverà arrenata.

« In una lettera, pubblicata nel *Daily Post*, gli operai dichiarano che resisteranno sino alla morte. L'inquietudine è estrema, come la miseria; e gli abitanti di Birmingham ottennero dall'Autorità la promessa, che la forza armata proteggerà i proprietarii, se l'ordine venisse turbato. »

Disraeli pronunciò a' giorni scorsi, in un banchetto agricola a Salthil, un notevole discorso. Egli disse che, senza l'abbondanza del raccolto dei cereali, l'Inghilterra sarebbe stata in preda ad una di quelle crisi finanziarie, che non si producono se non in tempi i più calamitosi. È noto quali profondi vani fece negl'incassi delle Banche l'esportazione del numerario all'esterno, occasionato dalle compere di cotone. Se l'Inghilterra fosse stata costretta, come in alcuni anni, di trarre dal Baltico, dal mar Nero e dall'America, 28 o 30 milioni d'ettolitri di grano, ed essa avesse gettato così all'estero 400 o 500 milioni di più, egli è evidente che non avrebbe potuto farlo senza che ne fosse seguita una gravissima perturbazione nel mercato monetario di Londra.

Lo *Scotsman* dice che il mausoleo, fatto innalzare dalla Regina Vittoria al Principe Alberto suo sposo, costerà 100,000 lire di sterlini, o fr. 2,500,000.

SPAGNA

L'*Epoca* di Madrid, considerando la convenzione franco-italiana dal punto di vista religioso, che predomina nelle preoccupazioni della Spagna, dice: « Più meditiamo sulla convenzione franco-italiana, e meno vi troviamo ragioni d'inquietarsi per gl'interessi veramente cattolici. Lo stato delle cose cattoliche era intollerabile; il Padre comune dei fedeli viveva in balìa di una volontà straniera; una perpetua minaccia pesava sul cattolicismo: son questi fatti, di cui qualunque persona imparziale e senza passione dee riconoscere l'esattezza. Se la convenzione migliora ciò che esisteva; se l'indipendenza e la libertà del Pontificato sono stabilite sopra basi più solide che un'occupazione straniera, noi dobbiam riconoscere che, in mezzo a fatti deplorabili, fatti consumati, e su cui è vano d'insistere, si presenta ancora a' popoli un mezzo per conservare il luogo augusto che riunisce le nazioni cattoliche, che le salvò dalle grandi tempeste, e che uscirà illeso dall'attuale tempesta, come fece sempre dopo lunghe e terribili convulsioni, che la storia registra nei suoi annali. »

FRANCIA.

Parigi 10 ottobre.

Dicesi che l'esercito d'occupazione francese a Roma verrà diminuito, verso la fine dell'anno, di 5000 uomini. La Regina Cristina si è pronunciata contro il riconoscimento del Regno d'Italia. Finora non è arrivata una risposta del Cardinale Antonelli; all'incontro, il dispaccio, mandato il 23 settembre a Sartiges, è concepito, a quanto si sa ora di buon luogo, in modo tendente a calmare. *(FF. di V.)*

Togliamo da un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 8 ottobre:

« Quando in questi ultimi giorni io vi parlava della crisi monetaria e commerciale, tutto quello che ne diceva s'applicava all'Inghilterra soltanto; oggidì il male s'è propagato alla Francia, e la crisi infierisce qui con quasi altrettanta intensità, quanto dall'altra parte dello stretto. Si annunciano a Parigi parecchi grossi fallimenti, se ne annunciano all'Havre, a Marsiglia; l'incasso della Banca è diminuito di 6 milioni dall'altr'ieri in poi, e trattasi di elevare lo sconto. Si crede che la Banca d'Inghilterra lo porterà lunedì al 10 per cento.

« La Germania non gode una situazione migliore; piazze, sulle quali è sempre facile trovar danaro a 3 e 4 per cento, oggidì non hanno quasi più numerario, quantunque si schermiscano dalle domande di danaro, facendolo pagare a 6 e 7 per cento. Vorrei dirvi che si fa sperare prossima la fine di questa crisi, ma in verità non posso; si teme all'incontro ch'essa non facciasi più grave sullo scorcio del mese, perocchè i bisogni delle colonie e delle Indie orientali, necessiteranno fra qualche giorno una esportazione di numerario abbastanza ragguardevole.

« Temesi pure che i fallimenti, dichiarati già a quest'ora, non traggano seco, a motivo della loro importanza, qualche pregiudizio direttamente al piccolo commercio. A fronte di tal situazione, è ben naturale che la Borsa si commuova, specialmente quando essa è rimasta in calma più a lungo forse che non era sperabile. Le scosse riescono ora più violenti, che se in parte si fosse ceduto dapprima all'influsso che si faceva sentire. »

Scrivono da Parigi, 9 ottobre, alla *Perseveranza*:

« L'Imperatrice di Russia partirà il 18 da Darmstadt, e sarà a Nizza il 21. Finora, l'Ambasciata russa venne avvertita uffizialmente soltanto del viaggio dell'Imperatrice; di quello dell'Imperatore non ne sa nulla ancora.

« Ho da comunicarvi novelli ragguagli sull'*Africana* di Meyerbeer. V'ho lasciato ai due primi atti, letti dal signor Vauthrot innanzi ai capi dell'Amministrazione dell'*Opéra*. Le parti, che non erano allora distribuite, ora lo sono. Il principale personaggio verrà rappesentato dal sig. Naudin, il cantante testamentario; poscia vengono madamigella Sax, il basso Belval, il secondo tenore Warot, il basso Obin, madamigella Battu, seconda donna, la cui debole voce farà un singolare contrasto con quella della Sax, ecc. Naudin riceve 6000 franchi al mese dall'*Opéra* e più di 4000 franchi dalla famiglia Meyerbeer. È regalmente pagato. I varii attori incominceranno ora ad apprendere separatamente la loro parte pei primi due atti, sotto la direzione del signor Vauthrot; poi si passerà alle parti dello spartito.

« Ho inteso parlare d'un singolare acquisto, che farà scoppiare di dispetto più d'un collettore d'autografi. Un trippaiuolo comperò sul mercato St Germain, 40 chilogrammi di carta a 15 centesimi il chilogrammo, contenenti lettere di Talleyrand e dell'Imperatrice Giuseppina. Questi importanti documenti appartenevano ad un pittore, che non ne conosceva il valore. Facendoglisi osservare ch'egli commetteva una follia vendendoli, ingenuamente rispose: «No, quelle lettere non « hanno alcuna importanza; esse furono scritte da « Giuseppina, ma prima che fosse Imperatrice. In « esse non parla che di suo marito, delle sue fac« cende, di mille sciocchezze. »

« Il signor Cousin va, come gli altri anni, a passare l'inverno a Cannes, dov'è atteso ai primi giorni di novembre. Per partire, aspetta il compimento del suo grande lavoro sopra Proclo: è una nuova edizione delle opere di questo filosofo, l'ultimo della scuola alessandrina.

« Il signor Alessandro Dumas è vivamente sollecitato a portarsi a Nuova-Yorck per comporvi un romanzo sull'attuale conflitto tra il Nord ed il Sud. Egli esita un poco, ma finirà col cedere. I librai americani gli offrono prezzi favolosi, e, d'altra parte, il suo amor proprio è fortemente solleticato da tali istanze. »

Scrivono da Parigi: « Il 17 di questo mese sarà aperta la strada ferrata, che congiunge Nizza con Tolone, Marsiglia, Lione, Parigi, e quindi con tutto il continente, e intorno a quel tempo comincierà la stagione dei visitatori stranieri. Già si prepara un treno di gala per l'Imperatrice di Russia: Nizza diventa pel verno ciò che Baden-Baden per l'estate, cioè un luogo di delizie, il ritrovo di Principi e del patriziato europeo. Per meglio utilizzare i rimarchevoli vantaggi di quella città, si è formata qui una *Compagnie de Nice*, sotto il patronato dell'Imperatore, e un tratto caratteristico di quest'impresa è che le azioni sono esclusivamente in mano dell'alta nobilità di Francia e Inghilterra. Il danaro aristocratico si volge di preferenza alle imprese immobiliari; i baronetti e le contesse, che sogliono passare l'inverno a Nizza, si rifanno delle spese coll'aumento, che avviene nel valore dei fondi, delle case e delle ville di quella città. »

Apprendiamo dalla *Patrie*, del 9 ottobre, che il sig. Ferdinando di Lesseps ha dovuto partire la sera del 7 per l'Egitto. Veniamo assicurati che lo scopo del suo viaggio sia d'intendersi definitivamente con S. A. Said pascià per porre ad esecuzione la sentenza arbitramentale pronunziata dall'Imperatore. Pare che più non si tratti se non di questioni secondarie. L'assenza del sig. di Lesseps sarà di breve durata.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Marsiglia quanto segue:

« I giornali d'Algeri, del 5 ottobre, pubblicano il seguente comunicato uffiziale:

« La colonna Lacroix ha battuto, il 30 settembre e il 2 ottobre, i rivoltosi di Bou-Saada e della sottodivisione di Aumale. Lo zio di Bou-Maza assalì, il 30, con 1,500 uomini il generale Jolivet, che lo respinse. Le perdite furono considerevoli. I Francesi ebbero 86 morti.

« Il generale Deligny cominciò le sue operazioni il 2 ottobre. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, in data del 7 ottobre, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Governo francese ha mandato reclamo al Consiglio federale, pel procedere irregolare del Governo di Ginevra. Un certo numero d'indipendenti era accusato di aver mandato, alcuni giorni prima della nomina del 21 agosto p. p., emissarii ne' vicini Comuni francesi, per indurre gli abitanti a partecipare alla nomina sotto gli assunti nomi di defunti, e votare pel candidato degl'indipendenti. Per difendersi da questa accusa, gl'indipendenti avevano inviato due persone in quegli stessi Comuni, per informarsi della cosa, e radunare schiarimenti sull'insussistenza della taccia. Ciò essendo giunto a notizia del Governo, questo chiese al sottoprefetto di S. Giuliano che facesse un'inchiesta. Ora il Governo francese trova che tale domanda doveva essere a lui fatta in via diplomatica. Il Consiglio federale ha risolto di dar notizia di tale reclamo al Governo di Ginevra, esprimendogli il desiderio che dia ulteriori informazioni sullo stato delle cose.

« Il consigliere federale sig. Fornerod si è restituito mercoledì a Ginevra per fare la consegna del Commissariato al suo successore. »

La Cancelleria federale pubblica nel *Foglio federale* la seguente diffidazione: « Da parte competente e sicura, si diffida nuovamente, nel modo più assoluto, di non emigrare attualmente, *sotto qualsiasi condizione*, nell'America settentrionale, avendosi la sicura previsione che ivi si dovrà entrare nel servigio militare. »

GERMANIA.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 10 ottobre.

« La crisi ministeriale a Kiel viene smentita; però le trattative colla Prussia continuano ancora. — Il Re viene aspettato pel 15. — Un altro accusato nel processo de' Polacchi fu messo a piede libero. — Corre voce di prossimi importanti cangiamenti in Prussia. Il sig. di Bismarck verrebbe nominato cancelliere di Stato, e il sig. di Heydt rientrerebbe nel Gabinetto. Dicesi pure che le Camere verranno convocate l'8 dicembre per una breve sessione. — Gli ultimi trattati della Lega doganale saranno conchiusi entro questa settimana. Tostochè ciò sarà avvenuto, il sig. di Hasselbach andrà a Praga, per trattare coll'Austria in nome della Lega doganale, unitamente alla Sassonia ed alla Baviera, i quali Stati, secondo i trattati di Monaco, sono i rappresentanti del *Zollverein*. »

« Amburgo 10 ottobre.

« Una corrispondenza di Kiel delle *Hamburger Nachrichten* conchiude dicendo: « « I signori di Samwer e Franke hanno avuto notizia soltanto da' giornali della pretesa loro imminente dimissione. Samwer ha ottenuto un congedo di parecchi giorni, spirato il quale, egli ripiglierà le sue funzioni a Kiel, Franke soggiorna a Kiel, e attende alle sue incumbenze d'uffizio, che non ha il menomo motivo o desiderio di abbandonare. » »

« Flensburgo 9 ottobre.

« La *Norddeutsche Zeitung* di qui scrive: « « Non è affatto stabilito che il trasferimento del quartier generale a Kiel sia cosa decisa; e ciò tanto meno, in quanto le Autorità civiche di qui misero a disposizione del Principe Federico Carlo una delle case meglio disposte e nella più bella situazione, e si possono presentare abitazioni sufficienti anche per gli uffiziali di stato maggiore e per le loro famiglie. » »

« Kolding 10 ottobre.

« Nel pomeriggio d'ieri fu terminata la traslazione delle truppe nell'Jutland orientale. Oltre a Kolding, a cui fu imposto l'acquartieramento di 250 uomini, Veile ed Horsens ebbero le stazioni del telegrafo da campo austriaco. — Il generale Falkenstein ordinò recentemente che nessun naviglio possa partire dai porti jutlandesi senza permissione speciale del Comando militare. »

« Horsens 10 ottobre.

« Il tenente maresciallo barone di Gablenz arrivò ieri qui collo stato maggiore e con più di 4000 uomini. Il quartier generale rimane a Horsens. Del resto, si ha da fonte sicura che la partenza delle truppe austriache, ed il loro rimpatrio, sono da attendersi entro il prossimo mese. »

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 10 ottobre.*

Il Re ha sancito ieri il Regolamento sulla presidenza ecclesiastica e sul Sinodo. Quanto prima seguirà la pubblicazione della legge. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 7 ottobre.*

Seduta della Dieta federale del 6.

L'Assemblea federale ricevè una lettera di S. M. l'Imperatore Napoleone, la quale annunzia che la Principessa Clotilde si sgravò di un Principe.

Venne letta una relazione del presidente della Commissione, istituita per elaborare un Regolamento universale di procedura civile, giusta la quale la discussione del progetto di legge venne terminata in prima lettura, e la seconda lettura venne stabilita pel 15 gennaio dell'anno venturo.

Un rapporto assai diffuso dei commissarii federali, civili che tratta delle pretensioni finanziarie accampate dall'Holstein contro la Danimarca, venne rimesso alle Giunte riunite. Contro la validità formale dei trattati politici, conchiusi dai commissarii federali con Lubecca ed Amburgo allo scopo di costruire linee telegrafiche, fu prodotta dall'Austria e dalla Prussia una rimostranza, che viene assegnata alle Giunte riunite. Quindi vennero prodotte da varii Governi notificazioni intorno a cangiamenti di personale in varie Commissioni, appartenenti alla Confederazione; venne ammessa una mozione della Giunta, relativamente a cangiamenti edilizii nelle caserme di questa città. Per quanto concerne un progetto di legge contro le contraffazioni di stampa, si deliberò di raccogliere le dichiarazioni dei singoli Governi sino alla fine dell'anno presente, e di esprimere la piena gratitudine e riconoscenza dell'Assemblea federale ai membri della Commissione, che ha presentato questo progetto di legge, per la sollecita e distinta esecuzione del lavoro loro affidato.

Da ultimo, l'Assemblea federale si occupò di varii ricorsi di privati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Brema 10 ottobre.

Il Principe Adalberto di Prussia visiterà oggi le navi da guerra austriache, che trovansi all'imboccatura del Weser.

Apprendiamo dal *Constitutionnel*, che il Consiglio della borghesia di Brema ha sottoposto al Senato una domanda relativa all'ingresso di quella Città libera nel *Zollverein*. Il Senato ha favorevolmente accolto questa domanda, ed ha invitato la borghesia a nominare un Comitato, col quale poter trattare di tale quistione.

DANIMARCA.

Copenaghen 5 ottobre.

Il progetto d'indirizzo, presentato da alcuni *amici dei contadini* nel Volksthing, in risposta al discorso del trono, con cui il Re aperse in persona il Consiglio del Regno il 6 agosto, è del seguente tenore:

« Graziosissimo Re!

« Vostra Maestà ha sentito il bisogno d'inaugurare in persona questa Dieta del Regno e di adunarsi con noi. Il *Volksthing* della Dieta del Regno non può fare a meno di attestare la gioia e la sodisfazione, con cui venne accolto questo atto reale.

« Se la nostra patria si dovesse sottomettere alle gravi e dolorose concessioni, che vengono richieste da un nemico baldanzoso, il *Volksthing* è convinto che V. M. ed il popolo danese non cederanno a tali pretensioni se non per irreparabile necessità.

« Graziosissimo Sire!

« Se fosse decreto imperscrutabile della Provvidenza, che debbano venir fatti tanti e sì gravi sagrifizii, che si debba persino abbandonare al dominio straniero una parte dei nostri concittadini, che favellano danese, è pur certo che soltanto mediante l'intimo accordo fra il Re e il popolo, la Danimarca può aspettare l'avvenire col conforto della speranza. Se il Re ed il popolo, concordi e senza riserva, si associano per mantenere e consolidare un'esistenza indipendente e nazionale dello Stato, per conservare la libertà sotto lo Statuto del 5 giugno 1849, nella sua forma ed estensione primitiva, si farà palese che l'unione rende forti, e coll'aiuto divino si guariranno le profonde ferite, recate alla nostra patria, e spunteranno nuovamente giorni sereni.

« Riceva la M. V. l'umilissima assicurazione del *Volksthing*, che noi opereremo fedelmente con V. M. pel bene della patria. »

« Il progetto d'indirizzo, presentato nel *Landsthing*, suona:

« Graziosissimo Re!

« Inaugurando in persona la presente Dieta del Regno, V. M. ha attestato il suo bisogno di raccogliersi cogli eletti della nazione, e la sua speranza che spuntino giorni più lieti per la Danimarca, qualora e Re e popolo si associino concordi, per sanare le ferite, che vennero recate alla nostra cara patria.

« Graziosissimo Re!

« Il *Landsthing* della Dieta del Regno non vuol passare sotto silenzio la sodisfazione, con cui ha inteso il discorso reale del trono. Anche il *Landsthing* spera giorni migliori per la nostra patria, qualora Re e popolo si uniscano per la nostra indipendenza nazionale e per la conservazione della libertà sotto lo Statuto del 5 giugno 1849, nel primitivo suo tenore ed estensione.

« V. M. riceva l'umilissima assicurazione del *Landsthing* ch'esso opererà coscienziosamente col Re pel bene della patria. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra de 9.

Non si dubita che la conchiusione della pace seguirà a Vienna prima ancora dell'ultimo d'ottobre. Le trattative si aggirano ancora sull'estensione della somma da pagarsi per una volta tanto. *(FF. di V.)*

Leggesi nell'*Europe*: « Una crisi interna sembra prepararsi in Danimarca. Se vuolsi credere a certe voci, il Governo progetterebbe una modificazione della legge elettorale pel *Rigsraad*, modificazione, che impedirebbe ai capi di partito in Copenaghen di farsi candidati in Provincia; credesi di sapere che la eleggibilità dipenderà d'ora innanzi dal domicilio.

« D'altra parte, si accusa il partito democratico di combinare disegni tenebrosi contro la dinastia. Sono i grandi giornali di Amburgo, che si fanno propagatori di tali accuse in Germania; ma quei giornali fanno, del resto, tutto il loro possibile per prestar mano alla reazione progettata dal partito di Corte o da quello dei gentiluomini di campagna.

« Come si sa, questo considera il Re quale detentore della sovranità, ed è tanto più probabile che i gentiluomini di campagna riportino provvisoriamente una vittoria, che i loro avversarii sono indecisi ed inerti. »

AMERICA.

Alle prossime elezioni del 4 novembre per la Presidenza degli Stati Uniti di America, non si presentano oramai più se non due candidati, l'attuale Presidente Lincoln, di parte repubblicana, e il generale Mac Clellan, della democratica. A semplificare la scelta al popolo concorsero da un lato la minoranza dei democratici i quali per non darla vinta a Lincoln, si rassegnarono ad accettare Mac Clellan, l'eletto dalla maggioranza di Chicago; e dall'altro la rinunzia del generale Fremont, non a favore di Lincoln, ma per assicurare la vittoria dei repubblicani sui democratici.

« Pensando alle sciagure, alle quali esporrebbesi il paese col trionfo della politica proclamata a Chicago, dice il generale in una lettera al Comitato elettorale di Boston, io credo di dover fare un passo di più nella via, che vi ho indicata nella mia lettera del 20 agosto, e cancellare il mio nome dalla lista dei candidati. La questione presidenziale è infatti entrata in tal fase, che l'unione della parte repubblicana è divenuta assolutamente necessaria. La politica del partito democratico significa la separazione o la restaurazione colla schiavitù. Il programma di Chicago non è altra cosa che la separazione. La lettera di accettazione del generale Mac Clellan è la restaurazione colla schiavitù. Il candidato repubblicano è al contrario impegnato alla restaurazione dell'Unione senza la schiavitù, e, per quanto esitante possa essere la sua politica, noi possiamo sperare che ve lo spingerà la pressione del suo partito. In questa alternativa, io credo che niun uomo di parte liberale potrebbe rimanersi indeciso; e, quanto a me credo, di essere conseguente nella mia condotta e ne' miei principii, ritirandomi, non per contribuire al trionfo del sig. Lincoln, ma per concorrere ad impedire l'elezione del Comitato democratico. »

Una vittoria del generale Sheridan sul generale Early in una battaglia combattuta nei dintorni di Winchester il 19 settembre, con gravi perdite pei confederati, accresce probabilità alla rielezione di Lincoln.

ASIA.

Leggesi nel *Moniteur*, in data del 9 ottobre, quanto segue:

« Il ministro di Francia a Tangeri ha ricevuto dal Governo marocchino l'avviso, essere stati dati ordini agli amministratori della Dogana di Tangeri di sborsargli la somma di 125,000 fr., reclamata dalla Francia per indennità dell'attentato, onde fu vittima un suddito francese a Tetuan.

« Nel tempo stesso, il Governo marocchino ha preso le misure per la ricerca e la punizione degli autori dell'attentato.

« Finalmente, il ministro di Francia fu ufficialmente informato, che il Governo di Mequinez aveva definitivamente tolto di carica Ascià pascià, governatore di Tetuan, colpevole di connivenza cogli assassini; esso è ora tenuto in ferri per quel fatto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Indirizzo dei Vescovi delle Due Sicilie al Re Vittorio Emanuele. — 2. Atti del Governo di Roma ed atti del Governo di Torino. — 3. Una lettera del deputato Ricci. — 4. La *Nuova Stampa libera* e la cessione del Veneto. — 5. Di un articolo del *Botschafter* sullo stesso argomento. — 6. Assicurazioni del *Constitutionnel* circa il Veneto.

1. I Vescovi delle Due Sicilie hanno diretto al Re Vittorio Emanuele II un indirizzo relativamente al decreto, concernente il *regio Placet*, promulgato dal ministro Pisanelli. L'indirizzo ha la data dell'8 settembre, ed è sottoscritto da ottantuno tra Arcivescovi, Vescovi e Vicarii capitolari della Provincia ecclesiastica di Napoli, e da dodici della Provincia ecclesiastica di Sicilia. L'Episcopato si lagna al Re, che dopo le leggi, i rescritti, e le altre disposizioni sul *regio placito*, che avevano già stretta in ceppi l'autorità del magistero ecclesiastico, il decreto del 12 luglio 1864, contrassegnato dal ministro Pisanelli, sia venuto a mettere il colmo all'oppressione, vietando agli Ordinarii diocesani di nominare economi, curati e

vicarii spirituali, senza averne prima ottenuto il *regio Placet*. « Se le ordinazioni precedenti su questo proposito, dicono i Vescovi al Re, erano per sè stesse già troppe per disingannare anco i più semplici sul valore della *bugiarda e derisoria formola* — *Libera Chiesa in libero Stato* — questo novello atto governativo, siccome quello che ferisce più direttamente l'esercizio degli atti episcopali, concernenti il bene spirituale delle anime, diviene suggello a far rilevare evidentemente, *quale libertà* avrebbesi voluto infine far godere alla Chiesa. » I Vescovi, dopo di avere, con grande evidenza di ragioni, combattuta la disposizione dell'Autorità civile, domandano al Re che il principio della libertà, che *si proclama altamente* nel Regno *dover essere inviolato per tutti*, non sia poi violato e manomesso nei Pastori della Chiesa per l'esercizio della loro religiosa potestà, e che il decreto in discorso venga abolito. — Non sappiamo quale esito abbia avuto la rimostranza dell'Episcopato delle Due Sicilie, ma ad ogni modo, se ci duole vedere la Chiesa perseguitata nell'Italia piemontese, ci conforta che almen tra noi la libertà della Chiesa è scrupolosamente rispettata, e i Vescovi non hanno d'uopo di ricorrere al religiosissimo Monarca per poter godere di quella libertà, che è indispensabile all'esercizio del loro sacro ministero. Noi ci appelliamo al giudizio degli uomini imparziali anche in questo termine di confronto.

2. È noto che, dopo che un documento diplomatico ha biasimato alcuni atti del Governo di Roma, senza dir quali, ed ha detto, la Francia non potervi assistere *con tranquilla coscienza*, una parte della stampa torinese ha posto a fronte gli atti del Governo pontificio, che si censura, cogli atti del Governo di Torino, che si carezza e si loda come pieno *d'idee moderate* e di *disposizioni concilianti*. Sopra un bacino della bilancia si pongono i due giovanetti israeliti fatti cattolici, la gran colpa rimproverata dai giornali ufficiosi al Governo papale, sull'altro si pongono le stragi della legge Pica, le migliaia di cittadini fucilati o condannati a domicilio coatto, l'esiglio di cinquanta Vescovi, le condanne e i supplizii di molti innocenti, le leggi che negano agli accusati il sacrosanto diritto della difesa, l'invasione di quattrocento conventi, la spogliazione e la fame a cui furono condannate le monache, i frati e i preti stipati nelle carceri. Tutte queste ed altre enormità, benchè taciute dai diplomatici, non provano punto nè poco le idee tanto vantate di moderazione, e le disposizioni concilianti tanto lodate.

3. Abbiamo ieri appena fatto menzione d'una lettera del deputato ex ministro Vincenzo Ricci, nella quale si fanno importanti osservazioni intorno alla traslazione della capitale da Torino a Firenze. L'*Opinione* crede di abbattere le ragioni di questa lettera trattando da visionario il deputato Ricci. Ecco alcuni brani di quello scritto, i nostri lettori giudicheranno tra la lettera ed il giornale. — « La quistione della « capitale, dice il signor Ricci, riesce dopo sedi« ci anni anche più fatale. Appena si accennò « nei giornali alla convenzione del 15 settembre, « io dissi apertamente: Ciò indica, che *manet* « *alta mente repostum* del Giove Gallico, anzi « che è già virtualmente segnato da lui il de« creto che crea la 23.ª e 29.ª divisione milita« re *du grand Empire*. E ciò quand'anche non « vi sieno nel trattato nè clausole segrete, nè « note d'intelligenze verbali, ma per pura ed ine« vitabile forza del tempo e delle umane pas« sioni. » Questa idea del signor Ricci non è soltanto sua, ma l'abbiamo veduta accennata nei giornali del Belgio e della Svizzera, appena si travidero le disposizioni della convenzione. Del resto, per non accusare intenzioni che non si conoscono, noi non daremo, se si vuole, molto valore a questi timori e a queste previdenze, ma ci basterà l'averne fatto cenno, per constatare che esistono, segnatamente in coloro che sanno come le idee s'incarnino ne' fatti. Il sig. Ricci esamina gli effetti del trasferimento della capitale a Firenze, e dice: « Da Sparta siamo passati in Atene; ma il « Piemonte soffre nell'onore, negl'interessi, nelle « sue tradizioni secolari. La presente generazio« ne non può dimenticare quanto ha perduto. « Questo paese è sempre moralmente inquieto, i « suoi deputati e senatori sempre malcontenti, « sempre oppositori, suscitano imbarazzi al Go« verno. Il Piemonte diviene la Polonia, l'Un« gheria e l'Irlanda. » La cosa finisce col regalare il Piemonte alla Francia, « ripetendosi il fat« to e la vicendevole ripulsione de' Savoiardi, col« la differenza che passa tra vecchie reminiscen« ze di primato, e passioni fresche, gagliarde, e« sacerbate da odii veramente italiani. » Il sig. Ricci vede adunque nella sede di Firenze preparato irreparabilmente lo smembramento d'Italia. Tocca poscia dell'influenza del clima sul Governo, stabilito in quella terra molle, lieta e dilettosa, che produce gli abitatori simili a sè, e che per conseguenza snerverà il Governo. « Fuori « delle antiche Provincie, il voto sincero di tut« te le famiglie è la quiete, la pace, i miti tri« buti. La leva è veramente l'affanno di tutte le « madri. — Un Ministero di sede etrusca non po« trà mai essere un Gabinetto senza viscere, pa« ri a quel Gabinetto di Torino che s'ingolfava « nella spedizione di Crimea per una sola, lon« tana e dubbia speranza. » Qui il sig. Ricci si fa ad esaminare le speranze, che i partiti ripongono nel trasferimento della capitale; i monarchici costituzionali moderati sognano l'Eldorado e la pace perpetua: non più esercito, nè coscrizione, neutralità dichiarata e perpetua, l'Austria disposta a ceder Venezia con una parte del suo debito pacificamente, insomma le delizie di Sibari e Capua; invece i democratici o il partito d'azione, aspettano che il Governo vada a Firenze per mostrargli quanto valgano. « La Casa di Savoia, co« sì conchiude la sua lettera il sig. Ricci, è una « vecchia quercia ancor robusta, ma non ha più « che una sola radice vigorosa nel suolo piemon« tese. Iniettatevi uno spilluzzico di mercurio, e « tosto inaridisce. Di fatto, fuori delle antiche « Provincie tutti i conservatori e più tutte le per« sone e famiglie tranquille hanno più o meno « qualche simpatia per le loro vecchie dinastie e « Governi, e talune odiano personalmente Vitto« rio Emanuele quale usurpatore. La gioventù, « tutte le società liberali, le affigliazioni segrete « lo tengono come una necessità momentanea, ma « non credono certo la Monarchia sabauda l'ot« timo de' Governi. Alla prima questione che in« sorga, al primo desiderio non appagato, ba« sterà una voce che gridi, l'impiego di Re è un « ufficio che *costa troppo*, per render popolare l' « idea di effettuare anche questa economia. » — Se poi Firenze non è capitale perpetua, sarà rovinata, come sarà rovinata Torino e per le stesse ragioni. — Queste osservazioni non ci sembrano punto fantastiche, come le chiama l'*Opinione*, ma lasciamo al tempo e a' nostri lettori il farne giudizio.

4. La *Nuova Stampa libera* piglia argomento dalle insinuazioni gratuite, che certi giornali fanno continuamente all'Austria, di alienare i suoi possedimenti del Veneto, bene e debitamente acquistati in cambio di altri possedimenti. Come avviene, dice la *Stampa libera*, che si osi pretendere dall'Austria quello che non si osò mai da nessun altro Stato, grande o piccolo, in Europa? Le vicende della guerra hanno tolto a più d'uno Stato molte parti di territorio, ma nessuno ne perdette mai in piena pace, in forza d'una pressione diplomatica. Fu fatta gravissima colpa a Vittorio Emanuele d'avere abbandonata alla Francia la Savoia, la culla della sua famiglia, benchè ne abbia avuti in cambio splendidi acquisti e doviziosi compensi a spese di terzi. E si vorrebbe che l'Austria si rendesse colpevole d'un'infamia ancora maggiore? Per la Venezia non havvi in Austria che una sola voce, un solo partito, una sola opinione, e noi respingiamo il rimprovero che, insistendo per la conservazione del Veneto, il liberalismo austriaco eserciti un atto di tradimento contro sè stesso. Nelle questioni d'integrità di territorio, in tutt'i paesi del mondo, nessun partito politico, che abbia vitalità e vigore, si abbassa a transazioni di questa natura; e un atto, che da per tutto e in ogni tempo si chiamerebbe atto d'alto tradimento verso il paese, in Austria si dovrebbe riputare atto stimabile di liberalismo conseguente?

5. Anche il *Botschafter*, parlando dello stesso argomento, dice: L'integrità del territorio è per ogni Stato una condizione fondamentale di sicurezza, di potenza e d'onore. Nessuno dee lasciarsi rapire ciò che possiede, sino a tanto che ha forza per difenderlo. Questo principio è applicabile in modo calzante alle questioni territoriali in Italia. « Ciò che voi vi siete appropriati, non ve lo siete appropriati per vostro merito, possiam noi dire al Piemonte, voi solo non ce lo avreste mai potuto togliere; l'avversario, che ci tolse la Lombardia, è la Francia, e l'aver perduto una battaglia colla Francia non disonora nessuno. L'Austria e la Francia sono eguali tra loro. » Le questioni territoriali sono per noi questioni di guerra, la guerra a tutt'oltranza per la conservazione assoluta dell'interezza del territorio dell'Impero. Tale, dice il *Botschafter*, è la nostra politica, e noi crediamo d'avere il diritto di chiamarla conservatrice. In breve la stampa periodica di Vienna comincia ad aprir gli occhi sugli abusi di certe idee, e sull'inconveniente di lasciarle circolare in silenzio, senza dar loro la repressione energica della quale son degne.

6. Il *Constitutionnel* si dà la sollecitudine di rassicurar l'Austria che la *convenzione* del 15 settembre non si riferisce che a Roma, che la Francia non intende di complicare la questione di Roma colla questione veneta, e di accendere il fuoco al Nord della penisola mentre si studia di spegnerlo al Mezzodì. (Σ).

Vienna 12 ottobre.

La Principessa di Baviera, Principessa di Thurn e Taxis, sorella di S. M. l'Imperatrice, giunse ier l'altro dalla Baviera, col treno postale del mattino, alla Stazione della ferrovia di Penzing, per fare una visita a S. M. l'Imperatrice, e fu da questa ricevuta nel modo più cordiale alla Stazione stessa. *(FF. di V.)*

Il dì 9 corrente, giunse a Gratz S. E. il sig. generale d'artiglieria cav. di Benedek. *(Idem.)*

Presso gli Ufficii doganali, e presso tutti gli Ufficii postali, verrebbero introdotti i così detti *Libri di lagnanze*, in cui ognuno, che si credesse leso dal contegno degl'impiegati, potrà fare i suoi reclami. *(Idem.)*

Pest 10 ottobre.

A quanto scrivono all'*Idök tanuja*, nevicò talmente il 3 corrente in Marmaros, che tutt'i monti presso Körösmezö, Kako, Kiralymezö, Visso e Szizet, sono coperti di neve, che non si liquefa, regnando colà un freddo invernale. *(FF. di V.)*

Stato pontificio.

Scrivono da Roma, in data del 7 ottobre, all'*Unità Cattolica*:

« Si hanno varii indizii, dai quali si può argomentare che la Nota del Cardinale Antonelli, in risposta a quella del sig. Drouyn, sia partita. I medesimi indizii fanno credere che questa Nota sia breve, semplice e categorica. In essa, l'eminente segretario di Stato di Pio IX, secondo gl'indizii suddetti, nega tutti i falsi supposti, contenuti nella Nota del sig. Drouyn, e ricusa tutte le proposte, che si fanno alla Santa Sede. L'urbanità delle forme, stando ai medesimi indizii, farebbe un bel contrasto all'asprezza del dispaccio francese.

« Del resto, anche senza gl'indizii predetti, è facile congetturare il tenore della risposta del segretario di Stato. Voi sapete, e tutto il mondo sa, che la Santa Sede ha una sola politica, e riconosce un solo diritto, ch'è immutabile ed eterno come Dio, da cui ogni diritto procede. Inoltre tutti sanno che Roma non si contraddice mai. Adunque, dagli atti pontificii e dalle Note della Segreteria di Stato passate, si può conoscere ciò che il Papa avrà fatto rispondere al presente. »

Torino 12 ottobre.

Abbiamo ragione per credere molto fondata la voce, riferita dall'*Italie*, che il conte di Launay, nostro legato a Berlino, sia per giungere fra poco a Torino. *(Stampa.)*

L'Italia scrive che la sottoscrizione per la petizione al Parlamento contro la convenzione del 15 settembre, iniziata dai Comitati uniti, procede alacremente.

Lettere dalle Provincie assicurano che, pel 24, saranno qui tutti i deputati, per cui la Camera toccherà un numero, che forse non si è visto mai.

È stato soppresso il Collegio militare di Parma per ragioni di economia. Gli allievi di quel Collegio saranno destinati ad altri Istituti.

Si è ordinata l'istituzione, in Alessandria, di una Scuola teorico-pratica di telegrafia per istruire gli uffiziali e i sottuffiziali del genio. *(Disc.)*

Si legge nell'*Italia Militare*; « Il colonnello di stato maggiore, cavaliere di Bassecourt, compiuta la missione scientifica negli Stati Uniti d'America, di cui era stato incaricato dal Ministero della guerra, è di ritorno a Torino. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 ottobre.

La *Wiener Abendpost* scrive: « Il rapido succedersi delle sedute della Conferenza permette di ritenere che le trattative abbiano condotto ad un ravvicinamento delle opinioni opposte, e procedano favorevolmente in tutt'i punti essenziali. » *(O. T.)*

Londra 12 ottobre.

Il *Times* di quest'oggi reca: « Il Principe di Galles, ritornato direttamente dalla Danimarca, è arrivato ormai qui. Egli non visitò Parigi, ma è possibile che si rechi in quella capitale in altro momento. » *(G. di Trento.)*

Parigi 12 ottobre.

Leggesi nella *France*: « Assicurasi che le notizie dell'Algeria annunziino la sollevazione di parecchie tribù. Pare che gl'indigeni obbediscano ad una vera chiamata alla guerra santa. » — Dalla *Patrie*: « Lettere da Pietroburgo recano che il Governo russo avrebbe dato la sua adesione alla politica francese, relativamente a Roma. » — I giornali considerano certo che lo Czar accompagnerà l'Imperatrice a Nizza.

Marsiglia. — Costantinopoli 5. — Questa piazza trovasi in crisi finanziaria. L'interesse del numerario è salito al 14 per cento, ed anche a tale prezzo è difficile trovare danaro. — Il Principe Murat si è imbarcato per la Siria. *(FF. SS.)*

Berlino 11 ottobre.

Il sig. di Bismarck rimarrà 14 giorni a Biarritz, e partirà per la via di Parigi, ove conta trattenersi due, o al più tre giorni. Egli è aspettato di ritorno a Berlino prima del 28 ottobre. — La *Corrispondenza feudale* dichiara ripetutamente che il viaggio del sig. di Bismarck a Biarritz per prendervi i bagni, non cela alcun fine diplomatico. La diplomazia prussiana (soggiunge) non ha motivo di manifestare un voto sulla convenzione franco-italiana o sulle possibili conseguenze di essa. Mediante la convenzione, il Congresso è divenuto superfluo. A Parigi, si crede ora che il Congresso, anzichè prevenire una guerra, la provocherebbe. — Tosto dopo la sottoscrizione del trattato di pace colla Danimarca, che si attende ancora entro questo mese, comincierà la discussione sul diritto di successione e sull'ordinamento dei Ducati. — È ancora incerto se il Re Guglielmo, nel suo viaggio di ritorno, s'incontrerà coll'Imperatore Alessandro di Russia. — La città di Dresda è designata qual sede di ulteriori trattative doganali coll'Austria. *(Presse di V.)*

Berlino 12 ottobre.

Quest'oggi è seguita la sottoscrizione del trattato sull'adesione della Baviera, del Wirtemberg, del Darmstadt, del Nassau, alla nuova Lega doganale. — La *Provinzial Correspondenz* scrive: « La domanda delle grandi Potenze germaniche di nove milioni, sembra essere stata ammessa dalla Danimarca. Per ciò che concerne il regolamento dei confini, non si tratta che di un tratto di terreno d'un mezzo miglio. » *(G. di Trento.)*

Nuova Yorck 1.° ottobre.

Il corpo federale di Birney s'impadronì dell'importante posizione di Newmarket. Road minaccia seriamente Richmond. I federali trovavansi giovedì a cinque miglia da Richmond. Dicesi che le Autorità spagnuole trattino con gl'insorti di S. Domingo per venire ad un accomodamento. *(FF. SS.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 12 ottobre.	del 13 ottobre.
Metalliche al 5 p.	69 60	69 25
Prestito naz. al 5 p.	78 40	78 20
Prestito 1860	91 35	90 95
Azioni della Banca naz.	773 —	772 —
Az. dell' Istit. di credito	179 50	178 10
CAMBI		
Londra	116 60	116 75
Argento	115 75	116 25
Zecchini imperiali	5 $52\frac{5}{10}$	5 53

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 ottobre.

Rendita 3 p.	65 15
Strade ferrate austriache	437 —
Credito mobiliare	887 —

Borsa di Londra del 13 ottobre.

Consolidato inglese	88 $\frac{5}{8}$

FATTI DIVERSI.

I giornali annunziarono già che il giovine ed egregio maestro Tommaso Benvenuti, di Venezia, era giunto da Torino a Firenze, con intenzione di far eseguire in questo Teatro della Pergola una sua opera nuova. Ora sappiamo che l'impresa e gli artisti ne sarebbero contentissimi; perciò giova credere che la solerte Direzione compiaccia al desiderio di vedere anche questa prova di un ingegno, che altre e felici ne diede. La fortuna è amica ai giovani; ma bisogna porger loro l'occasione di afferrarla. *(Gazz. di Fir.)*

Venne testè, per la prima volta, rappresentato in Napoli un nuovo dramma in cinque atti, dei signori Salmini e Majeroni, intitolato *Un Santo ed un Patrizio*, argomento tratto dalla storia milanese del 1600, che quasi potrebbe servire di prologo ai *Promessi Sposi* del Manzoni.

Vi sono 29 personaggi che parlano, senza contare le comparse, le genti d'arme, ecc. Questo dramma fu posto in iscena con un lusso straordinario, ed al quale nessun teatro di prosa è stato fin qui abituato.

Il dramma, per la sua lunghezza stancò alquanto il pubblico; ma nel complesso piacque e fu applaudito. *(FF. SS.)*

La *Stampa* racconta che, sere fa, un signore, ritornando dal teatro Vittorio Emanuele all'Albergo Feder, dov'è alloggiato, si trovò nella tasca del soprabito un magnifico orologio d'oro, colla rispettiva catenella. Sembra che un qualche borsaiuolo, dopo aver fatto il tiro a qualcuno, che stava rapito in estasi alla musica dell'*Otello*, abbia scambiate le tasche del signore con quelle del suo *aiutante di campo*. La mattina appresso, orologio e catena furono depositati presso l'Uffizio di Questura, a Torino.

L'altra mattina (8), nel popolo di Lornano, presso Siena, un bambino stava a guardia d'un branco di pecore a poca distanza da casa. A un tratto, uscì dal branco un montone, gli si buttò addosso, e lo investì con tanti colpi di corna, che, ferito nella testa e nel petto, il povero bambino dopo poche ore moriva. Così nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

Il *Morning Post*, commentando le tavole statistiche pubblicate, non è guari, a Manchester dalla Società d'incoraggiamento per la cultura mondiale del cotone, dà su quella coltura i seguenti importanti particolari:

« È ormai cosa certa, che la coltura del cotone potrebbe comprendere sulla superficie terrestre un'area più estesa di qualsiasi altro prodotto del Regno vegetabile, eccettuato forse il grano. Se poi torni a conto il coltivarlo meglio in questo che in quel paese, ciò naturalmente dipende dal valore commerciale della materia greggia, dalla maggiore o minore facilità di procacciarsi buona semente, e infine, dal costo della mano d'opera, nonchè dall'intelligenza del piantatore. Nè vuol credersi che ogni semenza attecchisca egualmente in ogni terreno, che anzi i caratteri chimici del terreno vogliono essere accuratamente a alizzati prima di dar mano alla semina, chè andrebbe certo a fallire, ove la natura del suolo non convenisse alla semente. Così andò fallito il raccolto a Madras, ove la semente peruviana, che da un cotone, pel suo tiglio lungo e morbido, molto superiore al *Surate*, venne introdotta senza avvertire alle condizioni chimiche del terreno. Oltrecchè la pianta, che esce da quel seme è assai dilicata, abbisogna di frequenti irrigazioni, intristisce al più leggiero cangiamento atmosferico, e finalmente la guastano gl'insetti.

« La semente egiziana, al contrario, fece ottima pruova in tutto il Levante e nell'Asia minore, dove si hanno spazii immensi di terreno riducibili a coltura di cotone. Se non che, il capitale e l'opera intelligente dell'uomo vi mancano: colpa il cieco fanatismo delle Autorità musulmane, che osteggia ogni straniera intrapresa, e contrasta agli Europei il possesso del suolo. In ogni luogo però, ove per decreto gransignorile la pianta potè venire coltivata, se n'ebbero i più felici risultamenti. Anche nell'isola di Cipro e nei dintorni di Sidone, la semente americana darebbe un bel prodotto; ed il greggio, venduto anche a soli 18 pence la libbra, ti lascierebbe un largo guadagno. Nell'Impero di Marocco, del pari che in Turchia, si va assai a rilento, ed inoltre, del poco greggio, che vi si raccoglie, si fa una specie di monopolio, pel consumo del paese, sicchè ben poco si viene ad esportarne. Così restano finora deluse le speranze, che dapprima s'erano concepite, di forti esportazioni da quell'Impero. Si narra che ultimamente, per dissapori insorti tra il Governo e i piantatori, alcune partite di cotone già imbarcate, vi sieno state poste sotto sequestro. A confortarci, però, della mala nostra riuscita nel Marocco, vediamo che il monopolio esercitato in addietro dalla Francia sul greggio, che raccoglievasi sulle coste del Mediterraneo, è ormai quasi cessato, e gli alti prezzi se ne vanno del continuo attirando delle grosse partite, di qualità veramente stupenda.

« Al di là dell'Atlantico, Fernambuco ha raddoppiato quest'anno il suo prodotto di cotone, e ce ne manderà un cento e ventimila balle. Qui abbiamo anche il vantaggio di non pagare a contanti, giacchè il Brasile, in cambio del cotone, si piglia le nostre manifatture. Anche Venezuela triplicò la sua rendita, se non che, la scarsità del terreno riducibile a coltura, e la penuria di lavoro agricolo, non ci permettono di dare molta importanza a quel paese. Peccato! perchè, tanto la semente indigena che quella importatavi da Nuova Orléans, vi hanno benissimo riuscito.

« In somma, consultando le statistiche di Manchester, fondate in gran parte su dati ufficiali, si vede chiaramente, non essere molto lontana l'epoca, in cui l'Inghilterra avrà tutto il cotone che le abbisogna ad alimentare le proprie fabbriche; e ciò che molto importa, sarà in grado di procacciarselo da mercati più vicini a'suoi porti, che non erano gli americani. Nè quindi dobbiamo fare gran conto sul greggio, che ci manda Surate, sia per la sua pessima qualità, sia pel lungo cammino, che la merce deve percorrere attraverso le pianure dell'Indostan, per giungere agli scali del Pacifico e quindi a Liverpool.

« Se, come lo speriamo, ci verrà fatto di stabilire un grande emporio sulle coste del Mediterraneo, a pochi giorni di viaggio dalla nostra isola, non è dubbio che le nostre condizioni, rispetto a codeste derrate, saranno d'assai migliorate, tanto più, che gli uomini più competenti sono d'avviso, che dovranno correre degli anni prima che la Nuova Orléans torni, almeno rispetto a noi, quello ch'era da prima, anche nella ipotesi ch'essa giunga a riacquistare l'antica preponderanza siccome esportatrice di materia prima. Ma già tutti sanno che i suoi migliori piantatori, o gli uomini meglio pratici nell'esercitare e *curare* il cotone, si sono già sparpagliati qua e là pel mondo, e che non è cosa molto agevole il surrogarli. Oltre di ciò, non è credibile che il negoziante e il manifattore inglese, ammaestrati dall'esperienza, vogliano un'altra volta affidare ad un tal mercato le sorti del loro traffico e delle loro provviste.

« Ed è appunto dal bisogno di aprire nuove strade al commercio, ch'ebbe origine la Società di Manchester, la quale, per nessuna voce di pace, o per nessuna paura di subitanei rovinosi tracolli, vorrà, ne siamo certi, rallentare nell'operosità, che ha resi a quest'ora sì segnalati ed utili servigi al nostro paese. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre.

Si vendevano mandorle di Puglia a fior. 32, sconto 2 per %, e trovansi offerte. Fermi gli olii fini di Puglia con isfogo sufficiente per consumi. Quelli di S. Maura imbottati ed in tine, si vendevano da d.ⁱ 220 a d.ⁱ 215, sc. 18 fino 21 ½ per %. Fermezza ognora nel riso, di cui pochi arrivano dei nuovi; le granaglie ognora fiacchissime. — *Anversa 8 ottobre*. La posizione dei caffè pare che vadasi migliorando, e i detentori mostransi poco premurosi di vendere. Gli zuccheri erano in calma maggiore; sperasi che abbiano a destarsi da una tal posizione. In cotoni mancano gli affari, ma i depositi ancora. Degli olii di oliva citasi una vendita in quei di Malaga a prezzo ignoto. Le lane sono in calma; il petrolio raffinato tenuto molto fermo. — *Napoli 8 ottobre*. Seguita il ribasso negli olii; il Gallipoli, pronto, andò a fermarsi a 34 : 10; il futuro a 33:75; Gioja, futuro, d. 91 la botte. Si sostennero i grani, che consegnabili il 10 corr., si negoziavano a d. 2:5; per 17 dicembre d. 2:8. — *Torino 8 ottobre*. Il nostro deposito, nelle sete, è povero all'estremo, ed in questa settimana siamo stati senza spedizioni affatto dalle provincie, per cui molte domande pervenute, effettuare non si potevano. — *Liverpool 7 ottobre*. Il mercato dei cotoni è ricaduto nella fiacchezza primiera, ed a Manchester si spiega eguale disposizione. — *Stettino 7 ottobre*. L'esistenze di frumento vecchio non sono molto abbondanti, molto di più sulle piazze del Baltico. Le segale erano aumentate in seguito a spedizioni in Norvegia ed in Prussia, ove il raccolto sofferse per le piogge, ma l'aumento successo nella tassa di sconto, ha arrestato le operazioni ed ogni miglioramento. Gli avvisi sul raccolto delle patate, parlano di un ricco prodotto, benchè non tutte sane, ma ancora queste s'impiegano prontamente alla distillazione. Gli spiriti sono ribassati.

Le valute d'oro hanno avuto sempre eguale richiesta intorno a 4 ¾ di disaggio; il da 20 franchi sopra fior. 8 : 6 di alcuna frazione; le Banconote cedevansi ad 86, e i prestiti trovavansi anche più offerti, ieri, massime dopo il telegrafo, con iscarsissime transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5½	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6½	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 15
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 67 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 78 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 85 85	» — —

corrispondente a f. 116 : 48 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 99
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 78
» di Roma	6 85½
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 ottobre - 6 a.	338‴, 11	6 0	5°, 0	62	Sereno fosco	N.		6 ant. 5°
2 p.	338 , 85	12 9	9 , 8	53	Nubi sparse	N.		6 pom. 7°
10 p.	337 , 55	[illegible]	9 . 1	60	Nuvolo	N.		

Dalle 6 ant. del 13 ottobre alle 6 a. del 14: Temp. mass. 14°, 1 — » min. 6 , 0

Età della luna: giorni 13.

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Hekekyan Bey, colonnello del genio, egiziano, alla Luna. — *Da Conegliano*: De Minto, lord ingl., all'Europa. — Elliot Giorgio, poss. ingl., all'Europa. — *Da Trieste*: De Freytag Loringhoven, bar. Carlo, consigl. di Stato, danese, alla Belle Vue. — Wilke Carlo Adolfo, consigl. superiore di Tribunale, pruss., alla Belle-Vue. O' Sullivan di Grass bar. Arturo, viennese, a S. Mosè, N. 1437. — Telecky Gustavo, possid. ungh., da Barbesi. — *Da Milano*: Petraw Giacomo, segretario di Governo, russo, alla Belle-Vue. — De Schulse baronessa Berta, di Meclemburgo, all'Europa. — Alloat cav. Alessandro, poss. milanese, alla Ville. — Da Veiger Francesco Augusto, poss. di Lisbona, alla Ville. — *Da Bologna*: Acton Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — *Da Roma*: Armitage J. A., da Barbesi, - Hope J., da Barbesi, - Sukis J. W., da Barbesi, tutti tre poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Macdonnell Ercole, poss. di Dublino. — Windmiller S. P., possid. amer. — *Per Verona*: De Reutern Ermanno, colonnello russo. — Demichelis Pietro, banch. bolognese. — Salvi Michelangelo, avv. di Novi. — Reverdit Enrico, poss. franc. — Lairdubrucil Giulio, avv. di Argentan. — Henderson Giovanni, - Leather C. E., ambi possid. ingl. — *Per Padova*: De Pevestrello cav. Luigi, possid. portoghese. — Law Cuthbutson James, poss. ingl. — Götz di Olenhusen Vittore, possid. di Presburgo. — *Per Trieste*: Volkerbeck Leonardo, poss. d'Amsterdam. — Jeary Augusto Ermanno, poss. ingl. — *Per Milano*: Gennadin de Lermantoff, cav., consigl. di Stato, russo. — De Scherzer cav. dott. Carlo, possid. vienn. — German, capit. ingl. — Cooper Giovanni, - Ross Donald, - French Underwood, tutti tre poss. ingl. — *Per Firenze*: Mac Pherson Guglielmo, - Shepherd E. B., - Kingsford Filippo, tutti tre possid. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 ottobre	Arrivati	1157
	Partiti	824

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 ottobre	Arrivati	59
	Partiti	30

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Jacopo apostolo*, vulgo *dall' Orio*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 ottobre. — Bon Felice, fu Gaetano, di anni 77, pescivendolo. — Berettin Antonio, fu Martino, di 62, negoziante. — Cagnatel Luigi, di Antonio, di anni 1, mesi 5. — Cendali Carlo, di Giuseppe, di 42, meccanico. — Chiribiri Elena, di Gio. Batt., di anni 11, mesi 6. — Dell'Olivo Maria, di Gio., di anni 2. — Francolin Donato, fu Pietro, di 81. — Tagliapietra Giuseppe, di Antonio, di 28, salsamentario. — Totale N. 8.

Nel giorno 10 ottobre. — But Anna, fu Domenico, di anni 70. — Banchi Teodora, del Pio Luogo, di anni 74, mesi 5. — Maggia Pietro, fu Lorenzo, di 69, fabbro. — Pupin Carolina, nub., di Giovanni, di anni 19, mesi 4, civile. — Pavan Maddalena, di Fortunato, di anni 1, mesi 6. — Zanetti Giovanna, nub., di Domenico, di 20, civile. — Zanini Teofila, di Angelo, di anni 9. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Venerdì 14 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *I promessi sposi.* Con farsa. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 599 M. III. (2. pubb.)

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 11 maggio e 1.° giugno p. p., N. 287-M. e 339-M., col giorno 1.° dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1850, le quali, in forza della convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito, assunta dall' Austria, ed appartengono alla Serie 25, estratta il 1.° giugno prossimo passato; ed all' uopo si portano a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl' interessi delle Obbligazioni, appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1864.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d' argento o d' oro, a' termini della soscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all' Uffizio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d' Uffizio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1864, avvertendo che in difetto, l'importo di tutti i mancanti *Coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° dicembre 1864, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate dovranno del pari essere presentate separatamente con due quietanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l' altra pegli interessi dovuti al 1.° dicembre 1864.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali, sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche per le Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl' interessi presso taluna delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopraindicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degl'interessi quanto del capitale, sia stata accordata sopra *Piazze estere*, anche la loro estinzione avrà luogo in quelle Piazze, cioè:

in Francoforte sul Meno, col mezzo della Casa Bancaria M. A. di Rothschild;

in Amsterdam, col mezzo della Ditta bancaria Beckr e Fould,

in Parigi, col mezzo della Ditta bancaria Fratelli di Rothschild,

in Augusta, col mezzo della Ditta bancaria Paolo di Stetten, a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore del suddetto Avviso 11 maggio p. p. N. 287-M.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

Venezia 7 ottobre 1864.

N. 1214. DECRETO. (3. pubb.)

S' invitano tutte le Autorità civili e militari a procedere all' arresto e traduzione in queste carceri di Francesco Renzi fu Giuseppe, che deve subire la pena d' un mese d' arresto rigoroso, cui fu condannato con sentenza dell' I. R. Tribunale prov. in Vicenza 20 febbraio p. p., N. 5562 per fallimento colposo, e che dicesi ora in Dalmazia, e che ritiensi latitante.

Connotati.

Di anni 51, di ordinaria statura, di corporatura complessa, viso oblungo, colorito bruno, capelli folti grigi, fronte bassa, sopracciglia brune, naso aquilino, bocca media, barba rasa e grigia, mento oblungo, vestito d' artigiano.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 4 ottobre 1864.
Il Pretore, F. VOLTOLINA.

N. 20090. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Ispezione forestale del Cadore saranno tenuti nei giorni 28 ottobre, 7 e 14 novembre p.i v.i, alle ore 10 antim. tre esperimenti d' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, l' impresa:

a) di taglia, allestimento e tradotta a stazio di vendita dei prodotti mercantili derivabili da 100 piante resinose di curazione del regio bosco Sommadide;

b) di vendita dei prodotti medesimi,

e ciò sotto le solite condizioni

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 12 ottobre, N. 231.)

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 28 settembre 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 14283. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d' asta tenutosi in seguito all' Avviso intendentizio 30 aprile p. p., N. 7083 per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova denominato S. Agata in Cervarese, si avverte, che in esecuzione ad ossequiato prefettizio Decreto 10 p. p., numeri 11923-1762.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova sarà tenuto, nel giorno 31 ottobre p. v. alle ore 10 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, l' impresa di vendita del prodotto legnoso in fascine e legna da fuoco risultante dal taglio, e presa di riduzione e tradotta fino ai luoghi destinati per depositorio del cespuglio e piante di pioppo esistenti nella presa I. del regio bosco S. Agata in Cervarese, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento o diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 41 : 20 in argento, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il finale deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa, tanto offerte a voce, e queste all' atto dell' asta, o tanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l' articolo precedente, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell' esperimento d'asta all'I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gli illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii coll' indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta, dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' impresa di vendita del prodotto legnoso derivante dal cespuglio e piante, e di taglio, riduzione tradotta del cespuglio e piante di pioppo esistenti nella presa I del regio bosco S. Agata in Cervarese, giusta l' Avviso d' asta »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte, tanto generali d' asta che speciali d' impresa »;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

4. Come deliberatario dell' impresa verrà riguardato quello che avrà fatta la migliore offerta fra le offerte tutte, sia a voce sia in iscritto.

L' offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l' estrazione a sorte, pendenti le pratiche d' asta e delibera.

Seguita la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l' offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Padova.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l' obbligazione derivante dalla sua offerta dall' istante in cui gli venisse intimata la concernente decisione, rinunciando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice Universale austriaco.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui gli sarà resa nota la definitiva approvazione della sua offerta seguita da parte dell' Autorità competente.

6. Sarà in facoltà di chi presiede all' asta di protrarla ad altro giorno, previo avviso ai concorrenti, ferma la migliore offerta vocale ottenutasi, sulla quale si riaprirà l' asta, e fermo pure il vincolo obbligatorio delle già prodotte offerte in iscritto da aprirsi alla chiusa finale dell' asta stessa.

7. Gli aspiranti all' asta possono ispezionare colla scorta della guardia boschiva del rispettivo circondario, i boschi e prese contemplate dall' appalto, e ritrarvi tutte le nozioni necessarie per formarsi un pieno criterio dell' entità dell' impresa.

8. Le condizioni speciali dell' impresa sono contenute nel capitolato d' asta di pari numero, di cui potrassi prendere ispezione presso l' I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova.

9. Il deliberatario dovrà sostenere ogni spesa di bollo ed altre inerenti al contratto, tassa d' inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; ritenuto, che laddove il deliberatario fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra descritte, gli sarà confiscato il deposito, e si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

10. Si avverte, che cadendo deserto per qualsiasi motivo, anche l' esperimento d' asta 31 ottobre p. v., ne saranno tenuti altri due nei giorni del 2 e 3 novembre successivi.

Dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.

Taglio e riduzione in fascine, e tradotte dal cespuglio e piante di pioppo esistenti nella presa I. del regio bosco denominato S. Agata in Cervarese; confini, presa I. conterminata da fosso di cinta e da stradone interno del bosco; piazza di deposito dei materiali: all' orlo della presa ed a portata delle strade carreggiabili; dato regolatore per ogni centinaio di fascine fior. — : 45; per ogni klafter di legna fior. 1 : —

Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.

Vendita del prodotto legnoso ridotto in fascine a legna da fuoco e derivabile dal cespuglio a piante di pioppo esistenti nella presa I. del contro indicato bosco e confini come sopra; dato regolatore per ogni centinaio di fascine fior. — : 90; per ogni klafter di legna dolce da fuoco fior. 3 : 35.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 20 settembre 1864.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e distruzione degli esemplari sequestrati e da sequestrarsi.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
			Crimini.
1	*Scritti varii* di F. D. Guerrazzi; Casa editrice italiana di M. Grigoni. — Torino; Via Carlo Alberto, N. 42. — Milano; Corso di Porta Nuova, N. 5; 1862; e l' altro sotto il titolo: *Pasquale Sottocorno*; memorie di F. D. Guerrazzi, aggiuntavi la predica del *Venerdì Santo* del medesimo autore. — Torino, a spese dell' editore; 1858.	12 ottobre 1864 N. 13766	Offesa alla Maestà Sovrana, § 63 Cod. pen. Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato a senso del § 65 *a* Cod. pen. Perturbazione della religione, giusta il § 122 Cod. penale.
2	*Memorie del generale Carlo Zucchi*, pubblicate per cura di Nicomede Bianchi; Casa editrice italiana suddetta; 1861.	detto N. 13767	Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, § 65 *a* Cod. pen.
3	*Esposizione di una coscienza.* — Cremona, tipografia Ronzi e Signori; 1864.	detto N. 13768	Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato e della religione, § 65 *a*, e 122 *d* Cod. pen.
4	*Panteon epigrafico*; Iscrizioni storiche di C. Leoni, Parte I., Centuria I. Tipografia di G. Radaelli, 1864.	detto N. 13913	Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, § 65 *a* Cod. pen.
5	*Campoformio*; Considerazioni di Daniele Pallavicini. — Firenze; Felice Lemonnier; 1864.	detto N. 13914	Idem.
6	*Prose e Poesie galanti.* — Parigi; 1861.	detto N 13979	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
7	*La scuola d' amore* — Londra; 1862.	detto N. 13980	Idem.
8	*La lussuria aristocratica*; traduzione dal francese. — Roma; 1864.	detto N. 13981	Idem.
9	*Ore di divozione*; corbellerie poetiche di G. Guastoli.	detto N. 13982	Idem.
10	Puntata N 170 del giornale *La Stampa.* — Torino, sabato 1.° ottobre 1864; e rispettivamente l' articolo: *Roma 26 settembre.*	detto N. 13 83	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, § 65 *a* Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 12 ottobre 1864.

Il Commissario presidenziale, BOCCOLI.

N. 1456. EDITTO. (1. pubb)

Si rende pubblicamente noto che nella mattina del 4 corrente mese, alle ore 7 circa, nella palude dell' I. R. Ricettoria principale di Fusina, venne ritrovato un cadavere di sesso mascolino, dell' apparente età d' anni 45, lungo metri 1. 85, calvo il capo, con pochi capelli castagno-scuri alla nuca, denti sani, indiscernibili i naturali lineamenti, per cui gli esperti giudicarono trovarsi nell' acqua da circa due settimane, e in secondo stadio di putrefazione avanzata; porta all' orecchio destro una vera di metallo giallo, e al collo appeso ad un filo tra sacre immagini, cioè due medaglie, una di metallo bianco, altra di un metallo più scuro, ed un cristo pure di metallo bianco.

Vestito da vignaiuolo, con camicia di bombace a quadrelli bianchi e bleu, mutande di bombace bianco, calze di bombace bleu; gilet e calzoni lunghi di tela bleu, e scarpe di cuoio. Nella saccoccia destra dei calzoni si rinvennero una romana, una lira austriaca, un pezzo da soldi 17, simile da 10 soldi; undici quarti di fiorino, e dodici soldi e mezzo in rame. Nella sinistra, due quarti di fiorino, una scatola da tabacco di cartone, ed una britola serramanico

Dalle ottenutesi informazioni, sembra poter essere uno sconosciuto vignaiuolo di Malamocco, che mancherebbe da circa 9 giorni dal proprio paese.

Chiunque lo conoscesse e sapesse la causa della morte, dovrà parteciparlo indilatamente a questo Ufficio o all' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale, in Venezia.

Il presente Editto verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nelle Comuni di Gambarare, Mestre e Malamocco, per quest' ultimo mediante ricercatoria all' I. R. Pretura Urbana Penale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 6 ottobre 1864.
L' I R. Pretore, BENEDETTI.

N. 26516. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione all' Avviso pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale in data 1, 2 e 3 settembre p. p. NN. 197, 198 e 199, riguardo all' esame di concorso per rimpiazzo alle vacanti cattedre di studio biblico, del vecchio Testamento e lingue orientali, nonchè di Storia ecclesiastica, s' aggiunge ora, che vennero fissati i giorni 15 e 16 febbraio 1865 per sostenere separatamente l' esame sulle lingue araba, siriana e caldea.

Rimangono inalterate le altre disposizioni portate dall' Avviso sopraccitato.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 8 ottobre 1864.
MUSANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5797. 996

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo comunale del Circondario sociale di S. Zenone, frazione del Comune di Minerbe e boschi S. Anna intero Comune, colla residenza in S. Zenone, avente in complesso l' onorario di fiorini 450, e per indennizzo del cavallo altri fior. 50, se ne apre il relativo concorso a tutto il giorno 5 novembre p. v.

La popolazione ammonta a 1.892 individui, e gli aventi diritto a gratuita cura, a 950, con strade buone e con una estensione di sei miglia in lunghezza, e 4 in larghezza.

La Condotta è vincolata alla piena osservanza dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858; e la nomina spetta al Consiglio e Convocato comunale rispettivo.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Legnago, 7 ottobre 1864.

L' I. R. Commissario distrettuale,
ROGHEL.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19803. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, si fa pubblicamente noto, che nel giorno 26 ottobre corr., alle ore 11 ant., nel locale di sua residenza, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita di 3000 staja frumentone Valacchia, scalo terra, raccolto 1863, che saranno deliberati, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si farà in un solo Lotto, al prezzo di mercato dell' ultimo Listino e superiore, e qualora non potesse ottenersi nè l' uno nè l' altro, anche a qualunque prezzo inferiore.

II. Ogni offerente dovrà premettere il deposito d' un quinto del valore di Listino.

III. Il prezzo dovrà essere versato al momento della delibera e al più tardi entro le successive 24 ore, sempre nelle mani del sig. Stefano Brazzoduro per conto della Ditta D. A.. Economo di Trieste.

IV. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo d' asta saranno versati in napoleoni d' oro ad austr. L. 24.

V. Eseguito il pagamento del prezzo sarà consegnato il genere all' acquirente, il quale dovrà ritirarlo tosto dal magazzino del sig. Brazzoduro a proprie cure e spese.

VI. Non venendo il prezzo versato entro le 24 ore, il deliberatario perderà il deposito, ed il frumentone sarà rivenduto all' asta a di lui rischio e pericolo.

VII. Le spese d' asta cominciando dalla presente istanza inclusivamente, nonchè quelle di magazzinaggio dal momento della delibera saranno a carico del deliberatario.

VIII. Il genere s' intenderà venduto in quella condizione in cui si troverà al momento dell' asta senza alcuna responsabilità della parte venditrice.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, nonchè alla Borsa, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 7 ottobre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Reggio.

N. 4421. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che innanzi ad apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 3 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., occorrendo, sull' istanza del nob. Angelo Barbaro, amministratore del concorso dei creditori di Giovanni Chierun detto Calzetto, si procederà in Lotti separati al terzo incanto degli infrascritti beni invenduti precedentemente, ed alle condizioni seguenti, in seguito alle risultanze della sessione tenuta a termini del § 140 del Giud. Reg.

Condizioni d' asta.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima apparente dalla giudiziale perizia 7 dicembre 1862 e 27 agosto 1863 per ciascun Lotto qui in calce indicato, o sempre al miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi offerente se prima non avrà verificato il deposito nelle mani della Commissione del 10 per 100 sul valore di stima per ogni Lotto indicato, quale sarà trattenuto al solo deliberatario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni da quello dell' intimazione del decreto approvativo la delibera, produrre istanza pel deposito giudiziale dell' intiero prezzo offerto, e depositare effettivamente il prezzo stesso nel giorno che sarà all' uopo dal Giudizio fissato, meno la somma depositata all' atto dell' offerta, quale gli verrà imputata nel prezzo di delibera.

IV. Mancando il deliberatario alla produzione dell' istanza e relativo versamento del prezzo di delibera nei giorni che saranno assegnati, verranno posti i beni ad un nuovo incanto, e deliberati ad ancora minor prezzo a tutto rischio e pericolo e carico del deliberatario stesso, e senza darne al medesimo alcun previo avviso e diffida.

V. Il possesso di diritto e di fatto il deliberatario lo acquisterà dal giorno che sarà emesso il decreto di aggiudicazione.

VI. Ogni Lotto viene venduto con ogni peso di servitù passiva ed attiva, col carico di decima, quartese e pensionatico ed obblighi d' affittanza, in quanto fosse soggetto, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VII Tanto il deposito da verificarsi all' asta, quanto il versamento totale del prezzo di delibera, dovranno essere effettuati in fiorini d' argento valuta austriaca.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Comune amministrativo di Mestre, censuario di Carpanedo, località Bissiola.

B. Appezzamento di terreno a. a. v. fra i confini a mezzogiorno Querini Stampalia, a ponente Prebenda di S. Simion Profeta, a levante e tramontana strada consorziale, in mappa al N. 387 per pertiche 9. 12, rendita L. 40 : 31, stimata nella perizia 7 dicembre 1862, fior. 261 : 45.

Lotto II.

Comuni suddetto, località stessa.

C. Appezzamento di terreno a. a. v. con casa colonica confinante a tramontana strada comunale detta di Cavergnaghi, a levante Saccardo, a ponente strada comunale di Bissiola, a mezzogiorno strada consortiva descritto in mappa:

N. 397, casa colonica, pert. 0. 52, rend. L. 14 : 02

N. 398, a. a. v., pert. 2. 80, rend. L. 12 : 38.

Totale pert. 3. 32, rendita L. 26 : 40.

Stimato nella perizia suddetta fior. 1190.

Lotto III.

Comune suddetto, località stessa.

D. Appezzamento a. a. v. fra i confini a levante Prebenda parrocchiale di Mestre con linea, a mezzogiorno strada dei Cavergnaghi, a ponente stradella consortiva, a tramontana Querini, in mappa al N. 400, per pert. 4. 41, colla rendita di L. 14 : 55, e stimato colla perizia suddetta fiorini 140.

Lotto IV.

Comune suddetto e località stessa.

Appezzamento di terreno a. a. v. denominato le Mere, allibrato al mappale N. 407. per pert. 2. 83, rendita a. L. 9 : 34, fra i confini a levante Saccardo, mezzodì Querini Stampalia, ponente strada comunale di Bissiola, tramontana strada della Riatta, stimato nella perizia 27 agosto 1863, fior. 105.

Si pubblichi con affissione nei soliti luoghi e con inserzione nel pubblico Foglio di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 6 ottobre 1864.
Il Pretore, VOLTOLINA
L. Dienese Canc.

N. 22257. 1 pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nel 5 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., si terrà nella solita Sala degli incanti il quarto esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente dell' immobile sottodescritto, alle condizioni pur sotto esposte, e ciò in seguito ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante quest' I. R. Intendenza ed in odio di Giuseppe Greatti detto Gobbo di Pasian Schiavonesco.

Condizioni.

I. In questo esperimento l' immobile sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Essendo il fondo esecutato gravato in Censo della marca di livello a favore di Angelo Sporeno e Bassi Gio. Batt. la esecutante non intende di assumere alcuna responsabilità pel livello medesimo e pei relativi eventuali canoni livellarii, che ove sussistessero s' intenderanno a carico del deliberatario se ed in quanto, e per la parte che fosse stata dovuta dall' esecutato.

VII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenute e girate a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine, Comune di Pasian Schiavonesco.

Metà pro indiviso del fondo aratorio in mappa al N. 2173, di pert. 5. 85, colla rendita di austr. L. 15 : 33.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 18 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 8118. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 5, 12, 30 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà alle solite condizioni, l' asta dei beni sottodescritti, esecutati dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto della fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Tramonti di sotto.

Descrizione dei beni,
in Comune di Tramonti di sotto.

Terreno prativo in mappa al N. 173, di pert 1. 35, colla rendita cens. di L. 0 : 41.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 settembre 1864.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 8115 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 5, 12 e 30 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terrà alle solite condizioni l' asta dei beni sottodescritti, esecutati dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto della fabbricieria della chiesa parrocchiale di Tramonti di sotto.

Descrizione dei beni,
in Comune di Tramonti di sotto.

Terreno prativo in mappa al N. 173, di pertiche 1. 35, colla rendita di L. 0 : 41.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 settemb. 1864.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 5273. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale provinciale di Treviso con Decreto 24 agosto 1864 N. 5231, ha trovato d' interdire dall' esercizio dei proprii diritti civili per mania Mattea Berro fu Bortolo, cui venne deputato in curatore Gabriele Berro, di Riese.

Dall' Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 24 settemb. 1864.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 4741. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 3 agosto 1864 N. 5102, ha dichiarato interdetto per mania Antonio Bonin fu Angelo, di Poggiana, cui venne deputato in curatore Tommaso Bonin pur di Poggiana.

Dall' Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 24 settemb. 1864.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 6527. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che la Mensa vescovile in Padova coll' avvocato dott. Bia, presentò la petizione 21 corrente N. 6527, contro l' assente d' ignota dimora nobile Rosa Arrigoni fu Onorio, e per essa contro un curatore che fu nominato in questo avvocato dott. Biglia Antonio, in punto di consegna di moggia 5, staia 5, quartieri 3, scodelle 6 di frumento, ovvero di pagamento del relativo valore in a. L. 357 : 08, come pure di pagamento del relativo valore in a. L. 3 : 26, il tutto dovuto all' attrice a saldo canoni livellarii scaduti negli anni 1862, 1863, e 20 luglio 1864 nell' annua misura di moggia 2, staia 4, quartieri 3, scodelle 10 di frumento, e contanti a. L. 1 : 63, assentato sopra fondi con fabbriche in Fossò.

Su questa petizione fu destinata udienza pel giorno 3 novembre p. v. alle ore 9 antimer. sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e se ne avverte la nob. Rosa Arrigoni affinchè possa, volendo, nominare od indicare altro procuratore, e fornire al curatore le occorrenti nozioni, altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall 'Imp R. Pretura,
Dolo, 21 settembre 1864.
Il Pretore Dirigente, BENEDETTI.

N. 5995. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che presso questa Pretura nei giorni 21 e 28 novembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 1 pomer. avrà luogo il quarto ed il quinto esperimento d' asta per la vendita degli stabili in calce descritti, esecutati ad istanza di Dalmonte Giuseppe, per i minori Michelin fu Marco, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel quarto esperimento l' asta verrà aperta col ribasso del 20 per 100 sul dato di stima, e non deliberato a minor prezzo; nel quinto poi la delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni acquirente dovrà effettuare il previo deposito di fiorini 50 da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell' asta al procuratore dell' esecutante l' importo delle spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice ed entro otto giorni gli eventuali arretrati di imposte.

IV. Dovrà trattenere il resto prezzo per farne il pagamento a chi di diritto entro 15 giorni dalla comunicazione dell' atto di riparto, e suo passaggio in giudicato, e frattanto corrispondere l' interesse al 5 per 100 col deposito giudiziale ogni anno.

V. Proseguirà il godimento all' atto della delibera ed in via esecutiva del relativo Decreto coll' obbligo di supplire alle imposte ed all' onere decimale in quanto esistesso, e di conservare i beni da buon padre di famiglia, e le proprietà dopo adempiute le condizioni d' asta.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in soli fiorini, esclusa ogni altra specie.

VII. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni i beni saranno venduti a di lui rischio a qualunque prezzo ad un solo esperimento d' asta dietro affissione di semplice Avviso all' Albo Pretoreo.

VIII. Le imposte pel trasferimento, ed ogni altra spesa dalla delibera in poi, sono a carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni.

Metà pro indiviso di pertiche 21. 16, di terra arat. piantà boschiva in monte, in mappa ai NN. 726, 727, 728, 754, 755, 1439, 1442, colla rendita di Lire 105 : 64. Stimate fior. 446 : 36.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' Imp. R. Pretura,
Lonigo, 15 settembre 1864.
Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

N. 19612. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Zanier, assente d' ignota dimora, che G. D. Cicconi e Gentille coll'avvocato Vian, produsse in suo confronto la istanza odierna pari N. per nomina di un curatore ad actum onde gli venga intimata la sentenza 20 settembre p. p. N. 16795, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la intimazione della istanza e della detta sentenza all' avvocato medesimo per ogni effetto portato dalla stessa.

Incomberà quindi ad esso Francesco Zanier di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 ottobre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Reggio Dir.

Al N. 7742. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Innocente Bellemo, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da monsignor Don Gregorio canonico Belle sindaco capitolare, rappresentante il rev. Capitolo dei Canonici della cattedrale di Chioggia coll' avvocato Papageorgopulo, una istanza nel giorno 27 aprile a. c. al N. 7742, contro di esso, in punto di fissazione di giornata per l' insinuazione dei crediti da graduarsi sul prezzo di fior. 571 ricavati dalla vendita all' asta di uno stabile indicato nella istanza predetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dell' assente suddetto, gli si notifica che è stato nominato ad esso l' avvocato D. F. Bombardella di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che fu con Decreto d' oggi redeputato il 4 novembre v. alla Commissione V di questo Tribunale per la continuazione del processo di graduazione apertosi sulla suddetta istanza col Decreto 2 maggio a. c. N. 7742, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 settembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N 8117. 3 pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 5, 12, 30 novembre p v, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà alle solite condizioni, l' asta dei beni sottodescritti esecutati dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto della fabbricieria della Chiesa parrochiale di Tramonti di sotto.

Descrizione dei beni,
in Comune di Tramonti di sotto.

Terreno coltivo da vanga in mappa al N 5510, di pert. 0. 17, colla rend. cens. di L. 0 : 42.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 settembre 1864.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 10924. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che nel giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà esperimento d' asta nei locali di propria residenza onde deliberare al maggior offerente gli immobili e credito in calce descritti del compendio della massa concorsuale dell' oberato Antonio Leonarduzzi fu Pietro detto Sachet di Attimis alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità stabili saranno vendute in due separati Lotti, e i crediti in un sol Lotto, a prezzo anche inferiore della stima pelle prime e nominale pei secondi.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare in moneta d' argento l' importo corrispondente al 10 per 100 di quello di stima delle realità stabili a garanzia della delibera, e nei successivi otto giorni il deliberatario dovrà pagare pure in monete d' argento l' intiero prezzo offerto, a cui sconto verrà imputato l' importo del deposito cauzionale. Inoltre ogni concorrente all' asta dovrà depositare in moneta d' argento l' importo corrispondente al 10 per 100 del valore nominale del credito ed il deliberatario dovrà pagarne l' intiero prezzo all' atto della delibera a cui sconto verrà computato il deposito cauzionale.

III. Verificato il pagamento del prezzo di delibera sarà tosto aggiudicata la proprietà degli immobili all' acquirente nonchè dei crediti.

IV. Non viene assunta qualsiasi garanzia per la proprietà e libertà delle realità subastate a corpo e non a misura, nonchè pella esigibilità dei crediti.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese regolarizzare al Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta delle realità, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nei termini sopra stabiliti si passerà a nuova subasta dei fondi e crediti a di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Terza parte della casa in Attimis in mappa al N. 65 b, pel quantitativo di pert. 0. 08, rend. L. 8 : 16, stimata fior. 178.

Lotto II.

Terza parte dell' aratorio vitato con gelsi denominato Pasch del Cason e del Comune delineato in mappa al N. 524 a, pel quantitativo di pert. 1. 53, rendita L. 3 : 68, stimato fior. 140.

Lotto III.

Crediti di negozio desunti dal relativo libro in 49 partite per l' importo complessivo di fior. 177 : 32.

Locchè si porta a pubblica notizia mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mediante affissione all' Albo Pretoriale, nei luoghi soliti della città e nel Capocomune di Attimis.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 22 settembre 1864.
Per il Pretore, SILVESTRI.
G. Guerra.

N. 3 86. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Codroipo in forza del potere conferitole da S. M. A. notifica col presente Editto all' assente Giosuè Filaferro fu Bortolo di Fiambro, che la Chiesa Veneranda di S. Maria pure di Fiambro, rappresentata dagli attuali suoi fabbricieri fino dal 27 giugno 1864, sotto il N. 3586, ha in di lui confronto e della di lui madre Anna Pilutti presentata a questa R. Pretura petizione per scioglimento della locazione 20 giugno 1860, e rilascio degli stabili da quella abbracciati entro giorni 14 e pagamento di un anno di mercede con interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso assente gli fu a tutto suo rischio, e pericolo deputato in curatore l' avvocato Canciani dott. Luigi, onde la causa stessa possa proseguirsi per esso secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunziar come di ragione.

Viene avvertito esso Filaferro essersi per la trattazione di detta lite redeputata la udienza al di 31 ottobre p. v., alle ore 9 ant. e viene eccitato perciò, od a comparirvi personalmente, od a far avere al curatore come sopra deputatogli i necessarii documenti di difesa, od a nominarsi egli stesso altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Codroipo, 12 settembre 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO.
Bradene, Canc.

3. pubb.

AVVISO.

Sono eccitati i creditori di Rutilio Carle, negoziante di Albaredo, in confronto del quale fu avviata la procedura di componimento dell' I. R. Tribunale di Verona col Decreto 17 luglio 1864 N. 13302, ad insinuare in iscritto, qualora non le abbiano già insinuate, presso il Notaio sottofirmato non più tardi del giorno 15 novembre p. v. le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale sotto comminatoria che ommettendo di farlo, verrebbero, in caso di componimento esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta soggetta alla procedura suindicata, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da diritto di pegno, e sarebbero sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Cologna, 1.° ottobre 1864.
DOMENICO DR SAGGIOTTI, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 37949. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Aseo fu Carlo, che nella lite promossa dal sig. Francesco dott. Rubelli coll' avv. Ruffini con petizione 13 ottobre 1863, N. 46442, in confronto di Bortolo Aseo fu Antonio e LL. CC., in punto di pagamento di a. L. 1035 : 55 ed accessorii, venne sopra istanza dell' attore deputato ad esso assente in curatore l' avv. dott. Danelon, cui fu intimata rubrica della petizione, coll' avvertenza che la prossima comparsa pende pel 17 ottobre p. v. ore 10 ant.

Dovrà quindi comunicare al curatore le credute eccezioni, o far conoscere al Giudizio altro procuratore, giacchè altrimenti le conseguenze della sua inazione staranno a tutto suo carico.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 28 settembre 1864.
Per il Cons. Dirigente in permesso,
RIDOLFI Agg.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 15 OTTOBRE. ANNO 1864. -- N. 234.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. grancacciatore, Rodolfo conte di Wrbna, e l'I. R. granmaestro di cerimonie, Giovanni Egone Langravio di Fürstenberg, possano accettare e portare l'Ordine R. prussiano dell'Aquila rossa di prima classe, loro conferito; l'I. R. primo archiatro, consigliere aulico, dott. Giovanni cavaliere di Seeburger, il R. Ordine prussiano della Corona, di prima classe; l'I. R. capitano del castello di Schönbrunn e di Laxenburg, consigliere di Governo, Francesco Schücht; l'I. R. protocollista del ceremoniale, segretario aulico, Francesco nobile di Raymond; e l'I. R. controllore di Corte, Michele Möraus, il R. Ordine prussiano della Corona di terza classe; e finalmente l'I. R. inserviente della sala, Eduardo nobile di Vivenot, lo stesso Ordine di quarta classe.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale d'Innsbruck, al consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, dott. Valentino Jung.

La Regia Cancelleria aulica ungherese e il Ministero del commercio confermarono l'elezione di Stefano Berghofer a presidente della Camera di commercio e industria di Debreczin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene quanto appresso:

« La *Nordd. Allg. Ztg.*, parlando della questione italiana, critica oggi acremente la relazione del cessato Ministero Minghetti. Prescindendo affatto dall'importanza generale di quel documento, nel quale però si contiene l'asserzione, alquanto sorprendente, che Vittorio Emanuele ha sempre dato « l'esempio di ogni abnegazione », cosa sinora affatto ignota, sorgere la questione che cosa avverrà della convenzione, qualora il Parlamento (posto che da un lato non avesse il diritto di pronunziarsi intorno ad essa, e dall'altro non gli potesse venir contestato il diritto d'accordare il danaro pel trasporto della capitale) non accordasse appunto la somma richiesta.

« Intanto è caratteristico per la situazione, continua a dire il giornale suddetto, che i periodici ufficiosi di Torino, per vincere l'avversione contro la convenzione, ricorsero alla favola che la vera causa della convenzione si dee cercare nell'Austria. Quei giornali dicono, cioè, che, durante l'ultimo tentativo del partito d'azione, d'attaccare il Veneto, l'Imperatore Francesco Giuseppe tenne un Consiglio di guerra, a cui venne chiamato anche il gen. Benedek. In questa occasione, essersi ventilata la questione se si dovesse attendere gli eventi, o prevenirli mediante un attacco contro l'Italia, togliendo per pretesto la inosservanza del trattato di Zurigo. Aver bensì prevalso l'opinione moderata, ma il fatto stesso essere pervenuto a cognizione del Gabinetto di Torino, ed aver dato occasione di pensare ad una capitale meno esposta da questo lato all'invasione nemica.

Nella *Wiener Abendpost* del 12 corrente, leggesi quanto appresso:

« Anche alla *Gazzetta di Colonia* pervengono oggi notizie dirette da Torino, le quali confermano la riduzione imminente dell'esercito. Parlasi di mandare a casa 150,000 uomini, e si dice essersi già dato ordine di rallentare l'armamento della flotta. Anzi si soggiunge che il Governo intende di far valere di fronte al partito d'azione, che, siccome la questione romana è alla vigilia di una soluzione pacifica, così, al postutto, verrà regolata anche la questione veneta, mediante un accomodamento pacifico. Le finanze del Regno rendere certamente assai necessaria una diminuzione delle gravezze, ed il signor Sella essersi convinto che bisogna adoperare rimedii energici. Essere probabile che, oltre l'alienazione delle ferrovie dello Stato, e de' beni demaniali, si dovrà conchiudere un nuovo prestito.

« Il sig. Paolino Limayrac alza oggi nuovamente la sua voce nel *Constitutionnel*, per biasimare il tuono, assunto da alcuni giornali, nella loro polemica contro la Santa Sede. Sembra ch' egli alluda con ciò specialmente al *Journal des Débats*. Le opinioni de' due partiti estremi essere false, e le speranze della stampa avversa alla Santa Sede, essere non meno infondate de' tetri presentimenti della stampa clericale. O le parole non hanno più valore alcuno, o la lingua francese non è più la lingua francese; o le condizioni, sotto le quali la Francia ha posto la sua firma, non sono più condizioni, o le stipulazioni, avvenute fra il Governo imperiale e l'italiano, devono, per la loro chiarezza, diventare manifeste ad ogni persona ragionevole, e resistere ad ogni falsa interpretazione. Quindi, anche il *Constitutionnel* trova che oggetto di discussione non è il tenore, ma le intenzioni della suddetta convenzione. I clericali fanno al Papa una ingiuria sanguinosa, dubitando ch'esso possa mantenere il suo potere temporale rimpetto ai soli suoi sudditi, non meno che i radicali al Re Vittorio Emanuele, credendo ch'egli non osserverà coscienziosamente le condizioni della convenzione. Ciò basta al *Constitutionnel* per asserire fiduciosamente che il trattato del 15 settembre ha prodotto una soluzione da lungo tempo desiderata, ma che fin qui andò sempre sfuggendo, ma ora sarà condotta ad effetto conformemente alla lettera ed allo spirito di essa.

« La *France* divide intieramente le opinioni del *Constitutionnel*. »

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*, segnalato dal telegrafo e riassunto qui sopra dalla *Wiener Abendpost*:

« Abbiamo tenuto dietro con attenzione alla polemica appassionata, a cui diede luogo il trattato del 15 settembre. Diciamo primieramente che il tuono di questa polemica ci parve spesso rincrescevole. Quando parlasi d'un potere così rispettabile, come quello della Santa Sede, d'un potere, che è caro al cuore di tanti milioni d'uomini, non è permesso di parlarne con tanta leggierezza e così poca deferenza, specialmente quando si fa mostra d'atticismo. Numerose frasi potrebbero essere citate, che non oltraggiano meno il buon gusto che la coscienza pubblica; e se noi non le riproduciamo, si è per non inasprire la discussione, per ubbidire ad un pensiero di moderazione, e camminar dritti alla sostanza delle cose.

« I partiti estremi, nel nostro paese come in tutti i paesi, s'incontrano sovente; e, per motivi diametralmente opposti, riescono alle stesse conclusioni. In questa contingenza, i partiti estremi si son trovati d'accordo per iscoprire nella convenzione del 15 settembre la caduta del potere temporale e l'abbandono di Roma per parte della Francia. Gli uni, è vero, proclamano questa scoperta con gioia, e gli altri con tristezza: in ciò consiste tutta la differenza; giacchè eglino sono egualmente nel falso, e le speranze della stampa nemica della Santa Sede non sono meno infondate che i cupi presentimenti della stampa clericale.

« O le parole non hanno alcun valore, o la lingua francese non è più la lingua francese; o gl'impegni, in calce dei quali trovasi la firma della Francia, non sono più impegni, o le stipulazioni, conchiuse col Governo italiano, s'impongono a tutti gli animi colla loro chiarezza, e diffidano qualunque falsa interpretazione.

« In fatti, non è il testo che mettesi in causa, sono le intenzioni. Aver prese tutte le precauzioni possibili perchè il Governo pontificio divenga un Governo indipendente, perchè esso abbia un'armata e finanze, perchè non abbia a temere alcuna invasione dal di fuori, e che sia assai forte contro i pericoli dell'interno, è questo abbandonar Roma!

« Coloro che parlano così, v'hanno eglino ben pensato? Hanno eglino pensato, primieramente, che queste ingiuriose asserzioni, formolate con tanta insistenza, potrebbero offendere l'augusto difensore dei diritti della Santa Sede, se l'anima sua non fosse superiore ad ogni risentimento, e che sarebbe questa una goffaggine, quando non fosse una ingratitudine?

« Hanno eglino quindi pensato che dichiarare il potere temporale perduto pel fatto del trattato 15 settembre, era un ragionare assolutamente come i più irreconciliabili avversarii di questo potere? Quando, infatti, la stampa clericale viene a dire che le guarentigie, offerte alla Santa Sede, sono illusorie, essa dice in realtà che il Papa non potrà mantenere in piedi il suo potere, quando sarà in presenza de'suoi sudditi; ch'egli non farà alcuna cosa per assicurarsi la loro affezione; ch'egli non vuol essere del suo tempo; ch'egli non ammette alcuna riforma, e che finalmente vuole la conservazione di tutti gli abusi. La stampa clericale, in una parola, disconosce la bontà ed i lumi di Pio IX.

« Dal lato opposto, si va alla stessa conchiusione verso il Re Vittorio Emanuele. Che significano, ora quelle grida di gioia, ora quelle frasi equivoche e quelle scaltrezze di linguaggio, se non altro che il Gabinetto di Torino, rispettando e facendo rispettare le frontiere dello Stato pontificio, aiuterà tuttavia, con mezzi clandestini, una rivoluzione interna? La lealtà del Sovrano, che figura già sì nobilmente tra' Sovrani del suo tempo, respinge energicamente tali supposizioni.

« Ecco dunque dove conduce la falsa interpretazione della convenzione di settembre; essa conduce la stampa ultra-italiana a calunniare Vittorio Emanuele!

« Il pubblico buon senso non cade in siffatte esagerazioni; esso non isnatura il senso delle parole, nè il carattere delle persone. Esso non ha dimenticato i numerosi attestati di sincera devozione, dati dalla Francia alla Santa Sede, e non crede all'abbandono di Roma per parte della Francia. Esso si è reso conto delle serie guarentigie proposte al Santo Padre, e non crede che il Governo pontificio sia nella impossibilità di vivere, perchè non crede alla impopolarità, di cui lo gratifica l'accecamento d'alcuni de' suoi amici. Finalmente, esso prende sul serio gl'impegni dell'Italia, e riconosce che il Governo dell'Imperatore non poteva domandarne altri. Non si mette già in un trattato: Voi non farete all'ombra ciò che v'impegnate di non fare in pieno giorno.

« E però, ad onta de'sentimenti sistematicamente ostili, ad onta della gioia degli uni e delle doglianze degli altri, ad onta dell'irriflessione, dell'ipocrisia o dell'ingratitudine, il trattato del 15 settembre ha portato una soluzione, ch'era cercata da lungo tempo, e che sempre andava allontanandosi. Esso verrà eseguito nella sua lettera e nel suo spirito. Pensando altrimenti, lo ripetiamo, la stampa ultra-italiana fa una sanguinosa ingiuria al Re d'Italia, nel tempo stesso che la stampa clericale fa una sanguinosa ingiuria al Santo Padre. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 ottobre.

È morto qui il Principe Guglielmo di Anhalt-Dessau, nato nel 1807, e fratello del Principe regnante, il quale viveva da alcuni anni in Vienna, ed era ammogliato colla baronessa Emilia di Stolzenberg. Ieri, nel pomeriggio, ebbero luogo i suoi funerali. *(FF. di V.)*

Il *Sürgöny* reca la seguente dichiarazione da Vienna: « I giornali sparsero a questi giorni la notizia, che sieno in corso trattative fra il Ministero di finanza e un'impresa bancaria belgia, per un'operazione finanziaria, alla quale servirebbe di base l'ipoteca, e rispettivamente anche la vendita dei beni fondazionali d'Ungheria. Noi siamo in grado, in seguito a informazioni prese, di dichiarare che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento. » *(O. T.)*

Hermannstadt 11 ottobre.

Oggi la Dieta procedette alle elezioni pel Consiglio dell'Impero. Riuscirono eletti, fra gli altri, il presidente Groiss, ed il vicepresidente, Alduleanu. Diciassette deputati furono rieletti. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 ottobre.

Ieri, nell'ospitale di S. Giovanni, si rendevano gli estremi onori alla salma di Francesco Noverese, d'anni 22, orologiere, uno de' feriti nella sera luttuosa del 22 settembre. Il funebre corteggio era composto di oltre a 150 compagni del defunto. *(Disc.)*

Vennero arrestati molti schiamazzatori. Il questore, a fine d'impedire gli schiamazzi ed i rumori notturni, ha ordinato che pattuglie miste di soldati e carabinieri percorrano la città sino alle ore del mattino.

Possiamo smentire la notizia, data dalla *Stampa*, che in una rissa tra militari e borghesi ci siano stati *quattordici* tra morti e feriti. Veramente *quattordici* è un po' troppo.

Ci fu bensì una rissa tra militari e carabinieri e guardie daziarie: ma fu un affare di poco momento, avvenuto in un'osteria per ragioni affatto individuali. *(Idem.)*

Togliamo quanto segue al carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 12 ottobre:

« I deputati vengono da ogni parte, e si tengono diverse riunioni, le quali però raramente riescono a qualche cosa. Imperciocchè la convenzione è uno di quei fatti, sui quali ognuno si è già formata la propria opinione prima di venire a Torino, e difficilmente può valere a mutarla il vedere che altri, fossero pure dello stesso partito, la giudicano diversamente. È così che anche nella riunione, che ieri mattina tenne la sinistra, nulla si potè conchiudere, se non che quanto io vi scrissi ultimamente, che voterà scissa in frazioni.

« Fu più felice la riunione di una frazione del terzo partito, che sotto De Sanctis riuscì a concertarsi su una linea di condotta. Ma quella frazione è composta di un quindici o venti deputati tutt'al più. Rattazzi, mi si assicura, voterà in favore. Egli avrebbe detto che, se nulla si fosse fatto, sarebbe stato meglio, ma che ormai, *cosa fatta capo ha*, e il meglio che resti a fare sia d'approvarla per non perdere e rovinare per sempre l'alleanza francese. Insomma, è certo che la convenzione passerà a grandissima maggioranza, e non le voteranno contro che pochi Piemontesi e pochi di sinistra.

« Pochi Piemontesi infatti, perchè parte seguirà l'esempio di Rattazzi, ed altri quello dei quattro ministri piemontesi, che sono impegnati a votare favorevolmente.

« Si accerta, che sia intenzione degli avversarii della convenzione di cercare di portar la questione del trasporto della capitale sulla scelta d'una città diversa da Firenze, quando vedano disperata la causa del nessun trasporto, sperando di poter così dividere i voti della maggioranza. Tattica ben meschina, e che, senza dar loro alcun vantaggio, potrebbe produrre molti scandali. Speriamo che la rigettino e vogliano combattere da leali avversarii.

« Qui continua la pioggia degli opuscoli. Oggi ne abbiamo due nuovi: *Torino dopo il trasferimento della capitale*; e la risposta ad un infame libello, che fu sequestrato, e portava per titolo: *L'assassinio del 21 e 22 settembre*. Mi si accerta che di questo, ad onta del sequestro, se ne siano fatte circolare molte copie, e molte copie siano state spedite nelle Provincie meridionali »

Una corrispondenza da Torino al *Corriere Mercantile* così formula il *programma* finanziario del ministro Sella:

« Nessuno, a meno che sia ignorante di cose finanziarie in modo risibile, può fantasticare di prestito, mentre gli sconti sono al 9, e il 5 per % nostro al 66.50, e il 3 per % francese e il 5 per % austriaco, e il consolidato inglese, subiscono in un mese cospicui ribassi.

« Pertanto, credo vero che il cómpito e il programma di Sella, formulato dalla necessità delle cose, comprendano i seguenti capi:

« 1.° Assicurare *interim* il servizio del Tesoro con operazioni bancarie sui buoni del Tesoro, riservandosi ad abbassare il saggio di questi tostochè lo permetta il mercato europeo;

« 2.° Cominciare a provvedere al *deficit* 1864 e 65 colla vendita dei beni demaniali e delle ferrovie;

« 3.° Annunziare almeno 60 milioni d'economia;

« 4.° Curare l'attuazione delle nuove imposte, e la repressione del contrabbando, che darebbe presto 20 milioni di più sulle dogane. »

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data, di Ancona 10: « Sabato scorso, col vapore *Brindisi*, sono giunti in Ancona 10 giumente e 4 cavalli da razza, provenienti dall'Egitto, e diretti alla nostra R. Corte. Erano con essi altri preziosi animali di quella regione, e fra gli altri una bellissima giraffa. Partirono colla ferrovia pei regii parchi di Torino. *(Corr. delle Marche.)*

Leggesi nella *Stampa*, in data d'Imola, quanto segue: « Nella notte del 26 dello scorso mese di settembre, venne fatto arrestare per ordine del sotto-prefetto d'Imola, avv. Mattei, dal delegato di circondario e da quella guardia nazionale, l'assassino del povero sotto-prefetto Murgia, ch'è un tal Lolli Pietro, macellaio, d'anni 35. Costui fu il mandatario dell'orribile fatto. La Sicurezza pubblica trovasi ora padrona del mandatario e del mandante, ed ha quindi, con tali arresti, reso un grande servigio al paese. »

Genova 12 ottobre.

Universalmente si lamenta la siccità, che, mentre impoverisce l'acqua nel pubblico acquedotto, e mette in angustia gli abitanti, ritarda nelle campagne le seminagioni. A memoria d'uomo, non fu mai visto un autunno così asciutto, specialmente dopo una state, in cui furono, se non nulle, scarsissime le piogge. Già si parla di aver ricorso a pozzi di riserva, come si fa nella state in cui è massima è lunga la siccità. *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 9 ottobre corrente:

« Si crede che al prete Piroli, per impedirgli di gridare, sia stata, all'atto dell'aggressione, gettata addosso una coperta, e così avviluppato rovesciato nella cisterna.

« È provato che quattro erano gli assassini, oltre ad un ragazzo dai 12 ai 13 anni, che dovette fare la guardia sulla strada.

« Non sarebbe improbabile che, in mezzo a tutto ciò, vi fosse pure qualche cosa anche di politico.

« Al punto però in cui sono le cose, è impossibile che tutte le circostanze del fatto, se pur non si conoscono già dal questore, non vengano coi loro autori a saltar fuori chiare e lampanti.

« Questa mattina rimanevano ancora nella cisterna circa tre piedi d'acqua, nè si era fin qui potuto scoprire cosa alcuna. »

La cronaca del Napoletano d'oggi, desunta dai giornali di Napoli del 9 ottobre, dice il *Giornale di Roma* dell'11, potrebbe a ragione appellarsi cronaca delle incertezze, dappoichè non contiene che notizie cui dai giornali premettesi il *si dice*.

Con questo spediente, essi insinuano che Lamarmora seguiti a non vedere di mal occhio il progetto di trasferire la capitale a Napoli; che il Ministero, per coprire il posto di segretario generale del ministro di grazia e giustizia, abbia fatto ricorso a magistrati superiori della Vicaria di Napoli, ed anche a persone affezionate all'antico ordine di cose; che il Principe Umberto si condurrebbe quanto prima a Napoli, ma non per assumere il comando del sesto gran dipartimento militare; che questo dipartimento, il quale comprendeva tutto il Regno napoletano di terra ferma, verrà ripartito in tre ampie zone militari; che la dimissione del prefetto d'Afflitto sia stata accettata, e che si pensi di sostituirlo, non più col commendatore Visone, sibbene col conte Pasolini o col marchese Villamarina.

Le sole notizie del brigantaggio vengono date dai giornali di Napoli senza reticenza e nel modo più assoluto. Come ieri, si parla pur oggi delle bande, che infestano le diverse Provincie, e se ne lamenta la non doma baldanza. Il *Popolo d'Italia* pronostica che, per l'approssimarsi della stagione invernale, gli assalti dei briganti si renderanno più frequenti; quindi dice: « Le autorità proseguono a far catture di terrazzani, colla qualifica di manutengoli dei briganti, mentre i briganti veri non cessano dall'operare ricatti; così avviene che questi catturano da una parte, e quelle catturano dall'altra; e spesso i poveri terrazzani, o cadono nei lacci dei briganti, o in quelli dei carabinieri. Non c'è via di mezzo! »

Scrivono all'*Italia*, da Castelbaronia, in data del 4 ottobre:

« Il brigante della banda Sacchitiello, Giuseppantonio Rizzo, di Vallata, si costituiva, nella sera del 24 settembre, presso il maggiore della guardia nazionale di questo Mandamento, cav. Michele Netta, per le accurate pratiche usate coi parenti del Rizzo dal nominato sig. maggiore, e dal capitano Roncati del 49.° reggimento, stanziato a Vallata. Lo stesso Rizzo, abile brigante, che vanta quattordici ferite e due anni di brigantaggio, asserisce che i pochi rimasti sono scoraggiati ed a piedi; fra' quali vi è Schiavone ed i fratelli Sacchitiello di Bisaccia.

« In tutto l'esteso Mandamento di Castelbaronia, si gode perfetta tranquillità per questo ramo, grazie alle incessanti premure del delegato di pubblica sicurezza, Lombardi, che, giorni sono, veniva a capo di un tenebroso concerto di malfattori, che, capitanati dal brigante Attino di qui, commettevano ricatti. Numerosi arresti, eseguiti dal diligente delegato, porteranno la luce su questo fatto, e così avremo distrutti i residuati manutengoli. »

TOSCANA.

Scrivono da Firenze 11 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Tenderebbe a prevalere nella nostra città, e nel rimanente della Toscana, una singolare opinione, che, cioè, i deputati di queste Provincie s'avessero ad astenere dall'intervenire alle prossime discussioni del Parlamento. Chi sia che cerchi di mettere queste pulci negli orecchi ai nostri onorevoli, non saprei dirlo veramente, ma più qua e più là se ne susurra, e si dice che la delicatezza impone ai rappresentanti toscani un mezzo milione di riguardi, e che bisogna farne un caso di coscienza, e che c'è da sentirsi dire che andiamo là a farci la parte del leone.

« In buon toscano, questi si chiamerebbero gli scrupoli del tarlo, e ho piena fiducia che alle insinuazioni di questi padri confessori, nessuno dei nostri deputati vorrà dare orecchio.

« Il colonnello Castellazzi e l'ingegnere Ceppi, dei quali conoscete la missione fra noi, hanno di già visitato tutti i palazzi e i locali dipendenti dalla Direzione del Demanio, e mi si dice che abbiano ordinato agl'ingegneri nostri una pianta topografica di tutti i luoghi visitati, e che il lavoro ha da esser consegnato loro il 15 d'ottobre. Hanno fatto anche capolino nei più vasti conventi della nostra città, e in molti hanno trovato panno sufficiente per cavarcene parecchi Uffizii. Nell'Oratorio di S. Firenze, che ha moltissime sale annesse, proporranno di allogare la Camera dei deputati; mentre che il Senato e il Ministero degli esterni troverebbero da star bene in Palazzo Vecchio. Nell'ultima lettera, vi accennava la deplorabile inerzia del nostro Municipio; ora vengo a sapere, che i signori Castellazzi e Ceppi si sono meravigliati assai di trovare che la Rappresentanza municipale non ha fatto nulla, proprio nulla, e s'occupa del trasferimento come se fosse faccenda da rimandarsi alle calende greche. Nè la cosa poteva andare altrimenti. Da più d'un anno manchiamo di gonfaloniere; e fra i priori incaricati via via della direzione degli affari, non ce n'è uno che abbia la testa a segno, e s'intenda per lunga pratica di amministrazione comunale. Chi fa tutte le carte è il segretario: fa quel che può; non è possibile che faccia tanto che basti.

« Alla nostra Accademia di belle arti v'è l'Esposizione della Società promotrice, sorta nel seno della Fratellanza artigiana. V'è grande abbondanza di quadri, ma i veramente buoni son pochi. Nel mentre che la scultura fiorisce di vita rigogliosa e promettente nella nostra città, la pittura semina i frasconi; e fa compassione vedere tanta povertà di concetti, tanta mancanza di studii, e così grande aberrazione delle menti, che navigano in cerca dell'ignoto e dell'assurdo. Nella Esposizione di quest'anno, pochissimi artisti si salveranno dal naufragio; citerò per tutti il Gordigiani, ch'è fra i migliori ritrattisti d'Italia.

« L'avvocato Piero Puccioni lascierà forse fra qualche tempo la direzione del giornale la *Nazione*. S'è detto da molti, che dovesse entrare nel suo posto il deputato Bonghi; ma io credo la notizia senza fondamento. »

Scrivono dai Bagni di Lucca, 10 ottobre alla *Nazione*: « Nella notte fra il 7 e l'8 stante, sulla strada che conduce a Barga, ed in prossimità del Ponte a Calavorno, una banda armata, di circa dodici individui, assalì e derubò diversi barocciai che di là passavano. Questo fatto ha intimorito i circonvicini paesi. Siamo sicuri che le Autorità procederanno alle opportune investigazioni; ma frattanto sarebbe conveniente sotto ogni punto di vista che le guardie nazionali di Borgo a Mozzano e Bagni di Lucca, non che quelle di Barga e Coreglia, si mettessero di concerto per organizzare pattuglie, tanto per impedire che simili fatti si rinnovassero, quanto per tranquillare gli animi degli abitanti. »

IMPERO RUSSO

Scrivono da Trabisonda, 24 settembre, al *Moniteur Universel*, che i Russi continuano a spiegare nel Caucaso grandi forze. Un corpo di esercito di diecimila uomini circa, marcia sopra Ardler, per metter fine alla resistenza che oppone ancora l'ultimo avanzo di Circassi, che si è trincerato nelle montagne. Quella colonna pare ad un tempo destinata a fare una dimostrazione contro Michail bei, Principe di Ciamcira, la cui dubbia condotta tiene in pensiero il governatore generale. Senza romperla apertamente coi Russi, Michail bei si è diportato sempre da Principe indipendente, regnando da padrone nell'Abasia, e ha qualche volta protetto i predoni, che disertano la contrada. Il Granduca Michele sembra risoluto a voler sottomessa intieramente l'Abasia, e imporle legislazione ed amministrazione russa, cacciandone quanti resisteranno all'Autorità imperiale. Il governatore generale vuole inoltre fondare alcune città, dove l'autorità possa esercitarsi facilmente e dove radunare gli Abasi, i quali, di presente dispersi entro vaste foreste, per ciò appunto han modo di sottrarsi ad ogni vigilanza. La lettera conchiude che, se la nuova campagna politica e militare contro Michail bei e gli Abasi riesce, il commercio ne avrà immenso giovamento.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 13 corrente:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli dell'8. Il Principe Murat e la sua famiglia, dopo aver dimorato 10 giorni nella capitale ottomana, ne ripartirono il 1.° corrente, per continuare il loro giro in Oriente. Il 3 arrivarono a Smirne, e il 5 proseguirono il loro viaggio per Rodi e per la Siria.

« Si annunzia che il Governo ottomano ha intenzione di dichiarare Avlona (Valona) porto-franco. Valona, essendo il punto di congiunzione, in Turchia, della linea telegrafica che collega l'Oriente e l'Occidente per la via d'Italia, e dovendo esser inoltre unita fra breve alla divisata rete delle ferrovie della Turchia europea, sembra destinata ad acquistare grande attività ed importanza commerciale.

« Il Sultano donò all' esercito i vigneti imperiali presso Haidar pascià, a Scutari. Egli fece pur dono del palazzo di Emirghian alla madre del Vicerè d' Egitto. Al Vicerè, Ismail pascia, poi, mandò in presente il suo ritratto circondato di diamanti, e l'accompagnò d' un *hat* imperiale, affidando la consegna del tutto ad Alì bei, primo ciambellano del Sultano, il quale è già partito per Alessandria.

« Fu varata ultimamente a Costantinopoli una nuova corvetta a vapore, costruita in quell' arsenale.

« Molti Musulmani del Daghestan e del Leghistan, avendo saputo della generosa accoglienza, fatta in Turchia a' Circassi, chiesero al Sultano di venire ammessi nelle Provincie ottomane, e di potervisi stabilire colle medesime agevolezze, che furono accordate agli altri emigrati.

« Quanto prima verrà pubblicato il bilancio ottomano del 1864-65. Secondo l' *Impartial*, esso presenterà un civanzo sulle spese, e ciò grazie a' risparmii già fatti, o decisi in massima. »

REGNO DI GRECIA.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Atene 8 ottobre:

« Le sedute dell'Assemblea nazionale di lunedì, di martedì e di giovedì, furono sedute memorabili, non pel risultato o per gli atti patriottici dei nostri rappresentanti, ma pel loro contegno scandaloso. Di che si trattava? mi domanderete. Si trattava di nientemeno che della fusione delle Isole Ionie colla Grecia. L' opposizione, cioè Bulgaris e compagni, voleva la fusione immediata; il Ministero, al contrario, con quasi tutti i rappresentanti ionii, volevano differire la discussione a dopo finito l' esame della Costituzione. L' opposizione, vedendo nella prima seduta che perdeva terreno, adoperò, si può dire, mezzi illeciti, cioè dimostrazioni e vociferazioni, non solamente nella Camera, ma anche per le vie. Massimamente la seduta di giovedì fu una seduta più che procellosa, onde si stimò necessario di far venire militari e guardie nazionali per sedare il tumulto. Le passioni sono molto eccitate, e chi sa quale conseguenza può avere questo fatto, in sè tanto semplice, se la Camera non viene ad un risultato.

« Oggi continua la discussione, ma finora senza nessun esito. Per l' immediata fusione, parlò a lungo l' avvocato Deligiorgi; contro, parlarono Lombardo (di Zante), Calliga ed altri. Sono inscritti ancora trenta oratori. Molte parole e pochi fatti!

« Nelle sedute di mercoledì e di venerdì, furono sanciti altri 15 articoli della Costituzione.

« Il Duca d'Aumale e il Principe di Joinville sono partiti domenica scorsa pel Peloponneso.

« Il Re visitò ier l'altro i lavori della strada ferrata e l' usina del gas. Pare che i lavori della strada ferrata progrediranno ora con più alacrità.

« La scelta dei tre candidati pel posto di comandante della guardia nazionale ebbe luogo domenica scorsa con pieno ordine. Furono eletti: Grivas, Caraiscachi e Coroneos; finora il Re non ha confermato nessuno.

« Il barone Testa, ambasciatore austriaco, diede mercoledì un pranzo al Re a Pentely, e giovedì l' incaricato d' affari francese una *soirée dansante*.

« Durante tutta questa settimana abbiamo avuto piogge dirotte. Il cotone di Livadia ebbe a soffrire dei danni. I prezzi sono bassi, ed i compratori scarsi, forse a motivo delle notizie delle piazze europee.

« Dicono che il nostro Governo abbia ricevuto, giorni sono, una Nota del Governo inglese, nella quale l' Inghilterra dice di non riconoscere in Grecia partito inglese, e di voler proteggere la dinastia del Re Giorgio in Grecia, se occorre, anche con misure straordinarie. Questa notizia ve la do sotto riserva. La settimana ventura sapremo forse qualche cosa di positivo su ciò. »

Lo stesso giornale ha da Corfù, in data dell' 11 ottobre:

« Ieri mattina approdò in questo porto, proveniente da Brindisi, la pirofregata italiana, il *Governolo*, che porta vettovaglie per le due corvette della stessa bandiera, che trovansi qui ancorate da circa un mese, coi mozzi di marina.

« In virtù di recenti disposizioni del Governo ellenico, gli atti pubblici in tutto lo Stato dovranno, da ora in poi, portare invariabilmente la data secondo lo stile greco. »

FRANCIA.

Con decreto del 15 corrente, l' Imperatore dei Francesi ha introdotto alcune modificazioni nella distribuzione delle materie e nella composizione del personale del Consiglio di Stato.

Il decreto organico del 25 gennaio 1852 divideva il Consiglio di Stato in cinque Sezioni. Col nuovo decreto, alla Sezione delle finanze è aggiunto tutto ciò che concerne le Direzioni dell' agricoltura e del commercio interno ed esterno, e s'istituisce una nuova Sezione sotto il nome di Sezione delle finanze, dell' agricoltura e del commercio; e alla Sezione dei lavori pubblici, diminuita di ciò che riguarda il commercio e l' agricoltura, aggiungesi tutto ciò, ch' è nelle attribuzioni del ministro della Casa dell' Imperatore e delle belle arti. Per la trattazione di queste materie, si crea un' altra Sezione, che prenderà il nome di Sezione dei lavori pubblici e delle belle arti. Non subiscono cambiamento alcuno la Sezione di legislazione, della giustizia e degli affari esterni; quella del contenzioso; l' altra dell' interno, dell' istruzione pubblica e dei culti; e quella infine della guerra e della marina. Con altro decreto dello stesso giorno, il sig. di Forcade La Roquette, vicepresidente del Consiglio di Stato, è incaricato di presedere alla Sezione delle finanze, dell' agricoltura e del commercio; e il sig. Chaix d' Est-Ange, vicepresidente esso pure del Consiglio di Stato, è incaricato di presedere alla Sezione dei lavori pubblici e delle belle arti. Un articolo del primo decreto, di quello cioè che assegna le materie alle Sezioni, stabilisce che: « i presidenti delle Sezioni del Con-« siglio di Stato esercitano presso il Senato e « presso il Corpo legislativo, in tutti gli affari, « come i vicepresidenti, le attribuzioni determi-« nate dall' art. 51 della Costituzione », vale a dire che « essi sostengono, in nome del Governo, « la discussione dei disegni di legge dinanzi al « Senato e al Corpo legislativo. » I due decreti lasciano intatta, non parlandone, la facoltà, data dallo stesso art. 51 della Costituzione all' Imperatore, di designare nel Consiglio di Stato qual membro più gli aggradi per parlare in Senato e nel Corpo legislativo, in nome del Governo. Alcuni giornali di Parigi, ammettendo come perfettamente legali le disposizioni, che mutano la composizione delle Sezioni, contestano le legalità di quella, che verte sulle attribuzioni date ai presidenti delle Sezioni, e pensano che somigliante innovazione richiederebbe, non un semplice decreto, ma un senatoconsulto apposito.

Un altro decreto imperiale ordina il servizio giudiziario nei nuovi possedimenti francesi della Cocincina. Vi sarà a Saigon un Tribunale di prima istanza, un Tribunale di commercio, e un Tribunale supremo. Il terzo Tribunale giudicherà in criminale come le Corti d' Assisie in Francia, e in appello per materie civili e commerciali, e di polizia correzionale. I Tribunali indigeni, instituiti dal Codice annamita, sono conservati, e la legge annamita regge tutte le convenzioni e le contestazioni civili e commerciali, fra gl' indigeni e gli Asiatici. Quanto agli stipendii, il procuratore imperiale avrà 20,000 lire all' anno, il giudice del Tribunale supremo 15,000, il giudice di prima istanza 12,000, e il sostituto 10,000. I cancellieri avranno 5,000 e 3,000 lire.

La *Perseveranza* reca, nella sua corrispondenza da Parigi, in data del 10 ottobre:

« Il contrammiraglio La Roncière le Nourry, ch' era stato incaricato, come sapete, d' una missione politica in Italia, e ch' è già ritornato, fu ricevuto ieri dall' Imperatore, al quale ha consegnato un rapporto, contenente i risultati del viaggio, da lui compiuto. E' recossi a Torino, Firenze, Milano, Verona e Venezia. Doveva andare anche a Roma, ma l' Imperatore ha preferito inviarvi il conte Walewski. Siccome la politica di quest' ultimo fu sempre favorevole alla Santa Sede, Napoleone III ha creduto che il suo nome disporrebbe meglio il Papa alle concessioni, che si cerca ottenere da lui.

« Il sig. La Roncière le Nourry dee senza dubbio avere studiato l' attuale stato dell' Italia, dal punto di vista della disposizione della penisola riguardo alla traslazione della capitale provvisoria. L' impressione, da lui ricevuta, debb' essere stata eccellente, se credo a tutte le notizie, che qui giungono, e che dimostrano sino all' evidenza che i casi di Torino rimarranno un doloroso ed eccezionale incidente.

« Scrivesi da Londra che un altro importante fallimento commosse la *City*, quello della Casa Salomons. Causa di tale catastrofe è, dicesi, la fuga d' un impiegato, che avrebbe tolto seco una somma considerevole, e messo in circolazione biglietti contraffatti, per quasi 40,000 lire di sterlini. La Banca per azioni in partecipazione ha fatto anticipazioni e scontato una parte di quei biglietti. V' ha in questo momento sul mercato di Londra un' immensa quantità di valori falsi, e ciò deriva dalla soverchia facilità, che le Banche usano nelle loro operazioni.

« Vi parlava, l' altro giorno, della distribuzione delle parti dell' *Africana*. Mi dicono, oggi, che la signora Meyerbeer fece venire a Parigi una cantante tedesca, la signora Munster, a cui si affiderebbe la parte, riservata prima a madamigella Battu. »

Leggesi nella *Patrie*, dell' 11: « Un giornale parlò della costruzione di varii forti a Metz, ed altri fogli riprodussero la notizia, dandole un' importanza politica attinta alle circostanze attuali. Questa costruzione non è se non nello stato di progetto; essa si collega ad un sistema generale di fortificazioni, che si sta ora studiando, e che avrebbe per iscopo di porre il nostro sistema delle piazze forti in rapporto colla nuova artiglieria. Se questo sistema è adottato, ne sarà fatta applicazione, non soltanto a Metz, ma in tutte le fortezze francesi della frontiera, e nelle nostre diverse fortificazioni delle coste. »

L' *Havas-Bullier* ha da Tolone, 9: « La squadra del Mediterraneo entra nel porto, dando il simulacro d' un combattimento navale. Una moltitudine immensa è accorsa verso il mare per assistere a quel magnifico spettacolo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 ottobre.

(Σ) Non vi ho scritto quando il ***Moniteur*** ha pubblicato la convenzione del 15 settembre perchè il testo di quel documento non ha svelato nulla di nuovo. Già tutti sapevano che i rivoluzionarii si tenean certi della vittoria; e nondimeno il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al sig. di Malaret, nostro ministro plenipotenziario presso Vittorio Emanuele, ha cagionato una certa sorpresa. Alcuni giornali avevano asserito, e in generale era stato creduto, che quel dispaccio dovesse contenere alcune formali riserve in punto a Roma, e fare certi rimproveri al Piemonte; ma queste voci non sono state giustificate. E a dir vero, è molto se il sig. Drouyn di Lhuys si permette un discreto riserbo contro i passati procedimenti del Piemonte. Egli è sì contento dell' attuale condotta de' politici di Torino, ed ha tanta fiducia nell' avvenire, che non ha avuto la forza di biasimare il passato.

Adunque non è più dubbio che l' accordo tra Torino e Parigi è perfetto. Il Governo di Vittorio Emanuele ha conservato *i suoi diritti* su Roma, ma ha promesso di non farli trionfare a viva forza. Questa promessa bastò al nostro Governo, ma non pochi sostengono esser questo da parte nostra un mascherato abbandono della Santa Sede. Permettetemi di tacere la mia opinione.

Malgrado il generale convincimento, alcuni giornali continuano a sostenere, che la convenzione del 15 settembre salva il potere temporale del Papato. La *France* e il *Mémorial diplomatique* sostengono segnatamente questa tesi a spada tratta, ma non persuadono alcuno. Il *Constitutionnel* dice presso a poco le medesime cose con minor zelo, e sembra quasi che si vergogni di canzonare in tal modo il pubblico.

I cattolici si aspettavano da lungo tempo qualche vigoroso colpo, e perciò non sono molto turbati da questo nuovo stadio della questione romana; quelli che ne provano angustia e disinganno, sono coloro, che occupano funzioni pubbliche molto importanti, e sono perciò più esposti agli sguardi del pubblico; e siccome in passato si compiacevano di dire, che la politica del Governo in materia religiosa era troppo severamente giudicata; siccome pretendevano che per nessun pretesto ed in nessuna forma, la causa del Santo Padre non sarebbe stata abbandonata, nè sarebbe mai stata accettata dall' Impero l' unità italiana, perchè idea sommamente rivoluzionaria, così non sapendo come conservare la loro fiducia si mostrano sommamente imbarazzati; ma pure si studiano tuttavia di persuadere a sè stessi, che qualche segreta combinazione si celi sotto tutti questi negoziati, e che d' improvviso vedremo svolgersi una politica conservatrice e cattolica dalle attuali complicazioni. Se non che, mi sembra più naturale e più rispettoso di ammettere che qui si tengono, se non buone, certo utili le dottrine, che noi chiamiamo rivoluzionarie, e che altri chiamano progressive, e nelle qualimentre noi vi scorgiamo il disordine, altri vi scorge la salute.

Si è già molto fantasticato, e si fantasticherà ancora molto, intorno alla convenzione. È stato detto che l' Imperatore l' aveva conchiusa assente l' Imperatrice, per evitarne le istanze in favore del Papa; ma è una sciocca invenzione. Io credo di buon grado che l' Imperatrice avrebbe sostenuta la causa del Santo Padre, ma so pure che la sua azione non può avere un effetto importante in queste materie. È stato detto e ripetuto che l' Imperatore voleva incaricare un Vescovo di una missione confidenziale presso il Sommo Pontefice, per fargli accettare la convenzione; ma il Vescovo di Nancy, al quale i novellieri avevano dapprima affidata questa missione, protestò contro la parte che se gli voleva far rappresentare. Si parlò poi dell' Arcivescovo di Parigi, e se questo prelato non fece rimostranze, è certo per altro che il fatto è una favola. Ora si parla del Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, ma anche questa voce non ha fondamento. Io credo che il Governo non pensi ad inviare un ausiliario ecclesiastico al nostro ambasciatore a Roma, e sono convinto che nessun Vescovo si presterebbe a tale ufficio, o, se per caso uno se ne trovasse, egli sarebbe perduto nella sua diocesi agli occhi dei fedeli e del clero.

È stato anche asserito, che il sig. di Corcelles, già rappresentante della Repubblica francese a Gaeta, e che poscia si occupò dell' amministrazione pontificia, fosse stato incaricato da Pio IX di scandagliare ufficiosamente il Governo francese intorno alle concessioni ch' ei potesse accordare negli oggetti delle finanze e del reclutamento dell' esercito; ed anche questa è una frottola. Il Governo pontificio non ha fatto fare sinora nessuna comunicazione nè diretta, nè indiretta al Governo francese. Il Cardinale Antonelli non ha celate le sue impressioni al sig. di Sartiges, e il nunzio ha comunicate le sue al sig. Drouyn di Lhuys, ma, nell' un caso e nell' altro, trattasi d' opinioni personali emesse in conversazioni private.

Finalmente, si attribuiscono diversi propositi all' illustre generale Lamoricière; ma questi non è tanto espansivo, quanto mostrano di crederlo i giornali. Egli è sempre a disposizione del Papa, esporrà la sua opinione quando gli sarà chiesta, ma finora egli non ha nulla proposto, nè sconsigliato, per la semplice ragione che nulla gli è stato sottomesso.

L'Agenzia franco-belga, stabilita a Parigi ed a Brusselles per reclutare il piccolo esercito pontificio, non ha sospeso ne' accelerato i suoi lavori. Essa riceve ed esamina i pochi volontarii, che si presentano, e continuerà nella stessa occupazione sino a nuovo ordine.

Il prestito pontificio, di cui troppo presto è stata annunciata la piena e pronta riuscita, sembra soffrire in Francia e nel Belgio, per le nuove condizioni di cose. A stento questo prestito sarà coperto; invece il Danaro di S. Pietro continua a dare buoni risultati. Siccome in quest' opera non c'è banchiere, nè speculazione, e non vi appare che il convincimento e lo zelo, le condizioni più gravi, invece di nuocerle, giovano; eppure anche il prestito è un' opera buona, e il suo buon esito si fa sempre più necessario.

I giornali tornano ad occuparsi del Congresso, e pretendono che l' Inghilterra lo desideri, che la Prussia vi si manifesti favorevole, e che la Russia non vi si opponga; ma sono voci, e nulla più. È dubbio che lord John Russell, che è tuttavia ministro, voglia disdire il dispaccio, con cui ha condannata così alla carlona la stessa idea del Congresso; è certo che la Prussia vuol conchiudere la questione dei Ducati dell' Elba senza l' intervento di nessun' Assemblea di questo genere, e che la Russia non intende che sia ravvivata la questione polacca. Dal loro lato, la Francia e il Piemonte non ammetterebbero, che un Congresso avesse la facoltà di annullare la convenzione del 15 settembre. Che farebbero adunque i plenipotenziarii? Del resto, anche nelle nostre sfere ufiziali, dove la parola Congresso produce un effetto elettrico, non si dà a queste voci nessuna importanza.

Quanto al pubblico, l' idea di un Congresso gli sembra affatto chimerica, ed è invece dispostissimo a credere alle voci di guerra, sembrandogli che la convenzione del 15 settembre puzzi di polvere. Questo pensiero si manifesta negli affari; capitalisti, banchieri e grandi industriali dicono che la scadenza a lungo termine della questione romana manterrà per lungo tempo l' ansietà degli animi, e sarà di estremo nocumento a tutte le imprese. E già la condizione finanziaria è molto triste; un ribasso fortissimo ebbe luogo, in sul finire dell' ultima settimana in tutti i valori, e si crede che, malgrado alcuni tentativi di rialzo, il ribasso continuerà! Adunque il nostro mercato è in balìa di un vero decadimento.

Il viaggio a Nizza dell' Imperatore di Russia mette in moto i novellieri, i quali ci narrano che Napoleone III le farà visita, e che Alessandro II sarà a Nizza contemporaneamente con Napoleone III. Intorno alla prima notizia non c' è che dire; ma intorno alla seconda è prudenza aspettare i fatti.

In questi giorni, abbiamo avuta una promozione di senatori. Tra queste nomine è stata notabile quella soltanto dell' Arcivescovo di Parigi, la quale, comechè non avesse in sè nulla di straordinario, increbbe agli amici del prelato; solo perchè fu pubblicata nel ***Moniteur*** nello stesso giorno che la convenzione del 15 settembre.

Le nomine diplomatiche di questi ultimi giorni sono unicamente gerarchiche, e rispondono ai bisogni dell' ufficio; ma la nomina del signor Benedetti, ex ministro a Torino, al posto d' ambasciatore in Prussia, è stata riputata una nuova testimonianza della conversione del sig. Drouyn di Lhuys ad una politica meno scrupolosa di prima. Infatti, il sig. Benedetti era stato messo in disponibilità due anni sono, perchè troppo favorevole ai principii del nuovo diritto, ed è giusto ch' egli ora rientri in grazia. (**)

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

L' insurrezione dell' Algeria, che per qualche tempo parve repressa, si rialzò vigorosa nelle tre Provincie della colonia francese. Le notizie da Algeri dei primi giorni di ottobre parlano di combattimenti sanguinosi nel territorio di Costantina e di grandi operazioni militari in quelli di Algeri e d' Orano. « Ma il nome del maresciallo di Francia, che ha preso in mano il Governo dell' Africa, dice il ***Journal des Débats***, basta da sè solo per guarentire l' abile condotta e il felice esito della guerra, di cui il duca di Magenta ha preso il comando. Forse però l' esercito d' Africa non è così numeroso, come altri potrebbe immaginarsi. Di 73,000 uomini circa, che lo compongono, la metà, qua e colà sparsa a presidio, basta appena per la protezione degli stabilimenti coloniali. Aggiungansi 10,000 uomini tra congedati e malati, e si vedrà, aggiunge il ***J. des Débats***, che pel momento non vi sono troppi soldati in Africa, chi guardi l' immensa superficie del territorio da difendere, e le difficoltà di comunicazione in un paese insorto, dove popolazioni amiche oggi possono divenir nemiche domani. » Intanto vi si spediscono nuove truppe dalla Francia e stanno per imbarcarsi a Tolone il 48.° e i 34.° reggimento di linea.

Il ***Moniteur de l' Algérie*** pubblica le seguenti notizie, pervenute ad Algeri il 4 ottobre, e di cui fu già dato un cenno telegrafico:

« La colonna Lacroix ha battuto, il 30 settembre, a Teniet-Errih, ed il 2 ottobre, a Dermel, i rivoltosi degli Uled-Nayls, del Circolo di Bu-Saada, gli Uled-Madhi dissidenti, ed i contingenti del Sud della suddivisione d' Aumale.

« Le perdite del nemico sono calcolate di 150 uccisi e 200 feriti; 44 cadaveri furono abbandonati sul luogo del combattimento. La bandiera del capo dell' insurrezione è stata presa dagli spahì del 3.° reggimento. Noi abbiamo avuto 13 uccisi e 16 feriti.

« Il generale Jussuf dee essere andato il 3 ottobre a Gelfa.

« Nella Provincia d'Orano, Si-Lala zio di Si-Mohammed-ben-Hamza, alla testa di 1,500 cavalli ed 800 fanti, ha assalito il generale Jolivet, il 30 settembre, presso El-Beida. È stato respinto con perdite considerevoli. Il generale Jolivet ebbe 86 uccisi. Le ultime notizie annunciano che Si-Lala si è ritirato verso il Sud. »

DANIMARCA.

Copenaghen 10 ottobre.

Dicesi che la partenza del Granduca ereditario di Russia sia stabilita per la metà di questa settimana. Il Principe Oscar di Svezia e la sua consorte visitarono ieri la famiglia reale a Fredensborg. — L' odierno *Faedrelandet* scrive: « Sabato ed oggi si adunò il Consiglio di Stato, e ieri il Consiglio dei ministri. Si attende la prossima conchiusione della pace. La Danimarca rilascia ai Ducati 9 milioni della loro parte nei debiti dello Stato. »

Leggiamo nella ***Presse***: « L' Islanda è malcontenta della Danimarca; essa si lamenta che i suoi interessi siano negletti dalla madre patria. Essa possiede, è vero, dal 1849, una Camera rappresentativa, l' *Haltthing*; ma questa Camera, al pari degli altri Stati provinciali, è soltanto consulente e non deliberante. Si è formato nell' isola un partito, che domanda la separazione. »

AMERICA.

Della battaglia di Winchester, favorevole ai federali, accennata già nel nostro N. di giovedì, diamo i seguenti particolari, che togliamo da una corrispondenza di Nuova Yorck, in data del 23 settembre, al ***Moniteur***:

« Oggi si hanno ragguagli positivi intorno alla vittoria, riportata da Sheridan, lunedì 19 settembre, sul generale Early. Questa battaglia si fece nei dintorni di Winchester, ed ha costato ai confederati parecchie migliaia di prigionieri, un certo numero di cannoni, e, ciò che sarà per essi una perdita ancora più sensibile, cinque o sei dei loro migliori generali. Subito questo rovescio, le truppe del Sud dovettero ritirarsi sopra Strasburgo e trincierarvisi in tutta fretta.

« La notizia della battaglia di Winchester produsse nel Nord una vivissima impressione, e fu accolta naturalmente con entusiasmo. I partigiani del signor Lincoln se ne mostrano particolarmente contenti, perocchè sono persuasi che il trionfo di Sheridan aumenta le probabilità elettorali dell' attuale Presidente, che, d' altra parte, è diventato, in conseguenza del ritiro dei generali Fremont e Cochrane, il solo candidato del partito repubblicano. Sciolta dalle candidature, che non avevavano probabilità di riuscita, la lotta per la Presidenza è ora semplificata; essa verte unicamente tra Lincoln, repubblicano *conservatore*, che si presenta al paese con un programma *radicale*, ed il generale Mac Clellan, *democratico della guerra*, sostenuto, come si sa, dalla Convenzione di Chicago, con un *platform* (programma), che hanno steso i *democratici della pace*. »

L' importanza di questa vittoria è nel seguente modo apprezzata dal giornale di Nuova Yorck il ***World***, foglio per solito non troppo entusiastico pei successi militari del suo Governo:

« Questa grande vittoria non ha mica per solo risultato la disfatta di un generale nemico, ma costringerà necessariamente i ribelli a cambiare di tattica; e questo cambiamento; qualunque esso sia, non potrebbe essere se non disastroso più tardi per la causa confederata. Essa mette infatti un termine alle invasioni, divenute croniche, del Maryland e della Pensilvania; essa ci dà inoltre il libero controllo di una valle, quasi sempre funesta alle nostre armate; ed essa ci apre infine la strada di Lynchburg. Una volta presa, o solamente investita, questa città, potremo costringere il generale Lee a sgombrare Richmond ed a cercare altrove un rifugio; mentre, da un altro lato, il piccol numero delle truppe confederate, incaricate d' invadere il Kentucky, non essendo più sostenute, saranno costrette di ritirarsi e di liberare quello Stato della loro presenza: vantaggio, di cui non si potrebbe esagerare l' importanza, se si pensa alle numerose depredazioni, che vi hanno commesse i ribelli, ed alla grande quantità di reclute, di cavalli, di bestiame e di viveri, che tiravano da quella ricca contrada. »

IMPERO DEL MESSICO.

Secondo notizie, che la *Patrie* ricevette per la via di Nuova Yorck dal Messico, e che giungono fino al 5 settembre, le condizioni del paese, sotto l' aspetto militare, sono sodisfacentissime.

L' ex-Presidente Juarez, dopo aver tentato di costituire il suo Governo a Piedras-Negras, erasi allontanato di colà, visto il contegno ostile della popolazione, e si era andato a rifugiare nelle montagne al Nord dello Stato del Cahahuila, con non altra forza che 1800 uomini; i generali Negrete e Ortega gli erano soli rimasti fedeli, e l' avevano seguito, ma sembravano decisi a lasciar ben presto una lotta, divenuta ormai inutile.

Juarez ha scritto alla sua famiglia, la quale ha comperato un tenimento a Nuova Orléans, che si recherà presso di essa verso i primi del prossimo anno.

L' Imperatore Massimiliano è giunto, il 2, a Cuernavaca, reduce da un recente viaggio nelle Provincie. Egli era aspettato a Messico, ove fannosi preparativi per la festa dell' indipendenza, che sarà celebrata con grande solennità. In tal circostanza, l' Imperatore collocherà la prima pietra del monumento, che per suo ordine dee venire innalzato agli eroi dell' indipendenza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Della cessione dell' isola d'Elba alla Francia. — 2. Ancora i commenti dei giornali alla convenzione del 15 settembre. — 3. Parole di Pepoli in un banchetto a Milano. — 4. Credenze dei partiti. — 5. Della traslazione della capitale a Firenze. — 6. Di una ferrovia tra Spalato e Fiume. — 7. Ultime tornate della Conferenza di Vienna. — 8. Di un altro dispaccio di Drouyn di Lhuys all' ambasciatore di Francia a Roma. — 9. Terribile scoppio di polveri sulle rive del Tamigi.

1. In un articolo, pubblicato nella ***Presse*** di Parigi del giorno 11 ottobre, è detto, che tra le clausole segrete, che i novellieri attribuiscono alla convenzione del 15 settembre, ve ne sia una, in forza della quale, l'isola d' Elba sarebbe restituita alla Francia. La parola *restituita* è nella clausola, dicono i novellieri, « perchè il Gabinetto di Parigi pretende che l' isola d' Elba sia stata donata a Napoleone I nel 1814 dalle Potenze, e che dovette restare proprietà della famiglia de' Napoleonidi. » Si pretende anzi che il contrammiraglio La Roncière le Nourry abbia portato da Torino a Parigi un altro protocollo che concede l' isola d' Elba alla Francia, in compenso di quanto le costò l' assedio di Roma nel 1849 e il mantenimento del suo esercito nella città de' Pontefici per quindici anni. Noi credevamo che questa voce, attribuita dalla ***Presse*** ai novellatori politici, fosse una ciancia, quando un giornale di Torino del 13 ottobre ci assicura confermarsi la voce che l' isola d' Elba sia stata proprio ceduta, ed aggiunge, che già si dà come certa la cessione alla Francia del Ducato d' Aosta, col pretesto ch' è francese e che vi si parla il francese. — Noi non siamo in grado di affermare, nè di negare queste notizie; non possiamo per altro dissimulare che il crederle ci ripugna.

2. I commenti dei giornali alla convenzione del 15 settembre continuano tuttavia senza interruzione, e tutti in un senso sfavorevole al potere temporale de' Papi. Una lettera da Torino alla ***Presse*** di Parigi osserva, che la Francia non ha dato nessuna guarentigia al Papa per sostenerne il potere contro una rivoluzione interna, e che di questo pericolo non si è parlato ad arte nella convenzione. L' *Opinion Nationale* conchiude un articolo, firmato dal segretario della redazione, dicendo: « L' Imperatore Napoleone III, in una lettera ad uno de' suoi ministri, ha detto: « affinchè il Papa sia padrone in casa sua, deb-« b' essergli assicurata l' indipendenza, e *il suo* « *potere debb' essere liberamente accettato da' suoi* « *sudditi.* » — « Tale dice, l' *Opinion*, è lo spirito dell' epoca; tale il mezzo politico oggidì necessario al Sovrano, che vuol essere padrone in casa sua; tale è il nuovo diritto pubblico, che serve di base ai Governi di Francia e d' Italia, e che il vincitore di Solferino ha dichiarato applicabile al Governo romano. Rileggano attentamente i democratici, che non hanno ancora compreso il senso e la portata del trattato del 15 settembre, rileggano questa frase, riprodotta recentemente dal ***Moniteur*** e da tutti i fogli ufficiosi, e se questa attenta lettura loro non basta per illuminarli intorno allo scopo ed alle conseguenze della convenzione franco-italiana, si ricordino ciò che la Francia ha dovuto lasciar fare al voto popolare ed alla forza delle cose a Modena, a Parma, in Toscana, nelle Romagne e nelle Marche, dopo le riserve di Villafranca e di Zurigo in favore dei Principi spodestati. » In sostanza, l' *Opinion* ribadisce con questo articolo il chiodo che al più tra due anni, usciti i soldati francesi da Roma, l' Italia avrà la sua capitale predestinata. Dall' articolo dell' ***Opinion*** si vede, che le prediche del ***Constitutionnel***, della ***France*** e del ***Pays*** per rassicurare da una parte i cattolici, e per far tacere i giornali rivoluzionarii e toglier loro la speranza di ottener Roma, è fiato sprecato.

3. Secondo un telegramma, che troviamo ne' giornali di Francia, il sig. Pepoli, in un banchetto dato in onor suo a Milano, ha profferite queste parole: ***Il trattato del 15 settembre non toglie forza a nessuna parte del programma nazionale, e spezza l' ultimo anello, che univa la Francia a' nostri nemici.*** Vedremo se il *Constitutionnel* e la ***France*** daranno qualche valore alle esternazioni del marchese Pepoli. La *Gazzetta di Torino* e la ***Perseveranza*** di Milano attribuiscono al sig. Pepoli queste parole: « ***Prima di sottoscrivere un trattato, che compromettesse il grande concetto dell' unità nazionale, mi sarei tagliata la mano.*** » Ora il grande concetto dell' unità nazionale non può non essere distrutto se Roma non diventa la capitale d' Italia, e perciò, conchiude l' *Unità Cattolica*: « o il ***Constitutionnel*** mentiva a Parigi, o Pepoli mentiva a Milano; e il « trattato del 15 settembre è un inganno, un' insidia, un tradimento. Di qui non si fugge, ed « il ***Constitutionnel***, invece di levarsi contro i *clericali* ed i ***democratici***, rivolga la prezzolata sua « penna contro chi sottoscrisse la famosa convenzione. » Vedremo quale risposta darà il ***Constitutionnel*** al dilemma dell' ***Unità Cattolica*** di Torino.

4. Tutti questi dati provano le credenze del partito monarchico costituzionale unitario in Italia, e del partito rivoluzionario in Francia, che la convenzione del 15 settembre è stipulata colla intenzione di perdere il potere temporale de' Sommi Pontefici. Anzi un articolo, attribuito ad un eminente pubblicista romano e pubblicato in un giornale di Torino, si studia di provare, co' fatti avvenuti dopo il 1848, che tutt' i passi della Francia e dell' Italia, o per dir meglio dei loro Governi, sono stati fatti con questo intendimento. Noi non possiamo attribuire un sì perverso disegno all' Imperatore di Francia, ed aspetteremo i fatti per poter giudicare degli uomini con maggior fondamento.

5. I giornali ministeriali a Torino danno per certo che la convenzione del 15 settembre sarà fatta una questione di Gabinetto, e che sarà approvata a grandissima maggioranza dalla Camera dei deputati. Altri giornali preveggono discussioni animatissime sull' argomento, e temono agitazioni e tumulti di popolo. Alcuni opuscoli sono stati pubblicati per concitare le passioni, ma il Governo li fa sequestrare. I giornali fanno i conti delle spese, che occorreranno per effettuare la traslazione della capitale. L' *Unità Cattolica* dice che le difficoltà, che il ministro incontra per la sgombratura, sono grandi, e che le spese che ci vorranno sono più grandi ancora. Alcuni le stimano a cento milioni, altri a duecento, e la *Gazzetta del Popolo* sostiene che il trasferimento a cose fatte non costerà meno d' un mezzo miliardo, e che se il Governo vuole indennizzare Torino de'danni, che dovrà subire cessando d'essere capitale, dovrà sacrificare un altro mezzo miliardo, di guisa che la spesa totale ascenderà ad un miliardo. Se i calcoli della *Gazzetta del Popolo* sono fondati sarà confermata la verità del detto di Beniamino Franklin, che tre cambiamenti di casa equivalgono ad un incendio.

6. La Camera di commercio di Spalato ha proposto al Governo imperiale di costruire un tronco di ferrovia per unire la Dalmazia alla strada da Fiume a Semlino, allegando a sostegno di questo progetto che questa ferrovia sarebbe con quella di Fiume il mezzo più vantaggioso per trasportare colla minima spesa i ricchi prodotti del Banato e del bacino della Sava verso il mare, col quale metterebbe in comunicazione per la via più breve la Croazia turca ed una parte della Bosnia, non che l' importante traffico di Bihac, che piglierebbe tutto la direzione di Spalato. La Camera di commercio insiste sulla grande importanza di questa ferrovia per ragioni politiche e strategiche. Nello stato attuale delle comunicazioni terrestri, la Dalmazia ha una grande importanza per l' Impero d' Austria a motivo della sua posizione geografica, che può dare scarico ai ricchi prodotti della fertile penisola del Balcan, e finalmente a motivo della intelligenza e del vigore della stirpe che la abita, e dei grandi destini che potrebbero essere riservati all' Austria in Oriente.

7. Il giorno 13 la Conferenza di Vienna tenne una nuova seduta, ed un' altra ne annunzia per oggi stesso la *Corrispondenza generale austriaca*. È opinione prevalente ne' giornali che tanto la questione territoriale quanto la finanziaria saranno sciolte definitivamente entro pochi giorni, e che la pace finale sarà stabilita. Lo stesso ***Freadelandet***, che già istigava acremente alla

guerra, consiglia il Governo danese a cessare dalle tergiversazioni, e a far presto la pace, perchè il tirare in lungo non gioverebbe più a nulla, anzi sarebbe di gravissimo danno alla Jutlandia.

8. Stando al *Mémorial Diplomatique*, il signor Drouyn di Lhuys ha diretto al signor di Sartiges a Roma, in data del 23 settembre, un secondo dispaccio, che chiamò l'attenzione della Corte pontificia sulle guarentigie date dal Governo francese per l'esecuzione della convenzione del 15 settembre da parte del Gabinetto di Torino. Il ministro degli affari esteri vi ripete alla Santa Sede la formale assicurazione che, se il Governo italiano mancasse a' suoi obblighi, l'Imperatore glieli ricorderebbe, e si opporrebbe energicamente ad ogni violazione d'un trattato, che porta la firma della Francia. Io non dubito, osserva un corrispondente parigino, che la Santa Sede avrà fatto buon viso a queste dichiarazioni, quantunque S. E. il Cardinale Antonelli abbia dovuto volgere uno sguardo sconsolato al trattato di Zurigo, ed alle perdute Provincie pontificie, ch'ei reputava senza dubbio colla stessa solennità guarentite alla Santa Sede, colla quale ora le guarentisce la Francia il picciol residuo de' suoi dominii. Questo dispaccio, di cui parla il *Mémorial Diplomatique*, non può essere certo quello della stessa data del sig. Drouyn di Lhuys al sig. Sartiges, e bisogna che sia una lettera confidenziale del ministro, dalla quale era accompagnato il dispaccio. Ad ogni modo, il dispaccio che chiameremo delle consolazioni e delle promesse non è stato pubblicato, come lo fu quello che potrebbe esser chiamato de' rimproveri, o delle due coscienze.

9. Parecchi fabbricatori di polvere da cannone hanno stabilito depositi di polvere a Erith vicino al Tamigi, e non lunge dagli arsenali di Woolwich. In quella posizione le somministrazioni e i trasporti sono più facili, più economici e pronti. I trasporti si fanno per acqua mediante barche apposite, e dal Tamigi i barili di polvere sono trasportati ne' magazzeni col mezzo di piccioli vagoni a ruote di rame, che procedono su raili di legno. Nessuna cautela è ommessa per evitare gl'incendii, e gli uomini occupati in questi lavori sono tutti scelti. Il primo di ottobre di buon mattino si stavano scaricando due barche contenenti insieme 20,000 quintali di polvere, quando ad un tratto le barche saltarono con uno spaventevole frastuono. L'immenso incendio die' fuoco al magazzino che saltò anch'esso con una esplosione assai più formidabile, contenendo 75,000 quintali di polvere, e questo secondo scoppio ne produsse un terzo dando fuoco ad un altro magazzino che ne conteneva 9000 quintali. Queste tremende esplosioni resero per più ore come stupide tutte le persone delle vicinanze. Venti uomini furono colpiti, e più della metà mortalmente. Le barche, i magazzeni, le case vicine furono ridotti in atomi, a grandissima distanza tutti i vetri delle finestre andarono in pezzi, il rimbombo e la scossa dello scoppio si sentirono a più di cinquanta miglia di distanza, e a Londra tutti lo credettero un terremoto. Un gran tratto degli argini del Tamigi fu rovesciato, il che pose in gran pericolo una vasta estensione di terre fertili e ragguardevoli quartieri della città di Londra. Infatti al flusso della marea, le acque avrebbero invase quelle terre, e pei canali di scolo sarebbero penetrate nelle molte parti di Londra più depresse del Tamigi. Circa due mila soldati ripararono la rotta con un'attività prodigiosa, e per buona ventura hanno impedito l'adito alle acque crescenti. Masse fitte di popolo si recarono con treni appositi della ferrovia a visitare il luogo di quel disastro, e ci volle tutta la notte a trasportarle a Londra di nuovo. (Σ).

Reduce da Roma, S. Eminenza il nostro Cardinale Patriarca ebbe a soffrire alquanto nella salute pei cattivi tempi avuti, durante il suo viaggio, e per la corrente poco propizia stagione. Riavutosi per altro dalla breve indisposizione, domani, domenica, 16 del corrente mese, Sua Eminenza riceverà, come di metodo, alla sera, nelle Sale del Patriarcato. Tutti coloro, che stavano in angustie per la salute dell'emiuentissimo Prelato, avranno così la certezza del suo perfetto ristabilimento dagl' incomodi sofferti. (Σ)

Vienna 13 ottobre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto appresso:

« Si è fatto di recente un passo importante per la prossima costruzione *d'un nuovo edifizio stabile per le due Camere del Consiglio dell'Impero.* A quanto rileviamo, il Ministro di Stato, in forza di autorizzazione avuta da S. M., diresse un invito a molti dei più eminenti architetti della Monarchia, di partecipare all'elaborazione dei progetti relativi di fabbrica, uniti al fabbisogno, in base al programma di fabbrica, loro comunicato, e stabilito in seguito ad intelligenza colle Presidenze delle due Camere del Consiglio dell'Impero.

« Nelle sfere bene informate, si nutre il desiderio, a quanto ne viene assicurato, di poter cominciare la fabbrica stessa la primavera prossima, e verrebbe pure a tal uopo richiesto dal Governo un credito corrispondente nel bilancio preventivo per l'anno 1865, allo scopo di tale fabbrica. »

Il sig. Arciduca Leopoldo imprenderà fra alcuni giorni un nuovo viaggio d'ispezione.

Il generale messicano conte di Thun, a cui fu affidata l'organizzazione della legione messicana di volontarii, partì per Parigi.

Il ritratto di S. M. l'Imperatrice, eseguito dal pittore Winterhalter, che trovasi qui, è molto lodato, tanto per la grande rassomiglianza, quanto pel lavoro artistico. A quanto dicesi, lo stesso pittore eseguirà il ritratto anche di S. M. l'Imperatore, al suo ritorno da Ischl, e si assicura che questi due ritratti sieno destinati per la Corte imperiale messicana.

Il dì 10 corrente, un incendio distrusse la possessione di Wymyslow, tre quarti d'ora distante da Prevau, appartenente al sig. Skene, con tutti i depositi. Furono distrutti 400 covoni di grano non trebbiato, e altrettanti depositi di biade. La possessione era assicurata per 8000 fiorini. È questa la seconda volta che il sig. Skene vede distruggersi le sue proprietà dal fuoco. *(FF. di V.)*

Trieste 14 ottobre.

Ieri arrivò qui, sotto il nome di Conte di Girgenti, S. A. R. il fratello di S. M. il Re di Napoli, capitano nell'I. R. esercito, e prese alloggio negli appartamenti dell'*Hôtel de la Vill*. S. A. R. proseguì il suo viaggio ieri sera col vapore per Venezia. *(O. T.)*

Praga 12 ottobre.

I segretarii di Hock e di Hasselbach sono partiti di qui. Per desiderio della Prussia, la riunione delle conferenze doganali, colla partecipazione della Sassonia e della Baviera, non avrà luogo a Praga. *(N. Fr. Pr.)*

Torino 13 ottobre.

Leggesi nella *Stampa*: « Avendo il conte Sclopis insistito perchè fosse accettata la sua dimissione da presidente del Senato, ci viene assicurato che abbia oggi avuto la regia sottoscrizione il decreto, che nomina a quel posto il barone Manno, presidente della Corte di cassazione di Milano. »

Scrivono da Torino che il Ministero ha risoluto, presentando il progetto di legge per la fissazione della nuova sede del Governo a Firenze, di fare una questione di Gabinetto della scelta di questa città. Così cadrebbero anche le supposizioni di ogni segreto intendimento di attraversare il trattato, lasciando sollevare un antagonismo pericoloso per la proposta di Napoli, che si dice sempre voglia esser fatta da alcuni deputati. *(Persev.)*

Si annunzia che il colonnello Colombini è già entrato in convalescenza, e si spera che fra un mese potrà prendere il comando del suo reggimento. *(Persev.)*

Milano 14 ottobre.

S. A. R. il Principe Umberto lasciava mercoledì mattina, alle ore 10, la nostra città, dirigendosi alla volta di Arona. *(Persev.)*

Toscana.

Leggiamo nella *Nazione*, in data di Firenze 12 corrente:

« Continuano gli studii del colonnello cavaliere Castellazzi, per la scelta dei locali, che occorrono pel trasferimento della sede del Governo. Sappiamo che, dietro le ispezioni fatte fin qui, risulterebbe che per la Camera dei deputati potrebbe essere adattato il Convento di San Firenze; pel Senato la Sala de' dugento; per gli affari esterni il Palazzo Vecchio; per l'interno, il palazzo Riccardi; per la guerra, il Collegio militare di Candeli, unito al convento di Santa Maria Maddalena; e per gli altri Ministeri, i locali della Dogana, della Crocetta, del palazzo da Capparello, dov'è attualmente il Liceo comunale, il convento di Santo Spirito, e l'Istituto della SS. Annunziata, in via della Scala.

« Se non siamo male informati, sarebbe già sottoscritto il decreto, che ordina il trasferimento del nostro Collegio militare in altra città del Regno. »

Venerdì decorso, 7, ebbe luogo avanti il Tribunale di prima istanza di Lucca, la trattazione della causa contro il Vicario capitolare di quella diocesi, canonico Luigi Betti, per trasgressione all'art. 1.° del decreto del 5 marzo 18.3 sul R. *Exequatur*.. Il Tribunale condannò il rammentato canonico alla multa di L. 150.

Parigi 11 ottobre.

Corre voce che la Polizia abbia sequestrato da alcuni giorni, parecchie lettere importanti, dirette da Mazzini a' suoi amici di Parigi. — Il sig. Lamartine sta ora scrivendo un dramma in versi pel Teatro francese. (Cart. della *Persev.*)

America.

Correva voce a Liverpool che parecchi degli Stati separatisti, vedendo ormai disperata la lotta, si disponevano ad entrare in negoziati per tornare a formar parte dell'Unione. Nella Georgia, un intero reggimento prestò il giuramento ai federali. Il governatore di quello Stato, Brown, dicesi abbia fatto offerte di pace, ma che Sherman, non trovandosi autorizzato a trattare sulle proposte, che gli si facevano, abbia riferito al Governo di Washington Se nel frattempo Grant ottenesse un successo decisivo, probabilmente si verrebbe ad una pronta transazione. Le mosse dei separatisti alle spalle di Sherman e verso il Missurì non debbono risguardarsi se non come forti guerriglie, le quali dureranno lungo tempo anche dopo la caduta di Richmond. I giornali di Richmond recano i nomi di certi cittadini d'Atalanta, i quali si fecero premura di assistere ad un ballo dato dai federali e di mostrarsi partigiani dell'Unione. Essi ne sono indignati; ma ciò non toglie che questo sia indizio dei sentimenti unitarii, serbati da molti del Sud. *(Persev.)*

Messico.

Leggesi nel *Moniteur*: « Le ultime notizie dalla costa messicana del Pacifico sono del 17 agosto. Esse annunziano che tutti i porti di quella costa hanno inalberato la bandiera dell'intervento. Gli abitanti di Mazatlan, dopo la partenza delle forze juariste, inviarono un messaggio all'Imperatore Massimiliano. »

Oceania.

L'*Havas-Bullier* reca, in data di Suez 10: « Le notizie della Nuova Zelanda, del 6 agosto, fanno sapere che gl'insorti hanno fatto la loro sommessione al Governo inglese. Essi diedero le loro proprietà in pegno della propria sincerità. Vennero ad essi imposte forti ammende. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 ottobre.

Dal *Moniteur*: « Un rapporto del generale Jolivet racconta la lotta, sostenuta il 29 e 30 dalla sua colonna contro gran numero d'insorti. Le perdite degli Arabi si calcolano a 400 morti ed altrettanti di feriti. I Francesi ebbero 82 morti e 27 feriti. » — Situazione della Banca: Diminuzione del numerario, milioni 17; aumento de' biglietti, 3; del portafoglio, 12 e $^{2}/_{3}$. *(FF. SS.)*

Berlino 12 ottobre.

Il Re di Prussia, nel suo ritorno a Berlino, vedrà l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia a Darmstadt, e lo Czar, ritornando da Nizza a Pietroburgo ai primi di novembre, visiterà Berlino. *(FF. di V.)*

Amburgo 12 ottobre.

Una corrispondenza ufficiosa da Berlino (d'un foglio amburghese?) reca un virulento articolo contro il Duca di Augustemburgo, a motivo d'un cangiamento improvviso, seguito alla Corte di Kiel, e contiene infine minacce significative della contro-candidatura del Granduca d'Oldemburgo. Ranke starebbe lavorando per dimostrare il diritto di successione di quest'ultimo. *(FF. di V.)*

Rendsburgo 12 ottobre.

Il Comando superiore austriaco vende a questa ferriera detta Karlsbütte il materiale da guerra conquistato. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 15 ottobre.

(Spedito il 15, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 10 min. 30 ant.)

Oggi ritorna S. M. l'Imperatore. — Dicesi che Napoleone si troverà a Lione collo Czar. — A Nizza giungerà una flottiglia russa. — Il Re di Prussia lasciò ieri Baden, per ricondursi a Berlino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 13 ottobre.	del 14 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 25	69 30
Prestito naz. al 5 p. %	78 20	78 25
Prestito 1860	90 95	91 40
Azioni della Banca naz.	772 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	178 10	177 60
CAMBI		
Londra	116 75	116 90
Argento	116 25	116 25
Zecchini imperiali	5 53	5 54

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 15
Strade ferrate austriache	435 —
Credito mobiliare	888 —

Borsa di Londra del 14 ottobre.

Consolidato inglese	88 $^{3}/_{4}$

FATTI DIVERSI.

Ci viene comunicato, dice la *Perseveranza*, quanto segue:

« Milano 8 ottobre 1864.

« Stando sul terrazzo della Filotecnica (1), via Solferino N. 26, ho veduto questa sera un fenomeno, che potrebbe interessare la scienza, se fosse stato veduto in pari tempo da qualche altro osservatore a sufficiente distante per poterne determinare col calcolo la posizione assoluta nello spazio. Ecco il fenomeno, e la relativa stima.

« Un bolide assai brillante apparve, alle ore sei e dieci minuti, all'apozenit di 70 gr. (divisione centesimale), e si spense all'apozenit di 85 gradi.

« La direzione *apparente* del moto fu rettilinea e normale ad un piano, condotto per Giove ed Arturo, ed alla metà circa della distanza apparente dei due astri.

« La luce fu di un bianco vivo, senz'apparenza di colorazione, e di un'intensità almeno uguale a quella, con che splende Venere, quando si trova nella sua fase più brillante. L'asteroide si spense instantaneamente, ma, poco prima che si spegnesse, se ne staccò un frammento in direzione obbliqua verso il Nord, il quale apparve di color rosso assai meno luminoso; il frammento si spense un istante prima dell'asteroide, dopo aver percorso uno spazio apparente di circa due gradi.

« Niun rumore percettibile accompagnò il fenomeno, alla qual cosa tenni tesa l'attenzione fino a venti minuti dopo il fenomeno.

« P. M. I. PORRO.

prof. di celerimensura all'Istituto tecnico superiore.

« *PS.* — Se ne venissi richiesto da qualche osservatore, darei le coordinate esatte della posizione, dalla quale fu fatta l'osservazione. »

Nel *Freeman* si legge, che le molte difficoltà che s'incontravano fino ad ora nell'impiegare la prodigiosa luce prodotta dal magnesio, ne impedì l'uso. Un americano, per nome A. G. Grant, nativo di Nottingham, dicesi abbia preso un brevetto per un apparecchio da lui inventato, e mediante il quale, la luce magnesiaca potrà essere utilizzata da tutti, e particolarmente da' fotografi, che con quella luce potranno ottenere di notte de' ritratti belli quanto quelli fatti di giorno.

(1) Officina di perfezionamento, fondata da pochi mesi in Milano per gli strumenti di precisione ad uso dell'ingegneria. (Nota della *Persev.*)

Notizie teatrali.

TEATRO APOLLO. — Poliuto *del maestro Donizetti, rappresentato la sera del 9 corrente.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Accademia di magnetismo *del prof.* Francesco Guidi, *col concorso della sua consorte, signora* Luisa Guidi, *datasi la sera del 12 pur corrente.*

Dobbiamo riservarci di parlare dello spettacolo, col quale si aprì il teatro Apollo per l'incominciata stagione autunnale, quando le sorti gli arrideranno più propizie; imperciocchè *la scena è un mar instabile*, come dice il lepido Scaramuccia, ed anche la nave più robusta è talvolta soggetta a naufragare. Frattanto, nella speranza che quella dell'Apollo, riparata qualche avaria, spieghi di nuovo le vele, e con miglior vento si rimetta in cammino, noi, come giustizia vuole, faremo un breve cenno dell'accademia di *Magnetismo*, che diede il *prof. Guidi* nel teatro Gallo a S. Benedetto, la sera di mercoledì scorso.

Rammenta egli stesso, nel suo avviso o programma, le varie accademie da lui date nel medesimo teatro, sul finire del passato anno 1863. Questa volta gli spettatori non erano numerosi, ma scelti e intelligenti, i quali con frequenti applausi manifestarono al magnetizzatore, ed alla sonnambula magnetizzata, la propria sodisfazione pei bene riusciti esperimenti. Non pretendendo di far forza all'altrui opinione, perciocchè noi pure non intendiamo rinunciare alla nostra, qualunque essa sia, certo è, che alcuni in ispecialità dei detti esperimenti ci sorpresero, come parimenti destarono nel pubblico particolar maraviglia. La catalessia e rigidezza generale, per esempio, la crisi epilettiforme, l'attrazione e la ripulsione, la penetrazione del pensiero, l'obbedienza pronta, istantanea, alla volontà, non del magnetizzatore, ma di una persona qualsiasi messa con lui in contatto mediante il solo tocco della mano, furono tutti esperimenti riusciti a perfezione. Credere e volere, diceva il facondo *prof. Guidi*, e l'effetto del magnetismo è sicuro. Crediamo pertanto in buona fede, giacchè nulla si perde credendo. L'estasi musicale, ossia le pose artistiche, e i diversi atteggiamenti della sonnambula, che li variava a seconda degli accordi e delle melodie del pianoforte, suonato con grazia dalla figlia *Teresa*, l'improvviso arrestarsi al cessare del suono, oppure, ciò ch'è in vero sorprendente, al mentale comando di qualunque degli spettatori, messo in rapporto col magnetizzatore, restando sull'istante in una perfetta immobilità, queste esperienze sorpresero ed eziandio dilettarono, e chiusero assai bene un trattenimento, cui si può assistere non solo per semplice curiosità, ma altresì per scientifica istruzione.

Venezia 14 ottobre 1864. ***

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre.

Le Borse si mostrano confuse, agitate, inquiete talora sull'avvenire, da cui l'inerzia di queste procede. A Parigi, la liquidazione è stata cattiva; rimontavano i prezzi dei riporti, e si manifestavano molti bisogni d'argento. Ora sta il dubbio, se presto si potrà rimettersi da questo stato. I ribassisti hanno una serie infinita d'argomenti, che farebbero perdere ogni speranza di una fermata, e molto più di una ripresa. Si minacciano gravi perturbazioni commerciali in relazione alle oscillazioni che va a subire il cotone; si enumerano i fallimenti d'Inghilterra, e taluno citasi in Francia ben anco. Molti però non si persuadono di tante minacce di danni, per la esperienza, che le Borse non soffrono molto tempo per gli imbarazzi commerciali. Si stupiva non vedere alzata la tassa di sconto, nè in Inghilterra, nè in Francia. Il telegrafo d'ieri, però, ne avvisa avvenuto in Francia rialzo da 7 ad 8 per %. Il maggior motivo d'inquietudine parve si fosse, la situazione delle Banche di Germania, che hanno elevato esse pure lo sconto; il fatto esiste, ma se ne esagerano le conseguenze, essendo ciò per causa delle Banche d'Inghilterra e di Francia. Esse pure vollero in tal modo difendere i loro incassi. I mercati di Germania subiscono ancora le conseguenze di una speculazione speciale, avendo negoziato, da un anno a questa parte, somme immense in valori americani, e non vennero appoggiati a Nuova Yorck. Se a ciò si aggiunga gli imbarazzi delle recenti necessità finanziarie, per la guerra di Danimarca ed altro, scorgesi chiaro da che l'aggravio delle Piazze di Germania derivi. La prima elevazione della tassa in Inghilterra, seguiva pel contratto di prestito di 50 milioni, conchiuso con tre grandi Case di Spagna; di questi, abbisognava il Governo. In Francia ed in Germania, oltre ai bisogni proprii, in causa del prestito italiano che si sostenne ad oltranza. Eguali condizioni non dovrebbero combinarsi ad un punto, nè ripetersi tanto facilmente, anzi se le idee di pace prenderanno il sopravento, sarà una risorsa, su cui in Francia si fonda la miglioria, il darsi seguito alla cessione delle ferrovie e dei beni demaniali.

A Vienna pure provavansi gli effetti della generale perturbazione finanziaria d'Europa, da cui derivano le riserve della speculazione, la inerzia, e sebbene lievi, i ribassi dei valori. Cotale riserva venne imposta ben più facilmente anche al nostro mercato, di cui le maggiori operazioni furono sempre nelle Banconote che però rimasero oscillanti sull'86 e $^{1}/_{8}$; così nella rendita italiana, pronta, da 65 $^{1}/_{4}$ a 65; nei prestiti men si operava; però del naz. a 67 $^{1}/_{2}$; il veneto ad 82 $^{3}/_{4}$; il 1860 da 78 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, ma con pochissime transazioni. Le valute d'oro hanno perduto per sino il 5 per % di disaggio dal valore abusivo; ora più ricercate a 4 $^{3}/_{4}$; il da 20 franchi da fior. 8 : 6 o poco sopra. Nominalmente si mantenne lo sconto, ma facile unicamente alla lettera primaria, che non comparisce. Il telegrafo di ieri coi corsi di Vienna, punto non migliorava la condizione nei valori, nè la speculazione.

Granaglie. In granaglie, non crediamo opportuno parlare, stante l'assoluta calma in tutto, che impediva ogni transazione.

Riso. Gli affari nel riso non furono molti, perchè dall'esterno mancano affatto gli arrivi, non convenendo al Sardo i nostri prezzi; d'altra parte, quei delle nostre pile vengono mantenuti fermamente, in causa del prezzo dei risoni, che non soffre modificazione a ribasso, come faceva sperare l'abbondanza delle granaglie e quella dei legumi, che finora in questo, punto non influiva. Tuttora siamo senza deposito.

Olii. Gli olii hanno provato una sensibile modificazione negli esteri, essendosi venduti di S. Maura, da d.^{i} 220 a 215, e gli sconti si accordavano da 18 fino a 21 $^{1}/_{4}$ per %. Quei di Dalmazia vennero meglio accolti a fior. 29, sconto 4 % in valuta d'oro abusiva, ma cercavansi ancora più quelli di cotone in dettaglio, pronti, per sino a fiorini 24 $^{1}/_{2}$, mentre, viaggianti, si sono accordati a fior. 23 : 50. Vennero meglio sostenuti gli olii fini o sopraffini, perchè il consumo ne sentiva bisogno, e si pagavano a d.^{i} 2?0, i primi, e d.^{i} 290 e 300 i secondi, con solo 12 per % di sconto; prezzi che subiranno modificazione al ribasso, per corrispondere a quanto si fa nei luoghi di produzione, e perchè gli olii nuovi sono sempre più a noi vicini. Le qualità difettose vecchie d'ogni qualità, sono in vista di maggiore ribasso per mancanza di speculatori. Olio di Spalato, per caricazione in dicembre, si pagava a fiorini 25 in oro, sconto 2.

Coloniali. Dei coloniali, si fa ognor più viva la domanda negli zuccheri, perchè mancano assolutamente nei pesti; l'andamento dei caffè non subiva alcuna importante modificazione; gli affari di me chino consumo.

Salumi. Dei salumi, neppur si parla di baccalà, che manca affatto, e si bramano gli arrivi, perchè si vendeva viaggiante. Il consumo è più vivo nei cospettoni di salamoia ai prezzi stessi; così le sardelle ed i formaggi.

Generi diversi. La canapa trovasi in calma nelle qualità triste o inferiori, che abbondano, per cui vennero cedute a Ferrara con facilitazioni dal prezzo di bavare 55, mentre sostengonsi le qualità migliori, da bav. 58 a 60; le centesi anche più, e le migliori bolognesi sono fermamente tenute a bav. 70. Chi acquistava buone qualità, qui pure ad alto prezzo, non ebbe a pentirsi; verificava il guadagno, e ciò sebbene non animassero i prezzi d'Inghilterra, nè le commissioni. Le sete, all'interno, vengono fermamente tenute, specialmente nelle qualità di meri o distinto, e nelle più basse per cucire. I depositi da per tutto sono esigui, e se la pace d'America avvenisse, nuovo aumento sarà d'attendersi sicurissimo. I cotoni coi loro ribassi, ne confermano in questa lusinga di pace. Si è fatto qualche affare nei vini nuovi di Dalmazia, da lire 50 a l. 60, ma si presente nuovo ribasso, perchè le qualità non sodisfano interamente, e vengono battute dalla concorrenza di un abbondante e buon raccolto, che si fa qui all'interno, e maggiore di quanto attendevasi. Vengono ancora molto offerte uve fresche; le secche sono abbandonate, ed in generale, tutte le frutta, meno le mandorle, che si vendevano, da fior. 33 a f. 32, al cui prezzo rimasero offerte. Le carrube di Mola, si pagavano da lire 9 a l. 9 : 50 per l'interno. Furono meno attivi gli affari nei legnami ben anco, ma ciò si attribuisce più che ad altro, alla momentanea mancanza di bastimenti per farne caricazione. Le lane, i metalli, le pelli, i carboni, trovansi inalterati, con pochissime transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5 $^{1}/_{2}$	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6 $^{1}/_{2}$	84 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5 $^{1}/_{2}$	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5 $^{1}/_{2}$	84 55
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	»	100 franchi	8	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	8	39 70
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	»	100 franchi	8	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 10
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 10
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 73	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 06	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 67 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 78 35	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» —	» — —
Sconto		» 5 $^{1}/_{2}$	» — —

Corso medio delle Banconote . » 85 80 » — — corrispondente a f. 116 : 55 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Weinstein J., possid. russo, da Danieli. — Galsworthy Federico, poss. ingl., da Danieli. — Chalikiopoulos Spiridione, dott. in legge, di Corfù, alla Luna. — De Ranolino bar. Samuele Giuseppe, poss. a Parigi, alla Luna. — *Da Padova*: Osborne Guglielmo, possid. di Praga, alla Belle-Vue. — Pittus Arturo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste*: Krüdern, barone, all'Europa, - Weirich Guglielmo, all'Europa, ambi poss. di Livonia. — Meyer E. Enrico, possid. ingl., all'Europa. — Glaizot Francesco Giorgio, impiegato al Ministero delle finanze a Parigi, alla Luna. — De Vivenot dott. cav. Rodolfo, poss. vienn., alla Luna. — *Da Milano*: Timm Giuseppe, all'Europa, - Aston W. Guglielmo, all'Europa, - Macaire, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Seray Magloire, poss. franc., da Barbesi. — Shorting Carlo G. W., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Firenze*: D'Heimann Rodolfo, presidente attuale di Stato, russo, da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: De Heyking, barone, poss. pruss. — Hartenthal baronessa C., poss. di Gratz. — Didot Firminio Alfredo, possid. franc. — Gadd Luigi, poss. russo. — Molenaar Alfredo, poss. pruss. — De Koenneritz bar. Arturo, possid. di Dresda. — *Per Vicenza*: Erggelet bar. A., poss. vienn. — *Per Padova*: Christen J., poss. svizzero. — Coles Giorgio, dott. in medic., ingl. — *Per Trieste*: Mac Kinnell Giovanni, poss. ingl. — Weingarten, baronessa, di Klagenfurt. — *Per Milano*: Mouret Vallaiton, poss. di Lucerna. — Spangenberg Luigi, possid. d'Amburgo. — De Sury Bussy, conte, presidente municipale a Soletta in Svizzera. — Saturnini march. S., senatore spagnuolo. — Aguirre de Fes da Manuele, poss. spagnuolo. — Da Veiger Augusto Francesco, poss. di Lisbona. — Stuart Silvan C., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 ottobre . . { Arrivati . . . 1020 / Partiti . . . . 1084 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 ottobre . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Jacopo apostolo, vulgo dall'Orio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 ottobre. — Bolla Antonio, di Gio., di anni 1, mesi 1. — Bortolini Gio., di Fortunato, di anni 1, mesi 1. — Beltrame Antonio, fu Gio., di 54, facchino. — Gianesini Antonio, fu Pietro, di 52, fruttivendolo. — Peverin Gaspare, del Pio Luogo, di 53, villico. — Vianello Giosuè, fu Natale, di 64, industriante. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Sabato 15 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La rivincita.* Con farsa. — Alle ore 7.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Domani, 16 ottobre, la Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini, darà la sua prima rappresentazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 ottobre - 6 a.	336''', 94	8°, 7	7°, 2	60	Nuvolo	N.	0'',02	6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 14 ottobre alle 6 a. del 15: Temp. mass. 14°, 6; » min. 8, 7
2 p.	336 , 79	13 , 3	10 , 9	57	Nubi sparse	N.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 14.
10 p.	337 , 50	11 , 0	8 , 3	60	Nuvolo	N.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9214. **Circolare** (2. pubb.)

Dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gl' II. RR. organi di Porto e Sanità marittima nel Litorale dell' Impero.

In appendice alla Circolare governativa del 30 maggio a. corr. N. 4704, si porta a conoscenza degl'II. RR. organi di Porto e Sanità marittima, per loro notizia, che, a tenore di una comunicazione dell' eccelso I. R. Ministero degli affari esterni, fatta all' eccelso I. R. Ministero della marina, e da questo abbassata allo scrivente col Dispaccio del 22 settembre anno corr., N. 497 M. M. H., la bandiera greca, con nel suo mezzo l' immagine di S. Giorgio mentovata nella suddetta Circolare, non si riferisce che alla bandiera dell' armata di terra, mentre la bandiera greca mercantile non va soggetta a verun cambiamento.

Trieste li 29 settembre 1864.

Cav. De Becke.

N. 1456. EDITTO. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella mattina del 4 corrente mese, alle ore 7 circa, nella palude dell' I. R. Ricettoria principale di Fusina, venne ritrovato un cadavere di sesso mascolino, dell' apparente età d' anni 45, lungo metri 1. 85, calvo il capo, con pochi capelli castagno-scuri alla nuca, denti sani, indiscernibili i naturali lineamenti, per cui gli esperti giudicarono trovarsi nell' acqua da circa due settimane, e in secondo stadio di putrefazione avanzata; porta all' orecchio destro una vera di metallo giallo, e al collo appeso ad un filo tra sacre immagini, cioè due medaglie, una di metallo bianco, altra di un metallo più scuro, ed un cristo pure di metallo bianco.

Vestito da vignaiuolo, con camicia di bombace a quadrelli bianchi e bleu, mutande di bombace bianco, calze di bombace bleu; gilet e calzoni lunghi di tela bleu, e scarpe di cuoio. Nella saccoccia destra dei calzoni si rinvennero una romana, una lira austriaca, un pezzo da soldi 17, simile da 10 soldi; undici quarti di fiorino, e dodici soldi e mezzo in rame. Nella sinistra, due quarti di fiorino, una scatola da tabacco di cartone, ed una britola serramanico.

Dalle ottenutesi informazioni, sembra poter essere uno sconosciuto vignaiuolo di Malamocco, che mancherebbe da circa 9 giorni dal proprio paese.

Chiunque lo conoscesse e sapesse la causa della morte, dovrà parteciparlo indilatamente a questo Ufficio o all' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale, in Venezia.

Il presente Editto verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nelle Comuni di Gambarare, Mestre e Malamocco, per quest' ultimo mediante ricercatoria all' I. R. Pretura Urbana Penale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 6 ottobre 1864.
L' I. R. Pretore, Benedetti.

N. 26516. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione all' Avviso pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale in data 1, 2 e 3 settembre p. p. NN. 197, 198 e 199, riguardo all' esame di concorso per rimpiazzo alle vacanti cattedre di studio biblico, del vecchio Testamento e lingue orientali, nonchè di Storia ecclesiastica, s' aggiunge ora, che vennero fissati i giorni 15 e 16 febbraio 1865 per sostenere separatamente l' esame sulle lingue araba, siriana e caldea.

Rimangono inalterate le altre disposizioni portate dall' Avviso sopraccitato.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 8 ottobre 1864.
Musani.

N. 14283. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d' asta tenutosi in seguito all' Avviso intendentizio 30 aprile p. p., N. 7083 per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova denominato S. Agata in Cervarese, si avverte, che in esecuzione ad ossequiato prefettizio Decreto 10 p. p., numeri 11923-1762.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova sarà tenuto, nel giorno 31 ottobre p. v. alle ore 10 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, l' impresa di vendita del prodotto legnoso in fascine e legna da fuoco risultante dal taglio, e presa di riduzione e tradotta fino ai luoghi destinati per depositorio del cespuglio e piante di pioppo esistenti nella presa I. del regio bosco S. Agata in Cervarese, e ciò sotto le solite condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 14 ottobre, N. 233.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 20 settembre 1864.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e distruzione degli esemplari sequestrati e da sequestrarsi.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
			Crimini.
1	*Scritti varii* di F. D. Guerrazzi; Casa editrice italiana di M. Grigoni. — Torino; Via Carlo Alberto, N. 42. — Milano; Corso di Porta Nuova, N. 5; 1862; e l' altro sotto il titolo: *Pasquale Sottocorno;* memorie di F. D. Guerrazzi, aggiuntavi la predica del *Venerdì Santo* del medesimo autore. — Torino, a spese dell' editore; 1858.	12 ottobre 1864 N. 13766	Offesa alla Maestà Sovrana, § 63 Cod. pen. Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, a senso del § 65 *a* Cod. pen. Perturbazione della religione, giusta il § 122 Cod. penale.
2	*Memorie del generale Carlo Zucchi,* pubblicate per cura di Nicomede Bianchi; Casa editrice italiana suddetta; 1861.	detto N. 13767	Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, § 65 *a* Cod. pen.
3	*Esposizione di una coscienza.* — Cremona, tipografia Ronzi e Signori; 1864.	detto N. 13768	Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato e della religione, § 65 *a,* e 122 *d* Cod. pen.
4	*Panteon epigrafico;* Iscrizioni storiche di C. Leoni, Parte I., Centuria I. Tipografia di G. Radaelli, 1864.	detto N. 13913	Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, § 65 *a* Cod. pen.
5	*Campoformio;* Considerazioni di Daniele Pallavicini. — Firenze; Felice Lemonnier; 1864.	detto N. 13914	Idem.
6	*Prose e Poesie galanti.* — Parigi; 1861.	detto N. 13979	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
7	*La scuola d' amore.* — Londra; 1862.	detto N. 13980	Idem.
8	*La lussuria aristocratica;* traduzione dal francese. — Roma; 1864.	detto N. 13981	Idem.
9	*Ore di divozione;* corbellerie poetiche di G. Guastoli.	detto N. 13982	Idem.
10	Puntata N. 170 del giornale *La Stampa.* — Torino, sabato 1.° ottobre 1864; e rispettivamente l' articolo: *Roma 26 settembre.*	detto N. 13983	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, § 65 *a* Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 12 ottobre 1864.

***Il Commissario presidenziale,* Bosio.**

N. 3734. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d' asta tenutosi nel giorno 7 settembre p. p., in relazione all' Avviso di Concorso 6 agosto a. c., N. 3119: l' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto: che sarà tenuto un terzo esperimento per conferire, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 7 a S. Pantaleone in Venezia, coll' esercizio della quale va congiunto l' obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull' adequato dell' ultimo triennio dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1863 risultò in fior. 1813 : 23 v. a. in ragione del 5 per % sopra tutto l' introito brutto.

L' I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del per cento di provvigione il più inferiore.

La Ricevitoria sarà conferita sotto le seguenti condizioni:

1. La provvigione sugli introiti realizzati, la quale subito seguita l'estrazione, potrà essere trattenuta dall'appaltatore nella misura stabilita dal contratto, verrà dipoi liquidata ed al medesimo accreditata d' Ufficio sul rispettivo conto estrazionale.

2. L' appaltatore nei suoi rapporti, tanto coll' I. R. Amministrazione, quanto col pubblico, è tenuto ad osservare tutte le disposizioni relative al ramo Lotto, ed a puntualmente eseguire quanto altro gli venisse ordinato dalla propria Superiorità.

3. I libri bollettarii vengono somministrati gratuitamente dall' I. R. Amministrazione.

Ogni altra spesa inerente all' esercizio, l'affitto del locale, la spesa per legna e lumi, la mercede ai pedoni, ec., come pure l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, è a carico del Ricevitore, il quale non potrà in qualsiasi caso accampare pretesa ad altra ricompensa, fuorchè quella della provvigione.

4. L' Amministrazione non garantisce in verun modo che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di provvigione del triennio ultimo scorso, e non si presterà ad accordare qualsiasi indenizzo, qualora gli introiti si diminuissero per qualunque siasi causa.

5. Sarà in facoltà, tanto dell'I. R. Amministrazione, quanto del Ricevitore, di recedere dal contratto di appalto senza addurre per ciò uno speciale motivo, nel qual caso però dovrà essere fatta tre mesi prima la formale disdetta, e non competerà al Ricevitore un bonifico o risarcimento per alcun titolo.

6. Qualunque azione o mancanza, che a tenore delle vigenti prescrizioni porta con sè la perdita della Ricevitoria, come pure il verificarsi di una circostanza, la quale costituirebbe un impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie tostamente l' Amministrazione dai patti del contratto; il Ricevitore però resta garante verso la stessa di qualunque danno le avesse cagionato.

7. Scioglierà pure il contratto la morte del Ricevitore, ma sopra domanda della vedova, e non emergendo a di lei riguardo motivi di esclusione, sarà ad essa concesso l' esercizio fino al normale conferimento del medesimo, e sotto la condizione, che la vedova subentri negli obblighi e diritti già spettanti al defunto marito, e garantisca la propria gestione interinale mediante idonea pieggieria.

8. L'immediata perdita della Ricevitoria potrà essere pronunciata dall'Amministrazione, anche allorquando il Ricevitore non adempisse gli obblighi da lui assunti per contratto, specialmente se il medesimo non effettuasse nel tempo stabilito i dovuti versamenti, o non completasse in tempo debito la cauzione, nel caso che questa per qualunque motivo avesse sofferta una diminuzione.

9. La Ricevitoria non può essere subaffittata, ed è pure vietato al Ricevitore di arbitrariamente affidare la gestione a terza persona. Ogni contravvenzione a tale divieto verrà punita colla perdita dell' esercizio.

10. La cauzione da prestarsi per la regolare gestione della Ricevitoria, e per la fedele esecuzione di ogni altro servizio alla medesima inerente, viene fissata nell' effettivo importo di fior. 4000 v. a.

La prestata cauzione dovrà però corrispondentemente essere aumentata dal Ricevitore, tostochè una siffatta misura di precauzione fosse stata riconosciuta necessaria ed ordinata dall' Amministrazione.

11. L'appaltatore della Ricevitoria è da considerare come un semplice agente dell'I. R. Amministrazione, e non altrimenti come un impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi di questo secondo titolo; dovrà però fornirsi a spesa propria dello Stemma Imperiale da collocarsi sulla porta d' ingresso della Ricevitoria, e di un suggello servente ad assicurare la corrispondenza coll'I. R. Direzione del Lotto e portante l' inscrizione « Ricevitoria dell' I. R. Lotto, N. 7 in Venezia ».

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi nel giorno 5 novembre 1864, prima delle ore 12 merid.

L'offerta in iscritto, munita d' una marca da bollo da soldi 50 e conformata giusta la modula qui appiedi riportata, dovrà contenere la precisa indicazione dell' optato « per cento di provvigione » e ciò con un importo divisibile per 10 soldi, non venendo contemplato ogni importo minore di soldi 10.

La detta offerta dovrà inoltre essere corredata dai seguenti documenti, cioè:

A) da un confesso della Cassa di questa Direzione o di un' altra I. R. Cassa, dal quale apparisca che l'oblatore ha depositato a garanzia della sua offerta, ed a titolo di pena di recesso, l'importo di fior. 181 : 32 v. a., corrispondente a fior. 10 per ogni fior. 100 del suindicato reddito annuo di provvigione;

B) da un legale documento provante l'età maggiore dell' oblatore ed il preciso di lui domicilio;

C) da un certificato parrocchiale e comunale di buoni costumi e di condotta incensurabile;

D) da un avallo che provi essere l'aspirante medesimo in grado di prestare la richiesta cauzione.

L' oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato addetto all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità;

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

Si avverte poi, che non si avrà alcun riguardo all' esibizione che eventualmente fosse contenuta nell' offerta di rinunziare alla pensione o parte della medesima, e della quale l'offerente fosse provveduto.

Sono esclusi dalla concorrenza ad una Ricevitoria dell' I. R. Lotto:

a) i minorenni;

b) gl' individui stati condannati o semplicemente dimessi dall' inquisizione per mancanza di prove legali, in causa di un crimine, oppure in causa di un delitto o di una contravvenzione involventi titolo di cupidità, oppure in causa di contrabbando o di una grave contravvenzione di finanza;

c) i cessati appaltatori od agenti di finanza, i quali perdettero la concessione a titolo di pena o per loro colpa, od i quali mancarono agli obblighi assunti per contratto;

d) coloro, la cui sostanza fu assoggettata alla procedura del concorso di creditori, od a quella del componimento giudiziale; e finalmente

e) le persone, a cui per legge non compete l' amministrazione dei proprii affari.

Le offerte presentate dopo scorso il prefisso termine, o da persone non abilitate alla concorrenza, e le offerte vaghe o condizionate, si avranno come non avvenute.

Tosto conosciuta l'approvazione Superiore della seguita delibera, saranno restituiti i depositi (pene di recesso) di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto sino a che questi avrà prestata od assicurata la cauzione.

La cauzione è da prestarsi in denaro sonante investibile sull'I. R. Cassa del Monte lomb.-veneto all'interesse del 4 per %, oppure in effetti liberi di pubblico credito, che si accetteranno al valore di Borsa della giornata di deposito, oppure mediante regolare ipoteca fondiaria.

La prestazione della cauzione stabilita dovrà effettuarsi al più tardi entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui al deliberatario sarà stato intimato il decreto contenente la partecipazione della delibera a di lui favore superiormente approvata.

Ove il deliberatario mancasse a tale obbligo, la pena di recesso da lui depositata, sarà decaduta a favore dell'I. R. Erario, e sarà aperto un nuovo concorso, od altrimenti provveduto pel conferimento della Ricevitoria.

Seguita invece regolarmente la prestazione della cauzione, si farà luogo presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, ed a spese del deliberatario alla erezione in doppio esemplare del relativo notarile Atto d' investitura, dopo di che il medesimo verrà installato nel proprio esercizio mediante la consegna dei bollettarii e delle normali da riconsegnarsi al momento della cessazione dell' esercizio, e sarà inoltre stabilita la estrazione, per la quale sarà da cominciarsi la scritturazione dei giuochi.

Il locale della Ricevitoria dovrà essere idoneo all'uso, cui deve servire, e come tale previamente essere dichiarato dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta sia in riguardo alla ubicazione, quanto sotto ogni altro rapporto.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 3 ottobre 1864.
pel Consigl. Imper., Direttore,
Milani.

Modula dell' offerta.

« Il/La sottoscritto/a (cognome e nome, condizione e domicilio) dichiara di essere disposto/a ad assumere la Ricevitoria dell' I. R. Lotto al posto N. 7 a San Pantaleone in Venezia, sotto le condizioni tutte portate dall' Avviso di Concorso 3 ottobre 1864, numero 3734 dell' I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta, e ciò verso il godimento di una provvigione da commisurarsi in ragione di fior. . . . . . . soldi . . . . (diconsi fior. . . . soldi . . .) per ogni fiorini cento dell' introito brutto estrazionale. Allego i documenti indicati nell' Avviso succitato. »

Avvertenza.

L' oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità, e

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

(Data) Firma dell' oblatore di proprio pugno.

Di fuori.

« Offerta pel conferimento della Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 7, a S. Pantaleone in Venezia. »

AVVISI DIVERSI.

N. 5797. 996

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo comunale del Circondario sociale di S. Zenone, frazione del Comune di Minerbe e boschi S. Anna intero Comune, colla residenza in S. Zenone, avente in complesso l' onorario di fiorini 450, e per indennizzo del cavallo altri fior. 50, se ne apre il relativo concorso a tutto il giorno 5 novembre p. v.

La popolazione ammonta a 1,892 individui, e gli aventi diritto a gratuita cura, a 950, con strade buone e con una estensione di sei miglia in lunghezza, e 4 in larghezza.

La Condotta è vincolata alla piena osservanza dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858; e la nomina spetta al Consiglio e Convocato comunale rispettivo.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Legnago, 7 ottobre 1864.

L' I. R. Commissario distrettuale,
Roghel.

Regno Lombardo-Veneto. 1003
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
Comune di Meolo.

L' eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, con rispettato suo dispaccio 30 agosto 1864, N. 23116, si è compiaciuta di accordare la chiesta limitazione del settimanale mercato di bestiami in questo Comune, al solo mercordì di ogni mese, lasciando sussistere quello settimanale di merci ed altri generi, nonchè di accordare l' istituzione di una fiera annuale, ricorrente nei tre giorni successivi alla festa di S. Giovanni Battista, il 24 giugno.

Ciò si rende a comune notizia, coll' avvertenza che nel giorno 2 novembre p. v., decorrerà il primo mensile mercato, di cui sopra.

Dalla Deputazione comunale di Meolo, il 27 settembre 1864.

I Deputati,
Giuseppe D' Alberton — Giovanni Vendrame
Valentin Trentin.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19803. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, si fa pubblicamente noto, che nel giorno 26 ottobre corr., alle ore 11 ant., nel locale di sua residenza, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita di 3000 staia frumentone Valacchia, scalo terra, raccolto 1863, che saranno deliberati, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si farà in un solo Lotto, al prezzo di mercato dell' ultimo Listino e superiore, e qualora non potesse ottenersi nè l' uno nè l' altro, anche a qualunque prezzo inferiore.

II. Ogni offerente dovrà premettere il deposito d' un quinto del valore di Listino.

III. Il prezzo dovrà essere versato al momento della delibera e al più tardi entro le successive 24 ore, sempre nelle mani del sig. Stefano Brazzoduro per conto della Ditta D. A. Economo di Trieste.

IV. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo d' asta saranno versati in napoleoni d' oro ad austr. L. 24.

V. Eseguito il pagamento del prezzo sarà consegnato il genere all' acquirente, il quale dovrà ritirarlo tosto dal magazzino del sig. Brazzoduro a proprie cure e spese.

VI. Non venendo il prezzo versato entro le 24 ore, il deliberatario perderà il deposito, ed il frumentone sarà rivenduto all' asta a di lui rischio e pericolo.

VII. Le spese d' asta cominciando dalla presente istanza inclusivamente, nonchè quelle di magazzinaggio dal momento della delibera saranno a carico del deliberatario.

VIII. Il genere s' intenderà venduto in quella condizione in cui si troverà al momento dell' asta senza alcuna responsabilità della parte venditrice.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, nonchè alla Borsa, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 7 ottobre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
Bennati.
Reggio.

N. 6527. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che la Mensa vescovile in Padova coll' avvocato dott. Bis, presentò la petizione 21 corrente N. 6527, contro l' assente d' ignota dimora nobile Rosa Arrigoni fu Onerio, e per essa contro un curatore che fu nominato in questo avvocato dott. Biglia Antonio, in punto di consegna di moggia 5, staia 5, quartieri 3, scodelle 6 di frumento, ovvero di pagamento del relativo valore in a. L. 357 : 08, come pure di pagamento del relativo valore in a. L. 3 : 26, il tutto dovuto all' attrice a saldo canoni livellarii scaduti negli anni 1862, 1863, e 20 luglio 1864 nell' annua misura di moggia 2, staia 4, quartieri 3, scodelle 10 di frumento, e contanti a. L. 1 : 63, assentato sopra fondi con fabbriche in Fossò.

Su questa petizione fu destinata udienza pel giorno 3 novembre p. v. alle ore 9 antimer. sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e se ne avverte la nob. Rosa Arrigoni affinchè possa, volendo, nominare ed indicare altro procuratore, e fornire al curatore le occorrenti nozioni, altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Dolo, 21 settembre 1864.
Il Pretore Dirigente, Benedetti.

N. 19612. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Zanier, assente d' ignota dimora, che G. D. Cicconi e Gentille coll' avvocato Vian, produsse in suo confronto la istanza odierna pari N. per nomina di un curatore ad actum onde gli venga intimata la sentenza 20 settembre p. p. N. 16795, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la intimazione della istanza e della detta sentenza all' avvocato medesimo per ogni effetto portato dalla stessa.

Incomberà quindi ad esso Francesco Zanier di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 ottobre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
Bennati.
Reggio Dir.

Al N. 7742. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Innocente Bellemo, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da monsignor Don Gregorio canonico Bello sindaco capitolare, rappresentante il rev. Capitolo dei Canonici della cattedrale di Chioggia coll' avvocato Papageorgopulo, una istanza nel giorno 27 aprile a. c. al N. 7742, contro di esso, in punto di fissazione di giornata per l' insinuazione dei crediti da graduarsi sul prezzo di fior. 571 ricavati dalla vendita all' asta di uno stabile indicato nella istanza predetta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dell' assente suddetto, gli si notifica che è stato nominato ad esso l' avvocato D. F. Bombardella di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che fu con Decreto d' oggi redeputato il 4 novembre v. alla Commissione V di questo Tribunale per la continuazione del processo di graduazione apertosi sulla suddetta istanza col Decreto 2 maggio a. c. N. 7742, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 settembre 1864.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 17 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 235.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò emanare il seguente Autografo:

« Caro conte Andrassy. Trovo di sollevarla, sopra sua richiesta, dalla dignità di supremo giudice del Mio Regno d'Ungheria.

« Schönbrunn 21 settembre 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio d'Olmütz, al maestro ginnasiale in disponibilità in Brünn, dott. Erasmo Schwab.

Il R. Cancelliere aulico ungherese nominò il praticante d'avvocatura, Gèza Simon, ad aggiunto di concetto onorario presso la R. Cancelleria aulica ungherese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 ottobre.

Il *Consultore amministrativo* ha un articolo intitolato: *Ingerenza o astinenza?* che ostenta lo scopo in sè plausibile d'incoraggiare le capacità del paese a prestarsi nelle cariche di rappresentanza, a cui vengono dai loro concittadini chiamate.

L'articolista parla di *buone sementi gettate nel fecondato terreno*, parla *della terra promessa*, che *dovrà essere un giardino* e non *un deserto*, e si serve d'una parabola in cui figura un proprietario, che vede le sue terre rovinate da un castaldo, e che, contando di cacciarlo fra poco, lascia per irresoluzione il tutto in sua balìa.

Non sappiamo se l'articolista con questa parabola ha inteso di velare, o di manifestare il suo pensiero, sappiamo solo, che, se intese parlare a quelli che veramente credono in un cambiamento del Governo, egli ha parlato ad un numero assai ristretto, e che, mercè il buon senso, si farà ogni giorno minore.

Sarebbe grave errore di assicurare le avvenute astinenze sempre a convincimento di tale eventualità, — la esperienza del nostro e d'altri paesi c'insegna abbastanza come il partito rivoluzionario sappia esercitare la sua pressione sopra uomini, che non ne dividono nè la credenza, nè le speranze. — Gli uomini, che nel senso dell'articolo fossero guadagnati all'amministrazione, non sarebbero forse un vantaggio al Governo, ma certo non gli sarebbero neppure un imbarazzo, troppo ferma, semplice e leale essendo la sua attitudine. Il Governo invece è persuaso che sempre più si diffonderà il sentimento che sia cosa decorosa, patriottica e morale l'approfittare con gratitudine della larga autonomia che il Sovrano ha concesso al paese.

Leggesi nella *Wiener Abendpost*, in data del 13 ottobre:

« Le notizie politiche della giornata sono assai scarse. Le relazioni intorno alle disposizioni degli animi in Italia, non segnano alcun cambiamento, ed anche la stampa francese di ogni colore continua a sostenere le opinioni, fin da principio manifestate. Lettere torinesi della *K. Zeitung* non finiscono naturalmente mai di esaltare i vantaggi della convenzione di settembre: per caratterizzare le bugie tendenziose e le esagerazioni di queste corrispondenze, basti, p. e., notare, che, a loro detta, la convenzione influirà favorevolmente anche sulla diminuzione del brigantaggio di Napoli.

« Scrivono da Parigi alla medesima *K. Zeit.*, che sono imminenti tentativi dell'Imperatore, per determinare il Papa ad un contegno conciliativo verso il Governo di Torino. Si vuole persino che il conte Walewski sia scelto a recare al Papa le amichevoli assicurazioni dell'Imperatore, e si spera che il conte Walewski otterrà qualche risultato a Roma, essendo nota la sua devozione alla Santa Sede.

L'articolo della *Zeidl. Correspondenz*, segnalato dal telegrafo, intorno al viaggio del sig. di Bismarck, è del seguente tenore:

« « Il sig. presidente de' ministri, allorchè fece il suo ultimo viaggio a Baden, aveva l'intenzione di restare quivi soltanto due o tre giorni, e di mandare quindi ad effetto il progetto, già concepito sin dall'estate, di recarsi ai bagni di Biarritz. Le notizie di Parigi recarono una piccola modificazione a quel disegno: si riteneva che fossero imminenti gravi complicazioni politiche. Ma ben presto si vide che l'ultimo atto dell'Imperatore non cela scopi guerreschi. Chi conosce le abitudini dell'Imperatore, sa ch'egli spesso dà mano ad un provvedimento, per osservarne l'impressione, e regolare le sue ulteriori risoluzioni giusta questa impressione; cioè, secondo l'attitudine presa dalle altre Potenze. E così fu anche della convenzione del 15 settembre. È riservato agli avvenimenti di svilupparne il senso; tuttavia, la Prussia non può menomamente sentirsi chiamata ad accelerare, per parte sua, questo sviluppo. La diplomazia prussiana non ha il menomo motivo di emettere un voto intorno alla convenzione franco-italiana, o intorno alle sue conseguenze. Questa maniera di riguardare la condizione attuale di cose, dovè attutire le apprensioni, sorte da principio, e in pari tempo confermare il signor presidente de' ministri nel desiderio di allontanare ogni colore politico dal suo viaggio in Francia, che pei dubbi suddetti era stato protratto di alcuni giorni. Noi possiamo quindi ripetere che le voci, le quali attribuiscono uno scopo diplomatico all'andata a' bagni del sig. di Bismarck, e vengono sempre di nuovo messe in giro, sono infondate. » »

Ecco l'articolo del *Mémorial diplomatique*, accennato nel *Bullettino* di sabato:

« Indipendentemente dai documenti diplomatici concernenti la questione romana già pubblicati, crediamo sapere che il Gabinetto delle Tuilerie abbia accompagnato l'invio alla Santa Sede del testo della convenzione franco-italiana, con un dispaccio, che porta la data del 23 settembre.

« Questo dispaccio richiama l'attenzione della Corte pontificia sulle guarentigie, di cui il Governo francese ha circondato la esecuzione della convenzione del 15 settembre per parte del Gabinetto di Torino. Il ministro degli affari esterni vi rinnova alla Santa Sede l'assicurazione formale che, se il Governo italiano mancasse ai suoi impegni, l'Imperatore glieli ricorderebbe, e si opporrebbe energicamente a qualunque violazione di un trattato, che porta la sottoscrizione della Francia.

« Parecchi giornali hanno riportato che il Governo pontificio abbia già fatto conoscere al Gabinetto delle Tuilerie il suo rifiuto di aderire alla situazione, creata per la Santa Sede dalla convenzione del 15 settembre.

« Noi crediamo sapere che la Corte romana resti, riguardo alla comunicazione fattale il 23 settembre, in un contegno molto più riservato. Senza dubbio, il Governo pontificio risponderà a quella comunicazione, ma è chiaro che questa risposta non può essere l'opera di un giorno.

« Per poterla fare con conoscenza di causa, il Santo Padre ha bisogno di consultare le Potenze cattoliche, e soprattutto di vedere in atto la convenzione del 15. Ora, quest'ultima circostanza non può cominciare a verificarsi prima che il trasporto a Firenze della capitale d'Italia, che sta per essere sottoposto al Parlamento di Torino, sia divenuto un fatto compiuto.

« Ciò che havvi di positivo, è la viva preoccupazione, che le transazioni intervenute hanno occasionato a Roma. In tutte le sue conversazioni col signor di Sartiges, ambasciatore di Francia, il Cardinale Antonelli dimostra di prendere molto sul serio le proposte, sulle quali la Corte pontificia dovrà dichiararsi.

« La questione finanziaria è quella, che in questo momento il segretario di Stato romano studia a fondo, ed essa in vero è il perno della transazione del 15 settembre.

« Ma, prescindendo dalla giustissima preoccupazione degli uomini di Stato della Santa Sede, in presenza delle attuali circostanze, la Corte pontificia non ha redatto in alcuna guisa la risposta diplomatica, della quale hanno parlato parecchi giornali, perchè essa non si riferirebbe solamente, come si è preteso per giustificare una notizia arrischiata, sul rifiuto di organizzare a Roma una forza straniera sulla base della convenzione franco-italiana, ma sul complesso delle stipulazioni del 15 settembre. Questa sola presunzione basterebbe a smentire le voci corse durante la settimana. »

Sullo stesso argomento si legge nella *France*: « Parecchi giornali hanno affermato che monsig. Chigi, nunzio della Santa Sede a Parigi, era stato incaricato di comunicare al sig. Drouyn di Lhuys le impressioni del suo Governo a riguardo della convenzione del 15 settembre.

« Que' giornali hanno anche parlato, pretendendo di farne conoscere i termini, di un dispaccio, che il Cardinale Antonelli avrebbe indirizzato a monsig. Chigi, e di cui quest'ultimo avrebbe dato conoscenza al Governo francese.

« Le nostre informazioni particolari ci permettono di dire che queste notizie sono inesatte.

« Non venne fatta al Governo francese, sino a questo giorno, alcuna comunicazione uffiziale per parte della Corte di Roma, e i rapporti tra il nunzio apostolico e il ministro degli affari esterni, rapporti, di cui la convenzione del 15 settembre non fu neppure la causa diretta, si limitarono a semplici conversazioni, senza alcun carattere uffiziale.

« Le notizie, che ci giungono da Roma, sono tali da dimostrare, che la Corte pontificia non si propone di prendere immediatamente, nè di far conoscere, una risoluzione a riguardo del trattato franco-italiano.

« Malgrado tutto ciò ch'è stato detto dell'ignoranza, in cui il Governo pontificio sarebbe stato tenuto durante i negoziati tra Parigi e Torino, noi abbiam luogo di credere che il Santo Padre e i suoi consiglieri, senza essere nel secreto assoluto dei disegni, che si preparavano, avevano avuto ragioni per presentirli; e ciò spiega come, quando furono uffizialmente comunicati, essi sono stati accolti con una calma, che tutte le corrispondenze segnalarono.

« Le più recenti notizie di Roma attestano che il Papa conserva più che mai la serenità che mostrò nelle prime comunicazioni della Francia.

« Pare certo che il Governo pontificio, prima di dichiararsi, voglia aspettare che la Corte di Torino abbia manifestato in modo più decisivo le sue definitive intenzioni. Le discussioni ed il voto del Parlamento determineranno evidentemente la politica della Corte di Roma. Fino allora, non si prevede ch'essa esprimerà con atti uffiziali il suo parere, e quelli, che pretendono ch'essa opporrà alle stipulazioni del trattato una resistenza assoluta, come quelli, che pensano ch'essa vi aderirà, ne parlano piuttosto secondo le loro impressioni, che secondo fatti positivi.

« Ciò che sembra certo, è che le questioni finanziarie, poste dal trattato, hanno seriamente attirato l'attenzione del Cardinale Antonelli, e sono l'oggetto, dicesi, d'un profondo esame.

« Ecco, crediamo noi, a qual punto sono esattamente le cose a Roma, e la sorgente d'informazioni, che ce le fa conoscere, è abbastanza autorevole, per non dubitare dell'esattezza di queste notizie. »

Ecco ora il comunicato della *Patrie* dell'11 corrente, segnalato dal telegrafo:

« Parecchi giornali si occupano « dell'estremo malvolere », col quale la Corte del Vaticano avrebbe accolto le prime comunicazioni del sig. di Sartiges, e del quale essa continuerebbe a far pruova rispetto alle combinazioni, di cui furono messe le basi nella convenzione del 15 settembre.

« Queste informazioni non sono esatte. I nostri corrispondenti particolari ci danno invece ragioni per credere che le idee di conciliazione sarebbero a Roma in via di progresso, e che tenderebbero ognor più ad ispirare il linguaggio e gli atti del Governo di Sua Santità.

« Segnatamente non sarebbe punto impossibile che la Santa Sede, comprendendo le necessità finanziarie della sua situazione, e non potendo porre in dubbio la lealtà delle intenzioni del Gabinetto delle Tuilerie, acconsentisse a lasciare all'Italia, sotto le necessarie riserve, il servizio del prestito pontificio per la parte riferentesi alle Provincie romane annesse.

« Quanto all'intenzione, che avrebbe dimostrato la Santa Sede, di non riorganizzare la sua armata, si ha pienamente torto di attribuirla, sia al Santo Padre, sia al Cardinale Antonelli. I nostri ragguagli sono formali a questo riguardo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 ottobre.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Rainieri impartì ieri udienze private, in rappresentanza di S. M. I. R. A. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *C. G. A.* reca: « In uno de' suoi recenti Numeri, il *Kamerad* reca una corrispondenza da Venezia, riprodotta anche da altri giornali, la quale designa come imminente la pubblicazione d'un'Ordinanza del Ministero della guerra, con cui viene permesso a tutti gli ufficiali pensionati di poter deporre il loro carattere, conservando la pensione. Secondo le nostre informazioni, possiamo dichiarare tale notizia per inesatta, non essendovi intenzione di emanare una simile disposizione generale; crediamo bensì, che in casi speciali, e ove sienvi speciali motivi degni di riguardo, verrà fatta la desiderata concessione. »

Il barone di Bach, il cui permesso è già scaduto, ha ricevuto ordine di rimanere ancora a Vienna e di attendere le istruzioni « che gli verranno impartite, le quali, secondo dice la *Nuova Presse*, gli verranno comunicate dopo il ritorno di Sua Maestà. Contemporaneamente, giungerebbe a Vienna anche il principe Metternich, onde conferire col conte di Rechberg prima di ritornare al suo posto. *(Diav.)*

Per la festa dell'onomastico di S. M. l'Imperatore del Messico Massimiliano I, fu celebrata il 12 corr. sulla piazza dinanzi alla caserma del corpo messicano di volontarii in Lubiana, una messa da campo, a cui assistettero tutto il corpo degli ufficiali imperiali messicani, come pure tutt'i generali, insieme con molte autorità civili. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 12 ottobre.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in udienza S. E. il sig. dott. Antonio Flores, che ebbe l'onore di presentare alla Santità Sua la lettera dell'onorevolissimo sig. Presidente della Repubblica dell'Equatore, colla quale viene accreditato come ministro residente presso la Santa Sede. Il Santo Padre lo accolse coll'usata benignità.

L'E. S. si recò quindi a far visita all'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, che lo ricevette coi riguardi dovuti alla sua rappresentanza. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 ottobre.

Il Senato è convocato in seduta pubblica il 24 del volgente mese, alle ore 2 pom., per la discussione dei seguenti progetti di legge: 1.° Contenzioso amministrativo; 2.° Assestamento definitivo dei bilanci degli esercizii 1855, 1856 e 1857 in tre distinti schemi di legge; 3.° Cessione gratuita al Municipio di Palermo dell'area già occupata in quella città dall'edifizio pel Noviziato gesuitico; 4.° Codice civile pel Regno d'Italia. *(G. Uff.)*

È voce che Massimo d'Azeglio sia per venire a prendere la parola in Senato in favore della convenzione del 15 settembre. *(Stampa.)*

La *Discussione* riproduce il seguente articolo del *Journal des Débats*:

« Un giornale di Milano pensa che il Re avrebbe dovuto ordinare con un semplice decreto la traslocazione della capitale, per evitare tutti gl'imbarazzi, tutte le mortificazioni, e forse il grande malcontento, che potrebbe suscitare la discussione pubblica di questa questione nel Parlamento italiano.

« Le persone ben pensanti non dividono però l'opinione di quel giornale su questo argomento. La traslocazione della capitale è un grande atto politico, che più di qualunque altro ha bisogno di ricevere il consenso della nazione. Tuttavia, i deputati italiani farebbero bene d'abbreviare una discussione, che gli uomini meno chiaroveggenti, prevedono fin d'ora molto pericolosa.

« Un voto per acclamazione sarebbe da augurarsi; se la Camera però non vuole dar questo voto al Ministero, ciascuno de' suoi membri almeno deve pesare e calcolare con attenzione minuziosa la portata delle sue parole. I più violenti unitarii sono quelli, che, nell'interesse della loro idea favorita, l'unità completa dell'Italia, dovrebbero star guardinghi, ed esprimersi colla più grande moderazione. »

Scrivono da Torino 12 ottobre: « Siccome un indizio che il Ministero Lamarmora intende di seguire, anche all'esterno, una politica più leale, di quella dei suoi predecessori, notiamo che uno dei primi atti del nuovo Gabinetto fu di sospendere la sovvenzione, che il Comitato veneto, diretto dal dott. Tecchio, percepiva dal Governo, e ch'era stata aumentata ancora di 50,000 franchi dal Ministero Minghetti. In conseguenza di tale disposizione, il sig. Tecchio ha rinunziato alla direzione del Comitato, il quale, stremato di forze e di danaro, trasporta la sua sede a Milano, sotto la direzione del sig. Cavalletto, parimenti emigrato veneto. Il corrispondente della *Perseveranza* smentisce formalmente la voce di un nuovo prestito. » *(Triester Zeitung.)*

Scrivono da Torino, alla *Perseveranza*, in data del 12 ottobre:

« Oggi ha avuto luogo l'adunanza degli azionisti delle ferrovie meridionali. Vi si votarono alcune varianti agli Statuti per la creazione della carica di direttore generale, e per introdurre i revisori dei bilanci annuali, da nominarsi dalla stessa Assemblea. Le proposte del Consiglio vi furono votate a immensa maggioranza. Da un breve rendiconto, che sarà stampato, si rileva che la Società delle ferrovie meridionali avrà fra tre mesi costruiti ed aperti all'esercizio più che 600 chilometri di ferrovie; a quest'ora ha speso in Italia 120 milioni di lire, e tiene disponibili 53 milioni pei suoi bisogni futuri, prima di ricorrere a versamenti sulle azioni o ad altre operazioni finanziarie. Le condizioni intrinseche dell'impresa sono immensamente migliori di quello, che si voglia ostinatamente far credere; poche Società fuori, e nessuna in Italia, ha tanta copia di capitali nelle circostanze presenti. È impossibile che, nei nuovi sistemi delle ferrovie del Regno, anche questa Società non abbia la sua parte di sviluppo. Qui non si tratta più di quistioni personali, già dibattute, esaurite, ma sì degl'interessi legittimi di tanti azionisti, i quali hanno commesso il loro peculio alla fede delle guarentigie del Governo; ed il Governo, da parte sua, deve pensare che le guarentigie saranno tanto più gravi, quanto più la Società si trovi in condizioni meno favorevoli.

« Che cosa sarebbe avvenuto, se la Società, sì aspramente combattuta, avesse interrotto i lavori? Se non si fosse spinta con ogni opera per arrivare a Brindisi, nei termini della concessione? Ci avrebbe forse guadagnato alcuna cosa il paese? »

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Torino 13 ottobre:

« La *Stampa* e la *Discussione* si bisticciano da qualche giorno sopra un fatto di una certa gravità. La *Stampa* ha asserito, dietro relazioni di testimonii oculari, che una rissa tra carabinieri e alcuni del popolo era finita, lasciando 14 individui sul terreno, tra morti e feriti, — eco dolorosa degli ultimi avvenimenti. La *Discussione* smentì la notizia, e la *Stampa* la riconfermò. Oggi la *Discussione* torna a negare il fatto, asserendo di aver attinte informazioni a chi era, com'essa dice, *in dovere e in diritto di sapere ogni cosa*. A chi credere? Su questo argomento, io intesi l'altr'ieri un capitano della nostra armata asserire, avere egli stesso veduto portare all'ospitale due o tre carabinieri feriti. Potrebbe benissimo darsi quindi che le sole proporzioni del fatto fossero esagerate, ma che in sè stesso il fatto fosse vero. Non si saprebbe altrimenti capire come chi era *in dovere e in diritto di sapere ogni cosa* possa ignorare ciò che attestano testimonii oculari, — che non sognassero camminando. E se è così, è evidente che la calma non è che apparente, e nuovi disordini sarebbero a temersi. Ciò che mi conferma ancora più in questa triste previsione, — è inutile dirvi quanto io mi auguro di essere falso profeta, — è il fatto che ogni notte si fanno molti arresti di *perturbatori della pubblica quiete*, — è questo il reato di cui s'incolpano gli arrestati, — troppi più di quelli che si facessero di consueto; talchè il nuovo questore Buscaglioni ha creduto opportuno di far affiggere ai canti della città un suo avviso, con cui rammenta che, a termini della legge di pubblica sicurezza, è proibito la notte turbare la quiete dei cittadini con ischiamazzi e canti e grida, e avverte che, a termini del relativo Regolamento, dopo la seconda infruttuosa intimazione al silenzio, si procede all'arresto.

« L'onorevole Boggio ha diretta una lettera al procuratore del Re, che avrete a quest'ora avuto già agio di leggere nel *Diritto* d'ieri sera, colla quale, parlando della voce corsa che fosse stata respinta la requisitoria, fatta da diversi avvocati e cittadini torinesi contro Minghetti, Peruzzi e Spaventa, per denunciarli all'Autorità giudiziaria in causa dei fatti del 21 e 22 settembre, fa supporre che gli allievi carabinieri, i quali, uscendo improvvisamente, la sera del 22, in Piazza S. Carlo, dettero luogo al fatale equivoco, che fece che una parte della truppa, stanziata sulla piazza, scaricasse i fucili sulla folla, e andasse a colpire un altro corpo di truppa, stanziata dall'altro lato della piazzetta, agissero in quella guisa dietro ordini ricevuti, e ritiene che un tal fatto si possa provare, ciò che a me pare, se non impossibile, almeno difficile assai.

« A proposito di Boggio, non so se sappiate com'egli, quando, la sera del 21, vestito da capitano della guardia nazionale, stava per entrare nel Caffè Dilei a vedere alcuni feriti, fosse minacciato e colpito da due individui armati di bastone. Ora egli, — postosi in capo, a quel che pare, di far lavorare in questi giorni l'Autorità giudiziaria, — denunziò anche tal fatto al procuratore del Re. Si arrestarono i due giovani emigrati, un veneto ed un romano, i quali, imputati di un tal reato, saranno fra qualche giorno tradotti alle Assisie.

« Il ministro Lanza ha fatto una modificazione nell'organizzazione del Ministero dell'interno. Finora, era esistita una Sezione speciale per la stampa, nella quale si occupavano appunto di raccogliere ed esaminare tutte le pubblicazioni periodiche nazionali e buona parte delle straniere. Ora il Lanza ha soppressa questa Sezione, ed ha chiamato questa importante materia a far parte delle occupazioni del suo Gabinetto particolare.

« In questo momento, mi si assicura che alcuni membri della sinistra amici del generale Garibaldi, gli avrebbero scritto, invitandolo a portarsi a Torino per combattere la convenzione, ma non ho tempo di appurare la verità in tale proposito. So per altro che, già da qualche giorno, altri amici suoi fecero passi per isconsigliarlo dal moversi da Caprera; e fra questi il marchese Pallavicini, che mi si accerta partito a quella volta, avendo la moglie malata piuttosto gravemente.

« Si continuano a prendere disposizioni pel trasporto della capitale a Firenze. Pare deciso che il Ministero della guerra avrà i suoi Uffizii a Poggio a Cajano, poco lungi dalla città.

« Finalmente, si è pubblicato un buon opuscolo! Esso ha per titolo, *Torino dopo il trasferimento*; e mostra che Torino non ha molto da inquietarsi, perchè materialmente non soffrirà, grazie alle sue industrie locali. È pure il mio parere. Mi auguro che altri opuscoli si scrivano su questo argomento, che si comincia ora soltanto a toccare. »

Scrivono da Torino, il 14 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Oggi la questione finanziaria ha pigliato il passo sulla questione politica, e non si parla che delle economie, che l'onorevole Sella intende introdurre a disgravio delle finanze.

« Io so che il Sella non dorme, e manda lettere sopra lettere a'suoi colleghi, sollecitandoli a proporre risparmii nuovi e non foss'altro ad attuare gli antichi, vale a dire, quelli deliberati dal Ministero precedente, e consentiti dalla Camera. Che anzi, se non sono male informato, i primi rabbuffi toccheranno ai poveri impiegati in disponibilità, pei quali sarà ridotto lo stipendio, e per coloro, che non servono in atto, e per quelli stessi, che sono assegnati in provvisorio agli Uffizii, e massime agli Uffizii di stralcio. Questa disposizione, comechè suggerita dalle necessità del Fisco, pare al ministro stesso delle finanze così rigorosa, ch'egli ne posterghera l'attuazione al principio dell'anno nuovo, se, fatti i calcoli, l'importanza della somma risparmiata non faccia scusare la durezza del provvedimento.

« Da taluni intanto si va più oltre; si accenna sotto voce ad un disarmo, ed in prova del sospetto si addita il primo articolo dell'*Opinione* d'oggi.

« Disarmo propriamente importa scioglimento di taluni quadri dell'esercito, restrizione delle basi, sulle quali un esercito è costituito; e se il disarmo, cui si accenna, è inteso così, io posso garantirvi che i nuovi ministri ne sono affatto alieni. Potrebbe darsi che alle sollecitazioni del ministro delle finanze, quello della guerra abbia risposto che, mantenendo intatti i quadri degli uffiziali, non vi sarebbe nessun danno o pericolo a congedare un tanto di soldati.

« L'elezione del barone Manno a presidente del Senato è stata approvata dall'universale; il Manno è nativo della Sardegna, ed in tutte le antiche Provincie ebbe sempre credito molto e grande autorità. »

Riportiamo dalla *Gazzetta Finanziaria*, queste giuste riflessioni sul ribasso nei prezzi del cotone:

« La probabilità che una solida pace abbia a succedere in America alla disastrosa guerra, che già da parecchi anni l'affligge, tiene preoccupati gli spiriti sull'influenza, che detta pace potrebbe esercitare sul prezzo del cotone. In generale si attende un considerevole ribasso; noi però crediamo che a questo riguardo non bisogna illudersi. Gli Stati del Sud, ancorchè la pace fosse immediata, non potrebbero riprendere la coltivazione del cotone da un giorno all'altro. I lavori non verrebbero incominciati che alla prossima primavera, e, per conseguenza, più di un anno prima che i nuovi prodotti arrivino in Europa. »

Leggiamo nella stessa *Gazzetta*: « Sembra che i tentativi di acclimazione del cotone nel mezzodì della Francia, debbano condurre a buoni risultati; infatti, alcune pianticelle, provenienti da Mompellieri, avevano fiori, ed altre anche gusci, dai quali il cotone poteva venire distaccato facilmente.

« Un *nuovo prodotto testile*, proveniente dal Messico, incomincia ad introdursi sui mercati di Europa; è l'*istle*, che surroga la canapa in quasi tutt'i suoi impieghi. Se ne vendettero ultimamente all'Hâvre 50 balle, al prezzo di lire 80 ogni 100 chilogrammi. »

La *Gazzetta delle Romagne*, del 14, dice: « Il barone Ricasoli, reduce da Torino, ov'erasi recato per presedere all'Assemblea generale degli azionisti per le ferrovie meridionali, era ier l'altro sera di nuovo a Bologna, e ne ripartì ieri mattina, diretto a Firenze, in compagnia del commendatore Accorsi. »

L'apertura del ramo Pracchia-Pistoia, che dovea aver luogo appunto in questi giorni, subì un ritardo, in causa d'una nuova sfranatura, avvenuta nell'interno della grande galleria, per cui si

dovranno rifare talune opere di muratura. Credesi che il ritardo non sarà minore d'un mese, e che non si potrà aprire questo braccio tanto importante della linea, che congiunge la Toscana coll'alta Italia, prima del mese di novembre.

(Boll. delle strade ferrate.)

Il *Corriere delle Marche*, in data dell'11 ottobre, reca queste notizie sul tifo bovino:

« A Filotrano, anche gli altri 4 buoi furono attaccati dal tifo: sono 3 i morti naturalmente, 11 gli uccisi, 2 i superstiti, perchè affetti in debol grado, e posti fortunatamente, come i compagni, in latifondo non circondato da altre prossime stalle. Le precauzioni d'isolamento e di disinfezione furono e sono attivissime.

« Nella Provincia d'Ascoli Piceno, il male si è manifestato dal 31 agosto al 6 ottobre, in 25 Comuni. I casi denunciati sono 109, morti 64, guariti 9, in cura 36. I Comuni d'Ascoli, Castel di Lama, Pagliare, Castignano, Fermo, sono i più affetti. La malattia pare non induca con tanta rapidità la morte, come nelle prime infezioni. Si provvede con sollecitudine al servizio sanitario, agl'isolamenti, alle disinfezioni.

« Nella Provincia di Macerata, vi furono casi di malattia a S. Ginesio, a Belforte ed Urbisaglia, e ci si accennano circolanti altri casi, i quali si fa studio di tenere occulti. I meschini compensi assegnati pegli uccidendi, non danno eccitamento a denunziare, per sicura morte, il proprio capitale. Nel giorno 7 soltanto fu emesso decreto di sospensione delle fiere e mercati.

« Il regio prefetto di Pesaro fu curante di provvedere alla immunità della Provincia, sospendendo, col giorno 8, le fiere e i mercati.

« L'Umbria è incolume. »

Milano 14 ottobre.

Scrivono da Tremezzo, 12 ottobre alla *Lombardia*:

« Ieri, proveniente dalla Svizzera, giungeva a Bellaggio, e prendeva stanza nell'Albergo Gennazzini la Principessa vedova di Hohenlohe-Langenburg, con seguito, madre della Principessa di Meiningen, e sorella uterina di S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra.

« Dopo avere visitate queste deliziose circostanti ville, compresa quella di sua figlia (villa Carlotta a Cadenabbia), ripartiva in oggi alla volta di Milano, diretta per Roma.

« La sua partenza era annunziata dallo sparo di cannoncini. »

Altra del 15.

Il Principe Umberto è ritornato nuovamente fra noi, reduce dalla sua gita ad Arona.

Giovedì sera, era parimenti di ritorno a Milano S. M. la Regina d'Olanda, che aveva passata la giornata a Parma.

Nello stesso giorno, partiva da Milano lord Clarendon, dopo tre giorni di dimora fra noi.

(Persev.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 12 ottobre corrente:

« L'*Italia*, giornale ufficioso ed organo dell'Associazione unitaria costituzionale di Napoli, tenero com'è del nuovo indirizzo preso dagli affari italiani, vorrebbe mostrarne l'utilità, aggiungendo poi che Garibaldi lo ha approvato. Il *Popolo d'Italia* dice invece che Garibaldi vi sia contrario, e, mentre sostiene con forti ragioni il suo argomento, batte in breccia il nuovo Ministero, non che tutto il partito così detto moderato, e se ne prende beffa, come di quello che, presumendo troppo di sè, mira a giungere là, dove le proprie forze è impossibile che il conducano.

« Constatano intanto i giornali napoletani indipendenti che i deputati dell'anzidetto partito sono in movimento nelle Provincie delle Due Sicilie, per entrare nelle grazie degli elettori, acciocchè questi votino a loro favore, nel caso, non impossibile nè lontano, che l'attuale Parlamento venga sciolto; e dicono ancora che questi deputati si valgono d'ogni mezzo per riuscire nel loro intento, a cui vengono eziandio aiutati dalle influenze governative.

« Segnalasi pure dai giornali napoletani come da qualche tempo gli affari di quella Borsa procedano, in virtù sempre delle attuali questioni politiche, di male in peggio, sicchè il timor panico, manifestatosi il giorno 8 in quello Stabilimento di speculazione, continuava sino alla chiusura, e regnava e si propagava ancora altrove. Di tale timor panico si accagionavano i ribassi, subiti dai valori alle Borse di Parigi e di Torino; e di codesto deprezzamento poi si rintracciava la causa nelle notizie e nei telegrammi particolari, che accennano a previsioni di guerra.

« La legge Pica, scrive il *Popolo d'Italia*, fu un parto del caduto Ministero, e questo ne usò ed abusò furiosamente, con danno inestimabile, ma troppo notorio ormai e riconosciuto, giacchè non fece che dar ampio sfogo alle private vendette, aizzando le ire cittadine, rinfocolando le passioni di parte, aumentando a dismisura, come fu dimostrato anche da alcuni deputati nelle discussioni parlamentari, la corruzione e l'immoralità. Ora, domanda il *Popolo d'Italia*, che cosa farà il nuovo Ministero di questa rea legge, egli che si vanta onesto? Prima di dar risposta a questa domanda, aspetta il ricordato giornale che sia scorso qualche altro poco di tempo; ma in questo mezzo constata, che oggidì, la legge Pica seguita ad essere in vigore con tutta la sua forza, e che tuttora si mandano a torme al domicilio coatto i così detti manutengoli. »

Scrivono da Napoli, in data del 10 ottobre, alla *Stampa*:

« Oggi la Corte di cassazione ha avuto ad occuparsi del ricorso, prodotto dai condannati per la reazione di Carbonara contro la decisione della Corte d'Assisie di Avellino.

« I ricorsi sono stati rigettati per quasi tutti gl'interessati, ad eccezione dei tre condannati a morte e di qualche altro punito coi lavori forzati, i cui gravami sono stati accolti.

« È nell'interesse di questi ultimi, che la causa è stata rinviata per novello esame alle Assisie di Salerno. »

IMPERO RUSSO

L'annunzio degli sponsali del Granduca ereditario colla Principessa Dagmar, venne solennizzato a Pietroburgo con una salva di 101 colpo di cannone, e con un servizio divino nella chiesa di Sant'Isacco. Il matrimonio però, sembra non sarà celebrato che fra un anno, dovendo la sposa essere prima iniziata nei principii della confessione greca, e battezzata secondo quel rito. L'Imperatore ha già eletto fra' prelati del Sinodo la Commissione, che dovrà istruire la Principessa.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli, in data del 3 ottobre, all'*Opinione*:

« La divisione ottomana, che stava nelle acque barbaresche, è di ritorno, e con essa il commissario della Porta a Tunisi, Haidar effendi.

« Alì bei, primo ciambellano di S. M. il Sultano, recossi in Egitto, latore dell'imperiale ritratto al Vicerè. Egli è, inoltre, incaricato di far sapere allo stesso Vicerè, che il Sultano gli regala l'imperiale palazzo posto in Emirghian, una delle più belle proprietà del Bosforo. Questo palazzo storico, per avere appartenuto all'insigne russofilo Kosrew pascià, tanto potente in altri tempi, sarebbe, dicesi, destinato a residenza di Ibrahim pascià, figlio dell'attuale Vicerè d'Egitto e fidanzato colla Sultana Huaum, nipote del regnante Sultano.

« Dopo che il Vicerè d'Egitto accettò la sentenza, pronunziata dall'Imperatore Napoleone, non fa d'uopo di dire che gl'importanti interessi del canale di Suez sono bene e regolarmente avviati.

« Si annunzia che Kurscid pascià e Nubar pascià, funzionarii egiziani, che si trovano presentemente in Costantinopoli, siansi affreiati a prevenire la Sublime Porta, che il Vicerè, desiderando di dare una nuova pruova solenne di devozione al Sultano, gli offre, a titolo d'omaggio, due annualità di tributo, cioè venti milioni di franchi.

« Gl'Igumeni greci, fatti arroganti dalle dichiarazioni private del generale Ignatieff, che lo Czar saprà proteggere i diritti dell'ortodossia nell'Impero ottomano, pretendono di esonerarsi dalla parola data, di consentire all'accordo amichevole, in forza del quale, mediante 150 milioni di piastre valacche, avrebbero desistito da tutt'i loro richiami e dalle loro pretensioni contro il Governo rumeno, a cagione dei conventi secolarizzati. Infatti, presentarono alla Sublime Porta ed ai capi delle Missioni delle sei Potenze principali, una nuova protesta, tendente a smentire la voce, ch'essi accettassero quell'accordo. Alla protesta aggiunsero una *Memoria* contro il Principe Cuza.

« Si assicura che il famoso archimandrita greco, Nilos, che dicesi munito di passaporti internazionali, sia il generale della nuova campagna degl'Igumeni greci. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Tunisi, 5 ottobre, al *Corriere di Sardegna*:

« Gli abitanti della costa si mantengono sempre in rivoluzione completa. Essi sono forniti d'armi e munizioni, che vengono continuamente provvedute da barche maltesi.

« Veniva spedito, a fin di sedarli, il generale Magrun, con 400 uomini di fanteria. Ma questo corpo rimase a Susa, ed il generale, avanzatosi solo fra' ribelli, è stato costretto il 26 p. p. a fuggire.

« Perciò i diversi campi, partiti da Tunisi, stazionarii finora a Bir-el-Ubuita, pare abbiano avuto ordine d'inoltrarsi presso Susa. Essi saranno protetti dal vapore l'*El-begi*, che reca a bordo il generale Selim, con circa 600 soldati di marina. Questo vapore partirà il giorno 8 corrente.

« L'*El-begi* è un vecchio legno, che vale ben poco per meritare il nome di bastimento da guerra. È una delle più logore baracche, che il Governo di Luigi Filippo ha venduto nel 1845 al Beì; è tuttora armato con vecchi cannoni, che appartenevano già all'antica signoria spagnuola di quel paese.

« Tunisi si conserva sempre tranquilla. »

La *Patrie* ricevette da Tunisi, 7 ottobre, per la via di Bona, le seguenti notizie:

« Gl'inviati del Governo tunisino erano stati trattenuti come ostaggi nel campo di Kesruan sino al ritorno della deputazione, incaricata dai capi della rivolta di riferire al Beì le ultime loro proposte.

« Se le loro domande vengono accolte dalla Corte del Bardo, è probabile che gl'insorti acconsentano a sciogliersi, restituendo, colla tranquillità, il libero corso agli affari. »

INGHILTERRA.

Lord Palmerston, di ritorno a Londra, ha ricevuto la visita d'un gran numero de' suoi amici politici.

Il co. Russell è andato a' dì scorsi al *Foreign-Office*, ed ebbe conferenze con parecchi ambasciatori, segnatamente quelli d'Austria e di Prussia.

Dopo lunghe trattative, la scelta d'un sottosegretario di Stato per le colonie, in surrogazione di lord Wodehouse, nominato Vicerè d'Irlanda, è caduta su lord Dufferin, che si è distinto alla Camera dei comuni per la sua eloquenza.

Il Parlamento britannico sarà prorogato fino all'11 novembre. La prima sessione della Camera attuale ha cominciato il 21 maggio 1859: è dunque la sesta, che ha luogo quest'anno, e, secondo l'uso, la Camera non ne terrà una settima. In conseguenza, la Camera si prorogherà di nuovo fino al prossimo febbraio, e, dopo breve riunione, sarà definitivamente sciolta, e le elezioni si faranno alla primavera.

La *Corrispondenza Liberale* di Berlino contiene il seguente articolo:

« Finalmente, comincia a farsi la luce nella stampa inglese, relativamente alla politica del Gabinetto di S.t-James, nella questione schleswig-holsteinese. Per verità, la stampa britannica non è ancora convinta che, in tale questione, l'Inghilterra ebbe il torto d'aver peccato contro i proprii interessi e d'aver offeso e perseguitato in modo irragionevole i suoi migliori amici, per interessi immaginarii. Tuttavia, la stampa inglese è giunta alla fine a riconoscere che la politica in parola ha pregiudicato considerevolmente la condizione dell'Inghilterra in Europa. Però, non è nella natura della stampa inglese di confessare i suoi peccati; ed essa continua a passare sotto silenzio i suoi gridi insensati contro la Germania, contentandosi di riversare i suoi errori sul Ministero, e di domandargli ragione delle colpe, ch'essa ha commesso con lui. Il viaggio di lord Clarendon a Vienna ed in Italia ce ne dà una pruova. Per l'amor di Dio, grida tutta la stampa inglese, non si dieno consigli, quando non siano richiesti; e non si faccia nessun intervento diplomatico, se, in caso di mala riuscita, e' non debba essere seguito da un intervento militare.

« In questa occasione, la Danimarca dee apprendere che l'Inghilterra ha abbastanza del biasimo, che si è inflitta da sè medesima, e il Governo di Copenaghen non dee immaginarsi che basti tirare in lungo i negoziati della pace, per ottenere ancora l'appoggio dell'Inghilterra contro la Germania. Queste dichiarazioni sono tanto più preziose per noi, ch'esse non sono punto inspirate da un sentimento d'amicizia verso la Germania, e che gl'insulti contro la Prussia e la Germania si riproducono senza interruzione; vi è dunque in ciò una pruova di più della politica di non intervento, la quale è propriamente la base di tutta la politica inglese da molti anni in qua: politica, che non fu abbandonata di fatto, se non nella guerra di Crimea, ed in parte nel conflitto dano-tedesco. Il diplomatico spaccia sonore sentenze, per elevare sè stesso e per adulare la vanità nazionale; la stampa fa altrettanto: e tutti e due minacciano d'un intervento militare, fino al punto che questo intervento diviene realmente necessario, come nella guerra di Crimea.

« Tali sono le riflessioni, che i diplomatici e i giornali fanno sventuratamente oggidì a loro stessi; e siccome, in seguito alla convenzione italiana e al litigio dano-tedesco, non ancora appianato, credono possibile, anzi probabile, una guerra sul continente, la missione di lord Clarendon gli empie d'inquietudine, poich'essi vedono in essa il principio di un'ingerenza diplomatica nelle nuove questioni. Il senso reale di questa dichiarazione è adunque: Il continente non ci riguarda per nulla; noi non vogliamo occuparcene, checchè possa accadere. »

PORTOGALLO.

Le elezioni complementari del Portogallo, seguite il 2 del corrente mese, confermarono la maggioranza che il Ministero preseduto dal duca di Loulè già aveva ottenuto nelle elezioni generali. La Camera dei deputati consta in quel Regno di 179 membri, 152 nel continente e 27 nelle colonie di oltremare. Delle 152 elezioni continentali, 100 riuscirono favorevoli al Governo. L'opposizione liberale potè far nominare i già ministri Martens Ferraro, Casal Riveiro e Fontes di Mello, capi tutti e tre i più autorevoli del partito rigeneratore; i conservatori non poterono ottenere che due nomine dubbie, e tre quelli di parte realista. Non si conosce ancora l'esito delle elezioni dei dieci possedimenti d'oltremare, ma, qualunque esso sia, la maggioranza del Ministero non può più essere posta in dubbio.

SPAGNA.

L'*Havas Bullier* ha ricevuto da Madrid, 10, il seguente telegramma:

« Oggi, in occasione dell'anniversario della nascita della Regina, vi fu ricevimento al palazzo, e rivista delle truppe. Il Governo ha accordato l'avanzamento di un grado a tutti gli ufficiali dell'esercito e della marina. »

Il Governo spagnuolo ha testè promosso d'un grado tutti gli ufficiali dell'esercito e della marina in massa. *(V. sopra.)* Così tutt'i luogotenenti divennero capitani: tutti i capitani, comandanti; tutti i comandanti, colonnelli; e tutti i colonnelli, generali. Se con questo sistema non sarà prontamente triplicato o quadruplicato l'effettivo dell'esercito, succederà quanto prima presso i nostri vicini dalla parte dei Pirenei, ciò che avvenne nell'antico esercito messicano, il quale contava da otto a diecimila ufficiali sopra un effettivo di dodici a quindicimila uomini. Così in un carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 12 ottobre.

Il ministro degli affari esterni a Madrid ha presentato al Consiglio dei ministri una nuova esposizione del conflitto fra la Spagna ed il Perù.

I giornali di Madrid constatano l'impressione favorevolissima, prodotta nelle regioni politiche da quell'esposizione, che tuttavia non è ancor pubblicata.

Si può per altro prevedere che il nuovo Gabinetto spagnuolo assumerà un contegno assai fermo riguardo al Perù, ed appoggerà la sua azione diplomatica con importanti disposizioni militari.

Già si prepara a Cadice un invio di viveri per quattro mesi alle truppe spagnuole del Pacifico; si aspetta una chiamata dei contingenti di terra e di mare nelle Provincie basche, e la *Correspondencia* crede di sapere che la Spagna si mostrerà favorevolissima alla Repubblica dell'Equatore nella sua lotta contro il Chilì, che si è associato nel modo più violento e più inopportuno alle recriminazioni del Perù.

BELGIO.

I volontarii del Belgio, componenti la legione straniera del Messico, stanno per partire. Quella truppa si reca a Saint-Nazaire, in Francia, dove s'imbarcherà per Veracruz.

FRANCIA.

La *Gazette de France* crede poter affermare che decisamente l'Imperatore Alessandro accompagnerà l'Imperatrice di Russia a Nizza. Essa indica persino l'itinerario delle LL. MM. russe.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 12 ottobre: « La Deputazione provinciale di Milano ha inviato al Consiglio di Stato un esemplare, contenente la descrizione degli studii, eseguiti, dietro incarico del Consiglio provinciale di Milano, pel valico delle Alpi elvetiche orientali, non che un esemplare dei disegni relativi, sulla scala ridotta dall'1 al 10,000. Il Consiglio di Stato si è limitato ad avvisarne ricevuta, con distinti ringraziamenti. È inutile osservare che questo Governo non può entrar nella vista di quel progetto, di difficilissima se non d'impossibile esecuzione, diametralmente opposto agl'interessi, non solo del Cantone Ticino, ma anche della massima parte della Confederazione. »

GERMANIA.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Kiel 12 ottobre.

« L'odierna *Gazzetta* di qui riferisce da Apenrade 11: «« La votazione, finita oggi, per decidere se la lingua scolastica debba essere la tedesca o la danese, diede 459 voti pel tedesco e 250 pel danese. » »

« Amburgo 12 ottobre.

« A quanto si annuncia, sarebbero già destinati istruttori prussiani per formare l'esercito dello Schleswig-Holstein. — L'ammiraglio prussiano, Jachmann, prese a pigione una casa a Kiel, per l'inverno. »

Leggesi nella *Kiel. Zeit.*, in data di Kiel 10 ottobre: « Da alcuni giorni si leggono ne' giornali notizie, scritte con manifesta intenzione e con secondo fine, le quali vogliono sapere di un grande rivolgimento nel contegno e di opposte correnti nell'attuale Gabinetto (del Duca d'Augustemburgo) di licenziamento degli attuali consiglieri e della perduta fiducia in questi. Qui sopra luogo queste sono sorprendenti novità, dacchè qui non fu mai sconosciuta la gravità del peso, che la Prussia getterà nella bilancia della costituzione e dell'esistenza politica de' Ducati, per ora e per l'avvenire. Tutt'i dati parlano, del resto, d'un perfetto accordo nel Gabinetto ducale; i consiglieri aderirono ancora poco tempo fa a rimaner più a lungo nel loro nuovo posto, e lo fecero colla stessa annegazione, da essi dimostrata nell'entrarvi nello scorso novembre. »

Regno di Prussia. — *Berlino 12 ottobre.*

Si sta discutendo presentemente sulla riapertura delle conferenze di Praga. Sembra nuovamente essere desiderio dell'Austria, che, oltre al trattato di commercio, il quale solo è ora conseguibile, si preveda pure per l'avvenire un'effettiva unione doganale fra l'Austria ed il *Zollverein*, come nel trattato del 1853. Il Governo prussiano è contrario ad una nuova unione doganale, considerandola impossibile, sinchè l'Austria non muti i principii della sua politica commerciale, ed essendo sconveniente inserire in un trattato disposizioni, il cui adempimento è per ora impossibile.

(FF. di V.)

La *Kreuzzeitung* reca la seguente comunicazione sullo stato delle conferenze di pace: « Le notizie da Vienna intorno all'andamento delle conferenze di pace recano ch'elle avanzano, molto più verso la conchiusione del trattato di pace di quello che s'avesse motivo di sperare alcuni giorni sono. I plenipotenziarii danesi furono invitati ad accettare la proposta di una somma da pagarsi una volta tanto, relativamente ai debiti da assumersi dai Ducati. Con ciò si sono evitate due difficoltà, che sembravano dover tirare in lungo i negoziati. Non si ha più bisogno, nel fissare il protocollo dei preliminari, di determinare così esattamente i debiti fatti per conto della Monarchia complessiva danese, che devono essere divisi secondo il numero degli abitanti, e si può lasciare a parte la questione a chi appartenga il diritto di proprietà sul fondo doganale del Sund. Si attende la sottoscrizione del trattato di pace ancora nel corso del mese corrente. Soltanto dopo compiuta tale formalità, si prenderà in mano la Costituzione dei Ducati, e, come preparazione alla stessa, verranno seriamente incamminate le discussioni sul diritto di successione dei varii candidati. »

L'*Havas-Bullier* ha da Berlino, 12 ottobre: « Il Re di Prussia, tornando a Berlino, andrà a visitare le LL. MM. russe a Darmstadt. L'Imperatore di Russia, tornando da Nizza a Pietroburgo al principio di novembre, verrà a fare dal canto suo, una visita al Re di Prussia. »

PRINCIPATO DI LIECHTENSTEIN

Il Principato di Liechtenstein è, come è noto, da tre anni dotato di una Costituzione e di una Dieta di 15 deputati, tre dei quali son nominati dal Principe, e dodici eletti dal popolo in Collegi elettorali. La Dieta ha ora chiuso la sua terza sessione, menando a fine due cose importantissime per quel piccolo Stato di 7,000 anime: il rinnovamento, cioè, del trattato di dogana e di monopolio coll'Austria, e l'ordinamento comunale. La seconda legge accorda al Comune autonomia amplissima. Il comune è fatto Tribunale di ultima istanza in tutte le faccende interne, ed ha sindacato severissimo e continuo sopra il Consiglio municipale. Sopra domanda del sesto degli elettori, le risoluzioni del Consiglio comunale possono sempre essere assoggettate alla revisione di tutto il Comune.

ASSIA ELETTORALE.

La Dieta dell'Elettorato d'Assia aperse la sua sessione il 4 corrente. Il presidente Nebelthau inaugurò i lavori con un discorso, in cui, dopo aver parlato dell'aspettazione ansiosa dell'Alemagna per lo scioglimento della quistione dello Schlesvig-Holstein, espresse il rammarico di non iscorgere indizio alcuno di prossima riconciliazione fra il Governo dell'Elettore e la Rappresentanza del paese.

Città Libere. — *Amburgo 12 ottobre.*

Il Granduca Nicolò di Russia è qui arrivato per la via di Kiel, e, a quanto si sente, partirà domattina, per la via di Haarburg, alla volta di Darmstadt.

(FF. di V.)

DANIMARCA.

Copenaghen 11 ottobre.

Il Granduca ereditario Nicolò di Russia è partito stasera, colla corsa ordinaria, per Korsoer.

Stasera, nella discussione dell'indirizzo per parte del *Volksthing*, il ministro dell'interno dichiarò quanto segue: « Il Governo non vuole ora pronunciarsi, nè rispettivamente impegnarsi, sulla riattivazione della legge fondamentale del 1849 dopo l'eventuale conchiusione della pace. Ad ogni modo, certe disposizioni non adatte alle presenti condizioni, dovranno essere mutate. »

Il *Flyveposten* annunzia: « Il capitano Schöller è ripartito già lunedì per Vienna. Dicesi ch'egli rechi la conferma, per parte del Governo, della convenzione della Conferenza, riguardo alla rettificazione de' confini. »

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Titubanze dei giornali ufficiosi di Parigi sulla convenzione. — 2. Grande aspettazione delle camere di Torino. — 3. La politica del Ministero sardo e il disarmo. — 4. Il processo Peruzzi Spaventa e una lettera del deputato Boggio. — 5. I partiti a Torino in movimento. — 6. Insurrezione rinvigorita nell'Algeria. — 7. Incendii e sette nella Russia. — 8. Effetti nella stampa austriaca e prussiana prodotti secondo la *France* dalla convenzione del 15 settembre.

1. Tutto è stato detto ciò che poteva dirsi della convenzione del 15 settembre, eppure tutti i giornali continuano a friggere e rifriggere lo stesso argomento, e ciascuno per lo più resta nella propria opinione. I fogli religiosi in Francia ed in Italia battono la convenzione come una mala opera, fatta a perdizione del potere temporale della Chiesa; i fogli imperialisti puri di Parigi la celebrano invece come la tavola di salute alla naufraga sovranità dei Papi; i fogli imperialisti-democratici le battono le mani, perchè tende a dare e darà finalmente Roma al nuovo Regno d'Italia; i fogli repubblicani di Torino e di Milano e tutto il partito d'azione in Italia, e segnatamente Mazzini e Garibaldi, fremono e maledicono la convenzione e chi l'ha stipulata, perchè essa, a loro giudizio, distrugge l'unità politica ed assoluta dell'Italia, lascia Roma al Sommo Pontefice e Venezia all'Austria. Per altro, malgrado l'ostinazione dell'amor proprio, o del proprio convincimento, i fogli ufficiosi di Parigi cominciano a calmarsi e a titubare, dopo le parole dell'ambasciatore Pepoli, dette nel banchetto di Milano, e da noi già citate. Il *Constitutionnel* non ne parla, quasi simulando di non conoscerle; il *Pays* dice soltanto, che non le approva; la *Patrie*, accennando che l'*Italie* ed altri giornali di Torino approvano le parole del negoziatore della convenzione del 15 settembre, insinua che forse ne esagerano l'importanza. Uno di essi grida: *Roma capitale!* e crede che quel grido sia l'eco del banchetto di Milano; ma la *Patrie* osserva, esser dubbio che il sig. Pepoli accetti quell'espressione in cui *si rivela più l'entusiasmo che la ragione politica.* Ciò basta per provare che anche la *Patrie* non sa che dire di positivo. La *France*, la stessa *France*, vacilla nella sua fede. « Se « il marchese Pepoli, essa dice, ha voluto indi- « care con esattezza lo spirito del trattato, allora « bisogna conchiudere, che le due parti contraenti « sono divise da due interpretazioni radicalmente « opposte, e noi non dubitiamo d'affermare, che, « se l'interpretazione del sig. Pepoli fosse confer- « mata dalle dichiarazioni del Governo italiano, « *il trattato del 15 settembre sarebbe annullato*, « perchè gli obblighi dell'Italia ne sarebbero mo- « ralmente affievoliti, e la Francia sarebbe ridotta « in condizioni false, equivoche, e contro le quali « protestano i suoi principii, le sue dichiarazioni, « i suoi interessi e l'onor suo. » Insomma, anche la *France* è sconcertata, e, a poco a poco, la vedremo adottar l'opinione, che ha sinora combattuto con tanto ardore.

2. Ma le opinioni o costanti o mutabili dei giornali sono di poca importanza a fronte delle discussioni imminenti della Camera di Torino. In esse dovrà certo rivelarsi l'intimo pensiero di quel Governo sul vero scopo della traslazione della capitale, e sugli ulteriori suoi disegni su Roma. Perciò l'apertura del Parlamento a Torino è aspettata con grande ansietà da tutti i partiti.

3. La politica del Ministero Lamarmora accenna al disarmo, che un giornale chiama *dissimulato*, e dice fatto *col pretesto* di considerevoli economie, necessarie per riparare all'enorme sbilancio. L'*Opinione* parla del disarmo in un articolo intitolato: *I provvedimenti di finanza.* In quell'articolo, dopo di aver detto, che per quest'anno è impossibile al Governo contrarre un nuovo prestito, *perchè non può venire in mente ad uomo assennato di fare appello al credito pubblico in circostanze sì poco propizie*, e dopo avere dichiarato, che il ministro delle finanze procurerà di tirare innanzi con operazioni bancarie sui buoni del Tesoro, coll'alienazione delle strade ferrate dello Stato e dei beni demaniali, dalla quale riceverà 350 milioni, e colle discrete economie che si possono fare in molti rami, soggiunge, che, economie rilevanti a scemare considerevolmente il disavanzo, non sono possibili *se non si fanno nell'esercito.* La questione è grave, ma i militari più competenti convengono nel riconoscere, che la si può risolvere senza toccar punto l'ordinamento dell'esercito. Lasciandone i quadri quali sono, sembra non debba esservi alcun ostacolo a *rimandare temporariamente alle loro case alcune delle classi*, che contano più anni di servizio. In caso di bisogno, possono essere richiamate in brevissimo tempo sotto le bandiere. L'*Opinione* si promette in tal modo un risparmio di 50 milioni, e crede il provvedimento tanto più necessario ora che di nuove spese si dovrà caricare il bilancio pel trasferimento della sede del Governo. Siccome, per ottenere il risparmio di 50 e più milioni, è d'uopo che le classi più anziane abbiano il congedo almeno di un anno, così sembra che l'indirizzo, prodotto dalla convenzione nelle idee del nuovo Governo, non sia bellicoso, ed un giornale ci vede probabilmente una tendenza pacifica, un avviamento a sciogliere la questione veneta, nel modo con cui si scioglie la questione romana, cioè senza molestare nè l'Austria, nè la Corte pontificia.

4. Da una lettera del deputato Boggio, inserita nel *Diritto*, si deduce che la denunzia da esso sporta al tribunale contro l'ex ministro Peruzzi e il segretario Spaventa, ha dato origine ad un processo, che si prosegue alacremente per opera del giudice istruttore Scarrone, e del giudice Gatti. Sembra per altro che i giudici trovino ostacoli in chi dovrebbe maggiormente desiderare che giustizia sia fatta. Si desume ancora che la pretesa dichiarazione d'innocenza di quegli accusati, è una *delle solite bugie della* Stampa, come quella, che la sera del 21 la guardia nazionale abbia dato ai tumultuanti un tamburo, mentre invece quel tamburo apparteneva al teatro Balbo; finalmente, si desume avere il Peruzzi nel giorno 21 vietato di chiamare sotto le armi la guardia nazionale. Da questa lettera si vede che il processo Peruzzi-Spaventa avrà seguito.

5. Mentre a Torino si stanno aspettando le Camere, i partiti non hanno riposo per far prevalere la propria opinione e le proprie tendenze. Chi fa temere che Torino sarà di nuovo campo di conflagrazione tra il popolo e i soldati, e chi invece opina che Lamarmora farà un tale apparato di forza, da far cader d'animo gli oppositori della convenzione. Ad ogni modo per altro, è certo che si preparano violenti interpellanze, alle quali il Ministero dovrà rispondere. Le interpellanze più gravi riguarderanno le esternazioni di Pepoli nel banchetto di Milano, in conseguenza delle quali, i convitati d'unanime accordo hanno subito mandato alla città di Bologna il telegramma seguente: « Milano ha festeggiato oggi nel marchese Pepoli la convenzione franco-italiana, che compie ed assicura l'unità nazionale. Molti cittadini milanesi riuniti a convito fraterno mandano a Bologna un fraterno saluto. » Queste manifestazioni del marchese Pepoli hanno fatto cadere tutte le illusioni di buona fede. Molti deputati sono giunti a Torino, e si adunano nella Sala armonica di Piazza San Carlo. Essi hanno presa la risoluzione di non sanzionare il decreto della traslazione della capitale a Firenze se non confermando con un secondo voto quello, col quale, nel 1860, il Parlamento dichiarò Roma capitale del Regno d'Italia. Alcuni giornali annunziano che i ministri caduti, che dovranno render conto dei loro atti al Parlamento, domandano ch'ei sia unito in un'altra città, non potendo essi recarsi a Torino, dove non avrebbero la libertà della difesa, e la loro vita potrebbe correr pericolo.

6. L'insurrezione nell'Algeria, che si credeva domata dalle facili e poco sanguinose vittorie de' generali francesi, ora si è ridestata con furia e forza maggiore, sì che suscita in Francia grandi inquietudini. La *France* ha domandato che il Governo faccia conoscere al pubblico lo stato delle cose. La guerra santa è proclamata nella maggior parte delle tribù, e il maresciallo Mac Mahon, governatore generale dell'Algeria, fa istanza per avere 10,000 uomini di rinforzo. La Francia ha ora 100,000 soldati in Africa.

7. Si attribuiscono ai Polacchi, incorporati nelle truppe russe lungo le rive del Volga, disegni d'incendii e di cospirazioni. Vuolsi, dice il *Botschafter*, che abbiano tramata una specie di nuova cospirazione delle polveri, e che vi abbiano preso parte molti Russi, che appartengono alla Società segreta dei *Nihilisti*. Costoro si proponevano d'incendiare tutti i villaggi e tutte le città di quelle Provincie. L'energia delle Autorità, e più d'un fortuito accidente, hanno salvato Casan e Samara, ma la città di Simbirsk e tutti i villaggi dei dintorni sono stati inceneriti. I congiurati avevano collocato barili di polvere sotto la cattedrale, e sotto i pubblici edifizii della città. Furono spediti in tutta fretta reggimenti di cosacchi in quella Provincia, una Commissione d'inchiesta, ed un aiutante di campo dell'Imperatore. Era troppo tardi; l'incendio della città ha messo in istrada 30,000 abitanti. Per altro, queste scelleratezze non debbono attribuirsi senza distinzione ai Polacchi; esse sono in gran parte imputabili a' paesani, che lo spirito di vendetta induce a servirsi del *gallo rosso* (*krasni piatuh*) contro i loro signori. Il fermento sociale è estremo in Russia, e si propaga in tutte le Provincie. La pubblica opinione è concitata contro i Polacchi, e per poco non ne fu fatto a pezzi un trasporto avviato per la Siberia. I Polacchi, che servivano nel reggimento stanziato ne' dintorni di Simbirsk, e che la Polizia aveva dichiarati gli autori dell'incendio, furono presi e scannati dalla furibonda moltitudine. Le relazioni, che si mandano a Pietroburgo, sono terribili e annunziano gravi disastri a Mosca, Orel, Kaluga, Kostroma e Pskow. I danni sono im-

mensi. Si ardono le foreste; a Narva furono colti sul fatto due incendiarii russi, Popoff e Viktoroff, membri di Società segrete rivoluzionarie. La moltitudine furiosa li gettò nelle fiamme, ch' essi medesimi avevano accese, e che li divorarono. Le Società segrete si formano in ogni parte dell'Impero; la setta de' *Cavalieri russi*, fondata già dal conte Momonoff, ha un gran numero di aderenti, e l' *Associazione della salute pubblica* n' è ancora più rivoluzionaria.

8. La *France* del 15 ottobre ha un articolo, nel quale esamina l' effetto che produsse in Austria la convenzione del 15 settembre. Essa dice, che, mentre in Francia nella convenzione si dà una grande importanza alla questione religiosa, mentre in Italia il partito rivoluzionario ne fa il perno di tutte le sue imprese, in Austria e in Prussia non vi si considera che la questione politica. La *France* considera l' Italia e l' Austria come due nemiche, che si stanno a fronte, e che un minimo incidente può mettere alle mani. E di queso possibile conflitto si occupano i giornali d' Alemagna. Il giornale del sig. di La Gueronnière giudica esagerati i timori della *Corrispondenza generale* e della *Nuova Stampa Libera*, e osserva che altri giornali raccomandano all' Austria di accostarsi alla Francia; dice che l' Austria finalmente si avvede che Napoleone III aveva ragione quando proponeva il Congresso europeo, e finisce col raccomandare all' Austria di stringere amicizia colla Francia, in ciò d' accordo co' giornali prussiani, i quali raccomandano anch' essi l' intimità colla Francia, ma con una certa satisfazione degl' imbarazzi dell' Austria. La *France* assicura infine di non avere altro scopo nel far conoscere le opinioni della stampa germanica, che quello di far la parte di cronista e nulla più. (Σ)

Torino 14 ottobre.

La Banca nazionale ha elevato lo sconto al nove. *(G. di Mil.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 15 ottobre:

« Dunque domani avremo il *meeting*, alle ore 10, nel Circo Milano: si pagheranno venti centesimi alla porta, in beneficio delle famiglie dei feriti di settembre; e una volta dentro, ciascuno, pur che siasi iscritto prima, avrà il diritto di protestare contro la convenzione e il sospetto di municipalismo, in cui è venuta l' agitazione torinese.

« Questi ragguagli ho letto in un manifesto affisso per le mura della città, e non me ne sono punto sgomentato. Quando si hanno a migliaia gl' indirizzi in appoggio della convenzione, cosa importa che ce ne sia uno contro? Quando il Parlamento è alla vigilia d' adunarsi e pronunziare l' ultima parola, perchè non si varrebbe Torino del diritto di far sentire anche la sua voce? Se c' era un pericolo, era questo: che Torino, smesse le dimostrazioni tumultuarie, si appartasse dalla nazione, si restringesse a sè stessa, e covasse in segreto quella suscettività municipale, che la spinse sulle piazze nei malaugurati giordi di settembre.

« Se oggi Torino non parla per sè, ma parla a nome d' Italia, parli pure: questo proposito ci assicura che Torino si sottoporrà volentieri al deliberato della Rappresentanza nazionale, e la resistenza, trasformandosi da opposizione locale in opposizione di principii, non è più una minaccia, nè per la legge nè per la nazione.

V' ha parecchi, che così non l' intendono, e in questo *meeting* di domani vedono la rassegna delle forze paesane, e pel ventiquattro il finimondo: nè c' è modo di dissuaderli, stantechè le paure preconcette o interessate non sentono ragione.

« Le milizie del presidio oggi hanno eseguito esercitazioni straordinarie in Piazza d' armi. Vi assisteva il generale Lamarmora, a cavallo, in abito borghese, ed era accompagnato dal ministro della guerra.

« La notizia dell' amnistia pei condannati d' Aspromonte, ch' io vi accennai sul cadere dello scorso mese, è confermata dall' *Italia Militare*: è stata una ventura che il Petitti, costretto allora a compiere il doloroso ufficio, abbia potuto apporre la firma del decreto, che annulla o mitiga i rigori della condanna.

« Nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri, credo siano state accettate le demissioni del prefetto di Napoli. Il marchese D' Afflitto aveva sollecitato i ministri precedenti e gli attuali a dispensarlo da quell' ufficio; ed è probabile che, all' ora in cui vi scrivo, sia determinata la scelta di colui, che va a surrogarlo. »

L' *Unità Italiana* annunzia il sequestro del suo Numero di venerdì, 14 corrente, per una lettera di Giuseppe Mazzini.

Genova 14 ottobre.

Dispacci telegrafici di Cagliari, in data di ieri, giunti in questa città, recano che le truppe del Bei avrebbero riportato vittoria completa sugl' insorti. I paesi e villaggi si sarebbero resi a discrezione alle truppe vincitrici. *(G. di G.)*

Francia.

Scrivono da Parigi all' *Europe* che vi sono trattative serie tra Bismarck, l' Imperatore e Drouyn di Lhuys; ma che, per ora, non si può saper niente, come nulla si sapeva quando si facevano i negoziati coll' Italia in ordine alla questione romana. Pare però si tratti del Congresso, a cui Bismarck non è lontano dall' aderire.

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 ottobre.

Assicurasi che il ministro Lamarmora sia stato a Parigi la scorsa settimana, incognito. — La Corte romana ripiglia in questo momento i negoziati colla Francia intorno ad un trattato postale e commerciale. — A quello che si sente, l' Imperatore rivolgerà quanto prima una lettera al ministro Rouher, in cui accennerà alla necessità del Congresso per rimuovere tutte le apprensioni, e segnatamente per regolare le cose d' Italia. *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

Parigi 13 ottobre.

Il conte di Goltz si adopera molto per recare ad effetto un intimo accordo tra la Francia e la Prussia. *(Presse di V. e O. T.)*

Parigi 14 ottobre.

La *Nacion* ricevette una seconda ammonizione.

Londra 14. — Il bilancio della Banca presenta un forte aumento nei conti particolari e nel portafoglio, e un leggiero aumento nella riserva dei biglietti e nel numerario. *(FF. SS.)*

Parigi 14 ottobre.

Southampton. — Il postale d' America recò 10 milioni di franchi. — Notizie da San Domingo recano che i capi insorti hanno fatto proposte ai generali spagnuoli per terminare la guerra. *(FF. SS.)*

Parigi 15 ottobre.

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia che il Consiglio dei marescialli debba unirsi in quest' anno più presto del solito ed occuparsi di lavori straordinarii.

Nuova Yorck 5. — I federali si sono impadroniti delle due prime linee di difesa al Sud-Ovest di Petersburg; ma nell' innoltrarsi vennero attaccati dai separatisti, e lasciarono 2000 prigionieri. — Birney passò giovedì il fiume James, e s' impossessò delle alture di Newmarket. — Oro, 189. *(FF. SS.)*

Parigi 15 ottobre.

Assicurasi che l' Imperatore andrà a Nizza il 22, a visitare lo Czar. — La *Patrie* dice che il duca di Magenta scrive esser egli padrone della situazione in Algeria. — I giornali annunziano che lord Clarendon è ritornato a Vienna, dietro invito dell' Imperatore d' Austria.

Madrid. — L' *Epoca* dice: « La Spagna non dee rimanere estranea agli accomodamenti tendenti a garantire l' indipendenza dello Stato pontificio. Essi debbono esser posti sotto la garantia delle Potenze cattoliche. »

Messina 15. — *Tunisi* 12. — Gl' insorti dei villaggi della costa furono battuti dall' armata del Bei, e si sono resi a discrezione. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Berlino 13 ottobre.

La *Nordd. Allg. Zeitung* annunzia essere stato concertato un termine di quattro settimane per la ratifica del trattato di accessione al *Zollverein*, sottoscritto ieri. — Fu qui attivata la fondazione d' un nuovo Ordine intitolato « Croce dell' assalto di Düppel. » — La *Nordd. Allg. Zeitung* comincia una serie di lettere dall'Holstein, le quali contengono violenti attacchi personali contro il Duca Federico d'Augustemburgo. — La *Kreuzzeitung* vuole che sia allontanata dall'Austria e dalla Prussia qualunque risponsabilità per la convenzione franco-italiana del 15 settembre. — Il Principe Federico Carlo ritorna il 18 ottobre nello Schleswig. — Fu liberato un altro dei Polacchi incriminati. *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

Berlino 14 ottobre.

La *Corrispondenza Zeidler* riferisce: « Tosto dopo la sottoscrizione del trattato di pace, la Confederazione germanica sarà invitata a ritirare le sue truppe d' esecuzione dall' Holstein. »

Francoforte 13 ottobre.

La *Gazzetta di Colonia* si fa scrivere da Parigi che Latour d' Auvergne sia stato destinato a successore del ministro degli esteri Drouyn di Lhuys, e che Thillier avrà il posto di Rouher. *(V. sopra.)* *(FF. di V.)*

Copenaghen 13 ottobre.

Il corriere di Gabinetto danese, capitano Schöller, il quale porta seco importanti dispacci del Governo, arriverà domani a Vienna. — Il sig. Qwandten, noto politico e bibliotecario di Corte del Re di Svezia, è passato di qui, diretto alla volta di Parigi. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 5 ottobre.

I separatisti impedirono a Meade di avanzarsi. Gli unionisti mantengono le posizioni sul fiume James e Newmarket. Price si avanza nel Missuri. Gli unionisti hanno annunciato un prestito di 40 milioni. *(O. T.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 14 ottobre.	del 15 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 30	69 60
Prestito naz. al 5 p. %	78 25	78 30
Prestito 1860	91 40	91 65
Azioni della Banca naz.	773 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	177 60	178 —
CAMBI		
Londra	116 90	116 60
Argento	116 25	116 25
Zecchini imperiali	5 54	5 54

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 20
Strade ferrate austriache	432 —
Credito mobiliare	897 —

Borsa di Londra del 15 ottobre.

Consolidato inglese	88 7/8

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Gorizia al *Diavoletto*, in data 27 ottobre:

« Nella notte del 9 al 10 corr., una numerosa banda di masnadieri armati era comparsa in un' osteria di un certo V., nel villaggio di S. Floriano. L' oste e l' ostessa furono legati, maltrattati e minacciati persino di morte. Indi i malandrini si impossessarono dei danari e degli oggetti preziosi, del valore di 600 fiorini.

« Ci riesce di somma sodisfazione il poter annunziare, essere riuscito all'Autorità di impossessarsi di tutti quei 10 malandrini, che potevano riuscire chi sa a quanti altri dannosi, non che di ricuperare tutti gli oggetti rubati, ad eccezione di pochi napoleoni d' oro.

Leggiamo nell' *Opinione* del 14: « Alcuni giornali persistono nell' annunziare esservi stata domenica scorsa una rissa ad une delle barriere di Torino, nella quale sarebbero rimasti 14 tra morti e feriti. Le nostre informazioni ci mettono in grado di smentire questa notizia. Domenica notte si ebbero a lamentare alcune risse, come accade sovente di festa, e vi fu qualche ferito, ma nessuno morto. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 14: « Un grave incendio scoppiò l' altr' ieri, alle ore 2 pom., in una grossa fattoria presso Trucazzano, Mandamento di Melzo, di proprietà della contessa Castelbarco Revel. Il danno facevasi ascendere a circa L. 60,000. »

Scrivesi da Eboli, 8, all' *Italia*: « Nel momento di chiudere questa mia, è venuta la nuova di un sinistro accidente, ch' è questo. Alla Scafa del Barizzo, quattro miglia in qua di Pesto, il novello ponte di ferro, della spesa di un 100,000 ducati (non interamente terminato), per le forti scosse ricevute dalle strabocchevoli piene del fiume Sele, che la pioggia dirotta della notte precedente fece divallare al piano, precipitò, nel mentre poche persone, per buona fortuna, vi stavano lavorando! Nel suo cadere, restarono schiacciati tre poveri capomastri di Resina, nonchè feriti chi da un perno nel ventre, chi da una trave nel braccio, chi da un sasso nel capo, e via molti altri di questo e quei paese; non si conosce poi di preciso, se altra gente, trovantesi passando il ponte, sia caduta nella corrente del fiume, ed affogatavi! »

Il *Giornale di Pietroburgo* annunzia che, in una via di quella capitale, si sta applicando un nuovo genere di selciato, d' invenzione americana; esso consta di pezzi di ferro fuso.

I giornali di Londra recarono una strana notizia. Il Comitato germanico, costituito per la difesa di Müller, nella supposizione che i ritratti fotografici di Müller, che trovansi in vendita, abbiano influenze sfavorevoli sull'opinione pubblica, per la fisonomia tetra che vi si scorge, ordinò una nuova fotografia di Müller, ma con volto ilare!

Il sig. Quiquerez scoperse recentemente nel Giura numerose vestigia di fonderie di ferro, la cui origine rimonta alle più remote antichità, e che sono di natura da gettare alquanta luce sopra l' età della pietra e sopra quella del bronzo. *(G. del Pop. Tic.)*

ARCHEOLOGIA.

Ci scrivono da Vicenza: « Il signor Paolo Lioy ha fatto continuare gli scavi, di cui si è già tenuto parola in questo giornale, intorno al lago di Fimon; ed ogni giorno, tra le palafitte da lui esplorate, appariscono novelle tracce degli uomini primitivi, che abitavano in epoca antistorica quei luoghi allora selvaggi. Le palafitte hanno estensione abbastanza vasta, e vuoi per il lungo tratto di terreno che abbracciano, vuoi per la copia stragrande di vestigie dell' opera umana, è palese che una tribù piuttosto numerosa ivi si era alloggiata pel comodo della caccia e della pesca. Il cinghiale, il maiale domestico, un piccolo maiale, ch'è forse il *sus scrofa palustris*, i cervi, i capriuoli, popolavano le circostanti foreste, rimanendo un vero profluvio delle loro ossa, sulle quali osservansi tracce di ferite, di tagli, di rosicchiamenti. Le ossa cave sono quasi tutte spaccate per lo lungo, forse allo scopo di suggerne il midollo. Le ghiande, le corniole, le avellane, di cui raccolgonsi a ceste nocciuole o gusci, indicano di quali altri alimenti si nutrissero gli aborigeni; le ghiande è frequente incontrarle abbrustolite. Comunissima era allora la volgare tartaruga *(Emys lutaria)*, cibo anche questo molto usato, se si dee credere alla strabocchevole quantità di carapaci, che avanzano.

« Confrontando le vestigie umane del lago di Fimon con quelle dei laghi svizzeri e lombardi, si è costretti a ritenere che le prime appartengono a tribù o molto più antiche o molto più rozze delle seconde, due ipotesi fra le quali è assai ardua la scelta. La configurazione geologica dei luoghi, ove s' incontrano le stazioni lacustri, riportandosi alle ultime vicende del periodo gelido ed alle rovine dei diluvii, potrebbe forse far credere, che il lago vicentino porgesse asilo riparato dal danno dei ghiacci o delle alluvioni, già in tempi in cui le valli svizzere e lombarde erano ancora inospite. Qui infatti attraverso il mare, che avea occupato maggior parte della terra ferma, attraverso gli estuarii, che ricoprivano porzione non piccola delle pianure trevisane, padovane e vicentine, il clima spirava ancora litorale, ed a ciò vuolsi ascrivere, la causa che mitigò i ghiacci, i quali, invece di limitarsi a ingombrare verso il Brenta la valle Sugana da Fleins a Primolano e fino al poggio dei Sette Comuni, ove Parolini scoprì i massi erratici, verso la Piave, dal Paralba al Bellunese, verso il Tagliamento dalle Alpi Carniche fino alle colline di San Daniele e Collalto, ove Pirona indicò la presenza dei sassi striati e dei massi erratici; invece, dico, di rinchiudersi in limiti sì angusti, avrebbero assunto le gigantesche proporzioni, che in altri luoghi più internati nel continente le morene appalesano. Se poi si considerano le vicissitudini diluviali, è chiaro che la vallata di Fimon, avendo uno sbocco diretto nella pianura, dovea risentirne i danni assai meno di altre valli, o più serrate fra' monti o più basse, e più soggette alla irruenza delle acque limacciose.

« Ecco adunque come sarebbe lecito congetturare che, in epoca anteriore a quella delle stazioni lacustri svizzere e lombarde, sorgessero le capanne di Fimon; ma, d' altro canto, gli apparenti caratteri di maggiore antichità potrebbero dipendere dalla condizione più selvaggia di queste genti, essendo necessario convenire che quegli uomini, anteriori ai Celti, ai Galli, ai Pelasgi, agli Umbri, ai Carnii, ecc., non avessero tutti un comune tipo di famiglia, ma presentassero quei tanti gradi diversi di efferatezza, che oggi si scorgono nelle numerose e piccole tribù dell' Africa centrale. Fatto è che nelle palafitte del lago di Fimon non si è potuto trovare alcuna traccia di metalli, di cuoi, di tessuti, come Stoppani ne raccolse in Lombardia. Le pentole hanno foggia assolutamente diversa, mancano degli screzii e degli ornamenti, che nelle lombarde furono vergati con una punta, ed invece porgono soltanto alcuni fregi in rilievo. Gli utensili sono rudi, informi; spesso è da credersi si adoperassero come arme grossi ciottoli, con forme opportune ad essere impugnate e a percuotere. Le ferite, che si distinguono nei cranii dei cervi, i colpi, che si vedono dati sulle ossa per fenderle, il modo, con cui furono recisi i tronchi che servirono di piuoli, le assi squadrate rozzamente, fanno ampia testimonianza di strumenti ottusi, poco taglienti. I coltellini e le punte di freccia in selce assomigliano a quelle, testè rinvenute a San Vito nel Tagliamento, i cui modelli gentilmente furono comunicati al Lioy, nonchè ad altre trovate vicino a Treviso, possedute dallo stesso Lioy, e a due possedute dal barone Zigno, che diconsi dissotterrate nei monti vicentini di Brendola. Le punte di freccia rassomigliano abbastanza alle lombarde e sono di un lavoro assai finito.

« Ordinariamente, degli utensili in selce non si trovano che frammenti, perchè il fondo dell' antico lago, d'onde si dissotterrano, non accoglieva che quanto gli abitanti dei tugurii lacustri gettavano via come rotto o inservibile. E però anche delle pentole, dei vasi, delle coppe, non si raccolgono che frantumi. Tuttavia, negli ultimi giorni, si disseppellirono due bellissime tazze in terra cotta, quasi intatte, di forma singolare, oggetti rimarchevolissimi e forse fra' più completi, che si siano anche altrove rinvenuti, delle primitive stoviglie.

« Utensili di osso sono comunissimi, e abbondano gli omoplati e le coste ridotti a forma di spatole e di coltelli. In due tibie di cervo si trovarono piccole costole, introdottevi forse per estrarne il midollo. Altri oggetti stranissimi sono testimonii misteriosi e indecifrabili di ornamenti, di riti o di monete. Citeremo alcuni ciottoli, meno grossi di un pugno, di serpentino o di arenaria, ridotti a forma esagonale, — alcune sferette, di calcare compatto, grosse quanto una moneta da cinque franchi, ognuna con un foro nel mezzo, — cristalli di spato, di carbonato di calce, di quarzo, — corna di cervo artificialmente acuminate, e con un foro regolare, rotondo, della grossezza di un dito, all' estremità più grossa, — pugliette rotonde incavate alle due superficie piane, e con due buchi verso un lato della circonferenza.

« Le pareti ed i tetti delle capanne lacustri di Fimon, se è lecito giudicare dall' immensa quantità di steli di felci *(Polypodium Filis mas)*, che appariscono nel fondo fra le travi incendiate, sembrano essere state tessute colle foglie e i picciuoli flessibili di questo vegetale. Le fusaiuole in terra cotta, e gli avanzi di grossi pesci, che si dissotterrarono, mostrano come quelle tribù fossero non meno dedite alla pesca che alla caccia. A poca distanza dalla stazione lacustre, si è rinvenuto un magnifico frammento di barca, una quercia incavata con una estremità appuntita, simile alle *ube* degl' Indiani, che ancor oggi s' incontrano sull' Amazzone e sull' Orenoco. Questo oggetto singolare, insieme agli altri, sono raccolti nella collezione del signor Lioy, ed è interessante vedere come la storia naturale, venendo in aiuto all' archeologia, sveli gli arcani delle stirpi aborigene che popolarono l' Europa selvaggia, rimontando ad epoche più lontane d' ogni tradizione e di ogni leggenda. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 ottobre.

Sono arrivati fino da sabato: da Megline lo sch. austr. *Milorodan*, cap. Vucovich, con olio ed altro, pei fratelli Millin; e da Palermo il brig. austr. *Giovanna*, cap. Mondaini, vuoto, all' ord. Sono arrivati ieri d' Alessandria, il brig. austr. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, con nitrone per le unite Società vetri; e da Trieste il brig. austr. *Salomone*, cap Ortolani, con merci per Gianiotti; da Susa trab. napol. *Filippo*, cap. Grimaldi, con olio per Federico De Piccoli; e da Odessa lo sch. austr. *Union*, cap. Zupar, con grano, all' ord., e varie barche con vino dalla Dalmazia.

Anche in dettaglio si vendevano olii di S. Maura, a d.' 215, sconto 21 per % imbottati, e balle 96 lana Scopia a fior. 78. Partita olio di lino inglese, si cambiava con olio di cotone, senza alterazione di prezzo. Le domande negli zuccheri furono sempre più pressanti per la mancanza, e si vendevano, viaggianti d' Olanda, da fior. 23 1/4 a f. 23 1/2.

Le valute d'oro rimasero a 4 3/4 di disaggio; solo il da 20 franchi si pagava per sino a fior. 8 : 7 1/4; le Banconote a 86 1/5; il prestito veneto a 82 : 90. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 1/2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Lione	»	» 100 franchi	8	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 15
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 67 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 78 40	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	»	» — —
Sconto	» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 85 95	» — —

corrispondente a f. 116 : 34 p. 100 fior. d' argento.

Rovereto 12 ottobre. — In questi giorni avemmo calma nelle sete. I bozzoli autunnali o trivoltini incapparono in un malano, in causa del freddo sopravvenuto; alcuni però degli allevatori che avevano anticipato, furono più fortunati, ed ottenero un risultato sodisfacente, e si riservano una quantità di tali bozzoli per la semente, giacchè hanno dato una seta assai bella, netta, e di una bianchezza purissima, e i doppi egualmente. Chi ne confeziona, pretende il prezzo di fr. 5 l' oncia. I vini abbondano, e sono buoni.

Mercato di LEGNAGO del 15 ottobre 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 29 —	6 79 —	7 25 —
Frumentone	4 03 —	4 30 —	4 51 —
Riso nostrano	12 41 —	14 83 —	18 11 —
» bolognese	12 09 —	13 06 —	14 18 —
» cinese	10 64 —	11 50 —	12 25 —
Segala	4 11 —	4 19 —	4 27 —
Avena	3 06 —	3 14 —	3 22 —
Fagiuoli in gen.	5 16 —	5 60 —	6 04 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 67 —	4 75 —	4 84 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 15 ottobre 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	22.75	23.80
» mercantile	20 30	22.40
Frumentone pignoletto / gialloncino	12 95	13 65
Frumentone napoletano	11.55	12 60
Avena pronti	9.80	9.97 5/10
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 14 ottobre. — Le Borse trovansi tutte sgomentate e indecise, e di tutto se ne accagiona principalmente il mercato inglese. Le operazioni adunque furono limitate, massime le bancarie, con discrete operazioni nel *Crédit*, mentre lo sconto si contenne da 5 a 6 per % anche pel Vienna. Si faceva qualche affare nei caffè per consumo ed esportazione con sostegno nei prezzi, che aumentavano per gli zuccheri, di cui va qui pure mancando il deposito. Poco si faceva nei cotoni, in vista qui pur di ribasso. Scarsi furono gli affari in granaglie a prezzi invariati. Limitavansi le transazioni ancora degli olii, che nelle qualità comuni, vennero accordati con nuove facilitazioni. Più vive di tutto le transazioni nelle frutta, essendo questa la stagione degli arrivi. Le mandorle si sostennero, malgrado a questi; si vendevano, da fior. 37 a f. 38. Molte vendite nelle varie specie d' uve, in particolare, nelle rosse e nella passa di Morea a fior. 8; passolina, da fior. 14 a 16.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 ottobre.

Arrivati da Vienna i signori: Khoss de Sternech, I. R. consigl. ministeriale in Vienna, alla Luna. — O' Sullivan de Grass baronessa Adele, a San Mosè, N. 1437. — *Da Verona:* Mallegori Pietro, avv. bergamasco, alla Luna. — Sommers, lord ingl., da Danieli. — Fox Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — De Sutner Augusto, uffic. bavarese, alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Oury Luigi, console franc. in Trieste, alla Luna. — Fould Edoardo, avvocato franc., da Danieli. — *Da Pietroburgo:* Nekludoff Michele, uffic. russo, al Vapore. — *Da Milano:* Cusa cav. Salvatore, possid. napoletano, alla Ville. — Lina i co. Filippo, possid. parmigiano, all' Italia. — Needham C., uffic. ingl., all'Italia. — Harvey J. Michele, poss. scozzese, all' Europa. — Gusk Enrico, poss. ingl., all' Europa. — Blake M. E. poss. amer., all' Europa. — Johnson J. S., poss. di Cambridge, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: De Fritsch, barone, sassone. — Eisermann Ferdinando, cons gl pruss. — Watsen C. W., possid. di California. — H e C. B., possid. ingl. — *Per Padova:* Beaumont James A., - Procter Daniele, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Hekekyan Bey, colonnello egiziano. — De Beaumont, viscontessa, franc. — Ruffo F. possid. franc. — Wolff Riccardo, dott. in medic., di Dresda. *Per Torino:* Mazeron Luigi, avv. franc. — *Per Milano:* Bertrand Emilio, avv. franc. De Freytag Loringhoven bar. Carlo, consigl. di Stato, danese. — Bentinch Cavendish Giorgio, membro del Parlamento ingl. — *Per Roma:* Errington Michele, poss. irlandese.

Nel 16 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Oschenk Federico, poss. pruss., alla Belle-Vue. — Bascher S. Giuseppe, poss. svizzero, alla Stella d'oro. — Teutonici Filippo, legale romano, alla Luna. — Leo cav. Pietro, poss. di Cagliari, alla Luna. — Brulé Tommaso, poss. livornese, alla Luna. — Straus Augusto, poss. di Francoforte, alla Luna. — Di Salis Sonnenwald co. Alfredo, pruss., alla Luna. — Menzier J. William, possid. ingl., alla Luna. — Behr baronessa Faustina, poss. russa, alla Luna. — *Da Trieste:* Saib nte. marchesa, vienn., alla Luna. — Grissell Enrico, all' Europa, - Stahl Enrico, all' Europa, ambi poss. ingl. — Tyszkiewicz co. Michele, poss. russo, da Danieli. — Greisinger Maurizio, poss. di Brünn, da Danieli. — Guhrauer Ferdinando, consigl. pruss., al San Marco. — Manfredini Angelo, poss. bolognese, alla Luna. — *Da Milano:* Masurel Paolo, poss. franc., all'Europa. — Secretan Enrico, poss. ingl., alla Ville. — Dashwood W. Enrico, poss ingl., da Barbesi. — *Da Bergamo:* Piazzoni Gio. Batt., senatore bergamasco, alla Belle-Vue.

Partiti per Verona i signori: Perret T., possid. di Savoia. — Lintvaroff Timoteo, poss. russo. — *Per Padova:* Partington G. W. H., - Curr dottor Giovanni, ambi poss. ingl. — Alloat cav. Alessandro possid. milanese. — *Per Trieste:* D' Heimann Rodolfo, presidente attuale di Stato, russo. — Platonow, poss. russo. — *Per Milano:* Veit Edoardo, - Veit Riccardo, ambi possid. pruss. — Hope J., - Armitage J. A., ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 ottobre	Arrivati	922
	Partiti	1315
Il 16 ottobre	Arrivati	1837
	Partiti	1459

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 ottobre	Arrivati	57
	Partiti	39

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Jacopo apostolo*, vulgo *dall' Orio*.

Il 18 in *S. Bartolommeo apostolo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre. — Bizzato Anna, marit. Rizzi, fu Antonio, di anni 70, industriante. — Bonvolenta Gio. Maria, fu Pietro, di 63, operaio pensionato. — Celentin Antonio, di Gio., di anni 3, mesi. — Cibola Cariotta, di Giacomo, di anni 1, mesi 1. — De Craina Angela, nub., fu Pietro, di 78, civile e pensionata. — Daniotto Antonio, di Gio., di anni 1, mesi 10. — Furlanetto Margherita, ved. Zorzi, fu Gio., di 82, domestica. — Motta Marco, di Girolamo, di anni 2. — Nadali, detto Fagotto, fu Gio., di 87, gondoliere. — Penso Giorgio Nicolò Olivo, fu Giuseppe, di 67, possidente. — Scarpa Antonio, di Gaspare, di anni 15, mesi 4, macellaio. — Scarabellin Gio., di Antonio, di anni 3, mesi 3. — Viviani Angela, di Gaetano, di anni 3, mesi 4. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — Lunedì 17 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *L' abnegazione.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Natalina di Venezia.* — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 e 16 ottobre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 ottobre - 6 a.	336‴, 97	8°, 9	7°, 8	59	Nuvolo	N.		6 ant. 6°
2 p.	336, 64	11°, 8	10°, 2	59	N bi sparse	N. E.	0‴.95	6 pom. 9°
10 p.	337, 90	9°, 3	7°, 0	60	Semi sereno	N.¹		
16 ottobre - 6 a.	338‴, 48	6°, 8	4°, 6	59	Quasi sereno	N.		6 ant. 10°
2 p.	339, 53	10°, 6	7°, 3	47	Sereno	E. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	339, 90	9°, 4	7°, 3	42	Nuvolo	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 15 ottobre alle 6 a. del 16: Temp. mass. 13°, 6 — » min. 8°, 8
Età della luna: giorni 15
Fase: L. P. ore 7. 4 antim.

Dalle 6 ant. del 16 ottobre alle 6 a. del 17: Temp. mass. 12°, 0 — » min. 6°, 8
Età della luna: giorni 16
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 599 M. III. (3. pubb.)

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 11 maggio e 1.° giugno p. p., N. 287-M. e 339-M., col giorno 1.° dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1850, le quali, in forza della convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito, assunta dall' Austria, ed appartengono alla Serie 25, estratta il 1.° giugno prossimo passato; ed all' uopo si portano a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl' interessi delle Obbligazioni, appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1864.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d' argento o d' oro, a' termini della soscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all' Uffizio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Uffizio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1864, avvertendo che in difetto, l'importo di tutti i mancanti *Coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° dicembre 1864, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate dovranno del pari essere presentate separatamente con due quietanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l' altra pegli interessi dovuti al 1.° dicembre 1864.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali, sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche per le Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l' Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl' interessi presso taluna delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopraindicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degl'interessi quanto del capitale, sia stata accordata sopra *Piazze estere*, anche la loro estinzione avrà luogo in quelle Piazze, cioè:

in Francoforte sul Meno, col mezzo della Casa Bancaria M. A. di Rothschild;

in Amsterdam, col mezzo della Ditta bancaria Beckr e Fould,

in Parigi, col mezzo della Ditta bancaria Fratelli di Rothschild,

in Augusta, col mezzo della Ditta bancaria Paolo di Stetten, a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore del suddetto Avviso 11 maggio p. p. N. 287-M.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

Venezia 7 ottobre 1864.

N. 9214. **Circolare** (3. pubb.)

Dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gl' II. RR. organi di Porto e Sanità marittima nel Litorale dell' Impero.

In appendice alla Circolare governativa del 30 maggio a. corr. N. 4704, si porta a conoscenza degl'II. RR. organi di Porto e Sanità marittima, per loro notizia, che, a tenore di una comunicazione dell' eccelso I. R. Ministero degli affari esterni, fatta all' eccelso I. R. Ministero della marina, e da questo abbassata allo scrivente col Dispaccio del 22 settembre anno corr., N. 497 M. M. H., la bandiera greca, con nel suo mezzo l' immagine di S. Giorgio mentovata nella suddetta Circolare, non si riferisce che alla bandiera dell' armata di terra, mentre la bandiera greca mercantile non va soggetta a verun cambiamento.

Trieste li 29 settembre 1864.

Cav. De Becke.

N. 1456. EDITTO. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella mattina del 4 corrente mese, alle ore 7 circa, nella palude dell' I. R. Ricettoria principale di Fusina, venne ritrovato un cadavere di sesso mascolino, dell' apparente età d' anni 45, lungo metri 1. 85, calvo il capo, con pochi capelli castagno-scuri alla nuca, denti sani, indiscernibili i naturali lineamenti, per cui gli esperti giudicarono trovarsi nell' acqua da circa due settimane, e in secondo stadio di putrefazione avanzata; porta all' orecchio destro una vera di metallo giallo, e al collo appeso ad un filo tra sacre immagini, cioè due medaglie, una di metallo bianco, altra di un metallo più scuro, ed un cristo pure di metallo bianco.

Vestito da vignaiuolo, con camicia di bombace a quadrelli bianchi e bleu, mutande di bombace bianco, calze di bombace bleu; gilet e calzoni lunghi di tela bleu, e scarpe di cuoio. Nella saccoccia destra dei calzoni si rinvennero una romana, una lira austriaca, un pezzo da soldi 17, simile da 10 soldi; undici quarti di fiorino, e dodici soldi e mezzo in rame. Nella sinistra, due quarti di fiorino, una scatola da tabacco di cartone, ed una britola serramanico.

Dalle ottenutesi informazioni, sembra poter essere uno sconosciuto vignaiuolo di Malamocco, che mancherebbe da circa 9 giorni dal proprio paese.

Chiunque lo conoscesse e sapesse la causa della morte, dovrà parteciparlo indilatamente a questo Ufficio o all' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale, in Venezia.

Il presente Editto verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nelle Comuni di Gambarare, Mestre e Malamocco, per quest' ultimo mediante ricercatoria all' I. R. Pretura Urbana Penale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Dolo, 6 ottobre 1864.

L' I. R. Pretore, Benedetti.

N. 26516. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione all' Avviso pubblicato in questa Gazzetta Uffiziale in data 1, 2 e 3 settembre p. p. NN. 197, 198 e 199, riguardo all' esame di concorso per rimpiazzo alle vacanti cattedre di studio biblico, del vecchio Testamento e lingue orientali, nonchè di Storia ecclesiastica, s' aggiunge ora, che vennero fissati i giorni 15 e 16 febbraio 1865 per sostenere separatamente l' esame sulle lingue araba, siriana e caldea.

Rimangono inalterate le altre disposizioni portate dall' Avviso sopraccitato.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,

Venezia, 8 ottobre 1864.

Musani.

N. 14283. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d' asta tenutosi in seguito all' Avviso intendentizio 30 aprile p. p., N. 7083 per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi, e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Padova denominato S. Agata in Cervarese, si avverte, che in esecuzione ad ossequiato prefettizio Decreto 10 p. p., numeri 11923-1762.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova sarà tenuto, nel giorno 31 ottobre p. v. alle ore 10 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, l' impresa di vendita del prodotto legnoso in fascine e legna da fuoco risultante dal taglio, e presa di riduzione e tradotta fino ai luoghi destinati per depositorio del cespuglio e piante di pioppo esistenti nella presa I. del regio bosco S. Agata in Cervarese, e ciò sotto le solite condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 14 ottobre, N. 233.)

Dall' I. R Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 20 settembre 1864.

L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 3734. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d' asta tenutosi nel giorno 7 settembre p. p., in relazione all' Avviso di Concorso 6 agosto a. c., N. 3119: l' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto: che sarà tenuto un terzo esperimento per conferire, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell' I. R. Lotto al posto N. 7 a S. Pantaleone in Venezia, coll' esercizio della quale va congiunto l' obbligo di prestare una cauzione.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi nel giorno 5 novembre 1864, prima delle ore 12 merid.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 15 ottobre, N. 234.)

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,

Venezia, 3 ottobre 1864.

pel Consigl. Imper., Direttore,

Milani.

N. 9733-1246. EDITTO. (2. pubb.)

Visto l' Editto di citazione 11 gennaio 1864, N. 12882 pubblicato a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, con cui questa I. R. Delegazione Provinciale ha citato a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A., l' assente illegalmente, Pavan Cesare Francesco, di Burano, già diurnista presso l' I. R. Tribunale d' Appello;

Constando che il medesimo non ha fatto ritorno nel termine di sei mesi, nè giustificò l' illegale sua assenza;

Questa I. R. Delegazione condanna, a termini dei §§ 25 e 34, il suddetto contumace Pavan Cesare Francesco alla multa di fior. 40, ed in caso d' insolvenza ad 8 giorni d' arresto, ritenuto che qualora intenda di aggravarsi di questo giudizio, potrà produrre le sue giustificazioni nel termine di giorni 42.

Il presente giudizio, stante la contumacia, sarà intimato all' ultimo domicilio del condannato, verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo dell' I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 30 settembre 1864.

L' I. R. Consigliere aulico delegato provinciale,

Cav. de Piombazzi.

AVVISI DIVERSI.

345

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall' *Osservatore Triestino.*)



PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

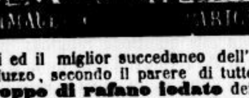
MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell' Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l' uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all' appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v' ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** - Prezzo: fr. **4:50.**



SPECIALITA' DE BERNARDINI

(effetti garantiti.)

L' iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l' uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI

(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi di chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,**, cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l' **erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

997

CASSA RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Il Consiglio d' Amministrazione della Cassa Risparmio deduce a pubblica notizia il bilancio della Cassa stessa da 1.° gennaio a tutto giugno 1864.

COMUNE nel quale è attivata la Cassa Risparmio	EPOCA in cui fu attivata la Cassa: Anno	Mese	Giorno	MOVIMENTO da 1.° gennaio a tutto giugno 1864	Libretti Num.	Capitali depositati Fiorini	Soldi	Interessi capitalizzati Fiorini	Soldi	Interessi da capitalizzare Fiorini	Soldi	TOTALE Fiorini	Soldi
				Rimanenza a tutto dicembre, giusta bilancio II. semestre 1863	6765	2,138,617	53 5	98,453	81 5	38,210	47 5	2,275,281	82 5
				Frazioni eliminate per interessi più attribuiti a tutto dic. 1863	—	——	—	4	18 5	——	12	4	06 5
					6765	2,138,617	53 5	98,449	63	38,210	59 5	2,275,277	76
VENEZIA	1853	Luglio	1.°	Entrati da 1.° gennaio a tutto giugno 1864	1368	519,734	14 5	28,965	91 5	45,236	36 5	593,936	42 5
					8133	2,658,351	68	127,415	54 5	83,446	96	2,869,214	18 5
				Ammortizzati da 1.° gennaio a tutto giugno 1864	1242	467,528	44	27,216	39	42,765	03	537,509	86
				Rimanenza a tutto giugno 1864	6891	2,190,823	24	100,199	15 5	40,681	93	2,331,704	32 5

OSSERVAZIONI

A. Descrizione delle partite componenti Fior. 2,331,704 : 32,5

Numero	Categoria	Fiorini	Soldi	Numero	Categoria	Fiorini	Soldi
				6152	Riporto	1,181,579	47 5
1693	da Fiorini 1 a Fiorini 50	42,276	28 5	514	da Fior. 701 a Fior. 1050	589,017	[illegible]
1688	» 51 » 100	147,718	75	98	» 1051 » 2100	177,536	—
1397	» 101 » 300	324,257	10	90	» 2101 » 3500	270,427	[illegible]
691	» 301 » 500	270,111	19	37	» 3501 e superiori	113,144	[illegible]
683	» 501 » 700	397,216	15				
6152	da riportarsi	1,181,579	47 5	6891		2,331,704	32 5

STATO PATRIMONIALE DELLA CASSA RISPARMIO AL 30 GIUGNO 1864.

TITOLI		DESCRIZIONE DEL PATRIMONIO ATTIVO	Listino 30 giugno 1864	Capitale a Listino Fiorini	Soldi	TOTALE per ogni titolo Fiorini	Soldi
		Beni fondi e fabbriche avuti in pagamento dal concorso Orti Manara		——	—	40,535	67
Somme impiegate in	Mutui	con regolare ipoteca	d' investite	169,660	49		
		con pegno sopra Carte di valore	idem	195,236	29	1,302,222	24
		a corpi morali	idem	937,325	46		
	Capitali a debito dell' Erario	Obbligazioni del Prestito 1850 per Fior. 3,920	al 92 per 100	3,606	40		
		Simili idem 1854 » 27,300	al 69 per 100	18,837	—	93,384	60
		Simili idem 1859 » 30,000	all' 83 per 100	24,900	—		
		Rendita perpetua di annui fior. 3713 ossia capitale nominale 74,260	al 62 per 100	46,041	20		
	Carte di pubblico credito	Lettere di pegno a debito delle Assicurazioni Generali di talleri 84,000 da fiorini 1 : 50 per cadauno	a prezzo d' acquisto	115,806	64		
		Obbligazioni a debito del Consorzio Valli Grandi Veronesi	al 100 per 100	12,200	—	141,406	64
		Simili a debito della Società dei Molini sotto Mirano garantite da ipoteca	idem	10,000	—		
		Simili a debito del Comune di Venezia per Prestito 1862	idem	3,400	—		
	Portafoglio	Cambiali da esigere nel 2.° semestre 1864	idem	——	—	797,150	16 5
	Interessi	Rimasti da esigere al 30 giugno 1864	idem	——	—	18,351	66
	Crediti diversi	Simili per varii titoli	idem	——	—	16,430	45
	Contanti	Rimasti in Cassa al 30 giugno 1864	idem	——	—	23,381	32
			Totale Attività			2,432,864	74 5

PASSIVO

	Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi
Debito verso i privati a tutto giugno 1864 come sopra al 4 per 100	2,331,704	32 5		
idem per capitali, livelli passivi, obbligati ai beni fondi suddescritti	289	60		
idem per interessi anticipati, esatti nel I. semestre a tutto giugno 1864 ed appartenenti al II. semestre	4,534	98 5		
idem sconto portafoglio, rimasto da esigere in Fior. 797,150 : 16,5 al 4 per 100, giorno per giorno	6,228	40		
idem per tassa rendita da pagarsi, salvo reclami pendenti	26,703	03		
idem per perdita sopra un fallimento dell' anno 1862 da liquidarsi alla fine del concorso	4,479	32		
			2,373,939	66
CIVANZO di rendita a tutto giugno 1864, depurato dalle spese d' Amministrazione			58,925	08 5

B. DETTAGLIO DELLE RENDITE E SPESE DELL' AMMINISTRAZIONE

		Parziali Fiorini	Soldi	Totale Fiorini	Soldi
Rendite	Interessi sopra mutui con regolare ipoteca al 5 per 100	1,683	58 5		
	idem sopra Carte di valore al 5 per 100	4,847	72		
	idem da corpi morali al 5 per 100	23,102	05		
	idem da Obbligazioni dello Stato con trattenuta della tassa rendita	3,387	—		
	idem da carte di pubblico credito	3,045	44		
	idem da cambiali scontate	23,686	45 5		
	Utili diversi per varii titoli	3,325	21 5		
		63,077	46 5		
	Aggiungasi interessi detratti nel precedente bilancio ed appartenenti a quest' esercizio	6,357	58		
	Totale rendite			69,435	04 5
Spese d' Amministrazione	Interessi del 4 per 100 a scalare sopra capitali depositati da privati come in *A*	45,236	36 5		
	Ristauri	61	95		
	Tassa rendita sopra interessi Obbligazioni dello Stato	235	29		
	Simile per contratto compra-vendita beni fondi	1,276	62 5		
	Onorarii agl' impiegati dell' Amministrazione	2,044	50		
	Spese d' Ufficio	644	19 5		
	Mediazioni per sconto portafoglio	665	28		
	Spese diverse	284	48		
	Rami diversi e differenze di valutazioni	719	67		
	Totale spese d' Amministrazione	51,168	35 5		
	Si aggiungono				
	Interessi appartenenti all' Esercizio II. semestre 1864 sopra Fior. 797,150 : 16 di portafoglio al 4 per 100, giorno per giorno, che formano parte dei Fior. 23,686 : 45,5 calcolati nelle rendite di sopra	6,228	40		
	Simili sopra capitali a mutuo con ipoteca, e sopra Carte di valore per interessi anticipati, formanti parte dei Fiorini 1,683 : 58,5 e 4,847 : 72 di sopra	4,534	98 5		
				61,931	74
	Utilità I. semestre 1864			7,503	30 5
	Aggiungasi				
	La differenza valore Obbligazione erariale da Fior. 93,192 : 05, esposti nel bilancio 1863 ai Fior. 93,384 : 60, valutati a tutto giugno 1864			192	55
	Totale utilità I. semestre 1864			7,695	85 5

Di questa utilità si passa al fondo di riserva . . . F. 6,000 : —
e rimangono da aggiungere alle utilità . . . » 1,695 : 85 5
Fior. 7,695 : 85 5

	Fiorini	Soldi
NB. — Dalle utilità a tutto dicembre 1863, di Fiorini	82,411	58
si detrano:		
1.° Tassa rendita trattenutasi dal Monte di Pietà a tutto dicembre 1863 sopra gl' interessi da esso pagati da 1.° luglio 1853 a tutto dicembre stesso; salvo risultato dei pendenti reclami F. 18,143:88		
2.° Tassa rendita pagata all' Erario sulle utilità di quest' Amministrazione da 1.° luglio 1853 a tutto dicembre 1863; salvo i pendenti reclami F. 8,559:15		
3.° Finalmente perdita del 75 p. 100 su f. 5,972:43 per un fallimento, avvenuto nell' anno 1862 F. 4,479:32	31,182	35
	51,229	23

	Fondo di riserva		Utilità		Totale	
quindi si rettifica utilità a tutto dicembre 1863 . . . F.	14,000	—	37,229	23	51,229	23
ed alla gestione a tutto giugno 1864 come in *B* . . . F.	6,000	—	1,695	85 5	7,695	85 5
ritorna il maggiore avanzo o patrimonio come sopra . . . F.	20,000	—	38,925	08 5	58,925	08 5

Venezia, 7 settembre 1864.

Il Consiglio d' Amministrazione
Marc' Antonio cav. Gaspari, *Presidente*
Luigi co. Michiel
Isacco dott. Pesaro Maurogonato
Avv. Giuseppe Maria dott. Malvezzi
Pier Luigi nob. Grimani
Agostino Coletti
Marco Trevisanato
Consiglieri

Il Ragioniere, Bampo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore.*

MARTEDI' 18 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 236.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a membri effettivi dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, il possidente, dott. Fedele Lampertico, e il professore dell'Università di Padova, dott. Antonio Messedaglia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di Legazione e direttore della Cancelleria federale, Luigi cavaliere Dumreicher di Oesterreicher, possa accettare e portare la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine R. sassone di Alberto; e l'I. R. viceconsole, Francesco di Knappitsch, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, all'I. R. archiatro e consigliere effettivo di Governo, dottor Giovanni W. Fritsch, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigii da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere aulico e già amministratore del supremo Conte del Comitato di Saros. Giovanni cav. di Hlavàts, nell'occasione del suo passaggio nello stato di riposo, pei fedeli, proficui ed eccellenti servigii, da lui con annegazione prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del merito al maestro delle Scuole popolari di Szkleno, nel Comitato di Thurocz, Giuseppe Gerlach, in riconoscimento della sua proficua operosità nel ramo dell'istruzione e dell'educazione.

L'I. R. Ministero di Stato, di concerto coll'I. R. Ministero del commercio, concesse l'erezione d'una Cassa comunale di risparmio in Dornbirn (Vorarlberg), e ne approvò gli statuti.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato ha abilitato il Ginnasio comunale di Trieste a rilasciare attestati validi, incominciando coll'anno scolastico 1863-64.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 23 settembre a. c. N. 12514, accordò ad J. Bassano, fabbricatore di conterie in Venezia, un privilegio esclusivo, duraturo due anni, per un miglioramento nella produzione delle perle di vetro mediante impiego di tubo e fornace di speciale costruzione.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 20 settembre a. c., N. 12513-1236, accordò ad J. Bassano, fabbricatore di conterie in Venezia, un privilegio esclusivo, duraturo cinque anni, per un miglioramento nella produzione delle perle di vetro scanalate, angolari e prismatiche.

PARTE NON UFFIZIALE.

Udine 17 ottobre.

Ieri mattina, sulle ore 6 ant., una ciurma di giovinastri, armati, ed in parte vestiti alla foggia dei garibaldini entrarono a Spilimbergo, e, circuita la Caserma dell'I. R. Gendarmeria, sopraffecero i due soli uomini, che in quel momento vi si trovavano. Penetrati quindi nell'Ufficio dell'Esattoria comunale, estorsero da quel Commesso un importo di circa seicento fiorini, e si ritirarono, traducendo seco alcuni veicoli, coi quali venne loro fatto di giungere a Maniago, senza essere preceduti da alcuna notizia. — Ivi egualmente poterono sorprendere la gendarmeria e rinnovare la estorsione presso l'Esattore distrettuale, da cui asportarono circa trecento fiorini; — dopo di che, si diressero per Barcis verso le gole dei monti superiori.

Vennero tosto staccate le forze occorrenti per l'inseguimento ed il fermo dei malfattori, e per rassicurare quelle popolazioni, naturalmente trepidanti ed indignate all'aspetto di sì criminosa temerità.

L'Autorità possiede già i nomi dei principali facinorosi.

Venezia 18 ottobre.

Questa mattina partirono, dirigendosi alla volta di Padova a Bolzano, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier, con seguito.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 ½	p. %
» Milano	6 ½	p. %
» Torino, Genova, Bologna e Napoli	7 —	p. %
Interessi su depositi di mercanzie . / » su depositi di effetti pubblici	5 —	p. %

Venezia, 17 ottobre 1864.

Telegrammi di Berlino sparsero alcuni giorni fa la notizia, che il sig. di Bismarck verrà nominato cancelliere di Stato. Come scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, non si dee dare alcuna importanza a tal voce.

Questa dignità è stata sinora conferita soltanto due volte nello Stato brandemburghese-prussiano: la prima volta sotto l'Elettore Giorgio Guglielmo, morto nel 1640, padre del grande Elettore; la seconda, sotto il Re Federico Guglielmo III, che, com'è noto, chiamò nel 1810, in tempi straordinarii, il barone (poi principe) di Hardenberg a questa carica straordinaria, che fu soppressa nel 1822, dopo la morte di lui.

Le condizioni interne della Prussia cominciano nuovamente a far parlare di sè. L'odierna *Provinzial Correspondenz* dà un riassunto della operosità ufficiosa di un biennio del Ministero di Bismarck, e attesta, che gli è riuscito « di nuovamente gettare le fondamenta sicure e le condizioni di un forte Governo regio, nei suoi rapporti più importanti. » Questa asserzione viene comprovata dall'attitudine del Governo di fronte alla Dieta, alla stampa giornaliera, agl'impiegati, ec.; e specialmente riguardo a quest'ultimi, vengono notate particolarmente le sentenze del Tribunale supremo « che, massime negli ultimi tempi, hanno contribuito a rilevare il diritto pubblico nella sua piena dignità e chiarezza contro le interpretazioni arbitrarie, e le applicazioni abusive dei partiti. » Non essere però il Governo regio consolidato soltanto esteriormente ed effettivamente, ma essere anche ravvivata ed aumentata la fede e la fiducia del popolo in esso.

« Se quindi, così conchiude l'articolo, non si può disconoscere un consolante miglioramento dello stato pubblico, esso manifestamente si dee attribuire, non solo all'energico contegno del Governo negli affari interni, ma in buona parte altresì ai gloriosi successi, ottenuti dalla Prussia anche all'esterno sotto il Ministero di Bismarck. Questo lato tanto importante dell'operosità del Ministero merita speciale considerazione. Qui basti soltanto accennare ancora, che il sig. di Bismarck, accettando il portafoglio, era convinto che la confusione e la infermità della coscienza pubblica poteva venire sanata nella guisa migliore e più efficace, qualora fosse riuscito di offrire allo spirito della nazione, invece del cibo malsano e velenoso delle agitazioni dei partiti, l'alimento refrigerativo e vivificante dell'entusiasmo patriottico e delle vittorie nazionali. Ma nessuno poteva presagire che avrebbe ottenuto un sì luminoso successo in sì breve tempo, come s'è in fatti avverato. » *(Wiener Abendpost.)*

Riguardo all'idea di un Congresso per risolvere tutte le grandi questioni, che preoccupano o inquietano l'Europa, la *Presse* di Vienna fa le seguenti osservazioni:

« Se un Congresso europeo dovesse adunarsi, esso avrebbe per còmpito di assicurare con nuovi trattati il mantenimento della pace dell'Europa. È nella natura degli aggiustamenti di questo genere, che non si possono mantenere immobili nel loro insieme. Gli avvenimenti, che si succedettero dopo il 1815 nel Portogallo, nella Spagna, in Italia, in Grecia, nel Belgio e in Francia, sono in piena contraddizione colle stipulazioni del Congresso di Vienna, e nullameno forza umana non valse ad arrestarne il corso.

« Il migliore, il solo mezzo pratico di salvare o di conservare ciò, che l'antico Congresso aveva creato di buono e di vitale, è di farlo riconoscere e sancire da un nuovo Congresso. Non è già che noi non conosciamo i numerosi e gravi pericoli, che possono scaturire e svilupparsi nel seno di un Congresso. Nel suo principio, il Congresso europeo ha qualche analogia coll'antica Dieta di Polonia. Il voto di un sol membro mette in pericolo la validità della decisione di tutti. Ma, se la guerra senza Congresso è nel dominio delle probabilità, essa sarebbe lontana dall'essere tanto terribile, come se uscisse dalle sedute di un Congresso. È lecito esporsi a un minimo pericolo per rimuoverne uno maggiore. E quindi giova dire che ragioni plausibili militano per la probabilità del mantenimento della pace per mezzo di un Congresso.

« Se parecchie delle principali Potenze dell'Europa fossero sospette a buon diritto di nutrire cupidigie aggressive, se fossevi pericolo di vederle porgersi la mano in un Congresso, non bisognerebbe procacciarne loro l'occasione. Ma oggidì, su cinque delle grandi Potenze, se ne hanno quattro, di cui l'amore della pace è indubitabile. Tra le Potenze di secondo ordine, dalla Spagna sino alla Svezia, non v'ha se non il nuovo Regno d'Italia i cui sentimenti pacifici possano mettersi in dubbio. Se questa situazione, se la circostanza che le quistioni orientali, polacca e danese hanno assolutamente perduto il loro carattere ardente, non fanno giudicare il momento attuale siccome il più opportuno per la riunione di un Congresso, noi non sapremmo in vero quando se ne potesse presentare un più favorevole (1). »

Sotto il titolo *Roma*, il *Pays* reca un articolo, in cui, rispondendo ad alcuni giornali che attribuirono al Governo pontificio pensieri di malcontento e di lotta, dice che il Governo pontificio ha ricevuto la comunicazione uffiziale del trattato del 15 settembre con grande riserva, ma anche con molta calma e benevolenza, e non sospettò punto delle intenzioni del Governo francese.

Il *Pays* dice che il Cardinale Antonelli è lungi dal partecipare a passioni violente, e che egli non si limita a provare con semplici parole la calma, con cui riguarda la convenzione del 15 settembre, ma la manifesta pure coi fatti.

In questo momento stesso, egli prende l'iniziativa della ripresa dei negoziati, aperti fra gli Stati romani e la Francia, per la conclusione di un trattato postale e commerciale. Si vede che il contegno della Santa Sede è lungi dall'essere quale lo rappresentano alcuni giornali.

Ma ecco un fatto ancor più significante, soggiunge il *Pays*. Senza dichiararsi apertamente sulla convenzione del 15 settembre, senza accettarne uffizialmente i termini, la Santa Sede studia ora la questione finanziaria, per trovare un mezzo di approfittare della clausola, che mette a carico dell'Italia la parte del debito pubblico romano, spettante alle Legazioni, alle Marche ed alle Romagne.

Lo stesso dicasi della clausola relativa all'ordinamento dell'esercito. Il Governo pontificio si preoccupa dei mezzi più convenienti per costituire un corpo di 12,000 uomini, incaricato di proteggere la persona e sostenere l'autorità del Sommo Pontefice. È già un assenso implicito alla convenzione franco-italiana (1).

(1) La *Presse* raccomanda il Congresso, ma qual è la Potenza, che oggidì vuole davvero il Congresso? A quanto sembra, nessuna. (Σ)

(1) Sono asserzioni del *Pays*, che non hanno nessuna verosimiglianza, e che sono diametralmente opposte alle informazioni che ci reca il nostro corrispondente di Roma ordinariamente bene informato. (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 ottobre.

Un'ordinanza circolare del Ministero della guerra, in data del 14, contiene più dettagliate disposizioni sull'attuazione della legge sulla stampa dell'anno 1863 per persone militari, fuori dei Confini militari. Ne togliamo quanto segue: « Rimane in attività il divieto d'inserire nei giornali articoli politici, o di trattare questioni militari col mezzo della stampa, in modo contrario alla disciplina militare. Viene pure assolutamente proibito a tutti gli uffiziali, tanto in servizio attivo, quanto pensionati, e usciti dal militare conservando il carattere, come pure a tutte le altre persone, che trovansi al servizio militare, o impiegati presso l'Amministrazione dell'armata, di pubblicare, o prender parte alla redazione d'un periodico soggetto a cauzione. Se il Ministero di Stato toglie la distribuzione postale ad un periodico esterno, una tale disposizione, tosto che sia resa pubblica col mezzo dei giornali, deve essere valida anche per tutte le persone militari. La procedura penale spetta in tutti i casi soltanto ai Tribunali militari, che hanno l'ordinaria giurisdizione in oggetti penali. Le Procure di Stato, e le Autorità civili di sicurezza, sono però in dovere di portare a cognizione dei rispettivi Tribunali militari tutte le azioni punibili verificate, che furono commesse mediante la stampa da persone militari. » Eguali disposizioni furono emanate anche pei Confini militari. *(Ost-Deutsche Post.)*

In una fabbrica di carta presso Grodeh, in Gallizia, scoppiò, il dì 24 dello scorso febbraio, la caldaia della macchina a vapore con tale forza, che uccise un lavorante e ne ferì un altro gravemente. Un'inquisizione giudiziaria fece conoscere che la disgrazia cadeva a carico dei direttori della fabbrica. Quindi, in seguito a sentenza del Tribunale provinciale di Lemberg del 5 corr., il direttore della Fabbrica, Davide Loba, Svizzero, fu condannato a 8 mesi d'arresto rigoroso, il macchinista, Adamo Hanswirth, e l'apprendista, Emanuele Schuh, emtrambi Bavaresi, vennero condannati, il primo a 4 mesi, e l'altro a 2 mesi di arresto rigoroso. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta di Lubiana* annunzia, essere stati in questi giorni consegnati alla Polizia 6 individui del corpo volontario messicano, per essere scortati alle loro case. Erano soggetti incorreggibili. A quanto udiamo, questo corpo verrà un po' alla volta purificato da simili elementi. Da una corrispondenza della *Triester Zeitung* si rileva, che si trovano ora colà 4380 volontarii, magiari, italiani, slavi e tedeschi, che festeggiarono, il 12 corrente, il giorno onomastico dell'Imperatore Massimiliano, con messa solenne, banchetto, illuminazione e ballo campestre. *(V. il N. d'ieri.)* *(Diav.)*

Il Governo sassone inviò un maestro di cappella militare in Austria, affinchè impari a conoscere il modo in cui vi sono regolate le varie bande militari, e proponga tosto i miglioramenti in proposito. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 ottobre.

** La convenzione del 15 settembre ha fatto dimenticare alla stampa periodica la guerra fratricida degli Stati Uniti, il nuovo Impero del Messico, la Conferenza di Vienna ed i Ducati di Schleswig-Holstein, la rivolta di Tunisi ed il martirio della Polonia: tutta l'attenzione si è rivolta sulla questione romana; tutti hanno ora lo sguardo rivolto al Vaticano. Quindi con una febbrile curiosità e una straordinaria impazienza si guarda e aspetta ciò che farà la Santa Sede. Ogni parola, ogni atto, e direi anche ogni gesto della Corte di Roma, non si lascia ora passare innosservato. Quanti curiosi e prezzolati osservatori! Ma di mezzo a tanto cianciare della stampa, il Vaticano serba un profondo silenzio; il segretario di Stato, il Cardinale Antonelli, ha ricevuto il dispaccio famoso del sig. Drouyn di Lhuys, ma non vi ha risposto ancora. Quindi false tutte le notizie, che la Santa Sede abbia mandato una Nota al nunzio Chigi perchè fosse comunicata al Gabinetto delle Tuilerie; falso che siano radunati quasi ogni giorno i Cardinali per deliberare sulla grave questione; come falso ancora che il Governo pontificio abbia chiamato il generale Lamoricière, che abbia risoluto di assoldare Polacchi per formare un'armata. Il silenzio della Santa Sede ed il contegno assai riserbato, che usa ora più che mai, rendono impossibile di conoscere quali siano le sue mire. Credo non ingannarmi però, se dico che non si pensa troppo a formare un'armata con reclute; che la Santa Sede non verrà a trattative col Piemonte per cedere la parte del debito pubblico, corrispondente alle rendite delle Provincie degli *antichi Stati della Chiesa*; che la Santa Sede non ha nessuna fiducia nella garantia, data dal Governo del Re Vittorio, di non invadere mai a mano armata il territorio attuale del Papa; che anzi è persuasa del contrario, sapendo che cosa ha fatto il Piemonte per far insorgere la Toscana, i Ducati di Parma e di Modena e le Legazioni. Nè vale ad assicurare la Santa Sede la firma, che la Francia ha messo al trattato; perch'ella sa che la Francia ha posto la sua firma anche al trattato di Zurigo, e tuttavia questo trattato è stato lacerato dal Piemonte e quando la Santa Sede ne ha mosso giusti lamenti, che ha risposto la Francia napoleonica? Che gli avvenimenti sono più potenti degli uomini. E così la Francia, col trattato del 15, ha formalmente squarciato quello di Zurigo. Dove sono adunque le vere garantie a favore della Santa Sede?

Gli avvenimenti sono gravi, e manifestano che la vecchia Europa se ne va, che tutto si trasforma, che nella condizione politica, economica e sociale sorge un nuovo ordine di cose, dove il Papato (ignoro per quali vie) è chiamato a far penetrare i principii della giustizia troppo conculcati, la religione troppo dimenticata, a benedire la vera libertà, perchè non degeneri in licenza, ad additare alle nuove generazioni, che camminano nelle tenebre dell'errore, la luce del vero, del giusto e dell'onesto. Il nostro secolo sta per subire una di quelle trasformazioni generali, che avvengono di quando in quando nella vita dei popoli; la rivoluzione intellettuale non è di un sol paese, ma di ogni Regno, che si crede civile; è un torrente, che incalza, e pare che faccia toccare con mano che un ritorno al passato è impossibile. Impossibile, perchè l'antica aristocrazia è caduta, o non ha più forza materiale e mentale; la borghesia è la classe, che ha denaro e intelligenza; il clero non ha più beni per largamente beneficare, non è rimasto se non colla parola, che ai ricchi inculca la carità, ai poveri la rassegnazione, ai potenti la giustizia, a tutti il proprio dovere. Il vapore, le ferrovie, la telegrafia, la stampa, e l'istruzione popolare, hanno rotto ogni antica barriera, hanno distrutto ogni locale costumanza, hanno portato un'immensa comunanza d'idee, di aspirazioni, di costumi e di bisogni. Fa d'uopo adunque con animo pacato, con sapienza e prudenza, studiare i tempi, e applicare i rimedii convenienti perchè la società non peggiori, perchè l'umanità non devii dal fine, che le ha indicato Cristo, suo divino Redentore.

La Santa Sede potrebbe fin d'ora rispondere al dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, ma credo che voglia prima aspettare ciò che si dirà al Parlamento di Torino. Intanto il Santo Padre profitta delle vacanze di ottobre per visitare in Roma chiese ed ospitali. Lunedì ei fu alla basilica di S. Giovanni in Laterano, dove quanto prima sarà collocato il monumento lavorato dal Tenerani, per ricordare le vittime di Castelfidardo. Di poi, Sua Santità andò a visitare il vicino Ospitale delle donne, e da ultimo recossi al Manicomio, Stabilimento dalla sua magnificenza ingrandito straordinariamente e ornato in modo, che ora può stare a fronte dei più celebrati d'Europa.

La Congregazione dei Riti ha pubblicato un decreto, col quale viene approvato il culto, che, *ab immemorabili tempore*, si tributa alla beata Arcangela Girlani, religiosa Carmelitana, morta nel 1495.

L'Ordine gerosolimitano, ossia dei cavalieri di Malta, ha perduto il suo capo nella persona del conte Filippo Colloredo, morto a Recanati. Questo illustre patrizio, grave d'anni, s'era recato, come soleva fare ogni anno, a passare la state a Recanati, e là è morto fra' conforti di nostra religione, e circondato dalle cure dei parenti. Egli era nato in Udine nel 1779, e nel 1845 venne eletto per suffragio a luogotenente di quell'Ordine.

Nei dintorni di Ceprano, tre gendarmi pontificii e alcuni soldati francesi avevano arrestato un brigante napoletano, e mentre lo trasportavano a Ceprano sono stati sorpresi, credo nella macchia, dalla banda, a cui il brigante arrestato apparteneva, e tutti trucidati, cioè i tre gendarmi e due francesi.

Sono aspettati a Civitavecchia due legni da guerra russi; non si sa il motivo del loro arrivo.

Abbiamo avuto a Roma un avventuriere napoletano che si faceva credere e annunziare il principe di Scanderbeg, vero discendente del famoso Giorgio Castriota, terrore dei Turchi nel secolo quintodecimo. In Roma egli distribuiva croci e onori, e diceva che, fedele al testamento religioso-politico lasciato dal suo grande avo, egli ha sempre combattuto per la Chiesa, come soldato di Cristo, e che era venuto a Roma ad offrire la sua spada alla Santa Sede. Questo gabbamondo era riuscito in Roma ad ingannare più d'uno. Ma il sedicente principe si è accorto di essere stato scoperto, e per non cadere nelle mani della Polizia, come gli è accaduto a Londra e a Parigi, ha affrettato la sua partenza, però senza aver pagato l'affitto dell'appartamento e altre cose. Credo che il suo vero nome sia Saverio Prato, della Puglia.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 ottobre.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 24 del volgente mese, al tocco.

Ordine del giorno: Sorteggio degli Ufficii. Comunicazione del Governo. Discussione di varii progetti di legge.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 14 ottobre:

« Al Ministero dei lavori pubblici si apparecchiano importanti studii, e il ministro Jacini pare non voglia smentire quella fiducia, che sempre si è posta in lui.

« Come ben sapete, in sullo scorcio della sessione trascorsa, il cessato ministro dei lavori pubblici aveva presentato alla Camera un progetto di legge pel riordinamento delle strade ferrate italiane in pochi gruppi, chiedendo al potere legislativo l'approvazione di due contratti già stipulati: mediante l'uno di essi, le linee dello Stato sarebbero cedute alla Società lombarda; mediante l'altro verrebbero fuse le varie Società già costituitesi sul versante del Mediterraneo. Si annunciava altresì l'intenzione di completare la rete delle ferrovie meridionali. Quel progetto di legge non venne peranco distribuito.

« Mi assicurano intanto che il nuovo ministro, il quale, se mal non ricordo, ebbe per lo addietro, in parecchie occasioni, a dichiararsi favorevole al concetto di ripartire le strade ferrate italiane in pochi grandi gruppi, manterrebbe quel progetto di legge, ma introducendo alcune modificazioni nei contratti già sottoscritti e non sottoposti tuttavia alla sanzione del Parlamento. A questo fine il ministro avrebbe già iniziate trattative colle Compagnie interessate, e aperte pratiche nello scopo di definire in un progetto concreto i negoziati relativi alla rete delle meridionali.

« Colla cessione delle strade ferrate dello Stato rimanendo disponibile una parte del personale di qell'Amministrazione centrale, mi è stato riferito che il ministro intenderebbe utilizzarlo, costituendo un Uffizio di controllo e di sorveglianza governativa delle ferrovie affidate all'industria privata, cui farebbero capo i commissarii regii delle singole linee che ora esistono, ma che sono un po' troppo abbandonati a sè stessi. Pensiero commendevole, in quanto che assicura allo Stato la tutela dei suoi interessi, senza che ne venga un nuovo aggravio alle finanze. »

L'*Italia Militare*, del 15, scrive: « Oltre al Collegio militare di Parma, sappiamo essere stato soppresso il Collegio militare di Firenze.

« In un coi Collegii di Parma e di Firenze ci consta ch'è stato altresì soppresso il Collegio pei figli di militari in Firenze, il quale, secondo le proposte del bilancio del Ministero della guerra pel 1865, doveva essere trasferito a Spoleto, e trasformato in battaglione, sulla stessa scala di quello di Palermo.

« Mercè la soppressione degli anzidetti Istituti, viene realizzata sopra un solo capitolo del bilancio della guerra pel 1865, la non lieve economia di 500,000 franchi, circa. »

L'*Opinione* reca: « È pubblicata coi tipi degli Eredi Botta *l'inchiesta amministrativa sui fatti avvenuti in Torino nei giorni 21 e 22 settembre 1864, della Giunta municipale, affidata al consigliere comunale, avvocato Casimiro Ara, uffiziale dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento nazionale.*

« Sentiamo che il ministro dell'interno ha pur fatto procedere ad un'inchiesta amministrativa, sulla condotta e sugli atti degl'impiegati dipendenti dal suo Dicastero.

« Anche dal ministro della guerra venne ordinata un'inchiesta sul contegno della truppa.

« È desiderabile che i risultamenti di queste due inchieste siano fatti di pubblica ragione, perchè, solo dal confronto de' varii rapporti e delle varie versioni sui deplorabili fatti del 21 e 22 settembre può emergere schietta e netta la verità. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*: « Una lettera da Gavi ci annunzia, che l'8 corrente, il generale Bixio, accompagnato da un suo aiutante, ha visitato quell'antico forte, ora ridotto a castello di rilegazione, ma che, pel trasporto della capitale a Firenze, può forse servire di nuovo come anello fra Alessandria e Genova, e completare così la nuova linea di difesa, che, dopo la cessione dei versanti oltralpini, dovrà adottarsi per coprire Genova. »

Troviamo nella *Stampa*: « Sappiamo che la Commissione, nominata fin dall'aprile p. p. dal ministro Menabrea e dal commendatore Paleocapa, allo scopo di studiare i lavori del traforo delle Alpi e redigerne apposito capitolato, sta compiendo l'affidatole incarico. Noi crediamo inoltre che sia idea del Ministero di dare ad appalto detti lavori a qualsiasi Società, debitamente rappresentata e costituita. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 15 ottobre, quanto appresso intorno alla causa d'*Associazione di malfattori*:

« In Corte d'Assisie, ieri, l'illustre presidente, nella prima parte della seduta, compieva il suo riassunto sui 23 titoli di questa causa, dopo di che ebbe luogo il solito meridiano riposo. Verso le ore 4 e mezzo pomerid., lo stesso presidente cominciava la lettura de' *quesiti*, proposti a' sigg. giurati, lettura che si finì verso le 7 e mezzo. I detti *quesiti* ascendono a 519, di cui 94 riguardano il titolo generale d'*associazione*. Su esso, la quistione è posta ne' seguenti termini: « L'accusato .... è egli colpevole del reato d'associazione di malfattori, per avere, posteriormente al 1.° maggio 1860, in Bologna, fatto parte di una così detta *Balla*, ossia *Banda di malfattori*, in numero non minore di cinque, all'oggetto di delinquere contro le proprietà? » La difesa, in persona del sig. avvocato Mazzucchi, mosse poi alcune eccezioni, e specialmente questa, che si dovesse riformare il quesito suddetto, cassando la parola *Balla*, ed aggiungendo a quella di *Banda* la frase: « *organizzata con capi e convenzioni* per dividere il bottino, ecc. » Ritiratasi la Corte per deliberare su ciò, rientrava alle ore 10, con ordinanza repellente le defensionali domande, dietro i *Considerando*, ch'erano del caso. Ordinato poi ed eseguito il ritiro de' detenuti dalla sala di udienza, i giurati si ritrassero nella loro sala delle deliberazioni, alle 11 ore precise.

« La sala d'udienza presentava ieri sera imponentissimo spettacolo, affollata come fu sempre da ingente calca. »

Il *Monitore delle Marche* d'Ancona, del 13 ottobre scrive:

« Alle tre Suore del *Buon Pastore*, detenute in questo carcere giudiziario, è stata notificata la sentenza della Sezione di accusa di questa R. Corte di appello, con la quale ha inviato le medesime avanti il Tribunale di questo Circondario per essere giudicate sul reato loro ascritto, considerato come delitto semplice dalla stessa Sezione.

« Ora, secondo le disposizioni del vigente Codice di procedura penale, essendo il reato, di cui sono imputate, punibile con pena correzionale, ne segue che le medesime hanno diritto di chiedere la libertà provvisoria, mediante cauzione. »

Leggesi nello stesso foglio: « Ci troviamo in grado di poter annunziare che il tifo bovino non ha fatto ulteriori progressi, e rimane tuttora circoscritto nel territorio di Filotrano, e precisamente nel luogo, in cui verificaronsi i primi casi annunziati. In quanto alle notizie dei Mandamenti contermini e degli altri della Provincia, abbiamo il piacere di far noto, dietro autorevoli informazioni, che lo stato igienico del bestiame prosegue a mantenersi in buona condizione. »

Giovedì, 13, è stato aperto al pubblico servizio il tronco di strada ferrata da Alessandria a Nizza Monferrato, dell'estensione di 30 chilometri.

Milano 16 ottobre.

Avendo le regie Autorità approvato il contratto, conchiuso dalla nostra Giunta municipale colla Società inglese per la costruzione della Piazza del Duomo e vie adiacenti, e per le relative spropriazioni, la Giunta stessa ne ha data partecipazione alla Società, invitandola, dice la *Lombardia*, a stabilire definitivamente gli Uffizii, e a prendere la consegna delle aree. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 12 ottobre.

Si assicura che S. A. R. il Principe Umberto arriverà a Napoli dal 20 al 25 di questo mese. Intanto, il marchese di Breme, il quale, come è noto, ha un gusto speciale per organizzare le feste e i divertimenti della Corte, prepara grandi cacce, che avranno luogo nelle diverse riserve e foreste del Demanio. Se si dee credere agl'indiscreti, l'alto ceto ha accolto colla più viva sodisfazione la notizia che splendide feste avranno luogo nell'inverno al Palazzo reale. *(G. di G.)*

Leggiamo nel *Popolo d'Italia*, in data di Napoli, 11 ottobre: « Il Consiglio comunale di Pagani, Provincia di Salerno, alla fine è stato sciolto, perchè composto tutto di elementi clericali e partigiani de' Padri liguorini, che risiedono in quel Comune. »

Leggiamo in un carteggio di Napoli, 12 ottobre, della *Perseveranza*:

« Il termine, che spira il 15 di questo mese, degli stipendii degl'impiegati in aspettativa, oltre numerosissimi lutti privati di persone, ridotte a scegliere tra un sussidio d'una volta sola od una grandissima riduzione del salario, ci porterà probabilmente una sventura pubblica, la quale non vi taccio, sembrandomi quasi uno scandalo ed una vergogna se non vi si trovi rimedio. Sento dire adunque che, essendo nella suddetta categoria d'impiegati il sig. Leopoldo Rodinò, questi si sia dovuto risolvere per necessità ad abbandonare ogni uffizio gratuito, per darsi alla sua antica professione dell'insegnamento letterario. Onde, abbandonerebbe, non solo il suo uffizio di consigliere provinciale, e la presidenza d'una Commissione governativa d'inchiesta sugli Stabilimenti di beneficenza della nostra città, ma ancora la direzione dell'Opera per la mendicità, da lui fondata or son tre anni, e condotta per la sua mirabile costanza ed alacrità ad una efficacia, che gli frutta l'ammirazione e gratitudine universale; essendogli riuscito, non solo ad estirpare dalla radice la piaga dell'accattare da questa città, ma a trovare nella fiducia e nel concorso di varie persone e Corpi morali i mezzi di metter su un Convento per cieche ed un Ospitale per infermi incurabili, dove trovano ricovero due categorie di poveri, alle quali qui non s'apriva nessun proprio ospizio dalla pubblica beneficenza. La notizia, ch'io ho da fonte sicura, non è ancora diffusa, ed ho paura che l'onorevole uomo non avesse in questo a chiamar poco discreto il vostro corrispondente; ma io vinco francamente questo rispetto, quando penso che la mia parola potrebbe forse dare a tempo la sveglia, ed evitarci la caduta di un'Opera, come quella, la quale si fonda quasi interamente sulle qualità singolari di una persona, che corriamo grave pericolo di vedere tolta al pubblico servigio dalle private necessità.

« Il Consiglio municipale di Napoli, nella tornata d'ieri, ha accolto unanimemente una proposta del duca di S. Donato, e deliberato in principio che si sarebbe data una testimonianza di gratitudine, a nome di questa città, al sig. Marco Monnier, vivente qui da molti anni. »

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 13 ottobre:

« Il *Pungolo*, il *Popolo d'Italia*, la *Borsa*, la *Campana del Popolo* ed altri giornali di Napoli, alle ultime date, constatano che tutti i sogni color di rosa, creatisi dagli unitarii moderati, cominciano ad avere il più terribile disinganno. L'orizzonte politico, scrive uno dei citati giornali, si addensa sempre più, e chi ne volesse una pruova non ha che a dare uno sguardo al ribasso dei fondi pubblici a Parigi, Torino, Napoli, ed in tutte le principali piazze d'Europa, ove sonosi poste in giro notizie allarmanti. A questa situazione gravissima in generale, è poi da aggiungere, venendo al particolare, lo stato finanziario del Governo di Torino, che presenta un quadro spaventevole. Quel Governo, dicono i giornali, oltre gli enormi debiti esistenti, sarà in necessità, per far fronte ai novelli bisogni e alle temute eventualità, di ricorrere a nuovi prestiti, i quali, se per lo passato sonosi conchiusi a rovinose condizioni, di presente, queste saranno anche peggiori. Oltre a ciò, e quasi ad aumentare le difficoltà cui deve contrastare il nuovo Ministero, dai giornali si tiene discorso dell'agitarsi del partito d'azione, per opporsi validamentea l Governo nella determinazione da esso presa del trasferimento della capitale; e a tal proposito citasi un indirizzo ai suoi elettori del deputato di Sciacca. Anche il barone Nicotera, deputato di Salerno, ha rivolto ai suoi elettori un manifesto, dal quale appare il fermo intendimento del partito d'opposizione di combattere, nella prossima riapertura del Parlamento, il Governo a tutt'oltranza.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli dell'11 corr. contiene un quadro analitico dei morbi, che determinarono le non poche morti avvenute nell'esercito, che stanzia nel Napoletano, durante il primo semestre del 1864. La somma totale dei decessi per morbo, dal suddetto quadro risulta essere di 519, alla quale, secondo avverte il mentovato foglio uffiziale, debbonsi aggiungere i decessi per malattie comuni, che troppo lungo sarebbe l'enumerare; come pure mancano i morti in combattimento contro i briganti. Dal *Nomade* poi è annunziato, che il Ministero torinese manderà un generale dell'esercito per ispezionare tutti gli Ospitali militari delle Provincie meridionali.

« Relativamente ai fatti del brigantaggio, il *Giornale Uffiziale* designa le bande riunite del Giardullo e Tranchella, forti di più che 60 armati, in quel di Calchitto, il 4 corrente; e la banda dell'Ingiongiolo, di 30 briganti a cavallo, nel territorio di Altamura in Basilicata, il 1.° d'ottobre, commettendo ricatti e depredazioni. La *Borsa* addita la compagnia del Fuoco, di 40 armati, nelle boscaglie di Vallerotonda, e la banda del Conti, di 20 uomini, nelle campagne di Pico; e la *Tromba* scorge la comitiva del Masini a Montesano, la banda Viola a Framignano, negli Abruzzi, non che altre bande in altre località. »

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*: « La sera del 6 andante, le guardie di sicurezza pubblica di Termini riuscirono ad assicurare il famoso bandito, Maria Filippo, imputato di cinque grassazioni, ed anche del sequestro di Romano. »

Palermo 9 ottobre.

Ieri, gittava l'ancora nella nostra rada la flotta italiana, comandata dal viceammiraglio Albini. Essa è proveniente da Tunisi e da Cagliari, ed è composta di due fregate corazzate, il *Re d'Italia* ed il *Castelfidardo*, di cinque fregate ad elice, e d'un avviso. *(G. Uff. di Sicilia.)*

Il *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 10 corrente, riferisce:

« Siamo informati che l'ammiraglio Albini abbia in mente di far eseguire dalla squadra sotto i suoi ordini, un simulacro di battaglia navale nelle acque del nostro golfo.

« La vettura corriera di Messina-montagna, sabato scorso fu nuovamente derubata nella famosa pianotta di Vicari. I passeggieri, il cocchiere e il corriece furono sottoposti alla solita bastonatura. È la quarta replica di questa scena.

« Senza energici provvedimenti per parte del Governo, saremo sempre da capo. »

TOSCANA.

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze, 14 corr.:

« Ieri, alle ore due pomeridiane, faceva ritorno in Firenze, il barone Bettino Ricasoli. Egli reca notizie rassicuranti sullo spirito pubblico di Torino e sulla ferma risoluzione del Ministero nel volere attuata la convenzione con la Francia, e il trasferimento della sede del Governo a Firenze.

« Crediamo di sapere che molti deputati di quella Provincia si propongono di domandare al Ministero l'estensione alla Toscana delle leggi sull'organizzazione giudiziaria di sicurezza pubblica provinciale e comunale, ecc., e che il Ministero stesso è deciso di ottemperare a questa domanda. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 6 ottobre.

Secondo le ultime notizie da Simbirsk, cessarono bensì gl'incendii nella città stessa, ma non già ne'singoli Circoli del Governo, dove, malgrado tutte le misure di polizia, essi si ripetono quasi giornalmente. Quanto alle perdite, fatte dalla città nelle giornate dal 25 agosto al 3 settembre, furono distrutti dal fuoco: due cattedrali, 10 altre chiese, un convento, 1113 edifizii privati, 27 dello Stato e 3 comunali, oltre una serie di negozii e di botteghe, molti mercati, ecc.; e nella piazza del Porto, 30,505 travi di legno da costruzione, molte botti, tavole, ecc., per un complessivo importo, stimato circa 10 milioni di rubli d'argento. Sgraziatamente, gl'incendii negli altri Governi s'aumentarono in modo veramente spaventevole per cui è appena possibile di seguirne attentamente le notizie. Altri luoghi vengono minacciati d'incendio; così a Rostow, il giorno di giovedì 25 agosto, fu trovata una lettera anonima, che conteneva la minaccia di dar fuoco alla città da tutt'i quattro angoli, e di ridurla in cenere, e annunzia ch'erano arrivati quegli stessi capi, che avevano incendiato Nowocerkask. Sebbene non fosse data grande importanza a tale anonima minaccia, pure il capo della Polizia invitò tutti gl'impiegati a lui soggetti, a sorvegliare le persone sospette, e i proprietarii di casa alla previdenza. Quando poi si vide, il dì 26 agosto, effettivamente incendiata una siepe, e che si potè quindi supporre che le minacce potessero venire eseguite, furono prese misure ancora più energiche per parte della Polizia e de'proprietarii di case. Così il Municipio deliberò, il 28, d'istituire appositi guardiani, e di scegliere dal loro seno sorveglianti per controllarli. Il 29, si trovò nel giardino civico un viglietto, in cui stava scritto: « O voi, signori impiegati di Polizia, quali pur sieno le misure di previdenza che possiate prendere, la città verrà pure incendiata. Noi siamo in 50 persone; state in guardia! » *(O. T.)*

Si attende a Pietroburgo il ritorno del Granduca Costantino; però egli non assumerebbe, com'era stato annunziato dapprima, la Luogotenenza della Polonia; ma sarebbe chiamato alla presidenza del Consiglio dell'Impero, ch'era stata assunta interinalmente dal principe Carlo Gagarine. *(V. i NN. precedenti.)* *(O. T.)*

La *France* dice, che a Londra corre voce che la Russia voglia fare due nuovi prestiti: uno all'esterno, per pagare gl'interessi del debito pubblico, l'altro all'interno, per far costruire strade ferrate.

IMPERO OTTOMANO

Ecco il testo dell'indirizzo, che i capi del clero greco hanno trasmesso alla Sublime Porta, ed ai rappresentanti delle sei Potenze garanti:

« *A S. A. A'alì pascià, ministro degli affari esterni.*

« Altezza,

« Voci, sparse dalla maldicenza in questi giorni, accrediterebbero per ogni dove la diceria che i sottoscritti siano disposti ad ammettere, come base di soluzione della questione dei conventi, la spropriazione della Chiesa, in ricambio di un indennizzo pecuniario, che il Governo dei Principati Uniti accorderebbe loro.

« I sottoscritti si lusingano, Altezza, che la Sublime Porta, come pure le altre Corti garanti, abbiano bastantemente apprezzato i principii, che lor dettarono le dichiarazioni, che essi fecero l'anno scorso, riguardo alla proposta d'indennizzo pecuniario, messa avanti dal Governo del Principe Cuza, perchè sia necessario di ripetere che questa proposta, che la Chiesa considera come un ultimo insulto molto più oltraggiante che non il fatto medesimo della spogliazione dei Luoghi Santi, non otterrà mai il loro consenso.

« Tuttavia, per non lasciar prendere consistenza alle voci, che si spargono coll'intenzione di neutralizzare gli effetti del protocollo del 29 marzo scorso, i sottoscritti credono lor dovere di dichiarare di nuovo solennemente avanti l'Altezza Vostra, che in nessun caso le loro convinzioni religiose, nè la coscienza del loro dovere, lor permetteranno di ammettere la spropriazione della Chiesa, nè di accettare un indennizzo qualsiasi.

« I sottoscritti hanno l'onore, ecc ecc.

« Il Patriarca di Costantinopoli, *Sofronio*,
» di Alessandria, *Giacomo*,
» di Antiochia, *Gerotio*,
» di Gerusalemme, *Cirillo*,
« L'Arcivescovo del Monte Sinai, *Cirillo*,
« Il rappresentante del Monte Athos, *Nilos*.
« 10/12 settembre 1864. »

INGHILTERRA.

Londra 12 ottobre.

Il *Times* annunzia che il Principe di Galles ritornerà direttamente in Inghilterra dal suo viaggio in Danimarca e Svezia, ed aggiunge: « È probabile che più tardi S. A. R. faccia, come Principe di Galles, una visita all'Imperatore dei Francesi. »

Le notizie dei Distretti manifatturieri e carboniferi dell'Inghilterra continuano ad essere allarmanti. Si annunziano pure numerosi fallimenti, e le questioni finanziarie e commerciali dominano completamente a Londra negli animi di tutti, spaventati dalla trista prospettiva dell'inverno. *(Patrie.)*

Hiram Sibley, presidente del *Western Union Telegraph* americano, e il sig. Colson, promotore del progetto d'un telegrafo terrestre fra l'Europa e l'America per la via di Russia, sono arrivati qui e partiranno domani per Pietroburgo, a fin di cominciare colà le loro operazioni. *(FF. II.)*

BELGIO.

Si legge, in data del 5 ottobre, nell'*Indépendance belge*:

« Sabato sera, nel palazzo reale di Bruxelles fu dato un pranzo, che adunò alla tavola del Re, oltre le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante ed il Conte di Fiandra, S. A. R. il Principe Alfredo d'Inghilterra, ed i signori Quetelet, Nadar, Van Praet, Vandenpeereboom, ministro degli affari interni, Rogier, ministro degli affari esterni, il generale Briamont, ed altri personaggi.

« Il Re, il Duca e la Duchessa di Brabante discorsero a lungo col sig. Nadar. S. M. che pare s'interessi assai alla questione della navigazione aerea, si mostrò affabilissima coll'intrepido capitano del *Géant* »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 13 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il Tribunale di commercio della Senna sarà quanto prima chiamato a decidere nella lite esistente tra gli azionisti della Cassa delle ferrovie ed i liquidatori nominati dalla giustizia. Il sig. Mirès, la cui insistenza diventerà proverbiale, chiede il ritiro de' liquidatori ed una indennità per gli azionisti, rovinati da procedure senza fondamento. Constato che parecchi organi della stampa parigina si sono già dichiarati favorevoli ad una soluzione giudiziaria di questa vertenza, alla quale si rannodano tanti interessi privati.

« Il Tribunale di commercio di Parigi emise una decisione, che importa tanto a' viaggiatori, quanto alle Compagnie ferroviarie. I giudici consolari decisero dunque, che le Compagnie debbono impiegare macchine sicure, e che sono responsabili de' ritardi, cagionati a' viaggiatori per le avarie riportate dalle locomotive durante il tragitto. Laonde gli accidenti derivanti dal vapore, che ritardino il corso de' treni, non sono più considerati come casi di forza maggiore.

« L'adunanza de' direttori di giornali, che doveva tenersi ieri, è stata aggiornata a domani, per lasciare a' sigg. Havin e Guéroult il tempo di far ritorno nella nostra città. Vi si dee trattare di nuovo della vertenza concernente l'Agenzia telegrafica Havas, al cui monopolio si vorrebbe sottrarsi. Vi si discuterà altresì intorno al sig. Villemessant ed alla sua *Gazette des Abonnés*, cui egli dà gratuitamente a coloro che si associano a' giornali per suo mezzo. Fin qui solo qualche giornale gli fa le consegne necessarie pel buon esito della sua speculazione. Il direttore del *Figaro* non gode di molta simpatia, e la decisione, che si prenderà a suo riguardo, non sarà, si può metterne pegno, favorevole a' suoi voti.

« Il celebre pianista Liszt è ora a Parigi, dove ritornerà anche il prossimo aprile. Il suo rivale in musica, Wagner, è gravemente ammalato. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 10 ottobre, alla *Gazzetta Ticinese*: « L'incaricato d'affari pontificio, monsig. Bovieri, ha mandato al Consiglio federale una lettera del Papa, in lingua latina, per essere inviata alla Presidenza della Società svizzera di protezione delle bestie, in risposta alla lettera di quest'ultima, nella lingua stessa, in cui si prega il Papa di promulgar provvedimenti, che proteggano gli uccelli. S. S., esprimendo la sua sodisfazione, aggiunge sperare che i possessori di poderi, nel loro proprio interesse, faranno il possibile per proteggere gli uccelli, che distruggono gl'insetti perniciosi; e cita le leggi, emanate negli Stati pontificii nel 1826, nel 1836, ed anche recentemente, per metter freno alla caccia dei piccoli uccelli. »

GERMANIA.

Intorno alle conferenze doganali di Praga, leggonsi nel *Nord*, in data di Berlino, 9, questi ragguagli:

« Secondo informazioni degne di fede, il protocollo finale delle conferenze di Praga si comporrebbe di due parti: la prima racchiude i punti, che il sig. di Hasselbach poteva concedere al plenipotenziario austriaco; la seconda enumera quelli, sui quali i poteri del plenipotenziario prussiano non lo autorizzavano ad entrare in discussione. La prima contiene materiali già preparati pei futuri negoziati del trattato da conchiudersi fra l'Austria e il *Zollverein*; la seconda vuol essere sottoposta ad ulteriori deliberazioni.

« Non si crede però che i sigg. Hasselbach e di Hoch ritornino a Praga, essendo più probabile che il Governo austriaco venga informato direttamente delle concessioni, che gli si potranno ulteriormente accordare sulle questioni rimaste in sospeso; dopo di che non dipenderà più che dall'Austria il veder cominciare immediatamente le trattative definitive per la negoziazione del trattato.

« La Conferenza degli Stati del *Zollverein*, adunata in questo momento a Berlino, per dar l'ultima mano alle nuove convenzioni costitutive di questa Associazione, ha adottato, in una delle sue ultime sedute, una proposta, per la quale i negoziati eventuali, allo scopo della conchiusione di un trattato fra il *Zollverein* ed uno Stato straniero, non saranno più condotti dalla sola Prussia, ma da essa col concorso degli Stati del *Zollverein* limitrofi al paese straniero in discorso. »

Leggesi nell'*Europe*: « Il risultato delle conferenze di Praga, che fu ora sottomesso all'esame dei Governi di Prussia ed Austria, verte sui seguenti tre punti: 1.° Diritti di transito; 2.° facilitazioni reciproche da introdursi nelle transazioni; 3.° studio della convenzione doganale. I plenipotenziarii sono provvisoriamente d'accordo su questi tre punti, i quali saranno certo più tardi confermati dai rispettivi Governi. Del resto, le trattative doganali verranno continuate colla cooperazione della Baviera e della Sassonia. »

REGNO DI PRUSSIA

È stata pubblicata in Prussia la lista degli uffiziali dell'esercito e della flotta. L'esercito ha, nel 1864, in tutto 7988 uffiziali, dei quali 4688 nobili e 3300 borghesi. Nel principio del 1863, gli uffiziali non erano che 7,656, cioè 332 di meno. Nel novero degli uffiziali, trovansi 1 feldmaresciallo generale, 27 generali di fanteria e di cavalleria, tutti nobili, 54 luogotenenti generali, due dei quali borghesi, 70 maggiori generali, tra i quali 6 borghesi, 188 colonnelli, e tra questi, 36 borghesi, e via di seguito, con un numero di borghesi sempre crescente coll'abbassarsi dei gradi. La marina ha 1 ammiraglio, il Principe Adalberto, 1 contrammiraglio, borghese; 3 capitani di vascello, 2 dei quali borghesi; 9 capitani di corvetta, tutti borghesi; 102 luogotenenti di vascello, tra i quali 65 borghesi; e 15 sottotenenti, e tra essi 11 borghesi. Le compagnie di artiglieria di marina noverano 3 colonnelli, dei quali 2 borghesi, 2 maggiori, borghesi; 4 capitani, metà nobili e metà borghesi; 2 luogotenenti e 2 sottotenenti, borghesi tutti quattro.

SVEZIA E NORVEGIA.

L'*Havas-Bullier* reca da Francoforte, 13 ottobre: « L'*Europe* dice, che le pratiche fatte confidenzialmente a Stoccolma per fidanzare la Principessa di Svezia, figlia unica di Re Carlo XV, col Principe ereditario di Danimarca, sono completamente fallite. »

AMERICA.

Togliamo da un carteggio di Nuova Yorck del *Daily News*, i seguenti particolari, che giungono opportuni a spiegare, almeno in parte, i fatti a cui riferivansi i telegrammi d'America di venerdì:

« Dopo le giornate di Winchester e Fisher's Hill, l'esercito di Early era in piena rotta. Uffiziali, che presero parte al fatto di Fisher's Hill, narrano che i fuggiaschi gittavano armi e bagagli, e i valligiani ne disertavano a migliaia, per tornarsene a casa. Si computa che, di 25,000 combattenti, non ne rimanessero ad Early oltre a 10,000, con poco o nulla di artiglieria; attalchè si può dire che tra Lynchburg e Sheridan ogni serio ostacolo sia ormai rimosso. Circa all'effetto, che la rotta toccata ad Early possa avere su Petersburg, sarebbe ancor immaturo il parlarne; ma intanto è fuori di dubbio, che la tanto vantata superiorità dei generali separatisti, ebbe grandemente a scapitarne.

« Dopo quattro anni di guerra, si finì poi col persuadersi, che il solo Lee è uomo capace di tenere il campo contro i condottieri federali. Beauregard, i due Johnston, Pemberton, Bragg, Hood, Longstreet ed Early, furono l'uno dopo l'altro sconfitti alla testa dei rispettivi loro corpi d'esercito. Beauregard è un buon ingegnere, ma nulla più che un ingegnere.

« Il Nord, all'opposto, se ebbe molto a patire per la proverbiale incapacità d'un Banks e d'un Mac Clellan, può gloriarsi di aver dato al mondo tre generali ed un ammiraglio, migliori di quanti potrebbe vantarne l'Europa, non che il Sud.

« Da un rapporto di Sherman, apprendiamo che il generale confederato Hood moveva verso Alabama, e che un grosso corpo di ribelli s'era gittato su Atene. Erano circa 8000 uomini, con 10 cannoni, comandati da Forrest. Dopo due ore di combattimento, i federali, sotto gli ordini dei colonnelli Jamson e Campbell, dovettero arrendersi. Si abbruciarono varii edifizii, e un distaccamento di truppe dell'Unione, accorso in aiuto da Decatur, fu fatto prigioniero. In quel Distretto, oltre a Forrest, trovansi i generali confederati Roddy e Wheeler: e vuolsi che quest'ultimo sia andato a rannodarsi con Hood. Anche Forrest sarebbesi già mosso alla volta di Pulasky, essendosi udito un forte cannoneggiare nella direzione di Sulphar Branch. Atene però, che dicesi presa da Forrest, e Pulasky, per dove si è mosso, non entrano punto nella linea di comunicazione di Sherman, ma sono posti avanzati sulla strada di Alabama e del Tennessee, a Sud-Ovest di Nashville, che serve ad approvigionare quelle piazze. La strada di Chattanuga, per la quale Sherman riceve rinforzi e provvigioni, volge invece al Sud-Est di Nashville, e va a tagliare a Stevenson la strada, che congiunge Menfi a Chattanuga.

« Alla domanda se i ribelli, nelle presenti congiunture, debbano ritenersi chiusi in Richmond, il *New York Herald* risponde risoluto, che sì: e non tanto perchè Grant occupi l'una delle due ferrovie, e Sheridan sia in procinto d'impadronirsi dell'altra, ma perchè le recenti nostre vittorie hanno fatto sì che, all'infuori di Richmond, non si trovi ormai più traccia di Confederazione. Ed anche gli uomini stessi del Sud sono già persuasi che, una volta perduto Richmond, la loro causa è bella e spacciata; ed è appunto per ciò che devono chiudersi in Richmond, e difenderla sino all'ultimo. Lasciare Richmond, sarebbe lo stesso che darsi per vinti.

« Dal Sud-Ovest si conferma che i generali confederati, Price, Shelby, Smith e Kirby, hanno invaso il Missurì, e che Rosenkranz e Pike ne stavano chiamando all'armi la popolazione.

« Si vuole che Price abbia seco un corpo di 30,000 uomini, e che un 10,000 ne conduca Smith, che dee raggiungerlo verso il centro dello Stato.

« Nella Georgia, il governatore Brown avrebbe, a quanto si dice, fatto proposte di pace a Sherman, e il generale avrebbe già inviato commissarii ad intendersela colle Autorità georgiane; pare che il presidente Stephens, in questi negoziati, tenga con Brown. Si dà ancor per certo, che le proposte di pace saranno in breve trasmesse a Washington per la ratifica. Queste voci però, quantunque abbastanza diffuse ed accreditate, meritano conferma. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. ritornò la mattina del 15 corrente da Ischl a Schönbrunn. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Difficoltà del trasferimento della capitale. — 2. La *France* d'accordo con Mazzini nella interpretazione del trattato del 15 settembre. — 3. Inchiesta pubblicata a Torino sui fatti del 21 e 22 settembre. — 4. Nuovo giornale a Roma. — 5. Gara tra Napoli e Firenze. — 6. Di una supposta Convenzione del 23 luglio 1864. — 7. Undecima seduta della Conferenza di pace. — 8. Adunanza del consiglio de' marescialli in Francia smentita. — 9. Un *meeting* contrario alla convenzione. — 10. Prodotto delle imposte indirette e dirette in Francia nei primi nove mesi del 1864.

1. Intorno al trasferimento della capitale da Torino a Firenze, il Governo sardo dee superare gravi difficoltà anche dal lato materiale. È bisogno assoluto di esportare da Torino tutta quanta l'Amministrazione, ed è almeno per ora assolutamente impossibile il collocare ogni cosa e convenientemente a Firenze. Ci volle un triennio per alluogare le attuali amministrazioni in una città dove tutti gli Ufficii erano già in attività, e non si trattava che d'ampliarli. Come provvedere alla sospensione del movimento di tutte le amministrazioni, sospensione che diventa inevitabile? Come trapiantare d'improvviso ventimila famiglie dalle rive del Po a quelle dell'Arno? Per quanto si faccia, sarà forse impossibile operare il tramutamento nel termine di sei mesi voluto dalla convenzione. Oltre queste difficoltà, ve ne ha un'altra, ed è che la Toscana, non è ancora entrata sotto il regime della legislazione generale, essendo essa la sola Provincia che abbia conservato i suoi Codici, la sua procedura, la sua amministrazione locale, qual era sotto il Granduca. Ora si può egli alluogare il Governo del Regno nella sola Provincia retta da un sistema eccezionale? O le Camere faranno esse un colpo di Stato, che muti ad un tratto la legislazione e l'ordinamento della Toscana? Insomma, la traslazione della capitale è piena di tante difficoltà, che, se il Ministero Lamarmora potrà effettuarla compiutamente nel tempo prescritto, avrà fatto un'opera memorabile.

2. Finalmente, la *France* ha trovato chi divide le sue opinioni e la sua fede intorno alla convenzione. Ecco le parole del giornale del sig. La Guéronnière: « Noi abbiamo un nuovo commentario sulla convenzione del 15 settembre, ed è quello di Mazzini, ch'è tuttavia la testa e l'anima del partito d'azione, di cui Garibaldi è il braccio. Ora Mazzini comprende che la convenzione è stata fatta contro il suo programma, e perciò protesta, e protesta *con una logica invincibile*, che la convenzione, nella lettera e nello spirito, *significa una rinunzia a Roma, definitiva, assoluta, senza condizione, una rinunzia di cui è dato un pegno materiale ed immediato col trasferimento della capitale.* La *France* cita poi il dilemma di Mazzini: « O l'Italia senza Roma, o l'Italia sleale; o l'Italia che rinunzia alle sue ambizioni sulla città eterna, o l'Italia che si disonora con una menzogna », e domanda: *Noi vorremmo sapere qual risposta può darsi a questo ragionamento di Mazzini*; e soggiunge che, in questa grande discussione sovra un atto, le cui conseguenze possono essere tanto importanti, non ci sono che situazioni schiette: quella del Governo francese e quella della rivoluzione italiana. Gli uomini di Stato d'Italia hanno permesso che sulle loro intenzioni sorgessero dubbi ed incertezze, che fa d'uopo dissipare. Le doppiezze ed i secondi fini debbono essere tolti di mezzo a qualunque costo. « La Francia, conchiude il giornale, non si è impegnata a lasciar Roma, se non perchè l'Italia si è impegnata a non intervenirvi, sotto qualunque pretesto, e con qualsivoglia mezzo. I due impegni sono annessi ed inseparabili, e intendere diversamente il trattato non è un interpretarlo, ma un rescinderlo. » Almeno la *France* e Mazzini hanno la stessa opinione sul trattato del 15 settembre!

3. La Giunta municipale di Torino, il 22 settembre p. p., affidava all'avvocato, consigliere comunale e deputato al Parlamento, Casimiro Ara, l'incarico di fare un'inchiesta amministrativa sui fatti del 21 e 22 settembre, ed egli l'ha condotta a compimento, e la sua relazione è stata pubblicata per la stampa, accompagnata da irrefragabili documenti, e dall'elenco dei morti e feriti in quelle due funeste giornate. Le due conclusioni della relazione sono le seguenti: — 1.° Nei giorni 21 e 22 settembre, la popolazione torinese si mantenne, come sempre, tranquilla, benchè addolorata, composta e dignitosa; i disordini furono prodotti da gente venuta dal di fuori, non sorvegliata dal Governo, ed alla quale erano frammisti agenti provocatori; — 2.° Il cessato Ministero ha la risponsabilità diretta dei luttuosi avvenimenti del 21 e 22 settembre, eloquentemente attestati dal quadro dei morti e feriti, che va congiunto alla relazione.

4. A Roma è uscito il programma d'un nuovo giornale, intitolato: *Il Progresso sociale.* Si afferma che vi avranno mano eminenti letterati della emigrazione napoletana, e fra gli altri Giacinto da Sivo, autore della bellissima *Storia delle Due Sicilie* dal 1847 al 1861, del cui primo volume abbiamo fatto cenno, nella *Gazzetta* e il cui secondo volume è uscito pochi dì sono. Anche l'ex ministro Murena dotto giureconsulto, ed abile amministratore, sarà uno degli scrittori del nuovo giornale.

5. In una corrispondenza torinese alla *Presse* di Parigi si afferma che viva è la gara tra Firenze e Napoli per essere la capitale d'Italia, e che Napoli va sempre più guadagnando terreno sulla sua rivale. Si crede, aggiunge la *Presse*, che Rattazzi e gli amici suoi voteranno per Napoli, e se ciò fosse, la maggioranza sarebbe sin d'ora favorevole alla ex-capitale delle Due Sicilie. È certo per altro che il Ministero proporrà Firenze pro forma; ma non insisterà nella proposta, e lascierà libera la scelta al Parlamento. Noi crediamo che queste notizie della *Presse* non sieno che voci senz'alcun fondamento.

6. La *Presse* di Parigi ha annunziato in questi ultimi giorni essere stata stipulata tra l'Austria, la Prussia e la Russia il 23 luglio 1864 una convenzione, colla quale la Prussia e la Russia si assumono l'obbligo di aiutar l'Austria colle armi a difendere il Veneto contro il Regno d'Italia, nel caso che questo lo assalisse. Questa notizia suscitò i commenti della stampa viennese, la quale, generalmente parlando, o non crede assolutamente all'esistenza della convenzione, o almeno ne dubita. La *Nuova Stampa libera* ne dubita anch'essa, e desidera che l'Austria si accosti alla politica occidentale, piuttosto che a quella del Nord.

7. Il giorno 15 ebbe luogo l'undecima seduta della conferenza di pace a Vienna. La *Corrispondenza generale* assicura, che basterà pochissimo tempo ancora ai plenipotenziarii per condurre a fine il loro difficile e complicato incarico, e che non si chiuderà il mese d'ottobre senza che l'opera della pace, tanto generalmente desiderata, sia definitivamente compiuta.

8. Il *Constitutionnel* smentisce la notizia, che il Consiglio de' marescialli in Francia debba riunirsi questo anno prima del solito ed occuparsi di lavori straordinarii. Questa rettificazione del giornale ufficioso, combinata alla voce insistente di un disarmo da parte dell'Austria, dice la *Stampa* di Torino, e da parte del Regno d'Italia, diciamo noi, pruova che ai subiti allarmi derivati dal trattato di settembre succede una fase di raccoglimento.

9. Nel *Circo Milano* a Torino, il 16 di questo mese ebbe luogo un *meeting*, il quale fece al Parlamento di Torino una petizione contro il trattato

del 15 settembre. La petizione dice, che non potendo l'unità della nazione italiana sussistere senza il naturale suo centro in Roma, e che essendo questa condizione indeclinabile dell'unità stata suggellata solennemente da tutta Italia colle annessioni e col plebiscito del 1860, e riconosciuta e sancita dal Parlamento col voto del 27 marzo 1861; e contenendo infine la convenzione del 15 settembre la rinunzia a Roma, si domanda al patriottismo del Parlamento, che respinga la convenzione medesima stipulata col Governo francese, e che contrasta ai diritti ed alla dignità della nazione.

10. Il *Moniteur* ha pubblicato il quadro del prodotto delle imposte indirette dal 1.° gennaio al 30 settembre 1864; esso ammontò ad 876,640,000 franchi. I nove primi mesi del 1863 avevano prodotto quasi 36 milioni di più. L'imposta diretta ha prodotto nello stesso tempo circa 391 milioni di franchi, e il *Moniteur* dice questa cifra sodisfacente.

(Σ)

Vienna 15 ottobre.

Il Ministro conte Rechberg si recò ier l'altro a sera nel suo possedimento di Kottenhofen.

Dall'I. R. Ministero di Stato, furono invitati a formare disegni per le due Camere del Parlamento in Vienna, i signori: consigliere superiore delle fabbriche e professore, Federico Schmidt, Vander Nüll, di Siccardsburg, Hansen, Romano, Schwendenwein e Ferstl; l'architetto Zidek di Praga e l'architetto Abl di Pest. Il programma è molto dettagliato. Vi furono prese in considerazione belle sale per le sedute, con riguardo alle logge per la Corte, pei diplomatici e pei giornalisti, ad uno spazio comodo pel pubblico, alle sale di conferenza pei ministri e per le Sezioni, infine a tutte le stanze necessarie; e gli edifizii devono essere costruiti in modo condegno. Il termine per inviare i disegni venne fissato fino al 31 marzo 1865.

Essendo completato lo stato dei cadetti di marina e degli allievi di marina di prima classe, non verranno più accettati, fino a nuovo ordine, aspiranti civili come allievi di marina di prima classe. *(FF. di V.)*

A quanto rileva il *Pest. Lloyd*, i signori barone Bela Rudnyanski, Luigi Gaspar, Ladislao Horwath, e quindici altri, ch'erano stati arrestati insieme a Paolo d'Almasy, vennero a questi giorni liberati dalle carceri d'inquisizione di Comorn.

Il *Sürgöny* respinge i timori esagerati intorno all'avvenire materiale dell'Austria, ha il fermo convincimento che tali timori non sono in accordo collo stato effettivo delle cose; e conchiude così: « Le finanze dell'Austria guadagnano coll'esportazione ognor maggiore di cereali dall'Ungheria, e colla vantaggiosa vendita che si prevede di vini vecchi ungheresi, in seguito al cattivo esito del prodotto del vino all'interno ed all'esterno, in modo che poco tempo fa non si sarebbe potuto prevedere. La benefica influenza, che tale esportazione è destinata ad esercitare sulle condizioni della nostra valuta, sarà presto sensibile, malgrado le nubi, che coprono l'orizzonte della politica esterna. »

Altra del 16 ottobre.

Insieme con S. M. l'Imperatore, giunse qui pure da Ischl S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia. *(FF. di V.)*

Il Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg, ricevette ieri a mezzodì l'ambasciatore francese duca di Gramont, col quale ebbe una lunga conferenza. *(FF. di V.)*

Trento 17 ottobre.

Abbiamo da buona fonte, che alle Congregazioni municipali di Venezia, Bassano e Castelfranco, in unione colla Camera di commercio di Venezia e con varie altre Rappresentanze comunali, venne accordata la concessione di poter passare ai lavori preliminari per una ferrovia, che, partendo da Mestre, passerebbe per Noale, Castelfranco, Bassano, percorrerebbe la valle del Brenta lungo Solagno, Primolano, Strigno, Grigno, Borgo, Levoco e Pergine, e porrebbe capo a Trento. La concessione ha la durata di un anno. *(G. di Trento.)*

Sardegna.

La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 16 corrente:

« Sono andato io stesso per non avermene a rimettere a esorbitanze di gazzette, o a relazioni partigiane; e dei particolari che vi do, ne rispondo.

« Il *meeting* dunque è stato piuttosto sparuto: vi assistevano un mille persone, la maggior parte operai; la presidenza era tenuta dall'operaio, Giovanni Antonio Petitti, quello stesso che aveva sottoscritto al manifesto d'ieri; presero la parola l'avvocato Corrado, l'operaio Salsa, l'avvocato Garelli, il prof. Canini, veneto; era segretario il prof. Sappia, direttore della *Civiltà Italiana*.

« Vi confermo, rettificandola, la notizia, che avete tolta dalla *Stampa*: la Commissione, nominata nella primavera scorsa dal ministro Menabrea, e preseduta dal Paleocapa, non istà compiendo, ma ha compiuti già i suoi studii relativi al capitolato d'appalto pei lavori del traforo delle Alpi al Cenisio, i quali, come sapete, vengono ora condotti per economia. I lavori in economia, per conto del Governo, risultando assai dispendiosi, è probabile che il Ministero s'indurrà ad appaltarli, aprendo la concorrenza fra le Società costruttrici, che sono più solidamente costituite e meglio rappresentate.

« A quanto vi dissi ieri, intorno al mutamento che seguirà nella Prefettura di Napoli, posso aggiungere che la scelta del Ministero, per surrogare il D'Afflitto, pare fissata sull'egregio senatore Vigliani. »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, del 16: « Sappiamo che il marchese Pepoli, da Weinburg, castello di suo cognato, il Principe di Hohenzollern, presso il lago di Costanza, si è recato a Losanna, ove trovasi il principe di Gorciakoff, e di là a Darmstadt, per prendere congedo dall'Imperatore delle Russie. »

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*: « Il nostro corrispondente di Torino ci scrive, in data del 14, correre in quella città la voce, che, verso la fine del corrente ottobre, nell'occasione in cui Napoleone III visiterà a Nizza le LL. MM. lo Czar e la Czarina, possa ivi recarsi anche Vittorio Emanuele. »

Impero russo.

L'*Havas-Bullier* ha da Pietroburgo, 14 ottobre: « Il *J. de St-Petersbourg* dichiara oggi che l'articolo della *Gazzetta* (tedesca) *di Pietroburgo* del 4, il quale non attribuiva se non un'importanza secondaria all'enciclica del Papa al clero polacco, è spoglio d'ogni carattere uffizioso. »

Dispacci telegrafici.

Torino 16 ottobre.

Elezioni politiche definitive: — Nel Collegio di Biella, fu eletto Lamarmora, con voti 484, contro 1; a Pizzighettone, Jacini, con voti 227; a Cossato, Quintino Sella, con voti 324; a Mondovì, Petitti; a Castelmaggiore, Gioachino Pepoli, con voti 103, contro 1. — *Ballottaggi*: A Guastalla, fra Carlo Guerrieri-Gonzaga e l'avvocato Mazzucchi; a Parma, fra Costamezzana e Gioachino Pepoli. *(FF. SS.)*

Parigi 16 ottobre.

Londra 16. — L'*Observer* dice che lord Clarendon non fu incaricato d'alcuna missione per Vienna, e che, s'egli ha dato consigli, l'avrà fatto per suo conto.

Messina 16. — *Atene* 13. — Il partito dell'opposizione tumultua nell'Assemblea. Fu votata la legge del suffragio universale. — Martedì fu tentato un assassinio contro il ministro dell'interno, ma andò fallito. *(FF. SS.)*

Parigi 16 ottobre.

Il generale Montebello è partito ieri per Roma. — Notizie di Rio Janeiro, del 25 settembre, recano che vi regna grande agitazione in seguito a numerosi fallimenti. Il Governo decretò il corso forzato dei biglietti di Banca. L'ordine è ristabilito, ma la crisi commerciale continua. *(FF. SS.)*

Amburgo 15 ottobre.

I liberali nello Schlesvig e nell'Holstein cominciano ora ad agitare apertamente per l'annessione dei Ducati alla Prussia. L'avvocato Wiggers di Rendsburgo, uno dei capi di questo partito, si mise ieri in viaggio per Berlino, a fine di controperare all'annullamento della Costituzione di settembre ed ai maneggi di Ahlefeld in favore del Duca d'Augustemburgo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 ottobre.

(Spedito il 17, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 3 min. 20 pom.)

Parlasi a Parigi d'una crisi ministeriale inglese; Clarendon entrerebbe nel Gabinetto. — Il *Mémorial diplomatique* smentisce la voce d'una convenzione fra l'Austria, la Russia e la Prussia. — Napoleone si recherà a Nizza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 ottobre.

(Spedito il 18, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 8 min. 40 ant.)

Secondo la *Neue Freie Presse*, si ritiene a Parigi che sia stato conchiuso con Rothschild un prestito italiano di 700 milioni. — Anche i giornali prussiani smentiscono la notizia della convenzione del 23 luglio. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 15 ottobre.	del 17 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 60	69 80
Prestito naz. al 5 p. %	78 30	78 50
Prestito 1860	91 65	93 10
Azioni della Banca naz.	773 —	774 —
Az. dell'Istit. di credito	178 —	180 10
CAMBI		
Londra	116 60	116 —
Argento	116 25	115 75
Zecchini imperiali	5 54	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 20
Strade ferrate austriache	435 —
Credito mobiliare	890 —

Borsa di Londra del 17 ottobre.

Consolidato inglese	88 7/8

FATTI DIVERSI.

Lo speziale Alberto Hermann di Pest ebbe, tre anni sono, la fortuna di guadagnare un premio di 30,000 fiorini alla lotteria della Banca di credito. Egli ne acquistò due altri biglietti. Verificando lo scorso martedì il risultato del sorteggio del primo ottobre, suo cognato gli fece sapere che aveva guadagnati altri 200,000 fiorini, mezzo milione di franchi. La gioia del povero vecchio fu tale, che perdette l'uso della parola. Il sig. Hermann si recò a Vienna per riscuotere la somma guadagnata, ed è ripartito per Pest col suo prezioso fardello. *(O. T.)*

Scrivono da Galacz, 5 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

« Il 22 del mese scorso, erano state rubate in Sulian a certo Giovanni Zizzovich, piloto della Barra, circa cinquanta lire turche d'oro. Caduto il sospetto sopra certo Giovanni Radanovich di Oravag, Bocche di Cattaro, questi venne preso per ordine del derubato, e condotto nella costui stanza, dove, chiamati da sei ad otto, parte Bocchesi e parte della Provincia di Ragusi, suoi amici, il Zizzovich fece legare strettamente l'infelice pei piedi, le mani e il collo sopra una panca col sedere all'aria, e ordinò che si cominciasse a batterlo con quadruple funi attortigliate, sinchè palesasse la verità. Il misero protestava essere innocente, e supplicava i suoi carnefici a desistere dal tormentarlo, chiedendo lo conducessero al Consolato. Gl'inquisitori però si mostravano sordi alle sue preghiere e al suo martirio, e seguitavano a torturarlo; tre giorni e due notti continue rimase quel disgraziato legato alla panca, ricevendo d'ora in ora le battiture, e in tutto quel tempo una sola volta gli fu somministrato un tozzo di pane e due bicchierini di rum; e durante le due notti, allorchè chiudeva gli occhi, coloro che lo vegliavano, gli davano legnate sotto le piante dei piedi, e lo pungevano con bastoni per tenerlo desto.

« Il terzo giorno di sì orribili strazii, gli annunziarono che, qualora non si fosse deciso a confessare se avesse rubato il denaro, lo avrebbero appiccato col capo all'ingiù, e così sarebbe finita. E certo lo avrebbero fatto per nascondere il loro delitto.

« Per fortuna, in quel giorno venne all'orecchio del Consolato l'atroce caso, ed immediatamente il console si portò, con due gendarmi ottomani, sopra luogo, e trovò che nella stanza indicatagli si stava effettivamente eseguendo il supplizio. In quel mentre due di quei manigoldi (certo Nicolò Dabovich, piloto della Fiumera, e Joco Perovich) avevano sciolto il misero dalla panca, dove si trovava da tre giorni, e lo stavano legando con funi ad una trave, che serviva di colonna alla stanza. Ordinò il sig. console che fosse immediatamente sciolto, e seco lo condusse al Consolato. Fu chiamato il sig. dottore Jelenich, della Commissione europea, il quale lo visitò, e si prestò con tutto zelo e premura per alleviare i dolori dell'infelice.

« Ora si sta istituendo il processo contro i malfattori, e si spera che il nostro Governo non lascierà impuniti simili delitti, che disonorano l'umanità, ma darà un esempio pronto e severo. »

Leggesi nella *Discussione* di Torino: « Una grave disgrazia s'ebbe a deplorare ieri (11) in via Fornelletti. Si staccò la pietra d'un poggiuolo del secondo piano, la quale rovinò sul poggiuolo del primo piano, schiacciandovi una povera madre, con tre figlie, una delle quali aveva 12 anni, la seconda 11, la terza 3 anni. Le ultime due rimasero morte all'istante. La madre e la figlia dodicenne sono ancora in vita, e si spera di salvarle. Esse sono ricoverate all'Ospitale Mauriziano, dove ebbero le più sollecite cure dal dott. Ramello. »

La *Gazzetta di Parma* dice che il Consiglio provinciale di quella città deliberò di concorrere per lire 2,000 alla spesa del monumento che si vuole erigere al Correggio.

Nel *Giornale di Napoli* leggiamo: « In seguito alle forti piogge degli scorsi giorni, il comune di Lauria, su quel di Lagonegro, fu inondato nel 7 corrente quasi nella sua totalità. Gli abitanti dovettero cercare scampo uscendo dalle finestre e aiutandosi con zattere improvvisate. Dopo tre ore, le acque declinarono, rientrando nel solito alveo. Mercè le cure operose delle locali Autorità, coadiuvate dai carabinieri di quella stazione, non s'ebbe a lamentare alcuna vittima. Il danno, a quanto rileviamo, è di poca entità. »

Si legge nel *Mémorial de la Loire*: « Un medico della nostra città ebbe la visita d'un singolare cliente, cioè di una giovine diciottenne, affetta da una infermità così rara, quanto strana. Essa è *nittalope*, cioè perde la facoltà di vedere quando il sole è sull'orizzonte, e la ricupera nelle tenebre. Benchè i suoi occhi non presentino alcun carattere morboso particolare, essa è costretta di tenere le palpebre chiuse durante il giorno, e di coprirsi la testa d'un fitto velo. Per lo contrario, in una camera ermeticamente chiusa, essa legge e scrive perfettamente nell'ombra più nera. Questa interessante ammalata non prova, del resto, altro dolore, che una lieve fatica quando la luce del sole viene a colpire il suo organo visuale. Dicesi che la guarigione di tale specie di malattia sia delle più difficili, essendo il più delle volte impossibile di conoscerne la causa. La storia cita alcuni nittalopi famosi: l'Imperatore Tiberio ed i fratelli Scaligeri fra gli altri, pei quali la più profonda notte aveva splendore. »

Leggesi ne' giornali di Milano, in data del 14 corrente ottobre:

« Un telegramma particolare reca la triste notizia che ieri notte (12), da nove malandrini, armati di tromboni e di stocchi, fu aggredita la corriera postale svizzera, sul monte Ceneri, a poca distanza da Cadenazzo.

« Tutti i viaggiatori furono completamente spogliati: credesi però che la cassa degli oggetti postali sia stata dimenticata dagli aggressori. Furon fatte varie scariche, e rimasero feriti il sig. Luigi Lattuada, ricco negoziante di Milano, e il postiglione; il primo mortalmente. »

Su quest'aggressione, troviamo i seguenti particolari, in data di Bellinzona, 13 agosto, nella *Gazzetta del Popolo ticinese*:

« La diligenza, che da Bellinzona partiva per Lugano alla mezz'ora antim. d'oggi, sullo stradale del Monteceneri, a quasi mezza salita, fu aggressa da una banda d'uomini armati, i quali fermarono la diligenza dopo replicati colpi di fuoco. Derubarono i viaggiatori, spogliandoli di tutto quanto avevano indosso, ruppero la cassa della diligenza, e ferirono due individui, uno dei quali gravemente e si teme mortalmente.

« La banda poteva essere composta di circa nove individui, tutti armati di fucile, di pistole e di daghe. I colpi di fuoco diretti alla diligenza, ai cavalli ed ai viaggiatori, non furono meno di dieci o dodici.

« I feriti sono Luigi Lattuada, nipote dei Fratelli Lattuada, negozianti in via del Monte in Milano, e Pietro Berta, postiglione, che venne ferito al mento. Quando avvenne l'aggressione, il Lattuada accompagnava a piedi la diligenza, e venne ferito in quella circostanza. La ferita di questo è assai grave.

« Oltre ai suddetti individui, si trovavano nella diligenza il conduttore Farriot, il consigliere avv. Cattaneo di Faido, avv. Pietro Mola di Coldrerio, Alessandro Linski, pittore di Varsavia, Pellegrini Pellegrino, sacerdote di Bellinzona, con un suo nipote di anni 12, Manzi Maddalena di Roveredo, Savina Celio, domiciliata a Milano, e Natale figlio della stessa, d'anni 6, Colombi Rachele domiciliata a Lavorgo, e Peretti Pietro, macellaio di Belinzona, il quale non venne frugato dagli assassini, perchè vestito grossolanamente, e così ha potuto salvare 1400 franchi circa, di cui era portatore.

« Quando fu ferito il postiglione, il conduttore prese il posto di questo, e sferzò i cavalli per fuggire il pericolo; ma dovette dopo breve corso fermarsi perchè i cavalli furono presi dagli aggressi. Gli assassini, dopo l'aggressione, si diressero verso lo stradale che può mettere sia a Magadino che a Bellinzona. Essi avevano il viso coperto, parlavano un linguaggio interrotto, ma si potè comprendere che non eravi alcuno dei dialetti ticinesi. Uno di essi, che doveva essere il capo, parlava l'italiano; gli altri parlavano dialetti avvicinantisi al lombardo.

« Pel modo, con cui frugarono rapidamente e con diligenza tutti gli abiti dei viaggiatori, si può presumere che i medesimi siano malfattori vecchi nel delitto.

« Derubarono, non solo i denari, gli orologii, catene, anelli, ec., ma eziandio le borse, le carte, le lettere, e quanto ritrovarono in dosso ai viaggiatori. La maggior parte delle borse del conduttore furono tagliate a pezzi, e derubato il contenuto.

« Alla succitata relazione uffiziale, firmata dagli stessi aggressi, che ci venne gentilmente comunicata, dobbiamo aggiungere che il commissario di Governo di Bellinzona, avvertito dell'aggressione, alle 5 ore antim. si trovava già sul luogo insieme col giudice istruttore, e di buon mattino spedì dispacci ed ordinanze in tutte le direzioni, tanto dei luoghi vicini, ove fu commesso il delitto, quanto ai Comuni confinanti coi vicini stradali, nonchè alle Autorità di confine del vicino Regno d'Italia; giova sperare che gli assassini non isfuggiranno alle ricerche della giustizia.

« Notizie posteriori assicurano che il Lattuada sia moribondo. »

Lo stesso giornale aggiunge: « Abbiamo sott'occhio un dispaccio, arrivato da Chiasso in questo punto (ore 3 pom.), sottoscritto dal direttore delle Poste, sig. Fanciola, ch'è del tenore seguente, e che diversifica alquanto dalla succitata relazione: « Nessun oggetto postale venne derubato. Tutto venne trovato in regola. Solamente « ai viaggiatori vennero tolti 4 000 franchi circa. »

Il *Pungolo* reca: « Ci vengono gentilmente comunicate le seguenti notizie, giunte stamane da Lugano:

« Il sig. Lattuada è morto ieri; suo fratello è arrivato troppo tardi.

« Del resto, si spera che gli assassini non tarderanno ad essere nelle mani della giustizia. Il capobanda sarebbe un certo Gianotto d'Airolo, uomo feroce, che vive sempre sulle montagne, e contro il quale vi è già da molto tempo ordine d'arresto.

« Questo assassino, per tutta la giornata del 12 corrente, si trovò nelle vicinanze del luogo del fatto, in compagnia di certo O....

« Il sig. O.... voleva avvertire la Polizia della presenza in quelle parti di quell'uomo, ricercato dalla giustizia; ma il Gianotto, sospettoso forse di qualche tradimento, non l'ha abbandonato che verso sera.

« Prima di partire, ha fatto fare due libbre di polenta, che portò seco, dicendo ch'egli aveva gli uomini, a cui darla a mangiare, e questi si credono i suoi complici. Più il Gianotto ha preso dall'O.... un ferro, del quale gli assassini si sono serviti per aprire le casse dei viaggiatori. Questo ferro fu trovato in vicinanza del luogo dell'aggressione.

« Il Governo ha pubblicato che darà un premio di fr. 500 a chi consegnerà vivo o morto il famigerato Gianotto. »

La *Gazzetta Ticinese*, narrata l'aggressione, aggiunge che « da recentissime relazioni ben fondate risulterebbe che i grassatori siano fuggiti per la via di Zenna a Pino (Lago Maggiore), sprovvista di linea telegrafica. Sei de' medesimi essendosi imbarcati presso Pino, in luogo dove soltanto i contrabbandieri sogliono approdare, vennero visitati da quei finanzieri italiani. Questi, non peranco consci della commessa aggressione, e non avendo trovato nulla che inducesse a ritenerli in contravvenzione alle leggi daziarie, dopo qualche esitazione, li lasciarono liberi; ma poscia, informati del fatto, si misero ad inseguirli. »

Lettere posteriori da Maccagno superiore annunziano poi che vennero ivi arrestati dai regii carabinieri quattro individui, che si ritengono appartenenti alla banda de' malfattori, che aggredirono la Corriera postale medesima. Perquisiti, si rinvennero loro indosso sei orologi, di cui uno rimarchevole per essere di quelli usati dai conduttori delle diligenze federali. Due degli arrestati sono, Novati di Norviano, beccaio, e Sala Bernardino, di Monza.

Da altre notizie particolari risulta che il Sala, da circa 20 giorni, fu lasciato in libertà dalle nostre carceri, avendo subita la pena di varii anni di galera. Si crede che i compagni del Novati e del Sala sieno il Fu...., imputato di grassazione nel processo Vigorelli, e che fu assolto, e il *Mascarin*, che, pure involto nel processo Vigorelli e tradotto dai carabinieri a Genova, riuscì in quella città a fuggire. *(Persev.)*

Il 6 corrente, in Bellinzona, si ammiravano due orsi, di cui una maestosa madre ed un orsatto, stati uccisi da un cacciatore nella Valle Crua, posta nelle vicinanze d'Arbedo. L'ardito cacciatore scoperse la vecchia orsa, che stava sur una pianta di tamarindo, tutta intenta a distaccar rami per gettarli a' piedi della stessa, ove stavano due suoi figli, che molto avidamente facevano pasto di quei frutti. Il cacciatore diresse alla madre un colpo di carabina, che, avendola colpita alla testa, cadde dall'albero, rotolando giù per la valle. Indi ebbe il tempo di ricaricar l'arma e di uccidere uno dei suoi orsatti, che procuravano di correr dietro alla madre. » *(Gazz. del Pop. Tic.)*

Società veneta di belle arti.

Sono invitati i signori socii ad intervenire al Convocato straordinario, che si terrà il giorno di domenica, 6 del p. v. novembre, alle ore 1 pom., nelle sale dell'I. R. Accademia di belle arti, a quest'uopo gentilmente concesse.

Oggetto unico da trattarsi:

Nomina dei Direttori in sostituzione dei rinuncianti.

Venezia 15 ottobre 1864.

LA DIREZIONE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 ottobre.

Il mercato reggesi senza alterazioni speciali nelle mercanzie, con ricerche degli zuccheri, che non ricevonsi ancora, perchè in ritardo, sebbene richiamati dagli alti prezzi, e tanto pure può dirsi del baccalà. Gli olii, fiacchi ognora più, nè si parla delle granaglie. Il riso soltanto sempre egualmente sostenuto. Venne fatto qualche affare nel seme di lino per l'interno, con lieve ribasso.

Londra 15 *ottobre*. Cotone con ribasso di 1 a 2 1/2 pence. Zucchero, 1 sell di ribasso. Caffè Ceylan coll'aumento di 6 pence; altre sorti, calma. Sego, per dicembre, 41. Calma maggiore, tanto nei frumenti che nei frumentoni; di Galatz, a 26 1/2. La Banca non ha alzato lo sconto, ma non accetta cambi al disotto del 10 per %. — *Amburgo* 11 *ottobre*. I prezzi dei caffè si sono raffermati, e gli zuccheri miglioravano lor posizione, senza però grandi affari; i cotoni senza affari, e così pur le granaglie, e senza operazioni. — *Havre* 10 *ottobre*. Debole mercato dei cotoni, e senza variazione. Vendevasi caffè Rio da fr. 81 a fr. 82 : 50. Zuccheri delle Antille a fr. 50. — *Bordeaux* 8 *ottobre*. Grande stagnazione d'affari abbiamo degli zuccheri ed irregolarità ancora in quelli dei caffè; lo spirito del Mezzodì discese a fr. 87, e del Nord ad 80. — *Nantes* 8 *ottobre*. Qui pure ribassavano gli zuccheri, e due delle nostre raffinerie hanno contrattato sacchi 26,310 della Riunione; [illegible] da fr. 55, e 9004 sacchi [illegible] fr. 56 : 25. — *Napoli* 12 *ottobre*. Gli olii vanno in ribasso a passo di gigante; Gallipoli a d.i 32 : 10; futuro, a d.i 31 : 80; Gioja, a d.i 88 la botte. I grani egualmente; si vendevano a d.i 2:01 1/4 pel 10 corr., e 2:04 1/2 pel 10 dicembre, ed in vista di ribasso. — *Milano* 14 *ottobre*. Il movimento si è ristretto alle trame ed organzini delle sete asiatiche. Queste sete, persiane, bengalesi, giapponesi, vanno sulla nostra piazza a mancare; ecco perchè hanno goduto quelle domande che non risentivano le sorti italiane; le struse o le strazze vengono ognora collocate decorosamente. Una ripresa sembra molto probabile, per poco che si sciolga la crisi monetaria; lavorano le fabbriche, e le cose d'America sembrano volgere al bene.

Invariate le valute; le Banconote che eransi pagate da 86 1/8 ad 1/5, si vendevano, ieri, ad 1/4 ed a 1/2 per sino, dopo il telegrafo di Vienna; il prestito naz. a 68; il veneto ad 83; il 1860 da 79 1/2 ad 3/4. Offresi la rendita ital. a 65 senza compratori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 1/2	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Lione	»	» 100 franchi	8	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 67 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 79 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» 6 —

Corso medio delle Banconote . » 86 15 » — — corrispondente a f. 116 : 07 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 73		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 17 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: De Groeben, conte, di Merano, a S. Maria del Rosario, N. 705. — Thorsch Edoardo, possid. di Praga, da Danieli. — Bell M. J., possid. amer., alla Luna. — Rastrelli Leopoldo, alla Luna, - Grilli dott. Pietro, alla Luna, - Contini Gaetano, alla Luna, tutti tre possid. fiorentini. — Goido Francesco, alla Luna, - Rada Francesco, alla Luna, ambi poss. franc. — D'Antonio [illegible] Bella-Vue. — *Dalla Battaglia*: De Knowing [illegible] Elisabetta, poss. russa, al Restaurant a San Gallo. — *Da Merano*: Moschitz Giovanni, I. R. consig. di Salisburgo, a S. Mosè, N. 2204. — *Da Trieste*: Fragward Carlo, da Danieli, - André Edoardo, da Danieli, ambi poss. franc. — De Saussure C., colonnello ingl., all'Europa. - Sartorio cav. Pietro, poss. triestino, da l'arbesi. — *Da Livorno*: [illegible] a S. Maria del Rosario, N. 782. — [illegible] a S. Maria del Rosario, N. 782. — *Da Bologna*: Krinicki Leone, poss. polacco, all'Italia.

Partiti per Vienna i signori: Petraw Giacomo, segretario di Governo, russo. — *Per Padova*: Orroussoff princ. Leone, poss. russo. — Pelly Agostino, poss. bolognese. — *Per Verona*: Earle W., tenente colonnello ingl. — Tyszkiewicz co. Michele, poss. russo. — Mall gori Pietro, poss. bergamasco. — *Per Trieste*: De Vivenot cav. dott. Rodolfo, viennese. — Wenstein J., poss. russo. — *Per Milano*: De Minto, lord inglese. — Seymour Giorgio, - Macaire, - Aston Gugl. W., - Meyer E. Enrico, - Galsworthy Federico, - Elliot Giorgio, - Blumberg W., - Blumberg Federico W., - Blumberg Carlo, tutti nove poss. ingl. — *Per Bologna*: Cartwright capit. ingl. — Wilson Courtenay, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 ottobre	Arrivati	1567
	Partiti	1170

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 in *S. Bartolommeo apostolo*.

Il 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Raffaele arcangelo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *ottobre*. — Bonin Giacomo, fu Pietro, di anni 56. — Bianchi Vittoria, di Vincenzo, di anni 1, mesi 10. — [illegible] Giuseppe, di Giacomo, di anni 18, agente. — Erba Lorenzo, del Po, di anni 9, mesi 1. — Michiel Antonio, di Gio., di anni 1. — Menin Maria Angela, nubile, fu Pietro, di 45, villica. — Zuanelli Teresa, di Angelo, di 31, coronaia. — Zucca Pietro, fu Vincenzo, di 38. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì 18 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Poliuto*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *Fuoco al convento.* — *I gelosi fortunati.* — *Un bagno gelato.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Natalina di Venezia.* (Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Privilegii. Aggressioni a Spilimbergo e Maniago. Partenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Montpensier. Stabilimento mercantile di Venezia. Voce intorno al sig. Bismark; le condizioni interne della Prussia. Osservazioni della* Presse *di Vienna intorno all'idea di un Congresso.* Roma, *articolo del* Pays. — Impero d'Austria; *ordinanza circolare del Ministero della guerra. Disgrazia e punizione. Volontarii messicani incorreggibili. Le bande militari austriache e sassoni.* — Stato Pontificio; *la convenzione del 15 settembre e la questione romana; decreti della Congregazione dei riti; il conte Filippo Colloredo †; i briganti; navi da guerra russe a Civitavecchia; un avventuriere napoletano.* — Regno di Sardegna; *ordine del giorno della Camera dei deputati. Lavori pubblici. Soppressione di Collegii militari. Inchieste sui fatti di Torino. Il forte di Gavi. Il traforo delle Alpi. Processi. Epizoozia bovina. Nuovo tronco di strada ferrata. La Piazza del Duomo a Milano.* — Due Sicilie; *il Principe Umberto. Scioglimento del Consiglio comunale di Pagani. Gli stipendii degl'impiegati in aspettativa. Sunto dei giornali di Napoli dato dal Giornale di Roma. La flotta italiana a Palermo, ec.* — Toscana; *il barone Bettino Ricasoli.* — Impero Russo; *incendii a Simbirsk. Il Granduca Costantino. Nuovi prestiti.* — Impero Ottomano; *indirizzo del clero greco.* — Inghilterra; *il Principe di Galles. Fallimenti. Il telegrafo fra l'Europa e l'America.* — Belgio; *pranzo reale.* — Francia; *lite; decisione del Tribunale di commercio di Parigi; l'adunanza dei direttori di giornali; il pianista Liszt.* — Svizzera; *protezione degli uccelli.* — Germania. Svezia. — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 ottobre - 6 a.	339''', 83	7°. 3	5°. 2	52	Nuvolo	O. S. O.		6 ant. 7
2 p.	339, 77	11 9	8 2	53	Nuvolo	S. O.		6 pom. 6
10 p.	339, 30	9 4	8 1	54	Nuvolo	O. S. O.		

Dalle 6 ant. del 17 ottobre alle 6 a. del 18: Temp. mass. 13. 4; min. 7. 2.
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3734. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 7 settembre p. p., in relazione all'Avviso di Concorso 6 agosto a. c., N. 3119: l'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto: che sarà tenuto un terzo esperimento per conferire, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 7 a S. Pantaleone in Venezia, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi nel giorno 5 novembre 1864, prima delle ore 12 merid.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 15 ottobre, N. 234.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 3 ottobre 1864.
pel Consigl. Imper., Direttore,
MILANI.

N. 9733-1246. EDITTO. (3. pubb.)

Visto l'Editto di citazione 11 gennaio 1864, N. 12882 pubblicato a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832, con cui questa I. R. Delegazione Provinciale ha citato a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A., l'assente illegalmente, Pavan Cesare Francesco, di Burano, già diurnista presso l'I. R. Tribunale d'Appello;

Constando che il medesimo non ha fatto ritorno nel termine di sei mesi, nè giustificò l'illegale sua assenza;

Questa I. R. Delegazione condanna, a termini dei §§ 25 e 34, il suddetto contumace Pavan Cesare Francesco alla multa di fior. 40, ed in caso d'insolvenza ad 8 giorni d'arresto, ritenuto che qualora intenda di aggravarsi di questo giudizio, potrà produrre le sue giustificazioni nel termine di giorni 42.

Il presente giudizio, stante la contumacia, sarà intimato all'ultimo domicilio del condannato, verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo dell'I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere aulico delegato provinciale,
CAV. DE PIOMBAZZI.

N. 1358. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto, che, fermi i patti e le condizioni tutte, già pubblicate coll'Avviso d'asta 20 settembre scorso, N. 1280, l'I. R. Agenzia dei sali nel locale di propria residenza sulle Zattere, al civ. N. 274, terrà un nuovo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, dell'impresa del trasporto dei sali istriani nel Veneto, durante il periodo, da 1.° novembre 1864 a 31 dicembre 1865.

Detto esperimento seguirà nel giorno 24 corr., dalle ore 11 antim. fino alle ore 2 pom. precise.

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali,
Venezia, 10 ottobre 1864.
L'I. R. Dirigente, G. BASADONNA.

N. 2773. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 28 corr. si terrà presso questa Dogana un'asta pubblica, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom. per la vendita di varie merci procedenti da contesti invenzionali e di oggetti abbandonati sotto l'osservanza delle consuete prescrizioni di legge, avvertendosi, che si accettano anche offerte con schede segrete.

È permessa l'ispezione nel giorno 25 corr. nelle ore di Ufficio degli oggetti da vendersi, e dei protocolli di stima e le ulteriori condizioni dell'asta si potranno rilevare dal dettagliato Avviso, esposto nel magazzino d'Ufficio.

Merci da vendersi.

Merci di ferro, coloniali, manifatture di cotone, di lino e lana.

Dall'I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 11 ottobre 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricettore in capo, Warda.

N. 270. AVVISO. (1. pubb.)

Presso questa I. R. Zecca trovansi vendibili zecchini quadrupli, tanto mediante il concambio con paste nobili, come verso corrispettivo in zecchini imperiali semplici di peso legale, sempre però dietro pagamento di fior. 1 : 5 v. a., in note di banca per ciascun pezzo d'acquistarsi. Il che si porta a pubblica notizia, ad opportuna norma di chi ne può avere interesse.

Dalla Direzione dell'I. R. Zecca,
Venezia, 14 ottobre 1864.
MORAWEK.

N. 15739. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza con rispettato Decreto 3 settembre p. p., N.i 13950-1450, dovendosi procedere alla esecuzione di alcuni lavori di ristauro ai locali di questa I. R. Cassa prov. di finanza, si reca a pubblica notizia:

1. Nel giorno 2 novembre 1864, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per deliberare gli accennati lavori al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

2. Il dato regolatore, sul quale sarà d'aprirsi l'asta, viene determinato in fior. 818 di nuova v. a.

3. Gli aspiranti dovranno cautare la rispettiva offerta con deposito in denaro sonante od in obbligazioni dello Stato a valore di Borsa per fior. 82, corrispondenti ad un decimo del dato regolatore sopra indicato.

4. Saranno accolte anche le offerte in iscritto a schede segrete sotto l'adempimento delle discipline indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, N.i 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze inserito nel Supplimento al foglio ordinanze N. 3, pagina 15.

5. Seguita la delibera non verranno accettate migliorie, e ciò a termini delle vigenti prescrizioni.

6. Il deliberatario dovrà attenersi in tutto e per tutto alla relativa perizia o fabbisogno ed ai capitoli d'appalto ispezionabili presso la Sezione III. dell'Intendenza.

7. Qualora nel giorno 2 novembre predetto, non avesse effetto il predisposto esperimento d'asta, ne avrà luogo un secondo il giorno 3, ed eventualmente un terzo il giorno 4 novembre stesso.

8. Le spese tutte inerenti o dipendenti dall'asta e dal contratto, comprese quelle per la inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, staranno a carico del deliberatario, al quale ove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni sopra esposte, gli potrà essere confiscato il deposito d'asta e procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 6 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 8006. AVVISO. (1. pubb.)

Con l'Avviso delegatizio 2 settembre 1847, N. 15734-434, venne sospeso l'ingegnere architetto civile, sig. Gaetano Genovesi di Borgoforte a sinistra, dall'esercizio della sua professione per non essersi prestato nel prefinitogli termine al completamento della cauzione che era prescritta dal Reg. italico 3 novembre 1805.

Cessato in adesso tale obbietto a termini della Risoluzione Sovrana 29 giugno 1864, che tolse in avvenire la malleveria per tale professione, si previene il pubblico, che il detto signor Genovesi viene iscritto nel ruolo dei tecnici civili, e rimesso conseguentemente nel pieno esercizio delle sue mansioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 8 ottobre 1864.
L'I. R. Vice-Delegato prov. dirigente, cav. CONTIN.

N. 14215. AVVISO. (1. pubb.)

Viene revocata la Circolare d'arresto di Giuseppe Gastaldo in data 28 settembre ultimo decorso, N. 1523 inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 7, 8 e 10 corr., stante la non latitanza del detto Gastaldo.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 16 ottobre 1864.
Il Commissario presidenziale, BOSIO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4141. 1009

Dietro autorizzazione della Congregazione provinciale di Verona, 7 ottobre 1864, N. 9603, resta aperto a tutto il corrente mese, il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Gazzo, cogli obblighi portati dallo Statuto sanitario arciducale 3 dicembre 1858.

I concorrenti produrranno le loro istanze all'I. R. Commissariato distrettuale di Sanguinetto, corredate: 1. fede di nascita; 2. Diploma di libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia; 3. Dichiarazione di non essere obbligato ad altre Condotte; 4. Certificato di robusta e sana fisica costituzione; 5. Licenza per l'esercizio della vacinazione; 6. Documenti provanti la fatta pratica ed i servigi prestati.

La nomina compete al Consiglio comunale, di Gazzo.

L'onorario è di fior. 500, col compenso annuo di fior. 200 pel mezzo di trasporto.

La residenza è in Gazzo, la Condotta è obbligatoria pei poveri di Gazzo, Roncanova, Pradelle e S. Pietro in Valle, le strade sono in piano, quasi tutte mantenute in ghiaia. La popolazione è di 2,278, divisa in famiglie, 569 agiate e 375 povere. Le massime distanze da percorrere sono di miglia 7 in lungo, ed 8 in largo.

Sanguinetto, l'11 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MAGNI.

N. 4835 III. 1005
L'I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 novembre p. v., il concorso alla Condotta medica e chirurgica del Comune di Fossalunga, coll'annuo assegno di fiorini 420, più fior. 50 per l'indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario è tutto in piano, con buone strade praticabili in vettura, colla popolazione di N. 1,993 individui, dei quali 800 da curarsi gratuitamente.

Castelfranco, l'11 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO DE VIDO.

N. 54 XII. 1004
La Presidenza del Consorzio Valli Grandi Veronesi
AVVISA:

In ordine all'articolo 8 del Regolamento di emissione ed ammortizzazione della Serie prima, emessa l'anno 1860, del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'avviso pubblicato il 24 settembre p. p., ebbe luogo sabato 1.° ottobre corrente, nella sala della Congregazione provinciale, la pubblica estrazione a sorte, di CENTO Obbligazioni da fior. 50 di detta Serie prima, che verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1865.

Col presente se ne dà notizia al pubblico, avvertendosi ancora, che il pagamento verrà eseguito nel suddetto 1.° gennaio p. v., tanto presso l'esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza, in Verona e Legnago, come in Venezia presso il banchiere Abram Errera', in Milano presso i banchieri Giuseppe ed Antonio Spagliardi e Compagno, ed in Padova presso il cambista Giovanni Bonotto.

Legnago, il 3 ottobre 1864.
I Presidenti,
OTTAVIO DI CANOSSA — GAETANO VELA
GIACOMO BEVILACQUA LAZISE — BENEDETTO PANZIERA
GIO. BATTISTA BERTOLI.
Il Segretario, Andrea Ferrante.

Elenco delle Obbligazioni estratte.

Numero Progressivo	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fiorini	Numero Progressivo	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fiorini
				Riporto	2500
1	34	50	51	1905	50
2	109	50	52	1929	50
3	114	50	53	1968	50
4	131	50	54	2012	50
5	143	50	55	2028	50
6	167	50	56	2033	50
7	178	50	57	2079	50
8	286	50	58	2098	50
9	287	50	59	2184	50
10	334	50	60	2256	50
11	391	50	61	2286	50
12	393	50	62	2293	50
13	472	50	63	2300	50
14	596	50	64	2310	50
15	670	50	65	2342	50
16	672	50	66	2346	50
17	773	50	67	2597	50
18	779	50	68	2601	50
19	828	50	69	2606	50
20	859	50	70	2673	50
21	871	50	71	2707	50
22	920	50	72	2722	50
23	939	50	73	2730	50
24	963	50	74	2780	50
25	988	50	75	2791	50
26	1024	50	76	2871	50
27	1025	50	77	2894	50
28	1056	50	78	2916	50
29	1064	50	79	2988	50
30	1125	50	80	3036	50
31	1174	50	81	3049	50
32	1309	50	82	3071	50
33	1314	50	83	3103	50
34	1315	50	84	3183	50
35	1443	50	85	3246	50
36	1480	50	86	3258	55
37	1492	50	87	3341	50
38	1538	50	88	3342	50
39	1542	50	89	3353	50
40	1566	50	90	3422	50
41	1568	50	91	3442	50
42	1588	50	92	3446	50
43	1595	50	93	3504	50
44	1611	50	94	3813	50
45	1648	50	95	3825	50
46	1698	50	96	3828	50
47	1752	50	97	3832	50
48	1764	50	98	3851	50
49	1768	50	99	3879	50
50	1794	50	100	3966	50
	Somma	2500		Somma	5000

N. 2283 VII-2. 1008
La Deputazione comunale di Aviano
AVVISA:

Essere aperto il concorso alla Condotta ostetrica di questo Comune, a tutto il mese di novembre p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio, le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Diploma di approvazione ostetrica;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna altra Condotta, od essendo, che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

La Condotta durerà un triennio, ed il servizio gratuito sarà pei soli poveri.

L'onorario è di fiorini 140, la popolazione in numero di 6,600, tre quarti circa poveri.

Dall'Ufficio della Deputazione comunale,
Aviano, 8 ottobre 1864.
I Deputati,
Dott. GIO. MARCHI — GIOVANNI ZANUSSI
WASSERMANN GIO. MARIA.
Il Segretario,
Gio. Tomasi.

1011

DA AFFITTARSI

un appartamento composto di 5 camere, sala, 2 camerini, cucina e pozzo di acqua buona, in Merceria S. Salvatore dirimpetto il capitello, in secondo piano, con l'ingresso in Calle di mezzo.

Per vederla e trattare, rivolgersi al negozio chincaglierie di Carlo Stern, Merceria dell'Orologio, N. 2178.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9945. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Olviero Trevisan, commerciante in generi di farmacia e drogheria in Noventa Vicentina, di cui è proprietario lo stesso sig. Olviero Trevisan di Antonio di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 ottobre 1864.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Cons.

N. 9800. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Menegotto Gio. Batt., commerciante di farine in Marostica, di cui è proprietario lo stesso sig. Gio. Batt. Menegotto del fu Bortolo di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 ottobre 1864.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Cons.

N. 9642. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Angelo-Maria Freschi, commerciante in generi di salsamentaria in Bassano in Piazzetta dei frutti, di cui è proprietario Antonio Freschi del fu Angelo-Maria di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Vicenza, 4 ottobre 1864.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Cons.

N. 9893. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Domenico Campana, commerciante di granaglie ed altri generi in Marostica, di cui è proprietario lo stesso sig. Domenico Campana del fu Francesco di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 ottobre 1864.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Cons.

N. 9892. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Francesco Rigoni, commerciante in generi di casoleria in Marostica, di cui è proprietario lo stesso sig. Francesco Rigoni fu Andrea di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Vicenza, 4 ottobre 1864
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Cons.

N. 9894. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in oggi vennero inscritte nel Registro di commercio di questo Tribunale le firme Augusto Dalla Vecchia, commerciante di ferramenta in Vicenza, contrada S. Barbara, di cui è proprietario lo stesso sig. Augusto Dalla Vecchia fu Bortolo di qui, e Domenico Marizonda, institore del medesimo Dalla Vecchia pure di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 ottobre 1864.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Cons.

N. 8118. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 5, 12, 30 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà alle solite condizioni, l'asta dei beni sottodescritti, esecutati dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto della fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Tramonti di sotto.

Descrizione dei beni,
in Comune di Tramonti di sotto.

Terreno prativo in mappa al N. 173, di pert. 1 . 35, colla rendita cens. di L. 0 : 41.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 settembre 1864.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 4421. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che innanzi ad apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 3 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., occorrendo, sull'istanza del nob. Angelo Barbaro, amministratore del concorso dei creditori di Giovanni Chierun detto Calzetta, si procederà in Lotti separati al terzo incanto degli infrascritti beni invenduti precedentemente, ed alle condizioni seguenti, in seguito alle risultanze della sessione tenuta a termini del § 140 del Giud. Reg.

Condizioni d'asta.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima apparente dalla giudiziale perizia 7 dicembre 1862 e 27 agosto 1863 per ciascun Lotto qui in calce indicato, e sempre al miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi offerente se prima non avrà verificato il deposito nelle mani della Commissione del 10 per 100 sul valore di stima per ogni Lotto indicato, quale sarà trattenuto al solo deliberatario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni da quello dell'intimazione del decreto approvativo la delibera, produrre istanza pel deposito giudiziale dell'intiero prezzo offerto, e depositare effettivamente il prezzo stesso nel giorno che sarà all'uopo dal Giudizio fissato, meno la somma depositata all'atto dell'offerta, quale gli verrà imputata nel prezzo di delibera.

IV. Mancando il deliberatario alla produzione dell'istanza e relativo versamento del prezzo di delibera nei giorni che saranno assegnati, verranno posti i beni ad un nuovo incanto, e deliberati ad ancora minor prezzo a tutto rischio e pericolo e carico del deliberatario stesso, e senza darne al medesimo alcun previo avviso e diffida.

V. Il possesso di diritto e di fatto il deliberatario lo acquisterà dal giorno che sarà emesso il decreto di aggiudicazione.

VI. Ogni Lotto viene venduto con ogni peso di servitù passiva ed attiva, col carico di decima, quartese e pensionatico ed obblighi d'affittanza, in quanto fosse soggetto, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VII. Tanto il deposito da verificarsi all'asta, quanto il versamento totale del prezzo di delibera, dovranno essere effettuati in fiorini d'argento valuta austriaca.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Comune amministrativo di Mestre, censuario di Carpenedo, località Bissiola.

B. Appezzamento di terreno a. a. v. fra i confini a mezzogiorno Querini Stampalia, a ponente Prebenda di S. Simeon Profeta, a levante e tramontana strada consorziale, in mappa al N. 387 per pertiche 9 . 12, rendita L. 40 : 81, stimato nella perizia 7 dicembre 1862, fior. 261 : 45.

Lotto II.

Comune suddetto, località stessa.

C. Appezzamento di terreno a. a. v. con casa colonica confinante a tramontana strada comunale detta di Cavergnaghi, a levante Saccardo, a ponente strada comunale di Bissiola, a mezzogiorno strada consortiva descritto in mappa:

N. 397, casa colonica, pert. 0 . 52, rend. L. 14 : 02.

N. 398, a. a. v., pert. 2 . 80, rend. L. 12 : 38.

Totale pert. 3 . 32, rendita L. 26 : 40.

Stimato nella perizia suddetta fior. 1190.

Lotto III.

Comune suddetto, località stessa.

D. Appezzamento a. a. v. fra i confini a levante Prebenda parrocchiale di Mestre con lista, a mezzogiorno strada dei Cavergnaghi, a ponente stradella consortiva, a tramontana Querini, in mappa al N. 400, per pert. 4 . 41, colla rendita di L. 14 : 55, e stimato colla perizia suddetta fiorini 140.

Lotto IV.

Comune suddetto e località stessa.

Appezzamento di terreno a. a. v. denominato le Mere, allibrato al mappale N. 407, per pert. 2 . 88, rendita a. L. 9 : 34, fra i confini a levante Saccardo, mezzodì Querini Stampalia, ponente strada comunale di Bissiola, tramontana strada della Rialta, stimato nella perizia 27 agosto 1863, fior. 105.

Si pubblichi con affissione nei soliti luoghi e con inserzione nel pubblico Foglio di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 6 ottobre 1864.
Il Pretore, VOLTOLINA
L. Dismo Canc.

N. 6334. 3. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze di Verona avrà luogo nel giorno 9 novembre p. f. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. in questa I. R. Pretura a carico di Bortolo Battistoni e LL. CC. il quarto esperimento d'asta per la vendita del fondo sottodescritto a qualunque prezzo, ed alle altre condizioni portate dall'Editto inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto i NN. 77, 78, 79, del corrente anno 1864.

Segue la descrizione del fondo da subastarsi.

Provincia di Verona,
Distretto di Bardolino,
Comune cens. di Brenzone.

Al mappale N. 1187, oliveto, di pertiche cens. 0 . 36, colla rendita cens. di a. L. 1 : 05.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bardolino, 19 settembre 1864.
Pel Pretore in permesso,
BENDA, Aggiunto.
Gianfilippi, Al.

N. 11026. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica, che Ancilla Graziati fu Ognibene vedova di Faustino Chiappa fu Gio. Batt. di Padova, rappresentata da questo avv. Calvi produsse al confronto di Antonio Cigolotti, amministratore del concorso Claudio Finzi di Padova, Benedetta Trabotti Finzi fu Deodato e per essa assente d'ignota dimora, di un curatore da deputarsi alla stessa, avv. Giuseppe dott. Volner quale curatore della minorenne Fortunata Finzi fu Leone Moisè, avv. dott. Giuseppe Callegari qual erede dell'avv. Gio. Batt. dott. Rinaldi fu Gio. Batt. di Padova, Pietro dott. Tortima fu Natale di Lonigo, la petizione 15 settembre 1864, N. 11026, nei punti:

1. Essere tenuto Antonio Cigolotti qual amministratore della massa oberata Claudio Finzi fu Leone Moisè a rendere esatto conto entro giorni 14 delle rendite conseguite dalla casa in Patriarcà in questa città N. 752 vecchio, Numero 793 nuovo, e delle passività sostenute, pagando all'attrice la risultanza attiva.

2. Essere tenuta la sig. Benedetta Trabotti-Finzi fu Deodato a cancellare entro giorni 14 il subingresso 28 gennaio 1863 N. 7 preso innanzi la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nella iscrizione 5 gennaio 1860, vol. 58, N. 9 a favore di Claudio Finzi fu Leon Moisè, ed a carico di Pietro dott. Tortima fu Natale di a. Lire 6000, in base all'istromento 31 dicembre 1859, rogiti Luigi dott. Rusi di Padova, od altrimenti che sia in diritto l'attrice di chiedere e conseguirne la cancellazione in base alla provocata sentenza, passata che sia in giudicato a spese della detta rea convenuta.

3. Essere tenuta essa Benedetta Trabotti-Finzi fu Deodato a cancellare entro giorni 14 il subingresso da essa preso nel 26 gennaio 1863, ai NN. 111, 6, nella Conservazione delle Ipoteche di Padova, nella iscrizione a favore di Claudio Finzi fu Leone Moisè 2 luglio 1860 ai NN. 1350, 994 ed a carico Gio. Batt. Rinaldi fu Gio. Batt. in appoggio all'istromento 30 giugno 1860 atti Rusi od altrimenti che sia in diritto l'attrice di chiedere e conseguirne la cancellazione in base alla provocata sentenza passata che sia in giudicato a spese della rea conv.

4. Essere tenuta Fanny Fortunata Finzi fu Leone Moisè, e per essa minorenne il suo curatore avv. Giuseppe dott. Volner a cancellare entro giorni 14 il suppegno 26 giugno 1863, N. 670 preso nell'Ufficio Ipoteche di Vicenza per a. L. 30,000 nel subingresso di Benedetta Trabotti-Finzi fu Deodato 28 gennaio 1860 N. 7, esistente nella iscrizione 5 gennaio 1860, NN. 58, 9, a favore di Claudio Finzi fu Leone Moisè ed a carico Pietro dott. Tortima fu Natale, ed altrimenti che sia in diritto l'attrice di verificare tale cancellazione in base alla provocata sentenza passata che sia in giudicato a spese di essa rea convenuta.

5. Essere tenuta Fanny Fortunata Finzi fu Leone Moisè e per essa minorenne il suo curatore avv. Giuseppe dott. Volner a cancellare entro giorni 14 il suppegno 19 giugno 1863, NN. 839, 412 preso nell'Ufficio delle Ipoteche in Padova per a. L. 30,000, nel subingresso di Benedetta Trabotti Finzi fu Deodato 26 gennaio 1863, NN. 111, 6, esistente nella iscrizione 2 luglio 1860, NN. 1350, 194, a favore di Claudio Finzi fu Leone Moisè, ed a carico di Gio. Batt. dott. Rinaldi fu Gio. Batt., od altrimenti che sia in diritto l'attrice di verificare tale cancellazione in base alla provocata sentenza e passata che sia in giudicato a spese di essa rea conv.

6. Competere all'attrice gli interessi di detti due capitali mutuati da Claudio Finzi l'uno di a. L. 12,000, a debito del detto Gio. Batt. Rinaldi ora rappresentato dall'avv. Giuseppe dott. Callegari, l'altro di a. L. 6000 a debito di Pietro dott. Tortima fu Natale dal 28 febbraio 1863 ad oggi, e li successivi sino all'affranco.

7. Essere tenuta Benedetta Trabotti-Finzi fu Deodato a rendere conto all'attrice e pagare alla stessa quanto a titolo interessi su quei due capitali avesse esatto da 28 febbraio 1863 ad oggi.

8. Essere rispettivamente tenuti l'avv. Giuseppe dott. Callegari erede del dott. Gio. Batt. Rinaldi, ed il dott. Pietro Tortima fu Natale a pagare all'attrice la somma di cui fossero in debito per interessi dipendenti dai capitali il primo di a. L. 12,000, il secondo di a. L. 6000 da 28 febbraio 1863 ad oggi verso Claudio Finzi, o verso la di lui madre Benedetta Trabotti-Finzi.

9. Dovere essi avv. Giuseppe dott. Callegari e Pietro dott. Tortima pagare all'attrice da oggi in avanti ad essa direttamente gl'interessi rispettivamente da essi dovuti su quei due capitali, senza che Antonio Cigolotti amministratore del concorso di Claudio Finzi e Benedetta Trabotti-Finzi possano opporsi.

10. Essere tenuta Benedetta Trabotti-Finzi a consegnare all'attrice entro giorni 14 la Nota ipotecaria 2 luglio 1860, NN. 1350, 994 a credito Claudio Finzi ed a debito Gio. Batt. dott. Rinaldi fu Gio. Batt. pel capitale di a. Lire 12,000, in un al contratto 30 giugno 1860 atti Rusi, con tutti i documenti cauzionali consegnati al Finzi dal Rinaldi ed ora posseduti da essa rea convenuta, e che altrimenti sia autorizzata l'attrice a procurarsi i documenti stessi a tutte spese di essa rea convenuta.

11. Essere tenuta Benedetta Trabotti-Finzi a consegnare all'attrice entro giorni 14 la Nota ipotecaria 5 gennaio 1860, Numeri 58, 9 a credito Claudio Finzi ed a debito Pietro dott. Tortima fu Natale pel capitale di a. Lire 6000 in un al contratto 31 dicembre 1859 atti Rusi, con tutti i documenti cauzionali consegnati al Finzi dal Tortima, ed ora posseduti da essa rea convenuta, e che altrimenti sia autorizzata l'attrice a procurarseli a tutte spese della rea convenuta.

12. Essere tenuta Benedetta Trabotti-Finzi a consegnare all'attrice entro 14 giorni senza che Antonio Cigolotti amministratore del concorso di Claudio Finzi possa opporsi, tutti i documenti dal N. 1 al N. 26, elencati nell'istromento sub A 30 giugno 1861 atti Tito Camposampiero, consegnati da Faustino Chiappa a Claudio Finzi all'atto della vendita dello stabile in Padova in Patriarcà N. 752 vecchio, 793 nuovo, e che si riferiscono alla cauzione dello stabile stesso, e rimasti alla fuga del Finzi, in potere della rea conv., documenti che vengono sottodescritti e che altrimenti sia autorizzata l'attrice a procurarseli a a tutte spese di essa rea conv.

Essendo pertanto ignoto il luogo di dimora di Benedetta Trabotti-Finzi, la si previene che venne con odierno Decreto pari N. dato corso al libello per la risposta entro 90 giorni, e che a tutte sue spese e pericolo le si nominò in curatore questo avv. sig. Tomat a cui dovrà fornire i mezzi di difesa occorrenti, quando non prescegliesse di nominare altro procuratore all'effetto suindicato, e di notificare tale nomina a questo Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, non meno che a quello dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civ. in Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di Padova, e s'inserisca per tre volte rispettivamente in tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 settembre 1864.
Per il cav. Presidente in permesso,
il Cons. ANGELINI
Cernio Dir.

N. 19303. 3. pubb.
EDITTO

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, si fa pubblicamente noto, che nel giorno 26 ottobre corr., alle ore 11 ant., nel locale di sua residenza, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita di 3000 staia frumentone Valsecchia, sul terra, raccolte 1863, che saranno deliberati, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si farà in un solo Lotto, al prezzo di mercato dell'ultimo Listino o superiore, e qualora non potesse ottenersi nè l'uno nè l'altro, anche a qualunque prezzo inferiore.

II. Ogni offerente dovrà premettere il deposito d'un quinto del valore di Listino.

III. Il prezzo dovrà essere versato al momento della delibera e al più tardi entro le successive 24 ore, sempre nelle mani del sig. Stefano Brazzoduro per conto della Ditta D. A. Economo di Trieste.

IV. Tanto il deposito cauzionale, quanto il prezzo d'asta saranno versati in napoleoni d'oro ad austr. L. 24.

V. Eseguito il pagamento del prezzo sarà consegnato il genere all'acquirente, il quale dovrà ritirarlo tosto dal magazzino del sig. Brazzoduro a proprie cure e spese.

VI. Non venendo il prezzo versato entro le 24 ore, il deliberatario perderà il deposito, ed il frumentone sarà rivenduto all'asta a di lui rischio e pericolo.

VII. Le spese d'asta cominciando dalla presente istanza inclusivamente, nonchè quelle di magazzinaggio dal momento della delibera saranno a carico del deliberatario.

VIII. Il genere s'intenderà venduto in quella condizione in cui si troverà al momento dell'asta senza alcuna responsabilità dalla parte venditrice.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, nonchè alla Borsa, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 7 ottobre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Reggio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 130.*)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 257.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per le Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 26993.

I. R. Luogotenenza nel Regno Lombardo-Veneto.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 21 settembre 1864, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato con suo dispaccio 5 ottobre corrente, N. 19807, che abbia luogo la leva militare per l'anno 1865.

Il contingente attribuito al Regno Lombardo-Veneto è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1844, 1843, 1842, 1841 e 1840, costituenti le cinque prime classi di età.

I lavori preliminari per detta leva avranno principio col 1.° novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Ufficii dipendenti sono incaricati della esecuzione nella parte rispettiva.

La tassa di supplenza per l'esenzione dal servigio militare, anche per l'anno 1865 è stata commisurata nell'importo di fiorini milleduecento V. A. in moneta d'argento.

Il termine pel versamento di tale tassa dalle vigenti leggi è fissato fino al giorno dell'incominciamento delle operazioni d'Ufficio delle Commissioni di esenzione. Dopo il giorno menzionato, che successivamente verrà portato a pubblica conoscenza, non potrà essere accettata veruna tassa di supplenza, e dovrà essere respinta ogni relativa istanza o rimostranza.

Con altra Sovrana Risoluzione 7 agosto p. p., la prefata M. S. si è graziosissimamente degnata di permettere, che restino in vigore, fino a nuove disposizioni, le facilitazioni accordate colle veneratissime Sovrane Risoluzioni 6 ottobre 1860, 21 ottobre 1861, 8 ottobre 1862 e 20 agosto 1863 per le leve degli anni 1861, 1862, 1863 e 1864, vale a dire:

1. Che l'età di 70 anni del padre o dell'avo del coscritto, contemplata dal § 13 della legge sul completamento dell'armata, per formare titolo all'esenzione dal militare servigio del figlio coscritto, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all'età di anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto paragrafo di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta legge, si estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali divisibili, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone, e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria; e

3. Che l'estrazione a sorte possa eseguirsi separatamente dall'assento (§§ 29 e 34 della legge).

E così restano del pari in vigore le seguenti disposizioni adottate per le Leve degli anni 1861, 1862, 1863 e 1864, cioè:

a) Possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d'una statura minore di 56 pollici, misura viennese;

b) Gli studenti presso quegl'Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell'Impero, possono ritenersi esenti dall'obbligo del militare servigio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti che si applicano agli studii nell'interno dello Stato;

c) Le Commissioni miste destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare tanto quei coscritti che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro che hanno dei difetti fisici tali, i quali possono facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Allegato *C* dell'istruzione per la visita medica degl'individui presentati alla Commissione di leva).

S'intende però da sè, che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste chiamate a giudicare sulle domande di esenzione, si limitano a quei coscritti soltanto, che già per altri motivi devono essere presentati alla medesima.

Locchè si rende di pubblica ragione, a conoscenza e norma degl'interessati.

Venezia, 13 ottobre 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

Giorgio cav. di Toggenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano all'I. R. primo tenente nell'armata, Massimiliano conte Montecuccoli.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha conferito due posti di provvisorio cancellista di I classe, presso l'I. R. Direzione del Censo, a Disnan Luigi e Berti Giovanni Battista, il primo computista di I classe, ed il secondo cancellista di II classe, presso la Direzione medesima.

N. 609 M.

AVVISO.

In relazione agli avvisi 8 giugno p. p., N. 355-M. e 1.° luglio p. p., N. 400-M., col giorno 2 del prossimo venturo gennaio 1865 si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, appartenenti alla serie XII stata estratta il 1.° luglio p. p., ed all'uopo si portano a pubblica notizia le norme seguenti:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta cesserà col giorno 31 dicembre 1864.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento secondo i termini portati dalle Obbligazioni stesse.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° gennaio 1865, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutt'i *Coupons* mancanti, dovrà essere rifuso in contante dalle parti, salvo realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguire il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° gennaio 1865, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome, o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.° gennaio 1865.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali, sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica amministrazione.

§ 8. Anche per le Obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso taluna delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità tanto degl'interessi, quanto del capitale sia stata accordata in Francoforte sul Meno, anche la loro estinzione avrà luogo su quella Piazza, col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild, a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore dell'art. 3 del suddetto Avviso 8 giugno p. p. N. 355-M.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

Venezia, 11 ottobre 1864.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 ottobre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, giungevano qui, provenienti da Milano, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Joinville, il Duca e la Duchessa d'Aumale, il Principe di Condé, ed il Duca di Guisa, con seguito; e presero alloggio all'*Albergo Danieli*.

L'*Unità Italiana* sconsiglia seriamente Garibaldi di recarsi al Parlamento. Non aver egli d'uopo di dichiarare quivi nuovamente la sua opinione, sapendo ognuno ch'egli disapprova interamente la convenzione. Che dovrebbe mai fare Garibaldi nel palazzo Carignano? Opporsi a Lamarmora ed esporsi agli oltraggi di Ricasoli?

Frattanto, la stampa francese continua a far quanto può per rappresentare non capzioso lo scopo della convenzione. Per questa ragione, il *Pays* reca due note uffiziose, le quali debbono caratterizzare la maniera di considerare la convenzione in Roma ed in Austria. Dovunque prevalere sempre più l'opinione ch'essa contiene la miglior soluzione della questione romana. Soltanto la *France* si giova delle osservazioni del *Pays* per uscire in alcune invettive contro l'Austria, le quali, del resto, sono appena degne di menzione.

La circostanza che i giornali, negli ultimi giorni, hanno cominciato nuovamente a parlare del progetto del Congresso, dà occasione al suddetto periodico di osservare che s'egli non può smentire direttamente le notizie relative, pur dee avvertire quanto si sia mutata la condizione delle cose in Europa dal 5 novembre dell'anno passato in qua. La questione dei Ducati essere stata sciolta mediante una guerra, il cui esito viene altamente deplorato dalla Francia; la questione polacca essere sopita, se pur non è al tutto spenta; e la vertenza italiana essere regolata dalla convenzione del 15 settembre. Non toccare quindi alla Francia, ma all'Europa, di cercare mezzi efficaci, giusta la situazione generale, per definire le questioni inquietanti. *(Wiener Abendpost.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 ottobre.

Volfango conte di Metternich, tenente in un reggimento austriaco d'ulani, entrò come primo tenente nel corpo messicano di volontarii. *(FF. di V.)*

La sentenza di 5 anni di carcere pronunziata dal Tribunale provinciale in oggetti penali contro il giovine Kober, figlio d'un negoziante di libri di Praga, per alto tradimento contro la vita di S. M. l'Imperatore, venne confermata dal Tribunale d'Appello, rigettando l'appello fatto contro di essa; però, la misura della pena fu ridotta, in via di mitigazione, a 3 anni di carcere. *(Idem.)*

Togliamo da una lettera da Carlowitz, che l'opposizione, ch'erasi mostrata contro la persona del Vescovo Maschierewitsch prima dell'elezione del metropolita, è affatto cessata, dacchè assunse la direzione della chiesa in qualità di Patriarca, e che si riconosce generalmente l'attuale Patriarca pel più degno di quel posto, e insieme per uomo energico e liberale. *(FF. di V.)*

Brünn 15 ottobre.

Oggi il Tribunale provinciale pronunziò sentenza nel processo contro i Polacchi internati in Moravia. Gerink fu assolto dall'accusa di aver promosso la fuga e i rinforzi degl'insorti polacchi, come pure di avere favoreggiato le corrispondenze con loro. All'incontro, Gerink, Wrana e Janetzky furono riconosciuti colpevoli di aver trasportato polvere ed armi per promuovere l'insurrezione polacca. Gerink fu condannato a 6, Wrana a 4, Janetzky a 2 e Stocklassek ad 8 mesi di carcere. Tanto la difesa quanto la Procura di Stato annunziarono l'appello contro questa sentenza. Il difensore chiese che Gerink fosse lasciato a piede libero sino alla decisione in seconda istanza. Il Tribunale accordò il piede libero; però, avendo la Procura di Stato annunziato il ricorso contro tale risoluzione, Gerink rimarrà in arresto finchè sia deciso sul ricorso. *(FF. di V.)*

Zara 15 ottobre.

Nell'odierna seduta della Dieta provinciale, furono eletti deputati pel Consiglio dell'Impero: il Podestà conte Donda, il Podestà di Begna, l'Archimandrita Covacevic e il Capitano circolare Alesani. *(FF. di V.)*

Cracovia 15 ottobre.

Krziszkowski, il quale, due anni or sono, commise un gran defraudo di bolli e tabacchi, e che da quell'epoca era fuggiasco, venne riconosciuto a Breslavia, e consegnato qui. *(FF. di V.)*

Peste bovina nella Croazia militare.

La peste bovina conserva nel raggio amministrativo degl'II. RR. Confini militari, da un mese in poi, la medesima intensità, senza dilatarsi ulteriormente nei circondarii degl'II. RR. reggimenti di Varasdino e di S. Giorgio.

Dall'ultimo rapporto tabellare rilevasi una diminuzione di 105 casi di malattia. Nell'ultimo periodo di tempo si ridestò l'epizoozia anche nel circondario del reggimento I Banale e di quello di Gradisca, come pure nella comunità militare di Petrinja.

Sporadico si osserva il tifo bovino anche nel circondario del reggimento Liccano e Szluino.

In tutti gli altri raggi de' reggimenti e distretti comunali, espressamente non nominati, il contagio è affatto estinto.

Nel reggimento Szluino si osservarono anche fra le pecore 7 casi di malattia. Riguardo all'eziologia della ricomparsa dell'epizoozia in quei contorni, dove essa da molto tempo non formò oggetto di osservazione, non potè venire constatata l'importazione del contagio mediante bestiame infetto, se non in qualche caso isolato.

La perdita totale dell'animalia bovina in seguito a peste bovina è di . . . 25066
In seguito ad antrace di . . . 536

Insieme 25602 capi.

La perdita di pecore è di . . 1974
» » » di capre è di . . 190 capi.

A tenore di relazioni provenienti dai Confini, si mantiene nella Bosnia il tifo bovino con più o meno d'intensità nelle Nahie di Tuzla, Berska, Vakupa, Kostajnica, Tersanje, Gradaczac.

Lo stato di salute della popolazione nella Bosnia viene dichiarato generalmente sodisfacente. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 15 ottobre.

Nelle ore pomeridiane della domenica ventesima dopo la Pentecoste, 2 ottobre, l'Em. e rev. sig. Cardinale Trevisanato, Patriarca di Venezia, recossi alla chiesa dei SS. Nereo ed Achilleo, assegnatagli in titolo dalla Santità di Nostro Signore nell'ultimo Concistoro, a prenderne in forma privata il possesso.

Quest'antichissima chiesa, di forma basilicale, fu già detta *in Fasciola*. Eretta lungo la via Appia da presso alle Terme di Antonino Caracalla, divenne insigne per le reliquie dei santi, dai quali s'intitola, che riposano sotto l'altar maggiore, e per quelle di S. Flavia Domitilla. Nel giorno festivo dei primi, il Pontefice S. Gregorio I vi recitò l'omelia, ch'è la 28.ª delle fatte da lui sugli Evangelii. Col ritirarsi della popolazione da quella parte della città verso il centro odierno, la chiesa rimase pressochè abbandonata, e nel secolo XVI era venuta a pessimo stato, dal quale la ritornò all'antico splendore il celebre Cardinale Baronio, fattone titolare da Papa Clemente VIII. Il quale poi, con Bolla del 29 giugno 1597, la concedè ai confratelli del Baronio, i Padri dell'Ordine di S. Filippo Neri. Essi, conoscendo il pregio dell'antico monumento confidato alla loro cura, gelosamente lo custodirono, serbandogli nei successivi ristauri, resi necessarii dal tempo, quel carattere antico, che il Cardinale Baronio aveva raccomandato si fosse badato che giammai perdesse.

I Padri Filippini in cotta accolsero alla porta della chiesa l'em. novello Porporato, che, accompagnato da loro, fece l'adorazione del Santissimo Sacramento, e quindi, passato all'altare principale, ascese al presbiterio, ed assiso nell'antica sedia marmorea, circondato sempre dai Padri, ordinò si leggesse la Bolla apostolica, con cui venne a lui conferita quella chiesa in titolo. Dopo ciò, fu recitata l'Antifona dei Santi Martiri, in onore dei quali la chiesa è a Dio sacra, e letta l'analoga orazione, S. Em. impartì agli astanti la trina benedizione.

Recatosi quindi l'em. Porporato nella sacrestia, i Padri accederono tutti al bacio della mano, ed allora S. Em. espresse in un discorso il piacere provato nell'avergli il Santo Padre assegnato in titolo una chiesa, che racchiude preziose memorie di sacra antichità; nell'averlo dato a successore in questo onore ad illustri Principi di Santa Chiesa, fra i quali ricordò il Baronio, chiamato il padre della storia ecclesiastica, ed i Cardinali Maffeo Gerardo e Jacopo Monico, che erano stati ancora suoi predecessori nel Patriarcato di Venezia; e da ultimo si congratulò con loro della costante premura, con la quale custodiscono nel conveniente decoro quel sacro antichissimo tempio. *(G. di R.)*

Nel primo articolo dell'*Armonia* del 12 di questo mese, N. 237, si tiene proposito di una udienza, che la Santità di Nostro Signore ebbe la degnazione di accordare, per un quarto d'ora appena, ad un individuo, che a quel giornale ne diede contezza. La persona, ammessa a tant'onore, violando tutte le leggi della delicatezza e del rispetto, riferì le cose in quel breve periodo di tempo discorse, in modo inesatto, esagerato ed in parte inattendibile. *(Idem.)*

L'*Osservatore Romano* rispose nei termini seguenti al *Mémorial diplomatique*, che avea asserito come la Santa Sede avesse accolta con sodisfazione la comunicazione del sig. di Sartiges intorno al trattato del 15 settembre:

« . . . . Noi consigliamo al pubblicista che scrive queste notizie, di essere più riservato nelle sue asserzioni. La prudenza, la pazienza, ma non già la fiacchezza, accompagneranno sempre gli atti della Santa Sede. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nel *Giornale della Marina* del 20 p. p. settembre:

« Siamo assicurati che per ragione di economia e per gli ultimi congedamenti ordinati, la squadra di evoluzioni sarà ridotta ad una sola divisione navale. Essa sarà composta delle fregate corazzate *Re d'Italia*, *San Martino*, *Castelfidardo* e *Maria Pia*; quest'ultima però, per essere tra non molto surrogata dalla fregata corazzata *Principe Carignano*. L'avviso *Aquila* sarebbe addetto alla divisione, che rimane sotto gli ordini del contrammiraglio commendator Vacca, il quale pare che inalbererà la sua bandiera sul *Re d'Italia*. Passerebbero in disponibilità le fregate: *Garibaldi*, *Italia*, *Duca di Genova*, *Carlo Alberto*, *Maria Adelaide*. L'equipaggio di quest'ultima armerebbe il *San Martino*, sotto gli ordini del capitano di vascello, barone di Brocchetti.

« Si assicura anche che passeranno in disponibilità la corvetta *Terribile*, l'avviso *Messaggiero* ed il piroscafo trasporto *Rosolino Pilo*.

« Si dice che le corvette *Euridice* e *Valoroso*, dopo che avranno sbarcate le scuole di marina, saranno riarmate per fare una campagna d'istruzione nel Mediterraneo. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino 15 ottobre:

« Torino è, tranquilla materialmente; di questo, basta passeggiarne le vie per essere convinti: ma che Torino sia tranquilla moralmente, scusino coloro che lo sostengono, essi si sono per lo meno ingannati. Ho pensato molto prima di scrivervi questo, ma la verità non si deve assolutamente nascondere; e questa è la verità. Certo che dalla grande maggioranza del paese si vuol rimanere nello stretto ordine legale; certo che si vogliono evitare nuovi disordini, che sarebbero una profonda, e forse fatale ferita all'Italia. Ma gli animi sono tanto esacerbati, che una scintilla sola basterebbe a far prorompere l'incendio, e temere è più che prudente.

« Il Governo è in una posizione difficilissima e lo sa: parlo dei ministri. Alcuni di essi non celano punto che furono avversarii della convenzione, e che se dovessero farla essi, non la farebbero. L'opinione del Saracco, segretario generale di Sella, è ancor più pronunciata. Il signor Pietro Mazza, che, per accettare la carica di segretario di Gabinetto del Lanza, ha rinunciato ad essere deputato, se rientrasse alla Camera voterebbe contro la convenzione. Capirete, pertanto, come la nuova Amministrazione si senta molto fiacca, e senza tutta quella autorità, che ci vorrebbe. D'altra parte, non vi pensate che la battaglia in Parlamento sia tanto facile a guadagnare, come taluno fa mostra di credere. L'opposizione sarà violenta nella Camera elettiva, e nel Senato potrebbe anche incontrare ostacoli molto serii. Lo stesso Massimo d'Azeglio, che la *Nazione* fa venire a Torino per difendere la convenzione in Senato, è più che altro indeciso. Domani, domenica, ha luogo un *meeting* nel Circolo Milano per sottoscrivere la petizione al Parlamento contro la convenzione. L'avviso al pubblico, che invita alla riunione, è concepito apertamente nel senso contrario al trattato, come fatale al paese. Vi paiono prudenti coteste riunioni? A me no. *(V. il N. 9 del Bullettino d'ieri.)*

« Non potete credere le arti, di cui si servono le varie fazioni: si fanno correre le più strambe voci riguardo all'augusta persona del Re. Da persone, che per la loro posizione dovrebbero conservare un prudente riserbo, si mettono in giro asserzioni, che io non debbo riferire, ma che non si avrebbero neppur da udire.

« La *Monarchia italiana* muore vittima della dissoluzione del terzo partito. Le succede l'*Indipendenza italiana*, diretta dal Pancrazii, la quale vorrebbe procacciare l'unione tra la frazione del terzo partito, che approva la convenzione, e la maggioranza del cessato Ministero; è un impegno, che credo molto difficile. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 25 ottobre corrente:

« Corrispondenze di Torino annunziano che il Ministero continua a studiare la situazione. Esso comincierà per presentare al Parlamento il progetto di legge pel trasferimento della capitale a Firenze; proporrebbe a quest'uopo un credito straordinario di 20 milioni. L'urgenza sarà chiesta per la discussione di questo progetto di legge. Un altro progetto di legge verrebbe presentato, per autorizzare il Governo ad applicare alla Toscana le leggi, che reggono il rimanente dell'Italia.

« Pare che si darà mano a grandi economie. La squadra, che da Tunisi passò a Palermo, e trovasi ora a Napoli, verrebbe posta in istato di disarmo.

« Siccome il nostro organamento militare raggiungerebbe pressochè le stesse condizioni di quello della Prussia e della Svizzera, il Ministero spera realizzare notevoli economie, rimanendo armato.

« Si manderebbero in congedo quelle classi, che già conterebbero due anni di servizio, salvo a richiamarle sotto le bandiere, all'occorrenza.

« Per ragioni di economia, si sarebbe pure deposta l'idea di mandare un'Ambasciata straordinaria al Messico. »

DUE SICILIE.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma*, del 14 ottobre:

« È opinione comune a diversi periodici napoletani, che se complicatissime quistioni ha a risolvere il novello Ministero, una però, la finanziaria, sfugge ad ogni specie di spedienti, dappoichè il Ministero trovasi di fronte ad un fatto, che non può modificarsi a forza di abilità e di buon volere, quello, cioè, che, anche secondo i calcoli più ottimisti, alla fine del 1864, il disavanzo ammonterà a 350 milioni di lire, e che quello del 1865 sarà almeno di 300 altri milioni.

« In tale trista situazione e prospettiva peggiore, non è da far meraviglia se dai giornali si pone in giro la notizia, che il Ministero delle finanze vive intanto alla giornata, e che le pubbliche casse sono esauste talmente di denaro, da esserne derivati sconci assai gravi. A tal proposito, è riferito dalla *Borsa* del 12, che le cambiali di dogana, firmate dai negozianti, secondo il fido loro accordato, per l'ammontare dei dazii sulle mercanzie, che ritraggono dall'estero, vengono negoziate immediatamente, e buon numero di esse, per somme rilevanti, trovansi già nel portafoglio della Casa Rothschild.

« Il brigantaggio seguita a dar tristo sentore di sè. Leggesi nel *Giornale Uffiziale*, che, non lungi da Cariati, la banda Palma catturava due proprietarii di quel Comune, e condottili nel bosco di Lurangano, poneva ad essi una grossa taglia. Anche la banda Fuoco il 6 corrente, dopo aver accampato qualche tempo sulla montagna di Falconara, in quel di Scapoli, scendeva alle sottostanti masserie, facendo ricatti. La comitiva del Giardullo poi, unita a quella del Manzi, s'aggirava il 7 sul territorio d'Acerno, e vi disperdeva grosse mandre pecorine. Da Potenza scrivono al *Nomade*, che le bande del Totaro e dell'Ingiongiolo scorrevano riunite, negli ultimi trascorsi dì, il paese tra il Materano e Altamura, eseguendovi le solite devastazioni. »

Scrivono da Napoli, in data del 14 corrente, alla *Perseveranza*:

« Ieri, la nostra Borsa fu in grande agitazione per la disparizione d'un agente di cambio, il sig. Filippo Sodo, con certificati al latore pel valore di diciassettemila lire di rendita, affidatigli dall'altro agente, sig. Del Pozzo. A quest'ora il Sodo non è stato ancora ritrovato.

« Un dispaccio giunto stamane, reca essersi arrestato presso Ceprano, da' Francesi, Vincenzo De Luca, disertore del 40.° reggimento di linea italiano, ed ora brigante della banda Andreozzi, e scoperto essere stato tra gli autori del recente assassinio d'un brigadiere e d'un milite della gendarmeria francese, consumato dalla detta banda presso Pofi. Gli si son trovati indosso alcuni oggetti del brigadiere ucciso, e le vesti ancora tinte di sangue.

« Pare si vadano chiarendo sul fatto clamoroso dell'affogamento del sacerdote Piroli, direttore spirituale di questo Collegio militare, così gli autori materiali del reato, come la ragione del mandato. Il mandatario soltanto si sottrae ancora alle ricerche della giustizia. »

L'*Italia* di Napoli, del 13, narra come segue il fatto di Pofi, accennato più sopra:

« Sulle ore vespertine d'ier l'altro, 10, un brigadiere ed un milite della gendarmeria francese s'incontrarono con quattro briganti tra Castro e Pofi, imponendo loro di depositare le armi; alla negativa, quei ladroni fecero un segno, al quale accorsero molti briganti capitanati dal capobanda Luigi Andreozzi di Pastena, che portava le spalline indorate, e circondati quei bravi soldati incominciarono a lacerare i distintivi del brigadiere, e buttati a terra questo ed il milite, li spogliarono, rubando loro quanto si avevano; e poscia li fucilarono a bruciapelo. Infine mutilarono i corpi di quei disgraziati delle parti genitali, e li coprirono di pugnalate.

« Ieri il maggiore dei gendarmi francesi si recò in Ceprano per indagare sull'accaduto, e, dopo aver resi gli onori funebri a quelle vittime, ordinò l'arresto di molti manutengoli e complici dei briganti. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Palermo, 7 ottobre:

« Ci è gran moto per le ferrovie. I Consigli provinciali di Palermo e di Trapani hanno stanziato sussidii considerevoli per la ferrovia, che chiedono il Parlamento approvi tra le due città suddette. Se ne sono cominciati gli studii, e le popolazioni delle due Provincie si mostrano animatissime nel pensiero de' vantaggi, che una tale ferrovia apporterà ad entrambe. Nella Provincia di Messina, si pensa ad altra ferrovia, la

quale corra su pel litorale, e alla linea di Palermo, Termini, Milazzo, Patti, colleghi tutt' i Comuni, che sono sulla costa settentrionale. I Municipii hanno già deliberato di concorrere a tale impresa con ogni sorta di mezzi e di agevolezze. Queste due linee, l' una da Palermo a Trapani, l' altra da Termini per Milazzo e Messina, sarebbero un' aggiunta a quella ordinata già dal Parlamento per la Sicilia. Intanto, a queste ordinate dal Governo e date alla Società Laffitte, si lavora con molta alacrità; la galleria presso Termini avanza rapida sul tratto da Catania a Giardini, e s' impiega alla costruzione un gran numero di braccia. Oltre alle ferrovie, Comuni e Provincie pensano alle vie rotabili. Una Società, di cui è a capo l' ingegnere di Breuil, ha già intrapreso gli studii nel Distretto di Nicosia e di Novara, e presto ne comincierà altri in altri punti. Questo ardore, che grandeggia sempre più da parte delle Provincie e dei Comuni per le ferrovie e per le strade carreggiabili, darà, in tempo non lungo a quest' isola mezzi di essere per sè medesima e per le altre Provincie italiane una gran fonte di ricchezza.

E a questo proposito, è bene vi noti il crescere sempre più notevole della Società marittima di Florio. Essa ha oggi quattordici grandi battelli a vapore; e ne fa costruire in Francia altri due più vasti ancora. Tutti questi battelli servono solo per fare il servizio delle coste della Sicilia, e il servizio tra la Sicilia e Napoli, e tra Palermo e Livorno. Ad ogni viaggio, questi grandi battelli non bastano alla quantità smisurata di mercanzie, che domandano imbarco, e i viaggi tra Livorno e Genova si dovrà, per lo meno, raddoppiarli. Simultaneamente, Società forestiere non sussidiate, si mettono a fare le stesse rotte, e ci trovano il pro' loro. Tra non molti anni, i sussidii del Governo non più abbisogneranno, e per ora, co' sussidii governativi, la Società Florio guadagna già strabocchevolmente.

« I ladri ricompaiono. Il procaccio presso Corleone ne è stato assalito, e derubato di 7,000 lire; sulla via da Monreale a Partinico, si sono commesse nuove grassazioni, e si tentano ricatti anco dentro Palermo. Non le legalità, non le illegalità, non la legge Pica sono valse a nettare dei malandrini questa Provincia. Ciò dovrebbe mettere in pensiero il Governo, e indurlo a tentare altre vie, altri metodi. Ve ne ho detto altra volta. La guardia nazionale (nè saprei raccomandare abbastanza ciò che allora scrissi) è già da un anno quasi in dissoluzione. L' ispettore, signor Cappello, pieno di amore e di premura per questa istituzione, si adopera ora di rilevarla. Molte cose abbisognerebbero per ciò; egli comincia dal procurare frequenti riviste, e intanto ha ottenuto dal Municipio i fondi pel tiro a segno. Garibaldi e i Principi Umberto ed Amedeo avevano, due anni fa, inaugurato questo tiro, ma sopravvenne Aspromonte, e non se ne fe' sinoja qui, altro. »

TOSCANA.

Leggiamo nella corrispondenza di Firenze della *Perseveranza* del 25 ottobre:

« La più seria delle preoccupazioni è la necessità della unificazione legislativa e amministrativa della Toscana con le altre Provincie. Noi Toscani rimanemmo tali e quali con le nostre leggi, con le antiquate tradizioni, coi vecchi regolamenti, e per cinque anni abbiamo assistito alla lotta degl' interessi nazionali e provinciali, che tutt' i giorni si accapigliavano, al cozzo degli ordini liberi e assolutisti, che, non riuscendo a stare d' accordo, s' urtavano e si rimescolavano con istrana vicenda. S' è gridato e tempestato con quanto n' avevamo nella strozza; ma i governanti di Torino, a' quali mancava il coraggio di metter le mani in questo ginepraio, ci hanno sempre tenuti a bocca dolce con le belle belline; e prodighi di sapienti discorsi e di larghe promesse, formulate in seno al Parlamento, non hanno trovato mai il verso d' incominciare la ripulita.

« Il Ministero Minghetti, incalzato alle spalle dalla necessità, avrebbe voluto chiedere al Parlamento, approvata che fosse la spesa per il trasferimento, la facoltà d' estendere alla Toscana le leggi comuni al resto d' Italia. Sparito il Ministero, rimane intera e inesorabile cotesta necessità; ed a quel modo che il Gabinetto Lamarmora s' è dichiarato esecutore in tutte le sue parti della convenzione, così dovrà indubitatamente far suo il divisamento del Ministero preceduto. Non c' è via di mezzo; non c' è palliativi di sorta. La Toscana non può diventare la sede del Governo, se non si atterra l' edifizio delle nostre leggi speciali, e se non vi si sostituiscono gli ordinamenti vigenti altrove. Persuasi di questa necessità, molti deputati toscani si son trovati d' accordo per patrocinare la causa nostra al Ministero. Qualche cosa hanno fatto fin d' ora, e so che il Ministero si mostra favorevolissimo, ed accetterà anche in questa parte l' eredità dei trapassati.

« Finalmente, una proposta utile e necessaria ha fatto capolino nel consesso municipale, ed è quella di demolire le mura di cinta della città dalla Porta alla Croce alla nuova Barriera delle Cascine, che vuol dire tutte quelle mura, che accerchiano la città, quasi in gigantesco ferro di cavallo, sulla linea destra dell' Arno. La linea daziaria provvisoria, che risulterebbe dalla demolizione, mi pare ben piccola, se è vero che non deve oltrepassare i torrenti Mugnone e Affrico, situati a breve distanza dalla città: ma intanto è un passo, e cosa fatta capo ha.

« Non so se vi ricordiate che ne' primi giorni del giugno decorso, un furto di cinquantamila lire fu commesso nella bottega dell' orefice Guglielmi sul Ponte Vecchio. Le ricerche de' ladri rimasero infruttuose fino a questi ultimi giorni; ma la Commissione di pubblica vigilanza vigilava davvero; e a quest' ora ha messo le mani addosso a quattro pregiudicati, nelle case de' quali ha reperito varii oggetti appartenenti al Guglielmi. Una perquisizione era stata fatta anche all' orefice F.; il quale, atterrito per la scoperta di varii oggetti e chiamato dal giudice d' istruzione, osò offrire a questo la somma di lire mille, se abbuiava la cosa. Il bravo giudice, senza porre tempo in mezzo, denunziò la corruzione al R. procuratore, e l' orefice, partitosene di là, e ritiratosi in una sua villa la mattina del dì 11 del corrente mese, ingoiò alcune sostanze velenose, e si procurò la morte. Credo di sapere che le case di altri quattro individui saranno perquisite oggi, con fondata sparanza di raccogliere nuovi indizii. Chi fa questo è la Commissione di vigilanza abilmente diretta dal capo commesso, sig. Leopoldo Viti, impiegato zelante, attivo e operosissimo, e degno d' occupare un posto più importante nel nuovo ordinamento della Sicurezza pubblica. »

IMPERO RUSSO

Secondo calcoli dell' *Invalido russo*, la guerra del Caucaso fece migrare da quei paesi 400,000 persone dei due sessi. Prima dell' occupazione totale del Caucaso, erano già partiti 60,000 individui; 80,000 abbandonarono le loro terre negli anni 1855, 1859, 1862 e 1863; e 260,000, infine, partirono dall' ultimo scorso inverno sino al 10 luglio. Il Governo russo diede sussidii a 60,000 di que' emigranti.

L' Osservatorio di Nicolajef sta per essere trasformato in Osservatorio centrale pel mar Nero. Trattasi di stabilire Osservatorii eguali per ciascuno dei mari, che bagnano l' Impero russo, concentrando le osservazioni degli Osservatorii di Reval pel Baltico, Astracan pel Caspio, Arcangelo pel mar Bianco e per l' Oceano settentrionale, e Nicolaief pel Pacifico. L' Osservatorio di Pietroburgo sarà il punto centrale, dove convergeranno tutti i dati e le osservazioni di questi varii punti.

IMPERO OTTOMANO

Secondo notizie da Ragusi del 13 corrente alla *C. G. A.*, la banda di masnadieri sotto Luca Petrovich attaccò il dì 11, per ordine di Luca Vukalovich, gli Arnauti e Mesko, uccise un Arnauto e rubò molti cavalli. Presso Luca Vukalovich, che trovasi nei boschi difficilmente accessibili sul monte Bielagora, presso i confini del Montenegro, trovansi molti Montenegrini, noti pei combattimenti contro i Turchi, e in ispecie Pietro Bukolich, e il voivoda Nicolò Cerowich. La circostanza che i Turchi incominciarono a costruire nell' Erzegovina opere fortificatorie più o meno importanti, e sembra abbiano intenzione di erigerne anche molte altre, eccita colà di nuovo la popolazione cristiana. Così essi costruiscono nel Cimitero di Zubci una piccola fortezza, che sarà finita fra pochi giorni. Incominciarono pure ad erigere altri tre fortini nel bosco, sino a Drien: uno sulla strada fra Ragusi e Trebigne; l' altro a Oberce nel mezzo del bosco, sulla strada che conduce verso Ragusi; e l' ultimo in Popow, presso il convento di Zavala. Si dice pure che Munib effendi, subito terminati tali lavori, irromperà col suo esercito nella Sutorina, per erigere colà, e in seguito nei dintorni di Bagnani, simili fortificazioni. *(O. T.)*

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Si leggono nel *Corriere di Sardegna*, in data di Tunisi, 6 ottobre, le seguenti notizie, anteriori a quella, recata dal telegrafo, della sommissione de' ribelli:

« Finalmente il nodo gordiano è sciolto; le squadre italo-franche sono partite, dopo avere scortato fuori del golfo la fregata turca che aveva a bordo l' incaricato d' affari del Sultano Heidar effendi.

« Da tutta la popolazione araba, l' allontanamento della squadra francese fu visto con immenso piacere, essendo i Francesi malveduti su tutta la costa della Reggenza.

« I torbidi sulla costa orientale sono ancora lungi dall' esser cessati, ed a tal uopo venne spedito su quella costa il R. piroscafo la *Sirena*, comandante Giribaldi, per tranquillare gli animi della colonia italiana, colla presenza di un legno da guerra. La vicina città di Monastir è in piena rivolta contro il Beì. Ultimamente, essendo colà approdato il vapore da guerra tunisino, il *Bejich*, con un generale d' artiglieria, Sidi Selim, e un gran dignitario religioso, Shir Maelhenia, tenuto in concetto di santo presso gli Arabi, ambedue inviati del Beì, appena scesi a terra, furono accolti da urli e fischi da tutta la popolazione ammutinata, a segno che a stento poterono ritirarsi a bordo, prima che si venisse ad atti di violenza contro di loro. Il vapore tunisino partì subito, perchè la popolazione si disponeva a far fuoco su lui.

« Da quel giorno, la città di Monastir si governa da sè, e non è sotto l' autorità nè del Beì, nè de' rivoltosi della campagna. Le speronare maltesi, intanto, fanno ogni sorta di contrabbando d' armi e polvere. Anzi si sa positivamente che, due giorni fa, vennero sbarcati 10 cannoni per gl' insorti di Mseken, villaggio dell' interno, ove risiede il capo della rivolta, e viene pertanto considerato come il quartier generale de' rivoltosi.

« Ogni abitante ha un fucile sulle spalle, e si può dire che tutte queste armi vennero per la via di Malta, ed arricchirono più d' un commerciante, perchè vendute a prezzi favolosi, essendo robaccia d' infima qualità.

« In que' trambusti però, gli Europei furono sempre rispettati, e direi che non vi è ombra di pericolo per loro. Gl' Italiani e gl' Inglesi soprattutto, come vi dissi, sono immensamente ben visti.

« Susa poi è in diverse condizioni di Monastir; essa si conserva ancora fedele al Beì, ed è bloccata dagl' insorti. Tutte le sue porte sono chiuse, ad eccezione di una, che dà sul mare. Vi ha un campo, spedito da Tunisi a questa volta da circa un mese, ma non è ancora arrivato che nelle vicinanze di Hammamet, cioè a metà strada. Questo campo è comandato da Sidi Zaruk, uomo assai amato dagli Arabi, e pratico molto di questi luoghi.

« Esso è composto di 2000 uomini di truppe regolari, e 5000 Arabi, raccolti qua e là strada facendo. Quel che possa essere quest' armata potete immaginarvi di leggieri. Un' accozzaglia di gente mal vestita, male armata, e mal nutrita. Credo che si dovrebbe guardarsi più da simile truppa, che dai rivoltosi. Non si fidano di avanzare verso Susa, e pare che aspettino rinforzi, ma non verranno per ora.

« Il commercio in questi frangenti è rovinato; non un sol legno mercantile si trova sulla rada. Le principali Case italiane ed israelite hanno chiuso, e si sono ritirate a Livorno e a Genova.

« Tutto fa presagire che si starà un pezzo prima di rialzarsi da simile colpo. »

INGHILTERRA.

Il Governo della Gran Brettagna ha spedito al Re Teodoro di Abissinia una Missione, incaricata di ottenere la liberazione del console Cameron, tenuto colà prigione con altri sudditi inglesi. Anche il console di Francia a Massuà, sig. Lejean, è in carcere per ordine del Re. Il sig. Rassam, capo della Missione, giunse a Massuà sulla fine di luglio, e intendeva di partire senza indugio per Gondar, affine di rimettere al Re abissino, che trovavasi allora colà, la lettera della Regina Vittoria, di cui è portatore.

Il 13 ottobre, il lord cancelliere e i commissarii della Regina Vittoria si recarono alla Camera de' lordi, per annunziare la proroga del Parlamento sino a venerdì 11 novembre prossimo. Come dicemmo, il presente Parlamento incominciò il 21 maggio 1859, e non ispirerà legalmente se non che alla fine del 1865. Stando alla consuetudine invalsa, lo scioglimento sarà pronunziato nella prossima primavera, e il Parlamento nuovo si adunerà nel susseguente novembre. Ma già *tory* e *whig*, senz' attendere alla ventura, si danno attorno con grande alacrità a preparare le elezioni generali. Scelgono i candidati, visitano i Collegii, e si dispongono alla grande lotta, che darà il potere in premio ai vincitori. Si è frattanto già terminata la revisione delle liste di squittino, operazione questa delle più rilevanti nella politica elettorale della Gran Brettagna. In questa faccenda un partito afferma di aver ottenuto vantaggi notevoli e l' altro mostra esso pure d' essere contento del fatto suo.

In Inghilterra, la crisi monetaria ed industriale continua ad infierire colla stessa intensità. Ecco quanto scrivono su questo proposito al' *Agenzia Bullier*:

« L' abbassamento nel prezzo del cotone, invece di aver dato incremento al lavoro nel Lancashire, non ha fatto, al contrario, che limitarlo, perchè il prezzo della materia prima è diminuito. La stessa diminuzione si è operata sui prodotti fabbricati, e la crisi monetaria ha arrestato le compere all' ingrosso, come pure quelle al minuto. L' incertezza, che domina sulle probabilità di pace in America, impedisce agli speculatori di far nuove compere, e ai filatoi di fare approvigionamenti, al di là della scorta necessaria per le loro commissioni immediate. Varie fabbriche hanno già ridotto i lavori; altre gli hanno sospesi del tutto. Quindi i Comitati di soccorso del Lancashire dovettero immediatamente accrescere il numero dei loro poveri.

« Da quindici giorni, essi si sono aumentati di 9000. Ciò che prova la demoralizzazione non essersi ancora impadronita di queste popolazioni coraggiose, si è che, prima di domandar soccorso, tutti gli operai ridotti allo sciopro si dirigono al Comitato dei lavori pubblici, e preferiscono guadagnare un salario minimo, attendendo ad aspri lavori, che non sono loro abituali, di quel che recarsi al *Workhouse*, o ricevere il soccorso dalla carità pubblica. Ma ciò che dà a riflettere, è la possibilità di vedersi riprodurre la grande crisi, che già devastò i Distretti cotoniferi, in un' epoca, in cui gl' imbarazzi della crisi monetaria e commerciale, paralizzano i mezzi e le disposizioni della beneficenza.

« La penuria nei Distretti agricoli d' Inghilterra non è minore.

« Le notizie del mercato finanziario sono sempre cattive, e fallimenti di 300 a 400,000 lire di sterlini, si succedono con rapidità

« E l' inverno s' avvicina pieno di terrori e di minacce. Giammai l' Inghilterra aristocratica avrà traversato così terribile pruova. »

È voce che il capitano Semmes siasi dato di nuovo a corseggiare. A quanto scrivono da Liverpool, domenica scorsa partì da quel porto il bark *Laurel* di 269 tonnellate, con un carico di svariatissimo genere, composto fra altro di grossi cannoni, d' alcune casse di munizioni, vestiti, scarpe e medicinali. Si fa credere che la sua destinazione sia Matamoros, ma in realtà essa è l' Avana, per la via di Nassau. A bordo di quel legno, trovavasi il capitano Semmes, del quale erasi sentito parlar poco, dall' epoca dell' affondamento del suo *Alabama*. Un nuovo piroscafo, ch' era ancorato il 3 a Madera, dovrebbe venire incontro al bark *Laurel* e ricevere da esso i cannoni, le munizioni, ecc. Questo piroscafo si chiama il *Banger;* ma probabilmente gli verrà messo poi un altro nome. Il capitano Semmes aveva presso di sè otto uffiziali e circa cento uomini. A quanto si dice, il sig. Adams, inviato americano a Londra, fu già reso informato di questi fatti, e provvederà affinchè il nuovo piroscafo venga sorvegliato molto attentamente. *(O. T.)*

Londra 15 ottobre

A Londra fu sparsa la voce che lord Palmerston era morto, ma fu subito smentita.

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* pubblica la prima relazione semestrale della nuova Commissione per la *Corrispondenza di Napoleone I*, preseduta dal Principe Napoleone. La relazione entra in minuti ragguagli sui principii del lavoro della Commissione, e sullo spirito, che lo dirige e prosegue così: « Un fatto ci ha sorpresi nell' esame dei primi quindici volumi, ed è il piccol numero di lettere, che ci son venute dall' estero. Napoleone passò fuori di Francia una gran parte del suo regno: egli ha dovuto lasciare all' estero lettere importanti. Egli è inoltre cosa certa, che nel 1814 e nel 1815 furono da mani interessate portati via documenti dai nostri Archivii. Noi abbiamo incaricato inviati speciali di recarsi all' estero, per vedere di trovar lettere, che possono mancarci e per prenderne copia. » La relazione termina assicurando che il lavoro procederà d' ora innanzi più rapido che pel passato, desiderando la Commissione di fare il meglio che può, ma il più presto, per condurre a fine quell' opera nazionale.

La *Patrie* ha notizie dal Madagascar del 5 settembre. Continuavano le buone disposizioni del nuovo Governo a favore degl' indigeni e degli stranieri. Il ministro Rainilairavoni mandò con missione speciale in America uno degli uffiziali del suo stato maggiore, ingiungendogli di passare da Washington a Parigi e a Londra, per recare agl' inviati malgasci, che trovansi presentemente in Europa, i poteri e le istruzioni necessarie per negoziare trattati colle grandi Potenze. Intanto il governatore di Tamatava, Raharla, rivocò le antiche proibizioni, e fece provvedimenti favorevoli al commercio europeo.

SVIZZERA.

Al consigliere di Governo signor Migy, procuratore federale nel processo di Ginevra, fu aggiunto in qualità di sostituto e di segretario, il giudice istruttore signor Borel, di Neuchâtel. Il consigliere federale, Challet-Venel, è ritornato a Berna da Ginevra, dove trovavasi in congedo. Ha avuto ora un congedo il signor Dubs, Presidente della Confederazione (1). *(FF. Svizz.)*

Secondo un telegramma da Berna al *J. de Genève* « il Governo papale dichiara che ridurrà per l' avvenire la tassa internazionale pei dispacci telegrafici da 3 lire ad 1 lira, giusta la decisione della Conferenza, che s' occupa di questa faccenda; ma aggiunge che non può prender parte a quella Conferenza, perchè la sua partecipazione potrebbe venire interpretata come riconoscimento del Regno d' Italia. »

Il principe Gorciakoff è arrivato a Beaurivage sul lago di Ginevra, ove trovasi adunata una Società russa numerosissima. *(G. di Mil.)*

GERMANIA.

I giornali di Vienna contengono le seguenti notizie:

« Flensburgo 12 ottobre.

« L' esercito imperiale non verrà rappresentato fra pochi giorni nella nostra città che dagli uffiziali addetti al R. Comando superiore prussiano. Il Comando delle tappe è già abolito fino dal primo corrente, e fu traslocato a Kryens. Or ora giunse pure l' ordine di togliere anche il magazzino d' approvigionamento militare, qui stabilito fino dalla primavera, in modo che i depositi dello stesso sieno trasportati a Schleswig; e agl' impiegati che trovansi fu ordinato di tenersi pronti ad altro servigio. Così pure l' I. R. stazione pegli ammalati fu sciolta al principio del corrente mese. »

« Altona 14 ottobre.

« Ieri fu pubblicato un nuovo ordine pel traslocamento delle truppe federali. »

Abbiamo accennato testè l' esito dello squittino a cui procedettero i cittadini della Città libera di Francoforte per l' emancipazione degl' Israeliti e dei campagnuoli. La *Gazzetta d' Augusta* ci fa ora conoscere le restrizioni che vennero soppresse da quel voto. Gl' Israeliti e i campagnuoli non potevano far parte nè del Senato nè della Deputazione permanente della borghesia, e i primi non potevano inoltre sedere come giudici nei Tribunali e non potevano mandare al Corpo legislativo più di quattro dei loro correligionarii. Gl' Israeliti e i campagnuoli erano esclusi dal Corpo elettorale per le elezioni del Senato e per quelle del Collegio de' 51, nè erano ammessi alle votazioni della borghesia, portanti modificazioni della Costituzione. La legge che conteneva queste disposizioni restrittive, era stata promulgata il 13 settembre 1853. Colla sua abrogazione rientra in vigore la legge promulgata nel 1849 per l' emancipazione dei campagnuoli e degl' Israeliti.

Regno di Prussia. — *Berlino 14 ottobre.*

La *Kreuzzeitung* riferisce: « Il trattato di accessione alla nuova Lega doganale del 12 ottobre dispone, nel protocollo finale, che, dopo la fine delle trattative coll' Austria e la Francia, gli Stati dell' Unione si aduneranno un' altra volta, per comporre un nuovo trattato della Lega doganale dai singoli trattati del 28 giugno, dell' 11 luglio, del 12 ottobre, e dalle eventuali modificazioni combinate coll' Austria e colla Francia. Al trattato d' ottobre va unita una convenzione sulla tassa di navigazione del Reno. »

Il memoriale oldemburghese non fu peranco presentato alla Dieta federale. Si sarebbe chiesto un parere al prof. Zöpfl di Eidelberga.

Dopo la conchiusione della pace, la sola 11.ª divisione prussiana costituirà l' occupazione dei Ducati.

Il Re, nel suo viaggio di ritorno, visitò oggi l' Imperatore di Russia a Darmstadt. Quest' ultimo partirà da Nizza il 29 ottobre, e arriverà qui il primo novembre per trattenersi breve tempo. *(FF. di V.)*

La *Corrispondenza feudale* conforta la Danimarca, dicendo: « La pace non ha pregiudicato la Danimarca nelle sue condizioni d' esistenza. Il Regno ottenne un certo arrotondamento, scambiando gl' interchiusi dell' Jutland con Distretti situati più comodamente. Il Distretto di Ripen, a motivo di ricordanze storiche, rimarrà alla Danimarca, e sarà posto in connessione coll' Jutland. Per tal modo, il confine meridionale dell' Jutland è semplificato. La Königsau, finora confine settentrionale dello Schleswig, apparterrà adesso, in ambe le sue rive, alla Danimarca. Il trattato procedette piuttosto dal diritto pubblico che dal diritto nazionale. La configurazione dello Schleswig, quale individualità storica, non venne distrutta. L' isola di Arroe rimane alla Danimarca. Neanche le stipulazioni di finanza non indeboliscono la produttività della Danimarca. »

Una nota uffiziale della *Norddeutsche Allg. Zeit.* dice che il Governo, e precisamente il Ministero conservativo, voleva fissare fino dal 1862 il bilancio dello Stato, prima dell' incominciamento dell' anno amministrativo; ma che invece la Camera dei deputati, ben lungi dal cercare di ottenere tale scopo, adoperò in modo da renderlo assolutamente impossibile, e ciò scientemente.

Altra del 15 ottobre.

Il Re, che nel suo viaggio di ritorno da Baden si trattenne circa due ore a Darmstadt presso l' Imperatore e l' Imperatrice di Russia, è arrivato stamane in ottimo stato di salute nel castello di Babelsberg, ed ha assistito alla solennità della deposizione del defunto Re nella chiesa della Pace.

Il sig. di Scheel-Plessen è qui arrivato da Vienna.

La *Nordd. Allg. Zeit.* smentisce la comunicazione del corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* di Amburgo, la quale asseriva che la Prussia avesse offerto al Gabinetto di Vienna l' iniziativa di negoziati colla Francia per modificare l' articolo 31 del trattato commerciale franco-prussiano, se l' Austria avesse rinunziato per sempre alle sue pretese di entrare nel *Zollverein*.

Il consigliere intimo effettivo, sig. di Balan, è designato quale inviato presso una Corte della Germania meridionale. Nel Congresso di pace, la questione dei confini è risolta; nella questione finanziaria, restano soltanto ad esaurirsi alcuni punti accessorii. *(FF. di V.)*

La Prussia sta ora occupandosi nella regolazione delle fortificazioni del paese. A quanto scrivesi da Berlino, si sta per mettere ad effetto un progetto, da lunga pezza elaborato, di ricostruzione delle fortezze di Slesia. Si presero i provvedimenti occorrevoli per ampliare le spese fortificatorie di Glogau e Glatz, mentre, d' altra parte, Schweidnitz, Silberberg, e forse anche Kosel, verranno smantellate. Nella Prussia propriamente detta, le fortificazioni principali saranno Königsberg, Danzica, Lützen e Graudenz.

(Persev.)

L' *Havas-Bullier* ha da Berlino 14 ottobre corrente:

« L' adesione della Baviera, del Wirtemberg, dell' Assia Darmstadt e del Nassau alla nuova unione doganale si estende egualmente alle stipulazioni contenute negli articoli addizionali ed al protocollo finale. Cominciando dal giorno, in cui entrerà in vigore il trattato, la Prussia, la Sassonia, l' Annover, l' Assia elettorale, i Principati della Turingia, il Brunswick e l' Oldemburgo non esigeranno più il diritto di transito pei vini ed i macinati provenienti dalla Baviera, dal Wirtemberg, dall' Assia-Darmstadt e dal Nassau.

« È stato fissato un termine di quattro settimane per le ratificazioni del trattato d' adesione al nuovo *Zollverein*, sottoscritto il giorno 12. »

Danzica 11 ottobre.

Fu dato ordine alla fregata *Niobe*, a quanto viene comunicato al *Danziger Dampfb.*, di tenersi pronta alla vela, onde recarsi nel Mediterraneo, insieme al brick, che sta ora incrociando nelle vicinanze. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 11 ottobre.

Nella seduta serale di domenica del *Volksthing*, Rimestad tenne un discorso, di cui merita essere notato il seguente passo, che riguarda l' Islanda: « Mentre la Danimarca gode già da 15 anni tutt' i benefizii d' una libera Costituzione, l' Islanda sta tuttora sotto il Governo isolato del Re. L' *Althing* islandese ha soltanto un voto consultivo. E grande n' è il malcontento in quel paese. Un partito getta lo sguardo sulla Norvegia, mentre un altro tutto aspetta dall' unione dell' Islanda colla Francia, che troverebbe quivi un' eccellente stazione pel navilio, ed una potente arma per offendere l' Inghilterra, potendo una flottiglia a vapore raggiungere in pochi giorni le isole britanniche. *Se quattordici anni, o anzi dieci anni fa, si fossero realmente date allo Schleswig quelle stesse franchigie, che possiede il Regno, la nostra causa starebbe ora altrimenti, ed assai meglio*; non si voglia dimenticarlo. Si diano all' Islanda un' Amministrazione indipendente e le sue finanze particolari. » *(Wiener Abendpost.)*

Il letterato N. Hansen, membro del *Volksthing*, raccolse a' dì scorsi ad Holbeck un' adunanza dei suoi elettori, che prese la seguente risoluzione:

« Bisogna adoperarsi a tutta possa, acciocchè la pace, quando verrà presentata al Consiglio del Regno, venga accettata ad unanimità. »

(Wiener Abendpost.)

AMERICA.

Ecco le ultime notizie telegrafiche sulle cose d' America, recate da' giornali di Londra:

« Nuova Yorck 30 settembre.

« La scorsa notte s' udì tonare fortemente il cannone alla sinistra di Grant. I federali evacuarono Pilot Knob, nel Missurì, dopo aver dato fuoco alla polveriera. Corre voce che Farragut stia per trasferirsi alla flotta dell' Atlantico, per attaccare Wilmington. L' ammiraglio Lee avrà il comando della baia di Mobile.

« Il Presidente Davis, parlando a quei di Salisbury, nella Carolina del Nord, sui recenti rovesci toccati agli eserciti della Confederazione, gli assicurò che gli animi dei confederati non n' erano punto abbattuti, e che, ad onta di quei disastri, si sarebbe finito collo strappare di viva forza all' abborrito nemico la pace e l' indipendenza, che loro negava. Richiamò quindi sotto le insegne gli assenti. Ad Hook fu dato il comando dell' Ovest. »

« Nuova Yorck 1.° ottobre.

« I dispacci di Grant recano che ieri, dopo il mezzodì, Warren ruppe l' ala destra del nemico, e ne fece molti prigionieri. Meade superò le trincee nemiche a Poplar Grave. Stanton dice non esser giunte notizie di Sheridan, da sabato in poi. I giornali del Sud recano invece che Sheridan attaccò Early, il lunedì, a Broom's Gap, e ne fu respinto e rincacciato a sei miglia da Port Republic, a traverso il Shenandoah.

« Forrest riferisce da Fayetteville che stava per muovere contro Chattanuga, e che i ponti tra Pulasky e Atene erano stati distrutti. »

« Nuova Yorck 1.° ottobre.

« Birney riuscì ad occupare una posizione importante sulla ferrovia di New Market, e minaccia Richmond. Giovedì i federali stavano a cinque miglia da Richmond, e il generale Burnham era rimasto ucciso.

« Sheridan fa sapere che martedì avea inseguito Early fino a Port Republic. Il corpo di Early si sbandava. »

« Quebec (Canadà), 1.° ottobre.

« Il governatore generale del Canada chiama i governatori coloniali ad una Conferenza, che dee tenersi il 10 per deliberare sulla progettata formazione d' uno solo Stato federale di tutte le Provincie soggette al dominio inglese nel Nord d' America.

« Il *Daily News*, riportando questo telegramma, avverte che il progetto d' una Confederazione canadiana è opera del Gabinetto inglese, in vista dei più o meno lontani pericoli, che si preparano a quelle mal difese colonie britanniche. »

La Camera dei rappresentanti del Chilì adottò dopo lunga discussione all' unanimità meno due voti una proposta del deputato Lastarria, concepita così: « La Repubblica del Chilì non riconosce come conformi al diritto internazionale americano gli atti d' intervento europeo in America, nè i Governi, che si stabiliranno in virtù di tale intervento, quand' anche l' intervento fosse stato sollecitato; nè alcun patto di protettorato, di cessione e di vendita o qualsivoglia altro patto che potesse menomare la sovranità o l' indipendenza di uno Stato americano a favore di Potenze europee, e avesse per iscopo d' introdurre una forma di Governo contraria alla Repubblica rappresentativa adottata nell' America spagnuola. » Simigliante dichiarazione, stata accettata anche dal Senato chiliano, servirà di base, aggiunge l' *Opinion Nationale*, alla grande Unione americana del Mezzogiorno che sta per costituirsi. I plenipotenziarii degli Stati Uniti, del Venezuela, degli Stati Uniti della Colombia, del Perù, della Bolivia, della Repubblica Argentina e del Chilì, trovavansi già, alle ultime date, raccolti a Lima.

ASIA.

Col *Progresso*, giunto il 15 a Trieste da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette notizie di Calcutta 8 settembre, di Singapur 5 settembre e di Hongkong 28 agosto. Da Giava, ei riferisce, si hanno i seguenti ragguagli in data del 31 luglio:

« La guarnigione del piccolo Stabilimento portoghese dell' isola di Timor si è ribellata per insufficienza e cattiva qualità di viveri e per mancanza di paga. Le Autorità civili fuggirono, e l' ordine venne ristabilito soltanto dopo alcuni giorni. Dalla costa occidentale di Borneo, si ebbe la nuova che il comandante militare, colonnello di Neve, il residente, sig. Wynen, e alcuni uomini e donne, erano rinchiusi nel forte di Sintang e stretti sì dappresso dagl' insorti Malesi e Dyak, che si temeva per la loro sicurezza, qualora non giungessero pronti rinforzi. Nell' ultimo scontro, erano rimasti feriti 18 uomini del piccolo presidio, fra cui due ufficiali, e tre uccisi. Un piroscafo da guerra, che col suo fuoco proteggeva il forte, s' arrenò in seguito all' abbassamento del fiume Melawie, e, vista l' impossibilità di difenderlo in tale condizione, si dovette incendiarlo. Il Governo olandese, avendo saputo ciò, spedì due piroscafi da Soerabaya, con due compagnie di fanteria, per rinforzare il piccolo presidio di Sintang. Dubitavasi però che questo sussidio fosse per bastare. A Jeneponto, nel Celebe, gli abitanti Bugis presero le armi, a fin di opporsi ad una requisizione fatta loro per costruire una strada. Si mandarono truppe sul luogo, e in pochi giorni la sommossa fu repressa, benchè non senza spargimento di sangue, essendo rimasti uccisi o feriti da 40 a 50 de' Bugis.

« Secondo relazioni da Ningpo, gl' imperiali e i Franco-cinesi ebbero una sconfitta a Hoochow. Cinque o sei uffiziali rimasero uccisi, e più di cinquanta feriti. In conseguenza di ciò, il generale d' Aiguebelle si recò a Sciangai per consultarsi colle Autorità militari francesi. Del resto, dopo la caduta di Nankin, la ribellione si considera finita. Il solo corpo importante di ribelli è

---

(1) Nostre informazioni particolari ci assicurano che il sig. Dubs siasi recato a Trieste per esaminare con persone competenti la proposta, fatta da Case di commercio svizzere alla Confederazione svizzera, di permettere che sui bastimenti commerciali appartenenti a Svizzeri sia inalberata e riconosciuta dalle Potenze marittime la bandiera federale. (I)

ora quello di Hoochow; ma quantunque resista con molta energia, sembra certo che dovrà finalmente soggiacere agli sforzi delle truppe imperiali, ormai libere dall'assedio di Nankin e d'altre piazze.

« Un mandarino fu mandato a Nankin per soprintendervi le faccende governative e per prendere i provvedimenti necessarii al ripristinamento del commercio e dell'industria.

« Dal Giappone si hanno ragguagli alquanto gravi, che fanno prevedere prossime ostilità nello stretto di Simonosaki. Il 25 luglio, due ambasciatori giapponesi arrivarono a Yukuhama col piroscafo postale. Erano vestiti all'europea, ed avevano dimorato tre mesi in Inghilterra, mandativi, a quanto asserivano, dal Principe di Nagato, loro padrone. Poco dopo il loro arrivo, due navi da guerra inglesi partirono per lo stretto di Simonosaki. A bordo di que' legni si trovavano pure un uffiziale del genio e alcuni uffiziali francesi e olandesi. Era questa da un anno la prima visita, fatta allo Stretto per parte di bastimenti esteri, e si aveva ragione di sospettare che nell'intervallo Nagato avesse accresciuto le sue fortificazioni, e pare che la supposizione fosse fondata. Qualunque fosse lo scopo del viaggio de' due bastimenti da guerra (secondo alcuni, intendevano chiedere l'apertura del mare interno), essi ritornarono senz'averlo conseguito. Il Principe di Nagato rifiutò assolutamente tutte le loro domande. Gli ambasciatori furono sbarcati nel territorio del loro padrone. In seguito all'accaduto, si dispose che la flotta combinata francese, inglese e olandese dovesse partire da Yukuhama verso il 24 agosto, per vedere se fosse possibile di far valere le domande verso il Principe col mezzo della forza. Questa flotta da guerra consisteva in 16 navi inglesi, 2 francesi e 4 olandesi, e doveva imbarcare a Yukuhama un battaglione di soldati di marina, lasciando quel porto difeso da un reggimento e da alcuni distaccamenti d'un altro. Si erano pure fatti partire a tal uopo da Sciangai 250 uomini. Inoltre si dovevano lasciare a Yukuhama due legni da guerra, di cui uno inglese ed uno americano. Il luogo di riunione della flotta era il canale di Bango, ove dovevano raggiungerla da Sciangai due navi inglesi, con una provvigione di carbon fossile. Le ostilità, qualora fossero scoppiate, non avrebbero potuto aver principio che alla metà di settembre.

« Il *China-Mail* manifesta vive apprensioni sull'esito, asserendo che, secondo l'opinione de' più competenti, le forze spedite non sono adeguate allo scopo. Sopra tutto sarebbero stati necessarii non meno di 15,000 soldati di terra. Lasciando poi tempo ai Giapponesi di compiere i loro apprestamenti, potrebbe darsi che non bastassero neppure 20,000 uomini.

« Da una lettera del capitano del clipper-bark austriaco *Madagascar*, sig. G. Giaja, data di Sciangai 20 agosto a. c., gentilmente comunicataci, rileviamo il seguente fatto, che riportiamo ben volentieri:

« « Il giorno 18 corrente, ricorrendo la nascita di S. M. l'Imperatore d'Austria, e trovandosi per la prima volta cinque bastimenti austriaci nella rada di Sciangai, cioè *Madagascar*, *Leopoldina Bauer*, *Barone Koller*, e *Demetrio Florio*, si convenne fra' capitani di festeggiare quel giorno con la maggior possibile pompa. Difatti si pavesarono a festa i navigli, ed il *Madagascar* fece varie salve d'onore.

« « Il dopo pranzo non ci mancarono visite; il sig. Pristan, viceconsole prussiano, ed il signor Siemssen, console amburghese, con varii loro amici, vennero a bordo del *Madagascar*, congratulandosi per la bellezza del naviglio; poscia, essendo preparato un rinfresco, quei signori fecero un brindisi alla regnante Casa d'Austria, il quale venne accolto con entusiastici *urrà* dagli astanti e dagli equipaggi, accompagnati da colpi di cannone. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il *club* italiano a Londra. — 2. Il deputato Boggio e la *Discussione*. — 3. Il parricida e la pena di morte. — 4. Sir Gladstone a Liverpool. — 5. L'Inghilterra e la politica estera. — 6. L'influenza dell'Inghilterra. — 7. Emilio Girardin e la convenzione del 15 settembre. — 8. Guerra civile in America.

1. Il *club* italiano a Londra ha preso in esame la convenzione del 15 settembre, e, dopo una lunga e tempestosa discussione, dichiarò unanime, che il Governo di Vittorio Emanuele non è degno della confidenza del popolo italiano, e che è dovere de' veri patriotti combatterlo ed atterrarlo. Invece d'una Monarchia, il *club* vorrebbe una Confederazione italiana, il cui quartiere generale fosse Roma. Se dopo *sì lungo servaggio*, dice una corrispondenza da Londra all'*Agenzia Havas*, il popolo italiano non è ancora maturo per la Repubblica, si conservi la Monarchia italiana, ma deponendo il Re attuale. Il *club* de' patriotti italiani a Londra si obbliga a combattere con tutte le sue forze l'esecuzione della convenzione franco-italiana. Ecco tutto ciò ch'è noto sinora delle risoluzioni del *club*, ma Mazzini è uomo d'azione più che di parole. Questa ostentazione di dibattimenti potrebbe non avere altro fine che di mascherare qualche cosa di più grave. Mazzini e il suo partito preparano attivamente un moto in Italia. *Si raccoglie denaro*, agenti sono all'opera *in tutte le parti d'Italia*, si formano Società segrete, e a meno che il Governo di Torino non vegli attentamente, potrebbero aver luogo gravissimi moti. — Le risoluzioni del *club* di Londra non possono esse aver relazione co' fatti di Spilimbergo e di Maniago?

2. Abbiamo già fatto conoscere l'asserzione del professore e deputato Boggio, che dichiarava che l'inchiesta contro Peruzzi e Spaventa proseguiva alacremente per opera del giudice istruttore; ora dobbiamo aggiungere, che la *Discussione* ha risposto alla lettera di Boggio che non solo non si è fatto luogo a procedimento, ma che la querela non *ebbe corso*, perchè non fu nemmeno riputatata degna *d'essere presa in considerazione*. La *Discussione*, foglio ministeriale, si ride dell'onorevole avvocato Boggio, professore *di diritto costituzionale* nella regia Università di Torino e *deputato al Parlamento*, il quale ignora che « i « privati cittadini non hanno azione contro pub- « blici funzionarii, per atti che rientrano nella « sfera delle loro attribuzioni ufficiali. » Se mentre il deputato Boggio afferma che si prosegue alacremente il processo, la *Discussione* assicura non essere mai neppure stato iniziato, i signori Peruzzi e Spaventa possono dormire i loro sonni tranquilli.

3. Un certo Furrer di Pfefficon, sul lago di Zurigo, ha avvelenato suo padre e sua madre; arrestato e processato, il Tribunale dei giurati di Pfefficon lo ha condannato a morte. Ne' Cantoni svizzeri il Gran Consiglio ha il diritto di grazia, e Furrer ebbe ricorso al Gran Consiglio di Zurigo per ottenere la grazia d'una commutazione di pena. La petizione fu mandata alla Commissione delle petizioni del Gran Consiglio, e questa con cinque voti contro quattro ha presentato al Gran Consiglio una relazione favorevole all'istanza del parricida. Bisogna, dice il *Bund*, che la maggioranza si componga di partigiani bene determinati della soppressione della pena di morte per fare simile proposta per un individuo, che ha, dopo lunga premeditazione, e con animo freddo, avvelenato suo padre e sua madre. Eppure un giornale ha il coraggio di dire, che ciò è di buon augurio, perchè sembra che da *questo caso speciale* si voglia trarre argomento per proporre l'abolizione della pena di morte!

4. Il sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, ha percorso ne' giorni passati il Lancashire, facendo, come usano in Inghilterra gli uomini di Stato, eloquenti discorsi agli affollati uditori di tutte le classi. A Liverpool fu accolto con entusiasmo, e con entusiasmo lo sarà pure a Manchester. Egli ha tracciato nella prima di queste città il programma di ciò che dovrebb'essere la politica del Governo inglese per rispetto alle nazioni estere, e riguardo a quel sistema di preponderanza, che rende gl'Inglesi tanto gelosi d'ogni altra influenza politica e commerciale. « Io penso, ha detto il sig. Gladstone, io penso che sia fuori d'ogni quistione che il nostro grande e potentissimo Stato si è presa la responsabilità d'un Impero quale gli uomini non ebbero mai. Qual nazione, in alcuna parte del mondo, ha avuto relazioni simili a quelle che noi manteniamo in tutti gli angoli della terra? Qual nazione ha avuto come noi, i suoi banchi, i suoi interessi, le sue navi, il suo commercio sparsi in tutto l'universo abitabile? Qual nazione ha governato, come noi, milioni d'uomini lontani, e il cui numero supera di molte volte la nostra popolazione? Qual nazione pretende di stendere, come noi, il nome e la dominazione della Regina Vittoria, il dominio e il nome del suo Sovrano sopra una così vasta estensione del globo? Qual nazione si è resa responsabile, come noi, di quaranta o quaranta cinque Stati dispersi in tutte le parti del mondo, e che noi conosciamo col nome di nostre colonie? Qual nazione finalmente ha avuto nello stesso tempo cura di tutti questi interessi e di tutte queste relazioni dirette, e complicate della stessa responsabilità nell'esercizio della sua morale influenza all'estero, degli esempii ch'essa è chiamata a porgere, della simpatia ch'essa dee nutrire per la causa del diritto, della giustizia e della libertà costituzionale, da per tutto dove si tratta questa causa? » — Il sig. Gladstone, dopo avere rappresentata a grandi tratti la Potenza gigantesca della Gran Brettagna, aggiunge che non è gran tempo tutti gli Stati civili ambivano d'estendere il proprio territorio, ma che ora egli spera che il popolo inglese siasi totalmente emancipato da questo errore. L'Inghilterra per conseguenza *diventa sobria per replezione*. Dunque il sig. Gladstone non vuole altre annessioni, ma vuole che si cerchi per altre vie il progresso d'una vera e giusta filosofia politica, la filosofia d'una politica pratica. Quanto al regime coloniale, sir Gladstone loda l'Inghilterra d'aver dato alle colonie la loro libertà pratica. Ma questa libertà pratica reca seco vantaggi e sacrifizii, il perchè è giusto che, se le colonie godono de' primi, sostengano anche i secondi.

5. Quanto alla politica estera, il sig. Gladstone dichiara, essere impossibile che l'Inghilterra rinunzii all'interesse, che dee provare naturalmente per la causa della verità, della giustizia, dell'ordine e del buon governo; ma l'Inghilterra dee sopra tutto riconoscere gl'immensi vantaggi che l'Onnipotente le ha compartiti in grazia della indipendenza della sua posizione insulare. Il primo risultato di questa indipendenza si è che, almeno per rispetto alle questioni europee, dalle quali nascono per lo più le perturbazioni della pace del mondo, l'Inghilterra, e l'Inghilterra sola, si trovi, come nazione, essenzialmente ed eminentemente imparziale, e questa condizione d'imparzialità è per essa un pegno di dignità e di potenza.

6. Finalmente, il sig. Gladstone riconosce nelle condizioni dell'Inghilterra uno Stato, che non ha bisogno di mezzi artificiali per crearsi un'influenza. L'influenza le viene da sè, perchè tra' conflitti delle passioni e degli interessi degli altri, si avrà fiducia nel giudizio d'un paese indipendente dall'influenza di quelle passioni. Per conseguenza, considerando da una parte la consolazione e il vantaggio, che gli uomini pubblici dell'Inghilterra debbono ritrarre dal fermo sostegno dei loro concittadini, e dall'altra parte, la modestia colla quale essi riguardano una funzione, ch'essi riconoscono superiore alle loro forze, il ministro prevede uno stato di cose che andrà prosperando e raffermandosi sempre più nella pubblica opinione, inspirando la credenza che l'Inghilterra abbia rinunziato a progetti, ad idee, che la spingerebbero fuori della sua sfera, cavandosi da continui imbarazzi, e che per conseguenza renderà libere le mani, e le forze pei grandi lavori, che i suoi statisti debbono ancora eseguire nell'amministrazione dell'Impero britannico, e nello studio della prosperità del popolo inglese. — Molti applausi accompagnarono e seguirono questo discorso, che può dirsi il panegirico della potenza e della nuova moderazione dell'Inghilterra, dell'abilità e della grande modestia de' suoi ministri!

7. Il sig. Emilio di Girardin, nella *Presse*, non approva la convenzione del 15 settembre, e vorrebbe sciogliere la questione italiana, come abbiamo già detto, in una precedente *Rivista*, o con una guerra immediata fatta all'Austria, o con un'alleanza offensiva e difensiva tra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, per guarentire l'integrità del territorio italiano e permettere al Governo di Torino di disarmare. Il sig. di Girardin comprende che la Francia dee sostenere il Papa: « L'Imperatore, egli dice, è vincolato dal suo titolo di figlio primogenito; vincolato dalla scelta, ch'egli fece di Papa Pio IX per patrino di suo figlio, vincolato da un bilancio de' culti, in cui il culto cattolico figura per 45 milioni sopra circa 47; vincolato da parole solenni da lui profferite; vincolato da lettere autentiche, da lui firmate. » Tutto ciò è vero, « pure, dice il sig. di Girardin, il nodo del problema non è a Roma, ma a Venezia. Bisognava lasciar Roma ed occuparsi di Venezia; bisognava aiutar l'Italia o a conquistare il Veneto, o a disarmare. » La *France* si occupa dell'articolo del sig. di Girardin, e rigetta energicamente il pensiero di far guerra all'Austria per toglierle il Veneto. « Far la guerra, essa « dice, per emancipare il Veneto, non avendola « fatta il giorno dopo Solferino, nessuno oserebbe « di consigliarlo alla Francia, e molto meno il « sig. di Girardin, che ha declamato con tanta « forza contro la guerra alla Russia per la Po- « lonia. Dunque, conchiude la *France*, la guerra « non è possibile. L'Inghilterra non si associe- « rebbe alla Francia per farla, e noi non avrem- « mo che l'Italia a' nostri fianchi; ma chi avrem- « mo noi di fronte?... » Quanto all'alleanza offensiva e difensiva, essa sarebbe rifiutata a Londra, e perciò non è possibile, e, secondo la *France*, non è necessaria, perchè l'Austria non vuole assalire il territorio ceduto alla Francia nel 1859. « La politica, conchiude la *France*, che dee se- « guire l'Italia, è questa: non isperare più Roma, « e non minacciare l'Austria; riconciliarsi leal- « mente col Papa, e, quanto al Veneto, rinunziare « al pensiero di ottenerlo per forza, e lasciare al « tempo la cura del resto. »

8. Il *Moniteur du soir* del 16 ottobre, togliendo le notizie dell'*Agenzia Havas*, reca che l'esercito d'Early, che si diceva demoralizzato, anzi distrutto, ha battuto l'esercito federale che lo inseguiva. Lettere di Sheridan confermano la disfatta da esso subita a cinquanta miglia da Winchester. Early è stato raggiunto dal corpo di Longstreet, e innanzi alle loro forze riunite Sheridan fu costretta a battere in ritirata nella valle della Shenandoah. Grant ha assalito i confederati, ma ha subito gravissime perdite. Il generale Ord, che comandava il 18.° corpo, è stato mortalmente ferito. Il generale Barnham e parecchi uffiziali di stato maggiore sono stati uccisi. I confederati ripresero la posizione di Chakins Bleff rimpetto al forte Darling. Anche innanzi a Petersburg, Grant non ha avuto fortuna. Il generale Meade e parecchi uffiziali di stato maggiore sono stati feriti. È omai certo che le formidabili posizioni de' confederati innanzi a Petersburg e sulla riva settentrionale del fiume Giacomo non possono esser prese senza un'enorme ecatombe di soldati. (Σ)

Vienna 17 ottobre.

S. M. l'Imperatore verrà da Schönbrunn a Vienna, e darà per la prima volta, dopo il suo ritorno da Ischl le consuete udienze private. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il trasferimento della Sovrana Corte da Schönbrunn a Vienna avrà luogo alla metà di novembre. *(Idem.)*

S. M. l'Imperatore fece dono alla Comunità cattolica di Kiel di 800 marche di banco per la costruzione di un campanile, e per l'acquisto d'un fondo per un cimitero cattolico. Due campane per la torre vennero commesse a Rendsdurgo, e la torre stessa di stile gotico, alta quaranta piedi al di sopra del tetto della chiesa, è già terminata. *(Idem.)*

La festa commemorativa, che si teneva annualmente il 18 ottobre, anniversario della battaglia di Lipsia, nella Casa degl'invalidi, non si terrà più in quest'anno, essendo scorso già il periodo di cinquant'anni. Si leggerà soltanto una messa bassa in quella cappella, in suffragio dei militi morti, in quella memoranda battaglia. *(FF. di V.)*

Ier l'altro, sabato di mattina, avvenne un infortunio sulla ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta al treno di merci numero 40, proveniente da Vienna Esso uscì dalle rotaie, pochi minuti prima d'arrivare alla Stazione di Aschbach, per cui due vagoni furono del tutto guastati, e altri dieci vagoni vennero più o meno danneggiati. Il conduttore del treno, che s'accorse del disastro, fermò il treno quanto più presto gli fu possibile, e voleva saltare giù dalla macchina; ma cadde e riportò molte gravi contusioni e ferite. Nonostante, diresse ancora il treno per alcune Stazioni; ma, giunto a Kammelbach, dovette cedere la direzione del treno ad un altro e rimanere provvisoriamente a Kammelbach per curarsi. *(Idem.)*

Torino 17 ottobre.

Il commendatore Vigliani, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, è stato nominato prefetto di Napoli, in luogo del marchese D'Afflitto, le cui dimissioni furono accettate. *(Disc.)*

Il *Diritto* di questa sera è stato sequestrato, sorte che gli era toccata anche ieri sera. *(Stampa.)*

Milano 17 ottobre.

Ieri sera, verso le ore 7 e mezzo, venne arrestato nella via de' Meravigli, e dopo ostinata lotta, il famigerato Gianotto di Airolo, quello stesso, che si dice avere capitanata la banda d'assassini, che aggredì la Corriera svizzera ed uccise il nostro compianto concittadino Lattuada. L'importante arresto è dovuto alla guardia di pubblica sicurezza, Caldara, il quale riportò varie morsicature al collo ed alle mani. *(Persev.)*

Francia.

Ecco la nota del *Constitutionnel* segnalata dal telegrafo:

« Alcuni giornali di Provincia, che hanno eco in Parigi, annunziarono la formazione d'un'alta Commissione, incaricata di rivedere l'organizzazione dei personali amministrativi dell'armata.

« Siamo in grado d'affermare che il Dipartimento della guerra non si occupa di nessun progetto di questa specie.

« L'*Europe*, di Francoforte, non è meglio informata rispetto ai lavori straordinarii, che quest'anno motiverebbero l'unione del Consiglio dei marescialli molto più presto del consueto. I marescialli verranno convocati all'epoca ordinaria, e non avranno ad occuparsi, come tutti gli anni, che della classificazione degli uffiziali proposti per l'avanzamento nell'ultima ispezione generale. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 ottobre.

Quest'oggi ebbe luogo la dodicesima seduta della Conferenza. — L'*Oesterreichische Zeitung* vuole avere da fonte positiva che il Consiglio dell'Impero sarà convocato pel giorno 15 novembre. *(G. di Trento.)*

Torino 17 ottobre.

Bologna 17. — Fu pubblicato il verdetto de' giurati nella causa dell'Associazione dei malfattori. Furono dichiarati colpevoli di associazione 72, e 7 non colpevoli. Negli altri reati particolari, il verdetto è quasi tutto affermattivo. Pei correi nell'assassinio Grasselli e Fumagalli, furono ammesse le circostanze attenuanti; quindi nessuna pena capitale. *(FF. SS.)*

Parigi 17 ottobre.

La *France* dice che il viaggio dell'Imperatore Napoleone a Nizza non è ancora deciso.

Ginevra. — Elezione del deputato al Consiglio federale: Friedrich, candidato indipendente, fu eletto con 5830 voti, contro 4694 dati a Mayer. Calma perfetta. *(FF. SS.)*

Monaco 18 ottobre.

Pel caso che il sig. di Pfordten ricusasse definitivamente il posto di ministro di Stato, viene designato a questa carica il sig. di Wydenbrugk. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 19 ottobre.

(Spedito il 19, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 8 min. 40 ant.)

È imminente la convocazione della Dieta a Ratzeburg (Lauemburgo). Il partito de' cavalieri proporrà l'incorporazione del Lauemburgo alla Prussia. — Giusta un telegramma da Parigi, Garibaldi non interverrà alle sedute del Parlamento.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 17 ottobre.	del 18 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 80	69 90
Prestito naz. al 5 p. %	78 50	78 50
Prestito 1860	93 10	92 25
Azioni della Banca naz.	774 —	773 —
Az. dell'Istit. di credito	180 10	179 —
CAMBI		
Londra	116 —	116 50
Argento	115 75	116 —
Zecchini imperiali	5 52	5 53

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 10
Strade ferrate austriache	432 —
Credito mobiliare	881 —

Borsa di Londra del 18 ottobre.

Consolidato inglese	$88\ ^{7}/_{8}$

FATTI DIVERSI.

Il caso d'un uomo rimasto ucciso dallo sparo d'un mortaretto, mentre si festeggiava una sagra in un paesetto delle nostre Provincie, non accadde in Quinto, Provincia di Vicenza, la mattina del giorno 9 corrente, come venne accennato, sotto la rubrica *Fatti diversi*, nel Numero 230; ma bensì in Villalta, Frazione del Comune di Gazzo, Distretto di Cittadella, Provincia di Padova, la sera del giorno 8; nè rimase colpito l'uomo, che scaricava il mortaretto, ma bensì un giovane contadino, che a caso si trovava presente.

ARTICOLI COMUNICATI.

1019

✝

Viveva poc'anzi il conte Angelo Da Mula, nella villa paterna di Romanziol, ove da alcuni anni avea passato il maggior suo tempo, occupandosi con molta saviezza nel dirigere quell'azienda tra le spinose difficoltà, che attualmente infieriscono in generale a carico di tutte le rurali amministrazioni. Lo che faceva egli a sollievo e conforto dell'amoroso e rispettabilissimo suo genitore. Giunta la mite stagione autunnale, in cui solea la famiglia tutta radunarsi colà tra quelle antiche ombre confortevoli, e tra quelle pareti abbellite dal pennello di Paolo Veronese, dimostravasi Angelo contento più che mai, ospitando eziandio la sorella, il cognato, i nepoti... Quand'ecco tramutarsegli un'epoca sì lieta, nella più tremenda delle sciagure.

Coricatosi la sera prima del corrente mese, con febbre non forte, parea che si trattasse di leggiera indisposizione: ma in breve il male aggravossi, la febbre, anzichè cedere, facevasi più fiera, e la mattina del 13, l'infermo fu ridotto agli estremi. Nè le cure pronte, attente, impareggiabili, del medico e degli assistenti, nè la pazienza e la cristiana rassegnazione del sofferente, nè le zelanti prestazioni religiose del pietosissimo parroco, nè le calde suppliche de' singhiozzanti parenti, nè le preci e le offerte di tanti villici, che perinsino l'olio de' lor poveri lumicini bruciavano di continuo a Dio in quel domestico Oratorio, non valsero ad ottenere la grazia di vita sì cara! Convien adorare la celeste volontà, e piangere sopra una tomba.

Suffragii all'estinto, conforti ai superstiti di certo non vengon meno, perchè Angelo Da Mula, buono e caritatevole, si attirò straordinarie benedizioni, e dimostrazioni onorevoli e pie, nella sua villa, e ne' circonvicini paesi. E siccome era egli eziandio d'indole aperta, di generosi sentimenti, per nulla ambizioso, anzi affabilissimo verso ogni classe di persone, fido e affezionato agli amici, così il compianto per la sua perdita sorse spontaneo ne' cuori dei Veneziani, ed il più largo tributo di condoglianze viene offerto alla addolorata ed amatissima sua famiglia

I. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre.

Stava in vista un qualche legno.

Nulla d'importante in commercio, con le solite ricerche negli zuccheri, e dei salumi, nel baccalà; calma nelle granaglie; ricerca nel riso, massime novarese, che si desidera dal consumo. Olii, dettagliavansi ancora di S. Maura, a d.¹ 215, sconto 21 per %; e staia 1700 seme di lino pure di S. Maura, si vendevano, per l'interno, circa a fr. 19 lo staio, con qualche comodo, ed alcun affare si è fatto ancora in questa semente.

Alessandria 6 ottobre. Pei cotoni, erasi provata lieve ripresa dei prezzi, che non ha durato lungamente. La roba del nuovo raccolto cominciò a comparire copiosa e di una qualità sodisfacente, tanto per la bianchezza che per la forza del tiglio. Nulla si fa in aspettativa; le pretese sarebbero di tall. 40 per novembre e dicembre, e forse 39; il più alto prezzo cui si sarebbe pagato la qualità *fair* sarebbe stato di 37 a $37\ ^{1}/_{2}$. Lini si vendevano, per esportazione, in roba lavorata del nuovo raccolto; i greggi si sostennero, da P. T. 75 a 78. In cereali, avemmo scarsità d'arrivi, per cui si vendeva bene quanto è qui giunto; il grano si pagava a P. T. 163 a 168 Saidi per consumo. Vennero in seguito dei rinforzi di grano, ma i prezzi non subirono che leggere modificazioni. Nel seme di cotone si fecero acquisti sostenuti, in relazione al suo merito, pochissimo acconsegnare. — *Cairo 2 ottobre.* Le gomme si sono arrestate, anzi subirono 7 a 8 per % di ribasso; si sostenne ognora la Talka e Suakim. Poco si fece dei caffè Moka, da P. C. 590 a 650. Ribassavano i cotoni Sudan; le lane ancora; le bianche però si incettano con avidità, da P. C. 610 a 680. Le pelli vengono bene domandate. — *Calcutta 7 settembre.* Calma nei cotoni, con ribasso di 3 a 4 rup.; i canapi ribassarono, ed il *iute* ancora; abbonda il seme di lino. Estese vendite nelle sete, e le seterie sono depresse; buoni affari negli zuccheri, che chiusero debolmente. — *Trieste 17 ottobre.* Si vendevano olii di Susa a fior. 33 con soprasconti; e di S. Maura a fior. 32. Zuccheri pesti a fior. $26\ ^{1}/_{2}$, sconto regolare.

Invariate ognora le valute d'oro, intorno $4\ ^{7}/_{10}$ di disaggio; il da 20 franchi più offerto, a fior. 8:7; le Banconote, che si pagavano di mattina ad $86\ ^{1}/_{4}$, si offrivano poscia ad $86\ ^{3}/_{8}$ ad $^{1}/_{4}$; tutti i pubblici valori; forse meglio tenuti, ma con poche transazioni; il naz. si pagava da 68 a $68\ ^{3}/_{8}$.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	$5^{1}/_{2}$	75 25
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	$5^{1}/_{2}$	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	$5^{1}/_{2}$	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Lione	»	» 100 franchi	8	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	82 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	67 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	79 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	$5\ ^{1}/_{2}$	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	86 —	»	— —

corrispondente a f. 116:27 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	$8\ 06^{1}/_{2}$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	$2\ 01^{1}/_{2}$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 ottobre.

Arrivati da Vienna i signori: Egger dottor Francesco, avv. di Corte e Decano del Collegio dei Dottori della Facoltà giuridica in Vienna, ec., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Buratti Giovanni, I. R. consigl. di Luogotenenza in Trieste, alla Luna. — Laschi dott. Giacomo, poss., alla Luna. — Hill Alfredo, giudice a Birmingham, al San Marco. — Burroughs Giovanni, ingl., da Barbesi. — Gebhart Ferdinando, dott. in filosofia, di Lipsia, alla Città di Monaco. — *Da Vicenza:* Pringle Davide, possid. scozzese, da Barbesi. — *Da Trieste:* Pean L., poss. franc., da Danieli. — Swanny Coomara, poss. delle Indie Orientali, da Danieli. — Mackay K. Giorgio, poss. di Boston, all'Europa. — Von der Deker bar. J., poss. di Breslavia, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Loniewski Emilio, possid. a Marsiglia, da Danieli. — Maurel Pescal, poss. franc., da Danieli. — Maclean Carlo, baronetto ingl., all'Europa. — Ketcham W. P., possid. amer., all'Europa. — Rubenson Alberto, poss. svedese, all'Europa. — Hart Enrico, poss. di Wilmiston, all'Europa. — Briggs Davide, poss. di Charleston, all'Europa. — Rescott R., poss. ingl., all'Europa. — Doerr Maurizio, poss. di Francoforte, alla Ville. — White R., capit. ingl., da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Glaizot Francesco Giorgio, impiegato al Ministero delle finanze a Parigi. — Greisinger Maurizio, possid. di Brünn. — Mac Beall Giuseppe, poss. amer. — Burce Tommaso, poss. a Livorno. — *Per Padova:* Burt Otis J., poss. amer. — Wilke Carlo Adolfo, consigl. superiore di Tribunale a Berlino. — *Per Trieste:* De Sartorio cav. Pietro, possid. — Freüchel dott. Luigi, poss. vienn. — Grilli dott. Pietro, - Rastrelli Leopoldo, - Contini Gaetano, tutti tre possid. fiorentini. — *Per Milano:* Harvey J. Michele, poss. scozzese. — Mulvany F. Giorgio, poss. di Dublino. — Olginati Giuseppe, avv. milanese. — Fould Edoardo, avv. franc. — Grissell Enrico, possid. ingl. — Maurol Paolo, poss. franc. — *Per Bergamo:* Piazzoni cav. Gio. Batt., senatore a Bergamo. — *Per Bologna:* Timm Giuseppe, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 ottobre — Arrivati 1064; Partiti 1089

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 ottobre — Arrivati 45; Partiti 55

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Raffaele arcangelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre. — Boscolo Teresa, di Tobia, di anni 1, mesi 5. — Bradel Francesco, fu Gio., di 30, villico. — Bronzini Luigia, nub, fu Tommaso, di 63. — Bellotto Teresa, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Cesca Vittorio, di Domenico, di anni 1, mesi 2. — Fabris Luigia, di Maffio, di anni 1, mesi 8. — Grassi Maria, di Vincenzo, di anni 1, mesi 6. — Moro Angela, di Bernardo, di anni 2, mesi 11. — Parodi Angela, nub., fu Carlo, di 40. — Pittoni Nicolò, fu Floriano, di 52, sarto. — Vigna Teresa, ved. Ragazzi, fu Angelo, di 71. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — Mercordì 19 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Poliuto*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *La forza della coscienza.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Natalina di Venezia.* (3.ª Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Notificazione. Onorificenze e nominazioni. Avviso. Arrivi. Garibaldi; la convenzione; il Congresso.* — Impero d'Austria; *Volfango conte di Metternich. Sentenza confermata. Il Patriarca Maschierewitsch. Altra sentenza. Dieta dalmata. Arresto. Epizoozia bovina.* — Stato Pontificio; *cerimonia religiosa. Rettificazioni.* — Regno di Sardegna; *la squadra di evoluzioni. Torino; la nuova amministrazione; la* Monarchia italiana. *Il Ministero.* — Due Sicilie; *sunto dei fogli di Napoli dato dal* Giornale di Roma. *Furto; arresto; il fatto Piroli. Cronaca della reazione. Le ferrovie siciliane; la Società marittima Florio; i ladri.* — Toscana; *l'unificazione legislativa e amministrativa; le mura di Firenze; perquisizioni.* — Impero Russo; *emigrazione circassa. Gli Osservatorii.* — Impero Ottomano; *provvedimenti contro la masnada di Luca Petrovich. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra; *missione in Abissinia. Il Parlamento e le elezioni. La crisi monetaria. Il capitano Semmes. Voce.* — Francia; *la corrispondenza di Napoleone I. Notizie del Madagascar.* — Svizzera, Germania, Danimarca, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 ottobre - 6 a.	339''', 63	7°, 9	6°, 1	55	Nuvolo	N. N. O.		6 ant. 5
2 p.	339, 74	11, 5	8, 7	55	Nuvolo	N. N. O.		6 pom. 6
10 p.	340, 20	9, 3	7, 3	56	Nuvolo	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 18 ottobre alle 6 a. del 19: Temp. mass. 12°, 6
» min. 7°, 5
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1358. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto, che, fermi i patti e le condizioni tutte, già pubblicate coll'Avviso d'asta 20 settembre scorso, N. 1280, l'I. R. Agenzia dei sali nel locale di propria residenza sulle Zattere, al civ. N. 274, terrà un nuovo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, dell'impresa del trasporto dei sali istriani nel Veneto, durante il periodo, da 1.° novembre 1864 a 31 dicembre 1865.

Detto esperimento seguirà nel giorno 24 corr., dalle ore 11 antim. fino alle ore 2 pom. precise.

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali,
Venezia, 10 ottobre 1864.
L'I. R. Dirigente, G. BASADONNA.

N. 2773. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 28 corr. si terrà presso questa Dogana un'asta pubblica, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom. per la vendita di varie merci procedenti da contesti invenzionali e di oggetti abbandonati sotto l'osservanza delle consuete prescrizioni di legge, avvertendosi, che si accettano anche offerte con schede segrete.

È permessa l'ispezione nel giorno 25 corr. nelle ore di Ufficio degli oggetti da vendersi, e dei protocolli di stima e le ulteriori condizioni dell'asta si potranno rilevare dal dettagliato Avviso, esposto nel magazzino d'Ufficio.

Merci da vendersi.

Merci di ferro, coloniali, manifatture di cotone, di lino e lana.

Dall'I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 11 ottobre 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricettore in capo, Warda.

N. 270. AVVISO. (2. pubb.)

Presso questa I. R. Zecca trovansi vendibili zecchini quadrupli, tanto mediante il concambio con paste nobili, come verso corrispettivo in zecchini imperiali semplici di peso legale, sempre però dietro pagamento di fior. 1 : 5 v. a., in note di banca per ciascun pezzo d'acquistarsi. Il che si porta a pubblica notizia, ad opportuna norma di chi ne può avere interesse.

Dalla Direzione dell'I. R. Zecca,
Venezia, 14 ottobre 1864.
MORAWEK.

N. 15739. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza con rispettato Decreto 3 settembre p. p., N.i 13950-1450, dovendosi procedere alla esecuzione di alcuni lavori di ristauro ai locali di questa I. R. Cassa prov. di finanza, si reca a pubblica notizia:

Nel giorno 2 novembre 1864, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per deliberare gli accennati lavori al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 18 ottobre, N. 236.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 6 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 8006. AVVISO. (2. pubb.)

Con l'Avviso delegatizio 2 settembre 1847, N. 15734-434, venne sospeso l'ingegnere architetto civile, sig. Gaetano Genovesi di Borgoforte a sinistra, dall'esercizio della sua professione per non essersi prestato nel prefinitogli termine al completamento della cauzione che era prescritta dal Reg. italico 3 novembre 1805.

Cessato in adesso tale obbietto a termini della Risoluzione Sovrana 29 giugno 1864, che tolse in avvenire la malleveria per tale professione, si previene il pubblico, che il detto signor Genovesi viene iscritto nel ruolo dei tecnici civili, e rimesso conseguentemente nel pieno esercizio delle sue mansioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 8 ottobre 1864.
L'I. R. Vice-Delegato prov. dirigente, cav. CONTIN.

N. 14215. AVVISO. (2. pubb.)

Viene revocata la Circolare d'arresto di Giuseppe Gastaldo in data 28 settembre ultimo decorso, N. 1523 inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 7, 8 e 10 corr., stante la non latitanza del detto Gastaldo.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 16 ottobre 1864.
Il Commissario presidenziale, BOSIO.

N. 16041. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Gorizia, in cui la tedesca è la lingua d'istruzione, è vacante il posto di professore delle scienze matematico-naturali, a cui va annesso l'annuo appuntamento di fior. 945, coi diritto di avanzamento nel soldo di categoria maggiore e delle addizionali decennali.

Gli aspiranti presenteranno le loro suppliche pel tramite delle preposte loro Direzioni a quest'I. R. Luogotenenza, fino a tutto il 20 p. v. novembre, comprovando con legali certificati la loro età, gli studii percorsi, l'idoneità al magistero ginnasiale ne' rami suddetti, la cognizione di lingue e i servizii pubblici finora prestati.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Trieste, 5 ottobre 1864.

N. 9186. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Il signor Simeone dott. Benedetti fu Domenico venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere Architetto, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Padova.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 agosto 1864.
Per l'I. R. consigliere aulico, Delegato provinciale assente in permesso. L'I. R. Vice Delegato, CARLO CO. DI MANIAGO.

N. 16345. AVVISO. (1. pubb.)

Caduti deserti per mancanza di oblatori gli esperimenti d'asta tenutasi nei giorni 27 e 28 corr. in seguito all'Avviso intendentizio 1.° detto N. 15212 per l'appalto dei diritti di passo sotto indicati, si avverte che nel giorno 3 novembre p. v. sarà tenuto un terzo ed ultimo esperimento d'asta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sotto l'osservanza delle condizioni tutte esposte nell'Avviso d'asta suddetto.

In questo terzo ed ultimo esperimento saranno per altro accettate offerte anche al di sotto dei dati fiscali sotto indicati, e salva sempre la Superiore approvazione.

La consegna poi del diritto appaltato al deliberatario sarà fatta al più presto possibile, e la durata novennale dell'appalto, mediante regolare contratto, avrà principio soltanto col giorno della effettiva consegna d'Ufficio dei passi appaltati.

D'appaltarsi.

I. Diritto di passo a Brenta di Calcinara, in attuale conduzione di Caporali Domenico. Dato fiscale annuo canone di fior. 135 : 10 — Valore di scorta da cautarsi, fior. 1091 ; 87 $^1/_2$.

II. Diritto di passo a Lusia e Barbona, in attuale conduzione di Giovanni Batt. Guzzoni. Dato fiscale annuo canone di fior. 240 : 10. — Valore di scorta da cautarsi fior. 2448 : 69.

Il canone annuo potrà essere pagato in quattro rate trimestrali.

Modula di offerta segreta.

Dichiaro io sottoscritto (nome cognome e domicilio) di offrire l'annuo canone di fior. . . . (in lettera ed in cifra) pel novennale appalto di diritto di passo. . . . a senso e colle condizioni dell'Avviso intendentizio d'asta 1 settembre 1864, N. 15212. firma. . . .

(Al di fuori)
All'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova.
Offerta per l'appalto del diritto di passo al N. 15212.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 29 settembre 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed intendente, L. GASPARI.

N. 26750. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da nominarsi tre maestri nella Scuola Elementare maggiore di Gonzaga, uno dei quali avrà lo stipendio di fior. 300, e ciascuno degli altri due fior. 225.

Ogni aspirante presenti entro il 25 novembre p. v. al rev. Ordinario vescovile di Mantova la propria istanza, coi documenti riferibili all'età di 20 anni compiuti, agli studii percorsi, fra cui quello della metodica superiore ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 12 ottobre 1864.
G. CODEMO, Segretario.

N. 17542. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 3 novembre 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed in caso nei successivi 4 e 5 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di quest'I. R. Ufficio l'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà all'I. R. Amministrazione, e sotto la riserva della Superiore approvazione, del lavoro di riordino delle rampe destra e sinistra servienti all'approdo dei passi volanti sull'Adige a Lusia e Barbona.

1. L'asta verrà aperta sulla base del prezzo di fior. 2015 pel passo a Lusia, e di fior. 1213 pel passo a Barbona.

2. L'impresa è a fornitura, tanto dei materiali che della mano d'opera occorrente pel detto lavoro.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione mediante deposito in danaro nell'importo di fior. 201:50 pel lavoro al passo Lusia, e di fior. 121 : 30 pel lavoro al passo di Barbona. Tale deposito rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'assunto lavoro fino alla esecuzione e collaudo dello stesso.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatmente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, numeri 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplimento veneto al foglio delle ordinanze N. 3, pagina 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 antim. dei tre giorni suindicati.

5. Le spese inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche da bollo, anche pel relativo contratto da stipularsi.

6. Compiuto e debitamente collaudato il lavoro, si provocherà l'assenso Superiore per disporre il relativo pagamento.

7. Tutti gli atti riferibili al detto lavoro, nonchè il relativo capitolato d'appalto, saranno resi ostensibili presso questa I. R. Intendenza, e dovranno formar parte integrante del relativo contratto da stipularsi col deliberatario.

8. È ritenuto, che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Cod. civ. nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 12 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 18263. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 19 agosto scorso, N. 15096, per la triennale affittanza di due case in contrada Sottoriva, parrocchia di S. Anastasia, ai civici N. 1097, 1116, 1117, si rende noto: che nel giorno 4 novembre p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di fior. 516 : 75 annui, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 5 novembre, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 7 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 10492. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 25 p. p. settembre, N. 24273 dovendosi appaltare i lavori di costruzione di 53 piazzette per deposito di ghiaia lungo la regia strada commerciale di Vallarsa nel tronco, fra il ponte delle due Botti ed il bivio per Schio e Thiene; si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 novembre p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 8 detto mese corr., e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno 9 successivo all'ora stessa.

La gara avrà per base il dato di perizia di fior. 1014 : 80.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 100, e di altri fior. 25 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno verificati all'assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote, coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitoli d'appalto e la descrizione dei lavori, sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di Ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa, potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte, mediante schede suggellate munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1864.
L'I. R. Vice-Delegato provinciale, SOURDEAU.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 1015

ELEMENTI DI GEOGRAFIA
DEL PROF. GAETANO CEGANI.

È pubblicata la seconda ed ultima parte, contenente la geografia statistica.

Si vende dal libraio Gennaro Favai, in Venezia, Merceria dell'Orologio.

N. 4141. 1009

Dietro autorizzazione della Congregazione provinciale di Verona, 7 ottobre 1864, N. 9603, resta aperto a tutto il corrente mese, il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Gazzo, cogli obblighi portati dallo Statuto sanitario arciducale 3 dicembre 1858.

I concorrenti produrranno le loro istanze all'I. R. Commissariato distrettuale di Sanguinetto, corredate: 1. fede di nascita; 2. Diploma di libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia; 3. Dichiarazione di non essere obbligato ad altre Condotte; 4. Certificato di robusta e sana fisica costituzione; 5. Licenza per l'esercizio della vacinazione; 6. Documenti provanti la fatta pratica ed i servigi prestati.

La nomina compete al Consiglio comunale di Gazzo.

L'onorario è di fior. 500, col compenso annuo di fior. 200 pel mezzo di trasporto.

La residenza è in Gazzo, la Condotta è obbligatoria pei poveri di Gazzo, Roncanova, Pradelle e S. Pietro in Valle, le strade sono in piano, quasi tutte mantenute in ghiaia. La popolazione è di 2,278, divisa in famiglie, 569 agiate e 375 povere. Le massime distanze da percorrere sono di miglia 7 in lungo, ed 8 in largo.

Sanguinetto, l'11 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MAGNI.

N. 4835 III. 1005

L'I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 novembre p. v., il concorso alla Condotta medica e chirurgica del Comune di Fossalunga, coll'annuo assegno di fiorini 420, più fior. 50 per l'indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario è tutto in piano, con buone strade praticabili in vettura, colla popolazione di N. 1,993 individui, dei quali 800 da curarsi gratuitamente.

Castelfranco, l'11 ottobre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO DE VIDO.

1014

I. R. PRIV. SOCIETA'
DELLE
STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si rende noto, che le due corse locali moventisi fra VENEZIA ed UDINE NN. 2 e 5, durante la prossima stagione d'inverno, verranno limitate alla tratta fra VENEZIA e CONEGLIANO soltanto, mantenendo l'orario attualmente in corso, cioè:

La Corsa N. 2 partirà da CONEGLIANO per VENEZIA, alle ore 7 : 52 antim., anzichè da UDINE

La Corsa N. 5 in partenza da VENEZIA alle ore 5 : 35 pom., si fermerà a CONEGLIANO, anzichè proseguire per UDINE.

Tale cambiamento avrà principio col 1.° di novembre, e fino a nuovo avviso.

Verona, il 7 ottobre 1864.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1016

Per una miniera di rame in Boemia (Regno), viene ricercato un chimico che sia conoscitore, e che abbia lavorato in simili miniere.

(Indirizzo) F. REININGER, in Budweis.

350

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall'*Osservatore Triestino.*)



UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendono anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

OLIO DI FEGATO
DI
MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO
IN
TERRANOVA D'AMERICA
PER CONTO
della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio **preparato a freddo** e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le **affezioni scrofolose**, le **rachitidi**, le **varie malattie della pelle** e **delle membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza dei bambini** (atrophia infantum), la **podagra** e il **diabete**. Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo **solide** le carni **flosce** e dando alle **pallide** un **colorito vivace roseo**. Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le **febbri tifoidee** o la **milliare**.

L'Olio di SERRAVALLO, **perfettissimo**, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio **per uso medico**.

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, **per uso medico, che trovasi in Europa.**

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT e C.ie [illegible] PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

1017

Una fabbrica estera, che già da anni teneva in questa piazza un forte deposito in commissioni, in causa delle attuali critiche circostanze e dell'enorme carestia di tutti i prodotti greggi, si trovò costretta di sciogliere tanto la fabbrica che il deposito in commissioni. Egli è perciò che da oggi in poi venderà:

1200 fazzoletti di tela bianchi e colorati
600 pezze di tela fina e ordinaria, di tutte le qualità
250 fornimenti da tavola per 6, 12 e 24 persone, ordinarii e finissimi ecc., con un ribasso di

25 per 100 sotto il prezzo di fabbrica.

Essendochè le telerie in generale subirono un aumento del 30%, così anche quelli che non ne hanno bisogno, se non altro per lo straordinario buon mercato, devono approfittare di questa circostanza, onde far acquisto di telerie vere di lino di ottima qualità a prezzi sì bassi.

PREZZO CORRENTE RIBASSATO CON 25 PER CENTO.

Mezza dozzina fazzoletti piccoli per fanciulli, puro filo, soldi 70.	
Mezza dozzina fazzoletti grandi da uomo, puro filo.	Fior. 1:10, 1:20, 1:30
Mezza dozzina fazzoletti fini di tela d'Olanda, puro filo	» 1:60, 1:70, 2:50 fino 4.—
Mezza dozzina fazzoletti di battista puro filo	» 1:20, 1:50, 1:80 fino 2.—
Mezza dozzina fazzoletti di Brusselles finissimi	» 2:50, 3:—, 3:50 fino 4.—
Mezza dozzina fazzoletti colorati per prenditori di tabacco, puro filo garantito	» 2:85, 3:50, 4.— fino 6.—
Mezza dozzina asciugamani con frange.	» 2:80, 4:50, 6.— 7 fino 9
Mezza dozzina tovagliuoli damascati puro filo.	» 1:80, 2:50, 3.— fino 6.—
Una pezza di tela casalinga senza apparecchio, puro filo braccia 28 $^1/_2$ e 29.	» 9.—, 9:25, 9:50.
Una pezza di tela d'Olanda fina per 7 camicie braccia 28	» 11:50, 12, 13, 14 fino 18
Una pezza di tela corame piegata in lungo misto, braccia 42	» 10.50, 11.
Una pezza di tela corame (vero corame garantito) puro filo ritorto braccia 42.	» 14:50, 15.—, 16.—, 17.—
Una pezza di tela di Svizzera fina biancata braccia 42, diverse altezze .	» 15.50, 16, 17, 18 fino 20.
Una pezza di tela d'Irlanda, fina per 11, 12 camicie, braccia 46 fino 48.	» 22, 24, 25, 26 fino 30

Tele d'Olanda, Brabante, di Scozia e Battista braccia 56, alta 1 $^1/_2$ per 14 camicie, che costavano finora 30, 35, 40 fino 100, **con 35 per 100 di ribasso,** per fior. 21, 2, 28, 30, 40 fino 65.

Tele larghe per lenzuoli di una altezza per letti da una e due persone, roba da tavola tanto in bracciatura come ridotta per servizii per 6, 12, 24 persone, asciugamani, salviette in proporzione ancora a più buon prezzo.

Per la metà del valore

800 camicie di tela finissima da donna e da uomo.	
Una camicia di tela finissima d'Olanda ben lavorata	Fior. 2:50, 3.
Una camicia di tela finissima d'Irlanda e Rumburgo, lavoro finissimo.	» 3:75, 4:50 fino 5.
Una camicia da donna molto lunga, tela finissima, in diversi modelli .	» 3:50 fino 4.
Una camicia ricamata, ricamo inglese dei più fini, secondo i recentissimi giornali di mode	» 4:50, 5.—, 5:50 fino 6:50

La vendita si trova nell'*Hôtel della Luna* dietro la Piazza S. Marco, nella sala del pian terreno.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19409. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali al progressivo N. 107, la firma della Società in nome collettivo Giuseppe Ravà, avente qui la sua sede, e costituita da Elia e Girolamo fratelli Ravà, proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio di cambio-valute, qui domiciliati.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 ottobre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Reggio, Dir.

N. 19549. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole al progressivo N. 17, la firma della Ditta nob. Giovanni dott. Molin, proprietario dello Stabilimento bagni galleggianti con la denominazione di Rima.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 ottobre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Reggio Dir.

N. 7144. 1. pubb.
EDITTO.

Inerendo alla istanza 11 corrente mese N. 7144 della signora Ester Maroni quale tutrice e David Aron Maroni quale contutore dei minori Fanj Ida, Cesare, ed Ugo Maroni fu Israele, vengono invitati pel giorno 16 gennaio del p. v. anno 1865 ore 9 ant. nella Camera di Commissione in affari civili N. II, presso questo Tribunale tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da fare valere verso l'eredità del fu Israel Maroni q.m Salvatore Vita possidente e negoziante resosi defunto in questa città nel giorno 4 corrente mese, affinchè insinuino e comprovino le loro pretese oppure presentino entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno, sospeso intanto il pagamento ai creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 ottobre 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 4741. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 3 agosto 1864 N. 5102, ha dichiarato interdetto per mania Antonio Bonin fu Angelo, di Peggiana, cui venne deputato in curatore Tommaso Bonin pur di Peggiana.

Dall'Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 24 settemb. 1864.
Il Pretore, RANA
Lazzaroe, Canc.

N. 22257. 2 pubb.
EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nel 5 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., si terrà nella solita Sala degli incanti il quarto esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto, alle condizioni pur sotto esposte, e ciò in seguito ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante quest'I. R. Intendenza ed in odio di Giuseppe Greatti detto Gobbo di Pasian Schiavonesco.

Condizioni.

I. In questo esperimento l'immobile sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Essendo il fondo esecutato gravato in Censo della marca di livello a favore di Angelo Sporeno e Bassi Gio. Batt. la esecutante non intende di assumere alcuna responsabilità pel livello medesimo e pei relativi eventuali canoni livellarii, che ove sussistessero s'intenderanno a carico del deliberatario se ed in quanto, e per la parte che fosse stata dovuta dall'esecutato.

VII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
In Provincia e Distretto di Udine, Comune di Pasian Schiavonesco.

Metà pro indiviso del fondo aratorio in mappa al N. 2173, di pert. 5 . 85, colla rendita di austr. L. 15 : 33.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 18 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 6160. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sulla requisitoria 10 p. p. agosto, Numero 11792 dell'I. R Tribunale Provinciale di Verona, si terranno in questa residenza Pretoriale nei giorni 2, 16 e 30 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta per la vendita della metà pro indiviso degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza del nob. Gio. Fregoso, in confronto delle nobili Chiara Taffelli-Provolo, Giuseppa Taffelli e Caterina Taffelli, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato.

I. I beni da subastarsi stanno descritti nella stima degl'ingegneri nob. Nicolò Brenzoni e Cattini Angelo, raccolta nel protocollo 19 ottobre 1861, N. 261, la cui ispezione è libera agli aspiranti nella Cancelleria dell'Autorità subastante, e furono complessivamente stimati fior. 8053 : 24, ottomila cinquantatrè e soldi ventiquattro della nuova valuta austriaca; la loro subasta avrà luogo soltanto rispetto alla metà dei medesimi pro-indiviso con altri, ed in un solo Lotto.

II. La delibera al primo e secondo esperimento d'asta non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti avanti la stima.

III. Qualunque oblatore, ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fiorini 400 quattrocento valuta austriaca d'argento interi, da verificarsi presso la Commissione presidente all'asta, deposito che gli sarà restituito qualora egli non divenga deliberatario.

IV. Le servitù, decime, imposte prediali, comunali e consorziali ed altri pesi qualsiasi anche arretrati che aggravassero gl'immobili subastati dovranno sostenersi dal deliberatario oltre il prezzo.

V. Le spese dell'atto di delibera della relativa immissione in possesso, e così la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario pure oltre il prezzo.

VI. Entro giorni 20 dalla delibera il deliberatario dovrà pagare al procuratore dell'istante le spese della procedura dietro liquidazione che ne sarà fatta dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona, e ciò in deconto del prezzo di delibera, restando fermo il deposito di cui al superior articolo III.

VII. Entro giorni 60 continui dall'intimazione del Decreto evasivo il protocollo di delibera, il deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo della delibera stessa dedotto dal medesimo il deposito di cui all'articolo III, e l'importo spese che avesse pagate a sensi dell'art. IV.

VIII. Se il deliberatario fosse l'esecutante, questi sarà dispensato dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera, il quale invece starà in sue mani fino al riparto in esito alla graduatoria: dal giorno però in cui sarà effettivamente immesso nel possesso degli immobili subastati, decorrerà in tal caso al deliberatario l'obbligo di pagare l'interesse del 5 per 100 annuo sul prezzo della delibera.

IX. Ogni pagamento sarà fatto in fiorini effettivi d'argento interi della nuova valuta austriaca, esclusi gli spezzati quando non necessarii, ed esclusa ogni altra moneta e forma di pagamento, e molto più esclusa la carta monetata, le cedole di banco, ed ogni altro surrogato al danaro sonante.

X. Adempiute le condizioni suddette il deliberatario sarà immesso nel possesso del fondo subastato, e ne otterrà la relativa aggiudicazione.

XI. Mancando il deliberatario all'una o all'altra delle premesse condizioni si procederà al reincanto degli immobili deliberatigli sopra istanza dell'esecutante, delle debitrici o di chiunque altro interessato ed a tutto suo pericolo e spese a sensi del § 438 del Giud. Reg.

Segue la descrizione dei beni posti nella giurisdizione di Bardolino.

Metà pro-indiviso con altri degli infrascritti beni.

1. Casa colonica con corte posta nel Comune censuario di Sermione ed amministrativo di Peschiera, denominata la Taffeller in contrada Taffella, distinta col comunale N. 403, della superficie di pert. cens. 1 . 03 e colla rendita di a. L. 35 : 32.

Confini queste ragioni.

Valore di stima fior. 704 : 76.

2. Orto situato a settentrione della casa suddescritta in mappa al N. 404, di pert. cens. 0 . 56, della rendita cens di a. L. 3 : 02.

Confini come sopra.

Valore di stima fior. 42 : 70.

3. Appezzamento di terra aratorio con gelsi, salici ed altre piante, situato come sopra, detto il Campetto davanti a casa, in mappa al N 401, di pert. cens. 2 . 95 e della rend. cens di a. L 13 : 15, soggetto a decima del 1/20 sul frumento e frumentone.

Confini, lo stradello di queste ragioni e la strada postale e queste ragioni.

Valore di stima fior. 120 : 75.

4. Pezzo di terra prativo asciutto con fruttari ed altre piante, situato come sopra detto il Prato di casa, in mappa al N. 402, di pert cens. 4 . 50 e della rendita cens. di a. L. 17 : 63.

Confini, queste ragioni e strada consortiva.

Valore di stima fior. 413 : 70

5. Appezzamento di terra aratorio con gelsi ed altri alberi, situato come sopra, detto la Busada di dietro a casa, in mappa al N. 405, di pertiche cens. 11 . 48, colla rend. cens di a. L 29 : 07, paga decima come sopra.

Confini, queste ragioni, stradella consortiva e ragioni comunali di Sermione.

Valore di stima fior. 300 : 98.

6. Corpo di terra arativo con viti gelsi ed altre piante, situato come sopra, detta Campo dei Fichi, in mappa ai NN. 996, 997, di pert. cens. 23 . 48, della rend. cens. di a. L. 36 : 20, paga decima di 1/10 sulla uva, frumento e frumentone.

Confini, ragioni comunali e queste ragioni

Valore di stima fior. 709 : 98.

7. Corpo di terra aratorio con viti, gelsi ed altri alberi, sito come sopra, detto Travasi, in mappa ai NN. 395 995, 1046, di pert. cens. 44 . 30, colla rend. di a. L. 140 : 27. Paga decima come sopra.

Confini, queste ragioni ed eredità del fu Andrea Poggio.

Valore di stima fior. 1354 : 53.

8. Appezzamento di terra in parte aratorio, con viti, gelsi ed altre piante, ed in parte prativo asciutto con piante dolci situato come sopra, denominato li Traversi, in mappa ai NN. 393, 396, 994, di pert. cens 15 . 58 e della rendita cens. di a. L. 67 : 50. Paga decima.

Confini, stradella consorziale, strada postale e queste ragioni.

Valore di stima fior. 420 : 42.

9. Appezzamento di terra prativo con gelsi, situato come sopra, detto Prolungo in mappa ai Numeri 398, 1029, di pert. cens. 10 . 45, colla rend. di a. L. 32 : 24.

Confini, ragioni dell'eredità Andrea Poggio, Segala e strada veneta.

Valore di stima fior. 298 : 34.

10. Appezzamento di terra aratorio, con viti, gelsi ed altri alberi, sito come sopra, detto Bipelunghe, in mappa al N. 400, di pert. cens. 14 . 39, della rendita cens. di a. L. 24 : 39. Paga decima.

Confini, queste ragioni, conte Gio. Taffelli, strada comunale per Lugana detta dei Rossi e strada postale.

Valore di stima fior. 433 : 61.

11. Appezzamento di terra aratorio, con viti, gelsi ed altri alberi, sito come sopra, detto Campo Rossi, in mappa al N. 421, di pert. cens. 10 . 95, della rend. cens. di a. L. 29 : 46. Paga decima.

Confini, strada comunale suddetta, Segala, eredi Poggio Andrea e strada postale.

Valore di stima fior. 507 : 78.

12. Aratorio posto come sopra detto Campo delle Madonne, in mappa al N. 390, di pertiche cens. 0 . 85, colla rendita di a. L. 1 : 04.

Confini, Angelo Vergine, eredi fu Andrea Poggio e strada postale veneta.

Valore di stima fior. 33.

13. Corpo di terra aratorio con viti, gelsi ed alberi in detto luogo, detto Campo vicino al Pra longo, in mappa al N. 397, di pert. cens. 20 . 70, colla rend. cens. di a. L. 34 : 24. Paga decima.

Confini, eredità Andrea Poggi, nob. Gio. Taffelli, queste ragioni e strada postale.

Valore di stima fior. 804 : 94.

14. Terreno arativo con viti, gelsi ed altre piante, posto come sopra detto Campo dei Pomi, in mappa al N. 417, di pert. cens. 17 . 17, colla rend. cens. di a. Lire 25 : 41. Paga decima.

Confini, stradella consorz., strada postale e Segala Giacomo.

Valore di stima fior. 605 : 50.

15. Appezzamento arativo con viti, gelsi ed altre piante, sito come sopra, detto Campo delle Vacche, in mappa al N 414, di pert. cens. 16 . 55, e della rendita di a. L. 44 : 88. Paga decima.

Confini, rappresentanze Beretta, queste ragioni e paludi comunali di Sermione e Segala Gio.

Valore di stima fior. 460 : 88.

16. Altro appezzamento di terra prativo asciutto con stroppari ed altri alberi, posto come sopra, denominato il Prato delle Vacche in mappa ai NN. 413, 1031, di pert. cens. 2 . 15, della rendita di a. L. 5 : 28.

Confini, rappresentanze Beretta, queste ragioni e paludi comunali di Sermione.

Valore di stima fior. 53 : 41.

17. Corpo di terreni in parte pascolivo, in parte arativo, in parte zerbo e piante di legna dolce e forte, situato come sopra in contrà Gio., in mappa ai NN. 409, 410, 1030, di pert. cens. 16 . 06, colla rend. cens. di a. L. 19 : 63. Paga decima sull'aratorio.

Confini, Comune di Sermione, rappresentanze Beretta e queste ragioni.

Valore di stima fior. 308 : 53.

18. Appezzamento di terra arativo con viti, gelsi ed altre piante, posto in pertinenza di Taffella come sopra, detto Pra Madonne, in mappa ai NN. 389, 1128, di pert. cens. 11 . 30 e della rendita cens. di a. L. 29 : 13. Paga decima.

Confini, queste ragioni, eredità Poggi Andrea, Angelo Vergine, strada postale e Comune di Sermione.

Valore di stima fior. 479 : 43.

Valore complessivo di stima dei beni sotto la giurisdizione di Bardolino fior. 8053 : 24.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 19 settembre 1864.
Per il Pretore in permesso,
L'Aggiunto BENDA.
Gianfilippi Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 258.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 16 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato nominò il maestro provvisorio alla Scuola reale inferiore presso Santa Tecla in Vienna, Pietro Hamp, a maestro effettivo di quell' Istituto.

La regia Cancelleria aulica transilvana nominò il concepista governiale, Adalberto di Gruz, a segretario effettivo del regio Governo transilvano.

Il dì 3 settembre 1864, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXII del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 71, l' Ordinanza circolare del Ministero della guerra, del 14 agosto 1864, sul diritto d'appello dei condannati dei Tribunali militari, per delitti contro le forze militari dello Stato, che non sono soggette del resto alla giurisdizione militare;

Sotto il N. 72, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 28 agosto 1864, intorno all' introduzione del commercio di dettaglio dei veri sigari d' Avana di prima categoria, e dei sigari d' Avana imitati, valevole per tutto l' Impero;

Sotto il N. 73, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 29 agosto 1864, intorno all' abolizione dell' Ufficio secondario doganale di seconda classe, in Sierdelawice.

Il dì 10 settembre 1864, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIII del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 74, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 6 settembre 1864, sull' autorizzazione del Capo-ufficio doganale di Passau, al trattamento di esportazione del zucchero, che passa oltre la linea doganale, verso abbuono delle imposte.

Il dì 14 settembre 1864, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIV del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 75, l' Ordinanza del Ministero della guerra, del Ministero di finanza e del Ministero di Stato, e delle Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croato-slavone, del 2 settembre 1864, relativamente alla fissazione della tassa per l' esenzione dal servigio militare, per l' anno 1865;

Sotto il N. 76, la Patente imperiale dell' 11 settembre 1864, colla quale viene convocata la nuova Dieta provinciale del Regno di Dalmazia, pel 26 settembre a. c., nel suo luogo legale di riunione.

Il dì 28 settembre 1864, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXV del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 77, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 14 settembre 1864, per l' attivazione dei Capo-ufficii steurali e ispettori di finanza, nel Litorale illirico;

Sotto il N. 78, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 24 settembre 1864, con cui vengono stabiliti il principio dell' attività d' Ufficio degl' ispettori di finanza nel Tirolo meridionale, e l' epoca, in cui entreranno in attività le speciali disposizioni, relativamente al servizio delle imposte indirette e delle guardie di finanza, parimenti nel Tirolo meridionale;

Sotto il N. 79, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 25 settembre 1864, intorno all' istituzione di Uficii doganali secondarii di seconda classe, a Schaan e Veduz, nel Principato di Liechtenstein.

Il dì 13 ottobre 1864, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXVI del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 80, l' Ordinanza circolare del Ministero della guerra, dell' 11 luglio 1864, colle ulteriori disposizioni, che si esigono nell' esecuzione della legge sulla stampa, e della legge sulla procedura penale in cose di stampa, del 17 dicembre 1862, per persone militari, fuori dei Confini militari;

Sotto il N. 81, l' Ordinanza circolare del Ministero della guerra, dell' 11 luglio 1864, relativa all' introduzione della legge sulla stampa, e alle disposizioni divenute necessarie negl'II RR. Confini militari, in occasione della legge sulla procedura penale in oggetti di stampa, del 17 dicembre 1862. (*Bullettino delle leggi dell' Impero* dell' anno 1863, NN. 6 e 7).

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 ottobre.

Oggi sono da qui partiti, dirigendosi alla volta di Padova e Bologna, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Parigi, con seguito.

Leggesi nell' *Abendpost* del 17: « La *K. Ztg.* reca notizie da Torino, naturalmente accozzate col maggior ottimismo possibile. Nondimeno, quelle informazioni sono abbastanza istruttive. Anzi tutto, si ammette che l' opposizione contro la convenzione di settembre va crescendo, e che il Governo ha commesso uno sbaglio, prorogando l'apertura del Parlamento. Il corrispondente della *K. Zeitung*, descrive nella guisa seguente lo stato dei partiti:

« « L'opposizione consiste principalmente in due gruppi: i Piemontesi, alla cui testa combattono specialmente, contro il trasferimento della capitale a Firenze, i signori Boggio e Bottero, redattore della *Gazzetta del Popolo*. L' altro gruppo è formato dai membri dell' estrema sinistra; n' è capo il sig. Musolino, e conta anche varii Napoletani nelle sue file. Questi signori regoleranno il loro contegno conforme al manifesto di Mazzini. Il partito d' azione non ha cessato di avversare la convenzione colla Francia, come si può desumere dagli articoli del *Diritto* e del *Movimento*.

« Il *Diritto* parla persino di una petizione generale contro l' esecuzione della convenzione, e si dice che il Governo intenda di lasciar fare, nella speranza di poter dimostrare co' numeri quanto piccola sia la schiera degli avversarii del trattato. Però, il partito d' azione, come tale, non ha ancora presa alcuna risoluzione definitiva. Il suo antesignano più capace, Mordini, è bensì già arrivato da Parigi, ma si aspetterà il ritorno di Crispi dalla Sicilia. Quel partito, il quale intende di proporre Napoli invece di Firenze, è assai attivo, e spera persino di poter tirare dalla sua il Governo nell' ultimo momento, benchè ciò sia contraddetto dalle comunicazioni, che partono dai circoli ufficiosi. È assolutamente falso che il sig. Rattazzi sia stato convertito a questa opinione. Sembra parimenti che Ricasoli, il quale è pure arrivato a Torino, non voglia saper nulla di un mutamento dell' opinione in favore di Napoli. Giusta quanto si vede e s' intende, il giorno 24, ed i susseguenti, non passeranno senza grande agitazione, ma non si teme più una seria perturbazione dell' ordine pubblico. Però, si fanno i provvedimenti necessarii.

« Che, del resto, non sia ancora affatto impossibile una seria perturbazione dell' ordine, lo dimostra semplicemente la circostanza, che tali perturbazioni sono appunto ora di bel nuovo assai frequenti. Giovani, operai, ecc., percorrono le strade per attaccare briga colla truppa. Nella notte dell' 11 al 12, avvennero ferimenti, e persino uccisioni. » (*V. i NN. precedenti.*)

« Scrivono da Torino alla *Perseveranza*, che il Ministero è risoluto di trattare la faccenda del trasporto della capitale come una questione di Gabinetto, e quindi di opporsi a quei deputati, che vogliono proporre Napoli come residenza e sede del Governo.

« Il *Mémorial diplomatique* crede di poter nuovamente constatare che il contegno della Corte romana rimpetto alla convenzione del 15 settembre, assume sempre più un aspetto, che non è menomamente sfavorevole alla Francia.

« Certamente alcuni della Corte del Papa cercarono di mettere il Pontefice sopra un'altra strada, ma tanto Sua Santità, quanto il Cardinale Antonelli restarono sordi a tali insinuazioni, che sono inconciliabili colle generose tradizioni del soglio pontificio. Vuolsi persino che non sia impossibile l' inaugurazione di negoziati per istipulare un trattato di commercio franco-romano. Essi verrebbero ripigliati per desiderio del Cardinale segretario di Stato, e forse schiuderebbero il varco all' accomodamento finanziario accennato nella convenzione del 15 settembre.

« All' obbiezione di molti giornali che fu stipulata fra la Francia e l' Italia una convenzione relativa al poter temporale del soglio pontificio, senza darne parte al Papa, il *Mémorial diplomatique* risponde, che in altre simili congiunture il Papa, senza giammai essere eccitato, espresse il desiderio di restare estraneo ad ogni negoziato siffatto.

« Del resto, il *Mémorial diplomatique* assicura che sinora non è ancora conosciuta una risposta uffiziale della Santa Sede alla notificazione della convenzione, che anzi non venne ancora fatta, e che le allusioni fatte intorno ad essa dal Cardinale Antonelli nei circoli diplomatici, non ammettono alcuna precisa interpretazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 17 ottobre.

Una Notificazione della Direzione dell' I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca, invita gli azionisti della Banca a far conoscere, a norma degli Statuti, le loro azioni nel mese di novembre, a fin di poter prender parte con voto all' Assemblea generale, che avrà luogo nel mese di gennaio dell' anno prossimo.

I passi, fatti recentemente dalla Presidenza della Camera di commercio di Vienna contro le difficoltà nell' importazione di falci austriache in Russia, e le pratiche, fatte a tal uopo dal nostro Ministero degli affari esterni presso il Governo russo, ebbero, a quanto partecipa la Camera di commercio, il migliore successo. A norma d' un dispaccio qui pervenuto, il Governo russo tolse, il dì 15 corrente, il divieto, fin qui esistente, per l' importazione dall' Austria, di falci che sieno munite d' iscrizioni o di certe marche distintive, e nulla si oppone più all' invio in Russia di tale specie di falci.

In seguito ad ordine speciale, l' I. R. esercito dovrà fare agli uffiziali del corpo de' volontarii messicani le stesse dimostrazioni d' onore, che sono dovute agl' II. RR. uffiziali austriaci.

(*FF. di V.*)

Nel mese di settembre scorso, vennero condannate dall' I. R. Tribunale militare di Lemberg 54 persone a varie pene, per diversi delitti e crimini contro le prescrizioni dello stato d' assedio. Fra questi vennero condannati per delitto d' alto tradimento: Stanislao conte Tarnowski, possidente, a 8 anni di carcere duro, colla perdita della nobiltà per la sua persona; Cesare Haller di Hallersburg, proprietario d' Albergo, a 6 anni, colla perdita della nobiltà per la sua persona; Marcello cav. di Drohojewski, possidente e deputato alla Dieta provinciale, a 6 anni, colla perdita della nobiltà per la sua persona; Fortunato Stadnicki, amministratore di beni, a 6 anni. All' incontro, furono dichiarati assolti per mancanza di prove: Giuseppe Baum barone di Appelshofen, possidente e deputato alla Dieta provinciale; Atanasio di Benoe, possidente e deputato alla Dieta provinciale; e Carlo cavaliere di Rogawski, possidente e deputato alla Dieta provinciale e al Consiglio dell' Impero. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 ottobre.

La *Monarchia Italiana* ha cessato col foglio d' ieri (16) le sue pubblicazioni, annunciando che gli associati riceveranno in compenso un altro giornale, che si pubblica da oggi, e che è intitolato: *L' Indipendenza italiana.* — La *Gazzetta del Popolo* ci fa sapere questa mattina, che gli uomini politici, sotto i cui auspicii era stata creata, l' aveano abbandonata, e che dal 15 settembre in poi, era l' organo del solo marchese Pepoli.

(*Disc.*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data di Torino 16 ottobre:

« Il conte Sclopis stette irremovibile nella sua rinunzia alla presidenza del Senato, e perchè vuol essere libero nel dare il suo voto contrario alla convenzione del 15 settembre, e perchè, d' altra parte, reputa che la dignità dell' ufficio, ch' egli teneva, sia stata misconosciuta dal caduto ministero quand' egli, presidente d' uno dei poteri dello Stato, non ebbe contezza uffiziale della convenzione medesima se non allorchè la notizia n' era già corsa da più ore su pei giornali. La persistenza adunque di quell' illustre personaggio nelle sue dimissioni è un vero atto di protesta.

« Affermasi che, per necessaria conseguenza, anche il Cassinis perseveri nel suo proposito di non più accettare la presidenza della Camera dei deputati.

« Già alcune riunioni di membri del Parlamento si tennero per accordarsi intorno all' indirizzo da darsi alla gravissima discussione, che comincierà la prossima settimana. Ancora stasera avrà luogo una di tali adunanze. »

La *Gazzetta di Milano* ha nel suo carteggio di Torino, in data 17 ottobre:

« Una parte del giornalismo locale persiste nel tristo ufficio d' inveire contro la convenzione. A misura che diminuisce la distanza, che ci separa dal 24 ottobre, si fa più vivace ed accanita la polemica de' periodici torinesi, che la oppugnano. I veri campioni che, dissenzienti fra loro, dissenzienti dall' Italia, concordano nel volerla condurre all' unità per vie ad essi soli conosciute, sono sempre il *Diritto* e la *Gazzetta del Popolo*.

« Nel suo Numero d' oggi, il *Diritto*, dopo avere accennato che i suoi argomenti contro l' odiata convenzione rimangono intatti, che niuno finora lo convinse d' errore sulla portata di essa; dopo una non troppo gentile apostrofe ai deputati, viene a conchiudere che, ove mai la sua speranza nel Parlamento andasse fallita, *non potendosi compiere l' Italia colla Monarchia*, ebbene *si compia senza di essa*. Qualora il voto del Parlamento non sia conforme ai desiderii del *Diritto*, l' Italia è irremissibilmente condannata a morto o ad una terribile rivoluzione, e nell' inevitabile dilemma gli uomini del *Diritto* scelgono la rivoluzione: è una perfetta concordanza col recente proclama mazziniano.

« La *Gazzetta del Popolo* continua anch'essa a mostrarsi astiosa e indispettita contro il trattato; è veramente peccato che il suo buon senso abituale sia, per ispirito di località, smarrito in questa solenne circostanza. Così pur troppo gli incitamenti, i consigli imprudenti trattengono nell' ansia e nell' agitazione questi buoni popolani, per cui la situazione si mostra sempre tesa e minacciosa; essi hanno già prodotto l' adunanza del Circo Milano, e Dio voglia che non sia d' esempio ad altre manifestazioni meno ordinate e più significative. La calma non è che apparente e possono succedere altri guai. »

Il conte Solaro della Margarita, uomo di Stato conosciutissimo per la fermezza, con cui ha sempre sostenuto i principii cattolici, per la fedeltà alla Casa di Savoia, e per l' amore al suo paese, ha fatto sentire la sua voce in questi terribili frangenti della nostra Italia. Egli ha pubblicato in Torino un opuscolo, col titolo: *Sguardo politico, pel conte Solaro della Margarita, ministro di Stato, sulla convenzione italo-franca.* Vi ragiona con quella prudenza e sapienza, che è propria d' un Cattolico, ubbidiente al Pontefice, e d' un uomo di Stato, che per tant' anni fu ministro di Re Carlo Alberto, e che salutò i Reali di Savoia dal 1814, al loro ritorno dall' isola di Sardegna nella real Torino. (*Oss. Catt.*)

Votazione del 16 ottobre.

Collegio di Biella. — Il generale La Marmora venne rieletto deputato di questo Collegio, con 484 voti contro 1.

Collegio di Mondovì. — Eletto il generale Petitti, con voti 339 su 359 votanti.

Collegio di Vignale. — Votanti 450. Il commendatore Lanza voti 437: manca la Sezione di Portocomaro.

Collegio di Pizzighettone. — Elettori iscritti, numero 578, votanti 231. Il commendatore Jacini fu eletto con voti 227.

Collegio di Guastalla. — Elettori iscritti, n. 568; votanti 288. Il dott. Carlo Guerrieri-Gonzaga ebbe voti 147, e l' avv. Carlo Mazzucchi 113. Ballottaggio.

Collegio di Castelmaggiore. — Elettori 245; votanti 104. Fu eletto il marchese Gioachino Pepoli, con voti 103.

Collegio di Parma. — Elettori iscritti 1625; votanti 428. Il dott. Marcello Costamezzana ebbe 333 voti; il marchese Gioachino Pepoli, 12. Ballottaggio.

Collegio di Cossato — Elettori iscritti 780; votanti 332. Quintino Sella ebbe voti 324. Eletto.

Un dispaccio posteriore reca:

Collegio di Vignale — Rieletto Lanza con voti 581 su 599.

Collegio di Mondovì — Petitti confermato con voti 469. (*Persev.*)

Ci scrivono da Pralboino, 14 corrente: « Nei Comuni di Pralboino, Gottolengo, Pavone, Gambara, Fiesse, Isorella e Cigole, va coprendosi di molte firme un indirizzo degli elettori dei suddetti Comuni al proprio deputato al Parlamento, marchese Guerrieri Gonzaga avvocato Anselmo, affinchè nella prossima apertura delle Camere appoggi la convenzione italo-franca. »

(*G. di Mil.*)

Il deputato G. Panattoni, presidente eletto del Congresso giuridico, che doveva tenersi in Firenze nel corso di questo mese, con lettera circolare avvisa che, per molte ragioni fra cui è precipua quella della convocazione del Parlamento pel 24 corr., chiamato a deliberare sopra questioni di grave momento, la riunione del Congresso è rimandata a tempo indeterminato.

Sotto il titolo: *Causa d' Associazione di malfattori*, leggesi nel *Monitore di Bologna* del 17 corrente:

« Raccoltisi, come già dicemmo, fin dalla sera del passato venerdì, alle ore 11, nella sala delle loro deliberazioni i signori giurati, essi non ne uscirono che stamane col loro *verdetto* su tutt' i titoli della lunga e complicatissima causa suddetta, che, cominciata il 26 del passato aprile, proseguì nella sua trattazione, e volge ora alla fine dinanzi questa Corte d' Assisie.

« Riserbandoci a dare un miglior rendiconto dell' esito sui titoli tutti, che della celebre causa formano parte, nel numero di 23, che importarono in complesso il non picciol novero di 407 quistioni (e non 549, come erroneamente dicemmo), le quali poste furono a' giurati da essere risolute, oggi staremo a dar cenno dell' esito delle deliberazioni del *giurì*, riguardo al titolo generale e primo della causa, quello, cioè, di *Associazione di malfattori*, formatasi già da anni in Bologna per delinquere contro le proprietà.

« Ottantadue erano nell' *Atto d' accusa*, che, già da lungo tempo stampato, corse per le mani di tutti, gl' imputati pel titolo suddetto, tre dei quali, o durante la compilazione del processo, o nel tempo in cui la causa discutevasi in Assisie, sono mancati di vita (Stefano Pini, Benedetto Tognoli e Carlo Pedrini), sicchè di settantanove rimase il novero dei giudicabili.

« Il *verdetto*, letto stamane in udienza, prima dal capo dei giurati alla Corte, poi dal segretario ripetuto, una volta richiamati in udienza gl' imputati tutti, dichiarò colpevoli settantadue di essi di aver formato parte della malvagia *Associazione*, o quali capi e direttori di essa, o come membri associati ed attivi, o come cooperatori o favoreggiatori di qualunque modo, con piena conoscenza di causa. Taluni di essi (ben

APPENDICE.

Rivista critica.

LI.

Della origine, dei progressi e degli effetti del melodramma in Italia. — Memoria del professore Ab. Leonardo Perosa. — Venezia, 1864.

Il sig. prof. Pizzo rese già conto di questa Memoria e ne fece conoscere i pregi in un' articolo, che fu stampato in questa *Gazzetta*. Tuttavia ne facciamo menzione, e perchè ne piace fregiare la nostra *Rivista* del nome di un valoroso scrittore, che fece buone prove del suo ingegno e da cui altre ne attendiamo in avvenire, e perchè vogliamo anche per parte nostra rendere una giusta testimonianza al merito di questa Memoria; la quale, oltrechè delle origini e de' progressi del melodramma italiano, tratta altresì delle riforme, che si dovrebbero in esso operare per renderlo più conforme ai veri intendimenti dell' arte.

Intorno ai due primi canti della Divina Commedia. — *Esercitazioni cronologiche, storiche, morali dell' ab. Filippo Vedovati.* — Venezia, 1864.

Allegoria morale ecclesiastica politica delle due prime cantiche della Divina Commedia, *per Antonio Lubin, ecc.* — Gratz, 1864.

Tutti quelli, che non istanno contenti alle bellezze, che rifulgono nella *Divina Commedia* e che sono meravigliose ad ogni aperto e veggente intelletto, e intendono sempre a scavare in quel poema, come in una miniera, per trarne i tesori di dottrina e di sapienza, che pensano tuttavia in esso occultarsi; tutti quelli, che, non appagandosi di vedere svolgersi nelle cantiche immortali uno stupendo sistema di espiazione e di perfezionamento, in cui, per così dire, s' intarsiano descrizioni ed immagini che rappresentano le condizioni morali e politiche, dell' Italia in quel tempo, vogliono che lo studio di Dante sia come una iniziazione a misteri più reconditi, a più sublimi rivelazioni; tutti quelli, che si ostinano a credere che in ogni parola di Dante, sotto il significato letterale, si appiattino metafore, allusioni, allegorie, che forse non entrarono giammai nel cervello del gran maestro; tutti questi, diciamo accoglieranno festivamente le due operette, che annunziamo. Noi, sebbene non secondi ad alcuno nel venerare l' altissimo poeta, non lodiamo, però lo scopo, che i loro autori si proposero, e perchè ci sembra che gli studii di tal genere non abbiano, nel maggior numero de' casi, una vera e grande importanza in sè stessi, e perchè crediamo che tanti siano ormai in Italia i commenti di Dante, da produrre piuttosto ingombro che ricchezza; ma, rispettando prima di tutto la legge del libero arbitrio, onoriamo poi sinceramente la buona volontà di quegli autori, ed ammiriamo la perseveranza, con cui adoperarono a raggiungere i loro fini, e la pazienza e l' accorgimento, con cui seppero estendere le loro ricerche e raccogliere una dovizia elettissima di erudizione.

Prospetti statistici della navigazione e del commercio di Venezia nel 1863, compilati dalla Camera provinciale di commercio e d' industria. — Venezia, 1864.

Con questo titolo, la Camera di commercio di Venezia, seguendo il lodevolissimo uso, da tre anni adottato, pubblicò una serie di prospetti, divisa in cinque parti, tutte relative al 1863, delle quali la prima dimostra il movimento della navigazione, la seconda la quantità e qualità delle merci importate ed esportate per la via di mare, la terza la quantità e qualità delle merci entrate e sortite per le vie terrestri e fluviali, la quarta presenta il riassunto del commercio marittimo, fluviale e terrestre, la quinta finalmente il confronto fra gli anni 1863 e 1862 della navigazione e del commercio di Venezia. È un volume che contiene importanti notizie ma, composto com' è di nude tabelle ed irto di calcoli e di cifre, richiede lettori esperti di tali materie ed esercitati ne' computi relativi.

Rita. — Ballata. — Per le nozze Dalla Vecchia-Saccardo. — Vicenza, 1864.

Questa Rita è un gentilissimo fiore, che ha graziose forme e bello e vivace colorito e squisite fragranze, e che raccoglie in sè tutte quelle vaghezze, che la natura sa porre nelle sue più elette produzioni, e che può la poesia imitar perfettamente, quando il poeta, che imita sia maestro di armonia, conoscitore delle leggi della bellezza, e ricco di fantasia e d' affetto; e che tale sia l' autore di questo leggiadro componimento, nessuno potrà dubitarne, quando si sappia ch' egli è Jacopo Cabianca.

Scritti d' arte di Tiberio Roberti. — Bassano, 1864.

Questo volumetto contiene sei discorsi, ne' quali si tratta del bello e dell' arte, dell' arte e del suo avvenire, de' puristi e degli accademici, di due dipinti della Pinacoteca di Bassano, della Scuola de' Bassani e dell' arte in Italia nella prima metà del secolo XIX, e cinque lettere sopra le belle arti all' Esposizione italiana del 1861 e sopra un quadro di Jacopo Da Ponte, e finalmente un frammento di lettera sulla *Pietà* del Duprè. Tutti questi brevi scritti sono lodevoli saggi degli studii, con cui il Roberti sa ornare e rendere profittevoli i suoi ozii; e confidiamo che saranno a tempo opportuno seguiti da opere di più lunga lena, che per elevati concetti e per lunghe investigazioni saranno migliori prove di un ingegno, che reputiamo con buon fondamento che sia istrutto e fecondo.

Compendio delle costruzioni rurali più usitate, per Andrea Scala. — Udine, 1864.

Il rinomato ingegnere A. Scala, avendo avuto campo di osservare che più volte « accade che un progetto debba rifarsi e, ciò ch' è peggio, rabberciarsi in sul lavoro, o per essere stata ommessa qualche parte essenziale o mal distribuita, ovvero per aver calcolato dimensioni e qualità di materiali che non si rinvengono sul luogo », volle « tentare di diminuire tante sconcezze nelle costruzioni, offerendo i lumi più essenziali per ischivarle », e rivolse particolarmente i suoi studii « ad un genere di architettura, ch' è finora il più negletto, sebbene di una immensa importanza, cioè all' architettura rurale. » È questo l' intendimento del trattato, che annunziamo, e che offre in parecchi capitoli sagge ed opportune istruzioni sui siti delle fabbriche rurali, sui programmi e progetti, sui fabbricati pegli animali, su quelli per la custodia de' raccolti, attrezzi, ec., sui materiali sulle pietre naturali ed artifiziali, sui cementi, sul legname, sul ferro, sulle fondamenta, sulla muratura, sull' intonaco e sulla conservazione delle costruzioni; e tutte queste istruzioni sono corredate e chiarite da 55 tavole di disegno. La edizione fu pubblicata per cura ed a spese dell' Associazione agraria friulana, la quale, col far ciò, diede una gran pruova di virtù e di senno. Poichè le abitazioni rurali sono il primo presidio della salute de' coloni, e sono quindi uno de' fondamenti della prosperità dell' agricoltura, che della loro forza e delle loro braccia si vale; ed il trascurare tale oggetto, come scandalosamente si faceva in addietro e si fa tuttavia in qualche luogo, offende del pari la ragione e la umanità, il decoro e l' interesse del paese.

Il Sile. — Canzone di L. Sartorio. — Rovigo, 1864.

L' illustre trivigiano L. Sartorio indirizzò al non meno illustre vicentino J. Cabianca una canzone, la quale, colle più eleganti forme poetiche rammenta verità importanti, e dà gravissimi ammonimenti. Essa raccomanda di non arrestare il procedimento delle idee, ovvero con altre parole di secondare la legge del progresso, a cui vano sarebbe e insieme pericoloso opporre qualsivoglia maniera di ostacoli. Ed a persuadere di ciò, offre la immagine di un fiume, il quale, cominciato che abbia il suo corso, lo prosegue in ogni tempo, e se qualche volta sembra perdersi fra le ghiaie, ricomparisce bentosto, e ricco di nuove acque soccorre ai bisogni della società e serve alla navigazione ed al commercio; e soggiunge che, se alcuna barriera gli si attraversa irrompe furioso e devasta le terre adiacenti. Taluno potrà forse muovere qualche dubbio sulla esattezza ed efficacia di tale immagine; taluno anzi dirà potersi ritrarne una lezione diversa. Ad ogni modo, la canzone, riguardata dal lato poetico, risplende di vera luce e si adorna di molta bellezza.

. . .

pochi) però furono dichiarati rei alla sola maggioranza di 7 voti.

« Sette, sui settantanove giudicabili, dai giurati, col loro *no* apposto al relativo quesito, furono dichiarati incolpevoli, ed è giusto e doveroso che tosto qui ne pubblichiamo i nomi, che sono questi: Dall' Olio Luigi — Gamberini Gaetano — Mazzoni Maria — Mignani Ferdinando — Panighetti Giulio — Tomba Ignazio — Torri Antonio.

« Fra questi, la Maria Mazzoni, nel sentirsi dichiarata incolpevole dell' imputatole reato, diede in un dirotto pianto.

« Noteremo che, fra' capi e direttori dell' Associazione, sono, giusta la pronunzia del *verdetto*, giudicati i due fratelli Pietro e Giacomo Ceneri (quest' ultimo per soli 7 voti) Giulio Galauti (anch' esso per 7 voti), e il Mariotti ed il Paggi ed il Romagnuoli, e (pure per 7 voti) il Zucchi.

« Alla lettura del *verdetto*, relativo a questo titolo d' accusa, due o tre dei dichiarati colpevoli alzarono la voce a protestare, la maggior parte si tenne indifferente ed impassibile, alcuni mossero cinici sogghigni, e tennero sì impudente e sfacciato contegno, da provare come il *sì* a loro riguardo pronunciato dal *giurì* colpisse a non dubbio segno.

« Pegli altri 22 titoli, annessi a questa causa, quasi tutti gli accusati furono dichiarati colpevoli, sicchè a ben poche si ridussero le eccezioni; siccome per non molti, sì nel general titolo che negli altri, vennero ammesse le circostanze attenuanti, le quali furono dai giurati accordate agli accusati dell' *assassinio Grasselli e Fumagalli*, sicchè in questa causa non sarà luogo a veruna capitale sentenza. »

Crediamo non errare, assicurando che il Ministero della pubblica istruzione è determinato a non confermare di nuovo nelle loro cariche universitarie quei professori straordinarii o incaricati, che finora non vollero prestar giuramento al Governo del Re; come pure egli non intende serbare nelle loro cariche quegl' insegnanti, che si professano in pubblico partigiani dei caduti Governi. Queste volontà del ministro hanno già, per quanto sappiamo, cominciato a tradursi in atto. Ci consta finalmente che l' attenzione dello stesso ministro si è rivolta alle condizioni in cui versano le Scuole dei Seminarii delle Provincie napolitane, delle Marche e dell' Umbria. *(Indip.)*

Genova 17 ottobre.

Questa mattina, colla pirofregata *Tancredi*, proveniente da Napoli, giungeva il viceammmiraglio Serra, senatore d l Regno.

Il viceammiraglio ritorna dall' ispezione del 2.° Dipartimento marittimo, ed a quanto ci si assicura, egli ebbe occasione di trovarsi sodisfattissimo degli opificii di Napoli e Castellamare e di tutte le cose marittime di quel Dipartimento.

La ispezione, che avrebbe dovuto fare ad Ancona, venne per ora aggiornata, essendo d' urgenza chiamato in Torino. *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, in data del 14 ottobre, alla *Perseveranza*:

« I senatori e deputati d'ogni partito si preparano per recarsi a Torino, questa volta, in maggior numero che mai. Vi verranno, per esempio, dei senatori, anche il Prudente. Il principe di Fondi ed il principe di Tricase; dei deputati, il Nicotera ed il Ricciardi.

« Il partito d' azione continua intanto nelle sue incertezze e scissure. A guardarlo come si manifesta tra noi, esso si partisce in tre gruppi distinti, a proposito della convenzione. Uno, a capo di cui è il Ricciardi, professa di esser contrario alla convenzione, pure favoreggiando adesso il trasporto della capitale a Firenze; un altro, in cui sono il Nicotera ed il Lazzaro, accetterebbe, pare, l' una e l' altra cosa, solo che il Parlamento colorisse la sua approvazione con una esplicita conferma del voto, che chiamava Roma nostra capitale definitiva; l' ultimo, in cui è il Campanella e qualche altro, mazziniani puri, respinge ogni cosa, e vuol Roma per sola virtù della rivoluzione.

« L' intreccio e l' imbroglio di queste diverse opinioni trapariscono dall' incertezza stessa dei giornali il *Roma* ed il *Popolo d' Italia*. »

Della reazione si hanno alcuni ragguagli del *Giornale Uffiziale*, il quale narra che presso S. Fele, Basilicata, ebbe luogo uno scontro, il 5 corrente, fra un drappello di bersaglieri del 10.° battaglione e quindici briganti a cavallo della banda Totaro: questi, dopo poche fucilate, si internarono nei boschi. Altro conflitto, secondo il foglio ricordato, avvenne nel giorno 8 tra carabinieri e militi di Marsicovetere e la banda Masini, la quale rispose al fuoco per buon tempo, poscia si ritirò. Lo stesso *Giornale Uffiziale* dice, essere stati posti in prigione dieci terrazzani di Fisuano, in Principato Citeriore, e undici contadini di Fasanella; nella medesima Provincia, per la solita accusa di aver cooperato al brigantaggio. *(G. di R.)*

Napoli 15 ottobre.

Sul territorio del Comune di Gorgoglione, si rinvenne giorni sono il cadavere del massaro Montefinese Tommaso, caduto in potere dei briganti fin dal 10 settembre.

Ragona Vincenzo, brigadiere dei guardaboschi di Montella, fu arrestato il 10 corrente, sotto imputazione di connivenze brigantesche.

Il contadino Gaspare Pasquale, da Conca, fatto prigioniero dai briganti nel 30 settembre, riuscì nel 6 corrente a fuggire dalle loro mani, mentre accampavano sulla montagna Cesima.

Ci si annunzia un ricatto avvenuto nei dintorni di Policastro. Ne fu vittima un tal Martino Giuseppe, che fu preso il 6 corrente, mentre attendeva ai lavori della campagna. I briganti imposero alla famiglia di lui la taglia di L. 4250.

Luigi Salazar, proprietario di Catanzaro, mentre, nell' 8 corrente, rientrava in città, fu aggredito da cinque briganti poco lungi dall' abitato. Si provò a fuggire, mettendo il cavallo a tutta corsa. Ma i briganti, con una scarica, glielo uccisero, ferendo anche il proprietario. Impadronitisi in questo modo di lui, lo costrinsero a montare sopra un mulo, conducendolo seco verso il fiume Carace. Finora, alla famiglia del prigioniero non fu chiesto riscatto.

Una cattura ebbe luogo nel giorno 7, presso Nocera, in persona di Nicola Califa e di suo figlio Sabato. Assaliti, mentre attendevano ai lavori d' una lor vigna, da alcuni malviventi, furono tratti sul monte Albino. Là il padre riebbe la libertà, coll' obbligo per altro di pagare una taglia di lire 17,000, pena la vita del figlio. *(G. di Nap.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 12 ottobre.

Un decreto testè pubblicato ordina che tutti quei nobili polacchi, la cui nobiltà non è definitivamente confermata, non saranno più esenti dalle imposte ed entreranno, dal 1.° gennaio 1865 in poi, nella classe dei contribuenti. Vengono pure introdotte altre restrizioni riguardo ai titoli di nobiltà di questa parte dell' aristocrazia. *(FF. di V.)*

Viene riferito da Cronstadt, che quanto prima vi saranno varati due nuove bastimenti corazzati, dai quali si attendono grandi risultamenti, e che diversificano, sotto varii rispetti, dal sistema di costruzione seguito finora. *(FF. di V.)*

Varsavia 12 ottobre.

Scrivono alla *National Zeitung*: « Leggiamo in una notificazione uffiziale che il luogotenente ritiene possibile di mitigare il divieto di posseder armi, esistente fin dall' introduzione dello stato di guerra, giacchè sarà permesso a singoli richiedenti, *meritevoli di fiducia* e *in numero limitatissimo*, di tenere un fucile da caccia, un *revolver* o un paio di pistole con quattro libbre di polvere all' anno. Verrà però stabilita un' imposta di sei rubli all' anno su ogni arma da fuoco permessa. Attualmente l' imposta colpisce nuovamente di preferenza i possidenti, giacchè questi abbisognano talvolta dei fucili per difendere le loro greggi dai lupi, che qui in campagna esistono in buon numero, e che dal 1831 solevano comparire più minacciosamente, ogni qualvolta venisse reso difficile il portare armi. »

Altra del 14 ottobre.

Quest' oggi ebbero luogo due esecuzioni capitali, nel il garzone falegname Alessandro Jungmann, e nel contadino Stanislao Kobrzyniecki. Il primo aveva ucciso, in qualità di gendarme-esecutore, l' ispettore di Polizia Blau, e aveva ottenuto perciò il premio di 12 rubli; il secondo avea commesso nella stessa qualità un attentato d'omicidio contro l' impiegato di Polizia Dabrowski, per cui ebbe il premio di 30 rubli. Inoltre entrambi avevano formato il disegno di uccidere il cittadino di Varsavia Bosakiewicz; ma non vi poterono riuscire. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli, 15 ottobre, all' *Opinione* che il conte Giuseppe Greppi, incaricato d' affari d' Italia, venne informato che il 6 settembre ultimo fu dalla Sublime Porta firmato un protocollo relativo agli affari del Monte Libano.

Questo protocollo venne sottoscritto dalle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, ad eccezione però dell' Italia, che intorno al protocollo stesso non venne interrogata. Il nostro rappresentante indirizzò al Governo turco formale protesta contro quest' ommissione ingiustificabile, e lesiva de' diritti, che l' articolo 7.° del trattato stesso di Parigi conferisce al Re.

Scrivono allo stesso foglio che, a Bucarest, gli emigrati di diverse nazionalità, malcontenti del modo in cui sono trattati dal Principe Cuza, hanno inviato a Torino e a Parigi il sig. Novakowski, colla missione, dicesi, di rassegnare tanto al Governo del Re, quanto a quello dell' Imperatore Napoleone, alcuni documenti contro la condotta del Principe stesso. *(Pungolo.)*

Antivari 4 ottobre.

La delimitazione del confine turco montenegrino ha dovuto per quest' anno sospendersi, salvo di riprendere il lavoro nell' anno venturo, avendo la Commissione eretto formale protocollo, dal quale risulta, che al 15 maggio, la Commissione stessa sarà per riunirsi a Suterman, onde poi progredire verso il lago di Scutari.

Fra giorni sarà ultimata la costruzione di tre *cule* (1) a Suterman, le quali furono circondate da grossa muraglia; e due altre *cule* saranno erette fra Suterman e il villaggio turco Tugemille.

Da Costantinopoli giunse in questa rada la pirocorvetta ottomana, ***Brussa***; e la corvetta *Jedrene*, ch' era qui di stazione, passa a Prevesa. *(Oss. Dal.)*

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Il seguente carteggio dell' *Opinione*, in data di Tunisi, 12 ottobre, completa i ragguagli sulla sconfitta degl' insorti:

« Il 7 corr., alla Kaala grande, che già si sottomise volontariamente, trovavansi accampate le truppe comandate dal generale di divisione, Ahmed Zaruk. Quest' ultimo, appena seppe che gl' insorti della Kaala piccola e Mseken erano usciti dal loro accampamento per attaccarlo, prese le necessarie misure, perchè il loro intento andasse fallito.

« A tale scopo, il generale Ahmed fece subito partire dal suo campo un reggimento di cavalleria irregolare (Trabelsia e Zlas), composto d' indigeni delle tribù sottomesse, 500 zuavi e due compagnie di fanteria regolare, con due cannoni: tutte queste truppe incontrarono gl' insorti, che avevano pure due pezzi d' artiglieria, e che sostennero coraggiosamente due cariche; ma, avendo poscia perduto uno dei loro cannoni, batterono in ritirata verso la Kaala piccola, dove si trincerarono. Allora il generale di brigata, Husin, fece dare l' assalto alla Kaala piccola, e dopo un micidiale combattimento, le truppe del Beì vi entrarono vittoriose, lasciando una cinquantina d' uomini sul terreno.

« Gl' insorti, che perirono combattendo, sono 300, ed 84 quelli fatti prigionieri dalle truppe del Beì.

« Il giorno dopo, 8 corr., molti indigeni, appartenenti alle tribù di Kaala piccola e di Mseken, si presentarono al campo dei vincitori, e, deponendo le armi, si arresero a discrezione. »

Le ultime notizie, che riceviamo da Tunisi, c' informano che il campo del Beì ha attaccato i ribelli presso Susa, su' quali ha avuto una completa vittoria. Si dice che tra' rivoltosi sono 400 tra morti e feriti, con grandissimo numero di prigionieri; le truppe del Beì non avrebbero avuto che 82 uomini fuori di combattimento. Quest'atto di energia pare che produrrà la completa pacificazione della Reggenza, e già un gran numero di tribù dicesi che avessero fatto giungere al Bardo la loro sottomissione pura e semplice. *(G. della Mar.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « Da un mese circa l' Assemblea, nazionale ellenica s'occupa ad apparecchiare una Costituzione pel Regno. Non si ha, in generale, se non a far elogii alla maggioranza de' rappresentanti della Grecia, per la moderazione ed il gran senso politico, di cui fecer pruova finora nella preparazione di tal opera considerevole, e che presentava speciali difficoltà in un paese, uscente appena da una crisi rivoluzionaria.

« Fra' voti dell' Assemblea ellenica, che sembrano aver prodotto il miglior effetto, non solamente nel Regno, ma in Europa, convien notare quello, che abolisce il Senato. Senza dubbio, i teorici della politica potrebbero trovar da ridire in tale abolizione, la quale, nelle congiunture ordinarie, pregiudica la ponderazion de' poteri, stanziando la sovranità d' una sola Camera. In Inghilterra, in Italia e altrove, ell' avrebbe in fatti inconvenienti, in questo riguardo.

« Ma, oltre che la Grecia moderna è un paese giovine, il quale non è forzato a camminare pel solco de' Governi rappresentativi, bisogna tener conto di questo fatto: che il Senato ellenico ha ben meritato la sua sorte, e che la sua abolizione equivale ad una giusta sodisfazione, data alla coscienza pubblica. Quando si pensa, in fatti, a tutto il male, che quel corpo politico fece al Regno dal 1844 fino al 1862, non si possono se non approvare i 211 rappresentanti, che diedero il voto per la sua abolizione. Egli fomentò tutte le discordie e le guerre civili nel paese, durante gli ultimi venti anni; egli, trovandosi continuamente in conflitto col Governo, faceva e disfaceva il Ministero a suo talento; egli, infine, non contento d' usare della sua onnipotenza, organizzò la rivoluzione, dinanzi la quale cedette il Re Ottone.

« Aggiungeremo che l' abolizione del Senato ellenico costituisce un risparmio di un milione di dramme, il che non è da sprezzarsi nello stato attuale delle finanze di quel Regno. »

INGHILTERRA.

La Regina Vittoria andrà a Windsor il 24 del corr., e vi riceverà l' inviato messicano, incaricato di notificare l' avvenimento al trono dell' Imperatore Massimiliano.

Leggesi nel *Times*: « Consultando l'Atto settennale del 1715, si vedrà che la durata d' un Parlamento è di sette anni, computando dal giorno, in cui esso dee radunarsi. Il Parlamento attuale dovette radunarsi il 31 maggio 1859; la sua durata giungerà dunque naturalmente sino al 31 maggio 1866. Ei può, senza dubbio, esser chiuso in ogni tempo, secondo che la Corona stima opportuno. Ciò che produce in questo proposito la confusione nelle menti, è l' idea, che si ha, che la sessione prossima sarà la settima del presente Parlamento, e per conseguenza l'ultima. Ma potrebbero esservi in uno stesso Parlamento venti sessioni, o anche più, quantunque ei non possa durare se non sett' anni. »

I giornali inglesi annunziano che a' giorni scorsi una cerimonia assai rara ebbe luogo alle caserme di Brompton Chatham; si trattava di una degradazione militare, che si dice in Inghilterra un *drummings out*, perchè i tamburi *(drums)* battono in un modo singolare durante quella cerimonia. Questo modo di battere si chiama la marcia della canaglia, *rabble's march*.. Si trattava di un soldato di nome Watkins, appartenente alla 37.ª compagnia del genio. Watkins aveva un ingaggio di tre anni, ed era stato sempre in prigione per cattiva condotta; finalmente aveva disertato, portando via l' uniforme e l' armamento. La Corte marziale lo condannò alla marca B. C., *bad conduct*, cattiva condotta, e alla marca D., disertore. Le due prime lettere s' imprimono sulla spalla, e la seconda sulla palma della mano e tutto ciò con un ferro rovente! Inoltre, venne condannato alla prigione per tre mesi e scacciato in seguito dall' esercito con ignominia. Gli uffiziali e i soldati si posero in rango in ordine di battaglia, e tradotto loro avanti Watkins, dopo essergli stata letta la sentenza, gli si tagliarono i bottoni dell' uniforme quindi formatasi la colonna i tamburi batterono la *marcia della canaglia*, e il prigioniero partì sotto buona scorta per la prigione ove furono impresse le lettere indelebili sul suo corpo.

SPAGNA.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*. « Alcuni giornali francesi, nello scopo senza dubbio di mostrarsi favorevoli alla Spagna, si piacciono di considerare il Ministero Narvaez come un Ministero di transizione. Niente è più contrario alla verità. A torto s' immagina che v' abbia nel Gabinetto una sola personalità, quella dell' illustre generale Narvaez. Non vorremmo, a provarlo, se non additare il nome del ministro di grazia e giustizia nella nuova combinazione ministeriale.

« Don Lorenzo Arrazola è una mente retta e ferma, più liberale in fatto che non molti de' progressisti avanzati, dinastico di profondo convincimento, e che ha, a buon diritto, fama d' un fra gli uomini più abili e più integri della Penisola.

« Il popolo intelligente non ha, d' altra parte, dimenticato che, quand' egli era presidente del Consiglio, al principiare di quest' anno, osò romperla coll' *Unione liberale*, quell'utopia ancora onnipotente, che aveva condotta la Spagna sull'orlo del precipizio e ch' ei s' atteggiò risolutamente come il fondatore del partito moderato storico.

« E che di più nobile, in fatti, quanto il passato della Spagna, come base d' un programma politico, aggiungendovi i diritti ed i progressi dell' incivilimento attuale?

« La nazione salutò già con entusiasmo il ritorno dell' augusta madre della Regina, ritorno, che proponeva fin d' allora il dotto legista; ed i veri amici dell' ordine e del progresso sperano che le prossime elezioni confermeranno la scelta fortunata di S. M., dando al Ministero attuale una maggioranza compatta, che assicuri la sua stabilità. Quest' opinione, che abbiamo manifestata fin dal primo momento, ci è confermata ogni giorno più da tutte le nostre corrispondenze. »

Stando ai dispacci da Madrid, il duca di Tetuan avrebbe consigliato a' suoi amici di non suscitare ostacoli al Ministero Narvaez. Il giornale l' *Epoca* dà al suo partito consigli nello stesso senso, e soggiunge esser mestieri appoggiare l'attuale Gabinetto, fintantochè perseveri nella via liberale, in cui si è messo.

FRANCIA.

La *Perseveranza*, in una sua corrispondenza in data di Parigi, 15 ottobre, riferisce:

« La crisi finanziaria continua, e desta serie preoccupazioni. Il bilancio della Banca d' Inghilterra ci fa sapere che a Londra lo *statu quo* si mantiene da una settimana all' altra. Il miglioramento dell' incasso e della riserva dei biglietti è stato insignificante. Si annunziano ancor più importanti sospensioni di pagamenti. D' altra parte, la miseria nelle manifatture del cotone si fa più duramente sentire dopo lo sviluppo della crisi finanziaria, e lo sciopro degli operai minatori ha preso, in alcuni centri di produzione di carbon fossile, gravissime proporzioni. Codesto sciopro dei minatori tiene il Governo in un' ansia terribile, giacchè, se la sospensione del lavoro si estendesse dallo Statfordshire alle altre miniere, il movimento del lavoro industriale dell' Inghilterra si troverebbe, non solo minacciato, ma compromesso.

« In Francia, le difficoltà, monetarie particolarmente, aumentarono. L' incasso, nella scorsa settimana, ha perduti 17 milioni, e la circolazione dei biglietti aumentò di 3 milioni. La Banca, portando lo sconto all' 8 per %, non ha fatto che conformarsi al movimento naturale degli affari.

« Il generale conte Thun, al servizio dell' Imperatore del Messico, è arrivato a Parigi. Egli è incaricato, dicesi, d' accordarsi colla Compagnia transatlantica per effettuare il trasporto di 4,200 volontarii arrolati in Austria. »

« Il celebre uccisore di leoni, Giulio Gerard, è morto, a quanto mi si afferma, nel viaggio da lui intrapreso nell' Africa centrale. Egli si sarebbe annegato nel fiume Yung. »

Leggesi nel *Toulonnais*: « Ci vien riferito che l' Imperatore e l' Imperatrice di Russia arriveranno a Strasburgo il 15 ottobre, passeranno la notte a Lione, giungeranno a Marsiglia il 16, e dopo avervi pernottato, partiranno il giorno seguente per Nizza. L' inaugurazione dell' intera linea da Tolone a Nizza non sarà fatta se non il 18, acciocchè gli augusti viaggiatori non siano molestati dalla festa popolare, che darà l'Amministrazione. La notizia che l' Imperatore Napoleone visiterà lo Czar e la Czarina è divenuta ormai certa. Sua Maestà, dicesi, arriverà a Tolone colla strada ferrata, a andrà a Nizza a bordo della fregata *Solferino*. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

La mancanza di spazio c' impedisce di riferire per intero il rapporto del generale Jolivet sui combattimenti del 29 e 30 settembre, sostenuti dalla colonna spedizionaria francese contro i numerosi contingenti degl' insorti algerini, mentre dava la caccia a Si-Lala. In questo fatto eroico, in cui le truppe imperiali combatterono contro forze dieci volte maggiori, i Francesi ebbero 82 morti e 27 feriti, ma le perdite degli Arabi furono considerevoli.

Le istruzioni più precise vengono impartite ai generali Legrand e Jolivet, perchè si pongano ad inseguire Si-Lala, non appena avvenga la loro congiunzione a Daya, allo scopo di respingere il marabutto nel Sud, se giunge ad evitare quella fuga con uno scontro. Quella colonna mobile sarà composta di 1000 uomini di cavalleria regolare, e di alcuni battaglioni.

Da un telegramma d' Algeri, 11 corr., alla *Patrie*, rilevasi che i ribelli erano stati raggiunti presso Ani-Malakoff, dalle colonne comandate dal generale Liebert e dai colonnelli Marguerite e Guimar. Gli Arabi vennero battuti e dispersi, dopo aver sofferto perdite considerevoli. Le truppe francesi hanno preso loro tremila cammelli, tremila montoni, e gran quantità di buoi.

Lo stesso dispaccio annunzia altri parziali vantaggi ottenuti dai Francesi.

Leggesi nella *Patrie*: « Ci si assicura esser giunto a Parigi un dispaccio del sig. maresciallo duca di Magenta. Il maresciallo vi annunzia che, ad onta della vivacità della lotta su certi punti, egli è padrone della situazione. Le operazioni sono condotte con grande vigore, e le disposizioni, che furono prese, non tarderanno a dominare l' insurrezione. Le truppe, che sono in questo momento in cammino per l' Algeria, e quelle, che furono designate per recarvisi, a domanda del maresciallo governator generale, eseguiranno gli ordini, che ricevettero; ma si aggiunge che, in conseguenza del dispaccio menzionato più sopra, non sarà fatta, cominciando da oggi, nessuna designazione nuova, essendo riputati sufficienti i rinforzi inviati. »

GERMANIA.

Leggiamo nella *Patrie*: « Sappiamo da fonte certa che il contegno del Gabinetto di Pietroburgo nella questione dei Ducati si sarebbe evidentemente modificato, e che non vi è più d' aspettarsi che la Russia presti serio appoggio al Granduca di Oldemburgo. Risulta infatti dalle nostre informazioni che l'Imperatore Alessandro, nel suo recente soggiorno in Germania, discorrendo con un Sovrano della Confederazione germanica, si sarebbe dichiarato disposto a riconoscere senza esitare la decisione della Dieta sulla questione di successione. Le nostre corrispondenze da Francoforte soggiungono che i voti della grande maggioranza di quell' Assemblea sembrano assicurati fin d' ora al Duca d' Augustemburgo, la cui candidatura non è più combattuta se non dagli organi del partito feudale. »

Il rapporto finanziario dei Commissarii civili federali nell' Holstein e nel Lauemburgo, presentato nella seduta dell' Assemblea federale del 6 corrente, si estende, a quanto rileva il *Nürnb. Corr.*, in modo circostanziato sullo stato attivo e passivo dei Ducati dell' Elba, e designa le pretensioni, che quei paesi debbono accampare contro la Danimarca in riguardo finanziario. Il rapporto, a quanto si dice, venne pure recato, per ispeciale richiesta, a cognizione dei plenipotenziarii austriaci e prussiani presso la Conferenza di Vienna, per offrire i necessarii esatti punti di partenza delle trattative finanziarie. *(O, T.)*

Secondo la *Norddeutsche Zeitung* di Flensburgo, in data del 16, fu dato l' ordine di preparare, pel 18, la casa di Hagen, messa a disposizione del Principe Federico Carlo, per ricevere S. A. R.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 ottobre.*

Il barone di Scheel-Plessen, qui arrivato ieri da Vienna, si reca domani a Kiel. La *Kreuzzeitung* dimostra, in un articolo di fondo, che le grandi Potenze tedesche hanno un titolo legale pienamente valevole sui Ducati. « La Dieta federale dee partecipare alle disposizioni colle grandi Potenze tedesche, ma qualunque cosa venga stabilita, il nuovo trono sarà conferito dall' Austria e dalla Prussia. » *(FF. di V.)*

Scrivono da Berlino, 14 corrente, all' *Oesterreichische Zeitung*: « Tutte le notizie, che qui girano intorno alla candidatura del Granduca d' Oldemburgo, sono inesatte. Il Granduca ha pochissime probabilità. Che il consigliere aulico, Zöpfl, abbia elaborato un parere intorno al diritto di successione del Granduca, è pure inesatto. È noto che anche Zöpfl s' era pronunziato a suo tempo in favore del Duca Federico. »

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 15 ottobre.*

Il corrispondente ufficioso di Berlino delle *Hamb. Nachrichten* smentisce la notizia d' un trattato di guarentigia fra la Prussia e l' Austria. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 11 ottobre.

Nel *Landstingh* di ieri ebbe luogo la prima discussione sul Codice penale pel Regno di Danimarca. Krieger ritiene che sarebbe impossibile, per mancanza di tempo; di discutere ed esaminare minutamente questo Codice, per cui si cominciarono a fare studii già cinquant'anni fa; vuole che sia adottato o rigettato tutto quanto come sta. B. Cristensen propone di aggiornare la prima discussione, sinchè una Commissione apposita abbia data relazione sul progetto di legge. Questa mozione venne accettata dall' Assemblea, e si stabilì di nominare una Commissione di nove membri. *(FF. di V.)*

Scrivono da Copenaghen, in data dell' 11 ottobre alla *Nordd. Allg. Zeitung*, che il partito danese dell' Eider spera fermamente e con gran fanatismo, di riconquistare in date contingenze lo Schleswig, e che i suoi organi colgono ogni occasione per esprimere questa speranza. Così p. e., il *Faedrelandet* dell' 8 corr., mentre si oppone ad una determinazione del progetto di Codice penale (§87) la quale condanna a dieci anni di carcere quelli, che eccitano premeditatamente tumulti in uno Stato straniero ed amico, per mutarne il Governo ecc., scaglia i più turpi vituperi contro la Prussia. *(Idem.)*

Altra del 12 ottobre.

Ieri, nella seduta serale della Dieta del Regno, venne discusso l' indirizzo dei contadini democratici, e rimesso nella medesima seduta ad una Commissione. Da parte del Governo fu dichiarato, che esso non si vuole obbligare quanto alle riforme della Costituzione, e che lo Statuto del 1849, senza modificazioni, non è più adeguato ai tempi. Tanto nel *Thing*, quanto nel pubblico, la proposta d' indirizzo viene molto biasimata, ed essa non avrà alcun effetto. Tutti vogliono libertà costituzionale, ma non in guisa, che loquaci e sentimentali politici, o demagoghi ambiziosi, si rechino sconvenevolmente in mano la somma delle cose. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Copenaghen, 10 ottobre alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Qui si ritiene imminente la conclusione della pace, e un tale risultato si attende in tutte le sfere con bastante rassegnazione. Ieri sarebbero qui giunti dispacci e telegrammi, gli ultimi dei quali sulla seduta dell' 8 corrente, in seguito a che fu lavorato anche domenica nei Ministeri. Si crede che, in una seduta segreta del Consiglio di Stato, che dev'essere tenuta oggi, sotto la presidenza del Re, verranno prese deliberazioni decisive.

« Dopo la conclusione della pace, verranno intraprese qui tosto grandi riduzioni in molti rami di pubblica economia, in ispecie nell' esercito e nella flotta, e saranno aboliti del tutto gli antichi Ministeri per l' Holstein, pel Lauemburgo e per lo Schleswig. Verranno pure diminuiti anche gli altri Istituti comuni, doganali, postali, ecc. Si ha un precedente nell' abolizione dell' apparato doganale del Sund, dove tutti gl' impiegati furono posti, parte in aspettativa, e parte in pensione, e alcuni furono tacitati mediante una somma.

« Ier l' altro nel Parlamento molti oratori chiesero una diminuzione negli Uffizii, dai ministri fino ai capi circolari e ai ricevitori delle imposte.

« L' opposizione si dichiara pure contro l' assistenza dello Stato al Teatro nazionale, alle Scuole di letteratura, ecc. ecc.

« È probabile che in avvenire molte persone intelligenti emigreranno, in seguito a tali enormi diminuzioni di soccorsi, e verrà così indebolito assai l' elemento generalmente necessario a mantenere la nazionalità e la coltura nazionale. La letteratura e le arti danesi, sempre così fiorenti, vengono pure molto minacciate, e presentano un deplorabile decremento. »

AMERICA.

I fogli inglesi ci recano i seguenti nuovi ragguagli telegrafici, giunti dal teatro della guerra a Nuova Yorck, a tutto il 5 corrente:

« Nuova Yorck 5 ottobre.

« Venerdì, l' ala sinistra di Grant, operando al Sud-Ovest di Petersburg, superò le due prime linee di difesa de' confederati, ma il 5.° e 6.° corpo, essendosi avanzati in diverse direzioni, lasciarono scoperto il 9.° corpo, che, attaccato di fianco, ebbe la peggio, e lasciò in mano al nemico 2000 prigionieri.

« Sabato, i federali, avanzatisi un $^3/_4$ di miglio, si trincerarono poco lungi dalla ferrovia verso il Sud. La linea principale de' confederati, che fronteggia il corpo di Meade, pare assai difficile a superarsi.

« I confederati vanno ingrossando dietro le formidabili difese, costruite lungo la strada di Boynton, onde ricevono ogni maniera di aiuti.

« Martedì, il 10.° e 18.° corpo, sotto gli ordini di Birney, passati sulla riva settentrionale del James, mossero su Richmond, per la strada di New-Market. Il 10.° corpo, impadronitosi delle alture di New-Market, si spinse quindi innanzi due miglia. Ma, essendosi gittato contro i forti di Laurel-Hill, ne fu respinto, e costretto a ritirarsi fino alla crociera di Varian e New-Market, con la perdita di 1500 uomini. In quello scontro, i negri ebbero molto a soffrire. Il 18.° corpo fece rinculare il nemico sino a Chapin's Bluff, che fu preso dopo sanguinoso combattimento. Il domani i confederati, essendo più volte tornati all' assalto per ripigliarlo, ne furono ributtati. Un solo ridotto, presso il fiume, rimase in loro potere.

« Sheridan, ad Harrisonburg, si prepara a sloggiare Early da Brown's Gap. La cavalleria di Sheridan ha distrutti i ponti e le ferrovie, tra Stanton e Waynesborough. I giornali di Richmond recano che Sheridan andavasi ritirando.

« Il generale Price, alla testa di 20,000 soldati ed un 5000 reclute del Missurì, si avanzava su Rolla, in tre colonne; la diritta, comandata da Shelby, la sinistra da Cooper, tenendo egli il centro. Rosenkranz era uscito ad incontrarlo.

« L' ammiraglio Ferragut si sta fortificando a Morgan. Le scialuppe federali non si sono ancora avvicinate a Mobile.

« Forrest intimò la resa di Alabama e Huntsville ai federali, che non vogliono arrendersi. Si seguita a combattere. I confederati intimarono la resa a Dalton, nella Georgia. »

La *Patrie* ricevette da Nuova Yorck, in data del 1.° ottobre, le seguenti informazioni sullo stato degli affari militari:

« Il generale Grant ricevette dal Presidente Lincoln istruzioni, che gli prescrivono di far fare al suo esercito movimenti continui, e di moltiplicare gli attacchi parziali, a fin di permettere al Governo di Washington di pubblicare ogni dì bullettini, che annunziino vantaggi importanti, nello scopo d' influire sugli elettori.

« In conseguenza, da alcuni giorni, le truppe di Grant attaccano, ora un fortino, costrutto da' confederati sulle sponde del James River per sopragguardare il guado di Cardona, ora una testa di ponte della strada ferrata, ora le opere esteriori di Petersburg; e dopo tali attacchi, qualunque ne sia l' esito, egli spedisca al sig. Lincoln bullettini, che sono subito utilizzati.

« Un esempio, l' estimazione del quale si fonda sopra informazioni autentiche, verificate dal nostro corrispondente, farà giudicare della veracità de' fatti che precedono.

« La città di Petersburg è difesa da tre linee d' opere continue, congiunte fra esse e potentemente armate. Innanzi alla prima linea, trovansi parecchie opere esteriori, come il forte Dalton ed il fortino Jackson. I federali gli attaccarono nella giornata del 30 settembre, e gli espugnaro-

---

(1) *Kula*, casa o castello.

no dopo un micidiale combattimento. Avendo voluto il domani continuare il loro vantaggio, tentarono d'espugnare la prima linea di difesa, e furono vigorosamente respinti da' confederati, che posero loro fuor di combattimento più di 2,000 uomini.

« In conseguenza di questi due scontri, furono pubblicati bullettini a Nuova Yorck ed in tutte le grandi città, per annunziare che le truppe di Grant avevano espugnato la prima e la seconda linea di difesa di Petersburg. Questo fatto era manifestamente inesatto.

« Non basta; i federali sgombrarono il posdomani, per risparmiare le loro truppe, le due opere, di cui s'erano impadroniti. I combattimenti del 30 settembre e del 1.° ottobre, non ebbero per iscopo se non di dare al generale Grant l'occasione di fare un bullettino; essi non diedero nessun risultamento dal lato militare. »

Lettere da Lima, giunte a Londra, recano il testo di una dichiarazione, votata dal Parlamento, in ordine al conflitto del Perù colla Spagna. In quella dichiarazione è detto:

« Il Congresso ha risolto che il potere esecutivo dee dichiarare la guerra al Governo spagnuolo come estremo mezzo per ottenere la riparazione piena e onorevole delle ingiustizie, commesse dalla Spagna contro la Repubblica.

« Nel caso, in cui le isole Chincas siano sgombre e la bandiera nazionale salutata, il potere esecutivo ha l'incarico, d'accordo colle sue attribuzioni costituzionali, di adoperare tutt'i mezzi autorizzati dal diritto internazionale per iniziare negoziati uffiziali col Governo spagnuolo. »

IMPERO DEL MESSICO

Co'giornali degli Stati Uniti e dell'Avana riceviamo alcune notizie recenti del Messico. L'abbandono di Matamoros da parte di Cortinas sembra confermato, e si giunge persino a non metter più in dubbio che Juarez abbia lasciato il territorio messicano.

L'Imperatore Massimiliano tornò il 28 settembre a Messico, dalla sua gita nelle Provincie del Centro e del Ponente.

Gli avvisi, che ci giungono dalle coste del Pacifico, s'accordano in riconoscere che la pacificazione fa ogni giorno nuovi progressi da quella parte. Tutt'i porti inalberarono la bandiera dell'intervento, e gli abitanti di Mazatlan, subito dopo la partenza de' guerriglieri juaristi, inviarono all'Imperatore Massimiliano un messaggio, nel quale esprimono la lor adesione al suo Governo.

Leggiamo nell'*Echo du Pacifique* di S. Francisco, in data del 3 settembre: « La nave francese la *Reine Pomaré* è partita ieri per San-Blas, verso 3 ore pom., rimorchiata dal *Goliath*. Ell'aveva a bordo un gran numero di Francesi, che si recano al Messico. È questa la prima ondata della migrazione francese verso il Messico, che sembra dover essere considerevole, non appena le coste saranno interamente pacificate. »

(*Mém. dipl.*)

La verità (dice il ***Mémorial diplomatique***) continua a dissipare le tenebre, sotto le quali lo spirito di partito erasi sforzato di celare la situazione reale del Messico. La lettera seguente, indirizzata da Messico al *New York Herald*, in data del 24 agosto scorso, è tutt'affatto concludente:

« L'esercito francese non esercitò influenza veruna nel voto popolare, rispetto alla fondazione d'un Impero al Messico... Una parte considerevole della popolazione del Messico è opposta alla così detta *legalità*. Ciò non potrebbe negarsi a fronte di questo fatto che, dal momento in cui truppe francesi posero il piede sul suolo messicano, un'opposizione armata sorse contro il Governo di Juarez. L'opposizione a quel tempo non aveva bandiera. Tuttavia, non sì tosto divenne evidente che combattere contro Juarez non era combattere contro la patria, ma che si trattava d'assicurare al Messico, sotto il nome d'un Principe magnanimo, una condizione onorevole, l'ordine sociale e la tranquillità, il numero degli avversarii di Juarez s'accrebbe di giorno in giorno, e terminò col comporre un esercito bene organizzato di 20,000 uomini.

« Sarebbe inutile tentar di dipingere la situazione del Messico prima dello sbarco delle truppe francesi, e nel tempo, in cui e' s'è effettuato. Che pensare dell'adesione di certi Juaristi, che s'atteggiavano a campioni della legalità? Che relazione v'ha fra Juarez e Alvarez nello Stato di Guerrero, e Porfirio Dias, che proclamò una Repubblica indipendente nello Stato d'Oajaca?

« Non ho bisogno di farvi la pittura dello stato, in cui sarebbe caduto il Messico, se i Francesi, dopo aver preso Puebla, si fossero contentati d'un risarcimento ed avessero lasciato il paese. D'altro canto, non mancano le pruove a dimostrare che, nelle congiunture attuali, i Francesi ben potevano serbare il Messico per proprio lor conto, e che Massimiliano non era disposto ad accettare il trono, senz'aver l'assicurazione che la ristorazion dell'Impero era il desiderio della maggioranza della popolazione: rammentatevi le discussioni prolungate, le esitazioni, e finalmente il modo scrupoloso, in cui convenne contare i suffragii, stante che l'Imperatore non trovava bastevole il voto de' notabili. »

ASIA.

La Corte di Pekino ha nominato Vicerè di Nankin il mandarino Kuan, uomo benevolo verso gli Europei, e versato nelle quistioni di navigazione e di commercio. Quantunque abbiano fatto una perdita gravissima, confermasi che i ribelli non furono intieramente distrutti a Nankin. Le loro bande cercano di rannodarsi in altre Provincie, e già una di esse, comandata da uno dei principali luogotenenti del Taeping Cian-Uang, sconfisse, il 3 agosto, in aperta campagna una forte divisione dell'esercito imperiale. Stando le cose in questi termini, il Governo del Celeste Impero, in luogo di disarmare, chiese, e sembra otterrà, dal luogotenente di vascello d'Aiguebelle la continuazione dei servigi del corpo franco-cinese. Intanto, l'esercito imperiale correrà in colonne mobili le Provincie dell'Yang-tse-Kiang per impedire la ricongiunzione delle bande.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Della traslazione della capitale in Italia, e ragioni strategiche contro Firenze. — 2. Importanza della valle del Po. — 3. Opinione del colonnello Corte contraria a Firenze. — 4. La povera vecchia e S. M. l'Imperatore. — 5. L'*Europe* e la convenzione del 15 settembre — 6. Il programma del partito ultra-democratico giudicato dalla *France*. — 7. Il debito austriaco nell'aprile 1864.

1. La traslazione della capitale da Torino a Firenze si è voluta giustificare con ragioni strategiche, ed è stato detto che, in una guerra coll'Austria, Firenze offre maggiore sicurezza che Torino. Ecco ora le ragioni che combattono quest'asserzione, e che desumiamo da diversi articoli di giornali. Se l'Austria è in guerra coll'Italia, essa ha da percorrere 126 miglia da Borgoforte, sua testa di ponte sul Po, per raggiungere Firenze, mentre, per giungere a Torino da Peschiera, sua posizione più avanzata sul Mincio, ne ha da percorrere 184. Per recarsi a Firenze, l'esercito austriaco non incontra che la Secchia, il Panaro e il Reno, che si passano a guado; per recarsi a Torino, incontra l'Adda, il Ticino e il Po, fiumi ragguardevoli, il cui passo si può difendere ed è ben difeso. Non bisogna esagerare l'importanza degli Appennini come linea di difesa della nuova capitale. Se quelle alture cedono, Firenze è perduta; di più, se l'Austria occupa Livorno o le foci dell'Arno, essa dee per forza capitolare. Ora, la linea degli Appennini è vulnerabile in quattro punti: per la valle del Taro, che si stende nella direzione di Parma a Recco; per la via Bettana, che unisce Modena con Pistoia; Scaricalasino, via da Bologna a Firenze; per la strada da Rimini a Firenze. In Toscana poi non esiste nessun gruppo di fortificazioni, che impedisca gli Austriaci, una volta padroni degli Appennini, di tagliare a Firenze le comunicazioni col mare; d'altra parte, per fortificare passabilmente la città, ci vorrebbe troppo tempo, e tanti milioni di quanti il Piemonte non può disporre.

2. Per l'opposto, la valle del Po è come un circo immenso preparato dalla stessa natura per le operazioni militari. Il suo anfiteatro di monti, la sua pianura vasta, ma solcata da strade e da correnti, si prestano mirabilmente a tutte le operazioni strategiche, allo sviluppo ed al concentramento degli eserciti, all'offesa ed alla difesa. Questa configurazione eccezionale offre, in caso di rovescio a un esercito vinto, ritirate sicure, e permette al vincitore di avventarsi in più direzioni senza un eccessivo svolgimento di forze e di coprire all'uopo tutta la penisola. Da Annibale a Napoleone, la storia abbonda di prove dell'importanza strategica del bacino del Po. Nel 1799, per non recare che un esempio, 28,000 Francesi, sotto il comando di Moreau, si mantennero, dal 2 al 20 maggio, tra Alessandria e Valenza, contro l'esercito di Suvaroff, che sboccava da Voghera e da Basignano. Una mossa degli Austriaci su Casale, obbligò Moreau a piegare verso gli Appennini per coprir Genova, e malgrado la perdita delle battaglie della Trebbia in giugno, di Novi in agosto, e di Genova in novembre, i Francesi tennero fronte sino al 6 giugno 1800. Abbandonando la vallata del Po, il Piemonte commetterebbe dunque un fallo enorme. In luogo d'una capitale addossata alle Alpi, ben coperta, e' dovrebbe difendere una piazza debole per sè stessa, più debole ancora pe' suoi approcci; perderebbe ad un tempo il punto decisivo della Penisola, e la miglior ritirata in caso di rovescio; si esporrebbe a dover trasportare in pieno mare la sede del Governo, se l'Austria, padrona della linea del Po, s'impadronisse di Firenze. O non vi sono generali in Piemonte, od essi non hanno tenuto Consiglio.

3. Anche il colonnello Clemente Corte è contrario a far di Firenze per ragioni strategiche la capitale d'Italia. Ecco il suo ragionamento:

« L'Italia, strategicamente considerata, va divisa in due parti: la parte continentale, ch'è la vallata del Po, e la parte peninsulare. La parte continentale, siccome quella che apre e chiude tutti gli aditi, *è*, *fu*, *e sarà* sempre la parte più importante per la difesa del paese. Quando Annibale invade l'Italia, i Romani incominciano a combatterlo sul Ticino e sulla Trebbia. È sulla Sesia, nelle vicinanze di Vercelli, che Mario respinge l'invasione dèi Cimbri. È sul Po, nelle vicinanze di Cremona, il gran baluardo de' Romani, che Ottone e Vitellio combattono delle sorti dell'Impero romano. È a Fornuovo, a Marignano, a Pavia, a Novara, a Ravenna, a Carpi, a Cremona, che Francesi, Spagnuoli ed Imperiali combattono pel possesso d'Italia. È sul Po, sulla Trebbia, sulla Scrivia, sull'Adda, sul Mincio, sull'Adige, che si combattono le battaglie della Repubblica e dell'Impero francese. Sempre si avverò e sempre si avvererà, perchè conseguenza di condizioni geografiche, che chi è padrone della vallata del Po finisce coll'essere anche padrone della parte peninsulare d'Italia. L'Italia peninsulare lunga, stretta, rinchiusa tra due mari, divisa dall'Appennino in due versanti presso a poco eguali, si trova in una condizione poco favorevole per la difesa contro un nemico che la invadesse, con forze imponenti, nel suo senso longitudinale. Infatti la poca distanza dell'Appennino dal mare è causa che tutti i fiumi che bagnano la Penisola a siano di poca importanza. Di più la facilità di passare dall'un versante dell'Apennino all'altro fa sì che tutte le posizioni difensive, che si potrebbero prendere in un versante dell'Appennino, sarebbero facilmente girate dall'altro versante. I Romani battuti sul Trasimeno non poterono impedire che Annibale s'avanzasse sul versante orientale sino all'Ofanto, e poi di nuovo pel versante occidentale sino al basso Volturno. Da queste brevi considerazioni emerge che l'Italia peninsulare è difficile a difendersi con eserciti di terra. Diventa però facile la sua difesa, se combinata con potenti mezzi navali. Infatti qual è l'esercito che si vorrebbe avventurare lungo la penisola italiana, quando avesse di continuo da temere uno sbarco alle spalle? Corollario di quanto sopra esposi mi pare debba essere: che la guerra nella vallata del Po debba farsi principalmente cogli eserciti di terra; che nell'Italia peninsulare si debba guerreggiare, non solamente cogli eserciti di terra, ma più efficacemente ancora colle armate di mare e cogli sbarchi. »

Il sig. Corte opina che la capitale provvisoria d'Italia debba essere una città marittima, pel caso d'una guerra coll'Austria, e propone Genova. Egli domanda se può convenire Firenze, e risponde di no:

« Firenze non è nè porto di mare, nè situata in vicinanza di un porto militare importante. A questo arrogi che, sintantochè i Distretti di Sermide, Revera, Suzzara e Gonzaga sono in mano degli Austriaci, la Toscana e Firenze si trovano interamente scoperte di fronte ed alla distanza di tre marcie o poco più dalle scolte della cavalleria tedesca. Basterà Bologna a coprire Firenze? Coll'appoggio delle migliori autorità militari, e con quello dello stesso Brialmont, noi non esitiamo a rispondere di no. Bologna non è un campo trincierato di primo ordine. I venticinquemila uomini, che dovrebbe di ordinario contenere, sarebbero impotenti contro il fianco sinistro di un esercito di 150.000 uomini, che, colle spalle coperte dalle opere esistenti ne' Distretti mantovani, si avanzasse verso Modena e spingesse le sue scorrerie verso la Toscana. E non potrebbe anche un corpo austriaco occupare le Filigare, isolando quasi completamente la guarnigione di Bologna? Ma Bologna, dirà taluno, la si potrebbe occupare con centomila uomini. Sì; ma lasciando sprovvista la Lombardia e le alte valli del Po. Supponiamo invece che un esercito italiano cercasse di tenere il campo per coprire Firenze. Quale linea di ritirata gli rimarrebbe dopo una sconfitta? Le Maremme toscane per annegarvisi, o lo Stato pontificio per venirvi disarmato a tenore delle leggi, che reggono il diritto internazionale. »

4. Una povera vecchia andava, giorni sono, con due ragazzi in un bosco nelle vicinanze d'Ischl a far legna; ma, caduta in deliquio, si accasciò e rimase come morta. I due fanciulli credettero che dormisse, ma vedendo avvicinarsi un personaggio imponente in abito da caccia, corsero ad essa, e la scossero per risvegliarla; ma non movendosi la povera vecchia, i ragazzi cominciarono a piangere, e dissero timidamente e con lagrime al cacciatore che la loro nonna non si poteva levare. Il cacciatore esaminò lo stato della vecchia, conobbe dalla sua debole respirazione, ch'essa era soltanto svenuta, e fattosi dare da un ufficiale de' boschi, sopraggiunto in quella, una boccetta di liquore spiritoso, che l'ufficiale trasse dal suo carniere, ne spruzzò le tempia e i polsi della vecchia, sì che risensò, e allora, posta una buona somma tra le mani de' ragazzi, si allontanò il cacciatore. La povera vecchia corse a casa giubilante, narrò la sua buona ventura, e dalla descrizione da lei fatta delle persone, si riconobbe con certezza, che il salvatore non era altri che S. M. l'Imperatore, e il guardaboschi un altro alto personaggio della Casa imperiale. Questo nobile atto è narrato dal *Morgenpost*.

5. L'*Europe*, uno degli organi più importanti della democrazia avanzata, che ha tra' suoi abituali collaboratori Luigi Blanc, parlando della convenzione 15 settembre, dice: « Non ci si farà mai credere che l'Impero voglia il rovesciamento del Papato temporale, rovesciamento *necessario e legittimo*, *ma che appartiene a noi*. La democrazia rivoluzionaria, e la democrazia imperiale, non possono correre la stessa via, nè procedere al medesimo scopo, e per farci credere all'adempimento delle nostre speranze, bisognerebbe che i dispacci francesi non fossero firmati da Drouyn di Lhuys e da Thouvenel, ma da Giulio Favre e da Luigi Blanc. » — « Se si discute indarno da tre settimane sul testo della convenzione, continua l'*Europe*, è segno ch'ei si presta a meraviglia a tutte le interpretazioni. Il Gabinetto delle Tuilerie potrà invocarlo altamente, tanto per mantenere il poter temporale, quanto per abbandonarlo alla sua impotenza. L'efficacia incontestabile degli accomodamenti del 15 settembre è di lasciare il secondo Impero libero nella sua azione per l'avvenire, e di mettere legalmente la sorte della sovranità pontificia tra le mani del Governo francese. » Tutto il nodo della questione sta nell'uso che farà l'Imperatore di Francia di questa libertà, e l'*Europe* prova con buone ragioni ch'ei non può lasciar cadere il potere temporale.

6. Il programma del partito ultra-democratico fa dire alla *France*: « L'*Europe* ha ragione, quando mostra la rivoluzione che veglia al piede del Vaticano, come un nemico invisibile, adocchiando la sua preda, e additando il Papato come la vittima trionfale della democrazia rivoluzionaria...; ma questa politica non può esser quella d'un Governo regolare, che reputa onore e forza il rannodarsi a tutte le tradizioni della politica francese, e non può essere neppure quello della Francia. »

7. Ecco lo stato rigorosamente esatto del debito austriaco negli ultimi d'aprile 1864, secondo il conto reso d'una Commissione, incaricata dal Consiglio dell'Impero a Vienna di presentare una relazione sulle condizioni finanziarie dell'Austria. Il debito consolidato è rappresentato nel 1864 da 2,335,002,575 fiorini, mentre nel 1863 era di 2,114,721,762 fiorini. Vi è dunque un aumento di 220,280,813 fiorini. Il debito fluttuante, che nel 1863 era di 349,820,637, è ridotto nel 1864 a 158,866,172; diminuzione di 190,954,465 fiorini. Il debito del Regno Lombardo-Veneto, rappresentato nel 1863 da 67,958,558, è ridotto a 65,828,180, cioè diminuito di oltre due milioni. Il totale del debito pubblico generale, è, nel 1864, di 2,574,924,377 fiorini, ed era, nel 1863, di 2,547,835,965. È dunque aumentato di 27,088,412 fiorini. Gl'interessi annuali del debito generale sono, nello stato attuale, di fiorini 115,141,168. (Σ)

Vienna 18 ottobre.

Col treno serale d'ieri, è qui giunta la signora Principessa ereditaria di Sassonia. Circa 20 minuti prima dell'arrivo del treno, giunsero nella sala della Stazione S. M. l'Imperatore, unitamente al Principe ereditario Alberto. Trovavansi nel loro seguito l'aiutante generale di S. M. e l'aiutante addetto al Principe Alberto, ed inoltre vi si recò pure l'inviato sassone, barone di Könneritz. S. M. presentò il braccio alla consorte del Principe Alberto, e l'accompagnò fino alla carrozza di Corte, che l'attendeva, nella quale prese posto a fianco del Principe, e si recarono uniti a Schönbrunn. (*FF. di V.*)

Il Collegio dei dottori della Facoltà medica, elaborò, in seguito ad ordine ministeriale, una nuova legge per la vaccinazione, che contiene 18 paragrafi, e sarà inviata quanto prima al Ministero. Il progetto dispone essere la vaccinazione dovere generale, e che i bambini, se non sono ammalati, debbano venir vaccinati nel primo anno della loro vita. (*Idem.*)

La *N. Fr. Presse* riferisce, sotto la data del 17: « A quanto sentiamo, verrà presentato nella seduta della Conferenza d'oggi stesso, il principale documento dei trattati di pace, esteso dal barone di Brennier. »

Torino 18 ottobre.

È partito ieri per Parigi, latore di dispacci, il barone Abro, addetto al Gabinetto particolare del ministro degli affari esterni. (*Indipendenza.*)

L'Educandato di S. Giuseppe, di Loreto, venne chiuso per decreto ministeriale. Dal Ministero pure della pubblica istruzione, sono partite le più pressanti istruzioni al provveditore e all'ispettore della Provincia d'Ancona, a fine di visitare e riferire il più presto che sia possibile intorno ai Seminarii e Collegi vescovili di quella Provincia. (*Disc.*)

Svizzera.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo Ticinese*, in data di Ginevra: « Il 7 corrente, anniversario della rivoluzione del 1846, tra le ore 8 e le 9 di sera, ebbero luogo alcune scene di disordine nella contrada de' Chaudronniers, vicino alla prigione di Sant'Antonio. Una comitiva, composta di circa 50 radicali, voleva fare una dimostrazione contro i conservatori; ma, al momento in cui procurava mettersi in comunicazione con qualche prigioniero, i soldati a guardia di quel posto (composto di Sangallesi) uscirono e dispersero l'assembramento, che del resto era isolato e senza preconcetto fine di torbidi. Mezz'ora più tardi, un'altra comitiva ha tentato la medesima dimostrazione, ma venne nuovamente dispersa dalla truppa. »

America.

Si annunzia una crisi finanziaria a Rio Janeiro: le quattro Case di Banca principali hanno sospeso i loro pagamenti; sono: Ponto, Gome, Monteneyro ed Oliveira. Temesi che questa crisi abbia eco in Europa. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Palermo 17 ottobre.

Questa mattina, alle ore 11, è partita la flotta italiana, e si dice sia diretta per Gaeta. (*FF. SS.*)

Madrid 17 ottobre.

Un *meeting* progressista nominò un Comitato centrale, nel quale figurano Espartero, Olozaga, Prim e Madoz. La maggioranza del Comitato è favorevole all'astensione. (*FF. SS.*)

Parigi 18 ottobre.

Copenaghen 18. — Fu presentata al *Wolksthing* la domanda di autorizzazione per procedere contro Bille, redattore del *Dagbladet*. (*FF. SS.*)

Parigi 18 ottobre.

Marsiglia. — *Roma* 15. — La *Corrispondenza romana* attacca vivamente la convenzione del 15 settembre, e critica le interpretazioni del *Constitutionnel* e della *France*. — Il Granduca ereditario di Russia è atteso a Roma. (*FF. SS.*)

Francoforte 17 ottobre.

Il giornale *Les Deux Mondes* riferisce: « L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia partono domani per Nizza. L'Imperatore Napoleone mandò a Darmstadt gli stessi vagoni di Corte, in cui l'Imperatrice Eugenia aveva fatto il viaggio in Germania. Il convoglio co' coniugi imperiali russi si fermerà domani un'ora a Carlsruhe, 80 minuti a Bruchsal, ed altrettanto ad Oos. I congiunti reali di Wirtemberg, Prussia e Baden aspetteranno il convoglio in quest'ultimo luogo. Si pernotterà a Mulhouse; indi si proseguirà senza interruzione per Marsiglia alla volta di Nizza. Il principe Gorciakoff si reca domani a Baden-Baden, e vi rimarrà parecchi giorni. » (*N. Fr. Pr.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 20 ottobre.

(Spedito il 20, ore 8 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 30 ant.)

Napoleone recasi lunedì a Nizza; esso ricevette ieri Pepoli. — Il Governo francese proibì al *Charivari* di pubblicare caricature concernenti l'Austria, la Prussia e la Russia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 18 ottobre.	del 19 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 90	70 10
Prestito naz. al 5 p. %	78 50	78 80
Prestito 1860	92 25	92 30
Azioni della Banca naz.	773 —	774 —
Az. dell'Istit. di credito	179 —	178 70
CAMBI		
Londra	116 50	116 65
Argento	116 —	116 —
Zecchini imperiali	5 53	5 54

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 19 ottobre.

Rendita 3 p. %	64 65
Strade ferrate austriache	431 —
Credito mobiliare	862 —

Borsa di Londra del 19 ottobre.

Consolidato inglese	88 ⅞

FATTI DIVERSI.

Spedizione Miani.

Alle colte città che contribuirono per la suddetta impresa.

Signori,

Molte e non comuni circostanze obbligarono il sottoscritto a rimettere la sua spedizione ad altra epoca.

Portatosi in Egitto a tempo opportuno, trovò che il Sig. Schweinfurth non poteva mantenere la sua promessa di sborsare il quarto delle spese, perchè sua madre, temendo i pericoli di tal viaggio, gli tolse i mezzi materiali.

Molti e nuovi nemici sorsero contro tale spedizione, i quali influenzarono il Governo egiziano a rifiutare il suo concorso.

Ridotto adunque il sottoscritto ai suoi soli mezzi limitatissimi, consistenti in armi, munizioni, conterie e rame, parte delle provvigioni necessarie, strumenti astronomici, e poca moneta, lasciò in Egitto tutto depositato, ritornando in Europa per ingrandire i suoi mezzi; cagione per cui la spedizione non potrà aver luogo che l'estate venturo.

Il sottoscritto pubblicherà quanto prima un Manifesto, proponendo una spedizione internazionale; così si distruggeranno le molte rivalità del loro servo,

Trieste 18 ottobre 1864. MIANI.

(*Seguono gli Atti Uffiziali.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 ottobre.

È arrivato da Rotterdam lo sch. olandese *Morchiena*, cap. Zepperus, con zuccheri, raccomandato a P. Scarpa e per diversi, fra' quali, Della Vida, Meneghini e Giudica.

Vendevansi ancora olii mezzofini a d.ⁱ 260, sconto 13 per %; in dettaglio, a d.ⁱ 270. Per quello di Bocche si pretendono fior. 29, sc. 2 in oro, ma finora non si accoglieva, sebbene buona la qualità. Alcuna partita riso cinese nuovo delle nostre pile, si vendeva anche per esportazione, da lire 35:50 a 36. Il novarese si domanda dal consumo, sempre con maggiore premura, perchè, al momento, manca affatto.

Le valute d'oro rimasero intorno a 4 $^{7}/_{10}$ di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi, a fior. 8:6 ¾, era più offerto. Le Banconote si mantennero ognora, da 86 ⅜ ad ¼; e i prestiti, tennero pure le quotazioni del dì antecedente, senza viste di ribasso, ma senza operazioni ben anco.

Ancona 14 ottobre. Tanto nei caffè che negli zuccheri, ristretto è il deposito, per cui si fanno affari del più ristretto consumo. L'inazione continua pure nei cereali; irregolari prezzi nel riso, anche per la mancanza d'acque alla pilazione. — *Genova 15 ottobre.* Nessuna varietà nei prezzi degli zuccheri nè dei caffè. Nelle sete, la speculazione mostrasi ben disposta, malgrado alla crisi monetaria, nè mancano vivaci domande, che vanno iniziando, credesi, dei prezzi il progresso. Pei cotoni, in seguito alle notizie d'Inghilterra, avemmo qui pur prezzi irregolari; le vendite ammontarono a chil. 9500. Nessuna domanda delle lane, da cui poca fermezza nei prezzi. Limitati affari d'olii d'oliva, malgrado ai ribassi, e calma anche maggiore nei cereali, con arrivi di grano dal Mar Nero; nessuno però di avena, che si vende al dettaglio in qualità di Azoff a lire 17:50 al quintale. Molto più attivo è il calato dei risi dall'interno, ma ben anche le caricazioni, da lire 37 a l. 39 il quintale a bordo. — *Milano 15 ottobre.* Calma abbiamo nelle sete, ed alcuna vendita che si conchiuse, fu con ribasso di una lira in qualità di merito, e due a tre in quella corrente. Gli articoli preferiti furono gli strafilati. Le granaglie vennero decisamente abbandonate, per cui conservansi le quotazioni anteriori, più o meno debolmente. — *Pest 15 ottobre.* I frumenti vennero un poco più sostenuti, da 5 a 10 s. il mez. Ricercavansi i ravizzoni e l'olio a fior. 6. Calma nello spirito; le vallonee sono richieste, ma si pretendono prezzi troppo elevati. — A *Treviso*, all'ultimo mercato, ancora venne operato assai poco in granaglie; a *Rovigo*, si ricercava il frumento fino, che non si trova; neglette le altre qualità; frumentone friulotto, da lire 9:50 a 75; pignoletto, da l. 10 a 10:25; fagiuoli bianchi ricercati, a lire 14. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5½	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Lione	»	» 100 franchi	8	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 65
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 20
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 20
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 75	a — —
Oblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 67 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» —	» — —
Sconto		» 5 ½	» — —
Corso medio delle Banconote		» 85 95	» — —

corrispondente a f. 116:34 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Schrader Adolfo, assessore di Tribunale ad Osnabruk, da Danieli. — De Hoffmann Oscarre, possid. di Lipsia, da Danieli. — Haintzmann Giulio, consigl. pruss., alla Luna. — *Da Trieste:* Mollison Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Boudry Federico, poss. franc., da Danieli. — Byvoet J. Enrico, poss. olandese, da Danieli. — Severiano dott. Rodrigo, possid. brasiliano, alla Luna. — *Da Milano:* Mackenzie Edoardo, possid. ingl., da Danieli. — Etzemberger Ulrico Roberto, poss. svizzero, alla Ville. — Röth J., poss. di Lucerna, all'Europa. — Battersby J. K., all'Europa, - Moor Giorgio, all'Europa, ambi poss. ingl.

Partiti per Verona i signori: Stickney Austen, poss. amer. — Monzies J. Giacomo, poss. ingl. — *Per Padova:* Hollevay Tommaso, poss. ingl. — *Per Treviso:* Laschi dott. Giacomo, poss. veronese. — *Per Trieste:* Waldy Alfredo, capit. ingl. — *Per Milano:* Needham Carlo, uff.c. ingl. — *Per Bologna:* Robertson William, poss. ingl. — Blake M. E., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 ottobre	Arrivati	1033
	Partiti	940

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Raffaele arcangelo.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 19 ottobre 1864, sortirono i seguenti numeri:

57, 52, 6, 1, 19.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 29 ottobre 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *ottobre.* — Ceron Giovanna, nub., fu Angelo, di anni 50, cameriera. — Dall'Acqua Alvise, fu Marco, di 77, poss. e regio impiegato in pensione. — Marcovich Agostino, fu Vincenzo, di 64, civile. — Maria Maria, maritata Bordin, detto Tormo, fu Gio., di 33. — Manzato Maria Anna, di Giuseppe, di anni 7, mesi 9. — Sabo Carlo, fu Antonio, di 68, povero. — Scarpa Elvira, di Giuseppe, di anni 3. — Vicarj Domenica, di Antonio, di anni 1, mesi 11. — Ziffra Francesco, fu Matteo, di 43, facchino. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 20 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *Madamigella Di-La-Seigliere.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La statua di carne.* — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 ottobre - 6 a.	339‴, 61	8°, 1	6°, 7	55	Quasi sereno	N. N. O.		6 ant. 7°
2 p.	339, 06	13, 2	11, 8	57	Nuvolo	N. N. O.	5.‴44	6 pom. 7
10 p.	338, 70	11, 4	11, 0	59	Pioggia	S. E.		

Dalle 6 ant. del 19 ottobre alle 6 a. del 20: Temp. mass. 14°, 2
» min. 8°, 0
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

N. 1358. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto, che, fermi i patti e le condizioni tutte, già pubblicate coll' Avviso d' asta 20 settembre scorso, N. 1280, l' I. R. Agenzia dei sali nel locale di propria residenza sulle Zattere, al civ. N. 274, terrà un nuovo esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, dell' impresa del trasporto dei sali istriani nel Veneto, durante il periodo, da 1.° novembre 1864 a 31 dicembre 1865.

Detto esperimento seguirà nel giorno **24 corr.**, dalle ore 11 antim. fino alle ore 2 pom. precise.

Dall' I. R. Agenzia degli emporii dei sali,
Venezia, 10 ottobre 1864.
L' I. R. Dirigente, G. Basadonna.

N. 2773. AVVISO D' ASTA. (3 pubb.)

Nel giorno 28 corr. si terrà presso questa Dogana un'asta pubblica, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom. per la vendita di varie merci procedenti da contesti invenzionali e di oggetti abbandonati sotto l' osservanza delle consuete prescrizioni di legge, avvertendosi, che si accettano anche offerte con schede segrete.

È permessa l' ispezione nel giorno 25 corr. nelle ore di Ufficio degli oggetti da vendersi, e dei protocolli di stima e le ulteriori condizioni dell' asta si potranno rilevare dal dettagliato Avviso, esposto nel magazzino d'Ufficio.

Merci da vendersi.

Merci di ferro, coloniali, manifatture di cotone, di lino e lana.

Dall' I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 11 ottobre 1864.
L' I. R. Direttore in capo, G. Wurmbrand.
L' I. R. Ricettore in capo, Warda.

N. 270. AVVISO. (3. pubb.)

Presso questa I. R. Zecca trovansi vendibili zecchini quadrupli, tanto mediante il concambio con paste nobili, come verso corrispettivo in zecchini imperiali semplici di peso legale, sempre però dietro pagamento di fior. 1 : 5 v. a., in note di banca per ciascun pezzo d' acquistarsi. Il che si porta a pubblica notizia, ad opportuna norma di chi ne può avere interesse.

Dalla Direzione dell' I. R. Zecca,
Venezia, 14 ottobre 1864.
Morawek.

N. 15739. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelsa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza con rispettato Decreto 3 settembre p. p., N.i 13950-1450, dovendosi procedere alla esecuzione di alcuni lavori di ristauro ai locali di questa I. R. Cassa prov. di finanza, si reca a pubblica notizia:

Nel giorno 2 novembre 1864, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d' asta per deliberare gli accennati lavori al miglior offerente, se così parerà e piacerà.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 18 ottobre, N. 236.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 6 ottobre 1864.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 8006. AVVISO. (3. pubb.)

Con l' Avviso delegatizio 2 settembre 1847, N. 15734-434, venne sospeso l' ingegnere architetto civile, sig. Gaetano Genovesi di Borgoforte a sinistra, dall'esercizio della sua professione per non essersi prestato nel prefinitogli termine al completamento della cauzione che era prescritta dal Reg. italico 3 novembre 1805.

Cessato in adesso tale obbietto a termini della Risoluzione Sovrana 29 giugno 1864, che tolse in avvenire la malleveria per tale professione, si previene il pubblico, che il detto signor Genovesi viene iscritto nel ruolo dei tecnici civili, e rimesso conseguentemente nel pieno esercizio delle sue mansioni.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 8 ottobre 1864.
L' I. R. Vice-Delegato prov. dirigente, cav. Contin.

N. 16041. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio superiore di Gorizia, in cui la tedesca è la lingua d' istruzione, è vacante il posto di professore delle scienze matematico-naturali, a cui va annesso l' annuo appuntamento di fior. 945, col diritto di avanzamento nel soldo di categoria maggiore e delle addizionali decennali.

Gli aspiranti presenteranno le loro suppliche pel tramite delle preposte loro Direzioni a quest' I. R. Luogotenenza, fino a tutto il 20 p. v. novembre, comprovando con legali certificati la loro età, gli studii percorsi, l' idoneità al magistero ginnasiale ne' rami suddetti, la cognizione di lingue e i servizii pubblici finora prestati.

Dall' I. R Luogotenenza,
Trieste, 5 ottobre 1864.

N. 14215. AVVISO. (3 pubb.)

Viene revocata la Circolare d' arresto di Giuseppe Gastaldo in data 28 settembre ultimo decorso, N. 1523 inserita nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 7, 8 e 10 corr., stante la non latitanza del detto Gastaldo.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 16 ottobre 1864.
Il Commissario presidenziale, Bosio

N. 9186. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Il signor Simeone dott Benedetti fu Domenico venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere Architetto, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Padova.

Inscritto nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 agosto 1864.

Per l' I. R. consigliere aulico, Delegato provinciale assente in permesso. L' I. R. Vice Delegato, Carlo Co. di Maniago.

N. 16345. AVVISO. (2. pubb.)

Caduti deserti per mancanza di oblatori gli esperimenti d' asta tenutasi nei giorni 27 e 28 corr. in seguito all' Avviso intendentizio 1.° detto N. 15212 per l' appalto dei diritti di passo già indicati, si avverte che nel giorno 3 novembre p. v. sarà tenuto un terzo ed ultimo esperimento d' asta nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sotto l' osservanza delle condizioni tutte esposte nell' Avviso d' asta suddetto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 19 ottobre, N. 237.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 29 settembre 1864.
L' I. R. Consigl. di finanza ed intendente, L. Gaspari.

N. 26750. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da nominarsi tre maestri nella Scuola Elementare maggiore di Gonzaga, uno dei quali avrà lo stipendio di fior. 300, e ciascuno degli altri due fior. 225.

Ogni aspirante presenti entro il 25 novembre p. v. al rev. Ordinario vescovile di Mantova la propria istanza, coi documenti riferibili all' età di 20 anni compiuti, agli studii percorsi, fra cui quello della metodica superiore ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 12 ottobre 1864.
G. Codemo, Segretario.

N. 17542. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 3 novembre 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed in caso nei successivi 4 e 5 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di quest' I. R. Ufficio l' asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà all' I. R. Amministrazione, e sotto la riserva della Superiore approvazione, del lavoro di riordino delle rampe destra e sinistra servienti all' approdo dei passi volanti sull' Adige a Lusia e Barbona.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 19 ottobre, N. 237.)

Dall' I. R Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 12 ottobre 1864.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 18263. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l' esperimento d' asta ieri tenutosi, in relazione all' Avviso 19 agosto scorso, N. 15096, per la triennale affittanza di due case in contrada Sottoriva, parrocchia di S. Anastasia, ai civici N. 1097, 1116, 1117, si rende noto: che nel giorno 4 novembre p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l' affittanza medesima, sul dato di fior. 516 : 75 annui, e sotto l' osservanza delle altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 5 novembre, sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 7 ottobre 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

AVVISI DIVERSI.

PRIVATO COLLEGIO COMMERCIALE CONVITTO
BOCCHI
IN VENEZIA

S. Antonino, Calle dell' Arco, Palazzo N. 3312,

SI RIAPRE IL 3 NOVEMBRE P. V.

(ANNO XIV.)

Nel prossimo anno scolastico 1864-65 si aprirà anche una Scuola di fisica, *specialmente per l' applicazione agli usi della vita*, oltre gli altri studii commerciali, che si leggono nel Programma.

La contabilità mercantile, come il solito, verrà insegnata in tutti i quattro anni di ammaestramento, ma divisa in modo, che chiunque presiederà agli esami del terzo e quarto anno, potrà dettare quesiti, e gli allievi dovranno scioglierli estemporaneamente al *tableau*.

Si conservano le due piazze gratuite, esistenti già da parecchi anni per due allievi esterni. Eglino dovranno appartenere a famiglie domiciliate in Venezia, le quali, in qualche modo, abbiano relazione alla mercatura.

974 **La Direzione.**

N. 4141. 1009

Dietro autorizzazione della Congregazione provinciale di Verona, 7 ottobre 1864, N. 9603, resta aperto a tutto il corrente mese, il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Gazzo, cogli obblighi portati dallo Statuto sanitario arciducale 3 dicembre 1858.

I concorrenti produrranno le loro istanze all' I. R. Commissariato distrettuale di Sanguinetto, corredate: 1. fede di nascita; 2. Diploma di libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia; 3. Dichiarazione di non essere obbligato ad altre Condotte; 4. Certificato di robusta e sana fisica costituzione; 5. Licenza per l' esercizio della vacinazione; 6. Documenti provanti la fatta pratica ed i servigi prestati.

La nomina compete al Consiglio comunale di Gazzo.

L' onorario è di fior. 500, col compenso annuo di fior. 200 pel mezzo di trasporto.

La residenza è in Gazzo, la Condotta è obbligatoria pei poveri di Gazzo, Roncanova, Pradelle e S. Pietro in Valle, le strade sono in piano, quasi tutte mantenute in ghiaia. La popolazione è di 2,278, divisa in famiglie, 569 agiate e 375 povere. Le massime distanze da percorrere sono di miglia 7 in lungo, ed 8 in largo.

Sanguinetto, l' 11 ottobre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Magni.

N. 4835 III. 1005

L' I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 novembre p. v., il concorso alla Condotta medica e chirurgica del Comune di Fossalunga, coll' annuo assegno di fiorini 420, più fior. 50 per l' indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario è tutto in piano, con buone strade praticabili in vettura, colla popolazione di N. 1,993 individui, dei quali 800 da curarsi gratuitamente.

Castelfranco, l' 11 ottobre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Pietro De Vido.

1014

I. R. PRIV. SOCIETA'
DELLE
STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si rende noto, che le due corse locali moventisi fra VENEZIA ed UDINE NN. 2 e 5, durante la prossima stagione d' inverno, verranno limitate alla tratta fra VENEZIA e CONEGLIANO soltanto, mantenendo l' orario attualmente in corso, cioè:

La Corsa N. 2 partirà da CONEGLIANO per VENEZIA, alle ore 7:52 antim., anzichè da UDINE.

La Corsa N. 5 in partenza da VENEZIA alle ore 5:35 pom., si fermerà a CONEGLIANO, anzichè proseguire per UDINE.

Tale cambiamento avrà principio col 1.° di novembre, e fino a nuovo avviso.

Verona, il 7 ottobre 1864.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

1011

DA AFFITTARSI

un appartamento composto di 5 camere, sala, 2 camerini, cucina e pozzo di acqua buona, in Merceria S. Salvatore dirimpetto il capitello, in secondo piano, con l' ingresso in Calle di mezzo.

Per vederla e trattare, rivolgersi al negozio chincaglierie di Carlo Stern, Merceria dell'Orologio, N. 2178.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino., dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl' incomodi provenienti dal **parto**, dall' età **critica** e dall' **acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli** al **copaive**, al **mercurio** ed al **ioduro di potassio**.

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l' iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un' Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

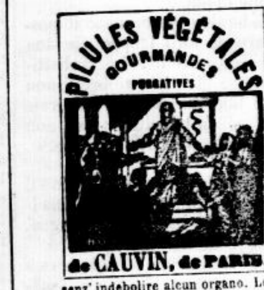
Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.° Zampironi.

Pillole di Blancard
Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all' Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt' i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l' amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d' argento reattivo, e la firma dell' autore, posta in calce d' un' etichetta verde.



Le **Pillole Cauvin**, per l' efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la stitichezza, il ptialismo, la *bile*, correggere gli umori e l' *agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz' indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti fin' ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, micranie, scrofole, ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire* e *conservare* la salute.

In *Parigi*, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell' Arco-di-Trionfo, 10

BOLS CONFETTI DI CUBEBE TANNATE DI FER — **Boli di Cubebe al Tannato di ferro**, di un' efficacia incontestabile per **guarire** in pochi giorni senza **timore** di recidiva malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d' Italia.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE
DI
DETHAN
COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa).

Raccomandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l' irritazione prodotta del tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE
DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:

A PARIGI, **Dethan**, farmacista, Faub. St-Denis, 90;

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

Ad N. 6630. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo I. R. Tribunale Provinciale, come Senato di commercio, vennero inscritte le seguenti firme:

Antonio Bortoluzzi, con due negozii di pizzicagnolo in Treviso, proprietario e firmatario.

Giacomo Usoni, con negozio di ferramenta in Treviso, di cui sono proprietarii Giacomo Usoni fu Domenico e Luigi Usoni fu Domenico.

Bisoff Andrea, con caffetteria a Castelfranco, proprietario e firmatario.

Molini Tommaso, con negozio di oreficeria a Castelfranco, proprietario e firmatario.

Pellizzari Isidoro, con negozio di prestinaio a Castelfranco, proprietario e firmatario.

Francesco Breda, con negozio di prestinaio a Spresiano, proprietario e firmatario.

Filippo Cabbia, con negozio di salsamentario e di prestinaio e con osteria a Mogliano, proprietario e firmatario.

Pastega Pietro, con negozio di salsamentario e di prestinaio a Possagno, proprietario e firmatario.

Giuseppe Fabris, con una farmacia a Crespano, propristario e firmatario.

Domenico Viola, con filanda di seta e negozio di merci a Castelfranco, propristario e firmatario.

Pietroben Sante, con negozio di prestinaio a Castelfranco, proprietario e firmatario.

Giovanni Venerando, con fabbrica di carta a Carbonera, proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 13 ottobre 1864.
Il Presidente, Zanella.

Ad N. 6850. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo I. R. Tribunale Provinciale, come Senato di commercio, vennero inscritte le seguenti firme:

Gio. Battista Zanni, con negozio di vendita di legumi a Castelfranco, proprietario e firmatario.

Piona Gio. Maria fu Francesco, con negozio di cambiavalute a Treviso, proprietario e firmatario.

Andrea Polo, con negozio di calderaio a Castelfranco, proprietario e firmatario.

Angelo Viola, con negozio di stoffe, panni e teierie a Castelfranco, proprietario e firmatario.

G. B. fratelli Rossi e C., con negozio di macellaio e fabbrica di candele a Treviso, di cui sono proprietarii i fratelli Rossi del fu Andrea e Compagno, ed è firmatario Gio. Battista Rossi.

Giacomo Muschietti, con fabbrica di mattoni a Poisolo frazione di Castelfranco, propristario e firmatario.

Domenico Trevisi, con negozio di tela a Maserada, proprietario e firmatario.

Rubinati Ireneo, prestinaio e pizzicagnolo ad Arcade, proprietario e firmatario.

Calzavara Giuseppe fu Matteo, con negozio di pizzicagnolo a Istrana, proprietario e firmatario.

Antonio Guerra, con negozio vendita di liquori a Castelfranco, proprietario e firmatario.

Valentin Olivotti, con caffetteria e bigliardo a Castelfranco, proprietario e firmatario.

Ostani Domenico, con negozio di vendita di corami a Castelfranco, proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 13 ottobre 1864.
Il Presidente, Zanella.

N. 3192. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Romano Mengolati fu Paolo, esercente farmacia in Loreo, di cui egli n' è il proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 ottobre 1864.
Per il Presidente, Bassi Cons.
Petracco.

N. 3191. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Antonio Zona, avente farmacia in Contarina, di cui egli n' è propristario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 ottobre 1864.
Per il Presidente, Bassi Cons.
Petracco.

N. 3194. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Germanico Gennari, avente farmacia in Arquà, di cui n' è egli proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 13 ottobre 1864.
Per il Presidente, Bassi Cons.
Petracco.

N. 7922. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria 10 agosto p. p. N. 8364 dall' I. R. Pretura di Tolmezzo, si terranno nei giorni 12, 26 novembre e 15 dicembre 1864, in questa Sala Pretoriale i tre esperimenti d' asta immobiliare dei stabili qui sottodescritti, esecutati a carico di Giacomo Tabega di S. Tommaso sulle istanze di Giuseppe Tomat fu Francesco di Tolmezzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a pagare i creditori ipotecarii fino al valore di stima.

II. Nessuno può offerire senza deposito del decimo del valore di stima, tranne l' esecutante.

III. Il maggior offerente dovrà ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto si estenderà il prezzo, se il creditore non accettasse il rimborso avanti la scadenza.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed in base alla stessa avrà il possesso materiale degli immobili.

V. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria all' istante o suo patrocinatore avv. dott. M. Grassi.

VI. Il deliberatario dovrà depositare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera entro 10 giorni dalla detta delibera.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
in mappa di Susans.

Casa in pertinenze di S. Tommaso in mappa al N. 1233, di pert. 0.20, rend. L. 14:40.

Orto attiguo, in mappa al N. 1830, di cens. pert. 0.03, rend. L. 0:12.

Stimate in complesso queste realità in fior. 300.

Araterio denominato Colle di Vuoita, in mappa al N. 926, di cens. pert. 0.98, rend. L. 2:47, stimato fior. 40.

Prato denominato la Monte, in mappa al N. 1949, di cens. pert. 3.43, rend. L. 2:74, stimato fior. 120.

Totale fior. 460.

Il presente si affigga all' Albo, sulla Piazza di S. Tommaso e di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 3 settembre 1864.
Il Pretore, Plaino.
A. Scalco Canc.

N. 6091. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel quarto esperimento d' asta fissato al 10 novembre p. v. coll' Editto di questa I. R. Pretura 17 settembre p. p. N. 5522, la vendita delle realità in quello descritte, di ragione del sig. Giacomo Zilli fu Giovanni Zilli di Sacile, seguir dovrà in tre Lotti, comprendendosi nel primo gl' immobili ai progressivi NN. 1, 2, 3, 4, 5, 8 e 9; nel secondo la casa d' affitto al N. 6, e nel terzo l' altra casa dominicale al progressivo N. 7 e sotto le condizioni portate dallo stesso Editto, colla sola variante all' art. III, che avrà luogo la delibera anco ad un prezzo inferiore alla stima.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, in Piazza di Sacile e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 14 ottobre 1864.
Il Pretore, Lovadina.
Bombardella Canc.

N. 5285 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nell' Ufficio di sua residenza nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione verrà tenuto il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Gl' immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni oblatore meno l' esecutante depositerà a cauzione dell' offerta il decimo del valore di stima.

IV. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si troveranno al momento della consegna, non rispondendo la Chiesa esecutante nè per verun degrado nè per eventuali evizioni dovendosi ritenere acquistati i fondi dal deliberatario a tutto rischio e pericolo dello stesso.

V. Il prezzo dovrà consistere in moneta legale d' argento.

VI. Il deliberatario sarà tenuto entro otto giorni dopo la delibera a pagare alla Fabbricieria creditrice ed al di lei domicilio tutte le somme di credito citate nella convenzione giudiziale 27 maggio 1861, N. 2783, della R. Pretura di Codroipo oltre le spese di esecuzione liquidate dal giudice, e sarà tenuto a depositare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Udine, quanto eventualmente rimanesse dalla delibera dopo tacitata la Chiesa esecutante.

VII. Le spese tutte susseguenti all' asta di qualunque siasi natura e così pure le imposte prediali eventualmente insolute e quelle posteriori alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VIII. Sarà accordata l' aggiudicazione se prima non sieno state eseguite le condizioni quivi tracciate e mancando il deliberatario alle stesse avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Nella mappa di Turrida e nel Censo stabile ai

N. 1486, aratorio, di cens. pert. 6.19, rend. L. 12:69.

N. 1487, orto, di cens. pert. 0.41, rend. L. 0:98.

N. 1488, casa, di cens. pert. 0.39, rend. L. 10:20.

N. 1489, orto, di cens. pert. 0.04, rend. L. 0:10.

Il tutto stimato fior. 375.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui e nel Comune di Sedegliano, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Codroipo, 9 settembre 1864.
Il Pretore, Colbertaldo.

N. 39264. 1. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza pari N. dell' I. R. Procura di Finanza, rappresentante l' I. R. Intendenza di Venezia, in confronto di Andrea Barbini di Murano, si terrà nell' Aula Verbale di questa Pretura il giorno 16 novembre p. v. ore 12 mer., il quinto esperimento d' asta per la vendita della quota al Barbini spettante sull' immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quinto esperimento gl' immobili verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fior. 96:50, relativo alla rendita censuaria di a. L. 11:03.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione.

Quota spettante ad Andrea Barbini fu Giovanni Batt. sugli immobili seguenti intestati in Censo alla Ditta Andrea e Gio. Batt. Barbini fu Gio Batt.

Nel Comune censuario di Murano, Distretto e Provincia di Venezia.

Luogo terreno sopra parte del quale si estendono i NN. 138, 522, e con porzione dell' accesso al N. 152, in mappa al N. 154, di pert. cens. 0.05 e rendita Lire 5:54.

Luogo terreno sopra il quale si estende il N. 138.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 2 ottobre 1864.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
Ridolfi Agg.
Favretti Uff.

N. 6633. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che per la vendita all' asta degli immobili esecutati a carico di Prandini Francesco, Gio. e Bortolo di Cassone, sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Verona, e riassegnato presso questa I. R. Pretura un V esperimento nel giorno 23 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ritenuta la descrizione delle realità da subastarsi quale nell' Editto 2 p. p. gennaio N. 8, e ritenute pure le condizioni esposte in quello già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 22, 25 e 27 gennaio detto ai Numeri 9, 10 ed 11.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 3 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
Benda Agg.
Gianfilippi Canc.

N. 8115 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 5, 12 e 30 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terrà alle solite condizioni l' asta dei beni sottodescritti, esecutati dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto della fabbricieria della chiesa parrocchiale di Tramonti di sotto.

Descrizione dei beni,
in Comune di Tramonti di sotto.

Terreno prativo in mappa al N. 173, di pertiche 1.35, colla rendita di L. 0:41.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 settemb. 1864.
Il Pretore, Pisenti
Barbaro, Canc.

N. 5273. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale provinciale di Treviso con Decreto 24 agosto 1864 N. 5231, ha trovato d' interdire dall' esercizio dei proprii diritti civili per mania Mattea Berro fu Bortolo, cui venne deputato in curatore Gabriele Berro, di Riese.

Dall' Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 24 settemb. 1864.
Il Pretore, Rana.
Lazzaron, Canc.

N. 8118. 3. pubb.
EDITTO

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 5, 12, 30 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà alle solite condizioni, l' asta dei beni sottodescritti, esecutati dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto della fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Tramonti di sotto.

Descrizione dei beni,
in Comune di Tramonti di sotto.

Terreno prativo in mappa al N. 173, di pert. 1.35, colla rendita cens. di L. 0:41.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 settembre 1864.
Il Pretore, Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 4741. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 3 agosto 1864 N. 5102, ha dichiarato interdetto per mania Antonio Bonin fu Angelo, di Poggiana, cui venne deputato in curatore Tommaso Bonin pur di Poggiana.

Dall' Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 24 settemb. 1864.
Il Pretore, Rana
Lazzaron, Canc.

N. 5995. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che presso questa Pretura nei giorni 21 e 28 novembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 1 pomer. avrà luogo il quarto ed il quinto esperimento d' asta per la vendita degli stabili in calce descritti, esecutati ad istanza di Dalmonte Giuseppe, per i minori Michelin fu Marco, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel quarto esperimento l' asta verrà aperta col ribasso del 20 per 100 sul dato di stima, e non deliberato a minor prezzo; nel quinto poi la delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Ogni acquirente dovrà effettuare il previo deposito di fiorini 50 da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell' asta al procuratore dell' esecutante l' importo delle spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice ed entro otto giorni gli eventuali arretrati di imposte.

IV. Dovrà trattenere il resto prezzo per farne il pagamento a chi di diritto entro 15 giorni dalla comunicazione dell' atto di riparto, e suo passaggio in giudicato, e frattanto corrispondere l' interesse al 5 per 100 col deposito giudiziale ogni anno.

V. Presaguirà il godimento all' atto della delibera ed in via esecutiva del relativo Decreto coll' obbligo di supplire alle imposte ed all' onere decimale in quanto esistesse, e di conservare i beni da buon padre di famiglia, e la proprietà dopo adempiute le condizioni d' asta.

VI. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti in soli fiorini, esclusa ogni altra specie.

VII. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni i beni saranno venduti a di lui rischio a qualunque prezzo ad un solo esperimento d' asta dietro affissione di semplice Avviso all' Albo Pretoreo.

VIII. Le imposte pel trasferimento, ed ogni altra spesa dalla delibera in poi, sono a carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni.

Metà pro indiviso di pertiche 21.16, di terra arat. piantà, boschiva in monte, in mappa ai NN 726, 727, 728, 754, 755, 1439, 1442, colla rendita di Lire 105:64. Stimato fior. 446:36.

Si pubblichi e si affigga.

Dall Imp. R. Pretura,
Lonigo, 15 settembre 1864.
Il Pretore, Clementi.
L. Monti, Canc.

N. 22257. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nel 5 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., si terrà nella solita Sala degli incanti il quarto esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente dell' immobile sottodescritto, alle condizioni pur sotto esposte, e ciò in seguito ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante quest' I. R. Intendenza ed in odio di Giuseppe Grealti detto Gobbo di Pasian Schiavonesco.

Condizioni.

I. In questo esperimento l' immobile sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Essendo il fondo esecutato gravato in Censo della marca di livello a favore di Angelo Sporeno e Bassi Gio. Batt. la esecutante non intende di assumere alcuna responsabilità pel livello medesimo e pei relativi eventuali canoni livellarii, che ove sussistessero s' intenderanno a carico del deliberatario se ed in quanto, e per la parte che fosse stata dovuta dall' esecutato.

VII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine, Comune di Pasian Schiavonesco.

Metà pro indiviso del fondo aratorio in mappa al N. 2173, di pert. 5.85, colla rendita di austr. L. 15:83.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 18 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., Cosattini.
De Marco Acc.

N. 4421. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che innanzi ad apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 3 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., occorrendo, sull' istanza del nob. Angelo Barbaro, amministratore del concorso dei creditori di Giovanni Chiurun detto Caizeito, si procederà in Lotti separati al terzo incanto degli infrascritti beni invenduti precedentemente ed alle condizioni seguenti, in seguito alle risultanze della sessione tenuta a termini del § 140 del Giud. Reg.

Condizioni d' asta.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima apparente dalla giudiziale perizia 7 dicembre 1862 e 27 agosto 1863 per ciascun Lotto qui in calce indicato, e sempre al miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi offerente se prima non avrà verificato il deposito nelle mani della Commissione del 10 per 100 sul valore di stima per ogni Lotto indicato, quale sarà trattenuto al solo deliberatario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni da quello dell' intimazione del decreto approvativo la delibera, produrre istanza pel deposito giudiziale dell' intiero prezzo offerto, e depositare effettivamente il prezzo stesso nel giorno che sarà all' uopo dal Giudizio fissato, meno la somma depositata all' atto dell' offerta, quale gli verrà imputata nel prezzo di delibera.

IV. Mancando il deliberatario alla produzione dell' istanza e relativo versamento del prezzo di delibera nei giorni che saranno assegnati, verranno posti i beni ad un nuovo incanto, e deliberati ad ancora minor prezzo a tutto rischio e pericolo e carico del deliberatario stesso, e senza darne al medesimo alcun previo avviso o diffida.

V. Il possesso di diritto e di fatto il deliberatario lo acquisterà dal giorno che sarà emesso il decreto di aggiudicazione.

VI. Ogni Lotto viene venduto con ogni peso di servitù passiva ed attiva, col carico di decima, quartese e pensionatico ed obblighi d' affittanza, in quanto fosse soggetto, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VII. Tanto il deposito da verificarsi all' asta, quanto il versamento totale del prezzo di delibera, dovranno essere effettuati in fiorini d' argento valuta austriaca.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Comune amministrativo di Mestre, censuario di Carpenedo, località Bissola.

B. Appezzamento di terreno a. a. v. fra i confini a mezzogiorno Querini Stampalia, a ponente Prebenda di S. Simeon Profeta, a levante e tramontana strada consorziale, in mappa al N. 387 per pertiche 9.12, rendita L. 40:81, stimato nella perizia 7 dicembre 1862, fior. 261:45.

Lotto II.

Comuni suddetti, località stessa.

C. Appezzamento di terreno a. a. v. con casa colonica confinante a tramontana strada comunale detta di Cavergnaghi, a levante Saccardo, a ponente strada comunale di Bissiola, a mezzogiorno strada consortiva descritto in mappa:

N. 397, casa colonica, pert. 0.52, rend. L. 14:02

N. 398, a. a. v, pert. 2.80, rend. L. 12:38.

Totale pert. 3.32, rendita L. 26:40.

Stimato nella perizia suddetta fior. 1190.

Lotto III.

Comune suddetto, località stessa.

D. Appezzamento a. a. v. fra i confini a levante Prebenda parrocchiale di Mestre con linea, a mezzogiorno strada dei Cavergnaghi, a ponente strada consortiva, a tramontana Querini, in mappa al N. 400, per pert. 4.41, colla rendita di L. 14:55, e stimato colla perizia suddetta fiorini 140.

Lotto IV.

Comune suddetto e località stessa.

Appezzamento di terreno a. a. v. denominato le Mere, allibrato al mappale N. 407, per pert. 2.83, rendita a. L. 9:34, fra i confini a levante Saccardo, mezzodì Querini Stampalia, ponente strada comunale di Bissiola, tramontana strada della Rialta, stimato nella perizia 27 agosto 1863, fior. 105.

Si pubblichi con affissione nei soliti luoghi e con inserzione nel pubblico Foglio di Venezia.

Dall' I. R. Pretura
Mestre, 6 ottobre 1864.
Il Pretore, Voltolina.
L. Dianese Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

(Segue il Supplimento, N. 131.)

VENERDÌ 21 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 259.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 4 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Ischl 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo al Vescovo suffraganeo, canonico preposito del Capitolo cattedrale di Vienna, e consigliere ministeriale di Stato, dott. Govanni Kutschker, in riconoscimento dei meriti acquistati verso lo Stato e la Chiesa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il medico primario dell' Ospitale generale di Vienna, dott. Francesco Ulrich, a direttore dell' Istituto per ammalati *Fondazione Rodolfo.*

Il Ministro di Stato nominò l' attuale collaboratore nell' I. R. Museo di arti e industria, Francesco Schestag, a secondo custode presso l' Istituto stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 ottobre.

Le notizie pervenute relativamente alla banda armata, di cui fu fatta parola nella *Gazzetta* del giorno 18 corrente, — notizie che, per le distanze non ravvicinate da congiunzioni telegrafiche, rimontano al 19 corrente, — portano che quella masnada trovavasi rifuggita nei monti tra Forni, Tremonti e Navarons, e che la forza pubblica avea già occupati tutti i punti di sortita di quelle inospiti gole, tanto nella Carnia quanto dalla parte del Bellunese; — laonde è ormai certo che, quand' anche la banda cercasse disperdersi, dopo nascoste le armi e le divise rivoluzionarie, non potrebbero i componenti della stessa sfuggire alle mani dell' Autorità, che già d' altronde conosce i loro nomi.

Il criminoso movimento risulta preparato da alcuni forestieri, che si aggiravano da qualche giorno nelle Provincie, sotto pretesto di attendibili affari; — il nucleo poi della masnada si è reclutato di giovani già fuorusciti, il cui ritorno era stato indulgentemente tollerato dall' I. R. Governo.

Dal Trevigiano, alcuni giovani, scomparsi alle loro case, nella notte del 15 al 16, si sarebbero diretti verso qualche altro luogo di riunione nella Provincia di Belluno, ma, abortito il divisamento, e ritornati ai rispettivi paesi, vennero poi quasi tutti arrestati.

Del resto, dalle indicazioni, che vennero offerte per via agli organi di pubblica sicurezza, si rileva che la banda, nel passaggio pei varii Comuni attraversati, non si è punto ingrossata.

Altra del 21 ottobre.

La *Wiener Abendpost* del 18 ottobre ha nel *Bullettino della giornata* quanto appresso:

« Le notizie politiche della giornata sono anche oggi assai scarse. In Italia, da parte del Governo non si attende senza apprensione l' inaugurazione delle discussioni parlamentari. Si temono come scrivono perfino alla *Gazzetta di Colonia*, scandali, e non mancano profeti di sventura, i quali pretendono che il Governo sarà obbligato a sciogliere le Camere. Molestia ancor maggiore reca al Governo il disordine delle finanze. Il sig. Sella procurerà anzitutto di vendere le ferrovie dello Stato ed i beni demaniali; ma tutti sono convinti che l' Italia non può tirare innanzi senza un prestito. Il mese scorso vennero venduti a Parigi, per conto del Governo italiano, otto milioni di rendita di prestito (160 milioni di capitale), ed ogni settimana arriva danaro dalla Francia e dalla Germania. La crisi finanziaria del Ministero è giunta al suo apice. Il sig. Sella si dichiarerà per la necessità del disarmo, e, porgendoglisi l' occasione, presenterà anche tosto al Parlamento il progetto d' un nuovo prestito.

« I racconti commoventi dei giornali di Parigi intorno al Concistoro di Cardinali, convocato dal Papa, per discutere la risposta al dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, nonchè le relazioni intorno a qualche parola di disperazione del Santo Padre, vengono dichiarati dall' *All. Zeit.* nè spiritosi, nè veri. Non aver sinora il Papa convocato i Cardinali, e la risposta a quel dispaccio non essere ancora data. *(V. il nostro carteggio di Roma.)*

« « In questa risposta (così l' *All. Zeit*) la Corte romana si potrà riferire alla relazione del cessato Ministero piemontese intorno alla convocazione delle Camere, per qualificare la sincerità della promessa, fatta dal Piemonte di rispettare il territorio pontificio. In essa ed in tutte le dichiarazioni *italiane* è proposta espressamente Roma come mira essenziale dei conati del Piemonte. Tali manifestazioni si contano a migliaia, dello stesso Re, che dichiarò di non poter riposare, sinchè non sederà sul Campidoglio, de' ministri cessati ed attuali, di Ricasoli e Pepoli, e di tutt' i deputati, che consentono alla convenzione; come contraddiranno a ciò gli articoli della stampa ministeriale francese? » »

« I giornali di Parigi si danno premura di calmare gli animi. La *France* dà il consiglio agl' Italiani di non isperare più Roma, e di non minacciare più l' Austria, di riconciliarsi lealmente col Papa, e di rinunziare al pensiero di ottenere il Veneto mediante la forza. Un corrispondente di Parigi dell' *Indépendance belge* crede che quanto prima il Governo francese farà una dimostrazione in favore della conservazione della pace universale: voler esso dare pel primo l' esempio, la cui imitazione dovrebbe avere per conseguenza un disarmamento universale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 18 ottobre.

Ai figli degli invalidi, che qui trovansi, dal sergente in giù, fu condonato, a tutti senza eccezione, il pagamento delle tasse scolastiche nelle pubbliche Scuole. *(FF. di V.)*

La notizia, recata da poco dal *Pest. Lloyd*, che i sigg. barone Bela Rudnyànsky, Luigi Gaspàr, e Ladislao Horvàth, insieme con altre quindici persone, sieno stati posti in libertà a questi giorni dall' arresto inquisizionale di Comorn, trova oggi la seguente smentita nel *Sürgöny*: « Il barone Bela Rundnyansky non fu mai arrestato; Luigi Gspàr è ancora nell' arresto inquisizionale di Pest; Giovanni (non Ladislao) Horvàth fu posto in libertà fino dal 25 giugno. Finalmente, nessuno in generale poteva essere posto in libertà in Comorn di quelli, che appartengono a tale categoria, dacchè tutti trovansi sotto inquisizione a Pest. »

Secondo gli ultimi dati autentici trovansi a Pest 481 avvocato, che esercitano la loro pratica. *(FF. di V.)*

Trento 18 ottobre.

La disgrazia, che colpì il villaggio di Storo nelle Giudicarie, commosse al vivo tutti coloro, che sentono compassione per la sventura de' proprii confratelli, e che niuna occasione trasandano per mostrare, a seconda delle lor forze, la loro compartecipazione ai dolori del proprio simile.

E perciò, tutti questi sentiranno con piacere, essere stata ordinata superiormente, in tutto il territorio dell' ex-Circolo di Trento, una questua in favore di quei poveretti, ed ormai trovarsi fra noi il rev. sig. Parroco di Storo, onde raccogliere quei sussidii, che la carità dei Trentini saprà certamente versare a larghe mani a sollievo di tante famiglie desolate e prive di tutto.

Le relazioni infatti, che ne giungono da Storo ne mostrano che le prime notizie da colà pervenuteci non erano punto esagerate. Il numero delle case incendiate ascende pur troppo, a ben quarantadue, e le famiglie colpite dall' incendio sono sessantasei! Il danno, rilevato approssimativamente, si fa ascendere dai cento cinquanta ai centottantamila fiorini. Non lo si può ancora fissare con precisione, giacchè continuano tuttora i rilievi ufficiosi. Sventuratamente, delle case incendiate, sole sette sono assicurate presso il patrio Istituto di assicurazione, e delle danneggiate, 2, e la somma d' indennizzo che potrà toccare ad esse, supererà di poco i fior. 2700. Altre 5 case sono assicurate nella Società di Venezia, ma la somma da pagarsi da questa si ridurrà, secondo il solito delle imprese private di tale natura, a poco.

L' incendio fu anche questa volta causato da un fanciullo d' anni 4, che, impossessandosi d' uno zolfanello, ebbe ad accendere i rimasugli del canape maciullato, d'onde il fuoco si diffondeva, con una rapidità spaventosa, sopra le case accennate.

Appena fu dato, si aperse una questua di grano nel distretto, ma quanto si potè offrire potrà appena bastare ai primi e più urgenti bisogni di una popolazione, che manca di tutto. Venne pur anco, con provvido intendimento, formato un Comitato di nove persone; che godono a preferenza la stima e la confidenza del paese, il quale procederà imparzialmente alla distribuzione dei sussidii. Oggi, lunedì, s' incomincierà a sgombrare le vie dalle numerose macerie, che tutte le ingombrano.

L' individuo, che durante l' incendio era rimasto ferito da caduta d' una tegola, certo Domenico Giovanelli, si trova ora, grazie al Cielo, in via di miglioramento.

La disgrazia, che, colpì Storo è gravissima, e se non raggiunge la metà di quella che affliggeva, anni sono, Borgo, poco le manca. E ben dobbiamo ringraziare Iddio e gli sforzi sovrumani di tanti egregi, se fu dato salvare quella parte del paese, che da casa Cortella si estende verso l' Ampola. Nè qui però dobbiamo passare sotto silenzio un fatto, a nostro credere abbastanza grave ed importante. Risulta da tutte le relazioni ricevute che nè Storo, nè Condino possedevano i necessarii attrezzi per ispegnere incendii, o gli avevano ma in istato tale, da non poterli adoperare. Storo, villaggio, sarebbe ancor compatibile, ma per Condino, capoluogo d' un Distretto, non sapremmo invero trovare alcuna scusa per tanta trascuratezza. Noi speriamo che il triste evento servirà, in ogni caso, di avvertimento e lezione, nonchè d' impulso a tutti que' paesi, che a niuna precauzione pensano contro un eventuale incendio e che ogni loro sicurezza contro il divampare del fuoco ripongono unicamente nella Providenza. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 ottobre.

** Fanno ridere quei giornali, che, con una asseveranza *diplomatica*, come essi vi avessero preso parte, parlano della risposta, che il Cardinale Antonelli avrebbe mandato a Parigi, manifestando le intenzioni della Santa Sede, riguardo al famoso dispaccio del 12 settembre, consegnato al Santo Padre dal conte di Sartiges nell' udienza del 24 dello stesso mese. E tali giornali, non solo citano la data della risposta del Cardinale Antonelli, ma anche, come l' *Osservatore Triestino*, ne danno un' analisi la più minuta, e poco meno che il testo. Ma tutto ciò non è che invenzione; questi giornali possono avere indovinato diverse cose che dirà la Santa Sede, e l' indovinarle non è difficile per chi, con animo imparziale e con tatto politico, giudica di essa la situazione, i diritti e le ragioni; ma il fatto si è che il Cardinale Antonelli non ha scritto ancora nessuna risposta, e neppure ha mandato al nunzio di Parigi la lettera, di cui hanno parlato diversi giornali.

La Santa Sede non ha fretta nel rispondere, e non dee averla, perchè la sua risposta non può distruggere la famosa convenzione franco-italiana. La convenzione sarà, se non distrutta, certamente resa ineseguibile dagli avvenimenti. Mentre i giornali di Napoleone veggono in questo atto consolidato il Governo temporale del Papa nel piccolo Stato, che gli è rimasto, la stampa cattolica e la rivoluzionaria ancora, come anche i Gabinetti, vi trovano la distruzione di esso. Onde, credendo ai secondi, siamo sempre alla grave questione; il Papato senza dominio temporale; il Papa suddito di un Monarca della terra. Ma, studiata bene da tutti i lati questa questione, si viene sempre più a conoscere che il Papa bisogna che, dove dimora, sia Sovrano. Questo convincimento non è proprio dei soli cattolici, ma anche dei Governi e degli scrittori protestanti e scismatici, e perfino del Principe Napoleone, il rappresentante della rivoluzione la più avanzata. Ma, se il Papa dev' essere Sovrano, dove può esserlo se non a Roma? Ecco una delle potenti ragioni, che rendono ineseguibile il trattato del 15 settembre. Se l' armata francese lasciasse Roma, nessun dubbio che la rivoluzione arriverebbe fino al Campidoglio, e allora il Papa dovrebbe andare in esilio. Ma l' esilio del Papa, sia Pio IX od il suo successore, sarebbe per Napoleone e la sua dinastia una grande sciagura. Il Papa in esilio direbbe cose, che la sua situazione a Roma gli consiglia di tacere. Non bisogna dimenticare che la voce d' un Papa, specialmente quando ingiustamente oppresso, è ancora una grande Potenza nel mondo, malgrado tanta miscredenza. E Napoleone perciò non permetterà mai, e meglio dirò, non può permettere, se anche ne avesse desiderio, che il Papa si trovi in questa condizione. Che farà dunque per evitare ciò? Non ritirerà le sue truppe da Roma, neppure alla fine dei due anni. Ma, il trattato? Dirà che non si è potuto eseguire, come, intorno a quello di Zurigo, ha detto il Piemonte. Non è la prima volta che si fanno trattati inattuabili per la forza degli avvenimenti.

Alcuni briganti della banda, che assassinò nel territorio di Ceprano un brigadiere e un comune della gendarmeria francese, sono stati arrestati, e venerdì furono condotti a Roma, e chiusi nel forte di S. Angelo. L' arresto è stato fatto dai gendarmi pontificii: i briganti presi sono sei, e sono stati consegnati ai Francesi; fra essi si trova il capobanda De Luca.

Ora il brigantaggio comincia a divenire una cosa assai grave nelle Provincie di Marittima e Campagna. I briganti del Regno di Napoli penetrano nel territorio pontificio, e approfittando delle alpestri e macchiose montagne, vi penetrano deludendo la vigilanza dei soldati francesi e dei pontificii. E trovandosi senza mezzi nel territorio pontificio, continuano a fare ciò che facevano nel Regno, cioè percorrono i monti e di quando in quando danno la caccia ai luoghi dove possono fare bottino. Sono veri briganti; cioè uomini, che, sotto il colore politico, sotto il pretesto di tener alta la bandiera del legittimo Principe, fanno l' infame mestiere del ladro e dell' assassino. Una numerosa banda nel territorio di Arsoli, presso Subiaco, rubò una mandra di pecore. Inseguita da un distaccamento di 25 gendarmi pontificii, ha resistito allo scontro per un'ora e mezza; ma finalmente ha dovuto cedere, lasciando in mano dei gendarmi il suo bottino, e alcuni briganti feriti. La forza dei gendarmi pontificii ha spiegato grande attività contro i briganti, e perchè costoro non siano la desolazione delle Provincie bisogna ch' ella la raddoppi. E sono sicuro che i Francesi prenderanno ora misure più energiche e severe contro costoro. Si dice che siansi messi d' accordo coi Piemontesi, per inseguire i briganti anche fuori dei confini pontificii, e di permettere ai Piemontesi d' inseguirli, da parte loro, anche dentro il territorio romano. Ma credo che questo accordo non esista; sarebbe una violazione dei diritti del Governo legittimo, ch'è il pontificio.

Diversi di questi briganti sono regnicoli, disertori dell' armata italiana, o renitenti alla leva. E non si dica che il Re Francesco II promuove questo brigantaggio. No, perchè non è possibile che voglia in un modo così detestabile, con mezzi sì iniqui sostenere la sua giusta causa; no, perchè il Re non ha mezzi: la rivoluzione lo ha reso povero, lo ha spogliato di tutto.

Il Granduca ereditario di Russia viene a Roma, ma non si sa ancora quando. Il banchiere Kolb e il ministro russo ne hanno avuto partecipazione uffiziale.

Questa mattina, il Santo Padre si è recato a visitare l' Ospitale di S. Giacomo in Augusta, per vedervi i grandi lavori, che vi sono stati fatti per sempre più migliorare la condizione degli ammalati. I Fate-Bene-Fratelli hanno la cura degli uomini, e le Suore della Provvidenza hanno la cura delle donne. Sua Santità ha esternato la sua sovrana sodisfazione al prelato, monsig. Mattei, come deputato di quell' Ospitale; indi si è recata nella chiesa di S. Rocco, dov' è stata ricevuta dal parroco di quella chiesa e dai membri dell' Arciconfraternita ivi eretta. In fine, prima di ritornare al Vaticano, ha fatto una corsa a Ponte Molle. La salute del Papa è eccellente; egli con calma e serenità sostiene la lotta fra il Papato e la rivoluzione. È calmo, perchè sa che difende la causa della giustizia.

Anche a Roma abbiamo avuto un freddo da inverno: ha durato parecchi giorni, ma in modo straordinario.

Il fanciullo Coen, di cui si è tanto parlato, è stato battezzato; e così è finita la questione.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano* reca in un suo carteggio di Torino, in data del 18 ottobre:

« Notizie non vi sono, quantunque non omettа cura alcuna per trovarne. Tutta l' aspettazione si concentra sull' attitudine, che prenderà Torino, e sulla fisonomia, che assumerà il Parlamento.

« Sono state dirette varie lettere minatorie a molti negozianti di Torino perchè il giorno 24 non aprano i loro negozii. Una di queste lettere è toccata anche al proprietario del *Caffè Mondo* davanti al palazzo della Camera. Ma questi sono conati, che hanno la disapprovazione di tutta la parte sana della popolazione. La guardia nazionale s'è impegnata a mantener l' ordine quei giorni, e quindi non v' è a temere che possa esser turbato.

« Sabato vi sarà una manovra in Piazza d' Armi: è forse fatta per far conoscere che truppe ve n' è, e che il Governo è risoluto di non cedere a qualsiasi pressione »

Lo stesso giornale, in altro carteggio di Torino della stessa data, ha quanto segue:

« Il vostro corrispondente ordinario vi avrà già dato conto del *meeting* di domenica. Fu una dimostrazione, che il Governo avrebbe fatto assai bene a non permettere, poichè i discorsi, che furono pronunciati in quella riunione e che furono riprodotti dalla stampa, non fanno che rinfocare le passioni, che converrebbe invece per ogni maniera attutire. Disgraziatamente, il Ministero dell' interno non ha guadagnato molto neppure a questo ultimo cambiamento, e se le cose camminavano molto zoppe regnando Peruzzi e Spaventa, non camminano tanto più diritte dacchè regnano Lanza-Tegas e quel povero ex-deputato Mazza, che Lanza ha avuto l' idea abbastanza curiosa di chiamare alla direzione del suo Gabinetto.

« Dopo avere assunte le più accurate e diligenti informazioni posso affermarvi nuovamente che il presente Ministero non è punto innamorato della convenzione, specialmente per quanto riguarda alcuni fatti; ma devo pure constatare, per debito di verità, che alcuni deputati di mia conoscenza, i quali, quindici giorni or sono, si dimostravano molto favorevoli al trattato, ora lo respingono. Avevano ragione prima? Hanno ragione adesso?

« Permettetemi di riservare il mio giudizio finchè l' animata discussione, che si produrrà in Parlamento, abbia fatta piena la luce, e soprattutto permettetemi di aspettare le dichiarazioni, che faranno i consiglieri della Corona, i quali, da quanto so, non faranno altro che presentare ai rappresentanti della nazione il trattato conchiuso, spiegandone chiarissimamente il senso; quindi aspetteranno il verdetto parlamentare, e, se riuscirà favorevole, lo eseguiranno intieramente e lealmente. Questa ritenete che è la vera politica adottata dal Governo; esso non sarebbe nè l'avvocato nè l' avversario di un atto, che da altri fu compiuto, e che individualmente alcuni degli attuali ministri non approvano, almeno in parte.

« Non vi nascondo neppure che gli avversarii del trattato contano moltissimo sul Senato, che credono favorevole al loro modo di vedere. Da questo punto di vista, comprenderete come io non debba riferirvi le molte ciarle che corrono, e alle quali si mescolano pur diversi nomi di personaggi importanti.

« Vo' dirvi una parola della misera condizione, a cui l'Amministrazione dell' onorevole Minghetti condusse le nostre finanze. Sapete qual somma fu trovata nel Tesoro, quando dal nuovo ministro se ne fece l' ispezione? Circa duecento mila lire! Ho veduto una lettera, dove alcuno si maraviglia che il vostro giornale, tanto acerrimo oppositore della cessata Amministrazione, sia oggi fra i più ardenti difensori di coloro, che la componevano. Parmi che voi abbiate trovata opera utile la convenzione colla Francia e l' abbiate difesa come la vostra coscienza vi dettava; ma credo che non vi sia mai venuto in pensiero di lodare la scienza amministrativa, di cui fece pruova la combinazione Minghetti-Peruzzi.

« Ora debbo pronunciare un' altra parola, che deve sonare assai male, ma che pure vuol essere meditata assai, e che vi affermo vera. Negli ultimi Consigli dei ministri, fu posta la quistione del disarmo, e credo che abbia grande probabilità di essere adottata per l'esercito di terra, come fu adottata per la marina. Intanto si è già cominciato a mandare molti uomini in congedo.»

La *Semaine financière* ha da Torino le seguenti informazioni, relativamente ai progetti del commendatore Sella:

« Il signor Sella intende mantenere la vendita delle ferrovie a Rothschild.

« Il ministro è pur deciso a conchiudere l' affare sui beni nazionali, che farà entrare nelle Casse 200 milioni. L' affare è conchiuso con un gruppo finanziario, al quale il barone Rothschild è estraneo; non si potrà dunque fare al Sella l' accusa di monopolio, che si faceva al Minghetti.

« Con questi 400 milioni, che avrà il Tesoro, non v' è più da discorrere di prestito per un tempo abbastanza lontano.

« Il segretario generale Saracco lavora col ministro per istabilire chiaramente e far conoscere alla Camera la situazione delle finanze, al momento, in cui il nuovo ministro entrò in funzioni. Si può credere che non sarà informata ad uno spirito d' ottimismo, essendo il signor Saracco d' una tempra assai opposta a quella del Minghetti. L' uno era uno spirito facile e brillante, fecondo in risorse, inclinevole alle *illusioni*; l' altro è un lavoratore instancabile, uno spirito severo, più facile a prevedere il male, che a sperare il bene. »

L' *Italia*, giornale di Torino, che si è fuso in uno con l' *Esercente*, pubblica una petizione al Parlamento, votata all' unanimità dalla *Società degli operai uniti* di Alessandria. Eccone la conclusione:

« L' assemblea dichiara di ritenere la convenzione del 15 settembre una vera sciagura nazionale; e delibera sottoporre alla saviezza del Parlamento le ragioni, che in tale giudizio la condussero, persuasa che la Rappresentanza nazionale, in presenza della gravità di un voto, che potrebbe riuscire alla sentenza di morte della patria, non disdegnerà d' occuparsi delle considerazioni di modesti operai, i quali, digiuni di scienza, s' ispirarono unicamente dal loro cuore e dal loro patriotismo.

« Rappresentanti!

« Fate che cessi la politica del servaggio, che ci spinse sull' orlo del precipizio: fate che per mezzo vostro gl' Italiani si persuadano una volta, che la costituzione della nostra unità, urtando legittimi interessi di altre nazioni, è d' uopo si compia per sola virtù nostra; fate che risplenda nuovamente il sole dell' entusiasmo e della fede, e voi avrete salva l' Italia.

« Alessandria, 14 ottobre 1864.

« *Il segretario,* Pastore Camillo. »

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*: « Ci consta che il ministro dei lavori pubblici ha fatto conoscere che il Governo era disposto di dare un milione a quell' impresario, che si disponesse di fare la strada ferrata da Cuneo a Mondovì e da Mondovì a Carrù o Bastia. »

Come documento storico, che sarà certo usufruttato dall' opposizione nelle prossime discussioni parlamentarie a Torino, riferiamo nel suo tenore il seguente rapporto del consigliere comunale Ara, già accennato nel *Bullettino:*

Inchiesta amministrativa sui fatti avvenuti in Torino nei giorni 21 e 22 settembre 1864, dalla Giunta municipale affidata al consigliere comunale avvocato Casimiro Ara, uffiziale dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento nazionale.

« Signori,

« Oltremodo commossi e profondamente addolorati pei luttuosi avvenimenti, succeduti in questa nostra città alli 21 e 22 settembre, secondando i desiderii del Consiglio comunale, voi ordinaste un' inchiesta amministrativa immediata, mentre i fatti erano recenti, quando il cuore delle persone informate non poteva a meno di dominare qualsiasi materiale interesse, e pur troppo esistevano ancora sulle piazze e nelle vie le macchie di sangue cittadino.

« Il delicato incarico di una tale inchiesta, che voi mi avete affidato, io accettai senza esitanza, perchè sapeva di essere assistito nel mio lavoro dai membri tutti del Consiglio comunale, da zelanti cittadini, che gentilmente mi offrivano il valido loro concorso, ed era sorretto da questa Giunta, la quale sempre, e specialmente in questi ultimi giorni, mostrossi pari alla sua missione.

« Accettando colla massima buona volontà il disimpegno dell' affidatami commissione, che in tempi ordinarii avrei declinata come superiore alle deboli mie forze, ma che in queste circostanze eccezionali credetti debito di buon cittadino di accettare, mi sono messo subito con ardore all' opera, della quale mi faccio un dovere di comunicarvi ora i risultati.

« Prima di tutto, abbondantemente ripeto quello, che già dichiarai al Consiglio comunale: che, quantunque addolorato e commosso, mi sono mantenuto severamente freddo, cauto e sempre coscienzioso nel mio lavoro.

« Sapeva di essere il mandatario di questa Giunta municipale; in certo qual modo, anche per tale oggetto rappresentava il Consiglio comunale, il quale, permettete ch' io lo dica colla franchezza dell' intima convinzione, seguendo l' esempio del suo illustre capo, si conservò sempre fermo al suo posto colla massima calma e ponderatezza, pacato e dignitoso.

« E ben vorrei che queste mie parole di encomio, meritato dai membri del Consiglio comunale, potessero essere udite da tutti i nostri fratelli italiani, e ch' essi si persuadessero della loro schiettezza e sincera verità, perchè in tal modo sarebbero smentite le calunnie, che pur troppo si aggiunsero al lutto ed al dolore di questa nostra benemerita Rappresentanza.

« Ma esse varranno, se non altro, a porgere sicura testimonianza della verità dei fatti e delle singole circostanze, che gli accompagnarono, imperciocchè questo io so potervi dire fin d' ora, che la critica la più rigorosa non potrà trovare nelle mie parole cosa alcuna, che non sia con tutta franchezza assicurata dalla coscienza dell' uomo onesto. »

Primo fatto seguito nel pomeriggio del 21 settembre in Piazza S. Carlo.

« Punto di partenza delle indagini è stato, circa a questo primo fatto, di accertare se le violenze usate fossero imputabili alla Polizia, ovvero alla popolazione, e se ciò fosse alle volte succeduto per difetto di servizio della guardia nazionale.

« Mi permetto di richiamare alla vostra memoria alcune circostanze, le quali hanno preceduto il fatto suddetto, e servono a caratterizzare la dimostrazione popolare del 21 settembre.

« Voi ricordate come il nostro egregio sindaco, appena fu in modo ufficioso da un amico informato del gravissimo avvenimento, che improvvisamente commosse l' animo dei Torinesi, avesse, per mandato della Giunta, chiesto al sig. prefetto l' autorizzazione di convocare il Consiglio comunale straordinariamente, « all' oggetto di de-

« liberare intorno alle risoluzioni a prendersi, in « vista delle eventuali modificazioni, che questa « ittà dovesse subire nella sua posizione. »

« Ottenuta l'autorizzazione, il Consiglio municipale fu radunato per le ore 2 pom. del 21 settembre.

« Saputosi che il Consiglio comunale doveva radunarsi per discutere intorno all'argomento, che tanto preoccupava la nostra città, sino dalle ore 2 pomer., moltissime persone traevano alla volta del Palazzo municipale, e si fermavano in quella Piazza, prorompendo in grida diverse, che tutte però si riassumevano nel voto che l'Italia non rinunciasse alla sua capitale Roma, e si concretavano nel grido: *Roma o Torino.*

« Poco dopo, nella stessa Piazza si abbruciava in mezzo a clamori la *Gazzetta di Torino.* Quindi la moltitudine si avviava verso la Piazza S. Carlo, dove questo giornale ha il suo Uffizio, per fare una dimostrazione contro il medesimo.

« Devo notare di passaggio, che nella sera precedente si era già fatta una dimostrazione ostile contro la *Gazzetta di Torino*, ma una tale dimostrazione, secondo narrava la stessa *Gazzetta*, era finita con qualche fischio all'indirizzo del giornale.

« Rinnovandosi una dimostrazione contro la *Gazzetta di Torino* di pieno giorno, erano le 3 pomeridiane, non si poteva supporre che la folla, se non fosse spinta, ed espressamente a ciò provocata, volesse trascendere, in tanta prossimità della Questura.

« Infatti, nel 1848 e nel 1849, in questa città, per indole tranquillissima, seguivano dimostrazioni di simil genere, ed anche molto più numerose, senza che mai si spargesse sangue; e ciò essendo avvenuto in recenti circostanze in altre città, senza gravi inconvenienti, non si poteva presumere da alcuno che da tale fatto, quantunque lesivo della libertà della stampa, disordinato ed illegale, dovessero derivare conseguenze tanto deplorabili e dolorose. Ma, pur troppo, il male dovea superare ogni previsione, secondo emerge dalle più esplicite e concordi dichiarazioni di numerosi testimonii di vista e di presenza.

« Una folla piuttosto considerevole, composta di persone di diverso ceto, unita a moltissimi curiosi, si dirigeva all'officina del giornale la *Gazzetta di Torino*, gridando: *Abbasso la Gazzetta! Abbasso i giornali venduti!* accennando ad entrare nella stamperia. In quel punto, gli operai di essa, od altra gente ivi appostata, saltavano fuori, muniti di bastone, preparati ad impedirne l'accesso. Mentre la turba s'appressava, ciò malgrado, alla tipografia, venne assaltata dalle guardie di pubblica sicurezza colle daghe sguainate.

« Signori, il contegno degli agenti della pubblica sicurezza nel pomeriggio del 21 settembre, viene descritto da persona del tutto imparziale, dall'inglese ingegnere Woolbert, impiegato nella Compagnia delle ferrovie sarde, nel modo seguente:

« « Essendo occupato negli Uffizii della Compagnia delle ferrovie sarde ne' miei lavori d'ingegnere, verso le 3 pomeridiane, udì un rumore insolito nella piazza. Affacciatomi alla finestra per vedere quello che fosse in un col sig. Montecchi, la signora Montecchi ed altri dell'uffizio, vidi due uomini ben vestiti, che portavano bandiere e gridavano, circondati da varii altri di apparenza egualmente rispettabile, e seguiti da forse cento a cencinquanta curiosi, quali sempre s'incontrano quando succede alcun che nelle strade.

« « Tutto ad un tratto, vidi una colonna di circa 60 poliziotti, guidati da un uffiziale, uscir fuori dalla Questura, ed avanzarsi a passo ordinario verso gli uomini, che portavano le bandiere. Giunti vicino a questi ultimi, che stavano quasi sotto i nostri portici, l'uffiziale afferrò una delle bandiere, ed i suoi uomini, quasi ad una parola di comando, sguainarono simultaneamente le loro spade e ruppero i loro ranghi, alcuni irrompendo sotto i portici, ed altri menando colpi a diritta ed a sinistra sulla folla, che fuggiva da ogni parte. I poliziotti inseguirono i fuggitivi ed apparentemente senza fare alcuna scelta, li trassero alla Questura, percotendoli nella più parte de' casi e lungo il tragitto. Non vidi il menomo esempio di resistenza; ma quello che io osservai si fu varii gruppi da cinque a sei poliziotti, che maltrattavano colle armi individui isolati.

« « Questo continuò sino a che i poliziotti rientrarono in Questura co' loro prigionieri.

« « Nella speranza che le sovra estese notizie possano contribuire ad una esatta apprezziazione degli avvenimenti, di cui si tratta, ho l'onore di essere,

« « *Vostro obbl. serv.*

« « WOOLBERT. » »

« Una conferma della verità della suddetta asserzione trovasi nelle lettere 21 e 24 del deputato Montecchi, il quale indica informati, oltre di sua moglie e persone di servizio, i signori Giovanni Colosio, maggiore Leonardo Andervolti e Pietro Garella.

« Aggiungendo a quanto sopra le dichiarazioni dei Griotti Luigi, Filippi Giuseppe, Tecchio avvocato Sebastiano, iuniore, Chiantore, Maury, Moriondo Giuseppe, Griotti Carlo, Crosetti, Valetti, Ricca Carlo, Truccone, Mantaut, Mongini, Spantigatti, Malacria, Guelpa, Gastaldetti, Bechis, Mottini, si ha la pruova compiuta, incontrastabile, certa, che le guardie di sicurezza pubblica, comandate da un superiore, colle daghe sguainate, percotendo a destra e sinistra, attaccarono le persone, che si trovavano in Piazza S. Carlo senza alcuna distinzione, senza intimazione, senza che vi fosse provocazione verso la Questura, ferendone alcuni, e procedendo ad arresti in modo brutale.

(Sarà continuato.)

Milano 19 *ottobre.*

Scrivono da Cadenabbia, 16 ottobre, alla *Lombardia*:

« Il lago di Como a questi giorni è sempre visitato da cospicui personaggi.

« Anche oggi è onorato dalla presenza di S. M. la Regina d'Olanda, che, proveniente da Como, giunse a Bellagio e prese alloggio all'*Albergo della Gran Brettagna.* Domani mattina parte per Lugano.

« Lord Clarendon trovasi pure qui a Cadenabbia, all'*Albergo della Belle Vue*, e domani o dopodomani ripartirà anch'esso, dicesi, alla volta di Lugano. *(V. sotto.)*

« Ambo i suddetti personaggi visitarono oggi in compagnia la villa Serbelloni.

« A proposito di questa magnifica proprietà, corre voce che, posta in vendita da qualche tempo, sia stata acquistata dal duca di Galliera, al dire di taluni, e, secondo altri, da una Società di quattro Svizzeri, che intenderebbero convertirla in un magnifico albergo. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma*, in data del 17 ottobre, reca:

« Parecchi giornali di Napoli, alla data del 14 e 15 corrente, rendono informato il pubblico, che varii agenti segreti sonosi dall'Italia settentrionale diretti alla volta di quella città, a fine di ottenere firme ad una petizione, con cui si vuol far manifesto il desiderio dei Napoletani, di avere la capitale a Napoli, anzichè a Firenze; e gli anzidetti giornali attribuiscono codesta petizione alle mene del partito, che mira ad impedire il traslocamento della capitale da Torino, e che, per conseguire il suo scopo, vuol suscitare le gare municipali, e posta la situazione delle primarie città della penisola in una perenne perturbazione.

« Ma la situazione politica è oggidì tanto irta di difficoltà, i risentimenti, suscitati da interessi profondamente offesi, sono così vivi, i pericoli, che circondano gli uomini, i quali stanno al potere, sono così numerosi e gravi, che il più piccolo incidente può addivenire il fomite di perturbazioni novelle, e più minacciose e di maggior momento di quelle, che insanguinarono e gettarono ultimamente nel lutto la città di Torino; laonde, i giornali napoletani sopra ricordati, si raccomandano a quelle popolazioni, perchè si astengano dall'impegnarsi in una lotta, la quale non potrebbe essere loro di nessun giovamento, anzi non farebbe che vie più rincrudire le piaghe, onde sono afflitte.

« Le operazioni finanziarie continuano nel frattanto, a Napoli, a risentire gli effetti del generale scoraggiamento e delle allarmanti notizie poste in circolazione; cosicchè quella Borsa è tuttavia in preda ad una profonda agitazione, cui nulla finora ha potuto vincere. E gli odierni fogli constatano, inoltre, essere negli ultimi trascorsi giorni siffatta agitazione di molto accresciuta, a motivo della fuga di uno di quegli agenti di cambio, che ha lasciato un vuoto di più che mezzo milione, ed ha mandato in rovina molte famiglie, di cui riteneva i capitali.

« Come le Provincie napoletane sono corse da bande armate, e sentono totale mancanza di pubblica sicurezza, così anche le sicule versano in non dissimile condizione. Notizie di colà segnalano avervi luogo del continuo aggressioni, e non di rado vendette sanguinose. Quivi, oltre a ciò, si osserva grande agitazione nei partiti, ond'è scissa la popolazione, ognuno dei quali vorrebbe che le cose procedessero a seconda dei proprii desiderii. Dimostrazioni politiche si fanno dal partito d'azione, non che dal piemontese, ed il legittimista eziandio non resta inoperoso, essendo annunziato per lettera da Palermo alla *Borsa*, che il 4 corrente volle fare una dimostrazione. »

Scrivono da Banca, in Provincia d'Aquila, all'*Italia*: « Ecco di nuovo questo povero paese nel lutto e nella desolazione! Domenica scorsa (9 ottobre), la banda Fuoco, nella posta detta dt Campitello, tra' monti di Barrea ed Alfedena, uccideva barbaramente tre pastori, (un uomo adulto e due giovinetti), dopo avere sgozzate 1000 pecore, di proprietà del signor Donato di Loreto e fratelli. Non è già questo il primo tributo, che la suddetta famiglia paga in questo anno alla ferocia brigantesca; sono appena scorsi due mesi, che lo stesso famigerato Fuoco ne uccideva ben altre 800, mentre dal Tamburini, nell'anno passato, ne furono ammazzate altre 400. »

E da Eboli, 12 ottobre: « Quanto ai briganti, siamo sempre in agitazione ed in paura. Anche ad un mezzo chilometro fuori della città, ci ha pericolo d'essere ricattati; anzi sonosi dati de' fatti di ricatto a pochi passi, come quello dei due canonici presso al ponte de' Cappuccini! Noi dunque, per cautela, ce ne stiamo a domicilio coatto entro il perimetro della città, e i briganti, non potendolo con noi, se la pigliano cogli animali e la roba; sicchè ier l'altro, dopo l'incendio delle vettovaglie de' signori Jacuzzi di Eboli, moschettarono le capre, razza svizzera e singolare nella Provincia, de' signori Moscatti di Salerno, contro i quali è la bile della comitiva del Manzi di Acerno, per non aver potuto avere da quegli ottimi patriotti neppure un centesimo. I lavori poi di sboscamento a Persano camminano alquanto bene, quantunque con pochi lavoratori e scarsità di forza. Ora, si è messo mano a'punti più fitti ed intrigati di *Casa Fondata*, il che fa arrabbiare il Tranchella, avendovi colà un asilo sicuro: il perchè egli avant'ieri tentò una nuova imboscata a' lavoratori e truppa; ma gli tornò vacua, essendosi i bersaglieri e quei del genio addati del tentativo. Furono dispersi a schioppettate. »

Il *Pungolo* di Napoli scrive: « Nel mattino dell'11 corrente, era scoperto in un nascondiglio, nel territorio di Ariano, il brigante Attino Saverio.

« Costui, all'intimazione di arrendersi, rispondeva con due colpi di fucile.

« Allora la forza, composta di carabinieri e guardie nazionali, fece una scarica sul brigante, e l'uccise.

« Egli aveva al suo fianco una carabina da munizione carica, ed alla cintura una cartuccera con 30 colpi.

« Il cadavere fu portate, in trionfo nel paese ed esposto al pubblico per tutta la giornata, con giubilo di tutti, essendo quel brigante il terrore del Circondario. »

IMPERO RUSSO

Varsavia 15 *ottobre.*

Scrivono all'*Oest. Zeit.*: « A quanto rilevo da fonte sicura, trovasi già nelle mani del generale di Berg un ukase imperiale sull'abolizione di circa 40 conventi.

« La pubblicazione uffiziale dello stesso fu però aggiornata, perchè si credeva che gli sforzi dell'ambasciatore russo a Roma, barone Meyendorff, fossero per essere accompagnati da favorevole risultato; non essendosi potuto giungere ad un accordo, il che è dimostrato sufficientemente dall'enciclica del Papa, si attende a questi giorni la pubblicazione del suddetto ukase.

« L'arrivo di esiliati a vita nella Siberia diede qui occasione di supporre che fossero stati graziati; ora invece si viene a conoscere, che non furono qui trasportati se non per essere sottoposti ad una nuova inquisizione. »

IMPERO OTTOMANO

Coll'*America*, giunto la sera del 18 a Trieste da Alessandria d'Egitto, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie del 12:

« Hafiz pascià, fu nominato ministro delle finanze invece di Ahmed Rescid pascià, nominato ministro senza portafoglio.

« Il Vicerè ricevette al Cairo, dal 10 corr. in poi, i nuovi consoli generali degli Stati Uniti d'America, di Grecia, del Brasile (ch'è ora rappresentato in Egitto per la prima volta, e della Persia. »

SPAGNA.

Si ha da Madrid 15 ottobre: « Il sig. Gonzalez Bravo ha diretto ai prefetti una circolare, concepita così:

« « Siccome gli atti del Governo, relativi alle elezioni, possono produrre un'opposizione pericolosa, conciliate tutte le determinazioni con la stretta osservanza delle leggi ed il rispetto del necessario diritto per l'applicazione sincera delle nostre istituzioni.

« I diritti elettorali debbono esercitarsi con ordine, ma colla maggior libertà.

« « I tentativi contro l'esercizio dei diritti elettorali sono stati dovunque disgraziati. Non imitate dunque così funesti esempii.

« Il Governo proteggerà i suoi delegati, quando faranno eseguire le sue intenzioni; e coloro, che tentassero d'intralciarne l'azione ed indebolire l'efficacia delle sue istruzioni, dovrebbero rispondere della loro condotta. » »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 17 annunzia l'arrivo di lord Clarendon a Lugano.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 17 *ottobre.*

Il Re ricevette ieri in udienza il bar. Scheel-Plessen. Si sente che la Regina Augusta avrà un incontro coll'Imperatore e l'Imperatrice di Russia in Carlsruhe.— A quanto comunica la *Volkszeitung*, il Comitato de' 36 del Congresso dei deputati tedeschi si adunò ieri in Weimar. L'Austria non eravi rappresentata; tuttavia non si considerò esaurito il mandato de' membri austriaci. Il Congresso dei deputati non sarà convocato. L'introito complessivo è calcolato a fior. 603,258; le spese a fior. 484,591; di questi furono impiegati pel Governo ducale nell'Holstein, fior. 341,813. — L'Arciduca Leopoldo è qui arrivato pel battesimo del figlio del Principe ereditario. Questi e sua consorte partiranno il 24 ottobre per la Svizzera. — Il Principe Adalberto visitò (a quanto si pretende, per desiderio speciale del Re) il Granduca d'Oldemburgo. *(FF. di V.)*

Il reggimento di granatieri della guardia Imperatore Francesco e quello Imperatore Alessandro festeggiarono il 14 corr. il giubileo di 50 anni di loro esistenza. In un autografo dell'augusto capo del primo di questi reggimenti, letto nel giorno della festa, degnavasi S. M. I. R. A. di esprimere la sua amichevole partecipazione al glorioso anniversario di quel reggimento, e di conferire 9 Ordini agli uffiziali di stato maggiore e agli altri uffiziali, e 20 distintivi d'onore ai sott'uffiziali e ai soldati.

(G. Uff. di Vienna.)

Una gran parte della nobiltà della Vestfalia renana deliberò di presentare al Re un indirizzo nella questione dei tre conti Schmissing-Kentsenbrock, che furono licenziati dall'armata per avere rifiutato il duello. Il *Westph. Mercur* dice ora in questo proposito:

« Per quanto concerne la presentazione dell'indirizzo, possiamo far conoscere che i deputati conte Droste di Darfeld e conte Schaesberg furono diretti al ministro della guerra, generale di Roon, e ricevettero da lui, oltre ad alcune espressioni verbali molto dure, relativamente al contegno della nobiltà della Vestfalia renana, la seguente risposta per iscritto: « « Prescindendo da ciò, che alcuni sudditi cattolici di S. M. si dicono in quest'indirizzo chiamati, senza dare prova dei loro pieni poteri, a prendere la parola in nome di tutti i sudditi cattolici di S. M., non può essere riconosciuto in chicchessia il diritto di ritenere, e di esprimere, che col suddetto licenziamento si abbia avuto intenzione di recare nocumento all'obbedienza, dovuta alla Chiesa, e che in generale siasi in ciò trattato d'una questione religiosa; dacchè è cosa notoria come nell'esercito non abbiano luogo per gli uffiziali cattolici altri principii, che quelli, cui sono soggetti anche gli evangelici. Ogni altro modo di vedere in tale riguardo dev'essere considerato siccome erroneo, e contrario alle intenzioni di S. M. il Re, ed ovunque si cercherà di approfittare di tal fatto allo scopo di promuovere un'ingiusta e deplorabile agitazione religiosa, si dovrà opporvisi con energia. » »

CITTA' LIBERE. — *Amburgo* 17 *ottobre.*

L'*Aarhauser Amtszeitung* pubblica una notificazione del tenentegenerale di Falkenstein, secondo cui la posta danese verrà nuovamente abbandonata, in seguito a troppo scarso introito. Gl'imprenditori privati potranno trasportare viaggiatori senza ostacolo. La posta di campo prussiana trasporterà nuovamente lettere e viaggiatori, per quanto sarà ammissibile.

(FF. di V.)

AMERICA.

Leggiamo nel *Daily News*: « Nel Congresso di Lima, 13 deputati domandarono, com'è noto, che l'ultimo Ministero fosse messo in istato d'accusa. L'ex ministro della guerra e della marina, signor Manuel di la Guarda, indirizzò al segretario della Commissione speciale d'accusa dell'alta Camera dei deputati un dispaccio, nel quale giustifica sè ed i suoi colleghi. »

Dopo una lunga discussione sulla questione spagnuola, il Congresso peruviano votò la seguente legge:

« « Art. 1.° Il potere esecutivo dovrà servirsi di tutti gli spedienti, di tutti i mezzi ordinarii e straordinarii, che ha legalmente nelle mani, per difendere colla forza l'integrità del territorio nazionale contr'ogni aggressione o usurpazione già consumata, o che potess'essere tentata nell'avvenire a danno della Repubblica.

« « Art. 2.° Il Congresso ha deciso che il potere esecutivo dee dichiarare la guerra al Governo spagnuolo. » » *(V. il N. d'ieri.)*

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ci giunsero notizie di Bombay 29 e di Calcutta 20 settembre.

« Siccome è ormai ritenuto per certo che i Butanesi non intendono sottomettersi, nè accordare alcuna sodisfazione delle offese, fatte alla Missione britannica, il Governo anglo-indiano diede gli ordini opportuni per la formazione d'un corpo, che valga a vincere la loro resistenza. Saranno in tutto 2 reggimenti di cavalleria, 5 di fanteria, 2 batterie d'artiglieria, 2 compagnie degli zappatori e alcuni uffiziali del genio. Queste truppe, divise in due colonne, saranno sotto il comando del maggior generale Showers, che avrà pieni poteri per quanto riguarda le operazioni militari.

« Ragguagli da Cabul, del 5 settembre, portano che Sirdar Mahomed Ufzul Khan, fratello maggiore dell'emiro di Cabul, fu fatto prigioniero a tradimento dall'emiro medesimo. Il figlio di quello fu pure fatto prigioniero nel forte di Tukhta Bul, il quale venne poi saccheggiato. Tutte le proprietà, d'immenso valore, appartenenti ad Ufzul Khan, furono predate dai suoi stessi soldati.

« Il reggente di Kotah fu costretto a distruggere un valido fortilizio, ch'egli aveva osato ricostruire dopo ch'era stato smantellato per ordine del Governo delle Indie. Il terreno dove trovavasi il forte venne confiscato dagl'Inglesi.

« Scià Abbas, uno dei figli del defunto ex Re di Delhi, ch'era detenuto a Rangun per motivi politici, venne rimesso in libertà, a condizione di passare la sua vita in quella città presso il suocero. Feroze Scià, che aveva preso una parte importante nell'insurrezione del 1857, e sul quale il Governo britannico aveva posto una taglia di 10,000 rupie, è comparso nel territorio di Serony.

« Fu ripigliata la costruzione d'un *tunnel* sotto il fiume Indo ad Attock.

« Il Governo indiano sta esaminando un progetto, tendente ad aprire una comunicazione terrestre fra le Provincie inglesi di Tennasserim e Bankok, capitale del Siam; comunicazione, che si estenderebbe tosto dopo sino alla Cina. Lo stesso Governo ha accolto favorevolmente il disegno d'una ferrovia francese, che da Pondichéry raggiungerebbe la linea principale di Madras a Tripatur o ad Arconum.

« Fu ordinato pel 10 gennaio 865 un censimento nelle Provincie Nord-Ovest delle Indie. Si crede che tale misura verrà applicata a tutte le Indie.

« La Sezione di Guadur e Mussendom del telegrafo sottomarino del golfo Persico, fu riparata, ed ora funziona regolarmente.

« Il Vicerè delle Indie terrà un gran ricevimento (*durbar*) a Lahore, verso la metà di ottobre. Vi assisteranno tutti i capi inglesi degli Stati al di là dell'Indo e del Sutledge sino a Delhi.

Sciangai 5 *settembre.*

Gl'imperiali hanno preso Huchow. Notizie dal Giappone comunicano che la flotta europea forzerà l'ingresso nel mare Giapponese.

(Disp. de' FF. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 *ottobre.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Modificazione proposta dal Governo pontificio della tassa telegrafica. — 2. Affluenza degli studenti al politecnico di Zurigo. — 3. Il parricida graziato a Zurigo. — 4. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia in Francia, e probabile incontro coll'Imperatore Napoleone III. — 5. Del diritto di disporre dei Ducati dell'Elba. — 6. Le elezioni in Spagna. — 7. Agitazione in Grecia. — 8. La questione tra la Spagna e il Perù. — 9. Il marchese Pepoli, e il ministro degli esteri in Francia. — 10. L'irruzione garibaldesca.

1. La Nota, diretta dal nunzio pontificio monsignor Bovieri al Consiglio federale svizzero relativamente alle tasse telegrafiche, ha, dice una corrispondenza di Berna, il carattere d'una comunicazione a tutte le Potenze europee. Roma è disposta a ridurre la sua tassa internazionale da tre franchi ad uno, purchè gli altri Stati consentano di applicare ai dispacci, provenienti dagli Stati della Chiesa, il trattamento delle nazioni più favorite. Se il Governo pontificio non cerca d'entrare nel sistema d'un trattato, lo fa perchè non può entrare in relazioni col Gabinetto di Torino, i cui Stati lo rinserrano da tutte parti. La Svizzera da parte sua è disposta ad accogliere favorevolmente queste pratiche, ma aspetterà per rispondere l'esito del grande Congresso telegrafico europeo, che deve adunarsi in Parigi entro il prossimo novembre, e la cui convocazione si aspetta di giorno in giorno, avendo dichiarato la Francia alcuni mesi sono di volerne assumere l'iniziativa.

2. L'attitudine, presa dalle Autorità scolastiche nella crisi, che subì nella passata estate la Scuola del Politecnico di Zurigo in Isvizzera, ha influito favorevolmente per quell'importante Stabilimento. I parenti de' giovani ne hanno apprezzato la giusta severità e la degna fermezza, e ne è prova la numerosa accorrenza degli studenti. Il giorno 10 del mese corrente erano già stati inscritti duecento nuovi allievi, numero che in tale epoca non s'era veduto mai.

3. Abbiamo accennato che la Commissione delle petizioni, con cinque voti contro quattro, aveva proposto al Gran Consiglio di Zurigo la grazia di Furrer, stato condannato a morte dai Tribunali per avere avvelenato suo padre e sua madre. Ora il Gran Consiglio ha accordato la grazia. Furrer, il condannato, ha venti anni, e quando la grazia gli fu annunziata, non die' segno di commozione, e si pose a calcolare freddamente di quanto sarebbe cresciuta la sostanza de' suoi genitori, da lui assassinati, il giorno, in cui uscirà di prigione. Ora la pena della prigionia perpetua è regolarmente ridotta in fatto a venti anni per un prigioniero, che non ha troppo cattiva condotta. Il parricida Furrer potrà dunque a quarant'anni rientrare nella Società per godervi del suo sanguinoso retaggio, triplicato in questo frattempo. Un fatto di questa natura irrita gli animi, e giacchè la legge del Canton di Zurigo non prevede un caso simile, il Dipartimento di giustizia e polizia dovrebbe esigere che il tutore della giovane sorella di Furrer, la quale sfuggì per caso all'avvelenamento, contestasse a Furrer la qualità d'erede innanzi ai Tribunali. È probabile che nessun giudice darebbe ragione al parricida.

4. La sera del 17 corrente, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia erano aspettate a Lione. A Strasburgo, al loro ingresso in Francia, esse dovevano essere ricevute dal generale Fleury. I giornali assicurano che l'Imperatore Napoleone III s'incontrerà coll'Imperatore Alessandro II, ma non si accordano sul luogo; chi pretende che l'incontro succederà a Digione, chi a Lione, e chi a Nizza; quest'ultimo luogo di convegno sarà probabilmente preferito.

5. Intorno al diritto di disporre dei Ducati dell'Elba nelle due grandi Potenze germaniche, la *Gazzetta Crociata* ragiona nel modo seguente: « Il Re Cristiano di Danimarca aveva pieno diritto di cedere i Ducati alle due Potenze alleate, le quali, per conseguenza, li possedono in virtù dello stesso diritto; e di più sullo Schleswig hanno il diritto di conquista. Per conseguenza, spetta ad esse il diritto di disporre dei Ducati. Secondo il moderno diritto pubblico, nessun pretendente può avere titoli, che primeggino su quelli delle Corti alleate. Esse disporranno adunque liberamente dei Ducati, o conforme al diritto di successione in vigore prima del 1853, o a profitto del pretendente, che offra le migliori guarentigie dell'ordine, del sistema conservatore, del buon Governo, e degl'interessi dell'Alemagna in generale. Ad ogni modo, esse faranno le loro condizioni, e solo dalle loro mani il nuovo Sovrano riceverà la corona. » Vi sono giornali, che in questo passo della *Gazzetta crociata* riconoscono il programma del Governo prussiano, e il significato della risposta, che il sig. d'Ahlefeld ha dovuto riferire al Duca d'Augustemburgo. In generale, i fogli tedeschi inclinano ad attribuire alla Prussia intenzioni di predominio nell'Alemagna, e di occulti accordi colla Francia, e si piacciono a propagar dubbi e sospetti, che potrebbero anche col tempo influire nelle relazioni d'alleanza e d'amicizia esistenti tra la Prussia e l'Austria. A noi queste buone relazioni sembrano troppo necessarie nelle attuali condizioni d'Europa, e perciò crediamo che la stampa periodica dei due Stati dovrebbe comprendere il dovere di assecondarle e promuoverle, invece di seminar dubbi e sospetti.

6. In Spagna sono imminenti le elezioni de' deputati alle Cortes, e il ministro dell'interno ha raccomandato ai prefetti la più rigorosa imparzialità, ingiungendo loro di lasciare tutta la libertà legale nell'esercizio dei diritti elettorali. I giornali progressisti lodano queste buone disposizioni del ministro, perchè possono giovare ai loro intendimenti politici.

7. La Grecia vede crescere l'agitazione e nel suo Parlamento, e nelle pubbliche piazze. Il Parlamento, in mezzo a discussioni violenti, va lentamente votando la nuova Costituzione, ed è riuscito a votare la legge del suffragio universale; ma l'agitazione non si limita all'Assemblea nazionale, essa si propaga nelle contrade d'Atene, ed ha ricorso ai mezzi più detestabili. Il ministro dell'interno ha potuto per miracolo sfuggire all'assassinio. I giornali raccomandano ai Greci di non confondere la libertà politica colla licenza sfrenata, e di reprimere le passioni anarchiche, le quali minacciano di trarre nella rovina comune e popolo e Monarca; ma i Greci oggidì, come negli antichi tempi, obbediscono più all'impeto delle loro passioni, che non ai savii consigli di coloro che li amano.

8. Il Congresso della Repubblica del Perù pretende, che, prima d'iniziar trattative colla Spagna per risolvere le questioni pendenti tra i due Stati, la Spagna restituisca al Perù le isole Chincas, e la Spagna chiede che, prima di restituire le isole, il Governo peruviano le dia la dovuta sodisfazione. Se la Spagna non rende le isole del guano il Perù, farà la guerra. Per dare maggior peso a questa minaccia, a Lima avrà luogo un Congresso di tutti gli Stati repubblicani dell'America meridionale. Scopo del Congresso è di formare una lega per opporsi in comune alle aggressioni esterne. Se il Congresso riesce a conchiudere la lega, la soluzione della questione del Perù colla Spagna potrà divenire più difficile.

9. Vuolsi da alcuni corrispondenti di giornali, che la parlantina del marchese Pepoli a Milano abbia meritata la cuffia del silenzio a Parigi. Una Nota molto acerba dicesi essere stata diretta, in proposito all'indiscreto rivelatore, dal ministro degli affari esterni a Parigi al generale Lamarmora. Se non che, il marchese Pepoli andrà a presentare all'Imperatore di Russia le sue lettere di richiamo dall'Ambasciata di Pietroburgo, per poi ricevere il portafoglio degli affari esteri a Torino, che il generale vuole affidargli. Se il fatto si verifica, i due ministri degli esteri dovranno rappacificarsi, e vivere in buone relazioni tra loro, il che non sarà difficile a'due diplomatici, che hanno firmata la convenzione del 15 settembre.

10. La *Perseveranza* è il solo giornale d'oltre Mincio, che abbia fatto cenno sinora, almeno da quanto ci consta, delle gesta d'una masnada garibaldesca a Spilimbergo ed a Maniago. Essa reputa *un sogno un' insurrezione nel Veneto*, e il moto di quella masnada di rompicolli, *più che una pazzia, una colpa.* Lo stesso dicevasi di Garibaldi e de' suoi compagni, quando navigavano verso la Sicilia. La cosa qui tra noi è un po' diversa, e la *Perseveranza* avrà ragione. In Sicilia, v'erano traditori che ingannavano il potere, qui non ve ne sono; in Sicilia v'erano nella popolazione menti esaltate e sedotte, qui tra noi l'esaltamento si va smorzando, e il popolo comincia ad essere insofferente di pazze imprese e di turbolenze funeste. (Σ)

L'*Epoca* di Madrid reca: « Il Granduca di Toscana stese una protesta contro il proposito di stabilire la capitale italiana a Firenze, atto cui egli considera come una nuova e patente infrazione dei diritti, a lui riservati nel trattato di Zurigo. La notizia non è ancora arrivata in Francia. »

Vienna 19 *ottobre.*

Il sig. barone di Bach ebbe ier l'altro una conferenza col sig. Ministro degli esterni, sig. conte di Rechberg. *(FF. di V.)*

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « A quanto sentiamo, da Berlino si hanno indizii, i quali fanno attendere che la Prussia voglia aderire alle richieste dell'Austria. »

Il Numero d'ieri della *Constitution. Vorstadt Zeitung*, che si pubblica in Vienna, venne sequestrato, dopo ch'era già stato distribuito. Si suppone che tale sequestro sia avvenuto a causa d'un articolo in esso contenuto, relativo al convento di Döbling.

In seguito alla condanna, pronunziata dal Tribunale d'appello contro il giovane Kober, a 3 anni di carcere duro per alto tradimento, il suo difensore, sig. dott. Mühlfeld, presentò, a quanto riferisce la *Fiylowsky Corr.*, una domanda di grazia, in suo nome, a S. M. l'Imperatore. *(O. T.)*

Il nuovo viaggio di ricerche per le Provincie slave dell'Impero turco, che il sig. Kanitz fu posto in grado di fare per la munificenza di S. M. l'Imperatore, sarà di grande giovamento per la geografia e l'archeologia di quei paesi. Riuscì in ispecie al viaggiatore, il quale trovavasi ai primi del corrente mese a Nissa, luogo di nascita di Costantino il Grande, di rinvenire ancora templi e bagni dell'antica Naissus, e di ristabilire l'antica strada di congiunzione della stessa col Danubio. Egl'intendeva inoltre d'ascendere al Balkan di Chudscia, di visitare Nicopoli e la Naharia romana, e di prendere la via del Danubio per far ritorno a Vienna. *(FF. di V.)*

Torino 18 *ottobre.*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Militare*:

« Da parecchi giorni, l'opinione pubblica, almeno per quanto possiamo giudicarne dalla stampa, si preoccupa di pretesi disegni di disarmo, che si attribuiscono al Governo.

« Noi abbiamo tutta la ragione di credere che questi timori non hanno fondamento di sorta.

« L'invio di classi in congedo illimitato, al quale si accenna in particolar modo, non può indurre sospetti di disarmo, se non in chi sia del tutto digiuno delle basi primarie del nostro ordinamento militare.

« Le economie, alle quali il Ministero della guerra crede suo debito di sollecitamente provvedere, non si aggireranno, lo abbiamo detto altra volta, e lo ripetiamo oggi con maggiore asseveranza ancora, se non intorno alle parti secondarie ed accessorie delle nostre istituzioni militari; quanto ai quadri dell'esercito, essi rimarranno intatti, e il paese non avrà giammai occasione di chiamare in colpa il Governo d'averne assottigliate o indebolite le forze. »

Lunedì scorso il Consiglio provinciale di Torino si radunò in seduta straordinaria per procedere al riparto della quota provinciale d'imposta sulla ricchezza mobile fra' varii Comuni e Consorzii. Prima però di compiere questo mandato, il Cosiglio, sulla proposta dei consiglieri Oytana e Sclopis, considerando che il solo annunzio del trasporto della capitale avrebbe portato una notevole alterazione in quei criterii, che sono base al riparto, deliberò a grande maggioranza di rivolgersi al Governo, per aver una diminuzione sulla quota attribuita alla Provincia.

Nel corso della discussione, essendosi accen-

nato alle voci, che corrono, di cessione alla Francia, il prefetto sorse a protestare vivamente contro questi timori, aggiungendo essere certo che la prossima riunione del Parlamento varrebbe a dileguare persino l'ombra di un dubbio. *(Disc.)*

Annunzia l'*Italie* essere arrivato in Torino il generale Mosquera, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti della Colombia presso il Governo italiano. Esso non tarderà a presentare al Re le sue credenziali. *(Idem.)*

Leggesi nell'*Opinione* d'ieri, 18: « Corre voce essere conchiuso il contratto della vendita de' beni demaniali al Credito mobiliare italiano, a cui sono associati il duca di Galliera e parecchi banchieri e capitalisti esteri. »

Spagna.

Ecco la nota dell'*Epoca*, annunziata dal telegrafo *(V. la Gazzetta di lunedì)*:

« Da qualche tempo, leggiamo nei giornali stranieri che la Santa Sede ha aperto negoziati colla Spagna e coll'Austria, a fine di surrogare l'esercito francese a Roma, con truppe ispano-austriache. Ma basta riflettervi per comprendere che tutte questi voci sono affatto prive di fondamento. Anzitutto, gli uomini politici di Roma non credono che la Francia abbia ad abbandonare Civitavecchia, finchè le questioni italiane non avranno ricevuto una soluzione definitiva e garantita dall'Europa. Dobbiamo dire per ciò che le Potenze cattoliche, e soprattutto la Spagna, che serba un'attitudine pienamente disinteressata in Italia, debbano rimanere estranee a tutti i componimenti, a tutti gli accordi, che possano condurre ad una soluzione delle difficoltà, che assediano attualmente quel paese, e che tendano a garantire l'indipendenza della Santa Sede? La sarebbe un'astensione inesplicabile. Noi siamo convinti che, se un giorno l'esercito francese dee ritirarsi da Roma, la Spagna, l'Italia, la Baviera, l'Austria con la Francia sono in obbligo, ed hanno diritto, di concorrere con soccorsi d'uomini e con soccorso in danaro a dare al Sommo Pontefice i mezzi d'essere indipendente ne' suoi Stati, posti così sotto la garantia dell'Europa e del mondo intero. Questa politica era la nostra all'epoca delle conferenze di Gaeta, nel 1849; lo è anco al presente, e non cangerà punto in avvenire. »

Lo stesso giornale ha pure: « Pacheco si dispone a partir da Roma, alla fine di questo mese. Uno de' nostri colleghi della stampa crede che il nuovo ambasciatore abbia messo per patto all'accettazione del mandato di rappresentante della Spagna presso la Santa Sede, che il nostro Governo non approverebbe l'ultimo trattato franco-italiano. Pacheco avrebbe dichiarato che, se tale non fosse il pensiero del Governo, non potrebbe accettare il posto al quale fu eletto. A nostro avviso, il nostro collega sta perfettamente nel vero. »

Francia.

La *Patrie*, del 18, contiene la seguente nota. sul viaggio dello Czar:

« Non vi ha nulla di vero nella notizia, data da parecchi giornali, di un abboccamento, che avrebbe luogo a Lione fra l'Imperatore Alessandro e l'Imperatore Napoleone.

« Le LL. MM imperiali desiderano circondarsi del più stretto incognito, e quattordici ore di strada ferrata avrebbero mal preparato l'Imperatrice di Russia, nello stato di salute, in cui ella si trova, a ricevese l'Imperatore dei Francesi.

« L'Imperatore Napoleone farà una visita all'Imperatrice di Russia in Nizza, come l'Imperatore Alessandro fece, a Schwalbach, una visita all'Imperatrice Eugenia; e tanto più abbiamo motivo a credere che questa visita coinciderà col soggiorno dell'Imperatore di Russia, in quanto che, stando a ragguagli attinti alle fonti migliori, questo Sovrano resta a Nizza dal 21 al 29.

« D'altra parte, l'abboccamento dei due Sovrani, se ha luogo, come abbiamo fondamento di supporre, sembra dover essere di pura cortesia. Noi faremo notare in proposito che, contrariamente a voci assai diffuse, il principe Gorciakoff non accompagna l'Imperatore Alessandro.

« Il generale di divisione Fleury, aiutante di campo dell'Imperatore, è designato per ricevere le LL. MM. imperiali, non già alla frontiera, come fu detto, ma a Mulhouse, dacchè il treno imperiale non si fermerà nè a Kehl, nè a Strasburgo.

« L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, dopo aver desinato a Digione, arriveranno a Lione la sera del 19. Nè in questa città, nè in altri punti del tragitto i due Sovrani riceveranno visite uffiziali.

« L'Imperatore Alessandro, il quale si occupa con interesse di questioni marittime, dicesi abbia espresso il desiderio di visitare il porto di Tolone. L'iacht imperiale l'*Aigle* verrà messo a disposizione di S. M. per le sue gite di mare, durante il suo soggiorno a Nizza. »

L'*Havas-Bullier* ha da Saint-Nazaire, 16: « La *Luigiana*, della Compagnia generale transatlantica, è partita oggi alle ore 3. Essa trasporta il primo distaccamento di 600 uomini della legione belgia, arrolata pel Messico, 87 passeggieri civili, e un pieno carico di merci d'esportazione e di materiale da guerra. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 ottobre.

Mulhouse 19. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, sono arrivati ieri e ripartiti stamane.

Costantinopoli. — La crisi ministeriale continua. — Il sig. Martinez notificò al Sultano l'avvenimento dell'Imperatore Massimiliano al trono del Messico. *(FF. SS.)*

Berlino 18 ottobre.

All'arrivo del signor Arciduca Leopoldo, erano presenti nella Stazione di Anhalt il Principe ereditario, il maresciallo Wrangel, i generali, gl'II. RR. uffiziali austriaci, il personale dell'Ambasciata austriaca, come pure una compagnia d'onore, con bandiera e banda musicale. Indi il signor Arciduca assistette ad una cena nel castello, a cui erano presenti il Re ed il Principe ereditario. L'Arciduca Leopoldo, che visitò quest'oggi il Re nel palazzo reale, ricevette, a quanto si sente, la catena dell'Ordine dell'Aquila nera. Egli si recò poi a Potsdam, per assistere alla cerimonia del battesimo. — Il sig. di Scheel-Plessen, che prolungò d'alcuni giorni la sua dimora, conferì ripetutamente col sig. di Thiele. — Lord Napier è arrivato qui, e si recherà giovedì prossimo a Pietroburgo. — Il Re darà domani, in onore dell'Arciduca Leopoldo, un gran banchetto in questo palazzo, a cui interverranno il Re ed i Principi in assisa militare austriaca. — Il figlio del Principe ereditario, battezzato oggi, ricevette i nomi di Francesco Federico Sigismondo. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* prende le difese del conte Rechberg contro il *Botschafter*. — Il conte Bernstorff inviterà gli Stati lauemburghesi a chiedere alla Prussia l'incorporazione del Lauemburgo. Si prevede che gli Stati assentiranno. — Il progetto del trattato di pace, presentato alla Conferenza, fu diviso in modo conforme ai preliminari. I Danesi chiedevano che fosse inserita nel trattato la guarentigia de' diritti nazionali dello Schleswig settentrionale, ma tale domanda fu respinta. — Furono prosciolti altri due Polacchi. — Il memoriale oldemburghese non verrà presentato alla Dieta federale neppure nell'ottobre. — La notizia che l'Austria abbia fatto una proposta per regolare la questione italiana mediante un Congresso, viene oggi decisamente smentita ne' circoli competenti. — Secondo un telegramma di Vienna, diffuso qui, si asserisce colà nelle sfere ben informate che nè a Kissingen, nè a Carlsbad, fu conchiusa alcuna convenzione con guarentigie territoriali, sia riguardo al Veneto sia alla Polonia. Si rileva inoltre da Vienna che la conchiusione della pace colla Danimarca è compiuta; tranne la soluzione di pochi punti accessorii. Le voci di cangiamenti ministeriali a Vienna si vanno dileguando, e le relazioni dell'Austria colla Francia sono in via di schiarimento. *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

Berlino 19 ottobre.

La *Gazzetta Crociata* di quest'oggi reca una corrispondenza da Brusselles, in cui è detto: « Assicurasi che l'Imperatore Napoleone abbia ripreso l'idea e voglia attivare il piano d'una Confederazione italiana. La novella Confederazione si comporrebbe di tre parti: Il Papa cogli Stati della Chiesa; Vittorio Emanuele, coll'Italia settentrionale e media; e l'Italia meridionale, probabilmente con una secondogenitura della Casa di Savoia. Il Papa avrebbe la presidenza. » *(G. di Trento e Oss. Tr.)*

Darmstadt 18 ottobre.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, accompagnati dalla Corte granducale, si sono messi in viaggio per Nizza, oggi alle ore 10 antimeridiane. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 20 ottobre.

(Spedito il 21, ore 8 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 9 min. 10 ant.)

Secondo telegrammi della *Neue Freie Presse*, la Francia, d'accordo colla Russia, chiesero il disarmamento all'Austria ed all'Italia; e Bismarck arriva sabato a Parigi. — Napoleone parte domenica.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 ottobre.

(Spedito il 21, ore 12 min. 10 po e id.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 60 pom.)

Francoforte 21. — L'*Europe* racconta che l'ambasciatore Mercier, avendo avuto udienza dall'Imperatore, prima della sua partenza per Madrid, gli abbia chiesto qual risposta debba dare, se trova in Spagna la stessa opinione che in Francia, che Firenze abbia da essere soltanto capitale provvisoria dell'Italia? L'Imperatore avrebbe risposto che, per lui, Firenze è la capitale definitiva. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 19 ottobre.	del 20 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	70 10	69 85
Prestito naz. al 5 p.	78 80	78 60
Prestito 1860	92 30	91 95
Azioni della Banca naz.	774 —	772 —
Az. dell'Istit. di credito	178 70	177 70
CAMBI		
Londra	116 65	117 10
Argento	116 —	116 50
Zecchini imperiali	5 54	5 56

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 ottobre.

Rendita 3 p. %	64 80
Strade ferrate austriache	433 —
Credito mobiliare	886 —

Borsa di Londra del 20 ottobre.

Consolidato inglese	88 7/8

FATTI DIVERSI.

Nella tornata della Società medica di Vienna del 14 ottobre, il dott. Weinberger presentò un raro esempio di crescimento e di peso in un fanciullo di tre anni e mezzo. Ei nacque a Oravizza, nel Banato, da genitori poveri; pesa ottanta libbre; la sua statura è di un metro e quattro centimetri; la sua circonferenza, alla metà del ventre, è di novanta centimetri; di ottantasei al petto, e di cinquantacinque nel grosso della coscia. Il fanciullo è bene costituito, e le sue facoltà intellettuali sono perfette. *(Gazz. Austr.)*

La mattina del 15 fu esplosa quella gran mina, di cui demmo contezza, fatta fare nel monte *Conero* dall'Impresa di questi grandi lavori governativi. Alle ore 4, partì dal porto d'Ancona un vapore al servigio della stessa Impresa, con buon numero di persone, le quali amavano, però a rispettosa distanza, di essere spettatrici di quell'esplosione. Altra gente si era recata per terra in quelle vicinanze. Alle ore 6 precise, si vide crollare un gran masso, e cadere in frantumi sulla spiaggia. La detonazione e lo scotimento supposti non si avverarono punto. La mina sfogò la sua forza dall'alto in basso. Era quanto si prevedeva e si sperava. Anche il prodotto rispose ai calcoli prestabiliti. La stessa Impresa tiene preparata un'altra mina delle medesime proporzioni; ci viene detto però, che sarà esplosa nella prossima primavera. *(Disc.)*

Leggesi nell'*Avvenire* di Napoli, del 15: « Osservazioni astronomiche danno per indubitato che fra alcuni giorni scoppierà in questa porzione del nostro globo un forte uragano. Pare anche che i nostri mari, se non sopporteranno la massima violenza del cataclisma, saranno nondimeno fortemente agitati dalla tempesta. Fu per gli opportuni provvedimenti, che il Ministero della marina segnalò il pericolo a questo Dipartimento, il quale a sua volta lo comunicò alle Autorità portuali per avvisarne gli equipaggi delle navi ancorate nei diversi porti. »

Leggesi nella *Perseveranza* del 18 ottobre corrente:

« Abbiamo già annunziato come il famoso Gianotti, quel medesimo, che vuolsi abbia capitanata la banda di assassini, che aggredirono la Corriera svizzera al Monteceneri, uccidendo il nostro concittadino Luigi Lattuada, sia stato arrestato l'altra sera verso le ore 7 nella nostra città. Ecco ora i particolari di quell'importante arresto:

« Costantino Gianotti, di Pregnasco (Airolo), d'anni 33, famiglio, domiciliato in Madrano, ammogliato, padre di tre figliuoli, è uomo di atletiche forme, porta barba intiera, ha l'aspetto truce e veste come i mandriani.

« Evaso dalle carceri di Bellinzona, egli era il terrore dei paesi della Svizzera italiana, ove lo si conosceva per uomo sanguinario, e capace di qualunque misfatto.

« Trovavasi nel giorno 9 a Milano, ove si hanno dati che combinasse con noti malfattori di questa città il colpo, che fu eseguito in Svizzera. La di lui fuga dalle carceri di Bellinzona la si narra così:

« Egli si finse ammalato, ed avendo ottenuto una coperta, compose colla medesima un fantoccio, che pose a letto in sua vece. Postosi a tergo dell'uscio, mentre il carceriere andava al letto per interpellarlo, fuggì dal carcere, e respingendo coloro, che voleano contrastargli il passo, riuscì a mettersi in salvo. In altra occasione fuggì ammanettato sui monti alle guardie, che lo aveano preso, e mostrava poi agli abitanti dei vicini villaggi le manette a guisa di trofeo.

« Veniamo ora al modo, con cui fu qui arrestato.

« Alla nostra Questura era pervenuta una nota del Governo ticinese, in cui si raccomandava che si vegliasse sul probabile arrivo in Milano del Gianotti, che indarno quella Polizia aveva cercato di arrestare.

« Il questore, a cui era arrivata notizia che il Gianotti frequentava i nostri mercati bovini, e aveva una sorella ed un fratello in Milano, esercitanti la professione di lattivendolo, organizzò la vigilanza in modo, che l'assassino, al suo arrivo, cadesse nelle reti tesegli con tanta abilità. Per togliere però al Gianotti il sospetto che lo si cercasse, si fece in modo che, nei luoghi indicati come quelli ove egli faceva ricapito, fosse appostata una sola guardia in abito borghese, la quale si contenesse in modo da non dare ombra ai passanti.

« Una guardia di pubblica sicurezza fu adunque appostata pure nella contrada dei Meravigli, n. 2, sull'angolo della via delle Orsole, ove è il negozio di lattivendolo, tenuto dalla sorella del Gianotti, Carolina vedova Anzola, in unione ad altro suo fratello.

« L'altr'ieri sera, alle 6 e 1/2, vigilava a quel posto l'agente di pubblica sicurezza Caldara Giuseppe, di Bergamo, che poco tardò ad accorgersi della presenza d'una persona dall'andamento sospetto, e che s'avanzava esitando verso la bottega. I connotati rispondevano in parte a quelli del ricercato Gianotti, e il Caldara, avvicinatosegli, lo pregò di seguirlo alla Questura per una verificazione d'Uffizio. A questa ingiunzione, il Gianotti afferrò la guardia per un braccio, cercando di spingerla contro il muro; s'impegnò pertanto una viva lotta, durante la quale il primo riuscì a svincolarsi e ad entrare nella bottega della sorella. Sempre inseguito però, andò a rifugiarsi in uno stanzino in fondo alla bottega, ove s'impegnò una seconda lotta a corpo a corpo, che durò per ben 20 minuti, nel qual corso di tempo il Gianotti gridava alla sorella ed al fratello: *Smorzate il lume, che lo ammazzo;* al che il Caldara soggiungeva: *In nome della legge, lasciate acceso il lume.* Gli sforzi dell'assassino erano diretti a far precipitare il suo assalitore in una cantina appiedi dello stanzino, ciò che non gli riuscì per la vigorosa resistenza, opposta da quest'ultimo.

« Ad un certo punto, il Gianotti tornò a divincolarsi, e guadagnata la porta si diede a precipitosa fuga. Allora la guardia fece tosto per inseguirlo, ma trovò che la porta le era stata sbarrata davanti; ond'è che, per aprirsi un varco, dovette perdere qualche minuto: ciò nullameno, arrivato sulla strada, potè nuovamente scorgere l'assassino, che fuggiva, e gridando, *Ferma, ferma! ai ladri, ai ladri!* trovò un efficace soccorso nelle persone che accorrevano da ogni parte.

« Giunto sull'angolo del Rovello, e veduto che non c'era più alcuno scampo, il Gianotti gettossi a terra, fingendosi morto: fu in questo punto che venne arrestato e tradotto in carcere.

« Ivi per tutta notte si mantenne tranquillo: non disse parola; era quasi assopito. Ieri mattina confessò l'esser suo: ed alternativamente usciva in queste parole: *Crist! non so come io non l'abbia massacrata quella guardia!*

« La guardia Caldara, che fu sì coraggiosa, ricevette alcune ferite, che l'obbligano al letto. Egli ebbe l'altra sera numerose attestazioni di lode, da moltissime distinte persone accorse alla Questura per constatare il fatto. A lui verrà certo dal Governo accordato quel premio e quella distinzione, di cui si è mostrato sì degno.

« Durante la lotta, il Caldara perdette il guardamano e la bacchetta della pistola, che furono raccolte in luogo; e il Gianotti gettò via danari, ed altri oggetti.

« Il Gianotti fu ieri mattina tradotto alle carceri criminali, in attesa delle pratiche, dietro le quali verrà concessa al Governo ticinese la sua estradizione.

« Venivano l'altra sera pure arrestati il fratello e la sorella del Gianotti; ma, non essendosi trovato alcun motivo per trattenerli in carcere, furono amendue lasciati liberi ieri. »

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il Consiglio federale svizzero ha deciso di accordare un premio di franchi 1000 dalla Cassa postale alle persone, che faranno delle comunicazioni sicure, e tali da condurre alla scoperta ed arresto de' colpevoli dell'aggressione sul Monteceneri; premio, che il Dipartimento federale delle Poste si riserva di ripartire eventualmente, secondo l'importanza delle comunicazioni e loro risultato.

Bibliografia.

Il *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica, da S. Pietro sino ai nostri giorni*, in cento e tre volumi già pubblicato in Venezia, co' tipi dell'Emiliana, è già stato più volte soggetto di encomio e di ammirazione in questa *Gazzetta*, e noi non ne facciamo parole, se non per accennare ad una solenne apposita tornata, che l'Accademia de' Quiriti in Roma tenne tempo fa in onoranza del dottissimo autore di quella grande opera. Ecco come ne parla un articolo, che abbiamo letto nell'*Osservatore Romano*:

« Se l'omaggio di ammirazione e di lode, che all'ingegno e alla dottrina si tributa, gratissimo torna a chiunque l'animo non abbia guasto da bassa invidia, di maggior godimento a coloro deve esser cagione, i quasi siano concittadini delle persone ammirate e lodate. Questo pensiero mi conforta a credere che i Romani non avranno discaro l'intendere, come un illustre loro concittadino novella prova, e luminosa, si ebbe della stima profonda, e del riverente affetto, in che è avuto dalla sua patria. L'Accademia de'Quiriti, fra i nomi de' personaggi, che in ogni parte del mondo le sono ascritti, novera pur quello del chiarissimo cav. Gaetano Moroni, autore della lodata e vasta compilazione, che prese titolo di: *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica.* A mostrare quanta estimazione abbia il merito di un socio, da cui tanta gloria le viene, la dotta Accademia adunavasi a solenne tornata; e fra nobili ed eruditi ascoltatori, in grandissimo numero venuti all'elogio del Moroni, Francesco Papalini, noto ai cultori delle lettere italiane, toglieva a far parola del Dizionario Moroniano. Il chiaro oratore, con quella facondia, che rivela un profondo filosofo, un dotto filologo, ed un sincero cattolico, si volse a far chiaro, che l'opera tragrande e colossale del Moroni, nata ed a termine condotta all'ombra del Vaticano, in questa classica terra, quella mostravasi, che fornita di tutta l'utilità pratica, della quale debbono essere tesoro i Dizionarii storici e filologici, gravissima è da tenersi, e di somma importanza. Ed a prova del suo argomento, tornavagli bene il sapersi, che quando negli altri Dizionarii ciò, che ad erudizione ecclesiastica si attiene, non era stato ancora svolto con profondità di sapere ed unità di principio, un giovane, un laico, un uomo solo, intento ad altre svariate e molteplici occupazioni, al desiderio universale rispondendo, ed alla necessità de' tempi, presentò un'opera, la quale corre per ben 103 volumi, e tale, da dirsene vinto e disanimato ogni più poderoso intelletto. Dopo di che, il Papalini ragionò assai sapientemente della vastità dell'opera, mettendo innanzi, che il Dizionario Moroniano, quanto alla Chiesa di Gesù Cristo si appartiene, e la capitale del mondo cattolico riguarda, con erudito modo e diligente raccoglie ed illustra, e ne' varii articoli, ne' quali è partita, con immenso lavoro, un vastissimo quadro ne offre di notizie, aneddoti, osservazioni e racconti, di nozioni sul Vecchio e Nuovo Testamento, sulla mitologia, sulla gerarchia ecclesiastica di ogni culto, sulla Corte e famiglia papale, sulle cerimonie sacre e di ogni rito, sulla biografia, sulle arti, sulle scienze, sulla politica, sulle città, e su popoli, secondo que' rapporti, che alla storia antica ecclesiastica e contemporanea, ai Concilii, scismi ed eresie le collegano; non che di tutto quanto riguarda allo Stato pontificio, per la sovranità del Papa, e della Chiesa romana, ed alle sue attinenze colla geografia civile e sacra. Ond'è che ad un libro di sì vasta mole, il nome, a sana ragione, si addice di una perfetta Enciclopedia; il che tanto più apparirà, e tanto più l'opera sarà di utilità grandissima, quando l'illustre autore avrà pubblicato il ripromesso indice, intorno alle necessità del quale, die' giudiziosissimo e pregiato cenno la *Civiltà Cattolica* ancora nel vol. XII, Serie IV, pag. 603. Nè la sola vastità dell'opera fu quella, che fornì materia di lode all'illustre autore; ma venne egli a noverare ancora gl'intrinseci pregi, pe' quali l'opera del Moroni, frutto d'instancabile diligenza, di accuratissime ricerche, e portentosa tolleranza d'animo, fu proclamata una delle più vaste raccolte de' nostri giorni. Mercechè l'unità, dote essenziale del bello, e che negli altri Dizionarii si cercherebbe invano, seppe il Moroni rinvenirla nel cattolicismo, come nel suo fondamento. Sana, temperata e sempre avveduta e sagace ne' giudizii è la critica, ch'egli porta sui fatti, e su materie controverse. Questi pregi con opportuna e larga erudizione mise in chiaro il Papalini, e poscia porgendoglisi il destro, prese a purgare l'illustre autore dalle vane accuse, alle quali appigliata si era l'invidia di pochi, che al merito non osarono attentare di un'opera colossale, e più singolare che rara, la quale un segnalatissimo servizio rese agli studii di universale erudizione, a Roma e all'Italia, al mondo intero, alla Chiesa. Lunghi e vivissimi applausi coronarono il discorso del Papalini, il quale non solo mostrossi ottimo conoscitore del merito altrui, ma del suo ancora die' nuova prova certissima; e nel tessere un nobile serto all'autore del *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, una novella palma seppe cogliere per la sua eloquenza.

« La musica, e le poesie de' socii Quiriti, aggiungendo alle lodi del Moroni, resero fede a tutti gli ascoltatori, che in Roma è in onore la virtù e la dottrina, e quelli non mancano, i quali mettonsi nella via, cui quell'infaticabile scrittore volle ad essi aprire e rendere onorata. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 ottobre.

È arrivato da Messina il trab. austr. *Apparizione di Maria Vergine*, cap. Vianello, con zolfo, all'ord. Questa mattina giunse da Liverpool il vapore ingl. *Cairo*, con merci per diversi, ad Aubin e Barriera. Stava in vista qualche altro legno.

Riso buono cinese si pagava a lire 39 per sino, e lire 41 il novarese, che manca; le mandorle sono ferme a fior. 32; poco richiesti vengono gli olii, sebbene ne manchino gli arrivi. Gli zuccheri arrivati, erano per la maggior quantità già stati venduti viaggianti, e con questi viene sodisfatto il consumo. Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote decaddero ad 86, e dopo il telegrafo erano ieri, più offerte; il prestito naz. a 67 3/4; il veneto ad 82 1/2; il 1860 a 79; seguita scarsità nelle transazioni.

Anversa 15 *ottobre.* Molto si è accresciuta la precauzione e la diffidenza degli affari; pure gli zuccheri hanno conservato gli stessi prezzi, ed i cereali pure non ebbero variazione alcuna, e pochissimi affari. — *Havre* 14 *ottobre.* Le vendite nei cotoni, furono, ieri, di balle 1172, ed i prezzi si sono ridotti di 5 a 18 fr. pel cotone americano; di 10 a 40 fr. pel Surate, nè molto facevasi nei caffè o negli zuccheri. — *Napoli* 15 *ottobre.* Avemmo movimento significante nei grani, che chiudevano in piccolo aumento nei pronti, ed in ribasso per quelli a consegnare, sui prezzi di d.i 1:98 a 2:1. Si sostennero gli olii, ma con pochi affari. — *Pietroburgo* 12 *ottobre.* I nostri corsi del cambio, sono sempre in ribasso; l'aggio del rublo d'argento, da 22 a 23 per %. La canapa in ribasso, ed anche i lini, vennero ceduti con ribasso dalla scorsa settimana. Il frumento si pagava rub. 8:50 per cetv., ed era salito in pretesa di 9. In generi d'importazione non si fa nulla; solo negli olii di oliva, di quando in quando, sul prezzo di rub. 9:50 a 9:60. — *Stettino* 14 *ottobre.* Il raccolto dei lini, in Germania, si calcola un medio ordinario, e si desume dai dati più precisi, che al consumo del mondo occorono 6 milioni di cent., che rappresentano un valore di 100 milioni di talleri. Fino a tanto che il grano ha un valore basso, il contadino avrebbe maggior profitto di coltivare il lino. — *Nuova Yorck* 1.° *ottobre.* Languore abbiamo nei cotoni; farine in ribasso pure di cent. 50 a 75; e frumenti, con arrivi in ribasso, di cent. 5 a 10. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 1/2	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Lione	»	» 100 franchi	8	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 65
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 65
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 35	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 67 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	p. 100 fior.	» — —	» —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 78 75	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —

Corso medio delle Banconote . » 85 50 » — — corrispondente a f. 116:95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 73		
» in sorte	4 70	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 20 ottobre alle 6 a. del 21
20 ottobre - 6 a.	337''', 82	10°, 3	9°, 9	58	Nuvolo	N. N. E.		6 ant. 10°	Temp. mass. 15°, 3
2 p.	337, 41	13, 7	12, 7	62	Nuvolo	S. E.²	2.'''73	6 pom. 10	» min. 10°, 2
10 p.	336, 30	13, 0	12 2	65	Nuvolo	E. S. E.³			Età della luna giorni 20. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Lord Talbot, da Barbesi, - Mac Callum Carlo, da Barbesi, ambi ingl. — Dillon Arturo, poss. ingl., al S. Marco. — Riccabona Carlo, poss. di Trento, alla Luna. — Laforgue Domenico, poss. franc., alla Luna. — Tomacelli Domenico, possid. napoletano, alla Luna. — Pacca Giuseppe, poss. di Benevento, alla Luna. — *Da Udine:* Di Colloredo marchesa Livia, nata principessa Altieri, al Vapore. — Colloredo co. Giuseppe, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Jaquelet F., poss. belgio, all'Europa. — Poltrovsky, figlia di un generale russo, alla Città di Monaco. — Schemeleff consorte di un consigl. russo, alla Città di Monaco. — Dournowo Nikita, poss. russo, alla Luna. — *Da Milano:* Bowles B. Guglielmo, possid. amer., alla Ville. — Torres Garcia V., possid. messicano, da Danieli. — De Giulli B., poss. di Ragusi, da Danieli — Harrison James, possid. ingl., all'Europa. — Perez de Aldorete Edoardo, poss. di Avana, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: De Sausmarez G., colonnello ingl. — Nekludoff Michele, uffic. russo. — Teutonici Filippo, legale romano. — Leo cav. Pietro, poss. di Cagliari. — Severiano dott. Rodrigo, poss. brasiliano — *Per Trieste:* Barry, dottore, poss. ingl. — Thorsch Edoardo, poss. di Praga. — Oury Luigi, console francese in Trieste. — Buratti Gio., consigl. presso, l'I. R. Luogotenenza in Trieste. — De Schulse baronessa Berta, possid. di Meclemburgo. — White Hubart Giovanni, capit. ingl. — *Per Milano:* Alexandre Alfredo, vice-presidente di Tribunale a Parigi. — Rubenson Alberto, possid. svedese. — Cusa cav. Salvatore, possid. napoletano. — *Per Bologna:* Mackay K. Giorgio, poss. di Boston. — Gask Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 ottobre	Arrivati	929
	Partiti	805

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 ottobre	Arrivati	45
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Raffaele arcangelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *ottobre.* — Buseghin Anna, marit. Poli, fu Osvaldo, di anni 45, povera. — Caser Maria, di Pietro, di anni 12. — Corado Rosa, nubile, fu Gio., di 34, domestica. — Marconi Italia, di Giovanni, di anni 2, mesi 2. — Gambresso Giovanna, ved. Nichetti, fu Vincenzo, di 71. — Noro Luigi, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 3. — Raffin Gio., di Angelo, di anni 2, mesi 4. — Soluti Perina, ved. Fornaio, fu Antonio, di 66, domestica. — Totale N. 8.

Nel giorno 17 *ottobre.* — Bon Osvaldo, di Luigi, di anni 3, mesi 5. — Brunetta Maria, nub., fu Vincenzo, di 26. — Carbonin Luigia, nub., fu Giacinto, di 63, cucitrice. — De Prà Santa, di Domenico, di anni 9. — Dazzo Domenico, fu Francesco, di 80, povero. — De Barba Maria, ved. Bortoluzzi, fu N. N., di 66, civile. — Meneghetti Virginia, di Gio., di anni 13, mesi 4. — Rossetti Giovanna, marit. Giorgetti, fu Francesco, di 60, povera. — Veronese Teresa, nub., fu Antonio, di 3. — Zaccheo Maria, marit. Serafino, fu Gio., di 43, villica. — Zorzi Virgilio, di Fedele, di 25, orologiaio. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — Venerdì 21 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *Marcellina.* — *L'amore di un'ora.* — *Lucrezia Borgia.* (Recita a beneficio della prima attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La maschera nera.* Con farsa. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26993.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 21 settembre 1864, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato con suo dispaccio 5 ottobre corrente, N. 19807, che abbia luogo la leva militare per l'anno 1865.

Il contingente attribuito al Regno Lombardo-Veneto è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1844, 1843, 1842, 1841 e 1840, costituenti le cinque prime classi di età.

I lavori preliminari per detta leva avranno principio col 1.° novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Uffici dipendenti sono incaricati della esecuzione nella parte rispettiva.

La tassa di supplenza per l'esenzione dal servigio militare, anche per l'anno 1865 è stata commisurata nell'importo di fiorini milleduecento V. A. in moneta d'argento.

Il termine pel versamento di tale tassa dalle vigenti leggi è fissato fino al giorno dell'incominciamento delle operazioni d'Ufficio delle Commissioni di esenzione. Dopo il giorno menzionato, che successivamente verrà portato a pubblica conoscenza, non potrà essere accettata veruna tassa di supplenza, e dovrà essere respinta ogni relativa istanza o rimostranza.

Con altra Sovrana Risoluzione 7 agosto p. p., la prefata M. S. si è graziosissimamente degnata di permettere, che restino in vigore, fino a nuove disposizioni, le facilitazioni accordate colle veneratissime Sovrane Risoluzioni 6 ottobre 1860, 21 ottobre 1861, 8 ottobre 1862 e 20 agosto 1863 per le leve degli anni 1861, 1862, 1863 e 1864, vale a dire:

1. Che l'età di 70 anni del padre o dell'avo del coscritto, contemplata dal § 13 della legge sul completamento dell'armata, per formare titolo all'esenzione dal militare servigio del figlio coscritto, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all'età di anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto paragrafo di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta legge, si estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali divisibili, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone, e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria; e

3. Che l'estrazione a sorte possa eseguirsi separatamente dall'assento (§§ 29 e 34 della legge).

E così restano del pari in vigore le seguenti disposizioni adottate per le Leve degli anni 1861, 1862, 1863 e 1864, cioè:

a) Possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d'una statura minore di 56 pollici, misura viennese;

b) Gli studenti presso quegl'Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell'Impero, possono ritenersi esenti dall'obbligo del militare servigio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti che si applicano agli studii nell'interno dello Stato;

c) Le Commissioni miste destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare tanto quei coscritti che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro che hanno dei difetti fisici tali, i quali possono facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Allegato *C* dell'istruzione per la visita medica degl'individui presentati alla Commissione di leva).

S'intende però da sè, che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste chiamate a giudicare sulle domande di esenzione, si limitano a quei coscritti soltanto, che già per altri motivi devono essere presentati alla medesima.

Locchè si rende di pubblica ragione, a conoscenza e norma degl'interessati.

Venezia, 13 ottobre 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 609 M.

AVVISO.

In relazione agli avvisi 8 giugno p. p., N. 355-M. e 1.° luglio p. p., N. 400-M., col giorno 2 del prossimo venturo gennaio 1865 si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, appartenenti alla serie XII stata estratta il 1.° luglio p. p., ed all'uopo si portano a pubblica notizia le norme seguenti:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta cesserà col giorno 31 dicembre 1864.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento secondo i termini portati dalle Obbligazioni stesse.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° gennaio 1865, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutt'i *Coupons* mancanti, dovrà essere rifuso in contante dalle parti, salvo realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguire il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° gennaio 1865, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome, o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.° gennaio 1865.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali, sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica amministrazione.

§ 8. Anche per le Obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso taluna delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità tanto degl'interessi, quanto del capitale sia stata accordata in Francoforte sul Meno, anche la loro estinzione avrà luogo su quella Piazza, col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild, a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore dell'art. 3 del suddetto Avviso 8 giugno p. p. N. 355-M.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

Venezia, 11 ottobre 1864.

N. 16041. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Gorizia, in cui la tedesca è la lingua d'istruzione, è vacante il posto di professore delle scienze matematico-naturali, a cui va annesso l'annuo appuntamento di fior. 945, col diritto di avanzamento nel soldo di categoria maggiore e delle addizionali decennali.

Gli aspiranti presenteranno le loro suppliche pel tramite delle preposte loro Direzioni a quest'I. R. Luogotenenza, fino a tutto il 20 p. v. novembre, comprovando con legali certificati la loro età, gli studii percorsi, l'idoneità al magistero ginnasiale ne'rami suddetti, la cognizione di lingue e i servizii pubblici finora prestati.

Dall'I. R Luogotenenza,
Trieste, 5 ottobre 1864.

N. 9186. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il signor Simeone dott Benedetti fu Domenico venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere Architetto, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Padova.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 agosto 1864.

Per l'I. R. consigliere aulico, Delegato provinciale assente in permesso. L'I. R. Vice Delegato, CARLO CO. DI MANIAGO.

N. 16345. AVVISO. (3. pubb.)

Caduti deserti per mancanza di oblatori gli esperimenti d'asta tenutasi nei giorni 27 e 28 corr. in seguito all'Avviso intendentizio 1.° detto N. 15212 per l'appalto dei diritti di passo già indicati, si avverte che nel giorno 3 novembre p. v. sarà tenuto un terzo ed ultimo esperimento d'asta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sotto l'osservanza delle condizioni tutte esposte nell'Avviso d'asta suddetto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 19 ottobre, N. 237.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 29 settembre 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed intendente, L. GASPARI.

N. 26750. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da nominarsi tre maestri nella Scuola Elementare maggiore di Gonzaga, uno dei quali avrà lo stipendio di fior. 300, e ciascuno degli altri due fior. 225.

Ogni aspirante presenti entro il 25 novembre p. v. al rev. Ordinario vescovile di Mantova la propria istanza, coi documenti riferibili all'età di 20 anni compiuti, agli studii percorsi, fra cui quello della metodica superiore ed agli impieghi sostenuti. Venezia, 12 ottobre 1864.

G. CODEMO, Segretario.

N. 18263. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 19 agosto scorso, N. 15096, per la triennale affittanza di due case in contrada Sottoriva, parrocchia di S. Anastasia, ai civici N. 1097, 1116, 1117, si rende noto: che nel giorno 4 novembre p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di fior. 516:75 annui, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 5 novembre, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 7 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 17512. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 3 novembre 1864, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed in caso nei successivi 4 e 5 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di quest'I. R. Ufficio l'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà all'I. R. Amministrazione, e sotto la riserva della Superiore approvazione, del lavoro di riordino delle rampe destra e sinistra servienti all'approdo dei passi volanti sull'Adige a Lusia e Barbona.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 19 ottobre, N. 237.)

Dall'I. R Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 12 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 10492. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 7 p. v. novembre, alle ore 10 antim. si terrà presso questa Delegazione prov. un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di 53 piazzette per deposito di ghiaia lungo la regia strada commerciale di Vallarsa nel tronco, fra il ponte delle due Botti ed il bivio per Schio e Thiene.

Ove cadesse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 8 detto mese, e se questo pure restasse senza effetto, un terzo nel successivo giorno 9.

L'asta sarà aperta sul dato di fior. 1014:80; il deposito è fissato in fior. 125.

Si rimettono del resto gli aspiranti all'Avviso pari data e numero inserito nel N.° 237 di questa Gazzetta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1864.
L'I. R. Vice-Delegato prov., SOURDEAU.

N. 30062. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta per la triennale locazione del Palazzo Contarini a Sant'Eustachio, agli anagrafici N.i 1960, 1961, disposto coll'Avviso a stampa 19 settembre p. p., N. 28061, questa I. R. Intendenza, nel proprio Ufficio a S. Bartolommeo, ne terrà altri due, l'uno nel giorno 24, l'altro, in quanto occorra, nel successivo 25 ottobre corr.

L'asta si aprirà in entrambi i giorni alle ore 10 antim. sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 525, e si chiuderà alle ore 2 pom., ritenendo, che le schede segrete non verranno accettate a protocollo che fino alle ore 11 antim.

La locazione s'intenderà decorribile dal 1.° novembre p. v.

La delibera seguirà sotto espressa riserva della Superiore approvazione.

Le spese per la pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale e le successive pel contratto, staranno a carico del deliberatario.

Nel resto, asta, delibera e successivo contratto, avranno luogo sotto l'osservanza delle condizioni di metodo, delle quali gli aspiranti potranno prendere cognizione presso la Sez. IV, nei giorni precedenti agli esperimenti.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 ottobre 1864.
per L'I. R. Consigl di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.
L'I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

CIRCOLARE. (1. pubb.)

1.° Fontebasso Antonio di Davide, tagliapietra, ammogliato con figli, di Nervesa, distretto di Biadene, prov. di Treviso;

2.° Menghetti Giovanni fu Giovanni, detto Foda, ammogliato, senza figli, di Nervesa;

3.° Francesco Bortoletto, detto Piccolo, del fu Pier Antonio di Sovilla, distretto di Biadene;

4.° Bortoletto Giovanni, detto Piccolo e Bericcio di Domenico, di Ciano, distretto di Biadene; vengono ricercati di arresto dall'I. R. Tribunale prov. sez. pen. in Venezia, che nel conchiuso odierno ha segnato in loro confronto l'accusa, siccome legalmente indiziati del crimine di sollevazione previsto dai §§ 69, 68 del vigente Cod. pen., nonchè, quanto ai due primi ed a Bortoletto Giovanni, estesa l'accusa alla contravvenzione di furto contemplato dal § 460 del Codice stesso.

Connotati personali.

1.° di Fontebasso Antonio, di anni 30, statura alta, fronte alta, capelli castagni, sopracciglia castagni, occhi castagni, naso grande, bocca media, barba castagna, mento ovale, viso oblungo, marche nessuna.

2.° di Menghetti Giovanni, di anni 25, statura ordinaria, fronte media, capelli castagni, sopracciglia, occhi, barba castagni, mento ovale, viso oblungo, nessuna marca particolare.

3.° di Bortoletto Francesco, statura alta, fronte bassa, capelli, ciglia e occhi castagni, naso grande, barba castagna, mento ovale, viso oblungo, nessuna marca visibile.

4.° di Bortoletto Giovanni, di anni 30, di condizione villico, statura alquanto elevata, corporatura snella, capelli castagni, occhi bigi, naso regolare, bocca regolare, mento oblungo, colorito bruno.

Dall'I. R. Tribunale prov, Sez. pen.,
Venezia, 28 settembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10484. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Giovanni Pellegrini, commerciante in generi coloniali, legnami con sega, albergatore e macina grani in Arta di Tolmezzo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 ottobre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 10483. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Zatti Domenico fu Fortunato, negoziante di legnami all'ingrosso in Tramonti di sopra.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 ottobre 1864.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7889. 1. pubb.

EDITTO

Si avverte che pei tre esperimenti d'asta dei quali l'Editto 22 luglio 1858 N. 4604, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 198, 199, 200, vennero ad istanza dell'esecutante Augusto Fabris-Trevisan, destinati i giorni 26 novembre, 6 e 15 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. ferme le condizioni esposte nell'Editto precedente

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, nel solito luogo di questa Fortezza, in Trivignano, ed inscritto per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 2 ottobre 1864.
Pel Pretore in permesso,
CAFFO, Aggiunto.

N. 8046. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 4 corrente Numero 10108, interdisse per mania pellagrosa Cavallin Angela fu Paolo di Montebello, essendole stato deputato in curatore il proprio marito Braggio Paolo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 9 ottobre 1864.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 6294. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 18 novembre 64 a 9 ant. ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. ed a carico di Oliva, Giacomo e copulati, seguirà quarto esperimento d'incanto del terreno zappativo, arborato, vitato in Distretto di Tregnago, Comune censuario di Badia Calavena al mappale N. 52, di censuarie pert. 1.12 e colla rendita censuaria di a. L. 0:48 a qualsiasi prezzo anche inferiore al suo valore censuario, e sotto le altre condizioni del capitolato proposto colla istanza 19 ottobre 62, N. 5503, e già pubblicato nei Fogli dei giorni 25 marzo 1.° aprile e 9 detto 1863 ai NN. 811, 816 821 del Giornale di Verona col relativo Editto 23 febbraio 63, N. 986.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 25 settembre 1864.
Per il Pretore in permesso,
DE VECCHI Agg.
Vinco.

N. 10091. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza 28 maggio 1864, N. 5398, di Antonio Moschiz di Mirna presso Gorizia, rappresentato dall'avvocato Andreoli, ha prefisso il giorno 18 novembre per il primo esperimento d'asta, il giorno 3 dicembre per il secondo ed il giorno 21 dicembre per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita degli immobili sotto descritti, situati in Rorai-Grande, frazione del Comune di Pordenone, di ragione degli esecutati Giuseppe e Giacomo Michielux fu Leonardo di Rorai-Grande, stimati fior. 420 come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti avere ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui si trova senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

II. Tranne l'esecutante, nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore dell'immobile cui intende aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto, se sufficiente al sodisfacimento degli creditori inscritti, giusta il § 422 Giud. Reg. e Decreto aulico 25 settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera ed in questo depositorio Pretoriale il prezzo offerto, con imputazione del preventivo deposito e sempre in valute d'argento al corso legale, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo. Anche da questo deposito sarà dispensato l'esecutante, se deliberatario fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessorii, e fino alla graduazione, se e come di ragione.

V. L'esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che verranno liquidate; e tutte le spese e tasse poi relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il sodisfacimento del prezzo. Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi.

Casa di muro di recente costruzione sita in Rorai-Grande, frazione del Comune di Pordenone, coperta a coppi con casolare vecchio e annesso coperto a paglia e porzione di cortile all'anagrafico N 585 rosso, in mappa al N. 282, di censuarii centesimi 37.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 19 settembre 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 15240. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora dott. Luigi Madella, già domiciliato in questa città, che oggi furono a questa R. Pretura prodotte sotto i NN. 15240, 15241 dal nob. sig. Marchese Ippolito Cavriani in confronto di esso Madella petizione per pagamento di a. L. 1200 ed accessorii, importare delle pigioni dell'appartamento locatogli per tutto il corr. mese, ed istanza per pegno locatizio dei mobili esistenti in detto appartamento e che sulla detta petizione pel contraddittorio fu destinato l'udienza del 18 p. v. novembre ore 9 ant. e nominato ad esso Madella a termini del § 498 del Giud. Reg. in curatore speciale l'avv. Bacolini, affinchè lo rappresenti locchè si porti a sua conoscenza mediante il presente Editto, onde possa munirlo il detto patrocinatore de' necessarii documenti, titolo e prove, oppure destinare ed indicare a questa Pretura altro procuratore.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 17 ottobre 1864.
Il Cons. Dirig.. . . . .
Cattaneo Uff.

N. 8988. 1. pubb

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Conegliano si rende noto, che dietro istanza odierna 25 settembre 1864, N. 8988 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza di Treviso, a carico di Angelo Baldan fu Giovanni di Venezia, per importo tassa sul contratto divisionale 12 giugno 1855, interessi e spese, nei giorni 18, 25 novembre p. v. e 2 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avranno luogo presso la residenza della medesima, ed a mezzo di apposita Commissione tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13:44, importa fior. 117.60 n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Treviso, Distretto di Conegliano, Comune censuario di Orsago al mappale Numero 578, a, casa di villeggiatura, pert. cens. 0.40, colla rendita L 13:44.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed in Orsago, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 25 settembre 1864.
Il Pretore, DEDINI.

N. 39163. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 16 novembre p. v., ore 11 ant., nel locale di residenza di questa Pretura nell'Aula Verbale avrà luogo la vendita all'asta giudiziale degl'immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quinto esperimento gl'immobili verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fior. 32:72, relativi alla rendita cens. di a. L. 3:69.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Murano, Distretto e Prov. di Venezia.

La terza parte del luogo terreno in mappa al N. 154, sopra parte del quale si estendono i Numeri 138, 522 e con porzione dell'accesso al N. 152 della superficie di pert. cens. 0.05, rendita a. L. 5:54.

La terza parte del luogo terreno in mappa al N. 155, sopra il quale si estende il N 138, della superficie di pert. cens. 0.02, rendita a. L. 5 54.

La qual terza parte consiste in pert cens 0.02 1/3, colla rendita a. L. 3:69.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 2 ottobre 1864
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Favretti.

N. 6956. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa residenza Pretoriale si terrà nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta dell'immobile descritto nell'Editto 30 maggio a. c. N. 3579 ed a qualunque prezzo ferme del resto le condizioni portate dal detto Editto, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in odio di Maria, Luigia, Virginio, Bortolo ed Antonio Zanchi del fu Domenico, rappresentati dalla propria madre Teresa Prando, di Pietro Zanchi fu Clemente di S. Giovanni Ilarione e dell'avv. di questo foro Faccioli dott. Nicolò qual curatore del condannato Gio. Batt. Zanchi.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 10 ottobre 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 39613. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Stefano Monti-Bragadin che la Società delle Assicurazioni generali coll'avvocato Vian, ha presentato a questa Pretura medesima il 6 agosto p. p. N. 31186, una petizione contro di esso assente in punto di pagamento di a. L 62:68 per rata premio di assicurazione, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato in curatore a sue spese e pericolo l'avvocato Luigi dr Damin onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Stefano Monti Bragadin a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore e di prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, giacchè altrimenti non dovrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R Pretura Urb Civ.,
Venezia, 7 ottobre 1864.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI
Favretti, Uff.

N. 39614. 1. pubb

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Stefano Monti-Bragadin e Luigia Neumann Bragadin, che la Società delle Assicurazioni generali coll'avvocato Vian, ha presentato a questa Pretura il 6 agosto p. p. N. 31187, una petizione sommaria contro di essi in punto di pagamento di austriache L. 125:33, per premii d'assicurazione, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu loro deputato un curatore comune nell'avvocato dott. Damin a loro spese e pericolo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione

Vengono quindi eccitati i sunnominati a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi stessi un altro curatore e di prendere quelle determinazioni che crederanno conformi al loro interesse, altrimenti ne dovranno attribuire che a loro stessi la conseguenza della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb Civ.,
Venezia, 7 ottobre 1864
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI
Favretti, Uff.

N. 39264. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Venezia, in confronto di Andrea Barbini di Murano, si terrà nell'Aula Verbale di questa Pretura il giorno 16 novembre p. v. ore 12 mer., il quinto esperimento d'asta per la vendita della quota al Barbini spettante sull'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quinto esperimento gl'immobili verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fior. 96:50, relativo alla rendita censuaria di a. L 11:08.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione.

Quota spettante ad Andrea Barbini fu Giovanni Batt. sugli immobili seguenti intestati in Censo alla Ditta Andrea e Gio. Batt. Barbini fu Gio Batt.

Nel Comune censuario di Murano, Distretto e Provincia di Venezia.

Luogo terreno sopra parte del quale si estendono i NN. 138, 522, e con porzione dell'accesso al N. 152, in mappa al N. 154, di pert. cens. 0.05 e rendita Lire 5:54.

Luogo terreno sopra il quale si estende il N. 138.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 2 ottobre 1864.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
RIDOLFI Agg.
Favretti Uff.

N 5285 2. pubb.

EDITTO.

L'I R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nell'Ufficio di sua residenza nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, in presenza di apposita Commissione verrà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni oblatore meno l'esecutante depositerà a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima.

IV. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si troveranno al momento della consegna, non rispondendo la Chiesa esecutante nè per verun degrado nè per eventuali evizioni dovendosi ritenere acquistati i fondi dal deliberatario a tutto rischio e pericolo dello stesso.

V. Il prezzo dovrà consistere in moneta legale d'argento.

VI. Il deliberatario sarà tenuto entro otto giorni dopo la delibera a pagare alla Fabbricieria creditrice ed al di lei domicilio tutte le somme di credito citate nella convenzione giudiziale 27 maggio 1861, N. 2783, della R. Pretura di Codroipo oltre le spese di esecuzione liquidate dal giudice, e sarà tenuto a depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Udine, quanto eventualmente rimanesse dalla delibera dopo tacitata la Chiesa esecutante.

VII. Le spese tutte susseguenti all'asta di qualunque siasi natura e così pure le imposte prediali eventualmente insolute e quelle posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VIII. Sarà accordata l'aggiudicazione se prima non siano state eseguite le condizioni quivi tracciate e mancando il deliberatario alle stesse avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Nella mappa di Turrida e nel Censo stabile al

N. 1486, aratorio, di cens. pert. 6.19, rend. L. 12:69.

N. 1487, orto, di cens. pert. 0.41, rend. L. 0:98.

N. 1488, casa di cens. pert. 0.39, rend. L. 10:20.

N. 1489, orto, di cens. pert. 0.04, rend. L. 0:10.

Il tutto stimato fior. 375.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui e nel Comune di Sedegliano, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 9 settembre 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 7929. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria 10 agosto p. p. N 8364 dall'I. R. Pretura di Tolmezzo, si terranno nei giorni 12, 26 novembre e 15 dicembre 1864, in questa Sala Pretoriale i tre esperimenti d'asta immobiliare dei stabili qui sottodescritti, esecutati a carico di Giacomo Taboga di S. Tommaso sulle istanze di Giuseppe Tomat fu Francesco di Tolmezzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a pagare i creditori ipotecarii fino al valore di stima.

II. Nessuno può offerire senza deposito del decimo del valore di stima, tranne l'esecutante.

III. Il maggior offerente dovrà ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto si estenderà il prezzo, se il creditore non accettasse il rimborso avanti la scadenza.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed in base alla stessa avrà il possesso materiale degli immobili.

V. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria all'istante o suo patrocinatore avv. dott. M. Grassi.

VI. Il deliberatario dovrà depositare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera entro 10 giorni dalla detta delibera.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
in mappa di Susans.

Casa in pertinenze di S. Tommaso in mappa al N. 1233, di pert. 0.20, rend. L. 14:40.

Orto attiguo, in mappa al N. 1830, di cens. pert. 0.03, rend. L. 0:12.

Stimate in complesso queste realità in fior. 300.

Aratorio denominato Colle di Vuoita, in mappa al N. 926, di cens. pert. 0.98, rend. L. 2:47, stimato fior. 40.

Prato denominato la Mona, in mappa al N. 1949, di cens. pert. 3 43, rend. L. 2:74, stimato fior. 120.

Totale fior. 460.

Il presente si affigga all'Albo, sulla Piazza di S. Tommaso e di qui e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 3 settembre 1864.
Il Pretore, PLAINO.
A. Scalco Canc.

N. 6091. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel quarto esperimento d'asta fissato al 10 novembre p. v. coll'Editto di questa I. R. Pretura 17 settembre p. p. N. 5522, la vendita delle realità in quello descritto, di ragione del sig. Giacomo fu Giovanni Zilli di Sacile, seguir dovrà in tre Lotti, comprendendosi nel primo gl'immobili ai progressivi NN. 1, 2, 3, 4, 5, 8 e 9; nel secondo la casa d'affitto al N. 6 e nel terzo l'altra casa dominicale al progressivo N. 7 e sotto le condizioni portate dallo stesso Editto, colla sola variante all'art. III, che avrà luogo la delibera anco ad un prezzo inferiore alla stima.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, in Piazza di Sacile e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 14 ottobre 1864.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella Canc.

N. 5273. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale di Treviso con Decreto 24 agosto 1864 N. 5231, ha trovato d'interdire dall'esercizio dei propri diritti civili per mania Mattea Berro fu Bortolo, cui venne deputato in curatore Gabriele Berro, di Riese.

Dall'Imp. R. Pretura,
Castelfranco, 24 settemb. 1864.
Il Pretore, RANA.
Lazzaros, Canc.

N. 8115 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 5, 12 e 30 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terrà alle solite condizioni l'asta dei beni sottodescritti, esecutati dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto della fabbricieria della chiesa parrocchiale di Tramonti di sotto.

Descrizione dei beni,
in Comune di Tramonti di sotto.

Terreno prativo in mappa al N. 173, di pertiche 1.35, colla rendita di L. 0:41.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 28 settemb. 1864.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 22 OTTOBRE.

ANNO 1864. — N. 240.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; i linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 ottobre a. corr., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione al negoziante Giuseppe Mair, nell'occasione che fu sollevato dall' ufficio di assessore commerciale presso il Tribunale provinciale d' Innsbruck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore delle Fabbriche della Moravia, Matteo Waniek, a consigliere superiore delle Fabbriche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di contabile di Stato, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato dell' Austria inferiore, cogli emolumenti sistemizzati, al vicecontabile presso la stessa, Francesco Wymétal.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 ottobre.

Nelle ore pomeridiane d' ieri, partirono da qui, dirigendosi alla volta di Vienna, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Joinville, il Duca e la Duchessa d' Aumale e il Duca di Guisa, con seguito. Ieri pure partì, dirigendosi alla volta di Milano, S. A. R. il Principe di Condé.

Ieri, proveniente da Vienna, giungeva qui il conte Alfonso O' Sullivan di Grass, barone di Seovaud, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re de' Belgi presso l' I. R. Corte di Vienna, e prendeva alloggio a S. Marco, N. 1437.

Lettere di Pietroburgo descrivono siccome affatto pacifiche le intenzioni della politica russa. Ad un periodico della Germania settentrionale viene mandato il seguente programma:

« La nostra diplomazia si adopera acciocchè gli Stati europei, seguendo l' esempio della Russia, riducano considerevolmente gli eserciti stabili. Le voci, partite su questo proposito dalla Senna, non erano che l' eco dei desiderii della Russia, i quali vengono vivamente divisi da tutti gl' industriali e negozianti d' Europa. In Polonia, al rigoroso Governo militare subentrerà a poco a poco il Governo civile, e quando sarà giunto il momento, in cui non si avranno più a temere perturbazioni della tranquillità, verrà abolito lo stato d' assedio, tanto quivi, quanto nelle Provincie occidentali dell' Impero. La politica della Russia è pacifica. Essa si raccoglie e si rinforza; progredisce e sviluppa le sue inesauribili ricchezze e risorse, per compiere un dì la sua missione, che è assai diversa da quella attribuitale dall' Occidente, spinto dalle sue condizioni interne.

« La Russia può far senza di chi non la vuole accompagnare: la Russia tiene fermamente e risolutamente nei limiti, da essa stessa dovunque rispettati, chi tenta di opporsi ad essa. La Russia non conchiuderà alleanze nè difensive nè offensive, perchè essa non ne ha uopo; e, come speriamo, non ne abbisognerà neppure in avvenire. Ma non meno cautamente si guarderà dall' assumersi per altri qualsiasi responsabilità, che esigesse probabilmente un' operazione guerresca.

« Tutta l' attenzione del nostro Governo, — e questo è il marchio particolare, che lo distingue dall' antecedente, — è rivolta all' interno, senza velleità ambiziose all' esterno. Quando la potenza della Russia sarà cresciuta in proporzione della sua superficie territoriale, — chi e che cosa potrà allora resistere ad essa ed al suo influsso?

« Già si designa come assunto del Governo attuale di spianare la via per raggiungere tosto questa meta in ogni sfera della civiltà. »

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 19 ottobre.

L' I. R. Direzione delle Poste rende noto, che le lettere raccomandate pel Messico, non potranno essere inviate, nè per la via di Francia, nè per quella della Gran Brettagna. *(O. T.)*

Circa 400 povere famiglie di qui sono decise di lasciar Vienna, e trasferirsi al Messico. Si lasciò il piano primitivo di sopperire alle spese di viaggio, calcolate in tutto 300,000 fiorini, mediante una lotteria, non avendo quel piano avuto l' approvazione dall' Autorità competente di finanza. Gli è perciò che si farà una colletta in Vienna, onde raccogliere la somma necessaria all' uopo. *(O. T.)*

Il sig. Martino Orosz, una delle più distinte notabilità del Comitato d' Unghvar, si tolse di vita il dì 11 corr., nella sua abitazione in Unghvàr, mediante un colpo di pistola. Egli soffriva, fino dal settembre dello scorso anno, di dolori insopportabili al capo, in seguito ai quali era subentrata una demenza tranquilla. L' Orosz era stato eletto nel 1861, a Vice comite del Comitato di Unghvar; però si ritirò volontariamente onde evitare i torbidi, e assunse il posto di giudice superiore del Distretto di Dobirnssk. Fu eletto in seguito, in riconoscimento dei suoi meriti economico-rurali, a vicepresidente della Società d'agricoltura di Unghvar. *(FF. di V.)*

Col giorno d' oggi, 18, cessa la pubblicazione del *Volksblatt*, esistito sin dal 30 settembre 1863. Sull' impresa gravita un debito di oltre 40,000 fiorini. *(Il Tempo.)*

Zagabria 16 ottobre.

Ieri fu tenuta nella gran sala dell' edifizio dell' Esposizione, la solenne estrazione della lotteria dell' Esposizione, insieme alla distribuzione dei premii. Questi furono distribuiti di propria mano da S. E. il sig. Cancelliere aulico, di Mazuranich. L' E. S. tenne un discorso, in cui eccitò la nazione a progredire instancabile nell' economia nazionale, e a prendere a norma quelle nazioni, che raggiunsero già il sommo grado in tale riguardo. Il sig. Cancelliere aulico disse, che tanto il Governo, quanto egli stesso, appoggiarono colla maggiore volonterosità tali imprese di generale utilità, che hanno una così grande importanza nei riguardi economico-nazionali. (Grida incessanti di *Zivio.*) Espresse poi il desiderio, che la nazione del Regno trino s' innalzi presto, nella sfera dell' economia nazionale, a quel punto da cui possa mirare all' avvenire con ispirito tranquillo. Finalmente l' oratore espresse la sua sicura speranza di veder sorgere al più presto, la seconda Esposizione, industriale, la quale darà probabilmente ancora più splendidi risultati. S. E. chiuse il suo discorso con un *viva* a S. M. l'augusto Monarca, che fu ripetuto unanimemente dal numeroso pubblico, con alte grida di *Zivio.* La chiusa dell' Esposizione, alle 1 ¾ fu accompagnata dallo sparo de' mortaretti. Alle 2 ¼ vi fu un grandioso banchetto, onorato dalla presenza del sig. Cancelliere aulico, in cui furono fatti brindisi all' augustissima Casa imperiale, al sig. Cancelliere aulico, al Bano, al Cardinale Arcivescovo Haulik, ecc., ecc. *(C. G. A.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 ottobre.

I convittori del Collegio Calasanzio di Alatri, ed i giovani che frequentano le Scuole di quei Padri Scolopi, anche in quest' anno, come fecero altre volte, vollero che ai piedi del Vicario di Gesù Cristo venissero deposte le medaglie d' argento, come tributo pel Denaro di S. Pietro, che in premio della pietà e dello studio furono ad essi distribuite dopo la pubblica accademia, tenuta nel trascorso mese di settembre. Il rev. P. Angelo Tedeschini, rettore del Collegio, nel giorno 11 del corrente, ebbe l' onore di presentarle al Santo Padre, che, accogliendo il dono con benignità singolare, si piacque di mandare a quei rev. maestri ed alunni l' apostolica benedizione.

(G. di R.)

Il Padre maestro fra Lodovico De-Crescenzio, della Provincia romana, ed il Padre fra Francesco Trapani, della Provincia di Sicilia, Domenicani, essendosi mostrati ribelli all' ubbidienza de' loro superiori, questi gli hanno ammoniti per ridurli al retto sentiero. Ma non se n' ebbe alcun risultato buono; giacchè il primo va vagando coll' abito religioso senza veruna licenza, e, contro il divieto fattogli, va pubblicando sui giornali articoli altamente riprovevoli; il secondo poi, non contento di avere deposto il sacro abito, si è dichiarato apostata dalla fede cattolica. Ciò stante, il Padre generale de' Predicatori, dietro autorizzazione superiore, con decreto del 2 ottobre, ha dichiarato espulsi dall' Ordine i sopraddetti individui, e ciò rende manifesto, onde si conosca che i medesimi non appartengono più all' Ordine domenicano. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Si legge nel carteggio particolare della *Lombardia*, in data di Torino 18 ottobre corrente: « Nell' intendimento di evitare ogni e qualunque ragione di agitazione nel tempo della convocazione del Parlamento, era già dai giorni scorsi stato deliberato di anticipare le operazioni di leva, le quali ebbero cominciamento ieri. Forse non fu male disporre le cose a questo modo. Ieri, per esempio, vi fu un tafferuglio, causa un ubbriaco, e due o tre coscritti furono portati all' Ospitale feriti. Oggi la causa si sa quale è, ma in un momento più difficile avrebbe potuto venire altrimenti interpretata, ed esser cagione di mali peggiori. »

L' *Italia* di Torino annunzia che la Società nazionale italiana decise che, ove fosse accettata dal Parlamento la convenzione del 15 settembre, essa si abbia a sciogliere, sulla considerazione che il Governo, coll' accettare la convenzione, rinunziò al programma, che diede origine e vita alla Società stessa.

Scrivono da Torino, 19 corr., alla *Gazzetta di Milano*: « Una trista notizia. Mi viene riferito che il figlio del generale Solaroli, uffiziale in un reggimento di cavalleria sia rimasto ucciso, cadendo di cavallo a Mola di Gaeta, ov'era di stanza il suo reggimento. »

Assicurasi che il *Diritto* sarà l' unico giornale, tra i più importanti di Torino, il quale non voglia trasportare i suoi penati a Firenze. L' *Italia*, l' *Opinione*, la *Stampa*, e facilmente anche l' *Indipendenza Italiana*, vi andranno sicuramente. *(Pungolo.)*

Ieri l' altro (16), dice il *Diritto*, ebbe luogo un duello alla sciabola fra due uffiziali di fanteria.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 19, sotto il titolo *Causa d' Associazione di malfattori*:

« La Corte d' Assisie, questa mattina, cominciò ad udire la requisitoria del pubblico Ministero per l' applicazione delle pene agli accusati, che il *giurì* dichiarava colpevoli col suo *verdetto* del lunedì passato; sicchè tra brevissimo, colla prolazione della sentenza della Corte, sarà terminato questo importantissimo criminale processo.

« La vasta sala di udienza era pur questa mane affollatissima, sì nelle tribune e ne' posti riservati, come nel non piccolo spazio dato al pubblico accesso. »

Scrivono alla *Gazzetta delle Romagne*, da Faenza, 17:

« Ieri ebbe luogo la solenne inagurazione del monumento, che i Faentini vollero eretto al loro illustre concittadino, Evangelista Torricelli.

« A mezzogiorno, il sindaco eseguì lo scoprimento dell' inscrizione scolpita alla base del monumento, e lesse il discorso inaugurale, che fu bastantemente applaudito. Poscia il professore Federico Bosi, l' abate Lanzoni ed il dottor Regoli recitarono analoghi discorsi e poesie. »

Nel *Corriere dell' Emilia*, in data di Bologna, 19, si legge: « Eseguivasi stamane, sul far del giorno, la sentenza di morte, emanata il 12 settembre da questo Tribunale militare, contro Nicola Giusti, soldato del corpo delle sussistenze, che venne fucilato nella schiena, per avere proditoriamente ucciso il proprio sergente. »

Inchiesta amministrativa sui fatti avvenuti in Torino nei giorni 21 e 22 settembre 1864, dalla Giunta municipale affidata al consigliere comunale avvocato Casimiro Ara, uffiziale dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento nazionale.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d' ieri.)

« Ma è poi vero che abbiano effettivamente avuto luogo ferimenti di daga e siasi sparso sangue cittadino?

« Pur troppo, o signori, non si può dubitare di tale circostanza.

« Ciò, oltre di essere provato in genere dal complesso delle suddette dichiarazioni, lo è in ispecie da quella del sig. cav. Spantigatti, che vide un ferito tra gli arrestati, e dal signor Martino Bossi Alberto, che, essendo tra gli arrestati, ne vide due feriti, uno alla fronte e l' altro al collo, e li vide per soprappiù malmenati grossolanamente dalle guardie di pubblica sicurezza, mentre si traevano in arresto.

« Svanisce poi perfino l' idea del dubbio a fronte della dichiarazione del signor Giovanni Canavesio, caffettiere sotto la galleria Natta.

« Egli narra che un suo avventore, vecchio di 60 anni circa, mentre stava tranquillo prendendo un gelato, venne improvvisamente assaltato di dietro da guardie di pubblica sicurezza e ferito alla parte posteriore della testa.

« Altro ferito fu quindi riconosciuto nella persona del signor Jona, il quale, essendo ammalato ed in letto, fu visitato in casa. Venne così accertata una ferita lacero-contusa alla fronte, che dal signor dottore Breno Giovenale si dichiarò della dimensione di 12 centimetri, avendolo egli medicato subito dopo il fatto in compagnia di altri dottori.

« Signori, mi sono alquanto trattenuto nell' accertamento delle ferite, seguite nel pomeriggio del 21 settembre in Piazza San Carlo, perchè, a mio senso, la maggior parte di quanto è succeduto dopo risale a questo primo fatto.

« Il sangue sparso di vecchi inermi fuori della Piazza San Carlo, l'assalto di una turba di guardie contro la popolazione colle daghe sguainate in pieno giorno, gli arresti arbitrarii succedutisi, costituiscono insieme la più grave, la più sconsigliata delle provocazioni, nella quale pur troppo è la radice di tutt' i successivi disordini.

« Poteva il Municipio, che si trovava in seduta, rimanere indifferente a quanto succedeva in Piazza San Carlo?

« Il Municipio ha creduto dover pregare la Giunta a volersi, per mezzo di una Deputazione, recare in Piazza San Carlo a verificare la cosa e cercar modo colla propria influenza di calmare la popolazione giustamente irritata pel contegno delle guardie di pubblica sicurezza.

« Recossi la Deputazione alla Questura, facendosi accompagnare da due servi in livrea, per aver modo d' attraversare la folla, che si accalcava contro la porta e ad alte grida chiedeva il rilascio de' prigionieri.

« Il signor assessore Pateri arringò gli astanti con parole conciliative, tendenti ad evitare maggiori disordini, ma non potè conseguire l' intento.

« Presentatasi la Deputazione al questore, chiese al medesimo notizie esatte dei fatti, ed udendosi in quel mentre le grida della folla, che domandava la liberazione dei detenuti, lo invitò a considerare se, ad ogni evenienza, avesse poi forze sufficienti per resistere alle pretese della folla.

« Il questore, ammettendo di non avere mezzi sufficienti di difesa, voleva recarsi al Ministero per domandare istruzioni; quindi, insistendosi dalla ognor crescente folla con nuove numerose grida, prese il partito di liberare i prigionieri sulla propria responsabilità.

« Se il questore, forse indotto dall' enormità della condotta de' suoi agenti, aderì a liberare gli arrestati e consegnar loro la bandiera tricolore sequestrata, la responsabilità è tutta sua, ed in nessun modo può farsi ricadere sul Municipio.

« Essendo questa responsabilità gravissima e tale da rimontare sino al Ministero, questo, sino da quell' istante, sembra abbia cercato di allontanarsela, e farla tutta ricadere sulla guardia nazionale di Torino.

« Realmente, se la guardia nazionale chiamata avesse ricusato il suo concorso, il Governo potrebbe scusarsi, dicendo che fu giocoforza valersi delle guardie di sicurezza pubblica, e degli allievi carabinieri; ma invece è mio debito affrettarmi a dichiarare che il signor ministro dell' interno, il quale pare abbia voluto crearsi in questo modo un mezzo di scusa, si trova smentito, non solamente dai fatti, ma dagli stessi suoi scritti, i quali, per buona sorte della milizia torinese, paleseranno al resto d' Italia, all'Europa, che essa, neppure in questa circostanza, venne meno alla sua fama.

« Sì, o signori, il Ministero dimesso dubitò forse dell' onestà della nostra guardia nazionale, e conoscendo il proprio torto di aver trattato sconvenientemente, senza riguardi, una città, che con tanta cordialità, con tanta abnegazione, aveva ospitati gl' Italiani delle altre Provincie, quando esulavano raminghi, temette che la guardia nazionale sotto le armi mancasse al proprio dovere, lasciasse allo scoperto l'Autorità governativa.

« Questo dubbio ingiurioso, che io non avrei voluto palesare, appare troppo chiaramente da tutto quanto seguì tra il Ministero ed i capi della guardia nazionale, perchè occorra che del medesimo io ne faccia cenno.

« Il Ministero, o signori, temeva per la sua sicurezza personale, non aveva fede nei cittadini di Torino, diffidava di tutti, e così occasionava i luttuosi avvenimenti, che insanguinarono le nostre vie, e che saranno un ricordo eterno della sua colpevole imperizia.

« Giudicate ora voi, se un tale mio apprezzamento sia per avventura eccessivo.

« Alli 20 settembre, il sig. questore Chiapussi, con sua lettera diretta al sindaco, accennando alla concitazione destata nel pubblico per la notizia del trasferimento della capitale a Firenze, mentre si mostrava convinto che nulla fosse per avvenire, essendogli noto, come scriveva, il buon senso della popolazione, il suo patriottismo, il suo attaccamento alla causa dell' indipendenza italiana, all' oggetto di prevenire tutte le possibili dimostrazioni, lo pregava a volere, a far tempo dal giorno 21, e così nei giorni successivi, sino a nuovo avviso, ordinare che, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 8 pomeridiane, si trovasse pronta *una mezza compagnia di guardia nazionale* presso il Comando superiore, ai cenni di quell' Ufficio.

« Il sindaco trasmise subito l' istessa lettera originaria al generale della guardia nazionale, ed il medesimo, come sempre fece in simili circostanze, sodisfece alla richiesta.

« La mezza compagnia, alle ore 8 antimeridiane del giorno 21, si trovava disponibile in quartiere, sotto gli ordini del sottotenente della 12.ª compagnia, 4.ª legione, sig. Carlo Aiazza.

« Alli 21 settembre, alle ore 11 circa del mattino, il sig. sindaco riceveva una lettera dal sig. questore, nella quale così si esprimeva:

« « In seguito al foglio di ieri, ed a *rettificazione dell' errore incorso nella trascrizione* circa il numero occorrente pel ripristinamento della pubblica quiete e tranquillità, quante volte venisse turbata in dipendenza della notizia diffusasi del traslocamento della capitale a Firenze, il sottoscritto prega il sig. sindaco a voler disporre subito perchè *un mezzo battaglione* di guardia nazionale si trovi pronto nel locale del Comando superiore dell' arma, ai cenni di quell' Ufficio. » »

« Il sindaco, invitato al Ministero dell' interno con tutti i capi della guardia nazionale, mandò tale lettera al generale Accossato, mentre questi erasi già avviato al Ministero dell' interno.

« Il sig. generale non ricevette la lettera: ma, essendosi abboccato personalmente col sig. Chiapussi sotto i portici di Piazza Castello, e quindi col sig. ministro dell' interno, io trascrivo qui la parte del rapporto, dal medesimo fatto al generale in capo Visconti di Ornavasso:

« « In questo frattempo, io riceveva invito di trovarmi dal sig. ministro dell' interno per le ore 11 antimeridiane del 21 stesso, onde concertare sopra affari di servizio. Uguale invito essendo pure stato diretto alla S. V. illustrissima, amendue vi ci recammo, previa però partecipazione verbale, datane al sig. sindaco.

« « Giunti al portone d' ingresso, incontrammo il sig. cavalier Chiapussi, che pur era stato chiamato al nostro convegno, il quale, a me rivoltosi, avvertiva essere occorso sbaglio nella lettera, diretta la sera antecedente al sig. sindaco, perchè, invece di mezza compagnia, fosse sua intenzione di richiedere un mezzo battaglione; m' interrogava se già avessi ricevuto nuove istruzioni in tale conformità, ed io rispondeva non essermisi ancora tenuto di ciò parola, ma che al ritorno sarei passato dal sig. sindaco a prendere i necessarii ordini.

« « Saliti dal signor ministro, ci trovammo colà riuniti col signor prefetto, col comandante degli allievi carabinieri, col questore, che si era accompagnato con noi, e coi sigg. comandanti delle quattro legioni della nostra guardia nazionale.

« « Esordiva il prefato signor ministro con brevi cenni sulla situazione generale delle cose; soggiungeva che, per ordini avuti dal Re, era tenuto ad impedire qualsiasi tumulto; avere in proposito già favellato colla S. V. illustrissima, tuttavia essergli parso opportuno di sentire eziandio l' avviso dei sigg. capi delle quattro legioni sul punto di sapere se si potesse far calcolo sull' intervento della guardia nazionale, nel caso venisse l' ordine turbato.

« « Rispondevasi dalla S. V. illustrissima avere la milizia di Torino compiuto ognora al debito suo, e che però era pienamente persuasa non sarebbe ella mai venuta meno a sè stessa.

« « Desiderando inoltre il sig. ministro dell' interno di conoscere in modo più preciso lo spirito della milizia nazionale in tali circostanze, sorgeva, dopo alcune poche parole a di lui nome, il signor prefetto a muovere una seconda domanda:

« « Che il Governo, cioè, bramava sapere francamente qual contegno avrebbe tenuta la guardia nazionale, intervenendo sotto le armi, qualora fossero scoppiati disordini, non disconoscendo egli che trattavasi di fatto per nulla favorevole ai di lei interessi.

« « Allora risposi io che tutti indistintamente potevamo assumerci la più ampia responsabilità sull' adempimento, per parte della milizia, che sarebbe intervenuta sotto le armi, del suo mandato, e che non avrebbe per verun verso disonorata la divisa, della quale è rivestita. Soggiunsi conseguentemente ch' io ravvisava di tutta necessità:

« « 1. Ch' ella fossevi chiamata per sempre;

« « 2. Che non venisse esautorata la sua azione, col far intervenire in pari tempo altro corpo armato, cioè compagnie o pelottoni di carabinieri o di guardie di pubblica sicurezza.

« « Tale ultima insistenza avendo suscitato alcune osservazioni per parte del colonnello comandante gli allievi carabinieri, inerentemente al loro servizio di polizia, in allora soggiunsi che tale mia domanda non voleva per nulla alludere al detto servizio in pattuglie isolate di pochi individui, come nei tempi normali.

« « Instavo in terzo luogo che si dovesse stabilire un' unità di comando, ed il modo dell' immediato rapporto fra tutti quelli, che avrebbero preso parte alla repressione de' temuti disordini, nel caso che insufficiente si ravvisasse l' opera della milizia; e ciò al fine di non rinnovare il disgustoso accidente occorso all' epoca de' tumulti degli studenti dell' Università, in cui poco mancò che questi si trovassero rinchiusi tra una compagnia di bersaglieri ed una della milizia, togliendo così loro il mezzo di potersi sciogliere alle intimazioni prescritte dalla legge.

« « Accennatosi quindi alla forza, che doveasi somministrare, secondo la nuova richiesta della Questura, per la sera (essendo l' assembramento supposto dal sig. cav. Chiapussi per le ore 8 pomeridiane, ini Pazza d' Armi) io dichiarai che la medesima sarebbesi trovata immancabilmente per le ore 6 pomerid., a disposizione dell' Autorità, come fu di fatti.

« « Spiegavo che, per mancanza di tempo, avrei completato il mezzo battaglione richiesto col far intervenire altri graduati e militi sotto le armi, e col richiamare eziandio al cambio delle guardie in quartiere tutte quelle smontanti.

« « Instavo fermamente per ultimo che fossero gli ordini fatti pervenire in iscritto, per escludere ogni possibile equivoco.

« « Le suaccennate osservazioni ed istanze furono pure riconosciute giuste dallo stesso signor ministro dell' interno, per cui la sua risposta fu che si fossero prese al riguardo le opportune intelligenze tra il sig. sindaco e il sig. questore.

« « Dopo questi concerti, ci dipartimmo tutti, lasciando solo in compagnia del signor ministro il prefetto, il questore ed il comandante degli allievi carabinieri.

« « Al mio ritorno, credetti di comunicare al signor sindaco il colloquio e gli accordi come sopra intesi, e il medesimo, confermando la nuova domanda della Questura, poco prima pervenutagli per mezzo battaglione, ordinavami di provvedervi al più presto. Io gli additai i mezzi, con cui avrei ottemperato ai suoi ordini, mezzi di cui aveva già fatto parola poco prima al Ministero, e che mi parevano gli unici per raggiungere il desiderato scopo.

« « Ottenuta l' approvazione del sig. sindaco, da lui mi congedava, e fatto subito ritorno al Comando, diedi le volute disposizioni nel senso suaccennato » »

« E qui debbo anzitutto fermare la vostra attenzione circa quel supposto *errore di trascrizione* del signor questore.

« Sembrerà forse ch' io tenga conto di minutezze, ma, o signori, le minori circostanze sono quelle, che per lo più spiegano meglio il vero carattere degli avvenimenti.

« Come poteva il signor questore a' 21 settembre, sull' originale della lettera del 20, conoscere il supposto sbaglio esistente nella copia trasmessa al signor sindaco?

« La Questura a' 20 settembre aveva domandato un numero di militi della guardia nazionale insufficiente al bisogno, conosceva la difficoltà di supplire alla chiamata a' 21, sapendo che non si potevano inviare in tempo gli avvisi regolari, cercava perciò in tal modo d' aprirsi la porta ad una plausibile scusa, supponendo un errore materiale di trascrizione.

« Intanto, succedette il doloroso fatto del pomeriggio 21 settembre in Piazza San Carlo, ed ecco il signor ministro dell' interno, che con suo dispaccio indicato dalle ore 4 e ½ pomerid., diretto al generale comandante superiore della guardia nazionale, così si esprime:

« « Il sig. questore mi scrive non aver potuto ottenere la guardia nazionale richiesta, e vedendo come gli assembramenti continuano, mi affretto a pregare la S. V. ill. di mandar subito sulla Piazza San Carlo un competente numero di guardia nazionale. Io lo prego di mandare al Ministero il signor generale Accossato per prendere più precisi concerti. *Raccomando però di non battere la generale.* »

(Sarà continuato.)

DUE SICILIE.

Intorno alla disparizione da Napoli dell' agente di cambio, Sodo, troviamo nel *Nomade* del 15 questi ragguagli:

« Il regio agente di cambio del Pozzo doveva ritirare dalla Casa Rothschild 16,000 lire di rendita, e lire 4,000 dalla Casa Bonnet e Perrin. L' intera somma di 20,000 lire di rendita doveva realizzarsi per sodisfare i detti banchieri; e però il del Pozzo consegnava i titoli corrispondenti a Filippo Sodo, agente di cambio, perchè ne curasse l' incasso.

« Il Sodo, dopo un giorno, scomparve, portando seco, non solo l' ingente somma di 20,000 lire di *rendita*; ma anche molto denaro che in questi giorni gli avevano affidato varii agenti di cambio, suoi colleghi, e parecchi particolari, per comperarne rendita.

« Un tal fatto dovrebbe fare aprire gli occhi sopra coloro, a cui troppo facilmente si accorda la nomina di regio agente di cambio.

« Un uomo, che dee avere la illimitata fidu-

cia del pubblico, dee avere tutt' i titoli alla stima del paese. La Camera di commercio e il Governo non avrebbero dovuto dimenticare alcune circostanze, che avrebbero potuto evitare il gravissimo sconcio, per cui tutta la Borsa venne commossa.

« Tra le persone, che soffrono per la fuga del Sodo, vi è anche un tale, che gli aveva affidato lire 8,500 per acquistarne rendita consolidata, per causa dotale. Parecchi negozianti, che avevano garantito la firma del Sodo, soffrono ancora.

« La Questura ha preso tutte le misure per far arrestare il colpevole. Il telegrafo lavorò la notte: furono fatti degli arresti. Ci si dice pure che il sig. Perrin avesse formalmente reclamato al console francese. Alcuni credono che il Sodo possa essersi rifuggito a Roma; ma altri credono che possa stare ancora a Napoli. »

A questo proposito troviamo nel *Pungolo* di Milano, del 19: « Un dispaccio particolare, giuntoci oggi da Napoli, ci annuncia che l' agente di cambio Sodo, il quale, com'è noto, era fuggito portando seco l' ingente somma di 600 e più mila franchi, è stato arrestato per le solerti cure di quel questore D' Amore. »

Notizie e corrispondenze dalle Provincie delle Due Sicilie continuano ad annunziare ai giornali di Napoli del 15 non desistere le comitive brigantesche dal commettere ogni sorta di depredazioni, nè cessare dal far ricatti, ed eccidii d'intere mandre. Di tali fatti, molti ne segnalano gli odierni fogli, i quali nella generalità gridano ed imprecano al Governo perchè lascia così in abbandono le vite e le proprietà dei cittadini. Il *Popolo d' Italia* però, stanco d'essersi rivolto invano per quattro anni al Governo, fa un appello agli elettori del Napoletano, ed in particolar modo agli Abruzzesi, agli Aquilani, ai Teramani, ai Chietini, e li supplica, affinchè, approssimandosi le novelle elezioni politiche, rinneghino gli antichi deputati e ne scelgano altri, che si diano un maggior pensiero del bene delle popolazioni da essi rappresentate in Parlamento, nè curino di andare a' versi della consorteria dominante. E a tal proposito narra lo stesso giornale che il Ministero Peruzzi-Minghetti, poco prima di cadere, volle coronare la famosa legge Pica con un segno non equivoco di sviscerato trasporto, nominando a commendatore il suo autore, deputato Giuseppe Pica, come pure altri deputati napoletani, di essa legge sostenitori. *(G. di R.)*

Il *Corriere degli Abruzzi* di Aquila, del 15 corrente, scrive:

« Dieci o dodici briganti, provenienti da Camerata, Stato pontificio, circa le ore 9 pomerid. del 10 corrente, comparvero a Rocca di Botte, Mandamento di Carsoli, catturando Sciamanna Francesco, pastore, di anni 40, Fulgenzi Enrico, possidente, di anni 20, Bonanni Giovanni di Francesco bracciante; furono da essi anche rubate una carabina e 260 pecore di Luigi Fiori, capitano della guardia nazionale di Carsoli.

« Inseguiti dai R. carabinieri e dalla guardia nazionale, avevano già guadagnato la frontiera, quando, raggiunti da' Francesi e gendarmi pontificii a Camposecco, furono scambiate fucilate per cui fu morto un gendarme, ed un altro ferito gravemente. Avendo trasportato a Monte Filetto il Fulgenzi, chiedono L. 42,926; la truppa francese gl' insegue, nè fa difetto di vigilanza sul confine. I briganti vestono uniforme, sono armati di fucili a due canne, *revolver* e stili, hanno tasche di pelo rosso, cappello calabrese, giacca e pantaloni rossigni. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Palermo, 14 ottobre: « La sicurezza pubblica è tornata peggio [illegible] grandi vie. Il procaccio è stato in punti diversi assalito per ben due volte, e nella prima i malandrini *non* si contentarono di rubare, ma bastonarono e ferirono gravemente. Un Francese è morto dalle ferite, e il corriere della Posta è ancora mal pesto e pericolante. L' intraprenditore delle Poste ne ha protestato telegraficamente al Ministero. So di certo che questo rincrudimento d' insecurtà è lamentato acremente dalle Autorità; ma ch' esse han rimostrato al Governo non potervisi rimediare co' mezzi, di che il Governo li provvede. Una delle grandi cause di ladronecci, tolte poche eccezioni, sono i militi a cavallo. Adunanze di proprietarii, riunite e interrogate particolarmente sui mezzi di provvedere alla sicurezza, per primo rimedio han posto l' abolizione di questi militi. Un' Autorità, che non nomino, dicevami ier l' altro la stessa cosa; e quel che vi parrà strano, per mezzo di ottenere sicurtà proponeva quello di torre il Governo a' proprietarii ogni guarentigia pubblica a tale riguardo, e rimetter la sicurezza intieramente a loro responsabilità, sì che vi provvedessero da loro medesimi. »

IMPERO RUSSO

L' *Invalido russo* annunzia, che furono mandati verso il Nord di Poniewesch, Governo di Kowno, 100 cosacchi e 48 soldati di fanteria contro una banda; i quali la attaccarono, ne uccisero 5 uomini, e dispersero gli altri. Ne furono fatti prigionieri 25, fra' quali due antichi capi d' insorgenti, cioè Casimiro Puslowski e Ignazio Gluchowski. Il capo della banda, Rudkowski, insieme con 12 uomini, fuggirono, e vengono inseguiti.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data del 20 corrente:

« Abbiamo notizie di Costantinopoli, del 15 corrente. Il *Lev. Her.* riferisce: «« Siamo lieti di annunziare che un dispaccio telegrafico del colonnello Kembull, trasmesso da Bagdad il 7 corr., reca la grata notizia che le riparazioni del telegrafo sottomarino indo-europeo attraverso il Golfo Persico furono compite il 22 settembre. Udendo che le linee persiana e turca non erano finite, gl' ingegneri del Governo lasciarono che passasse il monsone, il quale fu insolitamente forte, prima di eseguire le riparazioni, che ora sono compiute. Si stanno mandando i necessarii impiegati e lavoratori telegrafici dal Dipartimento telegrafico di Costantinopoli, a tutte le Stazioni intermedie turche; le occorrenti disposizioni vengono ultimate colla maggior rapidità possibile, e abbiamo la sodisfazione di dire che le prospettive di questa grande impresa internazionale sono eccellenti. » »

« Fu già detto che gli abitanti del Daghestan avevano espresso il desiderio di emigrare in Turchia, ed inviato a Costantinopoli alcuni delegati, coll' incarico d' intendersi su tale oggetto colla Porta. Un giornale turco aggiunge ora che tale domanda venne accolta favorevolmente. Tuttavia, per non esporre gli emigrati ai rigori del verno, il loro passaggio in Turchia seguirà soltanto nella prossima primavera.

« La missione militare ottomana, che si recò agli esercizii di Châlons, è ritornata a Costantinopoli. Il capo di essa, Sami pascià, generale di brigata, fu promosso, per desiderio del Sultano, al grado di generale di divisione.

« Una lettera d' Adrianopoli riferisce essersi formata in quella Provincia una Commissione, che avrà ad occuparsi di miglioramenti agricoli. I punti principali raccomandati dal pascià alla sua seria attenzione, sono la coltura del cotone e l' introduzione delle macchine europee nei lavori rurali.

« Accertasi che il Vicerè d' Egitto ha fatto acquisto dell' isola di Plati, la quale era proprietà di sir E. Bulwer.

« Il *J. de Const.* ha notizie da Teheran del 1.° settembre, secondo le quali, la spedizione persiana, diretta contro i Turcomani, e posta sotto il comando del *sipeh serdar*, ottenne già splendidi risultati. Parecchie vittorie successive infusero la più grande fiducia nell' esercito persiano, e i Turcomani, indeboliti pure da dissidii intestini, si trovano posti ora in condizione assai difficile. »

Lo *Spettatore Egiziano*, del 12 ottobre, contiene il seguente articolo:

« Crediamo sapere da buona fonte che S. M. il Sultano ha ratificato la sentenza arbitrale, pronunziata dalla Commissione imperiale di Parigi, nelle quistioni fra S. A. il Vicerè e la Compagnia dell' Istmo di Suez.

« Con questa ratificazione S. M. approva la sentenza in tutte le sue parti, quali:

« Il ricupero di terreno come domandato dal nostro Vicerè;

« Il pagamento di tanti milioni in compenso de' terreni, che la Compagnia è condannata a ritornare all' Egitto;

« La consegna alla Compagnia di quel tanto di terreno, che fu dalla sentenza giudicato necessario alla stessa Compagnia per costruirvi magazzini e stabilimenti di servizio ad uso proprio, riservandosi però il diritto di designare egli stesso, il Sultano, questi terreni.

« Oltre la ratificazione della sentenza nelle sue formule, S. M. il Sultano, in vista che l' Egitto dee oggi sborsar tanti milioni, come dalla sentenza emanata, autorizza S. A. il Vicerè a contrarre un nuovo prestito per non disquilibrare le finanze dello Stato.

« Nessuno poteva dubitare di questa ratificazione. Il Sultano, quale proprietario del terreno dell' Impero ottomano, sostenne i diritti del nostro Vicerè Ismail pascià, perchè, se il fu Said pascià, in uno di que' momenti di sua generosa condiscendenza, aveva accordato alla Compagnia oltre i confini del vero giusto, nè il suo successore, l' attuale Vicerè, poteva aderire a quella concessione come di danno allo Stato, nè il Sultano poteva rifiutarsi dal concorrere a sostenere la convenevolezza di quel rifiuto: la sentenza arbitrale ha ritornato i terreni; dunque S. A. il Vicerè, come S. M. il Sultano, avevano giustamente accampati i loro diritti, e quindi la ratificazione non è che una conferma delle avanzate pretensioni.

« L' avere accordato a S. A. il diritto di un prestito, è stato del pari atto di alta giustizia. Nello stato attuale di crisi finanziaria generale, e di crisi speciale in Egitto pe' danni della epizoozia, e dello scarso raccolto di grano in passato, minacciato ancora più scarso nella futura raccolta per difetto di acqua, il Tesoro d' Egitto si sarebbe trovato troppo disquilibrato, se stato fosse obbligato di adempiere co' suoi fondi alle condizioni della sentenza; il prestito, come concluso da S. A., nel mentre gli permetterà di corrispondere alla Compagnia i giudicati milioni, non turba minimamente il sistema finanziario governativo dell' Egitto.

« Anche quanto alla consegna alla Compagnia di que' tanti terreni, giudicati necessarii al mantenimento de' lavori della Compagnia così di costruzione come di manutenzione, S. M. non poteva a meno di non conoscerne la con[illegible] non che su questo paragrafo si leggerebbe l' inciso, che S. M. si riserva il diritto di designare egli stesso questi terreni.

« Noi pensiamo che tale dichiarazione sia una mala interpretazione del testo di quella ratificazione. Noi non possiamo concepire come S. M. si possa riservare tale diritto.

« Il diritto del Sultano riguarda in genere i terreni dell' Impero; accettata da S. M. in massima la cessione da farsi di data superficie di terreni, per qualsiasi causa, non può a S. M. importare quali sieno i terreni, e specialmente nel caso in discorso, da che la Compagnia dee giustificare ogni domanda di porzione di terreno, quanto alla località riferendosi alla necessità di quella località pel corso de' suoi lavori; e S. A., che dee consegnarli, ha il diritto di fare quelle obbiezioni, che credesse, nell' interesse dello Stato, di avanzare: questa quistione, per conseguenza, è ora limitata fra le due parti, S. A. il Vicerè e la Compagnia, e sarà nel caso che la Compagnia si rifiutasse alle disposizioni del Vicerè, che il Sultano lo sosterrebbe del suo appoggio imperiale.

« Da queste riflessioni adunque, noi siamo condotti a conchiudere che il testo di questa disposizione non può essere concepito ne' termini, che ci furono riferiti, siccome di nessun reale interesse dal lato di S. M., in una quistione di dettaglio e non di principio. »

L'*Havas-Bullier* ha da Alessandria, 16 ottobre: « Il signor Lesseps arrivò ieri sul piroscafo il *Said*, e partì pel Cairo, a fine di abboccarsi con S. A. Ismail pascià. Non è ancora stabilito quando il Vicerè e il sig. di Lesseps si recheranno a visitar l' istmo. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Il *Diritto* ha il seguente carteggio da Tunisi 12 ottobre:

« Il campo del Beì ha assalito la Cala Piccola, e l' ha ridotta alla soggezione, dopo otto ore di bombardamento.

« Allora il mammalucco comandante del campo generale, Ahmed Zarruc, conosciuto l' effetto prodotto nel paese, e veduto che gl' insorti desistevano dalla difesa, e che alcuni si davano alla fuga, ordinò alla tribù Uled Seid di entrare nel villaggio e di porlo a sacco.

« È da notarsi che questa tribù vive di rapina, ed ha antica inimicizia col detto villaggio.

« Che cosa abbiano fatto quei mostri dal viso d'uomini, inorridisce la penna a scriverlo. Donne di ogni età e di ogni condizione restarono vittime della loro brutalità, e si videro in questa circostanza padri e mariti uccidere le loro figlie e mogli, per non vederle in braccio ad altri, perchè molti, postele sopra cavalli, le condussero insieme col bottino alle loro tribù.

« Quelle, a cui fu dato salvarsi, sono arrivate a Susa, città distante circa nove miglia dal luogo delle sanguinose orgie, nude del tutto, invocando soccorso ed assistenza, che loro fu generosamente accordata da quei cittadini, che, dopo aver loro mandato di che nutrirsi e rivestirsi, le hanno ricoverate in un santuario vicino alla città.

« Dopo che gli Uled Seid furono stanchi di tante scene di sangue e dissolutezze, entrarono gli uomini del campo, che continuarono l' opera dei primi, devastando quello, che non potevano asportare.

« Nel villaggio però, non rinvennero che circa trecento vecchi ed un centocinquanta uomini capaci alle armi.

« Gli uni e gli altri furono spediti a Susa, i primi sciolti ed i secondi incatenati; e così quel villaggio è rimasto del tutto disabitato.

« Ciò accadeva il giorno sette, ed il giorno otto, il generale Zarruc, che per la sua ferocia viene chiamato dagli Arabi il *Leone verde*, mandò i cammelli di Ahmen onde caricare tutto l'olio che vi era rimasto, poichè una gran quantità fu fatta scorrere il giorno avanti per le strade.

« Corre questa mane la voce che i Mesckenia abbiano fatto atto di sommissione, e che stiasi eseguendo il disarmo.

« Se ciò è vero, può dirsi la rivoluzione armata quasi del tutto repressa, perchè gli altri insorti, essendo in piccolo numero, si sottometteranno.

« Ora però vi è un' altra rivoluzione, e la più terribile: *le finanze*, che sono esauste. Vedremo come a ciò si provvederà. »

REGNO DI GRECIA.

L' *Osservatore Triestino*, ha in data di Atene 15 ottobre:

« Nella seduta di sabato scorso, fu decretata la fusione delle Isole Ionie colla Grecia, che ha a principi re il 1.° gennaio del 1865; sicchè il partito ministeriale ha sconfitto di nuovo l' opposizione. Nelle sedute della decorsa settimana, furono sanciti dall' Assemblea nazionale gli articoli relativi alla Camera; la durata del Parlamento è fissata a 4 anni, e il numero dei deputati non dev' essere minore dei 150

« Martedì, verso le 10 di mattina, fu commesso un attentato contro la vita del ministro dell' interno, sig. Cumunduros, il quale dalla sua abitazione si recava all' Assemblea. Il colpo fallì, e l' omicida, un certo Neranzi, Candiotto, fu arrestato. Egli confessò di non aver complici, e pare che sia un caso di vendetta tutt' affatto privata.

« Il Comando dell' artiglieria fu trasferito, per decreto reale, a Corfù, e ieri tutta l' artiglieria s' imbarcò per la sua nuova destinazione, non rimanendo in Atene che una sola compagnia. Non si sa la cagione di tale misura. È vero però che l' artiglieria qui in Atene era del tutto inutile.

« Il già comandante della gendarmeria, colonello Artemi, fu nominato comandante del primo reggimento, ch' è di stazione a Corfù, e a suo successore fu nominato il colonnello Gennatàs, uno dei buoni ufficiali superiori dell' esercito ellenico.

« Il già direttore di Polizia d' Atene, sig. Mavromatti, uomo capacissimo, fu promosso a prefetto nell' Argolide, a causa dei suoi cospicui servigi. A direttore di Polizia in Atene venne nominato il rappresentante Dagrè.

« Domani, alle 10 antim., seguirà il solenne insediamento del nuovo rettore magnifico nella grande aula della nostra Università.

« I Principi francesi d' Aumale e di Joinville, dopo aver finita l' escursione nel Peloponneso, lasciarono Atene, dirigendosi per le Isole Ionie. Con moltissima attenzione esaminarono essi i monumenti antichi; del resto, viaggiavano del tutto incogniti, con passaporto belgio.

« Le dirotte piogge produssero, giovedì mattina, lo straripamento del nostro Ilisso, per lo più asciutto. Le viti furono danneggiate; case e ponti furono trasportati dall' impeto dell' acqua, e varii animali perirono. I più vecchi Atienesi non si rammentano di piogge tanto dirotte e continue. I coltivatori di cotone, tanto in Livadia quanto in altre Provincie, soffersero grandi perdite, e sono oltremodo scoraggiati

« La fregata russa di stazione al Pireo è partita per Nizza. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Nord* del 6 corrente: « A Cork, in Irlanda, lunedì scorso, furono fatti grandi preparativi per l' inaugurazione della statua del Padre Mathew, apostolo della temperanza. Ma, cosa da notarsi, convenne fare le più vive raccomandazioni alla popolazione, perchè, in quel giorno almeno, si astenesse dal bere liquori. Erasi inoltre affermato, che tutti gli ubbriachi sarebbero stati multati di una lire di sterlini, ma il giornale di Cork dice che ciò è falso. È però abbastanza curioso che fosse necessario di raccomandare la temperanza, precisamente il giorno in cui rendevasi omaggio ai principii di temperanza. »

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 ottobre.

(Σ) Non posso a meno di parlarvi ancora della convenzione del 15 settembre, a motivo de' numerosi commenti, che vi si fanno; e a dir vero questa è la sola questione politica del giorno.

I nostri giornali ufficiosi continuano a sostenere, che il Governo francese, trattando col Piemonte, ha voluto salvare e salverà infatti il potere temporale. Il *Constitutionnel*, che pareva volesse venir meno nello svolgere la difficile tesi, tornò in sè, ed ora la sostiene con molto zelo. Pure l' opinione non si lascia prendere, e le esternazioni degli statisti piemontesi e de' loro giornali costringono tutti a veder chiaro. È molto probabile che la Stampa ufficiosa rinunzierà bentosto a combattere contro l' evidenza, e che dichiarerà finita la discussione, e doversi aspettare gli avvenimenti.

Il sig. Drouyn di Lhuys ha sperato un istante di trovare sostenitori anche nella stampa cattolica. Il *Journal des Villes et Campagnes*, giornale semi-quotidiano, che sollecita da lungo tempo la facoltà di uscire ogni giorno, ha ricevuto ultimamente un avviso incoraggiante; gli è stato detto essere il Governo contento del suo procedere; continuasse ad esser saggio, e otterrebbe la facoltà domandata. Monsignor Dupanloup Vescovo d' Orléans, uno dei protettori di quel giornale, ha fatto da parte sua un passo col sig. di Persigny per sostenere le istanze dei redattori di quel foglio. Essi, per far cessare le ultime titubanze del ministro degli affari interni, hanno dichiarato, che nella convenzione del 15 settembre c' era del buono; e tosto la *France* ad applaudire a queste parole: ma, d' altra parte, le rimostranze dei cattolici sono state sì vigorose ed unanimi, le minacce di disassociarsi piovvero in tale abbondanza, che il *Journal des Villes et Campagnes* ha dovuto immediatamente virar di bordo. Egli protestò del suo assoluto zelo per la S. Sede, della fermezza dei suoi principii in favore della potestà temporale, e della sua avversione al trattato del 15 settembre. Questo piccolo incidente vi prova quanto sia decisa su ciò l' opinione dei cattolici.

Nondimeno si pretende che alcuni uomini notabili della piccola scuola cattolico-liberale sieno, in sostanza, molto proclivi alle idee di transazione, e che vorrebbero che il S. Padre acconsentisse a ratificare l' attuale stato delle cose, con ciò che gli fossero date solide guarentigie pel possedimento di Roma. Eccovi il loro disegno: il Papa cesserebbe di rivendicare le Provincie annesse al Piemonte; questo s' incaricherebbe di quasi tutto il debito pontificio, e si obbligherebbe formalmente a rispettare gli Stati della Chiesa ridotti all' attuale loro territorio; d' altra parte, la Francia, l' Austria e la Spagna guarentirebbero questo accomodamento, lo farebbero accettare da tutte le Potenze, e fornirebbero ciascuna alla sua volta al S. Padre le poche migliaia di soldati, necessarie alla conservazione dell' ordine.

Questo accomodamento avrebbe per base la piena ed intera accettazione dei fatti compiuti; comincierebbe adunque ad annullare tutte le proteste pontificie, e a dare causa vinta alla spogliazione ma io dubito che i Cattolici, che hanno concepito questo disegno, vogliano produrlo in luce, perchè avrebbero troppo a temere d' essere condannati a Roma, scherniti in Piemonte, e ributtati in Francia da tutti gli uomini devoti alla Chiesa.

Tra noi infatti, e preti e laici non ammettono che sia conveniente ai cattolici di fare alla S. Sede una proposta qualunque su questo argomento. Aspettare le decisioni di Roma, sottoporvisi e difenderle, ecco tutto ciò ch' essi ammettono.

Alcuni giornali hanno asserito avere parecchi Vescovi fatto conoscere, tanto all' Imperatore, quanto al ministro dei culti, la penosa impressione, che in essi aveva prodotta la convenzione del 15 settembre. Il fatto è vero; ma bisogna aggiungere che questi Vescovi sono di quelli, che per lo più meglio si accordano col Governo. I Vescovi di Poitiers, d'Arras, di Nimes, di Moulins, e tanti altri, che hanno apertamente protestato a diverse riprese contro i fatti compiuti in Italia, non hanno stimato necessario di avanzare rimostranze confidenziali a proposito di questo nuovo incidente, determinati, quanto al presente, ad un assoluto silenzio. Essi aspettano che Roma abbia parlato per levare la voce alla loro volta.

I corrispondenti parigini dell' *Indépendance belge* hanno asserito (almeno nella edizione destinata alla Francia), che l'Austria e la Spagna avevano fatto sapere al Governo francese non essere loro intendimento di protestare contro la convenzione del 15 settembre e di offerire truppe al Papa. Queste asserzioni sono prive di fondamento. L'Austria e la Spagna non hanno fatta nè questa, nè una contraria dichiarazione. Io non so quale sarà il loro contegno, e credo che il Governo non ne sappia molto più di me. La questione è abbastanza grave perchè niuno si affretti di troppo ad impegnarvisi. D'altra parte, è probabile che la Spagna non protesterà; ma è quasi certo che domanderà spiegazioni, e riserverà formalmente i proprii diritti. Essa non può riconoscere ai Gabinetti di Parigi e di Torino il diritto di decidere che, se il Sommo Pontefice richiegga di soccorso la Spagna, essa debba rifiutarglielo. E già il suo rappresentante ha parlato ufficiosamente in questo senso.

Vi è noto parlarsi più che mai di un incontro di Alessandro II e di Napoleone III. Alcuni novellieri pretendono che la cosa sia certa; ma, d' altra parte, personaggi politici affettano di non parlarne punto nè poco. Bisogna adunque credere che la cosa sia dubbia; e se il convegno ha luogo, avrà egli tutta l' importanza, che gli si vuole attribuire? Non è egli possibile vedersi senza intendersi, ed anche senza averne il desiderio?

I giornali hanno molto parlato da qualche tempo dei nostri affari di Cocincina. Fu conchiuso con Tu-Duc un trattato, che non si vorrebbe ratificare. Ho detto che non si vorrebbe, perchè finora non fu presa nessuna risoluzione. I ministri della marina e del commercio lo respingono e vogliono che i Francesi rimangano in Cocincina; ma il ministro degli affari esteri, e quello delle finanze, la pensano altrimenti. Essi vorrebbero che la Francia si limitasse al possedimento di Saigon, in modo che, invece di una colonia, noi non avremmo che un banco. È probabile che il parere del ministro della marina la vincerà, avendo noi in Cocincina un magnifico possedimento, che ci costò assai caro, e che non potrebbe essere abbandonato senza vergogna. Non solo noi cederemmo il campo agli Annamiti, ma abbandoneremmo alla vendetta di Tu-Duc i molti Cristiani rifuggiti sotto le nostre bandiere, ciò che sarebbe l' ultima rovina di quella Missione, alla quale il nostro intervento è già stato tanto funesto. Si contano a migliaia i Cristiani annamiti uccisi in questi cinque o sei anni, a motivo della nostra presenza in quelle regioni; ed è nostro dovere di prestarci almeno a salvare gli avanzi di quella sventurata cristianità.

È stato detto che il bilancio della nostra colonia cocincinese aveva raggiunto l' equilibrio; il fatto è vero, ma bisogna confessare essere dovuto questo risultato a due elementi di rendite, che non dovrebbero figurare in un bilancio francese: l' appalto dell' oppio e quello del giuoco. Il sig. Drouyn di Lhuys ha detto che un bilancio, in cui figurino siffatti articoli non poteva essere accettato. Sta bene; rettifichi dunque il bilancio, ma non abbandoni la colonia.

Si parlò in questi giorni di cambiamenti ministeriali; ma a queste voci non ho fede. Il sig. di Persigny desidera, è vero, di rientrar negli affari, e le condizioni del sig. Druoyn di Lhuys sono assai dilicate; ma, sotto un regime qual è il nostro, per essere ministro basta convenire all' Imperatore. Ora, il sig. Drouyn di Lhuys possiede questa qualità essenziale; ma il sig. di Persigny non l' ha ancora ricevuta. (**)

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

La *Patrie* ha il seguente telegramma da Algeri, 13 ottobre:

« L' 11 ottobre, il generale Jolivet ha incontrato Si-Lala al Sud-Est di Daya, e l'ha cacciato dalle posizioni, che occupava. I ribelli erano in numero di 3000. Essi furono inseguiti e stretti da vicino per tre leghe, mentre fuggivano verso Beguira. Lasciarono per istrada 300 fra uccisi e feriti.

« I Francesi non ebbero che un uomo ucciso e 7 feriti. Il generale Jolivet copre ora la valle di Mekerra, e il generale Deligny è accampato presso Geryville.

« Gl' insorti di Bussada hanno domandato il perdono. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 ottobre.*

La *N. Pr. Ztg.* è in grado di pubblicare l' autografo inviato, da S. M. I. R. A. al comandante del reggimento di granatieri della guardia Imperatore Francesco, in occasione della festa del 14 corr. Esso è del seguente tenore:

« Caro colonnello di Fabeck!

« La festa, celebrata dal reggimento di granatieri della guardia, da lei comandato, nel cinquantesimo anniversario della sua fondazione, è in pari tempo consacrata alla ricordanza di quella grande epoca storica, che vide collegati in fedele amistà, per gloria immortale delle loro armi e pel bene d' Europa, il mio augusto avo, il defunto Imperatore Francesco I, ed il decesso Re Federico Guglielmo III. E come io conservo intatta questa eredità di affetti anche al di lei augusto Monarca; come capo del bravo reggimento di granatieri della guardia Imperatore Francesco, prendo, congratulandomene, viva parte alla festa da esso oggi celebrata.

« In segno di ciò, le invio, sig. colonnello, per mezzo del mio generale maggiore Baumgarten, il mio Ordine della Corona ferrea di II classe, ed inoltre le fo rimettere otto insegne di Ordini per gli ufficiali di stato maggiore e superiori, a ciò destinati; finalmente, 20 medaglie d' argento di II classe per valore, ch' ella distribuirà ai sottufficiali e granatieri della guardia da lei scelti.

« Inviando i miei saluti al bravo reggimento, la assicuro, caro colonnello, della mia benevolenza.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

La lettera Sovrana reca la data d' Ischl 12 ottobre 1864.

(G. Uff. di Vienna.)

Troviamo nella *Nordd. Allg. Zeitung* la seguente nota, già accennata in un dispaccio: « La *Presse* di Parigi, del 14 corrente, contiene una lettera da Vienna, in data 9 corrente, in cui asserisce che la Prussia, in una convenzione del 23 luglio scorso, abbia garantito all' Austria il possesso di tutte le sue Provincie non tedesche. Abbiamo già accennato nel mese di luglio una simile notizia della *Presse*, come un' invenzione; e ripetiamo che anche ora le notizie del suddetto giornale intorno a una pretesa convenzione, come pure a trattative, che sarebbero state tenute su ciò fra la Prussia, l' Austria e la Russia, sono del tutto, e in ogni senso, inventate. »

(FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 18 ottobre.*

Il *Corrispondente d' Amburgo* conferma il ravvicinamento del barone di Scheel - Plessen al Granduca d' Oldemburgo e il suo atteggiamento ostile di fronte alle pretensioni del Duca d'Augustemburgo. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Le notizie d' America sono sempre incerte. Secondo i più recenti dispacci, la situazione dei federali sarebbe venuta di nuovo meno buona. Le comunicazioni di Sheridan con Washington sono quasi interamente rotte; non si avevano più notizie di Sherman da parecchi giorni; la voce si era sparsa a Washington che l'armata di Grant aveva subito un disastro. Ciò che sembra più vero si è che l' ala destra e l'ala sinistra di Grant, dopo essersi impossessate della prima linea di difesa dei confederati, hanno fallito nel loro tentativo di forzare la seconda linea, ed hanno dovuto fermarsi, dopo aver subito grandi perdite.

Scrivono da Caraccas, il 24 settembre, al *Moniteur Universel:*

« Il Governo di Caraccas si occupa attivamente ad organizzare una spedizione contro gli Stati, che si sono dichiarati indipendenti. A grande stento reclutavansi gli uomini, che occorrono. Per buona sorte, i timori, che si erano sulle prime concepiti, furono, a quanto pare, esagerati, e parecchi Stati, che si dicevano insorti, sono rimasti estranei alla recente ribellione.

« Il generale Borrego, che aveva proclamata l'indipendenza dello Stato del Guanco, fu battuto dal generale Alarcon, ma il Governo fu men fortunato nella Provincia di Zulia, in cui i tentativi per reprimere l' insurrezione caddero interamente a vuoto. »

Si leggono pure nello stesso giornale le seguenti notizie di Quito:

« Da cinque mesi il Governo dovette opporsi ad un tentativo di rivolta a Guayaquil, a una sommossa a Quito, a un' insurrezione nella Provincia di Manabi. Ora finalmente si trova in presenza delle bande di Urbina.

« In questa difficile condizione, il sig. Garcia Moreno, il quale si trovava disarmato per la Costituzione attuale, e non nel caso d'impiegare mezzi di repressione proporzionati al pericolo, ha risoluto di assumere la dittatura, a fine di salvare i più cari interessi della società. Con un proclama del 30 agosto, il Presidente spiega i motivi, che lo persuasero, e la necessità, a cui credette dover cedere.

« Uno dei primi atti del Governo divenuto dittatorio fu la condanna ed esecuzione del generale Maldonado, il quale, fallitogli un tentativo di assassinio contro il Presidente, aveva ordinato una nuova insurrezione nel cantone di Daulè. Quest'atto di rigore produsse un certo effetto, e sembra avere scoraggiato i promotori de' disordini. Lo stato delle cose è ora materialmente migliore; ma si comprende quanto debbano soffrire gl' interessi commerciali per una condizione sì inquietante. »

ASIA.

L' *Homeward-Mail* dà interessanti particolari sul sistema delle linee telegrafiche, destinate ad unire le Indie e la Cina all' Australia.

Il punto di partenza per la Cina è Naugrun, di dove la corda andrà a Singapore, a 1,200 miglia marine, ed in seguito allo Stabilimento francese di Saigon, a Hong-Kong, ed a Sciangai, percorrendo 2,500 miglia. Il telegrafo per l' Australia comincia a Singapore; la corda mette capo a Batavia, ad una distanza di 600 miglia ove si lega col telegrafo ordinario, che ora traversa Giava. Alla punta orientale dell' isola, la corda s' immerge nuovamente per andare a terminare, dopo percorse 1,830 miglia marine, all' entrata del golfo di Carpentaria, con due stazioni intermediarie, l' una a Timor, l' altra a Port-Essington, conducente tra Timor e Giava. Il mare è stato scandagliato con la maggior cura in tutte le parti, che dovevano essere traversate dalla corda, e si è riconosciuto che la corda non riposerebbe mai a profondità maggiore di 50 braccia.

Spesso vi è anche meno fondo, e nessun sistema di telegrafo sottomarino offrirà maggiore facilità per le riparazioni, come nessun altro è destinato ad acquistare maggior importanza, non solamente pei rapporti, che stabilirà tra l' Australia, l' India e la Cina, ma anche perchè riunirà queste contrade all' Europa. La Compagnia, che ha calcolato sopra un' estensione di 7,000 miglia, stima la spesa a 2,250,000 lire di sterlini.

Si aggiunge che nell' India l' Amministrazione telegrafica inglese è sul punto di vedere accresciuto il suo personale d' una maniera sorprendente; 900 donne, ci si dice, prenderansi cura dei fili telegrafici.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Effetti della guerra civile in America. — 2. Del disarmamento in Piemonte. — 3. L' *Opinione* di Torino tace di Roma e vuole il Veneto. — 4. L' Ufficio della stampa, nel Ministero degl' interni a Torino, disfatto. — 5. Strettezze del tesoro a Torino e l' ex ministro Minghetti. — 6. Mali e rimedii. — 7. Ancora la convenzione 15 settembre. — 8. Parole attribuite all' ex ministro Peruzzi.

1. Nulla può dare un'idea più adeguata delle funeste conseguenze della guerra civile d' Ame-

rica, della relazione uffiziale sulle perdite subite dai principali reggimenti dell' esercito americano, riassunta nel *Pays*. Il 1.° reggimento California sopra 1647 soldati ne perdette 1534; l' 11.° Massaciussè sopra 1048 ne perdette 815; il 41.° Nuova Yorck sopra 1000 ne perdette 673; il 99.° Nuova Yorck sopra 1894 ne perdette 1735; il 4.° Michigan su 1000 ne perdette 900; il 12.° Massaciussè su 1800 ne perdette 600; il 3.° Nuova Yorck (reggimento scelto) su 1585 ne perdette 1148; il 42.° Nuova Yorck su 1150 ne perdè 1107; il 5.° Visconsin su 1380 ne perdè 1159; il 67.° Nuova Yorck su 1200 ne perdè 1130; il 10.° Massaciussè su 1000, ne perdè 850; al 4.° Vermont restano 130 uomini, e all' 8.° Ohio 151 sopra 1000; al 14.° Nuova Yorck 91 sopra 2200; al 2.° Rhode Island 250 e al 2.° Nuova Jersey 300 su 2000. Finalmente, le riserve di Pensilvania di 15,000 soldati ne perdettero 13,500, in modo che di 37,004 uomini scelti del vecchio esercito ne morirono 32,629, e ne restano 4375! A Nuova Yorck, il reggimento de' Zuavi, detti i vendicatori di Ellsworth, contava nel 1861, compreso un rinforzo, 2200 uomini vigorosi e valenti, e dopo tre anni di guerra non ne aveva più che 170 sfiniti di fatiche, crivellati di ferite e coperti di cenci! Quanto sarebbe stata più savia una separazione pacifica di una guerra così disastrosa!

2. L'*Opinione*, in un suo articolo, per provare che il Piemonte non disarma, dice ch' ei manda in congedo alcune classi, in modo che si produca nelle spese militari il risparmio di 50 milioni all' anno; ma il *Diritto* afferma essere più che certo che si voglia scemare l' esercito. Le forze navali già furono scemate, e le forze terrestri per lo meno saranno ridotte alla metà. A queste osservazioni del *Diritto*, contraddice un articolo dell' *Italia Militare*, nel quale si sostiene, che il mandare in congedo alcune classi non è disarmare, e che le economie, che si vogliono fare nell' esercito, non si riferiranno che alle parti secondarie ed accessorie delle vigenti istituzioni militari; che i quadri dell' esercito rimarranno intatti; e che i soldati istruiti, che vanno in congedo, in pochissimi giorni all' occorrenza possono essere richiamati sotto le armi. Queste ragioni non persuadono punto nè poco la *Gazzetta del Popolo*, la quale osserva: « che più volte essa aveva domandato l' invio in congedo di alcune « classi, e specialmente di quelle due di seconda « categoria, che si lagnavano d' essere trattenute « sotto le armi contro ragione, ma che il Mini- « stero rispondeva non doversi impoverire l' eser- « cito de' soldati già formati, che l' orizzonte era « oscuro, e che da un momento all' altro poteva « il Piemonte esser costretto a rinnovare coll' Au- « stria il terribile ballo di Solferino; ed ora in- « vece, dopo di avere in fretta e in furia convo- « cati i generali per la famosa questione strate- « gica tra Firenze e Torino, dopo aver tentato « di dimostrare la necessità d' un *immediato* tras- « locamento della capitale colle ragioni scaturi- « te da quella consulta militare, quasichè la guer- « ra all' Austria fosse imminente, e frutto miste- « rioso ma sicuro della convenzione franco-italia- « na, ora si manda in congedo una parte di bas- « sa forza assai più notevole di quanto alcuni « mesi fa veniva chiesto invano! Qual meravi- « glia che l' opinione pubblica vi abbia veduto, « non già un semplice disegno di disarmo, ma « anzi un disarmo incominciato? » — Il *Diritto* poi osserva che l' attual Ministero non ardirebbe di venire a così grave risoluzione, se questa non fosse uno dei cardini della nuova politica italiana, e sostiene che il disarmo in Italia è una conseguenza della convenzione del 15 settembre.

3. L' *Opinione* nel citato articolo non parla più di conquistare Roma, ma invece vuol persuadere ai baggiani, che l' Austria è isolata come nel 1859, e che o dovrà perdere per forza il Veneto, o che lo cederà colle buone, pel consiglio autorevole de' Gabinetti di Parigi e di Londra. Quanto alla forza, non è la prima volta che l'*Opinione* si vanta di poterci imporre la legge, ma alle chiacchiere non risposero i fatti. Il *jactator inanis* è proverbiale in certi giornali, e quanto al cedere il Veneto senza guerra, non vi può essere che l' *Opinione* che possa sperarlo. Dice benissimo il *Diritto* che coloro, che sognano questa cessione amichevole, misurano dalla propria l' altrui dignità, e credono capace l' Impero austriaco delle viltà, ch' essi sono soliti commettere a nome del popolo italiano.

4. L'Ufficio della stampa al Ministero degli interni a Torino è così caratterizzato da un giornale di quella città. — « Quell'Ufficio era una fucina di menzogne, di errori e d' intrighi, in cui si compiva l' eccidio della verità, della giustizia e della morale pubblica. Il fine, a cui quell'Ufficio era stabilito, era quello d' ingannare la pubblica opinione. Vi si vendevano e comperavano giornali, corrispondenze, articoli, notizie, vi si fabbricavano tutte le menzogne che potevano giovare a un Ministero, che di menzogne viveva, vi si manipolava, come in un' officina d' alchimista, il veleno della calunnia contro gli avversarii. « Ora, quasi a suggello di questo giudizio, l' attuale ministro degl' interni sig. Lanza ha disfatto quella immorale bottega di politiche baratterie.

5. In una corrispondenza di Torino, pubblicata dalla *Presse* di Parigi, è detto, che il regio Tesoro è vuoto, che il ministro Sella non vi trovò che poche centinaia di migliaia di franchi. Nessuna amministrazione, dice il corrispondente, non fu più improvvida dell' amministrazione Minghetti, che viveva giorno per giorno, e non vi sono parole tanto severe che bastino per qualificare la sua incredibile leggerezza, la sua noncuranza e la sua credulità. Sono quasi tre mesi che, sentendo venir meno i suoi mezzi, elevò al 7 p. % l' interesse dei boni del Tesoro, cosa insolita dopo il 1848, e che provò ad evidenza che il ministro delle finanze era senza denaro. Allora Minghetti collocò facilmente alcuni milioni all' 8 e ½ p. %, commissione compresa. Alcuni mesi dopo, una delle prime case di Parigi, che ha costantemente relazioni colle finanze italiane, offrì di prendere una ragguardevole somma di boni del Tesoro al 10 p. %, ma Minghetti spaventato, si rifiutò, per pentirsene bentosto. Ha egli dovuto in seguito sottostare a condizioni più gravi? La cosa è certa. Molti che avevano ricevuto i boni al 9 e al 10 p. % li offersero alla Banca nazionale costretta a scontarli al 7 p. %, tassa legale, e per metter fine a questo mercato, la Banca nazionale ha dovuto rifiutare allo sconto tutt' i boni del Tesoro, la cui scadenza eccedeva un mese. Quanto più crescevano gl' imbarazzi del Tesoro, tanto più il denaro diveniva scarso ed esigente. Una parte degli errori finanziarii di Minghetti sono attribuiti dal corrispondente al predominio, ch' egli accordava alla politica sulle finanze.

6. Il nuovo Regno d' Italia ha estrema necessità di denaro. Nel prossimo dicembre, occorrono 50 milioni per saldare il semestre ai possessori di rendita, e per confessione della stessa *Opinione* molti buoni del Tesoro scadono, e bisogna, o rimborsare o rinnovare. Quanto alle rendite, non è da contarvi, esse eccedono di poco i 500 milioni, e le spese giungono ad 800 milioni. Quanto a' prestiti, come farne ed a quale prezzo nelle condizioni attuali, essendo la rendita a 65 e 50? Un prestito non si potrebbe fare che a patto di ricevere 57 invece di 100. Anche nel caso che si vendessero i beni demaniali, ci vorranno parecchi mesi prima che il Parlamento esamini e voti. Di più, le case più forti non assumono obblighi nella crisi attuale; il denaro è scarso, lo sconto all' 8 e al 9 per cento, la rendita al 65.50; vi sono 250 milioni di boni del Tesoro in circolazione, che ad ogni istante bisogna rinnovare. Il contratto Rothschild per le ferrovie non è ratificato, la vendita de' beni demaniali è tuttavia incerta, ed un prestito è impossibile. Ora, come procedere, qual rimedio in tante angustie? Il corrispondente della *Presse* suggerisce come unico riparo alla rovina il consolidamento d' un quarto del debito fluttuante. È un debito anche questo, ma un debito che può facilmente effettuarsi.

7. La *France* è d' avviso, che da Parigi e da Torino dipenda unicamente l' esecuzione franca, leale, completa della convenzione 15 settembre, e la questione della pace e della guerra, effetto della situazione che va facendosi sempre più grave del Governo italiano a fronte dell' Austria riparata nel suo formidabile quadrilatero. « L' Italia rinunzii a Roma, dice la *France*, comprenda che la forza non le può dar la Venezia, e disarmi sotto la malleveria morale o scritta della Francia. La Francia lasci Roma, ma dichiari apertamente al Governo italiano che la porta di Roma gli è chiusa per motivi d' ordine superiore, anzi per l' onore dei due Governi obbligati dalla convenzione. La Francia guarentisca l' Italia contro un assalto dell'Austria, e non le lasci sperare aiuto da lei, se oserà di assalire l' Austria. In questo modo, dice la *France*, tutto è pacificato, e tutto è almeno regolato, se non risoluto. Il Governo regio pianta la sua sede definitiva a Firenze, rassicura Roma e scoraggia le aspirazioni che vi tendono. Essa isola la rivoluzione nelle cospirazioni misteriose della setta, che si personifica nella sinistra figura di Mazzini. Finalmente, non avendo più a fronte i due pericolosi subbietti Roma e Venezia, l' Italia si calma, si pacifica, e si consolida; e coperta dalla Francia più che da' suoi eserciti, essa disarma, salva il suo credito e dà all' Europa come pegno della sua forza il rispetto alle proprie promesse. »

8. Le interpretazioni della convenzione 15 settembre contrarie al potere temporale di Roma, acquistano forza dalle parole, che l' *Osservatore Cattolico* di Milano ha attribuite all' ex ministro Peruzzi, quando a Edolo, in Valtellina, rispose ad una deputazione recatasi a complimentarlo. L' ex ministro avrebbe detto: *Solo i nostri nemici possono travedere l' opposto nella convenzione; ed io conosco troppo le intenzioni delle* DUE PARTI *che hanno firmato quell' atto, per dubitare un solo istante che ben presto noi saremo a Roma, sola e vera capitale dell' Italia.* Se siano o non siano vere queste parole attribuite a Peruzzi, ce lo faranno conoscere le imminenti discussioni della Camera di Torino. (Σ)

Vienna 20 ottobre.

Il Principe ereditario Alberto di Sassonia, e sua consorte Principessa Amalia, ritornarono ieri sera a Dresda, col treno d' Oderberg. S. M. l' Imperatore gli accompagnò fino alla Stazione della ferrovia del Nord.

Il Presidente de' Ministri, Arciduca Rainieri, fu ricevuto come membro ordinario della Società Alpina. L'Arciduca stesso, ch' è un solerte salitore di monti, ascese nello scorso anno il monte Grossglocken, e in quest' anno il monte Bianco.

Il Cancelliere aulico transilvano, conte Nàdasdy, andrà fra poco in un lungo permesso, e si recherà dapprima, a quanto dicesi, a Nizza.

Il Governo messicano nominò il sig. dott. Weidinger, a medico di stato maggiore.

(FF. di V.)

Torino 20 ottobre.

La *Stampa* dice: « Siamo assicurati che pel giorno 24 e successivi, sino al termine della discussione sulla convenzione del 15 settembre, verranno comandati di servigio 20 militi per compagnia della guardia nazionale, pel mantenimento del buon ordine. »

L' *Opinione*, d' oggi, scrive: « Sentiamo con piacere che l' Autorità di pubblica sicurezza abbia preso serie ed efficaci disposizioni, affinchè i vagabondi ed altri individui, che mancano di noti mezzi di sussistenza, vengano allontanati dalla città. »

Sappiamo che il ministro dell' interno ha affidato ad apposita Commissione la cura di provvedere riguardo al personale, che già costituiva l' ora disciolta compagnia di pubblica sicurezza di Torino. Nessuna di quelle guardie, secondo la intenzione del ministro, potrà essere riammessa a qualunque titolo nella nuova compagnia, che si sta formando in Torino, e noi siamo sicuri che queste intenzioni del ministro saranno esattamente eseguite. *(Opinione.)*

In un articolo della *Discussione*, si legge: « È un fatto accertato per più testimonianze, ed ormai è inutile nasconderlo: da qualche giorno si fanno pervenire lettere anonime ai capi fabbrica, ai principali de' negozii e delle officine, con intimazione di chiudere le botteghe e sospendere i lavori pel giorno 24. Questa intimazione è accompagnata dal solito brigantesco esortatorio: « Se ti è cara la vita! » Simili artificii, che furono fino ai nostri giorni il privilegio della Basilicata e della Terra di Lavoro, si mettono in esecuzione oggi di pieno giorno in Torino, e si crede che la popolazione torinese si lasci intimidire da queste vili comminatorie? No: un' indignazione generale si è levata da tutto il ceto commerciale, si è levata dalla classe operaia, che non vogliono servire di cieco strumento ai nemici d' Italia. »

Scrivono da Torino, in data del 20 corrente, alla *Perseveranza*:

« La sinistra, secondo le mie previsioni, si disegna sempre più ostile alla convenzione. Io non me ne meraviglio punto, poichè realmente le nuove stipulazioni colla Francia hanno per effetto di rendere per qualche tempo impossibili i tentativi violenti contro di Roma. Anche i tentativi di agitazione locale continuano.

« Io continuo però a credere che, malgrado gli occulti eccitamenti al disordine e le minacce anonime, con cui si vorrebbe buttare in piazza la popolazione pel giorno 24 e seguenti, Torino si manterrà tranquilla, e rispetterà e farà rispettare la dignità del Parlamento italiano.

« Si parla di un' operazione sui beni demaniali, conchiusa dal Sella col duca di Galliera, per cui effetto il Tesoro avrebbe assicurata un' anticipazione di molti milioni. »

La notizia, data da alcuni giornali, che il generale Garibaldi non venga a Torino per l' imminente discussione, è confermata anche a noi. Non così però ne viene assicurato che abbia osservato assoluto silenzio a proposito della convenzione. Un nostro amico ha veduto una lettera, nella quale il generale si dichiara contrario assolutamente a tale convenzione. *(Indip. Ital.)*

La *Discussione* dice, all' incontro, che « interpellato istantemente da' suoi amici sul suo modo di vedere intorno alla convenzione, non avrebbe esternato nessun parere. »

Due Sicilie.

Leggiamo nel *Roma* di Napoli del 17: « Mercoledì partiranno gran numero di deputati per Torino col battello a vapore il *Flavio Gioia*; altri partirono col *Cristoforo Colombo*; altri per le vie di Campobasso-Termoli e Foggia. I deputati del Barese, Leccese e degli Abruzzi vanno per la loro linea ferrata, che gli avvicina direttamente a Torino. »

Troviamo nel *Giornale di Napoli*: « Il Cardinale d'Andrea, che per motivi di salute si trova da qualche tempo in Sorrento, sua città natale, va giornalmente migliorando. Il prefato Cardinale patì durante ventisei mesi di un morbo, che, quantunque per molto tempo refrattario ad ogni cura, fu pure debellato. »

Francia.

Si legge nel *Constitutionnel*: « Il generale Fleury, primo scudiere e aiutante di campo dell' Imperatore, venne inviato da S. M. a complimentare l' Imperatore e l' Imperatrice di Russia, al loro arrivo in Francia. Il generale è arrivato il giorno 18 a Mulhouse, accompagnato dal suo aiutante di campo, il capitano di Verdière. Le LL. MM. erano attese colà alle ore 7 di sera. » *(V. i dispacci d' ieri.)*

Il corrispondente parigino del *Journal de Genève* dice che la Casa Fould, in seguito a rifiuto della Casa Rothschild, ha preso 100 milioni di buoni del Tesoro italiano, coll' interesse dell' 1 per cento al mese, più una commissione dell' 1 per cento all' intermediario.

Svizzera.

Il 18 corrente, S. M. la Regina de' Paesi Bassi partì da Arona per Lucerna, passando per Laveno, Magadino e il San Gottardo. A Laveno restituì la visita a S. A. R. la Duchessa di Genova. *(Indip. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 20 ottobre.

Napoli 20. Stamane è entrata nel porto, fra le salve dell' artiglieria, la squadra italiana, composta di sette legni. *(FF. SS.)*

Brusselles 19 ottobre.

L' *Indépendance* pone in dubbio l' autenticità della voce di un convegno del Re Vittorio Emanuele coll' Imperatore Alessandro di Russia a Nizza. — Il Parlamento italiano non verrà aperto con un discorso del trono; Lamarmora darà soltanto lettura d' un breve rapporto sulla situazione. — I legittimisti in Francia arrolano soldati per l' armata del Papa. — Il duca di Montebello è partito. *(FF. di V.)*

Parigi 20 ottobre.

Il *Constitutionnel* dicesi autorizzato a smentire le voci che il Governo voglia contrarre un prestito, che il numerario della Banca sia diminuito, e che il Tesoro venderà i certificati del prestito pei versamenti arretrati. *(FF. SS.)*

Parigi 20 ottobre.

Situazione della Banca: Aumento del numerario, milioni 3 e ⅔; dei biglietti, 6 e ⅘; del portafoglio, 2 e ⅕. — Il *Moniteur* riproduce le smentite date dal *Constitutionnel*. — Scrivono da Lione che lo Czar è partito per Marsiglia. *(FF. SS.)*

Berlino 18 ottobre.

La *Prov. Korrespondenz* scrive: « Dopo la conchiusione della pace, si dovrà regolare il Governo e l'Amministrazione ne' Ducati, i quali vengono per ora in possesso dell'Austria e della Prussia, e prendere una decisione nella vertenza della successione. A tal uopo, è da convocarsi un'Assemblea di giureconsulti, che verrà istituita mediante l'accordo dell'Austria, della Prussia e della Confederazione germanica. I ragguagli sul favoreggiamento delle pretese di successione d' un Principe per parte del Governo prussiano, si fondano sopra supposizioni o tendenze d' isolamento, alle quali la Prussia è estranea. Giova aspettare la sentenza giuridica, e poi, prendendo nella debita considerazione la medesima e ponderando gl' interessi complessivi della Prussia e della Germania, prendere una risoluzione definitiva. » — Qui si dichiara infondata la notizia del *Botsch.*, che l' Austria abbia chiesto il diritto all' Unione doganale per un termine preciso; ella avrebbe desiderato soltanto il rinnovamento dell' art. 25 del trattato di febbraio. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dimostra i vantaggi dell' alleanza prussiana per l'Austria. — Il barone Stieglitz è giunto da Vienna pel nuovo prestito russo. — Il deputato Twesten venne assolto dal Tribunale disciplinare nel processo intentatogli per aver preso parte al Congresso de' deputati. *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

Francoforte 18 ottobre.

La *Köln. Zeitung* reca corrispondenze da Vienna e da Berlino contro le asserzioni della *Presse* di Parigi e d' altri giornali, intorno a pretese convenzioni, conchiuse nel luglio fra le Corti del Nord. Quel foglio dichiara che la Prussia non cederà mai le Provincie renane in compenso de' Ducati dell' Elba; e che un Congresso delle Potenze cattoliche è sommamente improbabile. La *Köln. Zeitung* poi conchiude, smentendo le rivelazioni, fatte da essa medesima ne' mesi scorsi riguardo alla così detta Santa Alleanza. *(Presse di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 ottobre.

(Spedito il 22, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 9 min. 30 ant.)

È convocato il Consiglio dell' Impero pel 12 novembre. — Nel Parlamento italiano è assicurata alla convenzione la maggioranza di 150 voti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 ottobre.

(Spedito il 22, ore 11 min. 30 antim. e id.)
(Ricevuto il 22, ore 1 min. 20 pom.)

Torino 21. — È uscito un decreto, che ordina di ridurre la squadra da due divisioni in una sola. — Il *Diritto* pubblica una dichiarazione di Garibaldi, contraria alla convenzione.

Atene 21. — Un Messaggio reale proponeva la formazione d' un Consiglio di Stato. La proposta fu accettata dall' Assemblea con 136 voti contro 124.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 ottobre.	del 21 ottobre.
Metalliche al 5 p. % . .	69 85	69 90
Prestito naz. al 5 p. % . .	78 60	78 70
Prestito 1860	91 95	92 70
Azioni della Banca naz.	772 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	177 70	178 80
CAMBI		
Londra	117 10	116 90
Argento	116 50	116 50
Zecchini imperiali . . .	5 56	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 ottobre.

Rendita 3 p. %	64 90
Strade ferrate austriache . .	432 —
Credito mobiliare	886 —

Borsa di Londra del 21 ottobre.

Consolidato inglese	89 —

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL' ITALIA CENTRALE.

Avviso agli azionisti.

Il Consiglio d' Amministrazione ha l' onore di portare alla conoscenza dei signori azionisti, che l' acconto da pagarsi al 1.° novembre 1864 sul dividendo del detto anno, fu fissato a fr. 20, Tale importo sarà pagato, a partire dal 1.° novembre a. c. alle Casse qui sottoindicate, contro il ritiro del primo tagliando delle azioni dell' anno 1864.

A Vienna, all' Istituto di credito;
A Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente;
A Francoforte, » M. A. di Rothschild e figli;
a Venezia, » J. Levi e figli;

Il pagamento sarà effettuato,

A Vienna e Trieste in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento;
A Francoforte e Venezia, in franchi.

Vienna, 17 ottobre 1864.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 ottobre.

Non variava dalla antecedente settimana la posizione delle Borse. Maggiore fermezza mostrò l' Inghilterra col suo Consolidato, il cui prezzo si mantenne incrollabile. Il rialzo della tassa di sconto sul continente in Francia, in Germania, in Italia, doveva avere per conseguenza un movimento in ribasso dei valori. La settimana fu più trista d'affari delle altre, e la rendita francese decadde per sino al disotto di 65, quantunque gli acquisti fatti dai piccoli capitalisti pel basso prezzo, paresse avessero moderato gli ardori pel ribasso, che senza questa circostanza, sarebbe stato maggiore. Si calcolano a Parigi 250 milioni le somme versate in mano dei particolari per pagamenti dei *coupon* della rendita e di obbligazioni. Quando poi rimonterà quella rendita? Sarà d' aspettarsi prima che la tassa di sconto ritorni al 6 od al 5 per %? Molti lo credono, che aspettare si debba fino a quel punto, perchè non trovano probabile che la speculazione prenda interesse fino che l' argento valga 8 a 9 per %. Anche il prestito italiano peggiorava colà dal 65, e se ne dà la colpa al cambiamento del Ministero, alle voci di nuovo prestito, e ciò, quantunque si assicuri che il nuovo Ministero abbia ripreso i negoziati per la cessione delle ferrovie e dei beni demaniali. In generale, tutte le azioni degli Stabilimenti di credito, hanno ribasso per la elevazione degli sconti; questa, e non altro, è la crisi reale.

A Vienna, i corsi non miglioravano; furono oscillanti, alcuno specialmente, ma non provarono mai sensibile declinio per la generale influenza, e qui seguivansi sempre quei corsi, per cui le Banconote, che erano aumentate di alcuna frazione, da 86 ritornavano offerte a detto limite, e così il prestito nazionale a 67 ¾; il veneto ad 82 ½; il 1860 a 79. La rendita italiana poi, che erasi venduta talora alcuna frazione al disopra di 65, rimase offerta, anzi da qualche dì abbandonata affatto, e molto più di tutti gli altri valori. Le valute d' oro rimasero a 4 ¾ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 6 ½. Si aumentava la tassa di sconto anche dal nostro Stabilimento, e qualche maggior bisogno di denaro si fa più sentire. Il telegrafo coi corsi di Vienna di ieri, si pronunzia molto più fermo, e qui dovrebbe influire a miglioria.

Granaglie. Delle granaglie, seguita ognor l' inazione, in relazione a quanto avviene nei mercati tutti dello interno. I frumenti indigeni si reggono da lire 14 a l. 15 : 50. Si sono venduti staia 12,000 avena Odessa per ispeculazione e per l' interno, da lire 6 : 60 a l. 7 : 25 daziata; staia 2000 fagiuoli bianchi per esportazione a lire 14, ed altre st. 2000 seme di lino di S. Maura e Puglia, intorno al prezzo di fr. 19, con qualche comodo di consegna.

Riso. Soltanto il riso qui si mantiene ai soliti prezzi, perchè ritarda, e poco ne arriva dalle nostre pile. Vendevasi per esportazione, nel cinese, in relazione alle qualità, da lire 36 a l. 39, e novarese vecchio, a lire 41; questa qualità nuova, sarebbe desiderata dal consumo, ma finora siamo senza depositi.

Olii. Gli olii hanno subito il ribasso dalla antecedente settimana, ned hanno potuto riaversi; perciò come eransi venduti in partita, si vendevano in dettaglio di S. Maura imbottato, a d.i 215, sconto 21 per %; qualche affare venne fatto dei mezzofini, da d.i 260 a 270 cogli sconti 12 a 13 per %; e dettagliavansi fini, veramente squisiti, da d.i 290 a d.i 300, ma tutto in poche quantità, perchè diffidente eccessivamente anche il consumo, che si aspetta ribassi maggiori e ben più vicini. Seguitano buone le notizie che ci arrivano sul nuovo prodotto, quasi da per tutto; ecco perchè anche gli olii dalmati non si vorrebbero pagar più a fior. 29 con 2 per % quelli di Bocche in napol. d'oro, sebbene ne sia più pregiata la qualità, fra quelle che ci restano. Si domanda quel di cotone dal consumo a prezzo sostenuto, quantunque il ribasso in quei d'oliva, assicuri prossimo il ribasso ancora di questi, e finisca in tal modo l' illusione del buon mercato; ma sia reale.

Coloniali. Nei coloniali fu estraordinario il sostegno negli zuccheri pesti, che si pagavano da fiorini 23 ¼ a f. 23 ½ e forse più, tanto n' era il bisogno del consumo, che non ricorda altra epoca a questa da contrapporsi per l'assoluta mancanza, e tanto venne scoraggiato il commercio di questo dolce, che per molto e molto tempo non lasciava alcun vantaggio alla introduzione nè alla speculazione. Arrivava un carichetto d' Olanda molto a proposito; altri s' aspettano, per cui si desume il sostegno dei prezzi, se non l' aumento, perchè lungo tempo dovrebbe correre prima che se ne istituisse un deposito. Non variava il corso dei caffè, i cui prezzi di solo consumo non danno alcun movimento al suo commercio.

Salumi. Continua il bisogno assoluto nel baccalà che si attende, e si pagherà sempre caro, essendosi ormai venduto più di un carico ai dettaglianti ed al consumo prima che arrivi. Nessuna diversità nel corso dei cospettoni di salamoia, nelle sardelle, nei formaggi, con buoni consumi.

Generi diversi. La canapa nella miglior qualità, viene molto sostenuta, perchè assolutamente non abbonda; si vendeva da scudi 65 a 70 a Bologna, nè si mostra di questa gran volontà di privarsene, perchè l'Inghilterra pure, che finora non voleva acquistarne, mostrasi ora per questa molto meglio disposta. Non si parlava d' affari nelle sete, che vennero accordate con qualche facilitazione, malgrado alle apparenze favorevoli ognora, ed ora le più sostenute notansi quelle da cucire. Dopo la vendita indicata in lana Scopia a fior. 78, altro non ci risulta verificato, perchè i prezzi alti vogliònsi ognor mantenere. Sostegno abbiamo nei metalli, nei carboni, nei legnami, nelle pelli ancora, ma gli affari risultano scarsi, e per l' incarimento generale del denaro e per quello ancora dei noleggi, che rendono più grave, ed ovunque la crisi attuale. Poco o nulla si fa delle frutta; vengono più offerte le carrube; le mandorle sono più fiacche a fior. 32. Gli arrivi dei vini, le varie qualità, le offerte sempre maggiori dall' interno, tutto ciò influiva alla calma dei vini, alla vista di ribasso, e alla nessuna domanda negli spiriti e delle uve, che fresche, abbondan tuttora. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 ottobre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 ottobre - 6 a.	335''', 81	12, 9	12, 3	67	Burrascoso	S. E.5		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 21 ottobre alle 6 a. del 22: Temp. mass. 15°, 5
2 p.	335 , 50	14, 0	12, 8	66	Burrascoso	S. E.3	0.'''71	6 pom. 10°	» min. 12 , 1
10 p.	336 , 22	12, 1	11, 3	67	Nuvoloso	S.			Età della luna: giorni 21. Fase: —

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	5	75 35
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	7	84 50
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5½	84 35
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5½	84 40
Genova . .	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Lione . . .	»	» 100 franchi	8	39 55
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 55
Messina . .	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Milano . .	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Parigi . . .	»	» 100 franchi	8	39 60
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp. . .	4 73	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp. . .	4 65
» veneti .	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi .	8 06	Mezze Sovrane .	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 81	Da 20 franchi .	7 80
» di Roma .	6 86	» 10 » .	3 90
» di Savoia .	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline . .	— —		
Talleri bavari . .	2 06		
» di M. T. .	2 14		
» di Fr. I. .	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi . .	2 01		
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 35	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 67 60	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto . .	p. 100 fior.	» — —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» 78 75	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» —	» — —
Sconto		» 5 ½	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 85 50	» — —

corrispondente a f. 116 : 95 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 21 ottobre.

Arrivati da Vienna i signori: Bibikoff Alessandro, poss. russo, alla Ville. — *Da Verona:* Stanger Giuseppe, avv. di Klagenfurt, a S. Gio in Bragora, N. 4101. — Wolkonsky Michele, poss. russo, alla Luna. — *Da Trieste:* D' Algesur, visc., di Rio de Janeiro, da Danieli. — De S.t Laumer Raulo, all' Europa, - De Lisle Agricola, all' Europa, ambi poss. franc. — Grant P. Mosè, poss. di Boston, all' Europa. — De Byern Federico, uffic. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Exertier Giuseppe, poss. di Ciamberì, da Danieli. — Browne Ottavio, poss. ingl., da Danieli. — Fitz Clarence Giorgio, capitano ingl., all' Europa. — Becker Guglielmo, negoz. ingl., all' Europa. — Sanguszko princ. Ladislao, di Tarnow in Gallizia, alla Belle-Vue. — Combes Francesco, poss. franc., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: D' Andlau, nata Hennezel, contessa, poss. franc. — Schmeleff, consorte di un consigl. russo. — Politcowsky, figlia di un generale russo. — Riccabona Carlo, possid. di Trento. — Hart Enrico, possid. di Wilmiston. — Briggs Davide, poss. di Charleston. — *Per Bolzano:* Röth J., - Knörr, ambi poss. di Lucerna. — *Per Udine:* Di Colloredo marchesa, nata principessa Altieri. — Colloredo co. Giuseppe poss. — *Per la Mira:* Linati co. Filippo, poss. parmigiano. — *Per Trieste:* De Giuli B., possid. di Ragusi. — Egger dott. Francesco, avv. di Corte e decano del Collegio dei dottori della Facoltà giuridica in Vienna, ec. — *Per Bologna:* Goddo Francesco. - Raola Francesco, ambi poss. spagn. — Ketcham W. P., poss. amer. — *Per Milano:* Bonnet de Malherbe Giuseppe, dott. in medic. di Mentone. — Maurell Pasquale, - Fragunard Carlo, - André Edoardo, - Pean L., tutti quattro poss. franc. — Loniewski Emilio, possid. a Marsiglia. — Byvoet J. Enrico, poss. olandese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 ottobre	Arrivati	631
	Partiti	598

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	18

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Raffaele arcangelo.*
Il 24, 25 e 26 in *S. Sebastiano.*

SPETTACOLI. — *Sabato 22 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Poliuto*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *Il libro dei ricordi.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Michele Perin;* indi il vaudeville, intitolato: *Un' ora al campo francese alla presa di Sebastopoli.* — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI.

N. 609 M.

AVVISO.

In relazione agli avvisi 8 giugno p. p., N. 355 - M. e 1.° luglio p. p., N. 400 - M., col giorno 2 del prossimo venturo gennaio 1865 si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, appartenenti alla serie XII stata estratta il 1.° luglio p. p., ed all'uopo si portano a pubblica notizia le norme seguenti:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta cesserà col giorno 31 dicembre 1864.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento secondo i termini portati dalle Obbligazioni stesse.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Monte veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° gennaio 1865, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutt'i *Coupons* mancanti, dovrà essere rifuso in contante dalle parti, salvo realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguire il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° gennaio 1865, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome, o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.° gennaio 1865.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali, sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica amministrazione.

§ 8. Anche per le Obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso taluna delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità tanto degl'interessi, quanto del capitale sia stata accordata in Francoforte sul Meno, anche la loro estinzione avrà luogo su quella Piazza, col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild, a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore dell'art. 3 del suddetto Avviso 8 giugno p. p. N. 355 - M.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

Venezia, 11 ottobre 1864.

N. 10492. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 7 p. v. novembre, alle ore 10 antim. si terrà presso questa Delegazione prov. un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di 53 piazzette per deposito di ghiaia lungo la regia strada commerciale di Vallarsa nel tronco, fra il ponte delle due Botti ed il bivio per Schio e Thiene.

Ove cadesse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 8 detto mese, e se questo pure restasse senza effetto, un terzo nel successivo giorno 9.

L'asta sarà aperta sul dato di fior. 1014:80; il deposito è fissato in fior. 125.

Si rimettono del resto gli aspiranti all'Avviso pari data e numero inserito nel N.° 237 di questa Gazzetta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1864.
L'I. R. Vice-Delegato prov., SOURDEAU.

N. 30062. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta per la triennale locazione del Palazzo Contarini a Sant'Eustachio, agli anagrafici N.i 1960, 1961, disposto coll'Avviso a stampa 19 settembre p. p., N. 28061, questa I. R. Intendenza, nel proprio Ufficio a S. Bartolommeo, ne terrà altri due, l'uno nel giorno 24, l'altro, in quanto occorra, nel successivo 25 ottobre corr.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 21 ottobre, N. 239.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 ottobre 1864.
per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.
L'I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

CIRCOLARE. (2. pubb.)

1.° Fontebasso Antonio di Davide, tagliapietra, ammogliato con figli, di Nervesa, distretto di Biadene, prov. di Treviso;

2.° Menghetti Giovanni fu Giovanni, detto Foda, ammogliato, senza figli, di Nervesa;

3.° Francesco Bortoletto, detto Piccolo, del fu Pier Antonio di Sovilla, distretto di Biadene;

4.° Bortoletto Giovanni, detto Piccolo e Bariccio di Domenico, di Ciano, distretto di Biadene; vengono ricercati di arresto dall'I. R. Tribunale prov. sez. pen. in Venezia, che nel conchiuso odierno ha segnato in loro confronto l'accusa, siccome legalmente indiziati del crimine di sollevazione previsto dai §§ 69, 68 del vigente Cod. pen., nonchè, quanto ai due primi ed a Bortoletto Giovanni, estesa l'accusa alla contravvenzione di furto contemplato dal § 460 del Codice stesso.

Connotati personali.

1.° di Fontebasso Antonio, di anni 30, statura alta, fronte alta, capelli castagni, sopracciglia castagni, occhi castagni, naso grande, bocca media, barba castagna, mento ovale, viso oblungo, marche nessuna.

2.° di Menghetti Giovanni, di anni 25, statura ordinaria, fronte media, capelli castagni, sopracciglia, occhi, barba castagni, mento ovale, viso oblungo, nessuna marca particolare.

3.° di Bortoletto Francesco, statura alta, fronte bassa, capelli, ciglia e occhi castagni, naso grande, barba castagna, mento ovale, viso oblungo, nessuna marca visibile.

4.° di Bortoletto Giovanni, di anni 30, di condizione villico, statura alquanto elevata, corporatura snella, capelli castagni, occhi bigi, naso regolare, bocca regolare, mento oblungo, colorito bruno.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 28 settembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.

AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 10 novembre p. v., avrà cominciamento il primo corso dell'anno scolastico 1864-1865 dello studio teorico-pratico per le levatrici in questo I. R. Istituto ostetrico.

L'iscrizione delle allieve avrà luogo alla Scuola stessa, presso l'Ospitale civico generale di SS. Gio. e Paolo, e dura dal giorno 3 fino al 16 detto mese.

Dall'I. R. Istituto ostetrico,
Venezia, 15 ottobre 1864.
GAETANO dott. VALTORTA,
prof. dell'I. R. Istituto ostetrico.

N. 11130. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 30 settembre p. p., N. 21265, dovendosi appaltare la manutenzione novennale delle piante di tamarisci, lungo alcune tratte dell'argine sinistro di Novissimo, fra Conche e Brondolo, giusta progetto compilato dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni, sub N. 2596, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di annui fior. 164 v. a. (di cui fior. 66:71 a premio fisso, e fiorini 97:29 a liquidazione), presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 31 ottobre a. c., alle ore 1. pom., salvo di riportarla nei successivi giorni 8 e 15 novembre p. v. all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa, od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 150 oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie e salva la Superiore approvazione; ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del Reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente; ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte, verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante, di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. La cauzione, come all'art. 2, non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal gover. Decreto 25 settembre 1834, numeri 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

8. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto, si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

9. Resta poi espressamente ricordato agli aspiranti che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di limitare a norma delle sue viste, la manutenzione di cui trattasi, o di farla anche per intero cessare, senza reclamo o pretesa di sorta da parte dell'appaltatore, in qualsiasi momento, col solo preavviso di 6 mesi, giusta l'art. 20 del capitolato.

10. In tutte le questioni derivabili dall'appalto di cui si tratta, nelle quali il Fisco figuri come attore, come anche per mandare ad effetto i relativi mezzi esecutivi o di assicurazione, la R. Procura di finanza è in facoltà di rivolgersi a quei Tribunali, i quali trovansi nella sede della Procura stessa, e sarebbero competenti a decidere tali quistioni di diritto, o per accordare tali mezzi esecutivi e di assicurazione, avendo il reo convenuto il suo stabile domicilio in Venezia.

11. Il pagamento dell'assunto lavoro verrà eseguito in argento od in Banconote al prezzo di listino a termini delle vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 14 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

1030

N. 5533 II. pubb.

A tutto 30 novembre p. v., resta aperto il concorso ai posti di medici condotti dei sottoindicati Comuni.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro debitamente documentate, presso questo I. R. Ufficio commissariale, avvertendosi che la nomina e successiva approvazione, verranno regolate a termini dello Statuto arciducale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Belluno, 14 ottobre 1864.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
BARBARO.

Comune di Sospirolo, abitanti N. 3,208; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,280; strade in monte e in piano; onorario, fior. 550; assegno pel cavallo, fior. 80.

Pieve d'Alpago con Chies: abitanti d'Alpago 2,148; poveri 1,932; di Chies: abitanti 1,992; poveri 1,290; strade come sopra; onorario, fior. 726:70; assegno pel cavallo, fior. 73:30. Comuni consorziati con residenza a Garna.

N. 6747. 985

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA
Avvisa:

Trovandosi la locale Casa d'Industria provveduta anche in quest'anno di grandi partite di stuoie e sturoli di brulla, paglia di Alicante, foglia di caretto e di pavera; ed avendo potuto questa Congregazione, che sostiene l'Amministrazione di quell'Istituto, praticare una sensibile diminuzione ai prezzi di vendita, al confronto di quelli degli anni passati,

PORTA A COMUNE NOTIZIA

la sottoposta Tabella, avvertendo che il detto Sabilimento gode il privilegio dell'introduzione all'interno, verso un tenue dazio di favore, e che dagli acquirenti devono venir verificati i pagamenti in valuta effettiva.

Tabella dei prezzi di vendita per ogni metro quadrato, delle Stuoie e Sturoli.

DI BRULLA

del campione	N. 1	tutta brulla naturale			soldi	46
idem	» 2 ¾	naturale	¼	in colori	»	52
idem	» 3 ⅔	id.	⅓	id.	»	56
idem	» 4 ½	id.	½	id.	»	62
idem	» 5 ⅓	id.	⅔	id.	»	67

DI PAGLIA DI SPAGNA (ALICANTE)

del campione	N. 1	tutta Paglia naturale			soldi	48
idem	» 2 ¾	naturale	¼	in colori	»	54
idem	» 3 ⅔	id.	⅓	id.	»	58

Ogni campione di tutte le suddette Stuoie a più disegni da scegliere.

Di tutta foglia bianca detta caretto	soldi	24
Simile mista con brulla in colori	»	34
Di pavera	»	20

STUROLI, PER OGNUNO:

Da sofà, di brulla colorata, e di varii disegni,	soldi	77
Simili da sedia	»	24
Simili semplici a pelo	»	75
Simili colorati	fior.	1:—

Venezia, 3 ottobre 1864.
Il Presidente,
Co. PIER GIROLAMO VENIER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19938. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole al progressivo N. 18, la firma della Ditta Angelo Fabiani, esercente il commercio di vendita manifatture.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 ottobre 1864
Per il Cons. Aul. Presidente in permesso,
BENNATI Cons.
Zanella.

N. 3252. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Giustiniano Baccali, esercente farmacista in Badia, di cui egli n'è il proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 ottobre 1864.
Per il Presidente, BASSI Cons.
Petracco.

N. 3311. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Sigismondo Boetner, esercente farmacia in Adria, di cui egli n'è proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 ottobre 1864.
Per il Presidente, BASSI Cons.
Petracco.

N. 8046. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 4 corrente Numero 10108, interdisse per mania pellagrosa Cavallin Angela fu Paolo di Montebello, essendole stato deputato in curatore il proprio marito Braggio Paolo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 9 ottobre 1864.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 39163. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 16 novembre p. v., ore 11 ant., nel locale di residenza di questa Pretura nell'Aula Verbale avrà luogo la vendita all'asta giudiziale degl'immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quinto esperimento gl'immobili verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fior. 32:72, relativi alla rendita cens. di a. L. 3:69.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Murano, Distretto e Prov. di Venezia.

La terza parte del luogo terreno in mappa al N. 154, sopra parte del quale si estende i Numeri 138, 522 e con porzione dell'accesso al N. 152, della superficie di pert. cens. 0.05, rendita a. L. 5:54.

La terza parte del luogo terreno in mappa al N. 155, sopra il quale si estende il N. 138, della superficie di pert. cens. 0.02, rendita a. L. 5:54.

La qual terza parte consiste in pert. cens. 0.02 1/3, rendita a. L. 3:69.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 2 ottobre 1864
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Favretti.

N. 7922. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria 10 agosto p. p. N. 8364 dall'I. R. Pretura di Tolmezzo, si terranno nei giorni 12, 26 novembre e 15 dicembre 1864, in questa Sala Pretoriale i tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, esecutati a carico di Giacomo Taboga di S. Tommaso sulla istanza di Giuseppe Tomat fu Francesco di Tolmezzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono [illegible] in un solo lotto, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo [illegible] al valore della stima.

II. Nessuno potrà offrire se non avrà depositato il decimo del valore di stima, tranne [illegible].

III. Il maggior offerente dovrà ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto si estenderà il prezzo, se il creditore non accettasse il rimborso avanti la scadenza.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed in base alla stessa avrà il possesso materiale degli immobili.

V. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario, e le altre liquidande verranno prelevate dal prezzo [illegible] all'istante o suo procuratore avv. dott. M. Grassi.

VI. Il deliberatario dovrà depositare nei giudiziali depositi il prezzo entro 10 giorni dalla delibera.

Descrizione dei beni da subastarsi, [illegible] S. Tommaso [illegible] in mappa al N. 1923, di pert. 0.20, rend. L. 14:40.

Orto [illegible] in mappa al N. 1830, di cens. pert. 0.03, rend. L. 0:12.

Stimate in complesso queste realità in fior. 300.

Aratorio denominato Colle di Vuelta, in mappa al N. 926, di cens. pert. 0.98, rend. L. 2:47, stimato fior. 40.

Prato denominato la Monte, in mappa al N. 1949, di cens. pert. 3.49, rend. L. 2:74, stimato fior. 120.

Totale fior. 460.

Il presente si affigga all'Albo, sulla Piazza di S. Tommaso e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 3 settembre 1864.
Il Pretore, PLAINO.
A. Scalco Canc.

N. 6091. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel quarto esperimento d'asta fissato al 10 novembre p. v. con l'Editto di questa I. R. Pretura 17 settembre p. p. N. 5522, per vendita delle realità in quello descritte, di ragione del sig. Giacomo fu Giovanni Zilli di Sacile, seguir dovrà in tre Lotti, comprendendosi nel primo gl'immobili di progressivi NN. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 9; [illegible] sotto le condizioni [illegible] all'art. III, [illegible]

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, in Piazza di Sacile ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 14 ottobre 1864.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombarda Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 24 OTTOBRE. — ANNO 1864. — N. 241.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigante contratto: e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio: e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale del 19 ottobre 1864

colla quale viene convocato a Vienna, pel 12 novembre 1864, il Consiglio dell'Impero (*).

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia, Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia e Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca di Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco d'Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio di Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirck, Brienza, Sonnenberg ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca Vindica; Granvoivoda del Voivodato serbico ecc. ecc.

Notifichiamo e facciamo sapere: il Consiglio dell'Impero è convocato nella nostra Città capitale e di residenza Vienna, pel dodici novembre, per esercitare le attribuzioni conferitegli dal § 10 della legge fondamentale 26 febbraio 1861.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza. Vienna, il 19 ottobre 1864, sedicesimo del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

SCHMERLING, *m. p.*

Per ordine sovrano:

Barone di Ransonnet, *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

N. 5421 - Pres.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno scolastico 1864-65, sarà riaperta l'I. R. Università di Padova.

Gli esami posticipati si faranno presso la medesima dal 2 novembre in poi, e col giorno quattordici dello stesso mese comincieranno le pubbliche lezioni per tutt'i corsi delle varie Facoltà.

La iscrizione durerà a tutto il giorno tredici novembre, scorso il qual termine non verrà più ammesso alcuno studente.

Soltanto gli studenti della Facoltà giuridico-politica abitanti fuori di Padova potranno studiare privatamente, assoggettandosi presso l'I. R. Università agli esami prescritti pel relativo corso. Anche a questi studenti privati sarà nel p. v. anno applicabile la esenzione dal servizio militare nello stesso modo, come essa è accordata agli studenti ordinarii e pubblici, giusta la legge sul completamento dell'esercito 29 settembre 1858.

Venezia, 22 ottobre 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto.

GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la contessa Natalia Coronini-Cronberg, e la baronessa Carolina di Baillon, a canonichesse del Capitolo di dame nobile laico di Maria Schul, in Brünn.

L'I. R. Ministero di Stato, di concerto col Ministero di commercio e pubblica economia, approvò l'erezione di una Cassa di risparmio comunale a Gottsche, nella Carniola.

Il Ministro di Stato nominò l'uffiziale contabile presso l'I. R. Contabilità della marina in Vienna, Giacomo Scherber, a professore della Contabilità mercantile e dirigente degli esercizii pratici di Banco presso l'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale d'appello di Brünn, all'aggiunto segretario di Consiglio presso lo stesso Tribunale d'appello, Edmondo Tichy.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il generalmaggiore e brigadiere, Procopio barone Dobrzenekу di Dobrzenitz, fu nominato divisionario di cavalleria, rimanendo provvisoriamente nell'attuale sua carica.

Furono nominati generalmaggiori e brigadieri: il comandante delle razze di cavalli militari di Radantz, colonnello Ernesto barone di Borberg; il comandante del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, colonnello Carlo Schultz, e il capo della prima Sezione del Comando generale d'Udine, colonnello Gedeone cavaliere di Krismanich, dello stato maggiore generale; e fu pure nominato a generalmaggiore il capo del genio presso l'armata del Regno Lombardo-Veneto, colonnello Gedeone Radò di Szent-Màrtony, dello stato maggiore del genio, con riserva del rango pei suoi predecessori, e rimanendo nell'attuale suo servizio; e a brigadiere il comandante del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1, colonnello Eugenio di Schindöcker, rimanendo provvisoriamente nella sua carica attuale.

Nel reggimento fanti barone di Reischach n. 21: il colonnello Gustavo Federico Principe di Sassonia-Weimar-Eisenach, a comandante dello stesso reggimento.

Nel reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 21: il tenentecolonnello Carlo Bernd a colonnello e comandante del reggimento; e il maggiore Gaetano Giusti, del reggimento ulani Principe Schwarzenberg n. 2, a tenentecolonnello.

Nel reggimento fanti barone di Maroicich n. 7, il maggiore Aldobrando Wallenweber, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, a tenentecolonnello; e nel reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, il capitano di prima classe, Federico Frisch, a maggiore.

Furono traslocati: i tenenticolonnelli, Emilio conte Beckers di Westerstetten, dal reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, al reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32; Emanuele du Hamel di Querlonde, dal reggimento fanti bar. di Reischah n. 21, al reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57; Norberto Catty, dal reggimento fanti barone di Reischach n. 21, e il maggiore Gustavo conte Waldeck, dal reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11, al reggimento ulani Principe Schwarzenberg n. 2.

(*) Contenuta nella Puntata XXXVII del *Bullettino generale delle leggi e dell'Impero*, N. 85, pubblicata il 22 ottobre 1864.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 ottobre.

NOI GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO

Cardinale prete della S. Romana Chiesa, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Cavaliere di I classe e Prelato dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, Gran Dignitario, Cappellano della Corona del Regno Lombardo Veneto, per divina misericordia Patriarca della S. Metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc.

La Chiesa cattolica, maestra infallibile di verità, che condanna ogni maniera di errori, che a tutti i vizii muove la guerra, fin dal suo nascere venne bersagliata e perseguitata mai sempre. Ned è maraviglia, o dilettissimi, poichè non avrebbe essa incontrati in tutti i tempi tanti nemici, se non avesse del continuo infrenato l'orgoglio dello spirito umano, e rotta inesorabile guerra ad ogni guisa di nefandezze e di colpe. Gesù Cristo lo ha detto solennemente ai suoi discepoli: *Se hanno perseguitato me, perseguiranno anche voi;* e diecinove secoli di pugne e di trionfi confermarono quella divina parola. Egli è perciò che la Chiesa appellasi militante, perchè in questa terra di esiglio è destinata a guerreggiar del continuo per cantare un giorno insieme con Cristo nei cieli il cantico eterno della vittoria. Il suo Sposo divino non le risparmia le tribolazioni e le croci: ma di mezzo alle battaglie, alle morti ed al sangue, essa vigoreggia, e vie più si distende e dilata, e perseguita ad ogni stagione, brillò mai sempre, e brilla tuttavia come un faro di salvezza a tutte le umane generazioni. Che se il Signore permette talvolta che la navicella di Pietro venga da rabbiosi turbini agitata, egli però non l'abbandona giammai, e quando più si sferrano i venti e più imperversano le procelle, è appunto allora che accorre in suo aiuto, che comanda al mare, e la tempesta si acqueta. Anche ai nostri dì, questa mistica nave è sobbalzata dalla furia delle più nere procelle: anche ai nostri dì, si muove una guerra la più oscena contro Dio e contro il suo Cristo; anche ai nostri dì si osteggia d'una maniera la più iniqua la Chiesa e il suo visibile Capo. Spogliato il Romano Pontefice della più parte de' suoi temporali dominii, si vorrebbe ridurlo ad un totale dispogliamento, per chiudere, se fosse possibile, quella bocca, ond'escono gli oracoli del cielo, e per incatenare con esso la libertà della Chiesa; si vorrebbe farlo suddito di un altro Sovrano per intimargli l'esiglio, o la carcere, qualora non si piegasse agli arbitrii di chi governa, od osasse di alzare alta la voce a condannare solennemente, a nome di Dio, le ingiustizie tutte quante del secolo. Il Santo Pontefice, con una eroica costanza, con una invitta fermezza, che gli attira l'ammirazione di tutti, non cede alle seduzioni le più violente, disprezza le minacce le più tremende, non cura gl'insulti i più inverecondi, e forte della fortezza di Dio, ripete quella parola, che mette in iscompiglio i suoi più fieri nemici: *Non possumus.* Ma se il Sovrano Pontefice, armato il petto d'una costanza veramente apostolica, sostiene intrepido le ragioni di Dio e della Chiesa, è necessario che i veri credenti si schierino a lui d'intorno, de' loro conforti il sorreggano, e a tutt'uomo si adoperino a sostenerne la sovranità temporale, salvaguardia della necessaria indipendenza della sovranità spirituale. Noi, fra le molte amarezze dell'apostolico ministero, abbiamo la dolce consolazione di vedere come i buoni Veneziani, infiammati dall'esempio dell'ottimo nostro clero, si prestino con ogni calore a vantaggio della Santa Sede, e coll'innalzare al cielo fervide preci per l'esaltamento della medesima, e coll'offerire di cuore il proprio obolo a provvedere di qualche guisa agl'ingenti bisogni dell'immortale Pontefice, che santamente la occupa.

Se non che, quantunque da tutte parti dell'orbe cattolico vadano a gara i fedeli per allenire gli affanni dell'angustiato Pontefice, per venirgli in aiuto nelle sue distrette coi proprii soccorsi, e sia un oggetto di grande tenerezza ad un cuore cattolico lo scorgere con che fede, con che pietà s'affrettino i figli a recare conforti e sussidii al Padre comune; tuttavia ciò non basta ancora a provvedere agl'immensi bisogni, che tuttodì si accrescono, nell'atto che vanno scemando i proventi. Il perchè, il Santo Padre, con suo venerato Decreto del 26 marzo anno corrente, dispose che fosse aperto un altro prestito di cinquanta milioni di franchi, del quale vengono qui sotto tracciate le principali modalità e condizioni.

I. Questo prestito venne assunto ed emesso al pari dalla Banca del Credito fondiario ed industriale, stabilita a Brusselles (nel Belgio), e per l'estero dalle Succursali e dagli Stabilimenti finanziarii, corrispondenti della Banca stessa.

II. La soscrizione al prestito si trova aperta dal 10 giugno 1864.

III. Al prestito medesimo si può prender parte mediante l'acquisto di una o di più Obbligazioni al portatore di fr. 1000, 500 e 100.

IV. Gl'interessi in ragione del 5 per cento, dovuti agli acquirenti delle Obbligazioni, comincieranno ad avere la loro decorrenza dal primo aprile del corrente anno 1864; e verranno pagati in due rate semestrali, cioè al primo ottobre ed al primo aprile di ciascun anno.

V. Questo pagamento, riguardo agli acquirenti del Regno Lombardo-Veneto, avrà luogo in Venezia allo stesso modo, con cui si verifica quello degl'interessi sulle anteriori Obbligazioni del prestito 1860.

VI. Le Obbligazioni verranno consegnate dietro il pagamento del rispettivo loro valore.

VII. Il rimborso del capitale, versato dai possessori delle medesime, verrà eseguito al pari entro il periodo di trentasei anni, per annuale estrazione.

VIII. Le iscrizioni dei concorrenti a questo prestito si riceveranno in Venezia, presso la nostra Curia, dalle dieci antimeridiane alle due pomeridiane. Gli altri Ordinariati del Regno Lombardo-Veneto disporranno come meglio troveranno opportuno per le iscrizioni medesime e si compiaceranno poi di darne comunicazione al nostro monsig. Vicario generale, specialmente incaricato all'uopo dal sig. direttore della Banca suddetta.

IX. Le altre condizioni concernenti l'attuale prestito, sono le medesime di quello del 1860.

Eccovi adunque, o dilettissimi, aperto un largo campo a dimostrare la vostra devozione alla Chiesa e il vostro attaccamento a quel Sovrano Pontefice, che n'è il visibile Capo. Qui non si tratta di privati interessi, ma sì più presto di un argomento vitale, che risguarda l'universalità dei credenti, perchè tocca così dappresso i vantaggi della cattolica Chiesa. Dalla libertà della Chiesa, e del Capo che la governa, dipende la libertà delle nostre coscienze, e perciò fa mestieri che questo prestito, già felicemente incominciato, faccia nota a chiunque, colla piena sua attuazione, la vitalità del principio cattolico, e sia foriero del suo compiuto trionfo. Per le quali cose, noi nutriamo la più viva speranza, che i nostri amatissimi figli vorranno anche in questa occasione porgerci una pruova novella della loro dilezione alla Chiesa, soscrivendosi in bel numero a questo prestito, ch'è indiritto appunto agli interessi i più importanti della medesima. Che anzi, tenendo per fermo di vedere superata di molto la nostra aspettazione, compartiamo a tutti con ogni effusione di cuore la pastorale nostra benedizione.

Venezia, dalla nostra residenza patriarcale, il dì 12 settembre 1864.

✠ GIUSEPPE LUIGI, Cardinale Patriarca.

Giuseppe Zuannich, *Cancell. Patr.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 ottobre.

Tutti i membri della Società patriottica di soccorso si radunarono ieri mattina ad una seduta finale, nell'edifizio degli Stati provinciali. Vi assisteva, invece del sig. Ministro della guerra, il sig. generalmaggiore barone Migelsberg. Il presidente della Società, principe Colloredo-Mannsfeld, aprì la seduta alle ore 10 e ½, e fece leggere il rapporto del rendiconto. Alle 11 incominciarono le deliberazioni, in cui fu deciso d'inviare il resto di Cassa di 3,000 fiorini al Ministro della guerra, per essere distribuiti fra i feriti, e di sottoporre a S. M., in un'udienza, il rapporto del rendiconto, la cui pubblicazione seguirà soltanto dopo ottenuta la Sovrana approvazione. Il presidente ringraziò poi gli astanti con calde parole pel loro zelo patriottico, e pei loro proficui sforzi. Indi fu dichiarata chiusa l'operosità della Società, mandando un triplice *Viva* a S. M. l'Imperatore ed alla valorosa armata austriaca. *(FF. di V.)*

La Direzione dell'Istituto d'illuminazione a gas I. C. di Vienna, indirizzò una lettera alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in cui dichiara di aprire a tutte le persone affette da tosse canina le sue fabbriche di gas in Erdberg, Döbling, Fünfhausen, alta barriera del Belvedere e al Tabor, perchè possano respirare il gas, che ha tanta forza medicatrice per tale malattia. La Direzione aggiunse a tale dichiarazione, tanto degna di riconoscenza, l'osservazione, essere essa convinta dall'esperienza, che in ispecie le fabbriche a gas di Vienna vennero frequentate, da alcuni anni, da molti fanciulli affetti da quella tosse, i quali ebbero un miglioramento fino dai primi giorni, e finalmente, dopo ripetute volte che vi furono, vennero liberati totalmente da quella malattia. *(Idem.)*

Il comandante del corpo austro-messicano, conte Thun, è qui ritornato da Parigi, ed è ripartito ieri per Lubiana. *(Idem.)*

Altra del 21 ottobre.

Le conferenze per la pace procedono rapidamente verso la loro fine. Le questioni materiali, in quanto debbono essere risolute in generale nell'istrumento di pace, sono già esaurite, ed è pur terminato in complesso il documento abbastanza dettagliato; per cui la seduta finale dovrebbe aver luogo ne' prossimi giorni. Con tale esposizione, va congiunta l'udienza, avuta oggi presso S. M. l'Imperatore dal regio plenipotenziario prussiano, e già inviato alla Corte danese, sig. di Balan. *(Ost-Deutsche Post.)*

L'arrivo dell'ambasciatore principe di Metternich è stabilito per sabato. *(FF. di V.)*

Udine 23 ottobre.

S. E. il cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto in occasione della sua breve dimora a Udine nei primi giorni della trascorsa settimana, visitava, oltrechè alcuni Uffizii regii, il Municipio, la Camera di commercio, e parecchi Istituti di beneficenza. *(Rivista Friulana.)*

Trieste 21 ottobre.

La spedizione pel Messico del corpo de' volontarii, che trovansi ora a Lubiana, seguirà dal nostro porto a bordo di tre piroscafi inglesi, stati noleggiati dalla *Compagnia generale transatlantica* in Parigi, e di un piroscafo francese, il quale fece già altri viaggi da S.t-Nazaire pel Messico. Si pensa di effettuare questo passaggio in 36 giorni, con vapori che fanno 10 miglia all'ora. Essi faranno tre fermate, in Gibilterra, a Teneriffa ed in una delle isole delle Antille. La partenza di queste truppe seguirà in varie riprese. Il 15 novembre, partiranno 2200 uomini; il 10 oppure il 12 dicembre 1100; il 10 gennaio 700; nella prima metà di febbraio 2000; e nella seconda metà 1000 uomini. In tutto 7000 uomini; quindi, 1000 di più di quello, ch'era stato progettato da principio. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 ottobre.

Dopo lunga malattia, sostenuta con cristiana rassegnazione, munito di tutt'i conforti della religione, passò agli eterni riposi, nella sera della trascorsa domenica, monsig. Andrea Maria Frattini, canonico della basilica vaticana, decano del Collegio dei protonotarii apostolici, promotore della fede, ed uno degli avvocati concistoriali. *(G. di R.)*

Scrivono alla *Correspondance Bullier*, da Roma 15 ottobre: « La Corte di Roma è rientrata nella sua calma ordinaria, come se la convenzione franco-italiana non toccasse direttamente alla quistione romana. Il Santo Padre disse: « L'Europa intera cospira contro la Santa Sede; « ma non abbiamo nulla a temere, perchè di« fendiamo la causa della giustizia e resistiamo « all'iniquità. » Alcune persone credono che la Corte di Roma risponderà qualche parola al dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, essendo nella sua dignità il discutere una convenzione, che la interessa così davvicino. Il pubblico fa numerose supposizioni intorno al silenzio della Santa Sede, e i giornali le fanno dir cose, ch'essa non ha mai dette e neppur pensate. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 ottobre.

Con circolare dell'11 corrente, il Ministero della guerra ha ordinato pel 1.° venturo novembre, l'invio in congedo illimitato dei militari ascritti alla prima categoria della classe 1838 (leva 1859), non che dei requisiti parmensi ed estensi per la leva dell'anno 1859 (nati nel 1839). *(Persev.)*

Leggiamo nel *Giornale della Marina*, del 19 ottobre: « Siamo informati che il ministro della marineria ha emanato due importanti circolari ai Comandi in capo marittimi. Con la prima, vieta rigorosamente ai bastimenti a vapore di fare uso della macchina nelle loro navigazioni, a meno che ciò non venga prescritto nelle istruzioni di viaggio. Con la seconda, richiama l'attenzione delle Autorità marittime sulle economie possibili nei lavori degli arsenali; proibisce qualunque innovazione negli scompartimenti interni delle navi, che non sia riconosciuta indispensabile dai Comitati dipartimentali; ordina la riduzione degli operai al numero puramente necessario ai lavori in corso; proibisce qualunque proposta o presa in considerazione di spesa, che non sia riconosciuta assolutamente necessaria dai Comitati suddetti. »

In un suo primo articolo, l'*Italia* di Torino, organo del Municipio torinese, scrive quanto appresso:

« Molti credono evidente che il Gabinetto Lamarmora, pel fatto solo d'aver accettato il portafoglio, abbia assunto impegno formale di sostenere energicamente la convenzione, ed anzi di farne una quistione di Gabinetto.

« Non mancano tuttavia coloro, i quali, giudicando imparzialmente la situazione, avvisano che il Gabinetto attuale, avendo assunto il potere nello scopo d'impedire la rinnovazione di stragi cittadine, e dovendo necessariamente presentare al Parlamento un trattato, che fu conchiuso dal potere esecutivo, non si trovi dalle cagioni dell'origine impegnato per nulla a dare il proprio voto favorevole a cotesto trattato.

« Noi ci associamo a questa opinione, anche perchè sappiamo che il generale Lamarmora, essendo stato, prima della stipulazione del trattato, richiesto della sua opinione sulla convenienza di quello, *si dichiarò recisamente contrario ad esso*, ed è noto eziandio, che se un Consiglio di generali ebbe a dichiarare che, per ragioni strategiche, la capitale dovrebbe essere traslocata da Torino a Firenze, ciò non disse altrimenti che accennando ad una imminente guerra, e si espresse in modo da far conoscere che codesto trasloco non doveva, secondo la loro opinione, durare oltre al periodo della guerra guerreggiata, sulla cui evenienza erano interrogati. »

Leggiamo nell'*Opinione* del 20: « Ci consta che ieri, nel Palazzo civico, venne letto ai varii drappelli di milizia nazionale per servigio della guardia, ridotto a forma d'ordine del giorno, il dispaccio, diretto nel dì stesso dal ministro dell'interno al sindaco di Torino, e da esso appositamente comunicato al Comando superiore, riguardo al servigio per la riapertura del Parlamento, del tenore seguente:

« « Approssimandosi il giorno fissato per la riapertura delle Camere legislative, e gravi essendo le questioni, che debbono essere trattate nel seno della Rappresentanza della nazione, il Governo, quantunque ritenga che non vi siano fondati motivi di serii timori, sente però il dovere di prevenire con acconce disposizioni le dimostrazioni inopportune, che potrebbero essere usufruttate dai mestatori di disordini, e dare occasione a tumulti ed a più disastrose conseguenze.

« « Esso confida pienamente nella generosità e nel senno di questa patriottica popolazione, e intende di riporre la sua intera fiducia nella guardia nazionale, che, nell'adempimento dell'importante missione, affidatale dalla legge, di tutelare la tranquillità pubblica, seppe in tanti incontri dare luminose pruove di coraggio, di fermezza, di prudenza e di abnegazione. » »

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Torino 20 ottobre:

« Mi rincresce di dover rompere l'incanto dei rosei sogni, a cui si lasciavano andare alcuni troppo superficiali osservatori, e dirvi che le nostre previsioni tendono pur troppo a prevalere. Le vie di Torino cominciano già a quest'ora a pigliare aspetto inusitato. Si vedono ricomparire quelle tali figure sinistre, che hanno del corvo e dello sparviero, e che non si sogliono veder per via che a precorrere le procelle. Lettere minacciose sono spedite ai principali bottegai, perchè a grida determinate chiudano le porte e i negozii, e quasi pubblicamente si profferiscono minacce contro persone più o meno detestate.

« L'idolo della situazione è l'onorevole Boggio, al cui nome si beve nelle taverne, qualificandolo: « Il successore di Cavour! » Ho molto pensato innanzi di rompere il ghiaccio, ma ho creduto alla fine che sia debito di buon cittadino mettere in guardia il paese, e soprattutto far comprendere al sig. Lanza quale terribile responsabilità pesi sopra il suo capo. Pur troppo, i diversi ministri, che si sono andati succedendo, non hanno mai pensato a fare una buona Polizia, onesta, morale, perspicace. Salvo onorevoli eccezioni, nei gradi inferiori delle Questure fu accolta la peggiore feccia del mondo. Dopo morto Cavour, per male intese economie, si trascurò affatto la Polizia segreta, che è necessità di qualunque Stato, anche il più liberale, come ve lo prova l'Inghilterra, dove esiste mirabilmente organizzata. A forza di supposte economie, si è uccisa la vera Polizia, e il Governo è sempre stato l'ultimo a sapere ciò che doveva importargli.

« Dopo i tristi eventi del settembre, il Governo dovette sciogliere, come sapete, le guardie di sicurezza di Torino, e fin qui non fu organizzata punto la nuova forza. Ma, domando io, perchè il ministro dell'interno non avrebbe potuto, facendo una scelta fra le compagnie dipendenti dalle altre Questure, riunire subito quella forza tanto necessaria, e più nelle presenti circostanze? Sapete che a Torino non si turbavano mai i sonni dei pacifici cittadini con ischiamazzi e canti notturni. Ebbene, dal giorno che il questore ha pubblicato in proposito una grida, fanno la casa del diavolo. È un fatto da nulla; ma ci prova a qual punto l'Autorità sia esautorata.

« Domenica è uscito un giornaletto, *Il Diavolo*, nel quale sono stampate cose di fuoco contro chi dovrebbe essere al disopra di ogni discussione. L'articolo fu letto, riletto, diffuso con febbrile avidità, ma nessuno se ne dette neppure per inteso, e convien dire che la legge sulla stampa sia diventata d'una grande larghezza, se si può stampare quel che oggi si stampa, nella cerchia di Torino. Ora voi comprenderete di leggieri come, nelle circostanze presenti, l'articolo d'un giornale possa essere la scintilla, che dà fuoco alle polveri, e certamente deplorerete meco lo stato di marasmo e di atonia, a cui l'Amministrazione pubblica è ridotta.

« Prepariamoci pertanto a giorni tempestosi, poichè anche dentro l'aula parlamentare la discussione sarà vivissima. Credo che il maggior conto degli avversarii della convenzione si faccia sulla ripetizione del voto che proclama Roma capitale, il qual voto, essi sperano, indurrebbe la Francia a rifiutare le ratifiche e a disdire il trattato.

« La Camera, da quanto si può giudicare, udendo i discorsi de' deputati fin qui presenti, si divide in molti pareri. Uno approva puramente e semplicemente quel che fu fatto; l'altro approva il trattato, ma disapprova il traslocamento della capitale; un terzo vorrebbe Napoli invece di Firenze; un quarto disapprova il trattato e approva il trasporto: e così di seguito. Fin d'ora dunque, se maggioranza c'è, essa non è punto compatta, e non sarà che da una discussione laboriosa, che uscirà una comunanza di vedute, una concordia di propositi. »

E in altro carteggio, pur da Torino, 20 ottobre: « Faccio seguito alla mia di questa mattina per dirvi che ho saputo ora i risultamenti di un'adunanza, che s'è tenuta in casa dell'avvocato Ferraris, fra parecchi deputati piemontesi ed alcuni delle altre Provincie. Ci erano gli onorevoli Ara, Rora, Chiaves, Tecchio, Rattazzi, Cordova, Genero, Boggio, e molti altri. Dopo lunghe discussioni, essa radunanza elesse un Comitato direttivo, composto dei deputati Tecchio, Cordova, Chiaves, Bertea, e di un altro, che non ricordo. Ben inteso che questa frazione è contraria al trattato colla Francia. Tecchio fu uno dei più vivaci nell'opposizione; Boggio voleva riser-

vare il voto, ma fu un po' vociato. Petrucelli è anch'esso fieramente avverso alla convenzione.

« Entrare nelle sale del Palazzo Carignano, dove convengono gli onorevoli via via che arrivano, è un visibilio di pareri, una confusione delle lingue. Però, debbo constatare che le voci dominanti approvano il nuovo patto, sicchè tutte le previsioni autorizzano a credere che si giungerà a ottenere una forte maggioranza nella Camera elettiva. A ogni modo, non bisogna soverchiare nè le speranze nè i timori, poichè in sì gravi quistioni ci è sempre di mezzo l'impreveduto. D' Ondes Reggio, per esempio, diceva, me presente, col brio che gli appartiene, ch' egli voterà con allegrezza ogni cosa, dappoichè nel trasporto della capitale a Firenze, egli vede la esplicita rinunzia a Roma pel presente e per l' avvenire.

« Nè bisogna che vi pensiate, come credono taluni, che in pochi giorni tutto possa essere finito. Prima o poi, la questione dei fatti del 21 e 22 deve venire in iscena: che le fazioni tacciano, non lo sperate. Poi bisogna unificare la legislazione toscana, poichè dovete sapere che la Toscana è ancora amministrativamente e legalmente autonoma in mezzo all' Italia, sicchè l'ordine amministrativo, politico e legale è laggiù perfettamente diverso dal rimanente d' Italia. E tutta questa mole di cose una volta digerita nella Camera elettiva, dovrà passare a quella dei senatori, sicchè parmi che, se a Firenze veramente si trasportano le tende, non le bagnerà certo la piova, che battezza l' inverno sulle rive dell'Arno.

« Sono pubblicati i manifesti di un nuovo libro, che avrà per titolo: *Perchè Torino non può più essere capitale?* Nel sommario, che fu già pubblicato, si trova la rubrica: *Cessione di Torino alla Francia*. Non potete credere come queste pubblicazioni facciano male, cadendo in mezzo a una popolazione già guasta dal sospetto e dalla diffidenza. »

Altra del 21 ottobre.

Un'altra vittima del 21 e 22 settembre moriva il giorno 19 all' Ospitale di S. Giorgio; certo Grisolio Bernardo, d' anni 13, di Magnano.

(Discussione.)

Malgrado che la Questura di Torino manchi del maggior nerbo di quegli agenti, di cui ha bisogno per le sue operazioni, essa ha fatto in questi giorni una retata di oziosi e vagabondi, sempre facili al disturbo della quiete pubblica.

(Idem.)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 21 ottobre:

« Il contratto per l' alienazione d' una parte dei beni demaniali, credo sia stato stipulato in questi termini: la Società Galliera sborserà cento milioni allo Stato, al 7 per %, e con un' indennità di commissione, che va forse al 5; lo Stato le assegna cento milioni di beni, calcolandoli giusta l' estimo, che si aveva; ma se nella vendita i beni renderanno qualche cosa di più, quel di più sarà ripartito metà a benefizio dello Stato, metà a beneficio della Società.

« Sono condizioni un po' dure, se son le vere; ma non bisogna dimenticare che la Banca d' Inghilterra sconta al 9 e al 10 per %; non bisogna dimenticare che l' erario aveva urgenza di contanti, e che non è agevole cosa trovarne sui mercati d' Europa, quand' anche son richiesti da chi ha credito maggior del nostro.

« Questi cento milioni saranno in buona parte riserbati al pagamento del semestre. Altre provvisioni, oltre alle economie attuabili dal potere esecutivo, saranno proposte, quando si sarà compilata una situazione precisa del Tesoro e saranno severamente redatti i conti presuntivi. A questo lavoro, mi dicono che il Saracco ci si è messo tutto, e ch'è deliberato a dire tutt' intera la verità: stupendo proposito, ch' è stato sempre nell' animo del Sella; ma che, se venisse esagerato, nocerebbe, più che ai ministri caduti, alla nazione stessa e al credito nostro.

« Le minacce anonime, cui vi accennava ieri, non sono smesse tuttora, e so di altri negozianti, che hanno ricevuto caldi e perentorii inviti, affinchè chiudano le botteghe; inviti e minacce, che non fanno nè caldo nè freddo, sapendosi da tutti che non vengono da mano paesana, ma da una combriccola di estranei, che ha sperato levar qui le sue tende. A questo proposito vi aggiungerò che la guardia nazionale ha bene accolto la pruova di fiducia datale dal Governo, che affida a lei la vigilanza della città nell' imminente apertura del Parlamento; ed è probabile che il sindaco metta fuori anche lui un proclama, che chiarisca la volontà del Municipio e ricordi ai cittadini i doveri, che loro incombono nella prossima congiuntura. Anche la *Gazzetta del Popolo* si pronuncierà più apertamente contro ogni tentativo di disordine; e il suo articolo di stamane ha maggior significato che non paia, essendo forse la conseguenza di accordi presi tra' collaboratori, che pareano alquanto divisi e dissenzienti per lo addietro.

« Che vi è parso dell'articolo della *Stampa*, che propugna un' inchiesta del Parlamento per gli ultimi casi di Torino? Io comprendo che le inchieste parlamentari non sono nelle consuetudini nostre e di Francia, comprendo che un' inchiesta per atti di un Ministero caduto, non servendo di criterio a un voto di fiducia o di sfiducia, avrebbe un significato penoso per chi fu in quegli atti ravvolto per necessità supreme o per equivoci funesti; ma, quando fosse promossa dagli stessi ministri passati o dai loro amici, quel significato offensivo scemerebbe, e i rumori e gli scandali di lunga e tempestosa discussione sarebbero affatto, o almeno in parte, cansati.

« La convenzione non potrà essere sottoposta all' esame della Camera che dietro le consuete formalità, e in quei pochi giorni, che occorreranno, sarà un continuo e tumultuoso prorompere d' interpellanze, d' ire, di sdegni, se non si trova modo di aprire uno sfiatatoio pronto insieme e sicuro. »

Il *Monitore di Bologna* del 20 così riferisce la sentenza, profferita nella causa d' *Associazione di malfattori*:

« Dopo quasi sei mesi di discussioni e di assiduo lavoro, iersera fu chiuso il grande processo bolognese, colla lettura della sentenza della R. Corte d' Assisie.

« La folla era grandissima nella sala fin da una grossa ora prima del meriggio, ed udiva in silenzio la *requisitoria* delle pene pei singoli accusati, fatta dal pubblico Ministero, che pure in silenzio fu ascoltata dagli accusati, dei quali i soli Righi e Merighi sorsero in parole escandescenti, e massime l' ultimo di essi, così che fu d' uopo espellerli dalla sala delle udienze.

« I difensori brevemente esposero quanto credevano dover dire a cercar uno sgravio nelle pene richieste pei clienti loro; e dopo di ciò il sig. presidente interrogava i singoli accusati, che tutti si riproclamavano innocenti, e soggetti *ingiustamente a giudizio*, nè mancò chi uscisse in parole d' ingiuria o d' imprecazione.

« Quindi la Corte si ritirava per deliberare sulle condanne e per istendere la sentenza; bisogna che occupò lunghe ore (dalle 2 pom. alle 9 e un quarto di sera), durante le quali la sala fu sempre accalcatissima.

« Uscita la Corte all' ora suindicata, la sentenza venne pubblicamente letta, ed eccone il riassunto risguardante i 96 accusati passibili di pena:

« Pegli accusati Busi, Catti, Ceneri P., Nanni Ermenegildo, Sabattini Agostino, la Corte dichiarò non esservi luogo ad applicazione di pena, perchè già condannati ai lavori forzati a vita.

« Vennero condannati ai lavori forzati a vita: Bertocchi, Canè, Caselli, Franzoni, Gamberini Giuseppe, Gandolfi, Laghi, Malagut, Mariotti, Paggi, Rossi Pietro, Trenti Camillo.

« Anni 30 di lavori forzati: Ceneri Giacomo, Gardini Alessio, Romagnoli.

« Vennero condannati ad anni 29 di lavori forzati: Righi, Zaniboni.

« Ad anni 28 di lavori forzati: Donati, Falchieri Adamo, Ghedini Nicodemo, Squarzina, Tubertini, Pondrelli.

« Ad anni 27 di lavori forzati: Guermandi, Nadini, Rossi Cesare.

« Ad anni 26 di lavori forzati: Falchieri Angelo, Gardini Giovanni, Nicolini.

« Ad anni 25 di lavori forzati: Bragaglia, Lipparini, Lolli, Pini, Roversi Gaetano, Tognoli Gaetano, Dondarini.

« Ad anni 22 di lavori forzati: Terzi Biagio, Terzi Luigi, Gheduzzi.

« Ad anni 21 di lavori forzati: Bernardi.

« Ad anni 20 di lavori forzati: Monti, Nanni Giuseppe, Oppi.

« Ad anni 16 di lavori forzati: Amadori.

« Ad anni 15 di lavori forzati e 6 di sorveglianza: Gardini Giuseppe, Ghedini Giovanni, Palmerini, Stanzani.

« Ad anni 12 di lavori forzati: Merighi, Tarozzi Giacomo.

« Ad anni 10 di lavori forzati e 6 di sorveglianza: Bonaveri, Franceschelli, Nanni Innocenzo.

« Castellari fu condannato ad anni 5 di lavori forzati, in aggiunta ai 23, che sta già espiando. Nobili, ad anni 3 di lavori forzati, in aggiunta ai 20, ch' espia per sentenza precedente. Rimondini, ad anni 13, in aumento di quelli, che sta espiando.

« Guidicini fu condannato ad anni 15 di reclusione.

« Ad anni 10 di reclusione e 6 di sorveglianza: Cristiani, Ramponi, Zucchi.

« Ad anni 7 di reclusione e 5 di sorveglianza: Archetti, Armaroli, Gagliani, Lambertini Raffaele, Marcheselli, Matteuzzi, Rondelli.

« Ad anni 5 di reclusione e 4 di sorveglianza: Barbieri (oltre i 5, cui era già condannato), Casanova, Giugni, Lambertini Demetrio, Ratta, Tognoli Giuseppe, Trebbi, Ugolini, Baldini.

« Ad anni 3 di reclusione: Galanti, Gardenghi, Longhi, Pazzaglia, Zambonelli, Parmeggiani; per quest' ultimo in aggiunta ai 7, che sta espiando.

« Tarozzi Silvio, minore d' età, fu condannato ad anni 5 di carcere.

« Furono condannati a 3 anni di carcere *a die*: Gualandi, Aldrovandi, Bignami, Chiari, Garuffi, Sabattini Giovanni; Dall' Olio fu condannato a 6 mesi di carcere *a die*, Tomba a cinque giorni di arresto (semplice pena di Polizia).

« Terminata circa alle 11 pomeridiane la lettura della sentenza, chiamavasi la causa pei quattro imputati in questo processo, che sono contumaci; ma la tarda ora fece rimettere ad oggi la prolazione del relativo giudicato della Corte. »

In data d' Ancona, 18 ottobre, il *Corriere delle Marche* reca le seguenti notizie sul tifo bovino:

« Nella Provincia di Ascoli, dal 6 al 14 ottobre, la malattia si è estesa ai Comuni di Monte Ottone, Magliano e Santa Vittoria, con casi 11 e 4 morti. In tutte le Provincie, nei suddetti otto giorni, si verificarono 37 nuovi casi. Morirono 24, guarirono 13. Dalla invasione 31 agosto, i casi sono 136, i morti 88. Gli ammalati 26, i guariti 22. La malattia ci si ripete procedere lenta, e senza quel carattere fulminante, che nel precedente anno rendevala così terribile.

« Non abbiamo notizie di Macerata.

« La nostra Provincia non ebbe altri casi. Nella stalla di Filotrano è superstite un solo dei 16 buoi colpiti.

« Sappiamo che il Ministero ha approvate e lodate le energiche disposizioni date dal regio prefetto e dal Consiglio di Sanità della nostra Provincia, manifestando la fiducia che, mercè quelle, ed il savio concorso dei possidenti, potrà circoscriversi la malattia. »

Milano 22 ottobre.

La regia Procura ordinava ier l' altro il sequestro dell' *Unità Italiana* e dell' *Osservatore Cattolico*; ma non poteva aver effetto, dacchè tutti gli esemplari di quei giornali si trovavano già nelle mani de' distributori. Fu sequestrato un Supplimento della *Cronaca Grigia*. *(Persev.)*

La *Nazione* di Firenze del 20 reca: « Ier l' altro, d' ordine del procuratore del Re, fu sequestrato il giornale *La Vespa*. Domenica era stato sequestrato il *Progresso*. » *(Idem.)*

Genova 20 ottobre.

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, un tratto del muro di fasciamento al tufo, che riuscì allo scoperto pel taglio d' ingrandimento fatto in via Sellai, si sfasciò sotto l' azione della pioggia, e rovinò. Fortunatamente, nessun sinistro si ebbe a lamentare. Le rovine fecero però conoscere che tutte le condizioni di solidità non si trovavano in quel recente lavoro, fatto sotto gli occhi del pubblico e la sorveglianza del civico Ufficio d' arte. *(G. di G.)*

Altra del 21 ottobre.

Corre voce alla Borsa di fallimento di uno dei principali imprenditori dello Stato. Si parla di 8 milioni circa. *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 19 corrente ottobre:

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 17 corrente annunzia che il Principe Umberto procrastinò di qualche giorno la sua partenza dall'alta Italia per Napoli, ciò che avrà luogo sol verso la metà del novembre; dice poi che, in seguito delle dimissioni presentate dal D' Afflitto ed accettate dal Ministero, è stato nominato all' ufficio di prefetto della Provincia di Napoli il senatore Onorato Vigliani, procuratore generale presso la Corte d' Appello di Torino. Una parte della stampa napoletana indipendente non augura bene di questa nomina, e ricorda come il Vigliani fosse già costretto a dimettersi dalla Prefettura di Milano, per inesperienza in fatto di cose amministrative.

« Benchè alcuni capi del brigantaggio abbiano deposte le armi, arrendendosi alla truppa, o abbandonando il campo delle loro funeste escursioni, pur tuttavia è constatato da molti giornali sì indigeni, che esteri, tra' quali il *Mémorial diplomatique* del 16 corrente, che la reazione non è venuta meno nè in forza nè in violenza. In pruova di che, sì gli uni che gli altri giornali recano lunghe narrazioni dei fatti ultimamente perpetrati dalle comitive con danno inestimabile dei proprietarii, che videro devastati i loro campi e le loro mandre, incendiate le masserie o imposte taglie, requisizioni o forti balzelli, mentre poi le truppe vidersi ognora assalite con audacia. E non è a dire specialmente del bosco di Persano, ove dal genio si costruisce una grande strada militare, ma è necessario che alcuni distaccamenti di milizia stiano sempre pronti a respingere gli attacchi delle bande, che vi si annidano, e che tendono agguati, a continua molestia di quei lavoratori. »

Leggiamo nel *Roma* di Napoli, del 17 ottobre:

« Gli assassini, che materialmente perpetrarono la uccisione del prete Piroli, sono tutti in mano della giustizia.

« Non restano che i mandatarii, i quali dal potere giudiziario non tarderanno, forse, ad essere colpiti.

« L' Autorità di pubblica sicurezza ha già spedito tutte le carte relative al giudice competente.

« Tutti i particolari di questo avvenimento ormai sono noti.

« Il principale attore della terribile tragedia sembra essere stato il domestico della casa, in cui il Piroli si recava assai di frequente.

« Costui, dopo aver messo a parte il guardaporta ed altri inservienti della villa Ruffo, si appiattò, di notte, dietro alcuni cespugli, per dove il prete, nel ritirarsi, doveva necessariamente passare.

« E' si era provveduto di un lenzuolo, col quale, non appena ebbe veduto vicina la sua vittima, le avvolse la testa in modo, che non potesse gridare.

« Gli altri complici l' afferrarono per le gambe e le braccia, e in tal modo sospeso e senza poter alzar la voce, il Piroli venne gettato nel pozzo, in cui venne poscia dall' Autorità di pubblica sicurezza rinvenuto.

« Durante il piccolo tragitto dal luogo dell' imboscata al pozzo, il Piroli si dimenava facendo sforzi incredibili; ma quei ribaldi lo tenevano sì fortemente, da vincere ogni specie di movimento.

« Costoro son tutti ormai in carcere.

« Lo ripetiamo: bisogna cercare la causa di questo misfatto, la quale sembra estranea agli assassini che lo eseguirono, essendosi trovato addosso del Piroli denaro, orologio ed ogni altra cosa, che gli apparteneva. Evidentemente non trattavasi di un furto. »

Scrivono da Eboli, 14 ottobre, all' *Italia*: « Finalmente, la squadriglia ebolitana, dopo un quattro mesi di esistenza, cominciò a dar segni di vita, e come prima non usciva dal perimetro del fabbricato di Persano, ove fu distaccata, ora si fa coraggio di perlustrare il bosco; onde n'è venuto che, il 13 del corr., si scontrasse in tre individui carichi di roba per la comitiva del Tranchella, che mandava la famiglia Passaro per ingraziarsela, e veder presto tornare a casa i suoi, che, è un mese, furono ricattati in quello di Albanella, tornando da Napoli con suntuose spese da nozze. Disgraziato sposo e compagni! Ma l' importanza del servizio non istà mica nell' arresto di due di essi, che forse, obbligati dalla famiglia dei ricattati, o perchè servi, o perchè soggetti a loro, dovettero prestarsi; ma nello aver posto le mani su certo prete De Vincenzo di Castelluccio di Cotrone, che, travestito da villico e sotto cenci, facea tanto ufficio! »

IMPERO OTTOMANO

Dai confini della Bosnia, 3 ottobre, scrivono al *Nazionale* di Zara:

« Nel nostro paese è giunto un *bimbasa* (maggiore), il quale ha l' incarico di monturare i Turchi Bosniesi coscritti, alla maniera dei *nizam*. Immaginatevi quanto debbano ciò soffrire a malincuore i Bosniesi, che si levarono tante volte in armi contro il Sultano per odio a quella forma di vestiario. La coscrizione dei *nizam* era stata ordinata in Bosnia ancora l' anno scorso, ma i Bosniesi seppero eludere quell' ordine, col pretesto che temono l' insurrezione dei *raià*, e che perciò non era da privarsi il paese della gioventù più forte e più atta alle armi. L' avversione dei Turchi di Bosnia al vestito europeo è tale, che il predetto *bimbasa* medesimo viaggia attraverso l' Austria in pantaloni, e che, entrato in Bosnia, vestì le *salvare*, e si circondò dell' *ahmedia* (turbante).

« Da tutta la Bosnia si raccolgono i principali *beg* a Serajevo. Lo scopo della radunanza è un mistero, ma si suppone che sia per protestare contro la coscrizione delle truppe regolari, e che i motivi della protesta saranno, come al solito, accuse a carico dei Cristiani.

« Ho letto in qualche giornale che si vadano formando in Bosnia guerriglie di Cristiani. Ciò non è vero, e posso assicurarvi che per quest' anno non vi sarà alcun movimento. Le carceri sono piene di Cristiani, che non hanno saldato tutti i tributi, che devono e non devono pagare. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Tunisi, 12 ottobre, alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari:

« L' insurrezione tunisina è finalmente finita. Il Beì e il Kasnadar volevano risparmiare sangue, ma non fu possibile. Il generale in capo, certo Hamed Zaruk, il giorno 5, mandò a *supplicare* gl' insorti, perchè si sottomettessero colle buone, come fecero gli Arabi dell' interno. Essi però, insuperbiti perchè la maggior parte di loro sono vecchi soldati, e perchè avevano cannoni e munizioni a loro disposizione, ricusarono ogni trattativa, persuasi già di quanto dicevano i Francesi, che il campo del Beì, alle prime fucilate si sarebbe disperso, e gl' insorti vincitori sarebbero venuti sino al Bardo. Di fatti, la mattina del 7 si preparavano essi a prendere l' offensiva, quando Hamed Zaruk divise il campo in tre corpi, e ordinò l' attacco.

« Il combattimento fu accanito, e durò più ore, ma il campo del Beì, passando di vittoria in vittoria, sottometteva, disarmava, prendeva d' assalto i villaggi, che lo meritavano, spingendosi qualche volta fino a saccheggiarli; infine, mise il terrore e lo spavento in tutto il Sàkel Nella fortezza di Susa, furono già portati 500 prigionieri, de' quali 100 furono portati (com' usasi qui pei grandi delitti) incatenati pel collo. Circa 700 dicesi siano i morti e feriti. Le prime condizioni, imposte dal generale in capo a que' villaggi, che si diedero a discrezione, furono la consegna di tutte le armi e munizioni, più la consegna di 20 de' capi dell' insurrezione, de' quali 10 ne ha già nelle mani. In quanto ai milioni da levarsi, se ne parlerà in seguito.

« Il Beì appena ebbe notizia del sangue versato, ne pianse, dicendo ch' erano pure suoi figli, ed il Kasnadar non era neppur esso contento. Di più, spedì subito ordini al generale in capo, di sospendere qualunque atto di punizione ed in seguito darà una generale amnistia. »

« Un'altra corrispondenza particolare del *Corriere di Sardegna*, pure da Tunisi 12 ottobre, dice: « La città è sempre tranquilla, ma nel campo rivoluzionario, alla costa della Reggenza, si ricominciano gli attacchi, e lo spargimento del sangue. Quel Ben-Ghedem, il quale, al principio della rivoluzione era stato eletto Beì dagli Arabi, e che poscia, sottomesso all' attuale Beì, gli si finse partigiano, mosse, giorni sono, con circa 1000 uomini di cavalleria per assalire la tribù degli Zlas che parteggia contro la rivoluzione. Però volle il caso, che, contemporaneamente, altri 1000 cavalieri, appartenenti a questa tribù e alla vicina degli Emama, partissero dal loro paese per raggiungere il campo, che andava a Susa; e, strada facendo, venuti a sapere che il nemico s' avanzava verso le loro tribù, lasciarono tosto la direzione del campo, correndo in traccia di Benghedem. Appena incontratisi, impegnarono una furiosa battaglia, in cui quest' ultimo n' ebbe la peggio; sì che, sbaragliati i suoi uomini, dovette fuggire precipitosamente, trasportato via come il vento dalla sua giumenta, corsiero maraviglioso, che, fra 300 cavalieri che l' inseguivano, nessuno potè raggiungere.

« Il campo poi, che, come sapete, era partito per Susa per combattere gl' insorti, vi giunse finalmente il giorno 6; e procedendo fino a Kalhà, paese distante circa tre ore da Susa, trovò forte ostacolo per parte di quella popolazione; perciò fu costretto a dare un vivo combattimento, in cui adoperò anche due cannoni. Dopo sei ore di fuoco, caddero, fra l' una parte e l' altra, 700 uccisi; ma il campo la vinse sui nemici, impossessandosi del paese, e facendo 500 prigionieri.

« Il campo, abusando della vittoria, non rinunziò certamente al barbaro costume del saccheggio, e in questo usò de' modi talmente disumani, che, par cosa appena credibile. Invadeano le case, e dopo averle depredate, facevano strage di molte persone; non risparmiarono brutalità verso le donne, e perfino denudandole delle loro vesti, co' loro fanciulli, le traevano così fuori, e perciò dovettero le medesime fuggire fino a Susa, in cui trovarono ricovero. *(V. il N. di sabato.)*

« Ma non potete maravigliarvi che siansi commessi tali eccessi, se riflettete che il comandante del campo è Hamed Zaruk, uomo scellerato e brutale. »

INGHILTERRA.

Lord Grey assisteva, a' dì scorsi al banchetto annuale, dato dal podestà di Ripon. Alla fine del pranzo, rispondendo ad un brindisi fatto in onore dei ministri della Regina, egli passò in rivista i lavori dei differenti Ministeri. Ha particolarmente insistito sugli atti del Ministero della guerra. Ha constatato che, a prima vista, i progressi compiuti in questo Dipartimento sembravano risedere nell' aumento del bilancio. Ha però, in seguito, mostrato che questi aumenti di spese rispondevano tutti ad importanti miglioramenti portati nell' argomento dei servigi dell' armata. Questi miglioramenti, diss' egli, erano necessarii, e si congratula che siano siati compiuti. Siffatti sentimenti s' accordano male coll' assicurazione ch' egli dà terminando, di fare tutt' i suoi sforzi per diminuire le spese del Dipartimento della guerra.

(France.)

Leggesi nel *Court Journal*: « A molti riuscirà nuovo che il sig. Gladstone sia un rampollo di due dinastie, cioè di Enrico III, Re d' Inghilterra, e di Roberto Bruce, Re di Scozia. Giovanna Beaufort, discendente di Enrico III, sposò Giacomo I di Scozia, discendente di Bruce: da questo maritaggio è provata la discendenza di Andrea Robertson, sceriffo sostituto di Ross, la cui figlia, Anna, sposò sir J. Gladstone, ed ebbe parecchi figliuoli, tra cui il cancelliere dello scacchiere. »

La signora Richardson di Lancaster-House, segretaria onoraria del Comitato di Londra, incaricata di raccogliere le soscrizioni per offerire un iacht a Garibaldi, ha inviato una circolare, informando i soscrittori che l' iacht fu comperato, e sarà spedito fra dieci giorni. Il Comitato di Londra paga la metà del prezzo di compera, e il Comitato di Liverpool s' incarica delle spese dell' invio a Caprera. *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

Parigi 19 ottobre.

L' *Havas-Bullier* ricevette questo telegramma da Mulhouse, 19:

« L' Imperatore e l' Imperatrice di Russia e le LL. AA. II. la Principessa Maria ed i Principi Sergio e Paolo, arrivarono ieri, alle ore 8 di sera, accompagnati dal conte Sciuwaloff, maresciallo di Corte, dal principe Dolgorukoff, dai conti Adlerberg, Wolkonsky, Woronzoff, Peitsch e Mactowsky, dal barone di Budberg, dal colonnello Rajleieff, dal sig. Okanoff, primo segretario dell' Imperatore Alessandro, da due medici, da tre uffizioli della guardia, dal conte di Larive, dal barone di Monval, dai conti Leone e Carlo di Verdière, dal sig. Jacquemin, direttore, e dal sig. di Bergerel, ispettore generale delle ferrovie dell' Est. Alla Stazione erano pronte le carrozze per condurre all' Albergo gli augusti viaggiatori.

« Le LL. MM. partirono stamane col loro seguito, alle ore 9. Una moltitudine considerevole accorse per assistere all' arrivo ed alla partenza delle LL. MM. »

Scrivono da Parigi, in data del 18 ottobre, alla *Corrispondenza generale austriaca*: « A Parigi si dice che il duca di Gramont sia stato incaricato di comunicare al co. Rechberg in via di colloquio e senza darvi gran peso, che il colloquio dell' Imperatore collo Czar non ha alcun significato politico, e che, in ogni caso, i contatti personali di tal genere dovrebbero tornare giovevoli alla conservazione della pace. In questi circoli diplomatici si continua a considerare la cosa in altro senso.

Il Governo francese ricusa di permettere alla Repubblica del Perù l' acquisto di navi da guerra in Francia.

La *France* annunzia l' arrivo a Parigi del marchese Pepoli, che venne ricevuto dall' Imperatore.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo ticinese*: « Da parte della Commissione d' ingegneri d' Italia, la quale fa studii per la costruzione di una ferrovia sullo Spluga e sul Septimer, sono stati inviati al Consiglio federale più esemplari del relativo rapporto. Essi saranno presentati ai Cantoni per le necessarie osservazioni. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 18 ottobre.*

Il sig. di Balan va ambasciatore a Monaco; il conte Arrigo d'Arnim passa da Monaco a Roma. *(FF. di V.)*

Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « Con ordine sovrano del 18 corrente, il Re ha deciso di dare ai guerrieri, che accrebbero la gloria delle armi prussiane mediante l' assalto dei trinceramenti di Düppel, una distinzione destinata esclusivamente per loro, siccome prova di riconoscimento della loro prodezza. » Segue poi lo Statuto, concernente la fondazione della Croce dell'assalto di Düppel. *(Idem.)*

Altra del 19 ottobre.

S. A. I. il sig. Arciduca Leopoldo partirà domani sera. — Il Principe Federico Carlo è ripartito ieri pel quartier generale.

Lo *Staatsanzeiger* contiene il seguente ordine reale del 18 corrente: « Voglio onorare il glorioso fatto d' armi del passaggio ad Alsen con una distinzione non ordinaria, e a tal uopo fondo un contrassegno commemorativo per tutti gli uffiziali e i soldati, che cooperarono al conseguimento della vittoria. » *(Idem.)*

Città Libere. — *Amburgo 19 ottobre.*

Sono qui arrivati il Principe Federico Carlo di Prussia, e il tenentemaresciallo Cerini. *(FF. di V.)*

Regno di Baviera — *Monaco 19 ottobre.*

Il sig. di Pfordten, finora inviato di Baviera presso la Dieta germanica, fu nominato ministro degli affari esteri, invece del barone di Schrenck. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen alla *Corrispondenza Havas*, che nella seduta del 12 del *Volksthing*, il sig. Hansen ha sottoposto all' Assemblea il testo di un indirizzo, in risposta al discorso del Re. La Camera si dichiara in questo indirizzo sodisfatta delle parole reali, e insiste sulla necessità pei rappresentanti del paese, di cooperare col Monarca alla salute dello Stato. Il sig. Bafford domanda la soppressione delle parole « la volontà della Provvidenza », atteso che la guerra essendosi terminata con un armistizio precipitato, non è conveniente di far intervenire la volontà divina. L' indirizzo è stato votato alla maggioranza di 55 voti, contro 3.

ASIA.

Scrivono da Pekino il 28 giugno, al *Moniteur Universel*: « Le speranze, che s' erano fondate sullo sviluppo delle relazioni commerciali della Cina colle altre contrade, furono ancora avanzate dalla realtà. Quest' anno, nonostante certe circostanze sfavorevoli, la somma delle importazioni ed esportazioni, fatte sotto bandiera estera, salì a 196,619,700 tael, o sia, in numero tondo, a più di 1,500,000,000 di franchi. Diciannove bastimenti, portanti insieme 6 milioni di tonnellate, furono iscritti sui quadri della navigazione. L' apertura dei porti del Nord e del Yang-Tse-Kiang, fu soprattutto favorevole a Sciangai, il cui commercio rappresenta per sè solo due terzi degli affari, che si fanno colla Cina, Dopo Sciangai, la piazza più favorevole è quella di Hang-Kao. Canton, l' antica metropoli commerciale dell' Impero Celeste, non occupa oggi più che l' ottavo grado. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. I fatti di Spilimbergo e di Maniago, secondo la *Corrispondenza generale austriaca*. — 2. Conseguenze. — 3. Cagioni della convenzione del 15 settembre. — 4. Suoi effetti. — 5. La Conferenza di pace ha quasi compiuta l' opera sua. — 6. Convocazione del Consiglio plenario dell' Impero. — 7. Fanatismo degl' insorti nell' Algeria. — 8. Condizioni di Torino. — 9. Il capo della banda nel Friuli secondo l' *Opinione*. — 10. Sequestro di giornali a Torino.

1. Intorno a' fatti di Spilimbergo e di Maniago, la *Corrispondenza generale* di Vienna ha pubblicato, in data 11 ottobre, un articolo, nel quale tocca delle origini e dell' esito di quel movimento: « Quando recentemente, essa dice, la vigilanza delle Autorità imperiali impedì l' esplosione d' un moto insurrezionale nel Tirolo meridionale, si ebbero gl' indizii positivi che un certo numero d' individui, implicati nelle trame rivoluzionarie, avevano saputo sottrarsi al braccio vendicatore della giustizia, superando la frontiera del Tirolo meridionale, per gittarsi nelle montagne di Belluno e del Friuli, per rappresentarvi almeno qualche scena del dramma insensato, che nel Tirolo meridionale non aveva potuto aver luogo. La prima, e, lo speriamo, l' ultima scena, ne è stata rappresentata da una banda di giovani, che nel nuovo Regno si chiamano *rompicolli*, il 16 ottobre, a Spilimbergo e Maniago, Provincia di Udine. La mattina di quel giorno, circa 40 uomini armati apparvero a Spilimbergo, in camicia rossa, alla Garibaldi, e cappelli calabresi, obbedendo ad un capo, che portava una bandiera tricolore. Recatisi dapprima alla caserma della gendarmeria, vi assalirono e disarmarono il drappello composto di quattro uomini, indi entrarono in casa del ricevitore del Comune e gli tolsero circa 600 fiorini, e spargendo in paese molti proclami, firmati colle parole: *La banda delle Alpi friulane*, fecero di tutto per indurre la popolazione del luogo e dei dintorni, accorsa in gran numero, per essere giorno di domenica, a prendere le armi, che la banda aveva condotte sopra un carro, ed a far causa con essi; ma i loro tentativi caddero a vuoto per l' indifferenza degli abitanti, e la banda si diresse alla volta di Maniago, dove ripetè i fatti di Spilimbergo, cioè disarmò pochi gendarmi, s' impadronì di circa 300 fiorini, appartenenti al Comune, e dopo aver fatto buono scotto da un oste, e narrato agli attoniti e spaventati, ma passivi abitanti, le sue gesta di Spilimbergo, se ne tornò ne' monti di Barcis, dove pare si fosse riunita la prima volta. »

2. Di presente mossero truppe da Pordenone, Casarsa ed Udine, con missione d' impadronirsi di quella masnada, ciò che non sarà molto difficile, conoscendo già le Autorità il capo della banda e buon numero degl'individui, che la componevano, e che sono la maggior parte emigrati dal Veneto, che avevano servito nel corpo dei volontarii, di Garibaldi. Stando poi alle più recenti notizie, 14 giovani de' luoghi adiacenti, che si erano allontanati segretamente nella notte del 16 ottobre, colla intenzione di unirsi alla banda armata, il che non riuscì loro, perchè la truppa aveva già occupati tutti gli accessi della montagna, furono arrestati mentre tornavano alle loro case, e già confessarono la loro connivenza al progettato movimento. Essi hanno fornito all' Autorità informazioni, che le faranno abilità di por la mano sui mestatori, il che forse è già stato fatto. Sono state date tutte le disposizioni per proteggere i luoghi, ne' quali alcuni individui sparsi potessero tentare imprese simili, e che, sebbene di nessun effetto politico, pure non lasciano di turbare la pace e la sicurezza delle popolazioni quando hanno luogo.

3. Quali sono le cause principali e quali i più probabili effetti della convenzione del 15 settembre, che ha rassodata l' alleanza di Napoleone III e di Vittorio Emanuele II? Questo quesito è, ci sembra, di qualche importanza, e noi ci

proveremo a risolverlo. Le cause principali, che hanno prodotto la convenzione, sono due: 1.° l' amicizia riannodata tra le tre grandi Potenze del Nord; 2.° le condizioni interne, divenute assolutamente intollerabili, dell'Italia. — Il ravvicinamento tra l' Austria, la Russia e la Prussia, benchè non vi fosse alleanza formale, pure bastò ad impaurire l' Italia, e persuase la Francia della convenienza di aiutare, confortare, sostenere il suo già titubante, ma necessario alleato. E questa è stata la prima causa. La seconda furono le disperate condizioni finanziarie dell' Italia. Anzitutto l' Italia, per la sua prevalente freddezza colla Francia, era ridotta in condizioni molto precarie. Le sue aspirazioni a Roma morivano al confine guardato da un esercito francese, le sue aspirazioni al Veneto morivano al piede del formidabile quadrilatero e dell' esercito, che lo difende. Costretto il Governo italiano a mostrare dall' una e dall' altra parte la sua impotenza col fatto, esalava in parole i suoi spiriti guerrieri, e intanto manteneva un esercito sproporzionato alle sue forze, e che divorava i nervi della nazione. Le finanze oberate, ogni giorno un milione di passività, sempre agitata da interne fazioni, col brigantaggio nel Regno di Napoli sempre militante e sempre indomito, con grandi opere di costruzione, che esigono per essere condotte a fine somme enormi, con tutti gl' impegni richiesti dalla unificazione, colla paura d'una lega nel Nord d' Europa, l' Italia si tenne perduta. Perciò mandò legati a Napoleone, pregando la sostenesse, e Napoleone pensò alla convenzione. E dice a ragione la *Revue des Deux Mondes:* « Se in tali condizioni il Governo italiano « non avesse ricercato ed ottenuto il concorso « altamente dichiarato della Francia, se l' alleanza franco-italiana non si fosse ringiovanita con « un atto luminoso e risuonante, l'Italia, in preda ad un triste marasmo, sarebbe stata esposta ai più tristi accidenti. »

4. Quanto agli effetti della convenzione 15 settembre, essi hanno mestieri dell'opera del tempo per essere manifesti. La convenzione è stata interpretata da ciascuno a seconda delle proprie prevenzioni. Alcuni credono ch' essa sia un primo passo, che fa Napoleone III per dichiarare formalmente la nullità delle stipulazioni di Villafranca e di Zurigo, e per provare all' Europa, ch' egli solo dispone dell' Italia, come le Potenze germaniche hanno sole disposto dei Ducati dell' Elba. Altri sostengono che la convenzione è un primo passo alla compiuta rintegrazione della potestà temporale dei Papi, e nello stesso tempo, alla doppia dipendenza delle Corti di Roma e di Torino da Parigi. Altri vogliono invece che la convenzione sia un tranello per distruggere con mezzi indiretti il potere temporale della Chiesa, e far di Vittorio Emanuele il Re di Roma. Altri finalmente attribuiscono alla Francia l' intendimento di lasciare definitivamente Roma al Papa, e al Governo piemontese quello di usurparsela, e perciò stimano che la convenzione possa servire a questo doppio disegno. In una parola, la convenzione è una berretta, che si adatta a tutte le teste. Ma, se la convenzione si presta alle interpretazioni, non si presta già ai desiderii di ciascuno. I cattolici vi prevedono la rovina del potere temporale, che vorrebbero salvo ed intatto; i democratici italiani prevedono invece, che la Francia, o per ragioni strategiche, o per ragioni politiche, non lascierà Roma, e vorrà ch' essa resti pur sempre alla Chiesa, e che perciò l' unità dell' Italia è distrutta; Mazzini e Garibaldi, la testa e il braccio di questo partito, lo hanno dichiarato altamente. Indarno i fogli uffiziosi di Parigi sostengono che Firenze debb' essere la capitale definitiva d' Italia, nessuno vi crede. In breve, il primo e principale effetto della convenzione è stato quello di avere gittato il tizzone della discordia, il sospetto e la diffidenza in Italia. Il secondo effetto sarà quello d' un forte aumento nel dissesto delle finanze per le spese della traslocazione della capitale, e di una maggiore confusione in tutte le parti dell' amministrazione pubblica. Il terzo effetto sarà quello di ravvivare e rendere più energiche le gare municipali, e l' invidia tra le principali città della Penisola. Il quarto effetto sarà di provare anche ai ciechi la enorme differenza tra ciò che era in Italia l' influenza dell' Austria, e ciò che è l' influenza della Francia. Un mezzo per far cessare le diverse interpretazioni della convenzione, e per riconoscerne con sicurezza gli effetti più remoti, sarebbe quello di conoscere le intime intenzioni di S. M. l' Imperatore Napoleone III. Queste intenzioni saranno leali, ma dovrebbero essere manifestate altamente nel *Moniteur;* e sinora il *Moniteur* non ha detto parola per darci la vera interpretazione del trattato 15 settembre.

5. La *Corrispondenza generale* del 21 ottobre assicura che le conferenze di pace colla Danimarca sono riuscite a buon fine, e che non restano più per compiere ogni cosa che alcuni dettagli di redazione. In tal modo la famosa questione dano-germanica può dirsi finita. Rimane ora di costituire i tre Ducati, e di dar loro un Sovrano, impresa che ha pure le sue difficoltà, ma che sarà condotta a buon fine dalla prudenza e dalla concordia dei due grandi Stati germanici.

6. Il *Reichsrath* venne convocato pel giorno 12 novembre nella sua qualità di Consiglio plenario, cioé rappresentante tutti gli Stati o Dominii dell' Impero.

7. Il *Moniteur de l' Algérie* contiene nuovi particolari sui combattimenti del 30 settembre e 2 ottobre, sostenuti dalla colonna del colonnello Lacroix. Per più di due ore, le bande africane si avventarono sulle linee francesi per romperle. Accolte da' fuochi di fanteria e d' artiglieria, balenavano, si ritraevano, e poi rannodate si avventavano di nuovo all' assalto. Quelle bande si battono con una frenetica disperazione, tanto sono esasperate e fanatizzate. Ciò che i Francesi chiamano fanatismo in Africa, si chiamerebbe *amor patrio, eroismo*, in Europa.

8. Oggi si radunano le Camere a Torino. La città è preparata a riceverle calma e tranquilla, così almeno afferma l' *Opinione* d' ieri, la quale assicura che Torino non fallirà alla sua *missione* neppure questa volta; che serberà perfetta quiete, e tutelerà la sicurezza del Parlamento e dei singoli senatori e deputati, senza distinzione di partiti e d' opinioni politiche. Malgrado le buone intenzioni de' Torinesi, sono state spedite lettere anonime a' negozianti, intimando loro di tener chiusi i negozii il giorno 24. L' *Opinione*, si vede chiaro, mostra piena e perfetta fiducia, ma lascia trasparire un certo timore, che speriamo svanirà pel buono e forte contegno del generale Lamarmora.

9. L' *Opinione* ha da sue informazioni, che la masnada, che ha spogliato la Cassa comunale a Spilimbergo e Maniago, è comandata da un ufficiale dell' esercito meridionale, Tolassi, e crede che quella banda difficilmente potrà mettersi in salvo, ma desidera che possa *riparare in terra sicura.*

10. I giornali di Torino, che pubblicarono la brevissima lettera di Garibaldi contro la convenzione 15 settembre, sono stati sequestrati.

(Σ)

Vienna 22 ottobre.

Insieme alla Patente Sovrana del 19 corrente, con cui il Consiglio dell' Impero viene convocato pel 12 novembre *(V. sopra.)*, a fin d'esercitare la operosità, che gli si compete a tenore del § 10 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, la *Gazzetta di Vienna* del 22 corrente, pubblica nella sua *Parte Uffiziale* le nomine dei presidenti e vicepresidenti delle due Camere; cioè: nella Camera de' signori, a presidente, il consigliere intimo, Carlo Guglielmo principe Auersperg; a vicepresidente, il consigliere intimo e maresciallo di Corte, Francesco conte di Kuefstein: nella Camera dei deputati, a presidente, il deputato Leopoldo cav. di Hasner; a vicepresidenti, il deputati Francesco cav. di Hopfen, ed il consigliere di Governo transilvano, deputato e Comite della nazione sassone, Corrado Schmidt.

Torino 22 ottobre.

Per martedì, 25, è riconvocato il Consiglio provinciale di Torino, a fine di deliberare sui riparti della ricchezza mobile. *(Disc.)*

Scrivono da Torino, in data del 22 ottobre, alla *Perseveranza*:

« La deliberazione della Società degli operai, che dichiara traditore della patria chiunque si provi a turbar l' ordine o a sfregiare la maestà della Rappresentanza, l' avrete già vista; e domani vedrete quella della Società degli operai uniti, e poi il proclama del sindaco e le sottoscrizioni della guardia nazionale, che si accostano già alle quattromila.

« Aveva dunque le mie buone ragioni di dir *no*, quando gli altri dicevano *sì;* di garantirvi che Torino sarebbe stata ferma e tranquilla, quando giornalisti e corrispondenti di giornali si affannavano pel dì 24 a preconizzare il finimondo.

« La lettera del generale Garibaldi ha valso stamane il sequestro al *Diritto*, che l' aveva pubblicata, e poi all' *Opinione*, alla *Gazzetta del Popolo* ed alla *Discussione*, che la riferirono da quello. Io sapeva qualche cosa delle ripugnanze del generale ai nuovi accordi, e sapeva che le aveva già palesate a voce a una illustre signora, che si era recata a visitarlo; non credevà però che le avrebbe manifestate per la stampa, o in sentenza così violenta. »

Milano 23 ottobre.

Ieri la Dogana di Chiasso sequestrò un pacco, che si tentava d' introdurre nel nostro Regno dalla Svizzera, e diretto a certo Ferrario, di Milano. Quel pacco conteneva proclami rivoluzionarii, datati da Lugano, alla popolazione torinese. *(Lombardia.)*

Spagna.

Il *Contemporaneo* di Madrid assicura, contrariamente alle asserzioni dell' *Epoca*, di cui abbiamo parlato, che il sig. Pacheco non ha posto alcuna condizione alla sua partenza per Roma.

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 ottobre.

La *Wiener Abendpost* di questa sera osserva relativamente alla Patente Sovrana, quest' oggi pubblicata, colla quale si convoca l' ampliato Consiglio dell' Impero, quanto appresso: « Dopo che il Consiglio dell' Impero ampliato avrà compita la sua missione (fissazione del bilancio dello Stato, evasione dei progetti di legge relativi alle finanze, ed altri importanti affari), e dopo che il Consiglio ristretto dell' Impero verrà formalmente convocato a trattare gli oggetti della legislazione di sua spettanza, al Governo dee venire riserbata la possibilità di convocare, anche nella metà orientale dell' Impero, le Diete provinciali per l' attività conforme agli ordinamenti costituzionali. » *(G. di Trento.)*

Londra 21 ottobre.

Il conte di Eu sposa la Principessa ereditaria del Brasile; ed il Duca Augusto di Sassonia-Coburgo sposa la sorella di lei. *(FF. di V.)*

Parigi 20 ottobre.

La Francia, d' accordo colla Russia, chiederà dall' Austria e dall' Italia un disarmo. — L' Imperatore Napoleone partirà domenica per Nizza. — Pepoli fu ricevuto a Darmstadt dall' Imperatore Alessandro. Pepoli assicurò che, dopo chiuso il Parlamento, l' esercito verrà diminuito ancor più. — Gladstone e Sartiges verranno a Parigi, dopo la deliberazione del Parlamento di Torino, il primo per ricevere, l' altro per dare schiarimenti sulla convenzione. — Il sig. di Budberg partì la sera del 18, con tutto il personale dell' Ambasciata, alla volta di Lione, d' onde accompagnerà lo Czar a Nizza. — La ferrovia da Tolone a Nizza fu aperta solo il 18. *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

Parigi 21 ottobre.

Il Governo spagnuolo ha risposto alla comunicazione, fattagli dal Gabinetto parigino intorno alla convenzione. Quel Governo vuole attendere che la convenzione venga attivata, e fin allora non crede dover fare obbiezioni riguardo alle disposizioni di essa. — Pepoli, ritornato da Darmstadt, conferì col sig. Hamburger, capo del Gabinetto del principe Gorciakoff, e ripartirà oggi ancora per Torino, per preparare forse un colloquio di Vittorio Emanuele coll' Imperatore Alessandro. La straordinaria attività di Pepoli in tale riguardo dà motivo alle più svariate voci. — Dicesi che Napoleone partirà domenica, che pernotterà a Lione, e che giungerà lunedì a Nizza. — Il duca di Montebello si è imbarcato il 18 a Marsiglia. — Il principe Talleyrand partirà subito dopo il ritorno dell' Imperatore delle Russie; anche Benedetti si reca prossimamente a Berlino. — La posta del Messico s' attende da 5 giorni invano. *(FF. di V.)*

Parigi 21 ottobre.

Bismarck è atteso qui domenica. — Pepoli fu ricevuto da Napoleone cordialmente. — Il generale Totleben visitò Anversa, e partì quindi per l' Inghilterra. Più tardi visiterà le fortezze del quadrilatero. *(FF. di V.)*

Parigi 21 ottobre.

La *Patrie* assicura aver l' Austria promesso di riconciliare la Francia con Roma. — Il *Constitutionnel* pubblicherà prossimamente un articolo, dichiarante che la convenzione franco-italiana verrà attuata di piena fede, senza calcolare la possibilità di ulteriori eventualità. — Drouyn di Lhuys fece a Nigra forti osservazioni riguardo alle esagerate interpretazioni, che si danno in Italia al trattato di settembre. — La maggioranza del Parlamento di Torino è già sicura a favore della convenzione; si calcolano 220 contro 70 voti. *(FF. di V.)*

Parigi 21 ottobre.

Londra 20. — Lo stato della Banca circa il numerario dei biglietti è quasi stazionario.

Atene 20. — Un messaggio del Re deplora la lentezza delle discussioni dell' Assemblea, le quali inaspriscono il popolo, ed ordina che l' Assemblea stessa, nel periodo d' un mese, debba terminare le discussioni sulla Costituzione e sulla legge elettorale; passato tale periodo, annunzia che il Re riprenderà la sua libertà d' azione. Il messaggio fu accolto assai favorevolmente dalla popolazione.

Madrid 20. — Il giornale *Las Noticias* dice essere inesatto che il Governo decreterà il corso forzato ed altererà il valore della moneta. *(FF. SS)*

Parigi 21 ottobre.

Marsiglia 21. — Le LL. MM. russe sono arrivate ieri, e ripartite stamane alle ore 10:30.

Londra 21. — Il *Daily News* smentisce che le Potenze abbiano intenzione d' intervenire in Grecia. *(FF. SS.)*

Parigi 22 ottobre.

Nizza 21. — Sono arrivate le Loro Maestà di Russia.

Atene 21. — In seguito al messaggio reale, i ministri dichiararono all' Assemblea che il Re non sottoscriverebbe la Costituzione, se non quando contenesse l' istituzione di un Consiglio di Stato. La proposta fu adottata da 136 voti contro 124. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. SS.)*

Berlino 19 ottobre.

Oggi ebbe luogo un gran pranzo reale, in onore di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo, al quale assistettero S. M. il Re, i Principi reali, il maresciallo conte Wrangel, ecc., i quali portavano uniforme ed Ordini austriaci. — S. A. I. fece indi una lunga visita a S. M. la Regina vedova, nel castello di Sanssoucì, e onorò la sera della sua presenza la rappresentazione del Teatro Vittoria, insieme co' Principi Federico-Carlo, e Alberto padre. Terminata la rappresentazione, il Principe Federico Carlo partì pel quartiere generale. *(FF. di V.)*

Berlino 20 ottobre.

L' Arciduca Leopoldo è ripartito. — Il sig. di Bismarck è aspettato di ritorno entro quattro giorni. — È sparsa la voce dell' imminente dimissione del ministro di finanza; però essa è priva di fondamento. — La comunicazione, che la Prussia abbia assunto la mediazione tra l' Austria e la Francia, viene qui dichiarata un' invenzione. Inoltre, a quanto si assicura nei circoli ben informati di Berlino, l' idea d' un Congresso non fu promossa presentemente, nè in generale, nè in vista dell' ordinamento delle condizioni d' Italia. *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

Berlino 21 ottobre.

Bismarck abbandona Biarritz martedì, e si fermerà parecchi giorni a Parigi. — La *Corrispondenza feudale* reca un articolo tranquillante per l' Austria circa a questo viaggio, e dice che, prima del ritorno di Bismarck, la crisi ministeriale non sarà terminata. *(FF. di V.)*

Amburgo 21 ottobre.

In Aarhuus seguirono scene sanguinose tra militari prussiani e civili. Il generale Falkenstein ha proibito per ciò che si frequentino le osterie nelle ore serali, e che si divulghino i rapporti stampati intorno alle discussioni del Parlamento danese. *(FF. di V.)*

Copenaghen 21 ottobre.

La Danimarca ha già incominciato a disarmare i navigli da guerra. *(FF. di V.)*

Copenaghen 20 ottobre.

L' uffiziale *Berlingske Tidende* dubita dell' esattezza delle notizie tedesche, secondo cui la Danimarca avrebbe proposto di pagare per una volta tanto la somma di 9 milioni di talleri; e dice che i relativi ragguagli dei fogli di Germania si fondano sul *Fädrelandet* e sul *Dagbladet*, giornali che si pubblicano a Copenaghen. — Il *Volksthing* decise oggi, con soli tre voti contrarii, di rinviare ad un Comitato la proposta del Governo di permettere che venga intentato un processo per alto tradimento contro Bille, estensore del *Dagbladet.* — Bille è qui arrivato da Parigi. *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 ottobre.

(Spedito il 24, ore 11 min. 20 ant. e id.)
(Ricevuto il 24, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 23. — La *France* crede sapere che, dopo la visita dell' Imperatore a Nizza, l' Imperatore di Russia farà una visita a Compiègne. — La stessa *France* dà estratti d' un opuscolo, uscito in luce ieri, il quale chiarisce che la convenzione del 15 settembre distrugge il voto del Parlamento italiano che Roma abbia ad essere la capitale d' Italia. — La *France* dice che l' opuscolo ha un' origine uffiziale. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 21 ottobre.	del 22 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 90	69 85
Prestito naz. al 5 p. %	78 70	78 80
Prestito 1860	92 70	93 —
Azioni della Banca naz.	773 —	774 —
Az. dell' Istit. di credito	178 80	179 —
CAMBI		
Londra	116 90	117 15
Argento	116 50	116 75
Zecchini imperiali	5 50	5 56

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 ottobre.

Rendita 3 p. %	65 —
Strade ferrate austriache	438 —
Credito mobiliare	900 —

Belle Arti.

Di un busto in marmo dello scultore Luigi Minisini.

. . . . allegra i sensi
Lo scarpel, della vita animatore.
SCHILLER, *traduzione di Maffei.*

I pochi, che amano l' arte non unicamente per l' arte, ma per essere rivelazione di quella suprema armonia, la quale, secondo il bel concetto di Platone, è raggio della perfezione infinita, e per cui splendidamente si manifestano il buono ed il vero, accoglieranno, io credo, assai volentieri l' annunzio di un nuovo lavoro di Luigi Minisini, finito or sono pochi giorni. — È il busto in marmo di monsignor Peteani, Vescovo di Parenzo, che, morendo, lasciò benedetta ricordanza di sè nei suoi diocesani; i quali onoravano in lui non solamente il sacerdote, assiduo zelatore del suo difficile ministero, ma ben anche l' uomo, che compativa agli errori degli altri, e colla carità, animatrice di ogni grandissima cosa, riconduceva all' altare ed alla preghiera i traviati; per cui ne vollero celebrata la memoria col farne eseguire, a mezzo di volontarie offerte, la effigie, che verrà collocata nell' antica cattedrale di quella città, entro apposita nicchia, graziosamente segnata da leggieri modiglioni e contorni, sottesso i quali spicca in bassorilievo il pellicano, simbolo dell' amore che indulge e sorregge, eseguiti sul disegno del Minisini da quel bravo ed onesto uomo, ch' è Giacomo Spiera.

Se all' artista avesse piaciuto di esporre quest' opera sua, forse non sarebbe stato mestieri di pubblicarne il cenno succinto, perocchè i molti suoi pregi facilmente si manifestino, senza bisogno che ne venga soccorritrice la parola dello scrittore. Infatti, quantunque la scultura, disponendo di assai pochi mezzi, accresca le tante difficoltà del ritratto, delle quali non ultima è quella di non poter ottenere nell' occhio, ch' è parte così principale della espressione, il dettaglio anatomico, e la varietà del colore, onde si rivela lo sguardo; pure nel vederlo, questo busto del pio sacerdote, come lo ha pensato e scolpito il Minisini, e' spira la vita; — quasi un fremito ne discorre per l' ampia fronte, pel nobile e decoroso aspetto; e la carità esimia di lui, la bontà d' animo mite e serena, come luce che passi per terso cristallo, si rivelano nelle sembianze del desiderato defunto, senza che l' ideale distrugga punto od alteri il reale; mantenendo così la giusta proporzione tra la materia, che si lavora, e l' idea, che l' artista vi fonde per entro, come ha insegnato il dottissimo Winkelmann nell' illustrare l' Apollo di Belvedere, e prima di lui il Cardinale Gerdil, quando scrisse che la missione dell' arte è di signoreggiare collo spirito la materia, senza negligere punto la forma.

Fermarmi a dire della esecuzione, necessario non credo, in quanto che è un merito del Minisini, che ormai gli si riconosce, quello di ottenere nei suoi lavori una tal correzione, e quasi direi eleganza, che ben dimostra la paziente diligenza dell' artista, il quale, non volendo starsi contento ad un effetto passeggiero e volgare, tormenta il marmo o la tela fino a che gli risponda più da vicino a quel concetto di perfezione, che, quasi fantasma vestito di luce, gli balena dentro al pensiero. Tanto più mi sono poi confortato a scriverne la breve notizia, perchè, se di recente ebbi mal mio grado la necessità di dire una parola severa su alcuni lavori di scultura, sappiasi che tutto non è perduto, quando una eletta di artisti, fra i quali devesi per amor di giustizia noverare il Minisini, tengono ancora in queste Provincie alto ed onorato il sacro vessillo dell' arte.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 ottobre.

Sono arrivati: da Bergen lo sch. norvegese *Da Capo*, cap. Jacobsen, con baccalà, all' ord.; da Wadsoe lo sch. annoverese *Ida et Peter*, capit. Arnold, con baccalà per Palazzi; da Tromsoe lo sch. danese *Koster*, capit. Boon, con baccalà per Palazzi; e stava in vista qualche altro legno.

Balle 25 lana agnellina si pagavano fior. 72, e balle 3 seta Stanimach, vendevansi a fior. 12. Le sete hanno sofferto in questi di declinio da per tutto, e in ogni sorta. Dopo le vendite d' olii di Santa Maura, imbottati e di tina, alcun dettaglio venne fatto ben anco in quei migliori di Susa da tina, che si sostennero a d.i 230 variando gli sconti.

Le valute rimasero invariate; ferme ad 86 le Banconote e tutti gli altri valori ben anco, ma senza transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Lione	»	» 100 franchi	8	39 55
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 55
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 60
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 35	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 67 60	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 79 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		»	» — —
Sconto		» 5 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 85 50	» — —

corrispondente a f. 116:95 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 21 ottobre. — La Borsa non fu molto attiva, perchè partecipava dello sbigottimento del mondo finanziario, e pei fallimenti, e pei romori di prestiti; e le operazioni bancarie si sono ristrette ai bisogni indispensabili, od a coprimenti. Lo sconto si contenne da 5 a 6 per %. In mercanzie pure non fu molto attivo il mercato. Poco nei caffè; pieno prezzo negli zuccheri, e vi fu qualche domanda in quelli di avana bianchi e biondi. Patitella cassia lignea, da fior. 65 a f. 66, e nei garofani a fior. 30. Inconcludenti affari nei cotoni. Nei cereali, i frumenti un poco più fermi; negletti i frumentoni. Discreti affari negli olii; calma nelle lane e nelle pelli. Più vivi affari nelle frutta, in particolare nelle carrube, da fior. 3:25 a f. 3.50, e nei fichi di Smirne, Calamata e di Puglia, così pur delle uve; la passa, da fior. 7:50 a f. 8:50; passolina a fior. 16; le mandorle, da fior. 37 a f. 38. Limoni, da fior. 4:75 a f. 5:75 la cassa. (A. S.)

Amsterdam 19 ottobre. — Oggi a Rotterdam si tenne l' incanto di sacchi 121,500 di caffè Java, a prezzi, in generale, superiori alle tassazioni. (A. S.)

Mercato di LEGNAGO del 22 ottobre 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 12 —	6 71 —	7 41 —
Frumentone	4 19 —	4 35 —	4 59 —
Riso nostrano	12 25 —	14 [illegible]0 —	17 73 —
» bolognese	12 33 —	13 26 —	14 18 —
» cinese	10 96 —	11 84 —	12 73 —
Segala	4 03 —	4 16 —	4 27 —
Avena	3 14 —	3 17 —	3 22 —
Fagiuoli in gen.	5 16 —	5 60 —	6 04 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 59 —	4 71 —	4 84 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 22 ottobre 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21.—	22.75
» mercantile	19.60	20.63
Frumentone pignoletto	14.—	14.33
Frumentone gialloncino / napoletano	12.60	13.63
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Platner Carlo, dottor in medic., pruss., da Danieli. — Dreyfus Gustavo, poss. franc., all' Europa. — De Nignau Guglielmo, poss. di Erfurt, all' Europa. — *Da Padova:* Di Brazzà Francesco march. Simonetti, poss. a Roma, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Farrant M., poss. ingl., all' Italia. — Ellice Edoardo, poss. ingl., da Danieli. — Klimendo Simon, segretario di Governo, russo, all' Europa. — Heller, dottore, avv. vienn., alla Luna. — *Da Berlino:* Wolansky conte Luigi, poss. polacco, a San Zaccaria, N. 4173. — *Da Milano:* Tenner D. Geremia, uffic. russo, alla Ville. — *Da Roma:* Mansuroff Nicolò, dott. in medic., alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Secretan Enrico, possid. ingl. — *Per Trieste:* Haintzmann Giulio, consigl. pruss. — Wolkonsky Michele, poss. russo. — Boudry Federico, poss. franc. — Doerr Maurizio, poss. di Francoforte. — Jaquelet F., poss. belgio. — *Per Milano:* Perez de Aldorete Edoardo, poss. di Avana. — Torres Garcia V., poss. al Messico. — Moor Giorgio, - Battersby J. R., - Hill Alfredo, tutti tre poss. ingl. — *Per Torino:* Ricardson Giovanni, poss. ingl. — *Per Bologna:* Bowles B. Guglielmo, poss. amer.

Nel 24 ottobre.

Arrivati da Vienna i signori: Riviere Edoardo Arnoldo, possid. russo, alla Ville. — *Da Verona:* Magnani dott. Luigi, avv. modenese, al Cavalletto. — De Sheffield, conte, da Danieli, - Douglas Holrayd, da Danieli, ambi poss. ingl. — Kerr A., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Rasponi co. Achille, poss. di Ravenna, all' Europa. — Scriwood Giovanni, avv. amer., alla Luna. — De Pless, principessa, di Pless, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Modiarovski Casimiro, poss. russo, all' Europa. — Oldham J. R., eccles. ingl., all' Europa. — Thomas J. William, possid. ingl., da Danieli. — Soutzo Gregorio Costantino, poss. di Bucarest, alla Belle-Vue. — De Borries Federico, tenente colonnello prussiano, alla Belle-Vue.

Partiti per Vienna i signori: Sanguszko princ. Ladislao, di Jarnow in Gallizia. — *Per Verona:* Dounowo Nikita, possid. russo. — *Per Padova:* Mac Callum Carlo, poss. ingl. — *Per Udine:* Stinger dott. Giuseppe, avv. di Klagenfurt. — *Per Trieste:* De Salms Sonnewald co. Alfredo, poss. pruss. — *Per Genova:* Klimenko Simon, segretario di Governo, russo. — *Per Milano:* Swanny Coomara, poss. delle Indie Orientali. — Bibikoff Alessandro, poss. russo. — *Per Londra:* Coyley Gio. Giorgio, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 ottobre	Arrivati	986
	Partiti	1081
Il 23 ottobre	Arrivati	979
	Partiti	1075

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 ottobre	Arrivati	35
	Partiti	54

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25 e 26 in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *ottobre.* — Brajan Antonio, fu Gio., di anni 68, bottaio e possidente. — Lazzari Antonio, fu Angelo, di 69, domestico. — Mezzaroba Angela, marit. Terrazzani, fu Giacomo, di 38, mammana. — Molena Maria, vedova Robassini, fu Francesco, di 78, pensionata. — Rizzi Caterina, fu Giuseppe, di 65. — Veronese Benedetta, ved. Sumaco, fu Santo, di 45, industriante. — Venturini Francesco, fu Antonio, di 72, pescatore. — Zamattio Teresa, ved. Sartogo, fu Giuseppe, di 54, cucitrice. — Totale N. 8.

Nel giorno 19 *ottobre.* — Arnesto Pietro, di N. N., di anni 37, industriante. — Battistetti Marina, di Giovanni, di anni 4, mesi 6. — Calderan Maria, marit. Costa, di Gio. Batt., di 32, povera. — Franceschini Giovanna, marit. Folin, fu Giuseppe, di 55, cucitrice. — Morolin Laura, marit. De Ambrosi, fu Francesco, di 58, civile e possidente. — Perenzena Gio. Antonio, fu Antonio, di 86, muratore. — Pillot Luigia, marit. Favretto, fu Matteo, di 38, domestica. — Scattigio Benedetta, fu Gaspare, di 90, civile e pensionata, monaca. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Lunedì 24 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *La rivincita.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Le streghe al noce di Benevento;* indi il vaudeville, intitolato: *Un' ora al campo francese alla presa di Sebastopoli.* — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 e 23 ottobre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 ottobre - 6 a.	336''', 24	11°, 5	10°, 8	67	Nuvoloso	S.		6 ant. 8
2 p.	336, 74	13°, 9	12°, 5	61	Nuvoloso	S.	0''',91	6 pom. 3
10 p.	336, 50	12°, 3	11°, 4	68	Nuvoloso	S. S. E.		
23 ottobre - 6 a.	334''', 85	12°, 7	11°, 5	66	Burrascoso	S. E.[5]		6 ant. 9
2 p.	335, 28	16°, 0	14°, 4	62	Quasi sereno	S.	0''',39	6 pom. 10
10 p.	336, 50	12°, 2	11°, 4	63	Nebbia	S.		

Dalle 6 ant. del 22 ottobre alle 6 a. del 23: Temp. mass. 15°, 2 — » min. 11°, 5
Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 0.17 pom.

Dalle 6 ant. del 23 ottobre alle 6 a. del 24: Temp. mass. 17°, 3 — » min. 12°, 2
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 26993.

I. R. Luogotenenza nel Regno Lombardo-Veneto.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 21 settembre 1864, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato con suo dispaccio 5 ottobre corrente, N. 19807, che abbia luogo la leva militare per l'anno 1865.

Il contingente attribuito al Regno Lombardo-Veneto è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1844, 1843, 1842, 1841 e 1840, costituenti le cinque prime classi di età.

I lavori preliminari per detta leva avranno principio col 1.° novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Ufficii dipendenti sono incaricati della esecuzione nella parte rispettiva.

La tassa di supplenza per l'esenzione dal servigio militare, anche per l'anno 1865 è stata commisurata nell'importo di fiorini milleduecento V. A. in moneta d'argento.

Il termine pel versamento di tale tassa dalle vigenti leggi è fissato fino al giorno dell'incominciamento delle operazioni d'Ufficio delle Commissioni di esenzione. Dopo il giorno menzionato, che successivamente verrà portato a pubblica conoscenza, non potrà essere accettata veruna tassa di supplenza, e dovrà essere respinta ogni relativa istanza o rimostranza.

Con altra Sovrana Risoluzione 7 agosto p. p., la prefata M. S. si è graziosissimamente degnata di permettere, che restino in vigore, fino a nuove disposizioni, le facilitazioni accordate colle veneratissime Sovrane Risoluzioni 6 ottobre 1860, 21 ottobre 1861, 8 ottobre 1862 e 20 agosto 1863 per le leve degli anni 1861, 1862, 1863 e 1864, vale a dire:

1. Che l'età di 70 anni del padre o dell'avo del coscritto, contemplata dal § 13 della legge sul completamento dell'armata, per formare titolo all'esenzione dal militare servigio del figlio coscritto, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all'età di anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto paragrafo di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta legge, si estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali divisibili, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone, e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria; e

3. Che l'estrazione a sorte possa eseguirsi separatamente dall'assento (§§ 29 e 34 della legge).

E così restano del pari in vigore le seguenti disposizioni adottate per le Leve degli anni 1861, 1862, 1863 e 1864, cioè:

a) Possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d'una statura minore di 56 pollici, misura viennese;

b) Gli studenti presso quegl'Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell'Impero, possono ritenersi esenti dall'obbligo del militare servigio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti che si applicano agli studii nell'interno dello Stato;

c) Le Commissioni miste destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare tanto quei coscritti che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro che hanno dei difetti fisici tali, i quali possono facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Allegato *C* dell'istruzione per la visita medica degl'individui presentati alla Commissione di leva).

S'intende però da sè, che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste chiamate a giudicare sulle domande di esenzione, si limitano a quei coscritti soltanto, che già per altri motivi devono essere presentati alla medesima.

Locchè si rende di pubblica ragione, a conoscenza e norma degl'interessati.

Venezia, 13 ottobre 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 30062. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta per la triennale locazione del Palazzo Contarini a Sant'Eustachio, agli anagrafici N.i 1960, 1961, disposto coll'Avviso a stampa 19 settembre p. p., N. 28061, questa I. R. Intendenza, nel proprio Ufficio a S. Bartolommeo, ne terrà altri due, l'uno nel giorno 24, l'altro, in quanto occorra, nel successivo 25 ottobre corr.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 21 ottobre, N. 239.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 ottobre 1864.
per L'I. R. Consigl di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.
L'I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

CIRCOLARE. (2. pubb.)

1.° Fontebasso Antonio di Davide, tagliapietra, ammogliato con figli, di Nervesa, distretto di Biadene, prov. di Treviso;

2.° Menghetti Giovanni fu Giovanni, detto Foda, ammogliato, senza figli, di Nervesa;

3.° Francesco Bortoletto, detto Piccolo, del fu Pier Antonio di Sovilla, distretto di Biadene;

4.° Bortoletto Giovanni, detto Piccolo e Bariccio di Domenico, di Ciano, distretto di Biadene; vengono ricercati di arresto dall'I. R. Tribunale prov. sez. pen. in Venezia, che nel conchiuso odierno ha segnato in loro confronto l'accusa, siccome legalmente indiziati del crimine di sollevazione previsto dai §§ 69, 68 del vigente Cod. pen., nonchè, quanto ai due primi ed a Bortoletto Giovanni, estesa l'accusa alla contravvenzione di furto contemplato dal § 460 del Codice stesso.

Connotati personali.

1.° di Fontebasso Antonio, di anni 30, statura alta, fronte alta, capelli castagni, sopracciglia castagni, occhi castagni, naso grande, bocca media, barba castagna, mento ovale, viso oblungo, marche nessuna.

2.° di Menghetti Giovanni, di anni 25, statura ordinaria, fronte media, capelli castagni, sopracciglia, occhi, barba castagni, mento ovale, viso oblungo, nessuna marca particolare.

3.° di Bortoletto Francesco, statura alta, fronte bassa, capelli, ciglia e occhi castagni, naso grande, barba castagna, mento ovale, viso oblungo, nessuna marca visibile.

4.° di Bortoletto Giovanni, di anni 30, di condizione villico, statura alquanto elevata, corporatura snella, capelli castagni, occhi bigi, naso regolare, bocca regolare, mento oblungo, colorito bruno.

Dall'I. R. Tribunale prov, Sez. pen.,
Venezia, 28 settembre 1864.
Il Presidente, VENTURI.

AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 10 novembre p. v., avrà cominciamento il primo corso dell'anno scolastico 1864-1865 dello studio teorico-pratico per le levatrici in questo I. R. Istituto ostetrico.

L'iscrizione delle allieve avrà luogo alla Scuola stessa, presso l'Ospitale civico generale di SS. Gio. e Paolo, e dura dal giorno 3 fino al 16 detto mese.

Dall'I. R. Istituto ostetrico,
Venezia, 15 ottobre 1864.
GAETANO dott. VALTORTA,
prof. dell'I. R. Istituto ostetrico.

N. 11130. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 30 settembre p. p., N. 21265, dovendosi appaltare la manutenzione novennale delle piante di tamarisci, lungo alcune tratte dell'argine sinistro di Novissimo, fra Conche e Brondolo, giusta progetto compilato dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni, sub N. 2596, si rende noto quanto segue:

L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di annui fior. 164 v. a. (di cui fior. 66 : 71 a premio fisso, e fiorini 97 : 29 a liquidazione), presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 31 ottobre a. c., alle ore 1. pom., salvo di riportarla nei successivi giorni 8 e 15 novembre p. v. all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 22 ottobre, N. 240.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 14 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 1034

G. J. PEZZI.

IL GALLO NON DORME!

Seconda campagna.

CATECHISMI - BURATTI - STORIA DOLOROSA.

In *puntata* di 16 pagine, che si pubblica martedì 25 corrente, e si dispensa dai principali Librai.

Prezzo, soldi 5.

Premiata Tip. Naratovich.

N. 5533 II. pubb. 1030

A tutto 30 novembre p. v., resta aperto il concorso ai posti di medici condotti dei sottoindicati Comuni.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro debitamente documentate, presso questo I. R. Ufficio commissariale, avvertendosi che la nomina e successiva approvazione, verranno regolate a termini dello Statuto arciducale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Belluno, 14 ottobre 1864.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
BARBARO.

Comune di Sospirolo, abitanti N. 3,208; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,280; strade in monte e in piano; onorario, fior. 550; assegno pel cavallo, fior. 80.

Pieve d'Alpago con Chies: abitanti d'Alpago 2,148; poveri 1,932; di Chies: abitanti 1,992; poveri 1,290; strade come sopra; onorario, fior. 726 : 70; assegno pel cavallo, fior. 73 : 30. Comuni consorziati con residenza a Garna.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso agli azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori azionisti, che l'acconto da pagarsi al 1.° novembre 1864 sul dividendo del detto anno, fu fissato a fr. 20. Tale importo sarà pagato, a partire dal 1.° novembre a. c. alle Casse qui sottoindicate, contro il ritiro del primo tagliando delle azioni dell'anno 1864.

A Vienna, all'Istituto di credito;
A Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente;
A Francoforte, » M. A. di Rothschild e figli;
A Venezia, » J. Levi e figli;

Il pagamento sarà effettuato,

A Vienna e Trieste in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento;
A Francoforte e Venezia, in franchi.

Vienna, 17 ottobre 1864. 1026

1031

I. R. Priv. Società delle ferrovie meridionali.

Limitazione DEI TRENI CELERI FRA VIENNA E TRIESTE.

Incominciando dal 14 novembre anno corrente, e sino a nuovo avviso, fra VIENNA e TRIESTE si moveranno soltanto due Treni Celeri per settimana, ed in entrambe le direzioni, e cioè:

Nel mercoledì e sabato nella direzione da VIENNA a TRIESTE:

Nel lunedì e giovedì, nella direzione da TRIESTE a VIENNA;

continuando del resto l'orario dei Treni Celeri attuali e pei quali, pure come sinora, non si venderanno che soli

Viglietti di prima classe.

Le coincidenze in Nabresina coi Treni Veneti, rimangono invariate.

Vienna, nell'ottobre 1864.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1021

Sono arrivate le **LUMICELLE a PETROLIO**, a soldi **50** cadauna, con un ricco assortimento di altre Lampade da studio, da negozio, da salone, ecc., ecc., presso Luigi Goldmann, S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434.

1024

AVVISO INTERESSANTE.

Nel nuovo e grandioso

DEPOSITO DI BOTTIGLIERIA ESTERA

SPIRITI E LIQUORI

di recente aperto in Campo a S. Provolo, ai Numeri 4662 a 4665, trovasi **un buon assortimento di vini nostrani,** cioè:

di Conegliano fino .	a soldi **112**	il bocc.
detto	» **96**	»
di Mirano fino . . .	» **72**	»
detto	» **56**	»
dei monti di Verona	» **56**	»

nonchè **Birra** inglese, di Vienna, Gratz, Udine e nostrana.

Tiene pure Deposito

DELLE BIBITE ALL'ACQUA NON SPIRITOSE

Melange, di **P. BIFFI,** di Milano

Fernet, dei **fratelli GANCIA,** di Milano.

345

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall'*Osservatore Triestino.*)



PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4 : 50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l'**erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura maleno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6453. 1 pubb.

EDITTO.

Nei tre giorni 14 e 28 novembre e 21 dicembre 1864, ad ore 10 ant. ad istanza dell'Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, ed a carico di Filippozzi Giacomo di Salino, Filippozzi Caterina e Truzzolo Francesco di Badia Calavena, sarà tenuto l'incanto dell'immobile ed ai patti sotto descritti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1 : 59 per le quattro seste parti da subastarsi, importa fior. 9 : 34 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere, l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX. Il deliberatario assume pure sopra di sè qualunque onere livellario od altro che gravitasse sul fondo.

Immobile da subastarsi.

Quattro seste parti del fondo in Comune cens. di Perzigo, Distretto di Tregnago, al mappale N. 2887, aratorio in monte, di pert. cens. 1 . 0 . 6, colla rendita di a. L. 1 : 59.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tregnago, 3 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
L'Aggiunto, DE VECCHI.
Galeotti, Canc.

N. 18266. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 11 ottobre corrente dell'I. R. Tribunale di Vicenza Numero 10397, fu interdetto per debolezza di mente causata da abituale ebrietà Felice Marchesini fu Giovanni Battista di questa città, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il sig. Domenico Talin pure di Vicenza.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, e nel luogo di domicilio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 ottobre 1864.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.

N. 7889. 2. pubb.

EDITTO

Si avverte che pei tre esperimenti d'asta dei quali l'Editto 22 luglio 1858 N. 4604, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 198, 199, 200, vennero ad istanza dell'esecutante Augusto Fabris-Trevisan, destinati i giorni 26 novembre, 6 e 15 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. ferme le condizioni esposte nell'Editto precedente.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, nel solito luogo di questa Fortezza, in Trivignano, ed inserito per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 2 ottobre 1864.
Pel Pretore in permesso,
CAFFO, Aggiunto.

N. 7144. 2 pubb.

EDITTO.

Inerendo alla istanza 11 corrente mese N. 7144 della signora Ester Maroni quale tutrice e David Aron Maroni quale contutore dei minori Fanj Ida, Cesare, ed Ugo Maroni fu Israele, vengono invitati pel giorno 16 gennaio del p. v. anno 1865 ore 9 ant. nella Camera di Commissione in affari civili N. II, presso questo Tribunale tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità del fu Israel Maroni q.m Salvatore Vita possidente e negoziante rasesi defunto in questa città nel giorno 4 corrente mese, affinchè insinuino e comprovino le loro pretese oppure presentino entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno, sospeso intanto il pagamento ai creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 ottobre 1864.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 6633. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che per la vendita all'asta degli immobili esecutati a carico di Prandini Francesco, Gio. e Bortolo di Cassone, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, e riassegnato presso questa I. R. Pretura un V esperimento nel giorno 23 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ritenuta la descrizione delle realità da subastarsi quale nell'Editto 2 p. p. gennaio N. 8, e ritenute pure le condizioni esposte in quello già pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 22, 25 e 27 gennaio detto ai Numeri 9, 10 ed 11.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 3 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
FENDA Agg.
Gianfilippi Canc.

N. 10091. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza 28 maggio 1864, N. 5398, di Antonio Mosatiz di Mirna presso Gorizia, rappresentato dall'avvocato Andreoli, ha prefisso il giorno 18 novembre per il primo esperimento d'asta, il giorno 3 dicembre per il secondo ed il giorno 21 dicembre per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita degli immobili sotto descritti, situati in Rorai-Grande, frazione del Comune di Pordenone, di ragione degli esecutati Giuseppe e Giacomo Michielux fu Leonardo di Rorai-Grande, stimati fior. 420 come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti avere ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui si trova senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

II. Tranne l'esecutante, nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore dell'immobile cui intende aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto, se sufficiente al sodisfacimento degli creditori inscritti, giusta il § 422 Giud. Reg. e Decreto aulico 25 settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera ed in questo depositorio Pretoriale il prezzo offerto, con imputazione del preventivo deposito e sempre in valute d'argento al corso legale, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo. Anche da questo deposito sarà dispensato l'esecutante, se deliberatario fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessorii, e fino alla graduazione, se e come di ragione.

V. L'esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che verranno liquidate; e tutte le spese e tasse poi relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il sodisfacimento del prezzo. Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi.

Casa di muro di recente costruzione sita in Rorai-Grande, frazione del Comune di Pordenone, coperta a coppi con casolare vecchio annesso coperto a paglia e porzione di cortile all'anagrafico N. 585 rosso, in mappa al N. 282, di censuarii centesimi 37.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 19 settembre 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 8938. 2. pubb

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Conegliano si rende noto, che dietro istanza odierna 25 settembre 1864, N. 8988 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza di Treviso, a carico di Angelo Baldan fu Giovanni di Venezia, per importo tassa sul contratto divisionale 12 giugno 1855, interessi e spese, nei giorni 18, 25 novembre p. v. e 2 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avranno luogo presso la residenza della medesima, ed a mezzo di apposita Commissione tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 44, importa fior. 117 : 60 n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Treviso, Distretto di Conegliano, Comune censuario di Orsago al mappale Numero 578, a, casa di villeggiatura, pert. cens. 0 . 40, colla rendita L. 13 : 44.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed in Orsago, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dal'I. R. Pretura,
Conegliano, 25 settembre 1864.
Il Pretore, DEDINI.

N. 6956. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa residenza Pretoriale si terrà nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta dell'immobile descritto nell'Editto 30 maggio a. c. N. 3579 ed a qualunque prezzo ferme del resto le condizioni portate dal detto Editto, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in odio di Maria, Luigia, Virgilio, Bortolo ed Antonio Zanchi del fu Domenico, rappresentati dalla propria madre Teresa Prando, di Pietro Zanchi fu Clemente di S. Giovanni Ilarione e dell'avv. di questo foro Faccioli dott. Nicolò qual curatore del condannato Gio. Batt. Zanchi.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 10 ottobre 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 15240. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora dott. Luigi Madella, già domiciliato in questa città, che oggi furono a questa R. Pretura prodotte sotto i N.i 15240, 15241 dal nob. sig. Marchese Ippolito Cavriani in confronto di esso Madella petizione per pagamento di a. L. 1200 ed accessorii, importare delle pigioni dell'appartamento locatogli per tutto il corr. mese, ed istanza per pegno locatizio dei mobili esistenti in detto appartamento e che sulla detta petizione pel contraddittorio fu destinato l'udienza del 18 p. v. novembre ore 9 ant. e nominato ad esso Madella a termini del § 498 del Giud. Reg., in curatore speciale l'avv. Bredini, affinchè lo rappresenti locchè si porti a sua conoscenza mediante il presente Editto, onde possa munirlo il detto patrocinatore de' necessarii documenti, titolo e prove, oppure destinare ed indicare a questa Pretura altro procuratore.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 17 ottobre 1864.
Il Cons. Dirig., ...
Cattaneo Uff.

N. 39264 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Venezia, in confronto di Andrea Barbini di Murano, si terrà nell'Aula Verbale di questa Pretura il giorno 16 novembre p. v. ore 12 mer., il quinto esperimento d'asta per la vendita della quota al Barbini spettante sull'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quinto esperimento gl'immobili verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fior. 96 : 50, relativo alla rendita censuaria di a. L. 11 : 08.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione.

Quota spettante ad Andrea Barbini fu Giovanni Batt. sugli immobili seguenti intestati in Censo alla Ditta Andrea e Gio. Batt. Barbini fu Gio Batt.

Nel Comune censuario di Murano, Distretto e Provincia di Venezia.

Luogo terreno sopra parte del quale si estendono i NN. 138, 522, e con porzione dell'accesso al N. 152, in mappa al N. 154, di pert. cens. 0 . 05 e rendita Lire 5 : 54.

Luogo terreno sopra il quale si estende il N. 138.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 2 ottobre 1864.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
RIDOLFI Agg.
Favretti Uff.

N. 8046. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 4 corrente Numero 10108, interdisse per mania pellagrosa Cavallin Angela fu Paolo di Montebello, essendole stato deputato in curatore il proprio marito Braggio Paolo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 9 ottobre 1864.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 5285 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che nell'Ufficio di sua residenza nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, in presenza di apposita Commissione verrà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto.

II. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni oblatore meno l'esecutante depositerà a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima.

IV. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si troveranno al momento della consegna, non rispondendo la Chiesa esecutante nè per verun degrado nè per eventuali evizioni dovendosi ritenere acquistati i fondi dal deliberatario a tutto rischio e pericolo dello stesso.

V. Il prezzo dovrà consistere in moneta legale d'argento.

VI. Il deliberatario sarà tenuto entro otto giorni dopo la delibera a pagare alla Fabbricieria creditrice ed al di lei domicilio tutte le somme di credito citate nella convenzione giudiziale 27 maggio 1861, N. 2783, della R. Pretura di Codroipo oltre le spese di esecuzione liquidate dal giudice, e sarà tenuto a depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Udine, quanto eventualmente rimanesse dalla delibera dopo tacitata la Chiesa esecutante.

VII. Le spese tutte susseguenti all'asta di qualunque siasi natura e così pure le imposte prediali eventualmente insolute e quelle posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VIII. Sarà accordata l'aggiudicazione se prima non sieno state eseguite le condizioni quivi tracciate e mancando il deliberatario alle stesse avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Nella mappa di Turrida e nel Censo stabile ai

N. 1486, aratorio, di cens. pert. 6 . 19, rend. L. 12 : 69.

N. 1487, orto, di cens. pert. 0 . 41, rend. L. 0 : 98.

N. 1488, casa di cens. pert. 0 . 39, rend. L. 10 : 20.

N. 1489, orto, di cens. pert. 0 . 04, rend. L. 0 : 10.

Il tutto stimato fior. 375.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui e nel Comune di Sedegliano, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 9 settembre 1864.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 39163. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 16 novembre p. v., ore 11 ant., nel locale di residenza di questa Pretura nell'Aula Verbale avrà luogo la vendita all'asta giudiziale degl'immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quinto esperimento gl'immobili verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fior. 32 : 72, relativi alla rendita cens. di a. L. 3 : 69.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Murano, Distretto e Prov. di Venezia.

La terza parte del luogo terreno in mappa al N. 154, sopra parte del quale si estendono i Numeri 138, 522 e con porzione dell'accesso al N. 152, della superficie di pert. cens. 0 . 05, rendita a. L. 5 : 54.

La terza parte del luogo terreno in mappa al N. 155, sopra il quale si estende il N. 138, della superficie di pert. cens. 0 . 02, rendita a. L. 5 : 54.

La qual terza parte consiste in pert. cens. 0 . 02 1/3, colla rendita a. L. 3 : 69.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 2 ottobre 1864.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 25 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 242.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di commissario distrettuale di III classe, al finora aggiunto distrettuale di I classe, Carlo Maurizio nobile di Mohrenfeld.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata l'elezione consigliare dei sigg. Luca Antonio nob. Lupati, Carlo Poli e Carlo nob. Zorzi, ad assessori presso la Congregazione municipale d'Adria.

N. 5154. **Avviso.**

Si porta a pubblica conoscenza, dipendentemente da Decreto ministeriale 30 settembre scorso N. 13017-3023, che non vengono accettate lettere *raccomandate* dirette pel Messico, non potendo le medesime essere spedite, nè per la via della Francia, nè per quella della Gran Brettagna.

Venezia li 20 ottobre 1864.

Dall'I. R. Direzione delle Poste L.-Ven.

BERGER.

Nell'estrazione 402, 403, 404, del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° ottobre corr., furono estratte le Serie N. 86, 109 e 476.

I numeri delle Serie 86, 109, comprendono Obbligazioni di Banca, coll'interesse originario del 5 p. %; e precisamente: la Serie 86, dal N. 76774 inclusivamente al N. 77405, nel complessivo importo d'un capitale di fior. 1,002,780; e la Serie 109, dal N. 100981 inclusivamente al N. 102255, pel complessivo importo d'un capitale di fior. 996,616.

La Serie N. 476, l'Obbligazione degli Stati boemi N. 164856, con una trentesima seconda parte dell'intero capitale, all'originario interesse del 4 p. % nonchè Obbligazioni degli Stati dell'Austria inferiore dell'imprestito di guerra dell'anno 1795 all'anno 1799 lettera A, all'originario interesse del 5 p. %; e precisamente, il N. 2416, con un terzo dell'intero capitale, ed il N. 2423 inclusivamente al N. 4856, coll'intero capitale: in tutto, col complessivo importo d'un capitale di fior. 1,086,391.

Le suddette Obbligazioni verranno portate, a termini della Sovrana Patente 21 marzo 1818, all'originario interesse; ed in quanto che questo raggiunga il 5 p. %, moneta di convenzione, verranno cambiate a misura della Scala di conversione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bollettino delle leggi N.* 190); in Obbligazioni di Stato all'interesse del 5 p. % v. a.

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, raggiungono l'originario interesse, non però del 5 p. %, saranno, a richiesta delle parti, corrisposte delle altre, a tenore delle disposizioni contenute nella precitata Notificazione, all'interesse del 5 p. % v. a.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 ottobre.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	6 —	p. %
» Milano	7 —	p. %
» Torino, Genova, Bologna e Napoli	7 ½	p. %
Interessi su depositi di mercanzie	5 —	p. %
» su depositi di effetti pubblici	5 —	p. %

Venezia, 24 ottobre 1864.

Ecco l'articolo della *Wiener Abendpost* del 22 ottobre, accennato ne' dispacci telegrafici d'ieri:

« L'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la Patente imperiale, mediante la quale viene convocato il Consiglio dell'Impero, per esercitare le attribuzioni conferitegli dal § 10 della legge fondamentale. (*V. il N. d'ieri.*) Giusta la determinazione summentovata, le attribuzioni del Consiglio dell'Impero, ora convocato, comprendono quegli oggetti della legislazione, che si riferiscono a diritti, doveri ed interessi, che sono comuni a tutti i Regni ed a tutte le Provincie dell'Impero.

« Noi crediamo di dover rilevare che appunto il riguardo per questi diritti, doveri ed interessi comuni ha servito di norma alla risoluzione del Governo imperiale. La fissazione, nelle vie costituzionali, del preventivo dell'Amministrazione dello Stato, e la evasione delle proposte finanziarie, che ad esso si riferiscono, ed alle quali terranno dietro altri affari importanti, sono oggetti, non solo del massimo universale interesse politico, ma anche di tale entità, che la loro pertrattazione non può venire assolutamente aggiornata.

« Ed a tale risoluzione doveva non meno contribuire il riflesso, che al Governo deve venir riservata la facoltà di convocare e chiamare a vita costituzionale le Diete anche nella metà orientale dell'Impero, tostochè il compito del Consiglio dell'Impero sarà giunto al suo termine entro i limiti stabiliti, e tosto che in seguito il Consiglio ristretto dell'Impero verrà formalmente chiamato a trattare gli affari legislativi a lui commessi. »

Nel suo *Bullettino della giornata*, la *Wiener Abendpost* del 21 ottobre reca quanto appresso:

« Intorno all'andamento delle conferenze di pace, la *Neue Pr. Zeit.* scrive: «« La notizia che l'opera della pace fosse stata interrotta per l'insufficienza delle istruzioni dei plenipotenziarii danesi, è destituita di ogni fondamento. Noi possiamo assicurare che, da venerdì scorso in poi, l'opera della pace è continuamente progredita, e che, con tutta probabilità, il trattato verrà sottoscritto dai plenipotenziarii presenti a Vienna, nel corso di questa settimana. La Conferenza si occupa ancora soltanto della redazione del testo dell'istrumento di pace, dopo aver superate tutte le difficoltà risguardanti il merito. Il progetto, che sta già sottocchi alla Conferenza, segue esattamente, nella sua spartizione, il protocollo preliminare del 1.° agosto; sicchè dunque, il 1.° articolo contiene la cessione dei tre Ducati alle grandi Potenze tedesche; il 2.° la regolazione della questione degl'interchiusi e dei confini; il 3.° le convenzioni finanziarie. Sentiamo che i plenipotenziarii danesi avevano fatto pratiche per far entrare nel trattato di pace una garantia dei diritti nazionali degli Schleswighesi del Nord. Noi, dal nostro canto, desideriamo ardentemente che gli Schleswighesi, i quali favellano danese, non vengano menomamente impediti, relativamente al più libero uso della loro lingua. Ma non riteniamo opportuno che vengano ammesse nell'istrumento di pace convenzioni intorno a questo affare. Prima, le Potenze tedesche, le quali hanno difeso i Tedeschi contro il malgoverno danese, debbono riguardare come *sottinteso* che, in seguito del loro intervento, i Danesi non debbono menomamente venire maltrattati nella medesima guisa. E in secondo luogo, l'esperienza c'insegna che siffatte guarentigie non giovano contro il malvolere, ma che anzi producono spesso dannose esorbitanze. »»

« Alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* è pervenuta dal Ducato di Lauemburgo una comunicazione di grande importanza politica; la quale però, *non ostante la sua forma positiva*, sembra essere per ora soltanto l'espressione dei desiderii d'un certo partito. Scrivono, cioè, al suddetto periodico, affermarsi positivamente che, nella Dieta lauemburghese (Ordine equestre e Stati del paese), la quale sarà radunata nel corso della settimana nella città di Ratzeburg, verrà, subito dopo la sua apertura, presentata la mozione d'incorporare il Ducato di Lauemburgo al Regno di Prussia; e che « dopo ottenuta l'adesione degli Stati « del paese, aspettata con grande certezza, si farà « immediatamente una seconda proposta per la « compilazione d'un'istanza diretta alla Dieta « federale germanica, risguardante la vertenza « dell'incorporazione. » Si sottintende già che questa notizia merita conferma. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Praga 19 ottobre.

Secondo la *Reichenb. Zeitung*, il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, rispose colla seguente lettera all'invito del Presbiterio della Comunità evangelica di Reichenberg, di prendere parte alla solennità della collocazione della prima pietra per la costruzione della chiesa:

« Reverendo Presbiterio! Trovandomi in dovere di esprimere le mie sentite grazie per l'invito, direttomi in modo tanto gentile dal rev. Presbiterio, debbo solo vivamente deplorare d'essere impedito dagli affari dal prendere parte personalmente all'imminente festività del collocamento della prima pietra per la chiesa evangelica di Reichenberg. Colgo però l'occasione di aggiungere alla ripetuta espressione della mia riconoscenza per la cortesia usata alla mia persona, l'assicurazione ch'io accompagnerò sempre, come finora, anche quindinnanzi coi miei più vivi augurii l'impresa tanto importante per la Comunità evangelica di C. A. di Reichenberg, ormai incominciata in modo stabile.

« Vienna 15 ottobre 1864.

« SCHMERLING. »

Hermannstadt 20 ottobre.

Nella seduta d'oggi della Dieta, il presidente rese noto che la Dieta transilvana verrà prorogata il 29 ottobre. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 21 ottobre.

In un conflitto abbastanza grave, ch'ebbe luogo, vicino ad Arsoli, l'11 ottobre corrente, fra una banda di malviventi e la gendarmeria pontificia, venne liberato il figlio di un possidente del Regno di Napoli, ricattato nello stesso Regno, e ricuperata una parte delle sue masserizie.

Riceviamo oggi notizie de' due gendarmi Battisti e Mecconi, ch'erano stati gravemente feriti in questa circostanza. Il Battisti, trasportato a Camerata, e quindi a Subiaco, da un contadino, che lo trovò giacente nella macchia mentre durava il combattimento, passò a miglior vita nella notte penultima, con tutti i conforti della nostra santa religione, e le assistenze più premurose del chirurgo locale.

Il Mecconi, trasportato da' suoi compagni ad Arsoli, ov'è egualmente l'oggetto di cura assidua, rimane ancora in istato di grave pericolo. Ambedue vennero visitati dal chirurgo maggiore dell'Ospitale militare pontificio di Roma, professore Ceccarelli, mandato appositamente.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Ne' giornali di Torino vanno succedendosi le smentite e le rettifiche ai fatti, esposti nella relazione Ara sui fatti del settembre, ed ai documenti allegativi. Non crediamo, tra le altre di pretermettere la seguente lettera dell'ex ministro della Rovere, che troviamo nell'*Opinione*:

« Torino 20 ottobre 1864.

« Stimatissimo sig. Direttore del giornale l'*Opinione*.

« La prego di voler accogliere nelle colonne del suo giornale le poche parole che seguono:

« Percorrendo la relazione, fatta dal consigliere comunale Ara al sindaco di Torino, intorno a' fatti del 21 e del 22 settembre scorso, trovo citato il mio nome a pag. 35, con rinvio al documento N. 56, pag. 119, sottoscritto: *Pier Carlo Boggio.*

« Ora, in quel documento trovo molte e gravi inesattezze a mio riguardo, al punto che certe cose la memoria non mi sovviene punto aver dette.

« Io debbo supporre che il deputato Boggio abbia fatto qualche confusione fra quanto disse e sentì al Ministero dell'interno, e quanto può aver detto e sentito altrove, in que' momenti di molta agitazione e di molto parlare sulle stesse cose e di tante persone.

« Ma non per questo debbo ristarmi dal protestare contro quello scritto.

« La mia posizione di ministro, allorchè si passarono le cose narrate dal deputato Boggio ed il mio rispetto al Parlamento, l'iniziato procedimento contro a' militi, implicati ne' tristi fatti del 21 e 22 settembre, l'assenza de' miei colleghi nel Ministero cessato, mi vietano maggiori spiegazioni in questo momento.

« Ringraziandola anticipatamente, le mi professo con distinta stima.

« *Obbedientissimo servitore,*

« A. DELLA ROVERE. »

A questa lettera del generale Della Rovere, l'avvocato Boggio rispose:

« Illustriss. sig. generale,

« Mentre mi metto a' di lei ordini, dichiarandomi pronto a rettificare le *inesattezze*, delle quali ella mi convinca, e che mi par avrebb'ella potuto indicarmi *privatamente*, se non crede opportuna la pubblicità ora, io *mantengo intanto tutto quello che ho narrato in ordine ai discorsi da lei fattimi il 21 settembre.*

« Torino 21 ottobre 1864.

« *Devotissimo,*

« PIER CARLO BOGGIO. »

Secondo l'*Unità Cattolica*, sei partiti si sarebbero formati nel Parlamento per discutere il trattato colla Francia. Essi sono i seguenti:

« 1.° Approvazione pura e semplice della convenzione, dando pieni poteri al Governo per curarne l'osservanza;

« 2.° Rigetto puro e semplice della convenzione, protestando che coloro, i quali l'hanno conchiusa, non avevano autorità per ciò;

« 3.° Approvazione o rigetto condizionati, secondo che la convenzione non importa o importa la rinunzia a Roma: quindi domanda al Ministero di schiarimenti e documenti;

« 4.° Niuna domanda di documenti e nessuna interpellanza: ma approvare la convenzione, dichiarando che resta fermo il voto del marzo 1861, il quale dichiarò Roma capitale d'Italia;

« 5. Approvare la convenzione, ma trasferire la capitale a Napoli, e non a Firenze;

« 6.° Approvare la convenzione, e togliere la capitale da Torino, ma conservarla in una città degli antichi Stati del Regno di Sardegna.

« Senza dubbio, non si può ammettere che tutte queste opinioni siano per essere con egual gagliardia sostenute; anzi è probabile che la loro molteplicità torni in danno del successo: ma esse servono per altro a farci presentire la vivacità delle discussioni, cui siamo per assistere. Per altro, dai calcoli fatti, pare che il Ministero non avrà contrarii che cento voti soltanto. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino reca la seguente deliberazione, presa la sera del 20 corrente dalla Società degli operai di quella città:

« La Direzione della Società, considerando che è supremo interesse della patria che la discussione che si farà al Parlamento, intorno alla *convenzione del 15 settembre*, sia libera da qualsiasi pressione, e che il paese, dove ebbe culla la libertà ed il risorgimento italiano, si mostri *calmo*, come lo fu sempre nei momenti più difficili;

« Che può essere scopo dei nostri nemici di suscitare moti di piazza, per aver poscia il diritto di gettare sopra di noi le più vili accuse di gretto municipalismo;

« Che per l'onor nostro, e d'Italia tutta, i rappresentanti della nazione, *di qualunque partito essi siano*, devono essere per noi *persone sacre*, e che chiunque osasse fare sfregio ad essi, non potrebbe essere che un nemico di ogni principio di libertà, il quale tenterebbe così d'infamare il nostro paese;

« Mentre attesta di aver piena fiducia nel Parlamento quale unico e legittimo rappresentante dell'intiera nazione, e di essere pronta ad ogni sacrifizio, ch'esso vorrà imporre per la salvezza d'Italia;

« Invita tutti gli operai a voler provare coi fatti, che il popolo torinese non sa mentire la sua fama ed il glorioso suo passato, mantenendosi anche in questi giorni calmo e dignitoso, qual si conviene ad una popolazione educata e civile;

« E dichiara *traditore della patria* chiunque tentasse di turbar l'ordine, onde menomare la libertà d'azione dei deputati e del Parlamento. »

(*Seguono le firme.*)

La *Presse* pubblica una lettera, mandatale da Torino, e col titolo la *Dittatura*. Come dittatore, vi si propone Ricasoli.

È stato sequestrato l'ultimo Numero del giornale umoristico *Il Diavolo*, di Torino. Venerdì mattina, dice la *Stampa*, il procuratore generale procedeva al sequestro d'una caricatura (di Silla) pel *Buon Umore* di sabato. È il terzo sequestro, che tocca a questo giornale negli ultimi giorni. »

Il *Monitore di Bologna*, del 21 ottobre, così annunzia il termine della causa d'*Associazione di malfattori*:

« L'aspettata sentenza contro i quattro contumaci di questa grande causa, fu profferita dalla Corte di Assisie ieri, dopo le tre ore ed un quarto pomeridiane, e portava le seguenti condanne:

« Pio Bacchelli, alla pena di morte; Luigi Dalfiume, ai lavori forzati, a vita; Luigi Rinaldi, alla pena stessa per anni 25; Cesare Bettucchi, ad anni 8 di reclusione.

« Proclamata tale sentenza, l'egregio presidente della Corte dichiarò chiusa l'ordinaria sessione d'Assisie. »

Inchiesta amministrativa sui fatti avvenuti in Torino nei giorni 21 e 22 settembre 1864, dalla Giunta municipale affidata al consigliere comunale avvocato Casimiro Ara, uffiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento nazionale.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 139 e 140.)

Ci limitiamo, per brevità, a riferire l'esposizione dei fatti più interessanti a conoscere.

Parlando dell'accaduto la sera del 21, il consigliere Ara, dice:

« L'attruppamento del popolo sul far della sera seguiva in Piazza S. Carlo, dove al pomeriggio aveva avuto luogo il fatto delle guardie di pubblica sicurezza.

« Si gettavano sassi verso la porta della Questura; allievi carabinieri, guardia nazionale e truppa vegliavano a che il disordine non si facesse maggiore; quando, alle ore 7 e ½ circa, un uffiziale dei carabinieri, senza l'assisa di servizio, ad un tratto diede ordine agli allievi carabinieri d'incannare le baionette; e di assalire le persone fuggenti, fra cui molti monelli, uno dei quali, d'anni 15 ai 16, fu ferito di *baionetta* da un carabiniere.

« In seguito a rimostranze delle persone presenti a tale atto brutale, l'uffiziale fece arrestare il sig. Giuseppe Giordano, il quale, dopo colloquio col questore, venne senz'altro rilasciato.

« Da Piazza S. Carlo, una folla di popolani, avente in testa un tamburo stato preso al teatro Balbo, ed una bandiera tricolore, alcuni con bastoni in ispalla *a genio*, si avviarono verso Piazza Castello, passando per via Nuova, e giunti allo sbocco sulla piazza, incontrarono un picchetto di soldati di linea che sbarrava loro l'accesso; ma, avvicinatisi col tamburo e bandiera, i soldati aprirono le file e li lasciarono entrare sulla Piazza.

« Quivi, qualche momento prima, gli allievi carabinieri, che si trovavano schierati avanti il Ministero dell'interno, si avanzarono, e presero una direzione diagonale a partire dai portici vicino alla via della Zecca presso il confettiere Anselmo, sino al cancello di ferro del piccolo giardino del Palazzo Madama.

« Gli allievi carabinieri, al dire di diverse persone presenti, avevano un contegno molto provocante, che lasciava presentire *niente di buono.*

« Venivano in un modo *inurbano* e *minaccioso* allontanati i curiosi.

« Il comandante gli allievi carabinieri teneva la spada dalla mano sinistra, il che diede luogo a credere che volesse libera la destra per impugnare un *revolver*, e conseguentemente vi fosse idea preconcetta di far fuoco.

« Intanto il drappello suddetto di gente, munito di bastoni e bandiera, e preceduto da un tamburo di colore *oscuro*, si avviò verso l'imbocco della via di Po, ed ivi giunto, una parte di esso converse a sinistra verso il baraccone di giornali in capo alla via della Zecca, e parte verso la bottega del confettiere Anselmo.

« Pochi momenti dopo, partì un colpo di fucile presso la bottega Anselmo, e quindi si udì un fuoco di fila generale degli allievi carabinieri contro la popolazione.

« Devo, come cronista, aggiungere alcune circostanze speciali, che si ricavano dalle suddette dichiarazioni, le quali possono avere una maggiore importanza.

« Rilevasi in primo luogo dalla dichiarazione del sig. Giacinto Tavolaj, che prima che si udisse un colpo verso la bottega Anselmo, « cominciò un rumore e vide alzarsi ed abbassarsi bastoni, senza poter conoscere su di chi cadessero i colpi, e quindi principiò la baruffa. »

« Il sig. Baroni Caloandro, invece, dice:

«« Essere completamente falso che siavi stata provocazione da parte dei cittadini, e falso che fra la truppa (*carabinieri*) vi siano stati dei feriti prima ch'essa facesse fuoco, a motivo che fu fatto fuoco appena che i popolani entravano sotto i portici. »

« Il relatore adduce varie deposizioni, sulle quali basa i seguenti giudizii:

« A mio senso, è del tutto escluso che sia partito un colpo dal Ministero, come segno del fuoco fatto sul popolo in quella sera dagli allievi carabinieri.

« Una tale gravissima accusa, che nei primi momenti d'irritazione si era sparsa per Torino, nacque probabilmente da un equivoco, dall'essersi udito un colpo solo sotto i portici del Ministero verso la via della Zecca, che fu il segno o l'origine del fuoco di fila, fatto dai carabinieri.

« Io credo essere debito di onestà il dichiarare innocente di ciò il Ministero. Sopra il Ministero caduto posa pur troppo una grave responsabilità, per quanto egli ha ommesso di fare, e per le pessime disposizioni date, senz'aggravare la sua condizione con imputazioni avventate ed atrocemente ingiuriose.

« È pure a mio senso escluso, che gli uffiziali dei carabinieri abbiano comandato il fuoco, anzi alcuni fecero il possibile per impedirlo.

« Il contegno di uno di essi in Piazza S. Carlo, l'improbabilità che soldati disciplinati si arbitrassero di far fuoco senza comando di superiori, hanno potuto legittimare il sospetto nella popolazione contro gli uffiziali, che comandavano gli allievi carabinieri: ma con vera soddisfazione mia, e credo di voi tutti, io rendo onore a quegli uffiziali, ai quali spero non giungerà discaro questo atto di giustizia, loro reso dai cittadini che deposero nella presente inchiesta.

« È, per altra parte, escluso che il popolo gettasse sassi contro gli allievi carabinieri, e li ferisse prima che i medesimi facessero fuoco.

« Forse ebbe luogo qualche colpo di bastone: non ferite con sassi, se non dopo che la vista dei cadaveri, il sangue sparso, fecero nascere nella popolazione la più grande esasperazione.

« Quegli allievi carabinieri, che incrudelirono contro la popolazione inerme, si mostrarono indegni di vestire l'assisa, che da tanti anni si mantenne onorata nel nostro paese. Il fatto di Piazza Castello sarà per essi un eterno rimorso. E certo i loro medesimi compagni d'arme si sono già affrettati a respingerne la solidarietà. »

Venendo a parlare dei fatti avvenuti in Piazza S. Carlo la sera del 22 settembre, il relatore così si esprime:

« ... Giravano pattuglie di soldati da Piazza Castello a Piazza S. Carlo, accompagnando ispettori o delegati di sicurezza con isciarpa e allievi carabinieri.

« La popolazione, vedendo questo accompagnamento, gridava ai soldati: *Abbasso le baionette*: ma i medesimi continuavano la loro strada senza fare alcun cenno o movimento.

« In Piazza S. Carlo si trovava la compagnia del 17.° sotto i portici; di fronte vi erano soldati del 66.° e nell'Ufficio di Questura stavano gli allievi carabinieri.

« Disposizione fatale, ch'ebbe le più tristi conseguenze.

« Verso le ore 9, alcuni monelli gettavano ciottoli contro la porta della Questura, la quale si aprì, ed uscendo da essa alla corsa gli allievi carabinieri, attraversarono una compagnia di linea che si trovava schierata avanti la porta, e dato uno squillo di tromba, si misero a tirare colle carabine in diverse direzioni, ferendo a destra ed a sinistra, sia la popolazione, sia la truppa di linea, e fra di essa il colonnello del 17.° reggimento. I soldati, i quali in parte bivaccavano, s'alzarono sorpresi, ed alcuni tirarono, credendosi attaccati.

« Non vi descriverò, o signori, una tale scena d'orrore e di sangue.

« Ragazzi, donne, una moltitudine inerme, furono vittime di questo vandalismo degli allievi carabinieri e del fatale equivoco della truppa di linea.

« Le dichiarazioni, che quivi unisco, pur troppo vi spiegano, con tetri colori sì, ma veritieri, tutti i particolari dell'accaduto. Esse concordano tutte nell'escludere la circostanza, permettete che io dica, spudoratamente accennata nel rapporto uffiziale, che il fuoco sia stato preceduto da tre squilli di tromba, e siano stati feriti i due carabinieri, che assistevano il delegato di sicurezza pubblica, che fece l'intimazione. »

La relazione constata quindi i seguenti altri fatti isolati:

« 1. Fatto isolato. — Arresto di Ceccarelli e Corsali per parte del capitano Boggio, aventi stilo, canna collo stocco e proclami repubblicani; il primo dei quali cercò ferire Boggio e colpì Achillini.

« 2. Fatto isolato. — Il signor ministro Della Rovere, che giovedì 22 settembre, alle ore 3 ½ del pomeriggio, al Ministero, presenti tutti i ministri, meno Manna, presenti il prefetto Pasolini, il generale Della Rocca, dice a Boggio ed a Solaroli, che le fucilate del 21 sera sono dovute all'imprudenza dei carabinieri allievi, che non saranno più adoperati, ed invece, poche ore dopo, sono fatti uscire a caricare sulla folla in Piazza S. Carlo.

« 3. Fatto isolato. — Alli 21 settembre di sera, alle ore 8 ½, nel Caffè Canavesio sotto la Galleria Natta, entrò un individuo in camicia, grondante sangue, chiedendo soccorso, e perseguitato da molte persone, che *dicevano che era una spia.*

« Mentre veniva con attenzione fasciata la ferita al fianco, da cui spargeva molto sangue, e pareva fatta da arma tagliente, si mandava a cercare una cittadina ed i carabinieri.

« Questi vennero, chiesero al ferito i recapiti, rispose essere Riotta Alessandro, agente di Polizia, ed i carabinieri lo condussero alla Questura, dove fu riconosciuto.

« 4. Fatto isolato. — Accordo premeditato, al mattino del 22 settembre, di alcuni individui male in arnese, non parlanti il dialetto torinese, di abbruciare, la sera, la Camera dei deputati, che qualificarono Baraccone, e tentativo seguito verso le 7 pomeridiane, stato impedito dalle previdenze del portinaio.

« 5. Fatto isolato. — L'abbandono della redazione dei telegrammi per parte dell'Agenzia Stefani, a mani del segretario generale, signor Spaventa, nei giorni 21 e 22 settembre, e la loro redazione in termini affatto contrarii al vero.

« 6. Fatto isolato. — Conferenza fra i ministri, e tre delegati del sindaco, nella notte del 22 settembre, dalla quale risulta avere il signor generale Della Rocca ammesso, che tutto il disordine provenne dagli allievi carabinieri, i quali non seppero contenersi, e che spararono perfino contro la truppa. »

La relazione trae dall'esposto i seguenti corollarii:

« *a)* Nei giorni 21 e 22 settembre, la popolazione torinese si mantenne, come sempre, tranquilla, benchè addolorata, composta e dignitosa; i disordini furono prodotti da gente venuta dal di fuori, non sorvegliata dal Governo, ed alla quale erano frammisti agenti provocatori;

« *b)* Il cessato Ministero ha la responsabilità diretta dei luttuosi avvenimenti da me narrati, ed eloquentemente attestati dal quadro dei morti e feriti, che va congiunto a questa relazione.

« Signori, ho terminato il mio lavoro coll'animo istesso, col quale l'ho intrapreso, coscienziosamente, senza animosità e senza prevenzione o passione.

« È incaricato d'inquisire sui fatti, ho raccolte con iscrupolosa attenzione, ho vagliate con imparziale accuratezza le dichiarazioni di circa cento testimonii, che appartengono ad ogni classe di cittadini; fra' quali pure parecchi membri del Parlamento, appartenenti ad altre Provincie del Regno, non che taluni onorevoli personaggi forestieri.

« Comunque possa per ogni altro rispetto venir giudicato il mio lavoro, mi si concederà però questa giustizia: che non venne fatto con ispirito di parte.

« Se avversai francamente in Parlamento la politica del Ministero Minghetti-Peruzzi, nulla però fu mai d'ostile in me verso le persone loro.

« Consigliere comunale, dimenticai del tutto di essere deputato, non ho pensato nemmeno alla Convenzione del 15 settembre, che non ho ancora letta e giudicata, ma, come vostro mandatario coscienzioso e sincero, dichiaro che il caduto Ministero ha male meritato.

« Quando in una città, sede del Governo, si uccidono ragazzi, donne, vecchi, inermi individui senza intimazione, e senza che neppure si possa pretestare la necessità della difesa;

« Quando si usa la forza, la prepotenza, la provocazione contro una popolazione, che non era ancora uscita dalla legalità, e la si spinge di tal maniera alla sommossa;

« Quando la truppa, chiamata in numero strabocchevole, devota come il popolo al Re, alla dinastia, all'ordine, alla Costituzione, alla causa italiana, porge la piena assicuranza che nessun tentativo di disordine potrebbe riuscire, e ciò malgrado, si abusa della forza a danno degl'inermi o inoffensivi cittadini; quando simili fatti succedono in mezzo al lutto cittadino, come è possibile non chiederne conto agli ex-ministri, che diedero loro la causa di essere?

« E in tale stato di cose, come può tuttavia parlarsi di pressione di forza, e far credere che il congedo ai ministri fu dato per violenza cittadina?

« La Corona usò la prerogativa, che le dà lo Statuto, la usò spontanea per cessare le stragi. E ben operò; essa sia benedetta!

« Il Municipio, quando gli fu uffizialmente notificato il licenziamento del Ministero, lo partecipò ai cittadini, e la calma rinacque, e Torino ridiventò, malgrado l'afflizione e il dolore acerbissimo, quella città calma, ordinata ed esemplare, che era stata sempre.

« La quale circostanza basta da sè sola a smentire le calunnie atroci, che si sparsero contro la sua popolazione.

« Cadendo quel Ministero, cadde forse la convenzione del 15 settembre?

« Un nuovo Ministero si è costituito; il suo primo atto fu la dichiarazione, che quella convenzione si eseguirà e senza indugio.

« Torino si è più commossa od agitata? No, la causa dei dolorosissimi casi del 21 e 22 settembre non furono semplici interessi municipali; no, Torino non vide le sue piazze e le sue vie sparse di sangue, di cadaveri, perchè Torino volesse ad ogni costo imporsi ora e sempre come la capitale dell'Italia una; Torino fu un momento trascinata sul terreno delle passioni: Torino fu un momento strappata alla solita sua calma, e dalle provocazioni impensate degli agenti della pubblica sicurezza, e dalle colpose imprevidenze del Ministero, dal quale essi dipendevano.

« E questa verità, che ormai rifulge evidentissima dalle accennate indagini fin qui fatte, e dalle concordi attestazioni della coscienza pubblica rigorosamente interrogata, trionferà, per certo, di tutte le prevenzioni e di tutte le calunnie, colle quali si tentò oscurare la fama di una popolazione, che dal 1821 al 1864 diede mirabili e costanti pruove di rispetto e di osservanza della legge.

« E voi, egregi membri del Municipio torinese, voi, tranquilli sotto l'usbergo del sentirvi puri, voi, nelle luttuose giornate del 21 e 22 settembre, vi siete resi benemeriti della pubblica cosa: il nome dell'egregio nostro sindaco sarà benedetto fra' nostri concittadini, finchè fra gli uomini si onorino l'abnegazione, la lealtà, la fermezza; e il tempo e la storia vi otterranno piena giustizia da tutti gli onesti Italiani, nè può tardar giorno, in cui la patria comune riconosca e proclami la bontà delle vostre intenzioni e l'efficacia dell'opera vostra.

« Torino, 5 ottobre 1864.

« Ara. »

Deliberazione della Giunta municipale in seduta del 5 ottobre 1864 — N. 105:

« § 2. Ad invito del sindaco, il consigliere Ara, stato incaricato dalla Giunta, in seduta del 22 settembre ultimo scorso, di procedere all'inchiesta sui luttuosi fatti, avvenuti in sul finire dello scorso settembre, dà lettura della sua relazione.

« La Giunta ascolta colla massima attenzione la lettura di così importante documento, e, la medesima terminata, tributa all'autore di esso vivi ringraziamenti per la premura, con cui sodisfece al conferitogli mandato, e copiosi elogii pel modo, con cui procedette all'inchiesta e ne fece noti i risultamenti. Successivamente, adotta unanime il contenuto nella relazione, di cui delibera la stampa e la distribuzione a tutti i membri del Parlamento, ed a tutti i Municipii dello Stato. »

Milano 23 ottobre.

Sappiamo che fra breve in Milano verrà stabilita una succursale alla Banca anglo-italiana, istituita col capitale di circa italiane 25,000,000, e nel cui Consiglio di direzione si annoverano gli onorevoli Bettino Ricasoli, sir James Hudson, commendatore De Vincenzi, sir Laicata, Sabino Leonino di Genova, cavaliere Ippolito Leonino di Londra. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, del 18 corr., riferisce: « Il generale Decavero, incaricato di un'ispezione agli Ospitali militari del Napoletano e della Sicilia, trovasi da alcuni giorni in Napoli. »

Leggesi pure nel *Giornale di Napoli* sopraccitato:

« Un distaccamento misto di carabinieri, volontarii delle squadriglie e granatieri del 6.° reggimento, si appostarono verso la sera del 12 corr., presso la casa del contadino Delisi Cosmo, posta sul territorio di Mignano.

« Era corsa voce che cinque briganti dovessero venirvi per derubarla. Ma, invece di cinque, due soli vennero al convegno, fissato in una macchia poco discosto di là. I nostri gli assaltarono, e ne arrestarono uno, certo Cassuccio Francesco, da Rocca d'Evandro.

« Egli era armato di fucile e di pugnale, e si era dato al brigantaggio da otto mesi. »

Ecco il solito estratto de' giornali napoletani, fatto dal *Giornale di Roma* del 20 ottobre:

« Il giornalismo napoletano, alla data del 18 corrente, constatata la partenza per Torino della maggior parte dei senatori e dei deputati napoletani a bordo del *Cristoforo Colombo* e del *Flavio Gioia*, afferma essersi cercato e cercarsi tuttavia di formare un grosso partito nella Camera, perchè si proclami. Napoli capitale. E come i Comitati così detti italiani vanno facendo firmare nell'Italia superiore indirizzi al Parlamento contro il trasporto della capitale a Firenze, così a Napoli vi sono persone, incaricate di promuovere con tutti i mezzi un movimento popolare in questo senso, ed ottenere un eguale indirizzo, firmato da quante più migliaia di persone sarà possibile.

« Taluni giornali però preveggono che il Ministero non si rimoverà dal suo proposito, nè per indirizzi, nè per agitazioni, nè per preghiere, nè per minacce; e che il trasferimento della capitale a Firenze sarà votato dal Parlamento a gran maggiorità, evitandosi eziandio le disgrazie, pronosticate dal *Diritto* di Torino, il quale, secondo reca un telegramma particolare pubblicato in un giornale napoletano, sarebbe stato incriminato dal Fisco per avere minacciato una rivoluzione anche contro il Parlamento, quando approvasse la convenzione.

« I giornali napoletani sono tutti preoccupati del brigantaggio. Dalla Basilicata è segnalato che, bande del Totaro e dell'Ingiongiolo sono partite dal Materano, gettandosi oltre la terra di Altamura, Tranchella e Ciardullo si sono di questi giorni divisi. Il Fuoco discendeva co' suoi il Moscosa, e recavasi sotto Rocca d'Evandro, invadendo case e ricattando individui. La banda Masini sostenne uno scontro a Marsicovetere colla forza. Il capobanda Palma scorre le terre di Longobucco. Corea, seguito da non pochi, sparge del continuo il terrore nella Calabria Ultra, ed è segnalato ultimamente nelle terre di Albi. I capibanda Pinnoli e Bellusci seguitano ad infestare le campagne fra Tarsia e Bisignano. Altre bande, di cui s'ignorano i capi, scorrono in quel di Calvello, Angri, Gorglione, Catanzaro, S. Biagio, mettendo imposizioni ai ricchi possidenti. »

Nel *Corriere Siciliano*, del 15 corr., si legge: « Ne' primi del corrente ottobre, la guardia nazionale di Piana de' Greci arrestò, verso l'una ora di notte, un giovane, Vaccaro Pasquale, che faceva parte della comitiva armata, che infestò pel passato, e tuttavia infesta, i diatorni di quel Comune, e ch'estende le sue nobili imprese in altri luoghi. Quel bandito fu consegnato a' carabinieri, i quali lo portarono nella caserma, e lo tennero presso di sè sino al giorno 9. Dicevasi in Piana che da prima i carabinieri gli usarono della severità per avere delle confessioni, ma, o perchè l'asprezza non riusciva, o per altro fine, quel brigadiere Grimandi mutò metro, e cominciò colle blandizie ad allettarlo. E però lo lasciava libero e sciolto, lo facea sedere a pranzo con lui, e dormire su morbide piume. Intanto, nella sera della passata domenica, avendo i carabinieri alzato un tantino il gomito, ed addormentatisi tranquillamente, il Vaccaro con tutta comodità si vestì i suoi calzari, e se la svignò. »

Sull'arresto dell'agente di cambio Sodo, leggiamo nella *Patria* di Napoli, del 19:

« Una notizia divulgavasi rapidamente ieri sera fra' nostri commercianti. Questa notizia si riferiva all'agente di cambio, sig. Filippo Sodo, che ha fornito materia per ben tre giorni alle cronache dei giornali.

« La Questura aveva operato svariate indagini per rintracciarlo, ed aveva posto in sull'avviso l'Autorità politica di Terra di Lavoro, specialmente perchè era noto che a San Leucio egli aveva un parente, appo il quale probabilissimamente si sarebbe rifugiato.

« Nè i sospetti erano infondati. Mentre alcuni lo diceano tuttora a Napoli, mentre altri lo facevano già arrivato a Roma, egli trovavasi nel Comune di San Leucio.

« Quivi veniva iersera arrestato da quel delegato di sicurezza pubblica, mentre s'aggirava pel bosco onde sottrarsi alle ricerche della giustizia.

« Ad un contadino aveva dato a tenere un sacco da viaggio, con entro la somma non lieve di 85,000 lire, che il villico aveva ascoso in un fosso praticato nell'aperta campagna. Costui confessò il tutto, e quel danaro è stato ricuperato.

« Di più, ci vien detto che altre 70,000 lire sieno già assicurate, e che si speri porne in salvo altre 50,000.

« Ieri sera il Sodo veniva menato in questa città, ove attualmente trovasi imprigionato.

« Il fatto di quest'arresto è importantissimo, se si ponga mente allo sgomento da cui era stato preso il nostro commercio, a segno che il corso della rendita ebbe a risentirne gli effetti. »

La *Patria* di Napoli, del 19, scrive: « Ieri tre giornali sono stati sequestrati per ordine della Procura generale; cioè, il *Popolo d'Italia*, la *Campana del Popolo* ed il *Conciliatore*. »

IMPERO RUSSO

Il Governo detto nazionale polacco ha pubblicato un ordine del giorno del capo della città di Varsavia, in cui si danno le norme per la riscossione delle offerte nazionali.

INGHILTERRA.

Si ha da Londra, in data del 19 ottobre corrente:

« Lord Stanley indirizzò stamane un discorso a' suoi elettori di Kings-Lynn, nel quale rammentò che, allorchè discutevasi la quistione danese nel Parlamento, l'unico scopo, che il suo partito ha cercato di ottenere, fu un'aperta espressione della Camera in favore del non intervento, soggiungendo esser egli riuscito a ottener questo risultato. Io non desidero, proseguì lord Stanley, che l'Inghilterra non dia consigli o non esprima un'opinione, ma io credo che non bisogni usar la minaccia.

« Relativamente all'America, sostiene che la politica di neutralità è la migliore. È però lungi dal credere che la guerra d'America sarà presto terminata.

« A suo parere, grandi avvenimenti non tarderanno a succedere in Germania. Egli spera che l'Inghilterra si asterrà dall'intervenirvi.

« Lord Stanley opina che lo smembramento della Turchia non è se non una questione di tempo.

« Infine, egli termina coll'esprimere il pensiero che possano aver luogo riduzioni nel bilancio della marina.

« Quanto alla quistione sul diritto elettorale, diss'egli, una piccola misura non piacerebbe, ma una grande sarebbe impossibile. »

Un dispaccio di Londra annuncia la morte del duca di Newcastle, che si era ritirato ultimamente dal Gabinetto inglese, nel quale occupava il posto di ministro delle colonie.

PORTOGALLO.

Scrivono da Lisbona, 13 ottobre, al *Moniteur*: « La Commissione, istituita, or son circa dodici anni, per la determinazione dei confini della Spagna e del Portogallo, ha terminato i suoi lavori; e fu sottoscritta, il 29 settembre a Lisbona, tra il Duca di Loulé ed il ministro di Spagna, una convenzione, che fissa la linea di demarcazione dei due Stati. Le ratifiche saranno scambiate quanto prima. Le modificazioni, stipulate con quella convenzione, sono di poca importanza, e risguardano principalmente il confine, che separa la Gallizia dalle Provincie del Nord del Portogallo. »

SPAGNA

La *Correspondencia* di Madrid smentisce la notizia, data da alcuni fogli, relativamente al progetto, che avrebbe il Re di Napoli, di recarsi a Siviglia. Lo stesso foglio nega l'esistenza delle conferenze tra Roma, Madrid e Vienna, riguardo al trattato franco-italiano. D'altra parte, esso assicura che il progetto d'immigrazione d'un milione d'Irlandesi in Spagna, nello scopo di colonizzarsi, ha ogni giorno maggiore probabilità di successo. *(Constitutionel.)*

FRANCIA.

La nota del *Constitutionnel*, accennata dal telegrafo è del seguente tenore:

« Da alcuni giorni, le voci più strane vennero messe in giro alla Borsa di Parigi.

« Fra tutte queste voci ve n'erano tre, sulle quali s'insisteva particolarmente.

« Si pretendeva, prima di tutto, che il Tesoro avesse intenzione di far vendere alla Borsa i certificati dell'ultimo prestito, i cui versamenti sono in ritardo.

« Non si trattò mai di prendere siffatta misura, che sarebbe, d'altra parte, resa priva d'importanza dalla stessa somma insignificante dei versamenti arretrati.

« Fu detto secondariamente, che l'incasso metallico della Banca di Francia era diminuito in questa settimana di 15 milioni. Il bilancio, che si pubblicherà nel *Moniteur* di questa sera, farà conoscere che l'incasso metallico provò invece un leggiero miglioramento.

« Infine, si tornava con ostinazione alle voci di prestito, che da qualche giorno fanno le spese di tutt' i carteggi dei giornali stranieri.

« Abbiamo prese informazioni, e siamo autorizzati a dire che queste dicerie sono senza fondamento.

« In presenza della realtà dei fatti, noi non possiamo spiegare codeste voci se non se attribuendole ad un interesse di speculazione, contro il quale è nostro dovere di tenere in guardia il pubblico. »

Leggesi nella *France*: « Il viaggio delle LL. MM. II. di Russia in Francia ha messo in movimento tutta la colonia dei Russi, viaggianti la state nel centro d'Europa.

« Citasi un gran numero di personaggi di distinzione, addetti alla Corte dello Czar, che, invece di prendere la via di Pietroburgo, sono venuti a Parigi, per quindi recarsi a Nizza, ove arriveranno soltanto dopo che le LL. MM. vi si saranno albergate.

« Altri, dopo aver visitato il Mezzogiorno della Francia, ed essersi fermati alcuni giorni nella nostra capitale, stanno per rientrare in Russia col seguito del principe Gorciakoff, che va a riprendere la direzione del suo posto ministeriale. Tra questi, ci è designato il signor Hamburger, capo del Gabinetto del principe Gorciakoff, ingegno svegliato e penna abile, alla quale si attribuisce la redazione dei principali dispacci della diplomazia russa.

« Il barone Budberg, l'ambasciatore russo a Parigi, accompagna la famiglia imperiale a Nizza, e vi prolungherà il suo soggiorno sino alla partenza dell'Imperatore Alessandro.

« Prima della loro partenza da Darmstadt, l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia avevano fatto rinnovare per telegrafo la raccomandazione espressa ai prefetti dei capoluoghi, che trovansi sul passaggio del convoglio imperiale, di astenersi da ogni manifestazione, da ogni pratica, che potesse rivelar l'incognito, che le LL. MM. volevano assolutamente conservare.

« Parecchi di que' prefetti, ch'erano venuti a Parigi a prendere istruzioni a questo riguardo, sono ripartiti. »

Sulla questione del disarmo, scrivono da Parigi, in data del 17 ottobre, all'*Indépendance belge*, i seguenti ragguagli:

« Tenete per certo che, all'epoca e nell'occasione che fu sottoscritto il trattato del 15 settembre, il Governo imperiale aveva vivamente raccomandato al Governo italiano di dare all'Europa un pegno delle pacifiche sue intenzioni, diminuendo l'effettivo del suo esercito, quel tanto che lo permettesse la sicurezza interna del paese. Il Minghetti aveva accolto questi consigli con deferenza, ma, mentre prometteva di uniformarvisi in principio, aspettava un momento più opportuno, perchè, secondo lui, i partiti estremi non mancherebbero di usufruttare la misura, quantunque ristrettissima, di un disarmo, come una pruova che, trasportando la capitale del Regno a Firenze, il Gabinetto del Re Vittorio Emanuele aveva l'intenzione di rinunziare per sempre al programma del 1861.

« Quando i tristi fatti di Torino ebbero deciso l'avvenimento del Ministero Lamarmora, il Gabinetto delle Tuilerie rinnovò i suoi consigli. Il sig. Nigra fu incaricato di rispondere, a nome del suo Governo, che, non sì tosto la pubblica tranquillità gli sembrasse pienamente assicurata per l'avvenire, s'arrenderebbe ai desiderii della Francia, rimandando alle loro case tutti gli uomini liberabili nel 1864.

« Ora, l'impegno formulato a Torino comincia ad essere eseguito. Tutti i soldati, che non compivano il loro tempo di servizio che alla fine di dicembre, ricevono già definitivi congedi. Appena il Parlamento avrà votato il trasferimento della sede dello Stato, e appena gli uomini della penisola saranno ritornati in calma, di che non c'è nessun dubbio, egli è certo che il Ministero della guerra darà gradatamente congedi illimitati, anche agli uomini della classe liberabile alla fine del 1865. »

La *Perseveranza* reca nel suo carteggio da Parigi 19 ottobre:

« Si è ricevuta la notizia che il signor Gladstone, il cancelliere dello scacchiere, verrà a Parigi.

« Si tratta di dare al contrammiraglio di La Grandière il comando in capo delle forze navali della Francia in Asia. Il capoluogo della sua squadra sarebbe Saigon. Avrebbe sotto i suoi ordini la divisione navale della Cina e del Giappone. Annunciasi anche la prossima fondazione d'una Banca in Cocincina, sul modello di quelle della Martinica e della Guadalupa.

« A proposito di quest'ultima contrada, mi scrivono che colà regna una grande agitazione, provocata dalla voce d'una imposta sul cotone, che il Governo locale intenderebbe stabilirvi.

« Il bastimento l'*Eylau*, del porto di Tolone, dee aver imbarcato ieri per l'Africa il 37.° di linea e 15 cavalli e muli, appartenenti allo stato maggiore del reggimento; il *Gomer* trasporta un convoglio di 150 muli; e l'*Eldorado* vi reca un battaglione di cacciatori a piedi. Vedete dunque che si fanno i maggiori sforzi per venir a capo dell'insurrezione algerina, la quale non potrà certo resistere ad un tanto spiegamento di forze. A ragione si vuole affrettare lo scioglimento con grandi colpi, schiacciando immediatamente la rivolta: si spenderà forse un po' più di danaro d'un tratto, ma si risparmierà sangue.

« La Compagnia del canale di Suez si stabilì in un bel palazzo dello *Square Clary*, con un Ufficio che ricorda la Cassa delle ferrovie.

« Il celebre Liszt, che, come v'ho annunziato, trovavasi questi giorni a Parigi, consegnò al principe Poniatowski la partitura d'una gran messa, che sarà eseguita quest'inverno a Parigi.

« Appena la città d'Orange inaugurò la statua, innalzata per sottoscrizione in onore del conte Gasparin il celebre agronomo, il Dipartimento della Saône-et-Loire rende omaggio a Benedetto Raclet, il modesto e benemerito viticultore. Il metodo semplice ed efficace del signor Raclet ha fatto guadagnare milioni alla Francia, ed è giusto che la Francia elevi sopra un piedistallo gli uomini, che l'hanno sì generosamente arricchita. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 20: « Le demolizioni, che si compiono qui, dal lato della Maddalena, della via Caumartin, ecc., per prolungare il *boulevard Lafayette*, hanno isolato un singolare monumento, che finora era pochissimo conosciuto dagli stessi abitanti di Parigi; parlo della Cappella espiatoria, dove furono seppelliti, dopo essere stati ghigliottinati, gli avanzi mortali di Luigi XVI e di Maria Antonietta. Questa grande tomba, la quale occupa un grandissimo spazio, presenta un aspetto ben poco architettonico: si tratterebbe dunque di farla entrare in mezzo ad uno *square* funebre, che servirebbe di passeggiata al quartiere; e siccome la città pare poco disposta ad entrare in ispese per ciò, parlasi d'una sottoscrizione tra gli abitanti del sobborgo Saint-Germain a tale scopo. Ma il Governo permetterà questa dimostrazione politica? »

Leggesi nel *Nord*: « Si accerta che un gran numero di Vescovi francesi abbiano scritto al Papa per esprimergli i rincrescimenti dell'Episcopato circa il trattato del 15 settembre. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il ministro della guerra in Francia riceve, da Algeri, le seguenti notizie dell'11 ottobre:

« Nella Provincia di Orano, Si-Lalla tentò, nella notte dal 7 all'8, un attacco ai villaggi europei stabiliti sulla Mekerra, a mezzodì di Sidi-Bel-Abbes. Il colonnello Krien, avvertito a tempo, gli aveva muniti di truppe. Dopo un inutile tentativo di occupare il caravanserraglio di Sidi-Ali-Ben-Yub, difeso da un distaccamento del 17.° di linea, il marabutto dovette ritirarsi, lasciando una ventina di uomini sul terreno. Solo alcune case furono incendiate. S'ebbe a deplorare la morte di sei coloni, che trascurarono di ritirarsi sotto la protezione delle nostre truppe.

« Il nemico, vedendo ordinata da per tutto la resistenza, si ritirò risalendo la Mekerra.

« Il generale Deligny, cacciando gli Harrar, giunse a Kreneg-el-Sug.

« Nella Provincia di Algeri, il generale Jusuf rannodò il 4, il convoglio del colonnello Archinard, e recossi quindi verso l'Ued-Megeddel. Informato che le tribù battute, il 30 di settembre e il 2 di ottobre, dal colonnello di Lacroix, lasciavano le gole di Megeddel, per recarsi verso occidente lungo il lato meridionale del Zahres, il generale fece fare un mezzo giro alla sua colonna, e lanciò nella nuova direzione il colonnello Margueritte, colla sua cavalleria, un battaglione di zuavi e 120 tiratori. Al tempo stesso, diede ordine al colonnello Guiomar, comandante a Gelfa, di avvertire il generale Liébert, ch'era a Ain-Malakoff, del movimento del nemico, e di recarsi esso stesso in quella parte con tutt' i suoi combattenti disponibili, il gum e una sezione di artiglieria di campagna, a fine di opporsi al passaggio degl'insorti. Il colonnello Guiomar vi arrivò primo, e gettò un gran turbamento nelle masse colla sua artiglieria, le cui scariche attrassero il colonnello Margueritte e il generale Liébert. Le popolazioni emigranti, attaccate allora da tre parti, furono ributtate col maggior disordine, e lasciarono nelle nostre mani 3000 cammelli, 30,000 montoni, molti buoi e considerabile bottino. Le perdite dei Francesi salgono a 9 uomini uccisi, di cui 1 uffiziale, e 16 feriti, fra cui 3 uffiziali.

« Alcune tribù della suddivisione di Aumale, che avevano raggiunto gl'insorti, sono rientrate nell'ordine, intimorite dal brillante successo del generale Jusuf.

« Il colonnello di Lacroix, udendo che le tribù erano respinte verso occidente, le raggiunse a sua volta, e s'impadronì di 3000 montoni.

« Nella Provincia di Costantina, il generale Périgot è sempre a Bordj-Bu-Arrindj. Egli annunzia che Si-Ali-Beì, capo di Tugart, si recò, il 4 di questo mese, a Ain-Hagera, per sostenere i Said e gli Uled-Saya, ch'erano stati attaccati il dì innanzi dai Tuareg e dai Chambaa. Il nostro gum si mise ad inseguire il nemico, e gli uccise 21 uomo. » *(Monit. Univ.)*

GERMANIA.

Il trattato del 12 ottobre, dice l'*Europe* di Francoforte, per cui trovasi rinnovato il *Zollverein*, è composto di tre documenti. Nel trattato stesso, i Governi di Baviera, di Wirtemberg, di Assia-Darmstadt e di Nassau dichiarano che aderiscono ai trattati del 28 giugno e dell'11 di luglio, e che la ratificazione del trattato di adesione avrà luogo nel termine di quattro settimane.

A questo trattato si annette un articolo separato, il quale dice che il trattato del 12 d'ottobre si estende altresì agli articoli separati ed al protocollo del 28 di giugno di quest'anno; che pei nuovi aderenti i diritti di transito sui vini e il mosto non saranno aboliti, se non quando la tariffa doganale, stipulata nel trattato del 28 di giugno, entrerà in vigore e che dopo la ratificazione del trattato, si faranno pratiche allo scopo di agevolare il controllo del transito dei vini negli Stati, in cui si percepisce un'imposta sul vino.

Finalmente, in un protocollo finale, annesso al trattato, si pattuisce che la nuova tariffa doganale entrerà in vigore al tempo stesso che il trattato di commercio, nel suddetto termine; che, dopo la ratificazione del trattato di adesione, saranno aperte le pratiche della Prussia colla Francia, prevedute nel trattato del 28 di giugno; che le pratiche coll'Austria saranno condotte, giusta l'art. 7 del trattato di giugno, dalla Prussia, dalla Baviera e dalla Sassonia, e le pratiche con Brema, riguardanti il rinnovamento del trattato del 26 giugno 1856, dalla Prussia, dall'Annover, dall'Assia elettorale e dall'Oldemburgo; che Schaumburgo-Lippa, in virtù degli articoli 2 e 3 del trattato del 25 settembre 1851, si unisce all'Annover.

DANIMARCA.

La *Berl. Tid.* ha cambiato redazione, ed il suo nuovo programma contiene il seguente passo notevole:

« Noi difenderemo a spada tratta la Corona e le sue prerogative, perchè soltanto in tal guisa possiamo sperare una appropriata e verace applicazione del principio costituzionale. Noi appoggeremo il Ministero attuale, perocchè è nostro intimo convincimento che questo Ministero non consiglierà mai al Re un passo, che potesse offendere la vera libertà, o la natura ed il principio dell'autonomia. »

È falsa la notizia di una crisi ministeriale. Continuano i congedi nel militare. *(FF. di V.)*

AMERICA.

I fogli viennesi hanno telegraficamente da Amburgo, 20 ottobre: « Lettere private degne di fede, da Rio-Janeiro, riferiscono che il Governo ha accordato una dilazione di 60 giorni pei pagamenti. I passivi della Casa Santos ascendono a circa 70 milioni di marche di Banco. Si attende un piccolo dividendo. Le perdite colpiscono principalmente il Brasile. Parecchi tumulti, seguiti a Rio, furono repressi dalla cavalleria. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La convenzione del 15 settembre e le Camere. — 2. Del disarmo in Piemonte. — 3. Un opuscolo del senatore Carlo Cadorna. — 4. Motivi del trattato 15 settembre. — 5. Di un opuscolo del conte Solaro della Margherita. — 6. Supposti fini della convenzione del 15 settembre. — 7. Il Consiglio di Stato in Grecia.

1. I commenti della stampa periodica in Francia e in Italia continuano intorno alla convenzione del 15 settembre, ma la loro importanza vien meno a fronte delle risoluzioni imminenti delle Camere di Torino. Quasi tutte le corrispondenze de' giornali affermano, che la convenzione sarà accettata a grande maggioranza di voti, e alcune citano la rielezione de' ministri fatta alla quasi unanimità de' suffragii in parecchi comizii piemontesi, come prova che il Piemonte si rassegna alla convenzione, e ricusa di gittarsi in braccio ai partiti estremi.

2. I giornali d'oltre Mincio non parlano che della famosa convenzione e del disarmo. Intorno a quest'ultimo argomento, abbiamo già fatto conoscere le opinioni divergenti di parecchi giornali; ed ora dobbiamo accennare ad una risposta, data in proposito alla *Gazzetta del Popolo* dall'*Italia militare*. « Perchè si mandano classi in congedo ora, e non si sono mandate nella scorsa primavera? La ragione è evidente. Allora, dice l'*Italia militare*, si apriva la stagione propizia per la guerra, ed ora si avvicina la stagione poco favorevole; allora, era viva la questione della Danimarca, e non era spenta interamente quella della Polonia, in questo momento invece non evvi questione in Europa, la quale possa far credere una guerra imminente. E perchè non si mandarono contingenti in congedo illimitato nei primi mesi dell'anno, quando i rumori di guerra erano sì generali, e più tardi alla vigilia della riapertura dei campi d'istruzione, sì proficui ad esercitare od istruire il soldato, si dovranno tenere sotto le armi contro giustizia e con gravissimo pregiudizio delle finanze, ora che i timori di guerra sono dissipati, e che si entra in una stagione, nella quale non si possono fare grandi istruzioni militari? » — Queste ed altre osservazioni dell'*Italia militare* non convincono il *Diritto*, che il Governo non disarmi, o che almeno *non accresca* l'esercito; egli vede che il Governo desiste dai preparativi costanti, continui, faticosi, finora fatti per la *gran guerra nazionale*, e che si dispone a quella che l'*Italia militare* chiama *pace*. La questione, secondo il *Diritto*, è fra un disarmo assoluto e un disarmo relativo. Per un esercito che si forma, che quindi *deve accrescersi ogni giorno*, il cessare da questo accrescimento è un disarmo relativo. Il fatto del disarmo è dunque in sè confermato da coloro stessi che lo negano. — Per noi questo disarmo non ha una grande importanza, come argomento di pace.

3. Il senatore Carlo Cadorna ha pubblicato un opuscolo, intitolato: *Il trattato franco-italiano del 15 settembre 1864, considerazioni politiche e legali.* In quest'opuscolo il sig. Cadorna sostiene essere di tutta evidenza in quella stipulazione due cose: « 1.° *la promessa* di decretare il trasferimento definitivo e serio della capitale a Firenze; e la promessa che questo trasporto sarà eseguito; 2.° *la garantia* materiale dell'eseguimento di quelle due promesse, data mediante il trasferimento materiale ed effettivo della capitale, in tempo che preceda d'assai lo sgombro dei Francesi da Roma. » Ora qual è questa guarentigia, che il nuovo Regno dee dare all'Imperatore de' Francesi? Il senatore Cadorna prova ad evidenza che questa *guarentigia materiale* non può essere altro che il patto formale di non togliere in nessun modo Roma al Sommo Pontefice, patto che sarà indirettamente eseguito, ponendo definitivamente la sede del Governo a Firenze. Questo trasferimento della capitale serio e con carattere definitivo, implica di necessità la rinunzia di Roma, e contiene la revoca implicita del precedente voto del Parlamento (1861.) « Che poi il trasporto reale della capitale, dice il sig. Cadorna, sia *una guarentia materiale* dell'obbligo di *conservare* la capitale a Firenze, e di non più pensare a Roma, e che questa guarentia supponga perciò l'obbligo di fare una tale rinunzia, mediante il decreto del trasferimento a Firenze, la è cosa evidentissima. Per uno Stato che ha annualmente 201 milioni di *deficit*, ch'è carico di debiti, ed a cui il trattato impone ancora nuovi e gravissimi pesi, il fare un trasferimento, che richiederà alcune centinaia di milioni per compierlo, è certamente l'arra la più valida possibile che per lunghissimo tempo non si farà un altro trasporto, che costerebbe altrettanto. Inoltre un primo trasporto della capitale, e massime in un paese, la cui amministrazione non è ancora definitivamente regolata da leggi uniformi, nè unificata, nè pienamente consolidata, produce tale scompiglio nel personale, nelle carte, nel materiale, e negl'interessi generali e privati, a cui non si può riparare che in un gran numero d'anni. Il supporre per ciò, dopo d'un primo, un secondo trasferimento, è (oltre alle difficoltà finanziarie), supporre una vera impossibilità. A petto di ciò, è manifesto che l'ipotesi del trasporto della capitale provvisoria in altra capitale provvisoria, in vista d'un altro trasferimento nella capitale definitiva, è tale assurdità, che non puossene immaginare una maggiore. Dal che rimane provato che la natura stessa della guarentia pattuita palesa il carattere definitivo di codesto trasferimento, e la conseguente implicita rinunzia a Roma. » L'assunto di quest'opuscolo è adunque di provare, che lo scopo unico della convenzione 15 settembre è quello di assicurare al Papato il suo potere temporale.

4. Ma qual motivo ha indotto l'Imperatore de' Francesi a stipulare col Governo sardo l'obbligazione garantita di non andare a Roma? Quale interesse ha Napoleone III a volere l'esecuzione del trattato? Ecco come risponde a questa

domanda il senatore Cadorna: « L'Imperatore aveva da lungo tempo voglia di lasciare Roma, quanta noi abbiamo d'andarvi. Egli vi era spinto dalla flagrante contraddizione tra il fatto di quella occupazione ed i suoi principii, dalle querele dei partiti liberali francesi, dalle sollecitazioni dell'Inghilterra, dalle pressanti istanze dell'Italia, dal bisogno di non disperdere le proprie forze e di risparmiare alla Francia una grave spesa annuale. Ma tutto ciò non bastò a determinarlo allo sgombro di Roma, perchè contro l'effettuamento del medesimo stava un altro contrario interesse, che vinse e paralizzò colla sua grande potenza tutte quelle contrarie spinte. La partenza dei Francesi da Roma, e la libertà lasciata a noi di andarvi, avrebber fatto cadere sulle braccia dell'Imperatore il Papa, tutto il partito cattolico della Francia e dell'Europa, e tutte le Potenze cattoliche. Ecco il grande interesse ed il grande pe icolo dell'Impero e della dinastia imperiale, che trattenne sempre l'Imperatore a Roma. Che se, non pertanto, si determinò a sgombrare da Roma, egli è perchè ha stipulato con noi *l'obbligo guarentito* che non vi saremmo andati; ond'è che questo patto ha e dee avere per l'Imperatore tutto l'interesse e tutta l'importanza, che ha quel pericolo che egli ha voluto assolutamente allontanare. Tale è il gravissimo interesse, che pose l'Imperatore nella necessità di stipulare da noi *l'obbligo guarentito* di non andare a Roma, come condizione dello sgombro, a cui si determinò di consentire. » Questo opuscolo merita d'esser seriamente meditato; ma è singolare che il senatore Cadorna, mentre combatte la convenzione, dichiara poi, come senatore, di voler votare per essa.

5. Anche il celebre uomo di Stato, sig. conte Solaro della Margherita, già ministro degli affari esteri di Carlo Alberto, ha pubblicato un opuscolo intorno alla convenzione del 15 settembre. In questo opuscolo, l'autore dichiara formalmente, che la dignità nazionale è compromessa, e l'indipendenza del Regno in pericolo, in grazia di quel trattato, che coll'obbligo della traslazione della capitale, impone al Regno una condizione onerosa, umiliante, impolitica, peggiore di molto di una semplice cessione di territorio, perchè, dopo quest'atto di condiscendenza, sarà difficile e quasi impossibile d'evitare una cessione. E infatti come mai coloro, che hanno sottoscritto ad una condizione così dura, potranno od oseranno resistere quando si domanderà loro di cedere una parte dello Stato? L'autore non crede, nè che l'offerta di trasferir la capitale sia stata spontanea, nè che non sia stata richiesta; la condizione è tutta in vantaggio del forte, senza nessun benefizio per il debole, che non fa altro che confermare la propria debolezza. Essa è dunque una condizione umiliante ed impolitica; ma l'alternativa sarebbe peggiore se esistessero clausole segrete, che permettessero in un avvenire più o meno lontano d'annettere alla Francia altri territorii italiani. Si sono già tolti, è vero, i suoi baluardi all'Italia, si sono poste in mano alla Francia le chiavi delle Alpi, delle quali era guardiano il Re di Sardegna, e si potrebbe temere che sia stato fatto anche l'insensato progetto di spogliarci de' territorii che la Francia ha sempre ambiti di possedere. Pure il co. Solaro dubita ancora di fatti così gravi, non avendone in mano prove irrefragabili.

6. Il conte Solaro della Margherita crede, che se la Francia non ha un grande interesse, che per ora non vuol far conoscere, nella convenzione, e se si fosse trattato solo di sgombrar Roma, e di trasferire a Firenze la capitale, la convenzione non era necessaria. La conclusione dell'opuscolo è dunque, che Napoleone III non ha abbandonato l'idea di far ricuperare alla Francia tutto ciò ch'egli potrà delle conquiste effettuate dal gran capitano, che gli ha legato il suo scettro e il suo nome. Queste previsioni del conte Solaro della Margherita sono certo affliggenti per l'Italia, e noi speriamo che non saranno per riuscire che vani timori.

7. Nel suo messaggio del 19 ottobre all'Assemblea nazionale greca, il Re aveva proposta la formazione d'un Consiglio di Stato. I ministri hanno dichiarato il giorno 21 all'Assemblea, che il Re non firmerebbe la Costituzione se non conteneva la formazione del Consiglio, e l'Assemblea, con voti 136 contro 124, adottò la proposizione del Re. (Σ)

Vienna 22 ottobre.

Il sig. generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, è qui giunto iersera col treno celere, e discese all'Albergo Meissl. *(FF. di V.)*

Il capitano danese Scheller ripartì ieri per Copenaghen. *(Idem)*

Altra del 23 ottobre.

Si dice che S. M. l'Imperatore aprirà personalmente il Consiglio dell'Impero.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri S. A. I. l'Arciduca Leopoldo, reduce da Berlino.

Il generale d'artiglieria cav. di Benedek, che sarebbe stato chiamato qui in via telegrafica, fu ricevuto ieri al Ministero della guerra.

Il *Botschafter* reca: « Sentiamo nelle sfere della cancelleria aulica che il signor ministro e dirigente la Cancelleria aulica transilvana, conte Nadasdy, abbia pregato S. M. l'Imperatore d'essere sollevato dal suo posto, a motivo del suo male agli occhi; ma che però S. M. non accolse la domanda, avendo manifestato ripetutamente al sig. Ministro parole di clemenza imperiale e della più perfetta sodisfazione. »

Il *Sürgöny* annunzia che furono prese, per parte dell'eccelso Governo le misure più energiche a fin d'impadronirsi dei masnadieri del Comitato di Somogy. Fu inviato colà a tal uopo un numero considerevole di soldati. Furono poste taglie di 1000 fiorini l'una, per chi arrestasse i capi dei masnadieri, Giuseppe Gelencsèr e Giorgio Verkofczi, o porgesse indizii sufficienti per operarne l'arresto. *(FF. di V.)*

Pest 22 ottobre.

Un telegramma, pervenuto da Vienna al *Pester Lloyd* riferisce: « Il Governo ha intenzione di convocare definitivamente la Dieta ungherese nella ventura primavera, mentre in pari tempo sarebbe riunito il Consiglio dell'Impero ristretto. » — Il Luogotenente conte Maurizio Palffy fu chiamato a Vienna, e partì oggi a quella volta. — La Commissione civica di finanza decise oggi di contrarre colla Banca nazionale un prestito per la somma di 500,000 fiorini. *(N. Fr. Pr.)*

Sardegna.

Srivono da Torino, in data del 23 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Le mie previsioni d'ieri sono pienamente avverate: il sindaco ha pubblicato il suo proclama, il comandante generale della guardia nazionale il suo ordine del giorno, e le Società operaie hanno spedito una Commissione alla Camera, significando a voce quei fermi propositi, manifestati già nelle recenti deliberazioni. V'ha poi un proclama del Comitato delle Società operaie, indirizzato agli operai stessi, che mi è parso stupendo e per la schiettezza de' propositi e per la singolare mitezza del linguaggio.

« Da ieri sera ad oggi, mi si assicura essere arrivati più che cento deputati; e de' rappresentanti siciliani e napoletani un buon numero son già a Genova, e stasera giungeranno in questa città. »

Ecco il proclama della Giunta municipale di Torino:

CITTA' DI TORINO.

« Concittadini!

« Domani il Parlamento ripiglierà i suoi lavori.

« I poteri dello Stato, sedendo in questa città, sanno come la securità delle loro deliberazioni sia raccomandata soprattutto a quel rispetto della le ge, a quell'amore della patria, a quei sentimenti d'onore, che informano il popolo di Torino, ed ognuno, che conosce questo popolo, sa che a tale fiducia esso non ha fallito giammai.

« Se luttuosi fatti hanno testè contristata la nostra città, il vostro contegno stesso d'allora in poi è l'arra la più sicura dell'ordine perfetto, che sarà mantenuto durante le gravi discussioni parlamentari, che stanno per intraprendersi.

« Alla guardia nazionale non è d'uopo di rammentare il suo dovere; essa ha pur sempre mostrato di saperlo adempiere pienamente.

« Torinesi!

« Se vi fu chi ha osato calunniarvi nella sventura, risponderà alle calunnie il vostro dignitoso contegno; sia questo il modo migliore di confondere i detrattori, e di confermare in faccia a tutti i vostri sentimenti per la patria comune.

« Torino, dal Palazzo municipale, il 23 ottobre 1864.

Per la Giunta.

« *Il Sindaco*, RORA'.

« *Il Segretario*, C. FAVA. »

I diarii di Torino riproducono il seguente ordine del giorno:

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del 22 ottobre 1864.

Nei giorni, in cui il Parlamento starà discutendo le gravi quistioni a lui sottoposte, ha il Governo del Re esternato al sig. sindaco che egli confida interamente nella generosità e nel senno di questa patriottica milizia per tutelare la tranquillità pubblica.

Graduati e militi!

La vostra abnegazione e la vostra fermezza sono richieste in queste contingenze perchè l'ordine non venga turbato.

Quel patriottismo, che sempre vi distinse, mi è sicuro pegno che pienamente corrisponderete alla fiducia, che su voi si ripone.

Il luogot. gen. comand. sup.
VISCONTI D'ORNAVASSO.

L'*Opinione* in data di Torino, 22, dice « Dalla Questura furono oggi arrestate altre persone sospette, o prive di noti mezzi di sussistenza. » E la *Discussione* del 23: « La Questura pare non dorma: anche la scorsa notte ha fatto una *razzia* di oltre 50 individui la maggior parte oziosi e vagabondi, già sottoposti alla sorveglianza dell'autorità. »

Leggiamo nella *Stampa*: « Sono in Torino, per assistere alle prossime sessioni parlamentari, i due pubblicisti francesi, signori Leone Plée, redattore del *Siècle*, ed Eugenio Yung, redattore del *Journal des Débats*. »

Dispacci telegrafici.

Torino 23 ottobre.

Elezioni politiche definitive. — Collegio di Parma: Costamezzana, proclamato deputato con 309 voti su 334. — Collegio di Guastalla: Nominato deputato Carlo Guerrieri-Gonzaga, con 285 voti su 323. *(FF. SS.)*

Londra 22 ottobre.

Dietro la domanda del conte Sponneck, di far valere l'influenza dell'Inghilterra nel Parlamento di Atene per accelerare i lavori della Costituzione, il conte Russell rispose: « L'Inghilterra non ha relazione alcuna coi partiti di Grecia, desidera di agire colla Francia e colla Russia solo nell'interesse generale dei Greci, e considera dannosa alla Grecia qualunque iutromissione. » *(FF. di V.)*

Brusselles 23 ottobre.

Il cassiere della ferrovia del Nord (da Parigi a Brusselles) è fuggito con 1,800,000 franchi. —L'*Indépendance* riferisce da Parigi: « Il principe di Metternich è aspettato nei primi giorni del mese venturo. » — Le proposte uffiziali austriache per aprire i negoziati di un trattato commerciale sono aspettate a Parigi quanto prima. *(FF. di V.)*

Parigi 21 ottobre.

Secondo il *Mémorial diplomatique*, l'Austria, per dimostrare la sua sincera fiducia nel Governo francese, si sarebbe impegnata a non esercitare alcuna pressione sulle ulteriori risoluzioni del Papa, e soltanto a riserbare per l'avvenire i suoi diritti di Potenza cattolica. *(Presse di V.)*

Parigi 22 ottobre.

Il *Temps* assicura che l'intelligenza fra l'Austria e la Francia è conseguita, e che quanto prima sarà visibile lo scioglimento della questione italiana. — La Spagna persiste nel suo contegno negativo riguardo alla convenzione di settembre. — Il sig. di Bismarck rimarrà a Parigi sino al 5 novembre. — I signori di Budberg e di Goltz hanno pranzato dal sig. Drouyn di Lhuys. — Pepoli ritornerà direttamente di qui a Torino. *(Pr. e N. Fr. Pr.)*

Parigi 23 ottobre.

Copenaghen 22. — Il Principe e la Principessa di Galles sono partiti.

Messina 23. — Si hanno notizie del Levante. Le forze unite, francesi, inglesi, olandesi, nel Giappone, riprendono le ostilità contro il Principe di Nagato. L'insurrezione nella Cina è terminata. *(FF. SS.)*

Parigi 23 ottobre.

Il *Temps*, la *France* ed il *Pays* annunziano che l'Imperatore Napoleone audrà a Nizza a visitare le LL. MM. di Russia.—La *France* aggiunge che lo Czar, prima di ritornare a Pietroburgo, si recherà a Compiègne a visitare l'Imperatore e l'Imperatrice. — Dispacci dall'Avana confermano che gl'insorti di S. Domingo sono in trattative di pace. *(FF. SS.)*

Parigi 23 ottobre.

Fu pubblicato un opuscolo, a cui si attribuisce un'origine semiuffiziale, sulla convenzione del 15 settembre. Esso propugna non potersi mettere in dubbio la lealtà, con cui la convenzione verrà eseguita, e dice che scopo della convenzione è di produrre un accordo del Papato coll'Italia, da cui consegua la soluzione di questa grande fondamentale questione. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF SS.)*

Berlino 21 ottobre.

La risposta della Prussia alla domanda dell'Austria, riguardo all'unione doganale non solo non è pronta per l'invio a Vienna, ma neppure compilata. — La *Kölnische Zeitung* smentisce la combinazione, accennata dalla *Kreuzzeitung*, d'un'Italia divisa in tre parti, e composta di Roma, Napoli e dell'Italia settentrionale. *(FF. di V.)*

Berlino 22 ottobre.

L'asserzione che l'ultima proposta dell'Austria per cominciare le trattative, le quali sono prevedute nell'articolo 7.° del trattato del 28 giugno, abbia avuto una risposta negativa per parte della Prussia, viene qui dichiarata priva di fondamento dai ben informati, i quali dicono che in generale non venne data alcuna risposta. — Il sig. di Scheel-Plessen si recherà probabilmente nell'Oldemburgo. — Il Granduca d'Oldemburgo è qui aspettato nel mese prossimo; egli desidera un abboccamento coll'Imperatore di Russia. Il sig. di Bismarck è qui aspettato di ritorno per la fine del mese. *(V. sopra.)* — La *Bankzeitung* riferisce: « La Prussia e l'Austria sono d'accordo di presentare alla Dieta federale, soltanto dopo ratificata la pace, le proposte intese a regolare la questione della successione. » *(FF. di V. e O. T.)*

Lubecca 22 ottobre.

La *Lübecker Zeitung* riferisce: « La proposta di annessione alla Prussia fu approvata dalla Dieta provinciale del Ducato di Lauemburgo. » *(FF. di V.)*

Copenaghen 21 ottobre.

Oggi è cominciato il disarmo delle navi da guerra danesi. — Il *Fiyveposten* riferisce che le trattative di pace non sono totalmente terminate, essendo stati spediti anche ier l'altro schiarimenti finanziarii a Vienna. *(FF. di V.)*

Altona 22 ottobre.

La *Schleswig-holsteinische Zeit.* viene a sapere che fu decisa dalla Confederazione germanica la rifusione dalle finanze dell'Holstein d'una parte considerevolissima delle spese per l'esercito d'esecuzione federale e per l'amministrazione civile. *(FF. di V)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 ottobre.

(Spedito il 25, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 9 min. 35 ant.)

La Dieta lauemburghese accettò, con 19 contro 9 voti, l'annessione del Lauemburgo alla Prussia. — Napoleone recasi posdomani a Nizza. — Torino è tranquilla; nessun apparato militare.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 25 ottobre.

(Spedito il 25, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 12 min. 10 pom.)

Torino 24. — Camera de' deputati. — Lamarmora depone la convenzione e la corrispondenza diplomatica; e Lanza il progetto di traslazione della capitale, per cui domanda l'urgenza. — La Camera accetta la proposta di molti deputati di nominare una Commissione di nove membri per procedere ad un'inchiesta su' fatti di Torino.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 25 ottobre.

(Spedito il 25, ore 12 min. 50 pomerid.)
(Ricevuto il 25, ore 1 min. 20 pom.)

Torino 24. — Il credito, domandato per la traslazione della capitale a Firenze, ascende a 7 milioni. La sposizione ministeriale dichiara che il Governo considera la sanzion della convenzione come una necessità politica; esso è convinto che i benefizii saranno immensamente superiori a' discapiti; riconosce i gravi sacrifizii, che impone la traslazion della capitale, ma dice ch'ei debbono avere per effetto l'allontanamento di truppe straniere dal suolo italiano, e prepareranno una soluzione sodisfacente e diffinitiva della questione romana.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 22 ottobre.	del 24 ottobre.
Metalliche al 5 p. . . .	69 85	70 10
Prestito naz. al 5 p. .	78 80	79 40
Prestito 1860	93 —	93 10
Azioni della Banca naz.	774 —	777 —
Az. dell'Istit. di credito	179 —	177 70
CAMBI		
Londra	117 15	117 25
Argento	116 75	116 $\frac{3}{4}$
Zecchini imperiali . . .	5 56	5 59

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 ottobre.

Rendita 3 p.	64 75
Strade ferrate austriache . .	440 —
Credito mobiliare	881 —

Borsa di Londra del 24 ottobre.

Consolidato inglese	89 $\frac{1}{8}$

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 23 ottobre: « Ieri sera, nella visita al carcere del Gianotti, lo si è trovato semivivo. Ei si era forato una vena. Venne trasportato nell'infermeria. »

Leggiamo nella *Perseveranza* del 23 ottobre corrente:

« Un orribile misfatto, venne consumato l'altra sera verso le ore 10, e che solo si giunse a scoprire questa mattina.

« Nello stradone di S. Vittorio al Corso, N. 2768, certo Bernardo Perelli, d'anni 67, insieme colla moglie, d'anni 57, teneva una cantina di vino. Questa cantina è divisa in due parti: nella prima, in cui v'ha la porta d'ingresso, sono disposte le tavole pegli avventori; un piccolo tavolato divide la prima dalla seconda parte del locale, una specie di retrocantina, ove stanno le botti del vino. Ora, in questa seconda parte della cantina, stamane si rinvennero distesi per terra i cadaveri dei coniugi Perelli, letteralmente crivellati di ferite. La moglie era alla sinistra del marito, e pare che sia stata uccisa dopo, perchè teneva il braccio destro sul suo braccio sinistro. Nella prima parte della cantina si rinvennero su un tavolo tre bicchieri; due vuoti, l'altro contenente, sino alla metà, del vino bianco. Su una tavola laterale, si trovò un altro mezzo bicchiere di vino rosso, e la misura d'un quintino, contenente l'altra metà del vino.

« Ciò farebbe supporre che tre assassini sieno entrati nel negozio, e vi abbiano comandato del vino bianco, che fu loro recato; quindi sarebbe entrato un quarto. Il Perelli, invitato a recare altro vino bianco, recatosi in cantina, sarebbe stato ivi assalito da due dei quattro, che, presolo pel collo e turatagli la bocca, gli vibrarono ripetuti colpi di sottile ed affilatissimo pugnale; gli altri due avrebbero, dal canto loro, afferrato la moglie pel collo, e, strascinatala nella retrocantina, l'avrebbero pure trucidata.

« Tracce di sangue non vi sono nè nella prima parte della cantina, nè nella camera da letto superiore. In questa, furono trovati aperti tutt'i cassetti e i bauli, e involato tutto il denaro, che i Perelli era noto possedessero. Una circostanza, che fa credere come la Perelli sia stata violentemente strascinata in cantina, si è che fu trovata una sua scarpa nella prima parte di questa.

« I coniugi Perelli godevano fama di onestà e di mitezza di carattere. Il questore Cossa, il procuratore del Re, e il capitano dei regii carabinieri si recarono tosto sul luogo, e vi presero disposizioni, che, speriamo varranno alla scoperta degli assassini. »

Scrivono da Tusa (Sicilia), in data dell'8 ottobre:

« La sera del 2 corrente, in quel teatro comunale accadeva un deplorevole sinistro. Al momento di alzarsi il sipario, tutto ad un tratto le due file di palchetti a sinistra, con tutte le persone che vi erano dentro, rovinavano giù con gran fracasso, seppellendo sotto le macerie una gran quantità di persone, che si trovavano nella platea.

« Mercè l'opera lodevole del comandante di quella guardia nazionale, sig. Enrico Minnecci, e del brigadiere dei reali carabinieri e suoi dipendenti, che si slanciarono all'istante a trarre da sotto quelle rovine uomini, donne e fanciulli, i morti, che si ebbero a deplorare non furono che due, ma i feriti furono moltissimi. »

La *Nazione* di Firenze del 21 narra: « Circa le ore 11 d'ieri mattina, essendo all'improvviso smottato un arco, esistente nei fondamenti del villino Latour D'Auvergne, in fondo alla via San Sebastiano, una gran massa di macerie seppellì i muratori Leopoldo Ruggeri, d'anni 47, coniugato con figli, di San Marco Vecchio, ed Effisio Matteucci, d'anni 20, di quella città, i quali non furono estratti di là poco appresso che cadaveri trasfigurati. Accorse le Autorità ed i pompieri, fu riscontrato esservi grave pericolo, che, per la parziale rovina d'un sostegno, tutto lo stabile fosse per rovinare, talchè furono presi gli opportuni provvedimenti per appuntellarlo e assicurarlo. I cadaveri dei due sventurati furono raccolti dalla venerabile Arciconfraternita della Misericordia. »

Nel *Popolo Italiano* di Genova, del 20, si legge: « Ci scrivono da Albenga, che sabato scorso nella galleria in costruzione detta dei Pini, ch'è prossima alla città, si distaccava una frana, che, cadendo sopra gli operai, ne uccise sei, ed uno lasciava gravemente malconcio. Si dice che questo deplorabile fatto debba attribuirsi alla mancanza dell'armatura in legno, ch'è riconosciuta indispensabile nelle opere di questo genere, e si aggiunge essere già stato iniziato un giuridico procedimento sull'incidente. Le infelici vittime avevano moglie e prole. Speriamo che verrà loro in soccorso la carità cittadina. »

La signora Ristori erasi imbarcata a Messina con una Compagnia drammatica per recarsi in Egitto e in Turchia. Durante il viaggio, ebbe la felice idea d'organizzare una rappresentazione sul piroscafo stesso, che la trasportava, a benefizio degl'incendiati di Limoges. Quella rappresentazione fruttò 2,100 franchi. *(G. di Mil.)*

Il Congresso, il quale dee regolare il processo geodetico per la misura d'un arco del meridiano terrestre, tenne la sua prima seduta il 17 corrente a Berlino.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 ottobre.

Sono arrivati: da Trapani lo sch. napol. *Caterina*, cap. Palotta, con soda; per J. Levi e figli; da Marsiglia lo sch. austr. *Buona Sorte G.*, cap. Ercolessi, con merci, all'ord; ed altri erano in vista, che ancora non si conoscono entrati con precisione.

Il mercato continua senza sensibili alterazioni; olii fermi; calma nelle granaglie, ma senza ulteriori discapiti; sostegno nel riso; invariati i coloniali; ricerca nei salumi, con forte spaccio nel baccalà. Il vino comincia ad abbondare.

Le valute d'oro sempre intorno a $4\frac{3}{4}$ di disaggio dal valore abusivo; le Banconote ad 86; i prestiti fermi, ma senza affari. La rendita italiana si pagava da $64\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$ pronta.

Il telegrafo di *Londra* porta ancora ribasso nel cotone di 1 a 2 pence; zucchero e caffè quasi invariati; il sego, da $39\frac{1}{2}$ a 40, e da gennaio a marzo, $41\frac{1}{2}$. Frumento Tangarog Ghirca, da $35\frac{3}{4}$ a 36. Frumentone Galatz, da $25\frac{7}{8}$ a $26\frac{1}{4}$. Cambio Vienna e Trieste, 12 e 20 a 25. Consolidato, da $88\frac{3}{4}$ ad 89. — *Messina* 17 *ottobre*. In limoni, si fece una vendita di 400 casse grandi, consegna da oggi a tutto 20 andante, a tt. 24:10; e di casse 2000 frutta di stagione, prima qualità, a tt. 18:5 la cassa. Si fece qualche affare di grani, sebbene molti arrivi. Parimenti nei cotoni, in vista però di ribasso. Gli olii di oliva si sostengono; le sete sono sempre a prezzi elevati. Gli zolfi senza affari. — *Palermo* 17 *ottobre*. Facevasi qualche affare negli olii di oliva, ma con somma difficoltà, perchè le pretese seguitano alte, ed ai prezzi attuali non crede la speculazione. Poco si è fatto nel seme di lino per mancanza d'applicanti, al prezzo di onze 5:8 a 5:10. Nullità d'affari negli zolfi con estesissimi depositi. Le mandorle si tennero, da onze 7:15 a 7:17. — *Rovereto* 19 *ottobre*. Pochissime furono le contrattazioni nelle sete; solo nella strusa, in partite distinte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	5	75 35
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	7	84 50
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	$5\frac{1}{2}$	84 35
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	$5\frac{1}{2}$	84 40
Genova . .	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Lione . . .	»	» 100 franchi	8	39 55
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 55
Messina . .	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Milano . .	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Parigi . . .	»	» 100 franchi	8	39 60
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 73
» in sorte	4 70
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	31 81
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
Lire sterline . . .	— —
Talleri bavari . .	2 06
» di M. T. .	2 14
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi . .	7 80
» 10 » . .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	82 35	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	»	67 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .	»	79 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	$5\frac{1}{2}$	»	— —
Corso medio delle Banconote .	»	85 50	»	— —

corrispondente a f. 116:95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Truscott Carlo, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Lubiana:* De Suchodolski cav. Antonio, uffic. messicano, alla Luna. — *Da Trieste:* Dickson Samuele M., da Danieli, Effinger R Giovanni, da Danieli, ambi poss. amer. — Mytdovski co. Gaetano, possid. di Leopoli, alla Stella d'oro. — *Da Monaco:* Reisenstein, baronessa, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Milano:* Fane Enrico, all'Europa, - Fane Edmondo, all'Europa, - Benett F., all'Europa, tutti tre possid. ingl. — Jaudas Alberto, poss. franc., all'Europa. — Karukowski Pietro, poss. polacco, al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Vienna i signori: Guhrauer Ferdinando, consigl. pruss. — Tenner dott. Geremia, ufficiale russo. — *Per Verona:* Tomacelli Domenico, poss. napoletano. — Pacca Giuseppe, poss. di Benevento. — *Per Merano:* De Groeber, conte, poss. — *Per Padova:* Dillon Arturo, poss. ingl. — Di Brazzà Francesco march. Simonetti, poss. a Roma. — *Per Trieste:* De Hoffmann Oscarre, possid. di Lipsia. — Heller, dottore, avv. vienn. — Mansuroff Nicolò, dottor in medic., russo. — *Per Ferrara:* Combes Francesco, possid. franc. — *Per Milano:* D'Algesur, visconte, di Rio Janeiro. — Mackenzie Edoardo, - Johnson Giuseppe, - Farrant M., tutti tre poss. ingl. — Hoyt H. S., poss. amer. — *Per Bologna:* Riviere Edoardo Arnoldo, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 ottobre . . . . . . Arrivati . . . . . 1190 / Partiti 963

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 ottobre . . . . . . Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25 e 26 in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre. — Bino Santa, maritata Riosa, di Giuseppe, di anni 34. — Besazza Bortola, marit. Michieletto, fu Pietro, di 40, villica. — Cian Lugrezia, nub., fu Antonio, di 38, cucitrice. — Carniel Angela, marit. Franzos, detto Tonon, fu Antonio, di 46. — Fornezza Maria, marit. Ciprian, fu Angelo, di 46, villica. — Meneghetti Nereo, di Serafino, di anni 1, mesi 6. — Marini Angela, fu Gio. Batt., di 45, povera. — Miani Giovanna, di Bortolo, di anni 1, mesi 4. — Marcoleon Pietro, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Marilini Palmira, di N. N., di anni 1, mesi 2. — Oselin Antonia, nub., di Luigi, di 27, villica. — Tasin Sebastiano, fu Giacomo, di 58, possidente. — Vio Anna, nub., di Gio. Batt., di anni 17. — Wirzin Adolfo, di Isidoro, di anni 5. — Totale N. 14.

Nel giorno 21 ottobre. — Antonelli Luigi, fu Francesco, di anni 75, domestico. — Baricovich Maria, di Giovanni, di anni 6. — Da Riva Orsola, ved. De Col, fu N. N., di 81, civile pensionata. — Giacomello Gio. Batt., fu Domenico, di 54, bidello della R. Accademia. — Ghezzo Domenico, di Antonio, di 40, marinaio. — Malusa Brigida, ved. Scarpa, fu Gio., di 70. — Mussignato Giovanni, di Gio. Maria, di 27, caffettiere. — Scarpa Italo, di Gioachino, di anni 2, mesi 7. — Seneca Girolamo, fu Leonardo, di 83, civile. — Tagliapietra Giovanni, di Eugenio, di anni 8. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Martedì 25 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Poliuto*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *La signora delle camelie.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Il povero fornaretto di Venezia.* — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 ottobre - 6 a.	326''', 06	11°, 5	11°, 3	64	Nebbia	S. O.		
2 p.	335, 00	12, 7	12, 3	67	Pioggia	E. N. E.[3]	5.'''61	6 ant. 2
10 p.	336, 73	12, 0	11, 3	69	Nuvolo	S. O.		6 pom. 9

Dalle 6 ant. del 24 ottobre alle 6 a. del 25: Temp. mass. 13°, 9 — min. 11°, 5

Età della luna: giorni 24.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5421 - Pres.

I. R. Luogotenenza nel Regno Lombardo-Veneto.

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno scolastico 1864-65, sarà riaperta l'I. R. Università di Padova.

Gli esami posticipati si faranno presso la medesima dal 2 novembre in poi, e col giorno quattordici dello stesso mese comincieranno le pubbliche lezioni per tutt'i corsi delle varie Facoltà.

La iscrizione durerà a tutto il giorno tredici novembre, scorso il qual termine non verrà più ammesso alcuno studente.

Soltanto gli studenti della Facoltà giuridico-politica abitanti fuori di Padova potranno studiare privatamente, assoggettandosi presso l'I. R. Università agli esami prescritti pel relativo corso. Anche a questi studenti privati sarà nel p. v. anno applicabile la esenzione dal servizio militare nello stesso modo, come essa è accordata agli studenti ordinarii e pubblici, giusta la legge sul completamento dell'esercito 29 settembre 1858.

Venezia, 22 ottobre 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

Giorgio cav. di Toggenburg.

AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 10 novembre p. v., avrà cominciamento il primo corso dell'anno scolastico 1864-1865 dello studio teorico-pratico per le levatrici in questo I. R. Istituto ostetrico.

L'iscrizione delle allieve avrà luogo alla Scuola stessa, presso l'Ospitale civico generale di SS. Gio. e Paolo, e dura dal giorno 3 fino al 16 detto mese.

Dall'I. R. Istituto ostetrico,
Venezia, 15 ottobre 1864.

Gaetano dott. Valtorta,
prof. dell'I. R. Istituto ostetrico.

N. 11130. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 30 settembre p. p., N. 21265, dovendosi appaltare la manutenzione novennale delle piante di tamarisci, lungo alcune tratte dell'argine sinistro di Novissimo, fra Conche e Brondolo, giusta progetto compilato dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni, sub N. 2596, si rende noto quanto segue:

L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di annui fior. 164 v. a. (di cui fior. 66:71 a premio fisso, e fiorini 97:29 a liquidazione), presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 31 ottobre a. c., alle ore 1 pom., salvo di riportarla nei successivi giorni 8 e 15 novembre p. v. all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 22 ottobre, N. 240.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 14 ottobre 1864.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. de Piombazzi.

AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che nei giorni sottoindicati terrà nel proprio Ufficio in Campo Sant'Angelo, casa S. Stefano al N.° rosso 3549, degli esperimenti d'asta, allo scopo di assicurare i lavori di mano d'opera e la somministrazione dei materiali sotto descritti, che si renderanno necessarii per il servizio generale delle costruzioni nei fabbricati militari ed obbietti fortilizii o punti fortificati di Venezia e del suo circondario, comprese Chioggia e Mestre, durante l'epoca dal 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1867, deliberandoli, con riserva della Superiore approvazione, a quei concorrenti, che oltre all'essere riconosciuti idonei, ed all'avere prestato il vadio prestabilito, faranno le offerte più vantaggiose per l'I. R. Erario, e si assoggetteranno a tutte le condizioni dell'asta stessa.

Descrizione dei lavori di mano d'opera e dei materiali ed utensili da somministrarsi, nonchè i giorni dell'asta ed il vadio da depositarsi prima dell'asta, corrispondente ad effettivi in valuta austriaca.

7 novembre 1864. Lavori di terra e pilotaggio, di muratore, terrazzaio, tagliapietra e di falegname, colla somministrazione di tutti i relativi materiali, tanto inerenti alla costruzione quanto separatamente, fior. 5000.

8 detto. Lavori di finestraio e di vetraio fior. 300.

L'oggetto principale delle enunziate aste, si è la cessione delle suavvertite prestazioni per la manutenzione degli edifizii militari e di altri obbietti del suddetto capo-posto, estese a tutti gli edifizii militari ed a tutti gli obbietti quivi appartenenti, che già si trovano sotto l'amministrazione della Direzione del Genio, o che, come oggetti nuovi, ponno entrare nella sfera della detta amministrazione, tanto nel luogo che nei dintorni.

Alle riferibili trattative d'asta, non verranno ammessi che quei mastri operai e quegli imprenditori che possono offrire all'Erario militare la voluta sicurezza, e che sono in grado di legittimare la propria fidanza e l'idoneità per l'assunzione dei lavori e delle forniture in parola, mediante certificato rilasciato loro nel corso del presente anno dalla locale Camera di commercio e d'industria.

Dall'obbligo di presentare questo certificato, vanno esentati solo quegli aspiranti, che, per rapporti avuti in esito a contratto anteriore, sono già noti all'I. R. Direzione del Genio quali imprenditori di piena fiducia, e che nel tempo stesso si sono meritata, sotto ogni riguardo, la piena sodisfazione dell'I. R. Amministrazione edile militare.

Ogni applicante dovrà trasmettere il prestabilito vadio alla relativa Commissione d'asta, il quale, finita l'asta, verrà restituito, verso dichiarazione di ricevimento a quegli oblatori, che non rimasero deliberatarii, mentre dai levatarii dovrà essere elevato alla doppia cifra del suo importare, tostochè sarà finito e suggellato l'atto d'incanto, restando siffattamente depositato quale cauzione del contratto da stipularsi.

L'asta da tenersi in ciascuno dei giorni indicati nella soprastante descrizione, avrà incominciamento alle ore 10 antim. con quel qualunque numero di concorrenti che si saranno presentati.

Per facilitare la concorrenza, si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano presentate sotto suggello prima ancora che sia incominciato l'incanto a voce, siano munite del competente bollo e contengano, o il vadio prestabilito in quest'Avviso, ovvero sia un certificato d'Ufficio sull'effettuato deposito dello stesso, presso un'I. R. Cassa militare, siccome pure il suavvertito certificato della Camera di commercio e d'industria. Nelle offerte scritte sarà da indicarsi precisamente il lavoro e la fornitura che si vuol assumere, ed a seconda di questi, il ribasso che si esibisce o l'aumento percentuale che si ripete sui prezzi fondamentali della tariffa, e finalmente il tempo, pel quale viene fatta l'offerta. Le ultime due indicazioni dovranno essere espresse, sì in cifre che in parole.

Ogni offerta scritta deve inoltre portare il nome e cognome dell'offerente, e se diversi individui facessero insieme un'offerta, dovrà portare, oltre le firme, anche la dichiarazione di solidarietà, siccome pure il carattere ed il domicilio degli offerenti.

L'oblatore dovrà dichiarare espressamente di assoggettarsi alle condizioni generali e speciali del contratto ed alle tariffe a lui ben note, e da lui o dal suo procuratore, munito di legale procura, in prova di ciò sottoscritte; pel caso finalmente, in cui ne risultasse deliberatario, si obbligherà di elevare il vadio a cauzione, immediatamente dopo ottenutane speciale notizia.

Qualunque possa essere la loro natura, non verranno punto prese in considerazione quelle offerte scritte, che non corrisponderanno perfettamente alle condizioni suddette, o che saranno presentate posticipatamente, vale a dire, dopo che siasi dato principio all'incanto a voce.

Del resto, tutte le condizioni generali delle aste in discorso, alcune delle quali vennero compendiate succintamente nel presente Avviso, siccome le condizioni speciali dei contratti da stipularsi in base alle medesime, e tutte le tariffe dei prezzi fondamentali stabiliti pei mentovati lavori e per le surripetute somministrazioni, sono ostensibili nel pieno ed esteso loro contenuto presso la suddetta Direzione del Genio nelle solite ore d'Ufficio dal giorno della pubblicazione sino inclusive il 6 novembre 1864.

Venezia, 15 ottobre 1864.

N. 17309. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per oggi fissato coll'Avviso intendentizio 5 settembre p. p., numero 15364 per la vendita col prezzo ribassato del 10 per % sui dati fiscali primitivi ed esposti nel precedente Avviso d'asta 10 maggio 1864, N. 7473 delle annualità perpetue di spettanza dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 9 novembre p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta allo scopo della vendita suddetta da deliberarsi, salva la Superiore approvazione, al miglior offerente sui dati ribassati, quivi sotto indicati, e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nell'Avviso d'asta 5 settembre 1864, N. 15364, ispezionabile presso la stazione venditrice, insieme ai capitoli normali di vendita e conti di stima.

Le offerte possono essere fatte, tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate, a senso del suddetto Avviso d'asta e tanto per tutti i lotti complessivamente, quanto per ciascun lotto separatamente.

Annualità perpetue da vendersi.

Lotto I, dato fiscale ribassato fior. 4734:64; lotto II, fior. 57:02; lotto III, fior. 350:59; lotto IV, fior. 3980:23; lotto V, fior. 2828:84. In complesso, dato d'asta fiscale ribassato fior. 11951:32.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 5 ottobre 1864.

L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

AVVISI DIVERSI.

N. 5533 II. pubb. 1030

A tutto 30 novembre p. v., resta aperto il concorso ai posti di medici condotti dei sottoindicati Comuni.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro debitamente documentate, presso questo I. R. Ufficio commissariale, avvertendosi che la nomina e successiva approvazione, verranno regolate a termini dello Statuto arciducale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Belluno, 14 ottobre 1864.

Per l'I. R. Commissario distrettuale,
Barbaro.

Comune di Sospirolo, abitanti N. 3,208; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,280; strade in monte e in piano; onorario, fior. 550; assegno pel cavallo, fior. 80.

Pieve d'Alpago con Chies: abitanti d'Alpago 2,148; poveri 1,932; di Chies: abitanti 1,992; poveri 1,290; strade come sopra; onorario, fior. 726:70; assegno pel cavallo, fior. 73:30. Comuni consorziati con residenza a Garna.

N. 6833. 1033

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinunzia del dott. Gaetano Crestani, essendo rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Villaga; col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze, dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero;

c) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;

e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale dell'Impero; oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto, per un eguale periodo.

Il Comune di Villaga è lungo miglia 8, largo 4.

Il suo territorio è parte in piano e parte in colle, con buone strade in piano, e con una sola carreggiabile in monte.

Popolazione N. 1,927 abitanti, di cui circa 1,600 poveri. Lo stipendio è di fior. 500; e il compenso pel cavallo, di fior. 100.

Il servigio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle annessevi istruzioni.

La elezione spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore conferma.

Barbarano, 19 ottobre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
F. Manzoni.

N. 4597. *Regno Lombardo-Veneto.* 1036

Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che a tutto il 30 novembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica sotto indicata.

Le istanze d'aspiro, corredate dei documenti prescritti, giusta lo Statuto arciducale 31 ottobre 1858, dovranno essere presentate al protocollo commissariale, entro il termine predetto.

Latisana, 14 ottobre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Pasqualini.

Descrizione della Condotta.

Ronchis: anime N. 1,415; poveri due terzi circa; onorario fior. 400, e fior. 100 pel mantenimento del cavallo; strade buone in piano.

N. 6577. 1038

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISA.

A tutto il giorno 20 novembre p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Portobuffolè, al quale è annesso il godimento del sotto stipendio di fiorini 490 annui.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze al protocollo di questo Uffizio, od a quello del Comune, nel termine sopra indicato, fatti pure avvertiti che il Comune conta una popolazione di 807 abitanti, e che le strade sono tutte in lodevole stato e manutenzione.

Oderzo, 20 ottobre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Contin.

N. 105. *Provincia di Padova.* 1022

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA:

Fu approvato dall'inclita Congregazione provinciale con Decreto 14 settembre p. p., N. 4754, il conto preventivo per l'andante anno 1864, in cui è annessa l'imposta complessiva di fior. 5,158:56 pagabile dal

Bacino Muson Inferiore per	fior.	866:96
» Tergola	»	1,791:22
» Piovego di Salgaro	»	653:84
» Riale	»	412:82
» Piovego di Villabozza	»	1,433:72
	fior.	5,158:56

Il carico unitario giusta la classificazione è il seguente:

Bacino Muson Inferiore, di soldi 8.1, per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Bacino Tergola, di soldi 3:5, per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Bacino Piovego di Salgaro, di soldi 2:1, per ogni lira di rendita censuaria.

Bacino Riale, di soldi 3.8, per ogni lira di rendita censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza, di soldi 2.8, per ogni lira di rendita censuaria.

Si avverte che la scadenza del gettito è fissata entro ed a tutto 10 novembre p. v. corr., e l'esattore sig. Silvestro Camerini, il di cui Ufficio è aperto ogni giorno in Camposampiero, si presterà alla esigenza in dono, anche nel Capodistretto di Cittadella, i giorni di martedì e mercordì 8 e 9 novembre p. v.

Nel Comune di Vigodarzere, nel giorno di sabato 5 novembre p. v.

Scaduto il termine sopra stabilito, i debitori incorrono nelle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio consorziale, Cittadella, 10 ottobre 1864.

I Presidenti,

G. Zambusi sost. Cittadella.
Barbieri Luigi sost. Cittadella-Vigodarzere.
Miollo Marco sost. Emo-Capodilista.

1037

La Presidenza del Consorzio Ongaro Sezione Inferiore.

Nel giorno 12 ottobre corrente, alle ore una pomeridiane, in questo locale d'Ufficio, seguir dovea la convocazione degl'interessati del Consorzio, onde devenire alla nomina di un presidente, in sostituzione di quello che cessa per anzianità di carica.

Per alcune emerse circostanze tramontata essendo essa convocazione, viene la medesima rimessa, alla stessa ora, al giorno 29 pur corrente.

Restano quindi invitati di nuovo,

tutti gl'interessati del Consorzio ad intervenirvi alla riunione medesima,

CON AVVERTENZA:

Che il convocato sarà legale qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti, e che i non comparsi si terranno assenzienti a quanto in essa riunione sarà stato determinato dai presenti.

Venezia, 12 ottobre 1864.

I Presidenti,

Francesco Bressanin.
Pietro Vianello.

Domenico Manfren, *Segr.*

N. 54 XII. 1004

La Presidenza del Consorzio Valli Grandi Veronesi

AVVISA:

In ordine all'articolo 8 del Regolamento di emissione ed ammortizzazione della Serie prima, emessa l'anno 1860, del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'avviso pubblicato il 24 settembre p. p., ebbe luogo sabato 1.° ottobre corrente, nella sala della Congregazione provinciale, la pubblica estrazione a sorte, di CENTO Obbligazioni da fior. 50 di detta Serie prima, che verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1865.

Col presente se ne dà notizia al pubblico, avvertendosi ancora, che il pagamento verrà eseguito nel suddetto 1.° gennaio p. v., tanto presso l'esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza, in Verona e Legnago, come in Venezia presso il banchiere Abram Errera, in Milano presso i banchieri Giuseppe ed Antonio Spagliardi e Compagno, ed in Padova presso il cambista Giovanni Bonotto.

Legnago, il 3 ottobre 1864.

I Presidenti,

Ottavio di Canossa — Gaetano Vela
Giacomo Bevilacqua Lazise — Benedetto Panziera
Gio. Battista Bertoli.

Il Segretario, Andrea Ferrante.

Elenco delle Obbligazioni estratte.

Numero Progressivo	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fiorini	Numero Progressivo	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fiorini
				Riporto	2500
1	34	50	51	1905	50
2	109	50	52	1929	50
3	114	50	53	1968	50
4	131	50	54	2012	50
5	143	50	55	2028	50
6	167	50	56	2033	50
7	178	50	57	2079	50
8	286	50	58	2098	50
9	287	50	59	2184	50
10	334	50	60	2256	50
11	391	50	61	2286	50
12	393	50	62	2293	50
13	472	50	63	2300	50
14	596	60	64	2310	50
15	670	50	65	2342	50
16	672	50	66	2346	50
17	773	50	67	2597	50
18	779	50	68	2601	50
19	828	50	69	2606	50
20	859	50	70	2673	50
21	871	50	71	2707	50
22	920	50	72	2722	50
23	939	50	73	2730	50
24	963	50	74	2780	50
25	988	50	75	2791	50
26	1024	50	76	2871	50
27	1025	50	77	2894	50
28	1056	50	78	2916	50
29	1064	50	79	2988	50
30	1125	50	80	3036	50
31	1174	50	81	3049	50
32	1309	50	82	3071	50
33	1314	50	83	3103	50
34	1315	50	84	3183	50
35	1443	50	85	3246	50
36	1480	50	86	3258	55
37	1492	50	87	3341	50
38	1538	50	88	3342	50
39	1542	50	89	3353	50
40	1566	50	90	3422	50
41	1568	50	91	3442	50
42	1588	50	92	3446	50
43	1595	50	93	3504	50
44	1611	50	94	3813	50
45	1648	50	95	3825	50
46	1698	50	96	3828	50
47	1752	50	97	3832	50
48	1764	50	98	3851	50
49	1768	50	99	3879	50
50	1794	50	100	3936	50
Somma		2500	Somma		5000

1012

Società veneta di belle arti.

Sono invitati i signori socii ad intervenire al Convocato straordinario, che si terrà il giorno di domenica, 6 del p. v. novembre, alle ore 1 pom., nelle sale dell'I. R. Accademia di belle arti, a quest'uopo gentilmente concesse.

Oggetto unico da trattarsi:

Nomina dei Direttori in sostituzione dei rinuncianti.

Venezia 15 ottobre 1864.

La Direzione.

1035

L'apertura degli studii per l'anno scolastico 1864-65, presso la locale I. R. Scuola normale e reale inferiore, avrà luogo, come di metodo, nel giorno 3 del p. v. mese di novembre, alle ore 10 antimeridiane.

Nei successivi giorni 4 e 5, si terranno presso la stessa I. R. Scuola, gli esami di riparazione e di postecipazione degli scolari, sì pubblici che privati, delle Scuole elementari e reali inferiori, incominciando alle ore 9 antimeridiane.

La prenotazione e la effettiva iscrizione dei giovani che bramassero frequentare questa I. R. Scuola, nonchè gli esami di ammissione, avranno luogo nei giorni e nei modi indicati con apposito avviso, esposto all'Albo del fabbricato scolastico, situato vicino al ponte di S. Agostino.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola suddetta,
Venezia, 20 ottobre 1864.

Il Direttore,
A. Clementini.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO AUSTRIACO, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso agli azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori azionisti, che l'acconto da pagarsi al 1.° novembre 1864 sul dividendo del detto anno, fu fissato a fr. 20. Tale importo sarà pagato, a partire dal 1.° novembre a. c. alle Casse qui sottoindicate, contro il ritiro del primo tagliando delle azioni dell'anno 1864.

A Vienna, all'Istituto di credito;
A Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente;
A Francoforte, » M. A. di Rothschild e figli;
A Venezia, » J. Levi e figli;

Il pagamento sarà effettuato,

A Vienna e Trieste in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento;
A Francoforte e Venezia, in franchi.

Vienna, 17 ottobre 1864. 1026

STABILIMENTO
di privata istruzione maschile

in Venezia, S. Gallo, Corte S. Giorgio, N. 1080.

La Direzione di questo Istituto ha aperto le iscrizioni degli alunni pel prossimo anno scolastico 1864-65.

Gli studenti delle Scuole di **commercio** subiscono i relativi esami alla fine dell'anno, presso lo Stabilimento stesso: gli altri li sostengono semestralmente presso la I. R. Direzione delle **Scuole reali** od **elementari**, dalle quali vengono rilasciati gli attestati di validità per gli studii privatamente percorsi. Vi sono ora a disposizione quattro piazze per alunni pensionisti.

Il Direttore,
E. Reynold.

973

1039

EVANGELISCHE SCHULE
ZU
GÖRZ.

Die evangelische Gemeinde zu Görz hat eine dreiklassige Schule eingerichtet, deren Eröffnung Ende October stattfindet.

Knaben im Alter von 6-10 Jahren und Mädchen von 6-14 Jahren finden daselbst Aufnahme und erhalten Unterricht, in den Elementargegenständen, Religionslehre, ferner Geographie, Geschichte, Naturwissenschaften und deutscher Literatur.

Den Unterricht in der französischen Sprache und den weiblichen Handarbeiten ertheilt eine aus Genfgebürtige Schweizerin.

Um Auskunft über die Aufnahmsbedingungen, Zuweisung eines Kosthauses wolle man sich brieflich an seine Hoch. Herrn Pfarrer L. Schwarz in Görz wenden.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19517. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta: Giacomo Maggi, avente Stabilimento principale in S. Ambrogio, della quale è proprietario ed unico firmatario Giacomo Maggi fu Francesco.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 15 ottobre 1864.

Il cav. Presidente, Fontana.

N. 6294. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 18 novembre 64 a 9 ant. ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. ed a carico di Oliva, Giacomo e copulati, seguirà quarto esperimento d'incanto del terreno zappativo, arborato, vitato in Distretto di Tregnago, Comune censuario di Badia Calavena al mappale N. 52, di censuarie pert. 1.12 e colla rendita censuaria di a. L 0:48 a qualsiasi prezzo anche inferiore al suo valore censuario, e sotto le altre condizioni del capitolato proposto colla istanza 19 ottobre 62, N. 5503, e già pubblicato nei Fogli dei giorni 25 marzo, 1.° aprile e 9 detto 1863 ai NN. 811, 816, 821 del Giornale di Verona col relativo Editto 23 febbraio 63, N. 986.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 25 settembre 1864.

Per il Pretore in permesso,
De Vecchi Agg.

Vinco.

N. 39613. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Stefano Monti-Bragadin che la Società delle Assicurazioni generali coll'avvocato Vian, ha presentato a questa Pretura medesima il 6 agosto p. p. N. 31186, una petizione contro di esso assente in punto di pagamento di a. L. 62:68 per rata premio di assicurazione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato in curatore a sue spese e pericolo l'avvocato Luigi d.r Damin onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Stefano Monti Bragadin a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore e di prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, giacchè altrimenti non dovrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb Civ.,
Venezia, 7 ottobre 1864.

Per il Cons. Dirig. in permesso,
Scotti.

Favretti, Uff.

N. 8988. 3. pubb

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Conegliano si rende noto, che dietro istanza odierna 25 settembre 1864, N. 8988 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza di Treviso, a carico di Angelo Baldan fu Giovanni di Venezia, per importo tassa sul contratto divisionale 12 giugno 1855, interessi e spese, nei giorni 18, 25 novembre p. v. e 2 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo presso la residenza della medesima, ed a mezzo di apposita Commissione tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13:44, importa fior. 117:60 n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Treviso, Distretto di Conegliano, Comune censuario di Orsago al mappale N. mero 578, a, casa di villeggiatura, pert. cens. 0.40, colla rendita L 13:44.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed in Orsago, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 25 settembre 1864.

Il Pretore, Dedini.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDI 26 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 243.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il suo consigliere intimo, Carlo Guglielmo principe di Auersperg, a presidente, e il suo consigliere intimo e supremo maresciallo di Corte Francesco conte di Kuefstein, a vice presidente della Camera dei signori del Consiglio dell'Impero; come pure il deputato e presidente del Consiglio d'istruzione, Leopoldo cav. di Hasner, a presidente, e il deputato Francesco cav. di Hopfen, e il consigliere di Governo transilvano, deputato e Conte della nazione sassone, Corrado Schmidt, a vice presidenti della Camera dei deputati per l'imminente sezione del Consiglio dell'Impero, convocata colla Sovrana Patente del 19 ottobre corrente.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il caposquadrone nel 4.º reggimento ulani, Teodoro Sacwraki, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il praticante legale di concetto della R. Tavola in Pest, conte Giuseppe Zichy, iuniore, a concepista onorario presso la stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vice contabile, rimasto vacante presso la contabilità di Stato della Moravia, a quel consigliere dei conti, Carlo Pelzel.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 16 agosto, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo effettivo, con esenzione dalle tasse, all'I. R. ispettore generale delle rimonte, tenentemaresciallo, Francesco di Ritter di Walyemare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire mediante Diploma sottoscritto di propria mano, al paese del Vorarlberg un proprio stemma provinciale, approvando la deliberazione, presa in proposito dalla Dieta provinciale del Vorarlberg il 14 marzo 1863.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al capo distrettuale di Neufelden, nell'Austria superiore, Francesco Scherer, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

A norma delle Sovrane Patenti 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, il dì 2 novembre prossimo avrà luogo, alle 10 ant., nel locale destinato alle estrazioni, nell'edifizio della Banca sulla *Singerstrasse*, la 405.ª, 406.ª e 407.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ed immediatamente appresso la 9.ª estrazione dei numeri vincenti delle Obbligazioni di Stato del Prestito con lotteria al 5 per cento dell'anno 1860.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

Ordinanza dell'I. R. Ministero di finanza, del 14 ottobre 1864 (*)

Sull'introduzione delle marche da bollo da fior. 15, — *fior.* 7, — *fior.* 2:50, — *soldi* 90, — *soldi* 36, *e soldi* 3.

Valevole per tutto l'Impero.

Per evitare l'inconveniente che non si possono sodisfare molti importi della tariffa dei bolli, che coll'impiego di più di due marche, si è trovato opporuno d'introdurre sei nuove categorie di marche di bollo, per gl'importi di fiorini 15, 7, 2:50, soldi 90, soldi 36, e soldi 3, che offrono la possibilità di regolare tutte le competenze dell'attuale tariffa, il cui pagamento si può fare col mezzo di marche di bollo, coll'impiego di due marche al più.

Queste nuove marche di bollo verranno poste in vendita nella seconda metà del mese di dicembre 1864.

L'ulteriore produzione delle marche da bollo non necessarie per l'avvenire a fiorini 18, 16, 14, e 8 a soldi 72, soldi 12, e soldi 6, venne sospesa.

Per ora, non si ha intenzione di richiamare le marche delle suddette categorie, che trovansi in mano del pubblico; però resta libero ai possessori di scambiarle verso marche d'altre classi di bollo.

De PLENER, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 ottobre.

N. 1047.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

Col giorno 5 del venturo novembre, si apriranno presso quest'I. R. Istituto i Corsi, tanto della Scuola reale superiore, quanto della Scuola principale di nautica, e nell'antecedente giorno 4 si celebrerà la santa Messa col canto del *Veni Creator*.

Ciò si reca a pubblica notizia perchè possano in tempo utile essere iscritti gli studenti, avvertendo che non sarà concessa l'ammissione a que'giovani, che non fossero presentati alla Direzione dai rispettivi genitori, o tutori legali.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica,

Venezia, 24 ottobre 1864.

L'I. R. Direttore, VELADIN.

(*) Contenuta nella Puntata XXXVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 22 ottobre 1864, sotto il N. 83.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 ottobre.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo giunse ieri mattina alle ore 6 e 36 minuti, da Berlino a Breslavia, e continuò il suo viaggio per Vienna alle 6 e 50, col treno celere. L'A. S. venne ricevuta alla Stazione della ferrovia dal comandante tenentegenerale di Othegraven, e dal presidente di Polizia, barone di Ende.

Il divieto di esportazione e transito di falci oltre i confini della Gallizia e della Bucovina, per la Russia e la Polonia russa, pubblicato coll'Ordinanza del Ministero di finanza dell'11 febbraio 1863, la quale fu limitata, con altra Ordinanza dello stesso Ministero del 18 aprile 1863, ai confini verso la Polonia russa, venne ora abolita anche in quella direzione. Tale disposizione entra in attività col giorno, in cui verrà resa nota agli Uffizii doganali.

Il ministro di Stato proibì l'abbonamento postale per tutta l'estensione dell'Impero austriaco, a norma del § 26 della legge sulla stampa, al periodico ebdomadario *Svoboda*, che si pubpubblica a Ginevra in lingua serbica e francese, sotto la redazione di Viadimiro Jovannovich.

Morì a Wieliczka, nell'età di 51 anno, il deputato alla Dieta provinciale della Gallizia e membro del Consiglio dell'Impero, dottor Nicodemo Bethowsky. *(FF. di V.)*

La *C. G. A.* reca quanto segue: « Noi riconosciamo perfettamente negli Stati costituzionali il diritto d'un pubblico esame delle azioni del Governo, e quindi anche il diritto d'una leale opposizione. La stessa circostanza, che giornali dell'opposizioae sono meno scrupolosi nella scelta dei loro attacchi, di quello che lo possano essere gli organi governativi nella difesa, noi la consideriamo come conseguenza della natura delle cose. Quelli, che pensano giustamente, non potranno esigere da questi ultimi il lavoro di combattere con ismentite, giorno per giorno, le notizie *false*, o *falsificate*, telegrafiche, di corrispondenze, o tolte da giornali stranieri, le quali, in ispecie negli ultimi tempi, vengono riprodotte in grande massa. L'accennata fabbricazione prese un così grandioso slancio, forma un articolo tanto considerevole d'esportazione e d'importazione, che noi finora non possiamo dire nemmeno con sicurezza come si presenti il bilancio commerciale in ale proposito. Quanto meno poi potremmo sobbarcarci a sottoporre al regolo della critica ogni singolo fatto, e presentarne il risultato ai leggitori dei giornali! In tale confessione ci consola il pensiero, che, alla fine, la verità si fa strada, anche senza revisione, e il ronzio delle mosche effimere ha breve vita.

« Nonostante risponderemo, in via eccezionale, però per quanto è possibile, a quelle invenzioni, che sono atte a dare ai Governi amici una falsa idea della politica del Gabinetto imperiale. Fra queste, poniamo, fra altro, la notizia, non si sa da quale impura fonte attinta, d'un giornale di qui, secondo la quale, l'Austria « offre la mano « per far allontanare al più presto possibile dall' « Holstein le truppe sassoni e annoveresi. » Noi possiamo assicurare, che appunto l'opposto di tale asserzione è il vero, e che il Gabinetto austriaco fu in caso di pronunziarsi di nuovo su ciò chiaramente, nel tempo più recente.

« Ciò pruova di nuovo, quanto sarebbe opportuno che le onorevoli Redazioni, anche dei giornali dell'opposizione, sottoponessero ad un esame le loro notizie, o quelle d'altri giornali, anzi che, come avviene troppo spesso, trarre da false premesse non meno erronee conseguenze.

Scrivono da Pest, 18 ottobre, alla *Presse* di Vienna: « Si assicura che il Cardinale Primate spedì agli Arcivescovi e ai Vescovi del Regno d'Ungheria persone di fiducia, per invocare la loro interposizione contro gli sforzi dei nemici del Papato temporale. S'ignora qual possa essere lo scopo positivo di queste pratiche; ma nessuno crede che si abbia in mira soltanto una manifestazione del clero ungherese, quale sarebbe una dichiarazione unanime in favore del Governo papale. Si pretende inoltre che siasi operato un ravvicinamento tra il clero di Francia e quello d'Ungheria. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 ottobre.

** Il generale conte di Montebello è ritornato a Roma mercoledì, per riprendere le sue funzioni di comandante della divisione francese di occupazione. Il suo arrivo non reca alcun cambiamento nella situazione, se non sono forse nuove e più energiche misure per estirpare il brigantaggio, che ai confini del Regno di Napoli è un vero flagello. Nei passati giorni, abbiamo avuto un'altra vittima dei briganti: è stata un certo Arma, uno dei più ricchi possidenti di Palestrina. Mentre costui recavasi, a cavallo, alla sua campagna, a qualche distanza dalla città, è stato colpito da una scarica di fucilate, che ha ucciso lui e il cavallo. Ma perchè questo assassinio? Perchè il sig. Arma non ha più voluto obbedire alle lettere minaccianti, che gl'imponevano di consegnare, quando cinquanta, quando cento scudi.

La stampa non cessa di occuparsi della convenzione franco-italiana; e questo grande rumore, che quel trattato fa in tutta Europa, è lo scopo, che si era prefisso Napoleone. L'anno passato, fece tanto parlare colla proposta del Congresso; e quest'anno colla convenzione del 15 settembre. A Roma, nei circoli governativi, non se ne parla più, come se fosse una lettera morta, come se non si fosse mai fatta. Quindi si sono ingannati a partito coloro, che credevano che tale atto avesse a portare lo sgomento al Vaticano. No; al Vaticano regna quella serena calma, che vi ha regnato sempre.

Il Santo Padre ieri mattina andò a S. Maria Maggiore, espressamente per pregare davanti alla taumaturga Immagine della Vergine, venerata in quella basilica. Egli ha una speciale divozione a quella chiesa, perchè sacra al culto di Maria, ed è perciò che vi ha largamente contribuito per ornarla ed arricchirla. E la nuova Confessione rimarrà come glorioso documento della munificenza, mostrata da Pio IX nella basilica liberiana.

Dopo avere a lungo pregato, e ricevuto gli omaggi del Capitolo, il Santo Padre partì per recarsi a S. Lorenzo fuori delle mura. Là fermossi dapprima ad osservare la colossale colonna, innalzata martedì sulla nuova piazza, fatta davanti all'antichissima basilica di S. Lorenzo, la quale, minacciando rovina per le ingiurie del tempo, viene dalla munificenza di Pio IX ristaurata e abbellita secondo il suo stile primiero. La colonna è di granito, e sarà sormontata da una statua in bronzo, rappresentante S. Lorenzo martire. Il sig. Galletti ha modellato la statua, e il sig. Lucenti ora è occupato a fonderla in bronzo.

Poscia il Santo Padre entrò nella basilica, e principalmente occupossi ad osservare i musaici antichi, che sono stati ristaurati per cura del Ministero dei lavori pubblici. E, lasciato San Lorenzo, recossi alla Università per vedere i Gabinetti, che sono stati rifatti, perchè i primi, per colpa dell'architetto, minacciavano di crollare, e già crollavano. Alle due pomeridiane Sua Santità fu di ritorno al Vaticano.

Il Governo pontificio ridurrà quanto prima la tariffa dei dispacci telegrafici anche per l'estero. Esso si è messo già in relazione coi diversi Governi per conseguire questo intento. Una riforma si pensa di fare anche nella moneta, ed è necessaria. In Roma, non si trovano più scudi romani e papetti, e pezzi da 20 baiocchi. Essendo formati di buon argento senza lega, sono avidamente cercati e portati nel Regno d'Italia, dove sono fusi e cambiati in moneta italiana. Lo stesso avviene delle monete d'oro pontificie. Siccome poi la moneta pontificia, eccettuate le marche e l'Umbria, non ha più corso in Italia, e il commercio di Roma è quasi tutto d'importazione, così bisogna cercare la moneta francese, e, stante le grandi ricerche, questa moneta è salita ad un aggio forte. Così il marengo o moneta d'oro da 20 franchi, che prima valeva 3 scudi e 72 baiocchi, ora vale 3 e 80.

L'enciclica del Papa intorno alle persecuzioni religiose nella Polonia, non ha rotto le amichevoli relazioni fra il Governo della Santa Sede e il Gabinetto russo. La convenzione del 15 settembre ha servito a togliere nel Governo russo quel rancore, che sentiva contro il Papa. Il barone di Meyendorff, incaricato d'affari della Russia, vede assai spesso il Cardinale Antonelli.

Ci è annunziato in Roma un nuovo giornale, che uscirà, se i suoi compilatori mantengono la parola, il 21 di novembre prossimo. Il suo titolo è *Il Progresso sociale*; e se dobbiamo giudicare dal programma, molte belle cose ci sono promesse. Chiesa e Papato, ecco come gli scrittori di questo futuro periodico intendono il progresso sociale; nella prima, la teorica del dogma; nel secondo, la materializzazione della forza celeste, la giustizia, la morale, il diritto vivente sulla terra, la sintesi di tutte le leggi e di tutt'i doveri dell'uomo individuo e dell'uomo collettivo, del suddito e del Sovrano, di chi comanda e di chi obbedisce. « Noi, dice il programma, fermeremo il punto culminante nella completa applicazione dei grandi principii cattolici, nella loro glorificazione, e nel libero magistero del Papato. Nel programma, trovo ancora queste parole: « Noi combatteremo l'errore, ovunque si presenti, sosterremo la verità, ovunque è combattuta; ma pugneremo senza ira e senza oltranza: la calma, compagna del vero, presederà alle nostre discussioni. Noi non serviremo ad alcun partito, non irriteremo alcuna passione, non offenderemo alcuna persona. » Lodo questa dichiarazione, e spero che gli scrittori del giornale vi rimarranno fedeli, tanto più che la più parte di essi sono uomini di Chiesa. Nessun Romano però forma parte di questo giornale; tutti gli scrittori sono Napoletani. Roma veramente, non è il paese più favorevole al giornalismo: faccio quindi voti ardenti che il *Progresso sociale* abbia vita e forza, e progredisca anche oltre la cerchia, che si è determinata, per avere maggiori associati, e per meglio esprimere il valore del suo titolo di progresso sociale. Per ora questo periodico uscirà tre volte la settimana.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 23 ottobre:

« I giornali più autorevoli del Piemonte, della Lombardia, della Toscana, e parecchi del Napoletano, hanno di recente sollecitato il Ministero, affinchè, sottoposti i Codici nuovi alla Camera, ne fosse ristretta la discussione in guisa, da potersene venire a capo nella presente legislatura.

« Compreso anch'egli da questa necessità, il ministro guardasigilli pare abbia trovato un buon espediente per arrivare allo scopo, e ha nominata una Commissione, la quale s'intenderebbe con lui intorno ai principii generali, alle riforme, massime della legislazione nuova, e gli sarebbe poi d'aiuto nella Camera, sia mantenendo la proposta abbreviativa, sia mettendo termine alle discussioni soverchie coll'autorità di tanti nomi raccolti insieme.

« Immaginate di fatti che il ministro Vacca si presenti alla Camera, e dica: dal Ministero di grazia e giustizia si lavora per ben tre anni intorno a questi Codici; sovra il tale e tal altro punto ci siamo accordati il Cassinis, il Pisanelli, io, le Magistrature tutte del Regno, e una Commissione, che ho scelta appositamente tra'rappresentanti della nazione; sopra questo e quest'altro capo, vi ha disformità di pareri, e la disformità si riduce a questi termini; immaginate, vi ripeto, che il ministro Vacca tenesse questo linguaggio, e mi par certo che la Camera voterebbe, senza lungo esame, i punti non controversi, e sui controversi s'intenderebbe più facilmente.

« Nè vale l'osservare che, in fatto di codificazione, lo spirito della legge è connesso colla parola che si adopera, e che non possono statuire gli uni dei principii e rimetterne ad altri lo svolgimento e la compilazione del testo. Il pericolo vero, sino ad un certo segno, non si cansa a forza di discussioni minute e fastidiose; che anzi tutti sappiamo come, in leggi di minor conto e di minor volume, l'armonia dell'insieme sia stata quasi sempre turbata da quegli ammendamenti, che l'estro dei pochi insipienti propone, e che la Camera accetta, ora per nausea del dibattito, ora per difetto di numero nella maggioranza, ora per sorpresa.

« La Commissione, cui ho accennato, sarà preseduta dallo stesso guardasigilli; ne faranno parte gli onorevoli D'Oades-Reggio, Galeotti, Andreucci, Pessina, Mancini, Cassinis, Gioia, e pochi altri, dei quali non ricordo il nome: la prima radunanza avrà luogo martedì prossimo, alle ore 8 e ½ ant., nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti. »

Il Comitato dell'Associazione degli operai di Torino ha pubblicato il 23 ottobre una specie di manifesto in cui dice: che Torino è pronta ad ogni estremo sacrificio perchè Roma sia presto capitale d'Italia, ed il Veneto sia conquistato; che la convenzione del 15 settembre, il trasferimento della capitale e il disarmo, sono dannosi alla causa nazionale; ma che è dovere dei Torinesi di non esercitare alcuna pressione sulle deliberazioni del Parlamento, chiamato a pronunziare su queste vitali questioni; il Parlamento è responsabile del fatto suo alla nazione, che presto o tardi può chiedergliene conto; che tanto più bisogna evitare ogni illegalità, perchè Torino è [illegible] gretto municipalismo quello ch'è l'effetto del sentimento dell'unità. Il Comitato prega gli operai di tenere, durante la sessione del Parlamento, un'attitudine calma e dignitosa. Le botteghe, le officine, siano aperte come il solito; gli operai non accorrano in folla per le vie di giorno nè di notte; nè mandino grida di sorta; obbediscano alle Autorità municipali, benemerite in questa crisi; rispettino la guardia nazionale e l'esercito; procurino di non essere ingannati da agenti provocatori, in aspetto di patriotti.

Il *Corriere delle Marche* ha per dispaccio, che il 19 fu varata a Bordeaux la nuova fregata *Ancona*.

In data d'Ancona, 21, troviamo nel *Corriere delle Marche*: « Questa mattina, l'appaltatore delle fortificazioni militari, sig. Padovani, faceva annunziare un caso da lui creduto di tifo bovino, fra le bestie di trasporto dei materiali. Venne tosto inviato sul luogo il consigliere di sanità prof. Paolucci. zooiatro, il quale ha trovato tre capi bovini, affetti da malattia riconosciuta chiaramente per ciò che volgarmente è detto *cancro volante*. Ordinò le cure necessarie, e ad un tempo l'isolamento di quei bovini, essendo anche quella una malattia comunicabile. »

Dei parecchi documenti allegati alla relazione Ara, crediamo interessante di riprodurre i seguenti:

Conferenza tra i ministri e tre delegati del sindaco.

« La sera del 22 settembre, alle ore 12 della notte circa, giunge al palazzo municipale un biglietto del commendatore Peruzzi, invitante il sindaco a recarsi al Ministero.

« Il sindaco, il quale era completamente senza voce, invita i sottoscritti consiglieri a recarsi in sua vece al Ministero. Questi, senza indugio vi si avviano, e trovano presso il Ministero un altro messo con biglietto del commendatore Minghetti, che invitava pure il sindaco a recarsi al Ministero.

« I sottoscritti sono introdotti dai ministri Minghetti e Peruzzi, con cui erano il generale Della Rocca, un maggiore dei carabinieri ed il questore Chiapussi. Il commendatore Minghetti dice che ha pregato il sindaco, o chi per esso, a venire al Ministero, onde la dolorosa catastrofe di Piazza San Carlo fosse rappresentata al pubblico il meno gravemente possibile. Rispondono i sottoscritti che il Municipio non ha giornali, e che essi altro non possono fare se non esprimere questo desiderio del Ministero ai membri del Municipio che si trovassero nel Palazzo municipale.

« I sottoscritti fanno poi ai ministri le più vive, le più sentite lagnanze pel fatto orribile, che per la terza volta si ripetè nelle vie di Torino: cioè, che si fa uso delle armi contro una popolazione intieramente inoffensiva, ad eccezione di alcuni perturbatori, che cacciarono sassate e che forse non sono neppure Torinesi, ma sono invece gente istigata da nemici comuni; che nell'usare le armi, non solo non si ha la longanimità, che merita una popolazione, cui venne fatta grave iattura, sia per gl'interessi, come soprattutto per l'amor proprio, ma non si osserva neppure la forma voluta dalla legge. Aggiungono i sottoscritti che non sanno capire come gli agenti di pubblica sicurezza e gli allievi carabinieri usino contro la popolazione di Torino modi, che forse non usarono i Russi in Polonia, mentre non un solo fucile venne visto nella folla, non un'arma venne adoperata dalla plebe.

« Il ministro Peruzzi dice che le guardie di pubblica sicurezza vennero sciolte ed un'inchiesta intrapresa contro le medesime, e vennero tutte mandate fuori di Torino. Dice poi che in quanto alla truppa, essa venne posta per intiero sotto gli ordini del generale Della Rocca.

« Il generale Della Rocca dice che ha dato gli ordini più miti alla truppa, la quale non dovrebbe tirare nè per insulti, nè per sassate; ma tutto il disordine provenne dagli allievi carabinieri, i quali nè nell'una, nè nell'altra sera seppero contenersi, e che poi nella sera del 22 spararono perfino contro la truppa. — Si figuri, diceva il generale Della Rocca, che gli allievi carabinieri mi hanno perfino ucciso il colonnello del 17.º reggimento.

« Il ministro Peruzzi chiede al questore Chiapussi perchè abbia fatto venire fuori gli allievi carabinieri dalla Questura nella sera del 22, invece di far isciogliere gli assembramenti dalla truppa. — Perchè, risponde il questore, chiunque abbia la più piccola perizia di queste faccende, sa che gli assembramenti si disperdono dalle guardie di pubblica sicurezza o da'carabinieri, che soli possono fare arresti.

« I sottoscritti chiedono poi se, dal momento che si procede con tanta illegalità da far uso delle armi senza intimazione, non siansi pure prese delle precauzioni, ponendo la mano sopra i perturbatori, certo estranei alla città di Torino, che gettarono sassate contro gli allievi carabinieri.

« Il ministro Peruzzi dice che venne dato ordine al questore per farne una retata, e che non sa come questi non abbia già eseguito i suoi ordini.

« Il questore risponde che il ministro gli diede ordine di mandar via le guardie di pubblica sicurezza, e che soltanto queste conoscono cotesti perturbatori, di cui egli ha tutti i connotati. Egli aggiunge poi che riceve ordini contraddittorii.

« I sottoscritti fanno quindi ritorno al Palazzo municipale, penetrati dalla dolorosa convinzione che non regna la indispensabile armonia fra il Ministero ed i suoi funzionarii.

« Torino 23 settembre 1864.

« F. RIGNON; CHIAVES; QUINTINO SELLA. »

« Al signore e collega pregiatissimo,

« Ho ricevuto ieri sera soltanto a Bricherasio la pregiata di V. S. ill. del 30 prossimo passato settembre.

« Constandomi ch'è vertente un processo militare per accertare, all'appoggio di giudiciali deposizioni, come si siano passati i fatti deplorabili del 22 settembre, è mio debito, nella qualità soprattutto del grado che rivesto nell'esercito, di astenermi da ogni dichiarazione scritta in proposito.

« Non avrò però difficoltà, nel far ritorno fra due o tre giorni a Torino, di ripeterle a viva voce, ove lo desideri, quanto ebbi già l'onore di esporre in una privata adunanza di senatori e deputati.

« Dolente di non poter aderire pienamente per le ragioni ora dette al di lei desiderio, ho l'onore di dichiararmi coi sensi di più alta stima e considerazione,

« Bricherasio, 2 ottobre 1864.

« *Dev. aff. servitore e collega*
« F. BRIGNONE. »

« *Al sig. avv. consigliere* ARA.

Ora ecco un sunto delle tavole, annesse alla relazione intorno alle vittime, redatta dall'ispettore sanitario, dott. Giuseppe Rizzetti:

« La prima è un elenco alfabetico di tutti i caduti, feriti e morti in quelle dolorose giornate. La seconda indica il casato e nome di 159 disgraziati individui, feriti nelle due sere dei 21 e 22 settembre, coll'età, patria e professione dei medesimi, il luogo nel quale vennero ricoverati, la data delle ferite, e finalmente l'esito della cura. Nella terza, sono registrati i nomi di 15 feriti, i quali morirono nei varii ospitali dopo pochi giorni di cura. Questi nomi sono compresi nella tavola precedente. Nella quarta tavola trovansi iscritti i nomi dei 28 individui rimasti cadaveri sul pubblico suolo, non compresi nella seconda e terza tavola. La quinta tavola indica il numero e la natura delle ferite degl'individui curati a domicilio sinora conosciuti. La sesta è il risultato dell'esame dei cadaveri raccolti. Nella medesima sono indicati il numero, la causa delle ferite e la loro natura. La settima non è altro che un bollettino o specchio riassuntivo delle prime cinque tavole.

« Le vittime registrate all'Uffizio dell'ispettore sanitario fino al 28 settembre ascendono a 187, delle quali 181 maschio e 6 femmine. Centocinquantanove (155 maschi e 4 femmine) vennero trasportati viventi; 28 (26 maschi e 2 femmine) si raccolsero cadaveri sul pubblico suolo. Della citata prima tavola risulterebbe che nel giorno 21 le vittime furono 60, divise in 57 maschi e 3 femmine; delle medesime 52 maschi e 3 femmine furono trasportati viventi, e 5 invece, tutti maschi, furono raccolti cadaveri.

« Le porte dell'Ospitale di San Giovanni si apersero, nella detta sera del 21 a 19 feriti, tutti maschi; quelle dell'Ospitale Mauriziano, a 16 (14 maschi e 2 femmine); quelle dell'Ospitale oftalmico ad 1 maschio; nell'Ospitale militare vennero ammessi 7 allievi carabinieri ed 1 sergente della compagnia di deposito; 11 feriti si trasportarono a domicilio, fra'quali una donna. È però da notarsi che s'ignora il nome d'altri feriti trasportati a domicilio, il cui numero è certamente ragguardevole.

« I 5 cadaveri raccolti si depositarono; 3 al Palazzo civico, successivamente d'ordine superiore al Camposanto; 1 all'Ospitale Mauriziano ed 1 alla camera d'esposizione. Tre altri individui, dei quali s'ignorava il nome, morirono poco dopo la loro ammissione all'Ospitale di San Giovanni.

« Nella sera del 22, le vittime conosciute fu-

rono più numerose; cioè, 127, divise in 124 maschi e 3 femmine. A 104 (103 maschi e 1 femmine) si prestarono le prime cure; 39 furono ammessi all'Ospitale maggiore; 22 all'Ospitale Mauriziano; 19 a quello militare; e si provvide al trasporto di 24 al domicilio (23 maschi e 1 femmina). Anche qui l'elenco non ha potuto a meno di riuscire incompleto, essendo cosa difficile conoscere il nome di tutt'i feriti agiati.

« Nella stessa funesta notte del 22, si raccolsero sul suolo della Piazza San Carlo 23 cadaveri, fra i quali 2 femmine; 20 furono trasportati nella camera mortuaria dell'Ospitale di San Giovanni; 1 individuo boccheggiante all'Ospitale Mauriziano e 2 cadaveri all'Ospital militare.

« Fra i ricoverati agli Ospitali, in entrambe le sere: 6 morirono pochi istanti dopo l'ammessione; 6 prima delle 24 ore; 2 al 3.º giorno di cura; 1 al 6.º giorno; 9 dal 28 settembre al 10 ottobre come si rileva da una nota annessa alla relazione. Il numero dei morti agli Ospitali ascendeva adunque il 10 ottobre a 23. All'istessa data, erano usciti guariti dagli Ospitali 35 maschi ed una femmina.

« Riepilogando, si avevano alla data del 10 ottobre:

« Morti raccolti sul pubblico suolo	28
« Morti negli Ospitali	24
« Totale dei morti	52
« Guarirono negli Ospitali	36
« Rimasti in cura	99
« Totale generale delle vittime	187

« L'età delle vittime varia dai 12 ai 75 anni. Di 28 feriti non è ancor nota la patria, fra i quali 8 sono militari, 2 guardie di pubblica sicurezza ed una donna; 20 sono Torinesi, fra' quali 1 militare, 2 vecchi ed un ragazzo di 13 anni; 102 appartengono alle varie Provincie del Regno d'Italia; 4 sono Romani, fra i quali un soldato; 1 di Vicenza; 1 di Mantova; 1 di Trento; 3 Svizzeri. Fra i 23 raccolti cadaveri 5 sono Torinesi; 22 appartengono alle diverse Provincie del Regno; 1 di Vicenza.

« La relazione contiene altri ragguagli intorno allo stato civile delle vittime ed alla natura delle ferite riportate, che sarebbe troppo lungo il riferire. »

Milano 24 ottobre.

La notizia, data sabato dalla *Lombardia*, del sequestro, operato dalle guardie doganali al confine svizzero, di un pacco di proclami rivoluzionarii, è verissima. Quei proclami non erano indirizzati solo al popolo torinese, ma alle popolazioni di tutte le città italiane, e dovevano essere ricapitati a certo Giuseppe Ferrario, di Milano. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Ricaviamo dai giornali di Napoli che la causa contro i fratelli La Gala e compagni è portata davanti alla Corte di cassazione pel giorno 9 del mese venturo. *(G. di Mil.)*

Il *Giornale di Roma* del 21 ottobre dà il seguente estratto delle notizie del Napoletano:

« Per decreto reale, pubblicato da' giornali, cessano i Comandi militari di Provincia e di Distretto, che ora si trovano posti sotto la giurisdizione del sesto gran Comando militare di Napoli; ed in quella vece assumono le attribuzioni e la denominazione di *Comandi militari di Circondario*, conservando le attuali loro circoscrizioni territoriali, e passando sotto l'autorità immediata de' Comandi generali delle rispettive divisioni militari, cioè di Napoli, Chieti, Bari, Salerno, Catanzaro. I soli Comandi militari di Capua e Pescara conservano le attuali denominazioni di *Comandi di fortezza*.

« Uno de' primi atti del nuovo Ministero, quello della nomina del prefetto di Napoli, continua ad essere aspramente censurato dal giornalismo napoletano, il quale non iscorge nel nuovo prefetto le capacità, richieste da Napoli, sia per la sua importanza, sia pel numero degli abitanti, sia per le sue tradizioni, sia infine per le abitudini popolari. Alcuni giornali non si meravigliano affatto di tale nomina, essendo deciso che i Napoletani debbano soffrire ogni amarezza. « Fortuna però, esclama un giornale, che le cose « d'Italia volgono in maniera da far sperare un « sollecito riordinamento, che possa calmare le in« quietudini universali! »

« Apprendesi da' giornali che il diboscamento delle sterminate foreste di Persano sta praticandosi con la massima celerità, la quale, per quanto sia rapida ed attiva, non potrà certamente accorciare il tempo di parecchi altri anni che ci vorranno, pria di vedere compiuta un'opera, che tende ad abbattere secolari ingombri. Questa per altro non è la quistione principale, di cui si occupano i giornali; bensì domandano per conto di chi si effettua il diboscamento, a cui prestano opera i zappatori del genio. In attesa delle opportune dilucidazioni, è riferito dalla *Borsa* la notizia, che il conte Bastogi sia stato in trattative di ottenere quel bosco e l'altro di Monticchio, pel valore di un milione di franchi. »

TOSCANA.

La sera del 21, giunsero da Pistoia a Firenze, e scesero all'Albergo d'*Italia*, tenuto dal sig. Auger, il Duca e la Duchessa di Montpensier, le Principesse Amalia e Cristina, il marchese e la marchesa di Beauvoir, e la marchesa Sela, con tutto il loro seguito.

Sappiamo, dice la *Gazzetta di Firenze*, che recentemente il Tribunale di prima istanza di questa città mandò condannato Leopoldo Fioretti, gerente del giornale *Firenze*, ad un mese di carcere ed alla multa di lire 100, come colpevole d'aver pubblicato in quel giornale espressioni contumeliose a riguardo dell'onorevole sig. avv. Leopoldo Galeotti, deputato al Parlamento nazionale.

Pel 19 novembre si aprirà al pubblico esercizio la linea Pracchia-Pistoia. *(Ind. It.)*

IMPERO RUSSO

L'esercito del Caucaso fu diminuito di tre quarti, e le truppe tolte di là furono dirette verso i confini turchi e la Bessarabia. Gli abitanti della montagna, ch'erano emigrati in Turchia, e collocati dal Governo turco in gran numero ai confini russi, avrebbero fatto di recente attacchi e commessi eccessi nel territorio russo. È partita una Commissione per esaminare lo stato delle cose. *(FF. di V.)*

Il conte Sigismondo Wielopolski, figlio maggiore dell'ex capo del Governo civile del Regno di Polonia, venne nominato mastro di stalla aulico dello Czar; resta però ancora addetto al luogotenente del Regno. *(FF. di V.)*

Varsavia 17 ottobre.

L'odierno *Dziennik Warszawski* reca la seguente comunicazione: « Negli ultimi giorni, l'antico amministratore della lotteria del Regno, banchiere Salviano Jakobowski, che aveva estese relazioni industriali, lasciò questa città. L'improvvisa partenza, che probabilmente non sarà seguita da ritorno, fu preceduta da segrete transazioni e cessioni, e l'avvenimento pose in inquietudine molte Case di commercio, e gittò nell'afflizione molte famiglie, la cui confidenza era stata guadagnata da Jakobowski con apparente onestà, e i cui risparmii e capitali egli aveva impiegati nelle sue operazioni finanziarie. »

REGNO DI GRECIA.

La *Patrie* dà i seguenti particolari del tentativo di assassinio, avvenuto ad Atene, contro quel ministro dell'interno:

« Il signor Cumonduros andava, il dì 11, all'Assemblea nazionale, verso le 11 del mattino, quando vide uno sconosciuto, che gli si dirigeva incontro, mettendo la mano nella tasca dell'abito.

« Avvertito come da un segreto presentimento ch'egli si trovava in faccia di un assassino, il ministro gli si avventò contro, afferrandogli il braccio. Questa scossa fece probabilmente scattare la molla di un *revolver*, di cui quell'uomo era armato, senza che la palla colpisse alcuno.

« Allo scoppio, i circostanti si gettarono sull'assassino, del quale avrebbero fatta immediata giustizia, se il ministro non si fosse opposto a tutt'uomo. Questo avvenimento suscitò nella città la più viva emozione. L'Assemblea, quel giorno, sciolse la seduta.

« Alla partenza del corriere, l'inchiesta non aveva ancora potuto stabilire se l'autore dell'attentato fosse soltanto un pazzo, o l'istrumento di quel partito del disordine, il quale, alla vigilia di soccombere, abbia ricorso a così colpevoli risoluzioni. »

Il *Pays* dà il nome dell'arrestato, che è un Cretese, di nome Demetrio Mezantzis, d'anni 50, in casa del quale si arrestarono tre persone, che erano andate colà, al momento del fatto, per sottrarre alcune carte. L'arme era caricata da cinque palle, che si confissero nel muro di una casa vicina. »

INGHILTERRA.

Alla voce, propagata da un giornale di Londra, d'un preteso intervento delle Potenze protettrici negli affari interni della Grecia, il *Daily-News* risponde a questo modo: « Egli è a nome del Regno di Grecia, e dei principii già consacrati della nostra politica al di fuori, che ci affrettiamo di dare la più solenne mentita alla voce, poco fa diffusa da un nostro confratello, circa ad un supposto intervento delle Potenze protettrici nelle domestiche faccende di quella Monarchia. E tanto più godiamo di trovarci autorizzati a fare questa formale dichiarazione, in quanto che nulla sarebbe più nocivo e fatale alle speranze e all'avvenire del Regno di Giorgio I di ciò che venne asserito da quella voce bugiarda. Noi desideriamo di giovare alla Grecia, di fare che vi possa mettere salde radici una Costituzione liberale e intelligente; e siamo pronti a darle aiuto, per quanto sta in noi, coll'esempio e col consiglio. Noi le abbiamo procacciato un Re, e accresciuto il territorio con la cessione delle Isole Ionie. Tutto ciò è una sufficiente caparra del nostro buon volere, dell'interesse sincero, che prendiamo alla prosperità del nuovo Regno; mentre l'intervento, che uscì dalla fertile immaginazione di quel nostro confratello, non gioverebbe se non a mandare in rovina tutto ciò, che finora si è fatto, ed a renderci per sempre esosi a quella nazione. »

BELGIO

Brusselles 21 ottobre.

Il Re Leopoldo, che soggiorna presentemente in Svizzera, passerà l'inverno sul lago di Como.

FRANCIA.

Si è trattato nelle sfere uffiziali d'indirizzare una Nota di biasimo all'ammiraglio Jaurès, per essersi lasciato strascinare a far la guerra nel Giappone, e ad intraprendere, per tal modo, una nuova spedizione lontana.

Leggesi nell'*Havas*: « Ecco i particolari, che abbiamo potuto raccogliere sul rapido soggiorno a Lione dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia. Al loro arrivo all'*Albergo Grande*, gli augusti viaggiatori trovarono due mense imbandite, l'una al primo piano per le LL. MM. e i loro figli, Principe Paolo e Principessa Maria, la seconda in un salone a pian terreno, pei personaggi del seguito.

« S. M. l'Imperatrice, assai sofferente, fu trasportata, mediante una sedia a bracciuoli, dalla sua carrozza alla camera, che le si era preparata. L'augusta donna, pel suo stato di salute, non ha potuto recarsi a pranzo. Bisognò servirla nella sua camera. Pertanto lo Czar sedette solo coi figli a mensa nel salotto d'onore, e invitò cortesemente il maresciallo Canrobert ad assidersi alla medesima tavola.

« L'Imperatrice e le dame del suo seguito non dormirono nei letti dell'*Albergo Grande*. Gli augusti viaggiatori hanno con sè i loro letti, che si piantano in ogni albergo, ove passano la notte. Sono di palisandro, d'una forma semplice e severa, e filettati d'oro agli angoli.

« L'Imperatore di Russia è alto di statura; ha 46 anni, e il portamento militare, che si risente dell'educazione ricevuta dal suo genitore Nicolò, il quale, giusta i suoi biografi, sforzossi per tempo di formarlo per l'Impero, a sua immagine, facendogli portare l'uniforme del soldato, e addestrandolo nel maneggio dell'armi, colla cura e coll'asprezza d'un caporale istruttore.

« L'Imperatrice è pallida, perchè malaticcia, ma ha un sembiante dolce ed espressivo. Le persone, che la servono, lodano assai i suoi modi benevoli e gentili.

« Le LL. MM. erano vestite come semplici mortali. Lo Czar aveva indosso un soprabito di color grigio, e in testa uno di quei cappelli di feltro, rotondi e con tesa stretta, introdotti dalla moda.

« Quanto all'Imperatrice, senz'addentrarci nei particolari della sua toeletta, possiamo dire che il suo abbigliamento era di tale semplicità, che una borghese non avrebbe voluto saperne.

« Alla Stazione, S. E. il maresciallo ed il consigliere di Stato, prefetto del Rodano, ebbero l'onore di salutar per un'ultima volta S. M. l'Imperatore di Russia, il quale, dopo un breve colloquio, salì in vagone.

« Il generale Fleury, aiutante di campo dell'Imperatore è arrivato a Parigi, di ritorno dalla sua missione presso S. M. l'Imperatore di Russia. »

L'*Havas-Bullier* ha da Marsiglia, 21 ottobre: « L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, giunti ieri sera nella nostra città, discesero all'*Albergo Grande di Marsiglia*. Le LL. MM., che conservarono un incognito assoluto, percorsero la città e il porto in carrozza. Partirono stamane alle 10 e ½. »

Scrivono da Parigi, 21, alla *Gazzetta di Milano*: « Voi sapete che a Nantes venne fondata la prima Compagnia per gli *omnibus*. Ora, è nella stessa Nantes che questo prezioso veicolo ha testè ricevuto un perfezionamento, il quale è chiamato a produrre una rivoluzione nella locomozione privata. Si è inaugurato a Nantes l'*omnibus* a vapore! Questo nuovo genere di veicolo è veramente perfezionato, e se il successo è così grande come si dice, i cavalli potranno dare quanto prima la loro dimissione. »

SVIZZERA.

La sera del 20 passava per Bellinzona, con due diligenze speciali, S. M. la Regina de' Paesi Bassi con seguito, proveniente dal Lago Maggiore e diretta a Lucerna. *(FF. Svizz.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 ottobre.*

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Leopoldo assistette iersera, insieme al Granduca Vladimiro di Russia, a una manovra delle guardie del fuoco, ordinata in onore degli eccelsi ospiti, e le loro prestazioni vennero altamente encomiate. Questa sera S. A. I. lasciò Berlino. Il comandante del reggimento portante il nome dell'A. S., colonnello di Glümer, del 1.º reggimento fanti della Prussia occidentale n. 6, venne qui da Posen per complimentare S. A. I. R. *(O. T.)*

L'uffiziale *Staatsanzeiger* di Berlino pubblica il rescritto reale, con cui si stabiliscono gli Statuti per la nuova decorazione guerresca, che Re Guglielmo intende distribuire ai soldati del suo esercito, i quali presero parte all'assalto di Düppel, e che porterà appunto il titolo di *Croce dell'assalto di Düppel*. Questa croce sarà di bronzo bianco, e tra le sue braccia correrà una corona di foglie d'alloro. Lo scudo di mezzo della parte anteriore porterà l'effigie del Re, colla scritta *Guglielmo Re di Prussia*; quello della parte posteriore porterà l'aquila di Prussia librata sopra un cannone, e la scritta: *Düppel 18 aprile 1864*. Il nastro sarà azzurro marezzato, con qualche variazione, secondo che il decorato apparteneva alla milizia combattente, ovvero ai corpi assimilati.

Scrivono dallo Schleswig al *Pubblicista* di Berlino, che la convenzione marittima, che dev'essere conchiusa tra la Prussia e i Ducati, avrà per iscopo principale di autorizzar la Prussia a reclutare marinai per la sua flotta ne' Ducati. Finora, il contingente annuale somministrato da' Ducati alla marina danese ammontava a 500 uomini circa obbligati a servire dai 5 ai 6 anni. Adottando lo stesso sistema di reclutamento, la Prussia rafforzerebbe la sua marina di circa 3000 marinai. I Ducati le fornirebbero in tal modo gli equipaggi per 4 o 5 fregate corazzate.

Nell'impossibilità, in cui si troveranno i Ducati di crearsi una marina particolare, e in vista dell'interesse straordinario, che si manifesta attualmente in Prussia per lo sviluppo della flotta, si è altamente approvato ciò che il sig. d'Ahlefeld, il delegato del Duca d'Augustemburgo, per le ragioni qui annunziate, ha non ha guari dichiarato, in una conferenza col sig. di Bismarck, che nulla opponevasi ad una unione marittima de' Ducati colla Prussia.

Quanto alla convenzione militare, le disposizioni de' Ducati non sono così favorevoli ad una unione completa colla Prussia. Si fanno pratiche attive per formare un contingente federale schleswig-holsteinese, di circa 10,000 uomini, il quale sarebbe organizzato in divisione particolare. Tuttavia, questa divisione sarebbe addetta all'esercito prussiano per mezzo di una convenzione militare, simile a quella ch'esiste tra la Prussia e i piccoli Principati della Turingia.

In appendice al testo del trattato di ricostituzione del *Zollverein*, da noi già riferito, dobbiamo per maggiore chiarezza aggiungere che esso contiene la prolungazione incondizionata dei trattati doganali per altri dodici anni, e l'accettazione incondizionata dei trattati ed accordi, conclusi colla Francia il 2 agosto 1862. Le trattative, da compiersi posteriormente colla Francia, comincieranno immediatamente dopo la ratifica di questo trattato, e saranno possibilmente affrettate; e in egual modo si promette che le risposte degli Stati della Lega avranno luogo al più presto. Dopo queste risposte, il trattato di commercio colla Francia sarà ratificato da tutte le parti contraenti, e posto in esecuzione. Contemporaneamente, andrà in attività la nuova tariffa.

Il giorno 31 corrente avrà luogo in Eisenach la quinta adunanza generale del *National-verein*.

Il 18 corrente venne inaugurato solennemente a Königsberg il monumento di Kant. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA

Copenaghen 17 ottobre.

Scrivono sotto questa data alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Molti giornali parlarono d'una crisi ministeriale. Il ministro dei culti avrebbe voluto deporre tre pastori, i quali aveano pregato dal pergamo Domeneddio di dare sentimenti danesi a Re Cristiano, al quale passo s'erano opposti i ministri Bluhme e David come i più liberali. A quanto rileviamo, tutta questa storiella, è una semplice fantasia. Nel Gabinetto regna la migliore unità e concordia, e mentre molti indizii accertano ch'egli possiede la fiducia illimitata della parte più eletta del popolo, sembra esso godere della crescente stima anche della moltitudine.

« I congedi militari continuano, e accennano ad una prossima pace; e così pure il fatto che l'artiglieria, collocata sull'isola di Fionia, venne traslocata qui; il che, col difficile trasporto per mare, non avverrebbe naturalmente, senza la prospettiva sicura d'una pronta pace. »

La *Berlingske Tidende* imprende a difendere vigorosamente la dinastia di Glücksburgo. Essa dice: « In verità, la corona reale di Cristiano IX è sinora una corona di spine: e quei capipartito, i quali dominano la stampa, si adoperano affinchè la puntura di ogni spina venga sentita. Che cosa è avvenuto nel tempo, corso fra la sua elezione a successore e l'assunzione al trono, per giustificare in qualsiasi guisa quegli assalti sistematici ed odiosi contro il Re e la famiglia reale? Nulla; nulla affatto. Pare che S. M. non garbi ai capi dei partiti, e perciò si vuole almeno tentare di separarla dall'amore del popolo, a cui ha tanti titoli. Si teme forse che i partiti non possano prosperare sotto il suo Governo? Sinora almeno, essi sono nel massimo fiore. » *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, che la Società scandinava si riunì il 9 di ottobre a Cristiania (Norvegia), per deliberare sopra certe quistioni, le quali provano che le idee favorevoli all'unione non sono ora niente meno vive.

Così il signor Broch, professore dell'Università, propone, fra le altre cose, lo stabilimento di una posta per le lettere pei tre paesi scandinavi, stantechè gli abitanti de' villaggi penano a procacciarsi libri e giornali. Il sig. Broch domandò inoltre la creazione di biglietti di cambio per mezzo degli Uffizii postali e terminò insistendo sulla necessità di stabilire relazioni più intime fra le Università della Svezia, della Norvegia e della Danimarca.

Fu inviata dal Re una circolare al clero svedese per invitarlo a celebrare in tutte le chiese, con preci di ringraziamento, il cinquantesimo anniversario dell'unione della Svezia e della Norvegia.

Dopo la cerimonia religiosa, si darà nella sala degli Stati una gran festa. Il festino sarà preseduto, a Cristiania, da S. A. R. il Duca di Ostergothland.

AMERICA.

I giornali di Londra ci recano i seguenti nuovi dispacci telegrafici, giunti a Nuova Yorck, dal teatro della guerra:

« Nuova Yorck 17 ottobre.

« Stanton riferisce che le operazioni strategiche de' federali, ne' dintorni di Richmond e Petersburg, procedevano felicemente. Nessun fatto d'arme da sabato in poi. I due eserciti erano occupati a trincerarsi. Le perdite dei federali negli scontri di venerdì e sabato, al Nord e al Sud del fiume James, si fanno ascendere a 4000 uomini.

« I diarii del Nord raccontano che il corpo di Grant abbia in gran parte rivarcato il James; ma che i forti circostanti erano tuttavia in suo potere.

« Lee annunzia che nel combattimento datosi al Sud di Petersburg, i federali aveano rotto le sue file sulla strada di Squirrel Level, ma ne furono respinti, e lasciarono 4000 uomini prigionieri. Il generale Hampton accorse alla riscossa; ei ributtò i confederati, facendone prigionieri 500.

« Stanton fa sapere che i confederati, dopo ch'ebbero preso Big-Shanty alle spalle di Sheridan, vennero inseguiti e sloggiati di là con gravi perdite, che dispacci non uffiziali fanno salire ad un migliaio d'uomini tra morti e feriti.

« Sheridan trovasi a Harrisonburg, molestato, ne' suoi approvigionamenti, da guerriglie.

« Early annuncia, in data 29 p. p., che, se gli scorrazzatori a cavallo di Lynchburg si terranno dal molestarlo, potrà far fronte a Sheridan.

« Le truppe di Ewing giunsero a Rolla, nel Missurì. Price tiene, a quanto si dice, la strada di Jefferson, a 6 miglia da Union City. Avendo tentato il passaggio del fiume Osage, i federali glielo impedirono.

« L'ammiraglio Ferragut ritiene il comando di Mobile.

« Il *Macon telegraph* stampò un discorso di Davis, che minaccia a Sheridan una nuova *ritirata di Mosca*; e assicura l'indipendenza del Sud, purchè una metà sola degli sbandati riprendano le armi. Ma l'autenticità di quel discorso da taluni è posta in dubbio.

« Il governatore di Tennessee, d'accordo coll'Assemblea, pubblicò un manifesto, ove si prescrive agli elettori, di non dare il voto alla Presidenza, se non a patto di non transigere coi ribelli, finchè non abbiano messo giù le armi. Quel governatore stava arrolando *negri* e *bianchi* da'13 a'45 anni.

« Le vaporiere *Night Hawk* e *Lynch* furono colate a fondo dagl'incrociatori federali presso Wilmington. Il *Condor* arenò sulla costa. »

« Nuova Yorck 18 ottobre.

« I federali, condotti da Burbridge, attaccarono Galtville, nella Virginia occidentale; ma ne furono respinti e volti in fuga.

« Il governatore della Georgia non accettò le proposte di Sherman, relative ad una conferenza da tenersi per trattarvi della pace.

« Ieri i confederati si scagliarono contro i trinceramenti di Butler, ruppero Kanz, e gli pigliarono i cannoni. Ma Birney li ributtò, inseguendoli fin dentro ai loro accampamenti. »

La notizia che il capitano Semmes sia partito a bordo del *Laurel* per esercitare nuovamente l'ufficio d'incrociatore contro gli unionisti, viene dichiarata priva di fondamento in una lettera di Liverpool del signor Enrico Tafone, nel *Times*. Il capitano Semmes non crede più così facile di raccogliere in Inghilterra i mezzi occorrenti per allestire un nuovo *Alabama*.

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 24 ottobre:

« Abbiamo ricevuto notizie di Calcutta 22 settembre, di Singapur 19 e di Hongkong 10 dello stesso mese. Secondo recenti ragguagli da Giava, le condizioni di Sintang hanno assunto una piega più favorevole. Il fortilizio di quella città era stato assalito dai ribelli, ma questi furono battuti, con poca perdita per parte delle truppe olandesi, mentre Nata Widgiaigia, capo degl'insorti, andava perdendo l'ascendente che possedeva sugli animi dei suoi seguaci. Perciò fu revocato il decreto, che dichiarava in istato di guerra il paese vicino. I rinforzi giunsero quando non se ne aveva più necessità, onde l'onore di aver vinto il nemico, spetta esclusivamente al piccolo corpo del colonnello di Neve, coadiuvato da un piroscafo, che trovavasi nel fiume.

« Avvennero parecchie scosse di tremuoto nei porti settentrionali di Sumatra, ma fortunatamente non recarono alcun danno.

« Il Governo delle Indie olandesi espulse dalla colonia il sig. Nosse, estensore del foglio *Nieuwsbode*, e confinò a Banda il sig. Roorda von Eijsinga, altro giornalista, che non si potè scacciare affatto, essendo nativo del paese, per aver pubblicato articoli sediziosi.

« La caduta di Huchow (accennata da un dispaccio) ebbe luogo il 28 agosto. I ribelli, trovandosi scarsi di vettovaglie e affatto privi di combustibile, e vedendosi quindi nell'impossibilità di resistere più a lungo, si ritirarono, per le montagne, nella Provincia di Kiangsi. Le forze imperiali cinesi non riuscirono ad impedire la loro ritirata. Sebbene la caduta di Huchow possa considerarsi il colpo di grazia dell'insurrezione, temesi che la lentezza dei mandarini possa dare agio ai ribelli di raccozzarsi e di recare ancora qualche molestia.

« Il generale cinese principe Sangkolinsin fu innalzato alla nobiltà ereditaria, in seguito ai successi ottenuti ultimamente dalle truppe imperiali sotto il suo comando.

« Le cose del Giappone (secondo relazioni 24 agosto) procedono rapidamente verso una crisi. Come già fu detto, il motivo della controversia è il passaggio dello stretto di Simonosaki, severamente custodito da alcuni forti, di cui è affidata la guardia a Chusew, Principe di Nagato. Codesti forti furono testè muniti considerevolmente, collo scopo manifesto di precludere l'ingresso a tutte le navi straniere. Or è circa un anno, fu colà fatto fuoco contro bastimenti francesi, americani e olandesi, e si ha ogni ragione di credere che l'ostilità del Principe di Nagato verso gli stranieri, non sia scemata menomamente. Se n'ebbe in fatto una pruova recentemente, giacchè il regio piroscafo inglese *Cormoran*, essendo passato dinanzi alle batterie dello stretto, ricevette un colpo di cannone. Naturalmente, ciò fu considerato come una sufficiente significazione degl'intendimenti del Principe, e il *Cormoran*, accompagnato da un altro legno, ritornò a Yukuhama, e riferì l'accoglimento avuto. Per conseguenza, si decise di far partire la spedizione preparata, e alla data delle ultime notizie, 16 bastimenti da guerra si disponevano a salpare pei dominii del Principe di Nagato. I ministri esterni erano tutti d'accordo sulla questione delle ostilità. Il rappresentante americano, non essendo in grado di spedire un legno da guerra, aveva noleggiato un bastimento a vela, affinchè nelle prossime operazioni comparisse anche la bandiera degli Stati Uniti La spedizione è composta di 8 bastimenti inglesi, 3 francesi e 5 olandesi, più l'anzidetto legno a vela americano.

« Sembra non vi sia alcun dubbio sull'unanimità dei governanti giapponesi nella diffidenza verso gli ambasciatori mandati dal Giappone in Francia, i quali ripatriando appunto quando la spedizione stava per partire, furono informati che i loro pacifici accordi non sarebbero considerati validi, avendo eglino oltrepassato i loro poteri. Gli ambasciatori, a quanto pare, avevano promesso che lo stretto di Simonosaki sarebbe stato aperto alle navi francesi fra tre mesi, e in forza di questo componimento si era sospesa la partenza della spedizione. Ma, non avendo il Governo del Taicun voluto ammettere che gli ambasciatori fossero abilitati a tale convenzione, fu disposto che la flotta dovesse partire il 26 o il 27 agosto. Risulta evidentemente che i Daimios ed il Taicun s'intendono benissimo fra loro, e che si permise al Principe di Nagato di porsi innanzi, per fare una pruova. S'egli non riuscisse, altri probabilmente si presenterebbero in sua vece, onde non si sa dire veramente quali precisi vantaggi ritrarranno gli Europei da un nuovo attacco, simile a quello di Kagosima.

« Recentissimi avvisi da Nangasaki dicono che un marinaio, appartenente ad un bastimento mercantile inglese ancorato in quel porto, fu assassinato, e che, in conseguenza, fu proibito ai marinai di recarsi a terra. Viene riferito inoltre essere seguito uno scontro importante tra le forze del Principe di Nagato e quelle d'Idzù, in cui i Giapponesi adoperarono per la prima volta in guerra le armi da fuoco. Le perdite sembrano essere state gravi da ambe le parti. Narrasi che fu appiccato il fuoco alla città di Osaca, e che due delle principali vie rimasero preda delle fiamme. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Deliberazioni delle Camere di Torino, secondo i telegrammi. — 2. Le stesse deliberazioni secondo i giornali. — 3. La tornata del Senato. — 4. I documenti diplomatici presentati alla Camera. — 6 Le relazioni ministeriali sul trasferimento della capitale. — 6. I fatti di Spilimbergo e la *Perseveranza*. — 7. Viaggio nelle Provincie dell'Imperatore del Messico. — 8. Una importante dichiarazione del Governo francese.

1. Dai nostri telegrammi d'ieri sappiamo che il generale Lamarmora, presidente del Consiglio de' ministri a Torino, ha presentato alla Camera dei deputati il 24 ottobre corrente la convenzione del 15 settembre, stipulata colla Francia, e la corrispondenza diplomatica, che vi si riferisce; e che il ministro dell'interno Lanza ha presentato, domandando l'urgenza, il progetto di legge concernente la traslazione della capitale a Firenze, e il credito di sette milioni per effettuarla. Il progetto è accompagnato da un'esposizione ministeriale, in cui il Governo dichiara essere un'assoluta necessità politica il sanzionare la convenzione, i cui beneficii saranno certamente assai maggiori dei danni ch'essa potrà produrre; essere senza dubbio gravi i sacrifizii, che il trasferimento della capitale impone al Governo, ma essi produrranno l'allontanamento delle truppe francesi da Roma, e prepareranno l'adito ad uno scioglimento definitivo e sodisfacente della questione romana. Queste notizie ci provano due fatti importanti: il primo si è, che a Torino non è stata punto turbata la quiete pubblica; il secondo, che la Camera sembra disposta ad accettare la convenzione e il trasferimento della capitale, malgrado l'opposizione, ciò che a noi parve sempre assai verosimile. Un'altra importante risoluzione è stata presa dalla Camera, coll'incaricare una Commissione di nove membri d'un'inchiesta sui deplorabili fatti, avvenuti a Torino nei giorni 21 e 22 di settembre.

2. Oltre le notizie di Torino dateci dai nostri telegrammi, abbiamo anche ne' fogli di quella città la relazione delle tornate del 24 ottobre tanto della Camera dei deputati, quanto del Senato. La Camera è preseduta dal deputato Cassinis, i deputati sono in gran numero, le tribune affollate, e tra' presenti si osservano i signori Minghetti, Peruzzi, Pepoli, Visconti-Venosta, Pisanelli e Spaventa. Poco dopo le due, entrano i ministri, salutati da molti e segnatamente da Ricasoli. Dopo il sorteggio degli Ufficii, ed altre operazioni di minore importanza, il presidente Lamarmora, in mezzo alla generale attenzione, annunzia, come fosse incaricato dal Re il 23 ottobre di comporre il Ministero, e come egli lo componesse; come il 15 settembre fosse conchiusa la convenzione tra la Francia e l'Italia; e presenta alla Camera la convenzione stessa e i relativi documenti. Dopo Lamarmora, Lanza annunziò come in un protocollo, unito alla convenzione sia, posto a condizione indispensabile della validità della stessa, il trasporto della capitale da Torino a Firenze, e perciò presenta alla Camera un relativo progetto di legge. Lanza espone inoltre il desiderio del Gabinetto che il progetto sia subito posto in discussione, nella quale il Ministero farà conoscere i suoi divisamenti. Votata che sarà la convenzione, il Ministero esporrà le sue idee intorno alla politica e all'amministrazione, e domanderà que' provvedimenti, che dall'approvazione del trattato si rendessero necessarii. Essendo state fatte molte interpellanze intorno ai fatti del 21 e del 22 settembre, Lanza prega la Camera di differirne la discussione a dopo che sarà esaurito l'oggetto del trattato; essere stata iniziata un'inchiesta giudiziaria, e poter essere pregiudicata da un'inchiesta parlamentare. — Il deputato Mordini propone che sieno pubblicati e distribuiti i documenti uniti alla convenzione; poi ammette che la discussione sulle interpellanze sia differita, ma insiste perchè abbia luogo l'inchiesta parlamentare. Il ministro Vacca fa sapere alla Camera che l'inchiesta giudiziaria pendente non è solo giuridica, ma ben anche politico-amministrativa, e domanda che la proposta Mordini sia rimandata a dopo la discussione del trattato. Petrucelli domanda che sia presentata alla Camera anche la richiesta, fatta dal Ministero passato al Ministero della guerra intorno alla posizione strategica di Torino e Firenze. Lamarmora aderisce, riservando le dovute cautele. Mellana, Chiaves, Sineo, Brofferio, combattono le proposte del Lanza, e sostengono la proposta Mordini. Lanza non si oppone all'inchiesta parlamentare, purchè non si discuta. Minghet-

ti è contento che si faccia l'inchiesta, e la proposta Mordini è adottata. La Commissione di nove membri sarà nominata dal presidente. E poi posta in deliberazione la proposta Lanza che sia dichiarata d'urgenza la discussione sulla traslazione, e Sineo solleva la questione pregiudiziale, sostenendo, che prima bisognerebbe discutere il trattato, ed approvato che fosse, la Camera potrebb'essere chiamata a pronunziarsi sul trasporto della capitale, conseguenza di esso; dichiarare fin d'ora d'urgenza il progetto per la traslazione sarebbe contrario allo Statuto. Dopo una breve discussione, l'urgenza proposta dal Lanza è approvata. Il presidente ha composto la Commissione d'inchiesta parlamentare de' deputati Tamaio, De Sanctis Francesco, Morandini, Regnoli, Biancheri, Robecchi Giuseppe seniore, Bon-Compagni, Malenchini, e Sandonnini. La Camera si adunerà negli Ufficii per la nomina delle Commissioni, e la seduta è levata alle 4.10. Più volte durante le discussioni v'ebbero nella Camera agitazioni e romori, ma nulla vi è accaduto di straordinario. L'*Opinione* raccomanda ai deputati maggiore raccoglimento, e maggior chiarezza.

3. La tornata del Senato è stata affatto insignificante. Manno occupò il seggio presidenziale, invece di Sclopis, dimissionario. Il discorso inaugurale del nuovo presidente ottenne qualche plauso, e Lamarmora con poche parole dichiarò che darà spiegazioni sul progetto di legge, che sarà portato intorno alla discussione sul trasferimento della capitale, e non si fece altro di memorabile. Il giorno successivo il Parlamento è stato aggiornato a tempo indeterminato.

4. Alcuni giornali di Torino pubblicano i documenti diplomatici, relativi alla convenzione del 15 settembre, e presentati dal Gabinetto al Parlamento. Il primo documento è una Nota del 7 luglio 1864 del commendatore Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, al cavaliere Nigra, ministro del Re Vittorio Emanuele a Parigi; il secondo è una Nota dello stesso ex ministro Visconti-Venosta, allo stesso cavaliere Nigra, in data del 17 giugno. Stimiamo inutile dare un'analisi del contenuto di questi due documenti, volendoli riprodurre per intero. Oltre alle due Note ministeriali accennate, il Gabinetto ha presentato al Parlamento anche un dispaccio del sig. Nigra al ministro degli affari esterni Visconti-Venosta, in data del 15 settembre 1864, col quale accompagna la *convenzione*, e fa commenti agli articoli stipulati dalla medesima. Questi tre documenti meritano certo d'essere conosciuti.

5. L'*Opinione* del 25 pubblica la relazione ministeriale, fatta sul progetto di legge pel trasferimento della capitale del Regno a Firenze, e per la spesa necessaria al trasferimento medesimo, e che ascende a sette milioni di lire. In questa relazione, il Ministero dichiara « che accettò senza esitare il trattato colla clausola inscindibile del trasferimento della capitale, e che ora viene a propugnarlo davanti al Parlamento, non solo perchè acquistò il convincimento essere oramai la sua sanzione una *necessità politica*, e potersi temere per l'Italia conseguenze funeste, quando venisse respinto; ma sì anche perchè, posti in bilancia i vantaggi, che ragionevolmente se ne possono aspettare, e gl'inconvenienti, cui può dar luogo l'esecuzione di esso, ebbe a convincersi che i primi sono di gran lunga superiori ai secondi. » Anche questo documento merita di essere riferito integralmente, e lo riferiremo domani.

6. Una corrispondenza della *Perseveranza* dal Friuli narra i fatti di Spilimbergo e di Maniago press'a poco come sono stati narrati in questa Gazzetta ufficiale, e constata segnatamente l'indifferenza e la ripugnanza delle popolazioni ad aver parte in quel movimento. Neppure una persona, nè a Spilimbergo, nè a Maniago, ha voluto prendere le armi, che venivano offerte a tutti. Questa freddezza del popolo tolse ogni illusione agli eroi della camicia rossa, che paghi di avere vuotate le casse comunali, e di avere disarmati, in sessanta, due gendarmi a Spilimbergo, e due a Maniago, se ne tornarono più che di fretta la d'onde erano venuti. Il corrispondente della *Perseveranza* fa una confessione importante, non già per noi che lo sapevamo e che l'avevamo detto le cento volte, ma per le teste illuse d'oltre Mincio, ed anche di fuori d'Italia, che le popolazioni del Veneto sono popolazioni piene di buon senso, e che non amano nè vogliono disordini, nè sommosse. Quanto alle speranze del corrispondente, egli fa bene di rimetterle all'avvenire, ma ad un avvenire sì remoto che nè egli, nè noi non le vedremo certo adempiute.

7. S. M. l'Imperatore Massimiliano, dopo una indisposizione senza gravità, continuò il suo viaggio nelle Provincie dell'Impero, ed è già a cento venticinque leghe dalla sua capitale. Monterey, nella Nuova Leon, dove Juarez aveva tentato indarno di prolungare la sua resistenza, è stata occupata dal generale Castagny. Juarez ebbe appena il tempo di fuggire per non cader prigioniero; il suo partito è in dissoluzione; correva voce che Ortega fosse stato fucilato da' suoi proprii soldati. Doblado, ora negli Stati Uniti, vuolsi abbia dichiarato di voler fare la sua sommissione. Mentre così si rafferma colle armi e colla buona amministrazione il nuovo potere, le opere pubbliche accennano ad un grande sviluppo. Una Compagnia inglese ha sottoposto i lavori di compimento della strada ferrata da Veracruz a Messico.

8. Tutt'i giornali ufficiosi de'Dipartimenti in Francia hanno ricevuta e pubblicata la seguente nota, che interpreta la convenzione del 15 settembre. « Mentre si dee discutere dal Parlamento italiano il progetto di trasferire da Torino a Firenze la capitale d'Italia, la questione degl'impegni, assunti dai Gabinetti delle Tuilerie e di Torino, perchè Roma, sgombra delle nostre truppe, e il suo territorio, siano posti sotto la salvaguardia del Governo italiano, dà luogo a interpretazioni erronee, dalle quali bisogna guardarsi. Si emette segnatamente il pensiero che Firenze non sarebbe che una specie di sosta tra Torino a Roma; in altri termini, che Firenze sarebbe la capitale provvisoria, finchè venga la volta di Roma. Nè la lettera, nè lo spirito della convenzione del 15 settembre, non permettono un tale equivoco. Solo perchè il Governo italiano cessi di rivendicare Roma per capitale, non solo al presente, ma anche per l'avvenire, il Governo francese consente di ritirare le sue truppe da Roma in un tempo determinato. Supporre che il Gabinetto imperiale potrebbe dar la mano a tutt'altra combinazione, e ch'egli permetterebbe una infrazione agli obblighi assunti, è lo stesso che disconoscere lo spirito, che animò sempre la sua politica nella questione romana, e che gli permetterà di risolverla senza danno, per gl'interessi del Papato, e facendo una parte legittima alle aspirazioni dell'Italia. »

(Σ)

Vienna 24 ottobre.

Il sig. generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, ebbe ier l'altro a mezzodì una lunga udienza da S. M. l'Imperatore.

L'I. R. ambasciatore principe Riccardo Metternich arriverà qui oggi; e questa sera giungeranno la signora principessa Metternich, il principe Paolo Metternich e il barone Bussin.

L'ambasciatore conte Apponyi e il luogotenente conte Palffy arrivarono qui ieri dall'Ungheria. Quest'ultimo fece visita al Cancelliere aulico ungherese, conte Zichy, e oggi verrà ricevuto in udienza da S. M. La sua chiamata a Vienna si connette, a quanto dicesi, all'attuazione dell'organamento dell'Autorità amministrative in Ungheria.

(FF. di V.)

Parigi 24 ottobre.

Diamo il testo della legge presentata alla Camera dal Ministero:

« Art. 1.° La capitale del Regno sarà trasferita a Firenze entro 6 mesi dalla data della presente legge.

« Art. 2.° Per la spesa del trasferimento è aperto nella parte straordinaria del bilancio dell'interno, ed in apposito capitolo, un credito di lire 7,000,000, ripartite come segue:

« Esercizio 1864 . . . L. 2,000,000
« Esercizio 1865 . . . « 5,000,000

« Art. 3.° I ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici sono specialmente incaricati dell'esecuzione della presente legge. »

(Segue la sottoscrizione di tutti i ministri.)

L'*Unità Italiana* ricevette il seguente telegramma da Faenza, 23, sull'esito del *meeting*, che venne raccolto per iniziativa d'alcuni membri del partito avanzato in quella città: « L'Assemblea popolare, tenuta oggi in questa città, per numerosissimo concorso, per animati discorsi e per eccellente contegno, riuscì splendidissima. L'Assemblea protestò unanime contro la convenzione del 15 settembre. »

In una corrispondenza da Torino al *Journal de Genève*, si legge la seguente lettera al generale deputato Avezzana:

« Caprera 10 ottobre.

« Mio caro Avezzana,

« Io deploro, al pari di te, il massacro del bravo popolo di Torino. — Al pari di te, io gemo nel vedere il nostro povero paese sì male e sì vergognosamente governato.

« Riassumendo, io non credo pel momento di dover lasciare Caprera.

« G. GARIBALDI. »

Inghilterra.

Il *Times* pubblica la Nota, indirizzata il 19 settembre da lord Russell al signor Erskine, ministro d'Inghilterra ad Atene.

Avendo il conte Sponneck domandato al sig. Erskine che l'Inghilterra impieghi la sua influenza sul partito inglese nell'Assemblea nazionale, per affrettare la discussione della Costituzione, lord Russell ha risposto che l'Inghilterra non aveva relazione co' partiti politici in Grecia, e che desiderava agire d'accordo colla Francia e colla Russia sopra tutte le questioni, che interessano generalmente la Grecia.

« L'Inghilterra, aggiunge la Nota, non vuole adoperare la sua influenza sulle decisioni dell'Assemblea greca; meno le Potenze estere interverranno negli affari della Grecia, più facile sarà di mantenere la pace in quel paese. »

Francia.

Il sig. Jomini, capo del Segretariato particolare del principe Gorciakoff, è stato ricevuto ieri in udienza particolare dall'Imperatore, al quale è stato presentato dal sig. Drouyn di Lhuys.

(Cart. della *Persev.*)

L'*Europe* di Francoforte pubblica il seguente *Comunicato* ch'essa dichiara aver avuto da buona fonte, e che noi sottoponiamo all'apprezzamento dei nostri lettori: *(V. il nostro dispaccio di venerdì.)*

« In un dispaccio d'uno degli ambasciatori più accreditati presso la Corte di Saint-Cloud, si legge il passo seguente:

« « Il signor Mercier, il nuovo titolare dell'Ambasciata di Francia a Madrid, ha domandato ed ottenuto d'essere ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore.

« « Dopo che l'Imperatore gli ha detto qualche parola sui suoi sentimenti e sulla sua politica verso la Regina Isabella e la Spagna, il signor Mercier ha detto: « Sire, se dovessi trovare in Spagna l'opinione, che sembra essere generalmente accreditata in Francia, che Firenze non sia per l'Italia se non la capitale provvisoria in attesa di Roma, che debbo io rispondere? »

« « Che per me, ha detto l'Imperatore, Firenze è la capitale definitiva d'Italia. » »

Leggiamo nella *Patrie*, in data di Nizza 21 corrente:

« L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia sono arrivati.

« Le LL. MM. furono ricevute alla Stazione dal prefetto del Dipartimento delle Alpi marittime, dal generale comandante la suddivisione, dal sindaco di Nizza in divisa ufficiale, e dal comandante dei cacciatori della guardia.

« La colonia russa vi si trovava tutta. Essa è stata presentata all'Imperatore ed all'Imperatrice dal sig. Scariatine, gran ciambellano.

« La presentazione dei funzionarii francesi ebbe luogo in seguito.

« L'Imperatore gli ha ringraziati con cortesia squisita del grazioso accoglimento fattogli; e si felicitò d'essere venuto coll'Imperatrice in un sì magnifico paese.

« Malgrado la pioggia, una folla immensa era stipata sul passaggio delle LL. MM. II.

« Una corvetta russa era arrivata il mattino da Villafranca.

« S'aspetta la Principessa Dagmar, di Danimarca, colla sua famiglia, come pure il Granduca ereditario di Russia. »

Dispacci telegrafici.

Brusselles 23 ottobre.

Corre voce che il Re Leopoldo dei Belgi assisterà al convegno dell'Imperatore Napoleone coll'Imperatore Alessandro. *(V. i nostri dispacci.)*

(FF. di V.)

Parigi 23 ottobre.

Nigra ebbe una lunga conferenza con Drouyn di Lhuys, in seguito alla quale, il *Constitutionnel* recherà un articolo, che propugnerà la stretta esecuzione della convenzione, senza pregiudicare le ulteriori conseguenze. — Il principe di Metternich non è aspettato di ritorno a Parigi prima dell'8 novembre. — Dicesi che il Cardinale Bonnechose ritornerà quanto prima in Francia, poco sodisfatto de' risultamenti della sua missione conciliativa. — È un fatto che qui si fecero passi preliminari per parte dell'Austria allo scopo di aprire trattative doganali: le medesime comincieranno ancor prima della fine di novembre. — I signori Isacco Pereire e Heeckeren partono domani alla volta di Madrid, per trattare riguardo un nuovo prestito.

(Presse di V. e O. T.)

Tolone 24 ottobre

L'iacht imperiale l'*Aigle* è partito questa notte per Marsiglia, dove riceverà ulteriori ordini.

(FF. SS.)

Amburgo 23 ottobre.

Da una relazione autentica del *Corrispondente imparziale* di qui, sull'adunanza degli Stati del Lauemburgo, si desume quanto segue: « L'ordine equestre e i rappresentanti della campagna espressero, con 14 voti contro 4, il desiderio che, mantenendo l'autonomia del paese e la Costituzione di esso, vengano annodate trattative per l'annessione (non per l'incorporazione) alla Prussia. Per questi negoziati, si designano due membri degli Stati, cioè il maresciallo provinciale ereditario Bülow-Gudau, e Dahm, capitano civico di Mölln, ai quali fu aggiunto il sindaco provinciale Willrock. » — Il Principe e la Principessa di Galles sono partiti oggi per Lubecca e Lauemburgo alla volta di Brunswick; e si aspettano domani a Bernburg.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 ottobre.

(Spedito il 26, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 8 min. 15 ant.)

Napoleone riposa oggi a Lione, e recasi domani incognito a Nizza, ove attendesi il Re de' Belgi. — Il Parlamento italiano fu aggiornato a tempo indeterminato.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 ottobre.

(Spedito il 26, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 26 ore 12 min. 20 pom.)

Parigi 25. — Il sig. di Bismarck aveva udienza dall'Imperatore, e pranza stasera dal sig. Goltz. Il sig. Benedetti pranza dal sig. Drouyn di Lhuys. — La *Patrie* crede che il Re de' Belgi si recherà a Nizza. *(V. sopra l'altro nostro dispaccio.)* — La *France*, parlando delle voci di ravvicinamento tra la Francia e l'Austria, dice: « Non sappiamo se l'accordo sia tanto prossimo. » *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 24 ottobre.	del 25 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	70 10	69 85
Prestito naz. al 5 p. %	79 40	79 20
Prestito 1860	93 10	92 85
Azioni della Banca naz.	777 —	775 —
Az. dell'Istit. di credito	177 70	177 —
CAMBI		
Londra	117 25	117 60
Argento	116 3/4	117 —
Zecchini imperiali	5 59	5 62

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 ottobre.

Rendita 3 p. %	64 60
Strade ferrate austriache	436 —
Credito mobiliare	878 —

Borsa di Londra del 25 ottobre.

Consolidato inglese	89 1/2

FATTI DIVERSI.

Le strade ferrate di proprietà dello Stato, o da questo esercitate, produssero nel mese di agosto scorso:

Per viaggiatori	L. 1,309,855 : 45
Per bagagli	» 54,637 : 34
Per merci a grande velocità	» 128,817 : 27
Per merci a piccola velocità	» 1,030,089 : 50
Per prodotti varii	» 25,452 : 47
Per pedaggi e cannoni	» 6,517 : 26
	L. 2,555,369 : 29

I prodotti dell'agosto 1863 non erano stati che di L. 1,930,773 : 89; ma non vi sono compresi quelli della rete Vittorio Emanuele, nè il tronco da Novara a Gozzano.

La tassa del decimo sulla grande velocità ha prodotto in agosto L. 144,459 : 84.

Daremo ora un breve ragguaglio de' prodotti dell'esercizio de' primi otto mesi.

I prodotti, divisi per ciascuna linea, sono i seguenti:

	1863	1864
Torino-Genova-Ticino	L. 11,900,993 : 91	L. 11,515,596 : 22
Alessandria-Piacenza	» 1,422,952 : 37	» 1,540,040 : 22
Torino-Cuneo	» 1,182,435 : 23	» 1,215,023 : 84
Bra	» 69,655 : 61	» 66,104 : 61
Acqui	» 160,290 : 52	» 171,469 : 02
Voltri	» 184,797 : 65	» 208,099 : 74
Vigevano	» 36,482 : 92	» 37,543 : 70
Pinerolo	» 370,417 : 92	» 382,790 : 26
Torreberetti	» 765,049 : 31	» 701,239 : 58
Susa	» 652,227 : 46	» 619,599 : 59
Biella	» 207,895 : 61	» 201,201 : 55
Ivrea	» 186,946 : 67	» 187,005 : 76
Navigazione del lago Maggiore	» 279,034 : 96	» 270,796 : 70
Navigazione del lago di Garda	» 12,309 : 27	» 11,808 : 35
Pedaggi e canoni	» 51,809 : 01	» 74,572 : 80
	L. 17,481,298 : 42	L. 17,202,972 : 94
Novara-Gozzano	» 66,313 : 83	
	L. 17,547,612 : 25	

Il confronto dell'esercizio de' due anni dà in favore de' primi 8 mesi 1864 L. 278,325 : 48.

Abbiamo lasciato da parte il breve tronco di Gozzano perchè non esercitato nel 1863.

Presentano aumento le linee di assoluta proprietà dello Stato per L. 385,397; Torreberetti per L. 63,809; Susa per L. 32,627; Biella per L. 4,649; Bra per L. 3,551; la navigazione del lago Maggiore per L. 8,238; del lago di Garda per L. 500.

Per contro, sono diminuite la linea di Alessandria-Piacenza di L. 117,087, di Cuneo di L. 32,588, di Voltri di L. 23,302, di Pinerolo di L. 12,372, di Acqui di L. 11,169, di Vigevano di L. 1,060, d'Ivrea di L. 59. I pedaggi e canoni diedero un minor prodotto di L. 22,763.

(Opinione.)

Il *Popolo Italiano* di Genova, del 21, narra: « A Bordighera (Riviera di Ponente) un'allegra brigata di lavoranti della strada ferrata, ritornando da lavorare, recavasi a rumoroso convegno in un'osteria. Molti e svariati erano i loro ragionamenti, quando il discorso cadde sul vino, e ciascuno vantavasi capace a berne una quantità straordinaria. Uno fra gli altri: *Scommetto, che mi bevo un dopo l'altro cinquanta bicchierini di rum.* La scommessa fu accettata, e si recarono in massa in un Caffè per assistere all'*atto eroico*. L'operaio ne aveva già bevuti molti, ma il padrone del Caffè non gliene voleva più somministrare: allora egli, tratto il coltello, lo costrinse minacciandolo a dargli ancora del *rum*. In poche parole, bevve i 50 bicchierini, i compagni applaudirono, la scommessa fu perduta e pagata. Ma il trionfo del bevitore durò poco, perchè, bruciato dal potente liquore, quasi improvvisamente morì, divenendo nero come il carbone. I commenti sono inutili: i bevitori meditino il fatto, e ne facciano lor pro'. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1040

Chi per la prima volta s'inoltra in queste anguste gole dell'Alpi fino al ristretto bacino di Canale, vedendo tanti popolati villaggi qua e là seduti sul dorso dei monti, che corrono intorno mentre sì limitati appariscono gli appezzamenti di buon terreno, sente quasi necessariamente di chiedere: come fa questa misera gente a campare la vita? Sia pure che, d'ingegno svegliato, pongasi a dure prove onde trovare nell'industria, sopra terre lontane, un compenso alla pochezza del suolo; se mala sorte la rende inetta al lavoro od è afflitta d'infermità, d'onde il soccorso? come non perisce ai disagii? Ci gode l'animo di affermare che Provvidenza è pur qui: chè a quelle domande fa bella e piena risposta, la generosa beneficenza della famiglia Zannini. Non qui però si vuol dire del rinomato dott. Gio. Battista, che, benefico genio, secondo l'esigenze diverse, fa giungere copia perenne di molti e diversi sovvenimenti ad alleviare potentemente i patimenti dell'indigenza, ma vuol essere specialmente ricordata una segnalata beneficenza, elargita dal compianto di lui fratello, sig. Valentino, a questa parrocchia di Canale, nei suoi tre Comuni di Canale, Vallada e Falcade: beneficenza che trova massimamente la sua giusta rilevanza, quando la si raffronti alla povera condizione del paese beneficato.

Questo generoso, adunque, non obbliando per lunghissima assenza la terra natale, a cui lo legavano ancora tanti affetti e tante care memorie, fornito di abbondanti beni di fortuna, non meno che d'ingegno e di patria carità, penetrato delle grandi miserie de'suoi amati Canalesi, coll'ingente somma di fiorini ottomila, donava, può dirsi, la vita a questo paese nella sua parte più sofferente dei poveri infermi.

È così quindi che questo Istituto elemosiniere, istituito per opera di pii benefattori in tempi lontani, ma con mezzi troppo ineguali ai bisogni, sentissi, grazie all'illustre benefattore, da un momento all'altro, triplicati la forza ed i mezzi di sovvenimento: ed è pure così, che il povero infermo, a cui sollievo viene erogata la munifica largizione, rattemprando l'amarezza del morbo e quasi commutandola in pianto di letizia, saprà trovare un sorriso per pronunziare, benedicendo, il caro nome di Valentino Zannini.

Sacro dover di giustizia e di gratitudine c'imponevano a non passar sotto silenzio tanta opera di misericordia, e solamente ci duole di non poter esprimere abbastanza con questi poveri cenni, che pubblichiamo, il nostro grato animo. A cui non giungono però le nostre parole, chiaro ne parlino le benedizioni, i voti, e le preghiere di tanti infelici, che ebbero ed avranno da questo Istituto, mercè la generosa offerta, abbondante ristoro. Oh! ascendano questi voti e queste preghiere al misericordioso benefattore, colà ove ha trovato il premio della sua carità, ascendano a rappresentargli i sommi vantaggi, che dal suo dono ridondano; a testimoniargli il nostro affetto, la nostra viva e imperitura riconoscenza: che se pura e santa fu la sua carità, e gravi ed uguali i bisogni, che la consacrano, non meno sinceri e puri sono i sentimenti di gratitudine in coloro, a cui tanta misericordia fu usata, e a cui si affidò il sacro deposito per essere amministrato.

Grazie pure infinite si rendano all'illustre nipote dei benefattori superiormente indicati, al magnanimo dott. sig. Giuseppe Zannini, che, nato a Venezia, non conoscendo, si può dire, Canale, pure, educato nella preclara famiglia alla felice consuetudine del beneficare, e fornito di un cuore eminentemente pietoso, volle pur esso di profusa liberalità rincalzare il patrimonio di questa pia istituzione. Magnanima oblazione, che fa tanto di aiutare ogni dì più con opportuni provvedimenti l'infermità desolata, e per cui ogni copiosa benedizione a Dio si chiede da questi riconoscenti alpigiani, sull'intera famiglia dello splendido benefattore.

Dall'Istituto elemosiniere di Canale d'Agordo.

Il Direttore, DELLA LUCIA, Arciprete.
L'amministratore, ANDRICH.
Gli Assessori { PAOLIN. DEL BON.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 ottobre.

Sono arrivati: da Alessandria il brig. austr. *Emma*, cap. Lettis, con nitrone ad Ab. Errera; e brig. austr. *Perla di Venezia*, cap. Biondo, con nitrone alle Fabbriche unite; da Odessa polacca austr. *Rosa Maria*, cap. Sopranich, con avena per L. Rocca; da Marsiglia trab. austr. *Oriente*, capit. Ballarin, con merci, all'ord.; e da Braila brig. greco *Evangelistria*, cap. Niclenos, con orzo ad A. L. Ivancich; da Newcastle il brig. pruss. *Felix*, con carbone e macchine per Giovellina; ed altri legni erano in vista.

Il mercato non variava punto; trattavansi affari d'olii di Dalmazia, che sono in vista di maggior sostegno pel ritardo di arrivi. Qualche affare venne fatto in frumentoni, che si caricano per la Dalmazia. Il baccalà si tiene, da lire 51 a l. 52 daziato, e se ne fanno moltissime spedizioni all'interno, principalmente, con buon esito anche degli altri salumi.

Le valute d'oro stanno invariate; le Banconote, che erano di mattina cedute anche al disopra di 86, poscia si vendevano a 85 7/8, e terminavano offerte ad 85 3/4; i prestiti venivano offerti, ma senza conclusioni, e così la rendita ital. Mancava a sera il telegrafo coi corsi di Parigi e Vienna.

Alessandria 16 ottobre. I cotoni sono depressi di nuovo, da P. 30 a 40 il cantaro; una sola vendita in aspettativa si è fatta a P. 800 per ottobre e novembre; ora ne mancano i compratori. Vi ebbe buona domanda del lino per bisogni locali. Dei cereali, il consumo si mantiene a prezzi elevati nelle sorti indigene, e l'estere ancora vengono fermamente tenute. Si crede che l'ammissione in franchigia delle farine, abbia ad essere mantenuta, causa i bisogni. Ribassi nuovi si hanno nella semente di cotone, sì vecchia che nuova. — *Ancona 21 ottobre.* Calma abbiamo ognora nei cereali, che reggono a prezzi nominali; i frumenti, da lire 15 : 55 a l. 15 : 75; i frumentoni a lire 8 circa. Pochi affari d'olii per bisogni di consumo. — *Milano 22 ottobre.* La crisi monetaria, i fallimenti succeduti e temuti, aggravano la posizione commerciale in modo tale, che se ne risentono tutte le merci, le sete specialmente. In mezzo a ciò, tanto a Londra che a Marsiglia, si conferma l'elevatezza dei prezzi precedenti, con proposito d'astenersi dal vendere, anzichè adattarsi a ribasso. Atonia nelle granaglie; per altro meglio tenute nel grano turco. — *Napoli 18 ottobre.* Le notizie di Marsiglia hanno influito al maggior ribasso dei grani; i prezzi nominali furono di d.i 1 : 90 per 10 ottobre. Si sostennero gli olii Gallipoli a d.i 32:90; Gioia a 88 : 25 la botte. — *Torino 19 ottobre.* Alla enorme penuria di denaro, si uniscono le pessime notizie che ci arrivano dalle fabbriche di Elberfeld, di Lione, di S.t Etienne, e da ciò si calcoli la nostra posizione nelle sete. Vogliosi sospendere da quelle i lavori, perchè non si possono aumentare le seterie in proporzione al valor dalle sete. In mezzo a ciò, chi ne possede, non si mostra scoraggiato, nè decampa dalle sue pretese; le ultime vendite si facevano a lire 90, filatura di Moncalieri di seta 11 a 13, e lire 85 di una filatura secondaria. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Lione	»	» 100 franchi	8	39 55
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 55
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 60
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	83 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	83 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 35	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 67 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» —	» — —
Sconto	» 6 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 85 45	» — —

corrispondente a f. 117 : 02 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Gaius Alessandro, propr. russo, alla Città di Monaco. — Badeni conte Alessandro, poss. di Gallizia, all'Europa. — Abercromby dott. J., poss. scozzese, all'Europa. — Lafenestre Giorgio, letterato franc., al Cavalletto. — *Da Udine:* Argoutinsky Dolgoroukoff princ. Giuseppe, russo, al S. Marco. — *Da Padova:* De Malczewski Minislav, poss. di Gallizia, al S. Marco. — *Da Trieste:* Fulda S. A., negoz. ingl., all'Europa. — Schaaf R., possid. belgio, all'Europa. — Vacca E., poss. napoletano, all'Europa. — De Wolshensky Arsenio, capit. russo, alla Stella d'oro. — Eichendorff bar. Rodolfo, di Merano, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Green Edoardo Guglielmo, eccles. ingl., alla Ville. — Hassard Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — Hesse Adolfo, negoz. ingl., all'Europa. — Roger Carlo, da Danieli, - Cosentini Ferdinando, da Danieli, - Oppenheim Giuseppe, da Danieli, tutti tre poss. franc. — *Da Bologna:* De Vilbach Remaud, poss. franc., al S. Marco. — Merklin Giuseppe, poss. belgio, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Soutzo Giorgio Costantino, poss. di Bucarest. — *Per Verona:* Thomas J. Guglielmo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Hekekyan Bey, colonnello del Genio, egiziano. — *Per Milano:* De Sheffield, conte, - Holrayd Douglas, ambi poss. ingl. — Effinger Gio. R., - Dickson M. Samuele, ambi poss. amer. — Fitz Clarence Giorgio, cap. ingl. — De S.t Laumer Raulo, - De Lisle Agricola, ambi poss. franc. — Rasponi conte Achille, poss. di Ravenna. — *Per Bologna:* Lord Sommers, - Fox Giorgio, - Grace G. Giovanni, - Grant Moses P., tutti quattro poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 ottobre . . . { Arrivati . . . . 966 / Partiti . . . . 764 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 ottobre . . . { Arrivati . . . . 109 / Partiti . . . . 34 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25 e 26 in *S. Sebastiano.*

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Geremia*, e nel 30 pure in *S. Maria della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 ottobre. — Bianconi Edoardo, di Giuseppe, di anni 4, mesi 6. — Gianni Rosa, ved. Parpaial, fu Giuseppe, di 70, cameriera. — Grubai Maria, di Gio., di anni 21, mesi 5, cucitrice. — Pisutti Benedetto, fu Francesco, di 29, calzolaio. — Pontello Gioseffa, ved. Benedetti, fu Valentino, di 81, povera. — Poli Elisabetta, fu Gio., di anni 3, mesi 4. — Toscan, detta Totolo, Maria, fu Sebastiano, di 64, proprietaria di barche. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Mercoledì 26 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *L'amico delle donne.* (Recita a beneficio del primo attore Giuseppe Buonamici.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Susanna Imbert.* — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 ottobre - 6 a.	335''', 13	13, 3	12°, 8	69	Nebbia	O.		6 ant. 10°
» 2 p.	337, 27	11, 1	10, 5	67	Quasi sereno	O.		6 pom. 8°
» 10 p.	337, 25	11, 7	10, 0	65	Nuvoloso	N. N. E.³		

Dalle 6 ant. del 25 ottobre alle 6 a. del 26. Temp. mass. 14°, 0
» min. 11°, 1
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5421 - Pres.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno scolastico 1864-65, sarà riaperta l'I. R. Università di Padova.

Gli esami posticipati si faranno presso la medesima dal 2 novembre in poi, e col giorno quattordici dello stesso mese comincieranno le pubbliche lezioni per tutt'i corsi delle varie Facoltà.

La iscrizione durerà a tutto il giorno tredici novembre, scorso il qual termine non verrà più ammesso alcuno studente.

Soltanto gli studenti della Facoltà giuridico-politica abitanti fuori di Padova potranno studiare privatamente, assoggettandosi presso l'I. R. Università agli esami prescritti pel relativo corso. Anche a questi studenti privati sarà nel p. v. anno applicabile la esenzione dal servizio militare nello stesso modo, come essa è accordata agli studenti ordinarii e pubblici, giusta la legge sul completamento dell'esercito 29 settembre 1858.

Venezia, 22 ottobre 1864.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 5154. **Avviso.**

Si porta a pubblica conoscenza, dipendentemente da Decreto ministeriale 30 settembre scorso N. 13017-3023, che non vengono accettate lettere *raccomandate* dirette pel Messico, non potendo le medesime essere spedite, nè per la via della Francia, nè per quella della Gran Brettagna.

Venezia li 20 ottobre 1864.

Dall'I. R. Direzione delle Poste L.-Ven.
BERGER.

Nell'estrazione 402, 403, 404, del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° ottobre corr., furono estratte le Serie N. 86, 109 e 476.

I numeri delle Serie 86, 109, comprendono Obbligazioni di Banca, coll'interesse originario del 5 p. %; e precisamente: la Serie 86, dal N. 76774 inclusivamente al N. 77405, nel complessivo importo d'un capitale di fior. 1,002,780; e la Serie 109, dal N. 100981 inclusivamente al N. 102255, pel complessivo importo d'un capitale di fior. 996,616.

La Serie N. 476, l'Obbligazione degli Stati boemi N. 164856, con una trentesima seconda parte dell'intero capitale, all'originario interesse del 4 p. %, nonchè Obbligazioni degli Stati dell'Austria inferiore dell'imprestito di guerra dell'anno 1795 all'anno 1799 lettera A, all'originario interesse del 5 p. %; e precisamente, il N. 2416, con un terzo dell'intero capitale, ed il N. 2423 inclusivamente al N. 4856, coll'intero capitale: in tutto, col complessivo importo d'un capitale di fior. 1,086,391.

Le suddette Obbligazioni verranno portate, a termini della Sovrana Patente 21 marzo 1818, all'originario interesse; ed in quanto che questo raggiunga il 5 p. %, moneta di convenzione, verranno cambiate a misura della Scala di conversione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bollettino delle leggi N.* 190); in Obbligazioni di Stato all'interesse del 5 p. % v. a.

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, raggiungono l'originario interesse, non però del 5 p. %, saranno, a richiesta delle parti, corrisposte delle altre, a tenore delle disposizioni contenute nella precitata Notificazione, all'interesse del 5 p. % v. a.

N. 15771. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 6 ottobre corr. per la vendita dello stabile posto in questa città, contrada Teatro Vecchio e vicolo Ducale, marcato coll'anagrafico N. 2676, ora appigionato al Comune per uso di Caserma militare, e contrassegnato nel vecchio Censo con porzione della R coll'estimo di scudi 955 . 2 . 1, e nel nuovo censo col mappale N. 756 di pert. met. 0 . 98 colla rendita di lire 336, si rende edotto il pubblico, che nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., verrà tenuto un secondo esperimento d'asta per la vendita del detto stabile ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d'asta 3 settembre p. p., N. 10771.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 8 ottobre 1864.
per L'I. R. Consigl., Intendente,
PERSICINI, Aggiunto.

AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che nei giorni sottoindicati terrà nel proprio Ufficio in Campo Sant'Angelo, casa S. Stefano al N.° rosso 3549, degli esperimenti d'asta, allo scopo di assicurare i lavori di mano d'opera e la somministrazione dei materiali sotto descritti, che si renderanno necessarii per il servizio generale delle costruzioni nei fabbricati militari ed obbietti fortilizii o punti fortificati di Venezia e del suo circondario, comprese Chioggia e Mestre, durante l'epoca dal 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1867, deliberandoli, con riserva della Superiore approvazione, a quei concorrenti, che oltre all'essere riconosciuti idonei, ed all'avere prestato il vadio prestabilito, faranno le offerte più vantaggiose per l'I. R. Erario, e si assoggetteranno a tutte le condizioni dell'asta stessa.

Descrizione dei lavori di mano d'opera e dei materiali ed utensili da somministrarsi, nonchè i giorni dell'asta ed il vadio da depositarsi prima dell'asta, corrispondente ad effettivi in valuta austriaca.

7 novembre 1864. Lavori di terra e pilotaggio, di muratore, terrazzaio, tagliapietra e di falegname, colla somministrazione di tutti i relativi materiali, tanto inerenti alla costruzione quanto separatamente, fior. 5000.

8 detto. Lavori di finestraio e di vetraio fior. 300.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 25 ottobre N. 242.)

Venezia, 15 ottobre 1864.

N. 17309. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per oggi fissato coll'Avviso intendentizio 5 settembre p. p., numero 15364 per la vendita col prezzo ribassato del 10 per % sui dati fiscali primitivi ed esposti nel precedente Avviso d'asta 10 maggio 1864, N. 7473 delle annualità perpetue di spettanza dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 9 novembre p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta allo scopo della vendita suddetta da deliberarsi, salva la Superiore approvazione, al miglior offerente sui dati ribassati, quivi sotto indicati, e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nell'Avviso d'asta 5 settembre 1864, N. 15364, ispezionabile presso la stazione venditrice, insieme ai capitoli normali di vendita e conti di stima.

Le offerte possono essere fatte, tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate, a senso del suddetto Avviso d'asta e tanto per tutti i lotti complessivamente, quanto per ciascun lotto separatamente.

Annualità perpetue da vendersi.

Lotto I, dato fiscale ribassato fior. 4734 : 64; lotto II, fior. 57 : 02; lotto III, fior. 350 : 59; lotto IV, fior. 3980 : 23; lotto V, fior. 2828 : 84. In complesso, dato d'asta fiscale ribassato fior. 11951 : 32.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 5 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 30649. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nei giorni 7 e 8 novembre p. v., presso la Sez. IV di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta per la triennale locazione degli immobili descritti nella qui sottoposta Descrizione sui dati fiscali ribassati e colle decorrenze nella medesima indicati.

L'asta sarà aperta alle ore 10 antim. per esser chiusa alle 2 pom.

Si accetteranno anche schede secrete, purchè munite dei requisiti di legge, e prodotte all'Ufficio di protocollo prima delle ore 11 antim. del giorno rispettivamente prefinito per l'esperimento.

L'asta, del resto, sarà tenuta sotto l'osservanza delle condizioni normali, specificate nell'Avviso 9 maggio a. c., numero 13541, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 27, 28 e 30 detto mese, N.i 117, 118, 119, e contemplate nel capitolato d'appalto ostensibile a chiunque, presso la Sezione suddetta, fra le quali non omettesi di ricordare l'obbligo delle spese d'asta e successivo contratto a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1864.
per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.
L'I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa, all'anagrafico N. 5466; annua pigione fior. 156; da depositarsi fior. 15 : 60.

2. Casa nel Sestiere di S. Croce, parrocchia di S. Cassiano, agli anagraf. N.i 1939, 1989 A; annua pigione fior. 68; da depositarsi fior. 6 : 80; decorrenza per tutti due gli stabili dal 10 novembre 1864 a 9 novembre 1867.

NB. Per la casa al N. 1, l'asta seguirà nel giorno 7 novembre; nel giorno 8 per quella al N. 2.

N. 31027. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sarà tenuto negli Ufficii della scrivente, a S. Salvatore, pubblica asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i seguenti stabili di proprietà del ramo Demanio, siti in parrocchia di Santa Maria Formosa, circondario S. Leone:

a) una casa in calle Sant'Antonio all'anagr. N. 5466, ed al N. 899 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla superficie di pert. — . 03, e colla rendita censuaria di lire 132 : 60 dello stimato valore di fior. 2057 : 44 v. a.;

b) una casa in Corte dei Botteri, all'anagr. N. 5464, ed al N. 897 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla superficie di pert. — . 02, e colla rendita censuaria di lire 123 : 76 dello stimato valore di fior. 1119 : 63 v. a.

L'esperimento si terrà, tanto parziale quanto sulla totalità degli stabili, ed in quest'ultimo, riguardo sul dato di fiorini 3177 : 37, come dei pari si accetteranno offerte in iscritto, tanto parziali che complessive, purchè sieno stilate nei modi di metodo e prodotte a protocollo fino alle ore 11 del giorno prefinito all'esperimento.

Nel resto, la delibera si pronunzierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 16 agosto p. p., N.i 24663-2763, regolarmente pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 ottobre 1864.
per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.
L'I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

AVVISI DIVERSI.

N. 6833. 1033

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinunzia del dott. Gaetano Crestani, essendo rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Villaga; col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze, dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nati fuori dell'Impero;
c) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale dell'Impero; oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto, per un eguale periodo.

Il Comune di Villaga è lungo miglia 8, largo 4.

Il suo territorio è parte in piano e parte in colle, con buone strade in piano, e con una sola carreggiabile in monte.

Popolazione N. 1,927 abitanti, di cui circa 1,600 poveri. Lo stipendio è di fior. 500; e il compenso pel cavallo, di fior. 100.

Il servigio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle annessevi istruzioni.

La elezione spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore conferma.

Barbarano, 19 ottobre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
F. MANZONI.

N. 4597. *Regno Lombardo-Veneto.* 1036

Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che a tutto il 30 novembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica sotto indicata.

Le istanze d'aspiro, corredate dei documenti prescritti, giusta lo Statuto arciducale 31 ottobre 1858, dovranno essere presentate al protocollo commissariale, entro il termine predetto.

Latisana, 14 ottobre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

Descrizione della Condotta.

Ronchis: anime N. 1,415; poveri due terzi circa; onorario fior. 400, e fior. 100 pel mantenimento del cavallo; strade buone in piano.

1031

I. R. Priv. Società delle ferrovie meridionali.

Limitazione DEI TRENI CELERI FRA VIENNA E TRIESTE.

Incominciando dal 14 novembre anno corrente, e sino a nuovo avviso, fra VIENNA e TRIESTE si moveranno soltanto due Treni Celeri per settimana, ed in entrambe le direzioni, e cioè:

Nel mercoledì e sabato nella direzione da VIENNA a TRIESTE;

Nel lunedì e giovedì, nella direzione da TRIESTE a VIENNA;

continuando del resto l'orario dei Treni Celeri attuali e pei quali, pure come sinora, non si venderanno che soli

Viglietti di prima classe.

Le coincidenze in Nabresina coi Treni Veneti, rimangono invariate.

Vienna, nell'ottobre 1864.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1042

I. R. Priv. Società delle ferrovie meridionali.

Riduzione di Tariffa.

A datare dal **20 ottobre 1864**, entreranno in vigore pel movimento delle merci **da** ed **a Venezia,** alcune facilitazioni di Tariffa pegli articoli e per le tratte seguenti:

Indicazione degli articoli, e tassa di porto per cent. daziario per l'intiera tratta, comprese le tasse di carico e scarico e di assicurazione generale.

DA VENEZIA A VIENNA.

	soldi di v. a.
Cotone (delle Indie orientali ed americano), Colofonio, Terra da colori (Catecù), Aringhe, Soda, Olio di pesce	130 . 8
Filati di cotone	156 . 8
Pelli gregge con o senza pelo; Frutta meridionali con destinazione oltre Lundenburg o St. Pölten	177 . 8
Gomma e Frutta meridionali	208 . 8

DA VENEZIA A BUDA.

Burro, Olio di cocco e di palma, Grasso di maiale, Lardo, Sommacco, Sego	134 . 8
Caffè, Colofonio, Terra da colori (Catecù), Salnitro. Soda, Olio di pesce	161 . 8
Cotone (delle Indie orientali ed americano), Filati di Cotone, Pelli gregge con e senza pelo.	182 : 8
Gomma, Pepe, Pimento e Frutta meridionali.	214 : 8

DA VIENNA A VENEZIA.

Potassa. Cremortartaro	130 . 8
Lana, Cera, Carta da Sigarette	177 . 8
Acqua di Colonia e di Lavanda, Lavori di Sellaio, di Sarto e di Calzolaio, Fulminanti	208 . 8
Lavori di Cartolaio, di Cestaio, di Mode e di Falegname; Istromenti, Mobili, Specchi.	269 . 8

DA BUDA A VENEZIA.

Potassa e Cremortartaro	161 : 8
Lana e Cera	182 . 8

Per la tratta **Venezia-Cormons,** le tasse vengono prelevate in argento.

Vienna, in ottobre 1864.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

N. 105. *Provincia di Padova.* 1022

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA:

Fu approvato dall'inclita Congregazione provinciale con Decreto 14 settembre p. p., N. 4754, il conto preventivo per l'andante anno 1864, in cui è annessa l'imposta complessiva di fior. 5,158 : 56 pagabile dal

Bacino Muson Inferiore per	fior.	866 : 96
» Tergola	»	1,791 : 22
» Piovego di Salgaro	»	653 : 84
» Riale	»	412 : 82
» Piovego di Villabozza	»	1,433 : 72
	fior.	5,158 : 56

Il carico unitario giusta la classificazione è il seguente:

Bacino Muson Inferiore, di soldi 8 . 1, per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Bacino Tergola, di soldi 3 : 5, per ogni lira di contributo, ragguagliata sul dato della cifra estimale.

Bacino Piovego di Salgaro, di soldi 2 : 1, per ogni lira di rendita censuaria.

Bacino Riale, di soldi 0 . 8, per ogni lira di rendita censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza, di soldi 2 . 8, per ogni lira di rendita censuaria.

Si avverte che la scadenza del gettito è fissata entro ed a tutto 10 novembre p. v. corr., e l'esattore sig. Silvestro Camerini, il di cui Ufficio è aperto ogni giorno in Camposampiero, si presterà alla esigenza in dono, anche nel Capodistretto di Cittadella, i giorni di martedì e mercordì 8 e 9 novembre p. v.

Nel Comune di Vigodarzere, nel giorno di sabato 5 novembre p. v.

Scaduto il termine sopra stabilito, i debitori incorrono nelle penalità determinate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall'Ufficio consorziale, Cittadella, 10 ottobre 1864.

I Presidenti,
G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA.
BARBIERI LUIGI sost. CITTADELLA-VIGODARZERE.
MIOLLO MARCO sost. EMO-CAPODILISTA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19401. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che fu oggi inscritta nel Registro di commercio la Ditta Valentini Arcangela, farmacista in Peschiera, colla proprietà e firma di Arcangela Valentini fu Pietro.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 12 ottobre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.

---

1. pubb.

AVVISO.

I creditori di Andrea Ziletti, negoziante in Minerbe al di cui confronto venne dall'I. R Tribunale di Verona, con Decreto 3 agosto 1864, N. 14531, avviata la procedura di componimento, dovranno entro il dì 30 novembre p. v. al più tardi, insinuare con regolare istanza al sottoscritto le loro pretese di credito da qualsiasi legale titolo derivanti, avvertiti che, in caso diverso, e verificandosi il componimento resterebbero esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta soggetta alla avviata procedura, salvo che non sussistesse garanzia di pegno od ipoteca, e soggetti alle conseguenze stabilite dai §§ 33, 36, 38, 39 della Imp. Ordinanza 17 dicembre 1862.

Legnago, 15 ottobre 1864.

Il Commissario giudiziale,
ANDREA DE OTTONELLI, Notaio.

N. 20000. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierna deliberazione pari N. fu avviata dietro sua istanza 20 corrente, N. 19910, in confronto di Boni Luigi, oste di Mozzecane, la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 su tutta la sua sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile sita nelle Provincie nelle quali vige la legge stessa, e che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Ilario Longo, al quale a termini del § 8 della legge surriferita fu aggiunta la rappresentanza provvisoria dei creditori signori Gio. Batt. Composta, Francesco Dusi ed Alessandro Lavagnoli quali delegati principali, e nei sigg. Francesco Merlo e Giuseppe Zanetti quali sostituti.

Sarà poi in seguito pubblicato dal suddetto Commissario giudiziale l'avviso riguardante la trattazione di componimento, ed insinuazione dei crediti, libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito agli effetti legali del § 15 della legge suddetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA
Franchini Dir.

N. 20597. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che col Decreto 12 agosto 1854, N. 15950 fu dichiarata chiusa la procedura di componimento avviata sulle sostanze di Luigi Ongaro col Decreto 7 ottobre 1862, N. 18120, e ciò mediante convegno amichevole seguito tra i creditori e l'oberato.

Locchè si pubblichi con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 21 ottobre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Zanella Uff.

N. 6054. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con deliberazione 18 corrente N 10363, ha interdetto per imbecillità senile il sacerdote Stefano Da Sabbata fu Domenico, di Rivignano, al quale fu deputato in curatore Giacomo Valentinis detto Danus di Antonio, di detto luogo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 21 ottobre 1864.
Pel Pretore in permesso,
PUPPA, Aggiunto.
G. B. Tavani, Canc.

N. 39614. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Stefano Monti-Bragadin e Luigia Neumann-Bragadin, che la Società delle Assicurazioni generali coll'avvocato Vian, ha presentato a questa Pretura il 6 agosto p. p. N. 31187, una petizione sommaria contro di essi in punto di pagamento di austriache L. 125 : 33, per premii d'assicurazione, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu loro deputato un curatore comune nell'avvocato dott. Damin a loro spese e pericolo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati i suannominati a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi stessi un altro curatore e di prendere quelle determinazioni che crederanno conformi al loro interesse, altrimenti ne dovranno attribuire che a loro stessi la conseguenza della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 ottobre 1864.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI
Favretti, Uff.

N. 18266. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 11 ottobre corrente dell'I. R. Tribunale di Vicenza Numero 10397, fu interdetto per debolezza di mente causata da abituale ebrietà Felice Marchesini fu Giovanni Battista di questa città, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il sig. Domenico Talin pure di Vicenza.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, e nel luogo di domicilio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 ottobre 1864.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.

N. 6453. 2 pubb.

EDITTO.

Nei tre giorni 14 e 28 novembre e 21 dicembre 1864, ad ore 10 ant. ad istanza dell'Imp R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, ed a carico di Filippozzi Giacomo di Saline, Filippozzi Caterina e Truzzolo Francesco di Badia Calavena, sarà tenuto l'incanto dell'immobile ed ai patti sotto descritti.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1 : 59 per le quattro seste parti da subastarsi, importa fior. 9 : 84 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte [illegible] fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere, l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX. Il deliberatario assume pure sopra di sè qualunque onere livellario od altro che gravitasse sul fondo.

Immobile da subastarsi.

Quattro seste parti del fondo in Comune cens. di Persigo, Distretto di Tregnago, al mappale N. 2887, aratorio in monte, di pert. cens. 1 . 0 . 6, colla rendita di a. L. 1 : 59.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tregnago, 3 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
L'Aggiunto, DE VECCHI.
Galeotti, Canc.

N. 39613. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Stefano Monti-Bragadin che la Società delle Assicurazioni generali coll'avvocato Vian, ha presentato a questa Pretura medesima il 6 agosto p. p. N. 31186, una petizione contro di esso assente in punto di pagamento di a. L. 62 : 68 per rata premio di assicurazione, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato in curatore a sue spese e pericolo l'avvocato Luigi dr Damin onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi [illegible] far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore e di prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, giacchè altrimenti non dovrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb Civ.,
Venezia, 7 ottobre 1864.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI
Favretti, Uff.

N. 7889. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte che pei tre esperimenti d'asta dei quali l'Editto 22 luglio 1858 N. 4604, pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 198, 199, 200, vennero ad istanza dell'esecutante Augusto Fabris-Trevisan, destinati i giorni 26 novembre, 6 e 15 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. ferme le condizioni esposte nell'Editto precedente.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, nel solito luogo di questa Fortezza, in Trivignano, ed inscritto per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 2 ottobre 1864.
Pel Pretore in permesso,
CAFFO, Aggiunto.

N. 6966. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa residenza Pretoriale si terrà nel giorno 15 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento d'asta dell'immobile descritto nell'Editto 30 maggio a. c. N. 3579 ed a qualunque prezzo ferme del resto le condizioni portate dal detto Editto, dietro istanza dell'I. R Procura di Finanza, in odio di Maria, Luigia, Virgilio, Bortolo ed Antonio Zanchi del fu Domenico, rappresentati [illegible] Gio. Batt. Zanchi.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R Pretura,
Arzignano, 10 ottobre 1864.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 15240. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora dott. Luigi Madella, già domiciliato in questa città, che oggi furono a questa R. Pretura prodotte sotto i NN. 15240, 15241 dal nob. sig. Marchese Ippolito Cavriani, in confronto di esso Madella petizione per pagamento di a. L. 1200 ed accessorii, importare delle pigioni dell'appartamento locatogli per tutto il corr. mese, ed istanza per pegno locatizio dei mobili esistenti in detto appartamento e che sulla detta petizione pel contraddittorio fu destinato l'udienza del 18 p. v. novembre ore 9 ant. e nominato ad esso Madella a termini del § 498 del Giud. Reg., in curatore speciale l'avv. Basadini, affinchè lo rappresenti locchè si porti a sua conoscenza mediante il presente Editto, onde possa munirlo il detto patrocinatore de' necessarii documenti, titolo e prove, oppure destinare ed indicare a questa Pretura altro procuratore.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 17 ottobre 1864.
Il Cons. Dirig., ...
Cattaneo Uff.

N. 6294. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 18 novembre 64 a 9 ant. ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. ed a carico di Oliva, Giacomo e copulati, seguirà quarto esperimento d'incanto del terreno zappativo, arbo- [illegible] Calavena al mappale N. 52, di censuaria pert. 1 . 2 e di a. L 0 : 48 a qualsiasi prezzo anche inferiore al suo valore censuario, e sotto le altre condizioni del capitolato proposto colla istanza 19 ottobre 62, N. 5503, e già pubblicato nei Fogli dei giorni 23 marzo, 1.° aprile e 9 detto 1863 ai NN. 811, 816, 821 del Giornale di Verona col relativo Editto 23 febbraio 63, N. 986.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 25 settembre 1864.
Per il Pretore in permesso,
DE VECCHI Agg.
Vinco.

N. 10091. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza 28 maggio 1864, N. 5398, di Antonio Mosetiz di Mirna presso Gorizia, rappresentato dall'avvocato Andreoli, ha prefisso il giorno 18 novembre per il primo esperimento d'asta, il giorno 3 dicembre per il secondo ed il giorno 21 dicembre per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita degli immobili sotto descritti, situati in Rorai-Grande, frazione del Comune di Pordenone, di ragione degli esecutati Giuseppe e Giacomo Michielux fu Leonardo di Rorai-Grande, stimati fior. 420 come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti avere ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene venduto nello stato e grado in cui si trova senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

II. Tranne l'esecutante, nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore dell'immobile cui intende aspirare.

III. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto, se sufficiente al soddisfacimento degli creditori inscritti, giusta il § 422 Giud. Reg. e Decreto aulico 25 settembre 1821.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera ed in questo depositorio Pretoriale il prezzo offerto, con imputazione del preventivo deposito e sempre in valute d'argento al corso legale, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo. Anche da questo deposito sarà dispensato l'esecutante, se deliberatario fino alla concorrenza del complessivo suo credito ed accessorii, e fino alla graduazione, se e come di ragione.

V. L'esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che verranno liquidate; e tutte le spese e tasse poi relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giudiziale immissione in possesso solo dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi.

Casa di muro di recente costruzione sita in Rorai-Grande, frazione del Comune di Pordenone, coperta a coppi con casolare vecchio annesso coperto a paglia e porzione di cortile all'anagrafico N. 585 rosso, in mappa al N. 282, di censuarii centesimi 37.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 19 settembre 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 132)

GIOVEDI 27 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 244.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al ciambellano e consigliere di Legazione, Ernesto barone di Brenner Felsach, di poter accettare e portare la conferitagli croce di commendatore di seconda classe del R. Ordine annoverese dei Guelfi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito all' inserviente dell' I. R. guardia del corpo degli arcieri, Martino Balla, in riconoscimento dei lodevoli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il Vescovo suffraganeo, e amministratore del Vescovato di Pakratz, Nicanore Gruich, a Vescovo greco non unito di Pakratz.

L' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha promosso dalla II alla I classe dei computisti, presso l'I. R. Direzione del Censo, Picotti Vincenzo, Cicogna nob. Girolamo e Monti Bartolomeo; dalla III alla II classe, Litscher Arnoldo ed Armani Alessandro: ed ha poi nominato, l' accessista, Crosara Edoardo, a cancellista di II classe; il cancellista di III classe, Cortinovis Enrico, a computista di II classe; l' accessista, Motti Giuseppe, e l'assistente di Cancelleria, Garlato Luigi, a computisti di III classe; l' assistente di Cancelleria, Pietro nob. Savorgnan, a cancellista di III classe; e l' alunno d' Ufficio, Petrina Felice, ad accessista: tutti presso la suddetta Direzione del Censo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 ottobre.

La *Wiener Abendpost*, del 24 ottobre, ha, nel suo *Bullettino della giornata*, quanto appresso:

« Oggi dee venire aperto il Parlamento di Torino. Non è facile di argomentare dalla quantità di notizie disparate, da noi registrate negli ultimi giorni, se esso annullerà la sua deliberazione antecedente, che dichiarò Roma capitale d' Italia, e riconoscerà la convenzione di settembre, o no. L' asserzione d' un corrispondente torinese di un periodico della Germania settentrionale, che tutto dipende dal caso, e che quindi anche tutto è possibile, sembra anche a noi la più plausibile.

« Certamente la *Gazzetta di Colonia* attende con fiducia un voto favorevole dal Parlamento. Essa ha bensì contezza che Nicotera, Crispi, Brofferio, Bertani, Mordini, ed altri membri cospicui del partito d' azione, più tutti i Torinesi e tutti i Piemontesi, che vogliono venir rieletti, si pronunzieranno contro la convenzione, ma crede che nondimeno questa verrà accettata con circa 280 contro 75 voti. Naturalmente, noi non perderemo il tempo a contestare l'esattezza di questo calcolo. In pari tempo, il *Giornale del Reno* pubblica la seguente lettera di Garibaldi ad Avezzana, che *contiene tutto quanto si può pretendere dall'ex dittatore. (V. il tenore della lettera nel nostro N. d' ieri.)*

« Rispetto alla questione dei Ducati, al *Giornale di Dresda* viene comunicata telegraficamente da Berlino l' importante notizia, che il progetto parafato, dell' istrumento di pace, ebbe l'approvazione del Re. Se si conferma questa notizia, possiamo attenderne fra pochi giorni la sottoscrizione, tanto più che, come abbiamo da fonte sicura, i plenipotenziarii danesi hanno già prima espresso la loro volonterosità di sottoscriverlo.

« Un articolo della *N. Allg. Ztg.* intorno alla persona del Duca d' Augustemburgo, finisce colle seguenti parole: « Nel momento, in cui morì il Re « Federico VII, le grandi Potenze tedesche facevano la guerra per gl'interessi della Germania e degli abitanti tedeschi dei Ducati: ma esse non « facevano guerra pegl' interessi del Principe ereditario d' Augustemburgo; anzi, ripetiamo, lo « avrebbero combattuto, se con lui, mediante i « trattati del 1851, fosse stata chiamata al trono « di Copenaghen la linea degli Augustemburgo. »

Documenti diplomatici

Relativi alla convenzione del 15 settembre, presentati al Parlamento italiano, il 24 ottobre.

Nota del sig. commendatore Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni, al sig. cavaliere Nigra, ministro d' Italia a Parigi:

« Torino 9 luglio 1863.

Signor ministro,

« Le ultime discussioni della Camera dei deputati, ci hanno offerta l' occasione di spiegare le viste del Governo sulla questione romana. Gli oratori più eminenti dei varii partiti, essendo entrati in questa discussione, ne risultarono, tanto da parte del Ministero, come da quella dei rappresentanti del paese, delle dichiarazioni, sulle quali non è inutile richiamare l' attenzione del Governo dell' Imperatore.

« La questione romana, questione morale per eccellenza, non può avvicinarsi alla sua vera soluzione, se non in quanto la pubblica opinione s' illumina sulle basi reali di questo grande problema. S. E. il presidente del Consiglio, ed io, ci siamo dunque sforzati per mettere la questione sul suo vero terreno, e fummo fortunati di vedere la Camera dei deputati accogliere le nostre idee con tanta moderazione e senso pratico.

« Noi abbiamo dovuto da prima difenderci contro un'accusa, della quale voi, sig. ministro, siete, piucchè qualunque altro, in situazione di apprezzare la portata. Ci si rimproverò d' avere, di proposito deliberato, serbato il silenzio intorno alla questione romana. Non abbiamo avuta fatica a respingere questa accusa.

« Giunto al potere all' indomani d' una delle crisi più dolorose, che abbiano agitata l' Italia, il Ministero attuale credette dover astenersi, anche a costo di compromettere la sua popolarità, dal dare delle speranze, la cui effettuazione non gli sembrava abbastanza vicina. Esso preferì portare tutta l' attenzione del paese sulle questioni d' ordinamento interno, e lasciar maturare nella calma, che loro conviene, i formidabili problemi che solleva la posizione di Roma al cospetto d' Italia. Si potè dire a Parigi, che a Torino non si parlava più di Roma, ma certamente, per essere in buona fede, non si sarebbe potuto aggiungere, che Roma avea cessato d' essere la prima fra le preoccupazioni del Re e de' suoi ministri.

« Ci si rimproverò dappoi, di non aver subito intavolato delle trattative colla Francia. Qualunque fossero, ci si diceva, le probabilità d' un accordo, voi dovevate tentarlo, per non compromettere colla vostra riserva i diritti della nazione.

« Ma anche su questo punto, la Camera si mostrò del nostro avviso. Dopo gli avvenimenti di Ficuzza e di Aspromonte, l' Europa poteva credere che la tranquillità, di cui godeva l' Italia, fosse dovuta all' atonia che tien dietro alle grandi crisi, piuttostochè a quell' istinto ammirabile delle popolazioni, che fu il vero creatore dell' unità italiana, e che, pur mirando allo scopo, sa discernere i mezzi per giungervi. Noi credemmo che qualche mese non era soverchio per dimostrare il contrario.

« Forti di questa splendida dimostrazione, noi possiamo, venuto il momento, indirizzarci all' Europa, e convincerla che non havvi difficoltà, la quale non si possa superare, non havvi problema, per quanto elevato esso sia, che non si possa risolvere, quando si può contare ad un tal punto sul buon senso del paese.

« Dopo questi primi dibattimenti, la discussione si è portata sul fondo stesso della questione. Rammentando il voto emesso dalla Camera il 27 marzo 1861, uno degli organi più autorevoli della maggioranza, il sig. Bon-Compagni, ne spiegò il vero senso. Esso fece osservare che dichiarando Roma capitale dell' Italia, la Camera non aveva fatto che mettere in evidenza lo stato dell' opinione sulla quistione della capitale, ed aggiungere una sanzione legale al verdetto unanime delle popolazioni. Ma, giusta la formola stessa che il conte di Cavour avea fatto adottare, il voto del 27 marzo 1861, escluse ogni pretensione a troncare colla forza le difficoltà della questione.

« Ben lungi dal disconoscerne gli elementi internazionali e religiosi, la Camera dei deputati avea espressamente imposto al Governo del Re di tenerne il più gran conto, dichiarando che si doveva andare a Roma d' accordo colla Francia, e dopo aver dato alla Santa Sede le guarentigie più complete e più formali per la sua indipendenza spirituale (1). Due altri oratori della maggioranza, i signori Allievi e La Farina, confermarono le dichiarazioni del sig. Bon-Compagni.

« Il presidente del Consiglio rammentò in seguito le trattative ufficiose incominciate dal conte di Cavour, poco tempo innanzi la sua morte, per l' applicazione del principio di non intervento al territorio romano. Colpita nel suo grande ministro al momento stesso in cui vedeva presentarsi le probabilità più favorevoli di giungere ad una soluzione, l' Italia non ha cessato di giudicare nello stesso modo la quistione romana. Disgraziatamente, i nostri nemici si sono prevalsi della scomparsa di questa *grande individualità*, per pretendere che, privata della sua direzione, l' opera dell' unità italiana stava per cadere a pezzi. Queste previsioni furono pienamente smentite. Malgrado deplorabili avvenimenti, i quali non sono, in fin dei conti che fuggevoli episodii nella vita di una grande nazione, l' Italia non cessò di camminare sulla via, che il conte di Cavour le avea tracciata. Quest' oggi ancora, come allora, essa proclama la sua formola della *Chiesa libera in libero Stato* (2), e sempre mantenendo la sua dichiarazione fondamentale relativamente a Roma, essa si limita a domandare che il principio del non intervento sia applicato anche al territorio romano. Perciò, invece che la questione abbia retrocesso, si può affermare che non furono inutili le prove alle quali l' Italia fu sottoposta. Malgrado la guerra che le fanno la Santa Sede e parte del clero, non mai essa lasciossi trascinare a compiere nessun atto di persecuzione religiosa (!!).

« L' Italia mantenne la libertà in tutto e per tutti. Anche ultimamente, essa respingeva la proposta di un deputato, membro eminente del clero, che tendeva ad obbligare i preti a prestare un giuramento di obbedienza alle Autorità civili. La festa dell' unità d' Italia fu celebrata dovunque, senza che gli ecclesiastici fossero invitati a prendervi parte (3); in più di mille Comuni, il clero si associò spontaneamente alla pubblica gioia, che non fu punto meno grande, nè meno sincera, là dove celebrossi senza cerimonie religiose.

« D' altra parte, nonostante gl' innumerevoli imbarazzi che l' atteggiamento della Corte di Roma crea al Governo italiano, nonostante i Comitati borbonici che favoriscono il brigantaggio e ritardano lo sviluppo pacifico delle risorse del Mezzogiorno dell' Italia, l' unificazione si è compiuta (4) ben più rapidamente, e con molto minori ostacoli, che non si compiesse mai in nessun altro paese.

« Finalmente, malgrado il carattere anormale dell' occupazione francese a Roma, carattere che lo stesso Imperatore riconobbe molte volte, l' Italia mantenne con la Francia i vincoli della riconoscenza e dell' amicizia. Nessun tentativo dei partiti estremi potè prevalere contro i nostri sentimenti di gratitudine.

« L' Italia ha dunque dato assai prove di savriezza e di moderazione, perchè le si possa accordare oramai l' alta confidenza, che il conte di Cavour aveva saputo ispirare all' Europa. Gl' Italiani mantennero le promesse che egli aveva fatte in loro nome; essi accettano gl' impegni che egli si accingeva a prendere per loro.

« Chiedendo all' Imperatore di riprendere i negoziati al punto, in cui trovavansi nel giugno del 1861, gli uomini, che seggono nel Consiglio del Re non offrono solamente per pegno la loro responsabilità; si è dopo aver acquistata la certezza assoluta che l' Italia accetterà una soluzione pratica, ch' essi dichiarano di essere pronti a riprendere questi negoziati. Il voto emesso dalla Camera il 20 di giugno, dopo le sì formali dichiarazioni del presidente del Consiglio, ne è prova incontrastabile.

« Un anno fa, l' Imperatore diceva nella sua celebre lettera al sig. Thouvenel:

« « È urgente che la questione romana abbia un definitivo scioglimento, perchè non è solamente in Italia ch' essa agita gli animi; essa produce da per tutto lo stesso disordine morale, perchè essa si riferisce a ciò che l' uomo ha più a cuore, la fede religiosa e la fede politica. »

« Nello stesso tempo egli faceva alla Santa Sede alcune proposte, alle quali S. E. il Cardinale Antonelli opponeva un categorico rifiuto. Con una generosità senza limite, l' Imperatore non ritirò punto la sua protezione alla Corte romana, alla quale si limitò a chiedere alcune riforme, che ai sudditi del Santo Padre creassero una situazione meno intollerabile. Solennemente promesse, ostentate dai giornali reazionarii queste riforme sono lungi nondimeno dall' essere realizzate. Oggidì, come all' indomani del ritorno da Gaeta, la Corte di Roma pretende che la Francia, inviando alcune truppe a Roma, abbia avuto per iscopo esclusivo di ristabilire nella sua forma la più assoluta il potere temporale; essa respinge recisamente la missione di alta conciliazione che, l' Imperatore prosegue così pazientemente tra il Cattolicismo e i principii del 1789 (5).

« Mentre il potere temporale mostra con la sua inattitudine a trasformarsi, che ogni principio di vita si è ritirato da esso, e che non esiste più se non per l' appoggio che gli si dà, l' Italia segue una via all' intutto opposta, senza rinunciare a veruno de' suoi grandi principii politici; essa proclama per la voce de' suoi ministri e dei rappresentanti legali del paese che tiene calcolo delle considerazioni elevate, che l' Imperatore espose nella sua lettera. È questo contrasto che a me importa di far notare.

« In un altro documento in data del 12 luglio 1861, citato da S. E. il sig. Drouyn di Lhuys nel suo dispaccio del 28 ottobre 1862, l' Imperatore indirizzava al Re, nostro augusto signore, queste memorabili parole:

« Debbo dichiarare francamente a V. M., che anche riconoscendo il Regno d' Italia, lascierò le mie « truppe a Roma, finchè Ella non sarà riconciliata col « Papa, o che il Santo Padre sarà minacciato di vedere gli Stati che gli rimangono, invasi da una forza « regolare od irregolare. »

« La Corte di Roma respinge ogni idea di conciliazione. L' Italia è, per contro, disposta ad adempiere verso l' Imperatore la condizione, ch' egli stesso metteva al ritiro delle truppe francesi. Non potrebbe sorgere alcun dubbio, dopo il voto del 20 giugno, sulle disposizioni della Camera de' deputati, rispetto all' impegno che il Governo del Re sarebbe disposto ad assumere, che niuna forza regolare od irregolare invaderà il territorio romano.

« Nulla più si oppone quindi dal canto nostro, perchè la questione romana sia risolta coll' applicazione del principio di non intervento (6). Questo principio, del quale la Francia ha riconosciuta la necessità in Italia, e che è implicitamente stabilito nelle due lettere dell' Imperatore che io ho citate, fornisce gli elementi d' un definitivo accordo tra la Francia e l' Italia.

« Vogliate porre in questo senso la quistione nelle vostre conversazioni con S. E. il ministro degli affari esteri, e gradite, ecc.

« *Sott.* — VISCONTI-VENOSTA. »

Nota del commendatore Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni, al cavalier Nigra, ministro d' Italia a Parigi:

« Torino 17 giugno 1864.

« Signor ministro,

« Il barone di Malaret è venuto a darmi lettura di un dispaccio, col quale S. E. il sig. Drouyn di Lhuys risponde alle diverse comunicazioni che gli avete fatte da parte mia sulla questione romana.

« In questo dispaccio, il ministro imperiale degli affari esterni, riconosce che il Governo del Re ha fatto tutti gli sforzi per calmare gli animi ed appianare le difficoltà esistenti. Rendendo giustizia alle nostre intenzioni, il sig. Drouyn di Lhuys dichiara, che il Governo francese, anche dal suo canto, ardentemente desidera un riavvicinamento tra il Governo del Re e la Corte di Roma, e che affretta co' suoi voti il momento in cui le circostanze avranno reso possibile lo sgombero del territorio romano per parte delle truppe francesi, senza danneggiare gl'interessi, che la Francia ha avuto per iscopo di tutelare. Egli aggiunge che l' onore del Governo francese è impegnato a mantenere l' occupazione, fino a che la sicurezza del Sommo Pontefice non avrà ottenute sufficienti guarentigie. Tuttavia, S. E. il sig. Drouyn di Lhuys fa osservare, con ragione, che i miei dispacci precedenti non contengono alcuna proposta formale, e conchiude, rinnovando l' assicurazione che il Governo francese sarà sempre disposto a ricevere comunicazione dei progetti, che crederà atti a risolvere il gran problema delle relazioni tra la Santa Sede e il rimanente d' Italia (1).

« Io mi sono affrettato a ringraziare il sig. di Malaret della sua comunicazione, ed approfitto della presenza del marchese Pepoli a Parigi, per pregarlo di unire i suoi sforzi ai vostri, e di compiere verbalmente le proposte che il Governo del Re desidera di far pervenire al Governo imperiale.

« Nel mio dispaccio del 9 luglio 1863 ho indicato, come base dell' accordo da stipularsi, *l' applicazione del principio di non intervento al territorio romano, come al resto d' Italia.* Il mantenimento del non intervento è infatti uno dei principii politici, che sono comuni all' Italia e alla Francia; questo principio può tanto più essere scelto come punto di partenza di quelle delicate trattative, inquantochè, da un canto l' Imperatore, nella sua lettera al sig. Thouvenel, dall' altro il conte di Cavour, ne hanno riconosciuta l' applicabilità al territorio romano.

« Facendo del richiamo delle truppe imperiali lo scopo principale della transazione, che si tratta di stipulare, noi non obbediamo a preoccupazioni ambiziose o interessate. Come ho avuto l' onore di dichiararlo in parecchie occasioni, l' Italia considera sempre un accordo colla Santa Sede, come il miglior mezzo di soddisfare alle aspirazioni della nazione (2). Questo accordo che è stato l' alto scopo della politica dell' Imperatore, e pel quale la Francia non ha risparmiato alcun sacrifizio, noi siamo decisi a cercarlo, e non abbiamo perduto la speranza di ottenerlo. Quindi è che siamo disposti a dare alla Santa Sede le guarentigie necessarie, affinchè, trovandosi ricollocata nelle condizioni di calma e di tranquillità, che sono indispensabili alla dignità e alla indipendenza delle sue deliberazioni, possa diventare, coll' aiuto del tempo e delle circostanze, più accessibile a quelle idee di conciliazione, alle quali non abbiamo mai cessato di far appello (3).

« Queste guarentigie devono consistere, a mio avviso, nell' impegno che il Governo del Re è disposto a prendere, di non assalire e di non lasciar assalire il territorio romano da forze regolari o irregolari; inoltre, nella promessa di non muover richiami contro la formazione di un esercito regolare, purchè sia organizzato dal Governo romano per uno scopo puramente difensivo (4).

« Finalmente, per meglio dimostrare che un accordo diretto colla Santa Sede è sempre, agli occhi nostri, il miglior mezzo di risolvere le difficoltà presenti, il Governo italiano s' impegnerebbe ad entrare in trattative per prendere a proprio carico la parte proporzionale del debito degli antichi Stati della Chiesa, appartenente alle Provincie annesse al Regno d' Italia.

« Esponendovi queste considerazioni sommarie, ho enunciati, quasi parola per parola, gli articoli, dei quali troverete qui unito il testo, e sui quali vi compiacerete di chiamare l' attenzione di S. E. il ministro imperiale degli affari esterni. Le proposte in essi contenute, sono, del resto, già note a S. M. l' Imperatore ed al suo Governo. Come sapete, esse formavano la base delle trattative confidenziali, iniziate dal conte di Cavour, poco tempo prima della sua morte. Gli avvenimenti di questi ultimi anni non hanno fatto altro, a nostro avviso, che rendere più evidente la necessità e l' opportunità di quelle basi di transazione.

« L' occupazione di Roma per parte delle truppe francesi aveva per iscopo, secondo le dichiarazioni solenni dell' Imperatore e de' suoi ministri, di ottenere un ravvicinamento tra l' Italia e la Corte di Roma. Questo scopo, non avendo potuto essere raggiunto fino ad ora, si tratta di sostituire alle guarentigie, delle quali la Francia ha circondata fino a questo momento la Santa Sede, altre condizioni di sicurezza materiale e morale, che non offendano il sentimento nazionale degl' Italiani, e al tempo stesso non siano una deroga flagrante ai principii che formano la base del diritto pubblico dell' Italia e della Francia.

« Noi saremo lieti di apprendere che S. M. l' Imperatore accetta il progetto che sottoponiamo alla sua seria considerazione. Se questo progetto non tende a risolvere immediatamente il gran problema delle relazioni tra la Santa Sede e il Regno d' Italia, esso raggiunge, a nostro avviso, uno scopo più pratico. Infatti, esso porge il solo mezzo di giungere gradatamente ad una soluzione della questione romana col lento ed immancabile trionfo di quelle forze morali, alle quali il Parlamento italiano ha fatto appello nei suoi voti, vale a dire, coll' applicazione progressiva dei principii del diritto e della libertà religiosa.

« Gradite ecc.

« *Sott.* — VISCONTI VENOSTA. »

Nota del signor cavaliere Nigra, ministro d' Italia a Parigi, al signor commendatore Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni.

« Parigi, 15 settembre 1864.

« Onorevolissimo signor ministro,

« Ho l' onore di mandare qui unita all' E. V. la convenzione originale relativa alla futura cessazione dell' occupazione del territorio pontificio per parte della guarnigione francese, firmata oggi alle 3 pomeridiane al Ministero imperiale degli affari esterni dal signor Drouyn di Lhuys, dal marchese Pepoli e da me.

« Riassumerò brevemente i negoziati che precedettero la conclusione di quest' atto.

« Pochi giorni prima della morte del conte di Cavour era stato messo innanzi un progetto di trattato fra l' Italia e la Francia, il quale portava in sostanza:

« Che la Francia richiamerebbe le sue truppe da Roma;

« Che l' Italia s' impegnerebbe a non aggredire l' attuale territorio pontificio, e ad impedire anche colla forza ogni aggressione esterna contro di esso;

« Che il Governo italiano si interdirebbe ogni reclamo contro l'organizzazione d' un esercito pontificio, d' un numero determinato di soldati: quest'esercito avrebbe potuto comporsi anche di volontarii cattolici esteri;

« Che l' Italia si dichiarerebbe pronta ad entrare in negoziati per pigliare a suo carico una parte proporzionata del debito degli antichi Stati della Chiesa.

« La morte del conte di Cavour interruppe ad un tratto queste prime pratiche. Le Amministrazioni che succedettero a quell' illustre uomo di Stato italiano, fecero tutte replicati tentativi per riappiccare i negoziati nello stesso intento; ma il Governo imperiale non credette che fosse giunto il tempo opportuno a ciò.

« Questa fase dei negoziati, per la pubblicazione di documenti ufiziali, a cui diede luogo, e per le discussioni che suscitò, sia nel Parlamento italiano, sia nelle Assemblee francesi, è troppo conosciuta perchè sia necessario di qui esporla.

« Nel luglio 1863, l' Eccellenza Vostra, pigliando occasione dalle recenti discussioni del Parlamento, mi diresse il dispaccio del 9 di detto mese, nel quale Ella domandava che i negoziati fossero ripresi al punto, in cui il conte di Cavour li avea lasciati, e fossero basati sul principio di non intervento, dichiarando che il Governo del Re era pronto a pigliar l'impegno, che nessuna forza regolare o irregolare invaderebbe il territorio pontificio.

« Questo dispaccio costituisce il punto di partenza dell' ultima fase delle trattative ora conchiuse. Esso fu da me comunicato al sig. Drouyn di Lhuys il 16 dello stesso mese.

« Le condizioni politiche si erano successivamente migliorate, ma non erano, a giudizio del Governo francese, ancor tali da render possibile la ripresa dei negoziati. Si dovette quindi attendere ancora a preparare a poco a poco il terreno per pratiche più fortunate.

« Non fu che nel giugno scorso, che il sig. Drouyn di Lhuys rispose ufizialmente alle successive istanze, che io era stato incaricato di fargli. Egli diresse al barone di Malaret un dispaccio, di cui fu dato lettura all' E. V.

« Con un dispaccio del 17 di giugno, l' E. V. nello esporni il contenuto della comunicazione fattale dal barone di Malaret, prendeva atto delle disposizioni più favorevoli del Governo francese, e mi mandava un progetto di articoli, conformi in sostanza all'antico progetto Cavour. Ella m' annunziava nel tempo stesso che approfittava della presenza a Parigi del marchese Pepoli per pregarlo d' associare i suoi sforzi ai miei, e di completare verbalmente le proposte che il Governo del Re desiderava far pervenire al Governo francese.

« Il marchese Pepoli ed io presentammo al Governo francese il progetto di convenzione, ed esponemmo e sviluppammo ripetutamente gli argomenti, con cui il Governo del Re appoggiava la sua domanda. Il ministro imperiale degli affari esteri rispose protestando che il ritiro delle truppe francesi da Roma era sempre stato nei desiderii del Governo imperiale, ma che questo fatto non avrebbe potuto aver luogo, se non quando il Governo del Re avesse offerto guarentigie tali, da lasciare la Santa Sede pienamente rassicurata contro ogni tentativo d' invasione. Era mestieri, a giudizio del Governo francese, che insieme alla promessa fatta dal Governo italiano di non attaccare e non lasciar attaccare il territorio pontificio, vi fosse qualche guarentigia di fatto, atta ad ingenerare nell' opinione cattolica la fiducia nell' efficacia della convenzione proposta.

« Nell' esame di queste guarentigie, i negoziatori italiani avevano istruzione formale di rigettare ogni condizione, la quale fosse contraria ai diritti della nazione. Non poteva quindi essere questione nè d' una rinuncia alle aspirazioni nazionali, nè di una guarentigia collettiva delle Potenze cattoliche, nè dell' occupazione d' un punto del territorio romano per parte delle truppe francesi, come pegno dell' esecuzione delle nostre promesse. Per noi la questione romana è una questione morale, che intendiamo risolvere colle forze morali. Noi pigliamo dunque seriamente, lealmente, l' impegno di non usare di quei mezzi violenti, che non iscioglierebbero una questione di tal natura. Ma non possiamo rinunciare a fare assegnamento sulle forze della civiltà e del progresso per giungere alla conciliazione fra l' Italia ed il Papato, conciliazione che l' intervento straniero non fa che rendere più difficile e remota.

« Il Governo francese, apprezzando il valore di queste considerazioni, dichiarò tuttavia di nuovo essere impossibile d' accettare il progetto, ove non fosse accompagnato da qualche guarentigia di fatto. Fu allora che il marchese Pepoli, esaminando la situazione interna dell' Italia in rapporto colla questione romana, disse all' Imperatore ch' egli sapeva come, indipendentemente dalla questione, che ora si trattava, e per ragioni strategiche, politiche ed amministrative, il Governo stava considerando la questione della convenienza di trasportar la sede dell' amministrazione da Torino ad altra città del Regno. Finchè la questione romana rimaneva in uno stadio d' incertezza, senza alcun avviamento di soluzione, questa incertezza medesima aveva sospeso l' esame e lo studio intorno alla convenienza di tale misura. Ma se la convenzione fosse stata firmata, egli sapeva che il Ministero, considerando la situazione politica interna creata dal trattato, aveva l' intenzione di farne al Re la proposta, aggiungendosi alle ragioni strategiche le ragioni politiche di un' azione più efficace su tutte le parti del Regno, e le ragioni stesse della nostra posizione verso Roma.

« Parve all' Imperatore che tale deliberazione, ove si verificasse, potrebbe raggiungere lo scopo, a cui si tendeva. « Se tale è il pensiero del Governo del Re » disse Sua Maestà imperiale, alludendo al trasporto della capitale, « se tale è il desiderio della nazione ita- « liana, molte difficoltà, che ci separano su questa gra- « ve questione di Roma, saranno appianate. »

« Io osservai che il trasporto della sede del Governo presentava gravi inconvenienti, che non era senza pericoli lo spostare repentinamente il centro di gravitazione del Governo e di levarlo di mezzo ad un elemento essenzialmente governativo, solido e sicuro; che le stesse difficoltà materiali d' esecuzione sarebbero state grandi e numerose; che in ogni caso questa misura avrebbe richiesto un tempo considerevole per diminuire e rendere meno sensibile la lesione degl' interessi locali. Soggiunsi che del resto noi non potevamo pigliare che *ad referendum* il progetto di accomodamento, ove lo si volesse condizionato al fatto del trasporto della sede del Governo. Insistemmo poi perchè all' infuori di questo fatto, che doveva essere più specialmente considerato nei rapporti interni, il Governo francese accettasse senz' altro il progetto.

« Ma il Governo imperiale mantenne la risposta già fatta al marchese Pepoli, e dichiarò che nell' ipotesi, in cui il Governo del Re si decidesse alla misura della traslazione, nulla osterebbe a che la convenzione potesse sottoscriversi anche subito.

« Il marchese Pepoli partì per Torino, e sottomise queste cose alla considerazione del Governo del Re.

« Perchè il Governo del Re potesse pigliare una decisione, era necessario il fissare il termine, entro cui dovrebbe cessare l' occupazione francese. Questo termine fu dichiarato dal Governo imperiale non poter essere minore di due anni. Gli sforzi dei negoziatori italiani per ottenere un termine più ristretto furono senza risultato.

« Il Governo del Re, avendo, dopo maturo riflesso deliberato d' accettare la convenzione colla clausola del trasporto, diede incarico al marchese Pepoli ed a me di addivenire alla conclusione di quest'atto, e ci munì degli occorrenti pieni poteri.

« Il marchese Pepoli giunse a Parigi il 13 corrente, il 14 fu fissata la redazione degli articoli, ed oggi 15 la convenzione fu sottoscritta.

« L' articolo primo fu conservato quale era nell' articolo corrispondente del primitivo progetto Cavour.

« L' articolo secondo contiene l' impegno della Francia di ritirare le sue truppe da Roma gradatamente e di mano in mano che l' esercito pontificio andrà costituendosi; ma fissa il termine dell' evacuazione in due anni.

« L' articolo terzo è quale si trovava nel progetto Cavour, salvo che, invece di fissare la cifra delle forze che devono formare l' esercito pontificio, si stabilì che queste forze non debbano degenerare in mezzo d' attacco contro il Governo italiano. Furono aggiunte inoltre le parole: *tranquillità sulla frontiera*, per indicare l' obbligo del Governo pontificio d' impedire che la sua frontiera diventi riparo al brigantaggio.

« Il quarto articolo è pure simile al progetto Cavour.

« Quanto alla clausola del trasporto, non potendo questa, a mente del Governo del Re, far parte integrante della convenzione, si convenne di formolarla in un protocollo separato, di cui l' E. V. troverà pure qui unito l' originale. Con questa forma si volle dimostrare che tale misura era per noi un fatto di politica essenzialmente interna, che non poteva aver altra connessione colla convenzione, se non in ciò ch' esso creava una situazione nuova, nella quale la Francia scorgeva una guarentigia, che le permetteva di ritirare le sue truppe, ed un pegno che l' Italia rinunziava a tentare colla forza l' occupazione di Roma.

« Fu ben inteso nelle nostre conferenze col plenipotenziario francese, che la convenzione non deve nè può significare, nè più nè meno di quello che dice; cioè, che l' Italia s' impegna con essa a rinunziare ad ogni mezzo violento.

« Noi abbiamo egualmente dichiarato, che la convenzione era la conseguenza del principio di non intervento, in guisa che la politica futura dell' Italia verso Roma consisterebbe oramai nell' osservare e far osservare il principio di non intervento, e nell' adoperare ogni mezzo morale per raggiungere la conciliazione fra l' Italia ed il Papato, sulla base proclamata dal conte di Cavour e dal Parlamento nazionale, di *libera Chiesa in libero Stato*.

« Così furono conchiusi questi lunghi e difficili negoziati, che non cessarono mai di preoccupare gli uomini, che si succedettero nei consigli del Re dalla costituzione del Regno fino ad oggi. Per poco che si considerino le presenti circostanze politiche, lo stato dell' opinione in Francia e nell' Europa cattolica; per poco che si voglia rammentare la vivacità delle passioni, che la questione romana sollevò nel mondo, e le difficoltà, ch' essa suscitava all' Italia, sia nella sua politica interna, sia nei suoi rapporti internazionali, specialmente colla Francia, rimane evidente che il Governo del Re avrebbe incorsa la più grave responsabilità in faccia alla nazione ed alla storia, ove avesse rifiutato un accomodamento, che ha per iscopo finale la cessazione dell' occupazione straniera, esigendo soltanto la rinunzia ai mezzi violenti, già esclusi dal Parlamento.

« Gradisca, onorevolissimo sig. ministro, l'espressione, ecc.

« *Sott.* — NIGRA. »

Relazione sul progetto di legge pel trasferimento della capitale del Regno a Firenze. — Spesa straordinaria sui bilanci 1864 e 1865 del Ministero dell' interno.

« Signori,

« Il protocollo annesso alla convenzione stipulata il 15 dell' ora scorso settembre dal Governo del Re colla Francia, per ottenere lo sgombero delle truppe francesi dal territorio pontificio, porta la clausola che la convenzione medesima non avrebbe *valore esecutorio*, se non dalla data del decreto che ordinasse il trasferimento della capitale da Torino ad altra città del Regno.

« Quali ragioni abbiano determinato l' offerta e l' accettazione di questa grave condizione, lo dicono i documenti diplomatici, che, unitamente al testo della

---

(1) Privandola, ben s' intende, della sua indipendenza materiale!!

(2) *La Chiesa libera in libero Stato!* In Piemonte infatti la Chiesa è libera come è libero lo Stato!

(3) Ma puniti e perseguitati se non vi prendevano parte.

(4) Sinora pare di no. (2)

(5) Qui la sicumera del sig. ministro si fa compiangere e compatire.

(6) È il principio del lupo, che vuole sbranare l' agnello, e non vuole l' intervento nè del pastore, nè de' cani. Perchè, sig. ministro, se l' intervento non ci debb' essere, l'esercito del Re Sardo è intervenuto negli Stati della Chiesa, per toglierli al Papa, Sovrano legittimo, e per darli a chi? Questo documento è la più amara satira delle annessioni.

(1) Il progetto migliore e più atto a risolvere il gran problema delle relazioni tra la Santa Sede e il rimanente d' Italia, è facilissimo a trovarsi. Restituire il mal tolto, e rendere a ciascuno il suo. Ecco il gran segreto, che gli ambiziosi non troveranno mai.

(2) E come volete accordarvi colla Santa Sede se volete spogliarla? È un bell' accordo quello tra l' oppressore e la vittima!!

(3) Conciliazione di nuovo genere! Come si fa a conciliare il violento, che spoglia e deride, col debole spogliato e deriso?

(4) Precisamente come l' esercito regolare assassinato a Castelfidardo! (2)

convenzione, il ministro degli affari esterni ha testè presentato, deponendoli sul banco della presidenza; ed io mi asterrò dal ripeterle qui, potendo voi farvene più ampio e più giusto concetto col portare il vostro esame sugli atti delle trattative diplomatiche e seguendone le varie fasi.

« Il Ministero presente, nell'assumere il potere in quelle condizioni che vi sono note, non esitò a dichiarare che accettava quel trattato in un colla clausola inscindibile del trasferimento della capitale. Esso lo accettò, ed ora viene a propugnarlo davanti al Parlamento, non solo perchè acquistò il convincimento, essere oramai la sua sanzione una necessità politica e potersi temere per l'Italia conseguenze funeste quando venisse respinto, ma sì anche perchè, posti in bilancia i vantaggi che ragionevolmente se ne possono aspettare, e gl'inconvenienti cui può dar luogo l'esecuzione di esso, ebbe a convincersi che i primi sono di gran lunga superiori ai secondi.

« Non sappiamo certo dissimularci che l'Italia è chiamata in questa contingenza a fare della sua forza e della sua saggezza un esperimento tanto più difficile, quanto che da esso po sono in gran parte dipendere le sue sorti avvenire.

« Il traslocamento della capitale non reca soltanto offesa a molti interessi privati e locali, ma, spostando il centro di gravitazione dell'intiero Stato, cagiona una profonda scossa a tutto l'edifizio governativo, ed insieme alle relazioni commerciali di molte provincie. Oltre ciò, richiede ad un tempo una spesa considerevole, che nelle presenti angustie dell'erario accresce la gravezza del sacrifizio. Questo sacrifizio però, dovendo avere per risultato l'allontanamento di truppe forestiere dal suolo italiano, e la preparazione di uno scioglimento conveniente e definitivo della questione romana, si è in nome della dignità, dell'indipendenza e dell'unità nazionale, che ci viene domandato.

« Considerato sotto questo aspetto, il traslocamento della sede del Governo, per quanto possa essere grave ne' suoi effetti, nessuno vorrà opporvisi, che abbia anzitutto a cuore l'avvenire della patria ed il compimento de' suoi destini. Il Ministero confida che questa stessa generosa Torino, chiamata com'è a patire il più grave danno dal trasferimento della capitale, saprà comportarlo con quella elevatezza d'animo e quella patriottica abnegazione, che la resero già tanto benemerita della causa italiana, convinta insieme, qual può essere, che tutta la nazione le serberà perenne riconoscenza, mentre Parlamento e Governo, da loro parte, non ommetteranno cura alcuna per alleviare il duro sacrifizio che le è comandato dal proposito di condurre a compimento le sorti della patria, e dalla necessità di scongiurare ogni pericolo che la potesse minacciare.

« A tal fine, il Ministero, subito dopo la discussione e votazione del presente progetto di legge, vi sottoporrà quelle proposte che valgano a rendere meno sensibile il danno, che dal trasporto della capitale, Torino dovrà necessariamente risentire.

« Esposta in tali termini la questione del mutamento della sede del Governo, rimane a designare fra le città più insigni e più ricche di gloriose memorie, che fanno sì splendido ornamento della Penisola quella che per maggiore opportunità, debba sotto ogni rispetto essere prescelta a nuova sede del Parlamento e del Governo. Il precedente Ministero, come vi è noto, avea già fatto cadere la scelta sopra Firenze, che, per la postura geografica, è tra le più centrali del Regno, e trovasi in tale condizione di sito, da essere da un lato protetta dagli Appennini, e dall'altro ad una sufficiente distanza dal mare.

« Il Ministero presente ha reputato che una questione così delicata di sua natura, dovesse risolversi dal voto del Parlamento, e a tale riguardo, dovendo fare una proposta, ha considerato che quelle condizioni, le quali riscontransi nella città di Firenze, favorevoli insieme all'andamento dell'amministrazione governativa, alla difesa militare ed ai commercii, non si avrebbero a pari grado in altra italiana metropoli, e non ha esitato a presentarvi un progetto di legge, che designa Firenze a nuova sede del Regno d'Italia.

« Il trasferimento della sede del Parlamento e del Governo dovrà farsi, secondo i patti convenuti nel protocollo diplomatico sopra indicato, entro sei mesi dalla promulgazione della legge, che vi è sottoposta.

« Il Governo del Re, mentre adempirà con lealtà e colla dovuta sollecitudine questa condizione, sente però il debito di osservare, che non sarà nè conveniente, nè possibile di trasportare contemporaneamente nella nuova sede tutti gli Uffizii che costituiscono l'Amministrazione centrale, ma comincierà da quelli, che sono indispensabili a dare impulso e direzione alla macchina governativa. La scarsezza di adatti locali nella nuova sede, e la necessità di ovviare al pericolo di produrre un dissesto grave nell'andamento degli affari amministrativi, consigliano che il traslocamento di una tanta mole di affari, d'interessi, di documenti, si operi gradatamente, e colle dovute cautele.

« Per tanto, la spesa del trasferimento da compiersi su tali basi e con siffatti temperamenti, venne per ora ristretta nei limiti del necessario, non tralasciandosi anche di tener conto delle straordinarie strettezze della finanza, alle quali il Ministero ha rivolte le sue più sollecite cure.

« Tale spesa è presentata in un fondo *a calcolo* per gli anni 1864 e 1865 di lire 7,000,000, che il Governo vi chiede di mettere a sua disposizione, e di cui, appena compiuto il primo impianto della nuova sede, non mancherà di rendervi un conto particolareggiato.

« Signori! Rare volte la Rappresentanza di una nazione ebbe a trattare una questione di tanto momento. Ispirandovi a quei grandi principii e a quei nobili sentimenti, che nelle più difficili circostanze della presente legislatura vi assicurarono un titolo di gloria e di benemerenza in faccia alla nazione, voi la esaminerete e la risolverete con tale dignità e tal senno, che facciano sempre meglio persuaso il mondo civile, dell'irremovibile proposito di compiere la nostra unità, di acquistare la nostra piena indipendenza, di mantenere inviolato il tesoro delle nostre libertà.

« Gli è con questa fiducia che ho l'onore di presentarvi, in nome del Re, il seguente disegno di legge:

Progetto di legge.

« Art. 1. La capitale del Regno sarà trasferita a Firenze, entro sei mesi dalla data della presente legge;

« Art. 2. Per la spesa del trasferimento è aperto nella parte strardinaria del bilancio dell'interno, ed in apposito capitolo, un credito di lire 7,000,000, ripartito come segue:

Esercizio 1864	. . .	L. 2,000,000
Esercizio 1865	. . .	» 5,000,000

« Art. 3. I ministri dell'interno, delle finanze, e dei lavori pubblici sono specialmente incaricati dell'esecuzione della presente legge. »

(Sottoscritti tutti i ministri.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 ottobre.

Dopo un'assenza di varii mesi, i membri della Società degl'ingegneri e degli architetti si riunirono di nuovo ieri l'altro alla prima seduta di quest'anno, preseduta dal consigliere ministeriale Rittinger. Questi aprì la seduta con alcune parole di saluto, ed invitò i membri a rendere interessanti le radunanze di questa stagione mediante letture, come lo furono nell'inverno scorso. Quindi, il professore Rebhann tenne un discorso sulla carta del Danubio, pubblicata dal Ministero di Stato. Disse nessuna delle carte esistenti di questo fiume potersi paragonare a questa per eccellenza. Le prime quattro distribuzioni furono già distinte, nell'anno 1862, all'Esposizione di Londra. Tennero poi letture l'ingegnere di Schmidsfelden e A. di Szent-György. *(FF. di V.)*

Nel corso del mese di settembre, vennero giudicate dal Tribunale di guerra di Tarnow 47 persone, fra cui Stanislao Morgenstern, parroco e canonico titolare in Odporyszow e deputato alla Dieta provinciale della Gallizia. Egli fu assolto dal delitto di assistenza prestata al turbamento della pubblica tranquillità, e dichiaratone innocente; ma fu condannato per trasgressione a 30 fiorini di multa. Presso il Tribunale di guerra di Rzeszow, vennero giudicate nel settembre 48 persone. *(Idem.)*

Trieste 25 ottobre.

L'*Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale* la seguente Notificazione:

« A tenore di comunicazione uffiziosa dell'I. R. Reggenza per la Carniola a Lubiana, 19 ottobre a. c. N. 11389, si ammalarono presso il macellaio di Adelsberg 5 buoi di peste bovina. Il medico provinciale veterinario di Lubiana venne tosto delegato sopra luogo per le opportune disposizioni di Polizia veterinaria.

« Onde garantire la Provincia del Litorale da una possibile importazione del contagio temuto, viene in pari tempo ordinata la rigorosa manutenzione delle disposizioni di Polizia veterinaria contenute nei §§ 46 e 47 del Regolamento veterinario dd. 6 dicembre 1859 N. 32592.

« Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale,

« Trieste 22 ottobre 1864.

Peste bovina nella Carniola.

La peste bovina, che dal primo agosto a. c. venne osservata nel Distretto di Gottschee in dieci località e nel Distretto del Circondario di Lubiana in quattro villaggi, va attualmente notevolmente decrescendo.

Un novello sviluppo del formidabile contagio ebbe luogo nel Distretto di Racah; le relative indagini, ordinate dal Regolamento sulle epizoozie, vennero tosto praticate.

Nei Distretti di Gottschee e di Lubiana, sopra uno stato complessivo di 1143 animali grossi cornuti, e di 693 animali minuti, si ebbero 66 e 9 casi di malattia; di questi, guarì una pecora; 26 buoi e 5 pecore perirono; 40 animali grossi ammalati, e 32 sospetti, nonchè 3 capi di animalia lanuta, ammalati, ed altrettanti sospetti, vennero assoggettati alla mazza.

« La perdita totale è quindi, fra gli animali grossi di 98, e fra i lanuti di 11. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24 ottobre.*

Il *vicepresidente conte Pasolini* apre la seduta alle ore 1 e $^{1}/_{2}$, e comunica la dimissione da presidente del conte Sclopis, e la nomina del bar. Manno in suo luogo.

Il bar. Manno, salendo alla presidenza, pronuncia un discorso per fare omaggio al Re ed al Senato, e per bene augurare sulle sorti d'Italia.

Il *generale Lamarmora*, presidente del Consiglio, comunica al Senato la formazione del Gabinetto, di cui egli è capo, e presenta la convenzione del 15 settembre coi documenti diplomatici analoghi. Dice che Lanza già presentò alla Camera il progetto per la traslazione della capitale. Portandolo in Senato, il Gabinetto esprimerà i concetti della sua politica.

È approvata la nomina a senatore del conte Lauzi.

Si fa il sorteggio pegli Uffizii.

Mancano due membri nella Commissione del Codice civile; si tratta di nominarli? il Senato decide di no.

Giovedì, al tocco, il Senato è radunato negli Uffizii; alle due in seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 ottobre.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta: 1.° Sorteggio degli Uffizii; 2.° Comunicazione del Governo; 3.° Varii progetti di legge. La seduta è aperta ad 1 ora con le solite formalità; le tribune superiori sono stivate di spettatori; quelle del piano di mezzo sono mediocremente popolate. I giornalisti, per recarsi al loro posto, debbono presentare tre volte il salvocondotto alle diverse stazioni della guardia nazionale, collocate nei saloni e negli anditi, per cui si passa alla tribuna del giornalismo. Mentre si legge il verbale e il sunto delle petizioni, i deputati entrano a onde nell'aula parlamentare, e toccandosi le mani e chiacchierando si recano ai proprii stalli. Tra questi si trova pure il Minghetti, che colla ridente sua faccia va a pigliar posto al centro destro; dietro alle sue spalle, si colloca il Peruzzi con l'intendimento forse di sostenersi a vicenda nella battaglia, e Pepoli e Visconti-Venosta discorrono tra loro per accordarsi nel sostenere il proprio pasticcio. Prestano giuramento Nicotera, Friscia, Ricciardi, Laugent.-Robaudi e Cini.

Si procede al sorteggio degli Uffizii. In questo momento, entrano nella Camera i ministri, dietro ai quali viene Ricasoli. Intanto anche le tribune del piano di mezzo, come pure quelle del Corpo diplomatico e del Senato (quantunque oggi debba tenere seduta) si sono fatte piene.

Il *presidente* annunzia la rinunzia di Zuppetta all'ufficio di deputato.

Lamarmora (presidente del Consiglio de' ministri) annunzia la formazione del nuovo Ministero, col nome e le parti di ciascun ministro. Partecipa alla Camera la convenzione conchiusa il 15 settembre tra il Governo d'Italia e il Governo di Francia. Saranno comunicati a' deputati i documenti relativi.

Lanza (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge, relativo al trasferimento della capitale. La natura del progetto e le circostanze vogliono che sia prontamente discusso. Il Ministero crede che la legge debba venire dichiarata d'urgenza. *(Varii deputati domandano la parola.)* Alte considerazioni politiche esigono che la Camera apra in proposito discussione immediata. Appena votata la convenzione, il ministro proporrà il suo sistema di provvedimenti per le finanze e d'amministrazione.

Il *presidente* annunzia che vi sono proposte d'interpellanze e d'inchieste.

Tecchio domanda d'interpellare il ministro sui casi di Torino del 21 e 22 settembre. Una proposta, sottoscritta da numerosi deputati, domanda un'inchiesta parlamentare su quei fatti medesimi. Un'altra proposta di simile natura viene fatta da altri deputati del centro. Una terza proposta identica viene letta.

Lanza dichiara che il Ministero, stante l'agitazione, che l'interpellanza Tecchio potrebbe cagionare, non accetta un'interpellanza di siffatta natura, se prima non sia decisa la questione della convenzione. Di più, il Ministero non ammette l'inchiesta, se non quando si saranno veduti i risultati dell'inchiesta giudiziale.

Mordini domanda che si facciano pubblicare e distribuire i documenti relativi alla convenzione, affinchè la discussione sia fatta con fondamento. Combatte le ragioni, con cui il Lanza respinse l'inchiesta parlamentare. Una città, da tanti anni stata scuola del vivere civile, permise che tutti gli animi degl'Italiani si sollevassero a fiducia, malgrado gli avvenimenti luttuosi del 21 e 22 settembre. Quei fatti però implicano una politica negli uomini, che governavano, e questa politica dee essere esaminata. Appunto per la gravità della questione, inchiusa nella convenzione, si dee sodisfare l'opinione pubblica, acciocchè poi accetti con fiducia le decisioni del Parlamento. Questo Parlamento non avrà più autorità nel paese, se il contegno di coloro, che cercarono in questi ultimi tempi di esautorarlo, non sarà severamente giudicata. A nome de' miei colleghi della sinistra domando che si proceda tosto all'inchiesta parlamentare sui fatti del 21 e 22 settembre.

Vacca (ministro di grazia e giustizia) difende l'indugio, chiesto dal Lanza; ma, entrando nel merito della questione, da tutte le parti si sollevano rumori, e il *presidente*, richiamandolo all'ordine, gli fa una predica intorno al sistema parlamentario. L'oratore fa cattiva pruova; s'intende poco, e nel dichiarare che l'inchiesta è di *natura giudiziale e politica*, viene accolto da rumori e fischi. Il *presidente* gli dà sotto voce qualche avviso. Il ministro termina dichiarando che, se la Camera deciderà che si faccia l'inchiesta, si faccia pure.

Petruccelli della Gattina domanda che, tra' documenti relativi alla convenzione, si presenti il voto e il modo del voto, invocato dal Ministero precedente sulla situazione strategica di Torino.

Mellana nega l'agitazione temuta dal Lanza; difende la popolazione di Torino dall'inclinazione all'agitazione; insiste per l'immediata attuazione dell'inchiesta, se non si vuol gettare per terra l'autorità del Parlamento. Accusa il Vacca d'aver fatta uscire la magistratura dalla sua cerchia per gettarla nella politica; la magistratura non dee entrare nella politica; dee esaminare i delitti e le cause, che le cadono sotto le mani.

Lamarmora (presidente del Consiglio dei ministri) dichiara che tra i documenti, annessi alla convenzione, si trova qualche cosa relativa alla domanda di Petruccelli della Gattina.

Chiaves, in nome del Tecchio partito dalla Camera, consente alla proroga dell'interpellanza domandata dal *Lanza*, a patto che sia data a tempo debito sodisfazione alla popolazione di Torino.

Sineo insiste per l'inchiesta immediata.

Pisanelli dice alcune non intese parole, allusive a un fatto personale.

Brofferio. Le parole del Lanza indeboliscono il sentimento di riconoscenza verso l'attuale Ministero, perchè, col respingere tutte le discussioni relative alla convenzione, vuole strozzare la discussione sopra la medesima. La calma, rinata negli animi dopo il 21 e il 22 settembre, rinacque appunto per la speranza che il Parlamento non avrebbe soffocata la questione.

Lanza (ministro dell'interno) difende il Ministero dall'accusa di volere strozzare la discussione sulla convenzione, e nega che ciò derivi dalle sue precedenti dichiarazioni. Ribadisce la necessità di fare con calma la discussione sulla questione del trasferimento della capitale; questa calma non potrebbe facilmente ottenersi dopo una discussione sui fatti del 21 e 22 settembre. Del resto, il Ministero vuole, e vuole risolutamente, che si faccia la luce sopra quei fatti. Un'inchiesta, purchè non preceduta da discussione, il Ministero non la combatte, anzi l'approva. *(Applausi da tutte le parti.)*

Brofferio si dichiara appagato dalle spiegazioni del Lanza, e fa plauso al Governo di aver accettata l'inchiesta. Vorrebbe però che il risultato dell'inchiesta venisse presentato prima che l'ammalato sia agonizzante od anche morto.

Minghetti dichiara, a nome suo e de' suoi colleghi, che accetta l'inchiesta, come quella che dee portar la luce necessaria.

Viene approvato che l'inchiesta sia ordinata senza discussione.

Mordini suggerisce, che nell'elezione dei membri dell'inchiesta, si tenga il metodo stesso, seguito in riguardo all'inchiesta sulle ferrovie meridionali. Quel metodo die' buoni frutti; esso li darà anche adesso. Vuole che il presidente elegga i componenti la Commissione (*alcune voci: No! no!*), e che questi siano nove.

D'Ondes-Reggio non crede opera opportuna la delegazione fatta al presidente, di eleggere i membri della Commissione; crede che questi debbano essere trascelti dalla Camera; l'occasione è troppo solenne.

La parte della proposta Mordini, relativa al numero 9 dei membri, è approvata.

Nicotera propone che i membri sieno nominati a sorte, giacchè la maggioranza può avere preoccupazioni e parti da sostenere. Se gli eletti fossero tutti amici della precedente Amministrazione, le passioni del paese, non che calmate, sarebbero orribilmente accese.

Chiaves crede che la nomina debba farsi dal presidente, giacchè anche la sorte potrebbe cadere su individui interessati.

D'Ondes-Reggio insiste perchè si seguiti la regola generale di procedere a scrutinio segreto.

San Donato si oppone alla proposta Nicotera e D'Oudes, e sostiene la proposta Mordini, che vuole affidare la nomina al presidente.

Presidente pone ai voti la proposta Mordini, che viene approvata a gran maggioranza.

Sineo dichiara che lo Statuto si oppone alla questione d'urgenza, proposta dal ministro. Quest'urgenza suppone che il trattato abbia già il suo effetto; ora, un trattato di tale natura, secondo i principii adottati da quindici anni e la lettera dello Statuto, non può attuarsi senza il consenso del Parlamento. Dichiara che la legge, proposta dal Lanza, dee essere preceduta da una legge, che dia effetto al trattato.

Lanza (ministro dell'interno) afferma che non si può declinare una proposta, fatta dal Governo del Re, senza che prima sia conosciuta.

Boggio domanda che sia egualmente dichiarata d'urgenza la presentazione alla Camera de' lavori della Commissione d'inchiesta.

Sella (ministro di finanze) non crede adottabile la proposta Boggio, perchè sarebbe un mostrare sfiducia verso la Commissione.

Mellana sostiene l'urgenza sull'inchiesta domandata dal Boggio.

Boggio accetta la spiegazione del *Sella*, secondo cui, non i lavori, ma la presentazione de' lavori d'inchiesta, è dichiarata d'urgenza.

I membri, eletti dal presidente sono: Tamaio, De Sanctis, Morandini, Regnoli, Biancheri, Robecchi, Malenchini, Sandonini, Bertea.

La proposta Lanza è dichiarata d'urgenza.

Bertea, perchè membro del Consiglio provinciale di Torino, chiede d'essere esonerato dal far parte della Commissione.

Conforti. Il progetto di Lanza aggraverà notabilmente lo stato deplorabile delle finanze. Domanda al Sella e al Lanza quale disordine recherà nel Tesoro il nuovo trattato; è necessario conoscere questo disordine prima di discutere e accettar il trattato. Il trattato è il più gran progetto di legge, che si sia mai presentato; da esso dipende la salute dell'Italia.

Sella (ministro delle finanze). Il Ministero fece studii relativi alla domanda Conforti, ma ha creduto di non dover presentare quegli studii, fino a tanto che non si fosse preso un partito sul trasferimento. Se la Camera crede che il ministro debba presentare il progetto relativo a quagli studii, è disposto a farlo.

Invece di *Bertea*, viene eletto *Boncompagni* a membro della *Commissione d'inchiesta.* Domani non c'è seduta; i deputati si raduneranno negli Uffizii.

La seduta è levata alle 4 e $^{1}/_{4}$.

(Unità Catt.)

Torino 24 ottobre.

Il *Diritto* pubblica la seguente circolare, che dai procuratori generali, per ordine superiore, fu diramata a tutti gli Uffizii di pubblico Ministero:

(Riservata.)

CIRCOLARE.

« Non si possono deplorare abbastanza gli odierni eccessi di una parte della stampa politica, la quale, abusando della libertà concessale, con una polemica poco onesta ed appassionata, prese a combattere i principii più vitali dell'attuale nostro reggimento, scalzando ogni autorità di legge e di Governo, e fino portandosi ad elevare dubbio sulla fede intemerata del più onesto dei Principi, per tacere delle accuse e delle ingiurie d'ogni maniera, scagliate contro la persona dell'Imperatore dei Francesi, del quale non solo si criticano acerbamente, e spesso stoltamente, gli atti politici, ma si commenta e si discute con irriverenza e menzogna fin la vita privata.

« Questi eccessi, sempre lacrimevoli, diventano gravissimi nei momenti che corrono, di suprema importanza per la patria, quando, dovendosi assoggettare all'approvazione del Parlamento il trattato franco-italiano e il trasporto della capitale, è più che mai a temersi che i nemici del presente ordine di cose approfittino delle passioni e degl'interessi, che si trovano in giuoco, per promuovere risse municipali, eccitare gelosie, seminare discordie, e mettere così in pericolo le sorti della patria.

« In tale stato di cose, io credo mio assoluto dovere l'adoperare in modo che il pubblico Ministero, inspirandosi ai grandi interessi nazionali, raddoppi di zelo e di oculatezza, affinchè i trascorsi della stampa non vengano a crescere fomite ed alimento alle irritazioni e ai pericoli della situazione, sia con rinfocolare le antipatie municipali, e quindi promuovere divisioni, sia coll'oppugnare ed esautorare le leggi ed i poteri costituiti, sia finalmente con elevare dubbi oltraggiosi contro la sacra persona del Re, e vituperare indegnamente nell'Imperatore dei Francesi l'alleato e l'amico d'Italia e del suo Governo.

« E però mi rivolgo, in via riservata e confidenziale, alla S. V., eccitandola caldamente a vegliare, perchè nel Distretto, affidato alle sue cure, ed entro i termini di legge, ogni trascorso della stampa sia sollecitamente e vigorosamente represso, sequestrando i fogli colpevoli, ed adoperando a che ne segua pronto ed esemplare giudizio.

« E qui non sarà inutile avvertire la S. V., che, trattandosi di offese contro la persona dell'Imperatore dei Francesi, oltre alle disposizioni speciali, già emanate a tale uopo, e che la S. V. conosce, esiste una richiesta da parte dell'inviato francese residente in Torino, per cui, avendo la S. V. a procedere per tale titolo al sequestro di qualche giornale, potrà senz'altro fondare l'ordine relativo al richiamo fatto dal Governo di Francia, non senza darmene immediato avviso, con trasmissione di un esemplare del foglio sequestrato, sospesi intanto gli ulteriori procedimenti.

« Confido che, penetrata della gravità delle circostanze, la S. V. vorrà mostrarsi sotto ogni aspetto meritevole della fiducia, che in lei ripongo: osservando infine che mi sarà caro ricevere da lei sollecite e circostanziate notizie di ogni caso di trascorso, che fosse per presentarsi, disposto da mia parte a venirle, dove bisogni, in appoggio col consiglio e con tutti gli altri mezzi, che stanno a disposizione del mio Uffizio. »

Leggiamo nella *Gazzetta Finanziaria*: « Si è annunziato parecchie volte che i beni demaniali erano stati venduti per una somma di 200 milioni ad una Società, che si era creata sotto il patrocinio del credito mobiliare italiano. Ed ogni volta noi abbiamo protestato contro la verità di tale notizia.

« Diversi giornali, e specialmente l'*Opinione*, ritornano su questo soggetto, e dichiarano che tale vendita è stata definitivamente conchiusa.

« Informazioni, che abbiamo attinte a buona fonte, ci autorizzano a dichiarare:

« 1.° Che non vi è ancora nulla di deffinitivamente conchiuso;

« 2.° Che le convenzioni condizionali, che sono state firmate, non potrebbero aver per oggetto una vendita (la quale esigerebbe un voto legislativo), ma bensì un'operazione finanziaria di un'altro genere;

« 3.° Che in nessun caso si derogherà dalla legge del 21 agosto 1862, e che i beni demaniali continueranno ad essere venduti in nome dello Stato e per aggiudicazione pubblica. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze, in data del 22 ottobre: « Ieri, a ore 8 antim., il torrente Montignoso ruppe di nuovo il tratto della via ferrata ligure da Viareggio a Sarzana, nel punto stesso, in cui erano stati riparati i guasti cagionati dall'acqua il giorno antecedente. Sarebbe desiderabile che la Provincia provvedesse sollecitamente ed in modo efficace all'incanalamento di quelle acque, per rimuovere gl'inconvenienti, che si sono ripetutamente verificati. »

DUE SICILIE.

Napoli 20 ottobre.

Una certa inquietudine regna in tutto il Circondario di Castellamare. Sembra che si sia acquistata la certezza della riapparizione d'una banda brigantesca; aggirantesi pei monti circostanti, a capo della quale si troverebbe il troppo noto Pilone. Dalle Delegazioni di pubblica sicurezza di Torre Annunziata e Torre del Greco si fanno eseguire per quelle adiacenze continue ed attive perlustrazioni. *(Indipendente.)*

Il *Giornale di Napoli* del 20 porta le seguenti nuove del brigantaggio:

« Nel pomeriggio del 15 andante, sei briganti a cavallo della banda Ingiongiolo, teso un agguato lungo la strada, che da Grottole mette a Matera, aggredirono nove individui, che tornavano dalla fiera di Grottole. Tra contante ed effetti di valore, loro derubarono lire 1,460.

« Nel giorno precedente, sei briganti della stessa banda incendiarono la masseria di certo Dragone Benedetto, posta in territorio di Matera. Quel proprietario, giorni prima, s'era rifiutato di pagare un ricatto di ducati 240. Il danno per l'incendio si calcola in lire 18,550.

« Nel 12 corrente, il maggiore comandante la sottozona di Stigliano, Basilicata, ebbe, non lunge da Aliano, uno scontro colla banda Masini. Un brigante restò morto sul terreno; dalle tracce di sangue si argomenta che molti altri siano rimasti feriti. »

Togliamo dal *Nomade* del 20: « Da Cassino scrivono varii fatti, concernenti la banda Fuoco, la quale sembra avere spiegata nuovamente un'energia, che non ci saremmo aspettata.

« Domenico Fuoco è ritornato in questi ultimi giorni verso i mulini della Percia, sotto Rocca d'Evandro, luogo celebre per essere stato il primo campo de' Garibaldini in Terra di Lavoro nel 1860.

« Sul ponte della Rave, la comitiva di Fuoco venne raggiunta da un distaccamento di truppa, comandata dal maggiore, che ora trovasi di Stazione in Mignano.

« Fuoco, non appena ebbe veduti i nostri soldati, davasi precipitosamente alla fuga. Un sol brigante cadde nelle mani de' nostri; un tale, che prima era trombetta della guardia nazionale di Rocca d'Evandro.

« Costui era armato con un buon fucile, un *revolver* e molta munizione, e venne immediatamente tradotto innanzi a' suoi giudici. »

Il *Corriere Siciliano* scrive: « Nella notte dell'11 corrente, tra Villarosa e Santa Catterina, venne aggredita la vettura corriera, proveniente da Messina. La vettura, ch'era senza passeggieri, veniva scortata da un milite a cavallo. Verso le ore 10 pom., il milite avvertì che nella strada osservavasi un oggetto che quasi ne sbarrava il passaggio. Erano difatti due carrette, i cui conduttori erano stati, momenti prima, assaliti dai ladri, e, legati, condotti a qualche distanza dalla strada rotabile. Le carrette erano state lasciate in mezzo alla strada, per impedire che la vettura corriera, di cui si attendeva l'arrivo, potesse proseguire oltre.

« Alla voce del milite risposero alquante fucilate. Allora, il corriere sig Giuseppe Biggio, ed il cocchiere, discesi a terra, giunsero a rimuovere l'ostacolo d'una delle carrette, e la vettura potè involarsi a tutta corsa nel più fitto delle fucilate. Il coraggioso milite sostenne solo un fuoco vivissimo. Sinora però non si hanno notizie di questo milite, il quale era riuscito precedentemente altre due volte a liberare la vettura corriera in altre simili aggressioni. »

« Sappiamo che, dopo questa nuova aggressione, l'imprenditore del servizio delle poste si diresse telegraficamente al ministro dell'interno, per ottenere provvedimenti efficaci per tutelare le strade, ed il ministro rispose telegraficamente che aveva già date le disposizioni opportune.

« Ci vien riferito inoltre che il sig. colonnello Sannazzaro, comandante la legione dei regii carabinieri in Sicilia, ha emanato energiche disposizioni perchè vengano eseguite ogni giorno perlustrazioni in tutte le strade rotabili dell'isola. »

IMPERO RUSSO

Si legge nell'*Europe* che Mieroslawski ha pubblicato tutte le corrispondenze scambiate, come organizzatore generale dell'insurrezione polacca, col Governo nazionale e le Autorità rivoluzionarie. La collezione ha per titolo: *Documenti per la storia dell'organizzazione generale della rivolta nazionale nel* 1863. Lo scopo di questa pubblicazione è di svelare gl'intrighi del partito Czartoryski contro le tendenze democratiche, e di dimostrare che l'insurrezione venne sconfitta in causa di questi intrighi.

IMPERO OTTOMANO

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Susa, 16, alla *Gazzetta di Genova*: « Qui la sottomissione al Beì è completa, tanto da parte degli Arabi, quanto da quella dei villaggi e città; fino a Sfax, tutto è finito. Ieri hanno qui appiccato il capo dei Mensechenia, alla porta della Marina, ove pende tuttora, e altri due sono stati fucilati. »

FRANCIA.

La *Stampa* reca, in un suo carteggio di Parigi del 20 corr.:

« Iersera, il Girardin e la moglie, nella fastosa lor palazzina dello stradale del *Roi de Rome*, riunivano ad intimo *rout* un otto o dieci cavalieri e un due o tre signore: scopo speciale del ritrovo erano le primizie di una commedia di tre atti, letta dall'autore, il proprietario della *Presse*, e da lui destinata alla scena francese di via Richelieu: il titolo è *Le supplice d'une femme*. Fra gli astanti, col prefetto di polizia Boittelle, col direttore de' teatri e poeta Camillo Doucet, col Dumas figlio, col Tolstoi dell'Ambasciata di Russia, col senatore visconte La Guerronnière, era pure il ministro Nigra.

« Lo sgomento, lo sfascio della Borsa non ha più limite o freno. Ieri, il 3 per cento francese perdè 60 centesimi, oggi il prestito italiano ne perde 80; e il Governo non sa più come ingegnarsi per tranquillare il mercato. La cagione di tanto precipizio non è politica. La Borsa cala, perchè pessima è la situazione finanziaria e piena d'intrighi e disagi, massime in Spagna e in Inghilterra, ove Parigi ha primarii interessi e solidarietà rischiose. Il fallimento minacciato dalla Banca Guilhou di Madrid e dalla ditta Cuadra Salamanca di Londra, echeggia qui e fa grande senso.

« Oggi, il Guilhou di Parigi, cointeressato e fratello, ha dovuto, pe' ricorsi e provvedimenti opportuni, essere ricevuto dall'Imperatore a Saint-Cloud. Egli, appunto, col rifiutare qui, or son tre giorni, non so quali cambiali per un valsente di due milioni, ha dato, non volendo, il segnale della dirotta, ed ha impensierita la *piazza*.

« Il Conte di Fiandra è in Parigi. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur de l'Algérie*: « Se l'insurrezione non è ancora finita, essa è per altro intieramente ristretta verso il Sud; ed è verso questo punto, che si dirige il capo Si-Lila, dove spera di fondere colle sue forze qualche altra banda non ancora sottomessa.

« Le diverse colonne di spedizione occupano i punti più importanti. Intanto che una copre la bassa Mekkerra, l'altra, sotto gli ordini del generale Deligny, combatte contro i Maknas, e quella del generale Jusuf marcia contro i contingenti del marabutto Si-Mohamed-Uld-Si-Hamza.

« Il Circolo di Bussaada è in pace, e fu accordato l'*aman* alle tribù sollevate, che adempiono fedelmente alle condizioni che vennero loro imposte.

« Le forze, di cui dispone il maresciallo governatore, sono più che sufficienti per le operazioni militari contro gl'insorti, e, come abbiamo detto, non si pensa punto che siano necessarie nuove truppe in Algeria. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese*, del 21 ottobre corrente, scrive:

« Sentiamo che monsig. Bovieri, da molti anni incaricato d'affari della Santa Sede nella Svizzera, dietro suo desiderio, è stato revocato da quel posto, ed il mese prossimo farà ritorno a Roma.

« Le lettere da Ginevra, della sera del 16 ottobre, narrano di scene tumultuase, avvenute sul finire della votazione nell'edifizio elettorale. Esse però non produssero alcuna seria conseguenza.

« Lunedì, è giunto all'albergo Baur in Zurigo S. M. il Re dei Belgi. »

Scrivono allo stesso diario, da Berna 21 ottobre: « A successore di monsig. Bovieri, come incaricato d'affari pontificio, viene designato monsig. Bianchi.

« Verisimilmente saranno aperti fra breve negoziati per un trattato di commercio colla Lega doganale germanica. Il Dipartimento di commercio e dazii è autorizzato a porsi in relazione coi Governi cantonali e colle Camere di commercio per conoscerne i voti relativi.

« Il Governo di Ginevra desidera che, sia chiesta alla Baviera l'estradizione di Rokowicz, ora degente a Monaco, per aver ucciso in duello il sig. Lassalle. Questa dimanda venne rimandata al Dipartimento di giustizia e Polizia per un previo rapporto. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 ottobre.*

La presenza del ministro dell' interno, conte Eulenburg, in Merseburg, dov' era stato impiegato per molti anni nella Reggenza distrettuale, diede occasione agli Stati provinciali ora colà raccolti, come pure alle regie Autorità, di dare in comune un banchetto in onore del ministro. In quest' occasione, il signor ministro portò un brindisi a S. M. il Re, e disse quanto segue:

« *Io* mi trovo qui come in casa propria, e mi tengo quindi in diritto, dall' onore impartitomi, di portare un viva alla Maestà del Re. Rallegriamoci col Re della sodisfazione, che dee avere provato per le vittorie della Prussia sul campo di battaglia, e su quello della diplomazia, e che lo ha, speriamo, compensato delle molte ore tristi e difficili, ch' ebbe a provare la M. S. nel decorso anno. Auguriamo al Re, che spariscano ben presto quelle ombre, che oscurano ancora l' interno orizzonte politico della nostra patria, e procuriamo tutti, ognuno secondo le proprie forze, che tale desiderio venga adempiuto al più presto possibile. Non parliamo di riconciliazione: quanto a' principii essa non è possibile: ma operiamo instancabilmente per rischiararci, e per accordarci. Il Governo di S. M. non vuole la signoria di persone, ma la vittoria della buona causa, e questa vittoria non mancherà, se noi tutti, che siamo col nostro reale Signore, faremo del nostro meglio per ispalleggiarlo nelle sue intenzioni.

« Dio conservi Sua Maestà! Viva il nostro Re Guglielmo, benevolo, nobile e fermo! » *(FF. di V.)*

AMERICA.

Scrivono da Buenos Ayres, 13 settembre, al *Moniteur*:

« *L' aspetto generale degli affari* diviene sempre più tristo nella Repubblica dell' Uraguay. Le ostilità hanno cominciato tra le forze nazionali e quelle del Brasile; gli agenti diplomatici e consolari di quest' ultima Potenza ricevettero i loro passaporti e si ritirarono tosto a Buenos-Ayres.

« L' interposizione del sig. Raffo, console generale d' Italia, che si recò presso Flores per negoziar la pace, ha completamente fallito. Il generale in capo dell' armata liberatrice, consegnò al sig. Raffo, congedandolo, una specie d' *ultimatum*, in data del 12 settembre, dal suo quartiere generale davanti a Mercedes, e portante: Rinunzia assoluta del sig. Aguirre e del generale Flores a' posti, che occupano, lasciando quindi il paese in piena libertà di eleggere un Governo provvisorio sino al 1.° marzo 1865, per mezzo del voto diretto, servendo la maggioranza del popolo d' arbitro, e dovendo i partiti sottomettersi alla sua decisione.

« Il generale Flores s' impegna, dal suo canto, ad allontanarsi dal paese, e a vivere all' estero, non sì tosto quest' atto di sovranità popolare sarà realizzato, sotto la garantia de' Governi di Torino, di Parigi e di Madrid.

« Egli è inutile di soggiungere che questo programma non aveva alcuna probabilità di essere accettato. Flores fa d' altronde assegnamento sull' appoggio del Brasile, che mise a sua disposizione le cannoniere dell' ammiraglio Tamandarè, sul fiume Uruguay, e gli ha offerto il rinforzo di 1500 volontarii del Rio Grande.

« Il 7 settembre, il Ministero avendo offerto la sua dimissione, e il dott. Castellanos avendo ricusato di formare un nuovo Gabinetto, il dott. Carreras fu investito del Ministero generale, a titolo di ministro del Governo e delle relazioni estere, e di ministro provvisorio di finanze. »

ASIA.

Ecco lo stato delle forze navali, che di presente l' Inghilterra tiene ne' mari della Cina e del Giappone:

« Undici legni armati di 350 cannoni, con 5065 uomini, della portata di 32,666 tonnellate, mossi da macchine a vapore della forza totale di 6920 cavalli.

« Questa squadra è comandata dal contrammiraglio, Augusto Leopoldo Nueper, che provvisoriamente ha grado di viceammiraglio.

« L' ammiraglio Kuper ha la sua bandiera sull' *Eurialus*, fregata ad elice di 35 cannoni.

« Il capitano Federico Byng Montresor, commodoro di seconda classe in Cina, ha la sua bandiera sulla *Severn*, pirofregata a elice, di 35 cannoni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di un nuovo articolo del *Constitutionnel* sulla convenzione del 15 settembre. — 2. Il trattato di commercio tra la Francia e la Svizzera. — 3. Della revisione degli articoli 41 e 48 della Costituzione federale. — 4. Alcuni statisti inglesi e la convenzione del 15 settembre. — 5. La politica della Gran Brettagna giudicata dall' *Ost-Deutsche Post*. — 6. La Camera di Torino compone gli Ufficii. — 7. Seduta della Conferenza di pace il 25 ottobre. — 8. I giornali d' oltre Mincio e le contraddizioni.

1. Il *Constitutionnel* esamina in un nuovo articolo se la convenzione del 15 settembre possegga tutte le perfezioni, ch' esso le attribuisce, e se sia esente da tutte le imperfezioni, che le sono imputate. Quel giornale ragiona così: « Noi non potevamo sempre restare in Roma, nè potevamo abbandonare il Papa alla rivoluzione; per conseguenza bisognava stabilire un termine alla nostra occupazione, ed è ciò che abbiam fatto; bisognava dar tempo al Papa di procacciarsi forze bastanti per conservare la sua autorità nell' interno, e questo ha fatto la convenzione del 15 settembre, la quale concede due anni al Papa per prepararsi a vivere senza aiuti esteriori, toglie ai Piemontesi la facoltà di assalire il picciol residuo degli Stati pontificii, ed anzi impone agli stessi di opporsi ad ogni aggressione di forze irregolari. E tutto ciò non è forse savio, non è forse perfetto? » — Il *Constitutionnel* è convinto che sì. Egli dà un immenso valore alla firma della Francia al piede della convenzione, e sostiene che perciò essa sarà eseguita di buona fede. Ammettiamo pure che sia eseguita di buona fede da parte della Francia; ma il Piemonte la eseguirà anch' egli lealmente? I rivoluzionarii applaudiscono, dicendo che la convenzione ha chiusa una porta di Roma, e ne ha lasciate aperte altre due; alcuni de' negoziatori e dei soscrittori *italiani* della convenzione parlano nel medesimo senso; e giornali, che pensano per lo più come il *Constitutionnel*, ci hanno fatto sapere che il Governo francese non è contento delle esternazioni, state fatte a Torino, a Milano, a Edolo e in altri luoghi. Il dubitar della buona fede del Piemonte, è, dice il *Constitutionnel*, fare una sanguinosa ingiuria al nobile carattere ed alla lealtà del suo Re; ma prima di tutto il Re in queste polemiche è fuori di questione, poi non è forse il Re, che, dopo la spedizione di Garibaldi in Sicilia, e malgrado tutte le assicurazioni date dal conte di Cavour, che il Governo vi era contrario e vi si sarebbe opposto, ha detto: *Erano Italiani, io non poteva arrestarli*? Di più, la convenzione ferma i Piemontesi alle attuali frontiere degli Stati pontificii, e fa travedere al Papa che il Piemonte potrà pagare una parte proporzionale del debito pontificio. Ora questo non è forse riconoscere formalmente le usurpazioni del Piemonte? Non è forse lo stesso che far forza al Papa, per obbligarlo a riconoscerle ed approvarle alla sua volta? E poi quale guarentigia è mai per la sicurezza degli Stati del Papa il farne guardiano e difensore un Governo nemico della Santa Sede, e che in piena pace, senza dichiarazione di guerra, ha usurpato due terzi e più degli Stati della Chiesa?

2. L' Assemblea federale della Svizzera, aperta il 20 settembre e chiusa il 30 dello stesso mese, ha adottato il trattato di commercio colla Francia e le convenzioni, che ne dipendono. Il Consiglio nazionale, quella delle due parti dell' Assemblea ch' è eletta direttamente dal popolo, ha adottato il trattato, dopo quattro giorni di discussione, il 24 settembre, con 90 voti contro 20, e il Consiglio degli Stati, ch' è l' altra parte dell' Assemblea, lo ha approvato il 28 settembre, con 31 voto contro 11. Essendo adunque d' accordo i due Consigli, la ratifica è definitiva. In Svizzera l' opinione generale è, dicesi, favorevole al trattato. Il 1.° articolo del medesimo reca che i Francesi, *senza distinzione di culto*, saranno ricevuti e trattati in ogni Cantone della Confederazione nello stesso modo e colle stesse prerogative, con che lo sono o lo potranno essere in avvenire gli attinenti cristiani degli altri Cantoni. Il che significa che gli Ebrei francesi saranno trattati in Svizzera come i Cristiani. Questa concessione ottenuta dalla Francia ne' Cantoni della Svizzera, alcuni de' quali non ammettevano gli ebrei a parità cogli altri loro attinenti, ha fatto sì che il gran rabbino di Ginevra, in nome degl' Israeliti dimoranti ne' Cantoni di Ginevra, di Vaud e di Neuchâtel, ha trasmesso indirizzi a S. M. Napoleone III, di ringraziamento e di riconoscenza pel beneficio ottenuto. Un indirizzo è pure stato presentato all' Imperatore dal Concistoro centrale degli Israeliti di Francia, per esprimergli la gratitudine, con cui tutti i Concistori dell' Impero hanno accolto un atto internazionale, che mette fine alla esclusione degli Ebrei francesi dal territorio della Confederazione svizzera.

3. Il Consiglio nazionale svizzero, adottando il trattato di commercio colla Francia, ha invitato il Consiglio federale, potere esecutivo, a presentare al più presto possibile una relazione, e a far proposte intorno al modo di rivedere gli articoli 41 e 48 della Costituzione. L' articolo 41 dice che « la Confederazione malleva a tutti gli Svizzeri d' una delle confessioni cristiane, il diritto di stabilirsi liberamente in tutta l' estensione del territorio svizzero, ec. » L' articolo 48 dispone: « Tutt' i Cantoni sono obbligati di trattare i cittadini d' una delle confessioni cristiane attinenti degli altri Stati confederati come quelli del loro proprio Stato in materia di legislazione, e per tutto ciò che concerne le vie giuridiche. » Questi articoli erano in opposizione colla libertà di stabilimento degli Ebrei in tutt' i Cantoni della Svizzera, che la Francia esigeva, e per poco questa esigenza non fece andar a monte il trattato. La maggioranza della Commissione ne propose l' adottamento, un solo membro della medesima fece minorità, e propose che si sospendesse l' accettazion del trattato, e fosse invitato il Consiglio federale a presentare nella prossima sessione ordinaria una relazione e proposte atte a rendere indipendente dalla fede religiosa del cittadino il diritto di stabilimento guarentito dall' art. 41. — Da questa sessione de' Consigli svizzeri si sperano grandi risultati materiali, e fors' anche politici, tanto relativamente ad un movimento revisionista, che già si manifesta, quanto relativamente al nuovo diritto pubblico federale, che tende a svolgersi in un senso, sempre meno favorevole alla sovranità cantonale.

4. Sir Gladstone in un discorso profferito a Manchester ha sentenziato che la convenzione del 15 settembre è un gran passo, che fa l' Italia verso la *consolidazione e l' unità*; poco dopo, il sig. Stanley, membro del Parlamento, ha arso anch' egli il suo granello d' incenso alla rivoluzione italiana. « Il popolo italiano, egli ha detto, ha sempre fatto prove di moderazione e buon senso in mezzo ad estreme difficoltà, ed ora ne riceve il premio, imperocchè io credo non potersi dubitare che Roma, o almeno il territorio romano, passerà tra poco in altre mani. » Adunque gli uomini di Stato inglesi sono anch' essi dell' opinione che il trattato del 15 settembre può essere funesto al potere temporale della Chiesa. Non sono perciò da condannare i cattolici, se temono appunto ciò che prevedono gli statisti d' Inghilterra, gli uomini di Stato più avveduti e sinceri d' Italia, ciò che prevedono quasi tutt' i partiti, eccetto Mazzini, Garibaldi, e qualche foglio ufficioso a Parigi.

5. La politica, che oggidì segue la Gran Brettagna, sembra all' *Ost-Deutsche Post* una politica d' astensione, d' isolamento e d' egoismo commerciale, ch' esso condanna. « Questa politica, dice quel giornale, riveste sempre più un carattere, che fa parere una chimera l' alleanza della Gran Brettagna con una Potenza continentale nello scopo di attuare intendimenti continentali. Non si può disconoscere che si prepari un immenso cambiamento nella direzione della politica inglese, e se il conte Russell continua a far la parte di sorvegliante su tutto il Continente, senza che mai gli atti seguano alle parole, ciò vuol dire ch' egli appartiene ancora alla vecchia scuola, ne' principii della quale egli scrive ed opera. L' Inghilterra odierna si ripiega sovra sè stessa, e non ha riguardo di confessare altamente il suo egoismo; essa non bada che a' suoi interessi commerciali, limita la sua politica alla difensiva, ed alla conservazione della sua flotta, che non ha da temere di nessuno. Nè i legittimisti, nè i democratici non hanno da aspettarsi, nè anche da parte dei loro stessi partigiani d' oltre lo Stretto, la menoma assistenza attiva per la difesa de' principii loro comuni. Gladstone e Stanley proclamano apertamente questa dottrina, ed è assolutamente necessario che l' Austria lo comprenda a norma della sua politica. »

6. Il giorno 25 del mese corrente, i membri della Camera dei deputati a Torino hanno costituito i nove Uffizii, e un nostro telegramma d' ieri ci ha avvertiti che le tornate della Camera sono aggiornate sino a nuovo ordine.

7. Il giorno 26 ebbe luogo un' altra seduta della Conferenza di pace a Vienna. La *Corrispondenza generale* assicura che lo stato delle trattative è molto sodisfacente.

8. I giornali d' oltre Mincio, che ieri avevano annunziato che la masnada la quale vuotò le casse comunali a Spilimbergo e Maniago, aveva nascoste le armi e s' era eroicamente dispersa, ora dicono che sta ancora nel bosco di Cansiglio, e che disertori del Cadore e del Bellunese tentano di raggiungerla. Queste notizie diametralmente opposte ci provano l' esattezza delle informazioni, che ricevono que' giornali dai loro veri o supposti corrispondenti. Una corrispondenza del *Diritto* manifesta, coll' estremo terrore che la invade, in che stato debbano essere gli sconsigliati, che sono apparsi per un istante in armi in alcune terre del Friuli. (Σ)

Vienna 25 ottobre.

L' I. R. ambasciatore conte Apponyi ebbe un' udienza da S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

S. A. S. il principe Colloredo ebbe ieri l' onore di presentare a S. M. l' Imperatore il resoconto della Società patriottica di soccorso durante la guerra dell' anno 1864. *(Idem.)*

Secondo l' *Ost-Deutsche Post*, le proposte del Governo al Consiglio dell' Impero sarebbero, a quanto si dice: una legge per regolare le condizioni de' protestanti in Austria; il bilancio per l' anno 1865; le concessioni per ferrovie transilvane e croate; e la riforma delle imposte. Lo stesso giornale crede che fra le interpellanze della Camera de' deputati, sarebbe prima quella per l' introduzione d' una legge sulla responsabilità minisieriale. Si rammenta che il ministro di Stato rispose a una simile interpellanza che sarebbe presentata una legge di tal genere al Consiglio complessivo dell' Impero. Indi, si porrebbe in campo l' affare di Rogawski, il quale, essendo stato sottoposto al Tribunale militare in Gallizia, venne dallo stesso dimesso per mancanza di prove. Secondo la legge elettorale, egli avrebbe perduto, in seguito a ciò, il suo mandato. Si tratterebbe ora di sapere se il Tribunale militare era competente in tal caso. Il suddetto periodico crede che i deputati polacchi prenderebbero parte, contrariamente a quanto era stato asserito, alle sedute del Consiglio dell' Impero. Tutte le asserzioni contrarie non sarebbero state che mene degli organi federalisti, ed in ispecie del partito czeco. *(O. T.)*

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*: « Il Regolamento per l' avvocatura, elaborato dalla R. Cancelleria aulica ungherese, ottenne, a quanto sentiamo, la Sovrana sanzione. Esso è quasi analogo all' austriaco, e contribuirà a rilevare in Ungheria l' avvocatura, tanto colà abbassata. »

Torino 25 ottobre.

Tutte le apprensioni, che s' erano concepite sulla giornata d' ieri, vennero smentite dai fatti nel modo più solenne. Da mane a sera c' è stata la più grande calma. Non un capannello, non un grido. La guardia nazionale numerosa era sotto le armi. Un battaglione era destinato a fare il servigio di guardia e di onore alla Camera. Sulla Piazza Carignano, com' è naturale, c' era un poco di folla, che s' accrebbe, quando, al mezzodì, è cessata la fitta pioggia, che durava da tutto il mattino. La milizia teneva libero lo spazio davanti all' entrata del palazzo, senza che nulla avvenisse mai o che desse sospetto o che fosse segno di provocazione. Appena si può dire che la folla fosse un po' più dell' ordinario. Gli uomini politici di tutte le parti andarono liberamente alla Camera, passando tra la folla, senza che accadesse la minima manifestazione. Nè pure che ci si pensasse. Tutti i membri della passata Amministrazione erano alla Camera, la quale si trovò ad avere riuniti circa 350 deputati. Non mancava nessuna notabilità politica. Le tribune tutte erano affollate, e specialmente quella dei diplomatici. Calma nella Camera, quiete massima nella città. Non era il caso di concepire timori nè di provvedersi soverchiamente; tuttavia si erano prese tutte le cautele necessarie perchè in ogni caso l' ordine fosse mantenuto. *(Disc.)*

Scrivono da Torino, in data del 25 ottobre, alla *Perseveranza*:

« La lotta è stata vivissima negli Uffizii.

« L' opposizione, da per tutto numerosa e concorde, ha messo avanti le questioni pregiudiziali per la comunicazione de' documenti, pel dettaglio delle spese pel trasporto della capitale, e prima di tutto perchè si sottoponesse all' approvazione della Camera il trattato, il quale implica, a lor dire, oneri finanziarii, e secondo alcuni anche *cessione di territorio*.

« Sono stati nominati presidenti degli Uffizii: Borgatti, Baldacchini, Guerrieri, Andreucci, Ugdulena, Poerio, Torrigiani, Bon-Compagni, Leopardi. »

Lo stesso giornale dice: « All' ora di porre in macchina il giornale, non è ancor giunto a Milano il convoglio di Torino, recandoci il solito corriere della sera. Un telegramma avvisò che causa del ritardo è un guasto avvenuto sulla ferrovia presso Trecate. »

Scrivono da Torino alla *France* che S. M. il Re Vittorio Emanuele ha l' intenzione di recarsi fra qualche giorno a Nizza per fare una visita all' Imperatrice di Russia.

Il corrispondente parigino dell' *Europe* dice però che non venne ancora stabilito se Vittorio Emanuele debba andare in persona a Nizza; ma è più probabile invece che mandi il Principe Umberto a presentare i suoi omaggi allo Czar. *(Disc.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 ottobre.

La *General Correspondenz* rileva il qui appresso: « Nella direzione di varii Comitati dell' Ungheria sono imminenti immediati cambiamenti personali, ed assicurasi che le risoluzioni relative siano state ormai abbassate. » *(G. di Trento.)*

Vienna 26 ottobre.

Ieri, ebbe luogo una seduta della Conferenza di pace. — La *General-Correspondenz* osserva che lo stato delle trattative è molto sodisfacente. — La odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica le nomine di nuovi supremi Conti per 17 Comitati ungheresi. *(O. T.)*

Parigi 25 ottobre.

Messico 19. — L' Imperatore fu accolto con entusiasmo. Doblado, Zuloaga, Garza, Vidaurri e Quiroga, fecero la loro sommissione. — Le truppe inseguono Juarez verso il Nord-Ovest. *(FF. SS.)*

Berlino 24 ottobre.

L' odierna *Kreuzzeitung* reca, fra altro, nel corso di un ragionamento sulla spiacevolissima accoglienza, ch' ebbe a Kiel la dichiarazione della *Provinzial-Correspondenz*, che un' Assemblea di giureconsulti sia stata convocata per l' esame giuridico de' diritti di successione sullo Schleswig e sull' Holstein, le seguenti parole, che non sono punto dette a caso: « Noi, dal canto nostro, siamo invero dell' opinione, già manifestata anche prima della *Provinzial-Correspondenz*, che quell' esame condurrà a non assicurare ad *alcuno* de' pretendenti un effettivo diritto, nonchè su tutto lo Schleswig-Holstein, neppure su tutto l' Holstein. » — Il consigliere di Legazione Reichenbach è designato a rappresentante della Prussia in Messico. *(Presse di V.)*

Berlino 25 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta tedesca del Nord*: « La Prussia non trovasi in caso di accettare immediatamente le deliberazioni del Comitato del Lauemburgo, avendo l' Austria acquistato dei diritti morali, che la Prussia dee rispettare; ma gli abitanti del Lauemburgo possono essere sicuri che la Prussia apprezza la fiducia riposta in essa, e che nulla trascurerà per sodisfare ai desiderii di quelle popolazioni. » *(FF. SS.)*

Lubecca 24 ottobre.

Si ha di buon lungo da Berlino che il Lauemburgo non sarà chiamato a partecipare al contingente del debito pubblico danese, nè alla rifusione delle spese della guerra, ma bensì al pagamento delle spese federali. *(O. T.)*

Nuova Yorck 13 ottobre.

Il corpo principale dei Juaristi venne battuto presso Durango. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 ottobre.

(Spedito il 27, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 9 min. 20 ant.)

Fu conchiusa la pace colla Danimarca. — Napoleone, prima di partire, ricevette due volte Bismarck. — Lo Czar abbandona domenica Nizza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 25 ottobre.	del 26 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 85	69 90
Prestito naz. al 5 p. %	79 20	79 35
Prestito 1860	92 85	92 60
Azioni della Banca naz.	775 —	776 —
Az. dell' Istit. di credito	177 —	175 80
CAMBI		
Londra	117 60	118 10
Argento	117 —	117 50
Zecchini imperiali	5 62	5 63

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 ottobre.

Rendita 3 p. %	64 60
Strade ferrate austriache	436 —
Credito mobiliare	878 —

FATTI DIVERSI.

Il sacerdote Ferdinando Bettini riconoscente si dimostra alla munificenza di S. M. l' Imperatrice madre, Carolina Augusta, che si degnò confortarlo colla generosa largizione di fiorini 300 in moneta austriaca, a beneficio delle povere pericolanti fanciulle, dal suddetto custodite in privato Ritiro.

Leggesi nella *Perseveranza* del 24: « Venne ieri l' altro assalito proditoriamente, e ferito alla fronte ed in varie parti del corpo, certo sig. Antonio Maiocchi, d' anni 23, possidente di Milano. »

La *Revista de sanitad militar*, giornale spagnuolo, annunzia un fatto curioso. Un corazziere del Re, essendo caduto da cavallo, si fece tale ferita al capo, che ne uscì una parte del cervello. Portato all' Ospitale militare di Madrid, vi rimase tre mesi, dopo che, si trovò pienamente risanato, senza che le sue facoltà intellettuali ne abbiano menomamente sofferto. *(O. T.)*

La sera del 23 corr., sulla strada pubblica, in S. Maria Sclaunicco, Provincia di Udine, venne ferito con pericolo di vita, e per motivo sinora sconosciuto, certo Francesco Jopp, contadino d' anni 25. Il feritore, ch' è il giovinastro Carlo A., venne arrestato, e consegnato all' Autorità giudiziaria.

Il giorno 22, in Porcia, Provincia di Udine, fu trovato nella campagna un cadavere d' uomo, con fune al collo, coperto di canne di grano turco. Si trovarono arrovesciate le tasche dei calzoni e del panciotto, indossati dalla vittima; ond' è a ritenere che l' infelice sia stato assassinato per ispogliarlo del denaro, che possedeva. Si ritengono autori del crimine quattro disertori napoletani, i quali, giusta telegramma, pervenuto ieri, all' Autorità di Polizia di qui, furono già arrestati a Trieste.

La sera del 24 corr., furono fatti scoppiare alcuni petardi, a Verona, forse per celebrare l' apertura del Parlamento italiano. Per disgrazia, le schegge d' uno di que' petardi ferirono, in varie parti del corpo, il falegname Ferdinando Gluck.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre.

Sono arrivati: da Bari il napol. *Madonna del Rosario*, capit. Violante, con olio ed altro, per De Piccoli; e da Odessa il brig. austr. *Ora*, cap. Scarpa, con grano all' Agenzia dei mulini di Fiume, ed altri legni erano in vista, che si reputano, da Marsiglia brig. austr. *Tancredi*, cap. Zennaro, con merci, all' ord.; e da Alessandria il brig. austr. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, vuoto, all' ord.

Ad asta giudiziaria si vendevano staia 3000 granoni di Valacchia di terra in tre lotti, al prezzo, in monte, di fior. 2:85, cioè, da fior. 2:83 a f. 2.87. I salumi seguitano richiesti nel baccalà, ed ancora nei cospettoni, e si aspettano col vapore, di prima pesca. Olii fermi con dettagli e nulla più.

Le valute d' oro vengono più offerte a 4 4/5 di disaggio; le Banconote ad 85 5/8, ed offronsi tutti i prestiti, ma senza affari.

Amburgo 21 ottobre. Il mercato monetario migliorava, e lo sconto a 4 1/2 venne ridotto; pure pochissimi sono gli affari. I caffè senza variazione; gli zuccheri sono in ribasso; i cotoni ancora più, e le granaglie in gran calma, con limitati affari. — *Genova 22 ottobre.* Ribasso abbiamo negli zuccheri; meglio tenuti sono i caffè. Le sete si risentono ognora più della condizione monetaria; fermi però i possessori. Grande calma nei cotoni, nè si domandano le lane; pochi acquistano cuoi; ribasso notasi negli spiriti; calma negli olii ancora; gli esteri specialmente senza affari. Calma sempre maggiore nei cereali; si manca d' avena, che vendesi a lire 17:50 il quintale. Il prezzo dei risi si tiene da lire 35:50 a lire 38:50 con vive spedizioni all' esterno. Nelle salacche si verificava il prezzo di lire 105 a 106, con iscont per botti 140, di pesca autunnale. — *Pest 22 ottobre.* Avemmo qualche domanda di frumenti che si pagavano con aumento di soldi 5 a 20. Anche d' avena, si acquistavano 40000 metz. con soldi 8 a 10 di aumento. L' olio di ravizzone greggio si pagò da fior. 25 1/2 a f. 25 3/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	7	84 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 35
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	9	39 40
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	9	39 45
Lione	»	»	100 franchi	8	39 55
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	»	1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	8	39 55
Messina	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Milano	»	»	100 lire ital.	9	39 45
Napoli	»	»	100 lire ital.	9	39 60
Palermo	»	»	100 lire ital.	9	39 30
Parigi	»	»	100 franchi	8	39 60
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	9	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	83 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	83 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»		»	— —
Sconto	»	6	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	85 25	»	— —

corrispondente a f. 117:30 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 ottobre.

Arrivati da Vienna i signori: Marckwale dott. Filippo, poss. franc, al S. Marco. — Schulze Adolfo, negoz., alla Luna. — *Da Verona:* Lord Ulick Browne, irlandese, da Barbesi. — *Da Udine:* Walzel Augusto, possid. vienn., da Danieli. — Redlich Antonio, negoz. di Brünn, da Danieli. — *Da Trieste:* Candia Michele, banch. di Spalato, a S. Zaccaria, N. 4654. — Drzewiecki Costantino, possid. di Gallizia, all' Europa. — Bagard B. J., da Danieli, - Oliver D. J., da Danieli, Mulligau A., da Danieli, - Stepinski Teofilo, dott. in medic., di Cracovia. — *Da Innsbruck:* De Malfer cav. Antonio, I. R. consigl. aulico, al S. Marco. — *Da Milano:* Butt Giorgio, possid. ingl., alla Ville. — *Da Bologna:* Bevilacqua march. Luigi, possid., all' Italia.

Partiti per Vienna i signori: Mlodiarovski Casimiro, possid. russo. — *Per Padova:* De Borries Federico, tenente colonnello, pruss. — Lord Talbot, ingl. — Sturgeon Wentworth, poss. ingl. — Exertier Giuseppe, poss. di Ciamberì. — *Per Trieste:* Magnanini dott. Luigi, avv. modenese. — *Per Milano:* Argoutinsky Dolgoroukoff principe Giuseppe, russo. — De Rothschild, baronessa, poss. a Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 ottobre	Arrivati	964
	Partiti	815

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Geremia*, e nel 30 pure in *S. Maria della Misericordia*.

SPETTACOLI. — Giovedì 27 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *La buonafede.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Maria Stuarda.* Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

Domenica, 30 ottobre, alle ore 6 e mezza, avrà luogo la prima rappresentazione del trattenimento comico-meccanico di marionette, diretto dall' artista veneziano G. *De-Col.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 ottobre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 ottobre - 6 a.	336''', 77	12°, 1	10°, 8	65	Nuvoloso	N. N. E.³	0'''.63	6 ant. 9
2 p.	336, 19	13, 7	13, 0	67	Piovigginoso	E.³		6 pom. 9
10 p.	335, 70	13, 4	13. 1	69	Burrascoso	S.⁴		

Dalle 6 ant. del 26 ottobre alle 6 a. del 27: Temp. mass. 14°, 9 — min. 12°, 1
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Il Parlamento di Torino; la questione dei Ducati tedeschi. Documenti diplomatici presentati al Parlamento italiano.* — Impero d' Austria; *Società degl' ingegneri e degli architetti. Assoluzione e condanna. Notificazione. Epizoozia bovina.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera, tornate del 24 ottobre. Circolare. Vendita di beni demaniali. Inondazione.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Impero Russo; *documenti per la storia dell' organizzazione generale della rivolta nazionale del 1863.* — Impero Ottomano; *notizie della sollevazione di Tunisi.* — Francia; *carteggio della Stampa Notizie dell' Algeria.* — Svizzera; *monsignor Bovieri; scene tumultuose; S. M. il Re dei Belgi. Monsignor Bianchi; trattato di commercio; domanda di estradizione.* — Germania; *banchetto.* — America; *cose dell' Uraguay.* — Asia; *forze navali inglesi in Cina.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5154. **Avviso.**

Si porta a pubblica conoscenza, dipendentemente da Decreto ministeriale 30 settembre scorso N. 13017-3023, che non vengono accettate lettere *raccomandate* dirette pel Messico, non potendo le medesime essere spedite, nè per la via della Francia, nè per quella della Gran Brettagna.

Venezia li 20 ottobre 1864.

Dall' I. R. Direzione delle Poste L.-Ven.
BERGER.

Nell' estrazione 402, 403, 404, del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° ottobre corr., furono estratte le Serie N. 86, 109 e 476.

I numeri delle Serie 86, 109, comprendono Obbligazioni di Banca, coll' interesse originario del 5 p. %; e precisamente: la Serie 86, dal N. 76774 inclusivamente al N. 77405, nel complessivo importo d' un capitale di fior. 1,002,780; e la Serie 109, dal N. 100981 inclusivamente al N. 102255, pel complessivo importo d' un capitale di fior. 996,616.

La Serie N. 476, l' Obbligazione degli Stati boemi N. 164856, con una trentesima seconda parte dell' intero capitale, all' originario interesse del 4 p. %, nonchè Obbligazioni degli Stati dell' Austria inferiore dell' imprestito di guerra dell' anno 1795 all'anno 1799 lettera A, all'originario interesse del 5 p. %; e precisamente, il N. 2416, con un terzo dell' intero capitale, ed il N. 2423 inclusivamente al N. 4856, coll' intero capitale: in tutto, col complessivo importo d' un capitale di fior. 1,086,391.

Le suddette Obbligazioni verranno portate, a termini della Sovrana Patente 21 marzo 1818, all' originario interesse; ed in quanto che questo raggiunga il 5 p. %, moneta di convenzione, verranno cambiate a misura della Scala di conversione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bollettino delle leggi N.* 190); in Obbligazioni di Stato all' interesse del 5 p. % v. a.

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all' estrazione, raggiungono l' originario interesse, non però del 5 p. %, saranno, a richiesta delle parti, corrisposte delle altre, a tenore delle disposizioni contenute nella precitata Notificazione, all' interesse del 5 p. % v. a.

N. 1047.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

Col giorno 5 del venturo novembre, si apriranno presso quest' I. R. Istituto i Corsi, tanto della Scuola reale superiore, quanto della Scuola principale di nautica, e nell'antecedente giorno 4 si celebrerà la santa Messa col canto del *Veni Creator*.

Ciò si reca a pubblica notizia perchè possano in tempo utile essere iscritti gli studenti, avvertendo che non sarà concessa l' ammissione a que' giovani, che non fossero presentati alla Direzione dai rispettivi genitori, o tutori legali.

Dall' I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica,
Venezia, 24 ottobre 1864.
L' I. R. Direttore, VELADINI.

AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che nei giorni sottoindicati terrà nel proprio Ufficio in Campo Sant' Angelo, casa S. Stefano al N.° rosso 3549, degli esperimenti d' asta, allo scopo di assicurare i lavori di mano d' opera e la somministrazione dei materiali sotto descritti, che si renderanno necessarii per il servizio generale delle costruzioni nei fabbricati militari ed obbietti fortilizii o punti fortificati di Venezia e del suo circondario, comprese Chioggia e Mestre, durante l' epoca dal 1.° gennaio 1865 a tutto dicembre 1867, deliberandoli, con riserva della Superiore approvazione, a quei concorrenti, che oltre all' essere riconosciuti idonei, ed all' avere prestato il vadio prestabilito, faranno le offerte più vantaggiose per l' I. R. Erario, e si assoggetteranno a tutte le condizioni dell' asta stessa.

Descrizione dei lavori di mano d' opera e dei materiali ed utensili da somministrarsi, nonchè i giorni dell' asta ed il vadio da depositarsi prima dell' asta, corrispondente ad effettivi in valuta austriaca.

7 novembre 1864. Lavori di terra e pilotaggio, di muratore, terrazzaio, tagliapietra e di falegname, colla somministrazione di tutti i relativi materiali, tanto inerenti alla costruzione quanto separatamente, fior. 5000.

8 detto. Lavori di finestraio e di vetraio fior. 300.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 25 ottobre, N. 242.)

Venezia, 15 ottobre 1864.

N. 17309. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' asta per oggi fissato coll' Avviso intendentizio 5 settembre p. p., numero 15364 per la vendita col prezzo ribassato del 10 per % sui dati fiscali primitivi ed esposti nel precedente Avviso d'asta 10 maggio 1864, N. 7473 delle annualità perpetue di spettanza dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 9 novembre p. v., sarà tenuto un secondo esperimento d' asta allo scopo della vendita suddetta da deliberarsi, salva la Superiore approvazione, al miglior offerente sui dati ribassati, quivi sotto indicati, e sotto l' osservanza delle condizioni espresse nell' Avviso d' asta 5 settembre 1864, N. 15364, ispezionabile presso la stazione venditrice, insieme ai capitoli normali di vendita e conti di stima.

Le offerte possono essere fatte, tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate, a senso del suddetto Avviso d' asta e tanto per tutti i lotti complessivamente, quanto per ciascun lotto separatamente.

Annualità perpetue da vendersi.

Lotto I, dato fiscale ribassato fior. 4734 : 64; lotto II, fior. 57 : 02; lotto III, fior 350 : 59; lotto IV, fior. 3980 : 23; lotto V, fior. 2828 : 84. In complesso, dato d' asta fiscale ribassato fior. 11951 : 32.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 5 ottobre 1864.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 30649. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nei giorni 7 e 8 novembre p. v., presso la Sez. IV di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta per la triennale locazione degli immobili già descritti nella Descrizione sui dati fiscali ribassati e colle decorrenze nella medesima indicati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 26 ottobre, N. 243.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1864.
per L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.
L' I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

N. 31027. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sarà tenuto negli Ufficii della scrivente, a S. Salvatore, pubblica asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i descritti stabili di proprietà del ramo Demanio, siti in parrocchia di Santa Maria Formosa, circondario S. Leone.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 26 ottobre, N. 243.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 ottobre 1864.
per L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.
L' I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

N. 15771. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Essendo rimasto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 6 ottobre corr. per la vendita dello stabile posto in questa città, contrada Teatro Vecchio e vicolo Ducale, marcato coll' anagrafico N. 2676, ora appigionato al Comune per uso di Caserma militare, e contrassegnato nel vecchio Censo con porzione della R coll'estimo di scudi 955 . 2 . 1, e nel nuovo censo col mappale N. 756 di pert. met. 0 . 98 colla rendita di lire 336, si rende edotto il pubblico, che nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., verrà tenuto un secondo esperimento d' asta per la vendita del detto stabile ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d' asta 3 settembre p. p., N. 10771.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 8 ottobre 1864.
per L' I. R. Consigl., Intendente,
PERSICINI, Aggiunto.

AVVISI DIVERSI.

N. 6833. 1033

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinunzia del dott. Gaetano Crestani, essendo rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Villaga; col presente si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze, dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nati fuori dell' Impero;
c) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale dell' Impero; oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto, per un eguale periodo.

Il Comune di Villaga è lungo miglia 8, largo 4.

Il suo territorio è parte in piano e parte in colle, con buone strade in piano, e con una sola carreggiabile in monte.

Popolazione N. 1,927 abitanti, di cui circa 1,600 poveri. Lo stipendio è di fior. 500; e il compenso pel cavallo, di fior. 100.

Il servigio è vincolato all' osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle annessevi istruzioni.

La elezione spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore conferma.

Barbarano, 19 ottobre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
F. MANZONI.

N. 4597. *Regno Lombardo-Veneto.* 1036
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che a tutto il 30 novembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica sotto indicata.

Le istanze d' aspiro, corredate dei documenti prescritti, giusta lo Statuto arciducale 31 ottobre 1858, dovranno essere presentate al protocollo commissariale, entro il termine predetto.

Latisana, 14 ottobre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

Descrizione della Condotta.

Ronchis: anime N. 1,415; poveri due terzi circa; onorario fior. 400, e fior. 100 pel mantenimento del cavallo; strade buone in piano.

N. 6577. 1043
L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISA.

A tutto il giorno 20 novembre p. v., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Mansuè, al quale è annesso il godimento del sotto stipendio di fiorini 450, e l' indennizzo pel mezzo di trasporto in fior. 100.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze al protocollo di questo Uffizio, od a quello del Comune, nel termine sopra indicato, fatti pure avvertiti che il Comune conta una popolazione di 3023 abitanti, e che le strade sono tutte in lodevole stato e manutenzione.

Oderzo, 20 ottobre 1864.
L' I. R. Commissario distrettuale,
CONTIN.

N. 210. 1050
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
La Presidenza del Consorzio XIII Guà parte destra in Cologna.

CEDOLA D' INVITO.

Col 31 dicembre 1864, ha termine l' attuale contratto sessennale della esattoria di questo Consorzio.

Mediante la presente, s' invita quindi chiunque aspirar volesse all' esercizio di questa consorziale Esattoria per un sessennio, decorribile da 1.° gennaio 1865, ad insinuare al protocollo di questa presidenza le rispettive offerte, a tutto il 20 novembre p. v.

L' esercizio di detta Esattoria procederà sotto la piena osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, dei Regolamenti e decreti superiori relativi.

Le offerte, che non dovranno eccedere il tre per cento; le quali non avessero le condizioni conformi alle preaccennate superiori disposizioni, o ne escludessero taluno, o non si trovassero bastantemente caute, o movessero da persone o per conto di persone aventi legali eccezioni, non saranno prese in considerazione.

Dalla Presidenza suddetta, Cologna, 15 ottobre 1864.
Pel Presidente di turno,
FINCO dott. SEBASTIANO, vicepresid.
Il Cancelliere,
G. Canestrari.

N. 1729. 1044

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Avviso di Concorso.

Approvata dall' inclito Collegio provinciale di Belluno, con riverito Decreto 18 settembre p. p., N. 5285, la soppressione dell' attuale posto di scrittore contabile, e l' istituzione in sua vece, di quello di ragionato municipale, coll' annuo stipendio di fior. 315 v. a., si apre il regolare concorso a quest' ultimo posto.

Le istanze dovranno venire dagli aspiranti presentate al protocollo di questo Municipio, entro il 15 novembre p. v., col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato degli studii percorsi;
c) Patente d' idoneità al posto di ragionato municipale, o qualunque altro che ne potesse fare le veci;
d) Certificato di sudditanza austriaca;
e) Certificato medico, dal quale consti la sana e robusta fisica costituzione;
f) Ogni altro titolo per servigi prestati in altri Ufficii.

Feltre, 6 ottobre 1864.
Il Podestà,
Dott. CARNIELO.
L' Assessore, Dott. Bovio. *Il Segretario*, Merlo.

1042

I. R. Priv. Società delle ferrovie meridionali.

Riduzione di Tariffa.

A datare dal **20 ottobre 1864**, entreranno in vigore pel movimento delle merci **da** ed **a Venezia**, alcune facilitazioni di Tariffa pegli articoli e per le tratte seguenti:

Indicazione degli articoli, e tassa di porto per cent. daziario per l' intiera tratta, comprese le tasse di carico e scarico e di assicurazione generale.

DA VENEZIA A VIENNA.	soldi di v. a.
Cotone (delle Indie orientali ed americano), Colofonio, Terra da colori (Catecù), Aringhe, Soda, Olio di pesce	130 . 8
Filati di cotone	156 . 8
Pelli gregge con o senza pelo; Frutta meridionali con destinazione oltre Lundenburg o St. Pölten	177 . 8
Gomma e Frutta meridionali	208 . 8
DA VENEZIA A BUDA.	
Burro, Olio di cocco e di palma, Grasso di maiale, Lardo, Sommacco, Sego	134 . 8
Caffè, Colofonio, Terra da colori (Catecù), Salnitro, Soda, Olio di pesce	161 . 8
Cotone (delle Indie orientali ed americano), Filati di Cotone, Pelli gregge con e senza pelo	182 : 8
Gomma, Pepe, Pimento e Frutta meridionali	214 : 8
DA VIENNA A VENEZIA.	
Potassa, Cremortartaro	130 . 8
Lana, Cera, Carta da Sigarette	177 . 8
Acqua di Colonia e di Lavanda, Lavori di Sellaio, di Sarto e di Calzolaio, Fulminanti	208 . 8
Lavori di Cartolaio, di Cestaio, di Mode e di Falegname; Istromenti, Mobili, Specchi	269 . 8
DA BUDA A VENEZIA.	
Potassa e Cremortartaro	161 : 8
Lana e Cera	182 . 8

Per la tratta **Venezia-Cormons**, le tasse vengono prelevate in argento.

Vienna, in ottobre 1864.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

1047

Avviso interessante.

La fabbrica Stuoie, di ADELINA RIVA, che esisteva in Calle dei Fabbri, al N. 910, è traslocata a S. Giovanni Grisostomo, in Calle Ca' Dolfin, al N. 5661, ove tiene un assortimento di Tappeti di brulla, Stuoie di Milano, Bologna, ecc., nonchè Stuoie, Storini di brulla e pavera, anche a prezzi della Casa d' industria.

1049

ANNUNZIO DI STRALCIO.

La Ditta ERMINIO D. HIRSCHFELD, qui domiciliata, *a S. Fantino Ponte delle Veste*, N. 2009, partecipa che ha stabilito lo STRALCIO DEFINITIVO di questa sua Casa commerciale, nel RAMO MANIFATTURE DIVERSE e TELE AMERICANE, pel 31 dicembre p. v., e che sino a tutto il giorno venti di quel mese, si può acquistare dalla medesima i generi che ancora possiede, a prezzi molto vantaggiosi, onde liberarsene.

Verranno posti in vendita anche i MOBILI DI CASA, e gli utensili di magazzino.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl' incomodi provenienti dal **parto**, dall' età **critica** e dall' **acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli** al **copaive**, al **mercurio** ed al **ioduro di potassio**.

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l' iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un' Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.° Zampironi.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all' Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt' i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l' amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d' argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d' un' etichetta verde.



Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz' indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti fin' ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impettigini, micranie, scrofole, ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.*

In *Parigi*, dal signor **Cauvin**, farmacista, piazza dell' Arco-di-Triompho, 10

BOLS CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER **Boli di Cubebe al Tannato di ferro**, di un' efficacia incontestabile per **guarire** in pochi giorni senza **timore** nè recidiva malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d' Italia.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa).

Raccomandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Dànno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata. I due rimedi si usano concorrentemente.

DEPOSITI:
***A PARIGI*, Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90;**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria: *Venezia***, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Mantova*, Rigateli; *Maniago*, Janna.

1017

Una fabbrica estera, che gia da anni teneva in questa piazza un forte deposito in commissioni, in causa delle attuali critiche circostanze e dell' enorme carestia di tutti i prodotti greggi, si trovò costretta di sciogliere tanto la fabbrica che il deposito in commissioni. Egli è perciò che da oggi in poi venderà:

1200 fazzoletti di tela bianchi e colorati
600 pezze di tela fina e ordinaria, di tutte le qualità
250 fornimenti da tavola per 6, 12 e 24 persone, ordinarii e finissimi ecc., con un ribasso di

25 per 100 sotto il prezzo di fabbrica.

Essendochè le telerie in generale subirono un aumento del 30%, così anche quelli che non ne hanno bisogno, se non altro per lo straordinario buon mercato, devono approfittare di questa circostanza, onde far acquisto di telerie vere di lino di ottima qualità a prezzi sì bassi.

PREZZO CORRENTE RIBASSATO CON 25 PER CENTO.

Mezza dozzina fazzoletti piccoli per fanciulli, puro filo, soldi 70.

Articolo	Prezzo
Mezza dozzina fazzoletti grandi da uomo, puro filo	Fior. 1:10, 1:20, 1:30
Mezza dozzina fazzoletti fini di tela d' Olanda, puro filo	» 1:60, 1:70, 2:50 fino 4.—
Mezza dozzina fazzoletti di battista puro filo	» 1:20, 1:50, 1:80 fino 2.—
Mezza dozzina fazzoletti di Brusselles finissimi	» 2:50, 3:—, 3:50 fino 4.—
Mezza dozzina fazzoletti colorati per prenditori di tabacco, puro filo garantito	» 2:85, 3:50, 4.— fino 6.—
Mezza dozzina asciugamani con frange	» 2:80, 4:50, 6.— 7 fino 9
Mezza dozzina tovagliuoli damascati puro filo	» 1:80, 2:50, 3.— fino 6.—
Una pezza di tela casalinga senza apparecchio, puro filo braccia 28½ e 29	» 9.—, 9:25, 9:50.
Una pezza di tela d' Olanda fina per 7 camicie braccia 28	» 11:50, 12, 13, 14 fino 18
Una pezza di tela corame piegata in lungo misto, braccia 42	» 10:50, 11.
Una pezza di tela corame (vero corame garantito) puro filo ritorto braccia 42	» 14:50, 15.—, 16.—, 17.—
Una pezza di tela di Svizzera fina biancata braccia 42, diverse altezze	» 15.50, 16, 17, 18 fino 20.
Una pezza di tela d' Irlanda, fina per 11, 12 camicie, braccia 46 fino 48	» 22, 24, 25, 26 fino 30

Tele d' Olanda, Brabante, di Scozia e Battista braccia 56, alta 1½ per 14 camicie, che costavano finora 30 35, 40 fino 100, **con 35 per 100 di ribasso,** per fior. 21, 2[illegible], 28, 30, 40 fino 65.

Tele larghe per lenzuoli di una altezza per letti da una e due persone, roba da tavola tanto in bracciatura come ridotta per servizii per 6, 12, 24 persone, asciugamani, salviette in proporzione ancora a più buon prezzo.

Per la metà del valore

500 camicie di tela finissima da donna e da uomo.

Articolo	Prezzo
Una camicia di tela finissima d' Olanda ben lavorata	Fior. 2:50, 3.
Una camicia di tela finissima d' Irlanda e Rumburgo, lavoro finissimo	» 3:75, 4:50 fino. 5.
Una camicia da donna molto lunga, tela finissima, in diversi modelli	» 3:50 fino 4.
Una camicia ricamata, ricamo inglese dei più fini, secondo i recentissimi giornali di mode	» 4:50, 5.—, 5:50 fino 6:50

La vendita si trova nell' *Hôtel della Luna* dietro la Piazza S. Marco, nella sala del pian terreno.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17157. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito alla requisitoria 20 corrente Numero 8375, dell' I. R. Tribunale in loco emessa sopra istanza della Fabbriceria della Chiesa di San Marcello in S Filippo e Neri di questa città, al confronto di Angelo ed Antonio Danaschi non che di Teresa Galli vedova di questo ultimo per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Giuseppe, Maria, Luigia, Giuseppina, Luigi e Giovanni Danaschi del detto fu Santo, si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., l' asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, al terzo esperimento verranno deliberati a qualunque prezzo solo in quanto basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni deliberatario meno l' esecutante depositerà a cauzione il decimo del prezzo di stima; il rimanente prezzo resterà in mano del deliberatario per dover egli corrispondere dal dì del suo possesso il relativo interesse del 5 per 100 diviso in due eguali rate semestrali da essere di sei in sei mesi depositato giudizialmente.

III. Il deposito del decimo del prezzo esposto dal deliberatario sarà tenuto ai riguardi della garanzia che verrà allora solo restituito quando non occorra agli effetti della garanzia stessa.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale così degli interessi sarà verificato in fiorini nuovi valuta austriaca sonanti esclusa qualunque specie di carta monetata, ed ogni surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto col giorno della delibera e potrà ottenerlo in via esecutiva dalla delibera stessa dietro semplice di lui istanza salvi i conguagli cogli spogliati a termini di ragione per frutti pendenti senza però veruna responsabilità ed ingerenza della parte esecutante. La proprietà poi non gli verrà accordata se non abbia adempiuto agli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. Dal giorno del possesso avrà obbligo l' acquirente di pagare le pubbliche imposte di qualunque natura sui fondi deliberatigli cominciando dalla prima scadenza immediatamente successiva non che di conservare la casa da buon padre di famiglia tenendo assicurati i fabbricati contro i danni degli incendii.

VII. Il pagamento del prezzo sarà eseguito a termini del riparto ai rispettivi creditori graduati e ciò entro giorni 14 dacchè sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VIII. Le spese tutte di procedura cominciando dall' istanza di pignoramento fino a tutta l' ultima azione della procedura di graduazione saranno pagate dal prezzo di delibera.

IX Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si attrovano senza veruna manutenzione e responsabilità da parte dell' esecutante per qualsiasi titolo e causa.

Descrizione degli immobili.

Pertiche metr. 45 . 42, di terreno aratorio arborato con ripa boschiva, situato nel Comune censuario di Larino, Distretto di Vicenza colla rendita censuaria di a. L. 215 : 74, descritto nella mappa stabile ai NN. 351, 352, e nella cessata mappa provvisoria di Torri di Quartesolo con Larino al N. 79, fra i confini indicati nel relativo protocollo di stima giudiziale valutati in fior. 1324 : 60.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 settembre 1864.
Il Cons. Dirig, COSTANTINI.
G. Pradelli, Agg.

N. 11173 a. 64. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell' inclito I. R. Tribunale Prov. di Udine 20 corr. N. 7746, avrà luogo nel giorno 17 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa I. R Pretura, il terzo esperimento dello stabile sottodescritto, di ragione della massa concorsuale dei coniugi Germano e Marianna Pessi.

L' asta procederà sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo a qualunque prezzo.

II. L' oblatore all' asta dovrà sul momento cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, da versarsi immediatamente alla Commissione giudiziale.

III. Sarà [illegible] tenuto a pagare [illegible] giorni 14 successivi alla delibera, pure in moneta nuova, versandolo nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale.

IV. Effettuatisi i pagamenti verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore ed ingiunto all' amministratore di porlo nel materiale possesso.

V. Tutte le spese saranno portate dal deliberatario, che dovrà pagarle dietro specifica prodotta dall' amministratore.

Stabile da subastarsi.

A) Fabbrica di tintoria e stamperia di cotone presso la strada comunale.
B) Cilindro.
C) Fabbrica di tessitura.
D) Assingatoi.
E) Fondo incolto con pochi salici ed a coccie, il tutto nella mappa di Pordenone al N. 1758, di pert. 2 . 44, rend. L. 0 : 19 ed ora per le recenti lustrazioni del censimento segnato con i NN. 1758 e 2901, di pert. 3 . 27, rendita L. 37 : 48, stimato a. L 11233 : 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone 25 settembre 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 20597. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che col Decreto 12 agosto 1834, N. 15950 fu dichiarata chiusa la [illegible]

Locchè si pubblichi con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 21 ottobre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Zanella Uff.

2. pubb.

AVVISO.

I creditori di Andrea Zilotti, negoziante in Minerbe al di cui confronto venne dall' I. R Tribunale di Verona, con Decreto 3 agosto 1864, N. 14521, avviata la procedura di componimento, dovranno entro il dì 30 novembre p. v. al più tardi, insinuare con regolare istanza al sottoscritto le loro pretese di credito da qualsiasi legale titolo derivanti, avvertiti che, in caso diverso, e verificandosi il componimento resterebbero esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta soggetta alla avviata procedura, salvo che non sussistesse garanzia di pegno od ipoteca, e soggetti alle conseguenze stabilite dai §§ 33, 36, 38, 39 della Imp. Ordinanza 17 dicembre 1862.

Legnago, 15 ottobre 1864.
Il Commissario giudiziale,
ANDREA DR OTTONELLI, Notaio.

N. 20000. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierna deliberazione pari N. fu avviata dietro sua istanza 20 corrente, N. 19910, in confronto di Boni Luigi, oste di Montoro, la procedura di componimento [illegible] io dott. Ilario Longo, al quale a termini del § 8 della legge surriferita fu aggiunta la rappresentanza provvisoria dei creditori signori Gio. Batt. Composta, Francesco Dusi ed Alessandro Lavagnoli quali delegati principali, e dei sigg. Francesco Merlo e Giuseppe Zanetti quali sostituti.

Sarà poi in seguito pubblicato dal suddetto Commissario giudiziale l' avviso riguardante la trattazione di componimento, ed insinuazione dei crediti, libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito agli effetti legali del § 15 della legge suddetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 6054. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con deliberazione 18 corrente N 10363 ha interdetto per imbecillità senile il sacerdote Stefano Da Sabbata fu Domenico, di Rivignano, al quale fu deputato in curatore Giacomo Valentinis detto Danus di Antonio, di detto luogo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Latisana, 21 ottobre 1864.
Pel Pretore in permesso,
FUPPA, Aggiunto.
G. B. Tavani, Canc.

N. 18266 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 11 ottobre corrente dell' I. R. Tribunale di Vicenza Numero 10297, [illegible] nico Talin pure di Vicenza.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo, e nel luogo di domicilio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 17 ottobre 1864.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.

N. 39614. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Stefano Monti-Bragadin e Luigia Neumann-Bragadin, che la Società delle Assicurazioni generali coll' avvocato Vian, ha presentato a questa Pretura il 6 agosto p. p. N. 31187, una petizione sommaria contro di essi in punto di pagamento di austriache L. 125 : 33, per premii d' assicurazione, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu loro deputato un curatore comune nell' avvocato dott. Damin a loro spese e pericolo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati i sunnominati a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi stessi un altro curatore e di prendere quelle determinazioni che crederanno conformi al loro interesse, altrimenti ne dovranno attribuire che a loro stessi la conseguenza della loro inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb Civ.,
Venezia, 7 ottobre 1864.
Il Cons. Dirig., in permesso,
SCOTTI.
Favretti, Uff.

N. 6453. 3. pubb.

EDITTO.

Nei tre giorni 14 e 28 novembre e 21 dicembre 1864, ad ore 10 ant. ad istanza dell' Imp. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, ed a carico di Filippozzi Giacomo di Salino, Filippozzi Caterina e Truzzolo Francesco di Badia Calavena, sarà tenuto l' incanto dell' immobile ed ai patti sotto descritti.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 1 : 59 per le quattro seste parti da subastarsi, importa fior. 9 : 34 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e sarà ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere, l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX. Il deliberatario assume pure sopra di sè qualunque onere livellario od altro che gravitasse sul fondo.

Immobile da subastarsi.

Quattro seste parti del fondo in Comune cens. di Pernigo, Distretto di Tregnago, al mappale N. 2887, aratorio in monte, di pert. cens. 1 . 0 . 6, colla rendita di a. L. 1 : 59.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tregnago, 3 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
L' Aggiunto, DE VECCHI.
Galeotti, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 28 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 245.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto: e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suo sig. fratello Arciduca Luigi Vittore, di poter accettare e portare la conferitagli grancroce dell'Ordine granducale di Sassonia-Weimar del Falcone bianco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al vicedirettore della cessata Contabilità di Stato di Milano, Lorenzo Licini, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e pròficui servigi, da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al capo della guardia di finanza in Venezia, Giovanni Maria Sansoni, in riconoscimento della sua distinta e proficua attività, tanto in servizio, quanto fuori di servizio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 ottobre.

Ecco la conclusione del recente opuscolo, pubblicato a Parigi sulla convenzione del 15 settembre, annunziato già dal telegrafo, ed a cui si attribuisce un'origine semiuffiziale:

« Certo, la Francia crede nella lealtà del Governo italiano, perch'ella accettò i suoi impegni; ma, senza porre in dubbio la sua volontà di rimanervi fedele, ella potè prevedere le difficoltà, che, in un paese ancora commosso, e occupato del suo ordinamento diffinitivo, i partiti ostili potrebbero recare alla lor puntuale esecuzione. Per dar appunto all'Italia il tempo di raffermarsi in risoluzioni nuove, e di raccostarsi alla Santa Sede, la Francia pattuì il termine di due anni per l'intero sgombramento di Roma.

« Ciò fece altresì, e soprattutto, per dare al Papato il tempo di cercare, di maturare e d'organizzare, senza sorpresa, senza precipizio, i mezzi, ch'essa gli ha riservati, nella convenzione, in vista di provvedere alla sua sicurezza interna. All'ombra della bandiera francese si organizzerà l'esercito nuovo, piccolo, ma sufficiente per mantener l'ordine, e composto degli elementi, che il Santo Padre avrà giudicato i meglio appropriati alla sua situazione. Coloro, che sanno, per aver abitato l'Italia, che le popolazioni de' villaggi, in massa, e la popolazione di Roma, in maggioranza immensa, sono, in sostanza, devoti al Papato ed al paterno suo imperio, sanno altresì che il problema della sicurezza di Roma si riduce a sopragguardare e contenere un certo numero di quegl'imbroglioni, che si trovano in tutte le grandi città. Un piccolo esercito, fatto forte dai sentimenti della popolazione romana, basterà a quest'opera, non sì tosto il Governo italiano l'avrà facilitata colla sua propria e leale cooperazione.

« Così dunque si risolverà, ad onor della Francia e del suo Governo, quella delicata e difficile questione di Roma, la quale manteneva nell'animo de' cattolici sì legittime preoccupazioni; e sappiamo abbastanza qual sia la savіezza del Santo Padre, per essere persuasi che il suo Governo non darà agli spiriti esaltati nessun de' pretesti, ch'essi non mancheranno di cercare per metter ostacolo alla felice e prossima riconciliazione del Papato e dell'Italia. »

Documenti diplomatici

Il *Times* del 24 corrente pubblica il seguente dispaccio di lord Russell ad Erskine, del quale i gionali greci hanno dato una versione molto infedele:

« Foreign Office 19 settembre.

« Signore,

« Ho ricevuto il vostro dispaccio del primo di questo mese, che reca la richiesta, fatta dal conte Sponneck al Governo di S. M., affinchè acconsenta di usare della sua influenza presso l'Assemblea nazionale, ed anzitutto presso il così detto *partito inglese*, per deciderlo ad aprire la discussione sulla Costituzione, senza che vi sia frapposto alcun indugio.

« Avrete la compiacenza di far sapere al conte di Sponneck che il Governo di S. M. non ha relazioni di sorta con alcun partito politico in Grecia, e ch'esso desidera di agire di concerto colla Francia e la Russia, per ciò che tocca gl' interessi generali di quel paese.

« Circa alla richiesta del conte di Sponneck, che reclama l'appoggio dell'influenza inglese presso l'Assemblea nazionale, vi piacerà notificargli che il Gabinetto britannico non s'oppone a che il rappresentante di S. M. esprima ai deputati che, potessero intrattenersi con lui de' pubblici affari, un'opinione favorevole al sollecito assestamento della Costituzione; ma che non sarebbe conveniente che il Governo di S. M. cercasse d'influire nelle decisioni dell'Assemblea, e che, operando a quel modo, si darebbe un cattivo esempio, che potrebbe indurre altre Potenze ad usare della propria influenza per un qualche fine più pericoloso.

« Quanto meno le Potenze straniere interverranno nelle faccende della Grecia, tanto più aumenteranno per essa le probabilità di quiete all'interno e di pace al di fuori.

« *Sott.* — RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 ottobre.

Nell'attuale sessione del Consiglio dell'Impero entreranno 27 nuovi deputati, non calcolando i nove Czechi della Boemia, che, secondo ogni probabilità, non interverranno. Son essi: il conte Belcredi, Kopetz, il barone Kellersperg, Bethmann, Lill, Grüner, Nerad, Ladil, Pankratz, Roth, Rosenauer, Hanisch, Krivanek, Streit (Moravia), Brestel e Schneider (Austria inferiore), Pillersdorf (Slesia). Simonovicz (Buccovina), Toth, Teutsch, Filtsch, Man, Boutenau, Obert, Trauschenfels, Poppassu, Moga (Transilvania). Si perdette per morte il deputato dott. Betkowski, e per altre circostanze tre deputati, Brosche, Rosthorn e Riccabona, come pure il capo dei Ruteni, Arcivescovo Litwinowicz, passato nella Camera dei signori. Le due Camere vennero elegantemente ristaurate. I deputati sono convocati per lettera della Presidenza alla prima seduta il 12 novembre, alle 11 antim. Il presidente, dott. di Hasner, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore e dal sig. Arciduca Rainieri, e assunse tosto il suo uffizio. *(FF. di V.)*

S. E. l'imperiale effettivo consigliere di Stato russo, sig. Knorring, il quale aveva diretto gli affari di questa imperiale Ambasciata russa dopo la partenza del sig. di Balabine, sino all'arrivo del sig. inviato attuale, è partito sabato sera da Vienna colla sua famiglia.

Nel *Morgenpost* del 25 settembre comparve un articolo dello scrittore Giovanni Wagner, col titolo *Dalla Piazza del mercato centrale*, nel quale vengono sottoposte a dura critica molte disposizioni dell'Uffizio edile civico, la cui esecuzione era stata affidata all'ingegnere civico F. Paul. L'articolo si chiude così: « In generale si vedono nelle pubbliche costruzioni tanti colpi di genio, che non si può rinunziare al desiderio di poter vedere una volta messo in ischiera il corpo del genio magistratuale. » Il suddetto ingegnere portò per ciò un'accusa per lesione d'onore; ma dacchè riuscì al sig. Wagner di provare che quell' articolo non conteneva che un'innocente critica, egli venne assolto e dichiarato innocente.

La notte del 23 corr., ebbe luogo, nel raggio di Polizia di Vienna, una perlustrazione generale, in cui furono arrestate 239 persone d'ambo i sessi per ubbriachezza, accattonaggio, mancanza di domicilio e scostumatezza, ed oggi furono, a norma delle circostanze, sfrattati, puniti o inviati in Case di lavoro forzato. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, in data del 20: « L'assassino, giovine di 18 anni, che a colpi di martello uccise il pittore francese, sig. Allard, sembra abbia confessato pienamente il delitto; la di lui causa verrà proposta in sulla fine di questo mese; l' età lo salverà dalla pena capitale. » *(Disc.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* del 24 ottobre: « S. M., avendo ricevuto notificazione della morte di S. A. la Principessa Federica Giulia di Hohenzollern-Hechingen, ha ordinato il lutto per giorni 10, decorrendo da questa mattina, 24 ottobre. »

Se non siamo male informati, il Ministero intende, dopo discussa la legge del trasferimento della capitale, e quelle finanziarie, che ne conseguono, di proporre la votazione delle restanti leggi d'unificazione amministrativa. *(Stampa.)*

È partito questa mattina per Napoli il nuovo prefetto di quella Provincia commendatore Vigliani. *(Idem.)*

Ieri sera, per alcune vie di Torino, giravano alcuni della bassa classe del popolo, con berretti rossi. *(Corr. lit.)*

Sulla prima tornata della Camera, la *Gazzetta di Milano* riceve dal suo corrispondente di Torino i seguenti ragguagli:

« Scrivo dall'aula ancor muta del Parlamento. Fra mezz'ora, udremo la prima parola della più solenne discussione, che un popolo abbia fidata al senno de' suoi rappresentanti. Grandi misure preventive furono prese, e la guardia nazionale ha risposto abbastanza numerosa all'appello: le truppe sono consegnate alle rispettive caserme, e fu provvida concessione. Avrete visto il linguaggio operosamente calmo e fidente, che la stampa torinese ha assunto. Io non vorrei garantire però che non ci sia qualche turbamento. Troppi eccitamenti ci furono e ci sono, e non bisogna dissimularsi che il partito rosso e il partito nero spiegano una grande attività. Fortunatamente da questa mattina in poi non è cessata la più diluviale pioggia, ch'è nemica delle rivoluzioni più che le baionette e i cannoni. Cionnullameno una notevole agitazione si osserva, e la Piazza Carignano è animatissima di gente. Pepoli, Minghetti e Peruzzi sono al loro posto. Il già presidente del Consiglio è molto pallido, e si vede che gli fanno un gran piacere gli amici, che vanno a stringergli la mano. Quanto a Pepoli, si ciarla un pochino del suo ingresso alla Camera, non essendo ancora riferito sulla di lui elezione; credo però che la consuetudine volga in suo favore.

« Dal resoconto parlamentare, vedrete chiaramente le cose discorse in questa seduta, dove, duolmi dirlo, si è mostrato quanto sia difficile ai partiti conservare la calma e la moderazione. Destra, sinistra, centro, tutti quanti, per dirla alla siciliana, avevano il diavolo in corpo. Il Ministero confermò i nostri dubbi sul suo tentennare; invece di presentare a dirittura il progetto di legge per la spesa occorrente, ha presentato il progetto in massima, e le parole, fin qui profferite dai ministri, non lasciano supporre che la convenzione sia molto amata da loro. Lanza fu debole; e quel che è peggio fu inconseguente, poichè prima parlò contro l'inchiesta parlamentare riguardo alle giornate di settembre, poi finì per accettarla, dopo un discorso, dove il povero senatore Vacca non raccolse certamente allori da nessuna parte; sicchè a quest'ora si discorre che abbia data la sua dimissione.

« L'ora stringe, onde non posso dilungarmi di molto; ma vi dico schiettamente che l'Italia attraversa un periodo gravissimo, davvero imponente, della sua storia.

« Il gran male, secondo me, sta in quello che la *Gazzetta* ha detto fin dal primo avvenimento di questo Ministero, il quale non reca dinanzi al Parlamento una posizione senza equivoci. Si sa da tutti che alcuni ministri subiscono il trattato, ma non lo approvano; e questa incertezza, che pesa sul Governo, si riverserà sui deputati, e vale a disorganizzare sempre più la già troppo assottigliata maggioranza.

« L'inchiesta parlamentare sui fatti di Torino è stata una prima sodisfazione, accordata all' opposizione; e si direbbe che la prima avversione del Ministero non fosse che uno stratagemma, tanto fu sollecito il signor Lanza a disdire quello che aveva detto prima.

« Tutto sommato, io credo che il trattato abbia una decisa maggioranza in seno alla Camera, a meno d'imprevedibili eventi; ma credo che sarà una battaglia accanita, e davvero campale. Il momento pericoloso sarà quello, in cui i caduti ministri dovranno prendere la parola. Oggi Minghetti dentro la Camera, e Peruzzi fuori, han potuto convincersi quanto odio abbiano lasciato dietro di sè. Peruzzi fu fischiato mentre usciva in Piazza Carignano, ed è da deplorare che, mentre si sono prese tante precauzioni, non siasi pensato a far che tutta la Piazza rimanga sgombra: oggi abbiamo avuta la pioggia alleata; ma se, come pare, il cielo si rasserena, e se la stampa diffonde le cose, che dentro l'aula si son già dette a quest'ora, io, quantunque fidi immensamente nella onestà dei Torinesi, pure non fido molto nella incombustibilità della paglia. Mi spiego in breve.

« La giornata d'oggi non ha deciso nè dentro la Camera, nè in piazza. Ha confermate molte speranze, ma ha pure confermati molti timori, e l'avere approvata un'inchiesta parlamentare sui dolorosi eventi del 21 e 22 settembre, non è atto che io approvi molto, poichè delle inchieste ce ne furono già parecchie, e perchè toccava al potere giudiziario vedere se, come, e dove ci fosse colpa. Molti trovano che bisognò approvare l'inchiesta per evitare il maggior danno di una discussione irritante fatta subito.

« Ma sotto a questo voto ci sono ancora di molte considerazioni: vi dirò per intanto che la questione di Napoli verrà posta in iscena di sicuro, e sostenuta con non pochi argomenti; e dietro la quistione di Napoli, ce ne sono di molte altre. Lanza disse bene questo, ma se ne pentì troppo presto, che pel bene del paese questa discussione dovrebbe farsi presto e non venire di soverchio trascinata. Fu preso in mala parte, come s'ei volesse strozzare la discussione, ed egli se ne scusò con troppa umiltà. Anche Sella fu infelicissimo nelle poche e incoerenti parole, che pronunciò. L'unico, che era bene al suo posto colla franca severità dell'uomo leale, appariva Lamarmora: i suoi colleghi avevano l'atto imbarazzato di chi non è ben sicuro di quel che fa o pensa; e due ministri vidi a far moto febbrile quando da un deputato venne toccato di volo a discorsi o ad assicurazioni precedenti. »

Scrivono da Genova, 22 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Sono giunto a Genova, facendo viaggio da Livorno sino a qui con un mio amico, che era stato alcuni giorni prima a Caprera, e che mi diede notizie del generale, della sua società, della sua casa, delle sue stesse parole, e m'informò appuntino della vita, che si conduce in quell'isola, che oramai è diventata celebre come il nome di chi la scelse a dimora.

« La salute del generale è buona; appena appena si accorge di qualche traccia del male patito; egli è sempre buono, amorevole con tutti, ma spesso assorto in pensieri; la sua società era composta de' suoi due figli, della figlia collo sposo e i figliolini di lei, del Bassi, e d'un altro, di cui non seppemi dire, per difetto di memoria, il nome, e della marchesa Pallavicini, che, venuta per far visita e rivedere il grande romito, giaceva in letto ammalata, e per ultimo de' suoi famigliari e lavoranti, ch'egli tiene e tratta in casa sua come altrettanti amici.

« Il generale è padrone di due case, una che abita, e l'altra di ferro, che gli venne regalata, e che ha ridotto a funzionare come un arsenale, o meglio ancora un bazzarro, dove giacciono accatastati tutti i doni e i presenti, che gli vennero dalle cinque parti del mondo; il mio amico mi assicurò che, in valore, esistano in quella stanza centinaia di mille lire in oggetti, mobili, quadri, ma particolarmente in arnesi di marineria, che per ricchezza, buon gusto e precisione di lavoro superano ogni aspettativa; tra questi oggetti, ebbe a mirare da 5 o 6 seggiole a bracciuoli con ruote, e piccole carrozze d'ogni forma e d'ogni invenzione, tutte di squisita e ricca fattura, venutegli dall'Inghilterra e da altri luoghi, per servirsene durante la sua convalescenza.

« Dell'altra casa, che è quella di sua dimora e della sua famiglia, vi risparmio la descrizione, chè oramai, per quanto si è detto e scritto, e per le mille fotografie, che hanno girato pel mondo, dovete saperla a memoria: solamente merita una particolare menzione la stanza da letto del generale, dove sta la più parte del giorno, e quando desidera restar solo: essa è piuttosto grande, di forma regolare e bene arieggiata; accanto ad uno stupendo e sontuoso armadio *à buol*, si vede un tavolino di pecchia, su cui egli scrive; vicino ad un povero letto da campo, una *dormeuse* trapuntata di ricca stoffa, e quale potrebbe averla la Regina Vittoria; non molto lungi d'una poltrona in velluto con frange e fiocchi d'oro, una sedia di paglia o simile, un misto di sontuosità, di ricchezza, di semplicità, di miseria da far sbalordire; e la contraddizione è facile a spiegare, pensando che il generale tiene forse alle prime, perchè sono tutti ricordi di persone ch'egli ama e stima, e tiene ancor più alle seconde per indole e per abitudine.

« Alla mensa è dove il generale, tutta la sua famiglia, e gli ospiti si trovano uniti; il pranzo si riduce ad una minestra, a un piatto di bollito di vitello o castrato, ed a qualche legume, e senza vino; alcuna volta, al sopravvenire di qualche nuovo commensale, il generale o altri per lui si ricordano delle casse di vino, che gli vennero regalate, e che giacciono dimenticate, e fanno servire qualche bottiglia. In otto giorni che il mio amico fu ospite di Garibaldi, e sedette alla sua tavola, non si parlò mai di politica; una sola volta qualcuno della compagnia pronunziò la parola *convenzione*, accennando di voler parlare in proposito, quando il generale gl'intimò di non andare più oltre. »

Leggiamo, in data del 23 ottobre, nel *Monitore di Bologna*: « Ieri, in più fiate, cominciarono le partenze dei condannati da questa Corte d'Assisie nella causa d'*Associazione di malfattori*, ed oggi vennero proseguite. Sono tradotti intanto alla Casa di reclusione di Forte Urbano, in Castelfranco dell'Emilia. Molta gente era alla Stazione della ferrovia per vederli partire, e, dai parenti loro in fuori, accorsi a salutarli, gli altri furono scandalizzati del loro cinico contegno. »

La *Nazione* di Firenze, del 20 ottobre, reca: « Ieri fu sequestrato il nostro giornale per la pubblicazione della lettera del generale Garibaldi. Fu pure sequestrato per la medesima causa il *Progresso*. »

DUE SICILIE

Il *Giornale di Roma* del 22 e 24 ottobre andante, reca le seguenti notizie del Napoletano:

« 22 ottobre.

« I giornali napoletani riferiscono notizie attinenti a recenti disposizioni, prese dal Ministero della guerra, per veder menomate le malattie, che in talune località si conservano perseveranti negli individui, che fanno parte dell'esercito; e s'intrattengono eziandio della probabile riduzione dell'armata, che da alcuni periodici è veduta di buon occhio, come quella che diminuirà di qualche milione il bilancio delle spese, mentre da altri è vivamente combattuta. I giornali medesimi discorrono ancora dell'incarico, dato dal ministro della marina ad alcuni ingegneri tecnici, a fine di comprovare l'efficacia della nuova scoperta, fatta da un napoletano, di preservare dai guasti della salsedine le corazzature delle navi.

« Nè dai ricordati giornali si lascia in disparte il solito argomento del trasferimento della capitale, chè anzi sul medesimo scrivono infocati articoli pro o contra, riproducono notizie, e pubblicano telegrammi privati, i quali, mentre rivelano i timori e le speranze dei singoli giornali, palesano essere cotesti sedicenti organi della pubblica opinione in preda alla più pazza delle discordie, che non potrà avere un fine se non se coll'annientamento di una delle parti, che si stanno di fronte, e che virilmente si combattono.

« Il *Giornale Uffiziale* del 20 annunzia avere il marchese D'Afflitto ricevuta una cortesissima lettera dal ministro dell'interno, in cui esprime il rincrescimento del Governo nell'accordargli le dimissioni replicatamente domandate. Le quali, impostegli da sentimento di delicatezza dietro la caduta del Ministero Minghetti, furono giustamente apprezzate anche dagli avversarii politici che, quando esso stava al potere, non gli risparmiarono attacchi e censure d'ogni maniera. »

« 24 ottobre.

« Il terzo anniversario del famoso plebiscito napoletano; i sequestri, patiti in tale ricorrenza da pressochè tutt'i giornali d'opposizione; i dibattimenti della causa risguardante il capo banda Pilone, dinanzi alle Assisie di Napoli; le voci di riduzioni e di economie nell'armata e nella marina di guerra; il tramutamento di molti impiegati dell'ordine giudiziale, ordinato dal novello ministro di grazia e giustizia; l'arresto dell'agente di cambio, fuggito da Napoli, con molte migliaia di ducati defraudati; l'agitazione, in che versa il Consiglio e la Giunta comunale di Napoli, in seguito alla dimissione del D'Afflitto: sono tutte cose pertrattate dai giornali di Napoli del 21 e 22 corrente, i quali poi impinguano la loro cronaca interna con narrazioni di risse, che si succedono quotidianamente, di aggressioni notturne e scassinazioni di case, che si ripetono con frequenza, di carcerazioni dei renitenti alla leva, ed in maggior numero di accattoni, vagabondi, sospetti ladri, e manutengoli del brigantaggio.

« La *Borsa*, che più d'ogni altro giornale porge lunghi dettagli dei fatti di brigantaggio, si segnalano comitive di recente formazione nel Beneventano, in Terra di Lavoro, ed altre in Calabria, Principato Citra, Salernitano e Basilicata. »

Troviamo nel *Giornale di Napoli* le seguenti notizie del brigantaggio:

« Un capobanda, il cui nome ci torna nuovo, certo Padovano Giuseppe, detto il *Cappuccino*, alla testa di 9 briganti invase nell'alba del 15 corrente una masseria del territorio di Ferrandina. Fatto bottino del meglio che vi trovarono, i malandrini condussero in ostaggio il massaro Domenico Montefinese. Questo nuovo capobanda, due giorni prima, avea catturato, poco discosto da Montalbano Jonico, il contadino Gesualdi Pasquale.

« La banda D'Andrea, che scorrazza nel bosco Argentara, presso Bisegno, Abruzzo Ulteriore II, piombò nel 13 corrente su alcuni contadini intenti ai loro lavori. Questi ne uscirono coi loro abiti, che i briganti tolsero loro lasciando i proprii.

« Abbiamo da Lauria, Basilicata, notizia di due ricatti, operati nel 12 andante dalla banda Florio, in persona de' contadini Agrello Pasquale e Mandarino Antonio.

« Un altro ricatto ci si annunzia da Tursi, avvenuto nel 13 corrente. Lo fece la banda Cotugno, e ne fu vittima il contadino Incarnato Nicola, alla cui famiglia fu imposta una taglia di ducati 500.

« In territorio di Tiriolo Migliarina, posto nella Provincia di Catanzaro, si scoperse, nel mattino del 14 corrente, il cadavere del proprietario Fiorentino Francesco. Egli era caduto in potere de' briganti, fin dal 20 settembre. Fu trovato dentro una grotta, e non portava traccia di ferite o di violenze. Pare che soccombesse a malattia. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 22 ottobre: « Il dottor Palasciano, ricordando le fasi diverse della questione — da esso primo sollevata — *sulla neutralità dei feriti in tempo di guerra*, ha nobilmente rappresentata la nostra contrada nel Congresso medico, tenuto a Lione dal 26 settembre al 1.º corrente. Lo attestano i fogli lionesi e parigini: e le ovazioni colà ricevute, pari senza dubbio alla distinzione del suo merito, sono per altro ben lusinghiere, poichè sorte in terra a rigor di termini straniera, e da un' adunanza, in cui brillavano le sommità della scienza europea.

« Il cav. Palasciano venne eletto vicepresidente del Congresso, fra il plauso generale; prese degna parte alle questioni dibattute; ed intorno a quella, che forse s'intitolerà col suo nome, lesse una memoria, ch'ebbe invidiabile accoglienza. Al qual proposito, ci piace qui riferire la fine d'un articolo dell'*Union médicale*, del 15 corrente, che ne dà la relazione:

« Nessuno meglio del signor Palasciano possiede l'arte di farsi ascoltare in una grande adunanza: nessuno ha più di lui la grazia pittoresca del linguaggio, e quella finezza di espressione, che rende la verità più piccante. Allorchè simili qualità sono applicate ad un tale soggetto; quando l'altezza del pensiero si avvolge in una forma nel tempo stesso così elegante e così solida, è lieve intendere la ragione degli applausi sollevati, e delle ispirate durevoli simpatie. »

« La nostra giovine stampa deve un amico saluto a questa, che tanto vivamente interpreta e rappresenta il genio, sdegnoso di artifiziali divisioni, — fonti d'ire fraterne — tendente a fare dei popoli civili, come dei luminari della scienze, una sola famiglia. »

Il Tribunale militare di guerra, sedente in Potenza, ha condannato il sig. Bellizia Francesco Antonio, avvocato e capitano della guardia nazionale, come accusato di complicità in brigantaggio, alla pena dei lavori forzati per anni venti, all'interdizione dei pubblici uffizii, all'interdetto legale, all'indennità verso chi di ragione, e alle spese del giudizio. *(Disc.)*

Le circostanze della misteriosa morte del prete Pirolo (prima i giornali lo chiamarono Piroli), continuano a chiarirsi. Il *Pangolo* di Napoli, del 17, completa così i particolari già noti:

« Da alcuni giorni ci eravamo imposte alcune riserve intorno al noto processo Pirolo, per motivi, che i nostri lettori facilmente comprenderanno. Ora, vedendo che il nostro silenzio non servirebbe più a nulla, ci facciamo premura di registrare i fatti, che si sono svolti per le deposizioni di alcuni fra coloro, che presero parte a quell'assassinio.

« Il guardaporte della Villa Ruffo, Giuseppe Rizzo, preso da rimorso, fece le più ampie confessioni, tanto sulla parte da lui presa nell'omicidio, quanto su quella dei suoi complici.

« Secondo esso, il principale autore del terribile misfatto fu certo Gioachino Azzarito, guardiano della marina, ed addetto al servizio del capitano Nicastro. Non si sa ancora se fu per proprio conto, o per mandato di altrui.

« Esso cercò, fra il personale addetto a quella villa, coloro, che dovevano aiutarlo nel feroce suo progetto.

« Riuscì ad associarsi certo Gaetano Sepe, colono, Luigi Sepe, zio di Gaetano, ed Aniello Priori, servitore di Luigi.

« Nella sera del 20 scorso settembre, verso le ore 8 1/2, il canonico Pirolo, dopo avere passato, secondo il suo solito, varie ore in una famiglia dei dintorni, col sigaro acceso e l'ombrello sotto al braccio, discendeva tranquillamente un viale, che mette sulla strada di Capodimonte.

« Appena giunto alla *serra delle piante esotiche*, venivagli dall'Azzarito gettato adosso un lenzuolo, e ne aveva involta principalmente la testa.

« Ridotto pertanto nell'impossibilità di gridare, era quell'infelice immediatamente sollevato da terra, reggendolo l'Azzarito ed il Gaetano Sepe per le spalle, il Rizzo ed il Priori portandolo per le gambe.

« Giunti gli assassini all' orlo della cisterna, si accorsero che la loro vittima era quasi soffocata per la stretta del lenzuolo, ed il portinaio ebbe a deporre che tratto tratto le gambe dello sciagurato erano prese da tremiti convulsivi.

« Aperto allora dagli assassini il lenzuolo, che tenevano pei capi, il misero prete precipitava nel pozzo, senza che un solo gemito gli uscisse di bocca.

« Il Priori, che aveva raccolto il cappello e l' ombrello dell' ucciso, caduti per terra nell'atto dell' aggressione, gettava poscia quegli oggetti nel pozzo.

« Durante questa operazione, un ragazzo, servitore pure di Luigi Sepe, faceva la guardia al cancello, e pare che il suo padrone facesse lo stesso dalla parte più alta della villa.

« Il cadavere stette in fondo della cisterna per dieci o dodici giorni, e non venne a galla che quarantotto ore prima che gli agenti della polizia perquisissero la villa.

« Tale scoperta gettava lo spavento fra i complici, i quali, meno l' Azzarito, tennero consiglio, presso la cisterna stessa, sul da farsi.

« Gaetano Sepe voleva estrarre il cadavere e sotterrarlo in uno di quei vigneti, piantandovi poscia sopra dei cavoli. La proposta non fu accettata. Per qualche tempo si ventilò il progetto di legare insieme due grossi sassi e gettarli così sul corpo onde obbligarlo a ritornare in fondo.

« Il portinaio non volle dare la corda, per cui anche tale proposta fu abbandonata. Allora Gaetano, dato di piglio ad una lunga pertica, riuscì con essa a spingere contro la parete della cisterna il corpo dell' ucciso; e fu in quella positura che lo rinvenne la Pubblica Sicurezza.

« Non si conosce, cosa l'Azzarito abbia sborsato ai suoi complici, sia perchè il portinaio dice di non avere ricevuto danaro, e di essere stato costretto colla violenza a prestar la sua opera a quel misfatto, sia anche perchè l'Azzarito e gli altri persistono sulle negative.

« Il ragazzo però, ed anche il portinaio, ammettono di aver udito dall' Azzarito e da Gaetano Sepe parlare di 100 piastre, che si volevano dare per disfarsi del prete.

« Ma dunque, chi può aver avuto interesse di far iscomparire il Pirolo? L' Autorità giudiziaria, presso la quale trovansi ora le carte, riuscirà al certo a trovare il bandolo della matassa.

« L' Autorità di pubblica sicurezza non poteva fare di più; il suo mandato, ella lo compiva al di là anche del suo dovere; ora spetta al procuratore del Re a terminare l' opera, così lodevolmente incominciata. »

In seguito a mandato di cattura, spiccato dal giudice, che è stato incaricato d' istruire sul processo Pirolo, fu tratta in arresto la signora Nicastro, vedova di Minscalco, direttore di Polizia sotto i Borboni.

Era in questa casa, sita appunto nel palazzo Ruffo a Capodimonte, che il sacerdote defunto solea recarsi.

La Nicastro trovasi ora nel carcere di S. Maria ad Agnone. *(Patria.)*

IMPERO RUSSO

Una volta, in Russia, i generali governatori rivedevano le sentenze delle Corti di giustizia criminale, le quali dovevano, in virtù della legge medesima, essere poi esaminate in ultima istanza dal Senato dirigente. Per ukase del 22 febbraio, quella revisione fu sospesa, eccetto nel Caucaso, per causa delle condizioni particolari di quel paese. Ora, essendo il Caucaso pacificato, furono anche quivi applicate le disposizioni del 22 febbraio. E perciò le sentenze delle Corti di giustizia criminale di tutta quella contrada, saranno spedite direttamente alla revisione del Senato dirigente, senz' essere prima sottoposte all' esame del luogotenente dell' Imperatore.

IMPERO OTTOMANO

L' alta Corte di giustizia a Costantinopoli ha deciso, e tal decisione fu sancita dal Sultano, che in avvenire lo spaccio dell' *hascich*, sostanza velenosa, sia interdetta a' droghieri ed a tutti coloro, che non sono farmacisti; che non se ne dia più a fumare ne' Caffè; e che i farmacisti medesimi non debbano venderlo se non come medicamento, verso ricetta d' un dottore. I contravventori saranno processati, giudicati e condannati, conforme all' art. 96 del Codice penale.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Il *Moniteur Universel* toglie la seguente nota da un giornale dei Principati Uniti, *La Voce della Rumenia* : « Il Consiglio di Stato ha menato a fine la discussione generale del Codice penale, e incominciato quella del Codice civile. La promulgazione di questi Codici sarà il felice compimento delle grandi provvidenze, dovute all' iniziativa del Principe Alessandro Giovanni e destinate a rinnovare lo Stato rumeno. L' unione dei Principati, la secolarizzazione dei conventi, il diritto di proprietà riconosciuto e definito, l' autonomia e l' indipendenza del paese consacrate di nuovo dall' accordo unanime delle grandi Potenze, l' estensione del censo elettorale, l' ordinamento del Comune e la restaurazione dei diritti municipali, tali sono i fatti principali, che danno al regno del Principe Alessandro Giovanni I un carattere di rigenerazione sociale, che solo le male passioni possono non voler riconoscere. »

INGHILTERRA.

Lord Palmerston ha testè compiuto il suo ottantesimo anno, essendo nato a Broudlands il 20 ottobre 1784. « Bisogna, dice il *Times* risalire al 1710, per trovare un primo ministro, che abbia diretto gli affari del paese in età così avanzata, vale a dire a Sidney, lord Godolphin, che aveva in fatti ottant' anni egli pure, quando sedeva ne' Consigli della Regina Anna. »

La *Rivista d' Edimburgo*, giornale *wigh*, apprezza così l' azione dell' attuale Ministero, durante il quinquennio dacchè esso si trova al potere.

Esso ha operato, dice, una diminuzione nel debito pubblico e nelle tasse, ha messo un termine al progresso delle spese, ottenuto un aumento nella rendita, semplificato le tariffe doganali, sviluppato il commercio, mantenuta la pace, rigenerata l' India, introdotto molti pratici miglioramenti nell' esercito e nella marina, stabilito ed ordinato i volontarii, fortificato gli arsenali ed i *docks*, attenuato i mali della crisi del cotone, migliorata la legge dei poveri e la legislazione sui fallimenti, accordato facilità ai passaggi delle terre, accordato vantaggi all' industria, e portato il buon mercato nell' istruzione del popolo. Tra questi trionfi, lord Palmerston compie il suo ottantesimo anno; ma egli ottenne da ultimo il plauso piuttosto del partito conservatore che non del riformatore. Le arringhe di Gladstone, che mostra di piegare verso le idee di Cobden e Bright, non piacquero molto ai conservatori. S' attendono ora i discorsi dei due ultimi a Rochdale.

Le colonie dell'Australia si dimostrano sempre più contrarie alla deportazione nei loro paesi dei condannati. *(Persev.)*

Leggiamo nella *Patrie*: « I fallimenti, i disastri mercantili, hann' ora sottoposto a crudel prova l' Inghilterra. A che cosa, ahimè! son dovuti tutti codesti disastri, se non a quella terribile mania, che un giornale inglese additava, non è guari, dicendo: « I nostri fabbricanti fabbrica- « no più che non occorra, e i nostri negozianti « comperano più che non possano vendere? » Avvenga allora il menomo sconcerto della macchina mercantile, in un punto qualsiasi, e tutto è sossopra, massime quando l' onestà non entra nel conto.

« Così, non solamente il Banco di Leeds fa circolare falsi valori per una somma di più che un milione, ma molte persone si danno a mercimonii simili. Un tale compera diciassette dozzine d' ombrelli, un altro vino per centinaia di migliaia di franchi, e danno tratte sopr' un Banco, che, non li conosce. Uno speculatore di Londra si fa trasmettere consolidati turchi, ed altre carte, per una grossa somma, contro tratte equivalenti sopr' un Banco di Londra, che non ha se non 200 franchi a suo credito. Per arrestarlo, bisogna che le parti derubate si pongano elleno stesse in imboscata alle Stazioni delle strade ferrate, e l' agguantino alla Stazione di Charing Cross, in un vagone, a fianco d' una signora, in compagnia della quale e' stava per recarsi a Parigi.

« S' aggiungano i fallimenti, che cadono sulla piazza di Londra, del Brasile e dell' Australia medesima, e si comprenderà come la situazione mercantile e finanziaria dell' Inghilterra abbia degenerato in una formidabile crisi. »

Leggesi nel *Times* del 22: « Ieri era l'anniversario della vittoria navale di Trafalgar, riportata contro Napoleone I. In quest'occasione, il vascello ammiraglio di lord Nelson, *Victory*, che da molti anni ed ancor oggi è il vascello ammiraglio di Portsmouth, era pavesato e decorato come al solito, in memoria di quella famosa giornata, ed i suoi alberi reali portavano corone d' alloro. I veterani, che combatterono sotto gli ordini di Nelson, conservarono l' abitudine di recarsi a visitare in tal giorno il *Victory*. Il loro numero s' assottigliò a poco a poco. L' anno scorso, i veterani presentatisi erano tre, ieri se ne presentò uno solo. »

Scrivono da Londra che una parte degli operai, che si sono messi in isciopro a Bilston, hanno acconsentito a riprendere i loro lavori. Tuttavia lo sciopro non è finito; quasi 30,000 operai rifiutano ancora di lavorare alle condizioni imposte dai padroni; eppure questi uomini soffrono crudelmente la fame.

Il mantenimento dell'enorme popolazione del Distretto diviene sempre più difficile.

Una collisione ebbe luogo vicino Tripton tra la Polizia e gli scioperati. La legge ebbe il di sopra; ma molti operai rimasero feriti. I constabili hanno fatto 19 prigionieri. *(France.)*

SPAGNA

Leggesi nel *Globe* : « La Regina di Spagna ha profferito un detto notevole, e che le fa onore. S'era chiesta ad Isabella la grazia d' un condannato a morte; ed alle ragioni, presentate dal ministro della giustizia, contro la grazia, che la Regina voleva concedere, S. M. rispose: « Io, sul « terreno della clemenza, debbo andare tanto lon- « tano quanto posso; e tu, in quello della giu- « stizia, tanto lontano quanto devi. »

FRANCIA.

La *Patrie* pubblica tre delle recentissime lettere di Garibaldi, cioè quella a frate Pantaleo, in cui lo loda di avere deposto l' abito monastico; quella al generale Avezzana, nella quale deplora gli eccidii di Torino, e conchiude non credere di dover lasciar Caprera, e finalmente quella contro la convenzione.

A quest' ultima lettera, sequestrata, com' è noto, in tutti quanti i giornali, che la riprodussero, la *Patrie* fa seguire queste parole:

« Fa meraviglia per certo, come la fece an- « che a noi, il sequestro de' giornali, che pubblicarono tale dichiarazione. » »

Pare che l' Austria abbia fatto conoscere al Governo francese la sua opinione intorno alla convenzione del 15 settembre; il *Monde* ne dà la seguente versione:

« Contro l' aspettazione universale, dice esso, il Gabinetto austriaco ha già risposto alla notificazione del trattato del 15 settembre. Questa risposta, che ha la forma d' un dispaccio indirizzato al conte di Mulinen, gerente interinale dell' Ambasciata d' Austria a Parigi, si trova già tra le mani del sig. Drouyn di Lhuys. Il carattere di questa risposta è perfettamente degno dell'Austria, come Potenza cattolica. Il Governo austriaco entra energicamente in lizza pei diritti del Sovrano Pontefice: è l' integrità del suo potere temporale, è la sua perfetta indipendenza come Sovrano, ch' esso vuol vedere rispettati e mantenuti. La Nota insiste sul diritto incontestabile, che ha il Santo Padre, come Sovrano indipendente, di chiamare a tutelare il suo territorio una Potenza cattolica qualunque. Se dunque alcune circostanze particolari determinano ora il Governo francese a rinunziare all' onore di proteggere il territorio pontificio, queste circostanze non potrebbero nè alterare il diritto del Papa di chiamare in suo soccorso un' altra Potenza cattolica, nè impedire a tale Potenza di aderire a questa chiamata e d' incaricarsi della difesa della Santa Sede.

« Il Governo austriaco dichiara in seguito nettamente ch' esso non vorrà mai riconoscere o sancire nè direttamente, nè indirettamente, le spoliazioni del territorio dello Stato della Chiesa. E perciò che il Governo austriaco è dispiacente di non poter aderire alla convenzione del 15 settembre. »

Il *Monde* guarentisce l' esattezza di questi particolari, che il suo corrispondente dice di avere da fonte attendibilissima.

Scrivono da Parigi, in data del 10 ottobre, all' *Opinione* :

« Si esperiscono in questo momento, per ordine del Ministero de' lavori pubblici, diversi sistemi destinati a mettere i viaggiatori delle strade ferrate in comunicazione fra loro. Vi è anche un sistema, quello pel vagone di sicurezza, inventato da un ingegnere, il qual sistema è esposto pubblicamente, come annunzia un cartello affisso in tutte le vie di Parigi. Speriamo che si riuscirà a togliere ogni pericolo nelle strade ferrate.

« Mi si dice che il conte Bacciocchi, il quale ha un bellissimo castello presso Aiaccio, lo abbia posto gentilmente a disposizione dell' Imperatrice di Russia, pel caso in cui essa voglia fare qualche escursione da quella parte. Si è ringraziato il conte, senza nulla promettere, ma si è presa nota dell' invito. »

Il giornale *Le Nain Jaune*, che, come si sa, è ora politico, apparve testè con tutta la prima pagina in bianco, recando solo i nomi de' firmatarii dell' articolo soppresso. Ciò ricorda i giorni della Ristorazione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 ottobre.

(Σ) Le discussioni, che si aprono oggi a Torino, qui sono aspettate con molta curiosità, senza che per altro si faccia assegnamento sovra importanti rivelazioni, ma solo per conoscere le uffiziali dichiarazioni del Governo piemontese relativamente a Roma. Coloro, che avvicinano il sig. Drouyn di Lhuys, affermano, che i ministri di Vittorio Emanuele hanno promesso di essere molto riservati nella questione romana, ed anzi di parlare in modo, da rendere evidente ch' ei pensino davvero e con sincerità a fare di Firenze la definitiva capitale del Regno. Gli amici del Principe Napoleone parlano diversamente, affermando, che il Governo piemontese, senza rivendicare apertamente Roma, mostrerà di volerla possedere.

Noto brevemente queste due affermazioni, e quando vi giungerà la mia lettera, voi già saprete quale sia la meglio fondata.

Mi limito eziandio ad osservare che la polemica de' nostri giornali, relativa alla convenzione del 15 settembre, non ha dismessa la sua vivacità. I fogli uffiziosi si affaccendano più che mai per provare, che scopo della convenzione è, e che il suo effetto sarà, di salvare il potere temporale; ma essi non trovano che increduli, e dicesi che il Principe Napoleone a proposito di un' amplificazione del *Constitutionnel* sul carattere conservativo e cattolico dell' atto del 15 settembre, abbia detto: « Il *Constitutionnel* la fa da piccolo Machiavelli, ed ha il torto di credere che il machiavellismo ammetta sempre la menzogna; esso non ammette che quella menzogna che può ingannare, stimando che quella sola possa essere utile. All' opposto, condanna la menzogna, che non inganna nessuno e la reputa una grossolana goffaggine. » Per sostenere e giustificare questo proposito, i giornali inspirati dal Governo di Vittorio Emanuele ripetono continuamente, che la convenzione malleva moralmente al Piemonte il possedimento di Roma.

Diverse corrispondenze hanno affermato che il sig. Pepoli era stato ricevuto freddamente nelle sfere uffiziali; ma è un errore. Il sig. Drouyn di Lhuys gli ha fatto viso brusco, a quanto ne credo io; ma da per tutto altrove egli ha trovato grata accoglienza.

La grande questione dell' attitudine della Spagna e dell'Austria intorno alla convenzione, ha ricevuto in questi giorni qualche schiarimento. Il sig. Drouyn di Lhuys ha fatto dire dal *Mémorial diplomatique*, che i Gabinetti di Madrid e di Vienna avevano fatto conoscere ch' essi accettavano con fiducia le guarentigie, onde il Governo francese aveva circondato l' atto del 15 settembre; pure, il foglio uffizioso ha fatto avvertire una piccola riserva da parte dell'Austria, la quale ha dichiarato ch' essa rivendicherebbe all' uopo i suoi diritti di Potenza cattolica.

Come vedete, questa piccola riserva potrebbe farsi grandissima, perchè significa, e nessuno vi si è ingannato, che l'Austria ha risposto civilmente alla comunicazione francese, ma che non ha punto aderito alla convenzione. Se il Santo Padre accettasse le condizioni, che gli si fanno, e se, per caso molto improbabile, il Piemonte entrasse in una via legale, l'Austria potrebbe passare in silenzio il nuovo accomodamento conchiuso tra Parigi e Torino; ma, se le cose pigliassero altro indirizzo, essa prenderebbe le sue decisioni, e intanto riserva tutti i suoi diritti. Tale almeno è la mia opinione.

Qui tutti si accordano a dire che l'Austria ha preso con decisione e abilità la posizione, che essa doveva prendere innanzi ad un atto, il cui vero significato non è tuttavia ben conosciuto. Essa non ha urtato nessuno e non ha preso nessun impegno; osserva ed aspetta.

Quanto alla Spagna, che negli affari d' Italia ha meno interessi dell'Ausiria, ed è meno in grado d' intervenirvi all' uopo, si è tenuta alle generali; non ha protestato contro la convenzione, e non l' ha neppure approvata, limitandosi a dichiarare che non dubitava de' buoni intendimenti del Governo francese, e che, per ora, non aveva da dire nulla di più. Adunque la Spagna ha come l'Austria riservato l' avvenire; essa prenderà un partito, quando il Piemonte avrà chiaramente esposto le sue intenzioni, e quando il Sommo Pontefice avrà parlato.

Gli sforzi del *Mémorial diplomatique* per dare alla risposta dei Gabinetti di Madrid e di Vienna un carattere conforme ai desiderii del Governo francese, provano quel foglio essere assolutamente nella dipendenza del sig. Drouyn di Lhuys. Nei suoi principii, affettava una certa indipendenza ed imparzialità, e pareva volesse servire ad un tempo la Francia, l' Austria e la S. Sede. Lo scopo della sua politica era il poter temporale del Papa guarentito potentemente dall' alleanza austro-francese, e per raggiungerlo studiavasi di avere buone relazioni coi tre Governi; ma, sgraziatamente, Roma, Vienna e Parigi non tenendo la stessa via, ha dovuto scegliere, e subì l' influenza francese. Il suo direttore ha fatto le cose colla massima possibile abilità, ha sempre risparmiato, anzi lodato i Governi austriaco e romano, ma in sostanza piegò sempre agl' intendimenti della Francia. Egli ha persino spinto lo zelo o la compiacenza a segno da compromettere l'opera sua. Per esempio, a proposito del Congresso, egli sostenne a lungo che tutte le Potenze secondavano quel progetto e ha dato, per adesioni formali, risposte civili, ma evasive; ed ora, facendo aderire l' Austria e la Spagna alla convenzione del 15 settembre, giuoca il medesimo giuoco. Una tale condotta conferisce al *Mémorial diplomatique* il diritto di figurare tra i nostri fogli uffiziosi, ma gli toglie assai d'importanza, come organo politico. Dal momento ch' egli non vede più i fatti e i documenti che cogli occhiali del ministro, egli non inspira più che una limitatissima fiducia.

Aggiungo che il *Mémorial diplomatique* ha una pubblicità ristrettissima, essendo il foglio politico meno diffuso di tutti quelli, che si pubblicano a Parigi.

Una delle maggiori sollecitudini politiche attuali è l' imminente convegno di Alessandro II e di Napoleone III. Molti si chiedono, se il convegno avrà luogo, e ieri si annunziava che l' Imperatore dei Francesi sarebbe partito la sera stessa per Nizza; ma il *Moniteur* di questa mattina non ne annunziò la partenza, e subito si pretese che non avrà luogo. D' altra parte, si assicura che il convegno è stato differito di sole 24 ore, e il telegrafo vi avrà recata la certezza in proposito molto prima dell' arrivo di questa lettera; ma ciò che il telegrafo non vi dirà, si è, che i ritardi recati a questo convegno, e le difficoltà ch'esso ha incontrate, dipendono, per ciò, che si assicura, dalla questione polacca. Lo Zar avrebbe urbanamente ricusata ogni specie di conversazione sugli affari di Polonia, e all' Imperatore dei Francesi sarebbe paruta disobbligante una tale precauzione.

Del resto, questo è un particolare di poca importanza. La questione polacca è oggidì morta e sepolta fra noi, e lo è nella opinione pubblica, come nei Consigli del Governo.

Sembra certo che si sia fatto troppo rumore dello andare e venire del sig. di Bismarck in Francia. Non si crede punto nè poco ne' nostri crocchi politici ad un intimo ravvicinamento tra la Francia e la Prussia; ma si afferma che il *Charivari*, che pubblicava spesse volte caricature contro i Prussiani, ha dovuto astenersi da alcune settimane da ogni pubblicazione di questo genere.

La comparsa garibaldesca nelle Provincie di Udine non ha fatto a Parigi la menoma impressione, tutti essendo convinti, popolo ed uomini politici, che il partito d'azione è assolutamente impotente in tutta Italia, e che la sua impotenza è anzi più assoluta nel Veneto che da per tutto altrove; il perchè nell' incidente riferito dalla *Gazzetta di Venezia*, non si è veduto che un atto insignificante e disperato.

Una difficoltà gravissima, ma che riguarda soltanto un affare religioso, minaccia di sorgere tra la Santa Sede e il Governo francese. Accenno il fatto, senza darvene alcun particolare, per evitare i nomi proprii. Se il fatto avrà luogo, tornerò a parlarvene. (* *)

GERMANIA.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 20 ottobre.*

Nella seduta odierna della Dieta federale, fu presentata, a quanto si dice, una dichiarazione per parte della Prussia, relativa all' introduzione d' un sistema uniforme germanico di pesi e misure, ordinato con risoluzione federale del 18 luglio 1861, la quale dichiarazione dice in sostanza, che il sistema di peso, raccomandato nel relativo parere della Commissione, in base della libbra a 500 grammi di peso, come pure del centinaio a 100 libbre, e del carico di bastimenti a 4000 libbre, esiste già nello Stato prussiano fino dal 1.° luglio 1858; inoltre, che la Prussia è pronta ad accettare il proposto sistema di misura avente per unità il metro, sempre che venga questo accettato anche dagli altri Stati federali e da quei grandi Stati europei, coi quali la Prussia sta in rapporti commerciali importanti; e finalmente essere essa pronta altresì a prender parte a conferenze commissionali, in base al suddetto parere della Commissione, riservandosi però di dichiararsi sull' epoca dell' apertura delle stesse. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Copenaghen 18 ottobre quanto appresso: « Si parlò di nuovo in molti sensi delle condizioni islandesi, e il bel discorso del sig. C. W. Kinestad, nel *Volksting*, fu riportato anche in giornali lontani. Noi abbiamo quindi informazioni da un Islandese imparziale e bene informato. Secondo le sue asserzioni degne di fede, non v' ha alcuno nell' Islanda che pensi ad unirsi alla Francia, e nemmeno alla Norvegia, sebbene questo paese goda colà molte simpatie. Non v' ha che un piccolissimo partito nell' *Althing*, il quale, condotto da un onorevole ed energico Islandese, ivi domiciliato, si adopera per traslocare tutta l' Amministrazione centrale dell' Islanda da qui a Reikiawik, e ad ottenere un indennizzo per supposti danni. Il suo nome è John Sigundsson. Molti Islandesi non credono tale piano atto a porsi in pratica, dacchè l' Islanda settentrionale non ha quasi alcuna comunicazione colla meridionale. Siccome però sono imminenti, per parte del Governo, pratiche per regolare le condizioni dell' Islanda, le lagnanze presto cesseranno. Gl' Islandesi temono che si mandino loro impiegati licenziati dello Schleswig, non ispirando nessuna fiducia il passato di molti fra questi. Non v' ha però nulla a temere dall' attuale Governo. Un progetto di colonizzazione francese presentato all' *Althing*, sotto il Ministero Hall, venne respinto, e in complesso quella popolazione è attaccata alla Danimarca e alla famiglia reale danese, mentre soltanto non vuole essere governata dal Parlamento danese. »

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

È notevole il discorso pronunziato a Dolores dall'Imperatore Massimiliano il dì anniversario della festa dell'indipendenza del Messico. Egli è noto che il primo grido di guerra contro il giogo spagnuolo partì nel 1810 in quel villaggio del Guanaxuato dalla bocca di quel parroco, Don Miguel Hidalgo y Castilla L' Imperatore cominciò con queste parole: « È ormai trascorso più d' un mezzo secolo di tempeste politiche dal dì che da quest' umile casa e dal cuore d' un umile vecchio sorse il grido d' indipendenza, che doveva scoppiare come la folgore da un mare all' altro su tutta la superficie dell' Anahuac (nome indiano del Messico), e distruggere la schiavitù e il dispotismo di più secoli. Quel grido, che scoppiò la notte come folgore, destò tutta una nazione dal lungo sonno, in cui giaceva immersa e la chiamò alla libertà e all' emancipazione. » Il 19 settembre l' Imperatore era di ritorno a Messico, dove fu accolto con entusiasmo.

Si hanno per la via di Nuova Orléans, in data 28 settembre, alcune notizie intorno all' entrata del generale francese Castagny a Monterey, il 19 agosto. Egli emanò alcuni giorni dopo due proclami alla popolazione della città, e a quella dello Stato di Cohahuila, in cui fece rilevare i contrasti fra lo Stato antecedente e le benedizioni, che il nuovo Impero recherà al paese e alle persone. Riuscì a Juarez, con molta fatica, di fuggire, al momento dell' ingresso degli alleati, in una carrozza, accompagnata da una truppa a cavallo. Le sue truppe si ritirarono a Chihuahua, nel numero di 3000 uomini, con 30 cannoni. Le bande di Porfirio Diaz e del generale Ortega sono in piena ribellione, e disertano in massa. Si dice che Diaz, con 300 uomini che ancor gli rimangono, sia andato a Oajaca, per recarsi a Messico. *(G. Uff. di V.)*

La *Presse* di Vienna ha telegraficamente da Parigi 24, di sera: « Le notizie dal Messico sono sodisfacenti. Si aspetta colà pel prossimo mese la legione messicano-belgia, e più tardi la legione messicano-austriaca, che si compongono in tutto di 10,000 uomini. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Stato attuale numerico dell' esercito piemontese. — 2. Il congedo delle classi; inconvenienti. — 3. La dichiarazione di Garibaldi e suoi probabili effetti. — 4. Il prestito di 100 milioni, e la vendita di beni demaniali. — 5. Della risposta data da Napoleone III al suo ambasciatore a Madrid. — 6. I giornali di Torino, e gli assalitori delle Casse nel Friuli. — 7. L' incontro degl' Imperatori di Francia e di Russia a Nizza. — 8. Nomina de' commissarii negli Ufficii della Camera dei deputati a Torino per l' oggetto della convenzione e del trasferimento della capitale.

1. In una corrispondenza torinese della *Presse* di Parigi, si tratta dell' esercito piemontese, e si dimostra con evidenza, che mentre, in una recente dichiarazione del ministro della guerra general Della Rovere, l' esercito piemontese, secondo i quadri, comprese le riserve, e potendo essere richiamate le classi in congedo illimitato, era di 379,000 uomini, secondo il bilancio della guerra poi per l' anno 1865, compilato dallo stesso generale Della Rovere, i soldati realmente presenti sotto le bandiere compongono un esercito effettivo di 250,000 uomini. Queste forze sono eccessive, se vuolsi *disarmare*, dice il corrispondente, e sono troppo poche, se si vuol *fare la guerra*. Un opuscolo dell' ex-prefetto e deputato Falconcini, intitolato AMMINISTRATE E RISPARMIATE, aggiunge altri schiarimenti intorno alle forze vere dell' esercito sardo. Se dai 225,289 uomini, componenti l' esercito attivo, si deducono quelli che non combattono, cioè lo stato maggiore, i carabinieri reali, i veterani invalidi, il personale addetto ai Collegi militarii, gli uffiziali addetti ai tribunali militari, i soldati addetti agli Stabilimenti di reclusione militare, i medici de' reggimenti, il personale dei depositi di rimonta, i corpi d' amministrazione, il treno d' armata, gli uffiziali del genio addetti alla divisione territoriale, i veterani del corpo d' artiglieria e genio, i depositi de' reggimenti, gli uffiziali in disponibilità, ecc., i quali tutti ammontano a 54,924 uomini, l' esercito effettivo sarà ridotto a soli 170,365 uomini; finalmente, dedotti ancora da questo numero i medici, i veterinarii, i cappellani, i forieri, gli armaiuoli, sarti, sellai, calzolai, ecc., che in fatti non si battono, si prova che il Piemonte non può mettere in linea sul Mincio che soli 154 mila combattenti. Si potranno, a dir vero, osserva l' autore, chiamare sotto le armi nuove classi, e i soldati di seconda categoria, e improvvisare un esercito di 400,000 uomini, ma dedotti da questo esercito i soldati fittizii, che non combattono, si avrà forse un esercito abbastanza forte e disciplinato per assalire l' Austria? L' autore ne dubita. Lo stesso general Della Rovere, appena sei mesi fa, diceva alla Camera dei deputati: « Signori, noi non siamo ancora in grado di fare la guerra senza alleati »; e gli uomini politici, che sostenevano il general Della Rovere, non hanno mutato parere, ed essi compongono la maggioranza, o il partito governamentale, e sono i soli veramente padroni di far la guerra.

2. Il congedo illimitato delle diverse classi ridurrà l' esercito da 225,000 a 175,000 uomini, e malgrado questa riduzione, il bilancio della guerra continuerà, tranne 15 milioni, ad essere grave come prima, e sproporzionato colla reale cifra dell' esercito, relativamente poco ragguardevole. E perchè? Perchè è d' uopo effettuare 50 milioni d' economie sui grossi stipendii, sui vizii d'amministrazione, ecc., ecc. Che pensare d' un esercito, che conta più generali di divisione che generali di brigata? Soldati in disponibilità e impiegati in disponibilità, continuano ad essere un peso pel Tesoro. I generali, uffiziali ed impiegati in disponibilità, che non rendono nessun servigio allo Stato, costavano ancora l'anno passato al Tesoro 7,305,716 franchi! Questo stato di cose non ci dà una grande idea della sapienza organizzatrice ed amministrativa del nuovo Regno.

3. La dichiarazione laconica e violenta di Garibaldi, in data di Caprera 10 ottobre, quali effetti potrà produrre? Essa non produrrà, probabilmente, che poca impressione nel Parlamento, e aggiungerà alla opposizione alcuni voti sinora indecisi; ma avrà nel paese una ragguardevole influenza, dando alla opposizione del partito d' azione un insieme ed una unità, che sinora non ebbe, e potrebbe darsi che in breve tempo, per effetto di questa influenza, l' attitudine delle Provincie, sinora favorevoli in generale alla convenzione, si modificasse più o meno profondamente. Il partito d' azione non lascierà di far uso di tutti gli espedienti legali per influire sulla pubblica opinione, e per essa sul Parlamento. L' adunanza popolare a Faenza ha già protestato contro la convenzione, ed altre simili adunanze ne imiteranno, senza dubbio, l' esempio; per altro, l' agitazione legale o non legale non imporrà certo al Ministero, la fermezza e risoluzione del cui capo è ben conosciuta.

4. La prima operazione del nuovo ministro delle finanze, sig. Sella, è stata la vendita di 100 milioni de' beni demaniali al duca di Galliera, che rappresenta una Società di capitalisti. La Società presta 100 milioni allo Stato, il quale le assegna, a titolo di rimborso, cento milioni dei beni demaniali, che saranno venduti all' asta pubblica, giusta le forme stabilite dalla legge. Il versamento de' cento milioni sarà fatto in tre mesi, senza bisogno di far ratificare il contratto dalle Camere. Sino al rimborso totale, lo Stato pagherà pei 100 milioni l' interesse annuo del 7 per 100, e il 5 per 100 a titolo di premio per diverse commissioni. Dunque lo Stato riceve 100 milioni e paga il 12 per 100. Inoltre, la Società riceve i beni demaniali per il valore loro attribuito dall'Amministrazione demaniale, e se, vendendoli all' asta pubblica, se ne ritrarrà una somma maggiore della stima, il di più sarà diviso per metà tra la Società e lo Stato. Le condizioni finanziarie sono oggidì assai difficili, ma anche le condizioni stipulate dal sig. Sella ci sembrano durissime. Del resto, il ministro Sella e il suo segretario, sig. Saracco, stanno preparando un *veridico* quadro delle condizioni del Tesoro, che intendono di sottoporre al Parlamento, risoluti a non nascondere cosa alcuna, e a dire tutta la verità, anche a rischio di mettere a nudo molte piaghe, state finora gelosamente coperte.

5. L'*Europe* ha pubblicato la risposta attribuita all' Imperatore Napoleone III, e da esso data al sig. Mercier, suo ambasciatore presso la Regina di Spagna, nell' udienza accordatagli prima di partire per Madrid. Tutti i giornali hanno riprodotto quella risposta, la quale dichiarava che, per S. M. l' Imperatore de' Francesi, *Firenze era la capitale definitiva* della nuova Italia. A proposito della risposta imperiale, un giornale parigino ha osservato, essere molto verosimile che quelle parole sieno state dette dall' Imperatore Napoleone, e che Firenze per esso debba essere la capitale definitiva del nuovo Regno, ma che la retta intenzione dell' Imperatore non è bastante guarentigia per l'avvenire. Il Governo francese può rispondere della lealtà delle sue intenzioni, può anche, sino ad un certo segno, rispondere della sincerità del Governo italiano, ma non può rispondere che i Romani non facciano una rivoluzione. Conforme a questa, che è l' opinione del sig. Girardin, è quella del sig. Anatolio Lemercier, che in un suo recente opuscolo ha detto: *L' Italia non rinunzia a Roma, ma rinunzia solo a certi mezzi d' impadronirsene.* Queste idee provano, che il *Constitutionnel*, la *France*, il *Pays*, e il *Mémorial diplomatique* predicano al deserto; saranno veraci, come Cassandra, ma nessuno crede alle loro parole.

6. I giornali di Torino si occupano con ansietà, anzi con affanno, della *guerriglia garibaldina*, per usare il nome datole dall' *Opinione*, che fece le note prodezze colle Casse municipali di Spilimbergo e di Maniago. Il *Diritto*, suona campana a stormo, e si fa scrivere dalla *guerriglia*: AIUTATECI! AIUTATECI! Questo giornale è divenuto visionario; egli sente echeggiare la fucilata sino a Torino, non può più contare il numero de' combattenti, nè calcolare le probabilità della vittoria o della sconfitta. E in quel giornale il sig. Benedetto Cairoli, preso anch' esso da un affanno feb-

brile, domanda a tutti UN GRIDO, *un obolo, un soccorso* per Venezia!! L'*Opinione* è meno in balìa ai brividi che prova il *Diritto*, essa vede più chiaro, e discerne un po' meglio il vero stato delle cose. La guerriglia, apparsa a Spilimbergo e Maniago, è ridotta, secondo l'*Opinione*, a non più di venti individui, e quel giornale prega Dio *che possano mettersi in salvo!* Esso afferma, e noi già lo sapevamo, che le popolazioni non risposero a quel moto *imprudente*, che a Maniago uno della banda *tentò concitare il popolo aringandolo, ma il popolo stette muto e non rispose. Vedendosi abbandonati, e temendo di essere sorpresi dalle truppe austriache, si sono ritirati da Maniago verso Barcis sui monti, trasportando seco le armi predisposte per armare la popolazione.* Preziose confessioni, che varranno assai meglio delle nostre parole ad aprir gli occhi ai ciechi volontarii, che vivono di vane lusinghe e di funeste illusioni. L'*Opinione* soggiunge, che un battaglione di cacciatori ha occupato la Carnia, che un altro battaglione fu mandato nella direzione di Barcis, e che altre truppe con cavalleria occupano Spilimbergo; essa conchiude dicendo, che il Governo austriaco ha occupati tutt' i passi montani, ed ha accerchiata la banda da tutte le parti.

7. Si dà grande importanza all' incontro in Nizza dei due Imperatori di Francia e di Russia. Napoleone III sarà a quest' ora a Nizza, e dobbiamo aspettarci dai giornali glosse e commenti a questa visita. La Crimea, Sebastopoli e la Polonia non saranno probabilmente state dimenticate, e non può essere che non appaiano come fantasmi disturbatori nel convegno. Pure gli alti fini del benessere dell'umanità, e del promovimento del progresso e della civiltà, faranno forse, se non dimenticare del tutto, almeno allontanare quelle tristi memorie dalla mente dei due potenti reggitori di popoli. È da sperare che dai colloquii dei due Imperatori nasceranno frutti di giustizia e di pace nel mondo.

8. Gli Uffizii della Camera dei deputati si sono radunati il 25 ottobre per esaminare il progetto di legge relativo al trasferimento della sede del Governo a Firenze. La discussione ebbe luogo intorno alla convenzione, e sul trasferimento; è stata viva, ma non ismodata. Il giorno 26 sette Uffizii hanno compito l'esame e nominato commissarii, che tutti si dicono favorevoli alla convenzione ed alla traslocazione. (Σ)

Vienna 26 ottobre.

S. M. l'Imperatore venne a Vienna ieri a mezzodì da Schönbrunn, e ricevette l'ambasciatore austriaco alla Corte imperiale di Francia, principe Riccardo di Metternich, ch'era stato poco prima ricevuto dal sig. presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri. *(FF. di V.)*

I Principi di Joinville e d'Aumale giunsero da Venezia a Vienna, e smontarono al palazzo del Duca Augusto di Coburgo. Ier l'altro a sera, i Principi ricevettero la visita delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. *(Presse di V.)*

La *C. G. A.* reca: « Ieri, alle ore 11, i plenipotenziarii delle Potenze tedesche alleate, e quelli della Danimarca, si unirono alla 13.ª seduta. A quanto rileviamo, lo stato delle conferenze è molto sodisfacente. »

Torino 26 ottobre.

Gli Uffizii della Camera hanno preso fin da ieri ad esaminare il progetto di legge sul trasferimento della capitale, di cui la Camera ha votato l'urgenza. In qualche Uffizio fu esaurita la discussione generale, in altri sorsero delle questioni pregiudiziali. Una delle questioni pregiudiziali è la seguente: il trattato colla Francia, importando un onere eventuale alle finanze, dev'essere approvato con apposita legge. Un'altra è la domanda, che fanno taluni deputati, e che fece l'onorevole Conforti alla Camera, del progetto relativo ai compensi, che il Governo crede potere accordare alla città di Torino.

È noto che l'onorevole ministro delle finanze, rispondendo all'onorevole Conforti, disse che il Governo era pronto a dare quegli schiarimenti, che la Camera credesse necessarii, quantunque non avesse stimato necessario di unire all'appoggio del progetto di legge gli studii, che si stanno facendo, e i progetti di legge relativi all'esecuzione del trasferimento, i quali non possono venire presentati prima della votazione del progetto in corso.

La questione dei compensi, o, come furono denominati nel programma ministeriale, dei temperamenti per alleviare i danni cagionati dal trasporto consistono anzitutto nell'attenuare i danni materiali più che sia possibile, e su questo proposito il ministro dell'interno si è spiegato chiaramente nella sua relazione, che accompagna il progetto di legge.

A giudicare dallo zelo e dall'attività, che pongono gli Uffizii della Camera nello studio e discussione del presente progetto di legge, si può argomentare che non più tardi dei primi giorni della prossima settimana, la relazione potrà essere presentata alla Camera. *(Disc.)*

Tutti i varii gruppi di deputati, secondo le diverse loro opinioni, hanno unioni quotidiane, per intendersi sulla condotta a tenere nella discussione della legge, che ora si esaurisce negli Uffizii. L'unione dei deputati favorevoli, se ne numera già più di 200, si è unita ieri ed oggi sotto la presidenza dell'onorevole Baldacchini. *(Stampa.)*

Leggesi nel *Commercio* di Torino: « Si hanno notizie di grandi inondazioni, avvenute nel territorio di Sarzana, in seguito alle ultime pioggie. I campi sono allagati e le case molto danneggiate. Il danno si calcola a 500,000 franchi. Le Autorità della Spezia si trovano sul luogo per gli opportuni provvedimenti. »

Il *Movimento* di Genova, del 22, è stato sequestrato, a cagione della lettera di Garibaldi, che in quel Numero si pubblicava. *(Disc.)*

Germania.

Il *Giornale di Francoforte* pubblica il rapporto politico e finanziario del Comitato dei 36, unitosi a Francoforte alla fine dell'anno 1863, per trattare della questione dello Schleswig-Holstein. Questo rapporto, insistendo sul diritto, che hanno le popolazioni dei Ducati, di disporre di loro stesse, domanda che si convochino indilatamente i rappresentanti del paese, in conformità alla legge fondamentale 15 settembre 1848, e che si riconosca definitivamente la sovranità del Duca Federico.

Un dispaccio da Berlino, del 24 ottobre, dice che il principe Gorciakoff giungerà in quella capitale il giorno 27 corrente, ove attenderà il ritorno da Nizza dell'Imperatore Alessandro e del sig. di Bismarck.

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 ottobre.

Francoforte. — Lo Czar arriverà il 31 corrente a Stuttgart.

Berlino 26. — Lo Czar lascierà Nizza domenica, troverassi qui mercoledì, e partirà immediatamente per Pietroburgo. *(FF. SS.)*

Parigi 26 ottobre.

Pereire ebbe una lunga conferenza col ministro delle finanze. — L'Imperatore partì oggi a mezzogiorno per Nizza. *(FF. SS.)*

Berlino 26 ottobre.

La *Provinzial-Correspondenz* riferisce che i negoziati del trattato commerciale coll'Austria, sono differiti sino al ritorno di Bismarck, che avrà luogo venerdì. *(O. T.)*

Copenaghen 26 ottobre.

Nel *Volksthing*, dopo lunghissima discussione, venne respinto l'indirizzo. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna* 28 ottobre.**

(Spedito il 28, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 30 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica gli Autografi imperiali, in data del 27 corrente, co' quali il conte di Rechberg è sollevato, per sua richiesta, dal posto di ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, e nominato cavaliere del Toson d'oro; ed il conte Mensdorff-Pouilly è nominato suo successore. Il conte di Rechberg sottoscriverà però ancora il trattato di pace colla Danimarca.

Torino 27. — Il *Diritto* fu sequestrato, a motivo della pubblicazione d'un proclama di Cairoli, il quale invitava a soccorrere la insurrezione nel Veneto.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 26 ottobre.	del 27 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 90	69 95
Prestito naz. al 5 p. %	79 35	79 20
Prestito 1860	92 60	92 75
Azioni della Banca naz.	776 —	776 —
Az. dell' Istit. di credito	175 80	175 80
CAMBI		
Londra	118 10	118 —
Argento	117 50	117 35
Zecchini imperiali	5 63	5 63

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 ottobre.

Rendita 3 p. %	64 55
Strade ferrate austriache	437 —
Credito mobiliare	876

Borsa di Londra del 27 ottobre.

Consolidato inglese	89 1/2

FATTI DIVERSI.

Il Giannotti, che tentava sere sono d'uccidersi svenandosi, meno uno stato di naturale debolezza, ora sta bene. Pare che egli avesse premeditato il suicidio da qualche giorno, perchè aveva chiesto di un prete. Interrogato per qual ragione aveva risoluto di togliersi la vita, avrebbe risposto: *Fu un' ispirazione di Dio: l'inferno mi aspettava.* » *(G. di Mil.)*

La *Valtellina*, del 22, scrive: « Un terribile incendio, cui nessun argomento valse a domare, il giorno 16 gettava nella desolazione e nell'indigenza quindici e più famiglie nel Comune di Montagna. Appiccato il fuoco contemporaneamente da quattro lati da un pazzo, il quale pare abbia scelto a bello studio l'ora della messa solenne, tornò tardo ed inutile ogni soccorso. Le fiamme, trovando alimento nelle paglie e nel fieno ivi raccolto, sollevandosi a grossi turbini, investirono 15 e più casolari, i quali in breve ora divennero un mucchio di cenere. Molte famiglie perdettero tetto, biade, panni, tutto, sicchè il danno, a giudizio degli esperti, supera le 20,000 lire. »

Sembra presso che certo, dice il *Times* de 24 ottobre, « che Müller, il presunto uccisore del sig. Brigg, sarà giudicato alle Assisie, che si aprono oggi. La causa sarebbe chiamata mercoledì o giovedì. I suoi avvocati si dicono pronti a difenderlo, e non aver bisogno di nuove informazioni. »

La sera del 23 corrente, venne trafugato dal taschino del panciotto un oriuolo d'oro, di forma antica, ad un capitano mercantile, mentr' ei si trovava nel Teatro Malibran. L'oriuolo, contornato di piccoli diamanti, è valutato un cento fiorini.

Caterina Trevisan - Pelt.

Un morbo insidioso, che vinto dapprima pareva, ma dopo una tregua bugiarda, di nuovo con subito impeto irruppe, tolse in poche ore, il giorno 26 del corr., alle 3 pom., la sig. Caterina Trevisan-Pelt, in età, che prometteva ancor lunghi anni. Ella passò rassegnata, serena, con invitto e santo coraggio sostenendo i fieri tormenti dell'ultima lotta. Esempio, in vita, delle mogli, e delle madri, ella lascia nella desolazione il marito, le figlie, ed il figlio, che in lei hanno ogni gaudio perduto, ed alle cui lagrime si confondono quelle di quanti ebbero occasione di conoscere e apprezzare le care, domestiche virtù, che adornavano l'egregia donna, della quale, come ognor vivo il desiderio, rimarrà nei loro cuori indelebile la memoria.

Notizie teatrali.

Cesare Dondini e la sua Compagnia al Teatro Gallo in S. Benedetto.

Una volta almeno che anche per noi si possa dire: abbiamo una buona Compagnia di commedia! Questo privilegio pareva arridere soltanto di là delle Alpi; adesso vivaddio non fallisce più a' voti del nostro civile decoro. Chi debba pertanto averne la gratitudine e l'affetto nostri è *Cesare Dondini*; sono i suoi valenti compagni.

Più bello, e perfetto, direi quasi, accordo, non iscorgemmo su queste nostre scene mai, mai. Esce di bocca a tali artisti la parola plastica, figurata: si vede! Il costume n'è, quando occorra, pittoresco; la scena ed i suoi accessorii magistralmente serviti. Non istento, non desiderio di maggior culto a Mnemosine, non incomodi preludii rammentatori dalla buca parlante, ma grazia, disegno, colore, forza, moto, vita, effetto. Il tempo istesso, in mezzo a questa eletta di attori, non ha falce, ma si asside, non illiberale di fiori, in grembo ad essi. Se ingrossa qualch' epa, o qualche gamba; se sfiora qualche gota; non può, non arriva a prevalere sovra l'infrenabile ingegno, sovra il genio irrompente dell'arte. Tutto è giovane qui; anche gli *anta* si rifanno ventenni! Chi non aggiustasse credenza agli sgorbi della mia penna, o fosse anche assente, ritorni, ripatrii, e corra frettoloso in San Benedetto al *Teatro Gallo*, ove al concorso, agli applausi, alla triplice chiamata in sul palco degli attori in ogni finale di atto (miracolo pei teatri di commedia, ed abitudine comica per l'opera e il ballo) s'indurrà a credermi; o forse anche, a darmi dell'aggbiacciato, dell'esigente. Sono sicuro che p. e. s'io dicessi essere un peccato, che *Cesare Dondini* qualche volta s'affidi a mezzi troppo estranei, o ripudiati dalla giovane scuola; che la provetta *Chiari*, madre nobile, non abbia lasciato qualche mal vezzo di soverchio gestire, d'inflessioni monotone; che l'amoroso *Lovato* non raddrizzi un po' meglio il piedistal di sua testa, non si avvivi maggiormente talvolta, mi si getterebbe in faccia un mondo di zitto, di giudizii, scritti, autorevoli a farmi per i due primi tacere, rassegnato per il terzo. Infatti, chi più vero del nostro *Cesare* in iscena; chi più provetta della *Chiari*? Ma la verità, io gli risponderei, oggettiva, e il soggettivo magistero, sono dessi pure graduabili; non è contraddizione filosofica codesta legge dell'arte. Fuoco alle panche, e venia dell'appunto, che amerei però ricordato, anche se irriso!

Il guaio sta pur anche in noi, cogli appetiti nostri insaziabili del bello e del buono. In onta alle piccole e scarse pecche, codesta Compagnia, se qui rimanesse alcun tratto, renderebbe alle altre, quasi tutte, arduo, igneo, qualunque tavolato di queste locali scene. L'amoroso, per esempio, dee aversi una grande sicurezza di essere nato in dì molto limpido, sereno, lucente, per levarsi a capello d'impaccio là dove c'è una prima donna come questa *Pezzana*, un primo attore, quale si mostra adesso il *Buonamici*. Dico adesso, perchè altra volta apparve da meno. È così che la luce dell'arte, quando emana davvero superiormente per uno, per più di uno, riflette su tutti, profitta a tutti.

L'occhio linceo del capo-comico si avvedrà ch'egli, tranne l'egregia *Pezzana*, è più debole nella sua schiera per le donne, che da parte degli uomini. Suo fratello *Achille*, *De Rosa*, il *Prado* e *Zoppetti*, sono a lor grado e posto valentissimi attori. I servi persino, e le ultime parti, godrebbero d'un rialzo presso altre Compagnie, che non additassero il fermo ed accurato volere, lo splendido e incontrastato potere di questa. Egli dunque che sa, ed ha criterii divinatori di scelta, può ciò che vuole. Faccia e sopra tutto si affratelli le migliori penne, che valgono quanto le munizioni e le armi. Ne' repertorii si valuta la strategia del duce supremo, come la qualità ed il numero degli artisti servono prodigiosamente a debellare la noia, il vuoto ed il sonno da' proprii campi teatrali. Oh! faccia, faccia ei, che bene lo può.

E per vero, sarebbe un peccato non afferrare, distante a poche linee di passo, la meta. Egli, madama *Chiari*, *Buonamici*, *Achille*, non l'antico eroe, ma il moderno brillante, la *Pezzana-Gualtieri*, e la *Marietta Dondini*, sono tali valori e tali perle in arte, tanto preziose, da valer bene il compimento della regale collana.

Ed in proposito della *Pezzana*, chi sentì e vide, tranne che dalla nostra Ristori, più e meglio delle indimenticabili recite di codesta grande maliarda? Moglie ad un poeta, è creatrice di forme varie, nuove. Non so quanto armonizzino col suo raro talento e l'alto dramma e la tragedia; so che quanto vidi, intesi, sentii, mi trasse a meraviglia, mi accese ad entusiasmo. Dotata di voce che scolpisce, di gesto che incide, di modi ch'esaltano, la *Pezzana* parrebbe chiamata a tutto; anche all'alto dramma, alla tragedia! Qui finora la si ammirò ne' caratteri ingenui, e negli amori; sublime! Artista e psicologa infallibile, ti piglia, tratta, notomizza il cuore da cavarne fuoco, sangue, luce, armonia, come non è dato operare che al vero genio. I passaggi più scabri dalla gioia al dolore, dal riso al pianto; le più dense allegorie, i più larvati e malagevoli punti, tratti, caratteri, personaggi, sono un bel nulla per lei, che comprende tutto, tutto rappresenta, ed opera miracoli d'arte, come avesse ridotto ad obbedirle il biblico *fiat*. Non esagero io, no; codesta giovane artista crea nuove forme, per poi regalarne la vecchia arte imitativa ed accrescerne il dominio. Essa è poeta formale, e vanto fidato del nostro teatro. Oh! prosegua ella animosa, ed il ticchio mai, mai la seduca a gittarsi, quando che fosse, in Compagnie, nelle quali difetto, desiderio di valenti, di bene intuonati od intuonabili attori, la rendessero una stella in campo perduto, una perla fra le macerie. Oggi ella è grande; la scuola, che segue, regna in accordo del buon gusto moderno; artista brilla in fra gli artisti, e dinanzi alla di lei scenica parvenza palpitano i cuori, vivono di studiosa vita le menti.

A lei degno compagno si appalesa il *Buonamici*, e le scene di nerbo, le quali sortono la fortuna dell'esecuzione loro, diventano carissime, e si legano strettamente alla memoria dello spettatore. Tanto è ciò, ed il resto qui detto, generalmente sentito, ch'è il dispiacere dell'imminente d'essi commiato, universale fra noi.

Ecco pertanto svelato il desiderio di un non lontano ritorno; e graditissimo l'annunzio posteriore del prolungato soggiorno fra noi di *Dondini* e de' suoi.

PIETRO dott. VERONA.

N. 2886.

CONGREGAZIONE DI CARITA'

PER L'OSPITALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA.

Col primo novembre 1864, incomincierà un nuovo corso dell'insegnamento pratico pei medici e chirurghi, in questo Spedale.

I corsi saranno aperti da una prolusione il dì 7, alle ore 11 antimeridiane.

Gli esercizii di medicina clinica avranno luogo, pel primo semestre, che principia in novembre, nelle infermerie femminili, Sezione I; e pel secondo, che comincia in maggio, nelle infermerie maschili, Sezione I.

L'iscrizione resta libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, così per l'intero studio, come pei suoi singoli rami, in qualunque tempo dell'anno, anche durante i corsi de' singoli semestri. — Viene pure permessa, per lo studio pratico di medicina legale e delle alienazioni mentali, ai licenziati in diritto.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno e nell'altro ramo od in tutti, previo riconoscimento delle loro qualifiche da parte del Direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forestieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e chirurgia nelle Università, e per la medicina legale, anche a quelli di legge.

PROSPETTO della distribuzione delle materie, dei giorni e delle ore per l'insegnamento.

I. ANNO. — I. SEMESTRE.

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	OSTETRICIA	OCULISTICA	MALATTIE de' Bambini	MEDICINA Legale
	Dottor PELT	Professor ASSON	Professor VALTORTA	Dottor GRADENIGO	Dottor SANTELLO	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	9 - 10	10 - 11	3 - 4	—	—
Martedì	8 - 9	9 - 10	—	—	3 - 4	—
Mercordì	8 - 9	9 - 10	10 - 11	3 - 4	—	—
Giovedì	—	—	—	—	3 - 4	9 - 10
Venerdì	8 - 9	9 - 10	10 - 11	3 - 4	—	—
Sabato	8 - 9	9 - 10	—	—	3 - 4	—

II. ANNO. — I. SEMESTRE.

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	ALIENAZIONI Mentali	MALATTIE de' Bambini	OSTETRICIA	MEDICINA Legale
	Dottor PELT	Professor ASSON	Dottor BERTI	Dottor SANTELLO	Professor VALTORTA	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	9 - 10	—	3 - 4	10 - 11	—
Martedì	8 - 9	9 - 10	3 - 4	—	—	—
Mercordì	8 - 9	9 - 10	—	3 - 4	10 - 11	—
Giovedì	—	—	10 - 11	—	—	9 - 10
Venerdì	8 - 9	9 - 10	—	3 - 4	10 - 11	—
Sabato	8 - 9	9 - 10	3 - 4	—	—	—

II. SEMESTRE. (I. ANNO)

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	MALATTIE Sifilitiche	MEDICINA Legale
	Dottor NAMIAS	Dottor MINICH	Dottor VIGNA	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	7 - 8	—	—
Martedì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	—
Mercordì	8 - 9	7 - 8	—	—
Giovedì	—	—	3 - 4	8 - 9
Venerdì	8 - 9	7 - 8	—	—
Sabato	8 - 9	7 - 8	3 - 4	—

II. SEMESTRE. (II. ANNO)

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	ALIENAZIONI Mentali	MALATTIE Cutanee	MEDICINA Legale
	Dottor NAMIAS	Dottor MINICH	Dottor BERTI	Dottor VIGNA	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	7 - 8	—	3 - 4	—
Martedì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	—	—
Mercordì	8 - 9	7 - 8	—	3 - 4	—
Giovedì	—	—	9 - 10	—	8 - 9
Venerdì	8 - 9	7 - 8	—	3 - 4	—
Sabato	8 - 9	7 - 8	3 - 4	—	—

Venezia 21 ottobre 1864. *Il medico Direttore*, Dott. NARDO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre.

Stava in vista del Porto un qualche legno.

Sono stati venduti olii di Susa imbottati a ducati 225, sconto 20, e di Barbaria di tina a d.i 220. Il consumo manifesta qualche maggior ricerca, e così pure nel riso, che si domanda molto nel novarese nuovo, che manca affatto; il cinese si pagava a lire 39. L'andamento nella mercanzia non ha punto variato, con ricerca nei salumi e nel riso; calma nelle granaglie; poco attivi i coloniali.

Le valute d'oro rimasero invariate; le Banconote si pagavano per sino ad 85 1/4; il prestito naz. a 67 1/4; il veneto ad 82 1/2, e la rendita italiana a 64 1/2 pronta; la Conversione dei Viglietti a 67, decorrenza 1.° agosto; scarsi però ognora gli affari.

Napoli 22 ottobre. Avemmo qualche attività d'affari negli olii; il Gallipoli, pronto, si pagava a ducati 33 : 20; il futuro, a 33 : 70 la salma; il Gioia a d.i 88 : 25 la botte. Queste oscillazioni dipendono da variazioni atmosferiche, che ebbero corso in un solo giorno. Non hanno avuto i grani eguale importanza sui d.i 2 : 2 per 10 novembre, e d.i 2 : 5 per 10 dicembre al tomolo; oggi siamo più fiacchi. L'avena di Barletta si pagava, futura, a d.i 1 : 3. — *Pest 24 ottobre.* Speravasi di rimontare i grani, in seguito a quanto veniva fatto a Vienna, ma s'ingannarono gli speranzosi. Segala ed orzo rimasero invariati; poco si fece in frumenti; più ferma l'avena, ma senza aumento. — *Temesvar 22 ottobre.* Il prezzo delle granaglie rimase invariato; si domandarono avene, ma non si avevan cedenti. — *Mosca 15 ottobre.* La domanda nelle lane fu molto viva, e continuano ad acquistarsi; un fabbricatore ne acquistava 4000 pudi per panno. — *Havre 21 ottobre.* Calma continua nei cotoni. Vendevasi caffè Rio lavato, a fr. 98 il cent. Il petrolio continua ad infiacchire. — *Liverpool 21 ottobre.* Comparvero speculatori in cotoni, e se continuano ad esservi cedenti, si ascriva ciò alla crisi monetaria, nonchè ai ribassi di Manchester nei filati, ed ai fallimenti del Brasile. Chiudesi in calma maggiore, che non si sarebbe aspettata. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Lione	»	» 100 franchi	8	39 55
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 55
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 60
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	83 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	83 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 67 30	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 85 25	» — —

corrispondente a f. 117 : 30 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Ward Neville, poss. ingl., da Danieli. — Hallen S. W., poss. ingl., da Barbesi. — Tissiez Carlo, avv. russo, alla Luna. — De Rego Barros, cav., dott. in legge, brasiliano, alla Luna. — *Da Udine:* Ciconi Beltrame Giovanni, poss., alla Luna. — *Da Conegliano:* De Beaufort co. Federico, alla Belle-Vue, - Lobespin co. Alfredo, alla Belle-Vue, ambi poss. belgi. — *Da Trieste:* Racki Francesco, consigl. dell'I. R. Luogotenenza di Zagabria, da Danieli. — Strohmaier monsig. Giuseppe Vescovo di Diakova, da Danieli. — Mavros Demetrio, possid. pruss., da Danieli. — Goldströker L. Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Pfyffer Saverio, poss. di Neuchâtel, da Danieli. — Pratsmoff Sergio, poss. russo, da Barbesi. — Blecker Federico, negoz. franc., all' Europa. — Mordenheim, baronessa, di Baden, a S. Marco, N. 185.

Partiti per Verona i signori: Jaudas Alberto, poss. franc. — *Per Padova:* Browne Ottavio, poss. ingl. — *Per Bologna:* Bevilacqua marchese Luigi, poss. — *Per Roma:* Wolanski co. Stanislao, poss. a Firenze. — Wolanski co. Luigi, poss. polacco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 ottobre: Arrivati 818; Partiti 672

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 ottobre: Arrivati 26; Partiti 26

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Geremia*, e nel 30 pure in *S. Maria della Misericordia*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 28 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *Il cappello dell' orologiaro.* — *Oro e Orpello.* — *Un cuoco politico.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Una fortuna in prigione.* Con farsa. — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 ottobre - 6 a.	335''', 23	12°, 5	12°, 1	69	Nebbia	S. S. E.	7''',33	6 ant. 9
2 p.	335, 94	13, 2	12, 5	63	Quasi sereno	S.		6 pom. 8
10 p.	336, 40	12, 1	11, 2	64	Semi sereno	S.³		

Dalle 6 ant. del 27 ottobre alle 6 a. del 28: Temp. mass. 15°, 0 — » min. 11°, 9

Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1047.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

Col giorno 5 del venturo novembre, si apriranno presso quest' I. R. Istituto i Corsi, tanto della Scuola reale superiore, quanto della Scuola principale di nautica, e nell'antecedente giorno 4 si celebrerà la santa Messa col canto del *Veni Creator*.

Ciò si reca a pubblica notizia perchè possano in tempo utile essere iscritti gli studenti, avvertendo che non sarà concessa l'ammissione a que' giovani, che non fossero presentati alla Direzione dai rispettivi genitori, o tutori legali.

Dall' I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica,
Venezia, 24 ottobre 1864.
***L' I. R. Direttore*, VELADINI.**

N. 30649. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nei giorni 7 e 8 novembre p. v.; presso la Sez. IV di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta per la triennale locazione degli immobili già descritti nella Descrizione sui dati fiscali ribassati e colle decorrenze nella medesima indicati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 26 ottobre, N. 243.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 13 ottobre 1864.
per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.
L' I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

N. 31027. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sarà tenuto negli Ufficii della scrivente, a S. Salvatore, pubblica asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i descritti stabili di proprietà del ramo Demanio, siti in parrocchia di Santa Maria Formosa, circondario S. Leone.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 26 ottobre, N. 243.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 ottobre 1864.
per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in permesso,
G. PORTA.
L' I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

N. 15771. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo rimasto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 6 ottobre corr. per la vendita dello stabile posto in questa città, contrada Teatro Vecchio e vicolo Ducale, marcato coll' anagrafico N. 2676, ora appigionato al Comune per uso di Caserma militare, e contrassegnato nel vecchio Censo con porzione della R coll'estimo di scudi 955 . 2 . 1, e nel nuovo censo col mappale N. 756 di pert. met. 0 . 98 colla rendita di lire 336, si rende edotto il pubblico, che nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom., verrà tenuto un secondo esperimento d'asta per la vendita del detto stabile ai patti e condizioni stabilite dal precedente Avviso d'asta 3 settembre p. p., N. 10771.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 8 ottobre 1864.
per L'I. R. Consigl., Intendente,
PERSICINI, Aggiunto.

N. 36092. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 10 novembre p. v., sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita di 1328 piante di abete, e di 139 piante di larice, provenienti dal bosco erariale Cucco-Pezzetto.

Il dato d'asta è di fior. 9812 : 43.

Possono insinuarsi offerte verbali ed in iscritto, cautate previamente dal deposito di fior. 981.

Le ulteriori condizioni d'asta ed il capitolato normale sono, fino d'ora, ostensibili presso la suddetta Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 13 ottobre 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 35579. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Sul ribassato dato fiscale in fior. 62 in luogo del primitivo dato di fior. 115 : 20, verrà tenuto un nuovo esperimento d'asta nel giorno 12 novembre corr. anno, presso l'I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito per la vendita dei due terreni prativi in mappa stabile di Villotta ai N.i 1214, 1300, di pert. cens 3 . 84 colla rendita di lire 9 : 60, di proprietà dell' I. R. Cassa d'ammortizzazione, ferme del resto le condizioni portate dall'Avviso d'asta 22 settembre 1863, N. 28818, e salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 8 ottobre 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 18612. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 20 agosto 1864, N. 15097, per la triennale affittanza di parte del locale, era Chiesa di S. Giorgio ai civici N.i 4034-4035, attualmente condotto dal sig. Ferdinando Geccherle, si rende noto: che nel giorno 15 novembre p. v., si terrà un secondo esperimento d'asta per tale affittanza sullo stesso dato fiscale di fior. 60, annui, sotto le condizioni medesime contenute nell'Avviso sopraccitato.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 16 novembre, sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 ottobre 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 30209. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che tanto presso l'I. R. Intendenza scrivente, quanto presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Mirano, sarà tenuto un altro esperimento d'asta nel giorno 31 corr., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., con ammissione anche di schede segrete (da prodursi però prima delle ore 11 del giorno stesso), per la novennale affittanza di campi 4, 1, 182 con casa colonica in Salzano sottodescritti, per l'annuo canone e colla decorrenza pure sottoindicata alle condizioni dettagliate nel primo Avviso a stampa 29 agosto p. p., N. 28413.

La gara si chiuderà presso entrambi gli Ufficii, tenendo ferma l'ultima migliore offerta, ed il relativo deposito, riservandosi l'I. R. Intendenza di pronunciare la delibera dopo di aver confrontati entrambi i processi verbali, e di restituire contemporaneamente il deposito al miglior offerente.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 ottobre 1864.
per l'I. R. Consig.' di Prefettura, in permesso,
L' I. R. Agiunto diriggente, G. PORTA.
L' I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

Descrizione della realtà d'affittarsi.

Arativo arborato vitato ai mappali N.i 948-949; campi 3, tavole 138.
Idem. al mappale N.° 963; campi 1, tavole 030.
Idem. al mappale N.° 1024; quarti 1, tavole 024.
Orto, al mappale N.° 1025.
Casa colonica, al mappale N. 1026; pigione complessiva fior. 81 : 55; somma da depositarsi fior. 8 : 16.

Questa realità d'affittarsi è ubicata nel Distretto di Mirano, frazione di Salzano; decorrenza da 11 novembre 1864 a 10 novembre 1873.

N. 9492. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 10 novembre 1864, alle ore 11 antim., nel proprio locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta per la vendita al maggior offerente in confronto ai prezzi fiscali, degli oggetti inservibili all'I. R. Marina di guerra, e specificati nei lotti annessi al capitolato d'asta, cioè:

Nel I. lotto: Diversi oggetti di ammobigliamento e d'uso di casa.
Il deposito è di fior. 60.
L'avallo è di fior. 30.

Nel II lotto: Diversi oggetti da bastimento.
Il deposito è di fior. 60.
L'avallo è di fior. 30.

Nel III lotto: Utensili, vestiti, libri ed altri oggetti diversi.
Il deposito è di fior. 160.
L'avallo è di fior. 80.

Nel IV lotto: Imbarcazioni.
Il deposito è di fior. 30.
L'avallo è di fior. 15.

Nel V lotto: Scopacce di tarozzo, colature di catrame, coperte di lana vecchie ed altri varii oggetti.
Il deposito è di fior. 500.
L'avallo è di fior. 250.

Nel VI lotto: Ferramenta vecchia, acciaio ed altri oggetti.
Il deposito è di fior. 1460.
L'avallo è di fior. 730.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo dell'I. R. Ammiragliato, non più tardi del giorno 9 novembre 1864, sino alle ore 9 antim., le quali dovranno essere fatte in iscritto, suggellate con cera lacca, ed avere all'esterno l'indicazione del nome e cognome dell'acquirente del lotto, al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito già consegnato fino dal giorno della visita dei materiali da alienarsi, per la quale vengono stabiliti i giorni 3, 4, 5, 7 e 8 novembre 1864, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. Vi dovrà pure essere annessa ad ogni offerta la ricevuta rilasciata dall'Intendenza dell'Arsenale per il detto deposito, ed esservi anche accluso il rispettivo avallo.

Le offerte divise per lotti indicheranno un aumento sopra ogni 100 fiorini del valore complessivo degli oggetti, e giammai sopra i singoli prezzi, e dovranno inoltre contenere la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato d'asta.

I rispettivi capitolati d'asta, sono ostensibili presso tutti gli Ufficii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Treviso, Udine, Chioggia, Burano, nonchè presso gl' I. R. Ammiragliati dei Porti di Trieste, Venezia e Pola.

Dall' I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia, 17 ottobre 1864.
FABER, Capitano di fregata.

N. 13086. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi dagli agenti dell'I. R. guardia di finanza nel giorno 18 giugno p. p., rinvenute daziate libbre a netto 59 merci di moda fine, in N. 420 cappelli non guerniti; daziate libbre 5 merci di moda finissime in N. 20 cappelli guerniti, e daziate libbre 6 merci di tela fine; il tutto abbandonato da ignoto nelle vicinanze della casa abitata da Ferrari Antonio di Poggio al civ. N. 393;

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese su dette merci, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 19 ottobre 1864.
per L'I. R Consigl., Intendente,
PERSICINI.

AVVISI DIVERSI.

1050

N. 210.

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

La Presidenza del Consorzio XIII Guà parte destra in Cologna.

CEDOLA D'INVITO.

Col 31 dicembre 1864, ha termine l'attuale contratto sessennale della esattoria di questo Consorzio.

Mediante la presente, s'invita quindi chiunque aspirar volesse all'esercizio di questa consorziale Esattoria per un sessennio, decorribile da 1.° gennaio 1865, ad insinuare al protocollo di questa presidenza le rispettive offerte, a tutto il 20 novembre p. v.

L'esercizio di detta Esattoria procederà sotto la piena osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, dei Regolamenti e decreti superiori relativi.

Le offerte, che non dovranno eccedere il tre per cento; le quali non avessero le condizioni conformi alle preaccennate superiori disposizioni, o ne escludessero taluno, o non si trovassero bastantemente cautе, o movessero da persone o per conto di persone aventi legali eccezioni, non saranno prese in considerazione.

Dalla Presidenza suddetta, Cologna, 15 ottobre 1864.
Pel Presidente di turno,
FINCO dott. SEBASTIANO, vicepresid.
***Il Cancelliere*, G. Canestrari.**

1044

N. 1729.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Avviso di Concorso.

Approvata dall'inclito Collegio provinciale di Belluno, con riverito Decreto 18 settembre p. p., N. 5285, la soppressione dell'attuale posto di scrittore contabile, e l'istituzione in sua vece, di quello di ragionato municipale, coll'annuo stipendio di fior. 315 v. a., si apre il regolare concorso a quest'ultimo posto.

Le istanze dovranno venire dagli aspiranti presentate al protocollo di questo Municipio, entro il 15 novembre p. v., col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato degli studii percorsi;
c) Patente d'idoneità al posto di ragionato municipale, o qualunque altro che ne potesse fare le veci;
d) Certificato di sudditanza austriaca;
e) Certificato medico, dal quale consti la sana e robusta fisica costituzione;
f) Ogni altro titolo per servigi prestati in altri Ufficii.

Feltre, 6 ottobre 1864.

Il Podestà,
Dott. CARNIELO.

L' Assessore, Dott. Bovio. *Il Segretario,* Merlo.

1035

L'apertura degli studii per l'anno scolastico 1864-65, presso la locale I. R. Scuola normale e reale inferiore, avrà luogo, come di metodo, nel giorno 3 del p. v. mese di novembre, alle ore 10 antimeridiane.

Nei successivi giorni 4 e 5, si terranno presso la stessa I. R. Scuola, gli esami di riparazione e di postecipazione degli scolari, sì pubblici che privati, delle Scuole elementari e reali inferiori, incominciando alle ore 9 antimeridiane.

La prenotazione e la effettiva iscrizione dei giovani che bramassero frequentare questa I. R. Scuola, nonchè gli esami di ammissione, avranno luogo nei giorni e nei modi indicati con apposito avviso, esposto all'Albo del fabbricato scolastico, situato vicino al ponte di S. Agostino.

Dalla Direzione dell' I. R. Scuola suddetta,
Venezia, 20 ottobre 1864.
Il Direttore,
A. CLEMENTINI.

1039

EVANGELISCHE SCHULE ZU GÖRZ.

Die evangelische Gemeinde zu Görz hat eine dreiklassige Schule eingerichtet, deren Eröffnung Ende October stattfindet.

Knaben im Alter von 6-10 Jahren und Mädchen von 6-14 Jahren finden daselbst Aufnahme und erhalten Unterricht, in den Elementargegenständen, Religionslehre, ferner Geographie, Geschichte, Naturwissenschaften und deutscher Literatur.

Den Unterricht in der französischen Sprache und den weiblichen Handarbeiten ertheilt eine aus Genf gebürtige Schweizerin.

Um Auskunft über die Aufnahmsbedingungen, Zuweisung eines Kosthauses wolle man sich brieflich an seine Hoch. Herrn Pfarrer L. Schwarz in Görz wenden.

1042

I. R. Priv. Società delle ferrovie meridionali.

Riduzione di Tariffa.

A datare dal **20 ottobre 1864**, entreranno in vigore pel movimento delle merci **da** ed **a Venezia,** alcune facilitazioni di Tariffa pegli articoli e per le tratte seguenti:

Indicazione degli articoli, e tassa di porto per cent. daziario per l'intiera tratta, comprese le tasse di carico e scarico e di assicurazione generale.

DA VENEZIA A VIENNA.

	soldi di v. a.
Cotone (delle Indie orientali ed americano), Colofonio, Terra da colori (Catecù), Aringhe, Soda, Olio di pesce	130 . 8
Filati di cotone	156 . 8
Pelli gregge con o senza pelo; Frutta meridionali con destinazione oltre Lundenburg o St. Pölten	177 . 8
Gomma e Frutta meridionali	208 . 8

DA VENEZIA A BUDA.

Burro, Olio di cocco e di palma, Grasso di maiale, Lardo, Sommacco, Sego	134 . 8
Caffè, Colofonio, Terra da colori (Catecù), Salnitro, Soda, Olio di pesce	161 . 8
Cotone (delle Indie orientali ed americano), Filati di Cotone, Pelli gregge con e senza pelo	182 : 8
Gomma, Pepe, Pimento e Frutta meridionali	214 : 8

DA VIENNA A VENEZIA.

Potassa, Cremortartaro	130 . 8
Lana, Cera, Carta da Sigarette	177 . 8
Acqua di Colonia e di Lavanda, Lavori di Sellaio, di Sarto e di Calzolaio, Fulminanti	208 . 8
Lavori di Cartolaio, di Cestaio, di Mode e di Falegname; Istromenti, Mobili, Specchi	269 . 8

DA BUDA A VENEZIA.

Potassa e Cremortartaro	161 : 8
Lana e Cera	182 . 8

Per la tratta **Venezia-Cormons**, le tasse vengono prelevate in argento.

Vienna, in ottobre 1864.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19527. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto essersi oggi inscritta nel Registro di commercio la Ditta Giacomo Contro, farmacista in Sanguinetto, della quale è proprietario e firmatario Giacomo Contro fu Giuseppe.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 19 ottobre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 10381. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10 e 14 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti per la vendita all'asta degl' immobili in calce descritti, sopra requisitoria della I. R. Pretura Urbana di Verona, ad istanza dell' Amministrazione di quell' Istituto centrale degli Esposti, contro Bissoli Giuseppe e consorti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, eccettuato l'esecutante potrà adire all'asta senza il previo deposito di fior 350 v. a.

II. Gl' immobili da subastarsi sono quelli descritti nella stima giud. del giorno 27 febbraio 186[illegible], eretta in seguito al Decreto 21 gennaio detto alla quale dovrà aversi in ogni parte esclusivamente riguardo.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerente, ma nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo uguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

IV. In isconto prezzo dovranno essere pagate in fiorini v. a. all'avvocato procuratore della subastante entro giorni 10 dalla delibera tutte le spese e competenze della procedura esecutiva, nessuna eccettuata, dall'istanza di pignoramento fino all' intimazione del Decreto di delibera, le qual, volendo, saranno prima liquidate.

V. Le imposte scadute avanti la delibera e non pagate staranno a carico del prezzo, e le posteriori a carico del deliberatario.

VI. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in fior. v. a. nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona entro giorni 20 dalla delibera, dedotto il deposito per adire all'asta, e le spese della procedura esecutiva come sopra. Da tale deposito sarà esonerata l'Amministrazione esecutante come prima iscritta sugl' immobili da subastarsi: ritenuto però che nel caso in cui dalla futura graduatoria risultasse competere ad altro dei creditori l'anzianità sul credito proprio al credito dell'esecutante Amministrazione, in tal caso sarà anche questa obbligata a depositare il prezzo entro i successivi giorni 14 dal passaggio in giudicato della graduatoria medesima.

VII. Oltre il prezzo staranno a carico del deliberatario tutti qualunque sieno i pesi inerenti agli immobili da subastarsi, e tutte le spese posteriori al giorno della delibera, comprese le tasse del trasferimento.

VIII. Il deliberatario in base al Decreto di delibera otterrà il possesso e godimento, ma l'aggiudicazione della proprietà sarà data allora soltanto che abbia giustificato l'adempimento delle condizioni tutte del presente capitolato.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche di una sola delle premesse condizioni potrà essere dall'esecutante provocato a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta a qualunque prezzo, e sarà inoltre obbligato di pagare tosto la differenza eventuale tra il prezzo della prima e quello della seconda delibera, e prestare il pieno sodisfacimento d'ogni altro danno, e la rifusione di tutte le spese.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. Appezzamento di terreno arativo con viti, gelsi e piante dolci denominato Lucche, situato in Malavicina, frazione del Comune di S. Pietro di Morubio in contrada Orti, marcato in mappa di Malavicina col N. 415 b, della superficie di pert. cens. 20 . 60 e della rendita cens. di a. L. 66 : 30, soggetto alla decima di Cerea, stimato del valor capitale di fior. 949 : 13.

2. Appezzamento di terreno arativo simile al precedente denominato Volte Curte, situato nella suddetta pertinenza e contrada, marcato in mappa di Malavicina col N. 833, b, della superficie di pert. metr. 17. colla rendita cens. di a. L. 26 : 87, soggetto pure alla decima di Cerea, stimato del valor capitale di fior. 701 : 40.

3. Casa d'abitazione colonica con adiacenze rusticali, cortile ed orto, situata nella pertinenza suddetta contrada Pioppazza, marcata coi comunali N.i 92 e 93 ed in mappa di Malavicina coi NN. 436 e 844, della superficie di pert. metr. 0 . 89, colla rendita cens. di a. L. 20 : 73, stimata del valor capitale di fior. 368 : 83

4. Pezzo di terreno arativo vitato con gelsi ed altre piante, denominato il Campetto, nella detta pertinenza e contrada, marcato nella mappa di Malavicina coi Numeri 437, 438, 439, della superficie di pert. metr. 6 . 60 e colla rendita cens. di a. L. 27 : 79, stimato del valor capitale di fiorini 279 : 65.

Valore complessivo di stima fior. 2299 : 01.

Locchè si pubblica all' Albo, e nei luoghi soliti dei Comuni di Legnago e di S. Pietro di Morubio, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Ven.

Dall' I. R. Pretura,
Legnago, 4 settembre 1864.
Il Pretore, BRESSAN
Lampi Canc.

N. 13323. 1. pubb.

EDITTO.

All' Aula Verbale di quest' I. R. Pretura Urbana nei giorni di giovedì 15 e 22 dicembre 1864 e 26 gennaio 1865 sempre alle ore 11 mattina verrà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto, sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza L. V. in rappresentanza dell' I. R. Intendenza di Finanza in Mantova, ed in aggravio di Giacomo Soli, di Buscoldo sotto Curtatone, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta di cui a chiunque è sempre libera l'ispezione presso l'Ufficio di Registratura di questa medesima Pretura Urbana.

Descrizione dello stabile.

Casa con bottega, con portico ad uso pubblico, con porta della corte N. 2741, in mappa al N. 2728, di pert. 0 . 50, e rendita a. L. 60 : 06, detto stabile è posto in Buscoldo Comune di Curtatone.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città e del Comune di Curtatone, (Piazza di Buscoldo), ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 27 settembre 1864.
Il Cons. Dirigente, BIANCHINI.
Gusmeroli, Agg.

N. 6496. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 17 settembre p. p., N. 11884 dell' I. R. Tribunale di Verona, si terrà in questa residenza Pretoriale nel giorno 14 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanza di Maboni Virginia, a pregiudizio di Calderini Caterina, alle condizioni apparenti dall' infrascritto

Capitolato d'asta.

I. L'asta degli immobili seguirà in un solo Lotto, al miglior offerente e nello stato in cui si attroveranno, senza alcuna responsabilità della parte esecutante per le contingibili differenze e deterioramenti al confronto dello stato apparente dalla stima giudiziale 20 giugno 1863, N. 7747, prodotta al N. 11234.

II. L'asta seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ed in un solo esperimento.

III. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante, sarà ammesso ad offrire, senza il contemporaneo deposito del decimo del valore di stima, in fiorini effettivi interi v. a. e ciò per cauzione dell'asta, e da restituirsi a chi non rimanesse deliberatario, mentre, in caso diverso, sarà a favore dell' acquirente scontato dal prezzo.

IV. Il deliberatario assumerà tutti i pubblici aggravi non meno che i livellari e le decime, e quant' altro fosse inerente ai fondi, meno gli ipotecarii, e ciò con riflesso dal giorno della delibera in avanti.

V. Il deliberatario entro giorni otto continui dalla delibera dovrà pagare all' avvocato Svidercoschi di Verona ed al di lui domicilio le spese esecutive fino a quelle della delibera inclusivamente, previa giudiciale liquidazione.

VI. Il deliberatario dovrà inoltre entro trenta giorni continui dalla delibera versare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale in effettivi interi fiorini v. a. l'intiero prezzo della delibera, imputando a diffalco il deposito e le spese di cui nei precedenti art. III, V.

VII. Ove emergesse qualche debito per imposte scadute anteriormente alla delibera, o per canoni livellari, non prescritti, dovrà farne l'immediato pagamento, che sarà del pari ritenuto in ulteriore diminuzione del prezzo.

VIII. Il possesso di diritto e di fatto coll' utile godimento degli immobili subastati non passerà nell' acquirente se non nel giorno in cui gli verrà rilasciato il Decreto di definitiva aggiudicazione, e questo non sarà emesso se non allora che l'acquirente medesimo avrà giustificata l'esecuzione di tutti i patti del presente capitolato.

IX. Siccome gli immobili di cui trattasi sono tuttora sotto sequestro giudiziale ai riguardi della parte subastante, così fra questa ed il deliberatario dovrà seguire il corrispondente conguaglio delle spese di conduzione, e il rispettivo riparto dei redditi naturali e civili proporzionalmente al tempo che avrà a decorrere dal giorno 11 novembre precedente alla definitiva aggiudicazione, al giorno della aggiudicazione medesima. Il conguaglio stesso avrà anche a riflettere le imposte ed altri carichi inerenti ai suddetti fondi, e ciò dal suddetto giorno 11 novembre però soltanto fino alla delibera per quanto fu determinato nel superiore art. IV.

X. Il deliberatario dovrà rispettare le annuali mezzadrie in corso anche per un anno successivo alla aggiudicazione, ove questa seguisse in un'epoca in cui non si potesse dare la regolare disdetta.

XI. In base al futuro Decreto di aggiudicazione il deliberatario dovrà in tempo utile far seguire le volture censuarie a tutte sue spese, e starà inoltre ad esclusivo suo carico la tassa di trasferimento, e qualsiasi altra spesa o tassa conseguente dalla suddetta aggiudicazione.

XII. Tutti i pagamenti avvertiti nel presente capitolato dovranno eseguirsi in sonanti interi fiorini v. a., esclusa ogni altra specie di moneta, e quindi e tanto più esclusa la carta monetata e surrogati, vaglia od altro, ancorchè in corso forzoso.

XIII. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento di qualsiasi dei suddetti obblighi, sarà proceduto alla rivendita dei beni a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà quindi tenuto al pieno sodisfacimento dei danni tanto verso la parte esecutante, che dei creditori inscritti, e della parte esecutata.

XIV. Restando escluse dalla presente subasta le fabbriche distinte nel protocollo e relativo prospetto di stima sotte il N. XI valutate fior. 916 : 50, le quali erano comprese nell' Editto di subasta pei tre esperimenti già seguiti per alienazione fattane al sig. Vittorio Bertaso dalla esecutata, tanto l'esecutante che i creditori iscritti dichiarano di tener fermo il proprio diritto ipotecario se e come di ragione sulle fabbriche stesse, se ed in quanto occorra al pieno sodisfacimento dei loro crediti capitali ed accessorii.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Beni posti in Garda giurisdizione dell' I. R Pretura di Bardolino. Stabile denominato complessivamente Canova composto delle seguenti pezze:

In Comune censuario di Garda.

1. Mappale N. 1132, bosco ceduo forte, denominato bosco del Paradiso, superficie pert. 14 . 64, rend. L. 15 : 08, fior. 5 : 28. Valore capitale fior. 284 : 40.

2 Mappali NN. 732, 1437, bosco ceduo forte, denominato bosco dei Castagnari, superficie pert. 10 . 62, rendita L. 18 : 14, fiorini 6 : 35. Valore capitale fiorini 289 : 61.

3 Mappali NN. 733, 734, 735, 736, arat. arb. vit. ora pascolo detto Campo del Turrin, superficie pert. 14 . 13, rendita Lire 75 : 49, fior. 26 : 77. Valore capitale fior. 282 : 60.

4. Mappali NN. 718, 719, pezza di terra arativa, ora pascolo in San Bernardo, superficie pert. 3 . 28, rend. L 5 : 35, fior. 1 : 87. Valore capitale fior. 78 : 20.

5 Mappali NN 703, 704, 705, 706, 1552, 1553, 1579, arat. arb. vit. detto Casaletto, superficie pert. 15 . 62, rendita Lire 26 : 93, fior. 9 : 43. Valore capitale fior. 1127 : 60.

6. Mappali NN. 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, arat. vit. arb. e bosco denominato Bolletta e Bolletin e Canova con casa colonica, superficie pert. 33 . 80, rendita L. 80 : 81, fior. 28 : 28. Valore capitale fior. 1160 : 40.

7. Mappali NN. 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 717, 1580, 1581, 1582, arat. arb. vit. e prativo detto Coradin, Praisel, Brusadella, Prato S. Bernardo, Risara, Risaretta, superficie pert. 44 . 06 rendita Lire 174 : 90, fior. 61 : 22. Valore capitale fior. 4298 : 20.

8. Mappale N. 258, arat. vit. arb. detto le Paul, superficie pert. 4 . 81, rendita L. 29 : 63, fiorini 10 : 37. Valore capitale fiorini 798 : 40.

9. Mappali NN. 288, 289, 290, casa d'affitto in contrada Gusa, superficie pert. 0 . 67, rendita L. 26 : 20, fior. 9 : 17. Valore capitale fior. 325 : 60.

10. Mappali NN. 455, 467 468, 469 470, 472, 1551, arativo con olivi detto Madrina, superficie pert. 25 . 96, rendita Lire 141 : 70, fior. 49 : 60. Valore capitale fior. 679 : 96.

Totale pert. 167 . 59, rendita L. 595 : 23, fior. 208 : 34

Totale valore degli immobili fior. 9324 : 97.

Diconsi fiorini di nuova valuta austriaca novemila trecento ventiquattro e soldi novanta sette.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 2 ottobre 1864.
Per il Pretore in permesso,
BENDA Agg.
Gianfilippi Canc.

N. 26959. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che i fratelli Felice e Marco-Isach Angeli coll' avv. Benvenisti produssero sotto il N. 26959, in data odierna petizione per inefficacia della rinnovativa iscrizione 22 dicembre 1858, N. 2157/234 e autorizzazione agli attori di farla cancellare contro l'assente d'ignota Giuseppe Carturan fu Carlo.

Resta pertanto diffidato il medesimo a voler munire l'avv. dott. Domenico Coletti, che gli venne nominato in curatore speciale dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo ad iniziare al Giudizio altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 21 ottobre 1864.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 7833. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Este rende noto al co. Gio. Alvise Widman, era di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che il rev. Don Antonio Tono, quale beneficiato della Chiesa di S. Tecla in Este, ha prodotto contro di esso la odierna petizione a questo Numero per pagamento di a. L. 2 : 11 e paia tre galline per canoni livellarii scaduti al 7 ottobre degli anni 1862, 1863 e 1864 in dipendenza all' estimo 2 aprile 1615. ed assicurati sopra beni in Comune di Este, sulla quale petizione fu fissata la comparsa delle parti a questa A. V. nel 25 novembre p. v. alle ore 9 ant., nominato questo avv. Federico dott. Biarchini in curatore di esso assente nob Widman, il quale pertanto viene diffidato a munire il deputatogli curatore dei necessarii mezzi di difesa, od a comparire egli stesso, o provvedersi di un diverso procuratore, sotto le comminatorie di legge.

Il presente sarà affisso a questo Albo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 22 ottobre 1864
Il Pretore, FABRIS.

N. 10412. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, ha fissati i giorni 28 novembre pel primo esperimento d'asta, il giorno 10 dicembre pel secondo ed il giorno 21 dicembre per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti, di ragione degli esecutati Quattrin Sante e LL. CC. di Murles del valore censuario di fiorini 150.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 17 : 14, importa fiorini 150 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Terreni posti nel Comune censuario di Zoppola, Distretto di Pordenone, Provincia di Udine.

A) Arativo al N 2294, pert. 2 . 14, rend. a. L. 0 : 64.

B) Arat. arb. al N. 100, pert. 1 . 24, rend. a. L. 3 : 05.

C) Arat. arb. al N. 1140, pert. 3 70, rend. a. L. 6 : 51.

D) Arat. arb. al N. 1127, pert. 2 . 03, rend. a. L. 3 : 51.

E) Arat. arb. al N. 1128, pert. 2 . 03, rend. a. L. 3 : 51.

Si affigga il presente all' Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Zoppola, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 19 settembre 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
D. Santi Al.

N. 11173 a. 64. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell' inclito I. R. Tribunale Prov. di Udine 20 corr. N. 7746, avrà luogo nel giorno 17 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa I. R. Pretura, il terzo esperimento dello stabile sottodescritto, di ragione della massa concorsuale dei conjugi Germano e Marianna Pess'.

L'asta procederà sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo a qualunque prezzo.

II. L'oblatore all' asta dovrà sul momento cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima da versarsi immediatamente alla Commissione in moneta nuova.

III. Sarà esso oblatore tenuto a pagare il prezzo d' offerta entro giorni 14 successivi alla delibera, pure in moneta nuova, versandolo nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale.

IV. Effettuatisi i pagamenti verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore ed ingiunto all' amministratore di porlo nel materiale possesso.

V. Tutte le spese saranno portate dal deliberatario, che dovrà pagarle dietro specifica prodotta dall' amministratore.

Stabile da subastarsi.

A) Fabbrica di tintoria e stamparia di cotone presso la strada comunale.

B) Cilindro.

C) Fabbrica di tessitura.

D) Assingatoi.

E) Fondo incolto con pochi salici ed acacie, il tutto nella mappa di Pordenone al N. 1758, di pert. 2 . 44, rend. L. 0 : 19 ed ora per le recenti lustrazioni del censimento segnato con i NN. 1758 e 2901, di pert. 3 . 27, rendita L. 37 : 48, stimato a. L. 11233 : 60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone 25 settembre 1864.
Il Pretore. G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 17157. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito alla requisitoria 20 corrente Numero 8375, dell' I. R. Tribunale in loco emessa sopra istanza della Fabbriceria della Chiesa di San Marcello in S. Filippo e Neri di questa città, al confronto di Angelo ed Antonio Danaschi non che di Teresa Galli vedova di questo ultimo per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Giuseppe, Maria, Luigia, Giuseppina, Luigi e Giovanni Danaschi del detto fu Santo, si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 5, 12, 19 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., l'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, al terzo esperimento verranno deliberati a qualunque prezzo solo in quanto basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni deliberatario meno l' esecutante depositerà a cauzione il decimo del prezzo di stima; il rimanente prezzo resterà in mano del deliberatario per dover egli corrispondere dal dì del suo possesso il relativo interesse del 5 per 100 diviso in due eguali rate semestrali da essere di sei in sei mesi depositato giudizialmente.

III. Il deposito del decimo del prezzo esposto dal deliberatario sarà tenuto ai riguardi della garanzia che verrà allora solo restituito quando non occorra agli effetti della garanzia stessa.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale così degli interessi sarà verificato in fiorini nuovi valuta austriaca sonanti esclusa qualunque specie di carta monetata, ed ogni surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto col giorno della delibera e potrà ottenerlo in via esecutiva dalla delibera stessa dietro semplice di lui istanza salvi i conguagli cogli spogliati a termini di ragione per frutti pendenti senza però veruna responsabilità ed ingerenza della parte esecutante. La proprietà poi non gli verrà accordata se non abbia adempiuto agli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. Dal giorno del possesso avrà obbligo l' acquirente di pagare le pubbliche imposte di qualunque natura sui fondi deliberatigli cominciando dalla prima scadenza immediatamente successiva non che di conservare la casa da buon padre di famiglia tenendo assicurati i fabbricati contro i danni degli incendii.

VII. Il pagamento del prezzo sarà eseguito a termini del riparto ai rispettivi creditori graduati e ciò entro giorni 14 dacchè sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VIII. Le spese tutte di procedura cominciando dall' istanza di pignoramento fino a tutta l' ultimazione della procedura di graduazione saranno pagate dal prezzo di delibera.

IX Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si attrovano senza veruna manutenzione e responsabilità da parte dell' esecutante per qualsiasi titolo e causa.

Descrizione degli immobili.

Pertiche metr. 45 . 42, di terreno arativo arborato con ripa boschiva, situato nel Comune censuario di Larino, Distretto di Vicenza colla rendita censuaria di a. L. 215 : 74, descritto nella mappa stabile ai NN. 351, 352, e nella cessata mappa provvisoria di Torri di Quartesolo con Larino al N. 79, fra i confini indicati nel relativo protocollo di stima giudiziale valutati in fior. 1324 : 60.

Il che si pubblichi come di metodo

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 30 settembre 1864.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
G. Pradelli, Agg.

N. 6054. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, con deliberazione 18 corrente N. 10363, ha interdetto per imbecillità senile il sacerdote Stefano De Sabbata fu Domenico, di Rivignano, al quale fu deputato in curatore Giacomo Valentinis detto Danus di Antonio, di detto luogo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Latisana, 21 ottobre 1864.
Pel Pretore in permesso,
LUPPA, Aggiunto.
G. B. Tavani, Canc.

N. 20597. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che col Decreto 12 agosto 1864, N. 15950 fu dichiarata chiusa la procedura di componimento attivata sulle sostanze di Luigi Ongaro col Decreto 7 ottobre 1862, N. 18120, e ciò mediante convegno amichevole seguito tra i creditori e l' oberato.

Locchè si pubblichi con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Comm. Marit.,
Venezia, 21 ottobre 1864.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Zanella Uff.

---

3. pubb.

AVVISO.

I creditori di Andrea Zilotti, negoziante in Minerbe al di cui confronto venne dall' I. R. Tribunale di Verona, con Decreto 3 agosto 1864, N. 14521, avviata la procedura di componimento, dovranno entro il dì 30 novembre p. v. al più tardi, insinuare con regolare istanza al sottoscritto le loro pretese di credito da qualsiasi legale titolo derivanti, avvertiti che, in caso diverso, e verificandosi il componimento resterebbero esclusi dal pagamento sulla sostanza tutta soggetta alla avviata procedura, salvo che non sussistesse garanzia di pegno od ipoteca, e soggetti alle conseguenze stabilite dai §§ 33, 36, 38, 39 della Imp. Ordinanza 17 dicembre 1862.

Legnago, 15 ottobre 1864.
Il Commissario giudiziale,
ANDREA DJ OTTONELLI, Notaio.

N. 20000. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierna deliberazione pari N. fu avviata dietro sua istanza 20 corrente N. 19910, in confronto di Boni Luigi, oste di Montoro, la procedura di componimento contemplata dalla legge 17 dicembre 1862 su tutta la sua sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile sita nelle Provincie nelle quali vige la legge stessa, e che fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Ilario Longo, al quale a termini del § 8 della legge suriferita fu aggiunta la rappresentanza provvisoria dei creditori signori Gio. Batt. Composta, Francesco Dusi ed Alessandro Lavagnoli quali delegati principali, e nei sigg. Francesco Merlo e Giuseppe Zanetti quali sostituti.

Sarà poi in seguito pubblicato dal suddetto Commissario giudiziale l' avviso riguardante la trattazione di componimento, ed insinuazione dei crediti, libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito agli effetti legali del § 15 della legge suddetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA
Franchini Dir.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 29 OTTOBRE. | ANNO 1864. — N. 246.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona al parroco evangelico, Matteo Ambrosy in Antalfava, nel reggimento confinario del Banato tedesco n. 12 in riconoscimento della sua proficua operosità per lunghi anni, nella cura d'anime.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al proprietario della fabbrica di salnitro nei Confini militari, Sigismondo Gradl, in riconoscimento della sua meritevole operosità nel promovimento di quella produzione e dell'agricoltura, e del suo leale contegno e filantropia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il concepista ministeriale nel Ministero del commercio e pubblica economia, dott. Francesco di Salè Pichler, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al segretario aulico del supremo Senato di giustizia militare, Luigi Brzezansky, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento de' suoi fedeli e proficui servigi per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe al canonico decano del Capitolo metropolitano di Trieste, Pietro Allesch, in riconoscimento della sua operosità sacerdotale per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a supremi Conti: il consigliere aulico e referente presso la Cancelleria aulica ungherese, Giorgio Pòpa, per Arad; l'amministratore del supremo Conte, Giuseppe di Lànczy, per Abauj; l'amministratore del supremo Conte, Ladislao di Lehoczky, per Zemplin; l'amministratore del supremo Conte, Francesco barone di Barkòczy, per Torna; l'amministratore del supremo Conte, Alessandro Nehrececzky, per Hung; il R. commissario del Comitato di Gömör, Giuseppe di Koreska, per Hoth; il capo di Comitato, in disponibilità, Giulio di Bonyhàdy, per Bèkés; i consiglieri della Luogotenenza d'Ungheria, Giovanni Franciscì, per Liptau; Andrea di Csernyus per Baranya; Giulio di Skublics, per Zala, Daniele conte Vay, per Szabolcs; Cristoforo di Bezerèdy, per Veszprim; Giuseppe di Szirmay, per Ugocsa; Rodolfo di Kubinyi, per Göner; e a supremo capitano del Distretto di Kövar, il vice comite del Comitato di Bihar, Giovanni Sorbàn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'infrascritti di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti: Al tenente maresciallo Luigi barone di Gablenz, comandante il 6.° corpo d'armata, la grancroce del R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa, colla spada; al colonnello comandante il reggimento ulani Francesco II Re delle Due Sicilie n. 12, Federico Berres nobile di Perez, la croce di commendatore, colla stella, del R. Ordine siciliano di Francesco I; il maggiore del reggimento stesso, Carlo barone Skrbensky-Hrzistie, la croce di commendatore dell'Ordine stesso; al tenente colonnello in pensione, Luigi Moering, e al capitano dello stato maggiore generale, Alessio Polak, il R. Ordine prussiano della Corona di terza classe; al maggiore ed aiutante d'ordinanza di S. A. I. il sig. maresciallo Arciduca Alberto, Lotario barone di Hennet, la croce di cavaliere, colla spada, dell'Ordine ducale d'Adolfo di Nassau; al maggiore dell'armata, Alfredo conte d'Erbach-Fürztenau, la grancroce, colla spada, e al caposquadrone, Luigi conte di Rechberg e Rothenlöven, del reggimento ulani conte di Trani Principe delle Due Sicilie n. 13, la croce di cavaliere, colla spada, dell'Ordine ducale di Adolfo di Nassau.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conceduto all'avvocato dott. Francesco nob. Fornasari, di Rovigo, la chiesta traslocazione presso l'I. R. Pretura in Camposampiero.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona nominò il maestro e direttore provvisorio della capo-Scuola italiana, unita alla Scuola reale inferiore di Fiume, Giovanni Marcovich, a direttore effettivo dell'Istituto stesso.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il concepista del Tribunale d'Appello cambiario di Pest, Carlo Fàbry, e l'aggiunto notarile presso il R. Tribunale di cambio di prima istanza in Pest, Tito Gerometa, a notai presso quest'ultimo Tribunale cambiario.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 ottobre.

Con deliberazione del giorno 4 corrente ottobre, questa Congregazione centrale ha accordato la tramutazione del Convocato in Consiglio al Comune di Casale, Provincia di Treviso, ed accordata l'istituzione dell'Ufficio proprio di IV rango.

Con deliberazione 4 corr., la Congregazione centrale ha trovato d'accordare al Comune di Ostiglia l'istituzione dell'Ufficio proprio, elevandolo, in riguardo alla sua importanza, al III grado.

La *Wiener Abendpost* del 25 ottobre reca quanto appresso:

« Nel *Constitutionnel*, il sig. Paolino Limayrac pubblica nuovamente un lungo articolo intorno alla convenzione del 15 settembre. Egli si sforza di mettere in chiaro la vera situazione delle cose, di fronte a quella polemica, che da un mese s'aggira come in un cerchio, perchè i partiti opposti, fondandosi soltanto su ipotesi, credono soltanto alle loro illusioni. Anzitutto, egli solleva il problema, se la Francia potesse realmente restare a Roma per un tempo indeterminato, e dichiara in questa occasione, che persino i partigiani più esaltati del poter temporale non potrebbero accampare una tale pretensione, perocchè un'occupazione senza meta equivarrebbe alla fine della caduta di quel poter temporale. Doversi quindi abbandonare Roma, e veramente quanto prima, tuttavia verso garantie, che sono dichiarate distintamente e formalmente nell'accomodamento del 15 settembre. Perocchè, queste guarentigie contengono la protezione del poter pontificio, tanto contro le aggressioni da parte dell'Italia, quanto da parte della rivoluzione all'interno. Per questo scopo appunto, essere stato protratto ancora di due anni lo sgombro definitivo di Roma. « Dopo che l'Italia, continua il signor Limayrac, aveva manifestato il suo disegno di trasportare la capitale, e di cambiare il suo ordinamento interno, dopo che l'Italia aveva palesata l'intenzione di non assaltare il territorio pontificio, e di non permettere che venga assaltato; e la S. Sede fosse ritornata nelle condizioni, per le quali un Governo è padrone in casa propria, che sarebbe avvenuto, se la Francia nonostante le nuove contingenze avesse continuata l'occupazione? Non si avrebbe avuto pienamente diritto, di dirle, che non osserva il suo programma, che l'occupazione è meramente un pretesto per altri scopi? E mentre gli uni l'avrebbero accusata di minacciare l'Italia, non l'avrebbero altri accagionata di voler dominare la S. Sede? Il nostro vessillo, sul quale non potrà mai stare un'ombra di sospetto, si sarebbe trovato in una situazione molto critica. Il contegno del Governo dell'Imperatore era quindi al tutto prestabilito. Ed ora le ipotesi di taluno continuano pure ad avere per fermo da un lato, che l'Italia non sodisfarà ai proprii impegni, dall'altro, che Roma non accetta le garantie ad essa offerte. Queste sono esagerazioni dello spirito di parte, e illusioni della polemica. Una politica seria non ragiona in tal guisa; ed a tutte le persone illuminate e imparziali è manifesto, che la Francia non ha potuto sottoscrivere la convenzione di settembre, senz'ammettere la sincerità del Governo italiano, e senza tener conto della saggezza del Governo pontificio. Tutti gl'interessi, che stanno a cuore al nostro paese, e tutti i principii, ch'esso rappresenta, vennero preservati. L'Italia non si può più lamentare della nostra occupazione, e nondimeno Roma starà sotto l'usbergo di garantie, che portano la firma della Francia. Non è possibile alcuna ambiguità; e le avventatezze del partito della rivoluzione non hanno maggiore probabilità di successo che l'ostinazione del partito dell'antico sistema. Il trattato del 15 settembre venne conchiuso lealmente, e lealmente verrà mandato ad effetto. »

« La *France* cita questo articolo, inoltre le parole, indirizzate dall'Imperatore all'ambasciatore francese a Madrid: « Firenze è la capitale « definitiva », e finalmente un opuscolo, designato come importante, intitolato: *La convenzione del 15 settembre*, per arrivare alla conclusione, che il famoso voto del Parlamento di Torino: « Roma « è la capitale d'Italia », venne effettivamente annullato dalla convenzione del 15 settembre, e la Francia non è intenzionata di sacrificare la sovranità pontificia, nè ad un'aggressione, che equivarrebbe ad una manifesta rottura dei trattati, nè ad una rivoluzione, che equivarrebbe ad una rottura indiretta di essi. Un'ambiguità è quindi impossibile, ed il Parlamento di Torino ha dovuto ora comprendere che, ratificando la convenzione, e'rinunzia a Roma, e si obbliga colla Francia di non intraprendere giammai con raggiri ciò, che non si può fare direttamente. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 ottobre.

Leggesi nella *C. G. A.*: « La *Neue Freie Presse* d'ieri reca una corrispondenza da Vienna della *Zeitung für Nord-Deutschland* intorno al contegno del Governo imperiale verso la R. Corte delle Due Sicilie, e dà a quella notizia il carattere d'un *comunicato* del Ministero austriaco degli affari esterni. Noi siamo in grado di smentire tale asserzione nel modo più positivo. »

Ieri giunse a Vienna il generale di Philippovich, che fa le funzioni di commissario regio presso il Congresso nazionale illirico, a fin di sottoporre all'esame e alla deliberazione del Governo imperiale le decisioni del Sinodo della Chiesa serbica, relativamente alla fissazione d'un programma pel Congresso illirico ecclesiastico da convocarsi. *(C. G. A.)*

Ieri mattina fu tenuta una manovra a fuoco dalle truppe di guarnigione della capitale, in onore del generale d'artiglieria, cav. di Benedek. Assistevano a quegli esercizii, che furono eseguiti colla massima precisione, S. M. l'Imperatore e tutt'i signori Arciduchi, che trovansi qui, il Granduca di Toscana, e il Luogotenente della Gallizia, conte Mensdorff-Pouilly, come pure il Luogotenente d'Ungheria conte Palffy. Il Principe ereditario Rodolfo vi assisteva pure in una carrozza di Corte aperta, insieme col generale di Gondrecourt. *(FF. di V.)*

L'*Allg. Oesterr. Beamten-Corresp.* pubblica un appello a tutti gl'impiegati della Monarchia austriaca perchè prendano parte alla Società generale austriaca per gl'impiegati, il cui Comitato di fondazione ottenne già l'autorizzazione dell'Amministrazione dello Stato per incamminare le misure preparatorie per tale Società. Inoltre, il Comitato invita gl'impiegati pubblici e privati all'Assemblea dei fondatori, che avrà luogo il 2 novembre. *(O. T.)*

Lubiana 23 ottobre.

A quanto annunzia il *Kamerad*, il primo trasporto di 2500 uomini di volontarii pel Messico, partirà fra il 15 e il 20 novembre da Lubiana, ad esso seguirà ai primi di dicembre il secondo di circa 3000 uomini, e il terzo ed ultimo alla fine di gennaio. Le voci, sparse nei giornali, di imbarazzi finanziarii momentanei, si riducono a ciò, che i fondi, preventivati in origine, non bastavano per le grandi spese straordinarie non prevedute, come p. e. per la formazione d'un Ospitale di campo completo. All'avviso, dato su ciò, per parte della Commissione d'organizzazione, alla Commissione di finanza di Parigi, questa pose immediatamente a sua disposizione le somme necessarie. Non fu mai nell'intenzione del Governo imperiale messicano di completare il corpo di volontarii austriaci prima del 16 gennaio dell'anno prossimo, o di cominciare il trasporto del corpo prima del novembre prossimo. Il corpo è ora già giunto presso a poco a 5000 uomini; gl'ingaggi, che non hanno luogo se non due volte la settimana, diedero negli ultimi tempi importanti risultati; e sembra del tutto assicurato il completamento del corpo nello stato preliminato, fino al trasporto delle ultime divisioni. *(O. D. Post.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 ottobre.

Accertasi che il generale Di Sonnaz trovisi in procinto di partire per Nizza, colla missione di complimentare, in nome di S. M. il Re d'Italia, l'Imperatore di Russia. *(Italie.)*

Corre voce che il Governo pensi a sciogliegliere i depositi dell'esercito. *(Idem.)*

Il nostro questore, in questi ultimi giorni, usò molta energia per impedire che il 24 potessero aver luogo disordini. Nell'ultima settimana, vennero arrestati 465 individui vagabondi che o potevano provocare, od aumentare i disordini, o pure prender partito da questi per fare qualche buon colpo. Alcuni emigrati veneti e romani vennero anche in questi giorni allontanati da Torino. *(Corr. lit.)*

La *Gazzetta di Milano*, in un suo carteggio da Torino del 25, reca:

« L'onorevole Sella ha detto ieri a un suo amico, ch'egli si sente spaventato dalla condizione della pubblica fortuna; ma, la notizia data da alcuni giornali francesi, che si pensi a contrarre un prestito, non è che una malevola insinuazione. Nessun ministro può pensare ad un prestito, quando il tasso della nostra rendita 5 p. % è ormai eguale a quello del 3 p. % francese, cioè a poco più di 65. Più fondata è la previsione che si compia la vendita delle ferrovie dello Stato, ma, che mi sappia, non si osa ancora di pigliare il provvedimento radicale dell'incameramento dei beni ecclesiastici.

« La città di Torino è calma, e fin qui l'agitazione si contiene nei limiti della legalità; agitazione però esiste, e finchè non trasmodi, non si può condannare.

« I deputati, che si trovarono presenti all'apertura della Camera, erano 350.

« Ha fatto molto senso il veder Cassinis nominare, nella Commissione d'inchiesta pei fatti di Torino, sette membri su nove fra oppositori del passato Ministero. Si corre pericolo d'aver una seconda edizione del rapporto del consigliere Ara.

« È curiosa la premura, con cui alcuni fogli francesi discutono la ipotesi che l'Italia non mantenga i suoi patti rispetto a Roma. Questa è una gratuita offesa ad una parte contraente. Così, quelli che attribuiscono l'articolo di Limayrac al risultato di un colloquio di Nigra con l'Imperatore, s'ingannano senza dubbio. L'Italia sa fin dove ha promesso, e fin là manterrà, nè più nè meno. »

Ed in data del 26, troviamo nello stesso giornale: « Da molti onorevoli dell'opposizione s'insiste perchè il ministro Sella comunichi tutti i presuntivi delle spese che occorreranno per eseguire la convenzione, non riferendosi i sette milioni proposti che al semplice adattamento di locali. Questo desiderio dicesi che sarà appagato, e che nella discussione generale verrà in iscena, non so con quanta opportunità, anche la quistione delle finanze.

« L'agitazione degli animi si mantiene; credo che la piazza non uscirà dalla calma legale di per sè sola: ma temo che se qualche onorevole dimenticasse la moderazione, la piazza non subisse il contraccolpo; in breve, mentre il Parlamento ha nelle mani le sorti d'Italia, esso ha pure nelle mani la quiete di Torino.

« La guardia nazionale concorre sempre con lodevole zelo sotto le armi, e ne va lodata da tutti gli onesti. »

Scrivono da Torino, in data del 26 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Quest'oggi è continuata negli Uffizii, e finita nella più parte di essi, la discussione della legge di trasferimento della capitale. Aveva, come v'ho scritto, osato sperarlo ieri; ma la mia speranza è stata oltrepassata dal fatto. Questa discussione è durata oggi, come ieri, dalle 11 alle 9 e ½; cosicchè non si può dire che le sia mancato il tempo di svilupparsi a suo agio. La proposta, su cui l'opposizione di sinistra s'era accordata ieri a sera, e ch'è stata dibattuta in tutti gli Uffizii oggi, era che, dov'è detto nella legge che la capitale del Regno è trasferita a Firenze, si dicesse *capitale provvisoria*. Questo emendamento è stato rigettato in tutti gli Uffizii ad una maggioranza anche più grande, che non si sarebbe potuto credere, quantunque su esso si fosse unita l'opposizione di que'deputati delle antiche Provincie, che avversano la convenzione. Era facile vedere che l'aggiunta di *provvisoria*, senza diminuire od accrescere per nulla il tempo che ci bisognerà restare in Firenze, e il Papa potrà reggersi in Roma, avrebbe falsato il concetto della convenzione. Levato di mezzo quest'emendamento, l'opposizione si è ritirata su un terreno, sul quale non sarebbe stato impossibile trovare un accordo. Diceva: poichè dite che non si rinunzia a Roma, confermate il voto del 27 marzo; fate qualunque dichiarazione, che proclami intatti i diritti dell'Italia su Roma. In ciò, i fautori stessi della legge non dissentivano in principio; dicevano, che d'una simile dichiarazione, d'un ordine del giorno motivato, con cui s'approva la convenzione, bisogna preoccuparsi; ma è necessario studiarne bene i termini, è necessario accordarsi col Governo. In questo pensiero le maggioranze degli Uffizii sono convenute. Una dichiarazione è stata ammessa in principio, ma senza formola di sorta; e le precise formole proposte da varii deputati sono state respinte.

« La surrogazione di Napoli a Firenze nel primo articolo della legge non è stata proposta che da un solo deputato, non appoggiata da nessuno, e combattuta dall'onorevole Castellano stesso, rappresentante della città di Napoli.

« La maggior parte degli Uffizii è stata in grado di nominare i suoi commissarii.

« La sinistra procede unita nelle discussioni, e pare in generale contraria alla legge. Il Ferrari, che suol votare con essa, se n'è però distaccato apertamente. »

Crediamo che sia stato ieri, 25, completato il trasporto fuor di Bologna di tutti i condannati del grande processo di Associazione di malfattori. A quanto ci si dice, cinque soli sarebbero rimasti, per ragione di malattia, e sarebbero Paggi, Sabattini G., Baldini, Galanti e Gualandi. *(Mon. di Bol.)*

Domenica sera giunse a Firenze da Bologna il Principe d'Oldemburgo, e andò ad alloggio nell'Albergo *La Ville*. *(Nazione.)*

Milano 27 ottobre.

Per cura della Questura di Milano, fu arrestato martedì certo L... Alessandro, d'anni 35, stainolo, proveniente da Verona, a carico del quale si hanno sospetti politici. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

La *Lombardia*, in un carteggio di Napoli in data 23 ottobre, reca:

« La nostra squadra, sotto il comando del viceammiraglio Albini, è da due giorni nella nostra rada. Essa si compone delle fregate *Maria Adelaide*, che batte bandiera del viceammiraglio Albini, *Duca di Genova*, *Carlo Alberto*, *Garibaldi*, *Italia*, che batte bandiera del contrammiraglio Vacca, tutte da 52 cannoni; *Maria Pia* e *Castelfidardo*, corazzate, da 26; *Messaggiero*, avviso.

« Questa squadra, meno la divisione corazzata, è stata, come sapete, messa in disponibilità. La *Garibaldi* ed il *Messaggiero* sono già entrati nel nostro porto in disponibilità. Gli altri legni andranno alla Spezia. Il controammiraglio Vacca, che prende il comando della divisione corazzata, trasporterà la sua bandiera dall'*Italia* sul *Re d'Italia*. L'equipaggio della *Maria Adelaide* passerà sulla fregata corazzata *S. Martino*. Della divisione corazzata faran parte le fregate corazzate *Maria Pia*, *Castelfidardo*, *S. Martino*, *Re di Portogallo*, *Formidabile*, *Re d'Italia* e l'*Aquila*, avviso della squadra, che si sta armando qui in Napoli.

« L'istruzione giudiziaria contro l'agente di cambio Sodo si sta proseguendo. Egli ha adottato per sistema di difesa di negar tutto. Sostiene che dal Del Pozzo non ebbe le 16,000 lire di rendita, nè le 4000 dalla Casa Perrin. Sono oltre a 300,000 le lire, che egli dichiara adunque essere state una chimera. Quanto alle altre partite, che sommano a meglio di 100,000 lire, che si sono quasi tutte riavute, sostiene che non intendeva ritenerle fraudolentemente, ma che ne aveva ritardato l'impiego per poterlo eseguire con maggior vantaggio. Nega poi di essere fuggito, sostenendo invece che recossi a S. Leucio dietro invito di un suo congiunto, per passarvi qualche giorno. Ma contro queste assertive stanno testimonianze e fatti troppo potenti, perchè gli possano essere menate buone. Intanto, la cattura ha prodotta una immensa sodisfazione nella Borsa, e i regi sensali e agenti di cambio inviarono una lettera di ringraziamento al questore per l'attività, l'energia e il talento mostrato in questa occasione.

Persone presenti all'arresto della signora Nicastro (*V. la Gazzetta d'ieri*) narrano *mirabilia* della freddezza da lei spiegata nel frangente abbastanza critico. Non una parola ch'esprimesse titubanza e sgomento; all'ispettore di sicurezza pubblica, che le esponeva col maggior riguardo compatibile la parte scabra del suo mandato, rispose, con un fare tra il cinico e lo spartano, d'essere pronta, e non una parola di più. Il suo viso restò impassibile come un mare rappreso dal ghiaccio. Condotta in carrozza nelle carceri di Santa Maria ad Agnone, non derogò dal suo mutismo e dall'impettita dignità del suo carattere. Così in un carteggio da Napoli, 23 ottobre, del *Lombardo*.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 25 ottobre:

« La commemorazione annua del plebiscito napoletano, malgrado che dalle Autorità si volesse festeggiata, eccitando all'uopo le popolazioni con appositi proclami, scorse inosservata, tanto nelle Provincie napoletane, quanto nelle sicule. A Napoli, invece dell'entusiasmo, che ripromettevansi, delle feste, luminarie e fuochi d'artifizio, si osservò un lutto universale, un malcontento, uno scoraggiamento in tutti; e la ragione n'è semplicissima, dice la *Campana*, dappoichè il popolo ha subito il più terribile disinganno, e non poteva in tale anniversaria ricorrenza che piangere e desolarsi. A Palermo poi, ove si voleva al festeggiamento aggiunta anche una parata della guardia nazionale, questa non intervenne che in numero sì meschino, da consigliare la sospensione della rivista. La città, scrive l'*Unità e Libertà* del 22, anzichè esserne commossa, rimase tutto il giorno nello stato del più rilevante indifferentismo; talchè il programma del Governo, riguardo a'festeggiamenti, non fu per nulla secondato dalla malcontenta popolazione.

« Mentre a Torino s'imprendono a discutere nel Parlamento interessi di non lieve momento, a Napoli invece, nei giorni 25, 26 e 27 corrente, si terrà l'undicesimo Congresso degli operai, ove l'elemento demagogico pienamente ed esclusivamente signoreggia. Garibaldi si è prevalso di tale riunione d'operai per manifestare indirettamente la sua opinione sulle questioni, che oggidì preoccupano le menti degl'Italiani, e in una lettera, datata da Caprera il 17, esterna pazze massime ad esaltare le menti degli operai.

« Secondo il *Popolo d'Italia*, il Congresso operaio, negli attuali momenti, acquisterà molta importanza, appunto perchè si avrà contemporaneamente un Parlamento a Torino ed un altro a Napoli, cioè due tribune, innalzate nei due estremi d'Italia, l'una proclive al Governo e pronta ad adottarne a grande maggioranza le proposte, l'altra devota alla democrazia, e, conseguentemente, acerrima avversaria del Governo e dei suoi intendimenti. Di tal guisa, conclude il ricordato giornale, in due grandi centri della penisola vi saranno due valvole aperte, ovvero due nubi, che urtandosi per mezzo del filo elettrico, produrranno lo scoppio della folgore.

« Il prefetto della Provincia d'Avellino, sig. De Luca, è stato dal nuovo Ministero posto in disponibilità, e surrogato coll'attuale prefetto di Potenza, Bruni. La *Borsa* è d'opinione che questa notizia sarà accolta nella Provincia avellinese con sentimento ben diverso da quello, che ispirarono *spontanei* indirizzi, mercè cui i signori Peruzzi e Spaventa intesero mostrare la benemerenza del prefetto, ora dimesso. »

Il *Giornale di Napoli* del 24 ottobre ha le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Da Castelbaronia ci mandano i ragguagli della cattura, operata in quel Circondario, del brigante Saverio Attino.

« Le bande riunite dell'Ingiongolo e del Bollettieri scorrazzano sul territorio di Gravina, Terra di Bari. Nella notte del 16 al 17 corrente, esse invasero e spogliarono la masseria Nunziata.

« Nel territorio di S. Fele, Basilicata, uno scontro ebbe luogo nel 16 corrente fra un distaccamento dell'11.° fanteria e la banda del Totora. I briganti, dopo qualche fucilata, si diedero alla fuga

« Il brigante Davide Esposito, da Cicala, Calabria Ulteriore II, sull'imbrunire del 13 corr., costrinse colle armi alla mano due contadini a recidere cento piante d'olivo nel fondo del sacerdote Mancuso. Lo fece per vendicarsi d'un ricatto rifiutatogli giorni sono.

« Nel 19 corrente, a poca distanza da Itri, Terra di Lavoro, alcuni briganti s'impossessarono del proprietario di quel Comune, Cardi Francesco. Si rifugiarono quindi col loro prigioniero oltre il confine pontificio, d'onde mandarono a chiedere alla famiglia di lui una taglia di ducati cinquemila, pena la vita del ricattato. »

Dal *Pungolo* di Napoli rileviamo: « È stato arrestato l'altra sera per mene reazionarie certo Ritrosi, che si dice essere siciliano.

« Nella perquisizione praticata nella sua abitazione, si sono trovati diversi proclami borbonici, gigli ed altri emblemi della cessata dinastia, come pure diversi cartelli, portanti l'iscrizione di *Viva Garibaldi a Roma*, alcuni dei quali furono da costui, sere sono, affissi per la città. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 18 ottobre.

Abbiamo già annunziato la deliberazione del ceto dei contadini d'uno dei Governi occidentali, di non servirsi più a scanso di pena, della lingua polacca. Una simile deliberazione viene ora annunziata dal *Wolost Staliboki* nel Governo di Wilna; però questa va ancora più innanzi, giacchè essa, non soltanto pone fuori d'uso la lingua polacca, ma impone una multa d'¼ di cop. per ogni parola russa non bene pronunziata, a benefizio delle Scuole. Ancora più curioso è il seguente fatto, registrato con zelo da questi giornali. Nel Governo di Minsk, v'ha un villaggio *Polaki*, i cui abitanti portano per la maggior parte il cognome di *Polak*. Ora, il Comune fece una supplica perchè il villaggio si chiami quinDinnanzi *Alexandrowska*, e perchè venga permesso ai *Polak* di prendere il nome di *Alexandrow*. Tale supplica venne esaudita. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Scrivono alla *Gazzetta della Marina*, da Galacz, 2 ottobre:

« Il 22 dello scorso settembre giungeva in questo porto nelle ore pomeridiane il nostro pi-

roscafo avviso l'*Authion*, e sono veramente lieto di poterle rendere sicura testimonianza come il suo arrivo fu salutato con ogni dimostrazione di giubilo da tutti i navigatori italiani del Danubio. Abbiamo qui stazionarie navi inglesi, francesi, russe e moldave, e veramente la nostra bandiera faceva mancanza.

« Abbiamo dei lavori in corso di grande utilità per facilitare la navigazione del fiume, mercè delle tenui tasse, che pagano i bastimenti di commercio, i quali sono assai contenti di erogare qualche lieve somma per opere, che rendono giornalmente più agevole una navigazione altra volta assai intrigata e pericolosa. Vi sono in corso progetti per rendere possibile la navigazione pure nel braccio di San Giorgio, nel quale, quando fosse resa accessibile la sua entrata, si troverebbero maggiori facilità che in quello di Sulina, sia pel suo maggior fondo e larghezza, che per le sue sinuosità molto meno pronunziate, le quali rendono in questo la navigazione abbastanza difficile e pericolosa. Intanto un faro sarà acceso nella prossima primavera in quei paraggi, ed esso risulterà di grande utilità ai bastimenti diretti a Sulina, i quali oggi, con sensibile perdita di cammino, sono obbligati a ricercare l'isola dei Serpenti per trovare la buona via, che in avvenire indicherà il faro.

« Sicuro di farle cosa grata, passo a darle alcuni dati statistici relativi alla navigazione di questo fiume. Prima del 1859, rarissime volte vedevamo qui bastimenti italiani; però, dopo quell'epoca siamo andati rapidamente avanti. Nel 1861 partirono dal Danubio, non compresi i piroscafi postali, 2 02 bastimenti, di tonnellate in complesso 408,966; di essi con bandiera italiana 273 bastimenti, di tonnellate in complesso 47,623.

« Nel 1862 avemmo come sopra bastimenti sortiti dal fiume 2842, di tonnellate 410,372, e di essi italiani 251, di tonnellate in totale 47931.

« Nel 1863 poi sortirono 2891 bastimenti, di tonnellate 468,919; e di essi con bandiera italiana 368, del tonnellaggio complessivo d'81,237.

« In quest'anno finalmente, sino a tutto il 20 scorso settembre, e sempre esclusi i postali, sono arrivati 2542 bastimenti, di cui oltre 300 italiani.

« Di quest'ultimi, ne sono già partiti 290, cioè: da Giurgevo 1; Braila 87; Galacz 96; Reni 1; Ismail 5; Sulina 100.

« Il nostro *Authion* dicono che ci lascerà verso la metà del corrente, e dopo essersi trattenuto qualche giorno a Braila e Sulina, farà ritorno alla sua stazione di Costantinopoli pei principii di novembre »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Monastir (Tunisi) 16 ottobre, al *Corriere di Sardegna*, che nella resa della *Cala piccola*, questa subì un cannoneggiamento di 4 ore continuate. Fra morti e feriti, dalle due parti, se ne contarono 800. Si dice che, al momento della resa, molti mori fanatici delle loro donne, prima di vederle cadere in mano al nemico, ne abbiano sacrificato una gran quantità alla loro feroce gelosia, e queste barbare uccisioni sarebbero state opera degli stessi padri e mariti.

Abbiamo sempre avuto in queste acque, aggiunge la citata corrispondenza, il R. piroscafo la *Sirena*, come una garantia per gl'Italiani. Ma non vi fu mai nessuna minaccia per gli Europei. Nelle diverse fasi di questa rivoluzione assai curiosa, non vi fu esempio di un Italiano od altro Europeo insultato.

Ieri arrivarono a Susa il fratello del Beì ed il generale Magrum, incaricati di speciale missione. Si dice che il fratello del Beì sarà fatto governatore generale della Provincia di Susa, ed in queste circostanze la presenza di un gran personaggio non istarebbe male in questi paesi.

(G. di G.)

INGHILTERRA

Togliamo alla stampa inglese alcuni cenni biografici sul defunto duca di Newcastle, uomo che fu della nuova aristocrazia: della parte, cioè che, sull'orme di Roberto Peel, scendea francamente nell'arena popolare a proteggervi gl'interessi economici, e a favoreggiare, moderandole, le franchigie iniziate dalla riforma. Se l'aristocrazia inglese è ancora preponderante nell'ordinamento costituzionale della Gran Brettagna; se essa potrà lungamente durarvi, siccome elemento privilegiato e necessario, egli è anzitutto ad uomini della scuola del duca di Newcastle, che ne va debitrice.

Nessun uomo entrò mai nell'arringo della vita pubblica in più malagevoli congiunture di lord Lincoln, poi duca di Newcastle. Nessuno più di lui, sia per legami di parentela, sia per tradizioni ed obblighi di casta, si trovò più avviluppato e irretito da'principii del *torismo* d'una volta. Il vecchio duca, suo padre, lo mandava ad Oxford a studiarvi lettere greche e latine. Uscitone laureato, il vecchio duca ingiungeva ai campagnuoli, elettori del Nottinghamshire, di nominarlo a deputato al Parlamento, ove gli dava p r cómpito di tenersi unito agli uomini del suo partito, e di correrne le sorti. Se il giovine lord Lincoln si fosse tenuto fedele a quel cómpito, il nome di *tory* non avrebbe oggidì valore politico nella Gran Brettagna, e il partito *whig* vi rimarrebbe solo rappresentante delle pubbliche libertà e del progresso sociale.

Ma a sir Roberto Peel non talentava che i *tory*, ai quali s'era associato, fossero così posti in non cale, e la scuola da esso fondata, col renderli pieghevoli allo spirito innovatore della riforma, giovò mirabilmente all'uopo. Lord Lincoln fu tra i primi e più zelanti seguaci della nuova scuola, onde ebbe poi origine quello che s'intitola il *partito dei giovani tory*, che ha messo, e va mettendo ogni giorno più profonde radici nell'inglese aristocrazia.

Succeduto al padre qual duca di Newcastle, fu parecchi anni membro del Gabinetto per le colonie, nel qual uffizio diè prova di animo più corrivo all'indulgenza e alla conciliazione, che non alle repulsioni dure e violente; adoperandosi a cansare gli urti e i mali umori tra le Colonie e la madre patria. Della qual cosa molti usavano rampognarlo, per avere a quel modo avvezzato i coloni a chiedere, talvolta, ed a pretendere ben più di quanto si possa o si debba loro concedere. Ebbe, inoltre, la mala sorte di trovarsi ministro della guerra durante la spedizione di Crimea, che in allora gli tirò addosso acri censure, le quali dappoi si riconobbero immeritate ed ingiuste.

Torna poi a grande onore del defunto duca che, sebbene avesse deposto il portafoglio già fino dal 1855, non volle mai immischiarsi nella opposizione, che il partito Peel venne facendo dappoi al Ministero di lord Palmerston.

Era cortese, affabile ed ospitale; e quel po' di alterezza, che forse gli veniva dal sangue, eragli facilmente perdonato dal popolo, che lo sapeva naturalmente portato a beneficarlo.

PORTOGALLO.

Leggiamo nel *Galignani*: « Nella scorsa settimana, avendo la Regina di Portogallo compiuto il suo diciassettesimo anno, v'ebbe grande ricevimento alla Corte di Lisbona, e la città fu splendidamente illuminata. Alla sera, il Re e la Regina andarono al teatro San Carlo, ove rappresentavasi la *Saffo*; al loro entrare, l'orchestra sonò l'inno nazionale, e così pure alla loro partenza. »

FRANCIA.

In una corrispondenza da Parigi del *Vaterland*, sotto la data del 22 ottobre, leggiamo quanto appresso:

« Sembra omai certo, che l'abboccamento dei due Imperatori a Nizza non avrà per la politica europea le conseguenze del loro incontro a Stuttgart. Si è fatto grande scalpore di un carteggio, che, giusta varii, fogli fu scambiato negli ultimi tempi fra Napoleone e l'Imperatore Alessandro. Senza andar tant'oltre come coloro, che pretendono il tutto limitarsi ad una lettera autografa dell'Imperatore Alessandro, a cui naturalmente Napoleone dovè rispondere, io credo di essere bene informato, dicendovi che l'Imperatore Alessandro aveva espresso chiaramente il desiderio di mettere affatto da parte la politica. Lo Czar, ponendo il piede sul suolo francese, voleva pure che la situazione, stabilita nella state a Carlsbad ed a Kissingen, venisse precedentemente bene compresa, e che si avesse tutta la certezza che le relazioni della Russia colle Corti di Vienna e di Berlino sono continuamente restate amichevoli.

« Perciò non si ha alcun motivo di scorgere nel colloquio dei due Monarchi a Nizza la ristorazione dell'alleanza russo-francese, anzi possiamo essere certi che attualmente la pace europea non è minacciata da alcun lato. Se tuttavia l'Imperatore Napoleone acconsentì a non parlare d'alta politica, egli volle nondimeno approfittare dell'occasione per ottenere alcune concessioni per alleviare la dura sorte della Polonia.

« A ciò mirano alcuni passi della lettera, che lo Czar ha ricevuto soltanto dopo il suo ingresso in Francia, ed a cui non ha ancora potuto rispondere. Ieri almeno non era ancora arrivata la risposta. Dal tenore della risposta non dipenderà il viaggio di Napoleone a Nizza, ma la maggiore o minor pompa uffiziale e la magnificenza imperiale onde sarà circondata la visita. Sarà una semplice visita di etichetta, se le concessioni, che si chiedono come sodisfazione all'opinione pubblica in Francia, non vengono accordate; ma, in caso diverso, una visita uffiziale di fratellanza imperiale.

« La è, come vedete, una questione di dettaglio; si tratta se debba comparire tutta l'orchestra, o soltanto il quartetto. Qui non avevamo la menoma apprensione intorno al modo, con cui l'Imperatore Alessandro sarebbe stato accolto dalla popolazione. Le Stazioni della ferrovia erano chiuse rigorosamente, ed i sergenti di polizia vennero dovunque aumentati, per proteggere « l'incognito. » Del resto, tutto andò a maraviglia, e non s'ebbe a deplorare il menomo inconveniente o scortesia. In Digione il treno fe' sosta per alcuni minuti. L'Imperatore Alessandro approfittò della fermata per uscire dalla carrozza e fare una piccola passeggiata lungo la riva (*quai*), in compagnia d'uno stupendo cane di Terra Nuova, cui sorridendo accarezzava. Tuttavia non rivolse la parola ad alcuno.

« Ho parlato uno di questi giorni col generale di Montebello, il quale, come ben sapete, è incaricato di recare al Santo Padre una lettera autografa dell'Imperatore e assicurazioni precise. Naturalmente m'interessava moltissimo di conversare con quel personaggio, e mi procurai il convincimento, che noi, e prima e dopo la convenzione del 15 settembre, resteremo a Roma, per quivi difendere la sovranità temporale del Papa. « Dieci giorni fa, disse il generale, io « non avrei parlato in tal guisa con voi, ma ora « tutto m'induce a credere che la situazione è e « resta la medesima di prima, e che anche il Re « d'Italia sarebbe molto imbarazzato, se vedesse « che noi ritirassimo le nostre truppe, perocchè e- « gli sa ottimamente, che da quell'istante in poi « si troverebbe rimpetto al partito d'azione, che « strascinerebbe seco lui e la sua Monarchia. »

« Non si può adunque, da un lato, pensare pel momento ad un'alleanza russo-francese. Avverrà uno scambio di cortesie fra'Monarchi; ma la politica dei due Governi nelle questioni dell'ordine europeo, è, come vi diceva, tanto diversa, che non si può sperare una perfetta concordia.

« Dall'altro canto, la questione italiana viene « localizzata », come venne localizzata quella dei Ducati. In essa emergeranno soltanto gl'interessi diretti. Da questo punto di vista, pare che non si debba temere una collisione generale, e viceversa, non si può calcolare sopra un accordo di tutte le Potenze, per mandare ad effetto un Congresso, al quale, del resto, ora non pensa se non Drouyn di Lhuys. »

Scrivono all'*Indipendenza* da Parigi, in data del 24 ottobre: « I nostri finanzieri si disputano il prestito, che sta per fare la Spagna. Mentre che il signor Mirès parte per Madrid, dove fu chiamato, si dice, per trattar l'affare, d'altra parte Pereire, Hockern, Pillat si mettono pur essi in moto e si dirigono gli uni al di là dei Pirenei, gli altri al di là del Reno, spinti dalla febbre della speculazione; havvi anzi chi sostiene che il signor Isacco Pereire si rechi costì per trattare della compera de'beni demaniali. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 24 ottobre.*

L'articolo della *Nordd. Allg. Zeit.*, già accennato dal telegrafo, sulle cose del Lauemburgo, è in complesso del seguente tenore:

« Il modo tranquillo, con cui si produsse nei Ducati il pensiero d'un'unione alla Prussia, ed ora è espresso dall'organo della Rappresentanza popolare, ci attesta che quella deliberazione non è effetto d'un movimento politico febbrile; ma di una seria riflessione, che riconobbe gl'interessi più bene intesi del paese, come l'unico movente, che doveva dar adito ad una tale deliberazione. Nelle conseguenze di tale deliberazione non dobbiamo certamente dimenticare che la Prussia non si trova in grado di darvi seguito senz'altro, giacchè l'Austria è pur essa comproprietaria di fatto del piccolo paese, mediante un trattato internazionale, e per la sua alleanza colla Prussia, si acquistò morali diritti, che il Gabinetto di Berlino saprà coscienziosamente apprezzare.

« Nondimeno, la deliberazione della Rappresentanza provinciale del Lauemburgo è per la Prussia un segno onorifico ed importante di quella fiducia, che si ripone nella grande Potenza germanica settentrionale e nella sua dinastia, il cui rappresentante fece tanto pel diritto germanico. E i Lauemburghesi possono essere convinti che la Prussia non tralascierà di apprezzare in tutta la sua estensione tale passo fiducioso ed onorifico, e riuscirà ad un ordine di cose, che risponda possibilmente ai desiderii della popolazione del Ducato. »

Altra del 25 ottobre.

I singoli paragrafi del trattato di pace vennero spediti qui per essere esaminati, e furono rimandati a Vienna. Sperasi che la pace venga sottoscritta nei prossimi giorni. Per desiderio speciale della Danimarca, verranno inserite nel trattato di pace alcune disposizioni sulla reciproca protezione delle nazionalità nello Schleswig.

L'Imperatore Alessandro è qui aspettato il 1.° novembre.

Bismarck ebbe oggi una conferenza coll'Imperatore Napoleone, e domani ne avrà una con Drouyn di Lhuys.

La *Nordd. Allg. Zeit.* smentisce le notizie d'una convenzione austro-prussiana riguardo allo Schleswig-Holstein ed al Lauemburgo; e aggiunge che gli accordi verranno stabiliti gradatamente di volta in volta.

Si crede imminente la proibizione in Prussia del giornale l'*Europe* di Francoforte.

(Disp. della *Pr.* e della *N. Fr. Pr.*)

Città libere. — *Amburgo 25 ottobre.*

Nel Lauemburgo sono convocate adunanze comunali per aderire alla deliberazione degli Stati sull'annessione alla Prussia.

Secondo il *Corrispondente imparziale*, il Barone Scheel-Plessen è partito direttamente da Berlino per Altona, senza passare per l'Oldemburgo.

Si da come notizia guarentita che la deliberazione dell'Assemblea degli Stati del Lauemburgo, concernente l'annessione alla Prussia, fu conseguita mediante una dichiarazione in iscritto dell'inviato prussiano a Londra. Il conte Bernstorff dichiarò, cioè, che il Re di Prussia e il sig. di Bismarck prendono in considerazione i desiderii del Lauemburgo, e gli condonano il pagamento delle spese di guerra e i debiti di Stato; e che la Costituzione del paese sarebbe mantenuta, e si regolerebbero d'accordo coll'Austria tutti gli oggetti, a ciò relativi, qualora gli Stati del Lauemburgo offrissero al Re di Prussia il Lauenburgo come paese separato o appartenente alla Corona personalmente.

« Secondo i giornali jütlandesi, i Prussiani marciano dall'Jütland settentrionale verso il Sud. Eglino si fanno precedere dagli ospitali e dalle poste. » (Disp. della *Pr.* e della *N. F. Pr.*)

AMERICA.

Scrivono alla *Patrie* da Nuova Yorck, 8 ottobre:

« Sinora il generale Grant aveva evitato di commettere di quegli atti di vandalismo, che hanno disonorato il nome di Sherman, di Hunter e di tanti altri generali del Nord; ma ora sventuratamente ha emanato un ordine degno dello stesso Butler.

« Egli ha ingiunto al generale Sheridan di distruggere tutto sul suo passaggio, e di ridurre lo Shenoandoah a un tale stato di sterilità « che « neppure un corvo non possa trovarvi nutri- « mento. » Questa distruzione, scrive un corrispondente, era uno spettacolo tristo a vedersi. In un sol giorno furono ridotte in cenere tante messi, quante potevano bastare a nutrire per un anno l'esercito ribelle; furono portate vie 1500 bestie bovine e 3000 montoni. L'opera di derubazione continua.

« Ecco i bei fatti, che si compiono a sangue freddo da un generale repubblicano nella seconda metà del secolo decimonono. »

La Conferenza, che annunziamo, or è qualche tempo, convocata a Charlottestown, fra'delegati del Nuovo Brunswick, della Nuova Scozia e dell'Isola del Principe Edoardo, presenti eziandio delegati del Canadà, superò le speranze dei promotori.

Riconosciuti i vantaggi della fusione delle tre colonie in una sola, il Governo di Terra Nuova chiese d'essere ammesso egli pure alla discussione, e i delegati del Canadà mostraronsi disposti ad attuare il disegno di Confederazione di tutt'i possedimenti britannici dell'America settentrionale. I delegati convennero in questo punto capitalissimo, che ogni Stato, cioè, abbia istituzioni separate per l'amministrazione delle sue cose proprie, e s'istituisca un potere esecutivo e un Parlamento federale per la spedizione degl'interessi comuni. Applicherebbesi insomma la Costituzione degli Stati Uniti a tre milioni e mezzo di coloni, dipendenti dalla Corona britannica. La Conferenza di Charlottestown aveva deciso di radunarsi ancora il 10 ottobre corrente a Quebec nel Canadà, e a quest'ora la grande questione debb'essere risoluta.

I giornali inglesi non sono, in generale, avversi all'ordinamento federale delle colonie. E lord Stanley disse testè, in un discorso elettorale, che tosto o tardi esse diverranno indipendenti; ch'è perciò cosa onorevole non solo, ma utile per l'Inghilterra, il secondare la federazione di quegli Stati, perchè in questa guisa acquisterà la fedele alleanza d'una nuova nazione anglo-americana.

Il segretario del Tesoro di Washington ha pubblicato l'esposizione dello stato finanziario degli Stati federali, alla data del 30 settembre ultimo. La somma del debito era salita a 1,955,973,716 dollari, producenti 81,775,643 dollari d'interessi. Dal 5 luglio, giorno in cui il signor Fessenden entrò nel Tesoro, il debito pubblico crebbe di 163,106,676 dollari, e l'interesse di 8,353,403 dollari. Da quel giorno al 30 settembre, l'aumento quotidiano del debito fu dunque in media di 1,853,485 dollari. È stato intanto pubblicato un nuovo prestito di 40 milioni di dollari, il cui interesse annuo sarà pagabile in oro, al 6 %. Ma pare che l'esito di questo nuovo provvedimento finanziario debba in gran parte dipendere dall'esito della campagna militare della Virginia. Finora però, non v'è notizia alcuna di momento a questo riguardo.

Da una corrispondenza dell'*Indépendance belge* togliamo questi particolari sulla crisi commerciale di Rio Janeiro (Brasile): « La più potente Casa di quella città Souto e C. sospese i suoi pagamenti il 10 settembre. Essendosi diffusa questa notizia, le principali Banche furono assediate da coloro, che volevano essere rimborsati dei loro crediti. La forza armata dovette intervenire per mantener l'ordine; l'esasperazione era al colmo. I banchieri resistettero al primo urto; ma, dopo i primi pagamenti, dovettero chiudere gli Uffici. Il Governo dovette intervenire: autorizzò la Banca a triplicare l'emissione dei suoi viglietti, dando loro corso forzato, un altro decreto proroga tutti i pagamenti e la scadenza degli effetti a 60 giorni. Da ultimo, una legge speciale regola il modo di liquidazione delle Banche, che sospesero i pagamenti. Questa crisi, dicono i fogli del Brasile, è la più grande che il paese abbia mai attraversato. »

ASIA.

L'insurrezione cinese è terminata, secondo scrivono da Sciangai, 27 agosto, al *Moniteur Universel*. I ribelli sostenevansi ancora a Hutceù nel Cekiang, nel bel mezzo appunto dei paesi della seta; ma, cinti dagl'Imperiali, che accorsero da tutte le parti, non poterono più durarla lungamente. E colla espugnazione di quella città, che cadde il 28 agosto, gl'insorti Taiping hanno perduto l'ultimo loro riparo di qualche momento. La citata lettera contiene una curiosa sentenza, pronunziata per decreto imperiale contro quattro ministri della Corte di Pekino, membri della Corte degli affari esterni. In Cina, l'oppio è considerato come una delle più grandi sventure. Il presidente del Censorato dei costumi aveva riferito all'Imperatore che i quattro ministri fumavano oppio, e chiedeva fossero puniti secondo la gravità della colpa. Qualche tempo dopo, uno degli accusati accusò a sua volta il censore dello stesso delitto, e pregava l'Imperatore volesse punirlo. Wang-cenn, il censore, il quale confessò di aver fumato, ma solo per rimedio in una malattia, e mostrò pentimento del suo peccato, fu trattato con misericordia, facendolo scendere al quarto grado, e dandogli un impiego. « Ma quanto a Siehuan, dice la sentenza imperiale, il quale, accusato d'aver trasgredita la legge, non volle mettere la mano sul cuore e far l'esame della sua coscienza, cercando al contrario di discolpare sè medesimo, accusando gli altri, sia degradato al quinto grado, e tenuto al servizio, con facoltà d'impiegarlo provvisoriamente negli affari esterni! » Agli altri accusati, pare non sia toccato nulla di grave.

OCEANIA.

Troviamo nei giornali inglesi i dispacci ufficiali, concernenti l'insurrezione della Nuova Zelanda. L'opera della pacificazione non è, secondo appare, così innanzi, come quei giornali facevano credere da quindici a venti giorni fa. Sola finora a sottomettersi fu la tribù di Tauranga, e il colonnello Cameron, scrivendo il 6 agosto al segretario di Stato per le colonie, restringevasi a far voti per la sommissione delle altre tribù di quei possedimenti. Le terre degl'indigeni, che fecero la loro sottomissione, furono dichiarate proprietà della Corona britannica, e quel governatore può per conseguente disporne a modo suo; ma il 6 agosto, sir Giorgio Grey si obbligò verso la popolazione di restituirle i tre quarti delle terre, per ricompensarla di non aver fatto guerra selvaggia, vale a dire per avere nel corso delle ostilità rispettato i nemici feriti, e per non essersi fatta colpevole di ruberie e di assassinii. Il governatore sperava che questo suo provvedimento avrebbe consigliato la sottomissione alle altre tribù ancora in armi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. L'opuscolo ufficioso. — 2. Suo scopo. — 3. Ciò che per esso è legittimo e lodevole. — 4. Consigli dell'opuscolo agli statisti piemontesi. — 5. Della opportunità di convocare le Camere francesi. — 6. La luce aspettata da Torino. — 7. Di un opuscolo del conte di Falloux sulla convenzione del 15 settembre. — 8. Risposta del sig. di Falloux ai sostenitori della convenzione. — 9. L'istrumento di pace colla Danimarca.

1. La *Revue des Deux Mondes*, nel suo Numero del 1.° ottobre, parlando della convenzione del 15 settembre, ha affermato che il Governo francese procedette in questo affare in modo affatto opposto a quello tenuto in passato, quando, prima di affrontare una questione, l'Imperatore di Francia faceva scrivere un opuscolo relativo alla medesima, quasi per mettere quella questione in evidenza, e chiamarvi l'attenzione. Al principio del 1859, comparve infatti un famoso opuscolo, che, secondo un ministro della Regina Vittoria, ha fatto perdere alla Santa Sede i due terzi de'suoi Stati; alla fine del 1859, ne comparve un secondo, e il Papa perdette le Marche e l'Umbria. Ora invece l'Imperatore de'Francesi ha con somma segretezza negoziata e conchiusa la convenzione del 15 settembre col Re Vittorio Emanuele, senza farla precedere da articoli di giornale e da opuscoli. Ciò che non è stato fatto prima, è stato fatto dopo; e il Governo francese ha fatto pubblicare il 22 ottobre un opuscolo intitolato: *La convenzione del 15 settembre*, che sembra essere l'ufficioso commento di quel trattato. Appena venuto in luce quello scritto, non si sapeva bene a chi attribuirlo, ma ora è ammesso generalmente ch'esso è stato inspirato dal sig. Drouyn di Lhuys, coll'autorizzazione dell'Imperatore. Lo attribuiscono al sig. senatore di La Guéronnière, ma il fatto è dubbio, ed è, secondo l'opinione di alcuni, verosimile ch'e'sia parto d'un ecclesiastico, che occupa un posto molto importante, e che gode maggiore autorità nel mondo ufficiale che fra'cattolici. Poco importa, del resto, il sapere quale ne sia lo scrittore; l'essenziale sta nel poter dire con sicurezza che l'opuscolo esprime l'opinione del Governo francese, relativamente al carattere ed allo scopo di quell'atto. Per avere più credito ed importanza, l'opuscolo avrebbe dovuto essere pubblicato nel *Moniteur*.

2. L'opinione dell'opuscolo è quella, che i giornali officiosi di Francia hanno sostenuta con insistenza; cioè, che la convenzione dee salvare la sovranità temporale della Chiesa, implicando essa la rinunzia formale del Piemonte al possedimento di Roma. L'opuscolo si propone, *riconducendo la questione ad un punto di vista più elevato e più calmo*, di esporre *le ragioni che hanno indotto la Francia a conchiudere la convenzione, e che indurranno l'Italia ad eseguirla lealmente*. Secondo l'opuscolo, lo scopo, che la Francia si studiò di conseguire, dal 10 dicembre 1848 in poi, nella sua politica per rispetto alla Santa Sede, *è stato di assicurare al Papato l'indipendenza che gli è necessaria per esercitare con tutta dignità ed efficacia i suoi poteri spirituali . . . . . e il buon senso, la tradizione della Francia, il rispetto della cattolicità, non rinvengono concordemente, che nel possedimento d'uno Stato sovrano*, ragionevolmente esteso, *la efficace guarentigia di tale indipendenza*. Ciò posto, chi non direbbe che l'opuscolo si accinga a provare, essere conforme al buon senso, alle tradizioni della Francia, al rispetto della cattolicità, che sia restituita al Papa la totalità de'suoi Stati? Ma il fatto non è tale; l'opuscolo è passionato per l'*unitarismo italiano*, unitarismo, che in lui trova modo di conciliarsi coll'ingiusta avulsione di Nizza e della Savoia dall'Italia!! Il Piemonte può sbranare l'Italia, purchè ciò profitti alla Francia, e può usurpare i quattro quinti degli Stati della Chiesa, purchè ciò torni all'unitarismo italiano, o piuttosto purchè ciò aiuti a compensare le perdite di territorio italiano, fatte da un'altra parte.

3. L'opuscolo, chiamando *legittimo e lodevole l'unitarismo*, reputa *legittimo e lodevole* l'usurpare col tradimento gli Stati di Firenze e di Napoli, di Modena e di Parma e Piacenza, e gli Stati della Chiesa; legittimo e lodevole il calpestare il trattato di Zurigo appena firmato; legittimo e lodevole l'invadere le Marche e l'Umbria, e il tenersele come roba propria: e reputa solo che non sarebbe legittimo e lodevole distruggere il *modesto* residuo degli Stati della Chiesa, quale esiste nello stato attuale delle cose! L'opuscolo fa la parte della rivoluzione, accusando il Governo pontificio di non essere in armonia nella pubblica amministrazione *collo spirito liberale e nuovo, che prevale generalmente dal principio di questo secolo!* spirito liberale e nuovo, che anche in Francia non trova facile l'adito, e che non ha ancora potuto veder coronato l'edificio, ch'esso vorrebbe pur compiere. Se non che, l'opuscolo mostra apertamente di non conoscere nè le leggi nè l'amministrazione degli Stati pontificii. Paragoni, se gli dà l'animo, leggi a leggi, dice un giornale, paragoni codici a codici, costumi a costumi, il benessere al benessere, e poi giudichi delle leggi, dell'amministrazione e delle condizioni del popolo romano, in confronto di quelle degli altri popoli.

4. Per ultimo, l'opuscolo indica la condotta, che il Governo piemontese dee tenere verso la Corte pontificia se i Francesi debbono in capo ai due anni allontanarsi da Roma; esso dice agli uomini di Stato piemontesi: *è venuto il momento di scegliere per bene tra le teorie demagogiche, che compromettono e che perderebbero l'Italia, e le dottrine monarchiche, liberali e nazionali, che le apriranno l'orizzonte che le è mancato sinora*; l'opuscolo batte le dottrine di Mazzini e di Garibaldi, e ne mostra l'inanità e i pericoli, e sostiene che l'Italia osserverà la convenzione, *perchè per lei potrebb'essere gravissimo, dopo quattro anni di buoni ufficii, il malcontento della Francia, complicato con un oltraggio solenne.* Questa minaccia ha l'aria d'una di quelle, che fa la madre al bambolo capriccioso, a cui passò sempre impunemente tutti i capricci. L'opuscolo fa di tutto per persuadere i suoi lettori, che la convenzione vuol conciliare il Santo Padre col Governo piemontese, che lo ha spogliato della massima parte degli Stati della Chiesa, ma ci sembra, che sarebbe stata opera più *legittima e lodevole* il riconciliare prima di tutto il Governo piemontese colla giustizia e col dovere d'uno Stato cattolico.

5. La rivista mensile del *Correspondant* osserva, che sarebbe stato utile il convocare le Camere francesi per trattare della convenzione, perchè nell'ultima sessione esse hanno appunto agitata la questione che ora è stata troncata dal Governo, e perchè l'hanno sciolta in senso contrario a quello della convenzione medesima. Infatti, nella conclusione dei dibattimenti dell'indirizzo, parecchi deputati della sinistra espressero in un'emenda il voto dell'evacuazione di Roma, e i membri cattolici dell'Assemblea domandarono lo scrutinio su quella proposta, che il Corpo legislativo respinse con 218 voti contro 12, dimostrazione luminosa che confermava pienamente la politica conservatrice del 1849. Perchè dunque il Governo non ha interpellato il Corpo legislativo intorno ad un partito ch'esso aveva rifiutato prima? Perchè, almeno dopo fatta la convenzione, non lo ha egli radunato per fargli parte dell'avvenuto e per farlo capace dei *fortunati cangiamenti* sopravvenuti in Italia? Questo contegno del Governo obbliga la Francia ad aspettare che le venga la luce da Torino intorno ad un fatto di tanta importanza.

6. Ma, mentre la Francia aspetta la luce da Torino, a Torino certi liberali spiegano tutta la loro attività per tenerla sotto lo staio, e, non potendo mettere la cuffia del silenzio ai deputati, fanno gli sforzi più strani per mettere la sordina agli strumenti dell'orchestra. « Badate! dicono costoro ai deputati, l'Europa vi tiene d'occhio; voi dovete evitare le affermazioni oziose, le dichiarazioni intempestive, le rivelazioni indiscrete, le discussioni compromettenti! Votate la convenzione senza far sillaba, poi andatevene subito perchè nessuna parola imprudente non venga a fornire nè anche il menomo pretesto ai nemici d'Italia! » Così nel paese della libertà e della luce costituzionale, si cercano il segreto e le tenebre.

7. Anche il sig. conte di Falloux, ex ministro dell'istruzione pubblica in Francia nel 1849, e determinato sostenitore della spedizione francese a Roma, ha pubblicato un opuscolo, concernente la convenzione del 15 settembre. Le opinioni e i principii del sig. di Falloux sono nel 1864 quali erano nel 1849; egli non ha cangiato punto nè poco, ciò di che tutti non possono vantarsi. Parlando della protezione della Francia per la Santa Sede, l'opuscolo dice: *Col Piemonte e col Messico, proteggere vuol dire proteggere; cogli Stati pontificii, proteggere vuol dire abbandonare;* parlando del potere temporale, egli lo crede *fondamentalmente* compromesso. In sostanza, l'opuscolo sostiene che la convenzione del 15 settembre è un atto forse senza esempio nei fasti d'un Governo regolare, perchè essa è, a cinque anni d'intervallo, un trattato che stipula, per condizione espressa, l'annullazione d'un altro trattato, firmato a proposito degli stessi territorii e de'medesimi interessi; perchè essa è la distruzione del trattato di Zurigo pel fatto di coloro stessi, che lo hanno conchiuso, senza che nessuna infrazione sia imputata alla terza parte contraente; perchè la Francia esige dal Re Vittorio Emanuele ch'ei trasferisca la sede del suo Governo a Firenze, mentre nel tempo stesso la Francia è ancora autenticamente impegnata coll'Austria, a vedere, con occhio favorevole, il Granduca di Toscana rientrare nella sua capitale; e perchè è impossibile, che, da una sì falsa condizione di cose; non ne venga invincibilmente un grave attentato alla morale autorità dell'Impero francese.

8. Il sig. di Falloux risponde energicamente alle censure che gli possono fare i sostenitori della convenzione, e dice: « Mi direte ch'io sono un retrogrado: io vi rispondo che il sono meno di voi. Io prendo la politica del mio paese là dove l'hanno portata sessanta anni di progresso e di scoperte, e gli dico: *Va avanti!* e voi invece gli gridate: *Volgiti indietro!* e gli date a modello la politica del Direttorio in Italia, e le più funeste ispirazioni del primo Impero a fronte dell'Europa! — Mi direte ch'io sono un critico sistematico del secondo Impero: io vi rispondo: i miei rimproveri gli sono più utili delle vostre adulazioni. Napoleone III aveva, quando salì al trono, promesso due grandi benefizii: la libertà progressiva e la pace. Che avete voi fatto di queste promesse? Che avete fatto della pace? Io intendo della pace nella più alta accettazione di questa parola, della pace degli animi e delle coscienze? Che avete fatto della libertà progressiva? della libertà franca, pratica, eguale per tutti? Se il Parlamento di Torino calpestasse la vostra convenzione, ei renderebbe al secondo Impero il più grande servigio. — Mi direte ch'io sono un nemico d'Italia: vi rispondo, che nessuno onora più di noi cattolici questo caro e nobile paese, che ciascuno di noi l'ama e lo abita con qualche intima parte del cuore, per le arti, per la poesia, per lo splendore della sua natura, per la sua storia, per la sua fede! Eppure, tutte queste grandezze, tutti questi elementi, che costituiscono il genio d'un popolo, si sollevano contro la vostra testardaggine di unificazione violenta e fittizia. Tutt'i grandi Italiani sono con noi, da Dante a Cesare Balbo, e con voi non è che un sol uomo, colui le cui scritture sono il codice della tirannide servita dalla furberia e preceduta dalla menzogna; ma la statua di Machiavello è indegna del Campidoglio, e la sua politica è di quelle che non si debbono seguir mai, non potendosi mai proclamarla altamente. »

9. Giornali di Vienna annunziano che nei giorni 27 e 28 corrente l'istrumento di pace colla Danimarca sarebbe stato firmato, con riserva delle ratifiche da scambiarsi entro tre settimane.

(Σ)

Vienna 27 ottobre.

L'I. R. ambasciatore principe Riccardo Metternich fu ricevuto ieri da S. M. l'Imperatore. Secondo l'*Oesterr. Zeitung*, il suo soggiorno a Vienna non sarebbe che di pochi giorni. A quanto rileva quel giornale, le conferenze, che verranno tenute con esso, si riferirebbero alle istruzioni, da impartirgli relativamente al contegno da assumere verso la Francia. Il principe ricevette ieri una visita del barone di Bach. *(FF. di V.)*

La gran sala d'armi dell'I. R. Arsenale verrà adornata, coll'approvazione di S. M. l'Imperatore, dei busti dei più grandi eroi e duci di tutti i secoli, dal principio dell'Impero d'Austria fino ai nostri giorni. I busti verranno circondati dai trofei e dalle armi dell'epoca, in cui vissero e operarono gli eroi, che rappresentano I sigg. Meixner e Hans Gasser furono incaricati dell'esecuzione di quei busti in marmo di Carrara, e una parte di quei busti verrà affidata a giovani artisti. *(Idem.)*

Trieste 28 ottobre.

Abbiamo da buona fonte che il Comitato della *Prima Società generale di mutua assicurazione pegli animali*, costituitasi in Vienna, in seguito a definitiva concessione ministeriale del giorno 6 del corrente mese, incomincierà quanto prima le sue operazioni. La Società assicura gli animali dall'epizoozia, e da qualsiasi altra malattia, ed ha nominato a suo agente generale per Trieste, pel Litorale, per la Carintia, per la Carniola, pel Lombardo-Veneto e per la Dalmazia, il sig. G. A. Moscheni, negoziante in Trieste. Appena sarà fissato il giorno, nel quale comincierà la gestione della Società, non mancheremo di farne avvertito il pubblico; e questo saluterà con piacere l'apertura d'uno Stabilimento, che promette agli agricoltori grandi vantaggi. *(O. T.)*

Torino 27 ottobre.

Ieri sette Uffizii della Camera hanno compiuta la disamina delle proposte di trasferimento e nominati i commissarii *(V. il Bollettino d'ieri)*; sono i seguenti, tutti favorevoli alla convenzione:

Primo Uffizio, Borgatti; secondo, Pessina; terzo, Bixio; quarto, Bon-Compagni; quinto, Borghi; sesto, Poerio; settimo, De Filippo; ottavo, Silvestrelli; nono, Mosca.

Si parla di una nuova proroga del nostro Parlamento, la quale si annunzierebbe appena votato il progetto, ch'è in via di studio, e che sta per entrare in discussione. *(Disc.)*

Scrivono da Torino, in data del 27 corrente, alla *Perseveranza*: « Ieri a sera si è tenuta presso il ministro di grazia e giustizia una riunione di deputati e senatori, specialmente giureconsulti, per avvisare ai mezzi più pronti per arrivare a tradurre in atto l'unificazione legislativa del Regno. Intorno al bisogno di questa unificazione, sono tutti concordi, ma non tutti sono concordi a sagrificare a questo bisogno il desiderio di una perfezione, che negli ordini civili è più spesso desiderata che conseguita. Non credo che siasi venuto ancora a conclusioni definitive. Sta invece fermo che il Lanza presenterà le sue riforme unificatrici delle leggi amministrative, e il Sella i suoi provvedimenti finanziarii. »

Scrivono da Torino alla *Lombardia*, che una Società inglese avrebbe offerto al Municipio di Firenze di elevare case per 40,000 persone, a condizione che le fosse donata l'area, nel caso che il centro del Governo rimanesse a Firenze soli due anni. Le condizioni parendo buone, è probabile che il progetto avrà seguito.

La *Perseveranza* ha la seguente notizia, intorno alla salute del generale Fanti:

« Firenze 26 ottobre.

« . . . Il generale Fanti continua di bene in meglio. Da due giorni si alza da letto, e comincia a fare qualche passo in camera. La debolezza è ancora grande; ma, continuando le condizioni attuali, fra una quindicina di giorni sarà in grado di passeggiare in casa. Le gambe sono tornate nel loro stato normale, e tutto fa sperare che il generale possa essere in pochi mesi pienamente risanato. »

Milano 28 ottobre.

L'altro ieri fu arrestato certo B. . ., Giovanni, d'anni 50, sonatore d'organetti, sorpreso mentre scriveva sui muri delle ingiurie contro Napoleone III. *(Persev.)*

L'*Unità Italiana* annunzia che le venne sequestrato il Numero di mercoledì.

Spagna.

Secondo gli ultimi dispacci da Cuba, correva voce a Madrid che la Spagna avesse sottoscritto la pace cogl'insorti di San Domingo, e che questi ultimi si fossero raccomandati alla clemenza della Regina.

Le *Noticias* annunziano che il Perù, avendo rifiutato di dare le sodisfazioni domandate, furono interamente sospese le relazioni diplomatiche tra quella Repubblica e la Spagna.

La *Corrispondencia* poi assicura che il Gabinetto di Madrid ha deciso di far la guerra al Perù. Questa risoluzione è stata già presa quindici giorni fa. *(Disc.)*

Francia.

L'Imperatore de' Francesi, nel suo viaggio a Nizza, è accompagnato dal generale Fleury e dal viceammiraglio Jurien di La Gravière, suoi aiutanti di campo.

Fra le persone distinte, giunte a Nizza, si hanno a notare: il principe Stirbey, il principe di Wittgenstein, la principessa di Polignac e sua famiglia, e il sig. Herder, ciambellano del Re di Sassonia. È pure a Nizza il barone di Budberg, colla sua famiglia. Lo accompagna, come segretario d'Ambasciata, il sig. Okureff. *(Disc.)*

Messico.

Leggiamo nel *Moniteur du soir*: « I dispacci da Messico giungono sino alla data del 10 settembre. Un'angina, da cui fu colto l'Imperatore, destò per un momento alcune inquietudini alle persone del suo seguito. Ma i sintomi allarmanti si sono prontamente dissipati, e la salute di S. M. è completamente rimessa. L'Imperatore ha potuto riprendere il suo viaggio, e tutto fa supporre ch'esso durerà ancora a lungo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 ottobre.

La *General-Correspondenz* conferma la notizia essere ultimate le sedute della Conferenza, e domenica doversi firmare la pace. *(G. di Trento.)*

Nizza 26 ottobre.

Lo Czar ha fatto dare un banchetto al battaglione dei cacciatori della guardia. Il principe di Wittgenstein ha contraccambiato un brindisi col comandante del battaglione, alle LL. MM. di Francia e di Russia. *(FF. SS.)*

Parigi 27 ottobre.

Il *Constitutionnel* dicesi autorizzato a smentire di nuovo, e formalmente, le voci di un prestito. *(FF. SS.)*

Marsiglia 27 ottobre.

Costantinopoli 19. — La crisi finanziaria continua. Le piogge hanno distrutto nelle Provincie il raccolto de' cotoni. Osman-pascià fu nominato commissario della Turchia nella Commissione pei terreni di Suez. *(FF. SS.)*

Berlino 26 ottobre.

Lettere da Pietroburgo recano che il Governo avrebbe risolto di non fare alcuna riforma in Polonia, prima della riorganizzazione sociale. La leva, ordinata in Russia, è destinata unicamente a surrogare i soldati congedati. *(FF. SS.)*

Berlino 26 ottobre.

La *Prov. Corresp.* riferisce: « A Vienna, le trattative di pace progrediscono nel modo più favorevole; la dilazione derivò soltanto da inevitabili discussioni intorno a punti accessorii ed a formalità. Tra la Prussia e l'Austria regna incessantemente l'accordo più consolante. Il documento di pace fu già preliminarmente presentato agl'interessati, e dicesi che da tutte le parti sia stata impartita l'approvazione definitiva alla conchiusione finale. La conchiusione della pace è da aspettarsi di giorno in giorno. » *(N. Fr. Pr.)*

Stuttgart 26 ottobre.

L'Imperatore di Russia è qui aspettato il 31 corrente con la Regina di Prussia e la Granduchessa Olga, ed assisterà ad una messa funebre il 1.° novembre, anniversario della morte di sua madre. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 ottobre.

(Spedito il 29, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 29 ore 10 min. 50 ant.)

Ieri seguì una lunga conferenza fra' due Imperatori a Nizza. — La *Neue Freie Presse* assicura essersi conseguito un accordo tra la Francia e la Prussia. — La Commissione della Camera di Torino riferirà nella prossima settimana.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 27 ottobre.	del 28 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	69 95	70 —
Prestito naz. al 5 p. %	79 20	79 40
Prestito 1860	92 75	93 20
Azioni della Banca naz.	776 —	777 —
Az. dell'Istit. di credito	175 80	176 90
CAMBI		
Londra	118 —	117 50
Argento	117 35	117 —
Zecchini imperiali	5 63	5 59

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 ottobre.

Rendita 3 p.	64 55
Strade ferrate austriache	437 —
Credito mobiliare	857 —

Borsa di Londra del 28 ottobre.

Consolidato inglese	89 3/4

FATTI DIVERSI.

La *Lombardia* del 22 ottobre corrente ha quanto segue:

« Non appena giunse sabato alla Questura la notizia d'un grave incendio, destatosi in una cascina presso Rovagnasco, oltre alle pompe, fu pure inviato sul luogo il delegato Gamba, con due guardie di pubblica sicurezza. Giunti costoro in prossimità del disastro, odono d'un tratto sonare a stormo da un vicino paesello.

« Il delegato mandò a quella volta una delle guardie, che, dopo breve cammino, vide sorgere le fiamme d'un'altra cascina, preda all'incendio. Ma quivi, più che il fuoco, attrasse la sua attenzione un tumulto di contadini, che armati di forche e bastoni, inseguivano un giovinetto di sedici anni, con minacce di morte. Giunse in buon punto la guardia a salvare la vittima, che già era stata afferrata da' contadini.

« In questo mezzo di tempo, sopraggiunsero anche il delegato e l'altra guardia, e, chieste le ragioni del fatto, si venne a sapere che quel giovinetto era stato veduto ad appiccare il fuoco alla cascina. Non è a dire come le guardie durassero fatica a impedire una esecuzione sommaria.

« Nè qui finirono i pericoli: perocchè fu visto accorrere poco appresso un altro individuo, armato di grosse cesoie, che minacciava la vita di tutti, se non si liberava il giovane. Era suo padre, che venne pure arrestato.

« Tradotti entrambi alla Questura di Milano, furono riconosciuti per Francesco Zappa, arrotino, e suo figlio Giovanni. Quest'ultimo poi confessò d'essere autore di sei incendii, avvenuti in que' circostanti paesi, da sei mesi in qua. E interrogato qual motivo lo spingesse a sì grave delitto, svelò che « un signore lo obbligava ad « appiccare il fuoco qua e là, sotto minaccia di « morte. » Le Autorità nostre sapranno certamente cavare un po' di luce da questo tenebroso affare. »

Il 25 ottobre, un fanciulletto d'anni 4, abitante nel Borgo degli Ortolani, a Milano, cadeva in una roggia che scorre internamente lungo le mura della città, in Borgo di P. Tanaglia. Una donna, che si trovava colà e lavava della biancheria, con grave suo pericolo si gettò nell'acqua, e giunse a salvare quel bimbo dalla morte, con cui lottava. Quella coraggiosa donna è certa Maria Camagni, abitante sul Corso Porta Garibaldi. Non le mancherà certo quel compenso dovuto alla generosa sua azione. *(Persev.)*

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 25 ottobre: « Si parlò di ritardi nella ferrovia per Milano. Dirotte piogge avevano ingrossato il Po a Piacenza, sicchè il ponte di barche ne fosse conquassato, e molte di esse andassero ad urtare il provvisorio ponte di legno, che serve alle ferrovie intanto che si sta costruendo quello stabile in ferro, che si spera tra breve ultimato. Nessun danno di persone. Solo s'interruppero momentaneamente i convogli di ferrovia per Milano sino a che, visitato il ponte di legno, si conobbe non esservi avvenuto guasto, sicchè ben tosto le corse ripresero regolare andamento. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 26 corrente: « Le piogge autunnali, ritardate assai in quest'anno, si presentano con sinistri auspicii. Da otto giorni, abbiamo dirotte piogge, e si parla di non lievi danni, da esse cagionati nella Riviera di Levante. »

Leggesi quanto appresso nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« L'utilissimo sistema, praticato dagl'Inglesi e dagli Americani, di mettere una piccola elice ai grossi bastimenti a vela, che fanno i lunghi viaggi, ma specialmente quelli dell'Australia, da usarne nei momenti che cessa il vento, e superare in tal modo le lunghe calme, che qualche volta colgono i bastimenti nei due Oceani, fu pure testè applicato da un nostro armatore ad una magnifica nave, nominata *Buenos Ayres*, comandata dal capitano Lavarello.

« Questo legno, testè partito dal nostro porto con 300 passeggieri alla volta delle sponde del Plata, arrivò in sei giorni solamente allo stretto di Gibilterra, e mercè il propulsore, di cui è munito, sarà in grado di continuare colla medesima celerità il viaggio intrapreso.

« La salute dell'equipaggio e dei passeggieri era ottima. »

Martedì scorso, 18 ottobre, dice l'*Indépendance belge*, uno scontro terribile ebbe luogo sulla strada ferrata di Greath Northum fra due convogli di merci, partiti da Manchester, e carichi di tè, seterie ed altre derrate preziose. Partiti l'uno dopo l'altro, il secondo convoglio, che aveva una celerità da 30 a 50 miglia all'ora, stritolò dodici vagoni del treno, che lo precedeva. La strada era coperta di tè. Un guardaconvogli ed un fornaciaio rimasero feriti sì gravemente, che si dispera salvarli.

Il delitto, di cui è accusato Müller, ebbe il suo riscontro nell'Indostan. Un Inglese, che viaggiava in una carrozza di seconda classe, sulla linea *East Indian Railway* fra Ahmedpore e Bhulpore, fu aggredito dal solo compagno di viaggio, che fosse nel suo compartimento. Dopo averlo maltrattato gravemente, ed avergli strappato l'orologio, l'aggressore il gettò sulla strada per lo sportello. La vittima fu tanto fortunata, da cader sul marciapiede; ella vi si aggrappò e vi si mantenne sino alla Stazione vicina, ove l'autore di tal tentativo d'assassinio fu arrestato ed incarcerato. Così la *Patrie*.

ARCHEOLOGIA.

Ci scrivono da Vicenza:

« Continuandosi gli scavi intorno al lago di Fimon, de' quali si è già discorso nel N. 235 di questo giornale, furono dissotterrati altri oggetti molto importanti. Già si è detto che le stirpi degli uomini dell'età della pietra sembrano porgere testimonianza di multiforme varietà di attitudini e di costumi, simile a quella che Speke e Grant, esplorando l'Africa centrale, ebbero agio di osservare. Fimon ne offre prove novelle. Compiuta l'esplorazione sotterranea nel prato detto il Pascolone, si diressero gli scavi in altro luogo della valle contigua, separata dal primo per un intervallo mancante di palafitte. Apparvero subito le vestigia umane, ma le stoviglie, per costruzione, disegno e fregi notevolmente caratteristiche e diverse da quelle dell'altra stazione, comechè sepolte alla stessa profondità. La sottigliezza, la maggiore levigatura, i rilievi meno grossolani, meno ondeggianti, spesso, invece che circolari, trasversali, mostrano caratteri affatto particolari. In un coccio di terra cotta si è trovato un avanzo dell'arte primitiva, un disegno scolpito a linee profonde, che rozzamente sembra rappresentare o un fungo, ovvero un *phallus*, un priapo. Un pezzo di terra cotta rossastra ha l'apparenza di un crescente lunare; l'incavo interno benissimo conservato, la superficie esterna sgretolata e malconcia. Della stessa creta cotta e vermiglia altri informi ammassi presentano tracce di strane configurazioni decorative artifiziali.

« Si raccolsero stoviglie perfettamente conservate, alcune ripiene di ghiande cotte. Ogni vaso, ogni scodella, ogni ciotola ha forma particolare, essendo lavorati a mano; le pentole, che subirono l'azione del fuoco, si distinguono da altri recipienti cotti al sole. Qualcuno ha già una forma elegante, e fra le anse rotonde, grossiere, ineguali, se ne ammirano alcune che finiscono ad angolo acuto, leggiere e graziose. Certe pentole hanno capacità grandissima, ma vedonsi nappi e coppe, e paiuoli assai piccioli. Curiosissimi certi calici, veramente adattati alle nane generazioni di gnomi, che le favole germaniche buccinano alberghino sotterra; impastati con argilla molto grossolana, rassomigliano alle ovicre che si usano oggi nelle nostre mense, ma il diametro è sì esiguo che la metà di un uovo potrebbe capirvi a fatica. La larghezza è cosa di cinque centimetri, la profondità quattro; la circonferenza del manico dieci; la circonferenza del piedestallo 12, l'altezza del calice, da un lato 6 centimetri, dall'altro 5 3/4. Per quale bevanda spiritosa o per quale sacrificio fu in uso sì minuto bicchiere?

« Dobbiamo tra gli oggetti rimarchevoli citare una lancia di selce perfettamente conservata, ch'è fra le più belle finora rinvenute in tutte le stazioni lacustri d'Europa. Lunga 9 centimetri, ne conta 6, ove è più larga; il manico, che andava confitto in un affusto, è lungo 4 centimetri; di molte altre disseppellironsi frammenti. Notevolissimo è un coltello di porfido lungo 10 centimetri, ed una paletta di legno, nonchè un pezzo di legno lavorato a forma di lancia terminata da una sferetta.

« Oltre a parecchie corna di cervi forate artifizialmente e numerosi avanzi de' soliti animali delle torbiere, si è ultimamente trovata una difesa di cinghiale lunga 24 centimetri e grossa 8; corna e mascelle di un piccolo bue affine al *Bos Urus* o al *Bos Longifrons*, Ow., denti di cavallo, una mascella del piccolo cane, che anche Rutimeyer trovò nelle abitazioni lacustri svizzere, e che forse reclama di essere attribuito a una specie o almeno ad una varietà particolare. Di maggiore importanza è un corno non appartenente al *Cervus Elaphus*, ma forse ad una renna; ed un dente canino, che indubbiamente appartiene al genere Orso, e che sarà interessante studiare se spetti all'orso speleo.

« La pianta delle capanne si è potuta rilevare in modo da scoprire la distribuzione dell'intero villaggio. Consisteva in una serie di tugurii a base ovale, succedentisi a regolari distanze, e appena separati uno dall'altro. La base di ogni capanna è abbastanza chiaramente indicata da' piuoli confitti verticalmente. La grandezza di ogni abituro non oltrepassa 4 metri e mezzo in lunghezza e 3 e mezzo in larghezza. Il villaggio del Pascolone non dovea avere meno di 30 capanne, e l'altra stazione è ancora più estesa. I piuoli sono di rovere e di pioppo. Oltre le avellane, le corniole, le ghiande, trovansi cumuli di sementi di una pianta ombrellifera, non ancora determinata; ed esaminando gli avanzi delle ossa, sembra che non solo quelle tribù si nutrissero di mammiferi ruminanti e pachidermi e di rettili cheloni, ma anche fossero cinofaghe; come altre popolazioni dei laghi svizzeri e come i Cinesi contemporanei. Forse, se è vero che i cadaveri umani si abbruciassero, tra la congerie di schegge e di frantumi di ossami arsi e calcinati, che in certi angoli si raccolgono, potrebbe nascondersi qualche preziosa reliquia di quegli uomini. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1057

Margherita Pigazzi, vedova Marchesi, di Venezia, d'anni LXIV, morì nel giorno 24 ottobre 1864.

Dire di una moglie e madre affettuosa, raccontare a cuori gentili le sue virtù e i suoi dolori, onde ne apprezzino il merito e ne compiangano la perdita, è cosa difficile più ch'altri non creda. Una donna che visse i suoi giorni nel sacro asilo della famiglia, procacciando al marito le gioie pure di un matrimonio felice; una donna, che fece ogni suo bene dell'amore dei figli, non brilla nella memoria della società di quella luce che appaga la vista e lascia freddo lo spirito. Non questo: ma a chi ne ricorda la vita semplice, la tranquillità dell'anima, l'ilarità del suo aspetto, non potrà che arrecare conforto l'idea, che anche nel silenzio dei misteri famigliari si ritrovano allegrezze, che il mondo non offre, e che valgono forse quanto quelle, che prova un cuore magnanimo, ch'abbia la coscienza d'essere stato utile all'umanità. Circa tre anni dopo la perdita del marito, la pia Margherita soccombette a crudele malattia, con tanta rassegnazione, da far cadere tutte teorie degli scettici, quasi a costringerli a credere nella virtù. Sì: dopo aver sofferto per più di un anno fisicamente, e temuta la morte, perchè la rapiva ad un figlio e ad una figlia, di cui visse amantissima, col sorriso del giusto riconducevasi a Dio, lasciando la cura del loro avvenire a Lui, che volle privarli degli affetti più santi. Soltanto chi ha amato come una madre, chi ha provato i suoi dolori, può comprendere la grandezza del sacrificio, cui tranquillamente subiva Margherita Pigazzi.

Poveri figli! ad essi non restano più genitori, e la loro vita trascorrerà melanconica e trista. Ma consolatevi, o figli, al pensiero che i vostri cari vi stanno sempre vicini in ispirito e pregano, per la vostra felicità. Avete bisogno d'affetto a lenire il vostro dolore? Essi ve lo impetreranno da Dio. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 ottobre.

La situazione delle Banche si mantenne, può dirsi, nelle stesse condizioni, ed in generale meglio fanno sperare per l'avvenire. Gli incassi, le riserve di Biglietti della Banca d'Inghilterra, hanno leggermente diminuito; gli incassi della Banca di Francia, si sono aumentati di 3 a 4 milioni, e dopo il resoconto d'altri 4 milioni. Amburgo ribassava la tassa di sconto; e le corrispondenze inglesi ne fanno persuasi essere quasi terminata la crisi monetaria o commerciale, e l'opinione alla Borsa di Parigi, mostrasi molto più favorevole alle operazioni commerciali. Anche l'anno passato in quest'epoca, soffrivansi danni dalla crisi monetaria, che in breve si son superati. In mezzo a ciò, non può negarsi che nella decorsa settimana, il disordine finanziario fu di rilievo, e tuttora si teme assai a Parigi per l'ultima liquidazione. Il prestito italiano sofferse molto a quella Borsa, e le azioni tutte degli Stabilimenti di credito, hanno ribassato di nuovo.

A Vienna, si mantennero i corsi con fermezza tale, che molti non si sarebbero attesa, ma convenne ivi pur che cedessero, sebbene leggermente, all'impulso generale. Qui seguivasi nella decadenza, ma più di tutto nella inerzia quel maggiore centro, per cui le Banconote scendevano offerte ad 85 1/4; il prestito nazionale a 67 1/2; il veneto ad 82 1/2; il 1860 da 79 1/2 ad 80, e la Conversione dei Viglietti a 67 con decorrenza 1.° agosto p. p. Pochissimi furono gli affari nella rendita ital. che per coprimenti, storni, od altri bisogni, si mantenne da 64 a 64 1/2, ma con parvità di transazioni; pure qualche affare si disse anche a 65 per consegna nell'anno avvenire. Le valute d'oro hanno piuttosto abbondato, ed in confronto d'argento, hanno scapitato di 4 3/4 a 4/5 di disaggio dal corso abusivo. Aumentavasi la tassa di sconto anche dal nostro Stabilimento al 6 per %, con domande crescenti, che bene spesso non si possono sodisfare.

L'Adunanza generale degli Azionisti di questo Stabilimento mercantile, si tenne il 24 corr., e deliberava di ridurre a metà il numero delle azioni che si dovessero acquistare al prezzo che ne fisserà la Direzione in unione alla Commissione della Camera di Commercio, per poi rimetterle al pari in circolazione a circostanze più favorevoli al commercio, avvertendo, che in seguito, mai più verrebbe fatta altra riduzione, onde resti il capitale a cinque milioni cui viene così portato. Fu accolta anche la proposizione d'un Socio, pel caso che alcuno degli effetti, presentato allo sconto colle due firme prescritte, una avesse a mancare di credito, o di questa fosse rimasto insoluto qualche conto di ritorno; lo Stabilimento sarebbe in diritto di richiamare il cedente al ritiro della cambiale, e pagare l'importo, meno l'interesse di giornata, fino alla scadenza. Venne rieletto a Direttore il n. b. Marcello; revisore, il sig. Cesare Della Vida, e supplente, il sig. Giorgio Gasparini; così a membro della Commissione per gli sconti dei Direttori, il sig. Sigismondo Blumenthal. Chiuse la seduta, manifestando che il dividendo da incassare per ogni azione, venne fissato a fior. 20.

Granaglie. In mercanzie, nulla abbiamo di notevole in granaglie; continua la calma in ogni articolo; le qualià di Banato ed Ungheria, sono però in pretesa maggiore per l'aumento di quei mercati; del resto per la crisi commerciale che aggrava tutti i mercati d'Europa, non è sperarsi, che la posizione delle granaglie possa, per ora, migliorare. Le vendite ammontarono complessivamente a staia 28,600, cioè: staia 5000 frumento all'interno per consumo e Lombardia, da fior. 4:90 a f. 5:25; staia 600 frumentone Foxani per Dalmazia, a fior. 3:23; staia 3000 detto, alla pubblica asta, fior. 2:85; staia 12000 avena di Odessa per ispeculazione e per l'interno, da fior. 2:31 a f. 2:53; st. 2000 detto, per marzo ed aprile col premio perduto di soldi 20, a fior. 2:62; st. 3000 fagiuoli bianchi per esportazione, da fior. 4:72 a f. 4:90; st. 3000 seme di lino di S. Maura e Puglia, per l'interno e Lombardia, da fior. 7:77 a f. 8.

Riso. Il prezzo dei risi si mantenne invariato, se non fu più sostenuto; quanto arriva, trova prontissimi sfoghi, e si brama ognora il nuovo novarese. Pretese esagerate continuano pei risoni.

Olii. Poco è quello che si fece negli olii; il migliore di Susa si tenne a d.i 230, e l'imbottato si vendeva a d.i 225, per sino con 20 per % di sconto; a d.i 220 si pagava olio in tine di Barbaria; il S. Maura sempre egualmente, come a fior. 29 si ritraeva qualche cosa anche olii buoni di Dalmazia, di cui gli inferiori appena fior. 28 vorrebbonsi pagare, con isconto in valuta d'oro abusiva. Avemmo piccola introduzione ancora d'olii mezzofini e finissimi dalla Puglia, che in relazione al merito o all'aggradimento, vengono sostenuti in dettaglio. L'olio di cotone si mantiene fermo a fior. 24, e tanto e nulla più vorrebbesi pagare quello ancora di lino, che è men domandato. Le notizie dei raccolti di oliva continuano sodisfacenti.

Coloniali. Dei coloniali, non avemmo diversità alcuna con fermezza negli zuccheri, e senza altri arrivi, come pure pei caffè.

Salumi. Finalmente arrivava il baccalà tanto desiderato; ne giunsero tre carichi tutti ad un soio, due dei quali, quasi senza accorgersi, si possono dire spacciati, tanta ne era la sete preventiva e gl'impegni cui si trovavano obbligati. Il prezzo si tenne sulle lire 45 a l. 46, ossiano lire 51 a 52 daziati e spediti. Buone vendite si tennero anche dei cospettoni per la buona loro qualità, che non teme il confronto dei nuovi di prima pesca, già arrivati a Genova, e qui attesi. Il prezzo si mantenne invariato, e così nelle sardelle e nei formaggi. Si aspettano le prime arringhe.

Generi diversi. La canapa si tiene ognora sostenutissima nelle qualità migliori, quantunque in tale articolo ancora suonino più scoraggianti le relazioni d'Inghilterra, ove tutto subiva l'incaglio. Le sete, che per la scarsità delle partite devono mostrarsi assai vive, sono anzi calme oltremodo, anzi ribassate all'interno, quantunque scarsi molto da per tutto i depositi. Le qualità ordinarie si pagavano, per cucire, a fior. 12 di Stanimach, e sono fra le altre, le meglio tenute. Vendevansi lane agnelline a fior. 72, e mantengono sempre l'alta loro posizione, almeno per la pretesa. Invariate le pelli e poco richieste; sostenuti i metalli; i carboni ognor più perchè mancano; i noleggi peraltro si sono un poco moderati. I legnami si sostengono egualmente, se non valgono di più; le pretese dei possessori reggono mantenute. I vini sono in vista di ribasso nelle sorti di Dalmazia, che si vendevano da lire 50 a l. 60 il bigoncio, ma al punto degli arrivi che si aspettano, non potranno reggere, perchè le qualità preferite sono le nostrali ed abbondanti. Poco si faceva nelle frutta, e ciò, come d'ordinario, finchè durano le fresche. Qualche affare si faceva negli spiriti a lunga consegna, sui fior. 21. Speculavasi nella mercanzia [illegible] della valuta? (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 ottobre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 ottobre - 6 a.	336''', 28	11°, 1	9°, 9	84	Quasi sereno	N. N. E.²		6 ant. 7ª	Dalle 6 ant. del 28 ottobre alle 6 ant. del 29: Temp. mass. 14°, 8; min. 11°, 1
2 p.	335, 30	11, 9	9, 9	64	Nuvoloso	N. N. E.²	2''',91	6 pom. 8	Età della luna: giorni 28.
10 p.	334, 00	12, 3	11, 4	63	Nuvoloso	N. N. E.¹			

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	»	— —	»	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	—	»	— —
Sconto	»	6 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	85 50	»	— —

corrispondente a f. 116.95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 73	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	—	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 06	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 35
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	7	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Lione	»	» 100 franchi	8	39 55
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 55
Messina	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Milano	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Napoli	»	» 100 lire ital.	9	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Parigi	»	» 100 franchi	8	39 60
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	9	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 28 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Bartesago Carlo, propr. in Francia, alla Luna. — *Da Trieste:* Hambury Samson, poss. ingl., da Danieli. — Wood C. F., all'Europa, - Stewart Hardy S., all'Europa, ambi poss. ingl. — Mauser cav. Giuseppe, poss. triestino, all'Europa. — Esterházy di Galantha co. Antonio, di Transilvania, alla Luna — *Da Milano:* Choquet Alessandro, poss. franc., all'Europa. — L'Harpis Enrico, negoz. svizzero, all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Eichendorff bar. Rodolfo, di Merano. — *Per Verona:* Oppenheim Giuseppe, - Cosentini Ferdinando, ambi poss. franc. — Walzel Augusto, poss. vienn. — Pfyffer Saverio, possid. di Neuchâtel. — Scirwood Giovanni, possid. amer. — De Malfer cav. Antonio, I. R. cons. aulico, di Innsbruck. — De Lobespin co. Alfredo, - De Beaufort co. Federico, ambi poss. belgi. — Gye L., - Chilton A., ambi uffic. inglesi. — *Per Padova:* Burt Giorgio, possid. ingl. — *Per Trieste:* Tissier Carlo avv. russo. — De Suchodolsky cav. Antonio, uffic. messicano. — *Per Milano:* Merklin Giuseppe, poss. belgio. — Platner Carlo, dott. in medic., pruss. — Mavros Demetrio, poss. russo. — Von der Decken bar. J., di Breslavia. — De Pless, baronessa, di Pless. — Goldstruker L. Guglielmo, - Prescott R., - Benett V. J., - Fane Edmondo, - Fane Enrico, tutti cinque possid. ingl. — De Vilback Renaud, - Dreyfus Gustavo, ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 ottobre	Arrivati	960
	Partiti	879

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Geremia*, e nel 30 pure in *S. Maria della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 ottobre. — Cenlanni Angelo, di Agostino, di anni 2, mesi 6. — Demitona Andrea, di Giacomo, di anni 8. — Ongaratto Elisabetta, marit. Vianello, fu Angelo, di 54, fruttivendola. — Torrigo Carlo, di Cesare, di 41, capo di finanza. — Vianello Maria, marit. Peron, fu Gio., di 50. — Zennaro Antonio, fu Gio., di 76, marittimo. — Totale N. 6.

Nel giorno 24 ottobre. — Cavinato Giovanni, fu Bortolo, di anni 84, pensionato. — Del Soldà Pietro, fu Sebastiano, di anni 51, mesi 4, caffettiere. — Fiorioli Edoardo, di Luigi, di 29, dottore in legge. — Gudi Angela, di Giacomo, di anni 9. — Moro Maria, marit. Vianello, di Luigi, di 33, povera. — Pigazzi Margherita, ved. Marchesi, fu Andrea, di 64, civile e possidente. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Sabato 29 ottobre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° G. Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Cesare Dondini. — *Le pecorelle smarrite.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Michelangelo da Caravaggio*, ec.; indi il vaudeville, intitolato: *Chi dura vince.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

Domani, 30 ottobre, alle ore 6 e mezza, avrà luogo la prima rappresentazione del trattenimento comico-meccanico di marionette, diretto dall'artista veneziano *G. De-Col.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 36092. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 10 novembre p. v., sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita di 1328 piante di abete, e di 139 piante di larice, provenienti dal bosco erariale Cuccò-Pezzetto.

Il dato d'asta è di fior. 9812 : 43.

Possono insinuarsi offerte verbali ed in iscritto, cautate previamente dal deposito di fior. 981.

Le ulteriori condizioni d'asta ed il capitolato normale sono, fino d'ora, ostensibili presso la suddetta Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 13 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 35579. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2 pubb.)

Sul ribassato dato fiscale in fior. 62 in luogo del primitivo dato di fior. 115 : 20, verrà tenuto un nuovo esperimento d'asta nel giorno 12 novembre corr. anno, presso l'I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito per la vendita dei due terreni prativi in mappa stabile di Villotta ai N.i 1214, 1300, di pert. cens. 3. 85 colla rendita di lire 9 : 60, di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, ferme del resto le condizioni portate dall'Avviso d'asta 22 settembre 1863, N. 28818, e salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 8 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 18612. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 20 agosto 1864, N. 15097, per la triennale affittanza di parte del locale, era Chiesa di S. Giorgio ai civici N.i 4034-4035, attualmente condotto dal sig. Ferdinando Geccherle, si rende noto; che nel giorno 15 novembre p. v., si terrà un secondo esperimento d'asta per tale affittanza sullo stesso dato fiscale di fior. 60, annui, sotto le condizioni medesime contenute nell'Avviso sopraccitato.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 16 novembre, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 ottobre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 30209. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che tanto presso l'I. R. Intendenza scrivente, quanto presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Mirano, sarà tenuto un altro esperimento d'asta nel giorno 31 corr., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., con ammissione anche di schede segrete (da prodursi però prima delle ore 11 del giorno stesso), per la novennale affittanza di campi 4, 1, 182 con casa colonica in Salzano.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 28 ottobre, N. 245.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 ottobre 1864.
per l'I. R. Consigl. di Prefettura, in permesso,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. Porta.
L'I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

N. 9492. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 10 novembre 1864, alle ore 11 antim., nel proprio locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta per la vendita al maggior offerente in confronto ai prezzi fiscali, degli oggetti inservibili all'I. R. Marina di guerra, e specificati nei lotti annessi al capitolato d'asta.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo dell'I. R. Ammiragliato, non più tardi del giorno 9 novembre 1864, sino alle ore 9 antim.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 28 ottobre, N. 245.)

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia, 17 ottobre 1864.
Faber, Capitano di fregata.

N. 13086. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi dagli agenti dell'I. R. guardia di finanza nel giorno 18 giugno p. p., rinvenute daziate libbre a netto 59 merci di moda fine, in N. 420 cappelli non guerniti; daziate libbre 5 merci di moda finissime in N. 20 cappelli guerniti, e daziate libbre 6 merci di tela fine; il tutto abbandonato da ignoto nelle vicinanze della casa abitata da Ferrari Antonio di Poggio al civ. N. 3 3;

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese su dette merci, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 19 ottobre 1864.
per L'I. R. Consigl., Intendente,
Persicini.

N. 9590. AVVISO. (1. pubb.)

Sollevati i periti agrimensori dall'obbligo della cauzione fondiaria per l'esercizio della rispettiva professione, colla Sovrana Risoluzione 29 giugno a. c., vengono col presente Avviso, inerentemente alla Circolare governativa 4 maggio 1843, numero 13909, diffidati tutti quelli che credessero aver titolo ad indennizzo per danni eventualmente derivati dall'esercizio dei sottonominati professionisti, a far constare a questa I. R. Delegazione prov., nel termine di tre mesi, da oggi decorribili, di aver insinuato alla competente Autorità giudiziaria la relativa azione di risarcimento, in difetto di che, sarà proceduto allo svincolo delle singole cauzioni fondiarie pel suddetto scopo prestate.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 28 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., Co. Caboga.

Elenco dei periti agrimensori, cognome, nome e domicilio.

1. Milani Andrea, di Sesto; 2. Bonelli Gio. Batt., di Pordenone; 3. Casazzerani Francesco, di Caneva; 4. Milani Giovanni, di Sesto; 5. Vidoni Francesco, di Udine; 6. Serafini Domenico, di Ziracco; 7. De Nardo Gio. Batt., di Udine; 8. Cordenonsi Vincenzo, di Sacile; 9. Moro Antonio, di Udine; 10. Endrigo Giuseppe, di Pordenone; 11. De Colle Andrea, di Moggio; 12. Kiussi Benedetto, di Udine; 13. Morgante Giacomo, di Tarcento; 14. Novelli Luigi, di Udine; 15. Bellina Alessandro, di Venzone; 16. Cescutti Gio. Batt., di Clauzetto; 17. Cassacco Gio. Batt., di Udine; 18. Simonutti Giuseppe, di Claujano; 19. Micoli Antonio, di Muina; 20. Morelli Giacomo, di Sedegliano; 21. Cotterli Gio. Batt., di Udine; 22. Pittoni Giacomo, di Imponzo; 23. Carbonaro Antonio, di Cividale; 24. De Nardo Giuseppe, di Palma; 25. Mugani Innocenzo, di Mersano; 26. Feruglio Pietro, di Feletto; 27. Calzutti Giuseppe, di Gemona; 28. Bellina Antonio, di Attimis; 29. Buzzi Mattia, di Pontebba; 30. Nascimbeni Andrea, di Pontebba; 31. Orsetti Fabiano, di Tolmezzo; 32. De Viduis Giuseppe, di Cividale; 33. De Cecco Gio. Giacomo, di Medun; 34. Venier Marco, di Cavasso; 35. Zaffoni Marc'Antonio, di Aviano; 36. Missana Pietro, di Fagagna; 37. Manganelli Gio. Batt., di Montenars; 38. Liccaro Antonio, di S. Pietro; 39. Busolini Giacomo, di Tarcento; 40. Gervasoni Michele, di Magnano; 41. Cella Giuseppe, di Udine; 42. Tissino Michele, di Buja; 43. Larice Gio. Batt., di Tolmezzo; 44. Marangoni Giacomo, di Udine; 45. Di Caporiacco Francesco, di Udine; 46. Molestini Gio. Batt., di Adorgnano; 47. Cossio Luigi, di Tarcento; 48. Fabbrij Giovanni, di Clauzetto; 49. Motti Luigi, di Udine; 50. Pertoldi Felice, di Udine; 51. D'Orlando Gio. Batt., di Martignacco; 52. Missana Vincenzo, di Vito d'Asio; 53. Tamai Antonio, di Pordenone; 54. Cossio Ferdinando, di Udine; 55. Barborino Giacomo, di Udine; 56. Fabris Antonio, di S. Daniele; 57. Rizzi Gio. Batt., di Cividale; 58. Brinella Marco, di Pocenia; 59. Coceani Antonio, di Cividale; 60. Badolo Natale, di Gemona; 61. Morgante Angelo, di Tarcento; 62. Carussi Luigi, di Udine; 63. Gattolini Angelo, di Ragogna; 64. Bearzi Odorico, di Udine; 65. Tuzzi Vincenzo, di Udine; 66. Salice Giuseppe, di Pordenone; 67. Gerardini Felice, di Udine; 68. Morgante Lanfranco, di Udine; 69. Domini Luigi, di Latisana; 70. Zanna Girolamo, di S. Daniele; 71. Zanna Pietro, di S. Daniele; 72. Burco Pietro, di Cividale; 73. Tedeschi Giuseppe, di Udine; 74. Baldassi Francesco, di Codroipo; 75. Cristofoli Nicolò, di Tarcento; 76. Filippi Marco, di Palma; 77. Serafini Amando, di Ziracco; 78. Minciotti Francesco, di Codroipo; 79. Cosmacini Valentino, di Cividale; 80. Farra Federico, di Udine; 81. Lazzarutti Luigi, di S. Daniele; 82. Anzil Paolo, di Romans; 83. Gallante Pier Antonio, di Comeglians; 84. Damiani Gio. Pietro, di Villa; 85. Zuccolo Pier Antonio, di Buttrio; 86. Pecoraro Luigi, di Udine; 87. Ciani Domenico, di Fagagna; 88. Zanini Valentino, di Carpenetto; 89. Penzi Giovanni, di Aviano; 90. Zilli Giacomo, di Porcia; 91. Cescutti Gio. Maria, di Flaibano; 92. Sostero Pietro, di S. Daniele; 93. Croattini Antonio, di Cividale; 94. Orlandi Gio. Maria, di Sequals; 95. Pasqualis Gio. Maria, di S. Daniele; 96. Kiussi Osvaldo, di Udine; 97. Bussolin Gio. Batt., di S. Daniele; 98. De Nardo Luigi, di S. Maria la Longa; 99. Broili Nicolò, di Udine; 100. Bernardis Giorgio, di Cividale; 101. Della Savia Gio. Batt., di Udine.

AVVISI DIVERSI.

N. 684 ed altri. 1055

Si fa noto al pubblico, che il sig. Carlo dott. Sartorelli, del fu Lorenzo, notaio veneto, ha cessato, nel 10 ottobre 1864, di esercitare il Notariato in questa città e Provincia, in causa di ottenuta traslocazione nella stessa qualità a Treviso, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 17 agosto p. p., N. 6962, stato comunicato con appellatorio Decreto 23 agosto decorso N. 15813.

E però, dovendosi restituire il deposito ammontante a fior. 4,022 : 98, da esso dott. Carlo Sartorelli effettuato, ai riguardi del di lui esercizio notarile in Venezia, presso l'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile locale, costituito da sei Obbligazioni metalliche per fiorini 3,300 nominali, e denaro per austr. lire 2,988 : 51, pari a fiorini 1,045 : 97, come dal contratto giudiziale di cauzione e vincolo relativo 7 giugno 1853 N. 16520; sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse aver ragioni di reintegrazione, per operazioni notarili, contro il notaio cessato dott. Sartorelli, e contro il suo deposito cauzionale, a dover presentare a questa I. R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione, fino a tutto il mese di gennaio 1865; scorso il qual termine prefisso, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il detto notaio dott. Carlo Sartorelli ottenere il certificato di libertà e svincolo, e la successiva restituzione del deposito suindicato, giusta le vegliant prescrizioni.

Dato dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 24 ottobre 1864.
Il consigliere imperiale Presidente,
Bedendo.
Pel Cancelliere.
A. Baracchi coadiutore.

N. 1729. 1044

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Avviso di Concorso.

Approvata dall'inclito Collegio provinciale di Belluno, con riverito Decreto 18 settembre p. p., N. 5285, la soppressione dell'attuale posto di scrittore contabile, e l'istituzione in sua vece, di quello di ragionato municipale, coll'annuo stipendio di fior. 315 v. a., si apre il regolare concorso a quest'ultimo posto.

Le istanze dovranno venire dagli aspiranti presentate al protocollo di questo Municipio, entro il 15 novembre p. v., col corredo dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato degli studii percorsi;
c) Patente d'idoneità al posto di ragionato municipale, o qualunque altro che ne potesse fare le veci;
d) Certificato di sudditanza austriaca;
e) Certificato medico, dal quale consti la sana e robusta fisica costituzione;
f) Ogni altro titolo per servigi prestati in altri Uffici.

Feltre, 6 ottobre 1864.
Il Podestà,
Dott. Carnielo.
L'Assessore, Dott. Bovio. — *Il Segretario,* Merlo.

N. 210. 1050

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
La Presidenza del Consorzio XIII Guà parte destra in Cologna.

CEDOLA D'INVITO.

Col 31 dicembre 1864, ha termine l'attuale contratto sessennale della esattoria di questo Consorzio.

Mediante la presente, s'invita quindi chiunque aspirar volesse all'esercizio di questa consorziale Esattoria per un sessennio, decorribile da 1.° gennaio 1865, ad insinuare al protocollo di questa presidenza le rispettive offerte, a tutto il 20 novembre p. v.

L'esercizio di detta Esattoria procederà sotto la piena osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, dei Regolamenti e decreti superiori relativi.

Le offerte, che non dovranno eccedere il tre per cento; le quali non avessero le condizioni conformi alle preaccennate superiori disposizioni, o ne escludessero taluno, o non si trovassero bastantemente caute, o movessero da persone o per conto di persone aventi legali eccezioni, non saranno prese in considerazione.

Dalla Presidenza suddetta, Cologna, 15 ottobre 1864.
Pel Presidente di turno,
Finco dott. Sebastiano, vicepresid.
Il Cancelliere, G. Canestrari.

1012

Società veneta di belle arti.

Sono invitati i signori socii ad intervenire al Convocato straordinario, che si terrà il giorno di domenica, 6 del p. v. novembre, alle ore 1 pom., nelle sale dell'I. R. Accademia di belle arti, a quest'uopo gentilmente concesse.

Oggetto unico da trattarsi:

Nomina dei Direttori in sostituzione dei rinuncianti.

Venezia 15 ottobre 1864.
La Direzione.

1035

L'apertura degli studii per l'anno scolastico 1864-65, presso la locale I. R. Scuola normale e reale inferiore, avrà luogo, come di metodo, nel giorno 3 del p. v. mese di novembre, alle ore 10 antimeridiane.

Nei successivi giorni 4 e 5, si terranno presso la stessa I. R. Scuola, gli esami di riparazione e di postecipazione degli scolari, sì pubblici che privati, delle Scuole elementari e reali inferiori, incominciando alle ore 9 antimeridiane.

La prenotazione e la effettiva iscrizione dei giovani che bramassero frequentare questa I. R. Scuola, nonchè gli esami di ammissione, avranno luogo nei giorni e nei modi indicati con apposito avviso, esposto all'Albo del fabbricato scolastico, situato vicino al ponte di S. Agostino.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola suddetta,
Venezia, 20 ottobre 1864.
Il Direttore,
A. Clementini.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

(Segue il Supplimento N. 133.)

LUNEDÌ 31 OTTOBRE. ANNO 1864. — N. 247.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò emanare i seguenti Sovrani Autografi:

« Caro conte Rechberg.

« Sopra di lei richiesta, Mi trovo indotto di sollevarla graziosamente dal posto di Ministro della Mia Casa e degli affari esterni, e di nominarla in tale occasione a cavaliere del Mio Ordine del Toson d'oro, in riconoscimento de' fedeli servigi, da lei prestati con ispeciale annegazione, in difficili circostanze, per lunghi anni.

« Del resto, Ella ha da portare a termine le trattative di pace col Regno di Danimarca, prossime alla loro conclusione, e da sottoscrivere l' istromento di pace.

« Schönbrunn 27 ottobre 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro conte Mensdorff.

« Io la nomino a Mio Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni.

« Schönbrunn 27 ottobre 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere di Governo Enrico Purgold, il banchiere Elio cav. di Morpurgo, e il costruttore navale in Trieste, Giuseppe Tonello, possano accettare e portare la croce d' uffiziale dell' Ordine messicano della Guadalupa; il sostituto direttore generale della Società di ferrovie dello Stato, consigliere di Governo, Guglielmo cav. di Engerth, la croce di commendatore dell' Ordine pontificio di S. Gregorio, e il possidente di Gratz, Michele nob. di Tesisenberg, la croce di cavaliere dello stesso Ordine; il commissario superiore di Polizia in Carlsbad, Adamo Giovanni Forster, il regio Ordine prussiano della Corona di terza classe; il negoziante di Vienna, Eduardo cav. di Todesco, la croce d' ufficiale del regio Ordine neerlandese della Corona di quercia; il direttore della Specola di Praga, dott. Giuseppe Böhm, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto; e il portiere della Nunziatura di Vienna, Giuseppe Sion, la medaglia pontificia *Benemerenti*.

Inoltre, S. M. degnavasi graziosissimamente di permettere che il lavoratore di vetri di Franzensbad, Tommaso Wolf, come pure l' orefice di Praga, Luigi Pichler, possano assumere il titolo di regii fornitori di Corte prussiani.

L' eccelso Ministero del commercio e pubblica economia, giusta Dispaccio 10 andante N. 12798, in seguito a rinunzia della Ditta Giuseppe Reali ed Eredi Gavazzi al secreto della descrizione del privilegio, accordato in data 2 novembre 1861 a Girolamo Della Pace, ed in essa Ditta trasmesso, sopra un miglioramento nella fabbricazione delle candele di cera, ha passato la suddetta descrizione dall'Archivio de' privilegii secreti a quello aperto, ove trovasi a comune ispezione.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Nel reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe, n. 1, il maggiore Enrico nobile d' Habermann fu nominato a tenentecolonnello, e il capitano di prima classe e comandante di battaglione, Giulio Horst, a maggiore.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello del reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, Ernesto Juch, sopra sua domanda, col carattere di colonnello *ad honores:* il tenentecolonnello del reggimento fanti, Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, Francesco Hanschka; il capitano di prima classe dello stato dell' armata, comandante di compagnia nell' Istituto di cadetti in Hainburg, Giuseppe Lenk di Treuenfeld, sopra sua domanda, come maggiore; e il capo-squadrone di prima classe del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4, Giovanni Becker, col carattere di maggiore *ad honores.*

N. 5070. **Avviso.**

Essendo stata rinnovata e perfezionata una nuova edizione in tedesco del *Lessico postale topografico dell' Austria sotto l' Enns*, vendibile ai privati al prezzo di fiorini 2 per cadauno esemplare, si avverte che ogni I. R. Uffizio di Posta delle Provincie lombardo-venete, è autorizzato, verso esborso del detto prezzo, a ricevere le commissioni, quali saranno nel più breve tempo possibile esaurite.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.
Venezia li 27 ottobre 1864.

Per l' I. R. Direttore in missione,
l' I. R. Segretario, CLAVIERE.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 ottobre.

NB. — *A motivo della festa di TUTTI I SANTI, domani non esce il foglio.*

Nelle ore pomeridiane del 29 andante, giunse qui, proveniente da Verona, S. A. I. il Granduca ereditario di tutte le Russie, con seguito, e prese alloggio all' *Albergo Danieli.*

Gli avanzi della banda mostratasi nel giorno 16 corrente a Spilimbergo e Maniago, e della quale abbiamo parlato nella *Gazzetta* del 18 e del 21 corrente, si sono assottigliati in guisa da ridursi ad una ventina appena d' individui, che vanno errando, in cerca di rifugio, per le inospiti gole di quei monti, e che non potranno sottrarsi alle pattuglie, dalle quali vengono perlustrate quelle disabitate regioni.

Parecchi, i quali, staccatisi dalla masnada fin dai primi giorni, poterono sfuggire alle pattuglie, si presentarono poi spontanei alle Autorità, — ed in complesso, calcolati anche quelli arrestati al loro ritorno dall' abortito tentativo di attruppamento presso Belluno, si trovano ormai in mano dell' Autorità oltre cinquanta individui.

Il delegatovi Consesso giudiziario trovasi sopra luogo, in piena attività, e dalle deposizioni degli arrestati, dai dati raccolti colle praticate indagini, anche relativamente alle predisposizioni del fatto, e dalle scoperte conseguitesi di talun deposito di armi e munizioni, avrà materiali bastanti per eruire anche i remoti colpevoli.

È poi constatato che, dopo gli avvenimenti del giorno 16, in verun luogo, nè dei monti, nè del piano, si ebbe il più lontano sintomo di altri simili tentativi.

Riferibilmente agli avvenimenti, di cui sopra, siamo autorizzati a comunicare anche la seguente Circolare, che è stata rivolta da S. E. il Luogotenente agl' II. RR. Delegati provinciali nel Regno Lombardo-Veneto.

« N. 5631-P.

« Le sono già noti i fatti, avvenuti nel corrente mese in alcun Distretto del Friuli, ed Ella avrà potuto, signor Delegato provinciale, rilevarne le circostanze dalle varie comunicazioni pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale.*

« La masnada, presentatasi nel giorno 16 a Spilimbergo e Maniago, trovasi, a quest' ora, ridotta a pochi dispersi avanzi ormai senza nucleo di forza o centro di azione, rifugiati nei recessi di quei monti, dove però non potranno sottrarsi alla sorte di cadere, o presto o tardi, nelle mani delle pattuglie che vi si continuano. — In sostanza, ormai non trattasi più che dell' attrappo di quei pochi sbandati malfattori.

« Questa criminosa impresa, ordita in remoti villaggi da individui forestieri, appoggiata ad alcuni ripatriati garibaldini di colà, e rinforzatasi di un trenta a quaranta giovinastri, guadagnati con promesse e minacce, — ciò che tutto consta positivamente dalle deposizioni di varii, già appartenenti alla banda, che poscia l' abbandonarono e si presentarono spontaneamente all' Autorità, — appena sviluppatasi agli occhi della popolazione, ha messa in evidenza la nessuna disposizione di questa a prender parte a simili attentati. — Persino nei paesi, dove la banda ebbe a fare la sua più formale comparsa, gli abitanti nè risposero alle grida sediziose della turba, nè accettarono le armi, che venivano loro offerte. — La impressione generale era quella di una ingrata sorpresa, e del desiderio di efficace tutela, mediante presidii militari, che furono anche prontamente assegnati.

« Benchè in molti giornali dell' estero, i quali pur esprimono le loro simpatie pei colpevoli, sieno state pubblicate varie corrispondenze, che contengono un giusto apprezzamento dei fatti, e constatano in ispecialità quanto aliena siasi mostrata la popolazione dall' assecondare l' impresa e come questa sia del tutto fallita, — tuttavia da alcuni caporioni del partito d' azione e dai giornali che ne sono l' organo, vengono esagerati gli avvenimenti, e sono perfino proclamati come il ben riescito principio di una sollevazione, a sussidiare la quale si fa appello di forze operanti e di mezzi pecuniarii. —

« In presenza, da un lato, a questi sforzi di agitazione, — e, dall' altro, alla circostanza che il Governo piemontese, nell' interesse della propria tranquillità, cerca possibilmente di liberarsi dell' emigrazione veneta, — espellendo tutti quelli che, o per difetto di mezzi di sussistenza, o per modo di vita, non gli garbano, è di tutta urgenza per le Autorità di questo Dominio di rivolgere le proprie cure a due oggetti:

« Primieramente, alla più oculata vigilanza sui confini, ed al più rigoroso ed efficace trattamento, tanto ai confini, come nell' interno del paese, relativamente ai passanti e forestieri, — ed in tale argomento io devo tenerla impegnato, sig. Delegato provinciale, alla più accurata osservanza delle norme, che davano tema alle mie Circolari 21 corrente N. 5601-P, e 30 corrente N. 5528-P, ed in ispecialtà di quelle disposizioni, che concernono le riserve e cautele indicate in quanto all' ammissione dei ripatrianti. —

« In secondo luogo, ad impedire la diffusione di voci false od esagerate, — sempre inquietanti, — ciò che è necessario particolarmente nei Distretti e Comuni non prossimi al luogo degli avvenimenti, e nei quali la popolazione non ha campo di poter convincersi da sè dell' assurdità delle vociferazioni. —

Per ciò, Ella vorrà, sig. Delegato provinciale, tanto nei proprii contatti, quanto mediante le occorrenti comunicazioni agli organi dipendenti, darsi premura di paralizzare siffatte inquietanti dicerie, ponendo in grado i Commissariati distrettuali e le Deputazioni comunali di ricisamente smentirle, appunto colla vera esposizione dello stato delle cose. —

« Accolga, sig. Delegato provinciale, l' assicurazione della distinta mia stima.

« Venezia li 30 ottobre 1864.

« *Sott.* — TOGGENBURG *m. p.* »

La solenne annuale distribuzione delle grazie fondate dalla singolare carità patria dei nobili fratelli Treves dei Bonfili, a vantaggio d' industriosi, operai e poveri remiganti, coll' istromento 4 settembre 1851, ed appendice 6 febbraio 1856, seguiva il 29 corrente presso il nostro Municipio, alla presenza dei rispettivi rev. Parrochi, dei singoli Promotori fraternali.

S' inaugurava la pia cerimonia, con un' acconcia relazione, dall' Assessore referente, co. Grimani, da cui apprendevasi ed il buon uso, fatto della grazia, da quelli, che la conseguirono nel 1863, ed i titoli, che determinarono, sulle proposizioni dei rev. Parrochi, alla scelta dei graziati nell' anno in corso.

Risultarono quindi beneficati, quanto agli operai: Venerando Natale, della Parrocchia di S. Nicola da Tolentino; Vendramin Angelo, della Parrocchia di S. Felice; Carpanese Luigi, della Parrocchia di S. Cassiano; Rossi Francesco, della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio; e riguardo alla donzella maritanda, Cagnini Matilde, di Santa Maria Gloriosa dei Frari: i quali tutti, nel ricevere la grazia, non è a dire se dividessero coll' adunanza il sentimento della riconoscenza e si espandessero in atti di ringraziamento e di lode agl' illustri fondatori, che, nel sovvenire al povero operaio, ebbero il nobile intendimento d' incoraggiare e premiare l' amore al lavoro.

Secondo il turno, già assegnato dalla compiuta estrazione a sorte, le Parrocchie graziande nel 1865 sono quelle di S. Giovanni in Bragora, S. Maria del Rosario, SS. Giovanni e Paolo, e S. Maria del Giglio pegli operai, e la Parrocchia di S. Giacomo dall' Orio per la donzella maritanda.

Documenti diplomatici

Dispaccio del sig. di Bismarck al regio ambasciatore prussiano a Vienna, barone di Werther, in data del 25 agosto 1864.

« ... L' inaugurazione di negoziati commerciali coll' Austria, a cui ci stimolavano del pari promesse antecedenti e grandi interessi materiali, dovette da noi essere indugiata, perchè, prima della ricostituzione della Lega doganale, avrebbe loro mancato la base subbiettiva, e del pari l'obbiettiva, prima di fissare una nuova tariffa per l' Unione doganale, fondata sui nostri trattati colla Francia. Queste due basi attualmente sussistono. Mediante i trattati del 28 maggio ed 11 giugno a. c., già ratificati da tutte le parti, la Lega doganale è ricostituita, benchè non in tutta la sua estensione anteriore. Mediante gli stessi trattati, venne stabilita la nuova tariffa doganale, e dato l' assenso a' nostri trattati colla Francia. Noi possiamo quindi con nostra viva sodisfazione riguardare venuto il momento d' intavolare i negoziati desiderati dal Governo imperiale.

« Non possiamo menomamente dubitare che, oltre noi, anche i Governi, interessati nei nuovi trattati dell' Unione, divideranno questo avviso, qualora consideriamo l' accordo, convenuto nell' art. 7.° del trattato del 28 maggio, il quale designa come assunto comune dei Governi contraenti di mantenere e sviluppare ulteriormente i rapporti doganali coll' Austria. Per ottenere questo scopo, i negoziati progettati formeranno lo studio preparatorio.

« Quanto ai quesiti dei negoziati, noi siamo d' accordo coll' Austria nel punto essenziale. Siamo pronti a negoziare, in base della nuova tariffa dell' Unione doganale, intorno al maggior possibile avvicinamento ed equiparazione delle due tariffe doganali, come pure intorno alle inerenti reciproche facilitazioni nel sistema di spedizione. Noi desideriamo di conservare ed estendere quanto è possibile le disposizioni doganali, ed i ribassi di dazio, che sussistono nel commercio reciproco.

« Noi riconosciamo opportuna una reciproca comunicazione e discussione prima di sopprimere o ribassare il dazio d' un articolo favorito nel commercio di scambio. Noi siamo però d' avviso che la protezione, in quanto è necessaria, dell'altra parte, contro gli effetti mediati di tali soppressioni e ribassi, si potrà conseguire senza ricorrere allo spediente di aggravare il commercio reciproco. Noi coopereremo con gioia a mantenere l' esenzione dal dazio, accordata da ambe le parti al commercio di transito; e, all' occorrenza, ci presteremo volentieri ad accostare ancor più di quello che ora si possa, le tariffe delle due parti.

« Noi non vogliamo dichiarare esaurito con questi singoli punti l' assunto delle conferenze, perocchè non possiamo giudicare siccome una condizione preliminare delle conferenze la questione dell' unione doganale, messa innanzi nel dispaccio del 28 giugno; ma, nella posizione della futura Lega doganale rimpetto al principio dell'unione doganale, noi scorgiamo uno degli oggetti delle trattative progettate.

« Per quanto concerne le altre questioni preliminari sollevate nel dispaccio del 28 giugno, io noto che la ratificazione del trattato (colla Francia) non è imminente. Noi abbiamo eccitato i nostri collegati doganali ad entrare in trattative colla Francia intorno ad alcune modificazioni ed aggiunte da farsi a quel trattato, e noi proporremo quindi anzitutto l' apertura di questa Conferenza posteriore a Parigi. Noi siamo perciò costretti a non ratificare il trattato, prima che sia stato fatto il tentativo di accordarsi coll'Austria, e se ne possa esaminare il risultamento.

« Noi speriamo, mediante questa franca dichiarazione, di procurare al Governo imperiale il convincimento, che siamo inclinati d'incontrare i suoi desiderii, in quanto gl' interessi materiali del paese e della Lega doganale, e il riguardo per gli impegni assunti nel trattato, lo permettono; e riputiamo quindi che ora finalmente si possano prendere gli ulteriori concerti per inaugurare i negoziati. »

Ecco la protesta, che il conte Greppi, incaricato del Governo di Torino presso la Sublime Porta, rimise ad A'alì pascià contro l' esclusione del Gabinetto sardo dall' assestamento degli affari del Monte Libano:

« Signor ministro,

« Dopo le comunicazioni verbali, e specialmente dopo la lettura ch' ebbi l' onore di fare a V. A. del dispaccio di S. E. il cav. Visconti-Venosta, in data 23 agosto p. p., mi era permesso di sperare che, guidato dalla sua alta capacità e dai sentimenti di giustizia, che le sono innati, V. A. non avrebbe più esitato ad ammettere il rappresentante d' Italia agli accordi, che furono stipulati circa la riorganizzazione del Monte Libano.

« Sgraziatamente, la risposta definitiva, che V. A. si compiacque di trasmettermi, ha distrutto la speranza, che io aveva concepito, e mi costringe di farle conoscere che la risoluzione da lei presa è tale, da produrre la più sfavorevole impressione sul Governo del Re, il quale, dal canto suo, ha sempre cercato di mantenere le relazioni più amichevoli col Governo imperiale.

« Il Governo del Re ha di già in altre circostanze fatto valere presso la Sublime Porta il diritto incontestabile, che gli deriva dal trattato di Parigi, di partecipare a tutte le deliberazioni, alle quali sono chiamate le Potenze segnatarie di quel trattato.

« In questa congiuntura, io devo richiamare alla memoria di V. A. la Nota del 22 settembre 1860, con la quale S. E. il generale Durando, rappresentante della Sardegna, ha formalmente protestato contro la sua esclusione dagli accordi, che si sono stipulati cogli altri rappresentanti delle Potenze garanti, all' epoca della missione di S. A. Kibusky pascià in Romelia.

« In quel documento, S. E. il generale Durando ha mentovati i diritti, che il Governo del Re si riservava rispetto alla sua partecipazione alla Conferenza sugli affari della Siria e del Libano, e i motivi, pei quali esso non credeva opportuno d' insistere, allora, per la sua ammissione immediata.

« V. A. non ignora certamente che la moderazione della quale il Governo di S. M. ha dato prova in quella circostanza, fu dettata unicamente da considerazioni di umanità, che furono debitamente apprezzate dalle altre Potenze garanti.

« Ora, quelle considerazioni non avendo adesso più alcun valore, il Governo di S. M. si trova necessitato d' insistere sui diritti, che gli derivano dall' art. 7 del trattato di Parigi, tanto più ch' egli ebbe sempre la ferma intenzione di osservare fedelmente gl' impegni, ai quali si è obbligato in forza di quell' articolo 7. Gli avvenimenti, che avvicinarono le frontiere d' Italia a quelle dell' Impero ottomano, lo pongono ora meglio in grado di sodisfare a' suoi doveri di buon vicinato e di Potenza garante.

« Ho dunque l' onore di richiamare l' attenzione di V. A. sulle seguenti considerazioni, in risposta alle obbiezioni, con le quali ella ha cercato di giustificare il suo rifiuto di ammettere il rappresentante italiano agli accordi, che avevano per iscopo la riorganizzazione del Monte Libano.

« Le obbiezioni di V. A. si possono riassumere nelle due che seguono:

« 1.° Gl' impegni, presi dalla Sublime Porta con alcune delle Potenze garanti anteriormente al trattato di Parigi;

« 2.° L'opposizione formale, fatta da alcune di quelle Potenze, all' ammissione del rappresentante italiano a deliberazioni, che non abbiano per iscopo quistioni esplicitamente mentovate nel trattato di Parigi.

« Il trattato di Parigi avendo stabilito il principio dell' integrità dell' Impero ottomano, tutte le Potenze segnatarie di quel trattato hanno titolo eguale per concorrere alle deliberazioni, che direttamente o indirettamente possono intaccare quella integrità. Conseguentemente, il Governo del Re, sebbene non abbia presa parte alcuna alle deliberazioni anteriori al trattato 1856, non deve essere escluso dall' esercizio dei diritti, che derivano dalla garantia, di cui si è reso solidale con le altre cinque Potenze. D' altro canto, è manifesto che le quistioni della Siria e del Monte Libano interessano direttamente l' equilibrio europeo, siccome fu provato dagli avvenimenti del 1860, allorchè le cinque Potenze deliberarono di agire collettivamente per sedare i torbidi di quelle Provincie.

« La Turchia ha il più grande interesse a considerare la guarentigia della sua indipendenza e della sua integrità come un dovere comune o proporzionale fra tutte le Potenze segnatarie del trattato di Parigi; e ciò per allontanare l' ingerenza separata, che alcuna di quelle Potenze potesse mai avere interesse di far prevalere.

« La storia ci dimostra che i tempi di prova per l' Impero ottomano furono precisamente quelli, in cui si fece esperimento di tali isolate ingerenze. Egli è ad impedire il ritorno d' un pericolo sì grave per la pace d' Europa e l' integrità stessa della Turchia, che, nella loro profonda saggezza, le Potenze, che presero parte al Congresso di Parigi, si concertarono per escludere tutto ciò, che potesse turbare in seguito la pace dell' Oriente. Quindi stimarono necessario di prevenire qualunque ingerenza isolata o ristretta; ingerenza sempre irregolare e lesiva della dignità degli Stati, verso i quali si vuole esercitarla.

« Il Governo ottomano opponendosi all' esercizio d' un diritto così evidente del Governo italiano, di partecipare alla quistione del Monte Libano, viola il trattato di Parigi; scema il valore della guarentigia, che gli è assicurata da quel trattato, e prepara di sua propria mano il terreno a quelle medesime complicazioni, che in addietro turbarono i rapporti esistenti tra le cinque Potenze e la Turchia.

« A giustificare il suo rifiuto, V. A. s' appoggia inoltre sulle dichiarazioni di alcuna delle Potenze garanti, che avrebbe protestato di non volersi incontrare col Governo italiano nella questione del Libano.

« Questo argomento non potrebbe avere alcun valore agli occhi del Governo del Re. Le Potenze contrarie, operando in tal modo, sconoscono il trattato di Parigi, e si collocano sopra un terreno, sul quale il Governo ottomano non ha alcun interesse a seguirle.

« Se qualche Potenza, mossa da interessi o da tendenze affatto particolari, nega il nostro diritto di partecipazione, V. A. ha ricevuto in pari tempo da parte delle Potenze, che non hanno mai esitato di venire in aiuto della Turchia, un premuroso invito di ammettere alle deliberazioni relative al Monte Libano il rappresentante italiano.

« A V. A. non sarebbono mancati gli argomenti a convincere le Potenze contrarie della illegalità del loro contegno, e a dichiarare alle medesime che la Sublime Porta non poteva seguirle in un' azione affatto contraria a quella, che il Governo italiano, con argomenti fondati sulla sana logica e il proprio buon diritto, tentò di far prevalere presso il Governo imperiale.

« In conseguenza di ciò, io devo con mio grande rammarico, dietro gli ordini precisi del mio Governo, protestare formalmente contro l' esclusione del Governo italiano dagli accordi, che furono stipulati dal Governo ottomano con le Potenze garanti, rispetto alla riorganizzazione del Monte Libano; e rinnovare in questo incontro le riserve le più ampie e le più esplicite, contenute nella Nota del 22 settembre 1860, indirizzata da S. E. il generale Durando a S. E. Gayfer effendi, allora ministro della Sublime Porta.

« Vogliate aggradire, ecc.

« Costantinopoli 24 settembre 1864.

« *Sott.* — GREPPI. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 27 ottobre.

Un piccolo trasporto di prigionieri da guerra austriaci, guariti dalle loro ferite negli Ospitali danesi, ritornò colla ferrovia. Si dice che trovansi ancora negli Ospitali danesi alcuni prigionieri, ch' erano più gravemente feriti.

(FF. di V.)

La questione di fabbricare una nuova torre sul duomo di Santo Stefano a Vienna, sta per essere decisa in senso affermativo. Si annunzia che S. M. l'Imperatore sovverrà l'impresa, probabilmente continuando l' assegnamento attuale di 800,000 fiorini all' anno. Da parte sua, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Rauscher vi dedicherebbe una somma considerevole. Non sarebbe dunque impossibile di compiere sì grand' opera.

(Glocke.)

Scrivono da Peschiera, essere avvenuto uno scontro l' altr' ieri fra due pattuglie, austriaca e piemontese, per buona sorte, senza spargimento di sangue. La ronda austriaca era composta di quattro uomini, la piemontese di dodici. Si scambiarono dalle due parti parecchie archibugiate, che non colsero alcuno. Il conflitto accadde in un punto della frontiera, ch' è assai male delineato in certi punti; la qual cosa dà luogo a violazioni involontarie dall' una e dall' altra parte.

(Presse)

Altra del 28 ottobre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto appresso:

« Si crede che domenica prossima, 30 corr., i plenipotenziarii delle due grandi Potenze tedesche e quelli del Governo danese potranno passare alla sottoscrizione del trattato di pace fra loro convenuto. In faccia a tale sodisfacente fatto, che corona l' opera intrapresa dall' Austria e dalla Prussia per un alto interesse germanico, non sembrerà inopportuno di far rilevare come la Conferenza di Vienna abbisognò d' un tempo di solo poco più di tre mesi per esaurire il suo còmpito. In paragone della durata di simili conferenze, e avuto riguardo ai penosi e particolareggiati rilievi, che esigeva la questione dell' accomodamento territoriale e finanziario fra i Ducati e la Danimarca, tale pronta esecuzione del grande còmpito è certamente un avvenimento raro nella storia della diplomazia. Il 22 luglio 1864 furono aperte le conferenze pei preliminari di pace; il 1.° agosto furono sottoscritti i preliminari e il protocollo per l' armistizio; alla metà d' agosto, incominciarono quindi propriamente le conferenze di pace, e oggi, 27 ottobre, possono già considerarsi come conchiuse.

« Al 1.° febbraio, 1864, le truppe austriache e prussiane varcarono i confini, dello Schleswig, e quanto guadagnarono col loro sangue quei valorosi nella campagna, che ne seguì, divenne oggi guadagno permanente della Germania. Il legame, che univa i Ducati dell' Elba al Regno di Danimarca è ora troncato. »

Il generale Philippovich viene ricevuto ieri in udienza da S. M. l' Imperatore.

L' ambasciatore principe Metternich ricevette ieri la visita del duca di Gramont, del barone di Bach, del generale d' artiglieria cavaliere di Benedek, e del conte Apponyi.

L' ambasciatore barone di Bach ebbe un permesso di tre mesi, e non ritornerebbe a Roma che nel mese di novembre.

I testè nominati Conti supremi ed altri dignitarii d' Ungheria verrebbero qui tutti nella settimana prossima per avere un' udienza da S. M. l' Imperatore.

(Idem.)

Pest 25 ottobre.

Fra breve, verrebbero addette alla regia Cancelleria aulica ungherese delle Commissioni di codificazione, il cui còmpito sarebbe di elaborare dei progetti di legge intorno al diritto mercantile e cambiario, ed un Codice civile. Un' Ordinanza della Cancelleria aulica ungherese dispone che, in oggetti di concorso e cambiarii, contro due sentenze conformi, non possa aver luogo una soprarevisione, ma soltanto una domanda in cassazione.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Il Re Luigi I di Baviera, avo del Re attuale, va ogni anno a passare l'inverno a Roma. Quest'anno partirà il 3 novembre, in compagnia del generale bar. De la Roche e del bar. di Gmainer, suo aiutante di campo. *(Disc.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 ottobre.

** **Il generale conte di Montebello sabato fu ricevuto al Vaticano da Sua Santità. Venendo da Parigi, egli certamente**, quantunque non abbia alcuna veste diplomatica, avrà parlato della filiale devozione, che S. M. l'Imperatore, suo potentissimo padrone, **conserva per la Santa Sede, e in modo speciale per la persona augusta del Pontefice Pio IX; ed avrà detto che la Francia**, colla famosa convenzione, **ha inteso di arrestare una volta le smodate pretese del Piemonte, costringendolo a rinunciare a Roma. I pochi documenti**, presentati al Parlamento di Torino, cominciano, se fosse stato necessario, a mostrare con quali mire il Governo italiano ha stipulato il trattato del 15 settembre. Il Governo italiano ha dichiarato che non intende rinunziare a Roma, che vuole impossessarsene coi mezzi morali. Ma quali sono i mezzi morali del *moralissimo Governo italiano?* Sono l'inganno, la frode, con che dice una cosa e poi ne fa un'altra; sono la rivoluzione, che colle promesse di migliore avvenire, colla poesia delle parole e col danaro fa penetrare da per tutto; sono le continue molestie, che indirettamente recherà al Governo della Santa Sede. Napoleone III avrà certo stipulato con buoni fini la convenzione, ma io non farò presunzioni, perchè non vorrei che si credesse che io faccio ingiuria ad un Sovrano, il quale ha dichiarato che scendeva in Italia per garantire gli Stati della Santa Sede, e poi dovette suo malgrado lasciare che il Piemonte gl'invadesse fino quasi alle porte di Roma! La lealtà dell'Imperatore Napoleone è troppo nota, perchè siano necessarii su essa i miei commenti.

Molti giornali hanno dato una grande importanza ad una delle mie ultime lettere, maravigliandosi che un clericale *temporalista*, come ha detto il *Monitore di Bologna*, confessi che la società si trasforma, e che un ritorno al passato diventa impossibile. Ma forse che i clericali non istudiano lo stato della moderna società, come gli altri? La storia, ch'è la maestra della vita, ne fa conoscere le grandi trasformazioni sociali, che sono avvenute dopo la caduta dell'Impero romano. In Italia, la società ha subito completa trasformazione col reggimento municipale, inspirato dalla libertà, col feudalismo e colla Monarchia: i tempi e la civiltà dei popoli hanno fatto adottare questi sistemi. Ora i tempi ne richiedono degli altri, non tollerano più Monarchie assolute, i popoli hanno altri bisogni, i Principi nuovi doveri. Ma la Chiesa cattolica non ha fatto mai questione di forme politiche: essa è fatta per tutte, perchè la sua missione è superiore ad ogni controversia governativa; solo comanda in tutti i Governi, qualunque sia la loro forma, la giustizia, il rispetto dell'altrui diritto, condanna le rivolte, inculca l'obbedienza alle Autorità costituite. E questi principii della Chiesa non possono mai permettere, che i cattolici transigano con coloro, che vogliono rovesciare il Papato temporale. La Provvidenza ha dato alla Santa Sede un dominio temporale, e la Santa Sede lo dèe conservare e difendere: la Provvidenza glielo ha dato perchè il Papa possa essere libero e indipendente nel Governo della Chiesa. Perciò nessun uomo di buon senso ha osato mai sostenere che questo Governo sia immutabile nella sua forma: no; la storia del Papato è là per dirci che il Governo temporale della Santa Sede ha subito quelle modificazioni, che hanno voluto i tempi. Ogni modificazione è possibile, quando con essa sia garantita la libertà interna ed esterna del Papa, e quando si provveda al bene dei popoli, fine ultimo d'ogni Governo. Ma altro è modificare e correggere, ed altro è distruggere. I rivoluzionarii non vogliono le riforme del Governo pontificio, ma la distruzione. Peraltro il regnante Pontefice ha cominciato largamente le riforme nel 1846, e solo la rivoluzione ha impedito l'intero sviluppo. Intanto il Governo pontificio pubblicherà il nuovo Codice di commercio, e bisogna dare anche il civile.

Il giovine modello, che assassinò nella passata estate il pittore francese, sig. Aflard, è stato condannato alla galera in vita.

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 27 ottobre.*

(Presidenza barone Manno.)

La tornata ha principio alle ore 3 e 1/4.

Letto il processo verbale della precedente tornata, che è approvato, si accordano alcuni congedi.

Il *presidente* dà comunicazione degli omaggi fatti al Senato.

I senatori Lauri e Giordano, prestano giuramento.

Deforesta riferisce sulla nomina a senatore del sig. Zanolini, che è approvata.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge, relativo all'assestamento definitivo del bilancio dell'esercizio 1857, approvato dalla Camera elettiva il 27 gennaio.

Se ne approvano senza discussione gli articoli.

Si passa quindi ai progetti di legge per l'assestamento definitivo dei bilanci 1855 e 1856, e se ne approvano successivamente gli articoli.

Poscia si approva il progetto di legge per la cessione gratuita al Municipio di Palermo del suolo di quella città già occupato dall'edifizio pel Noviziato dei Gesuiti.

Si procede alla votazione delle dette proposte di legge a scrutinio segreto.

Sono approvate con 83 voti favorevoli e 11 contrarii.

Viene finalmente in discussione il progetto del nuovo Codice per la marina mercantile.

Il *commendatore Odoardo d'Amico* (commissario regio) dichiara che, sul controprogetto presentato dall'Uffizio centrale, non farà opposizione di principio.

Si approvano senza importante discussione i primi 23 articoli dell'Ufficio centrale, concernenti l'amministrazione della marina mercantile.

L'adunanza si scioglie alle ore 5.

Tornata del 28 ottobre.

Si annunzia la morte del senatore conte Asinari di S. Marzano. Il *presidente* ne dice parole di vivo elogio.

Si discute il Codice della marina mercantile. Dal 24.° articolo si arriva al 79.° Non ci fu speciale discussione. Gli emendamenti, presentati dal commissario regio, vennero sempre accettati.

Continua domani.

La seduta è levata alle ore 5.

Torino 27 ottobre.

Sotto questa data scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

« La maggioranza dei voti è, come vi scrissi ieri, assicurata fin d'ora al progetto di legge, ma non dovete lusingarvi che la discussione corra spedita, come sarebbe da desiderare. Molti oratori parleranno, e prima ancora di entrare nel merito, s'impegnerà la quistione pregiudiziale riguardo alla convenzione, che si vorrebbe approvata dalla Camera, come quella, che, dicono gli oppositori, importa onere alle finanze, coll'eventuale assunzione del debito pontificio, e mutamento di territorio per la rinuncia a Roma. Sineo sarebbe il campione di questo capo di opposizione; e allora siam certi di averne per un pezzo dalla prodigiosa facondia dell'onorevole avvocato.

« Nella sinistra parlamentare, la quale non ebbe mai il vanto di rappresentare la concordia, parmi di vedere già effettuarsi una separazione dal fatto di Mordini, che propose e difese l'inchiesta parlamentare, mentre il *Diritto* sostiene che ei voleva un atto di accusa contro i ministri caduti, e dichiara di non volerla perdonare neppure agli amici suoi. Io credo che non fosse il caso nè di accusa, nè d'inchiesta. Il Municipio aveva già messa fuori la sua, e poteva bastare; dopo venne quella, ancora in corso, decretata dai singoli Dicasteri, e doveva bastare. Se il ministro Vacca avesse risparmiato il suo strano discorso, non sono lungi dal credere che il primo concetto del Ministero avrebbe trionfato.

« La pietà verso gli estinti è bellissimo privilegio dell'umano consorzio, ed è pia e santissima cosa la religione delle tombe; ma non posso che deplorare la forma, adoperata dalla signorina Ida Vegezzi Ruscalli, scrittrice distinta, nel proporre un funebre pellegrinaggio del popolo torinese per recare omaggio, nel dì consacrato alla commemorazione dei morti, sulle tombe delle vittime di settembre. Lasciamo stare che nei presenti giorni reputo tutt'altro che prudenza provocare dimostrazioni e numerose radunanze. Quello, che è deplorabile, sono le frasi adoperate dalla gentile fanciulla, che non doveva mai dimenticare qual sia l'uffizio della donna, che è di calmare i dolori, non di accendere le passioni.

« Vengo a sapere in questo momento una importante determinazione, che si vuol proporre questa sera in un convegno della opposizione. I deputati, che avversano il trattato, sarebbero decisi, quando la proposta, di cui è caso, venisse adottata; decisi dico, a dichiarare che, ove non si approvasse l'aggettivo di *provvisoria* al titolo di capitale per Firenze, essi uscirebbero in massa dalla Camera, offrendo le proprie dimissioni. È da sperare che la proposizione non sia ammessa, avvegnachè riuscirebbe l'atto più grave, e più pericoloso, che potesse compiersi dentro l'aula del Palazzo Carignano, e potrebbe avere conseguenze deplorabili. »

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, del 25 ottobre, reca quanto segue: « Ieri fu sequestrato lo *Zenzero*, pel titolo di delitto d'offese a un Sovrano. »

Altra del 28 ottobre.

S. E. il generale d'armata cav. Ettore Gerbaix di Sonnaz è stato inviato dal Governo di S. M. a Nizza per complimentarvi S. M. l'Imperatore di Russia. Ieri, era a Genova, e si è imbarcato per Nizza, accompagnato da un solo aiutante di campo. *(Disc.)*

Leggesi della *Discussione*: « Il ministro dell'istruzione pubblica ha diramata una circolare alle Autorità scolastiche provinciali, invitandole ad esercitare sorveglianza sulle Scuole letterarie e scientifiche, annesse ai Seminarii vescovili, e ad informare il Ministero sullo stato di tali Scuole, e sui principii politici, che informano l'istruzione, che vi è impartita. »

Leggesi nell'*Italia Militare*: « Sappiamo che il ministro della guerra ha determinato che le ordinarie licenze a tutt'i militari dell'esercito, stanziato nel 1.°, 2.°, 3.°, 4.° e 5.° Dipartimento militare, possano accordarsi dal primo novembre 1864 al 30 aprile 1865. »

L'*Indipendenza Italiana*, del 28, reca: « Già da qualche tempo i giornali asseriscono che agenti austriaci vennero a Torino per fomentare la discordia e commettere disordini, ed attribuiscono al questore Buscaglione il merito d'averli scoperti. Noi abbiamo voluto prendere informazioni sopra tal fatto, e siamo in grado di poterlo smentire ricisamente: nessun agente austriaco venne scoperto ed arrestato in questi giorni. »

Leggiamo nella *Stampa*: « A sindaco di Napoli è stato nominato l'onorevole deputato cavaliere Fedele di Siervo. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 28 ottobre:

« La Commissione d'inchiesta, e quella per la legge di trasferimento della capitale, hanno ambedue principiato i loro lavori quest'oggi. La prima s'è unita qualche ora prima della seconda. Non so come si sia costituita; ma pare che abbia stabilito le norme, colle quali dee procedere nelle sue informazioni. La Commissione per la legge di trasferimento s'è unita alle ore 11 e mezzo; ha nominato a suo presidente l'onorevole Bon-Compagni, e a suo segretario l'onorevole Silvestrelli. Mi si dice che intenzione de'commissarii sia nominare a relatore il Bon-Compagni; ma non mi par sicuro che questi accetterebbe. Ad ogni modo non so che per quest'oggi sia stato nominato relatore, e mi si assicura che prima di domani non si possa. Cosicchè non si può contare che la relazione ne possa essere pronta prima di martedì o mercoledì prossimo, e le Camere possano riaprirsi prima di giovedì.

« Dicono bensì che sia intenzione del presidente di tenere una seduta lunedì, che sarebbe occupata tutta da relazione di elezioni; delle quali, come sapete, se n'ha molte a validare. Ma non è sicuro, e mi parrebbe migliore consiglio lo stare al concetto, che espresse il Lanza, e non aprire la Camera che per la discussione dell'importante legge, che tiene in tanta ansietà lo spirito pubblico.

« Il Ministero propone di non lasciar finire la sessione senza qualche importante risoluzione concernente le finanze. Il Saracco s'occupa della situazione del Tesoro con tutta quell'ostinazione, che gli è propria, e che dev'essere aumentata in lui dalla voglia di provarci e provare che fosse vero ciò ch'egli pretendeva; cioè, che le cose stessero peggio che il Minghetti non diceva. A me davvero pareva che le stessero già abbastanza male come le diceva Minghetti, e che la pittura, che questi ne faceva, potesse bastare a suscitare lo spirito del paese, e a disporlo ad accettare quegli oneri, che bisognano, e quali il Ministero è stato il primo ad imporgli. Non vorrei che una pittura troppo fosca non deprimesse gli animi invece, senza bisogno. Vedremo ciò che ci si mostrerà.

« Quel piccolo numero di deputati, i quali, per ragioni oppostissime, si trovano d'accordo nell'opporre la proposta di Napoli a quella di Firenze, non ismette nè attività, nè arte, onde dar corpo ad un'idea, la quale, se eccettui il Ricciardi ed il Passaglia, due bizzarri ingegni con diversa natura, non viene adoperata se non allo scopo di fare quello, che nella guerra si chiama una diversione. Il Sineo, il Brofferio, e qualcun altro dei più avversi alla convenzione ed alla emigrazione da Torino, sono tra quelli, che propongono Napoli. Curiosa la ragione, che diede il Passaglia nell'Uffizio per la preferenza di Napoli. Torino ha corona regia, ei dice, e può cedere a Napoli, ch'ebbe pur corona regia; non a Firenze, ch'ebbe corona granducale!

« La sinistra piega visibilmente ad approvare la legge. Abbonderà nelle riserve, nelle proteste: dirà di non accettare la convenzione, di di non volerne assumere la responsabilità, di tenersi libera d'impegni per l'avvenire; ma, alla fine, dissidenti nel voto saranno pochi, causa il prepotente manifestarsi dell'opinione di tutto il paese. »

Il *Movimento* d'ieri scrive: « Questa mattina è giunto a Genova, da Caprera, Menotti Garibaldi, che ci ha dato le più liete notizie sulla salute del generale. »

Milano 28 ottobre.

Il duca Scotti, la duchessa Melzi madre, e il cav. Brambilla, hanno abbandonato Milano e stabilito il loro soggiorno a Roma, dove fecero trasportare tutte le loro suppellettili. Assicurasi ch'essi abbiano fatto acquisto colà di un palazzo. *(G. di Mil.)*

Altra del 29 ottobre.

L'*Unità Italiana* annunzia che le venne sequestrato anche il Numero di giovedì.

Il *Movimento*, del 26, venne sequestrato per la riproduzione dal *Diritto* d'un proclama di Cairoli a nome del Comitato centrale unitario. *(V. i nostri dispacci di venerdì.)* *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Togliamo dal *Popolo d'Italia*, in data del 24 ottobre:

« Il Congresso degli operai aprirà domani, alle ore 9 antimeridiane, le sue sedute, nel teatro al Giardino d'inverno, che per cura della Società operaia napoletana è stato parato a festa, con tribune distinte pel Municipio, per le diverse Associazioni politiche e scientifiche della città, pe' rappresentanti della stampa.

« Il popolo è libero d'intervenirvi, ma la capacità del locale non sarà sufficiente per tutti.

« Nella sala di Monteoliveto si sta lavorando pel banchetto, che sarà dato a' rappresentanti del Congresso nel terzo giorno, cioè giovedì 27 del corrente. Tutt'i primarii cuochi e pasticcieri di questa città, che appartengono alla Società operaia napoletana, prestano gratuitamente l'opera loro. Sarà un banchetto grandioso di 300 coperte, quale non fu mai dato in Napoli. Diversi benemeriti cittadini han concorso co' loro doni perchè questo banchetto riesca degno di sì solenne circostanza.

« La sera, tutt'i rappresentanti andranno al teatro Fiorentini, ove l'impresario, sig. Alberti, darà un gratuito trattenimento colla sua Compagnia drammatica. »

Nel *Nomade* di Napoli, del 23 ottobre si legge: « L'altra notte, nelle acque di Ventotene, andò in fiamme il bastimento nazionale *La Marianna*. Quel legno, che ci si assicura di costruzione procidana, era carico di carbon fossile, e veniva dalle spiagge d'Inghilterra. L'equipaggio fu tutto salvato da un brigantino norvegio. »

Si sa che il Principe di Capua, terzo figlio del Re Francesco I di Napoli, aveva sposato un'Irlandese, miss Penelope Smith. Questa unione non era stata mai riconosciuta dalla Corte di Napoli, e alla morte della Regina vedova, madre del Principe di Capua, i diritti della Principessa e de'suoi figli all'eredità, erano stati contrastati.

La Corte suprema di giustizia a Napoli statuendo sulle pretensioni della Principessa di Capua e de'suoi figli, gli ha dichiarati legittimi eredi di Carlo di Borbone, loro marito e padre rispettivo, morto circa un anno fa a Torino.

La Corte di suprema giustizia ha inoltre riconosciuto alla Principessa di Capua ed a' suoi figliuoli gli stessi titoli, lo stesso grado e gli stessi privilegii, che hanno gli altri membri della famiglia di Borbone. *(Indipendente.)*

La *Patria* di Napoli, del 25 ottobre, dice: « Fu sequestrata la *Campana del Popolo*. Questo giornale avea nella prima pagina un articolo, intitolato: *Ci siamo*, che il Fisco avrebbe incriminato come offensivo all'Imperatore dei Francesi. »

IMPERO RUSSO

I fogli di Vienna hanno per dispaccio di Berlino 27: « Le lettere, qui arrivate da Pietroburgo, dicono che il così detto partito costantiniano fu sconfitto nella questione polacca, e che le riforme politiche sono da attendersi soltanto dopo la trasformazione sociale. Il Governo russo non si fida nè del partito bianco polacco, nè del rosso. Corrono voci relative alla dimissione del ministro dell'istruzione pubblica. Il viaggio del sig. di Stieglitz all'estero non istarebbe in relazione con un'operazione finanziaria. È dubbio che il ministro delle finanze rimanga al suo posto. Le nuove disposizioni provengono soltanto dai rispettivi licenziamenti anteriori, e non hanno importanza politica. » *(FF. di V.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nel *Pays*: « La situazione in Atene volge a meglio. Il Ministero riuscì ad associare alla sua politica la parte incerta dell'Assemblea ed assicurarsi così una maggioranza fedele e fissa.

« Pare che Ministero e maggioranza sieno in perfetto accordo colla Corona. Grazie a tale accordo, le discussioni sulla Costituzione, che minacciavano di diventare eterne, volgono a fine; grazie a quest'accordo, il Consiglio di Stato, indispensabile per la elaborazione de' progetti di legge e pel sindacato delle pratiche amministrative, tanto facilmente irregolari in Grecia, si è ristabilito dopo un'assenza di 20 anni.

« È finalmente in grazia di questo accordo che un grande atto di giustizia e di riparazione si è compiuto. L'Assemblea levò l'interdetto, dal partito rivoluzionario lanciato sul penultimo Ministero di Re Ottone, in un giorno d'iniqua collera.

« Queste vittorie necessarie, riportate in meno di una settimana sugli anarchici dal partito dell'ordine, permettono agli amici della Grecia di fare per essa augurii di un migliore avvenire.

« Aggiungeremo, che l'influenza del giovine Re comincia a delinearsi e si esercita in piena conformità coi principii di una savia e liberale politica, ed in pari tempo in pieno accordo co' veri sentimenti del popolo greco, letteralmente affamato di ordine e di riposo. »

SPAGNA

Il *Mémorial diplomatique*, in una sua corrispondenza da Madrid, 15 ottobre, ha quanto segue:

« Dopo la mia ultima lettera, il ritorno in Spagna di S. M. la Regina madre è divenuto un fatto compiuto. Non avendo a darvene i ragguagli, che già vi son noti, mi limiterò a notare che l'arrivo di Maria Cristina, il qual era per la Spagna una questione di coscienza e d'onore, colmò tutt'i cuori di gioia. Ed invero, la memoria delle grandi azioni non si cancella mai dalla memoria delle popolazioni, che amano la lor patria; e certo si trovava, in mezzo alla folla, che accolse l'augusta madre della nostra Sovrana, un gran numero di coloro, che nel 1834 acclamarono la Regina Cristina, e le gettavano fiori a man piene, allorchè, affrontando l'epidemia, che assottigliava allora la capitale, ell'aperse in persona le Cortes del Regno.

« Si scorge già che il movimento elettorale è cominciato. Parecchi giornali pubblicano i lor candidati, e le sale del ministro dell'interno sono assai frequentate da alcuni giorni. Ad onta delle assicurazioni contrarie de' falsi liberali, si possono sperare pel mese prossimo elezioni, fatte in condizioni normali, in grazia della pena, decretata contro gli abusi elettorali, della legge del Governo delle Provincie, e di quella relativa alle incompatibilità.

« Come ben v'immaginate, una delle nostre preoccupazioni è sapere se il partito progressista s'asterrà o no dal prender parte alle elezioni. Molti stanno per la negativa; quanto a me, non saprei dichiararmi nè in un senso nè nell'altro, stante la disunione, di cui i progressisti ci danno lo spettacolo. Il sig. Olozaga, il gran mestatore di quegli apostoli del progresso, ne fa talmente delle sue, che contrabbilancia gli sforzi dinastici del generale Espartero, del sig. Madoz e di parecchi uomini del partito, animati almeno da intenzioni leali. Se i settarii, che il sig. Olozaga dirige sì male, s'allontanano anche questa volta dall'urna elettorale, tal contegno imporrà a tutt'i partiti un grande spirito di patriottismo nella prossima lotta. La nazione tutta intera sarà cogli uomini, che prendono una parte attiva agli affari, contro i progressisti, che non sanno predicar altro che l'astinenza.

« I giornali c'informarono essere stato tenuto ultimamente un Consiglio de' ministri, nel quale la questione del Perù fu naturalmente discussa. Il Gabinetto ha la ferma risoluzione di sbarazzarsi di tal difficoltà, al par di tutte quelle, che gli sono suscitate nelle Repubbliche dell'America meridionale; e per ciò adoprerà i mezzi gagliardi, se lo spirito di conciliazione è impotente a risolverle.

« Il Ministero, geloso della franchezza, che vuol recare nel regolamento della questione peruviana, mandò una Nota diplomatica a' rappresentanti della Spagna all'esterno, nello scopo di far conoscere le intenzioni della Corte di Madrid a' Governi, appo i quali sono accreditati.

« Sapete già senza dubbio che il sig. Mon è nominato all'Ambasciata di Francia, ed il sig. Pacheco a quella di Roma. Queste nominazioni sono significative; esse attestano che i nuovi consiglieri della Regina accettano la cooperazione di tutti gli uomini politici, che si convertono ad essi in un pensiero comune di pratica liberale. Si scorge da ciò che il moderantismo del Governo è un moderantismo saggio, spoglio di pregiudizii, e che non ha assolutamente altro in mira che l'utile generale.

« Due alti impiegati del Banco di Spagna sono partiti per Parigi; uno è il sottogovernatore, l'altro un de' consiglieri dell'Istituto.

« L'inaugurazione del primo palazzo d'Esposizione dell'industria nazionale e straniera della *Casa-Banca di Madrid*, è testè seguita a Valenza, con gran pompa, e colla sodisfazione altamente manifestata di tutti coloro, cui preme il progresso materiale della Spagna. »

E in altra corrispondenza, da Madrid 19 ottobre: « La grande adunanza de' progressisti fu tenuta nel Circo Price; gli astanti erano numerosi, e l'ordine più perfetto non cessò di regnare. Come ben pensate, il duca della Vittoria si faceva distinguere per l'assenza. Si vedeva alla tavola della presidenza l'eterno sig. Olozaga, i sigg. Prim, Cautero, Laserna, Sagasti, ed altri correligionarii.

« Soggetto principale dell'adunanza era di eleggere una Giunta, destinata a surrogar quella, le cui funzioni son prossime a cessare; e a questo proposito s'udirono di que' discorsi violenti, incredibili, che in Spagna escono del continuo di bocca a' sedicenti amici del progresso.

« Poi, fu sollevata la questione se si avrebbe la degnazione di prender parte al prossimo movimento elettorale, o no. Un oratore, specie di Mirabeau andato a male, vociferò che bisognava astenersi, sempre astenersi, finchè la Costituzione del 1845 fosse in vigore, finchè l'elezione de' deputati si facesse per Distretto e non per Provincia, e finchè la stampa non godesse di una giurisdizione conveniente.

« Dopo alcuni discorsi *eiusdem farinae*, e la nominazione d'una nuova Giunta, la maggioranza della quale, a quanto pare, sarebbe favorevole all'astinenza, la seduta fu levata.

« Noi complimentiamo il generale Espartero, qual progressista onesto e coscienzioso, di non aver preso parte a tale adunanza, che non potrebbe essere di nessuna utilità pe' grand'interessi del paese.

« Il mondo degli affari si risente della crisi, che travaglia le principali piazze dell'Europa, e la recente sospensione di pagamenti d'una Casa considerevole di Londra, ebbe a Madrid la sua ripercossa, che fu delle più violenti. »

SVIZZERA.

Si ha da Berna, 25 ottobre: Sono cominciate le discussioni per l'affare Trumpy-Domme. Vi saranno, a quanto pare, scene drammatiche. Trattasi di accusa per avvelenamento del banchiere Trumpy. La sua moglie stessa siede al banco degl'imputati. Una grande moltitudine assiste all'udienza, presieduta dal sig. Moser. L'accusa è sostenuta dal sig. Haas; la difesa da' signori Vogt e Acbri. »

Scrivono da Berna, 24 ottobre, alla *Gazzetta Ticinese*:

« I signori Robecchi e ministro Pioda hanno firmato un protocollo circa la depurazione dei conti dell'Amministrazione dei beni della Mensa vescovile di Como, in cui i conti, presentati dal Ticino, sono riconosciuti regolari, ordinandosi diversi dettagli per l'avvenire. Questo protocollo sarà comunicato al Governo del Ticino, e gli sarà chiesto se abbia osservazioni a fare.

« Un Italiano, ammesso come cittadino in Zurigo, viene dal Ministero italiano della guerra inscritto per la leva. Il Consiglio federale ne sporge reclamo al Governo d'Italia, e propone che, nei casi di doppia cittadinanza, il domicilio serva di norma, e di ordinar la cosa in questo senso nel trattato, che si sta negoziando. »

Il Consiglio federale, dice l'*Europe*, ha incaricato il signor Frey-Herose, capo del Dipartimento del commercio e dogane in Svizzera, d'iniziare trattative col nuovo *Zollverein*, a fine di conchiudere un trattato di commercio sulla base del trattato franco-prussiano. Si crede che questo trattato sarà conchiuso subito, ed andrà in vigore contemporaneamente al trattato franco-svizzero.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 ottobre.*

La *Nordd. Allg. Zeitung* narra essere avvenuto a Parigi il tanto atteso arrivo del sig. di Bismarck. Egli ebbe già un'udienza dall'Imperatore, ed oggi pranzerà dal ministro francese degli esteri, e « questo distinto ricevimento del sig. di Bismarck, tanto per parte dell'Imperatore, quanto nelle principali sfere politiche di Francia, porge una nuova prova dell'inalterata continuazione delle amichevoli relazioni fra la Prussia e la Francia. » *(FF. di V.)*

La *Prov. Correspondenz* scrive: « I negoziati coll'Austria riguardo al trattato commerciale, sono sospesi sino al ritorno del signor di Bismarck, che seguirà sabato. Qualora il Governo prussiano, per conservare le relazioni cordiali coll'Austria nell'interesse comune della Germania, si trovasse indotto ad introdurre nel progetto del nuovo trattato commerciale la prospettiva di futuri negoziati sull'unione doganale, sarebbe da tutelarsi in ogni caso l'interesse del *Zollverein*, riservando altresì da ogni parte la piena autonomia e libertà di esso *Zollverein* per altre trattative.

« La notizia dei giornali, che, in seguito ad una relazione pervenuta il 17 a Vienna, da parte del Governo prussiano, siano state sospese le trattative di pace, viene dichiarata priva di fondamento nei circoli ben informati; e così pure l'asserzione che la Prussia abbia chiesto recentemente di tener occupato l'Jutland. »

Si ha da Aarhuus 25: « L'*Aarhuser Amtszeitung* reca un'Ordinanza alle Autorità jutlandesi, la quale dice che, nelle presenti condizioni, la nomina a cariche nel servizio dello Stato e la conferma ne' posti comunali, che abbisognano della sanzione del Governo, possono procedere soltanto dal governatore militare. »

Il *Frankfurter Journal* ha il seguente dispaccio telegrafico da Razeburg, 26 ottobre: « Una deputazione degli Stati del Lauemburgo si recherà questa settimana a Berlino, per trattare dell'annessione alla Prussia. »

Altra del 27 ottobre.

Il Principe ereditario di Prussia e sua moglie sono partiti quest'oggi per la Svizzera. Il Duca Federico è arrivato iersera in Amburgo. Il sig. di Samver è ritornato da Kiel, dal suo viaggio di congedo. — Il sig. di Bismarck è qui aspettato di ritorno sabato. Tosto dopo il suo arrivo, si terrà una seduta del Consiglio, probabilmente per la questione dell'accordo doganale coll'Austria. — La *National Zeitung* deduce da un articolo della ministeriale *Prov. Corresp.* che, nell'ultimo momento, la Prussia sia per fare grandi concessioni all'Austria nella questione doganale. *(FF. di V.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 24 ottobre.*

Per gli affari di contabilità e liquidazione, sorti in causa dell'esecuzione federale nell'Holstein e Lauemburgo, venne formata e convocata una Sezione speciale presso la Commissione militare della Confederazione. Oltre i Governi incaricati dell'esecuzione (Austria, Prussia, Sassonia, Annover) vennero invitati, mediante decreto federale del 3 marzo a. c., a nominare membri di questa Commissione speciale anche il regio Governo bavarese (VII corpo d'armata), ed i Governi dell'VIII corpo d'armata, questi ultimi in comune. La Baviera delegò a quest'uopo il commissario superiore di guerra, Stanislao Lov, ed il Governo d'Assia, d'accordo coi Governi di Wirtemberg e Baden, per l'VIII corpo d'armata, il revisore (*probator*) contabile granducale assiano, Weygand. L'attività della suddetta Commissione, che si è radunata a Francoforte alcuni giorni fa, ha un interesse generale, anche perchè in quest'occasione vengono applicate per la prima volta le disposizioni del Regolamento provvisorio delle sussistenze militari per l'esercito federale tedesco. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 27 ottobre.

Il Tribunale austro-prussiano delle prede nominò oggi il negoziante, A. F. Hertz di qui ad assessore, l'avvocato dott. Filippo Hirsch a curatore di quegl'interessati nelle prede fatte, i quali non siano rappresentati in altro modo, e l'avvocato Rabl di Trieste a rappresentante delle Potenze esecutrici delle prede. *(Presse di V.)*

AMERICA.

Gli ultimi dispacci del Perù portano che il generale Maldonado, alla testa di 60 uomini e di qualche detenuto, si è sollevato nell'Equatore al grido di: « Unione col Perù e guerra alla Spagna! » Il generale fu fucilato, e questa cospirazione si è spenta senza lasciarsi dietro alcuna traccia.

IMPERO DEL MESSICO.

Il maresciallo Bazaine prepara a Messico il ritorno di 10000 uomini dell'esercito francese. Queste truppe saranno surrogate nel dicembre prossimo dai volontarii austriaci e belgi, in numero di 3000 questi e di 7000 quelli.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 ottobre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Fine della guerra nella Nuova Zelanda. — 2. Udienza data dal Papa al generale Montebello. — 3. Memoria del conte di Sartiges in favore del poter temporale del Papato. — 4. Turbini nel Giura e nel Brasile. — 5. Quiescenza del sig. Conte Rechberg, e nomina al Ministero degli esteri del signor conte di Mensdorff di Pouilly. — 6. Cenni intorno al nuovo ministro. — 7. Osservazioni della *Nuova Stampa Libera* smentite. — 8. Dichiarazione del sig. Massimo d'Azeglio. — 9. Ancora delle condizioni del Friuli. — 10. Lo stato d'assedio nella Gallizia sarà levato prima che si aduni il Reichsrath.

1. La sciagurata guerra, che il Governo inglese sosteneva contro gl'indigeni della Nuova Zelanda, è giunta al suo termine colla completa sommissione degli aggressori, i quali hanno formalmente abbandonato le terre, per possedere le quali avevano brandito le armi, e si sono arresi senza condizioni, affidandosi alla generosità dell'Inghilterra. Questi popoli della Nuova Zelanda, nativi delle tre isole di Stewart, di Tawai Punamù, e di Ika-na-mawi, isole che hanno l'estensione delle britanniche, sono i popoli più intelligenti, più valorosi, abili e cavallereschi di tutta la Polinesia. È da credere che il Governo della Regina Vittoria corrisponderà generosamente alla loro fiducia.

2. Il nostro corrispondente di Roma parla dell'udienza, data da S. Santità al generale Montebello al suo ritorno da Parigi a Roma. Noi troviamo in proposito alcuni particolari, diretti da Roma alla *Gazette du Midi*, in data 22 ottobre, e li riferiamo per norma de' nostri lettori. — « Al suo ritorno da San Lorenzo, dice il corrispondente, il Santo Padre ha ricevuto il generale di Montebello, giunto la vigilia da Parigi. Noi crediamo sapere che il capo dell'esercito di occupazione ha fatto a S. Santità, da parte del-

l'Imperatore, le dichiarazioni più benevoli e più atte a rassicurarla. Nessuna disposizione eccezionale non sarà presa; sarà impedita ogni manifestazione contraria al Sommo Pontefice; la bandiera francese continuerà a proteggere il Papato e il suo potere temporale; e siccome il Santo Padre ricusa di formare un esercito, l'Imperatore non comincierà a ritirare il suo, e i due reggimenti, il 19.° e il 59.°, che dovevano rientrare in Francia appena tornato a Roma il sig. di Montebello, hanno ricevuto l'ordine di rimanervi per un anno ancora. Il generale ha lasciato nell'ombra la questione dello sgombro, evitando accuratamente di farne cenno, e a udirlo, sarebbesi detto che la convenzione non fosse mai stata conchiusa, e che la Francia non pensi neppure ad abdicare alla parte gloriosa di tutrice e guardiana del Vicario di Gesù Cristo, e de' suoi sacri diritti. Noi siamo, aggiunge il corrispondente, noi siamo in grado di guarentire la scrupolosa esattezza di questi particolari. L'attitudine di devozione e di zelo, presa a Parigi dal conte rispetto al Santo Padre, non ci fa meraviglia, perchè informazioni, la cui veracità non abbiamo mai avuta a sospettare, ci confermano da tempo nel convincimento, che la convenzione del 15 settembre copre una tendenza, che non tutti veggono. »

3. Il conte di Sartiges, prosegue lo stesso corrispondente, ha spedito al ministro degli affari esterni una Memoria in favore del potere temporale del Papato. In quel documento di grande importanza, pieno di vedute nuove e di particolari attinti alle fonti più riservate, e che ricorda l'opera memorabile del conte di Rayneval, l'ambasciatore di Francia insiste sulla necessità di mantenere e conservare ad ogni costo l'autorità del Pontefice Re. Il corrispondente poi osserva per ultimo, essere degna d'attenzione nel momento attuale l'attitudine della Russia. Mentre questa Potenza fa conoscere a Parigi la sua sodisfazione pel trattato franco-italiano, essa fa esprimere a Roma la sua inquietudine a motivo dei progetti rivoluzionarii, che si meditano, ingiunge al barone di Meyendorff di rifarsi ad ogni costo nelle buone grazie del Papa e di assicurare il Cardinale Antonelli, che la protezione, accordata al Santo Padre nel principio del secolo, non sarà l'ultimo servigio, reso dalla Russia alla causa della Santa Sede.

4. I giornali narrano d'uragani, di turbini, d'inondazioni, che produssero danni enormi, e perdite di sostanze e di vite. Tra' molti deplorabili fatti, ne sceglieremo due soli, l'uno avvenuto a Lons-le-Saulnier nel Giura, l'altro a San Benito-os-Montes, nel Brasile. Nella Stazione della ferrovia di Lons-le-Saulnier, in una rotonda in costruzione, destinata a contenere 24 locomotive, coi loro *tender*, i lavori volgevano al termine. Il fabbricato, vasto e solidissimo è tutto costruito in pietra da taglio, in calcestruzzo e in ferro, e da pochi giorni era stata posta in opera la cupola di ghisa, del peso di parecchie migliaia di chilogrammi, e che sormonta l'edifizio e porta il parafulmine. Il giorno 24 ottobre, verso le tre del pomeriggio, si levò un gran vento turbinoso dal Sud; mentre tutti gli artefici erano intenti al lavoro, la cupola, non ancora bastantemente assicurata per reggere all'impeto della bufera, rovinò da una grande altezza sopra i poveri lavoratori. Gli spettatori di quella orribile scena stimarono, inorriditi, che gl'infelici, sepolti sotto quella massa enorme, fossero tutti perduti; ma si riconobbe ben tosto che un solo individuo era morto, e che tutti gli altri non erano stati che feriti o ammaccati. Il secondo fatto è stato più spaventevole e più funesto. Il villaggio di San Benito-os-Montes, in una delle più fertili e popolose Provincie del Brasile, è stato avvolto da un turbine vorticoso, che divelse piantagioni e case, e persino la chiesa solidamente costruita, e che oppose la maggior resistenza, fu anch'essa levata di peso dalla suprema violenza del turbine, e portata alla distanza di circa una lega verso il Sud-Sud-Ovest sopra la cima d'un'alta collina. Si contarono dai giornali non meno di 300 persone, che perdettero in quel disastro la vita. Le Autorità della Provincia, accorse sul luogo appena ebbero notizia del fatto, non trovarono più traccia di abitazioni, nè di terreni coltivati; eppure lo spaventoso fenomeno, secondo un giornale scientifico di Rio de Janeiro, non durò che quattro minuti primi, e diecisette secondi!

5. Il telegrafo ci ha già annunziato la demissione, chiesta, ed accordata, da S. E. il sig. conte di Rechberg da Ministro della Casa Imperiale, e da Ministro degli affari esteri; ora nel giornale ufficiale leggiamo la lettera autografa, colla quale S. M. I. R. A. ha graziosamente accettata la supplica del sig. conte di esonerarlo dalle funzioni del suo duplice ministero, conferendogli il titolo di cavaliere del Toson d'Oro, in ricognizione de' fedeli e specialmente zelanti servigi resi allo Stato da lunghi anni in congiunture difficili, ed incaricandolo di condurre a buon fine i negoziati di pace già prossimi al termine col Regno di Danimarca, e di firmarne il trattato. Lo stesso giornale ufficiale contiene parimenti la lettera autografa, colla quale S. M. l'Imperatore ha nominato il signor conte Alessandro di Mensdorff-Pouilly ministro della Casa imperiale e degli affari esteri. Le due lettere sono datate da Schönbrunn il 27 ottobre.

6. Il *Waterland* ci reca alcuni cenni biografici intorno a S. E. il nuovo Ministro degli affari esteri, e noi li riproduciamo. — Il sig. luogotenente feld-maresciallo conte Alessandro Mensdorff-Pouilly, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa e proprietario del 73.° reggimento di fanteria ecc., ha cinquantadue anni. A 16 anni entrò nel servizio militare, e servì dapprima nella fanteria, poscia negli ulani e negli usseri. Maggiore nel 1848, salì al grado di colonnello nella campagna del 1849, e nella battaglia di Comorn si meritò la croce di Maria Teresa. L'anno seguente fu creato general maggiore, ricevette una missione diplomatica in occasione della guerra dello Schleswig-Holstein, poscia fu ambasciatore a Pietroburgo, e appresso ottenne il comando militare del Banato, e dopo che fu promulgato il Diploma di ottobre, fu nominato commissario imperiale per la Voivodia serbica. Dopo il 1862, fu governatore e comandante militare in Gallizia, ed ora è Ministro degli affari esteri, e della Casa imperiale.

7. Intorno ai motivi della quiescenza di S. E. il conte di Rechberg, la *Nuova Stampa libera* ha pubblicato un articolo critico; ma la *Corrispondenza generale* assicura che l'esposizione, relativa all'attitudine del sig. conte di Rechberg in presenza della convenzione del 15 settembre, è erronea di fatto, e che non vi ha fondamento nel sostenere che la quiescenza del conte Rechberg abbia una relazione qualunque colla questione dello stato d'assedio in Gallizia.

8. Il sig. Massimo d'Azeglio ha pubblicata la seguente dichiarazione: « Alcuni giornali mi hanno fatto l'onore di occuparsi di me, e d'indicare, inesattamente talvolta, qual fosse la mia opinione circa il trattato 15 settembre. Non essendo io amico degli equivoci, trovo opportuno di dirla qual è nel suo completo. Io credo che vi sia molto da dire sul trattato; ma, date le circostanze presenti; visto ch'esso è acclamato dalla nazione; visto che noi Piemontesi ne veniamo particolarmente a soffrire; visto che in Italia la questione capitale, non è quella della *Capitale*, ma quella della concordia; opino che noi pei primi dobbiamo rassegnarci ed accettare il trattato. Soltanto non vorrei sentirmi parlare di compensi. Al sacrificio mi sento disposto, a presentare il conto, no. » Intanto si preparano: 1.° la relazione alla Camera in punto alla legge pel trasferimento della capitale, della quale relazione è incaricato il deputato Mosca; 2.° i lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare pei fatti del 21 e 22 settembre. Questa Commissione si è costituita, avendo a presidente Bon-Compagni, e a segretario Sandonnini.

9. I giornali di Torino continuano ad occuparsi delle condizioni del Friuli. Alcuni vorrebbero della così detta banda Tolassi fare argomento di poema e di storia, altri gittano caritatevolmente acqua fresca sui bollori de' cervelli poetici, e dicono a chi vuole intenderla nuda e cruda la verità. « Persone testè giunte dalle Provincie di Udine e di Treviso, dice l'*Opinione* del 30 ottobre, accertano che nessuna insurrezione armata si sostiene nelle montagne del Friuli e del Bellunese, e che ogni moto vi è finito sino dal primo sciogliersi delle bande. Non è succeduto alcun combattimento o conflitto colle truppe austriache, le quali ora occupano i paesi dove temevasi qualche movimento. » Anche nel suo Numero precedente l'*Opinione* aveva cercato di distruggere le illusioni, e mostrate le disposizioni del popolo contrarie ad ogni moto insurrezionale. Il primo articolo della *Gazzetta* d'oggi espone il vero stato attuale delle cose nel Friuli.

10. Scrivono al *Lloyd di Pest* da Vienna, che lo stato d'assedio sarà levato in Gallizia prima che si aduni il Consiglio dell'Impero, e che il Governo darà luogo alle elezioni complementari per quel Regno.

(Σ)

Vienna 29 *ottobre.*

Il conte di Rechberg presentò ieri, 28 ottobre, tutto il personale addetto al Ministero degli affari esterni al Ministro successore, conte di Mensdorff. (*Diav.*)

Trento 29 *ottobre.*

Col treno di questa mane della ferrovia proveniente da Bolzano, passava S. A. I. il Granduca ereditario di Russia, che, con numeroso seguito, proveniente da Monaco, si reca a Nizza. Accompagnava l'A. S. I., Sua Eccellenza il signor tenente maresciallo, conte di Castiglione. *(V. sopra.)*

(G. di Trento.)

Torino 29 *ottobre.*

Leggesi nella *Gazzetta del Regno*: « La Camera dei deputati è convocata per giovedì, 3 novembre, al tocco. »

Leggesi nella *Stampa*: « La Commissione per la legge del trasferimento della capitale ha avuta quest'oggi una lunga conferenza col ministro degli affari esteri, presidente del Consiglio, e i ministri della guerra e dell'interno. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 29 ottobre:

« La Commissione per la legge di trasferimento dalla capitale ha nominato quest'oggi a suo relatore l'onorevole Mosca. Era intenzione dei commissarii di nominare l'onorevole Bon-Compagni, come vi accennava ieri a sera *(V. sopra)*; ma si son volute rispettare in lui alcune condizioni personali, le quali gli avrebbero, forse, reso penoso l'ufficio, che, per ogni altro rispetto, sarebbe spettato a lui. Del resto, l'onorevole Mosca farà splendida difesa della legge, giacchè è uno dei meglio penetrati dell'importanza e del significato dell'atto del 15 settembre.

« La Commissione d'inchiesta non credo che, per ora, abbia fatto altro che costituirsi. Ha nominato a suo presidente l'onorevole Bon-Compagni, e a suo segretario l'onorevole San Donnini.

« L'idea di riunire il Parlamento lunedì è stata abbandonata. Si farà giovedì la prima seduta. In questa, sarà presentata la relazione della Commissione per la legge di trasferimento, e saranno riferite le venticinque elezioni, sulle quali bisogna che la Camera si pronuncii. La discussione della legge stessa non credo possa aver luogo prima di lunedì ad otto.

« Giovedì saranno anche presentate le leggi pei compensi da dare a Torino. Credo potervi assicurare, che ciò che in alcuni giornali è detto, che, cioè, il Ministero intendesse, per compenso, lasciare alcuna parte dell'Amministrazione centrale in Torino, è affatto falso. Il Ministero intende fare, per davvero, nei suoi rapporti politici ed amministrativi, il trasporto della capitale. Non intende lasciare qui nè la Corte dei conti, nè il Consiglio di Stato, nè altro. Potrei dirvi i palazzi, che così a questi Magistrati, come alle altre Amministrazioni, ha destinato il Castellazzi nel suo disegno. Sarebbe ridicolo cercare i compensi a Torino in una storpiatura dell'Amministrazione centrale del Regno.

« Il trasferimento si deve fare per intero, così credono i ministri, e crediamo tutti; ma non si può fare per miracolo a un tratto. Ci bisogna tempo e pazienza: è operazione per sè delicata e lenta. Saranno da prima, come è accennato nella relazione che precede la legge, trasferiti il Senato, la Camera dei deputati, i Gabinetti dei ministri, e quelle parti di ciascun Ministero, delle quali è più difficile far senza: ponete le divisioni dell'Amministrazione comunale e provinciale nel Ministero dell'interno; poi a mano a mano il resto. Il Ministero passato non intendeva fare altrimenti. A trasferire, del resto, tutti gl'impiegati dell'Amministrazione centrale d'un tratto, saranno più di cinquemila, vuol dire un quindicimila persone colle famiglie: dove s'allogherebbero? Bisogna a mano a mano far loro il posto. Ciò è nella ragion delle cose, ed indicato abbastanza dal senso comune.

« A me parrebbe molto opportuno compenso a Torino il renderle quella Corte di cassazione, che è stata data testè così a sproposito a Milano. Non so se sia nell'intenzione del Governo; ma sento dire che a Milano non ne importerebbe nulla, giacchè questa Corte, che, per la natura della legislazione che vige in Lombardia, non vi ha giurisdizione, non serve dove sta a nient'altro che a forzare molti avvocati e clienti del Foro di Torino a farvi visita più spesso che non vorrebbero. »

Due Sicilie.

La *Lombardia* ricevette per telegrafo da Napoli, 28 ottobre: « Il Congresso degli operai in Napoli procedette con perfetta calma; allontanata ogni discussione politica, fu votata la fratellanza di tutte le Associazioni italiane. »

Spagna.

Il sig. Pacheco è partito da Madrid per Parigi, d'onde si recherà a Roma.

Sembra che la Spagna pensi a rannodare le relazioni diplomatiche col Perù, dacchè si manda un inviato. *(V. sotto i dispacci.)* *(Persev.)*

Francia.

Altri personaggi di distinzione sono giunti a Nizza: la baronessa di Budberg, la contessa di Epstein, il principe Ogynski, il barone Della Plada.

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 *ottobre.*

Ieri mattina, il conte Mensdorff-Pouilly assunse la direzione del Ministero degli affari esterni, e gli fu presentato il corpo degl'impiegati. *(O. T.)*

Londra 29 *ottobre.*

I giurati pronunziarono il verdetto di colpabilità dell'assassino Müller. *(G. di Trento.)*

Nizza 28 *ottobre.*

È giunto qui il generale Sonnaz per salutare i due Imperatori in nome di Vittorio Emanuele. *(FF. di V.)*

Nizza 28 *ottobre.*

L'Imperatore Napoleone giunse qui iersera, e fece oggi a mezzogiorno una visita all'Imperatore di Russia, il quale gliela ricambiò immediatamente. I due Imperatori ebbero una lunga conferenza. L'Imperatore Napoleone partirà domani per Tolone, e sarà di ritorno a Parigi lunedì. *(V. sotto.)* *(O. T.)*

Parigi 28 *ottobre.*

Lo Czar ha pregato Pepoli a Darmstadt, che accennasse a Napoleone che a Nizza non si parli niente sulla Polonia. Napoleone, reso dispiacente da ciò, si sarebbe però cangiato per le distinte espressioni dell'imperiale autografo russo e per le dichiarazioni di Budberg. *(FF. di V.)*

Parigi 27 *ottobre.*

Corre voce che quanto prima uscirà nel *Moniteur* una lettera dell'Imperatore, con cui verrà ordinata la fondazione d'una Banca de' lavori pubblici, la quale emetterebbe buoni al 5 per cento. — Il sig. di Bismarck ha visitato il porto di Granville. — Secondo l'*Indépendance Belge*, la visita del Re de' Belgi a Nizza è da interpretarsi in senso decisamente pacifico.

(FF. di V.)

Parigi 27 *ottobre.*

Madrid 27 — Leggesi nelle *Noticias*: « Ebbe luogo un'unione di capitalisti presso il Ministero delle finanze. Il ministro si appellò al loro patriottismo, per negoziare 600 milioni di reali in biglietti sottoscritti, come pagamento dei beni nazionali, e sottoscrivere l'emissione di biglietti ipotecarii sulla Banca. L'unione si sciolse, senza prendere una decisione. » *(FF. SS.)*

Parigi 28 *ottobre.*

Ieri, l'Imperatore Napoleone ha visitato lo Czar, il quale restituì la visita entro la giornata. Ebbero un lungo colloquio, e pranzeranno stasera insieme. Napoleone ripartirà domani, e passerà una rivista navale a Tolone. — Notizie del Messico recano che Juarez ha licenziato il rimanente delle sue truppe, e che ha intenzione di recarsi a Nuova Orléans. Dicesi che l'Imperatore Massimiliano gli abbia offerto un salvocondotto. — Dall'Algeria si ha che il generale Jusuf accettò la sommissione della maggior parte delle tribù del Boghan.

Londra 28. — Il *Morning Post* smentisce formalmente la notizia dello scioglimento del Parlamento, che sederà fino alla Pasqua del 1866. *(FF. SS.)*

Parigi 28 *ottobre.*

Qui si ritiene che il colloquio dell'Imperatore Napoleone collo Czar in Nizza non abbia alcun significato politico. — Assicurasi, all'incontro, essere stato combinato un accordo tra Prussia e Francia. — Latour d'Auvergne parte domani per Londra. — Bismarck ha conferito quattro volte con Drouyn di Lhuys. — La Banca neerlandese non soffrirebbe alcuna perdita per l'affare di Mendel. — Credesi che, dopo la conchiusione della pace, prenderà le redini del Governo in Copenaghen un Ministero reazionario. *(FF. di V.)*

Parigi 28 *ottobre.*

È morto l'ammiraglio Romain-Desfossés; credesi che gli succederà l'ammiraglio Jurien di La Gravière. — Da Roma s'annunzia che il Re Francesco partirà, essendo specialmente malferma la salute della Regina. — Il Governo francese ha protestato a Torino contro la libera ed arbitraria interpretazione, data alla convenzione dal dispaccio di Nigra del 15 settembre.

(FF. di V.)

Parigi 28 *ottobre.*

Bismarck, dopo varie conferenze con Drouyn di Lhuys partì quest'oggi. *(G. di Trento.)*

Parigi 29 *ottobre.*

La Principessa Clotilde soffre d'una leggera indisposizione, che le impedisce d'uscire.

Tolone 29. — L'Imperatore è arrivato ad un'ora; dormirà a Tolone, e partirà domani, alle ore 10, per Parigi. S. M. recossi immediatamente alla rada.

Madrid 29. — Espartero ricusa la presidenza del Comitato progressista. — Una circolare del ministro dell'interno ricorda che gli attacchi contro la religione cattolica e la Monarchia costituzionale saranno puniti come delitti. — Pareja recasi in America, non per surrogare Pinzon, ma con poteri diplomatici, in luogo di Mazarredo. *(FF. SS.)*

Berlino 28 *ottobre.*

Il ministro presidente di Bismarck si è recato, in seguito ad un invito ricevuto, da Parigi a Blankenburg, presso S. M. il Re. — I fogli ufficiosi di qui furono sorpresi dal cangiamento ministeriale in Vienna. *(N. Fr. Pr. e Diav.)*

Francoforte 28 *ottobre.*

La *Gazzetta di Colonia* dichiara in un articolo che la Prussia dee accontentarsi, riguardo allo Schleswig-Holstein, delle conquiste morali e del Lauemburg, giacchè altrimenti insorgerebbero forti proteste dell'Austria, di tutta la Germania e dell'Europa, contro l'ingrandimento della Prussia. *(FF. di V.)*

Amburgo 28 *ottobre.*

L'atto di motivazione degli Oldemburgo fu già inviato a Francoforte. Si sostiene che il Re Leopoldo si fosse espresso favorevolmente sul contenuto di esso. *(FF. di V.)*

Copenaghen 29 *ottobre.*

Al principio della prossima settimana, si attende la convocazione del Consiglio di Stato perchè dia la sua approvazione all'istrumento di pace. *(G. di Trento.)*

Nuova Yorck 15 *ottobre.*

I giornali del Sud riferiscono la voce che Hood abbia ripreso Atalanta, e fatti prigionieri quattro reggimenti degli unionisti. — Nella Pensilvania, le elezioni riuscirono favorevoli ai democratici, e nel Maryland, contrarie ai repubblicani. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 *ottobre.*

(Spedito il 31, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 9 min. 45 ant.)

Il 18, il generale Sheridan sconfisse presso Strasburg circa 40,000 confederati, capitanati da Longstreet; fece 8000 prigionieri, e conquistò 50 cannoni.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Sabato mattina, alle ore 9, sulla Riva degli Schiavoni, da S. E. il sig. Governatore di fortezza, barone Alemann, alla presenza di S. E. il sig. tenentemaresciallo barone Hebermann, del sig. consigliere aulico, Direttore di Polizia, cav. di Straub, e di varii signori II. RR. ufficiali della guarnigione, venne decorato il soldato delle guardie militari di Polizia, Angelo Magnani, colla croce d'argento del Merito, conferitagli da S. M. I. R. A., pel suo coraggioso contegno.

Il sig. tenentecolonnello, comandante delle dette guardie, indirizzava in tale occasione al nuovo decorato alcune calde e cordiali parole.

Dopo quest'atto, ebbe luogo nella chiesa della Pietà una messa solenne, e dopo questa, sfilava la truppa, composta di un battaglione della fanteria, colla banda, e mezza compagnia delle guardie militari di Polizia, dinanzi alle suaccennate Autorità ed al decorato, il quale stava al fianco di S. E. il sig. Governatore di fortezza.

Questi giorni terminò in Ungheria un processo, che durò 180 anni, tra le famiglie Hunyady e Boronkay, a favore di quest'ultima. *(Diav.)*

È già pubblicato l'*Almanacco di famiglia per l'anno 1865, adorno d'incisioni*, anno quinto; Genova, presso Felice Renato. — Oltre la Prefazione, le Ecclissi e il Calendario, contiene scritti piacevoli ed istruttivi di vario argomento, che hanno per titolo: Il cammino della vita; Chi dorme non piglia pesci; La maldicenza; Il poeta Byron; I trattenimento popolare: *La Divinità di Nostro Signor Gesù Cristo*; Scherzo d'un viaggiatore; Buona sera; Il vero soldato; Aspetto mia madre; L'insalata di Sisto V; Il trattenimento popolare: *Rispetto ai genitori*; Effetti della Confessione; Va t'impicca; Gli operai; Pio IX e i Seminaristi di Ferentino; III trattenimento popolare: *La Santa Messa*; I consigli portoghesi; Artista e popolano; Il medico del corpo e quel dell'anima; IV trattenimento popolare: *Associazione e lavoro*; Semplicità e grandezza; La figlia della Madonna; Carlo Wieserle e l'Orso; La Chiesa di S. Pietro in Londra; De' nove Pii Sommi Pontefici, ec. ec. — Si vende presso i librai, al prezzo di **cent. ital. venti.**

Scrivono da Piacenza, 22 ottobre, alla *Gazzetta delle Romagne*:

« Il Po, che da tre giorni ingrossava per le abbondanti piogge di questi dì, aveva quest'oggi raggiunta una considerevole altezza, trasportando impetuosamente tronchi d'alberi ed altri galleggianti, che incontrava nel suo passaggio, i quali venivano poi ad urtarsi contro il ponte di barche vicino a Piacenza; ponte, ch'è formato di 36 barche sdruscite e mal connesse. Quest'oggi, verso le due pomeridiane, è avvenuto che un grosso mucchio di letame, portato dalla corrente, siasi fermato fra due di dette barche del ponte: così l'acqua incalzando sempre, a motivo di codesto intoppo, premeva ed urtava per modo il tavolato superiore che si spezzò, e le barche slegate furono trasportate verso il nuovo ponte di ferro in costruzione, e quello di legno provvisorio della ferrovia.

« Nel momento della rottura, trovavansi sul ponte una quarantina di persone, che, avvisate dello schiantarsi delle tavole, arrivarono a salvamento sulla riva. Un furiere del genio solo non ebbe il tempo di fuggire, e trovossi trasportato sopra una chiatta di due barche, la quale andò ad urtare furiosamente contro una stilata del ponte provvisorio della ferrovia. Nel momento dell'urto, questo intrepido basso ufficiale ebbe il sangue freddo d'aggrapparsi ad uno sperone della stilata, e di trave in trave inerpicarsi sull'impalcatura.

« Parte delle barche vennero fermate prima che giungessero all'altezza dei due ponti; dieci o dodici urtarono contro le pile del nuovo ponte in costruzione, dove, accozzandosi, si fermarono, e vennero legate e condotte alla riva.

« Cinque poi arrivarono sino al ponte di legno, contro al quale urtando con forza, tre andarono in minutissimi frantumi, le altre due, assai malconce, furono tirate a riva.

« Interrotti vennero i convogli ferroviarii per Milano, fino a che la Società, fatto visitare il ponte, riconobbe non essere avvenuto alcun guasto; dopo poco tempo, i convogli ripresero il loro corso. »

Scrivono da Ponte San Pietro alla *Gazzetta di Bergamo*:

« Nei passati giorni, il Brembo, per le continue piogge, ingrossava assai le sue acque. In un'isoletta di faceiata al piccolo villaggio detto la Roncola, presso Ponte San Pietro, due contadini stavano, come al solito, pescando le legne, che il fiume suole trasportare in occasione di piena. Intanto che attendevano a quell'occupazione, le acque ingrossarono tanto, da non poterle più guadare e tornarsene a riva. In quello stato dovettero rimanersene quasi tre giorni, senza che altri osassero portar loro soccorso. Però venivano loro gettati dei pani con ispecie di fionde, per sostentarli alla meglio, mentre dalla riva un numero considerevole di compaesani, ed anche di curiosi, stavano mirandoli e confortandoli della loro presenza. Finalmente lunedì, costrutta una zattera e gettate delle funi, gl'infelici poterono essere condotti a salvamento.

« In quell'occasione era accorso sul luogo anche il sig. consigliere delegato, cavaliere Coffaro, e la sua presenza, i suoi conforti ed incoraggiamenti valsero assai per poter riuscire in quella pericolosa e caritatevole impresa. »

Leggesi nella *Stampa* in data del 28 ottobre: « Le acque del Po si sono in questi giorni ingrossate, a motivo delle lunghe e dirotte piogge. Dalle ore 6 alle 10 d'ieri sera, erano salite di 60 centimetri dal livello normale, e non mancavano che 5 centimetri a raggiungere l'altezza degli anelli. Da questa mattina hanno cominciato a decrescere. »

La *Stampa* stessa scrive, in data di Torino 29: « Le acque del Po, che da ieri mattina erano notabilmente abbassate, tornarono ad ingrossare, a motivo della pioggia dirotta di stanotte e di oggi. Questa mattina le acque toccavano già gli anelli del ponte. Si teme di qualche danno. »

Leggiamo nella *Lombardia*, del 29: « Ci scrivono da Codogno, in data d'oggi, che le acque del Po sono ingrossate a tal segno, da minacciare seriamente le opere del ponte in costruzione, e il ponte provvisorio della ferrovia. Frattanto, fino da ieri sera, venne dato ordine di sospendere le corse de' convogli tra Santo Stefano e Piacenza. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 27 ottobre:

« Il *Flavio Gioia*, giunto da Napoli con 30 deputati delle Provincie meridionali, ebbe a subire una traversia a causa del furioso mare; ma per la sua buona costruzione riuscì incolume. Sulle acque della Gorgona, la furia del temporale aumentò assai, per cui alcuni si fecero a pregare il capitano Dodero ad appoggiare a Livorno; al che egli si rifiutò osservando che il piroscafo era postale, e che non credeva di deviare dalla sua rotta.

« Da ogni parte della Liguria, provengono notizie di guasti più o meno gravi, cagionati dalle piogge dirotte, che fecero straripare fiumi e torrenti. I più gravi si verificano alle foci, della Magra. Il Recco venne con tanto impeto, che in vicinanza della spiaggia, portò via una gran quantità di legname da costruzione, ed abbattendo parte dei muri del cantiere, minacciò due bastimenti in costruzione. Si parla anche di ponti crollati, ma finora non abbiamo particolari. »

Certo Giovanni Sfondrini, di Belgioioso presso Pavia, prestinaio, d'anni 20, amava da lungo tempo certa Emilia Soardi, giovanetta di quel paese. Ma la Soardi obbliò presto la fede giurata allo Sfondrini, e strinse contratto di nozze con altro giovine. Sfondrini volle trarne vendetta, e nella sera del 22, armatosi di una pistola, s'appostò presso la casa della fanciulla. Questa, di nulla sospettando, mentre usciva con una compagna, fu avvicinata dall'antico amante, il quale esclamando: « Tu non vuoi sposar me, ma non sarai d'altri », le sparò la pistola nella fronte. La povera fanciulla cadde mortalmente ferita. Lo Sfondrini si diede alla fuga; ma il giorno dopo fu trovato cadavere appeso ad un gelso. L'infelice s'era impiccato col fazzoletto da collo. *(Persev.)*

In data di Ancona, 25 ottobre, si legge nel *Monitore delle Marche*:

« Nelle ore avanzate della notte di sabato scorso alla domenica, alcuni malandrini, sapendo che il console di Francia, sig. conte di Castellan, con la sua signora, trovavasi assente dalla città nostra, e che tutti i suoi domestici dimorano d'ordinario in campagna, mediante rottura della porta interna d'ingresso s'introdussero nel suo appartamento, e, rimastivi per qualche tempo, poterono derubare varii oggetti preziosi, e recare danni gravissimi alle suppellettili, alle stoffe, ai mobili e sopramobili, e perfino agli oggetti di vestiario, tantochè vi sarebbe luogo a supporre che alla voglia di rubare non fosse disgiunta quella di recare anche ingiuria al nobile personaggio e alla sua gentilissima signora.

« Volle combinazione che uno scrigno, contenente oggetti di gran valore, passasse inosservato, e così ai ladri sfuggisse il ricchissimo bottino, ch'era forse lo scopo della infame loro operazione.

« Questo Uffizio di pubblica sicurezza mettendo in opera tutti i mezzi a sua disposizione, e spiegando molta attività, è pervenuto all'arresto di due individui, sui quali cadrebbero gravissimi indizii di essere gli autori di questo delitto. Essi trovansi arrestati fin da ieri, e dagli atti giudiziarii incominciati, sembra sempre più che siasi colto nel segno. »

Un fervente adoratore d'una serva di villaggio, in Stiria, erasi recato di notte presso la sua bella. Allo spuntare del giorno, costei, avendo compreso che il suo favorito non avrebbe potuto allontanarsi senza essere veduto, lo nascose entro un ampio mastello da bucato, e lo coperse di biancheria. Ciò fatto appena, ecco sopraggiungere la padrona, la quale sgrida la serva perchè non ha ancora incominciato a versare la lisciva. Ella si scusa, dicendo che l'acqua non era ancora ben calda nella caldaia; la padrona sostiene il contrario, ed ordina alla serva di cavarne una secchia, e versarla nel mastello; ciò ch'ella fa per togliere ogni sospetto. Ma quando, per comando della padrona, ella stava per versare una seconda secchia, l'amante scottato non si tenne più quatto, balzò fuori del mastello, e pigliò l'uscio, quanto più presto gli venne fatto. Allora solamente la padrona conobbe perchè l'acqua aveva bollito sì poco. Per buona sorte, il giovinotto, bene avviluppato di biancheria, andò esente da scottature. *(Lloyd.)*

Lettere e giornali di Russia asseriscono che l'inverno comincia a manifestarsi nelle varie Provincie dell'Impero in un modo insolito. Verso la fine di settembre, già nella stessa Russia meridionale, come nelle città di Kiew, Odessa ed Ekaterinoslaw, la neve copriva il suolo, e la temperatura era discesa a tre gradi sotto zero. *(Stampa.)*

Sabato sera, alle ore 10, nel Sestiere di Dorsoduro, un soldato in permesso trovavasi in compagnia della sua amante, e le vibrò cinque coltellate, ferendola gravemente in varie parti del corpo. Il feritore fuggì dopo il fatto, e non fu sinora possibile di arrestarlo.

ARTICOLI COMUNICATI.

1062

« Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna. »

All'albeggiare del dì 24 ottobre 1864, dopo un anno di crudele malattia cristianamente sofferta, la bell'alma di Margherita Pigazzi fu Andrea, vedova di Alessandro Marchesi, nell'età di anni 64, lasciava questa terra e volava tranquilla in braccio al Signore.

Margherita! La memoria delle tue peregrine virtù, che ti resero fedelissima amante, sposa felice, amantissima madre, pia, cortese e benefica, avrà un culto perenne in quanti ti conobbero.

Oh! vale, anima benedetta.

E voi, Maria ed Andrea, di così cara ed affettuosissima madre degnissimi figli; voi, che tutto fruiste qui in terra l'olezzo di quelle virtù, che ora risplendono in cielo, oh confortatevi, poichè una madre amante ed amata non muore giammai! No; la di lei immagine vive palpitante nei figli; l'effluvio delle di lei virtù, qual celeste emanazione, mai sempre li circonda, e se una zolla ed una croce la ricopre e la rammenta, oh rassicuratevi ch'essa vive in voi e perennemente vivrà.

Sì: muore per metà chi lascia un'immagine di sè stesso ne' figli. F. S.

1060

La Reggenza della Chiesa di S. Maria della Salute, a togliere l'abuso introdottosi da qualche tempo di una questua per la città, specialmente nella ricorrenza delle patrie feste di **S. Antonio da Padova**, e della **Presentazione di Maria Vergine**, dichiara ch'ella non ha mai autorizzato alcuno a simili questue, e protesta contro coloro che si valgono del nome della *Madonna della Salute* per ingannare la pietà de' Veneziani.

Venezia, ottobre 1864.

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 ottobre.	del 29 ottobre.
Metalliche al 5 p. % . .	70 —	70 —
Prestito naz. al 5 p. % .	79 40	79 45
Prestito 1860	93 20	92 95
Azioni della Banca naz.	777 —	777 —
Az. dell' Istit. di credito	176 90	176 70
CAMBI		
Londra	117 50	117 50
Argento	117 —	117 —
Zecchini imperiali . . .	5 59	5 61

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 ottobre.

Rendita 3 p. %	64 65
Strade ferrate austriache . .	442 —
Credito mobiliare	863 —

Borsa di Londra del 29 ottobre.

Consolidato inglese	89 3/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 36092. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 10 novembre p. v., sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento d' asta per la vendita di 1328 piante di abete, e di 139 piante di larice, provenienti dal bosco erariale Cucco-Pezzetto.

Il dato d' asta è di fior. 9812 : 43.

Possono insinuarsi offerte verbali ed in iscritto, cautate previamente dal deposito di fior. 981.

Le ulteriori condizioni d' asta ed il capitolato normale sono, fino d' ora, ostensibili presso la suddetta Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 13 ottobre 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 35579. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Sul ribassato dato fiscale in fior. 62 in luogo del primitivo dato di fior. 115 : 20, verrà tenuto un nuovo esperimento d' asta nel giorno 12 novembre corr. anno, presso l' I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito per la vendita dei due terreni prativi in mappa stabile di Villotta ai N.i 1214, 1300, di pert. cens. 3 . 84 colla rendita di lire 9 : 60, di proprietà dell' I. R. Cassa d' ammortizzazione, ferme del resto le condizioni portate dall' Avviso d' asta 22 settembre 1863, N. 28818, e salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 8 ottobre 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 18612. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l' esperimento d' asta ieri tenutosi in relazione all' Avviso 20 agosto 1864, N. 15097, per la triennale affittanza di parte del locale, era Chiesa di S. Giorgio ai civici N.i 4034-4035, attualmente condotto dal sig. Ferdinando Geccherle, si rende noto: che nel giorno 15 novembre p. v., si terrà un secondo esperimento d' asta per tale affittanza sullo stesso dato fiscale di fior. 60, annui, sotto le condizioni medesime contenute nell' Avviso sopraccitato.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 16 novembre, sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 ottobre 1864.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 30209. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che tanto presso l' I. R. Intendenza scrivente, quanto presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Mirano, sarà tenuto un altro esperimento d' asta nel giorno 31 corr., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., con ammissione anche di schede segrete (da prodursi però prima delle ore 11 del giorno stesso), per la novennale affittanza di campi 4, 1, 182 con casa colonica in Salzano.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 28 ottobre, N. 245.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 ottobre 1864.
per l' I. R. Consigl. di Prefettura, in permesso,
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

N. 9492. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 10 novembre 1864, alle ore 11 antim., nel proprio locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta per la vendita al maggior offerente in confronto ai prezzi fiscali, degli oggetti inservibili all' I. R. Marina di guerra, e specificati nei lotti annessi al capitolato d' asta.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo dell' I. R. Ammiragliato, non più tardi del giorno 9 novembre 1864, sino alle ore 9 antim.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 28 ottobre, N. 245.)

Dall' I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia, 17 ottobre 1864.
FABER, Capitano di fregata.

N. 13086. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi dagli agenti dell' I. R. guardia di finanza nel giorno 18 giugno p. p., rinvenute daziate libbre a netto 59 merci di moda fine, in N. 420 cappelli non guerniti; daziate libbre 5 merci di moda finissime in N. 20 cappelli guerniti, e daziate libbre 6 merci di tela fine; il tutto abbandonato da ignoto nelle vicinanze della casa abitata da Ferrari Antonio di Poggio al civ. N. 393;

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese su dette merci, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 19 ottobre 1864.
per L' I. R. Consigl., Intendente,
PERSICINI.

N. 9590. AVVISO. (2. pubb.)

Sollevati i periti agrimensori dall' obbligo della cauzione fondiaria per l' esercizio della rispettiva professione, colla Sovrana Risoluzione 29 giugno a. c., vengono col presente Avviso, inerentemente alla Circolare governativa 4 maggio 1843, numero 13909, diffidati tutti quelli che credessero aver titolo ad indennizzo per danni eventualmente derivati dall' esercizio dei sottonominati professionisti, a far constare a questa I. R. Delegazione prov., nel termine di tre mesi, da oggi decorribili, di aver insinuato alla competente Autorità giudiziaria la relativa azione di risarcimento, in difetto di che, sarà proceduto allo svincolo delle singole cauzioni fondiarie pel suddetto scopo prestate.

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 28 settembre 1864.
L' I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

Elenco dei periti agrimensori, cognome, nome e domicilio.

1. Milani Andrea, di Sesto; 2. Bonelli Gio. Batt., di Pordenone; 3. Cavazzerani Francesco, di Caneva; 4. Milani Giovanni, di Sesto; 5. Vidoni Francesco, di Udine; 6. Serafini Domenico, di Ziracco; 7. De Nardo Gio. Batt., di Udine; 8. Cordenonsi Vincenzo, di Sacile; 9. Moro Antonio, di Udine; 10. Endrigo Giuseppe, di Pordenone; 11. De Colle Andrea, di Moggio; 12. Kiussi Benedetto, di Udine; 13. Morgante Giacomo, di Tarcento; 14. Novelli Luigi, di Udine; 15. Bellina Alessandro, di Venzone; 16. Cescutti Gio. Batt., di Clauzetto; 17. Cassacco Gio. Batt., di Udine; 18. Simonutti Giuseppe, di Claujano; 19. Micoli Antonio, di Muina; 20. Morelli Giacomo, di Sedegliano; 21. Cotterli Gio. Batt., di Udine; 22. Pittoni Giacomo, di Imponzo; 23. Carbonaro Antonio, di Cividale; 24. De Nardo Giuseppe, di Palma; 25. Mugani Innocenzo, di Morsano; 26. Feruglio Pietro, di Feletto; 27. Calzutti Giuseppe, di Gemona; 28. Bellina Antonio, di Attimis; 29. Buzzi Mattia, di Pontebba; 30. Nascimbeni Andrea, di Pontebba; 31. Orsetti Fabiano, di Tolmezzo; 32. De Viduis Giuseppe, di Cividale; 33. De Cecco Gio. Giacomo, di Medun; 34. Venier Marco, di Cavasso; 35. Zaffoni Marc' Antonio, di Aviano; 36. Missana Pietro, di Fagagna; 37. Manganelli Gio. Batt., di Montenars; 38. Liccaro Antonio, di S. Pietro; 39. Busolini Giacomo, di Tarcento; 40. Gervasoni Michele, di Magnano; 41. Cella Giuseppe, di Udine; 42. Tissino Michele, di Buja; 43. Larice Gio. Batt., di Tolmezzo; 44. Marangoni Giacomo, di Udine; 45. Di Caporiacco Francesco, di Udine; 46. Modestini Gio. Batt., di Adorgnano; 47. Cossio Luigi, di Tarcento; 48. Fabbricj Giovanni, di Clauzetto; 49. Motti Luigi, di Udine; 50. Pertoldi Felice, di Udine; 51. D' Orlando Gio. Batt., di Martignacco; 52. Missana Vincenzo, di Vito d' Asio; 53. Tamai Antonio, di Pordenone; 54. Cossio Ferdinando, di Udine; 55. Barborino Giacomo, di Udine; 56. Fabris Antonio, di S. Daniele; 57. Rizzi Gio. Batt., di Cividale; 58. Brinella Marco, di Pocenia; 59. Coceani Antonio, di Cividale; 60. Badolo Natale, di Gemona; 61. Morgante Angelo, di Tarcento; 62. Carussi Luigi, di Udine; 63. Gattolini Angelo, di Ragogna; 64. Bearzi Odorico, di Udine; 65. Tuzzi Vincenzo, di Udine; 66. Salice Giuseppe, di Pordenone; 67. Gerardini Felice, di Udine; 68. Morgante Lanfranco, di Udine; 69. Domini Luigi, di Latisana; 70. Zanna Girolamo, di S. Daniele; 71. Zanna Pietro, di S. Daniele; 72. Burco Pietro, di Cividale; 73. Tedeschi Giuseppe, di Udine; 74. Baldassi Francesco, di Codroipo; 75. Cristofoli Nicolò, di Tarcento; 76. Filippi Marco, di Palma; 77. Serafini Amando, di Ziracco; 78. Minciotti Francesco, di Codroipo; 79. Cosmacini Valentino, di Cividale; 80. Farra Federico, di Udine; 81. Lazzarutti Luigi di S. Daniele; 82. Anzil Paolo, di Romans; 83. Gallante Pier Antonio, di Comeglians; 84. Damiani Gio. Pietro, di Villa; 85. Zuccolo Pier Antonio, di Buttrio; 86. Pecoraro Luigi, di Udine; 87. Ciani Domenico, di Fagagna; 88. Zanini Valentino, di Carpenetto; 89. Penzi Giovanni, di Aviano; 90. Zilli Giacomo, di Porcia; 91. Cescutti Gio. Maria, di Flaibano; 92. Sostero Pietro, di S. Daniele; 93. Croattini Antonio, di Cividale; 94. Orlandi Gio. Maria, di Sequals; 95. Pasqualis Gio. Maria, di S. Daniele; 96. Kiussi Osvaldo, di Udine; 97. Bussolin Gio. Batt., di S. Daniele; 98. De Nardo Luigi, di S. Maria la Longa; 99. Broili Nicolò, di Udine; 100. Bernardis Giorgio, di Cividale; 101. Della Savia Gio. Batt., di Udine.

N. 26898. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella Scuola elementare maggiore di Schio, sono da conferirsi due posti, l' uno di catechista-direttore, con annui fior. 175; l' altro di maestro con fior. 245, od in caso di ottazione con fiorini 210, ambidue con diritto a pensione.

Chi vi aspirasse, presenti, non più tardi del 5 novembre p. v., la propria istanza al reverendissimo ordinariato vescovile di Vicenza, coi documenti comprovanti, l' età, gli studii percorsi ed i servigi prestati.

Venezia, 24 ottobre 1864.

N. 3465. AVVISO. (1. pubb.)

In Sacile fu aperto un Ufficio telegrafico, tanto per la corrispondenza dello Stato, quanto pei privati, con servizio limitato di giorno.

Dall' I. R. Ispettorato ai telegrafi,
Verona, 26 ottobre 1864.
ZELLI.

N. 5061. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante il posto di commesso postale in Piove provincia di Padova, cui va unito un annuo assegno di fiorini 400 ed un compenso di altri annui fior. 30 per le spese di cancelleria, se ne apre il concorso per l' insinuazione delle domande a questa Direzione, non oltre il 16 del p. v. novembre, avvertendo, che gli aspiranti dovranno giustificare la loro attitudine al servizio postale e prestare una cauzione di fior. 200, e provvedersi al locale ed ai mobili occorrenti, in quanto dall' amministrazione non vengono somministrate che le bilancie, le stampe ed i timbri.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 27 ottobre 1864.
per L' I. R. Direttore in missione,
L' I. R. Segretaro, CLAVIERE.

N. 30726. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che negli Ufficii di questa I. R. Intendenza a S. Bartolommeo sarà tenuta nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. un ulteriore esperimento per alienare, sotto riserva della Superiore approvazione, la casa in questa città, sita in parrocchia S. Zaccaria, circondario di Rugagiuffa, all' anagrafico N. 4833 ed al N. 1475 della nuova mappa di Castello, della suprf. di pertiche — . 05, e colla rendita censuaria di lire 115 : 92. La gara si aprirà sul dato di fior. 2038 : 82 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 16 agosto p. p., N. 24663 regolarmente pubblicato, con avvertenza, che si accetteranno offerte in iscritto, purchè sieno prodotte a protocollo fino alle ore 11 antim. del giorno 10 novembre stesso.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 ottobre 1864.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Vice-Segretario, G. dott. Toniolo.

AVVISI DIVERSI.

N. 684 ed altri. 1054

Si fa noto al pubblico, che il sig. Carlo dott. Sartorelli, del fu Lorenzo, notaio veneto, ha cessato, nel 10 ottobre 1864, di esercitare il Notariato in questa città e Provincia, in causa di ottenuta traslocazione nella stessa qualità a Treviso, per ossequiato dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia 17 agosto p. p., N. 6962, stato comunicato con appellatorio Decreto 23 agosto decorso N. 15813.

E però, dovendosi restituire il deposito ammontante a fior. 4,022 : 98, da esso dott. Carlo Sartorelli effettuato, ai riguardi del di lui esercizio notarile in Venezia, presso l' I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile locale, costituito da sei Obbligazioni metalliche per fiorini 3,300 nominali, e denaro per austr. lire 2,988 : 51, pari a fiorini 1,045 : 97, come dal contratto giudiziale di cauzione e vincolo relativo 7 giugno 1853 N. 16520; sopra analoga istanza, si diffida chiunque avesse, o pretendesse aver ragioni di reintegrazione, per operazioni notarili, contro il notaio cessato dott. Sartorelli, e contro il suo deposito cauzionale, a dover presentare a questa I. R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione, fino a tutto il mese di gennaio 1865; scorso il qual termine prefisso, senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il detto notaio dott. Carlo Sartorelli ottenere il certificato di libertà e svincolo, e la successiva restituzione del deposito suindicato, giusta le veglianti prescrizioni.

Dato dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 24 ottobre 1864.
Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.
Pel Cancelliere,
A. Baracchi coadiutore.

N. 7042. 1058

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Avvisa:

Che fino alle ore 4 pomeridiane, del giorno di lunedì 14 novembre p. v., saranno accettate offerte segrete per la fornitura di libbre 53,000 di fagiuoli montagnuoli, occorrenti nell' anno 1865 agli Istituti di beneficenza, posti sotto la sua amministrazione, e che gli aspiranti potranno in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane, prendere conoscenza del Capitolato, avviso e campione relativi, presso l' Ufizio di Economato.

Venezia, 19 ottobre 1864.
Il Presidente,
Co. PIER-GIROLAMO VENIER.

N. 54 XII. 1004

La Presidenza del Consorzio Valli Grandi Veronesi

AVVISA:

In ordine all' articolo 8 del Regolamento di emissione ed ammortizzazione della Serie prima, emessa l' anno 1860, del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all' avviso pubblicato il 24 settembre p. p., ebbe luogo sabato 1.° ottobre corrente, nella sala della Congregazione provinciale, la pubblica estrazione a sorte, di CENTO Obbligazioni da fior. 50 di detta Serie prima, che verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1865.

Col presente se ne dà notizia al pubblico, avvertendosi ancora, che il pagamento verrà eseguito nel suddetto 1.° gennaio p. v., tanto presso l' esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza, in Verona e Legnago, come in Venezia presso il banchiere Abram Errera, in Milano presso i banchieri Giuseppe ed Antonio Spagliardi e Compagno, ed in Padova presso il cambista Giovanni Bonotto.

Legnago, il 3 ottobre 1864.
I Presidenti,
OTTAVIO DI CANOSSA — GAETANO VELA
GIACOMO BEVILACQUA LAZISE — BENEDETTO PANZIERA
GIO. BATTISTA BERTOLI.
Il Segretario, Andrea Ferrante.

Elenco delle Obbligazioni estratte.

Numero Progressivo	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fiorini	Numero Progressivo	Numero delle Obbligazioni estratte	Importo in fiorini
				Riporto	2500
1	34	50	51	1905	50
2	109	50	52	1929	50
3	114	50	53	1968	50
4	131	50	54	2012	50
5	143	50	55	2028	50
6	167	50	56	2033	50
7	178	50	57	2079	50
8	286	50	58	2098	50
9	287	50	59	2184	50
10	334	50	60	2256	50
11	391	50	61	2286	50
12	393	50	62	2293	50
13	472	50	63	2300	50
14	596	50	64	2310	50
15	670	50	65	2342	50
16	672	50	66	2346	50
17	773	50	67	2597	50
18	779	50	68	2601	50
19	828	50	69	2606	50
20	859	50	70	2673	50
21	871	50	71	2707	50
22	920	50	72	2722	50
23	939	50	73	2730	50
24	963	50	74	2780	50
25	988	50	75	2791	50
26	1024	50	76	2871	50
27	1025	50	77	2894	50
28	1056	50	78	2916	50
29	1064	50	79	2988	50
30	1125	50	80	3036	50
31	1174	50	81	3049	50
32	1309	50	82	3071	50
33	1314	50	83	3103	50
34	1315	50	84	3183	50
35	1443	50	85	3246	50
36	1480	50	86	3258	55
37	1492	50	87	3341	50
38	1538	50	88	3342	50
39	1542	50	89	3353	50
40	1566	50	90	3422	50
41	1568	50	91	3442	50
42	1588	50	92	3446	50
43	1595	50	93	3504	50
44	1611	50	94	3813	50
45	1648	50	95	3825	50
46	1698	50	96	3828	50
47	1752	50	97	3832	50
48	1764	50	98	3851	50
49	1768	50	99	3879	50
50	1794	50	100	3966	50
	Somma	2500		Somma	5000

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 ottobre.

Sono arrivati fino da sabato mattina, da Rotterdam, il vap. olandese *Triest,* cap. Buys, con zuccheri ed altro per G. Barasciutti, Meneghini e Giudica ed altri, racc. a M. Gariboldi; il brig. austr. *Ida,* cap. Stiglich, con orzo, da Braila, per L. Rocca; ieri, da Londra, il vap. inglese *Atlas,* con merci per diversi, diretto ad I. Bachmann.

Il mercato non ne offerse varietà, nè in mercanzie, nè in valute, e neppure nei corsi delle pubbliche carte; se pure lieve miglioramento, può dirsi, indicassero i valori austriaci, ma, in tutto, ognora gli affari scarsissimi. Le Banconote ad 85 5/8 a 3/4.

Il telegrafo di Londra ci arreca aumento di circa 1 1/8 pence nel cotone; zuccheri senza cambiamento; caffè, aumentati di 6 pence nel Ceylan colorato; granaglie senza variazioni, tanto nei frumenti che nei frumentoni. Cambio Vienna e Trieste, 12:25 a 35. Consolidato ad 89 1/2 a 5/8. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 35
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	7	84 75
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 35
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 35
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	9	39 40
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 60
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 40
Genova . .	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Lione . . .	»	» 100 franchi	8	39 55
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	8	39 60
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	8	39 55
Messina . .	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Milano . .	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	9	39 50
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	9	39 30
Parigi . . .	»	» 100 franchi	8	39 60
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	9	39 40
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	83 75
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp. . .	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti .	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi .	8 06	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova .	31 81	Mezze Sovrane .	6 88
» di Roma .	6 86		
» di Savoia .	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Lire sterline . . .	— —		
Talleri bavari . .	2 06	Da 20 franchi .	7 80
» di M. T. .	2 14	» 10 » .	3 90
» di Fr. I. .	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi . .	2 01		
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 67 30	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto . .	p. 100 fior.	» — —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		»	» — —
Sconto		» 6 —	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 85 50	» — —

corrispondente a f. 116 : 95 p. 100 fior. d' argento.

Mercato di LEGNAGO del 29 ottobre 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio.	— — —	— — —	— — —
Frumento . . .	6 12 —	6 80 —	7 41 —
Frumentone . .	4 19 —	4 43 —	4 59 —
Riso nostrano	11 93 —	13 86 —	17 25 —
» bolognese	11 93 —	12 73 —	13 54 —
» cinese . .	— — —	12 41 —	— — —
Segala	— — —	4 19 —	— — —
Avena	3 06 —	3 14 —	3 22 —
Fagiuoli in gen.	4 83 —	5 44 —	6 04 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino . .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	4 67 —	4 75 —	4 83 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 29 ottobre 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto . .	21.—	22.75
» mercantile . . .	19.60	20.65
Frumentone pignoletto . .	13.65	14.—
Frumentone gialloncino / napoletano .	12.25	13.30
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 28 ottobre. — Lo scoraggiamento che imperversa da per tutto sulle Borse e sui mercati principali d' Europa, continua ad esercitare la sua maligna influenza su questo encora, nè valsero finora a migliorarne l' andamento le assicurazioni portateci dal giornalismo francese, nè il miglioramento effettivo del Consolidato in Inghilterra. Si operava più di tutto nel *Credit,* nel Londra ed Augusta. Lo sconto però si contenne da 5 a 6 per % anche pel Vienna. In mercanzie molto si operava nelle frutta a prezzi varii nei fichi, nelle uve rosse e stanchiò, nella passa ancora, da fior. 8 : 50 a fior. 7, e nelle mandorle a fior. 37. I limoni, da fior. 4 : 25 a f. 5 : 50 la cassa. Nè vennero abbandonate le granaglie, le cui vendite sommano, complessivamente staia 63,200; tanto frumento, che frumentone ed avena, per consegnare la maggior quantità; solo pocchissimo frumentone, pronto, da fior. 3 : 25 a f. 3 : 65. Anche le vendite dei legnami hanno avuto una importanza nelle doghe specialmente. Pochissimo venne fatto di olii senza cambiamento di prezzo; nei caffè pure ed ancora negli zuccheri, solo per consumo. Un solo lotto di cotone di Smirne senza che il prezzo sia conosciuto, nè bastava indicato piccolo miglioramento a Liverpool per invitare ad acquisti. Si vendeva vallonea a prezzo di sostegno, perchè ne scarseggia il deposito. (A. S.)

Corfù 25 ottobre. Calma ognora nei cereali; gli olii nuovi si vendevano a tall. 10, per consegna in dicembre e gennaio; per marzo ed aprile, tall. 9 : 55, e per aprile, maggio e giugno tall. 9 : 50. (A. S.)

Smirne 21 ottobre. Le piogge hanno cessato da qualche giorno, ma cagionarono sommi guasti, perchè i contadini si sono dati alla coltura del cotone, e non riuscivano a porre in salvo questo prodotto, ed intere tenute, in causa dell' acqua, sono perite, mentre sarebbero riuscite bene se avessero continuato coll' orzo e col grano. Molti ricorrono pel bisogno al soccorso del Governo che incoraggiava questa coltura, che si può dire sventuratamente fallita. Molte frutta arrivano continuamente; vendevasi vallonea vecchia a P. 87, e cotone del nuovo raccolto, a P. 830, e per consegna, novembre e dicembre, da P. 770 a 790. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: De Zobel, barone, poss. di Virzburgo, alla Luna. — Capnist Caterina, nata contessa d' Allonville, possid. russa, alla Luna. — Ravagnani co. Luigi, poss. veronese, a S. Martino, N. 2350. — *Da Padova:* De Morton, contessa, da Danieli, - Douglas Agnese, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Trieste:* De Platanow, possid. russo, alla Luna. — *Da Milano:* Hope Guglielmo, poss. ingl., all' Europa. — Dunham C. Guglielmo, all' Europa, - Ward C. James, all' Europa, ambi poss. amer. — De Horsey, capit. amer., all' Europa. — Boeddinghaus Rodolfo, poss. di Eberfeld, all' Europa. — De Mentque Edoardo, poss. franc., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Racki Francesco, consigl. presso l' I. R. Luogotenenza di Zagabria. — Strohmaier monsig. Giuseppe, Vescovo di Diakova. — De Reffye, visconte, possid. franc. — Mollison Guglielmo, - Hassard Giovanni, ambi poss. ingl. — Steipinski Teofilo, dott. in medic., di Cracovia. — *Per Padova:* Green Gugl. Edoardo, eccles. ingl. — *Per Milano:* Dixon Willis, possid. ingl. — Roger Carlo, poss. franc. — Bagard B. D., poss. amer. — Vacca E., poss. napoletano.

Nel 30 ottobre.

Arrivati da Verona i signori: Pizzini d' Altofonte Domenico, poss. tirolese, all' Europa. — *Da Trieste:* D' Altena de Borchgrave, conte, belgio, da Danieli. — Nothombe bar. G., da Danieli, - Devaux Giulio, da Danieli, ambi poss. belgi. — Bulwer Lytton R., segretario di Legazione britannica in Atene, all' Europa. — Becker Guglielmo, negoz. ingl., all' Europa. — *Da Milano:* Di Toulongeon co. Lionello, deputato del Corpo legislativo a Parigi, all' Europa. — Gilbert Gruyer, all' Europa, - De Vergers Gastone Noel, all' Europa, ambi poss. franc. — De Becke cav. Francesco, poss triestino, all' Europa. — Schneider Enrico W., poss. ingl., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Capnist Caterina, nata contessa d' Allonville, poss. russa. — *Per Padova:* Lord Ulick browne, inglese. — Acton John, possid. ingl. — *Per Milano:* Moret de Blaramberg Nicola, avv. di Bucarest. — *Per Bologna:* Currie J. L. - Goldsmid Walter H., - Lucas Edmondo, - Lucas Enrico, tutti quattro poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 ottobre .	Arrivati	1001
	Partiti	938
Il 30 ottobre	Arrivati	1175
	Partiti	1159

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 ottobre	Arrivati	95
	Partiti	40
Il 30 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Geremia.*

Il 1.° e 2 novembre in *S. Maria della Pietà,* e nel 2 pure in *S. Zaccaria.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 29 ottobre 1864, sortirono i seguenti numeri:

42, 32, 44, 84, 46.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 9 novembre 1864.

SPETTACOLI. — *Lunedì 31 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Cesare Dondini. — *Pamela nubile.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia italiana, diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *La gran giustizia del duca di Vincester,* indi l' operetta buffa in due atti, intitolata: *Chi dura vince.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano G. De-Col. — *La cameriera astuta.* Con ballo. — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Sovrani autografi. Onorificenze. Privilegio. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Lessico postale. Arrivo. Fatti del Friuli. Grazie Treves-Bonfili. Documenti diplomatici.* — Impero d' Austria; *i feriti austriaci. Le torri del duomo di S. Stefano. Scontro di pattuglie. Il trattato di pace. Notizie d' alti personaggi. Commissioni di codificazione.* — Stato Pontificio; *il Re Luigi di Baviera.* Nostro carteggio: *il generale di Montebello; polemica; l' assassino del pittore Allard.* — Regno di Sardegna; *Senato. Carteggio della Gazzetta di Milano. Giornale sequestrato. Il generale di Sonnaz. Circolare. Congedi. Smentita. Il sindaco di Napoli. Carteggio della Perseveranza, ec.* — Due Sicilie; *il Congresso degli operai. Disastro marittimo. Il Principe di Capua. Giornale sequestrato.* — Impero Russo; *varie notizie.* — Regno di Grecia; *la situazione.* — Spagna; *carteggio del* Mèmorial diplomatique. — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 e 30 ottobre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 ottobre - 6 a.	333''', 76	12°, 1	11°, 7	65	Nuvoloso	N. E.²		6 ant. 10°
2 p.	333 , 23	12°, 7	11°, 7	63	Nuvoloso	S. O.	0''',03	6 pom. 7°
10 p.	334 , 40	11°, 3	10°, 4	67	Nuvoloso	S. O.		
30 ottobre - 6 a.	334''', 53	9°, 9	9°, 5	68	Nuvoloso	S. O.		6 ant. 2°
2 p.	335 , 22	12°, 1	11°, 4	66	Nubi sparse	S. O.		6 pom. 7°
10 p.	335 , 90	11 , 0	10 , 1	68	Quasi sereno	S. O.		

Dalle 6 ant. del 29 ottobre alle 6 a. del 30: Temp. mass. 13°, 5 — » min. 11°, 3
Età della luna: giorni 29
Fase: —

Dalle 6 ant. del 30 ottobre alle 6 a. del 31: Temp. mass. 13 , 0 — » min. 9 , 6
Età della luna: giorni 30
Fase: N. L. ore 4 . 17 pom.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*